



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Sovrane Risoluzioni. Convenzione fra l'I. R. Amministrazione delle finanze e la Banca. Nominazioni. Viaggio dell'Imperatore. Osservazioni sull'accennata convenzione. Peripezia ministeriale inglese. Notizie dei nuovi ministri.* — D. di Parma: *Modificazione di tasse. Come di Encke.* — Imp. Russo: *Vittoria dell'esercito del Caucaso.* — Inghilterra: *Fondi inglesi. Sessione dei comuni del 20.* — Francia: *Nominazione. Missioni del sig. Flahaut. Il D. di Mortemart. Società israelitica. Domanda del co: di Montholon. Decreti. Promulgazione della legge sulla stampa.* — Svizzera: *Domanda dei Cattolici di Ginevra.* — Germania: *Misure sui Gabinetti di lettura in Prussia.* — Rerovis. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: *Ritratti de' contemporanei.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 27 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 febbraio a. c. si è graziosamente degnata di conferire il canonicato di S. Francesco Saverio, vacante presso il Capitolo cattedrale di Padova al prevosto e parroco di S. Andrea in Padova, Domenico Pertile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire i posti di segretario ministeriale, vacanti presso l'I. R. Ministero delle finanze, al consigliere camerale e capo distrettuale in Gallizia, Venceslao Ehrlich; al segretario della Direzione della fabbrica di tabacco, Lodovico barone di Vaux; al segretario della Direzione provinciale di finanza in Vienna, Giovanni Hahnel; e, finalmente, al segretario della Direzione provinciale di finanza ungarica, Emilio barone di Condé.

Convenzione

fra l'I. R. Amministrazione delle finanze e la Banca nazionale austriaca.

Onde semplificare i conti fra l'I. R. Amministrazione delle finanze e la Banca nazionale austriaca, ed allo scopo di coprire pienamente tutti i crediti della Banca in confronto dello Stato, l'I. R. Ministero delle finanze passò a stipulare colla Direzione della Banca nazionale il contratto seguente:

1. L'obbligo, assunto dalla Banca nazionale, di partecipare all'ultimo prestito dello Stato, colla somma di dieci milioni di fiorini, ha da cessare affatto;
2. Il debito, risultante dal cambio della carta monetata, il quale importava, il 27 gennaio 1852, in tutto 72,260,076 fiorini e 59 carantani $\frac{3}{4}$, sussisterà anche in seguito pienamente, conforme ai relativi trattati vigenti;
3. Sui seguenti crediti della Banca, da fondersi in una sola partita, si pagherà, fino alla totale loro ammortizzazione, l'annuo interesse del 2 p. o/o, in due rate semestrali, principando dal 1.º febbraio 1852:
 - a) Tutti i Viglietti del Tesoro, fruttanti interesse, che, alla chiusura settimanale del 27 gennaio 1852, sussistevano in tutte le Casse della Banca, ascendenti a fiorini 24,055,300;
 - b) I Viglietti del Tesoro, non fruttanti interesse, nonché gli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, che alla stessa epoca sussistevano nelle Casse della Banca, importanti 3 milioni e 213,407 fiorini.
 - c) Gli Assegni della Cassa centrale, ascendenti a 37 milioni di fiorini, scontati verso ipoteca al 3 p. o/o;
 - d) Il residuo debito dello Stato, fuso in uno a tenore del trattato 6 dicembre 1849, e fruttante il 2 p. o/o dell'importo di fior. 7,500,000.
4. Sarà da restituirsì all'Amministrazione delle finan-

ze tutta la carta monetata, fruttante e non fruttante interesse, che risulta oggi sussistere in tutte le Casse della Banca, nonché gli Assegni della Cassa centrale, importanti 37 milioni, e gli interessi, pagati anticipatamente dal 1.º febbraio fino alla scadenza.

La somma totale del debito riformato, compreso il debito di fior. 7,500,000, fruttanti il 2 per cento, importerà fior. 71,768,707.

Questa somma viene rotondata in fior. 71,500,000, pagando in pronti contanti l'importo spezzato;

5. Tutti gli interessi degli accennati singoli crediti sono da calcolarsi fino inclusivamente il 31 gennaio 1852.

Principando dal 1.º febbraio a. c., correrà l'interesse del 2 per cento sull'importo totale, quantunque la sua fusione abbia avuto luogo in base alla chiusura settimanale del 27 gennaio 1852.

6. Sul credito complessivo della Banca l'Amministrazione delle finanze emetterà un'obbligazione per fiorini 71,500,000, colle ipoteche accennate nel seguente § 7; e la Banca rilascerà quitanza per ogni acconto, che verrà fatto, con senza notorio sul documento relativo.

7. La garanzia del credito totale di milioni 71 $\frac{1}{2}$, nonché di quei 40 milioni di fiorini, che, quale importo massimo, vennero comsurati per la circolazione degli Assegni ipotecari fruttanti il 5 per cento, formano la somma complessiva di milioni 111 $\frac{1}{2}$, consiste, coll'approvazione di S. M., nelle saline di Gmunden, Aussee e Hilein, le cui rendite nette furono prelevate, per l'anno 1852, di 7 milioni, i quali, calcolati al 5 per cento, corrispondono ad un capitale di 140 milioni di fiorini.

Stipulato che sia il presente contratto, si avrà cura di passar tosto alla conseguenza della relativa ipoteca.

8. Il pagamento del debito fuso, a tenore del § 3 della presente convenzione, in una sola partita di milioni 71 $\frac{1}{2}$, avrà luogo quanto prima le congiunture delle finanze dello Stato lo permetteranno.

Resta però fissato che venga pagata ogni anno dalle rendite dello Stato una quota, da stabilirsi di concerto colla Direzione della Banca, a conto del detto debito, fino alla totale sua estinzione; e ciò non solo, ma che lo Stato, anche nel contrarre futuri prestiti, abbia da prendere in particolare contemplazione l'ammortizzazione di questo credito della Banca.

9. La restituzione dell'anticipazione, derivante dalle operazioni degli Assegni di Cassa al 3 per cento, la quale segnasi attualmente con 1,160,409 fior. 19 car. $\frac{3}{4}$, seguirà senza indugio; e, qualora la Banca dovesse avere in avvenire un'anticipazione, questa le verrà immediatamente restituita dallo Stato.

10. L'Amministrazione delle finanze restituirà alla Banca, prima della fine di ciascun mese, quegli importi, che questa avrà anticipati, per ricondurre l'emissione degli Assegni ipotecari del 5 per cento al massimo limite di 40 milioni di fiorini. Resta inoltre in vigore l'obbligo dell'Amministrazione delle finanze di restituire tosto alla Banca quelle anticipazioni, ch'ella farà mediante ulteriore riscossione di Assegni ipotecari e col pagare anticipatamente gli interessi per gli Assegni emessi, nel modo stesso come fu stabilito per le anticipazioni menzionate al § 9; essendo che la Banca disimpegna queste operazioni in via di commissione per conto dell'Amministrazione delle finanze.

11. Prima di chiudere i conti di ciascun mese, la Banca consegnerà all'Amministrazione delle finanze le carte di Stato, che in avvenire potessero ad essa rimanere e l'Amministrazione delle finanze le scambierà con note di Banca.

12. Tutti gli altri conteggi fra l'Amministrazione delle finanze e la Banca nazionale, di cui non viene fatto cenno nella presente convenzione, verranno condotti anche in seguito come pel passato.

Questa convenzione venne fatta addì 3 febbraio 1852,

approvata, con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., da S. M. I. R. A. e sottoscritta da ambe le parti. | Vienna, addì 23 febbraio 1852.

Venezia 1.º marzo.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, con riverito Dispaccio del 22 corrente mese, ha conferito altro dei posti di Aggiunto di concetto presso l'I. R. Luogotenenza all' Aggiunto di concetto delegato, Federico Scarpis.

S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky si è degnata di conferire, con suo ossequiato Dispaccio 23 corrente N. 351-R., il provvisorio posto di Direttore del censo, per le Provincie venete, al Segretario di Luogotenenza di II classe, Francesco dottor Ferro.

Il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 10 gennaio 1852 N. 47715-59, ha conferito al nobile dott. Paride Perolari Malmignati il posto di Avvocato, ch'era vacante presso la Pretura di Batia.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 1.º marzo.

Fu anche ieri sera splendidamente illuminata la Piazza, e una banda di reggimento, sotto le finestre della sala da pranzo di S. M., rallegrava di deliziose armonie l'imperiale banchetto insieme all'affollato popolo, che, malgrado il tempo piovigginoso, moveva a diporto, sì dentro le Procuratie, come a cielo scoperto, lunghezza la Piazza.

Anche il Teatro della Fenice fu di bel nuovo illuminato a giorno. Ivi l'oro, le gemme, il buon gusto delle acconciature e degli abiti fra il sesso gentile, ma, sopra ogni altra cosa, la geniale avvenenza, la leggiadria seducente, onde a parole adeguar non si può l'impressione, con isfoggiata comparsa esercitavano il fascino della beltà veneziana.

Peccato che alla loggia imperiale e a sì fiorito concorso mancasse l'augusta presenza del Sire! La porzione più eletta de' cittadini sospirava l'istante di effondere un'altra volta l'impeto della sua gioia e della sua contentezza all'Augusto, che predilige la sua Venezia e che n'è colla stessa misura riamato.

Recandosi ieri l'Imperatore a bordo del *Fladimiro*, siccome è già riferito, lasciammo la circostanza ch'egli vestiva la militare divisa del suo potente alleato.

Fatta pur ieri una visita alle LL. AA. RR. la Duchessa di Berry e l'Infante di Spagna, avanti le quattro pomeridiane uscì nuovamente dalla sua residenza, e, in compagnia del serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, attraversò la Piazza in semplice cappotto e berretto di ufficiale, traendo lunghezza le Mercerie fino al ponte de' Baretteri inosservato o non conosciuto. Quando, sotto a quei panni modesti, cominciò ravvisarsi la maestà del Sovrano, l'universale vaghezza di contemplarlo comunicandogli i sensi della sincera lealtà veneziana, stivò in un momento una massa di popolo, che pur nella calca serbava a rispettosa distanza, ma che, quasi non sazio di affilare l'avidio sguardo nell'augusta persona, prorompeva a ogni tratto, esclamando: *Benedetto l'Imperatore! Viva l'Imperatore! Dio ci conservi l'Imperatore!* frasi che, uscite spontanee dal cuore di moltitudini imparate a vederlo in quel punto, con eloquenza laconica esprimono il sentimento di fedeltà e devozione onde con elleno a suo riguardo comprese.

Dopo le 9, stamane, l'Imperatore intervenne agli

esercizii a fuoco delle truppe di questo presidio sul Campo di Marte.

Era seco S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, e sul Campo salirono entrambi a cavallo. L'uniforme destrezza delle mosse, il contegno e l'aspetto guerriero, la puntual disciplina, e ciò tutto che prova la forza e il valor d'un esercito, con esemplare evidenza risalta dai battaglioni dell'Austria. Il discorrere adunque degli esercizii a fuoco, sostenuti in faccia al loro Sovrano da que' prodi soldati, e il soggiungere come ne rimanesse egli soddisfattissimo, sarebbe una ridondanza di encomii, che meglio si sottintendono.

S. A. I. e R. il Duca di Modena, le LL. EE. il Feldmaresciallo, il nostro Governatore militare, il generale di artiglieria conte Gyulai, il sig. generale maggiore di Benedek, aspettavano a piedi la Maestà del Sovrano.

Al comparir dell'Imperatore sul Campo di Marte, con alla destra il Granduca di Russia, come altresì al dilungarsi che fece di là, un popolo innumerevole lo salutava con calde dimostrazioni d'ossequio.

Verso le 11 si trasferiva il Monarca all'I. R. Arsenale marittimo, dove que' signori ufficiali e impiegati lo attendevano in grande uniforme. Visitovi ciascuno dei legni pronti alla vela, come altresì tutti quelli che son nei cantieri. Alle 11 $\frac{1}{2}$ assistette al varare che vi si fece d'un brick - il *Pola* - e dopo essere stato nelle varie officine, e intervenuto al getto di qualche pezzo di bronzo, manifestò la sua piena soddisfazione di tanto buon ordine e di tanta operosità che vi scorre, e allontanandosi, dopo le 12, si restituì nuovamente al palazzo di sua residenza.

S. M., accompagnata dal cav. Luogotenente, visitò poi in Canaregio la fabbrica dei vetri, smalti e conterie; altro saggio parlante dell'industria manifattrice che va prosperando fra noi. Era pure colla il Podestà di Venezia, S. E. Correr. La società di que' bravi manifattori fu anche sollecita di svolgere innanzi all'Imperiale Maestà tutto dalla materia greggia il processo fino all'ultima perfezion delle perle. L'Imperatore se ne compiacque e si degnò di mostrarne a proprietari di quella fabbrica il suo aggradimento. Di là, sempre a fianco del cav. Luogotenente, volle anche recarsi a vedere l'I. R. Orto botanico di S. Giobbe.

Alla mensa Imperiale sedevano gli Augusti, convitati l'altr'ieri, ed ebbero pure l'onorevole sorte d'intervenirvi, coll'alta ufficialità, diversi magistrati supremi e Capi di varie rappresentanze.

Trieste 28 febbraio.

Dopo che S. M. l'Augusto Imperatore si era ieri degnato di passare in rivista tutti gli I. R. RR. navigli di guerra, ancorati nella valle di Muggia, la prefata M. S. ritornò in città a bordo del piroscafo *Seemöve*, in mezzo alle salve dell'artiglieria e le più entusiastiche grida d'urro dei marinai, che goli, salutarono l'amato loro Sovrano.

Ebbero l'onore d'essere ammessi ieri alla mensa imperiale: S. A. R. l'Infante di Spagna, Don Fernando; monsignor Vescovo rev. mo di Trieste e Capodistria; S. E. il signor Luogotenente del Litorale, tenente-maresciallo conte di Wimpffen; i signori generali ed i capi dei primarii Dicasteri di questa città.

Questa mattina, alle ore 5, S. M., accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente e comandante superiore della marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, si recò a bordo dell'I. R. piroscafo la *Lucia* e proseguì il viaggio alla volta di Venezia. Facevano seguito al piroscafo suddetto gli I. R. bastimenti a vapore il *Seemöve*, il *Folta* e la *Marianna*.

APPENDICE

Ritratti de' contemporanei.

Cenni biografici intorno al signor conte Emiliano Nieuwerkerke, esimio scultore statuario.

La Francia, che, quanto fu sempre animata da spiriti bellicosi, altrettanto coltivò con ardore le arti del bello, lodava un tempo i Le Brun, i Poussin, i Mingard, ed altri artisti classici nel magistero della storica pittura; ed i Lemoine, i Pigal, i Bouchardon in quello della statuaria. Avegnachè però degli scultori fossero note le opere, tuttavia non se ne sono risparmiate le lodi: e dell'ultimo principalmente, grandi ne riscossero la tomba ed il busto dei due Clementi XI e XII; nonché quelli del Cardinale di Polignac, e di madama Weugle, fu moglie del direttore dell'Accademia francese in Roma, e del pari l'altro del barone Stoch, e la statua equestre di Luigi XIV; e varie altre di sacro soggetto per la chiesa di S. Sulpizio a Parigi, tra le quali furono commendati due angeli in bronzo, ed i funebri monumenti della duchessa Lauraguais e del Cardinale Fleury, nella chiesa di S. Luigi; e tra i bassorilievi, pure in bronzo, quello che adorna la cappella di Versaglia, rappresentante S. Carlo che comunica gli appestati; ed in marmo le statue, che servirono di fregio alla sì rionomata fontana di Grenelle nel borgo di St-Germain.

Ma se tanto alti encomii si tributarono allora al genio ed al gusto del Bouchardon, e suoi contemporanei, al-

levati coi principii, e talora diretti dai consigli di un Bernini; che dirà ora la Francia e l'Europa delle statuarie produzioni del sig. conte Nieuwerkerke, fiorito un secolo dopo i suddetti, e nutrito da dottrine assai ben più sane, le quali incominciaron a richiamare le arti sorelle sue migliori, ed anzi affatto lontane dalle passate, sotto il dominio del celebre conquistatore del secolo XVIII? — La Francia e l'Europa hanno già detto e dicono tuttavia abbastanza per testimoniare il merito distinto del genio di un tanto artista; e noi, facendo eco agli encomii dei veri dotti nelle arti, non possiamo che riferirci ad essi con le insufficienti nostre parole, nell'atto di riguardare nel conte Nieuwerkerke l'uomo e l'artista.

Da antica e nobile famiglia, naturalizzata da 60 anni in Francia, ma di origine olandese, ebbe egli suo nascimento nel giorno 16 aprile 1814, e dalle stesse tendenze dell'indole nazionale sortì un singolare affetto alle arti, per cui quell'industre nazione principalmente distinguasi. E forse egli sentivasi da principio alquanto allettato all'arte gentile degli Holbein e dei Teniers, la quale, nei suoi delicati esercizii, attraendo la mano delle stesse venuste donzelle, sarebbe paruta più convenire alla nobile di lui condizione. Ma le idee signorili di un'origine illustre non lo sedussero, né lo resero ritroso dall'applicare la mente e la destra alla più laboriosa arte statuarie, la quale ciò nondimeno trattarono filosofi sommi, e nobilissimi principii e monarchi, e che al sig. Nieuwerkerke sembrò più solenne per la memoria, che vogliasi tramandare all'età futura, degli uomini sommaramente grandi e benemeriti dell'umana società; e perciò ad essa esclusivamente

dedicò gli intensi suoi studii, dai primi anni coltivandola quale amatore, ed appresso siccome artista.

Alla nobiltà del suo nascere fu pari l'educazione, ed a questa i costumi; i quali, per affabilità e gentilezza distinta, lo resero di giorno in giorno ognora più caro agli uomini contemporanei; e manifestarono sempre l'animo suo, nato alle delicate affezioni, e ad un tempo ai sublimi sentimenti del bello. E poichè la tempera dei costumi diffondesi nelle stesse opere dell'ingegno, sia in chi tratta la penna, sia in quelli che esercitano il pennello, lo scarpello, o la sista, così fu che questi si appalesarono sino dai primi saggi della plastica e della scultura, da lui eseguiti all'intraprendere l'artistica sua carriera. — Felice il Nieuwerkerke, il quale, oltre avere sortito le più speranzose inclinazioni della natura per venire in fama di ottimo artista nell'arte dei Prasiteli e dei Lisippi, ebbe altresì la ventura di nascere contemporaneo ai Thorwaldsen ed ai Canova, i dotti sforzi dei quali (che che ne dicano gli sterili e freddi precettisti del moderno purismo) segnarono grandi orme ai lor posteriori per richiamare le arti belle sulle vie della greca sapienza! — E fortunato del pari, si perchè le giuste e sincere lodi dei veri amici crebbero nel di lui animo gli stimoli più ardenti di progredire, si perchè ebbe la costanza dello spirito e la vigoria delle membra, per superare le difficoltà, che si presentano al genio e rendono sudata la via di giungere a quell'alto grado di riputazione, a cui devono incessantemente aspirare gli studiosi di queste nobilissime discipline!

L'amore dell'arte, ch'è il primo dover dell'artista, fu quello che trasse il sig. Nieuwerkerke, oltre che allo

studio dei classici, altresì alla grandiosa imitazione della natura; e lo penetrò così, da partecipare agli arcani di questa misteriosa preceptrice. Tali favorevoli disposizioni sono rare a trovarsi, egli è vero; ma sarebbero più comuni, se i giovani si persuadessero che una sì ritrosa maestra è tanto più condiscendente nel manifestarsi, son quelli che di più assiduo e volenteroso animo ascoltano, e fedeli secondano le di lei ispirazioni. — Non occuparono però il Nieuwerkerke le belle forme soltanto dei corpi animati, che ella presentò al di lui sguardo, ma, come accennammo in avanti, altresì quelle, che l'arte prisca dei greci artefici seppe produrre; e delle quali Roma (ove ha Parigi pur tuttavia la sua celebrata accademia) conserva le meraviglie, per quelli che sanno intenderle, e vogliono profittarne.

In quelle egli apprese la sceltezza, l'eleganza, l'aggiustatezza del disegno, la convenienza di tutte le parti, e la filosofia delle passioni espresse nell'abito esterno degli umani sembianti, secondo i differenti caratteri, e le relative loro espressioni.

Studiando egli, il sig. Nieuwerkerke, le vetuste produzioni, e quelle dei genii moderni, e ponendo le une e le altre in raffronto col testo originale della natura, intese ad appropriarsi, diremo così, il talento degli antichi; e, secondo le differenti epoche delle arti, seppe con sagacità distinguere le perfezioni e i difetti, e dalle scorrette, dannose e disapprovate scaverare le dotte e sagge licenze, che conciliansi temperatamente con le filosofiche ragioni dell'arte, e con la probabilità degli effetti, possibili anche nello stesso fatto naturale; e le quali costituiscono forse

Il piroscafo il *Fulcano*, con a bordo una parte del seguito imperiale, precedette la M. S. a Venezia, ieri sera, alle ore 11.

(O. T.)
Venezia 1.º marzo.

I seguenti sono gli essenziali tratti fondamentali dell'accordo seguito fra la R. Amministrazione delle finanze e la Banca nazionale austriaca, della quale riferiamo più sopra il testo:

La partecipazione eventuale della Banca nazionale all'ultimo prestito dello Stato, con un importo al massimo di 10 milioni di fiorini, dee cessare del tutto. Il debito, risultante dall'antico riscatto della carta monetata, sarà trattato in modo appieno conforme agli anteriori contratti, tanto riguardo agli interessi, quanto riguardo all'assicurazione ed alla estinzione.

I Viglietti del Tesoro, fruttanti interesse, e trovantisi nelle Casse della Banca nel 27 gennaio, in un importo di 24,055,500 fiorini; i Viglietti del Tesoro, gli Assegni senza interesse sulle rendite dell'Ungheria, nell'importo di 3,243,407 fiorini, e gli assegni della Cassa centrale al 3 p. o/o, scontati verso ipoteca reale, per milioni 57; finalmente, il resto del debito dello Stato al 2 p. o/o, unito secondo il contratto del 6 dicembre 1849, per fiorini 7,500,000, vengono rotolati in un importo di fiorini 71,500,000, ed il residuo importo in rotoli viene all'istante pareggiato in contante. Fino al 31 gennaio inclusivamente, gli interessi degnano calcolarsi e pareggiarsi, secondo le antiche determinazioni, cominciando dal 1.º febbraio dell'anno corrente; dovranno pagarsi, pel suddetto debito complessivo, alla Banca dell'Amministrazione delle finanze gli interessi del 2 p. o/o, e si rilascerà alla medesima un'Obbligazione del debito dello Stato, corrispondente all'importo di quel complessivo suo credito.

Com'è noto, nel 1848, erano state destinate in ipoteca, per gli allora emessi Assegni ipotecari al 5 p. o/o, le saline di Gmünd, Aussee ed Hallein, e l'importo massimo di essi era stato allora calcolato a 40 milioni di fiorini. Questo importo, unito al più volte accennato totale credito della Banca, dà un importo complessivo di 111 milioni e 1/2 di fiorini. Siccome poi quelle saline danno una rendita netta annuale di 7 milioni di fiorini, e perciò rappresentano, al 5 p. o/o, un capitale di 140 milioni di fiorini, così, a garantire il nuovo debito dello Stato verso la Banca, si sarebbe agito nel modo più opportuno, essendosi, giusta il § 7 dell'accordo in discorso, estesa la sicurezza ipotecaria, offerta dalle saline, a quel debito nella sua totalità.

Per ciò che riguarda i modi della progressiva estinzione del complessivo debito verso la Banca, di 71,500,000 fiorini, esso seguirà mediante tanti e così grandi pagamenti, quanto permetteranno le circostanze delle finanze dello Stato. È stato convenuto, oltre a ciò, che, contraendosi futuri prestiti dello Stato, dovrà aversi particolare riguardo all'estinzione di questo credito della Banca.

Onde impedire, possibilmente, l'accumulamento della carta monetata dello Stato nelle Casse della Banca, la Banca consegnerà la carta monetata dello Stato, che in avvenire rimanere potesse presso di essa, prima della chiusura del conto d'ogni mese, all'Amministrazione delle finanze; e questa la cambierà con tante note di Banca. Quegli importi, che la Banca sborserà in via d'anticipazione, onde ricondurre alla fissata quantità di 40 milioni gli Assegni ipotecari al 5 p. o/o, saranno ad essa pagati di ritorno dall'Amministrazione delle finanze prima del chiudersi d'ogni mese. Il riscatto ulteriore degli Assegni ipotecari verrà fatto in avvenire dalla Banca in via di commissione soltanto, e ne seguirà immediatamente il pareggio da parte dell'Amministrazione delle finanze.

Queste stipulazioni sembrano in ogni rispetto adattate, non solo a regolare opportunamente le importanti relazioni tra lo Stato e la Banca nazionale austriaca, ed a stabilirle su basi durevoli; ma ben anche a cominciare con successo la regolazione delle cose nostre monetarie ed il miglioramento della situazione della nostra valuta.

La somma degli interessi, che l'Amministrazione delle finanze pagar dovrà annualmente, al 2 p. o/o, alla Banca, pel suddetto importo rotondo, importa 1 milione 450,000 fiorini, in moneta di convenzione. È chiaro che l'obbligo dello Stato è stato ricondotto ad un importo molto moderato, e non aggravante di troppo le finanze, mentre la contemporanea semplificazione dei conti necessari si presenta sempre come un pregevole vantaggio.

Abbiamo già indicato essere misura opportuna che la Banca sia stata sollevata dall'obbligo di prendere eventualmente parte all'ultimo prestito per sottoscrizioni. Ed in vero in qual altro modo, se non median-

te una emissione di note di Banco, avrebbe potuto la Banca soddisfare a questo dovere, mentre lo scopo espresso del prestito per sottoscrizioni, fu pur quello del miglioramento dei nostri rapporti pecuniari e della valuta? Il vantaggio di quell'operazione sarebbe però stato illusorio soltanto. Le misure adottate, onde impedire il troppo grande accumulamento della carta monetata dello Stato nelle Casse della Banca, saranno, lo speriamo, accompagnate da buon risultato. (Corr. austr. lit.)

Il giornale, che offre l'idea più giusta di quanto accadde a proposito del Ministero inglese, testè caduto, e certamente il *Times*, che così si esprime nel suo Numero del 21 febbraio:

Il Ministero è rovesciato più presto, che non accade d'ordinario nel corso d'una tornata. Ieri sera, 20, poco stante le ore otto, in una Camera poco numerosa, e sopra la questione se il servizio della milizia avesse ad essere locale o generale, lord J. Russell fu battuto da un emendamento di lord Palmerston, e offrì subito la sua rinuncia.

Trovandosi senza Governo in una condizione, se non di reale pericolo, almeno non del tutto sicura, non è certamente cosa da prendersi a gabbo. Ma, non ostante questo, v'ha qualche cosa di piacevole nel concorso straordinario delle circostanze, che riuscirono a questo risultato. Non v'ha forse un incidente politico, piccolo o grande, dei sei ultimi mesi che non vi abbia avuto parte.

V'ha la rottura con lord Palmerston, il colpo di Stato del 2 dicembre, il timore d'un'invasione, il sistema della difesa nazionale, il fondo orangista, la querela irlandese e papista, e v'ha i protezionisti e le due altre opposizioni; v'ha finalmente, e ciò non vuoi calcolare per poca cosa, l'ora fatale del pranzo, che, a giudicare dal piccolo numero dei votanti, avrebbe dovuto far prevedere il risultato. Allorché fu aperta la discussione, la Camera era sufficientemente numerosa; ma l'Assemblea non tardò a diradarsi sotto l'impero di quelle influenze, che furono fatali a più d'una armata disciplinata, e la catastrofe, che gli auguri avevano predetta per giovedì, avvenne ieri sera. Forse la splendida luce di un'aurora boreale che precorre gli albori del giorno, ebbe la sua parte in questo grande avvenimento.

Tutte le ragioni possono essere buone anziché la vera, e non si arriverebbe a capire che coloro i quali votarono ieri contro il Governo, non meno che quelli, i quali s'allontanarono dalla sessione, sospettassero i risultati della loro opposizione o della loro astinenza.

Forse, come già spesso volte avvenne, il Ministero si protesse a terra per causare un colpo fatale. La piccola nube, che doveva ottenere il cielo già da lungo tempo, si mostrava sopra l'orizzonte. Non abbiamo qui bisogno di dire che l'era la guerra de' Caffri portata in mezzo al Parlamento con la proposta, che il sig. Adelerley doveva presentare martedì prossimo. La discussione doveva occupare la più parte della ventura settimana, e terminare, com'erasi convenuto, con un voto di censura e la dimissione del Ministero. In vista di questa aspettativa, lord J. Russell ha certamente scelto per cadere un terreno molto meno duro di quello, su cui doveva essere immolato. Egli ha scelto il suo luogo di riposo con assai giudizio. Di fatto foss'egli pur giunto a vincere la questione de' Caffri, non avrebbe guadagnato se non di fare un più crudele naufragio sulla questione della nuova riforma. Le difficoltà, che l'aspettavano, erano d'un carattere molto più grave di quelle, alle quali s'aspettava sfuggire pel semplice fatto della sua dimissione, seguita da un ritorno immediato al potere. Lord J. Russell mostrò ieri un'ansietà straordinaria per trovare un voto di sfiducia. « Sopra un subbietto, diss'egli, che interessa la difesa del paese, io non voglio condividere con verun altro la responsabilità delle misure da prendersi, e per conseguenza, lascio alla Camera l'impegno di scegliere le misure e l'uomo. » Ma, se questa rinuncia era in sulle prime una finta, essa non riuscì di fronte a quel sì positivo personaggio, chiamato sir B. Hall, che volle ottenere assolutamente dal ministro l'assicurazione che la sua rinuncia non era da scherzo, non era una ritratta simulata con giravolta offensiva per rientrare al potere. Sir B. Hall è uomo che ama le cose chiare e sicure. Non mai cacciatore africano esaminò un leone, caduto sotto i suoi colpi, con più accuratezza per accertarsi se fosse veramente morto; non mai imprenditore di pompe funebri si stimerebbe più offeso in vedendo i morti ridestarsi nelle lor bare. Siete voi realmente morti? diceva il degno baronetto; ed ebbe una risposta tutt'affatto soddisfacente. Il Gabinetto di lord John Russell non esiste definitivamente più.

Quanto al subbietto della stessa discussione, dobbiamo dire che eravamo dell'avviso del Governo, e che, a nostro parere, esso erasi appigliato al più saggio partito. Vi ha senza dubbio moltissima verità in ciò che disse lord Palmerston; ma, in sostanza egli è quanto dire che quanto più la milizia potrà somigliare ad un corpo regolare, quanto più essa sarà permanente, disciplinata, mobilitabile, tanto

più potrà essere utile, sia in caso d'invasione sia in caso di guerra, che occupasse una grande parte della nostra armata. Verità sono queste degne della storia del sig. de La Palisse. Ma pare a noi che lord Palmerston abbia dimenticato una questione, che ha pur troppo la sua importanza pratica. Fino a qual punto la sua milizia sarà essa popolare o possibile? Anco sotto il colpo di una guerra aperta, sotto la minaccia d'un'invasione, ad un'epoca in cui lo spirito guerriero dominava, la milizia generale era un peso detestato al cominciamento del secolo. I cambi erano divenuti carissimi, e l'estrazione a sorte non era punto più popolare che la coscrizione in Francia o la leva forzata de' marinai in Inghilterra. Non pertanto il voto della Camera originò parecchi risultati singolari. Lord John Russell fu rovesciato in una questione militare, e per aver combattuto, tra due progetti, quello, che doveva far più somigliare la milizia all'armata regolare. Noi, per lo contrario, che siamo stati cotanto acerbamente accusati dalla Camera, che votò l'emendamento, d'irritare lo spirito pubblico, noi avremmo preferito la misura, che dà più guarentigie per la pace; e, per coronare il tutto, lord Palmerston, che non ha se non fiducia nel Governo francese, che fu dimesso per averlo di troppo appoggiato, vinse contro il Ministero una misura, che implica meno confidenza nei nostri possenti, e li costringe, di quello che lor non ne accordi il Gabinetto. Per la qual cosa, chi è in effetto, l'autore dello sgomento, e l'inspiratore d'idee guerresche? Non siamo già noi, per certo; è lord Palmerston.

Crediamo interessante per i nostri lettori, dare alcuni ragguagli sulle persone, che sono chiamate a formare il nuovo Gabinetto di S. M. Britannica (*V. il Supplemento della precedente Gazzetta*).

Lord Derby (Stanley) dirigea il partito tory, dopo che s'era ritirato l'antico lord Stanley. Nel 1831 era egli rappresentante della borgata di Hadden alla Camera dei comuni, e più tardi della contea di Cheshire. Nel 1846 era capo dell'opposizione contro la riforma. Si pronunciò in favore della votazione segreta, ma sempre contro ogni estensione del diritto elettorale. Più tardi, dopo la morte di suo padre, venne alla Camera dei lord, e fu anche là il capo del partito tory.

Il sig. Beniamino d'Israeli, d'origine israelita, era il capo dei tory alla Camera dei comuni, nello stesso tempo che lord Derby lo fu a quella dei lord. Egli è figlio del celebre autore delle *Curiosities of the literature*; ha presentemente 46 anni, e fu successivamente rappresentante di Madstone, Shrewsbury e della contea di Buckingham. Prima della scissura, prodotta nel seno del partito conservatore dalla riforma del 1846, il nuovo cancelliere dello scacchiere era considerato come il capo della fazione detta la *Giovine Inghilterra*, della quale avea espliciti i principii nel suo celebre romanzo *Coningsby*.

Sir Ed. Sugden, il nuovo lord cancelliere, appartiene alla Magistratura, e copre varie alte cariche giudiziarie.

Il duca di Northumberland è figlio della prima grand' aia della Regina, e contrammiraglio della marina.

Il sig. Orazio Walpole, di Midhurst, è avvocato della Regina, e copre, crediamo, per la prima volta, pubbliche cariche.

Il conte di Hardwicke, lord Ravensworth e visconte di Royston, ha, nella marina, il grado di capitano. Fu membro del Consiglio pel Ducato di Lancastro.

Lord John Manners è il figlio cadetto del duca di Rutland. È deputato alla Camera dei comuni per la contea di Cambridge, ed uno dei più giovani membri del Parlamento, non contando che 32 anni d'età. Si distinse per la sua opposizione al bill, tendente ad accordare una dotazione al clero cattolico e per i suoi principii protezionisti.

Il conte di Lansdale fu già alto commissario dei boschi e delle foreste, tesoriere della marina. Fu chiamato alla Camera dei lord, vivente ancora suo padre, col titolo di barone Lowther.

John Charles Herries, deputato di Stamford, fu segretario privato del sig. Peel, quasi per tutto il tempo, in cui questi fu al potere. Sostenne quindi vari onorevoli uffici.

I signori Beresford, Henley e lord Naas, coprono per la prima volta pubblici impieghi; Mackenzie e Hamilton sostengono già altre volte funzioni di Stato, e rappresentano attualmente alla Camera dei comuni, l'uno la contea di Peebles, e l'altro l'Università di Dublino. (*Corr. Ital.*)

DUCATO DI PARMA

Parma 23 febbraio.

La Gazzetta di Parma del 21 contiene un decreto ducale, in data del 15, in cui si modificano le tasse di entrata di vari generi, pendenti le trattative della Lega doganale fra l'Impero d'Austria, il Ducato di Parma e lo Stato di Modena.

Ritorno della cometa di Encke.

I giornali scientifici d'Inghilterra e di Germania annunziano che la cometa periodica di Encke, di cui si at-

tendeva il ritorno nel corrente anno, è stata trovata, dal giorno 9 di gennaio all'Osservatorio del sig. Bessel a Londra, nel dì 11 all'Osservatorio di Liverpool, nel giorno 12 e 13 è stata veduta in quello di Krensmünster, nel 17 e nel 20 all'Osservatorio del sig. Cooper a Markree-Castle in Irlanda, e nei giorni 20, 22, 26 e 27 all'Osservatorio di Amburgo. Alla data del 20 gennaio la cometa è stata pure trovata dagli astronomi del Collegio romano, e a quest'ora probabilmente sarà stata segnalata in parecchi altri Osservatori. Ecco intanto le due posizioni estreme, finora ottenute nei giorni 9 e 27 gennaio negli Osservatori di Londra e di Amburgo, riferite nel Num. 792 (5 febbraio) delle *Astronomiche Nachrichten*, che pubblicansi in Altona:

1852	T. M.			AR.			Decl.		
Gennaio 9	h	m	s	h	m	s	h	m	s
27	6	37	1.8	23	25	6.4	+ 3°	47'	42"

Le posizioni del giorno 9 sono riferite al tempo medio di Londra e quelle del 27 (apparenti) al tempo medio di Amburgo.

La cometa, il 20 gennaio, era ancora assai debole di forma ovale alquanto allungata, del diametro di 3 a 4 minuti circa e più lucida verso il centro; tale appariva agli astronomi del Collegio romano, osservandola col cannocchiale di Cauchois.

Lo cercar indarno la cometa sul finir di dicembre, e il tempo mi fu contrario durante l'intero mese di gennaio; soltanto sabato sera, 7 febbraio, tre quarti d'ora prima del sorgere della luna, sono riuscito a rinvenirne, mercè l'effemeride delle sue posizioni geocentriche, calcolata dall'illustre astronomo Encke. Essa trovavasi tra la stella γ (iota) e l' α (omega) della costellazione zodiacale dei Pesci, a circa 355° 3/4 di ascensione retta e a poco più di 7° di declinazione boreale. Sebbene la cometa fosse immersa nel lume zodiacale, distingueva benissimo col cannocchiale astronomico Lerebours di 4 pollici di apertura e coll'ingrandimento di 65 volte, e riuscivasi pure a vederla discretamente con un cannocchiale di Gilbert dell'apertura di 31 linee e colla forza amplificativa di sole 40 volte. Col primo di questi strumenti la cometa offriva l'apparenza di una chiara nebulosità di figura irregolare, senza traccia di coda, colla parte centrale più risplendente, e in cui, tratto tratto, parevansi distinguere un picciol nucleo scintillante.

Domenica sera, 8, ho rivistuta la cometa alle ore 6 mezza, e l'ho potuta seguire sino alle ore 8, oltre il qual tempo, sia attesa la sua vicinanza all'orizzonte, sia da trovarsi esso ingombrato da nebbia, vedevasi appena ad intervalli. Le sue apparenze, in questa seconda sera d'osservazione, anche nei momenti più propizii, mi sono sembrate alquanto più languide di quelle segnalate nella sera precedente, ma è d'uopo considerare che lo stato atmosferico era notabilmente meno favorevole. In queste due ultime sere, del 9 e 10, il cattivo tempo non mi ha permesso alcuna osservazione.

Il passaggio di questa cometa al perielio avrà luogo, secondo i calcoli del celebre astronomo Encke, al 15 del prossimo mese di marzo, ad una distanza dal Sole di circa 0, 357, prendendo per unità la distanza media della Terra al Sole. Il 1.º gennaio, data colla quale incomincia l'effemeride del sig. Encke, tale distanza doveva essere di circa 4, 46 e quella alla Terra di 1, 56. Al 1.º del venturo marzo, la distanza della cometa alla Terra non sarà più di 0, 97, e andrà ancora scemando. Noi però nella potremo seguire che sin verso la metà di marzo, prossimamente, cioè, all'epoca del suo passaggio al perielio, nel qual tempo s'immergerà nei raggi solari per divenire di nuovo visibile più tardi nell'emisfero australe. Durante la sua apparizione in Europa, essa resterà nella costellazione dei Pesci, senza incontrare nella sua traiettoria alcuna stella rimarchevole, giacché le stelle β , δ , ϵ e ζ a cui passerà in prossimità, sono comprese tra la quarta e la quinta grandezza.

Il sig. prof. Gautier di Ginevra fa osservare che l'attuale apparizione di questa cometa (la quattordicesima bene constatata) dee avere un interesse particolare per gli astronomi. Verso la fine dell'apparizione precedente del 1848, la cometa si avvicinò assai al pianeta Mercurio, come aveva già avuto luogo nel 1838. L'effetto delle perturbazioni, che la cometa ha dovuto provare per tale ravvicinamento, e che potrà essere constatato in questo suo ritorno, servirà efficacemente ad una determinazione più precisa della massa di Mercurio, che è stata dedotta dal sig. Encke dall'effetto delle perturbazioni osservate nell'anno 1838.

Nella prossima state, sarà di ritorno la cometa a corto periodo di Biela, la quale fu particolarmente rimarchevole nei due nuclei distinti durante l'ultima sua apparizione del 1816 (?).

Parma, 11 febbraio 1852.

Prof. A. COLLA

Direttore del reale Osservatorio meteorologico. (Gazz. di Parma.)

(*) Oltre le due comete periodiche di Encke e di Biela, che

Dopo l'arrivo del guardo alla N. A. servata all' lucida assai.

È stato in data di contro le pot brigata sotto jatinisky, fra nome del la figlio, uscì rezione del la gran C nemiche, e incontrato zò sino a ficante, guid dopo breve, imperturbati positi che foresta.

Con sersi assic nemici circ stenersi.

Si le ferm. V'è 97 1/2

Ecco Comuni de nistero Ru

Dopo via ferrata, Camera p ordinament

Lord insiste per

Lord re l'azione direttamen

invece a p però che e al suo tito

ciasente la forma, il non solo

le leggi al lizia dev' vazione sia

compiono l' annoverano 76 anni, e di d'Arres

rivoluzione mezzo, e calcoli del 1850 e qu

Comete di e mezzo, babilmente

G

VENI

nale mercu Cotoni in

rica a f 3.45. Olii

Abbruzzo e f. 31 a 3

Puglia a f 13 1/2.

Qui, con arring

affare in f a L. 12.

manda deg erasi vend

a 23.45. 1848, ed ad 80; il

Corso DE

Obbligazio dette dette

Prestito co detto, let detto, A

Azioni del dette del dette del

Amburgo, Amsterdam, Augusta, p

Francfort, lita del ridional

Genova, p L'orno, p

Londra, p Lione, p

Milano, p Marsiglia, l'aria,

Bucarest, Costantin

A

trova, sin-
sig. Bishop
verpool, nel
eminister,
oper a Mar-
26 e 27
20 gennaio,
mi del Col-
rà stata se-
tante le due
e 27 gen-
argo, riferi-
che Nach-

Decl.
3° 47' 42"
5 39 23,5
tempo me-
l tempo me-

ssai debole,
tro di 3 in
ta appariva
ola col can-

di dicembre,
ese di gen-
quarti d'ora
rinveniva,
riche, calco-
avasi tra la
zione zodia-
ne retta e a
bene la co-
guessasi be-
s di 4 pol-
ite, e riusci-
nocchiale di
ta amplifica-
zione ottici,
nebulosità di
parte cen-
parvemi di-
ta alle ore
8, oltre il
orizzonte, sia
si appena e
onda sera d'
ni sono sem-
e nella sera
stata atmo-
queste due
mi ha per-

avrà lue-
cke, ai 15
del Sole di
media della
incomincia
l'essere di
o del ven-
a non sarà
però non si
arzo, prossi-
periglio, nel
divenire di
e. Durante
la costella-
niettoria al-
i, e i, e i,
a la quarta

Dopo aver riferito quest'articolo della Gazzetta di Parma, il Giornale di Roma aggiunge questo NB. ri-
guardo alla cometa di Encke:
N. B. Nella sera del 17 febbraio, la cometa fu os-
servata all'Osservatorio del Collegio romano, ed apparve
lucida assai, cioè almeno quanto la nebulosa del Dragone.
IMPERO RUSSO
NOTIZIE DEL CAUCASO
È stato pubblicato il seguente Rapporto consolare
in data di Odessa 11 febbraio:
Il corriere di Tiflis, giunto qui alcuni giorni sono, recò la
notizia d'una splendida vittoria, riportata dalle armi russe
contro le popolazioni montane nella gran Cecenia. La
brigata sotto il comando del generale russo, principe Bar-
jatsky, fra cui il reggimento di cacciatori, che porta il
nome del luogotenente Woronzoff, ed è capitanato da suo
figlio, uscì dalla fortezza di Wordwijensk, seguendo la di-
rezione del fiume Argun; s'imposero del capoluogo del-
la gran Cecenia, Awur, incendiò le abitazioni delle tribù
nemiche, e diradò le foreste colla scure e col fuoco, senza
incontrare molta resistenza. Una colonna russa, che si avan-
zò sino a Ghend-Ghen, incontrò una forza non insigni-
ficante, guidata da Sciamini in persona. Questa fu respinta
dopo breve, ma energica resistenza; e i Russi si ritirarono
imperturbati, dopo aver distrutti oltre 2000 focolari, coi de-
positi che vi erano contenuti, e diradati grandi tratti di
foresta.
Con questo energico colpo, i Russi potrebbero es-
sersi assicurato il possesso della gran Cecenia, giacché i
nemici circassi non hanno colà alcun punto ove poter so-
stenersi. (O. T.)
INGHILTERRA
Londra 23 febbraio
Si legge nel Globe: I fondi inglesi si mantengono
fermi. V'è stato un aumento di 1/8 p. 0/0. Consolidati
97 1/8 a 1/4 a contanti e per conto; 3 p. 0/0 rid. 98.
Ecco i particolari della sessione della Camera dei
Comuni del 20 febbraio, in conseguenza della quale il Mi-
nistro Russell si levò di carica:
Dopo aver rigettato un bill, riguardante una linea di
via ferrata, e dopo la presentazione di alcune petizioni, la
Camera passa a deliberare intorno al bill concernente l'
ordinamento della milizia, ed intitolato local militia act.
Lord John Russell prende il primo la parola, ed
insiste per l'approvazione del bill.
Lord Palmerston dichiara ch'egli, anziché intralcia-
re l'azione del Governo in una faccenda, la quale riguarda
direttamente la sicurezza e la dignità del paese, si reca
invece a premura di venirgli in aiuto. Egli è di parere
però che la sostanza del bill ministeriale non corrispon-
da al suo titolo, e che l'emendamento, per lui proposto sia
precisamente rivolto a mettere in armonia la sostanza con
la forma, il titolo del bill col suo contenuto. Il bill attuale,
non solo deve emendare e conservare, ma consolidare
le leggi attuali intorno alla milizia, poiché, se questa mi-
lizia dev'essere in piedi soltanto quando la minaccia d'in-
vasione sia imminente, diventa al tutto inutile. La milizia
compiò la loro rivoluzione in 3 anni 1/2 e in 6 anni 3/4, se ne
annoverano altre 5: quella, cioè, di Halley, del periodo di 75 a
76 anni, che abbiamo veduta nel 1835, e le comete di Faye,
di d'Arrest, di De Vico e di Brorsen, le quali compiono la loro
rivoluzione siderale nel periodo di 7 anni e mezzo, di 6 anni e
mezzo, e di 5 e mezzo. La cometa di Faye, conformemente ai
calcoli del celebre signor Leverrier, è ricomparsa nel novembre
1850 e quella di d'Arrest nella state del 1851. Quanto alle due
Comete di De Vico e di Brorsen, di eguale periodo di 5 anni
e mezzo, non si è potuto constatare l'ultimo loro ritorno, pro-
babilmente a cagione della debolezza della loro luce.
(Nota della Gazz. di Parma)

non è, come le truppe regolari, che son pronte ad ogni
occorrenza. D'altra parte è necessario che questo sistema
di difesa sia organizzato in tutti i siti del Regno unito,
in Scozia come in Irlanda del pari che in Inghilterra.
Io, dice lord Palmerston, confido pienamente nelle
popolazioni (applausi); se voi non avete fiducia nelle
popolazioni, abbandonatele (vivi applausi) se voi non
potete fidar sugli Inglesi per la difesa della loro patria;
se gli Scozzesi non sanno prendere le armi per comba-
ttere e resistere ad un'invasione; se gli Irlandesi non sanno
esser fedeli alla loro Regina ed al loro paese, mandate
a chiamare le truppe russe (vivi applausi), mettele in
Londra una guarnigione austriaca (applausi), e nascon-
diamo la nostra fronte nella vergogna e nella confusione,
e confessiamo che l'Inghilterra non è più l'Inghilterra, e
che il suo popolo non è più atto a difendere le sue ca-
se, le sue famiglie, il suo paese. (Applausi) Questa non
è la mia opinione. Io sono invece d'avviso che gli Inglesi
siano superbi d'essere Inglesi; che comprendano quanta
sia l'importanza di difendere il loro paese; che siano pie-
namente risolti a tutelare le loro libertà; che non si
lasciassero sopraffare da un'irragionevole sgomento, né im-
maginassero pericoli che non esistono, e che saranno delibe-
ratamente preparati a premunirsi contro pericoli, sufficien-
tamente probabili. (Ascoltate!) E porto avviso che, se
il Governo fa appello alla nazione, se adda ad essa i pe-
ricoli che possono emergere (ascoltate!), non vi sarà un
Inglese, che volgerà le spalle al suo standard; gli Scoz-
zesi manterranno la fama del loro coraggio, e gli Irland-
esi non saranno indegni del paese, a cui appartengono.
(Vivi applausi) Voi avrete in tal guisa una forza, che
vi costerà poco; ma mostrerete al mondo che siete pronti
a difendere la vostra terra: ed in tal modo allontanerete
il pericolo, renderete sicura la pace e serberete al paese
quell'alta posizione alla quale per tanti riflessi ha diritto.
(Il nobile lord torna a sedere fra gli applausi vi-
vissimi e prolungati della Camera.)
Il sig. Gibson trova che l'Inghilterra è sufficientemente
difesa dalla sua marineria; non crede a probabilità
di guerra, e si oppone all'ammissione del bill ministeriale.
Lord John Russell risponde che il valore della ma-
rineria inglese non può essere rievocato in dubbio ma che
sarebbe imprudenza lasciar la costa senza difesa, la quale
non può esser fatta se non dalla milizia. Il primo mini-
stro accetta la prima parte dell'emendamento di lord Pal-
merston, relativa alla parola consolidare, da aggiungere
al bill, ma respinge quella parte, che propugna di esten-
dere le disposizioni del bill alla Scozia ed all'Irlanda. Lord
John Russell dichiara che, qualora l'emendamento venga
adottato dalla Camera, egli lascerà a lord Palmerston ed al
presidente del Comitato relatore la cura di preparare
il bill (vale a dire dichiara di ritirarsi dal Ministero).
Il sig. D'Israeli censura il linguaggio del primo
ministro, che appena di poca riverenza verso l'indipen-
denza della Camera.
Sir Giorgio Grey, ministro dell'interno, ribatte i
rimproveri mossi contro il suo collega.
Il sig. Deedes accetta il progetto ministeriale.
Il sig. Hume parla in senso opposto.
Il sig. Sidney Herbert non sa comprendere per
quali motivi lord John Russell aderisca alla prima parte
dell'emendamento di lord Palmerston, e rigetti la seconda.
Lord John Russell si duole di non essere stato
ben compreso; dice che l'ordinamento della milizia locale
sarà oggetto di un bill speciale: che adesso non si tratta
di ciò e persiste nella sua risoluzione.
Il colonnello Thompson divide il parere di lord Pal-
merston.
Il sig. Fox Maule (ministro del Controllo, affari del-
le Indie) dice essere intendimento del Governo, nel pro-
porre l'attuale bill, di migliorare le leggi esistenti e prov-

vedere alla difesa del suolo patrio al più buon mercato
possibile e nel modo meno gravoso pel pubblico.
Il sig. Charteris appoggia la proposta del Governo.
La Camera passa ai voti: il risultato è il se-
guente:
A favore dell'emendamento di lord Palmerston 135
Contro 125
Maggioranza contro il Ministero 11
L'annuncio di questo risultato è accolto con grandi
applausi.
Lord John Russell sorge e dice: Io giudico que-
sto voto come equivalente al rifiuto, fatto dalla maggioran-
za della Camera, di permettere al Governo di presentare
il bill da esso preparato. Siccome questo argomento con-
cerne la difesa interna del paese, ed è perciò di supre-
ma importanza, io non posso assumere la responsabilità di
un bill diverso, che racchiuda altre clausole ed altre di-
sposizioni, le quali, a parer mio, sono dannose. Abbandono
adunque ogni responsabilità relativa a questa materia, e
lascio la cura di presentare il bill a qualsivoglia altro de-
putato, che piaccia alla Camera nominare.
Lord Palmerston (che nel sorgere è salutato
da vivi applausi): Io non posso astenermi dai manife-
stare la mia grande sorpresa (applausi) in faccia a quest'
abdicazione, che fa il Governo delle sue funzioni in questa
Camera. (Applausi.) Io presumo che, non senza matura
deliberazione, il Governo abbia compreso il dovere, che
aveva di presentare una legge relativa alla miglior difesa
del paese. (Udite!)
Il solo divario, che corre fra l'opinione della Ca-
mera e quella del Governo, si riferisce all'estensione del-
la milizia locale. E ella questa una ragione efficace per far
ritirare il Governo dall'adempimento del suo dovere (udi-
te! udite!) e sospendere l'adozione d'un provvedimento,
che di certo esso non avrebbe proposto, qualora non l'
avesse stimato essenziale al bene del paese? (Applausi.)
Lord John Russell risponde che, nell'accogliere l'
emendamento, la Camera ha mostrato di non aver fiducia
nel modo, con cui il Governo ha fatto la sua proposta,
e che il Ministero non può accettare una tal condizione
di cose. (La Camera è assai agitata: si formano
vari gruppi, e si discorre con vivacità di questo grave
incidente.)
Sir Benjamin Hall sorge, in mezzo all'universale
agitazione, dice di aver votato a favore dell'emendamen-
to di lord Palmerston, e chiede a lord John Russell se
egli sia determinato a lasciare il potere.
Lord J. Russell risponde affermativamente.
Il maggior numero dei deputati abbandona l'aula
dell'adunanza, e dopo aver parlato di faccende di poco
rilievo, l'Assemblea si scioglie e si aggiorna al prossimo
lunedì.
La Commissione, che dee decidere della sorte del pa-
lazzo di cristallo, chiude le sue sessioni, senza poter giun-
gere ad alcun risultato. La decisione finale fu affidata
ai lordi del Tesoro.
FRANCIA
Parigi 23 febbraio.
Si annunzia la nomina del contrammiraglio Jacqui-
not al comando in secondo della squadra d'esercizio del
Mediterraneo.
Si annunzia essere giunto il sig. di Flahaut, ch'era
stato inviato a Londra con una missione conciliativa del
Governo francese pel Governo britannico. Sembra che
il sig. Flahaut sia poco soddisfatto dell'esito della sua mi-
sione. (O. T.)
Il duca di Mortemart, antico ambasciatore in Russia,
ha rifiutato, settimane fa, il posto di senatore, ed oggi ac-

ceita il comando della divisione militare di Bourges. Si
crede ch'egli abbia assunto questo comando per difendere
di per sé stesso le sue grandi proprietà, che possiede nel
Dipartimento del Cher, ove è grande il numero de' so-
cialisti, e, malgrado le carcerazioni, non punto scorato.
(G. Uff. di Mil.)
Gli Israeliti di Parigi hanno fondato una Società per
lo studio e la diffusione delle scienze sacre. Molte perso-
ne onorevoli, fra cui i sigg. di Rothschild, istituirono a
tal uopo alcune sale di studio e un oratorio, ove l'inse-
gnamento religioso viene impartito gratuitamente ai giovani,
che si dedicano al sacerdozio, e gli Israeliti di tutte le con-
dizioni si riuniscono per pregare e ascoltare letture teo-
logiche e letterarie. Un distinto rabbino venne addetto allo
Stabilimento, ed un dotto orientista, il sig. Alberto Cohn,
legge ogni domenica un capitolo della Sacra Scrittura o
un brano delle opere religiose e filosofiche dei dottori del
giudaismo.
Il conte di Montholon presentò al Consiglio di Stato
un'istanza per chiedere gli arretrati della sua paga di ge-
nerale dal 1815 in poi. Si tratterebbe di non meno di
2 milioni. (O. T.)
Altra del 24.
Giusta un decreto, pubblicato nel Moniteur d'oggi,
gli ufficiali generali, nominati senatori, saranno considerati
come in disponibilità fuori dei quadri. Potranno però es-
sere chiamati a comandi attivi.
Un altro decreto istituisce un premio di 50,000 fr.
a favor dell'autore della scoperta, che renderà la pila di
Volta applicabile con economia, o all'industria come sor-
gente di calore, o all'illuminazione, o alla chimica o alla
meccanica, o alla medicina pratica. Gli scienziati di tutte
le nazioni sono ammessi a concorrere. Il concorso resterà
aperto per cinque anni.
Il Bulletin des Lois, ieri, ha promulgato il decreto
sulla stampa, emanato il 18 del corrente mese.
Lo stesso Numero del Bulletin des Lois contiene
un decreto del 18 febbraio, col quale è aperto al mini-
stro delle finanze un credito provvisorio di 300,000 fr.,
applicabile alle spese personali del capo dello Stato. Que-
sto credito è aperto a titolo di anticipazione sulla somma,
che dovrà essere ulteriormente stanziata a favore del Prin-
cipe Presidente della Repubblica con un senatoconsulto,
conforme all'art. 15 della Costituzione.
Un'officina venne testè organizzata alla zecca, per
istampare i nuovi bolli della posta, coll'effigie del Presidente
della Repubblica. Questa stampa si farà col mezzo d'un
apparato elettrico, che, mediante combinazioni assai inge-
gnose, riprodurrà sopra una tavola di rame, la figura scol-
pita sul tipo d'acciaio. Questa figura verrà riprodotta, e
presenterà una serie di figure, impresse l'una accanto al-
l'altra, e si potranno tirare le copie, come viene fatto con
un foglio tipografico.
SVIZZERA
GINEVRA
Una deputazione di Cattolici ebbe una lunga confe-
renza col sig. James-Fazy, al quale presentarono una pe-
tizione al Consiglio di Stato, per ottenere che sia per-
messo al Vescovo, mons. Marilly, di ritornare nella sua
diocesi. Il sig. Fazy promise di presentare la petizione al
Consiglio di Stato.
Stando alla Revue, il sig. Fazy sarebbe stato in-
terrogato, alcuni giorni sono, se avrebbe ricevuto una de-
putazione di 5 in 6 persone che volevano chiedere il suo
Consiglio in tale questione. Egli aderì; ma si maravigliò
allorquando, invece d'una deputazione di 5 in 6, se ne
vide innanzi una di 60, con una petizione già pronta. Egli,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.º MARZO 1852. — Osserviamo, nel settime-
nale mercato di Trieste, calma nei caffè, sostegno negli zuccheri.
Cottoni in sostegno, Makò in aspettativa da f. 39 a 41, d'America
a f. 37. Affari importanti nei frumentoni, da f. 3.30 a
3.45. Olii da f. 29 a 29 1/4, mezzofini e fini da f. 32 a 38.
Abruzzo ed Albania da f. 28 a 29 1/2. Dalmazia ed Istria da
f. 31 a 32. Sostegno nelle sementi oleose e nelle mandorle di
Puglia a f. 36. Vallonea di Smirne, Golfo e Morea da f. 7 a
13 1/2.

Qui, si sente arrivato uno schooner, che si crede inglese,
con arringhe, ed anche qualche trabaccolo. Dicesi fatto qualche
affare in frumento, ed anche staia 5000 frumento di Danubio
a L. 12.50. Sostegno negli olii. Nelle valute continua la do-
manda degli argenti, l'oro ci sembra un poco meglio sostenuto,
erasi venduto fino a 390/0, ed il da 20 franchi da L. 23.40
a 23.45. Nessuna varietà nei 6 carantani, ad 82 3/4 del
1848, ed a 77 1/2 a 5/8 del 1849; le Banconote da 79 3/4
ad 80; il Prestito lomb-veneto da 79 3/4 ad 80.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 94 13/16
dette detto . . . al 4 1/2 . . . 84 1/2
dette detto . . . al 4 . . . 84
dette detto (del 1850 retribuib.) . . . al 4 . . . 91 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 302 13/16
dette detto . . . al 1839 . . . 250 . . . 94 1/2
dette lettera A . . . al 1851, al 5 . . . 90 5/8
dette B . . . al 1851, al 5 . . . 105 5/8
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1239
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1522 1/2
dette detta da Vienna a Glognitz . . . 500 . . . 685
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 664 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 . . .

CONSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 183 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 — uo L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. va-
luta dell'Unione della Germania me-
ridionale sul p. di fior. 24 1/4 . . . 123 1/4 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 2 mesi —
L. vorno, per 300 lire toscane . . . 2 mesi —
Londr., per una lira di sterlini . . . 12-25 a 3 mesi L.
Lione, per 300 franchi . . . 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . 124 1/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . . 147 1/4 a 2 mesi L.
Marsiglia . . . 147 1/4 a 3 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 0/0

MONETE. — VENEZIA 28 FEBBRAIO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 40.95	Talleri imperiali di Ma- ria Teresa L. 6.08 —
Ongari imperiali . . . 13.80	Detti di Franc. I.º . . . 6.07 —
— in sorte 13.70	Crocioni 6.69 —
Da 20 franchi 23.40	Pezzi da 5 fr. 5.87 —
Pezzerette di Spagna . . 98.30	Francesconi 6.47 —
Doppie 98.30	Pezze di Spagna . . . 6.40 —
— di Genova 92.80	
— di Roma 20. —	
— di Savoia 33. —	
— di Parma 24.55	Consolidato, 5 0/0, godi- mento dal 1.º corr. . . 75 1/2
Doppie d'America . . . 97.30	Obbligaz. metall. a 5 0/0 . 75 1/2
Luigi nuovi 27.10	Prest. L.-V. god. 1.º decemb. 79 3/4
Zecchini veneti 14.20	

CAMBI. — VENEZIA 28 FEBBRAIO 1852.

AMBURGO.	LONDRA.
effett. 2.19 —	effett. 29.68 —
Amsterdam 2.48 —	Malta 2.39 —
Ancona 6.18 —	Marsiglia 1.17 1/4
Atene 6.18 —	Messina 15.12 —
Augusta 2.97 —	Milano 99 3/4
Bologna 6.20 —	Napoli 5.11 —
Corfù 5.95 —	Palermo 15.12 —
Costantinopoli —	Parigi 1.17 7/8
Firenze 97 1/4	Roma 6.18 —
Genova 1.17 1/4	Trieste a vista . . . 2.38 —
Lione 1.17 1/4	Vienna 2.38 —
Lisbona 97 1/4	Zante —
Livorno 97 1/4	

MERCATO DI ROVIGO DEL 24 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	16.25	16.75
— mercantili	13.50	15. —
Frumentoni	10.50	12.25
Frumenti	7. —	—
Avene	5.50	—
Segale	10.50	10.75
Ravizzoni	—	—
Linose	22. —	22.50

MERCATO DI ESTE DEL 21 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	60. —	62.86
— mercantili	50.14	56.57
Frumentoni	39.57	47.14
Frumenti	—	—
Avene	25.86	—
Segale	39.28	40.43
Ravizzoni	—	—
Linose	80.86	82.14

MERCATO DI LEGNAGO DEL 28 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	21. —	21.75	22.50
Frumentone	15.50	16.25	17. —
Riso nostrano	41. —	44.44	49. —
— bolognese	41. —	41.25	41.50
— cinese	33. —	35.95	39. —
Segala	—	14.50	—
Avena	—	9.50	—
Fagioli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
— di ravizzone	—	—	—

MERCATO DI ADRIA DEL 28 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	14. —	16.50
Frumentoni	9. —	12. —
Risi nostrani	35. —	41.50
— bolognesi	33. —	35. —
— cinesi	29. —	33. —
Risoni nostrani	16. —	18.50
— bolognesi	15. —	16. —
— cinesi	14. —	16. —
Avene	7.50	—
Fagioli in sorte	11. —	12. —

TRIESTE 28 FEBBRAIO.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 1/2 a — 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 28 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Trieste: 1 signori: Sforza Luigi, possid. di Reggio. — Da Milano: 1 signori: Verschuer bar. Arnoldo, ciamb. di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — Caracciolo Camillo principe di Torelli, di Napoli. — Hargreaves Guglielmo, possid. di Nimes. — Da Trento: Truhmann Ferdinando, capit. bavarese. — Da Mantova: Monti Luigi, possid. di Bologna. — Coghi Giovanni, possid. — Coghi Eugenio, dott. fisico. — Da Bologna: Pallotti dott. Pietro, possid. — Da Vicenza: Casellini Andrea, possid. di Arona. — Da Padova: Palatini Alessandro, ingegnere. — Da Verona: Ronapace Giorgio, dott. in legge di Riva. — Da Trieste: Cameron colonn. al servizio di S. M. B. PARTITI. — Per Trieste: Pallotti dott. Pietro, possid. di Bologna. — Petrovich Niegos S. E.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il 28 febbraio 1852, uscirono i seguenti numeri:

2. 69. 24. 90. 20.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 10 marzo 1852.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 1.º marzo a Ss. ERNAGORA e FORTUNATO, vulgo S. Marculia.

Il 2, 3, 4, 5 e 6 in S. GEREMIA PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 28 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 5	27 11 0	27 11 0
Termometro, gradi	4 9	6 0	5 3
Igrometro, gradi	92	81	90
Anemometro, direzione . .	S. E.	E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Quasi ser.	Semisereno

Età della luna: giorni 9.
Punti lunari: P. Q.º ore 5.55 matt. Pluviometro: linee —

DOMENICA 29 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 0	27 10 0	27 10 5
Termometro, gradi	5 0	6 6	5 5
Igrometro, gradi	93	89	90
Anemometro, direzione . .	S. S. O.	S. S. O.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 10.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — LUNEDÌ 1.º MARZO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo. — Domani, 2, la nuova opera *La Tridita*, del maestro Gualtiero Sanelli.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Compagnia detta delle *Quattro nazioni*, diretta da M.º Eric. — *Quadri artistici animati.* — Ultima rappresentazione a totale beneficio di mad. Eric. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — *La benedizione di Giacobbe ai suoi 12 figli*, con cori in musica. (Replica.) — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi e Giorgio Cuccolo. — *Amori, nozze e morte di Caterina Howard.* (Replica.) — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *Viaggio e arrivo in Roma del signor Tonin Bonagrazia.* Con ballo. — Ore 7.

licenziando gli altri, confori con tre soli di essi, dai quali ricevette la petizione, senza dar loro la benché menoma speranza.

Anche in Ginevra, Soletta e Sciaffusa, e principalmente nel castello di Lenzburgo (Argovia), fu veduta la notte del 19 l'aurora boreale. (G. T.)

GERMANIA PRUSSIA

Berlino 21 febbraio.

Il Governo ha adottato misure per far chiudere i Gabinetti di lettura, nei quali trovansi libri pericolosi. Nella circolare, a quest'uso diretta dal Comitato superiore dell'istruzione di Berlino a tutti i direttori de' Licei e delle Scuole normali, leggesi:

« A fine di prevenire i pericoli, che risultano dalla lettura di libri immorali, il ministro dell'interno, con ordinanza 14 luglio 1851, aveva raccomandato a tutte le Reggenze reali d'invigilare con attenzione speciale sui Gabinetti di lettura, ed in certi casi particolari di ritirare ai bibliotecari la relativa concessione. Vi trasmettiamo qui unita quella circolare, per ordine del ministro dell'istruzione e dei culti, affinché prestate il vostro concorso alla pubblica Amministrazione. Quindi, se vi giungerà a notizia che i vostri alunni leggano opere, provenienti da biblioteche, i cui proprietari, contrariamente alle prescrizioni vigenti, prestano libri o scritti immorali, ne informate immediatamente l'Amministrazione della polizia. Potrete inoltre adottare misure disciplinari, per impedire che gli alunni possano procurarsi libri presso quelle biblioteche. » (J. de Fr.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 28 febbraio.

Da taluno si pretende che sia già seguito un accordo fra Londra e Vienna. Il programma del nuovo Ministero sulla politica da tenersi dirimpetto all'estero, che viene atteso qui oggi, conterrà, a quanto si dice, la definitiva soluzione della questione de' rifuggiti. (Corr. Ital.)

Inghilterra.

Il Times sostiene che un lungo colloquio del conte di Derby con lord Palmerston non condusse ad alcuna conclusione, e che, secondo ogni verisimiglianza, lord Malmesbury assumerà il portafoglio degli esteri. (F. il Supplemento alla precedente Gazzetta.) Tre giorni, osserva il Times, bastarono per porre alla testa del paese invece d'un Ministero whig, un Gabinetto conservativo. Il Morning Advertiser non crede alla durata del Gabinetto tory, e vuole scorgere in lord Palmerston l'unico capo possibile del successivo Gabinetto. (G. di Vienna.)

Bruxelles 22 febbraio.

Non è un mistero che nel Belgio si agiti un partito, che vorrebbe la fusione colla Francia. Da taluni pretendesi che il marcio consista nell'armata, e che il licenziamento degli ufficiali polacchi sia una misura preventiva del Governo belgio. (G. d'Aug. U.)

Parigi 25 febbraio.

I prefetti dei Dipartimenti riceveranno l'ordine di distruggere tutte le cedole elettorali, sulle quali vi fosse il nome di ex rappresentanti banditi. Si è ricominciato l'armamento della guardia nazionale di Parigi. (Austria.)

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, che la togia della Presse, la seguente notizia: « Negoziatori attivi hanno lungo in questo momento fra Londra, Parigi, diversi punti intermedi e Frohsdorf, a fine di determinare il Conte di Chambord a firmare un'abdicazione in favore del Conte di Parigi. Un latore di dispiaceri, nobile e attivo, si è testè recato a Frohsdorf, passando per Aquigrana e Colonia. Noi saremo fra breve in grado di dare più ampi ragguagli su questo proposito. »

Dispacci telegrafici

Londra 27 febbraio.

Lo Standard, organo del co. di Derby, dichiara necessaria la continuazione degli armamenti.

Parigi 27 febbraio.

Un'ordinanza, inserita nel Moniteur, toglie tutti i processi politici al giudizio de' giurati.

Venezia 1.º MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 3/4.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (2.º pubb.)

Dovendo l'I. R. Direzione del Genio in Venezia quanto prima dar incominciamento ad alcuni lavori di rilevanza da eseguirsi in via d'impresa, sopra punti militari, entro il margine delle lagune di Venezia, i di cui progetti, preliminarmente sanzionati, vanno ora ad essere sottoposti in dettaglio per la definitiva approvazione Superiore, così la medesima, ad evitamento di perdita di tempo, ha diviso di raccogliere già ora per allora delle proposizioni relativamente all'appalto dei medesimi, ed affinché ognuno degli aspiranti possa essere al grado di basare i propri calcoli per le offerte che richiedonsi, vengono col presente Avviso portate a pubblica conoscenza le diverse qualità dei lavori di maggior entità, nonché i relativi prezzi netti unitari desunti dai contratti in corso presso la Direzione del Genio.

I quali sono:

- Scavi di terra in fondo molle sino alla profondità di piedi 4, per ogni klafter cubo. 2:34
- Scavi di terra, oltre detta profondità, per ogni klafter cubo. 4:68
- Scavi a mezzo di zattera con badilioni, e scarico. 8:58
- « « « con trasporto per acqua a 1200 e per terra 30 klafter sopra pontili e con salita. 15:07
- Imbonimento di terra con tradotta in carriole a 30 klafter di distanza, consolidamento e spianamento. 6:10
- Imbonimento di terra con tradotta in carriole a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del primo piano, consolidamento e spianamento. 7:99
- Imbonimento di terra con tradotta in carriole a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del secondo piano, consolidamento e spianamento. 10:82
- Rivestimenti di terra (placage). 13:87
- Impianto di pali alla profondità di piedi 9 in terreno molle, per ogni pezzo. 2:30
- Impianto di pali colla macchina alla profondità di piedi 9 in terreno duro, per ogni pezzo. 8:63
- Somministrazione di legname di rovere della grossezza di pollici 9 (diametro) per ogni klafter lineare. 3:12
- Somministrazione ed applicazione di scaglia d'I.

stria negli interstizi della palificazione, calcolato il trasporto per terra a 100 klafter di distanza, per ogni klafter cubo. 95:89

- Formazione di casseri doppi colla somministrazione d'ogni genere di materiale, compreso il disfacimento e la trasposizione dei tratti del medesimo, per ogni klafter lineare. 70:00
- Demolizione di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo. 18:12
- Scarpellamento di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo. 25:91
- Muro nuovo di fondazione in cemento di pozzolana con mattoni comuni padovani, per ogni klafter cubo. 184:56
- Muro nuovo di fondazione in cemento comune, per ogni klafter cubo. 163:52
- Muro nuovo di fondazione con mattoni veneziani eletti in cemento comune, per ogni klafter cubo. 137:94
- Muro nuovo sopra fondamenta con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klafter cubo. 163:15
- Muro nuovo di scarpata. 179:46
- Muro nuovo con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo. 167:22
- Muro a riquadri di vivo in cemento di pozzolana, non computata la pietra d'Istria, per ogni klafter cubo. 87:02
- Muro a volto con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klafter cubo. 303:95
- Muro a volto con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo. 208:48
- Zatterone doppio di fondazione di palancole di larice, per ogni klafter quadrato. 41:92
- Zatterone doppio da fondazione della grossezza di 3 pollici, ovvero d'1 1/4 per ogni strato, per ogni klafter quadrato. 26:80
- Pietra d'Istria riquadrata per i rivestimenti, per ogni piede cubo. 5:01
- Lastre d'Istria, lavorate per coperte od altro, della grossezza di 8 polli., per ogni piede quadrato. 4:05
- Scelcio di macigno in cemento ordinario, per ogni klafter quadrato. 24:91

A questi lavori vanno poi uniti anche degli altri di minor calcolo, valutati pure coi prezzi dei contratti attuali della Direzione del Genio.

I prezzi sopra descritti si riferiscono alla misura di Vienna, da non molto introdotta per i lavori delle fortificazioni.

Per gli asciugamenti occorrenti durante l'esecuzione delle fondazioni, là dove vengono applicati i casseri doppi, sono calcolate N. 20 giornate di manuale per ogni klafter cubo di fondamenta, computabile sino all'altezza della comune, e ciò colla mercede contrattuale di L. 1:81, che formano L. 36:20.

Per gli asciugamenti occorrenti in quei lavori di fondazione, ove vengono applicate semplici chiusure, sono calcolati N. 8 giornate di manuale per ogni klafter lineare, col prezzo come sopra, quindi L. 14:48.

Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, andrà a sorpassare l'importo di L. 600.000.

Sono quindi invitati tutti quelli, che aspirare volessero all'impresa premenzionata, di presentare le loro offerte scritte, ossia suggellate, esprimendo chiaramente in cifra ed in lettera quel tanto per cento di ribasso, che intendessero di fare sopra i prezzi unitari dei lavori tutti occorrenti all'esecuzione delle preventive opere, i quali prezzi trovansi in massima parte qui sopra indicati, e gli altri non espressi attribuiti o da attribuirsi ai lavori minori, sono contenuti al pari dei primi nei contratti attuali, dimodoché il ribasso da farsi si riferisce in generale ai prezzi depurati dei contratti anzidetti.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che i preventivi dettagliati avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale.

In garanzia del Sovrano Erario, ogni aspirante è tenuto di munire la propria offerta d'un certificato, emesso espressamente dalla Camera di commercio, intorno la sua idoneità, sotto ogni aspetto, per l'assunzione di questi lavori, ed in caso che taluno preferisse di esibire un avallo pecuniario, questo consisterebbe in ragione del 4 per cento sulla somma di 200.000 fiorini per il momento, o in danaro sonante, o in obbligazioni metalliche; la cauzione poi da prestarsi alla stipulazione del contratto sarà in ragione dell'8 per cento sull'importo totale dei rispettivi preventivi dettagliati.

Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, e coll'indicazione del proprio domicilio e della persona domiciliata in Venezia, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà; sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per i lavori straordinari delle fortificazioni, da eseguirsi sopra alcuni punti militari nelle lagune di Venezia, conforme all'Avviso 14 febbraio 1852 »; e dovrà essere presentata in una colla voluta garanzia alla suddetta Direzione, non più tardi del giorno 10 marzo 1852, alle ore 2 pomer. precise.

Non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso; e siccome i patti e le condizioni dei contratti stipulati per l'addietro per le due nuove opere di fortificazione del Lido e di Treporti, che giornalmente possono essere esaminati all'Ufficio della Ragioneria delle fortificazioni, serviranno di base per l'appalto presente, così ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

Tutte le offerte raccoltesi in tal guisa, verranno inoltrate all'eccelsa Autorità superiore, ed appena pervenute la decisione od approvazione, il deliberatorio sarà invitato alla stipulazione del contratto, e gli altri offerenti al ritiro dei loro certificati od avalli.

Ogni offerta è obbligatoria verso l'Erario dal momento della sua consegna; l'Erario all'incontro verso il deliberatorio soltanto dal giorno della Superiore ratifica.

Venezia, il 14 febbraio 1852.

N. 1882. AVVISO DI CONCORSO. (2.º pubb.)

Essendo a conferirsi un posto di Segretario provvisorio in una delle II. RR. Intendenze di finanza nelle Province venete, coll'annuo soldo di fiorini 900, aumentabile a fiorini 1000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo, entro il qual termine dovranno gli aspiranti presentare o far pervenire all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le documentate regolari loro istanze, colla dichiarazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità, si trovassero con taluno degli impiegati di finanza nelle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 13 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 1860. AVVISO DI CONCORSO. (2.º pubb.)

Pel rimpiazzo dei posti doganali qui sotto descritti, o di altri simili, che in via di traslocazione si rendessero vacanti nella Provincia di Rovigo, si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità, da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, documentando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in questa Provincia. Le istanze di aspiri o di traslocazione dovranno essere insinuate separatamente per ogni posto optato.

I posti da rimpiazzarsi sono i seguenti, cioè:

- Di Ricettoria alla Ricettoria principale di Cavanella di Po, coll'annuo soldo di fiorini 700 (settecento);
- Di Ricettoria alla Ricettoria principale di Polesella, coll'annuo soldo di fiorini 600 (seicento); e con destinazione per ora alla consimile Ricettoria di Ficarolo;
- Di Ricettoria alla Ricettoria di Occhiobello, coll'annuo soldo di fiorini 500 (cinquecento);

4. Di Controllore alla Ricettoria principale di Vallice, coll'annuo soldo di fiorini 500 (cinquecento);

5. Di Controllore alla Ricettoria principale di S. Maria in Punta, coll'annuo soldo di fiorini 500 (cinquecento);

A tutti questi posti è annesso l'alloggio in natura od il pro-alloggio, e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un annata di soldo.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia il 14 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 390. AVVISO. (3.º pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro d'oggetti letterari e di geografia in quarta classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l'annuo assegno di fiorini 500, si apre il concorso sino al giorno 31 marzo p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, correlandole dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile od amogliato, o sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi, e particolarmente quelli che si riferiscono alla classe; g) gli esami verificati intorno ad essi studi, a tenore dell'articolo 4.º dell'Istruzione III.ª, e della modula XV dell'organico Regolamento; h) lo studio semestrale della metodica dell'relativo esame; i) le lingue possedute; k) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, Venezia, 17 febbraio 1852.

Per l'I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso, Bozoli, Segretario.

N. 590. AVVISO D'ASTA. (1.º pubb.)

In obbedienza ad ossaquata Ordinanza 5 febbraio corrente, N. 2734-1034 P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare i lavori di riassetto delle quattro Macchine Cavafango, servienti peggli escavi dei canali della veneta laguna.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 8 marzo p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 9 e 10 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 19774:04 (dieciannove mila seicentotrenta e quattro e centesimi quattro), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ritenute le offerte in ribasso della somma d'avviso; avvertendosi che saranno contemporaneamente accettate le offerte in aumento di un tanto per cento sui materiali ridondanti dai disfacimenti, calcolati del presuntivo valore di L. 3985:50 (tremila novecento ottantacinque e centesimi cinquanta).

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauita la loro offerta con un deposito di L. 2000 (duemila), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al valore di piazza, sempreché esso non ecceda il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatorio, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della deliberazione. — Saranno inoltre depositate altre L. 100 (cento) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito di relativa patente d'imprenditore.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in sei eguali rate, a termini dell'articolo 12 del Capitolato d'appalto, trattenendosi sulle due ultime quanto sarà per importare il materiale, che verrà consegnato all'imprenditore, risultante dai disfacimenti.

8. Se il deliberatorio non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperimenta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spediziona tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia 20 febbraio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 2580-614. AVVISO. (1.º pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricettoria provinciale relativa al sessagesimo da 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858 in seguito all'Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa Regia Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di giovedì 18 marzo prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane l'asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente, l'esercizio di essa Ricettoria pel detto sessagesimo.

2. Che l'asta sarà aperta, sull'annuo salario in corso, di L. 20050 (ventimila cinquanta).

3. Che non saranno ammessi ad offrire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante della somma di L. 49.021:38 (quarantannove mila ventuna e centesimi trentotto).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatorio produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 692.767:24 (seicentonoveantadue mila settecentosessantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che ove il deliberatorio manasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo che egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatorio difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa Regia Città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa Regia Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 14 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3008-351. AVVISO. (3.º pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelsa Ministero dell'interno, contenute nell'ossaquato Dispaccio 2 gennaio p. p. N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col riverito Decreto 9 corr. N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Tutti quei cooscritti, che si trovassero fuori del Comune,

a cui appartengono pel dovere di cooscrizione, dovranno, entro il giorno 16 marzo venturo, insinuarsi immancabilmente presso R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in città, per rassegnare i propri passaporti, libretti, o ricapi di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio, dovrà, scelta dello stesso cooscritto, o inviati alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servizio, i cooscritti fossero impossibilitati di ritornare alla patria, si dovranno levare ai medesimi i loro passaporti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo, ed i ricapii ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: Dal presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il.

3. L'Autorità politica, da cui dipende il cooscritto, dovrà, pocià retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro un'ora, il trasmesso ricapito, coll'annotazione: adempì l'obbligo di cooscrizione, quando il cooscritto non deve per legali motivi essere annullato, o coll'aggiunta della lista di assento in triplice esemplare, quando il cooscritto deve, per la sorte da cui è colpito, essere annullato.

4. In base delle liste di assento, deve il cooscritto essere, tosto presentato alla Commissione di leva, e, quando risultasse inabile, sarà da annullarsi al militare per conto del Comune, o appartenente; ma, quando risultasse inabile, dovrà farsi di ciò la verenza nel ricapito. In entrambi i casi, deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva, da cui dipende il cooscritto.

5. Il cooscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di aver ottenuta la carta di permanenza, allontanarsi senza nuova autorizzazione all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, nell'uno, quanto nell'altro caso, esser trattato come quello che non è privo di passaporto, ed essere annullato per conto del distretto di cooscrizione, dove seguiti il di lui rresto.

6. Sarà obbligo del Comune, sotto personale responsabilità dei funzionari, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior sollecitudine, onde nessuno possa allegarne ignoranza. Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 22 febbraio 1852. L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

N. 1512.

Provincia di Treviso distretto e comune di Motta.

La Deputazione amministrativa comunale di Motta.

AVVISO.

Che dovendosi procedere alla nomina stabile dei maestri delle Scuole sottodescritte, si dichiara: col presente avviso, aperto il concorso ai posti relativi a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine suaccennato, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Attestato di sudditanza austriaca.
- Simile di buona fisica costituzione.
- Patente d'idoneità.
- Dichiarazione dell'Ispettorato provinciale contemplata dall'articolo 73 dell'organico Regolamento 22 novembre 1848.

La nomina è riservata al Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato all'esatta osservanza di tutte le discipline e prescrizioni dell'organico Regolamento suddetto, non che di tutte le successive superiori disposizioni vigenti, e che fossero in seguito emesse in oggetto di pubblica istruzione.

Motta, il 12 febbraio 1852.

Li Deputati { SCARPA.

{ GIARATTO.

{ LORO.

Il Segret. Palm.

COMUNE FRAZIONE SCUOLA ANNO OSSERVAZIONI.

Motta Motta di II classe L. 575 Corre obbligo

idem idem di I classe " 400 maestro di avve

idem Villanova delle due " 400 sua residenza nel

idem Lorenzaga classi unite " 400 Frazione.

N. 76.

La Presidenza del Consorzio Pratiarcati.

Coll'Avviso 15 dicembre 1850 N. 880 fu annun-

ciato che l'I. R. Luogotenenza delle Province Venete, nel suo venerato Decreto 12 luglio dell'anno stesso N. 944, sanzionò la formazione di un solo Consorzio denominato Pratiarcati, di tutto il Latifondo racchiuso tra la Sira di circinnvallazione di Padova, il Regio Canal Battaglia, il Biancolini, il Regio Canal della Cagnola, e quello di Roccaietta fino a Bovolenta.

Compite le pratiche, indicate dall'Avviso suddetto, non che quelle prescritte dalla prefata I. R. Luogotenenza, col suo ossaquato Decreto 2.º giugno 1851 N. 14765, in analogia al riverito Decreto dell'I. R. Delegazione per la Provincia di Padova 4 gennaio andante N. 24644-1190, rimangono col presente inviti tutti i possessori dei terreni, situati nel Circondario suddetto, a intervenire nell'adunanza, che si terrà nella residenza della suddetta Regia Delegazione il giorno 22 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, per l'oggetto di venire alla nomina dei cinque, membri che compongono devono la novella Presidenza ordinaria dell'esteso territorio anzidetto, diretta tale votazione in conformità agli arttoli 6 ed 8 del Regolamento 20 maggio 1806.

Tale Avviso verrà affisso nelle Regie Città di Padova e di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi delle Comuni e Frazioni tutte, le quali hanno interesse nell'argomento; non che letto dall'altare a cura dei RR. Parrochi in giornata festiva, perchè alcuno non possa allargare ignoranza, ed abbia l'Avviso a conseguire il pieno suo effetto.

Padova il 28 gennaio 1852.

G. LORIGIOLA.

G. B. ZABORA. } Presidenti.

GIUS DA ZARA. }

Giudice Segretario.

IN VICENZA

PRESSO L'UFFICIO DEL PUBBLICO TUBATORE

LUIGI LORENZONI

Con superiore permesso, è aperto un Recapito centrale

provinciale per affittanze di case e terreni.

Prof. MENINI, Compilatore.



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Presentazione diplomatica. Sovrane Risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino delle leggi. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Polemica dei giornali prussiani. Notizie dell'impero. Questione dei rifugiati a Londra. Tariffa delle strade ferrate. Curiosa osservazione. Giudizio statario a Brescia. — Stato Pontificio; Solennità delle ceneri. Divertimenti carnevaleschi. Il co: Nobili. Il bar. di Lederer. — R. di Sardegna; Il Senato. — R. delle D. Sicilie; Condanne. Istruzione militare. — D. di Parma; Collegio Alberoniano. — Inghilterra; Disposizioni militari. Feriti di Lagos. Prospetto della Banca. Sessione dei comuni. Pronostici sul nuovo Ministero. Contr'ordine alla partenza di truppe. Formazione del Gabinetto. — Spagna; Feste alla Regina. R. Decreto. Truppe per Minorca. Miti umori in Catalogna. — Belgio; False voci. — Francia; Riforme. Candidature. Il processo Condé. La borghesia alle elezioni. La legge sulla stampa. L'affare Rocher. Nota della Svizzera. Convenzioni con l'estero. Il premio di fisica. Nostro carteggio: feste; anniversario del 24; lord Palmerston; il nuovo Ministero inglese. — Germania; Patente del Granduca di Baden. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Reminiscenze del Carnevale, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 febbraio

Don Luigi Lopez de la Torre Ayllon, nominato da S. M. la Regina di Spagna ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte Imperiale d'Austria, ebbe l'onore il 23 di questo mese di presentare a S. M. l'Imperatore le sue lettere credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 febbraio a. c., si è graziosamente degnata d'elevare il Viceconsole in Gerusalemme al grado di Console, e di nominare al posto di console colà, colle competenze sistematiche, l'attuale viceconsole, Giuseppe nobile Pizzamano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capitano del reggimento usseri Francesco Giuseppe n. 1, Giulio conte di Wallis, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di accordare al tenente della marina di guerra, Augusto Schwarz, il permesso di poter accettare e portare la croce d'oro pontificia pel Merito, conferitagli per avere salvata la vita a due sudditi pontifici.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: I tenenti-colonnelli: Federico Laiml, cavaliere di Rodina, del reggimento fanti di Schönbach n. 29, a colonnello e comandante del reggimento fanti barone di Prohaska n. 7; e Odoardo Fstenberger, di quest'ultimo reggimento, a secondo colonnello dell'anzidetto reggimento di Schönbach;

Il maggiore nel reggimento fanti, barone di Prohaska, n. 7, Alessandro Nagy di Galantha, a tenente-colonnello nello stesso reggimento;

Il capitano del suddetto reggimento, Carlo Becher, a maggiore nel reggimento Granduca Lodovico d'Assia n. 14; ed il capitano in quest'ultimo reggimento, Giorgio Prohaska, a maggiore nel 7.º reggimento fanti di linea, barone di Prohaska.

Fu conferito: Al maggiore in pensione, Andrea nobile di Lukinir, il carattere di tenente-colonnello ad onore.

Il 23 febbraio a. c. l'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna pubblicava e distribuiva, in tutte le edizioni, la Puntata XIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi per l'Impero d'Austria*.

Essa contiene:

Sotto il N. 42, l'Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, del 2 febbraio a. c., con cui si deduce a pubblica conoscenza la Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., in virtù della quale viene accordato alle Casse di risparmio, sistemate dietro i Regolamenti dell'anno 1844, il diritto di alienare, senza l'intervento giudiziario, quelle Obbligazioni dello Stato ed Azioni della Banca, che, impegnate presso di loro, non venissero riperiate;

Sotto il N. 43, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 5 febbraio a. c., relativa alla facilitazione accordata nei pagamenti da farsi pel dazio di consumo sulla produzione di spiriti, birra e zucchero, si di barbabietole, che di materia dell'esterno;

Sotto il N. 44, l'Ordinanza del Ministero del commercio, in data 8 febbraio a. c., con cui si deduce a pubblica conoscenza la nuova convenzione, stipulata il 14 ottobre 1851, per la riunione dei telegrafi austro-germanici, e ratificata in virtù della Sovrana Risoluzione 16 gennaio a. c., mediante dichiarazione ministeriale, in data 24 gennaio a. c.;

Sotto il N. 45, l'Ordinanza Imperiale del 9 febbraio a. c., colla quale estendesi il reclutamento anche alle città e territorio di Trieste, Fiume e Bucari;

Sotto il N. 46, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, in data 19 febbraio a. c., sulle condizioni sotto le quali accordarsi di transitare ed esportare armi e munizioni per la Moldavia e Valachia;

Sotto il N. 47, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, in data 20 febbraio a. c., concernente la produzione, la vendita, l'uso ed il commercio di materie esplodenti.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 2 marzo.

Ieri sera, pochi minuti prima delle sette, S. M., lasciati gli appartamenti imperiali, avviavasi alla Stazione della Strada ferrata, ed era nel tragitto accompagnata da gran moltitudine di gondole e di barchette, alcune delle quali a festa parate, co' remiganti in abito pittoresco. Gli edifici del gran Canale, ad ambe le sponde ornati d'arazzi e tappeti, erano internamente illuminati; e quivi, al passaggio dell'augusto Viaggiatore, s'accesero fuochi del Bengala a più colori, i quali rischiavano l'onda, da tanti legni agitata, e vagamente riflettevan la loro luce sui parapetti del Ponte di Rialto; in mezzo alle voci plaudenti del popolo, che, a salutare il suo eccelso Signore, era in folla concorso lungo tutto il gran tratto dalla Salute a Santa Lucia.

La Stazione era illuminata con quantità grande di cere. S. M. vi fu accolta dal sig. cav. Negrelli di Moldelbe, e di quinci si mosse per Verona, accompagnata dalle benedizioni e da fervidi augurii di questa devota popolazione.

Cogli altri illustri personaggi, che fanno seguito a S. M., è pure partito il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente delle venete Provincie.

Venezia 2 marzo.

L'amarezza, e si potrebbe quasi dire l'affettato disprezzo, col quale certi giornali prussiani trattano ogni qualunque progetto e proposta, per quanto sieno di buona intenzione, purché muovano dall'Austria, palesossi nuovamente anche in riguardo al progetto della legge federale sulla stampa; quantunque, all'atto della compilazione di esso, si sia avuto essenziale riguardo alla legge prussiana pur sulla stampa.

Questo sistema di disfavore, spinto fino al ridicolo, che non incontriamo soltanto per le proposizioni dell'Austria, circa l'Unione doganale, ha pur qualche cosa di penoso.

A chi desidera la concordia in Alemagna, e la forza guarentita dalla ferma coesione dei singoli Stati; a chi desidera una grande, comune, coscienzioso pensiero signoreggi dal settentrione fino al più lontano mezzogiorno dell'Alemagna, e che, malgrado le specialità dello sviluppo storico e politico de' singoli paesi, l'astratto sentimento nazionale, finora sviluppato ne' soli libri, si cangi in un sentimento nazionale generale, e veramente e profondamente sentito, non può ispirare se non timore ed avversione l'opposizione ostinata di que' giornali.

Sappiamo bene che, sul terreno della legislazione della stampa e non possono raccogliersi facili allori di popolarità. Ma una comunanza nei principii direttivi riguardo alla stampa, a codesto elemento, che penetra da per tutto, e che agisce molto lontano ed oltre a' confini del proprio paese, è un bisogno innegabile per una Confederazione di Stati, che non voglia essere dilaniata, e distrutta finalmente, da forze contraddittorie.

Noi desideriamo, per tutta l'Alemagna, l'utile, la possibile libertà della stampa; ma sta anche nella natura delle cose che dobbiamo desiderare l'uso, possibilmente uniforme e regolato, di essa, acciocché non si rinnovino i torbidi avvenimenti, che succedettero prima di marzo, e quell'abbandono, sovente progettato, degli Stati della Confederazione, che fu tollerato o promosso, quando la stampa osservava qualche misura solo riguardo al proprio paese.

Quest'anarchia nel governo della stampa ha cooperato alla rivoluzione infinitamente più di quello che si crede. Ciò non pertanto, esistevano allora alcune determinazioni comuni, a proteggere da troppo grandi abusi, e nondimeno esse si mostrarono insufficienti ad allontanare l'avvicinarsi bufera.

Si sarebbero forse ora mutate le circostanze? E non sarebbero invece più che mai opportune le precauzioni ed un concorde procedere in siffatto argomento?

E l'Alemagna non dovrebbe essere in istato di dare a sé stessa, e rispettivamente a tutte le Potenze, che la compongono, quelle guarentigie, che di recente il Piemonte si è deciso di dare agli Stati stranieri?

In faccia a tali osservazioni, e ad una tanto urgente quanto non conosciuta necessità, il linguaggio di taluni giornali prussiani, uno dei quali stimò superfluo perfino di stampare il progetto per cui esso, al dir suo, non sarebbe mai stato attuato, presenta un tristo indizio per l'avvenire.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 febbraio.

Secondo notizie, qui giunte da Londra, nei circoli diplomatici si nutre la ferma fiducia che la questione dei rifugiati entrerà in uno stadio, che corrisponda pienamente ai desiderii del Gabinetto austriaco. (V. le Recentissime d'ieri.)

Le nuove tariffe per le strade ferrate, settentrionale, meridionale, meridionale-orientale, ed italiana, entreranno in attività lunedì venturo. Esemplari della tariffa furono stampati nell'I. R. Tipografia di Stato, e pubblicati in tutte le Stazioni delle strade ferrate.

Un impiegato di Vienna fece l'osservazione che, dall'apertura della Conferenza austro-alemana in Vienna, nei

fogli che si pubblicano a Berlino, fu espresso in vari modi 362 volte: *Le negoziazioni di Vienna non avranno il risultato desiderato. La Gazzetta crociata lo preconizzò non meno che 84 volte.*

Secondo fogli della Svizzera la Società antiquaria di Zurigo avrebbe ritrovato importanti documenti riguardanti l'istoria della Casa d'Absburgo. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Brescia 28 febbraio.

Da tre giorni, il Giudizio statario militare è in seduta permanente. Sette individui, imputati di delitti comuni, assassinio, rapina, ecc., vennero già condannati all'estremo supplizio. Tre subirono la pena il giorno 26, quattro ieri. I primi erano due fratelli ed un cugino, i secondi padre e figlio e due fratelli. Questi ultimi opposero al carnefice una disperata resistenza, e morirono in mezzo a terribili convulsioni. Anche oggi vi sarà probabilmente qualche esecuzione capitale. (La Sfera.)

STATO PONTIFICIO

Roma 25 febbraio.

Questa mattina, mercoledì delle Ceneri, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua anticamera nobile, si è recata alla Cappella Sistina, ed assunti nella sagrestia gli abiti pontificali, ha quindi nel trono benedette le sacre Ceneri, imponendole prima a sé medesimo, e di poi agli E. mi e R. mi signori Cardinali, ai Vescovi assistenti al soglio, ai prelati, ai penitenzieri della basilica Vaticana, all' ecc. mo Magistrato romano, e a tutti i soliti ad intervenire alle Cappelle papali, non che ad alcuni altri personaggi illustri, che avevano implorato cotale grazia.

I divertimenti carnevaleschi, principii il 14 del corr. terminarono ieri sera col consueto spettacolo dei *moccoletti*. Secondo il solito, numerosa fu l'affluenza del popolo al passeggio del Corso, e nella sera ai vari teatri. La tranquillità e l'ordine regnarono costantemente in ogni parte. (G. di R.)

Ferrara 27 febbraio.

Domenica, S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili, I. R. Governatore civile e militare di Bologna, passava di qui per recarsi a Verona, e ieri era di ritorno, in un al tenente colonnello dello stato maggiore bar. Blumenron, prendendo stanza all'albergo dell'Europa: stamane lasciava questa città, dirigendosi alla volta di sua residenza.

S. E. l'I. R. comandante nel Ducato di Modena, generale bar. di Lederer, proveniente da Bologna, giungeva in Ferrara, e ne partiva ieri mattina, dopo passata in rivista questa guarnigione austriaca. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 febbraio.

Il Senato, nella sessione del 26 febbraio, rigettata la sospensione della votazione, proposta dal suo Ufficio centrale, approvava, con voti favorevoli 36, contrarii 13, la legge concernente le giubilazioni degli ufficiali in aspettativa o riformati.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 19 febbraio.

Il fascicolo della *Gazzetta dei Tribunali*, pubblicato il giorno 7 del corr., contiene una decisione, resa dalla Corte suprema di giustizia, nell'udienza degli 11 agosto 1851, con cui dichiara in legittimo stato di accusa i detenuti seguenti:

Salvatore Jannocco; Luigi Longobardi; Giovanni Tagliavia; Gaetano Salazar; Luigi Fortunato; Giovanni Ricciardi; Enrico del Giudice; Andrea di Pietro; Pasquale Cito; Matteo de Salvo; Vincenzo Garofalo; Francesco Giannone; Gennaro Rizzo; e Salvatore Montuori;

APPENDICE

Costumi.

Reminiscenze del Carnevale.

Quest'anno, propriamente parlando, non avemmo un semplice Carnevale; ma la quintessenza, a dir così, lo spirito del Carnevale: tanto ne fu condensato, sublime il bagordo. I vecchi non si rammentano roba simile dalla loro gioventù. La gente avea fatto conserva della gioia di quei cinque anni, per essa perduti; n'era come aggravata dal cumulo: e, non si tosto poté, ci die fondo, volle pareggiar le partite.

Ciò significa che la natura non cangia, e la nostra è piuttosto compagnevole e allegra. Si ha bisogno di espandersi; che è ancora la migliore filosofia; poichè lo stare ingrognato non profitta a nessuno e corrompe gli umori. Dio ha fatto il mondo sì bello perchè ce lo godiamo; e, in questa valle di lagrime, chi sa vivere, trova assai spesso di che asciugarsene il pianto. Noi sappiamo vivere: e per questo il Carnevale fu così lieto.

V'ebbe copia, intemperanza di balli; imperciocchè non s'immaginerebbe come talora sia salutare quell'esercizio. Parigi, che dà il tuono all'intero mondo, il conobbe: a Parigi, la Repubblica balla e sta in piedi; a Londra non ballano, e il Ministero è caduto. Qui non era angolo dove non sorgesse un festino. Venezia menava, in tutte le sue

trenta parrocchie, le gambe; per ogni contrada, l'uomo passava di sotto a un'orchestra da ballo. Si danzava a Santa Maria Formosa; si continuava a danzare alla Comenda di Malta, e in Calle degli Avvocati; in S. Severo si danzava e cenava; si danzava e cantava in S. Martino, dove il maestro Malipiero compose non so qual sua leggiadra cantata. Da per tutto, insomma, si esercitavano le calcagna: dalle sale dorate, dove s'erano evocate le ciprie e le mode d'un tempo, che ancora forse s'invidia, all'umile birreria di S. Polo, dove si rinfrescavano co' potenti sughi del peccchero o del boccale; tanto che, quivi, una buona persona di mia conoscenza, sopralfatto da questa incessante tentazione di balli, che per tutto inseguiva, non poté all'impulso resistere, e, al suono di que' vivaci strumenti, colà in mezzo al Campo, diede l'incomparabile spettacolo d'un solo al chiaro di luna, ad onta del suo ferraiuolo, e de' suoi cinquant'anni: così contagioso è l'esempio, ed anche i vecchi son pazzi!

Il festino dell'*Apollinea*, l'ultimo lunedì, ricordò i più bei tempi della Società riformata. E' fu abbagliante per ricchezza e buon gusto, per quantità grande di belle. In mezzo a quel mare di luce si noverarono intorno a trecento signore. Gli uomini non si contano; quand'essi non ballano, fan numero e ingombro. Ben è vero che, per quelle sale ridenti, s'incontrava quanto Venezia ha di più chiaro eletto, per grado, per nascita, per dottrina. Così è: fin la severa dottrina non disdegna di commescersi al gioioso festino! Tutti però non erano dallo stesso desiderio guidati: in alcune fronti manifestamente leggevasi scritta la compiacenza coniugale o paterna; e, mentre le spose o le

figlie ballavano, e sedevano pazienti, sugli agitati sedili, tra sé e sé meditando, numerando l'ore ed i balli, sospirando forse le comode delizie del letto. Ma ben altrimenti gli istanti passavano per chi sapeva o poteva profittar del dilletto; e festa non fu mai più gioconda, più lieta di vaghi giovenili sembianti, più splendente di gioie e di vezzi, nel doppio significato della parola. La gioventù danzante ne restò sì presa e inebriata, che fu raggiunta, ancora ballando, dal sole.

E questo zelo, questo ardore di danze fu pur lieve cosa a petto degli strepitosi onori, ch'ebbe il Carnevale all'aperto. A noi mancano i Corsi, l'altera pompa de' cocchi; ma chi vide a que' giorni i nostri passeggi in sulla Riva, quell'immenso formicaio di gente, in cui tra testa e testa non appariva quasi spazio; chi vide quella calca, quel grande aggiramento, quando le turbe, già stanche, di chi ritornava, si scontravano e confondevano con quelle, più fresche ma meno galanti, di chi allora giungeva, non cercava più magnifico o grandioso spettacolo. E mentre il popolo riboccava così sulla Riva, n'erano ingombre tuttavolta la Piazza, la Frezzeria, la Merceria, e frotte novelle discendevano da Rialto; per modo da parere strano che Venezia, pure sì grande, avesse di che albergar tante anime, ed altri non rendeva conto a sé stesso d'aver tutto il rimanente dell'anno stessero rintanate o nascoste.

Ad avviare l'agitazione ed il brio dell'immenso concorso, uscirono alline le maschere. L'antica e polita compagnia dei *Napoletani* fece di nuovo udire i suoni della sua tarantella, per cinque anni già muti; e il popolo giubilante andarle incontro, e far festa, mentr'essi, interrom-

pendo i lor canti, gettavano intorno dolci ed arance. Le altre meno antiche, ma non meno polite mascherate de' *Bizzarri* e *Chiossotti*, si mostrarono anch'elleno in giro, quelli tempestando di veri confetti le finestre, che mettevano conto d'essere tempestate; questi aprendo pe' Caffè e per le vie alle belle ed a' conoscenti le non dozzinali lor ostriche, quando non dispensavano zuccherini. Più tardi, tutte e tre furono accolte in reali dimore, ed ebbero l'onore di danzare e d'esser trattate nelle sale di S. A. R. la Duchessa di Berry e di S. A. I. il Granduca Costantino, e di baciare la mano all'ecceles Consorte: tanto quelle maschere sono gentili e degne d'esser vedute!

Ed esse diedero come il segno, accesero l'estro e l'emulazione alle altre. Non si penserebbe quanti e di che strane fogge fossero i matti travestimenti; che bizzarri volti ed arnesi si vedessero, fino all'uomo in figura di pappagallo, o dentro al mantello di non so qual animale; senza parlar de' *Lustrissimi*: que' superbi gentiluomini in cenci, i quali, con veramente filosofica imitazione, mandano tutto il mondo in malora e stimano tutti in lor paragon gente bassa: vanitosi straccioni!

Le maschere passavano a processione di sotto le Procuratie, sfilavano in Piazza, visitavano i soffocanti Caffè di *Florian*, della *Vittoria*, il più nuovo ed elegante dell'*Angelo*, in Merceria, e si riducevan più tardi a saltare, chi ne aveva il coraggio, al Ridotto. Il vento invano soffiò i tre ultimi di su quel gagliardo entusiasmo; ei non ne spese, anzi ne crebbe le fiamme. Le maschere si ridevan del vento, e si divertivano al fresco, come al caldo si sarebbero divertite.

Ed ha ordinato procedersi contro di essi col rito speciale per i seguenti carichi:

1. Di associazione illecita, organizzata in corpo col vincolo del segreto, costituente setta, col nome di *Setta carbonica militare*, di cui erano capi e direttori, Tagliavia, Salazar, Fortunato e Ricciardi;
2. Di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, ad oggetto di distruggere il Governo, ed eccitare i sudditi ad armarsi contro l'Autorità reale; i suddetti Salazar, Tagliavia, di Pietro, Ricciardi, Giannone e Garofalo;
3. Di detenzione di libri e stampe criminose, il suddetto Matteo di Salvo;
4. Di recidiva in misfatto. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 21.

S. M. il Re (D. G.), considerando esser sommamente utile che ogni militare sia ben addestrato all'uso delle armi bianche, per facilitargli l'istruzione della scherma alla baionetta, e per dare al coraggio individuale, nelle fazioni di guerra, il mezzo di meglio prevalere all'offesa e difesa negli attacchi da presso, si è degnato ordinare che a tale scopo sia stabilita una Scuola di scherma in ciascuno dei corpi del real esercito, oltre alle due Scuole principali, la prima già organizzata in Capua, e l'altra da stabilirsi in Caserta; e che siano all'uopo adottate le norme prescritte. (Monit. Tosc.)

DUCATO DI PARMA

Parma 25 febbraio.

La Gazzetta di Parma pubblica un R. decreto degli 11 febbraio, del seguente tenore:

Veduto il Nostro decreto del 26 agosto 1850 (N. 410) e le altre susseguenti disposizioni, in virtù delle quali il Collegio Alberoniano di San Lazzaro, diretto dai sacerdoti della Missione, fu provvisoriamente chiuso, con autorizzazione al Vescovo di Piacenza di far continuare nella chiesa di San Lazzaro l'esercizio del culto e di provvedere temporaneamente, tanto all'educazione e istruzione degli alunni, quanto all'amministrazione dei beni del Collegio medesimo, riserbando di prendere colla Santa Sede gli opportuni concerti per definitivo suo riapimento;

Volendo ora ridonare quel provvido Istituto al vero scopo, avuto in mira dall'illustre e benemerito suo fondatore, e in venerazione eziandio dei voti di S. S. il regnante Sommo Pontefice;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La direzione ed istruzione religiosa, morale e scientifica degli alunni del Collegio Alberoniano di San Lazzaro, siccome pure l'amministrazione dei beni dello stesso Collegio, saranno di nuovo affidate ai sacerdoti della Missione, i quali le assumeranno di conserva col Vescovo di Piacenza, ponendo e mantenendo in osservanza precisa, intera e costante le condizioni tutte, concordate colla Santa Sede, e già da questa comunicate tanto al superiore generale de' Missionarii, quanto al Vescovo di Piacenza.

Art. 2. I Nostri ministri di Stato sono incaricati, ciascuno per la parte propria, dell'esecuzione del presente decreto. (Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 23 febbraio.

Si legge nel *Daily-News*: « Sono state indirizzate delle circolari ai vari quartieri delle forze della milizia irlandese. Si chiedono informazioni e schiarimenti sullo stato dei vari reggimenti, e sull'attitudine degli stati maggiori per servizio attivo. »

Si legge nell'*Espresso*: « Il *Sampson*, fregata a vapore di 60 cannoni, arrivò ieri, 22, a Spithead dalla stazione della costa d'Africa. Esso lasciò Lagos il 6 gennaio. Le notizie, recate dal *Sampson*, annunziano che la maggior parte dei feriti erano in via di guarigione a bordo della *Penelope*. Il blocco durava ancora, ma i bastimenti con carico sono ammessi sino al 4.º marzo. »

Dal prospetto della Banca d'Inghilterra, per la settimana spirata il 14 febbraio, risulta un aumento di 360,505 lire di sterlini sulla circolazione dei biglietti, che ammonta a 20,708,495 lire di sterlini, e un aumento di 314,524 lire di sterlini sull'incasso metallico, che è stato di lire di sterlini 18,596,167. Giusta informazione degne di fede, si dà per certo che, per favorire la circolazione dell'oro in Inghilterra, la Banca non emetterà più in avvenire biglietti di 5 lire di sterlini. »

Il visconte Canning domandò alla Camera dei lordi la produzione di tutti i ragguagli, concernenti il bombardamento di Lagos. L'ordine di quella sanguinosa esecuzione partiva da lord Palmerston. Il commodoro Bruce, che comandava la flotta inglese, scrive in questi precisi termini: « I desideri del segretario di Stato di S. M. per gli affari esterni furono adempiuti fedelmente, coll'espulsione del mercante di schiavi Kosko e dei suoi sudditi, colla totale distruzione della sua città e coll'investir del potere il capo amico Akitoya e i suoi partigiani. »

E a dire che, in mezzo a quel prodigioso tripudio, né il giovedì grasso né gli altri giorni più rumorosi non fu arrestato nessuno: tanto è vero che gli animi si fanno nella letizia migliori!

Ma nulla può pareggiare lo spettacolo della Piazza nell'ultima sera. In mezzo a quell'orchestra infernale d'urli, di sibili, di strepiti d'ogni fatta, a quelle ondate di gente e di maschere, insieme inebrianti, urtanti, ecco s'ode, dalla parte dell'Orologio, un nuovo rombo, un fracasso, che sornuota sugli altri e li vince. È il convoglio del povero Carnevale che muore, portato a spalle d'uomini, sur una barella, e figurato da un uomo bianco vestito, col ciuffo di veli, il quale non rappresentava male, e se ne sarà accorto il dì dopo, le convulsioni del moribondo. Gli tenean dietro sopra altre barelle, due suoi sergenti, uno che imbeccava per tromba un imbuto, l'altro che si faceva il solechio con una padella. Il funebre corteo, nel tragitto ingrossato, era condotto da un impertinente ragazzino, che, pestando un enorme tamburo, dava la battuta ed il tuono alla immane zolla d'el va, el va, che, con ischerzo spietato, dietro gli cantava, mutata in prefiche, tutta la piazza. Umata ingratitude! Il Carnevale aveva fatto tanti felici, ed essi gli auguravano, gli anticipavano con quella crudele canzone, la morte! Il tocco della mezzanotte li finiva; ei discendeva dal barcollante suo trono; ed essi già impreparati, mutando el va nell'inesorabile *è andata*, sulla sua tomba! Ma tutti i cuori non sono egualmente insensibili; altri più conoscenti e senza maschera in viso, gl'intonavano memorie esequie: *Il Carnevale è morto, viva il Car-*

Ecco il succinto della sessione della Camera dei lordi del 23 febbraio:

Il *marquese di Lansdowne*, *Presidente del Consiglio*, prega la Camera a diffidare l'esame della proposta riguardante gli affari delle Indie; e, a motivo della sua domanda, allega la dimissione del Ministero. Il nobile lord soggiunge che il conte di Derby, di cui è amico, quantunque avversario politico, si sta occupando di comporre il nuovo Ministero.

Il conte di Malmesbury pronuncia alcune parole di lode a lord Lansdowne. Questi ringrazia; e quindi la Camera, giusta la sua proposta, si aggiorna a venerdì, 27 febbraio.

Nella sessione della Camera dei comuni dello stesso giorno, 23 febbraio, il sig. *Spooner*, fra gli applausi e l'ilarità dell'Assemblea, dichiara aggiornare fin dopo Pasqua la sua proposta, relativa al Seminario cattolico irlandese di Maynooth.

Lord John Russell dichiara che S. M. la Regina ha commesso a lord Derby la carica di comporre il nuovo Ministero, e che quindi gli attuali ministri non resteranno in funzione, se non fino al momento, in cui i loro successori entreranno in carica. Lord John Russell ringrazia la Camera del concorso, prestato alla sua Amministrazione durante i cinque anni scorsi, e dichiara di lasciare gli affari interni ed esterni in condizioni, delle quali non ha ad arrossire. (Ascoltate!) Egli soggiunge che si opporrà sempre al ristabilimento di dazii di qualsivoglia genere sui grani (applausi), e appoggerà l'estensione del diritto elettorale. Conchiude col dire che egli non cesserà dall'adoperare la sua influenza per conservare i benefici della pace (vivi applausi), e non l'invitar la Camera, a nome di lord Derby, ad aggiornarsi a venerdì.

La proposta di aggiornamento è accettata; e la Camera si aggiorna a venerdì, 27 febbraio.

I giornali non sono d'accordo sugli elementi di stabilità e di durata, che un Ministero tory potrà trovare nel Parlamento. Il *Times* sembra essere di parere che lord Stanley potrà rimandare molte cose all'anno venturo e traversare la tornata senza troppe difficoltà.

Gli altri giornali invece credono che il partito liberale, diviso dalla politica di lord John Russell, si rifornerà per resistere ai protezionisti, e annunciano che, sin dai suoi primi passi, lord Stanley inciampierà contro ostacoli insuperabili, che lo costringeranno a sciogliere la Camera dei Comuni.

Il *Morning Herald* dice che lord Stanley è pronto ad agire ed a fare la parte che gli assegnerà la fiducia della Regina e della nazione. Ciò che è accaduto, soggiunge questo giornale, quantunque improvviso, non era inaspettato. (V. le Recentissime d'ieri.) (O. T.)

Il mondo *fashionable* è stato messo in agitazione dalla notizia del ratto e del matrimonio della minor figlia del marchese di Londonderry, lady Adelaide Vane. Questa giovinetta scomparve mercoledì mattina dal suo appartamento, ed alla sera si seppe ch'ella aveva sposato un ecclesiastico protestante, il dottor Law, che aveva vissuto parecchi anni presso la famiglia del marchese, in qualità di precettore. Il matrimonio ebbe luogo senza saputa e senza il consenso dei nobili parenti della giovane lady. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 24.

Giusta l'asserzione del *Daily News*, i reggimenti, che dovevano partire tra breve per la Nuova Scozia, Malta e Gibilterra, han ricevuto contr'ordine e resteranno in Inghilterra.

Si legge nella *Patrie* del 26: « Il nuovo Gabinetto inglese non è ancora completo, ma non mancano, perché lo sia, che due sole nomine. La prima è quella del sigillo privato. Questo posto, che dà voto in Consiglio, era stato offerto a lord Lyndhurst, che aveva sostenuto sotto i due ultimi Ministri conservatori le funzioni di cancelliere: ma egli non ha creduto di poterlo accettare. »

La seconda nomina, che dee ancora farsi, è quella del cancelliere del Ducato di Lancastro, posto che dà anch'esso voto in Consiglio.

Il *Morning Herald* designa per il sigillo privato il marchese di Salisbury, e aggiunge che lord Lyndhurst non lo ha ricusato se non per motivi di salute; che la stessa cosa dee dirsi del duca di Richmond, al quale era stata offerta una pazione importante nel Gabinetto: e che questi due personaggi han promesso il loro più efficace concorso al Governo.

Lo stesso giornale, che dovrà essere, a quanto pare, l'organo semi-ufficiale del nuovo Ministero, cita le nomine seguenti nell'alta Amministrazione dello Stato:

- Lord luogotenente d'Irlanda, il conte Eglington;
- Lord cancelliere d'Irlanda, il sig. Blackburne;
- Sotto-segretario degli affari esterni, lord Stanley d'Adderley;
- Procuratore generale, sir Fitzroy Kelly;
- Segretario d'Irlanda, lord Naas;

Segretarii collettivi della Tesoreria, i signori G. Hamilton, A. Hamilton e Forbes M'Kensie;

Procuratore generale d'Irlanda, il sig. Whikeside;

Comandante in capo, il duca di Wellington.

Gran mastro dell'artiglieria, il marchese di Londonderry o lord Combermere. »

Si legge nello stesso giornale: « Motivi di alta convenienza hanno determinato lord Dudley Stuart e i componenti il Comitato di soccorso per gli Ungheresi esiliati, a sciogliere questa riunione di beneficenza. Lord Dudley Stuart ha quindi, con una sua lettera, annunciata al conte Paolo Esterhazy la dissoluzione del Comitato. »

Il *Daily-News*, del 24, pubblica la risposta del conte Paolo Esterhazy, esprimente la viva e profonda gratitudine degli esiliati ungheresi, per l'assistenza tanto cordiale da esso loro ricevuta, e il giusto loro apprezzamento dei motivi, che avevano dovuto decidere il Comitato a sciogliersi.

Il numero totale degli operai fabbricatori di macchine, che ripresero il lavoro nel Lancashire, ascende domani a 2776. Ventiquattro officine son ora in piena attività.

Si legge nel *Globe*: « I fondi inglesi si mantengono fermi. Consolidati a contanti e 1/2 per cento 97 1/4 a 1/8; 3/4 rid. 98. »

SPAGNA

Madrid 18 febbraio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Sin da mezzogiorno, tutte le strade, che dovea traversare il reale corteo, riboccavano di popolo, impaziente di attestare alla sua Regina il suo giubilo e la sua affezione entusiastica. Le truppe della guarnigione, formavano una doppia ala, in mezzo a cui dovea passare il corteo. I balconi erano adorni di arazzi, di bandiere. Le dame, vagamente abbigliate, tenevano in mano mazzolini di fiori e colombe, fregiate di nastri, e con al collo imprese poetiche, per lanciarle al momento in cui passasse S. M. »

A due ore e mezzo, salve d'artiglieria annunziarono che il reale corteo aveva lasciato il palazzo. Venti giovinette, vestite di bianco, con ghirlande di fiori, e precedute da musicali stromenti, aprivano la marcia, ed erano seguite da suntuosi cocchi, appartenenti ai grandi di Spagna. Poi venivano 12 carrozze a quattro cavalli, nelle quali stavano gli ufficiali della Casa della Regina; e immediatamente dopo venivano quelle dell'Infante D. Francesco di Paola, padre del Re, seguito da una scorta di soldati a cavallo. Il Duca e la Duchessa di Montpensier sedevano entro una carrozza, che, in ricchezza ed eleganza, non era superata se non da quella in cui stava la Regina, che teneva nelle sue braccia la Principessa reale, ed era accompagnata dal Re e dalla balia della Principessa.

A misura che la carrozza della Regina avanzava, si facevano dai balconi piovere su quella i mazzolini e le imprese, a cui si mescevano svolazzando le bianche colombe, di bei nastri fregiate. Sul volto della Regina, e in tutti i suoi lineamenti, raggiava il contento di vedersi così festeggiata; e l'amabile sorriso, con cui ella rispondeva all'entusiasmo del popolo, era reso più bello dalla emozione. Il corteo era chiuso dalle Autorità di Madrid e da un forte squadrone di cavalleria. Alla chiesa di Atocha, la Regina fu ricevuta da una deputazione dei grandi di Spagna, da alcuni senatori e deputati, e dalle Corporazioni municipali. Il grido di *viva la Regina!* era misto agli spari dell'artiglieria. Il Re Don Francesco d'Assisi salutava la folla con la maggior cortesia. Somigliante ovazione si rinnovò sul passaggio del reale corteo al ritorno dalla cerimonia religiosa.

La tranquillità della capitale non fu turbata un solo istante. La Regina, nel ritornare al palazzo, dee passare dinanzi alla Camera dei deputati, e quivi ella riceverà gli omaggi dei rappresentanti del popolo. Questa sera vi sarà ballo a palazzo, e illuminazione generale della città. Il popolare entusiasmo del 18 febbraio ha cancellato pienamente la rimembranza d'un giorno nefasto negli annali della Spagna. »

Altra del 19.

Per decreto reale, inserito nella *Gazzetta di Madrid* d'oggi, è accettata la dimissione, data da Firmin di Espeleta, dalle sue funzioni di capitano generale delle Provincie basche. Gli sotterra in quel posto il luogotenente generale Don Manuel di Mazarredo.

È stato imbarcato in Catalogna un battaglione di cacciatori, che va a rinforzare la guarnigione dell'isola di Minorca. (V. le precedenti Gazzette.)

In Catalogna, a Valenza ed in Andalusia i nuovi dazii di consumo destano molto mal umore. (Austria.)

BELGIO

Bruxelles 24 febbraio.

Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* dichiarò essere un'invenzione ridicola la notizia della pretesa richiesta del Governo francese perché venisse ri-

mosso il leone di Waterloo; e comunica che il 19 febbraio doveano aver luogo pratiche al Ministero degli affari esteri a Parigi, per un trattato di commercio fra il Belgio e la Francia. (G. U. d'Aug.)

FRANCIA

Parigi 24 febbraio.

Il *Moniteur*, nella sua parte non ufficiale rende conto dei considerevoli mutamenti, effettuati nell'abito dei senatori, ravvicinando il costume di questi all'abito dei pari della Monarchia di luglio. Il velluto è soppresso. Si afferma che questi cambiamenti ebbero luogo per reclami dei medesimi senatori. (G. Uff. di Mil.)

Si annunzia una prossima nomina supplementare di senatori. Si designano, fra gli altri, i signori di Fraconal, di Larocheffoul, di Crillon, i generali Piat e Petit, i signori Guy di Latour-du-Pin ed Heeckeren.

Si tratta, al Ministero della marina, di dare il Governo degli Stabilimenti francesi dell'India ad un colonello di fanteria di marina, in disponibilità. Il commissario generale Bodier, inviato a Pondichery in qualità di governatore, dopo la morte del sig. di Lalonde (di Calais) fu costretto di tornare in Francia, per motivi di salute.

Leggesi nella *Presse*: « L'organizzazione dell'Amministrazione centrale della marina e delle colonie, preparata per le cure del sig. Teodoro Ducos, è destinata, per quanto si assicura, a porre quel Dicastero in istato di potere far fronte a tutte le eventualità. Due delle tre grandi divisioni, di cui si comporrà il Ministero (personale e materiale) avrebbero per capi ufficiali generali dell'armata: la terza, comprendente gli invalidi e la contabilità, conserverebbe alla sua testa il sig. Turbert, attuale direttore degli invalidi, e uno degli amministratori più ragguardevoli del Dicastero. Riforme utili, pressoché radicali, sarebbero operate al tempo stesso nelle Amministrazioni dei porti. Si farebbero in tutti i porti le compere, le ordinazioni e le aggiudicazioni. »

Leggesi nella *Patrie*: « La lista delle candidature ufficiali, testè pubblicata, dee provare a tutti che il Governo è alienissimo dallo spirito di esclusione. Su questa lista, ancora incompiuta, poichè non comprende se non 57 D. partimenti, noi vediamo più di 50 nomi, che appartenevano alle precedenti Assemblee. »

Il Governo non volle scrutare gli antecedenti politici: si è unicamente preoccupato dell'interesse generale. Pensò quali fossero gli uomini che, per la loro capacità, la loro esperienza, e la loro devozione alla causa pubblica, presentassero le guarantee più sicure, e non si risolvè se non dopo un ponderato esame dei vari titoli, dei candidati. Comprendesi agevolmente perchè abbia ommesso nella lista coloro, la cui ostilità o tiepidezza gli era perfettamente nota. »

Nell'alta cordione, ch'è tiene dalla fiducia della nazione francese, Luigi Napoleone non ha profertato da fare agli uomini degli antichi partiti. Non può se non accettare il loro concorso leale. Non respinge alcuno, perchè desidera e cerca la conciliazione; ma la vuole senza occulti intendimenti d'alcuna sorta. Queste disposizioni, ferme ad un tempo e concilianti, dettarono al Governo le scelte dei suoi candidati. Non si tenne conto del contegno politico, che per l'addietro seguirono un certo numero di candidati: non si consultò se non la loro adesione sincera alle nostre istituzioni nuove, ed i servizi, ch'essi possono rendere al paese. »

Nella designazione dei candidati, il Governo si studiò di dare a tutti i grandi interessi una rappresentanza. L'agricoltura, il commercio, l'industria, l'esercito, avranno per deliberare, su tutte le questioni che li concernono, uomini veramente competenti, i quali non tanto procureranno di brillare per sé stessi quanto di giustificare la pubblica fiducia. Essi saranno gli illuminati e indipendenti ausiliari dei miglioramenti e delle riforme governative. »

Una parte equa è fatta a tutti i bisogni. Non poteva il Governo dimenticare la stampa: a ragione pensò che, per la chiarezza delle discussioni, era bene che il Corpo legislativo annoverasse nel proprio seno alcuni uomini, abituati da lungo tempo a trattare e sviscerare le materie economiche, ed ha indicato alla scelta degli elettori parecchi candidati, che acquistano per loro lavori, gravi o brillanti nella stampa, una giusta fama. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 21 febbraio:

La notizia, in origine recata dal *Lloyd*, della revisione del processo *Condé*, passò in tutti i giornali francesi e belgi, e fu da taluno di essi, specialmente dagli orleanisti, revocata in dubbio. L'*Indépendance belge*, che in questo riguardo cita specialmente il *Lloyd*, non sembra far fede alla cosa. Io sono in istato di accennare alcune circostanze, finora rimaste ignorate, le quali toglieranno ogni dubbio, e proveranno con quanta abilità sieno riusciti a sopprimere ogni particolarità riguardante

il dramma sanguinoso del processo *Condé*, che si degna e clementemente lo rappresenta in questo bel Regno.

Ci congratuliamo adunque col Fontana, che seppetrarne la verità del ritratto, allorchè l'augusto Monarca onorò Venezia di sua presenza, nonchè col Barbaro, d'un sì felice pensiero; e ci giova sperare che troverà egli persone, le quali, penetrate dallo stesso nobile suo divisamento, lo verranno coadiuvare nella diffusione tanto desiderata.

X.

La *Croce di Savoia* aveva annunziato il matrimonio di Silvio Pellico colla marchesa di Barolo. Una lettera dello stesso Silvio Pellico, stampata nel medesimo giornale, smentisce formalmente questa notizia. (G. Uff. di Mil.)

Belle arti.

Nuovo ritratto in gran foglio, di S. M. l'Imperatore, dedicato a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

A cura e spese dell'operoso editore libraio in Vicenza, nob. Antonio Barbaro, altre volte meritamente encomiato per le sue eleganti edizioni, fra le quali le *Gemme Architettoniche Vicentine*, Melchiorre Fontana, fra gli esperti disegnatori e litografi della nostra città, eseguiva il ritratto dell'augusto e clemente nostro Monarca.

I tratti somigliantissimi del giovane Imperatore, nel quale sono riposti i più bei destini del nostro paese, vennero dalla sua matita riprodotti con una verità e franchezza, da essere invidiati dai più abili artisti; e solo resterebbe a desiderarsi incoraggiamento nella sua intrapresa dell'istituto nuovo Stabilimento litografico, nella certezza che sempre saranno per rispondere, nel progresso, di sua artistica carriera, la diligenza ed il genio del nostro Fontana, il quale verrà a raggiungere lo scopo di emulare le più belle estere produzioni.

Il modesto prezzo, attribuito dall'editore Barbaro a tale litografia, tanto separata che ornata da eleganti cornici a guisa di *racoco* e nere, fa chiaramente conoscere, com'egli, posto in non cale il proprio interesse, siasi invece proposto lo scopo di tributare, colla diffusione, un omaggio di sudditanza e devozione verso il cavalleresco Mo-

narca che ci governa, e verso il più illustre fra' capitani de' nostri giorni, che si degna e clementemente lo rappresenta in questo bel Regno.

Ci congratuliamo adunque col Fontana, che seppetrarne la verità del ritratto, allorchè l'augusto Monarca onorò Venezia di sua presenza, nonchè col Barbaro, d'un sì felice pensiero; e ci giova sperare che troverà egli persone, le quali, penetrate dallo stesso nobile suo divisamento, lo verranno coadiuvare nella diffusione tanto desiderata.

X.

La *Croce di Savoia* aveva annunziato il matrimonio di Silvio Pellico colla marchesa di Barolo. Una lettera dello stesso Silvio Pellico, stampata nel medesimo giornale, smentisce formalmente questa notizia. (G. Uff. di Mil.)

Belle arti.

Nuovo ritratto in gran foglio, di S. M. l'Imperatore, dedicato a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

A cura e spese dell'operoso editore libraio in Vicenza, nob. Antonio Barbaro, altre volte meritamente encomiato per le sue eleganti edizioni, fra le quali le *Gemme Architettoniche Vicentine*, Melchiorre Fontana, fra gli esperti disegnatori e litografi della nostra città, eseguiva il ritratto dell'augusto e clemente nostro Monarca.

I tratti somigliantissimi del giovane Imperatore, nel quale sono riposti i più bei destini del nostro paese, vennero dalla sua matita riprodotti con una verità e franchezza, da essere invidiati dai più abili artisti; e solo resterebbe a desiderarsi incoraggiamento nella sua intrapresa dell'istituto nuovo Stabilimento litografico, nella certezza che sempre saranno per rispondere, nel progresso, di sua artistica carriera, la diligenza ed il genio del nostro Fontana, il quale verrà a raggiungere lo scopo di emulare le più belle estere produzioni.

Il modesto prezzo, attribuito dall'editore Barbaro a tale litografia, tanto separata che ornata da eleganti cornici a guisa di *racoco* e nere, fa chiaramente conoscere, com'egli, posto in non cale il proprio interesse, siasi invece proposto lo scopo di tributare, colla diffusione, un omaggio di sudditanza e devozione verso il cavalleresco Mo-

narca che ci governa, e verso il più illustre fra' capitani de' nostri giorni, che si degna e clementemente lo rappresenta in questo bel Regno.

Ci congratuliamo adunque col Fontana, che seppetrarne la verità del ritratto, allorchè l'augusto Monarca onorò Venezia di sua presenza, nonchè col Barbaro, d'un sì felice pensiero; e ci giova sperare che troverà egli persone, le quali, penetrate dallo stesso nobile suo divisamento, lo verranno coadiuvare nella diffusione tanto desiderata.

X.

La *Croce di Savoia* aveva annunziato il matrimonio di Silvio Pellico colla marchesa di Barolo. Una lettera dello stesso Silvio Pellico, stampata nel medesimo giornale, smentisce formalmente questa notizia. (G. Uff. di Mil.)

il dramma sanguinoso del processo *Condé*, che si degna e clementemente lo rappresenta in questo bel Regno.

Ci congratuliamo adunque col Fontana, che seppetrarne la verità del ritratto, allorchè l'augusto Monarca onorò Venezia di sua presenza, nonchè col Barbaro, d'un sì felice pensiero; e ci giova sperare che troverà egli persone, le quali, penetrate dallo stesso nobile suo divisamento, lo verranno coadiuvare nella diffusione tanto desiderata.

X.

La *Croce di Savoia* aveva annunziato il matrimonio di Silvio Pellico colla marchesa di Barolo. Una lettera dello stesso Silvio Pellico, stampata nel medesimo giornale, smentisce formalmente questa notizia. (G. Uff. di Mil.)

Belle arti.

Nuovo ritratto in gran foglio, di S. M. l'Imperatore, dedicato a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

A cura e spese dell'operoso editore libraio in Vicenza, nob. Antonio Barbaro, altre volte meritamente encomiato per le sue eleganti edizioni, fra le quali le *Gemme Architettoniche Vicentine*, Melchiorre Fontana, fra gli esperti disegnatori e litografi della nostra città, eseguiva il ritratto dell'augusto e clemente nostro Monarca.

I tratti somigliantissimi del giovane Imperatore, nel quale sono riposti i più bei destini del nostro paese, vennero dalla sua matita riprodotti con una verità e franchezza, da essere invidiati dai più abili artisti; e solo resterebbe a desiderarsi incoraggiamento nella sua intrapresa dell'istituto nuovo Stabilimento litografico, nella certezza che sempre saranno per rispondere, nel progresso, di sua artistica carriera, la diligenza ed il genio del nostro Fontana, il quale verrà a raggiungere lo scopo di emulare le più belle estere produzioni.

Il modesto prezzo, attribuito dall'editore Barbaro a tale litografia, tanto separata che ornata da eleganti cornici a guisa di *racoco* e nere, fa chiaramente conoscere, com'egli, posto in non cale il proprio interesse, siasi invece proposto lo scopo di tributare, colla diffusione, un omaggio di sudditanza e devozione verso il cavalleresco Mo-

narca che ci governa, e verso il più illustre fra' capitani de' nostri giorni, che si degna e clementemente lo rappresenta in questo bel Regno.

Ci congratuliamo adunque col Fontana, che seppetrarne la verità del ritratto, allorchè l'augusto Monarca onorò Venezia di sua presenza, nonchè col Barbaro, d'un sì felice pensiero; e ci giova sperare che troverà egli persone, le quali, penetrate dallo stesso nobile suo divisamento, lo verranno coadiuvare nella diffusione tanto desiderata.

X.

La *Croce di Savoia* aveva annunziato il matrimonio di Silvio Pellico colla marchesa di Barolo. Una lettera dello stesso Silvio Pellico, stampata nel medesimo giornale, smentisce formalmente questa notizia. (G. Uff. di Mil.)

Belle arti.

Nuovo ritratto in gran foglio, di S. M. l'Imperatore, dedicato a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

A cura e spese dell'operoso editore libraio in Vicenza, nob. Antonio Barbaro, altre volte meritamente encomiato per le sue eleganti edizioni, fra le quali le *Gemme Architettoniche Vicentine*, Melchiorre Fontana, fra gli esperti disegnatori e litografi della nostra città, eseguiva il ritratto dell'augusto e clemente nostro Monarca.

I tratti somigliantissimi del giovane Imperatore, nel quale sono riposti i più bei destini del nostro paese, vennero dalla sua matita riprodotti con una verità e franchezza, da essere invidiati dai più abili artisti; e solo resterebbe a desiderarsi incoraggiamento nella sua intrapresa dell'istituto nuovo Stabilimento litografico, nella certezza che sempre saranno per rispondere, nel progresso, di sua artistica carriera, la diligenza ed il genio del nostro Fontana, il quale verrà a raggiungere lo scopo di emulare le più belle estere produzioni.

Il modesto prezzo, attribuito dall'editore Barbaro a tale litografia, tanto separata che ornata da eleganti cornici a guisa di *racoco* e nere, fa chiaramente conoscere, com'egli, posto in non cale il proprio interesse, siasi invece proposto lo scopo di tributare, colla diffusione, un omaggio di sudditanza e devozione verso il cavalleresco Mo-

narca che ci governa, e verso il più illustre fra' capitani de' nostri giorni, che si degna e clementemente lo rappresenta in questo bel Regno.

Ci congratuliamo adunque col Fontana, che seppetrarne la verità del ritratto, allorchè l'augusto Monarca onorò Venezia di sua presenza, nonchè col Barbaro, d'un sì felice pensiero; e ci giova sperare che troverà egli persone, le quali, penetrate dallo stesso nobile suo divisamento, lo verranno coadiuvare nella diffusione tanto desiderata.

X.

La *Croce di Savoia* aveva annunziato il matrimonio di Silvio Pellico colla marchesa di Barolo. Una lettera dello stesso Silvio Pellico, stampata nel medesimo giornale, smentisce formalmente questa notizia. (G. Uff. di Mil.)

Belle arti.

Nuovo ritratto in gran foglio, di S. M. l'Imperatore, dedicato a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

A cura e spese dell'operoso editore libraio in Vicenza, nob. Antonio Barbaro, altre volte meritamente encomiato per le sue eleganti edizioni, fra le quali le *Gemme Architettoniche Vicentine*, Melchiorre Fontana, fra gli esperti disegnatori e litografi della nostra città, eseguiva il ritratto dell'augusto e clemente nostro Monarca.

I

il dramma sanguinoso di St.-Leu. Negli ultimi anni del Governo della linea primogenita di Borbone, il consigliere presso la Corte reale di Parigi, sig. Huproie, ricercava di essere posto in istato di riposo, onde agitare la promozione del sig. Theurier, suo genero. La cosa soffrì qualche ritardo, ed intanto scoppiò la rivoluzione del 1830. Dopo il preteso suicidio del Principe di Condé, il consigliere Huproie fu nominato relatore di quest'affare. Furono proposte due domande: 1.° ha il Principe commesso un suicidio? 2.° è stato egli assassinato? Come coscienzioso magistrato, il referente non ammise il suicidio. Il ministro della giustizia di allora, Dupont (dell'Eure) si fece tosto presentatore il rapporto, e questo spari; all'onorevole relatore fu poi fatto conoscere essere stata accettata la sua domanda di dimissione e di promozione di suo genero. Quest'adesione improvvisa, ed in tali circostanze, non mancò di fare un certo senso. Tutti quelli, ai quali l'intrigo ministeriale rimase ignoto, credettero di vedersi per entro un falso giuoco, ed andarono in giro rumori molto pregiudicevoli all'onore ed al carattere del sig. Huproie. Egli lo seppe, e ne morì di rammarico.

« Uno de' suoi colleghi lo sostituì, riassunse l'argomento, e decise pel suicidio. Ei fu tosto nominato consigliere alla Corte di cassazione. Anche il procuratore generale, sig. Persil, si pronunciò pel suicidio, e fu fatto in seguito ministro. Il sig. Bernard, sostituto dell'avvocato generale, credette al suicidio, e fu nominato consigliere alla Corte di cassazione. Il sig. Frank-Carré diresse la prima inquisizione, cominciata da Pontoise. Ei si diede tutta la premura di provare il suicidio, e fu ben tosto primo presidente della Corte reale di Rouen. Questo suicidio recò, come si vede, fortuna a tutti coloro, che credettero in esso ciecamente. D'altro lato, il sig. Gustavo Beaumont, sostituto del procuratore reale, aveva trovato, fra gli atti a questo processo relativi, alcuni documenti molto importanti, i quali non ammettevano l'ipotesi del suicidio. Si ebbe ogni premura di cavarglieli dalle mani; ma egli aveva troppi sentimenti di dovere e di onore per aderire a consegnarli. Siccome nulla poterono fare con lui, fu inviato in America, sotto il pretesto di studiare il sistema penitenziario degli Stati Uniti. Appena il sig. Beaumont era partito, quei compromettenti documenti sparirono dagli atti, come prima era sparito il rapporto originale nelle mani del ministro. Questi fatti parlano abbastanza chiaro. Com'è noto, il padre dell'ultimo Principe della Casa di Condé aveva a consorte la Principessa Carlotta di Rohan-Soubise, figlia del maresciallo di quel nome, che gli aveva portato in dote 20 milioni. Siccome il duca di Borbone non aveva figli, questa sostanza doveva essere restituita alla famiglia Rohan, e non doveva passare nella Casa d'Orléans.

« Il Duca d'Aumale, erede del Principe di Condé, in forza del testamento fatto da questo, era, per una clausola di esso, obbligato a convertire il castello di Ecouen in un'istituto di beneficenza, ed a dargli un'annua rendita di 100,000 franchi. Luigi Filippo trovò essere questo un peso; e, per liberarsene, domandò il castello per l'istituzione della Legion d'onore, alla quale l'Imperatore Napoleone lo aveva dato. Ebbe luogo una causa; ma, prima di restituire quel possedimento, si ebbe premura di diradare i boschi di Ecouen, in modo che non diedero rendita per lungo tempo.

« Il famoso testamento fu fatto in un tempo, nel quale Luigi Filippo fu avvertito in segreto dalla baronessa Feuchères che il Principe di Condé pensava di abbandonare frettolosamente la Francia. Il Re le scrisse di suo pugno queste parole: *Cercate d'impedire il viaggio ad ogni patto*. Luigi Filippo, come si vede, aveva un grande interesse personale di sopprimere questa faccenda. Se l'assassinio fosse stato giudizialmente verificato, la Feuchères senza dubbio, per non ascendere il patibolo, avrebbe mostrato questa lettera di proprio pugno di Luigi Filippo, la quale sparge col chiara luce su tutto l'affare.

« L'interesse, che le circostanze attuali danno alle particolarità di quest'argomento, si comprende facilmente; giacché esse, ove venissero fatte pubbliche sarebbero nella pubblica opinione un colpo tremendo per il partito orleanista, il quale, in questo momento, coi suoi intrighi e colle sue mene inquieta tanto il Governo francese.

Si assicura che buona porzione della borghesia intende votare per i candidati antigovernativi. Gli operai dei sobborghi, all'incontro, temendo di qualsivoglia agitazione, (fosse pure unicamente elettorale), si atterranno allo status quo. Alcuni non voteranno, altri sosterranno in silenzio i candidati ufficiali.

Temesi che le riforme nella legge sulla stampa, di cui fu fatto parola, consistessero semplicemente in un ribasso ne' diritti di bollo per la posta. Tali spese verrebbero ridotte invariabilmente a 6 centesimi in tutto. Ma le modificazioni desiderate sono di più alto genere.

L'affare del sig. Bocher, arrestato come distributore di scritti contrarii ai decreti di confisca, si va riducendo a minime proporzioni. Svanita qualunque idea di cospirazione orleanista, sospettata per un momento, non rimane più che un semplice delitto corruzioneale. Si era sparsa la voce dell'arresto d'alcuni co-pieci orleanisti; ma essa è affatto priva di fondamento. (O. T.)

Per quel che si sente, il Consiglio federale svizzero ha indirizzato una Nota alle grandi Potenze europee, collo quale si lagna che le Autorità sarde dirigano verso il confine svizzero, per ordine del Governo, tutt'i rifuggiti, che deggiono essere allontanati dal loro paese, senz'aver riguardo alle ripetute rimozioni, ricevute in siffatto argomento. (Lloyd.)

La Gazette de France pubblicò finora quattro articoli sotto questo titolo: *La révolution c'est l'orléanisme*. (Lloyd.)

Altra del 25 febbraio. Il *Moniteur* d'oggi pubblica la convenzione postale tra la Francia e i Paesi Bassi.

Un decreto del Presidente della Repubblica promulgò la convenzione addizionale di commercio e di navigazione, conclusa nel 1847 col Governo di Napoli, nel tempo stesso che una dichiarazione, scabbiata fra il ministro della Repubblica a Napoli e il ministro degli affari esteri delle Due Sicilie, intesa ad estendere, per rispettivi legni a vapore, all'intercorsa indiretta, il trattamento nazionale, in li- cenza che concerne le tasse di dogana e di navigazione, limitate dalla convenzione supplementare all'intercorsa diretta.

Leggiamo nella *Patrie*, in proposito del decreto da noi accennato nel Supplemento al foglio di domenica, e che istituisce un premio di 50,000 fr. per la scoperta di nuove applicazioni della pila di Volta:

« L'elettricità, come il vapore, è serbata a sostenere nel mondo una parte immensa; ma le molte sue applicazioni, indicate solamente dalla scienza, non sono provate come quelle del vapore; le sue leggi sono l'obiettivo d'incessanti studi, che il Governo incoraggia ben a ragione, perchè devono condurre un giorno a risultati grandi e definitivi.

« Per lungo tempo, l'elettricità fu considerata, in fisica, come un fatto puramente curioso ed interessante, e le sue grandi proprietà rimasero ignote. I lavori di Galvani rivelarono alcuni dei nuovi fenomeni di quest'agente sì poderoso; ma il genio di Volta e la sua bella scoperta, crearono, in un certo qual modo, una scienza nuova del tutto, i cui termini sono, per la maggior parte, ancora in istudio.

« La scoperta di Volta è dell'anno 1794, ma non venne conosciuta che nel 1801. Il Primo Console, tosto che essa fu pubblicata, ne apprezzò tutta l'importanza; chiamò in Francia il suo autore, e lo colmò di onorificenze. Ecco ciò che l'uomo, il quale presiede allora ai destini del paese, scrisse al Corpo scientifico, di cui onoravasi di esser membro: « La scoperta del signor Volta è grande e feconda; essa verrà un giorno applicata con vantaggio alle arti industriali; ella si presta a molti usi. »

« Questo detto è profondamente vero. Dopo la sua invenzione, l'apparecchio, che porta il nome dell'illustre fisico, è stato modificato e messo a profitto. La sua applicazione più importante è quella, che ne fu fatta alla telegrafia. Ma l'elettricità contiene in sé tre principi: la forza, il calore e la luce; e la scienza cerca oggidì, colla sua indefessa attività, di trarre un'utilità eguale da tutti e tre. Questo risultato non è al di sopra delle facoltà dell'uomo, che perverrà, speriamo, ad ottenerlo. »

Il Presidente della Repubblica percorse ieri in calesse scoperto i boulevard del centro, in mezzo ad una folla innumerevole.

Il *Siccle* è il solo giornale di Parigi, che abbia tenuto chiuso il suo ufficio nel giorno d'ieri, 24.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 24 febbraio.

La festa di ballo, data ieri sera alle Tuileries, fu magnifica. Un'immensa folla si calava nelle superbe stanze del palazzo; le danze si protrassero sino a notte assai tarda. Il Principe Presidente, giunto verso dieci ore, non lasciò la festa se non ad un'ora della mattina.

L'anniversario del 24 febbraio non die' qui occasione a nessuna manifestazione repubblicana. L'Autorità, per provvedimento di prudenza, aveva fatto accerchiare questa mane la colonna della Bastiglia da un distaccamento di guardie repubblicane e di gendarmi; ma nessuno si presentò per deporre corone funebri, né verun altro emblema. La passeggiata detta del *mardi gras* è tristissima; ell'è un pallido riflesso de' baccanali d'un tempo. Appena si scorgono alquanti carri pieni di maschere popolari; le finestre son vuote di spettatori, e si odono pochissimi clamori, accattati al vocabolario de' trivii. Vero è che il freddo è acutissimo; ma, se la folla è poco fitta per le strade, le feste di ballo sono, in cambio, frequentissime.

I giornali inglesi ed i giornali francesi additano una contraddizione fra l'ultimo discorso di lord Palmerston ed i motivi, che il fecero uscire dal Ministero. Come avviene, dicono a loro, che lord Palmerston sia caduto, perchè era troppo favorevole al colpo di Stato ed al Presidente della Repubblica francese, e che, non pertanto, dopo la sua caduta, abbia dato una specie di smentita a' sentimenti di simpatia, che in lui si supponevano, proponendo di costituire una milizia regolare in tutta l'estensione del Regno unito? Come avviene, in somma, che quel- lo spacciato partigiano ed amico di Luigi Napoleone Bonaparte abbia profittato d'un discorso focoso, che da capo a fondo spira la minaccia, rideste le antiche passioni, e somiglia, come dice il *Journal des Débats*, ad un vero *Rule Britannia*, volto contro la Francia? I giornali inglesi, che conoscono il loro Palmerston, fingono evidentemente la sorpresa: ma, quanto a giornali francesi, il loro candore non è simulato; egli ha a padre il candore politico, ch'è uno de' caratteri indelebili del nostro paese. Se lord Palmerston si mostrasse per la prima volta nell'arena politica, comprenderemmo ch'altri stupisce dell'apparente contraddizione, che si scorge fra' suoi atti ed i suoi discorsi; ma la vecchia volpe ha già fatto sue prove, ed avremmo potuto imparare a conoscerla, se avessimo un po' di memoria e di perspicacia. Forse che lord Palmerston non si diceva il miglior alleato di Luigi Filippo, quand'egli restituita il prezioso deposito di Sant'Elena? Forse che il sig. Thiers non faceva assegnamento su lui, come sul suo miglior alleato, mentre negoziava con le quattro Potenze il famoso trattato del 15 luglio? Forse che lord Palmerston ed il suo ambasciatore, lord Normanby, non cercavano secretamente i mezzi d'ingannare Luigi Filippo ed il sig. Guizot, nella questione de' matrimoni spagnuoli, nel momento stesso ch'egli esigevano la più grande franchezza dal Gabinetto delle Tuileries? Forse che lord Palmerston, nelle sue relazioni con la Spagna, con la Russia, con l'Austria, con Napoli, con la Grecia, non ha sempre chiamato in aiuto della sua diplomazia la doppiezza, la mala fede? Forse ch'egli non ebbe sempre una politica a due facce, che volgeva sempre le spalle allo scopo, che si proponeva raggiungere, e mai non diceva se non la metà del suo pensiero, per posseder solo il segreto dell'altra metà? E' bisogno, invero, non serbare nessuna ricordanza del passato per maravigliarsi del recente contegno di lord Palmerston. Abbiamo, d'altra parte, per valutare la sua politica una regola, che non può fallire. Lord Palmerston era il miglior amico del sig. di Lamartine; faceva le più tenere carezze alla Repubblica. Poiché la Francia s'indeboliva da sé medesima, come il ministro inglese avrebbe pensato a turbarla in tal opera di decadenza e di sfacimento? Sol quando la Francia si rialza, quand'ella mostra di voler ripigliare il suo posto fra le Potenze di prima, l'Inglese si commuove e si fa schizzinoso: egli è Meistofele, che sgrida Fausto, quand'ei volge gli sguardi dal lato di Margherita. Sa non che sembra che, questa volta, lord Palmerston ben abbia cavate le castagne dal fuoco, ma per lasciarle mangiare a lord Derby. Aspetteremo il programma del nuovo Ministero a sapere se la sua formazione sia per noi pegno di sicurezza, od una minaccia, come sarebbe un Ministero Palmerston.

Ho, non ha guari, parlato con un Inglese, cui ho rivolto le domande seguenti: Che pensate voi del Gabinetto Derby? credete voi ch'egli sia per essere favorevole alla Francia? — Il Gabinetto inglese, mi rispose il mio interlocutore, non è forse ostensibilmente sfavorevole al vostro Governo; ma io lo credo formato sotto gli auspicii

d'un pensiero orleanista. La Regina e tutti i Coburgo, suoi parenti, non possono veder con piacere la condizione degli ospiti di Claremont. Comprendete il resto. — Comprendo, replicai; ma la Regina dee mettere gli interessi dell'Inghilterra sopra quelli della sua famiglia, ed ella penserà ben bene prima d'iniziarsi col Governo, che 7 milioni e 1/2 di Francesi si diedero.

Il sig. Garnier Pagès scrisse una lettera per dichiarare ch'ei ritirava la sua candidatura nella 4.ª circoscrizione elettorale, dinanzi a quella del suo amico, il signor Carnot. Il sig. Dupin dichiara anch'egli, in una lettera, che rinunzia formalmente ad ogni candidatura nel Dipartimento della Nèvre. Il *Siccle* persiste nella lista di candidati, che pubblicò ieri per Parigi, ma non dà ancora nessun candidato per la 9.ª circoscrizione, in concorrenza col sig. Véron. Osserviamo che il *Assemblée nationale* riproduce la lista del *Siccle* senza nessuna riflessione.

Si annunzia che furono trasmesse a' prefetti istruzioni riguardo alle candidature incostituzionali. Tali candidature son quelle degli antichi rappresentanti, contro cui fu decretato il bando. A tenore delle istruzioni ministeriali, i bullettini con tali nomi dovranno essere annullati. (V. le Recentissime d'ieri.)

Si è collocata al Conservatorio delle arti e de' mestieri la prima pila, di cui fece uso l'illustre Volta; e udiamo che la statua di quel grande scienziato sta per essere posta nella Sala di fisica del Collegio di Francia.

Dicesi che sig. Ferdinando Leray abbia assunto l'amministrazione de' beni della famiglia d'Orléans, durante il carceramento del sig. Bocher.

Altra del 25.

Continuo è adesso lo scambio di dispiaci fra il nostro Gabinetto e quello di Vienna, relativamente agli affari della Germania e dell'Italia.

Si annunzia che stanno per farsi modificazioni accessorie alla recente legge organica sulla stampa. Esse riguarderebbero principalmente i giornali dediti alle scienze, alle lettere ed alle arti, e renderebbero la loro condizione migliore.

La gran sala delle sessioni dell'antico palazzo Borbone, nella quale si adunava ultimamente a discutere l'Assemblea nazionale, è adesso pienamente allestita ad accogliere i membri del nuovo Corpo legislativo, istituito dalla Costituzione del 1852. Vi si conservarono trecento posti.

Il nome del nuovo primo ministro inglese, lord Derby, parve talmente significativo, che molti giornali di Londra e di Parigi suppongono già che uno de' primi atti del nuovo Gabinetto sarà di chiedere il ristabilimento dei dazii d'importazione sui grani. Se, in effetto, si esaminano le antecedenze politiche di lord Derby, non si può rievocare in dubbio che la sua Amministrazione sia tutt'affatto formata a vantaggio de' protezionisti. Si ricorda che, nel 1848, quando portava ancora il nome di lord Stanley, andò in rotta coi suoi colleghi del Governo perchè rifiutava di rinunziare alla tassa sull'importazione de' grani; e, poichè il sistema della libertà del traffico fu sperimentato per cinque anni, dichiarò, nel mese di febbraio 1851, che, se fosse primo ministro, si adopererebbe a far ripristinare quella tassa. Alcuni di fa ancora, i suoi partigiani eransi adunati al fine d'esaminare il contegno, che dovesse tenere nel Parlamento, durante l'attuale tornata; ed avendo un nobile lord chiesto formalmente a lord Derby se, caso ch'ei giungesse al potere, fosse pronto ad adempire l'obbligo, che si era assunto lo scorso anno, riguardo al detto ripristinamento, egli rispose che non esitava a rispondere con l'affermativa. E dunque indubitato che lo scopo e la missione del nuovo Gabinetto è di proporre al Parlamento un ritorno al sistema protettivo. Però, se badiamo a tutte le lettere e corrispondenze, che riceviamo da Londra, il nuovo Gabinetto si vedrebbe costretto a diffidare d'alcun tempo l'attuazione del suo disegno. Sarebbe stato anzi risoluto di lasciar terminare la tornata attuale del Parlamento, senza proporre nessuna disposizione politica importante. La tornata sarebbe unicamente impiegata nello spaccio degli affari correnti, e verrebbe chiusa verso la metà di giugno; ed allora il Ministero avrebbe ricorso ad uno scioglimento, nella speranza di conseguire dal paese una maggioranza pel sistema protettivo. Lord Derby ben sa che un bill, presentato alla Camera attuale de' comuni, per abolire le riforme di sir R. Peel non avrebbe nessuna probabilità di buon esito; ma è, per lo meno, dubbioso se le nuove elezioni siano per mandare neppur esse alla Camera una maggioranza opposta alla libertà del commercio.

Tre giorni soltanto ci separano dall'elezione del 29 febbraio, e la medesima noncuranza continua a manifestarsi in Parigi e nella maggior parte dei Dipartimenti. Del rimanente, sia che la lotta lor paia ineguale, sia che, dopo aver seduto nelle precedenti Assemblee, la maggior parte degli uomini, che sostengono una parte sotto il Governo parlamentario, non ambiscano di sedersi sotto quello, che ora regge la Francia, fatto sta ch'egli indirizzano un do- po l'altro lettere a' loro amici, per annunziar loro che rinunziano ad ogni candidatura. Così, dopo il rifiuto del sig. Berryer, del sig. Odilon Barrot, del sig. Dufaure, abbiamo anche quelle del sig. Dupin e del sig. Casimiro Périer. Non sappiamo se il sig. Eugenio Sue imiterà questo contegno. Comunque ciò sia, il socialismo non è più, nelle mani degli agitatori democratici, un'arma micidiale: i partigiani di L. Napoleone Bonaparte se ne sono destramente impadroniti, nè durano grande fatica a persuadere agli artieri che il Presidente della Repubblica è socialista egli stesso, nella buona significazione della parola.

La Corte d'assise della Senna incominciò col giorno d'oggi a trattare un processo, il contraddittorio del quale durerà almeno quattro udienze. Tredici persone sono accusate di trama, intesa a distruggere la forma del Governo e d'incitare alla guerra civile. Statuti di una società segreta, libelli, ed altri scritti, usciti da Comitai democratici di Londra, fanno parte de' corpi di delitto. L'udienza d'oggi fu dedicata alla lettura dell'atto d'accusa ed all'interrogatorio degli accusati.

Un corrispondente dell'*Emancipation* di Bruxelles pretende che, sotto l'Impero, dopo il ritorno dall'isola d'Elba, la proprietà del *Journal des Débats* doveva essere comperata dal Governo, al prezzo d'un milione, e che la battaglia di Waterloo impedì l'attuazione di tal disegno. Lo stesso giornale valuta ora la proprietà del *Journal des Débats* in quattro milioni; e in due milioni quello del *Constitutionnel*.

Due degli ispettori del Museo nazionale del Louvre sono partiti, dicesi, per i Dipartimenti, a fin di raccogliere diversi oggetti, già appartenenti a' Re di Francia, e che vennero additati al Governo. Codesti oggetti debbono essere portati a Parigi, per dar principio al nuovo Museo, istituito con un recente decreto del Presidente della Repubblica.

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 24 febbraio.

Il Foglio ufficiale del Baden in data 23 corr. reca la seguente Patente:

« Noi LEOPOLDO, per la Dio grazia, Granduca di Baden, Duca di Zähringen, che una lunga infermità impedisse di ricevere personalmente i rapporti dei Nostri Ministri, credemmo opportuno d'incaricare il Nostro diletto figlio, il Principe Federico. Egli, a seconda dei Nostri ordini, richiederà il Nostro parere, e, se necessario, lo pubblicherà. Con ciò facciamo procura al prefato Nostro diletto figlio, di sottoscrivere in Nostro nome tutte le leggi, ordinanze od altre supreme disposizioni, cui è necessaria la Nostri firma; e vogliamo che tutti gli atti, sottoscritti da essolui e contrassegnati dal capo del relativo Ministero, abbiano ad avere pieno vigore, come se da Noi stessi fossero stati evasi.

« Dato a Carlsruhe li 21 febbraio 1852.

LEOPOLDO.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 febbraio

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto vacante di tesoriere (*Zahlmeister*) presso l'I. R. Cassa centrale in Venezia, al cassiere provinciale di guerra dell'Austria inferiore, Giovanni Michele Bringer.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 29 febbraio.

Secondo lettere da Madrid, il Governo spagnuolo domandò la mediazione delle Potenze, riguardo alla domanda, fatta dalla Francia, pel pagamento d'un risarcimento di 115 milioni di franchi per l'esercito di occupazione francese nell'anno 1823, ed anche il nuovo ambasciatore qui giunto, sig. Della Torre Ayllon, avrebbe ricevuto istruzioni in tale argomento. (Lloyd.)

Il Lloyd dice: La Società commerciale veneta, che si sciolse negli avvenimenti dell'anno 1848-1849, pare sia per ricostituirsi; almeno furono fatti ormai passi di avviamento.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 febbraio.

La proibizione delle maschere, che nello scorso anno era stata accolta con indifferenza, poco mancò che di quest'anno in Cagliari (Sardegna) non fosse foriera di gravissimi inconvenienti. Il giorno 15, un numero ragguardevole di maschere, seguite da una folla di popolo, ascendevano in Castello, ove trovarono la porta assediata da carabinieri, che ne impedivano il passo, con ingiunzione di levarsi le maschere. Quest'ordine fu accolto con disdegno. Le maschere, aiutate dal popolo, si scagliarono contro i carabinieri per far isgombrire il passo. I carabinieri tentarono opporre resistenza; alcuni di essi stavan già conducendo prigioniera una maschera, quando una pioggia di sassi volò sulle loro teste: uno di essi cadde a terra, gravemente ferito, insanguinando il selciato. La comparsa di alcuni coscritti nel corpo de' cavalleggeri indignò più altamente la plebe; la guardia nazionale battè la generale e il suo concorso valse a tranquillare i tumultuosi e a sedare il conflitto. Il questore di polizia, in seguito ad una protesta del Municipio, rievocò l'ordine della proibizione delle maschere.

Più deplorabili sono le notizie, giunte al Governo da Sassari. Alla partenza del proscritto, un serio tumulto sarebbe scoppiato, il giorno 24, tra cittadini e militi. L'origine era diversa, poichè là sono permesse le maschere. La zuffa ebbe origine in un'osteria; ma si sarebbe estesa nelle pubbliche vie. La truppa locale non valse a ristabilire l'ordine, per cui furono tosto spediti rinforzi da Genova. Sembra che la guardia nazionale non siasi diportata convenientemente, ed abbia fatto fuoco su' cavalleggeri. L'intendente ordinò il collocamento di due cannoni sulla pubblica piazza. Il 25 non era ancora ristabilita la calma.

Al momento in cui parte il corriere, non abbiamo ulteriori notizie; tosto giunte, non mancherò di comunicarvele.

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « Notizie di Napoli, giunte a Parigi, annunciano, secondo la *Corrispondenza Lejovet*, che il Re delle Due Sicilie ha offerto al barone Antonini, attuale suo ministro a Parigi, il posto di primo ministro, e che probabilmente l'avvenimento di questo diplomatico al potere sarà segnalato dalla promulgazione d'una Costituzione e d'un decreto d'amnistia.

Dispacci telegrafici.

Londra 28 febbraio.

Il Ministero è costituito, e prestò il giuramento. Derby dichiarò di avere assunto il Ministero per non lasciare il paese senza Governo; amare egli la pace; doversi ella però attualmente appoggiare a grandi armamenti; desiderare egli di porre, coll'adesione del popolo, dazii sui grani stranieri. (Una dichiarazione di lord Derby riguardo alla riforma parlamentare è tanto confusa nel dispaccio telegrafico, ch'è impossibile riprodurla.)

Parigi 28 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, relativo al credito fondiario, col quale si autorizza l'istituzione di Società private, le quali facciano prestiti ipotecari ai possidenti, da restituirsi con lunghe annualità, e possano emettere obbligazioni o cedole ipotecarie. Per favorire l'impresa, lo Stato ed i Dipartimenti possono acquistare siffatte obbligazioni. Cinque p. 0/0 103.75; Tre p. 0/0 65.65.

(Corr. austr. lit.)

Berlino 29 febbraio.

Ieri ed oggi vi fu Consiglio de' ministri per la questione della flotta. La Conferenza doganale sarà qui convocata pel 29 marzo.

Monaco 28 febbraio.

Fu assoggettato alla Camera de' deputati il progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Monaco a Rosenheim, Salisburgo e Kufstein. 118 milioni e mezzo occorrenti saranno procacciati a mezzo d'un prestito.

Amsterdam 27 febbraio.

Met. 2 1/2 p. 0/0 38 1/16; — 5 p. 0/0 72 1/2; — Nuove 81. —

Francoforte 28 febbraio.

Met. austr. 4 1/2 p. 0/0 68; 5 p. 0/0 76 1/4; Vienna, 96 3/8; prestito lomb-ven. 79 7/8.

VENEZIA 2 MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 2/10.

ARTICOLI COMUNICATI.

I Gladiatori veronesi trionfanti a Padova.

Sarebbe assurdo se alla nota della *Gazzetta dei Teatri* N. 10, data da Padova dal suo corrispondente, non si avesse ad aggiungere alle riferite sue parole, che sono le seguenti: «Verona intera s'è impadronita del nostro teatro; veronese il maestro, veronese la prima donna, veronese il tenore, il basso, e la comprimaria! non si dovesse aggiungere, io dico, che veronese sono pure le due seconde parti *Chico ed Albino*: che veronese si fu il maestro, che mosso a pietà da reclami di que' cantanti (de' quali i tre precipui, il tenore, e le due donne, sono allievi suoi, in unione all'autore dello spartito, a lui figlio ed allievo), e dagli eccitamenti di quest'impresa, quivi balzò, e divenne tavola di salamento, sì dello spartito, che degli attori.

Sarebbe assurdo ancora non avvertire l'editore-responsabile di quella *Gazzetta*, che il suo corrispondente di qui non intese mai i *Gladiatori* nel Teatro dei Concori, ma che conveni supporre abbia riferito dietro a voci intese da parziali, da bottega di caffè: essendochè, se una sola sera avesse assistito a *Gladiatori* a Padova, avrebbe veduto e sentito, oltre all'opera intera applaudita seralmente, ed in molti pezzi con deciso furore, quanto piacere e quanta simpatia ridesta in tutte le classi del pubblico la signora Antonietta Foroni-Conti, nella parte non grande, ma importante, di Clodia; e se avesse sidersi, non avrebbe potuto dissimulare a sè stesso il grandissimo effetto, che ottiene a vicenda colla signora Spezia nel duetto a due soprani; non che la profonda impressione che produce nel pubblico, quando muore, nel secondo duetto, da grande artista, nelle braccia di Spartaco: e che applaudita vivamente sola, e nell'insieme, si ebbe sempre le tre, quattro, e fino a cinque chiamate.

Quel garbatissimo corrispondente non potrà giammai smentire i fatti narrati.

I *Gladiatori*, senza contare questo pubblico intelligente, che in ogni sera li appllause a cielo, furono di già battezzati da sacerdoti dell'arte, e da un pubblico, forse primo, e di certo a nessun altro secondo, sia per intelligenza, che per imparzialità; e che per ventiquattro sere, alla loro prima comparsa, li intese, e coll'egual piacere della prima sera; nella quale il maestro venne chiamato ben ventidue volte sulla scena (corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* N. 284, 11 ottobre 1851). Né perciò vorremmo darci la briga di confutare il sbettico umore di chi non vuole, o non può intendere. Ma in punto alla signora Antonietta Foroni-Conti, non possiamo astenerci dal dire al corrispondente della *Gazzetta dei Teatri*, che usò verso di essa scortesemente e con ingiustizia. Nel N. 9 non degnossi nominarla; e nel N. 10, con aere e petulante ironia, in unione a *veronesi cantanti e maestro* (che erano assai di troppo per quel teatro), nomina la signora, come parlasse di una cerista. Corrispondenti simili onorano poco quando lodano, e meno danneggiano, quando biasimano.

Ad ogni modo, sappia il bel signore che madama Foroni-Conti, sorella al cavaliere maestro Jacopo Foroni, socia onoraria delle due Società Anfion-Filorei e Terpan-dri, fu per vari anni, prima delle agitazioni politiche, l'eroina della festa nei concerti pubblici, e privati, che si davano nelle sale delle due Società in Verona; che sino da allora veniva reputata talento distinto, e capace di fare la prima donna in teatro, al pari di molte altre che godono fama. Che se dietro a preghiere, e scongiuri, favole da quest'impresa, assunse la parte di Clodia, lo fu per non vedere una parte di grande passione, che lega l'interesse di tutto intero un atto, in mano di altra prima donna scritturata alla piazza, che comunque capace di sostenerla, non lo avrebbe potuto nella circostanza attuale, stante che sortiva di recente da malattia mortale. Lo fu per una deferenza speciale all'opera del fratello prediletto, all'inclinazione del marito, che n'è il protagonista, ed agli eccitamenti del suo padre, e maestro, che ne assumeva la direzione. E che fece il tutto per pura gratuita gentilezza.

E sappia infine che una signora, fornita di squisita intelligenza, bella voce, avvenente figura, ed ottima scuola, com'è la signora Foroni-Conti, qualora, per fortuna dell'arte, fosse per proseguire la sua comparsa sulla scena, non avrà a temere dei capricci di un umorista, che pensa e scrive con fini parziali e premeditati, il quale troverà mille contro di lui, che sapranno renderlo amantissimo, e soffocheranno il biasimo preconcetto, colla foga dell'applauso.

Padova 22 febbraio 1852. X.

In comprovazione del felicissimo esito, ottenuto tanto da parte degli artisti, che degli spettatori, eseguiti nel decoro Carnovale in Padova, l'impresa Fabbrica darà qui, nella prossima ventura primavera, al Teatro Apollo i medesimi due spartiti *Otello e Gladiatori*, del maestro Foroni, coi medesimi artisti, e col di più che la signora Antonietta Foroni-Conti, scritturata in qualità di prima donna assoluta, debutterà in un'opera di sua scelta.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendo l'I. R. Direzione del Genio in Venezia quanto prima dar incominciamento ad alcuni lavori di rilevante da eseguirsi in via d'impresa, sopra punti militari, entro il margine delle lagune di Venezia, i di cui progetti, preliminarmente sanzionati, vanno ora ad essere sottoposti in dettaglio per la definitiva approvazione Superiore, così la medesima, ad evitamento di perdita di tempo, ha diviso di raccogliere già ora per allora delle proposizioni relativamente all'appalto dei medesimi, ed affinché ognuno degli aspiranti possa essere al grado di basare i propri calcoli per le offerte che richiederà, vengono col presente Avviso portate a pubblica conoscenza le diverse qualità dei lavori di maggior entità, nonché i relativi prezzi netti unitari desunti dai contratti in corso presso la Direzione del Genio.

I quali sono:

- Scavi di terra in fondo molle sino alla profondità di piedi 4, per ogni klafter cubo 2:34
 - Scavi di terra, oltre detta profondità, per ogni klafter cubo 4:68
 - Scavi a mezzo di zattera con badilini, e scarico 8:58
 - Scavi a mezzo di zattera con trasporto per acqua a 1200 e per terra 30 klafter sopra pontili e con salita 15:07
 - Imbonimento di terra con tradotta in carriole a 30 klafter di distanza, consolidamento e spianamento 6:10
 - Imbonimento di terra con tradotta in carriole a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del primo piano, consolidamento e spianamento 7:99
 - Imbonimento di terra con tradotta in carriole a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del secondo piano, consolidamento e spianamento 10:82
 - Rivestimenti di terra (placage) 13:87
 - Impianto di pali alla profondità di piedi 9 in terreno molle, per ogni pezzo 2:30
 - Impianto di pali colla macchina alla profondità di piedi 9 in terreno duro, per ogni pezzo 8:63
 - Sommministrazione di legname di rovere della grossezza di pollici 9 (diametro) per ogni klafter lineare 3:12
 - Sommministrazione ed applicazione di scaglia d'Istria negli interstizi della palificazione, calcolato il trasporto per terra a 100 klafter di distanza, per ogni klafter cubo 95:89
 - Formazione di casseri doppi colla sommministrazione d'ogni genere di materiale, compreso il disfacimento e la trasposizione dei tratti del medesimo, per ogni klafter lineare (i casseri semplici saranno pagati in proporzione) 70:00
 - Demolizione di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo 18:12
 - Scarpellamento di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo 25:91
 - Muro nuovo di fondazione in cemento di pozzolana con mattoni comuni padovani, per ogni klafter cubo 184:56
 - Muro nuovo di fondazione in cemento comune, per ogni klafter cubo 165:52
 - Muro nuovo di fondazione con mattoni veneziani eletti in cemento comune, per ogni klafter cubo 137:94
 - Muro nuovo sopra fondamenta con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klafter cubo 163:15
 - Muro nuovo di scarpata 179:46
 - Muro nuovo con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo 167:22
 - Muro a riquadri di vivo in cemento di pozzolana, non computata la pietra d'Istria, per ogni klafter cubo 87:02
 - Muro a volto con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klafter cubo 303:95
 - Muro a volto con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo 208:48
 - Zatterone doppio di fondazione di palancole di larice, per ogni klafter quadrato 41:92
 - Zatterone doppio di fondazione della grossezza di 3 pollici, ovvero d'1 1/2 per ogni strato, per ogni klafter quadrato 26:80
 - Pietra d'Istria riquadrata per i rivestimenti, per ogni piede cubo 5:01
 - Lastre d'Istria, lavorate per coperte od altro, della grossezza di 8 polli., per ogni piede quadrato 4:05
 - Selciato di mazzino in cemento ordinario, per ogni klafter quadrato 24:91
- A questi lavori vanno poi uniti anche degli altri di minor calcolo, valutati pure coi prezzi dei contratti attuali della Direzione del Genio.
- I prezzi sopra descritti si riferiscono alla misura di Vienna, da non molto introdotta per i lavori delle fortificazioni.
- Per gli assegnamenti occorrenti durante l'esecuzione delle fondazioni, là dove vengono applicati i casseri doppi, sono calcolate N. 20 giornate di manuale per ogni klafter cubo di fondamenta, computabile sino all'altezza della comune, e ciò colla mercede contrattuale di L. 1:81, che formano L. 36:20.
- Per gli assegnamenti occorrenti in quei lavori di fondazione, ove vengono applicate semplici chiusure, sono calcolati N. 8 giornate di manuale per ogni klafter lineare, col prezzo come sopra, quindi L. 14:48.
- Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, andrà a sorpassare l'importo di L. 600.000.
- Sono quindi invitati tutti quelli, che aspirare volessero all'impresa premenzionata, di presentare le loro offerte scritte, ossia suggerite, esprimendo chiaramente in cifra ed in lettera quel tanto per cento di ribasso, che intendessero di fare sopra i prezzi unitari dei lavori tutti occorrenti all'esecuzione delle preventive opere, i quali prezzi trovansi in massima parte nei lavori minori, sono contenuti al pari dei primi nei contratti attuali, dimodochè il ribasso da farsi si riferisce in generale ai prezzi depurati dei contratti anzidetti.
- Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che i preventivi dettagliati avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale.
- In garanzia del Sovrano Erario, ogni aspirante è tenuto di munire la propria offerta d'un certificato, emesso espressamente dalla Camera di commercio, intorno la sua idoneità, sotto ogni aspetto, per l'assunzione di questi lavori, ed in caso che taluno preferisse di esibire un avallo pecuniario, questo consisterà in preferenza del 4 per cento sulla somma di 200.000 fiorini per il momento, o in danaro sonante, o in obbligazioni metalliche; la cauzione poi da prestarsi alla stipulazione del contratto sarà in ragione dell'8 per cento sull'importo totale dei rispettivi preventivi dettagliati.
- Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, e coll'indicazione del proprio domicilio e della persona domiciliata in Venezia, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà; sarà suggellata e porterà la soprascritta: «Offerta per i lavori straordinari delle fortificazioni, da eseguirsi sopra alcuni punti militari nelle lagune di Venezia, conforme all'Avviso 14 febbraio 1852»; e dovrà essere presentata in una colla voluta garanzia alla suddetta Direzione, non più tardi del giorno 10 marzo 1852, alle ore 2 pomer. precise.
- Non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso; e siccome i patti e le condizioni dei contratti stipulati per l'addietto per le due nuove opere di fortificazione del Lido e di Treponti, che giornalmente possono essere esaminati all'Ufficio della Ragioneria delle fortificazioni, serviranno di base per l'appalto presente, così ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.
- Tutte le offerte raccolte in tal guisa, verranno inoltrate all'eccelsa Autorità superiore, ed appena pervenute la decisione od approvazione, il deliberatorio sarà invitato alla stipulazione del contratto, e gli altri offerenti al ritiro dei loro certificati od avalli.
- Ogni offerta è obbligatoria verso l'Erario dal momento della sua consegna; l'Erario all'incontro verso il deliberatorio soltanto dal giorno della Superiore ratifica.
- Venezia, il 14 febbraio 1852.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo a conferirsi un posto di Segretario provvisorio in una delle II. RR. Intendenze di finanza nelle Provincie venete, coll'anno soldo di fiorini 900, aumentabile a fiorini 1000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo, entro il qual termine dovranno gli aspiranti presentare o far pervenire all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le documentate regolari loro istanze, colla dichiarazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità, si trovassero con taluno degli impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete Venezia il 13 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo dei posti doganali qui sotto descritti, o di altri simili, che in via di traslocazione si rendessero vacanti nella Provincia di Rovigo, si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità, da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, documentando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in questa Provincia. Le istanze di aspiro o di traslocazione dovranno essere insinuate separatamente per ogni posto optato.

I posti da rimpiazzarsi sono i seguenti, cioè:

1. Di Ricettore alla Ricettoria principale di Cavanella di Po, coll'anno soldo di fiorini 700 (settecento);
2. Di Ricettore alla Ricettoria principale di Polesella, coll'anno soldo di fiorini 600 (seicento), e con destinazione per ora alla consimile Ricettoria di Ficarolo;
3. Di Ricettore alla Ricettoria di Occhiobello, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);
4. Di Controllore alla Ricettoria principale di Valice, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);
5. Di Controllore alla Ricettoria principale di S. Maria in Punta, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);

A tutti questi posti è annesso l'alloggio in natura od il pro-alloggio, e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia il 14 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852,

dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà, presso la Sez. I. e essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L'I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜNNBRAND.

*L'I. R. Ricevitore principale, G. De Winckel.

Oggetti da venderli.

1. Sacchi 18 zucchero raffinato a lordo a 1022, prezzo fiscale L. 550.—, deposito di cauzione L. 60.—
- Sacchi 4 farina di zucchero a lordo a 60, prezzo fiscale L. 31.—, deposito di cauzione L. 60.—
- N. R. Lo zucchero dipende da contesto inventoriale a carico d'ignoti, 20 ottobre 1850, della Ricevitoria del Lido.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

COL GIORNO 7 MARZO 1852 USCIRÀ IN VENEZIA

L'ADRIATICO

NUOVO GIORNALE DI COMMERCIO, D'INDUSTRIA &c.

Oggetto del quale sarà la trattazione di tutto quanto giova possa al progresso pratico e scientifico del Commercio, dell'Agricoltura e delle Arti, con cenni storici, leggi e tabelle statistiche.

E per renderlo d'un interesse più generale, avrà una vasta rubrica di VARIETA', dalla quale saranno soltanto esclusi assolutamente gli argomenti relativi ad ogni politica discussione.

SI PUBBLICA TRE VOLTE PER SETTIMANA

Le notizie importanti saranno anche pubblicate giornalmente.

Abbonamento.

in Venezia per un anno A. L. 26:00
(semestre, trimestre in proporzione)

un mese 2:50

Per fuori, un anno 30:00

(semestre, trimestre in proporzione)

un mese 3:00

L'Ufficio per gli abbonamenti, corrispondenze ed altro, risiede in Palazzo Corner, S. Samuele, N. 3379, presso la Tipografia del Giornale del *Lombardo Veneto*, e fuori dai principali librai.

In Padova alla Libreria *Sacchetto*.

In Verona alla Libreria della *Minerva*.

N. 1512.

Provincia di Treviso distretto e comune di Motta

La Deputazione amministr. comunale di Motta

AVVISA.

Che dovendosi procedere alla nomina stabile dei maestri delle Scuole sottodescritte, si dichiara; col presente avviso, aperto il concorso ai posti relativi a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine suindicato, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Attestato di sudditanza austriaca.
- c) Simile di buona fisica costituzione.
- d) Patente d'idoneità.
- e) Dichiarazione dell'Ispettorato provinciale contemplata dall'articolo 73 dell'organico Regolamento 22 novembre 1848.

La nomina è riservata al Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato all'esatta osservanza di tutte le discipline e prescrizioni dell'organico Regolamento suddetto, non che di tutte le successive superiori disposizioni vigenti, e che fossero in seguito emesse in oggetti di pubblica istruzione.

Motta, il 12 febbraio 1852.

Li Deputati { SCARPA.

{ GUARATO.

LORO.

Il Segret. Palazzi.

COMUNE	FRAZIONE	SCUOLA	ANNUO Assegno	OSSERVAZIONI
Motta	Motta	di II. classe	L. 575	Corre obbligo al maestro di avere la sua residenza nella
idem	idem	di I. classe	400	Frazione.
idem	Villanova	delle due	400	
idem	Lorenzaga	classi unite	400	

Nel giorno 25 detto.

Bastianello Giacomina nata Carnissa, d'anni 88. — Bartolo Andriana nata Chichisola, d'anni 82. — Scarpa Giuseppe, d'anni 81, marinaio. — Avogadro nob. Giov. Andrea, d'anni 64, possid. — Soave Salomone Raffaele, d'anni 72, domestico. — Rizzi Antonio Paolo, d'anni 86, consig. contabile in pensione. — Milani Teresa, d'anni 69. — Regi Carolina, d'anni 20, mesi 8, cucitrice. — Totale N.º 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4, 5 e 6 in S. GERONIA PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 1.º MARZO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici . . . 27 11 6 28 10 0 28 1 0

Termometro, gradi . . . 3 5 6 5 5 8

Igrometro, gradi . . . 93 86 90

Anemometro, direzione . . E. N. E. E. N. E. S. S. E.

Stato dell'atmosfera . . . Ser. fosco. Sereno. Sereno.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 2 MARZO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La nuova opera: *La Trudina*, poesia di Andrea Coda, musica del maestro Gualtiero Sanelli. — Il ballo grande *Hermosa*, o *La danzatrice andalus.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

— Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *I Portoghesi in America.* Con ballo. — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 MARZO 1852. — Il brick inglese, che indicammo ieri arrivato, è il *Foxhound*, capitano R. Simms, da Yarmouth, con bar. 2202 arringhe, diretto ad A. Palazzi. Veniamo a sapere ancora alcuna vendita in cospettoni a L. 70. Olii sostenuti, ma con poche vendite e senz'arrivi. Le valute d'oro si sono cedute da 3 a 3 1/2 %/o, il da 20 franchi a L. 23.40; gli argenti sempre in maggiore domanda; i da 6 carantani si offrivano a 77 1/2 del 1849, e ad 82 1/2 a 3/4 del 1848; le Banconote non hanno variato; il Prestito lomb-veneto era ricercato ad 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.º MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %/o 94 1/16
dette detto . . . al 4 1/2 — %/o 84 1/8
dette detto . . . al 4 — %/o 92
dette detto (del 1850 retribuib.) . . . al 4 — %/o 92
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. 301 7/8
dette detto . . . al 1839 — %/o 250
dette lettera A . . . al 1851, al 5 — %/o 94 3/4
dette detto . . . al 1851, al 5 — %/o 94 3/4
Azioni della Banca; al pezzo 1234
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1515
dette detta da Vienna a Glognitz . . . 500 . . . 682 1/8
dette detta da Budweis-Linz-Gmund . . . 250 . . . 281 1/8
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 661 1/8
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 183 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti — a 2 mesi —

Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 124 — nso —
Francforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 123 — a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi — a 2 mesi —
Lavoro, per 300 lire toscane — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini 12-25 — a 3 mesi D.
Lione, per 300 franchi — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache 124 1/8 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi 147 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, 147 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali — %/o

MONETE. — VENEZIA 1.º MARZO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 40:74	Talleri imperiali di Maria Teresa L. 6:10
Onghari imperiali 13:80	Detti di Franc. I.º 6:09
— in sorte 13:70	Crocioni 6:69
Da 20 franchi 23:42	Pezzi da 5 fr. 5:87
Pezzaette di Spagna —	Francesconi 6:47
Doppie 98:20	Pezze di Spagna 6:40
— di Genova 92:57	
— di Roma 19:94	
— di Savoia 33:—	
— di Parma 24:55	
Doppie d'America 97:20	Consolidato, 5 %/o, godimento dal 1.º corr.
Luigi nuovi 27:10	Obbligaz. metall. a 5 %/o 75 3/4
Zecchini veneti 14:20	Prest. L.-V. god. 1.º decemb. 80

CAMBI. — VENEZIA 1.º MARZO 1852.

Amburgo effett. 2:18 1/4	Londra effett. 29:68
Amsterdam 2:48	Malta 2:39
Ancona 6:18	Marsiglia 1:17 1/4
Atene —	Messina 15:12
Augusta 2:97	Milano — 99 5/8

Bologna eff. 6:20

Corfù 5:95

Costantinopoli —

Firenze — 97 1/4

Genova 1:17 1/2

Lione 1:17 1/2

Lisbona —

Livorno — 97 1/4

Napoli eff. 5:11

Palermo 5:12

Parigi 1:17 1/4

Roma 6:18

Trieste a vista 2:38 1/2

Vienna idem 2:38 1/2

Zante —

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 1.º MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: — Bolognini Ercole, possid. di Faenza. — Singallia Sabato, negoz. di Lugo. — Cardozo dott. Giuseppe, Brasiliano. — Lucas, Campell H. e Desborough H., tenente inglese. — S. E. Giovanni Giacomo Rochussen, cav. di più Ordini, già governatore generale neerlandese nelle Indie. — Da Ferrara: Modoni Pietro, negoz.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Hargreaves Guglielmo, inglese. — Schlesinger Gioacchino, negoz. di Wohlan. — Per Ferrara: Guitti Annibale, ingegnere. — Dalla Penna Giovanni, jogegnere architetto. — Guindani Luigi, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 febbraio { Arrivi 583

{ Partenze 619

TRAPASSATI

in Venezia aggiunti agli accennati nel giorno 23 febbraio 1852.

Moro Antonio, d'anni 1, mesi 5. — Rusena Rosa, d'anni 53, domestica. — Totale N.º 2.

Nel giorno 24 detto.

Papollini Pasqua detta Salsetta, d'anni 79, povera. — Blasoni Maria, d'anni 84, monaca. — Esten Augusto Maria, d'anni 29, mesi 10, civile. — Salsà Maria, d'anni 1, mesi 1. — Roccardini Leonilde, d'anni 3. — Bloot Amalia nata Danese. — Totale N.º 6.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 815. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si fa noto agli assenti d'ignota dimora Girolamo ed Antonio fratelli Novello del fu Giuseppe che il nob. sig. Conte Giovanni di Collalto di Verona, Abate Preposito di Nervesa, coll' avv. Dr. Francesco Ferro, ha oggi tutto questo numero prodotto in confronto di essi assenti d'ignota dimora fratelli Girolamo ed Antonio Novello, la petizione per far decidere essere essi tenuti a consegnare nel locale dell' Abazia di Nervesa.

I. Frumento depurato del quinto staia due, quartieri tre, minelle uno, vino conai uno, secchie cinque, buccali uno, e due quinti per canone livellario scaduto nell'anno 1849, ed ingesso sopra i beni di essi Novello posseduti in Nervesa di originaria provenienza del fu Dr. Giacomo Meneghetti, oppure a pagare il valore dei detti generi con a. l. 54.

II. Frumento staia due, quartieri tre, minelle uno, e vino conai uno, secchie cinque, buccali uno a due quinti per canone livellario scaduto nell'anno 1850, oppure a pagare il valore dei detti generi con a. l. 54.

III. Frumento staia due, quartieri tre, minelle uno, e vino conai uno, secchie cinque, buccali uno a due quinti per canone livellario scaduto nell'anno 1851, oppure a pagare il valore dei detti generi con a. l. 64:43.

IV. Essere tenuti essi fratelli Novello a pagare a. l. 2 23, a saldo del detto canone livellario in contanti scaduto nei menzionati anni 1849, 1850, 1851.

Che ad essi fratelli Novello è stato da questa R. Pretura deputato a loro pericolo e spese in curatore il sig. avv. Dr. Giuseppe Mostroila di Biadene, al fine di la causa possa proseguire secondo il vigente Giud. Reg., e pronunciarsi quanto è di ragione.

Che è stato prefisso pel contraddittorio l'Udienza del 23 aprile p. v. alle ore 9 della mattina.

Questo premesso, vengono eccitati essi fratelli Novello a comparire personalmente nel di detto pel contraddittorio, o a far tenere al curatore loro deputato i creduti mezzi di difesa, o a nominare in tempo altro procuratore, ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti in Biadene, ed in Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Biadene,
Li 20 febbrajo 1852
Il R. Cons. Pretore
Nic. Lotri.
Il R. Cancelliere
Manfredi Provedi.

N. 1223. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Non effettuato nel 21 gennaio p. p. l'incanto di cui nell' Editto 1.^o dicembre antecedente n. 7601, e dietro nuova istanza di quel giorno n. 447, per parte dell' esecutante Gaspare Foresti, ed in odio del debitore Angelo Vizzotto, per un ulteriore terzo esperimento di vendita dell'immobile situato in questa Città già descritto nel suddetto Editto n. 7601, e precedente 26 luglio a. p. n. 4655, si prefigge il giorno 31 marzo p. l. dalle ore 12 merid. alle 1 p.m., coll' avvertenza che la vendita avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima ritenuta

in n. l. 6032:96, e ferme le quattro condizioni riportate nei suddetti Editti, già inseriti nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia dei giorni 9 agosto 1851, e 10 gennaio 1852, ed aggiuntavi la seguente:

Qualunque creditore iscritto essendo offerente all' asta sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito del decimo di stima, e rimanendo deliberato da quella del prezzo di delibera; prezzo che interamente rimarrà nelle di lui mani si riguardi di tutti i creditori suo al giorno in cui sarà passato in giudicato la graduatoria, corrispondendo però l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, e id tutto sotto pena di sein auto.

Il presente sarà affisso come di metodo, e per tre volte inserito nell'antidetto foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo.

Li 24 febbrajo 1852.
Il R. Cons. Pretore
F. Rinaldi.
Il R. Cancelliere
Cavazzocca.

N. 1902. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica al Patron Antonio Scarpa, assente d'ignota dimora e comandante del Pelago Austriaco il Giuseppe, come Gio. Batt. Pachievis, sensale, coll' avv. Dr. Gergotich, produsse in confronto di lui l'istanza 13 febbrajo 1852 n. 1902, con la quale gli denunciò la lite che andava ad intraprendere contro Bartolo Maria Cuniati, per sequestro del sequestro di 27 botti di vino già tradotte da esso Patr. Antonio Scarpa e da esso abbandonate sulla Riva di S. Giorgio Maggiore, e per la consegna di detta merce e pagamento del prezzo di nolo e cappa, e che il Tribunale con ordinario Decreto, facendo luogo all'istanza, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Mastraca che venne destinato in suo curatore ad a. tum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicò ed affiggè nei luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirig.
Reyna

Barbano, Cons.
F. Gradengo, Giud. Suss.
Dall' I. R. Trib. Merc. C.
Mariti in Venezia,
Li 17 febbrajo 1852.
Locatelli.

1.^a pubbl.

EDITTO.
Si notifica al sig. Giuseppe Comello assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Pignatelli coll' avvocato Valvasori, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 14 febbrajo 1852 n. 1960, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1320:25, effett. d'argento in pezzi da l. 20 in dipendenza alla cambiale 7 agosto 1850, ed accessori, e che il Tribunale con ordinario Decreto facendovi luogo sotto comminatoria delle esecuzioni cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Alessandrini che venne destinato in suo curatore ad a. tum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le

conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblicò ed affiggè nei luoghi soliti, e s' inserisce per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia.

Li 17 febbrajo 1852.
In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirig.
Reyna

Barbano, Consig.
Bennati, Giud. Suss.
Locatelli.

al N. 40194. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori tutti verso l'eredità del defunto Gio. Batt. Martinuzzi ad insinuare le loro azioni creditorie alla Camera VII di Commissione pel giorno 31 marzo p. v. alle ore 12, a senso e peggiori effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente si pubblicò per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
F. Rinaldi.
A. Cavalli, Cons.
Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 9 febbrajo 1852.
Domarghini.

N. 1550. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia notifica essere stato decretato dalla stessa l'appimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' Costante e Gio. Moloni di Spiridione domiciliati in Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obrerata ditta ad insinuare fino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questa R. Pretura in confronto dell' avv. Edoardo Dr. D'odati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che, se egli fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 4 giugno successivo alle ore 11 della mattina per confermare l'amministratore della massa interinale nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affiggè nei luoghi soliti in Chioggia, ed all' Albo Pretorio.
Il Cons. Pretore
Z. Scardi.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 16 febbrajo 1852.
Veronese, Scritt.

N. 525. Sez. 2.^a pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute
AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 162 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 6 del mese di marzo, dell' anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. f. f. di Capo Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corpo d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglior prezzo successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 21 febbrajo 1852.
L' I. R. Direttore f. f.
Gius. WUNDERMANT.

L' I. R. Ricevitore Principale f. f.
G. De Wunckens.

Oggetti da venderli.

Lotto I.

Manifesture di lana mista in pezzi 21 Orleans.

35 dozzine cuffette da fanciullo.

7 dozzine guanti.

Loro prezzo fiscale l. 535.

50.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 54.

Lotto II.

Cotonerie in 168 dozzine spighette con ferretto.

Prezzo 13 Basen.

Pezze 21 Cambrick stampato.

Loro prezzo fiscale l. 237.

75

Dozzine 18 1/2 Fazzoletti di cotone stampati.

Loro prezzo fiscale l. 50.

87.

Prezzo fiscale di questo lotto l. 288. 62

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 29.

Lotto III.

Pezze 4-tee di lino fine.

Loro prezzo fiscale l. 160.

Zucchero raffinato.

Suo prezzo fiscale l. 8.

Prezzo fiscale di questo lotto l. 168.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 17.

Lotto IV.

Notati.

Osservazioni.

Le merci di sopra dipendenti da contesti invenzioni a cari o a Billich Paolo di cui la descrizione del fatto 10 novembre 1850 s'indicherà al momento dell'asta

N. 767. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. co. Gherardo Freschi era domiciliato in Ramusello che con ordinario Decreto gli fu nominato in curatore ad a. tum il nob. avv. Dr. Giuseppe Misitini di Tarcento, onde lo rappresenti nella causa istituita in confronto di esso assente e del di lui fratello nob. co. Carlo Freschi da Andrea fu Giuliano Zuliani di Attimis, con petizione per riconvenzione 9 maggio 1851 n. 2286, in punto di pagamento di a. l. 7183:63, sulla quale è stato redepulato il giorno 17 marzo p. v. ore 9 antimeridiane.

S' inserisce il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per ogni effetto di legge.

Il R. Cons. Dirig.
Lotio.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,

Li 14 febbrajo 1852.

N. 2005. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nell' Atrio di sua residenza nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 9 mattina si terrà il IV esperimento d'asta delle soggettive realtà di ragione di Gio. Batt. q. Bernardino Diana di Esmon di Sotto, sulle istanze di Angelo Rossi alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà previamente depositare alla Commissione all' asta a. l. 60, da imputarsi nel prezzo rimanendo deliberatario, o restituirsì in difetto alla chiusa dell'incanto.

II. Avrà luogo la vendita anche a prezzo inferiore alla stima giudiziale.

III. Le beni saranno venduti tanto in complesso, che individualmente, coll' obbligo all' acquirente di versare il prezzo entro giorni 8 successivi alla delibera in quest' Ufficio depositi in moneta d'oro, o d'argento a corso legale, sotto comminatoria in difetto del reintanto a sue spese.

IV. I pesi, e debiti inerenti alle realtà deliberate nel caso contemplato dal par. 425, del Giud. Reg., rimarranno a carico dell'acquirente.

V. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto a

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.



(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

co, relativo alla flotta tedesca, comunicato nel N. 56 della *Gazzetta Universale*, d' *Augusta* (e che noi riferiamo qui appresso), offre la prova che l'Austria, in tale questione, procurò di procedere, fino all'ultimo, in modo conforme alla dignità, ed all'interesse dell'Allemagna, ed allo stretto diritto.

Riguardo al punto di diritto, è stata comunicata a tutti i Governi tedeschi, per cognizione, e perchè ne abbiano riguardo, una Memoria, fornita di valide ragioni e d'importanti argomenti.

Fu, ed è cura soltanto dell'Austria, secondo il suo dovere, di assicurare l'esistenza d'una flotta nel mare del Nord; al quale scopo dovrebbero specialmente unirsi gli Stati alle coste settentrionali dell'Allemagna, e gli Stati maggiori dell'interno corrispondere dovrebbero proporzionati sussidii.

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 marzo.

NOTIFICAZIONE

d'onore, che presentava le armi; l'innunerevole popolo, che prorompeva in grida entusiastiche di *Viva l'Imperatore, Viva il nostro Sovrano, Viva Francesco Giuseppe I!*; gli uomini, che levavano alto, in segno d'applauso, i cappelli; le dame, che sventolavano i bianchi lor lini, offerivano al riguardante una scena, cui mal ridipingono le inanimate immagini della morta lettera, e, ritraendo non altro che il semplice vero, teme quasi chi scrive di assumere apparenza ingannevole di esagerazione: ma, oculare testimoniaio dei fatti, egli stima suo debito l'esserne interprete genuino, e della sua veracità si richiama a coloro, che videro di presenza quelle dimostrazioni cordiali dei Vicentini verso il loro Sovrano.

Si fermò egli cola qualche istante, ricevendo gli omaggi delle Magistrature e Rappresentanze locali.

★ A ciascuna delle Stazioni di secondo ordine, lun-

Questo essere dovrebbe il mezzo più adattato to definire, in modo degno dell'onore della nazione, e corrispondente a' suoi bene intesi interessi, una questione difficile ed avviluppata, specialmente ne' suoi principj, in riguardo al punto di diritto. E nel vero, prima di tutti gli Stati sul mare del Nord, e mediatamente anche gli Stati all'interno, componenti l'Unione doganale alemanna, son quelli che ritrar potrebbero, dalla formazione d'una simile squadra nel mare del Nord, i più rilevanti vantaggi. L'esattezza di questo principio è stata compresa dalla maggior parte delle Corti tedesche interessate; ed il Governo austriaco ha preso con soddisfazione notizia delle relative dichiarazioni adesive, non avendo trascurato di raccomandare, nell'occasione, questo stato di cose ancora una volta a tutti i Governi tedeschi. Ciò che il Governo austriaco risolutamente e col migliore diritto non vuole, si è la troppo celere rottura delle relative trattazioni, il rifiuto delle occorrenti spese di mantenimento, l'abbandono della possibilità che la questione venga soddisfacentemente esaurita. Esso desidera che i dubbi sul diritto di alcuni Governi non vengano spinti fino alle estreme loro astratte conseguenze, perchè allora, non solo il destino della flotta sarebbe deciso in modo abbastanza deplorabile, ma sarebbe anche aperta una sorgente di discordie fra tutt' i Governi dell'Alemagna; esso però coopera attivamente perchè frattanto sia conservata ulteriormente la flotta.

Simile procedere può attendere, senza rossore, il giudizio dei contemporanei e l'esame della storia. Egli è del tutto disinteressato, nessuno potendo negare che l'Austria non è in caso di trarre da una flotta nel mare del Nord se non piccoli vantaggi; e dimostra le migliori intenzioni pegli interessi della patria tedesca, ed è ad un tempo inegabilmente pratico.

(*Corr. austr. lit.*)

Or ecco il testo del documento, cui si riferiscono le precedenti considerazioni:

*Dispaccio circolare austriaco, riguardo
alla flotta tedesca.*

Con decisione dell'Assemblea federale del 24 gennaio a. c., è stata, in conformità alle proposte della Commissione per la marina, diretta a tutt' i Governi la ricerca di dare, alla più lunga fino al 10 febbraio, le loro dichiarazioni sui singoli punti, in quella decisione indicati; e ciò ad oggetto di venire ad una conclusione nella questione della flotta. Fu anche, contemporaneamente, risoluto d'ottenere, entro il suddetto termine, istruzioni riguardo a quelle proposte, che il R. inviato prussiano presso la Confederazione, aveva dato a protocollo nella stessa sessione, e riguardo ad una proposta separata, fatta dall'inviato granduale mecklenburghese. In seguito a siffatte

Correzione. — Per amor di esattezza, dobbiamo rettificare il titolo dell'opera di Paisiello, ieri accennata nell'Appendice. E' sono i **Giuochi**, e non le **Nozze d'Argento**. Non sapremmo ben dire come le uno prendessero, nel nostro articolo, il luogo degli altri. Le nozze, cosa assai seria, non possono, per verità, in nessun caso coi giuochi confondersi.


Critica

*Storia anatomico-patologica del sistema vascolare ;
del dott. Benvenuti di Padova. — Vol. I.^o, Padova, 1851.*

L'intero sistema vascolare, si chiami cardiaco, arterioso, venoso o linfatico, traduca sangue rosso, nero o bianco, in tutta la sua integrità anatomica, in tutto il mistero delle sue funzioni fisiologiche, ma più diffusamente in tutta l'infesta ricchezza delle sue morbose alterazioni viene dal dott. Benvenuti in questa sua opera preso diligentemente in esame. Tutti i prodotti morbosi, veduti benariamente dai nudi occhi de' nostri vecchi, o sviscerati dalle lenti microscopiche e dai reattivi chimici de' moderni

Notizie teatrali.

5.° BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro La Fenice*: Tradita! melodramma in quattro parti di A. Codebò, musica di Gualtiero Sannelli.

3 marzo.

Poiché lo *Stiffelio* si sa quasi a memoria da tutti ed il *Rigoletto*, tra l'anno scorso e il presente, s'è rappresentato abbastanza, parve ora, ieri sera, di mutare registro, e si produsse l'opera promessa del maestro *Sanelli* la quale non ha nome né titolo, ma si chiama con una esclamazione: *Tradita!* In difetto d'altre, notiamo tal novità. Il poeta, nella sua prefazione di due righe, l'ha detto: ell'è una bizzarria; per questo ci rendiamo ragione come Don Pedro possa dire che il rimorso gli trascorre di vena in vena come lava:

moschettiere Morillo; n' ha prole, e sta già per isposarla. Se non che, interviene il parente Quesada, il quale gli ricorda ch' egli, D. Pedro, è d' *illustri lombi* (modo pariano); che quelle nozze non gli convengono, e scandalizzerebbero la *Spagna e il mondo*, il mondo, non ch' altro! e per *pietà de' parenti* lo scongiura a rinunziarceli. Quegli, esempio del buon parente, benchè innamorato fin sopra gli occhi, trova che quelle ragioni son ottime; non vuol dare questo dolore a consanguinei; e, dal detto al fatto, vuol dire dalla prima parte alla seconda, si sposa alla duchessa d' Aquilar. Arriva intanto, ramingando col padre ed un figlioletto, sul luogo, poichè si mutò già paese, l' abbandonata Lusitana; intende di quel matrimonio, e ne perde la ragione. Il padre vuol vendicarne l' affronto; va in casa dell' infedele, l' insulta, lo sfida e ne segue un duello. La figlia, non si sa come, si trova presso al sito, dov' esso succede; ode i colpi delle pistole, ne vede il padre ferito, e quello spavento, secondo osserva il libro, le ritorna lo smarrimento. Il padre, che non potè vendicarsi a quel modo, ne immagina un altro; e trovati, non so in qual guisa, né dove, venti o trenta compagni, pensa di minare, con loro, il palazzo dello spregiuro; e l' azione termina appunto con l'

disturbò mai la mente a persona. Ha però, nella prima parte, un coro di *pazzarelle*, un'aria della prima donna, e un terzetto tra basso, soprano e tenore, con che essa si chiude, i quali pezzi fecero una certa impressione: qui l'estro del compositore s'accese, e più ancora in un corollino della parte seconda: *Poveretti, vi rimane Solo il pianto del dolor* e nel largo del finale di essa, che fu

da tutti giudicato di bellissima fattura, e ch'ebbe, certo, grandissimo effetto. In tutti questi luoghi, il maestro fu applaudito, chiamato, e appresso il second'atto comparve fino

a tre volte su palco. Nel rimanente, la sua musa si ritrasse in se stessa, e il pubblico quasi non s'avvide dell'opera; speriamo che se ne accorga stasera. Il **Coletti**, Morillo, il **Grasiani**, Don Pedro, adoperarono del loro meglio; ma, con tutte le più perfette squisitezze del loro canto, non seppero trarre da quelle note una sola scintilla, non direm d'entusiasmo, ma né meno di mediocre diletto. L'**Evers**, Lusitana, si fece non pure distinguere pel canto, ma altresì per la parte drammatica, ed egregiamente rappresentò la scena della pazzia e il dolor della figlia, allorché rinasceva. Con la nuova opera, venne in luce una nuova e giovinetta cantante, la **Merlo**, nella parte della duchessa. Ella non ha ancora voce ma istintiva; canta di buon



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Flotta tedesca. Dispaccio a ciò relativo. Dichiarazione. Ateneo Veneto. Notizie dell'Impero: Nominazione. Manutenzione delle opere de' fiumi. Disposizione militare. Domanda de' Francescani al Ministero, ec. — Stato Pontificio; Caserma di cavalleria. — R. di Sardegna; Disposizione postale. — Imp. Ott.; Vertenza de' luoghi santi. Ceremonia diplomatica. Coscrizione in Siria. Astio contro a' Cristiani. — Inghilterra; Nostro carteggio: veglia all'Ambasciata di Francia. — Spagna; Disposizioni di polizia. — Francia; Insulti a una sentinella. Parte degli orleanisti nel moto elettorale. Nuovi volumi della Storia della Restaurazione di Lamartine. Un nuovo dramma di E. Augier. Un epigramma. La Principessa Nariki. Il co: G. Boccardo. Nostro carteggio: elezioni; la rivoluzione in Inghilterra. Perquisizioni domestiche. — Svizzera; Vertenza con la Francia. — Germania; — America; — Asia; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 marzo.

NOTIFICAZIONE

Dell'I. R. Governo centrale marittimo.
Avendo S. M. I. R. A. trovato di sanzionare, con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre 1851, il progetto del nuovo Regolamento per l'Amministrazione della sanità marittima nella Monarchia austriaca (vedi *Bollettino delle leggi dell'Impero*, anno 1852, puntata XII, e *Foglio d'Ordinanze del Ministero del commercio*, anno 1851, N. 129), ed avendo l'I. R. Ministero del commercio, in base delle massime, in esso Regolamento stabilite, trovato di disporre, col Decreto 29 dicembre 1851 N. 3323, alcuni cangiamenti nel trattamento sanitario, finora vigente nei porti austriaci, contro le procedenze dell'Oriente, il progetto dei periodi contumaciali, pubblicato dal cessato I. R. Governo del Litorale austro-illirico, colla Notificazione del 10 aprile 1849 N. 6613, va ad essere modificato come segue:

A. Contro la peste orientale.

Patente brutta, di qualsiasi provenienza:
Navigio e persone (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti) . . . 15 giorni
Merci sospette (dopo la loro apertura in Lazzeretto) . . . 22 »
Passeggeri, nonché capitani e scrivani di bastimento, qualora si sbarcano tosto nel Lazzeretto. . . 14 »
Detti, se si sottopongono allo spoglio subito al principio della contumacia . . . 12 »
Detti, se fanno lo spoglio verso la fine della contumacia . . . 13 »
Legni da guerra (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti) . . . 12 »

Patente netta:

I. Dall'Egitto e dalla Siria:
Bastimento, persone e carico, qualora la patente di sanità venne rilasciata e confermata da un Consolato d'una Potenza europea. Detti, in mancanza della suddetta conferma. Le merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi) dopo la loro apertura in Lazzeretto. . . 7 »
II. Dagli altri porti ottomani dell'Europa, Asia ed Africa
Navigio, persone e carico, qualora fra quest'ultimo non esistono delle merci sommamente sospette, e qualora viene prodotto il certificato consolare come ad I. . . libera pratica
Detto detti, in caso di mancanza

del certificato consolare. . . 24 ore

Detto detti qualora si trovano a bordo merci sommamente sospette, dopo lo scarico di queste (esistendo il certificato consolare) . . . libera pratica

Detto detti (in mancanza del detto certificato). . . 24 ore
Le merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi) dopo la loro apertura in Lazzeretto. . . 5 giorni

III. Dai porti cristiani del Mar Nero ed Azof, e dalle foci del Danubio, senza aver comunicato con porti ottomani intermedi: Navigio, persone e carico, se sono partiti in libera pratica . . . libera pratica

Detto detti, se sono partiti in spesa pratica con patente netta . . . detta

Detto detti se sono partiti in spesa pratica con patente brutta, navigio e persone, dopo lo sbarco in Lazzeretto delle merci ed effetti sospetti. . . 14 giorni

Merci sospette, dopo la loro apertura in Lazzeretto. . . 20 »

IV. Dalle regioni delle Coste dell'Africa e dell'Asia, non comprese fra quelle accennate ad I e II, e dall'Oceania:
Navigio, persone e carico, qualora siano forniti di patente netta, rilasciata da un'Autorità appartenente o soggetta ad una Potenza europea . . . libera pratica

Detti, qualora la patente netta non fosse rilasciata come sopra . . . 5 giorni

B. Contro la febbre gialla.

Patente brutta, di qualsiasi provenienza:
Navigio, persone e carico. . . 10 giorni
Patente netta, di qualsiasi provenienza:
Navigio, persone e carico . . . libera pratica

In caso di **patente brutta aggravata**, subentrano nel sopra accennato trattamento contumacia, tanto contro la peste orientale, quanto contro la febbre gialla, i maggiori rigori, previsti e prescritti dal nuovo Regolamento di sanità marittima. Il massimo periodo contumacia contro la peste orientale resta fissato a . . . 40 giorni
e quello contro la febbre gialla a . . . 15 »

Così pure nei casi di **epizoozie** vengono attivate le speciali disposizioni, che in tale riguardo sono accennate nel detto Regolamento, e si adatteranno, di caso in caso, quelle misure, che corrispondono alle massime ivi stabilite, nonché alla peculiarità delle circostanze.

Tutte le premesse disposizioni entreranno in attività col giorno della pubblicazione della presente Notificazione. Trieste 25 febbraio 1852.

L'I. R. Tenente-maresciallo, Presidente

WIMPFEN.

L'I. R. Capo-Sezione e Comm. milit. Cöörig.

L'I. R. Consigli. di Governo Wittman.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Venezia 2 marzo.

Ier sera, alle 7, S. M. l'Imperatore, con separato convoglio, partiva dalla Stazione di Venezia alla volta di questa città.

Montava il Sire una carrozza di gala, con suvi ondeggiante l'imperiale suo stemma.

Entrava l'Augusto, verso le 8, alla Stazione di Padova, splendidamente addobbata, che rischiavano con profusione di cere una quantità di doppiieri, oltre de' torchi a vento e dei fuochi bengalici. Una guardia d'onore gli presentava le armi; una banda mi-

litare ed un'altra cittadina, con alterna vicenda, suonavano l'inno dell'Impero.

Scese il Monarca per qualche minuto, e gli tributaron l'omaggio della lor devozione le Autorità supreme militari, civili, ecclesiastiche, come pur le Rappresentanze locali.

Era immenso il concorso del popolo, che a fronte scoperta accalcava da entrambi i lati della strada ferrata per contemplar le sembianze del suo Sovrano, per acclamarlo, per benedirlo. Padova pareva trasposta alla sua Stazione, e volle, per dir così, compensarsi dei brevi istanti, che il suo Signore vi si trattenne, nella spiegata intensità dell'affetto quasi cercando risarcimento alla mancanza di maggior tempo.

In poco più di mezz'ora, il treno imperiale raggiunge la Stazione di Vicenza. Il fragore delle artiglierie dal Monte Berico; le campane della città, che suonavano a festa; l'inno dell'Impero eseguito ivi pur da due bande, l'una di reggimento, l'altra di cittadini; le piramidi del Campo Marzo illuminate con egual simmetria; sprazzi di luce, che sfogoravano dentro e all'esterno della Stazione; la guardia d'onore, che presentava le armi; l'innunerevole popolo, che prorompeva in grida entusiastiche di *Viva l'Imperatore, Viva il nostro Sovrano, Viva Francesco Giuseppe II!*; gli uomini, che levavano alto, in segno d'applauso, i cappelli; le dame, che sventolavano i bianchi lor lini, offrivano al riguardante una scena, cui mal ridipingono le inanimate immagini della morta lettera, e, ritraendo non altro che il semplice vero, teme quasi chi scrive di assumere apparenza ingannevole di esagerazione: ma, oculare testimonio dei fatti, egli stima suo debito l'esserne interprete genuino, e della sua veracità si richiama a coloro, che videro di presenza quelle dimostrazioni cordiali dei Vicentini verso il loro Sovrano.

Si fermò egli colà qualche istante, ricevendo gli omaggi delle Magistrature e Rappresentanze locali. A ciascuna delle Stazioni di secondo ordine, lungo la via, festeggiò con luminarie il passaggio del Sire. A quelle poi di Tavernole e Lonigo v'era anche un'orchestra di dilettanti, che facevano echeggiare per l'aria i deliziosi concetti dell'inno dell'Impero.

Il fulmar dei cannoni dai forti staccati di Verona, annunciava l'arrivo di S. M. alla Stazione. S. E. il Maresciallo conte Radetzky, col suo capo dello stato maggiore, sig. generale di Benedek, S. E. il comandante della fortezza, tenente-maresciallo Lichnowsky, ed altri signori generali, ufficialità superiore e magistrati primarii, erano ivi a ricevere il loro augusto Sovrano. Tutti i vasti edifici della Stazione illuminati a gran pompa. La solita guardia d'onore e una banda di cacciatori esprimevano militarmente l'ossequio loro alla Maestà del Sovrano, nell'atto che, sceso dalla carrozza della Strada ferrata, salivane una, che lo introdusse, per Porta Vescovo, nella città. Tutte le case delle contrade, per dove passava l'Imperatore, recandosi all'albergo delle Due Torri, erano rischiare da lumi o da trasparenti, con suvi cifrato l'augusto suo nome, preceduto dalla doppia sigla della consueta ovazione. Lungo le vie fluttuavano onde di popolo, che in varie guise testificavano i sensi del giubilo suo e della sua riverenza.

L'Augusto, dopo le 10 di sera, discese all'albergo summentovato, e continuarono ancor lungamente le acclamazioni dei cittadini, gremiti su quella Piazza e sulle vie che vi sboccano. (F. di Ver.)

Venezia 3 marzo.

Il dispaccio circolare dell'I. R. Governo austriaco,

co, relativo alla flotta tedesca, comunicato nel N. 56 della *Gazzetta Universale*, d'Augusta (e che noi riferiamo qui appresso), offre la prova che l'Austria, in tale questione, procurò di procedere, fino al tempo della decisione, in modo conforme alla dignità, all'interesse dell'Allemagna, ed allo stretto diritto.

Riguardo al punto di diritto, è stata comunicata a tutti i Governi tedeschi, per cognizione, e perchè ne abbiano riguardo, una Memoria, fornita di valide ragioni e d'importanti argomenti.

Fu, ed è cura soltanto dell'Austria, secondo il dispaccio, di assicurare l'esistenza d'una flotta nel mare del Nord; al quale scopo dovrebbero specialmente unirsi gli Stati alle coste settentrionali dell'Allemagna, e gli Stati maggiori dell'interno corrispondere dovrebbero proporzionati sussidii.

Questo essere dovrebbe il mezzo più adattato di definire, in modo degno dell'onore della nazione, e corrispondente a' suoi bene intesi interessi, una questione difficile ed avviluppata, specialmente ne' suoi principii, in riguardo al punto di diritto. E nel vero, prima di tutti gli Stati sul mare del Nord, e mediamente anche gli Stati all'interno, componenti l'Unione doganale alemanna, son quelli che ritrar potrebbero, dalla formazione d'una simile squadra nel mare del Nord, i più rilevanti vantaggi. L'esattezza di questo principio è stata compresa dalla maggior parte delle Corti tedesche interessate; ed il Governo austriaco ha preso con soddisfazione notizia delle relative dichiarazioni adesive, non avendo trascurato di raccomandare, nell'occasione, questo stato di cose ancora una volta a tutti i Governi tedeschi. Ciò che il Governo austriaco risolutamente e col migliore diritto non vuole, si è la troppo celere rottura delle relative trattazioni, il rifiuto delle occorrenti spese di mantenimento, l'abbandono della possibilità che la questione venga soddisfacentemente esaurita. Esso desidera che i dubbi sul diritto di alcuni Governi non vengano spinti fino alle estreme loro astratte conseguenze, perchè allora, non solo il destino della flotta sarebbe deciso in modo abbastanza deplorabile, ma sarebbe anche aperta una sorgente di discordie fra tutt' i Governi dell'Allemagna; esso però coopera attivamente perchè frattanto sia conservata ulteriormente la flotta.

Simile procedere può attendere, senza rossore, il giudizio dei contemporanei e l'esame della storia. Egli è del tutto disinteressato, nessuno potendo negare che l'Austria non è in caso di trarre da una flotta nel mare del Nord se non piccoli vantaggi; e dimostra le migliori intenzioni pegli interessi della patria tedesca, ed è ad un tempo innegabilmente pratico. (Corr. austr. lit.)

Or ecco il testo del documento, cui si riferiscono le precedenti considerazioni:

Dispaccio circolare austriaco, riguardo alla flotta tedesca.

Con decisione dell'Assemblea federale del 24 gennaio a. c., è stata, in conformità alle proposte della Commissione per la marina, diretta a tutt' i Governi la ricerca di dare, alla più lunga fino al 10 febbraio, le loro dichiarazioni su' singoli punti, in quella decisione indicati; e ciò ad oggetto di venire ad una conclusione nella questione della flotta. Fu anche, contemporaneamente, risoluto d'ottenere, entro il suddetto termine, istruzioni riguardo a quelle proposte, che il R. inviato prussiano presso la Confederazione, aveva dato a protocollo nella stessa sessione, e riguardo ad una proposta separata, fatta dall'inviato granduca mecklenburghese. In seguito a siffatte

APPENDICE

Notizie teatrali.

5.° BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — **Gran Teatro La Fenice:** Tradita! melodramma in quattro parti di A. Codebò, musica di Gualtiero Sannelli.

3 marzo.

Poichè lo *Stiffelio* si sa quasi a memoria da tutti, ed il *Rigoletto*, tra l'anno scorso e il presente, s'è rappresentato abbastanza, parve ora, ieri sera, di mutare registro, e si produsse l'opera promessa del maestro Sannelli, la quale non ha nome nè titolo, ma si chiama con una esclamazione: *Tradita!* In difetto d'altre, notiamo tal novità. Il poeta, nella sua prefazione di due righe, l'ha detto: «ell'è una bizzarria; per questo ci rendiamo ragione come Don Pedro possa dire che il rimorso gli trascorre di vena in vena come lava:

Come lava infocata,

Sempre trascorre in me di vena in vena,

E ogni istante del viver m'avevena;

E Morillo, cantare che Don Pedro non può schiacciare le case col piede, nel che sarà facilmente creduto:

Ma onesta casa e povera

Schiacciata non puoi col piede.

Del resto, la favola si racconta con poco. Don Pedro, grande di Spagna, ama Lusitana, povera zingana, figlia del

moschettiere Morillo; n'ha prole, e sta già per isposarla. Se non che, interviene il parente Quesada, il quale gli ricorda ch'egli, D. Pedro, è d'illustri lombi (modo parliano); che quelle nozze non gli convengono, e scandalizzerebbero la Spagna e il mondo, il mondo, non ch'altro! e per pietà de' parenti lo scongiura a rinunziarceli. Quegli, esempio del buon parente, benchè innamorato fin sopra gli occhi, trova che quelle ragioni son ottime; non vuol dare questo dolore a' consanguinei; e, dal detto al fatto, vuol dire dalla prima parte alla seconda, si sposa alla duchessa d'Aquilar. Arriva intanto, ramingando col padre ed un figlioletto, sul luogo, poichè si mutò già paese, l'abbandonata Lusitana; intende di quel matrimonio, e ne perde la ragione. Il padre vuol vendicarne l'affronto; va in casa dell'infedele, l'insulta, lo sfida e ne segue un duello. La figlia, non si sa come, si trova presso al sito, dov'esso succede; ode i colpi delle pistole, ne vede il padre ferito, e quello spavento, secondo osserva il libro, le ritorna lo smarrito intelletto. Il padre, che non può vendicarsi a quel modo, ne immagina un altro; e trovati, non so in qual guisa, nè dove, venti o trenta compagni, pensa di minare, con loro, il palazzo dello spergiuro; e l'azione termina appunto con l'incendio, la ruina dell'edificio, e la morte presumibile degli sposi, che, tra parentesi, Lusitana vede dalla strada andare a letto. Si comprende, come il poeta abbia potuto chiamare il suo dramma non altro che bizzarria.

Quanto alla musica, s'è tanto scritto e parlato contro le musiche dotte e difficili, che il maestro volle seguire un contrario cammino. La sua musica, tutt'altro che astrusa, procede fluida, corrente, com'acqua chiara, che non

disturbò mai la mente a persona. Ha però, nella prima parte, un coro di *pazzarelle*, un'aria della prima donna, e un terzetto tra basso, soprano e tenore, con che essa si chiude, i quali pezzi fecero una certa impressione: qui l'estro del compositore s'accese, e più ancora in un coretto della parte seconda: *Poveretti, vi rimane Solo il pianto del dolor*, e nel largo del finale di essa, che fu da tutti giudicato di bellissima fattura, e ch'ebbe, certo, grandissimo effetto. In tutti questi luoghi, il maestro fu applaudito, chiamato, e appresso il second'atto comparve fino a tre volte sul palco. Nel rimanente, la sua musa si ritrasse in sé stessa, e il pubblico quasi non s'avvide dell'opera; speriamo che se ne accorga stasera. Il *Coletti*, Morillo, il *Graziani*, Don Pedro, adoperarono del loro meglio; ma, con tutte le più perfette squisitezze del loro canto, non seppero trarre da quelle note una sola scintilla, non direm d'entusiasmo, ma nè meno di mediocre diletto. L'*Evera*, Lusitana, si fece non pure distinguere pel canto, ma altresì per la parte drammatica, ed egregiamente rappresentò la scena della pazzia e il dolor della figlia, allorchè rinasceva. Con la nuova opera, venne in luce una nuova e giovinetta cantante, la *Merlo*, nella parte della duchessa. Ella non ha gran voce, ma intonata; canta di buona maniera, e n'ebbe incoraggiamento ed applausi.

Quanto allo spettacolo, al modo, cioè, con cui fu posto in scena, il pubblico si mostrò contento. Ha una mascherata nel primo, una festa da ballo cantata nel second'atto; lo spettacolo degli occhi non manca: manca altra cosa!

Correzione. — Per amor di esattezza, dobbiamo rettificare il titolo dell'opera di Paisiello, ieri accennata nell'Appendice. E' sono i *Giocchi*, e non le *Nozze*, d'Augusto. Non sapremmo ben dire come le une prendessero, nel nostro articolo, il luogo degli altri. Le nozze, cosa assai seria, non possono, per verità, in nessun caso coi giochi confondersi.

Critica

Storia anatomico-patologica del sistema vascolare; del dott. Benvenuti di Padova. — Vol. I.°, Padova, 1851.

L'intero sistema vascolare, si chiama cardiaco, arterioso, venoso o linfatico, traduca sangue rosso, nero o bianco, in tutta la sua integrità anatomica, in tutto il magistero delle sue funzioni fisiologiche, ma più diffusamente in tutta l'infesta ricchezza delle sue morbide alterazioni, viene dal dott. Benvenuti in questa sua opera preso diligentemente in esame. Tutti i prodotti morbosi, veduti banariamente dai nudi occhi de' nostri vecchi, o sviscerati dalle lenti microscopiche, e dai reattivi chimici de' moderni, sieno degenerazioni di tessuti già esistenti o individui di nuova formazione, dalla lapidea durezza dello scirro alla sierosa tenuità della fittene, dalla livida della contusione allo sfacelo della cancrena, in qualunque lingua descritti, in qualunque volume sepolti, in qualunque giornale dimenticati, il N. A. chiama a rassegna, e li raccoglie e allinea o dispone in gruppi, a seconda che meglio ciò risponde

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 1.º marzo.

Per l'immediata esecuzione della Sovrana Ordinanza, relativa alla futura posizione delle Commissioni degli Stati e dei Collegi di deputati, e perchè venga assunta la presidenza della Commissione provvisoria della Dieta e del Collegio dei deputati degli Stati nel Ducato di Carintia, fu, giusta le istruzioni di S. E. il signor Ministro dell'interno, del 23 del mese corrente, disposto dal R. Luogotenente l'opportuno; e venne contemporaneamente insediato come f. f. di presidente, il finora presidente della provvisoria Commissione della Dieta e del Collegio dei deputati degli Stati, barone Felice di Longo Liebenstein. (Corr. austr. lit.)

Allato delle regolazioni di fiumi e del trasporto di strade e di vie, rese necessarie in seguito alla costruzione delle strade ferrate dello Stato, rimase spesso indecisa la questione di chi debba andar a carico la manutenzione dei nuovi tratti di sponde, strade e vie. Ciò portò non solo fin d'ora la cattiva conseguenza che, specialmente nelle regolazioni di fiumi, i possessori dei terreni confinanti trascurano del tutto la manutenzione dei nuovi tratti di sponde, perchè sperano che tale manutenzione spetti all'erario, ma fa temere anche in avvenire frequenti reclami, da parte dei possidenti e dei Comuni interessati. Onde vengano in avvenire evitati inconvenienti simili, sembrò necessario, e fu però disposto dall'I. R. Direzione generale delle costruzioni, che in tutte le pratiche, che verranno fatte coi possidenti di terreni confinanti per le regolazioni di fiumi e pe' trasporti di strade e vie, da intraprendersi per riguardi delle strade ferrate dello Stato, venga, in forma legale e con tutta l'esattezza, determinato a chi incomba la manutenzione dei nuovi tratti di sponde, strade e vie, unitamente alle relative opere di muro, calate, scarpe e fosse di scolo, ed in quale estensione e con quali condizioni questo dovere venga assunto. Cadendo tale dovere di manutenzione a peso, non dell'erario, ma di singoli possessori di terreni o di Comuni, gli obbligati, onde assumere gli obblighi relativi, devono rilasciare una Reversale, legalmente obbligatoria, e capace di essere intavolata. (Idem.)

Il Ministero della guerra ha ordinato che anche gli ufficiali della fanteria debbano esercitarsi nel tirare al bersaglio.

La Congregazione dell'Ordine dei Francescani fece al Ministero la proposta d'impiegare i membri del suddetto Ordine nella pubblica istruzione.

Ai notai venne accordata l'esenzione dalla tassa di posta, nelle corrispondenze colla Camera del notariato, per conto proprio o dei loro clienti, nella spedizione dei repertori sugli atti del notariato, nelle comunicazioni sui praticanti accettati, per la perdita del suggello e la spedizione di un nuovo, al patto però che queste spedizioni sieno chiuse col suggello del notariato, e che sull'indirizzo sia segnato il contenuto.

È prossima qui la formazione di una Società di femmine, che avrebbero per iscopo la coltivazione della seta in Austria. Si è formato a quest'uopo un piccolo capitale, che verrà aumentato con offerte da parte dei membri.

Il 23 febbraio passò per Vienna alla volta di Berlino un agente di fabbrica di Londra, collo scopo di trovare in Germania lavoratori per le fabbriche d'Inghilterra. (Corr. Ital.)

Odesi che nel corso di questa state verrà aperto, a vantaggio dei passeggeri e dei trasporti, un tratto, lungo circa due leghe, della strada ferrata sul Semmering, dacchè è quasi del tutto terminato. Così verrà abbreviata di molto la strada, che i viaggiatori deggiono far ora in vettura. (Lloyd.)

STATO PONTIFICIO

Roma 25 febbraio.

I Francesi si occupano, come annuncia la Gazzetta di Genova, a costruire una gran caserma di cavalleria nel giardino del convento di S. Calisto, nel sobborgo di Trastevere; al che dee concorrere la città con 100,000 scudi. Oltre a ciò, preparano, per ricomprare fosse, una gran quantità di corbe da forti. Ambedue queste cose fanno conghietturare, attendere essi rinforzi di cavalleria e d'artiglieria. (G. Uff. di V.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 febbraio.

Direzione generale delle poste.

Fu stabilita una linea di vapori tra Marsiglia e Tangeri, con iscalo ad Orano, a Nemours e Gibilterra.

La partenza da Marsiglia è fissata il 18 di ogni mese a mezzogiorno; l'arrivo a Tangeri seguirà il giorno 25 verso sera.

Le corrispondenze degli Stati sardi per quelle destinazioni dovranno essere impostate in Torino e Genova nel giorno 15, ed in Nizza nel mattino del giorno 17 di ogni mese. (G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 19 febbraio.

L'Impartial conferma ne seguenti termini la notizia dello scioglimento della vertenza de' luoghi santi, già annunziati dal nostro corrispondente: « La questione de' luoghi santi è sciolta definitivamente e in modo da dare soddisfazione a tutti. Tutte le Comunioni cristiane, Latini, Orientali, Armeni, ec., vi avranno eguale accesso. Nessuno avrà un diritto superiore a quello dell'altro. »

Il marchese di Lavalette, ministro francese in Turchia, si recò ultimamente al palazzo imperiale, accompagnato da tutti i membri della Legazione, e trasmise al Sultano le lettere, che notificano la conferma decennale di Luigi Napoleone. Il Sultano accolse con molta cortesia ed affabilità il rappresentante della Francia; e, dopo averlo ringraziato de' sentimenti espressi a favore del suo Governo, S. M. l'assicurò della sua simpatia pel Principe Presidente, e del suo desiderio che sian mantenute le relazioni amichevoli tra' due paesi. (O. T.)

SIRIA

Da Bairut abbiamo, in data 18 febbraio: « La coscrizione ha luogo senza inconvenienti nelle città marittime dello Siria, quantunque la popolazione vi abbia gran ripugnanza, poichè tutti riconoscono l'imparzialità, che usa il Governo nell'estrazione dei coscritti. È vece che il Governo inglese si adoperebbe perchè sia abolita la leva fra' Drusi del Libano, adducendo qual motivo ch'essa indebolisce il numero di questi, a segno che gli altri Cristiani, esenti dalla coscrizione, potrebbero insorgere contro i Drusi. »

« Seguitano le dissensioni tra il Patriarca e il Vescovo greco-cattolico di Bairut; si dice che il Sommo Pontefice abbia ordinato ch'entrambi si rechino a Roma per spiegare le loro vertenze. »

« In Aleppo si teme che l'astio dei Turchi contro que' Cristiani si accrescerà in seguito ad una contribuzione, a cui furono sottoposti i primi per compensare i Cristiani, saccheggiati nell'ultimo movimento. Già parecchie famiglie cristiane di Aleppo si rifuggirono in luoghi più sicuri. » (O. T.)

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato)

Londra 25 febbraio.

Il conte Walewski diede ieri sera la terza sua veglia all'Ambasciata di Francia.

Vi si vedevano i principali membri del Corpo diplomatico, ed una buona parte dell'aristocrazia. Il duca di Wellington si recò, un po' prima delle undici ore, a presentare i suoi omaggi alla contessa. Il visconte e la viscontessa Palmerston, accompagnati dalla contessa di Shaftesbury, giunsero a 14 ore. Il conte di Malmesbury ed il conte di Granville erano nel numero degli invitati.

I giornali inglesi non contengono se non articoli di riflessioni intorno alla composizione del Ministero Derby.

SPAGNA

Madrid 19 febbraio.

Il 18 febbraio, furono sequestrate sette gazzette. La polizia fu aumentata, da qualche tempo, considerevolmente. Tutti gli impiegati della prigione il Saladero, dove era rinchiuso l'assassino Merino, e perfino i sergenti che tenevano guardia, furono dimessi dal loro servizio. La cagione di questo procedere non è peranco nota. (Corr. Ital.)

FRANCIA

Parigi 25 febbraio.

Una spaventevole disgrazia ha insanguinato una delle scorse notti la via Richelieu, rimpetto alla Biblioteca nazionale. Tre giovani, vestiti con eleganza, e reduci probabilmente da qualche allegria cena, nel passare vicino alla sentinella, in fazione alla porta principale della Biblioteca, s'avvisarono di far udire grida e faccie fuor di proposito. Il soldato intimò a quei giovani di passare al largo; essi obbedirono, ma tornarono tosto dalla via Rameau, e ricominciarono la scena di motteggi, che aveva attirato loro un primo avvertimento. Anche questa volta la sentinella ingiunse loro di allontanarsi, come fecero. Ma, in capo a pochi minuti, grazie a quella deplorabile perseveranza instigatrice, che dà il vino alle teste, alterandone la ragione, i tre amici ritornarono dall'areata Colbert. Il soldato, immaginandosi allora sventuratamente di essere l'oggetto d'un attacco in sul serio, irritato al vedere che non facevasi conto alcuno dei suoi avvertimenti, spinò il fucile verso il gruppo schiamazzatore, che veniva alla sua volta, e fece fuoco. Uno dei giovani cadde: i due compagni, che aveva seco, spaventati, presero la fuga. Quando, un istante dopo, si sollevò da terra il ferito, non si trovò più che un cadavere. La palla gli aveva traversato il petto da parte a parte, e la morte doveva essere stata istantanea. L'eleganza del vestito, l'oro trovato indosso, e l'orciuolo a cilindro con catenella d'oro, fanno supporre che quello disgraziato appartenesse ad una ricca famiglia. È stato trasportato alla Morgue. (Constitutionnel.)

In proposito della parte degli orleanisti nel movimento elettorale, che s'appalesa in questo momento, il Bulletin de Paris ha quanto segue:

« Quanto agli orleanisti, partito che non si compone, d'altra parte, se non di qualche minima frazione della borghesia, questo partito s'agita in due o tre città per procurar di far passare taluni de' suoi candidati. Ma incontreranno ostinate resistenze per parte degli elettori. »

« L'Assemblée Nationale trova necessario, al momento in cui il paese si prepara a nominare i membri del Corpo legislativo, che egli si renda conto delle condizioni creategli dalla Costituzione del 14 gennaio, che formò un terreno tutto nuovo, che importa di riconoscere. »

« Le preoccupazioni politiche non hanno più, al dire di quel foglio, che un'importanza secondaria, perchè, né i candidati, né gli eletti, avranno più a dire se prenderanno posto dal lato ministeriale o nelle file dell'opposizione. Le questioni politiche sono oggi concentrate nella sfera del potere esecutivo. Il Corpo legislativo non vota che le leggi, l'imposta. L'istituzione parlamentare non esiste più, e il diritto d'emendare le proposte non può ne meno esercitarsi che per consenso del Consiglio di Stato. »

« Affari interni e finanze sono le sole attribuzioni del Corpo legislativo: questi devono eccitare la sua sollecitudine e quella ad un tempo degli uomini più notevoli di ogni Dipartimento. »

Il Moniteur parisien espone i prolegomeni di un lavoro, ch'ei si propone di pubblicare sotto questo titolo: *I partiti e la Società in Europa*, e di cui è autore il signor Francis Lacombe. Questo lavoro, dal poco che ne abbiamo letto, sembraci destinato a provare che nessun partito ha saputo ritrar profitto dagli insegnamenti degli ultimi avvenimenti; che tutti perseverano nell'errore, dapochè non riconoscono alcuna verità fondamentale, che possa servire di palladio alla società contemporanea.

Due nuovi volumi della *Storia della Restaurazione* del signor di Lamartine sono stati pubblicati ultimamente e gareggiano in successo coi due primi. Fra le altre parti assai notevoli, vi si legge con grande interesse il capitolo, in cui l'autore descrive il ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, e fa uno schizzo del Congresso di Vienna e della parte, che rappresentò in quell'epoca il signor Talleyrand. (G. Uff. di Mil.)

Leggiamo in un carteggio della Gazzetta Universale d'Augusta, in data di Parigi 20 febbraio:

« La prima rappresentazione del dramma *Diana*, di Emilio Augier, fu ieri sera, al Teatro Francese, una vera festa letteraria. Tutto ciò, che ha vi di intelligente e di elevato a Parigi, parve essersi data la posta in quello spazio, riccamente ornato. Si videro nelle logge un gran numero di senatori e di consiglieri di Stato, e molti ufficiali superiori in grande tenuta. La Principessa Matilde, le di Douglas, e specialmente l'avvenente principessa Adobrandini Borghese, cugina del Principe Presidente, attraversavano a sé tutti gli sguardi, per lo splendore, veramente principesco, delle loro toilette. Alle 8, comparve Luigi Bonaparte nella nuova loggia imperiale preparata per esso, circondato dai signori Casabianca, ministro di Stato, Persigny, ministro dell'interno, e dai generali Canrobert e Vaudrey, e da suoi ufficiali d'ordinanza, Lepic e Toulmonet. Allorchè il Principe si presentò sul davanti della loggia, il pubblico si alzò e salutò il Presidente col grido *Viva Napoleone!* »

« Il nuovo dramma stesso è un'opera distinta, e fu accolto con applausi rumorosi. Il giovane poeta, Emilio Augier, si è in questa nuova opera scostato un poco dalle tradizioni della scuola classica, che aveva prima adottato e seguito nel suo primo componimento *Gabriella*. Si è piuttosto avvicinato alla scuola drammatica, capo della quale è Victor Hugo. Trovasi nella *Diana* molta analogia nello stile, ed anche qualche somiglianza nelle situazioni, con *Marion D'orme*. La Rachel fu mimabile nella parte principale di *Diana*. Alla terza scena dell'atto quarto, tutti gli sguardi si volsero verso la loggia del Presidente, allorchè Prevost, nella parte del Cardinale Richelieu, recitò i seguenti versi: »

« Dans les temps d'anarchie et de lutte, où nous sommes
« Il faut violenter les choses et les hommes,
« Le despotisme seul féconde les choses. »

« A questi versi, sorse una tremenda tempesta di applausi, il che produsse da banchi davanti dell'orchestra, ove d'ordinario hanno il loro posto i giornalisti, una sonora fischiate. Ne seguì una grande agitazione. Luigi Bonaparte non si tradì con alcun moto. Questo tratto, così espressivo pel momentaneo stato delle cose, non fu però aggiunto dall'Augier dopo gli avvenimenti. Il dramma era preparato, tal quale è, da 6 mesi; ed il 4 dicembre fu letto al Comitato del Teatro Francese. »

Corre oggi in Parigi un epigramma del signor Saint-Arnaud, ministro della guerra, che gode la presunzione legale d'essere autentico. Eravi un disprezzo del Consiglio fra il Presidente, da un lato, e i signori Altucci e Casabianca, dall'altro. Richiesto d'intervenire col

trattazioni, la speranza di conservare, almeno in parte, la flotta del mare del Nord, non sembra ancora divenuta del tutto vana, in quanto che a' Governi, i quali essere potrebbero disposti a formare un'unione onde mantenere una squadra nel mare del Nord, è offerta ancora un'occasione di far note all'Assemblea federale le loro decisioni ed offerte, a tale scopo tendenti, e di ovviare allo scioglimento totale della flotta del mare del Nord, prendendo cura preventiva delle spese del suo mantenimento.

La Corte imperiale si abbandona alla speranza che questo argomento non rimarrà trascurato; e ciò tanto più sicuramente, in quanto che, negli ultimi tempi, giunsero, da parte di molti Governi, comunicazioni in questo riguardo assai soddisfacenti. La maggior parte de' Governi de' più grandi Stati dell'interno hanno in mira, non solo d'accordare eventualmente sussidi definitivi e sufficienti a fondare ed a mantenere la flotta del mare del Nord, ma dichiararonsi anche pronti a concorrere, con sussidi preventivi, al mantenimento di essa, fino al momento delle definitive loro decisioni; mentre gli Stati alle coste del mare del Nord, dal lato loro, diedero a conoscere di essere inclinati ad assumersi prestazioni parziali proporzionate. Tutti i Governi della Confederazione nutrono sicuramente il desiderio che, in seguito a tale consolante sollecitudine, resa nota a debito tempo, riuscì possa di venire ad una conclusione favorevole nella questione della flotta. Il Governo imperiale, in vista alla prossima votazione trova, non solo l'occasione di rivolgersi di bel nuovo a' suoi confederati, perchè diano appoggio, possibilmente efficace, alle proposte della Commissione della Dieta federale, diretta a questo scopo, puramente pratico; ma spera anche di concorrere ad evitare ulteriori inutili impacci col presentare, sostenendole diffusamente, a tutti i Governi le sue idee intorno alle questioni di principi, le quali, giusta la decisione del 24 gennaio, debbono egualmente essere oggetto di votazione. Vogliate perciò, a tal fine, comunicare colla maggior sollecitudine al Governo di..., presso il quale avete l'onore d'essere accreditato, aggiungendovi una copia del presente dispaccio, l'annessa Memoria, la quale spiega la posizione legale, costantemente presa dal Governo imperiale, e sviluppa il tenore ed i motivi delle dichiarazioni, ch'esso emetterà. Se il Governo imperiale aveva prima, e d'accordo col R. Governo prussiano, proposto che l'Assemblea federale occuparsi volesse della futura destinazione della flotta, tenendo frattanto pendenti i punti legali in contesa, ciò egli fece, nel bene fondato convincimento che, solo in via d'amichevoli intelligenze e sotto la riserva d'un giusto ed equo compenso per le pretese, derivanti dal passato, e cotanto dubbiose, giungere si potesse ad una qualche soddisfacente risultanza in tutto quest'argomento. Che il Governo imperiale rifuggir non dovesse dalla più severa discussione delle questioni di diritto, e che questa discussione anzi comparir dovesse, nel suo interesse, del tutto desiderabile, dacchè opinioni contrarie potessero aver forse gittato radici pel motivo soltanto che mancò l'occasione d'un esame opportuno, l'annessa Memoria dovrebbe provarlo co' più convincenti motivi. Ella sembraci inoltre confermar anche pienamente la verità dell'assunto, che se, nella questione della flotta, opinioni legali formali venissero, da qualsivoglia parte, spinte fino alle estreme loro conseguenze, il risultato della cosa, in ogni circostanza, essere non potrebbe che il più deplorabile. Non solo sarebbe allora resa del tutto impossibile la conservazione della flotta; ma lo stesso suo scioglimento (se tale scioglimento seguir dovesse come un puro avvenimento di fatto, in mezzo alla dichiarata contraddizione delle opinioni e delle pretese e prima che fosse aperta la strada ad appianarla) diverrebbe causa di contese inesauribili e di turbazioni legali della concordia fra' confederati.

Nello stato, in cui adesso ancor si trova la cosa, la parte pratica delle proposte della Commissione offre il mezzo di mantenere su una via regolare lo sviluppo ulteriore dell'argomento; questa speranza però sparirebbe del tutto, se attualmente in circostanze cangiate del tutto, e senza nessun immaginabile vantaggio per la cosa, (giacchè nessuno pensa seriamente ad una flotta, proprietà della Confederazione), il Governo imperiale fosse posto nella necessità di ritornare alle legali pretese, che aveva fatte da principio, contro le pretese di contribuzioni pecuniarie, onde formare la flotta austriaca.

Mentre ec.

(G. U. d'Aug.)

Siamo invitati a dichiarare che la Fabbrica di smalti e conterie, che fu onorata della visita di S. M. I. R. A. e delle LL. AA. II. di Russia, è una delle appartenenti alla Società Fabbriche unite di canna e smalti, ed è diretta dal tecnico e socio, sig. Giuseppe Zecchin q.º Lorenzo.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 4 marzo corrente leggerà il dott. Pietro Baio una Memoria *Sulla necessità di riformare il vigente sistema forestale*; ed il socio dott. Angelo Minich farà una verbale comunicazione sopra argomento chirurgico.

Il Vicepresidente CALUCCI.

all'uopo. La si direbbe un'Esposizione universale dei prodotti d'industria del sistema vascolare.

Storia piacque all'autore di chiamare codesto suo libro. Ma la storia si scrive di due modi, o si espongono nudi i fatti, colla sola scorta della cronologia; o si espongono i fatti, poi si studiano le cause, si pesano gli effetti, si notano i legami reciproci, si giudicano sul loro complesso e se ne traggono utili lezioni per l'avvenire. Nella prefazione, quasi tutte le storie sono tracciate col primo metodo, nei seguenti capitoli si svolgono tutte al secondo; nè il libro, che abbiamo sott'occhi, forma a tal fatto eccezione. Noi non ne facciamo per certo carico all'autore, chè ci abbiamo di tal modo guadagnato di molto utili pensamenti e parecchie felici applicazioni. Solo notiamo il fatto, per mostrare come cotali storici promettono ciò che non possono sempre tenere, ciò che ripugna troppo all'indole dell'intelligenza umana; ed essi stessi poi od altri si scagliano a torto contro quelli tutti, i quali più franchi, o più sagaci, s'adegnano cotali restrizioni, perchè ormai fuori di corso o appena accettate come moneta erosa. Tale ingiusto giudizio si ripete anche nelle opere scientifiche. V'ha taluno, che sciorina una serie interminabile di fatti, così ingegnosamente l'un l'altro succedentisi, da dire sempre la stessa cosa, ma sempre più esplicitamente, poi, lasciato un po' in sospeso il lettore, lo si richiede del suo parere e gli si dice il proprio. Quelli, che così adoprano, sono tenuti per veri e spassionati osservatori, che abborrono dalle idee preconcepite e dalle utopie speculative, e che l'illazione non tentano, ma lasciano piuttosto al lettore indovinare o presentire. Altri invece formula nettamente una

proposizione, e la pone in testa al suo libro; indi si accinge a provarla, e mette fuori egli pure il suo corredo di fatti e di osservazioni a puntello dell'opinione enunciata. Ebbene, quei fatti e quelle osservazioni, che valevano per primo, non valgono un bel nulla pel secondo; si dicono fatti storpiati, osservazioni tratte forzatamente da ciò che più al sistematico autore talenta. Eppure, fra' due metodi, non v'ha quella differenza, che a taluno per avventura apparisce. L'uno e l'altro avevano dapprima analizzati i fatti; l'uno e l'altro v'avevano scorto il lato di analogia, il punto di contatto; nel primo, v'ha più d'arte e forse maggiore insistenza d'analisi; nel secondo più franchezza, e forse maggior potenza sintetica; eppure, l'uno trova illimitata fiducia, l'altro ingrata diffidenza. Codeste idee ci corre vano alla mente alla lettura dell'opera accennata, della quale brevemente e in tutto compendio ora diremo.

L'A. dona il primo volume alle vene e ai linfatici; serba il secondo alle arterie e alle alterazioni del sangue. Non tratta separatamente del cuore, perchè, considerato, alla maniera di Bichat e della sua scuola, come parte di sistema e non come organo a sé, cade successivamente per l'affezione de' suoi diversi segmenti nelle due accennate categorie.

La notomia patologica delle vene divide in generale e particolare. Comprende la prima le varie maniere di alterazione, che si riscontrano nelle vene, negli organi che ne dipendono, e nell'umore che formano, e contengono. Comprende la seconda quelle molte malattie, nelle quali venne fatto di riscontrare le alterazioni sud-

dette, e che (come dice l'autore) a maggior comodo e lucidezza si raccolgono in cinque classi nosografiche, basate più su saglienti loro caratteri differenziali. Sono: a) le malattie universali acute essenzialmente febbrili; b) le universali epidemico-contagiose o tifiche; c) le universali febbrili cachettiche; d) le locali piretiche o apiretiche; e) le cerebro-spinali nevrotiche.

Al trattato dei linfatici s'apre la via, ragionando della loro simiglianza e affinità col le vene, tale e tanta da considerarli, così nelle funzioni fisiologiche come nelle alterazioni morbose, quali una divisione meno perfetta, un braccio meno sviluppato, un appendice di esse.

La notomia patologica anche dei linfatici distingue in generale e speciale. E sulla prima si diffonde più che nelle vene non abbia fatto, e sul sistema linfatico alcuni poco si trattiene, onde offrire uno schizzo ancora desiderato e mancante della generale sua notomia patologica. Nelle molteplici alterazioni di esso sistema trova la spiegazione di svariatissime forme morbose dell'esterna cute e delle mucose interne, dalla idatide ai tumori cistici, dalla papula alla pustola, al furuncolo, al favo, all'antrace, all'ulcera, alle piaghe della doti-enterite, e ad una sezione delle empetigini; attribuendo l'altra sezione, quella cioè d'aspetto squamoso e corneo, alla papilla, cui l'A. crede appartenere veramente la formazione organica dell'epidermide. Illustrazioni e prove di questa sua proposizione trova nelle affezioni canceroidi della pelle.

La notomia patologica speciale espone poi linfatici in quattro classi nosografiche, rispondenti a quattro delle cinque, nelle quali divide quella delle vene, e vi riunisce

tanto quelle forme morbose, in cui si è già veduta contemporanea e preponderante offesa di vene, come quelle in cui questa, o non si è veduta finora, o si è veduta in un grado proporzionato molto inferiore e subalterno.

Chiude con un capitolo, intitolato: *Flogosi bianche o iperlinfe o linforragie*, il quale a noi sembra contenere il nocciolo di tutto il libro, e svelare pur finalmente nell'ultima pagina il pensiero, che condusse per mano l'autore nello sviluppo dell'opera intera.

Noi non ci sentiamo da tanto di compendiare, e le idee, nè il linguaggio, compresi in questo capitolo; e perciò, a non riuscire involontariamente infedeli ed oscurare quello, che, non per noi, ma per altri, potrebbe forse apparire chiaro e provato, ci stringiamo a riprodurre qui tal quale la prima pagina, e lasciamo a chi di diritto il farne ragione.

« Io intenderei, e pare abbiano inteso alcuni tra i nostri rispettabili autori, che, come la flogosi genuina, che è flogosi propriamente va chiamata, e del processo della quale troppo esclusivamente, sotto la generica parola d'infiammazione, si suol fare da molti moderni l'apoteosi, si consiste nell'accumulare di maggior copia di sangue rosso nei capillari arteriosi, con rallentato movimento del medesimo entro agli stessi, e i vari fenomeni che l'accompagnano, e i molteplici esiti, che la susseguono, dipendono dalla penetrazione delle molecole del suo liquore o del suo plasma entro alle maglie della parte, dalle permutazioni e combinazioni, che dentro e fuori di questa, i pilari ne nascono, dal versamento sopra libere superficie, che succede, non dai globuli rossi, ma dagli altri elementi

suo parere l'arbo e c mettere le c

Pare armi di Sa carabine lu tata grandi d'una parti

Si sa sormontato d'arte sar nazionale d

L'In rente, ciò c sa Nariki, dalla Super lencienne. cella nel m all'eccezio per conver dere il vel rigi, dop delle suore minare i s troppo gra pienisim nunciato c

Il co del famos pur ora n guito alla veva stim bro della vevano ri

Fra tino per la e le sole nel Dipar timent trocinare

Il P calma asse prossime ritratta de semble n torno al p piero un' così del s confutarla una specie di mancar ad un citt simpatie e tend, e c rendere a dell'aiuto possono a partito, sia cosa pub rito di r nelle lotte e sociale

Alcu imminet Nella pri non la pr in carta c carta col rare che rano, per numer i composto guardia a ni, di cui guardia, poichè m vuol par a farmen diportato a trionfar che roma sig. Han per gli e del prim candidatu contr' ess lor circol Me cede inn

immed tica ha menti) si par meno i di flog ricchi trazion lentam tieci es loro a res) fusione trama sellini essa lin della l prossim cose, s buti.

anoton 22, c di flog esterior cetto t un inc uno sc che n poteaz

ti nel mo
il Bulletin

on si compo
l'azione del
città per
ridotti. Ma in
gli elettori.

rio, al momen
membri del
le condizioni
che formò un
ere.

tribuzioni del
sua sollecitu
notevoli d'o.

omeni di un
questo titolo
i è autore il

poco che ne
nessun par
enti degli ul
errore, dap
tale, che pos
ne.

ristorazione
ultimamente,
le altre par
esse il capi
poleone dal

so di Vienna
il signor d
di Mil.)

etta Unice
raio :

a Diana, di
sa, una vera
ente e di ele

in quello sp
e un gran
e molti uff
ssa Matilde,

ncipessa Al
dente, attra
e, veramente

ve Luigi Bo
per esso, S
tato, Per
obert e Van

Toulougeon
della loggia
grido Viva

inta, e fu ac
Emilio Au
poco dalle

Si è potuto
quale è Vit
nello stile, e

Marion De
principale d
ti gli squar
ché Prevost,

guenti versi:
nous sommes

tempesta di
ell' orchestra,
una sonora

gi Bonaparte
così espressi
però aggiun
era preme
bre fu letto

del signor di
e la presun
disparere nel
signori Aba
servire col

gi svelata
vi vena, co
nata finora,
to molto in

osi bianche
embra conte
finalmente
mano l' as

ndiare, né l'
lo; e perciò
curare quello
apparire ch
quali la ra
ne ragione:

alcuni tra co
genuina, che
processo della
ca parola d'

ni l'apoteo
di sangue
movimento del

che l'acquo
no, dipen
suo liquore
dalle per
di quei ca
re superficie

altri elementi

suo parere: « Je m'en garderai bien (diss' egli); entro l'arbre e les corces (l'écorce) on dit qu'il ne faut pas mettre le doigt. »

Parè che il Governo abbia dato alla manifattura d'armi di Saint-Etienne una commissione ragguardevole di carabine lunghe rigate, colla mira graduata, e d'una portata grandissima. Esse verrebbero destinate all'armamento d'una parte della nostra fanteria nella Cabailia.

Si sa che l'arco di trionfo dell'Etoile dev'essere sormontato dalla quadriga dell'Imperatore. Questo lavoro d'arte sarà collocato sul monumento per la prossima festa nazionale del 15 agosto. (E. della B.)

L'Impartial du Nord riferisce, il 20 del mese corrente, ciò che segue: « Martedì passato, arrivò la Principessa Nariki, nipote dell'Imperatore delle Russie, accompagnata dalla Superiora dell'Ordine di S. Vincenzo di Paoli a Valenciennes. Quella pia Principessa chiese d'occupare una cella nel modesto asilo delle Suore della carità. Rinunciò all'eccelsu suo grado imperiale ed alla chiesa greca, per convertirsi alla religione cattolico-romana e per prendere il velo. Fece questa risoluzione in un viaggio a Parigi, dopo la morte di suo padre, ed entrò nell'Ordine delle suore di S. Vincenzo di Paoli, dove pensa di terminare i suoi giorni. Per giungere a tale scopo, non le fu troppo gravoso nessun sacrificio. Con rassegnazione e con pienissima abnegazione di sé stessa, sopporta l'esilio, pronunciato contr'essa e la confisca dei suoi beni in Russia. » (Lloyd.)

Il conte Giuliano Visart di Bocarmé, consanguineo del famoso assassino, che ha lasciato il capo sul palco, è pur ora mancato ai vivi. Ognuno si ricorda che, in seguito alla disgrazia che afflisse, la sua famiglia, egli aveva stimato opportuno di dare la sua dimissione da membro della Camera dei rappresentanti. Ma gli elettori avevano rinominato alla quasi unanimità. (G. Uff. di Mil.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 26 febbraio.

Fra tre giorni, gli elettori dovranno recarsi allo squittino per la nominazione dei membri del Corpo legislativo, e le sole candidature, che siano definitivamente annunciate nel Dipartimento della Senna, e in un gran numero d'altri Dipartimenti, son quelle, che il Governo acconsenti a patrocinare in maniera ufficiale.

Il Pays non vede né astinenza, né noncuranza, nella calma assoluta degli elettori della Senna, mentre sono si prossime le elezioni. E noi tuttavia questa voce che « la ritirata dei parlamentari eminenti delle anteriori nostre Assemblee non ha altro scopo, fuor quello di far il vuoto intorno al potere e di lasciarlo, abbandonato a sé stesso, compiere un'opera, nella quale consumerà sé stesso, privato del sostegno degli antichi partiti; » ma si affretta di confutarla con le riflessioni seguenti: « La sarebbe questa una specie di bravura, che avrebbe il doppio inconveniente di mancare ad un tempo di lealtà e verità. No; non è lecito ad un cittadino, quali si siano le sue antecedenze, le sue simpatie od i suoi desiderii, ritirarsi, come Achille, sotto la tenda, e colà rimanere estraneo ad una società, cui potrebbe rendere ancora servizi. No; non è leale privare il Governo dell'aiuto dell'esperienza e dell'ingegno, se questi tornar possono a vantaggio comune. Prima d'essere uomini di partito, siamo cittadini; e, se la patria è minacciata, se la cosa pubblica va per una via perigliosa, nessuno ha il diritto di rimanere appartato, e di non pigliar la sua parte nelle lotte, ne' pericoli, né cimenti, che la salvezza pubblica e sociale richiede. »

Alcune circolari e professioni di fede, in ordine alle imminenti elezioni, apparvero incolate a muri di Parigi. Nella prima circoscrizione, non abbiamo veduto finora se non la professione di fede del sig. Guyard-Delalain, impressa in carta color di rosa, e quella del signor Hautefeuille, in carta color burro fresco. In ambedue, s'affrettan di dichiarare che e' non sono uomini politici; e, nel vero, e' non erano, per questo rispetto, conosciuti. Il sig. Hautefeuille, enumera i suoi titoli nel modo seguente: « Ho, e' dice, composto alcune opere sul diritto amministrativo; e, nella guardia nazionale, non ho esitato a compiere le commissioni, di cui venni incaricato. » Affè! anch'io, quando fui di guardia, ho fatto la sentinella, ed ho gridato: Chi va là? poichè m'immagino che sian queste le commissioni, di cui vuol parlare il sig. Hautefeuille; ma non ho mai pensato a farmene un titolo appo gli elettori. Leclerc, che si era dipartito come un eroe delle Termopoli, non poté riuscire a trionfare del sig. Eugenio Sue, il quale altro non fece che romanzi, e que' romanzi che sapete. La circolare del sig. Hautefeuille non sarebbe un'escusa sufficiente, neppure per gli elettori di Carpentras, e non credo che gli elettori del primo circondario vi si lascieranno cogliere. Quanto alle candidature degli esiliati, sembra che, finora, le disposizioni, contr'esse prese, si limitino ad interdire la stampa delle lor circolari e de' bullettini col loro nome.

Mentre, fra noi, la rivoluzione è infrenata, ella procede innanzi in Inghilterra. Lord Palmerston non ha, per

tre anni, impunemente francati di dazio, se così possiamo dire, i carichi socialisti e democratici, importati nel Tamigi. E sempre imprudente scherzare col fuoco. L'Inghilterra non aveva permesso a Napoleone d'andar sedere al focolare britannico; ella fu più corviva, quando si trattò dei vinti della rivoluzione francese, della rivoluzione italiana, della rivoluzione ungherese: ma che ne avvenne? John Bull, ch'è ghiotto di novità, andò sedere a' meeting, ne quali peroravano i Luigi Blanc, i Mazzini, i Kossuth; ha beuto bel bello il veleno, che già menava si grandi stragi sul Continente; ed ora, recole appassionarsi per matte chimere, già presso noi divenute vecchiumi. Due manifestazioni notevoli, in favore della riforma, si fecero lunedì sera a Londra: la prima, da parte d'un gran numero d'abitanti del Distretto di Finsbury; l'altra, da parte d'elettori ed altri abitanti del Distretto di Mary-le-Bone. In ambedue i meeting, si stanziarono diverse risoluzioni, per chiedere l'estensione del diritto di suffragio a tutt' i contribuenti, il voto segreto, i Parlamenti annui, ec. ec. Così, ripetiamo, mentre, di qua dallo Stretto, la rivoluzione s'infrena, di là da esso, ella progredisce. Ciò, che or succede a Londra, ha una gran somiglianza col fatto de' banchetti, che atterrano il trono di Luigi Filippo; la Regina chiama un Ministero conservatore, per arrestare le tendenze rivoluzionarie, che lord Palmerston e lord John Russell accarezzarono ed incoraggiarono. Lord Derby giungerà egli a tempo? Sappiamo che, in Inghilterra, le dimostrazioni della strada non hanno né l'importanza, né le conseguenze delle dimostrazioni analoghe nel nostro paese; ma il passato non è sempre una malleveria per l'avvenire, e l'uom può essersi da venti volte arrestato sopra un abisso, senza ch'ei sia sicuro di non fare un di più capitolando. L'aristocrazia britannica ben potrebbe, alla fine, trovare nel suo stesso peccato la sua punizione; e, a forza di dar fustate a John Bull un 89 inglese, ei potrebbe, con irresistibile salto, lanciarsi fino a un 93. Il sig. Canning si paragonava al dio Eolo, e si vantava di scatenare o incatenare i venti a sua voglia. Vedremo se lord Derby avrà la mano abbastanza gagliarda per tener chiusi gli otri.

Si sa che il sig. Leone Foucault, autore di studi molto stimati sulla luce elettrica, ricevette di recente da Luigi Napoleone un dono di 10,000 fr. Si dice che il detto modesto chiedesse soltanto un incoraggiamento di 1000 fr. Il Presidente lesse la domanda, e disse: « Il sig. Foucault ha sbagliato d'un zero; ei vuole 10,000 fr. Gli siano dati; ei ne farà buon uso. »

Alcune persone, arrestate sulla piazza della Bastiglia il 24 febbraio, furono rinchiusi nel deposito della Prefettura di polizia. Elle vennero tosto interrogate dal sig. procuratore della Repubblica.

Il generale di Lamoricière, ha, dicono, fermato soggiorno a Bruxelles. Ei prese, a pignore una casa, sul boulevard del Reggente.

Leggesi nel Courier de la Gironde: « Alcune perquisizioni domestiche, fatte a Bordeaux, nel corso della settimana passata, diedero motivo a molte voci contraddittorie, e furono diversamente interpretate. Crediamo dover oggi porgere alcune spiegazioni, che daranno a tali provvedimenti la lor vera qualità, mostrando i fatti nella loro esattezza. »

Il 13 del corrente, a 7 ore e 1/2 della mattina, tre perquisizioni, dirette, una dal commissario centrale, e altre due da due commissari di polizia, assistiti ognuno da tre agenti subalterni, vennero, per ordine del sig. Hausmann, prefetto della Gironde, simultaneamente fatte in casa del sig. Emilio Grugny, capo estensore del Courier de la Gironde, del sig. A. Campan, altro estensore del detto giornale, e della signora Galos, ora a Bordeaux. Le perquisizioni, compiute con minuta cura, non condussero a nessuna scoperta in casa del sig. Grugny e della sig. Galos. Alcune carte senza importanza furono trovate in casa del sig. Campan.

In conseguenza di tali ricerche infruttuose, e in forza d'un avviso, trasmesso per via telegrafica dal prefetto della Gironde, due perquisizioni furono fatte a Parigi: l'una, in casa del sig. Hovyn di Tranchère, ex-rappresentante della Gironde all'Assemblea legislativa; l'altra, in casa del sig. Enrico Galos, marito della summenzionata signora. Neppur queste ebbero nessun effetto, né condussero al sequestro di nessuna carta, od altra cosa qualsiasi.

Sabato scorso, per domanda del sig. Guillemaud, procuratore della Repubblica, i sigg. Grugny e Campan furono invitati a comparire dinanzi il giudice inquirente. Essi comparvero; ed allora soltanto seppero di che venivano incolpati. La requisitoria gli accusa d'aver fatto litografare alla macchina, contro le leggi sulla materia, una lettera, indirizzata dai Principi della famiglia d'Orléans a' sigg. esecutori testamentarii del fu Re Luigi Filippo, loro augusto padre, e di aver distribuito o fatto distribuire quello scritto.

I sigg. Grugny e Campan sostennero separatamente un interrogatorio. Il processo è a questo punto, e progredirà. Noi ne faremo conoscere l'esito, riguardo al quale non nutriamo nessun timore. »

Lione 22 febbraio.

I nostri fabbricanti sono molto propensi per Luigi Napoleone: le nuove ordinanze sugli uniformi hanno dato loro un lavoro considerevole di velluti, nastri, passamani, ricami, ecc. Sono contente anche le fabbriche di panni di Sedan. Saint-Etienne lavora con segnalata attività. Le commissioni per l'Inghilterra e per l'America arrivano meno numerose; le sole esportazioni per la Germania hanno importanza, perchè la Prussia e la Svizzera concorrono per le qualità di nastri mezzane agli Stati Uniti. (E. della B.)

SVIZZERA

Malgrado l'annuncio del Bund, la risposta del Consiglio federale alla Nota francese non fu per anco pubblicata; tuttavia, già è noto ch'esso ha rifiutato d'obbligarsi ad espellere dalla Svizzera, senza prima aver verificato un atto colpevole, commesso sul suo territorio, que' rifuggiti francesi, che gli fossero indicati. Intanto, non mancò di prendere, mercè l'istituzione di commissarii federali, le misure più atte ad assicurare l'esecuzione completa de' suoi precedenti decreti, circa l'espulsione o l'internamento, e perchè l'asilo sia conservato solamente a quelli, che non l'avessero demeritato e che non se ne rendessero indegni per l'avvenire.

Le misure, prescritte a tale riguardo dai commissarii federali, sono in parte già note. Essi hanno invitato i Governi cantonali a formar delle liste esatte di tutti i rifuggiti, recentemente arrivati, colle opportune indicazioni. Sembra che i commissarii abbiano anche ordinato di porre sotto la sorveglianza della polizia i rifuggiti, provenienti da' diversi paesi, e di rimandare immediatamente quelli che, entrando dal confine francese non fossero muniti di carte regolari, né forniti di mezzi pecuniarii, sia per provvedere al loro mantenimento, sia per far fronte alle spese del loro invio altrove. I rifuggiti poi di certe categorie non sarebbero ammessi, se non con discernimento, e dopo verificata la loro speciale situazione. Quanto ai rifuggiti che, dopo essere stati espulsi od internati, avessero disobbedito a tale ordine, e sarebbero arrestati, e messi a disposizione de' commissarii federali e del Dipartimento federale di giustizia e polizia. Queste misure, giusta la circolare de' commissarii federali, tenderebbero a prevenire seriamente e risolutamente i reclami dell'estero.

La risposta del Consiglio federale alla Nota francese parti già sono tre settimane, e pare che il Governo di Parigi non abbia fatto ulteriori comunicazioni a tale riguardo.

Il corrispondente parigino del Giornale di Ginevra, di solito bene informato, aggiugne ai precedenti particolari, dati dalla Suisse, i seguenti:

« Voi già sapete che, a torto od a ragione, la Francia crede avere a dolersi del rifugio, che trovano nella Svizzera certi membri della democrazia militante, non che alcuni rappresentanti della discolta Assemblea legislativa. Il Ministero francese pretende aver chiamato più volte l'attenzione del Consiglio federale su tale argomento, senza esser mai giunto ad un soddisfacente risultato; e siccome, dopo il colpo di Stato, le mene continuarono, ed anzi furono accompagnate da parecchi atti riprensibili (io parlo sempre sotto il punto di vista del Ministero francese), il sig. Turgot credette dover indirizzare a tale riguardo una Nota al Consiglio federale. In questa, riassumendo i reclami precedenti della Francia, chiamava tutta l'attenzione del Consiglio federale sulle conseguenze, che poteva avere simile procedere; e siccome il Consiglio federale aveva mai sempre protestato, o che i rifuggiti, che gli erano designati non erano colpevoli, o che non si trovavano nella Svizzera, il sig. di Turgot gli rispose con una frase, di cui vi do il senso, se non le parole: « Noi non vi domandiamo di discutere i nomi che v'indichiamo, ma dobbiamo esigere che condiate a buon fine i reclami, che vi indirizziamo. » E questa la frase, od almeno il senso, comminatorio ch'essa contiene, che ha sì vivamente eccitato il Consiglio federale, e che ha dato corso alle voci, che vi hanno agitato, nella Svizzera. E' probabile che uno stato nominativo de' rifuggiti, di cui si domandava l'espulsione, fosse unito alla Nota, di cui vi ho parlato.

Il Consiglio federale, il quale aveva a rispondere a' rimproveri, a lui fatti circa al suo procedere internazionale colla Francia, ha redatto un'esposizione delle misure, che aveva preso sino alla fine di dicembre; ed il sig. Barman ottenne un'udienza per rimettere questo documento fra le mani del Principe Presidente. Luigi Napoleone si è mostrato affabilissimo verso il rappresentante della Svizzera, ed incominciò dal rammentargli tutto ciò, ch'egli deve al nostro paese; dicendo che non lo dimenticherebbe mai. Poi scia, venendo alla Nota, disse di non conoscerla, emanando dall'iniziativa del ministro degli affari esteri; ma, che quanto alla frase, nella quale il Consiglio federale aveva creduto di vedere una minaccia e una intimidazione diretta, credeva che non si potesse ascrivere se non a difetto di redazione; che certamente le si dava un senso, affatto diverso da quello, al quale il sig. Turgot aveva pensato; e che non dubitava che un'amichevole spiegazione avrebbe appianato la cosa. Venendo finalmente alla questione della stampa, che sembrava preoccupar vivamente, il Presidente si mostrò impressionato dagli attacchi, contro lui diretti da' giorn

nali, che dicevansi o redatti o ispirati dai Governi cantonali: E questo, disse, un procedere ch'egli non può ammettere.

« Tale è, in sostanza, lo stato diplomatico di questi affari. Io, ve lo replico, non vi do questi particolari come perfettamente autentici, e non ho la missione di farlo; ma credo che si avvicinino molto alla verità. »

Stando al Giornale di Ginevra, sapevasi in Parigi il 24, che tutta la vertenza era composta, il che non sembra inverisimile; ove si pensi all'andamento, che negli ultimi tempi la questione avea preso. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 24 febbraio.

Secondo un rapporto, fatto or ora dalla Commissione dei debiti dello Stato, il debito con interesse ammontava alla fine del 1850 a 161,758,664 talleri, 15 grossi; il debito senza interesse a 20,842,347 talleri. Il debito si è aumentato nel 1850 di 24,748,853 talleri. (Corr. Ital.)

Il 24 ebbe luogo a Berlino un'elezione, per surrogare il ministro della guerra di Stockausen, ch'era membro della seconda Camera degli Stati. L'opposizione ha trionfato: il sig. Bock, negoziante, ha ottenuto una maggioranza di 132 voti contro 96, ch'erano stati dati al ministro attuale della guerra, il generale Bonin. Qui sono in movimento degli intrighi contro l'ambasciatore di Prussia a Londra. Gli fanno rimprovero d'interessarsi troppo vivamente degli affari della Gran Bretagna e di non occuparsi molto seriamente di quelli della Prussia. (Corr. Havas e G. Uff. di Mil.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 26 febbraio.

Nell'odierna sessione della Camera dei deputati, fu ammessa, con 54 contro 32 voti, la proposta della Commissione, per una ripetuta protesta legale, circa la validità de' diritti fondamentali, come legge del paese: al contrario, la protesta di Schoder, contro la relativa decisione della Confederazione, fu respinta con voti 66 contro 20. Sullo scioglimento dell'Assemblea nel 1850, si passò all'ordine del giorno con 48 contro 38 voti. (Austria.)

Friedrichshafen 18 febbraio.

Passaro, più volte la settimana, per qui, da qualche tempo, trasporti di giovani su carri, per Bregenz, i quali sono stati arruolati nel Badese per l'esercito pontificio. (G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Leggesi nella Gazzetta di Carlsruhe: « Da buona fonte, ci perviene la notizia che, nella sessione della Dieta federale del 20, appena terminata, la questione della flotta tedesca è stata decisa nel senso dell'onore e del sentimento nazionale tedesco. La flotta tedesca è dichiarata proprietà della Confederazione. Essa continuerà a sussistere e tutt' i Governi pagheranno i loro sussidii. » (Austria.)

AMERICA

STATI UNITI

Un dispaccio telegrafico di Nuova Orléans annunzia che il cavaliere di Hülsemann, incaricato d'affari d'Austria, arrivò l'8 febbraio in quella città, e che si disponeva a partire alla volta dell'Avana. (V. le precedenti Gazzette.)

Si legge nel New-York-Herald, dell'11 febbraio: « Una proposta importante è stata fatta alla Camera dei rappresentanti, a fine di autorizzare il Comitato delle vie e mezzi di comunicazione a presentare un bill per modificare la tariffa, sostituendo il diritto ad valorem al diritto specifico. Questa proposta fu respinta da 108 voti contro 60: pare dunque che la tariffa non subirà alcun cambiamento durante l'attuale tornata. »

ASIA

PERSIA

Teheran 18 dicembre.

Il progresso rapido verso la civilizzazione, che va facendo la Persia sotto il presente Monarca Sultan Nasir-el-Din Scià, e da che il Governo è retto dal savio ministro, il Sadrazem Mirza Taghi khan, emir e nizam, merita l'attenzione di tutti gli uomini, i quali s'interessano agli affari dell'Oriente. L'esercito, che, oltre le truppe irregolari a cavallo, è composto di centomila uomini di soldati di linea, esercitati ed istrutti sul sistema europeo, può competere, non solo coll'esercito turco, ma altresì con quello di più d'una Potenza dell'Europa.

Mercè il sistema energetico, abbracciato dall'emir-nizam, la Persia, che da tempi remoti, e specialmente dal regno di Fethali Scià, fu sempre agitata e lacerata da guerre intestine, al presente gode d'una tranquillità perfetta, il che permette al Sovrano, che ora felicemente regna, ed al suo ministro, di occuparsi del benessere e dell'avanzamento della nazione. Le relazioni di questo paese colle Potenze estere hanno acquistato quel grado di dignità, qual

occasione sempre ciò che per vera flogosi è inteso. Io adopero però questa voce per accennare all'analogia del processo capillare che vige allora; e coll'aggiunta di bianca o linfatica, che si riferisce alla classe dei vasi, alla natura dei fluidi, su cui si esercita, mi garantisco dalla confusione colpevole, che il sostantivo solo sarebbe in caso di procurare. »

Non ricorderemo neppure ciò che di nuovo, o non nuovo, fu detto e non detto, specialmente sull'argomento della febbre intermittente, della diatesi purulenta, della gotta, dei cancri, delle melanosi, delle idropi e delle nevrosi, riguardo alle vene; come neppure degli esantemi, della scrofula, dei tubercoli, delle empetigini, della risipola, del diabete mellito, riguardo ai linfatici: argomenti tutti codesti, dei quali più si piace, e a ragione, l'autore. Chi ha qualche nozione di anatomia patologica, e della difficoltà, per non dir più, di parlarne in breve discorso, comprenderà e scuserà facilmente il nostro silenzio.

Diremo invece che il libro, che abbiamo ora corso, non di galoppo, ma di volo, si raccomanda per molti e non comuni pregi.

E desso un repertorio dovizioso e ordinato così, come oggi giorno non conosciamo l'eguale; e chiunque s'accinga a trattare argomenti, anco affini, non potrà non attignervi preziose cognizioni. Per questo lato adunque, l'autore giova solidamente la scienza, e conquistò il maggiore di tutti i pregi, e da lui il più ambito: quello, cioè, di aver raccolto in uno tutto ciò, che d'interessante chiudevano gli archivii della scienza sul sistema vascolare; e noi glielo consentiamo ampio ed intero, né sappiamo chi potesse es-

sere lo schifiloso, che s'attentasse di contraddirglielo o negarlo. Né questo immenso cumulo di fatti è gettato là alla rinfusa, ma con ordine lucidissimo, bellamente esposto, e forse con qualche po' più d'arte, che a prima giunta un ingenuo non vi potesse travedere. Forse che la dizione non corre sempre così facile, tersa e precisa, come da argomento, precipuamente descrittivo, si richiederebbe; ch'è descrivere egli è dipingere. E noi non accenneremo né meno a questa menda, se non sapessimo qual feconda semente di dubbiezza e di recriminazioni sia una parola vaga, una frase indecisa, specialmente là dove non basta talvolta l'evidenza dei pezzi patologici, meglio conservati, o la finitezza delle tavole più diligentemente condotte.

Tutto ciò riguardo al fondamento dell'opera e al modo d'esposizione. L'altra parte è quella delle induzioni; e a questa l'A. esplicitamente protesta, in molti e in troppi luoghi, di voler rimanere interamente straniero. Ci perdoni l'A., ma noi non pensiamo in lui così illimitata, né così inerte, com'ei la professa, questa sua abnegazione; e anzi coll'ripetere che fa ad ogni volger di pagina, sembra quasi s'industrii a persuaderne non tanto i lettori che se stesso. Ma il suo libro è là per disingannar lui, e dare a noi facilmente vinta la partita. Né poteva avvenire altrimenti per tutte quelle ragioni, che siamo andati più sopra accennando; e l'infedele parte, ch'ei s'aveva serbata, non poteva accontentare, per quanto modesto ei sia, il suo amor proprio. Noi lo ripetiamo: lungi dal chiamarlo in colpa, gli sappiamo anzi grado ogni qual volta dai fatti discende, non ad epiloghi, ma a nuove ed ingegnose induzioni. Anzi ne togliamo presagio favorevole per la seconda parte

dell'opera, ove speriamo vorrà procedere più franco e più deciso nelle sue argomentazioni, smettendo quella peritanza soverchia, e svincolandosi da quelle circonlocuzioni, da quelle reticenze, da quelle restrizioni, che non sempre significano sfiducia di sé, e che, specialmente a' giorni nostri, sogliono essere diversamente interpretate.

Padova, 7 febbraio 1852.

F. COLETTI.

Varietà.

Un ricco abitante di Parigi, giorni fa, volle dare un ballo in famiglia, e ne richiese perciò licenza al competente magistrato: questi gli rispose che di buon grado avrebbe assentito alle sue richieste, qualora avesse ammesso a quella festa due sole persone di più. Il signore ricusò, e se ne andava; ma il magistrato lo richiamò, dicendogli: « Fatemi vedere un po' la lista de' vostri invitati. » Volentieri, rispose il signore; e gliela porgeva. Il magistrato la lesse, poi sorridendo gli disse: « Ballate pure quanto volete, mio caro; giacchè, in luogo delle due persone mie conoscenti, che io volevo mandarvi, veggio i nomi di tre di queste nella lista, che mi d'este a leggere. »

Ecco un altro prodigio del magnetismo! Un giornale di Nuova York annunzia che un certo Grant ha inventato e messo in mostra in quella città un nuovo strumento, che porta il nome di pianoforte elettro-magnetico. Ei si suona col mezzo del magnetismo, e senza il tocco delle dita, con una delicatezza ed una potenza sorprendenti.

si conviene ad uno Stato, che occupa un posto sì elevato tra le nazioni orientali. Legazioni rispettabili, sul piede europeo, sono già accreditate e stabilite a Londra, Pietroburgo e Costantinopoli; ed il Governo persiano si è fatto rappresentare nelle suddette capitali da persone distinte per probità e per nobili sentimenti.

Dal N. 35 della Gazzetta del Governo persiano, il *Rusnamé*, rilevo con piacere che, fra le persone, che facevano parte della missione di Agis Khan, aiutante generale del Regno, spedito dallo Scià, onde complimentare in Eridan il Granduca Alessandro di Russia, si trovava il dott. Fortunato Casolani, nativo di Malta, medico principale di tutto l'esercito persiano. In questa circostanza, insieme cogli altri ufficiali di detta missione, il dott. Casolani è stato creato cavaliere commendatore dell'Ordine imperiale e reale di Santo Stanislao di Russia. L'inviato Agis Khan è stato nominato gran cancelliere dello stesso Ordine.

Lo stato interno del Regno è prospero e tranquillo; stazioni di poste a cavallo sono stabilite da per tutto sulle strade principali, e due volte al mese giungono alla capitale rapporti da tutte le Provincie. La rendita e le tasse sono riscosse e rimesse al Tesoro senza alcuna difficoltà; gli ufficiali dello Stato e l'esercito sono puntualmente pagati; un Collegio militare, bazzarri immensi, ed altre fabbriche colossali, sono stati in parte eretti, ed in parte trovansi in corso di costruzione, tanto nella capitale, quanto nelle Provincie. Sono anche stabiliti per tutto il paese ospedali militari e farmacie sul sistema europeo. Un buonissimo giornale, diretto da un Europeo molto istruito, informa regolarmente il pubblico degli affari interni del Regno, dei progressi, che va facendo il paese, dei progetti del Governo, come pure di ciò, che avviene di più importante nei paesi esteri.

Gli stranieri, e soprattutto quelli, che sono di qualche utilità al Governo, al Collegio militare, all'arsenale ed alle fabbriche di Teheran, sono ben ricevuti; ed i loro servizi sono remunerati con vistosi e puntuali appuntamenti, e con altre ricompense, che sogliono essere tribuite dalle Potenze civilizzate.

(Portaf. Malt.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Finanza 1.º marzo

La Commissione, raccolta per combinare la rettificazione dell'Adige allo scopo della strada ferrata per il Tirolo, ed alla quale si era unito di questi giorni il presidente circolare di Bressanone, non potè adempiere completamente il suo assunto. La linea da Verona in su, e attraverso al Circolo di Trento, è già stabilita; ma non si potè venire ad un accordo, quanto al passaggio attraverso al Circolo di Bolzano, mentre i membri di Bolzano della Commissione avevano istruzioni differenti da quelle della Commissione, spedita da Verona. Sperasi che le differenze saranno presto appianate, e che l'affare sarà quanto prima definito.

(Corr. austr. lit.)

Impero Ottomano.

Nella Bosnia sembrano prepararsi nuovi avvenimenti. La *Gazzetta d'Agram* conferma le notizie, già date, che siano state prese rigorose misure contro i raia. I passaporti vengono esaminati nel modo più rigoroso; aperte lettere e scritti; è proibito di tenere piccoli mercati; segni l'occupazione militare di punti importanti, e specialmente de' confini; le comunicazioni sono rilevamente interrotte. Né a Turchi, né a Cristiani, si permette di passare in Austria. Si parla della scoperta d'una grande congiura de' raia; in comunque la cosa sia, Omer pascià sembra credervi; questo punto riceviamo il seguente

Dispaccio telegrafico

Agram 1.º marzo.

Viene intrapreso il disarmamento generale de' raia della Bosnia. In Bihacz, Novi e Cazin, sono giunti forti distaccamenti di truppe. I Comuni di campagna sono obbligati a condurre approvvigionamenti alla milizia. I passaporti del confine verso l'Austria sono occupati ancora da per tutto da forti guardie turche.

(Corr. austr. lit.)

Inghilterra.

Leggiamo in un giornale, in data di Londra 24 febbraio: « Il *Times*, che ieri pareva ben disposto anzi che no verso il nuovo Gabinetto, lo giudica oggi rigorosamente. Trova esso che D'Israeli ha ingegnato ed eloquenza, ma è poco idoneo al posto di cancelliere dello scacchiere, e accusa di poco patriottismo sir Tomaso Baring, perchè ricusò quella carica. Il *Times* non crede alla capacità di sir Orazio Walpole; lord Malmesbury è per lui un uomo conciliativo, ma il cui incarico è divenuto assai gravoso; e gli altri membri del Gabinetto non hanno in sé nulla, che li distingua, che dia luogo a certi timori o speranze. Oltretutto il giornale della borghesia trova sveniente il procedere di lord Derby, perchè non si presentò neppure al Parlamento il giorno, in cui il marchese di Lansdowne depose con tanta nobiltà il potere nelle mani di successori assenti. »

(O. T.)

Francia.

Molti giornali avevano riprodotto da un periodico inglese una pretesa lettera della Duchessa d'Orléans al Presidente, colla quale ella rifiutava la sua pensione vedovile. Il *Globe* di Londra, che fu il primo a pubblicare quell'atto, dichiara oggi ch'egli fu tratto in errore, essendo quella lettera assolutamente falsa.

(O. T.)

Dispacci telegrafici

Londra 28 febbraio.

(Dispaccio giunto ieri alle ore 7 e mezza pom. alla spett. Deputazione di Borsa a Trieste.) Vendita settimanale a Liverpool: 54,000 balle cotone a pieni prezzi. In zucchero forti vendite; le qualità fine ferme. Caffè fiacco; Ceylan 38 1/2-39. Granaglie ferme; le viaggianti d'ogni qualità più care e domandate.

(O. T.)

Brusselles 27 febbraio.

Nella sessione d'ieri della Camera dei rappresentanti, il sig. Ozy propose che la Camera si costituisse in Comitato segreto, perchè egli voleva fare al Governo un'interpellazione di natura finanziaria e politica. Il sig. Rogier si dichiarò pronto a rispondere. Dopo due ore, venne ripresa la sessione pubblica, ed il presidente annunciò che la Camera in Comitato segreto « viste le dichiarazioni tranquillanti, date dal Gabinetto, dichiara di passare alla sessione pubblica ed all'ordine del giorno. »

(Austria)

Venezia 3 marzo.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 3/16.

Neerologia

Venezia 2 marzo.

Oggi 2 marzo, alle ore 9 1/2 antimeridiane, dopo 4 giorni di decubito, terminava la sua mortale carriera, munito dei conforti della cattolica Religione, l'ultimo dei ma-

rescialli dell'Impero francese, Federico-Augusto-Luigi Viesé di Marmont, duca di Ragusa, nell'anno settantottesimo dell'età sua.

I fasti della gloriosa di lui vita sono così noti e consegnati alla storia, per non aver bisogno di richiamarli. Egli lascia un vuoto sensibile in questa città, della quale da vari anni faceva uno dei maggiori ornamenti, rispettato ed ammirato da tutti per le distinte sue doti di spirito e di cuore. — Sia pace all'anima sua.

ATTI UFFICIALI.

N. 2666-1606 S. F. AVVISO. (2.º pubb.)
In relazione al Dispaccio 21 gennaio p. p. N. 1548 del l'eccezionale I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, le tasse pel trasporto dei passeggeri sulle due Strade ferrate da Venezia a Verona e da Venezia a Treviso, a contare dal giorno 1.º marzo prossimo, saranno regolate secondo le Tariffe A) e B) annesse al presente Avviso, in sostituzione di quelle finora in corso.

Le altre Tariffe e le discipline tutte, tanto per le due Strade ferrate suddette, quanto per le altre del Regno Lombardo-Veneto, rimangono in piena attività, senza qualsiasi variazione. Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni e strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto, Verona 16 febbraio 1852.

A) TARIFFA pel trasporto dei passeggeri sulla Strada ferrata da Venezia a Verona.

		CLASSE		
		I.	II.	III.
Da VENEZIA a e viceversa.	Mestre	1	—	75
	Marano	2	10	1 05
	Dolo	2	60	1 95
	P. di Brenta	3	80	2 85
	Padova	4	40	3 30
	Pojana	6	20	4 65
	Vicenza	8	10	6 10
	Tavernelle	9	—	6 75
	Montebello	10	—	7 50
	Longo	10	70	8 05
	S. Bonifacio	11	40	8 55
	Caldiero	12	40	9 30

Da MESTRE a e viceversa.	S. Martino	13	10	9 85
	Verona	14	—	10 50
	Marano	1	10	—
	Dolo	1	60	—
	P. di Brenta	2	80	—
	Padova	3	40	—
	Pojana	5	20	—
	Vicenza	7	10	—
	Tavernelle	8	—	—
	Montebello	9	—	—
	Longo	9	70	—
	S. Bonifacio	10	40	—

Da MARANO a e viceversa.	Caldiero	11	40	8 55
	S. Martino	12	40	9 30
	Verona	13	—	9 75
	Dolo	1	—	75
	P. di Brenta	1	70	—
	Padova	2	30	—
	Pojana	4	10	—
	Vicenza	6	—	50
	Tavernelle	6	90	—
	Montebello	7	90	—
	Longo	8	60	—
	S. Bonifacio	8	30	—

Da DOLO a e viceversa.	Caldiero	9	30	7 45
	S. Martino	10	30	7 75
	Verona	11	40	8 55
	Padova	1	—	75
	Pojana	1	80	—
	Vicenza	3	60	—
	Tavernelle	3	20	—
	Montebello	4	10	—
	Longo	4	30	—
	S. Bonifacio	5	50	—
	Caldiero	5	20	—
	S. Martino	6	10	—

Da P. DI BRENTA a e viceversa.	Verona	6	90	8 55
	Padova	7	80	9 30
	Pojana	8	40	10 15
	Vicenza	9	50	11 15
	Tavernelle	9	20	12 15
	Montebello	10	30	13 15
	Longo	10	60	14 15
	S. Bonifacio	11	70	15 15
	Caldiero	11	40	16 15
	S. Martino	12	50	17 15
	Verona	12	20	18 15
	Padova	13	30	19 15

Da PADOVA a e viceversa.	Vicenza	14	40	20 15
	Tavernelle	14	10	21 15
	Montebello	15	20	22 15
	Longo	15	50	23 15
	S. Bonifacio	16	60	24 15
	Caldiero	16	30	25 15
	S. Martino	17	40	26 15
	Verona	17	10	27 15
	Padova	18	20	28 15
	Pojana	18	50	29 15
	Vicenza	19	60	30 15
	Tavernelle	19	30	31 15

Da POJANA a e viceversa.	Montebello	20	40	32 15
	Longo	20	10	33 15
	S. Bonifacio	21	20	34 15
	Caldiero	21	50	35 15
	S. Martino	22	60	36 15
	Verona	22	30	37 15
	Padova	23	40	38 15
	Pojana	23	10	39 15
	Vicenza	24	20	40 15
	Tavernelle	24	50	41 15
	Montebello	25	60	42 15
	Longo	25	30	43 15

Da VICENZA a e viceversa.	S. Bonifacio	26	40	44 15
	Caldiero	26	10	45 15
	S. Martino	27	20	46 15
	Verona	27	50	47 15
	Padova	28	60	48 15
	Pojana	28	30	49 15
	Vicenza	29	40	50 15
	Tavernelle	29	10	51 15
	Montebello	30	20	52 15
	Longo	30	50	53 15
	S. Bonifacio	31	60	54 15
	Caldiero	31	30	55 15

Da TAVERNELLE a e viceversa.	S. Martino	32	40	56 15
	Verona	32	10	57 15
	Padova	33	20	58 15
	Pojana	33	50	59 15
	Vicenza	34	60	60 15
	Tavernelle	34	30	61 15
	Montebello	35	40	62 15
	Longo	35	10	63 15
	S. Bonifacio	36	20	64 15
	Caldiero	36	50	65 15
	S. Martino	37	60	66 15
	Verona	37	30	67 15

Da LONGO a e viceversa.	Padova	38	40	68 15
	Pojana	38	10	69 15
	Vicenza	39	20	70 15
	Tavernelle	39	50	71 15
	Montebello	40	60	72 15
	Longo	40	30	73 15
	S. Bonifacio	41	40	74 15
	Caldiero	41	10	75 15
	S. Martino	42	20	76 15
	Verona	42	50	77 15
	Padova	43	60	78 15
	Pojana	43	30	79 15

Da S. BONIFACIO a e viceversa.	Vicenza	44	40	80 15
	Tavernelle	44	10	81 15
	Montebello	45	20	82 15
	Longo	45	50	83 15
	S. Bonifacio	46	60	84 15
	Caldiero	46	30	85 15
	S. Martino	47	40	86 15
	Verona	47	10	87 15
	Padova	48	20	88 15
	Pojana	48	50	89 15
	Vicenza	49	60	90 15
	Tavernelle	49	30	91 15

Da CALDIERO a e viceversa.	Montebello	50	40	92 15
	Longo	50	10	93 15
	S. Bonifacio	51	20	94 15
	Caldiero	51	50	95 15
	S. Martino	52	60	96 15
	Verona	52	30	97 15
	Padova	53	40	98 15
	Pojana	53	10	99 15
	Vicenza	54	20	100 15
	Tavernelle	54	50	101 15
	Montebello	55	60	102 15
	Longo	55	30	103 15

Da S. MARTINO a e viceversa.	Verona	56	40	104 15
	Padova	56	10	105 15
	Pojana	57	20	106 15
	Vicenza	57	50	107 15
	Tavernelle	58	60	108 15
	Montebello	58	30	109 15
	Longo	59	40	110 15
	S. Bonifacio	59	10	111 15
	Caldiero	60	20	112 15
	S. Martino	60	50	113 15
	Verona	61	60	114 15
	Padova	61	30	115 15

B) TARIFFA pel trasporto de' passeggeri sull'I. R. Strada ferrata da VENEZIA a TREVISO.

		CLASSE		
		I.	II.	III.
Da VENEZIA a e viceversa.	Mestre	1	—	75
	Mogliano	2	10	1 05
	Preganzio	2	70	2 05
	Treviso	3	50	2 65
Da MESTRE a e viceversa.	Mogliano	1	10	85
	Preganzio	1	70	1 30
	Treviso	2	50	1 90
	Treviso	1	—	75
Da MOGLIANO a e viceversa.	Preganzio	1	40	1 05
	Treviso	1	40	1 05
	Treviso	1	—	75
	Treviso	1	—	75

N. 518 Sez. I. AVVISO D'ASTA. (2.º pubb.)
Dovendosi procedere, in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noti:
Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 760. 1.^a pubbl.

EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Pretura di S. Donà si rende noto che ad istanza del nob. conte Pietro Zen del fu Alessandro di Venezia in confronto del nobile conte Giuseppe Ivanovich fu Luca, pure di Venezia, saranno tenuti nel locale di residenza di essa Pretura nei giorni 22 marzo, 19 aprile, e 3 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale in due separati lotti degli infrascritti immobili stati complessivamente stimati in s. l. 175.626 : 90, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in due lotti, comprendendo il primo quelli siti in Comune di Meolo, il secondo quelli in Comune di Musile, e non saranno deliberati al I, II e III esperimento d'asta, che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima 25 novembre 1851 n. 4990.

II. Nessun aspirante, meno il creditore esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo dell'importo di stima del lotto o dei lotti, all'acquisto dei quali concorre, e questo deposito sarà da restituirsene in conto di prezzo per quello o quelli che rimarranno deliberati, e sarà da restituirsi immediatamente agli altri oblatori.

III. Gli stabili vengono alienati nello stato, ed essere e quantità in cui si ritrovano a corpo e non a misura, non assumendo l'esecutante né per questo né per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evizione.

IV. Qualunque oblatore all'asta, meno il creditore esecutante, che rimanga deliberatario, dovrà entro quindici giorni decorribili da quello in cui si seguita la delibera, versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di 15 giorni dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutante, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto allo stesso creditore esecutante in conto del suo credito, e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati, ad un primo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario, o i deliberatari assumeranno ogni passività inerente agli immobili subastati, e da quel giorno pure godranno i prodotti e gli utili degli stessi, ma l'aggiudicazione verrà loro accordata solo quando abbiano soddisfatto ad ogni obbligo loro incumbente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tasse pel passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in conto del prezzo, le spese esecutive cominciando dall'atto di pignoramento giudiziale, dietro specifica dell'avv. da tassarsi giudizialmente, ove non si accordasse sulla tassa.

VIII. Il deposito per essere ammessi all'asta, ed i pagamenti che dovranno farsi dal deliberatario o deliberatari, dovranno tutti essere fatti in moneta d'oro o d'argento esclusa la carta monetata e qualunque altro sur-

rogato ad onta dell'evenienza di una qualche legge che producesse effetto contrario, al cui beneficio s'intende che il deliberatario o deliberatari rinuncino ed abbiano rinunciato.

IX. Ove il creditore esecutante si facesse offerente e rimanesse deliberatario oltre all'essere dispensato dal deposito di cui all'art. 2.^o lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza di s. l. 40.000 di capitale e relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 dal 10 febbraio 1849, sino al giorno della delibera, le quali nel caso che in graduatoria il creditore stesso non sia collocato in posto utile, dovranno entro 14 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva da lui pagarsi in totale od in parte al creditore che gli fosse preferito, a seconda del credito di questo.

Descrizione degli immobili del lotto I.

Pertiche censuarie 2217 : 64, colla rendita di s. l. 3174 : 47, di terra a p. v. ed in parte prativa e pascoliva poste nel Comune amministrativo e censuario di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, con case dominicali, adiacenze, e case coloniche ai numeri di mappa 79, 80, 87, 89, 90, 91, 123, 145, 151, 152, 153, 437, 528, 529, 530, 566, 608, 609, 610, 617, 624, 625, 626, 638, 642, 645, 646, 647, 648, 649, 675, 676, 677, 678, 693, 706, 709, 710, 766, 917, 920, 921, 922, 923, 930, 931, 932, 933, 934, 950, 951, 963, 974, 975, 1109, 1120, 1121, 1122, 1133, 1135, 1136, 1139, 1140, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1163, 1164, 1165.

Lotto II.

Pertiche censuarie 458 : 10, colla rendita di s. l. 2236 : 67, di terra a p. v. ed in parte prativa e pascoliva con case coloniche poste nel Comune amministrativo e censuario di Musile, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, ai numeri di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 625, 676, 677, 785, 786, 787, 788, 789, 810, 821, 828, 61, 62, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 82, 83, 146, 147, 627, 628, 629, 666, 814, 815, 89.

Locchè si affiggono nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Novanta, e s'inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,

Li 12 febbraio 1852.

BARRAU, Pretore.

Neu Mayr, Cancelliere.

N. 9087. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni primo e 22 aprile p. v. dalle ore 11 di mattina sino alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale avranno luogo i due primi esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati ad istanza di Antonio Zamberlan fu Antonio minore rappresentato dal suo tutore Pietro Spezzani di Treviso, ed in pregiudizio di Giuseppe Angio Broto pure di Treviso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sono posti in vendita in due lotti separati, e nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati, che al prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale

di s. l. 8625 pel 1.^o, e di aust. l. 8335 pel 2.^o lotto; bene inteso, che sarà prescelto e ritenuto deliberatario quell'offerente la somma complessiva dei due lotti, che superi quella delle offerte parziali.

II. Ogni aspirante all'asta depositerà a garanzia della medesima in mano della Commissione delegata il decimo della stima di s. l. 862 : 50 pel 1.^o, e di s. l. 833 : 50 pel 2.^o lotto, con valuta sonante a tariffa, i quali depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori non deliberatari, e quelli dei deliberatari saranno passati nel giudiziale deposito, per essere imputati in isconto del prezzo di delibera, od al rimborso erogato nel pieno soddisfacimento del danno, se dovesse aver luogo la rivendita a rischio e pericolo del deliberatario.

III. Il prezzo di delibera, meno il rispettivo deposito, sarà versato da ciascun deliberatario nella Cassa dei giudiziari depositi entro otto giorni continui da quello della delibera, e nelle valute sonanti a tariffa come sopra, sotto l'alternativa del par. 438, del Giud. Reg.

IV. Oltre il prezzo di delibera, l'acquirente sosterrà proporzionalmente ai due lotti le spese relative al suo acquisto, e rifonderà quelle incontrate dall'esecutante posteriormente alla stima, il tutto dietro specifica da liquidarsi occorrendo dal Giudice, senza la cui quietanza non otterrà il Decreto di aggiudicazione definitiva.

V. Ciascun deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, pubblici e privati, meno gli ipotecari, e riceverà gli immobili rispettivamente deliberatigli nello stato in cui si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso, senza pretesa di diminuzione di prezzo o di compenso per mancanze e deterioramenti, che fossero seguiti dopo la stima, salva a lui ogni competente azione verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia della B. Vergine del Rovere.

Campi 11 : 2 : 116 a p. v. tra confini : levante sigg. Luigi Giacomelli ed Antonio Bordon, mezzodi lo stesso esecutante sig. Antonio Zamberlan, ponente R. Strada postale, tramontana Chiesa della Madonna del Rovere, erano nell'estimo provvisorio descritti sotto porzione del censuario n. 236, colla cifra di venete l. 842 : 13, ed ora nell'estimo stabile sono descritti nel Comune censuario di Limbraga ali n. 303, 304 e 307, privati per pertiche 57 : 41, colla rendita di aust. l. 208 : 14.

Lotto II.

In Treviso Città: Parrocchia di S. M. Maggiore, Contrada delle Stangade.

Casa con orticello al civico n. 104, fra confini a levante Acqua del Siletto, mezzodi nob. sig. degli Azzone-Avogaro, ponente strada detta delle Stangade, tramontana casa al civico n. 103, dello stesso Broto.

Casa con orto grande al civ. n. 103, tra confini levante mediante orto ed acqua del Siletto, mezzodi Broto colla casa ed orto al civ. n. 104, tramontana strada delle Stangade, tramontana strada della conducente al ponte di Siletto.

Li detti stabili erano nell'estimo provvisorio descritti alli censuari num. 479, 728, 1365, per tre case e tavole 276, ortali colla cifra di v. l. 534, e lo sono ora nell'estimo stabile come segue :

Del 666. B. porzione di casa

civile con portico ad uso pubblico per pert. 04, colla rendita di l. 20 : 00

Del 743. B. porzione di orto per pert. 56, colla rendita di l. 5 : 55.

Del 744. Orto per pert. 11, colla rendita di l. 0 : 85.

Del 745. Casa civile per pert. 14, colla rendita di l. 131 : 04.

Del 746. Casa per pert. 08, colla rendita di l. 65 : 00.

Del 747. Orto per pert. 10, colla rendita di l. 0 : 77.

Totale Pert. 1 : 03.

Totale Aust. l. 223 : 21.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo I. R. Tribunale Prov. nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

Scolari.

Bareggia, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso.

Li 10 febbraio 1852.

Munari, Dirett. di Sped.

N. 1210. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la convocazione dei creditori verso l'eredità della fu Anna Fedeli vedova Tonolo per le pratiche e gli effetti dei par. 813 e 814, del Codice Civile.

E si pubblici come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Mestre,

Li 21 febbraio 1852.

Il R. Pretore

MURARI.

A. Bongiovanni, S.

N. 331. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 15, 22, 29, marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Antonio Porta sulla istanza del nob. Cristoforo Muzani sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà verificare il deposito del decimo della stima, che sarà tenuto al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante, le spese di esecuzione secondo specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

IV. Dovrà assumere l'annuo canone verso l'esecutante staia 19 : 2 : 2, frumento scadente il 25 luglio, ed s. l. 5 : 17, scadente li 11 novembre verso deduzione dal prezzo del corrispondente capitale al 5 per 100 colla valutazione del frumento ad s. l. 16 il sacco.

V. Tratterà il resto prezzo sino alla graduatoria colla corresponsione dell'interesse al 5 per 100 da depositarsi annualmente in giudizio, e ne farà il pagamento in esito al riparto ed a seconda del medesimo.

VI. Conseguirà il possesso dal giorno della delibera, e la proprietà dopo pagato il prezzo, ed adempite le condizioni dell'asta, in mancanza alle quali il fondo sarà venduto a di esso rischio a qualunque prezzo, o ad un solo esperimento d'incanto.

Descrizione del fondo.

Campi 4 : 3 : 142, a p. v. in Poiana Maggiore contrà Fra storte coi confini a levante Bottini, mezzodi strada, sera Z. nellato, tramontana Frison e Porto in mappa di Cagnano al n. 1548, stimati a l. 2951 : 42.

Il presente si pubblici, e si stampi come è di legge e di metodo.

Il Cons. Pretore

BALB.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 13 gennaio 1852.

A. Meneghini.

N. 932. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con petizione 10 febbraio corr. n. 932, prodotta a questa Pretura da Andrea Sgarban q. Domenico di Flaipano, contro il curatore dell'assente Domenico Sgarban q. Domenico, nonché contro Biagio, Pietro e Giovanni fu Domenico Sgarban, Elena, Maddalena e Domenico Prata q. Giovanni di Flaipano, meno Elena maritata Micco di Stella, fu chiesto :

1.^o La nomina di periti per la prelevazione della facoltà abbandonata da Domenico Sgarban del prelegato disposto a favore dell'Attore, cioè dei fondi ai n. 1251, 1252, 1253, 1254, 1024, nonché della cucina domenicale con tutto il fabbricato, con assegno, rilascio a suo favore, ed autorizzazione alle volture.

2.^o La nomina di periti per la formazione dell'Asse della residua facoltà di Domenico Sgarban, con riguardo a ciò che conseguirono Giovanni e Maria Sgarban, con assegno a termini del Decreto di aggiudicazione 28 novembre 1851 num. 8376, rilascio della quota e facoltà dell'intestazione.

Deputatosi a curatore dell'assente l'avv. di questo Foro Dr. Natale Trevisan si diffida l'assente medesimo a munire l'avv. suddetto delle necessarie istruzioni, od al caso nominare altro procuratore con notizia a questo Giudizio, e ciò a mente del par. 498, Giud. Reg.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nel Capoluogo di questo Distretto, all'Albo Pretorio, ed in Flaipano.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 534. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedili, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dinora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Sammardechia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, sieno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Missitini di Torcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti

luoghi.

Il R. Pretore

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 534. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedili, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dinora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Sammardechia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, sieno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Missitini di Torcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti

luoghi.

Il R. Pretore

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 534. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedili, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dinora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Sammardechia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, sieno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Missitini di Torcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti

luoghi.

Il R. Pretore

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 534. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedili, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dinora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Sammardechia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, sieno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Missitini di Torcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti

luoghi.

Il R. Pretore

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 534. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedili, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dinora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Sammardechia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, sieno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Missitini di Torcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti

luoghi.

Il R. Pretore

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 534. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedili, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dinora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Sammardechia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, sieno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Missitini di Torcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti

luoghi.

Il R. Pretore

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 534. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedili, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dinora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Sammardechia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, sieno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Missitini di Torcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti

luoghi.

Il R. Pretore

AGRICOLA.

Dall'I. R

si cor
tra le
ropeo,
burgo
rappre
probit

Russ
cevan
rale
Erida
dott.
pale
sieme
lani
imper
Agis

stazio
strad
pitale
sono
gli
gati
brich
vansi
nelle
spediz
missir
informi
Regi
del port

che
ed
serv
men
buit

La
siaz
por
lett
gni
me
ter
sar
giu
cre

del
die
bli
sag
pe

bre
Te
po
cu
qu
zie
lia
alt
dis
tri
ce
Pa
po
a

gl
si
G
di
le

sp
a
fe
3
p

il
tr
p
si
p
le
q
p

luoghi in Tarcento e Sammar-
denchia e per tre volte inserito
nel Foglio della Gazzetta di Ve-
nezia.

Dall' I. R. Pretura di Tar-
cento,

Li 3 febbraio 1852.

L' I. R. Canc. Dirigente
Lono.

N. 3009. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Il Tribunale in Padova dà
atto: essersi con odierno Decreto
a questo numero interdetta al
nob. Antonio Dr. Auselmi del
fu Giovanni l'ulteriore ammini-
strazione di sue sostanze, depu-
tato allo stesso in curatore Fe-
derico Pagan di Padova.

Si pubblici e si affigga.

Il Presidente

Cav. De MENGHIN.

March. Carloti, Cons. d' App.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 17 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 293. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per
prodigalità Angelo Torino q. G.
Batt. di Paedis, e si destina in
curatore della di lui sostanza
Angelo Puppino q. Antonio di
detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.

DRAGONI.

Dall' I. R. Pretura in Ci-
vidale,

Li 15 gennaio 1852.

N. 3365. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte di questo Tribu-
nale si diffidano gl'ignoti suc-
cessibili di D. Francesco Solito
fu Giorgio mancato a' vivi
in questa Città il 24 gennaio p.
p. senza testamento, ad insinua-
re e provare il loro titolo a suc-
cedere entro un anno, avverten-
dosi che scorso un tal termine
l'eredità verrà liquidata in con-
corso di quelli che si fossero in-
sinuati, ed altrimenti rilasciata
sopra sua istanza al Fisco, av-
vertendosi essere stato loro de-
putato in curatore il sig. Vin-
cenzo Zugno.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Grubissich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 5 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 1728. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolme-
zo notifica, che si terrà nell' A-
trio di sua residenza nei giorni
22 marzo, 29 aprile, e 22 mag-
gio prossimi futuri sempre alle
ore 9 mattina il 1.^o 2.^o e ri-
spettivamente 3.^o sperimento d'
asta per la vendita giudiziale
delle seguenti realtà esecutate
sulle istanze del Comune di Preo-
ne a danno delli Andriana Buzzi
maritata Marin, e G. Batt. figlio
minore di G. Batt. Buzzi rap-
presentato dal padre di Preone
alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la
parte attrice, dovrà eseguire il
previo deposito di a. l. 100, a
cauzione delle spese d'asta.

II. Al 1.^o e 2.^o sperimento
non potrà lo stabile deliberarsi
a prezzo inferiore alla stima, ed al
3.^o qualunque, anche al disotto
della stessa, semprechè il ricava-
to basti a pagare li creditori
iscritti.

III. Il deliberatario, meno
la parte esecutante dovrà entro
giorni otto successivi all'asta,
versare in questo Ufficio depositi
il prezzo di acquisto con imputa-
zione del già fatto deposito, e
tutto con monete d'oro, o d'ar-
gento al corso legale.

IV. Staranno a carico del
deliberatario li pesi inerenti a
detto stabile a senso del par.
425 del Giud. Reg.

Beni da venderli.

A. Casa d'abitazione eretta
a muri, coperta a coppi, compo-
sta a piano terra di audito d'
ingresso, tinell, cucina, e cau-
tina al primo piano da saletta,
e quattro camere, al piano se-
condo.

B. Orto con vegetabili in
mappa al n. 1366, di cent. 24,
stimato l. 400.

C. Arativo in tre pezzi in
mappa al n. 1369, di pert. 2:
50, e 1371 di pert. —: 85, sti-
mato l. 480.

D. Prato arborato, vitato
in mappa al n. 1365, sub 1:
2, 1368. 1370, 1372, 1376, di
pert. 13:78, e del n. 1369,
sub 1, 2, per pert. 6:69, sti-
mato l. 2.000.

Il presente verrà pubblicato
ed affisso nei modi, e luoghi
soliti, ed inserito per tre volte
in tre consecutive settimane nel-
la Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tol-
mezzo,

Li 13 febbraio 1852.

TOFFOLI, Pret.

In mancanza di Canc.

G. Miesi, Scritt.

N. 1817. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'i-
gnota dimora Luigi Folo, che il
sig. Pietro Bonvicini fu Valen-
tino di Bassano, rapp. dall'avv.
Corato ha prodotto il 7 corr. la
petizione n. 1817, in confronto
di esso Luigi Folo ed altri LL.
CC. nel punto, essere in diritto
di cancellare l'iscrizione rinno-
vativa 8 gennaio 1848 n. 27,
della R. Conservazione delle Ipo-
teche in Bassano; che sopra la
detta petiz. venne per le dedu-
zioni delle parti premissa la di
comparsa in questa Pretura nel
giorno 30 p. f. marzo alle ore 9
ant. e che venne nominato
questo avv. Dr. Matteazzi in cu-
ratore di esso Folo, ed effetto
che l'intentata causa possa seco
lui proseguirsi e decidersi colle
norme del Giud. Reg.

Di ciò tutto lo si rende
edotto onde voglia o comparire
in persona, o conseguire al de-
putato curatore i documenti di
sua difesa, o prendere in fine
quelle determinazioni che repu-
terà giovevoli al proprio inte-
resse, dovendo altrimenti a sè
stesso attribuire le conseguenze
della propria inazione.

Verrà l'Editto affisso nei
luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura in Bas-
sano,

Li 7 febbraio 1852.

NORDI, Pret.

Ceriali, Canc.

N. 215. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Sopra istanza di Pietro
Chierighin amministrat. del con-
corso aperto sulla sostanza di
Giuseppe Tiozzo detto Bigari di
Venezia, negoziante di merci, in
Chiozzia, si rende noto al pub-
blico, essersi da questa I. R.
Pretura con Decreto 13 gennaio
corr. n. 215, accordata la ven-
dita all'asta delle merci spettanti
alla massa dei creditori del Tioz-
zo, descritte e stimate come alle
rubriche I II e III dell'Inven-
tario giudiziale 14 ottobre 1851
e successivi n. 8501, del valore
di a. l. 10701:21, da tenersi in
Chiozzia in calle ai Baldi Bione
S. Giacomo al n. 268, dinanzi
ad apposita Commissione, nei
giorni 19, 20 e 21 aprile p. v.
per il primo incanto; 26, 27 e
28 detto per il secondo incanto,
e 3 maggio e successivi per il
terzo, dalle ore 10 di mattina
alle ore 3 pom. di ciascun gior-
no, sotto le norme e condizioni
seguenti:

I. Nel I e II sperimento
le merci non saranno vendute
che a prezzo di stima o supe-
riore alla stessa, e solamente
nel III potranno essere delibe-
rate anche a prezzo inferiore;
avvertendosi che questo III in-
canto sarà continuato sino a che
sarà verificato la vendita di tutte
le merci rimaste invendute nei
primi due incanti.

III. La vendita delle merci
avrà luogo in dettaglio, cioè se-
condo li numeri progressivi del-
l'inv. dall'1 al 173 inclusivo.

III. Il deliberatario in det-

taglio secondo il numero pro-
gressivo dell'Inventario, dovrà,
verso il ritiro delle merci acqui-
state, versare il prezzo della de-
libera nelle mani della Commis-
sione in monete d'oro o d'ar-
gento a giusto peso ed a tariffa.

E il presente Editto sarà
inserito per tre volte nella Gaz-
zetta Ufficiale di Venezia, setti-
manalmente, ed affisso nei lu-
ghi soliti della Città ed all'Albo
Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Chio-
zia,

Li 30 gennaio 1851.

Il Cons. Pretore

ZARDI.

Veronese, S.

N. 854. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si notifica col presente E-
ditto esser mancato a' vivi in
Buccari nel 7 aprile 1851, Pie-
tro Vianello d. Bullega fu Do-
menico di S. Pietro in Volta
Comune di Pellestrina. Non co-
nosendosi il luogo dell'attuale
dimora del di lui figlio Domeni-
co, altro fra i successibili, lo si
diffida ad insinuare la propria
dichiarazione di erede nel ter-
mine di un anno, scorso infrut-
tuosamente il quale, l'eredità
verrà aggiudicata in concorso
degli insinuati, e del curatore
Carlo Petra che all'uopo gli fu
deputato.

Il presente si pubblici tre
volte nel Foglio d'Annunzi del-
la Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chio-
zia,

Li 28 gennaio 1852.

ZARDI.

N. 23563. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Il Tribunale in Padova
rende noto essersi con odierno
Decreto a questo numero inter-
detta, per pazzia vaga, dall'am-
ministrazione delle proprie so-
stanze la sig. Anna Giuseppina
Sartori-Ziliotti del fu Domenico,
ed aversi deputato in curatore
alla medesima il sig. Giuseppe
Dr. Conero.

Si pubblici e si affigga.

L' I. R. Presidente

Cav. De MENGHIN.

Canova, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 10 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 3258. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Morto nel 12 luglio 1847,
D. Giovanni Marchetti era Cu-
rato di Arles-ga disponeva di
sua sostanza, come dal testamen-
to nuncupativo esistente in atti
di questo Tribunale.

Potendo aver successibili
oltre gli indicati in esso testa-
mento, e specialmente in Corsica,
si deduce ciò a pubblica no-
tizia, onde abbiano ad insinuarsi
fra un anno, altrimenti l'eredità
verrà aggiudicata a chi di ra-
gione.

L' I. R. Presidente

Cav. De MENGHIN.

Graziani, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 11 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 977. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Quest' avv. Dr. Giacoboli
quale Proc., e per l'interesse
dell' I. R. Intendenza di Finanza
locale ha prodotto nel di 5 feb-
braio corr. sotto il n. 977, una
petiz. tendente a far giudicare la
confisca delle due reti coi suoi
puntelli di legno ferrati abban-
donati da ignoti contravventori
nel di 23 novembre p. p., nel
luogo Tezze.

S'intima ciò al detto ignoto
prevenendo che sopra l'indicata
petiz. venne fissato il contraddi-
verbale pel giorno 1.^o aprile p.
v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula
di questo Tribunale sotto le av-
vertenze del par. 20 e 25 del
Giud. Reg. e del par. 46, del-
l'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in cu-
ratore dell'ignota parte impetita

fu destinato l'avv. di questo

Foro sig. Gio. Dr. Grego, in

confronto del quale avrà luogo

la procedura, ed il pregiudizio,

ove la parte stessa non destini

altro suo difensore, ed in tempo

utile non lo renda noto a questo

Tribunale.

Il presente sarà pubblicato,

ed affisso nei soliti luoghi di

questa R. Città, ed inserito per

tre volte nella Gazzetta Ufficiale

di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.

Scolari.

Moresini, I. R. Consigliere.

Bareggia, I. R. Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 10 gennaio 1852.

Munari.

N. 943-52. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si notifica a Domenico fu
Giacomo Biaszo di Tarcento,
attualmente girovago e d'ignota
dimora, che il sig. Luigi Moresini
Negoziente di Udine, coll'avv.
Dr. Presani ha prodotto in di
lui confronto la petizione cam-
biaria 6 ottobre 1851 n. 12707,
per pagamento entro tre giorni
di a. l. 360 in oro, in dipen-
denza alla lettera 1.^a luglio 1851
interessi e spese, e che col De-
creto del successivo giorno fu
ordinato il pagamento stesso nel
termine domandato.

Chiesto di nuovo con istan-
za 24 gennaio spirante n. 943,
dallo stesso Moresini la nomina
di un curatore all'assente medesi-
mo, si è fatto luogo alla medesi-
ma, e nominato in tal qualità
questo sig. avv. Dr. Pordenon.

Sarà quindi cura di esso
assente di far giungere al depu-
tato curatore ogni creduta ec-
cezione contro il detto libello, o
scegliere e partecipare a questo
Tribunale altro procuratore,
mentre in difetto dovrà ascrive-
re a sè medesimo le conseguenze
della propria inazione.

Si pubblica il presente e si
affigga nei luoghi soliti in questa
Città, e nel Comune di Tarcento
e s'inscriva per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Altenburger, Cons.

Ederler, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 30 gennaio 1852.

Gennari.

N. 1450. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto al pubblico
ed a chiunque possa interessare
essersi con Decreto d'oggi pari
n. dichiarato la interdizione le-
gale di Gio. Batt. Penzo fu Na-
tale celibe, di età maggiore do-
miciliato in Chiozzia, per causa
di imbecillità riconosciuta in pri-
mo grado, ed essergli deputato
in curatore il di lui cognato
Tobia Sambo marito di Gioseffa
Penzo.

Ed il presente Editto sarà
affisso nei luoghi soliti della
Città, ed all'Albo Pretorio, ed
inserito per tre volte nella Gaz-
zetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chio-
zia,

Li 17 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore

ZARDI.

Veronese, Scritt.

N. 525. Sez. 3.^a pubbl.^a

I. R. Ufficio Superiore

della Dogana Principale

di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in sen-
so del par. 162 della Legge
Penale di Finanza alla vendita
degli oggetti in calce descritti,
questa regia Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute
Rende noto:

Che nel giorno 6 del mese
di marzo, dell'anno 1852,
dalle ore 11 antimeridiane alle
ore 2 pomeridiane, sarà presso
la Sez. I di essa regia Dogana
Principale tenuto sperimento d'
asta ai patti e condizioni se-
guenti:

I. L'asta sarà presieduta

dal R. f. f. di Capo Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà a-

ver garantito l'asta col deposito

di un decimo dell'intero prezzo
fiscale degli oggetti, o lotti,
tutti descritti in calce. Questo
deposito viene restituito in corso
d'asta a chi fosse per ritirarsi,
ed alla fine di essa a chi non
sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti
sarà aperta sul prezzo fiscale,
come in calce, per ogni oggetto,
o lotto, che viene messo all'a-
sta.

IV. Ognuno può farsi offe-
rente, e garantire per un solo
dei generi ed oggetti messi all'a-
sta; salvo alla stazione appalti-
tante il diritto di accogliere o
no, e di tener ferma o no per
un altro esperimento, la relativa
offerta parziale.

V. La delibera potrà esser
fatta anche subito al miglior of-
ferente, dove sia per così piace-
re ad essa stazione appaltante,
la quale, ferma l'offerta dell'ul-
timo miglior offerente, e come
sopra, potrà puranco, o proce-
dere ad altro esperimento, o
differire la continuazione del
terzo ed ultimo ad altro giorno,
che in tal caso sarebbe notificato
con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera
non verrà accolta offerta veruna
di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la de-
libera, dovrà il deliberatario
versare nella regia Cassa della
Sezione suddetta l'importo della
fattagli delibera, in termine di
tre giorni, successivi a quello
dell'intimato decreto, sotto
comminatoria di nuova asta, a
qualsivoglia prezzo fiscale, a
tutto suo rischio e pericolo, e
colta perdita immediata del de-
posito, che, senza ulteriore av-
viso, verrebbe definitivamente
versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito
dopo versato il prezzo della de-
libera, dovrà egli ritirare dal
circuiti d'Ufficio gli oggetti de-
liberati, sotto l'osservanza
delle prescrizioni daziarie rela-
tive al caso. Dove ciò non avve-
nisse, l'oggetto resterebbe sog-
getto, come merce, alle regole e
tasse di magazzino, a carico
di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a
peso del deliberatario stesso tut-
te le spese normali d'asta.

Venezia li 21 febbraio 1852.

L' I. R. Direttore f. f.

GIUS. WUMBRANDT.

L' I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winckens.

Oggetti da venderli.

Lotto I.

Manifatture di lana miste

in pezze 21 Orleans.

35 dozzine cuffiette da fai-
ciullo.

7 dozzine guanti.

Loro prezzo fiscale l. 535.

50.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 54.

Lotto II.

Cotonerie in 168 dozzine

spighette con ferretto.

Pezze 13 Basen.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Cambiamenti nell'I. R. Esercito. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Relazioni austriache coll'Africa centrale. Notizie dell'Impero: Facilitazioni al commercio. Sovrana Ordinanza. — Stato Pontificio: Il co: Nobili. — R. di Sardegna: Disordini in Sardegna. — R. delle D. S.: Grazie Sovrane. — Imp. Russo: Promozioni militari. Campo a Louisa. — Imp. Ott.: Coscrizione in Siria. — Inghilterra: Pranzo reale. Ministero. Mutamenti diplomatici. Tattica de' partiti contro il Ministero. Meeting. Un dono di Luigi Napoleone. Consiglio. L. J. Russell. I nuovi ministri. Un altro meeting. L'arcivescovo di Dublino. La squadra a Malta. — Portogallo: Il co: di Thomar. — Belgio: Camera de' rappresentanti. — Francia: Missione egiziana. Decreti. Carteggio del Lloyd. Lavori nella piazza di Luigi XV, e nel Louvre. A. S. Arnaud. — Moneta falsa. Museo storico. I soldati della Repubblica e dell'Impero. Nostro carteggio: elezioni; strade di ferro; vigilanza morale; riforme del preventivo; riforme controrivoluzionarie. — Svizzera: Questione del Gran Consiglio di Berna. — America: Notizie degli Stati Uniti. Prossima ruina di Ross. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 4.º marzo.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi nello stato-maggiore generale: Il maggiore Giuseppe Langfelder a tenente-colonnello, ed il capitano Vincenzo Pürcker di Pürkhain a maggiore. **Furono pensionati:** Il maggiore nel secondo reggimento fanti di confine Ottocani, Cristiano cavaliere di Hartlieb; il capitano nel secondo reggimento del genio, Giuseppe Kslinger; ed il capitano di cavalleria e comandante dell'Istituto di veterinaria in Vienna, Procopio Hohl: questi ultimi due con carattere e pensione di maggiore.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Verona 3 marzo.

Correva ieri l'anniversario della morte di S. M. l'Imperatore Francesco I. Nella chiesa cattedrale, coll'intervento del Sire e delle primarie Autorità militari e civili, fu letta una messa di requie. Vi si cantarono anche le funebri salmodie con pompa solenne, e monsignore il Vescovo, Patriarca già eletto di Venezia, fece le assoluzioni di rito sul feretro. Trasse dipoi, cavalcando, il Sovrano, al Campo di Porta Nuova. Aveva egli seco l'Eccellenza del Maresciallo e un numero grande di generali, ufficiali superiori e di stato maggiore, che lo accompagnavano. Il 7.º corpo d'armata attendeavi, schierato, i comandi del suo Imperatore.

Improvvisava egli quivi sul campo ed attuava il disegno d'una finta battaglia. Gli esercizi erano a fuoco. Senza entrar nei particolari, diremo qui in

genere, come l'esecuzione riuscisse ordinata, pronta, precisa, e fossero sopra modo mirabili il tenore e l'aspetto di que' battaglioni. Per quanto poteasi discernere dalle mura della città, affollate di spettatori, lungo quel tratto che guarda il Campo, risultava spiccata la celerità onde l'artiglieria a piedi e a cavallo operava le mosse più complicate. Le colonne d'infanteria si atteggiavano nei movimenti diversi, per guisa da parere un sol uomo; i cacciatori vi si mostravano lenti a sparpagliarsi e raccorsi, e la cavalleria maneggiavasi con esattezza si regolare da stupirne i più pratici.

Sfilate le truppe al cospetto dell'imperiale Maestà, noi crediamo che il Sire dovesse provarne la maggior compiacenza. Quei prodi campioni dell'armata d'Italia, educati alla scuola del Maresciallo, gloriosi anch'essi dell'immortale corona che cinge la fronte dell'eroe venerando, sono il nobile orgoglio dei fasti dell'Impero, ai quali contribuirono una splendida pagina dell'età nostra.

Durante gli esercizi, un focoso destriero, montato dal Maresciallo, per essere avvezzo a precedere, impennavasi e imbizzarriva. Accortosi appena il Monarca, scese dal suo, ed afferrato per la briglia e addottolo al gran capitano, lo pregò di scambiarlo. Quest'atto amorevole del suo Signore, operato dinanzi all'esercito e nel cospetto d'innumerabili riguardanti, fa, bisognandone, nuova ed espressa evidenza del sommo pregio in cui tiene il Monarca quell'invito custode del trono.

Tornando dal Campo alla testa di brillantissimo seguito, l'imperiale Maestà riceveva per le vie cittadine le più calde ovazioni del popolo veronese. Dopo un'ora del pomeriggio, ammise il Sire alla sua presenza l'alta ufficialità, le Autorità primarie civili, ecclesiastiche, le Rappresentanze locali, ed accordò le udienze private.

Verso le 4, onorava, allietandola, Ospite augusto, la mensa del Maresciallo. Sessanta persone vi sedevano al banchetto. Sul mesere dello Sciampagna, propinò il Maresciallo alla salute dell'Imperatore. L'Imperatore compiacquesi di brindare in ricambio alla salute del suo prediletto ospitante, del venerando suo Maresciallo. La prorotta effusione di riconoscenza, d'amore, di riverenza e di devozione ne' commensali fu indescrivibile.

L'Angusto, circa le 6, nella militare assisa di Russia, avviò in carrozza alla Stazione della Strada ferrata fuori di Porta Vescovo. Cola, aspettò egli l'arrivo di S. A. I. il Granduca Costantino.

Sopraggiunto ch'ei fu poco appresso, accompagnollo egualmente in carrozza all'albergo delle Due Torri. Tutti i quartieri della città, che gli Angusti attraversarono, erano, come la sera innanzi, schierati da lumi e da trasparenti.

S. E. il Maresciallo conte Radetzky, alla porta di detto albergo, nella uniforme di Maresciallo di Russia, ricevette l'Imperatore e il Granduca, accompagnandoli a' loro appartamenti.

Le maggiori contrade della città, che dal quartiere di S. Anastasia riescono al Teatro Filarmonico, sfioravano tutte pomposamente di luce.

I due lati degli archi di Porta Borsari presentavano in cifra ardente la iniziale addoppiata di *Fica*. Torreggiava dinanzi al Castel Vecchio e in mezzo alla strada, una piramide, tutta composta di scintillanti fiammelle, con cifrate alla base ed ardenti le medesime sigle.

Quattro eguali piramidi da una parte e dall'altra della Granguardia, facevano pur vaga mostra, e illuminata a fiammelle l'attigua Arena dalla sua cima,

parea ricordasse, con simbolo arcano, i secoli che vi passarono sopra.

Al così detto palazzo della vecchia Granguardia, dalla banda che prospetta il Teatro, balenava, contestata di faci, la bicipite aquila dell'Impero.

Su entrambi i lati del Corso di Porta Nuova, oltre la luminaria degli edifici, traevano a vista d'occhio filari di bifide equidistanti, coronate da accesi bitumi, che prestavano un magico incanto alla magnifica ampiezza di quella contrada.

L'Imperatore e il suo Ospite eccelso ammirarono la sollecitudine de' Veronesi a illegradiare coll'arte la naturale bellezza della materna città.

Verso le 8, S. M. l'Imperatore, dalla gran porta del Museo lapidario, attraversando il vestibolo e l'ampia sala del Casino, entrò nella loggia imperiale del Teatro, illuminata a giorno. Eravi fuor del Museo una ventina di dilettanti artigiani, che fecero spontaneamente al loro Sovrano la grata sorpresa di cantare, in soavissimo accordo di voci, l'inno del nostro Impero. Al comparir del Monarca nella sua loggia, diede il pubblico in salve iterate e fragorose d'applausi.

Accennato l'Imperatore d'averli aggraditi, si assise, ed i cori cantarono dal proscenio, con accompagnamento d'orchestra, il *Dio salvi*. Sedevano nella loggia imperiale, vicino all'Angusto, le LL. AA. II., il Duca di Modena, il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando ed il Granduca Costantino di Russia.

Restituitosi il Sire all'albergo, quel medesimo coro di dilettanti del popolo, di sotto alle finestre dell'amato Sovrano, con egual magistero di voci e consonanza d'accordi, fece echeggiare per l'aria le intiere strofe dell'inno.

Il buon popolo veronese forniva al Sovrano le prove più indubitabili di fedeltà e devozione alla sua sacra persona ed al trono dei Cesari.

(P. di Ver.)

Venezia 4 marzo.

Ieri, poco dopo le 6 e 1/2 pom., S. M. l'Imperatore arrivava, con S. A. I. il Granduca Costantino, le LL. AA. RR. il Duca di Modena e il Duca di Parma, con S. E. il Feldmaresciallo, e numeroso seguito, alla grande Stazione di Verona, fuori di Porta Vescovo. Le primarie Autorità del paese, militari, civili, ecclesiastiche, e le Rappresentanze locali, erano ivi ad attenderlo e accompagnarlo alla sua carrozza di gala. Prima della partenza, l'Imperiale Maestà, si degnava di conferire al Delegato di Verona, nobile di Joridis, l'Ordine della Corona ferrea di 5.ª classe.

Due ingegneri assai pratici della Direzione superiore governavano le locomotive del separato convoglio, e lo stesso Direttore, sig. cav. Negrelli, nobile di Moldebe, vegliava dalla carrozza presso le macchine alla sicurezza del Viaggiatore Sovrano.

S. M. l'Imperatore non si trattene che brevi momenti alle Stazioni di Vicenza e di Padova, tanto solo di ammettervi all'augusta presenza le Autorità militari del luogo, i Capi delle diverse Amministrazioni e del clero. Il ricevimento, che, ad onta di una intemperie sopravvenuta, i Vicentini ed i Padovani facevano al ritorno del loro Sovrano, non fu punto minore di quello, che il *Foglio di Verona* annunziava della sua andata.

Tutte le varie Stazioni di secondo ordine erano splendidamente illuminate, quella di Tavernelle con fuochi bengalici, ed ivi stesso, non che alle Stazioni di S. Bonifacio e Lonigo, v'erano orchestre di dilettanti, i quali, al passaggio del Monarca, suonavano l'inno dell'Impero.

Pervenuto l'Angusto alla Stazione di Venezia,

erano là ad incontrarlo S. E. il nostro Governatore militare e tutte le Autorità primarie e cittadine Rappresentanze. V'intervennero anche le loro Eccellenze, il maggiordomo di S. A. Imperiale il Granduca Costantino di Russia, conte di Swistinnoff, e l'aiutante di esso Granduca, il principe Apraxine.

Il Sire, coll'Ospite eccelso, avviò per acqua al palazzo di sua residenza. Nonostante l'imperver-sar che faceva una impetuosa bufera, tutto lungo il canale per dove è passato il Monarca, sfioravano fuochi bengalici, e v'erano illuminate le case e frequente il concorso de' cittadini, massime al ponte di Rialto, che rintronava di benedizioni e di applausi.

Stamane, alle 7, l'Imperiale Maestà, saliva sull'I. R. corvetta a vapore, il *Folta*, pigliando la via di Trieste. Sua Eccellenza il nostro Governatore militare, accompagnava il Sovrano, sul piccolo vapore il *Messaggiero*, fino a Malamocco. Il fragore delle artiglierie annunziavano la partenza.

Prima di allontanarsi da Venezia, la Maestà dell'Imperatore presentò colle sue stesse mani la gran-croce dell'Ordine della Corona ferrea al nostro Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg.

Venezia 4 marzo.

Togliamo dalla *Triester-Zeitung* il seguente articolo, ch'ella pubblica sotto la data del Cairo 10 febbraio, e che contiene notizie e indirizzi importanti a sapersi dal ceto mercantile:

Il regno di Darfur, governato da un Sultano indipendente, dovrebbe essere, per la sua posizione ai confini del Sudan turco, quanto prima chiamato, fra' paesi dell'Africa centrale tanto poco noti finora, a divenir accessibile al commercio, che per l'Egitto cerca di rimontare il Nilo. Il Darfur è ricco di pregevoli articoli di commercio, come avorio, gomma, penne di struzzo, polvere d'oro, pelli d'animali, droghe e simili; ed offre ai mercati maomettani di uomini, molte migliaia di schiavi, che sono assai stimati per la loro forza corporale e per la loro mansuetudine.

Un tempo, le relazioni di commercio fra il Darfur, il Cordofan, Dongola e l'Egitto, erano molto più vive di adesso. Le carovane prendevano da Darfur la diretta loro strada per Dongola al Nilo, fino al qual punto dovevano oltrepassare solo un breve tratto di deserto: da Dongola venivano pel Nilo a Siut, in Egitto, scala del commercio di Darfur. Dacché però i governatori turchi del Sudan ed i *midir* di Dongola, ad essi sottoposti, aggravarono d'indebite imposte, e con angherie ed arbitrariamente maltrattarono le carovane, e la strada di Dongola fu resa mal sicura dagli assassini beduini, la carovana di Darfur evitò la strada del Nilo, e scelse la strada molto più difficile a ponente del fiume, mentr'essa divide il deserto della Nubia, povero d'acqua, in una estensione di 13 gradi di latitudine. Per questa via senza fine frammezzo al deserto, arriva ogni anno, in febbraio, la gran carovana di Darfur a Siut; carovana, che conta d'ordinario dai 2 ai 3000 cammelli carichi, con qualche migliaio di schiavi.

Oltre a ciò, il Sultano di Darfur si vide obbligato, onde evitare ogni collisione colle Autorità turche, a proibire a' suoi sudditi il commercio colle Provincie del Sudan turco, e Latif pascia, *hakimbar* in Chartum, non aveva le qualità che potessero ispirare al dominatore di Darfur confidenza di buon vicinato. La sfiducia dell'ultimo crebbe così, che forestieri, vengenti a Darfur dal territorio egiziano, furono bensì ben trattati, ma fu loro impedito di ritornare.

Nella circostanza che i prodotti austriaci esitabili in Africa, specialmente gli oggetti di chinacaglie e le conterie, sono molto amati, anche nel Darfur, pel commercio di scambio, è molto desiderabile, per l'importanza dell'in-

zelo, le giornate mi parevano sempre troppo brevi.

Una mattina, mentre mi recavo con la solita mia puntualità al tribunale dei *Doctor's Commons*, trovai, sotto il portico, il sig. Spellow, pensoso in atto, e che parlava fra sé e sé; e siccome egli era solito lagnarsi di mal di capo ed i colletti inamidati della sua camicia mal nascondevano il suo collo pleurico, temetti in sulle prime non foss'egli minacciato da qualche assalto d'apoplezia: ma e' non tardò a levarmi egli stesso da tal timore.

Invece di rispondermi buon dì per buon dì, con affabilità, come al solito, e' mi guardò con fare cirimonioso, e mi pregò freddamente di seguirlo ad una certa bottega da caffè, che dava in quel tempo sui *Doctor's Commons*, proprio dallato alla piccola arcata del cimitero di S. Paolo. Precedendomi egli, a cagione dell'angustia del passo, notai ch'egli camminava più rigido ed impettito che mai, il che mi sembrò di cattivissimo augurio: i miei presentimenti già mi avvertivano aver egli scoperto qualcosa della mia relazione con Dora.

Ed invero non mi fu più lecito dubitarne, allorch'egli mi fece entrare in una camera del primo piano, ove, seduta presso un buffet d'antica forma, mi si offerse: la vista miss Murdstone, la qual mi porse le scarse e fredde falangi della man destra con un tal piglio severo, che mi rammentò un altro tempo; intanto, il sig. Spellow chiuse l'uscio, e, ritto dinanzi il cammetto, disse a colei:

— Compiacetevi, miss Murdstone, di mostrare al sig. Copperfield quel che avete nella vostra borsa.

Crede ch'ella fosse la stessa borsa con fermaglio, ch'ella portava in casa mia madre; essa l'aperse, mordendosi

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della gioventù.

XX.

Uno scioglimento di società.

Ho detto con qual ardore avessi accolto l'idea di studiare stenografia, a fine di pormi a' servigi di un giornale quotidiano pel ragguaglio delle sessioni del Parlamento. Convien battere il ferro, mentr'egli è caldo, dice il proverbio; ligo a questa massima, mi posi all'opera senz'indugio, e mi debb'essere lecito ammirare la mia perseveranza.

Comperai anzi tutto un trattato della nobil arte stenografica, pel quale dovetti metter fuori dieci scellini, sei soldi; e, armato di quel libro, m'immersi in un oceano di difficoltà, che, in capo ad alcune settimane, m'avevano quasi fatto perdere il bene dell'intelletto. Non solo quando veglia-

vo, ma quando ancora dormivo, mi perseguitavano le figure di quella vera scienza geroglifica, nella quale i punti, le virgole, gli accenti circonflessi, ed altri segni, non più grossi di zampe di mosca, cangiavano del continuo senso, cangiando giacitura. Se non che, alla fin fine, possedetli il mio alfabeto; ma ahimè! allor cominciarono orrori nuovi: caratteri arbitrari, i più dispotici caratteri del mondo, i quali esigono, esempligrizia, che una cosa, molto simile al sottil filo d'una tela di ragno, voglia dir *nasso*, ed uno scarabocchio, che assai ritien nella forma del rampicane, significhi *amore*! Per disgrazia, via via che imparavo un di codesti misteri, ne dimenticavo un altro, ed avrei disperato di mai conoscere nel suo insieme il sistema, senza il coraggio, che m'ispirava il pensiero della Dora: quel coraggio mi trasse anzi in inganno, riguardo a' miei progressi, tanto e per tal modo, che un dì mi recai alla Camera dei comani con la fiducia di poter fare il mio primo esperimento. Un de' nostri grandi oratori sale in bigoncia, ed io mi accingo all'impresa. . . ah! me gramo, il grande oratore era tornato al suo posto, e la mia matita correva ancor sulla carta in traccia del suo esordio!

Era evidente che non avevo voluto dar tempo al tempo, e che m'abbisognava ancora un po' di studio e pazienza. Andai consigliarmi con Traddles, il quale mi propose di dettarmi alcune concioni con lenta dicitura, aiutando con fermate e con pause la mia debolezza; ed io accettai con grato animo l'offerta soccorso, e, per lungo tempo, ogni sera avemmo una specie di Parlamento in piccolo nella mia casuccia in via di Buckingham.

Affè mia, indarno si cercherebbe altrove un simile Par-

lamento. Mia zia e il sig. Dick rappresentavano il Governo o l'opposizione (secondo la congiuntura), e Traddles, con in mano gli *Estratti d'Enfield*, ed un volume di discorsi politici, scagliava lor contro le sue invettive. In piè dinanzi la tavola, con un dito della manca mano sulla pagina del libro, ad avervi ricorso di tempo in tempo, trinciando l'aria col braccio destro, il mio amico, a vicenda Pitt, Fox, Sheridan, Burke, lord Castlereagh, visconte Sidmouth e Canning, entrava in virtuosie collere, e denunciava tonando la corruzione di mia zia e del sig. Dick; mentr'io, seduto di poco discosto da lui, col mio scartafaccio sulle ginocchia, cercavo a stento di andar di pari con quel fulmine d'eloquenza. La mutabilità e l'incoerenza delle opinioni di Traddles vincevano della mano quelle di tutti i politici: nel corso d'una settimana, ei cangiava da dieci volte partito, e inalberava ogi fatta bandiera ad ogni fatta antenne. Mia zia, con la grave impassibilità d'un cancelliere dello scacchiere, l'interrompeva esclamando: *Udite, no, si, ec.*, secondo le probabili indicazioni del testo; e quest'era sempre pel signor Dick, il quale teneva pel Ministero, un segnal di ripetere le esclamazioni medesime. Se non che, il degno uomo non poteva sempre sfuggire al rimorso d'una similgiante servilità, e gli leggevo in cera ch'ei si rimproverava di conferire per tal modo a d'istruggere l'antica Costituzione britannica.

Più ch'una volta, quelle discussioni si protrassero fino a mezzanotte; e sarei divenuto esperto, se avessi potuto dicerfiera, dopo terminato, il mio manoscritto. A tagliar corto, venni alle prese con tutte le difficoltà dell'arte, ed ebbi tanto maggior merito a non disperare, ch'ella non era quella la mia unica occupazione; ma, nel fervore del mio

lamento. Mia zia e il sig. Dick rappresentavano il Governo o l'opposizione (secondo la congiuntura), e Traddles, con in mano gli *Estratti d'Enfield*, ed un volume di discorsi politici, scagliava lor contro le sue invettive. In piè dinanzi la tavola, con un dito della manca mano sulla pagina del libro, ad avervi ricorso di tempo in tempo, trinciando l'aria col braccio destro, il mio amico, a vicenda Pitt, Fox, Sheridan, Burke, lord Castlereagh, visconte Sidmouth e Canning, entrava in virtuosie collere, e denunciava tonando la corruzione di mia zia e del sig. Dick; mentr'io, seduto di poco discosto da lui, col mio scartafaccio sulle ginocchia, cercavo a stento di andar di pari con quel fulmine d'eloquenza. La mutabilità e l'incoerenza delle opinioni di Traddles vincevano della mano quelle di tutti i politici: nel corso d'una settimana, ei cangiava da dieci volte partito, e inalberava ogi fatta bandiera ad ogni fatta antenne. Mia zia, con la grave impassibilità d'un cancelliere dello scacchiere, l'interrompeva esclamando: *Udite, no, si, ec.*, secondo le probabili indicazioni del testo; e quest'era sempre pel signor Dick, il quale teneva pel Ministero, un segnal di ripetere le esclamazioni medesime. Se non che, il degno uomo non poteva sempre sfuggire al rimorso d'una similgiante servilità, e gli leggevo in cera ch'ei si rimproverava di conferire per tal modo a d'istruggere l'antica Costituzione britannica.

Più ch'una volta, quelle discussioni si protrassero fino a mezzanotte; e sarei divenuto esperto, se avessi potuto dicerfiera, dopo terminato, il mio manoscritto. A tagliar corto, venni alle prese con tutte le difficoltà dell'arte, ed ebbi tanto maggior merito a non disperare, ch'ella non era quella la mia unica occupazione; ma, nel fervore del mio

lamento. Mia zia e il sig. Dick rappresentavano il Governo o l'opposizione (secondo la congiuntura), e Traddles, con in mano gli *Estratti d'Enfield*, ed un volume di discorsi politici, scagliava lor contro le sue invettive. In piè dinanzi la tavola, con un dito della manca mano sulla pagina del libro, ad avervi ricorso di tempo in tempo, trinciando l'aria col braccio destro, il mio amico, a vicenda Pitt, Fox, Sheridan, Burke, lord Castlereagh, visconte Sidmouth e Canning, entrava in virtuosie collere, e denunciava tonando la corruzione di mia zia e del sig. Dick; mentr'io, seduto di poco discosto da lui, col mio scartafaccio sulle ginocchia, cercavo a stento di andar di pari con quel fulmine d'eloquenza. La mutabilità e l'incoerenza delle opinioni di Traddles vincevano della mano quelle di tutti i politici: nel corso d'una settimana, ei cangiava da dieci volte partito, e inalberava ogi fatta bandiera ad ogni fatta antenne. Mia zia, con la grave impassibilità d'un cancelliere dello scacchiere, l'interrompeva esclamando: *Udite, no, si, ec.*, secondo le probabili indicazioni del testo; e quest'era sempre pel signor Dick, il quale teneva pel Ministero, un segnal di ripetere le esclamazioni medesime. Se non che, il degno uomo non poteva sempre sfuggire al rimorso d'una similgiante servilità, e gli leggevo in cera ch'ei si rimproverava di conferire per tal modo a d'istruggere l'antica Costituzione britannica.

Affè mia, indarno si cercherebbe altrove un simile Par-

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 46, 47 e 48.
LA GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

dustria austriaca, che vengano possibilmente aperte relazioni dirette di commercio col regno di Darfur.

Quanto sia compreso da quest'idea l'instancabile ed attivo viceconsole austriaco per l'Africa centrale, che risiede a Chartum, risulta da una lettera di esso, che ci viene comunicata, la quale mette in vista il prossimo apriamento di comunicazioni commerciali dirette col detto regno.

In seguito al recente cambio del governatore in Chartum, dovrebbero atteggiarsi meglio le relazioni di buon mercato tra il Darfur ed il Sudan egiziano. Colla mediazione del console generale austriaco in Egitto, sig. di Huber, che cerca di promuovere con logica attività gli interessi del commercio austriaco in Africa, e che non trascura occasione d'aprire ad esso nuove sorgenti di spaccio, è stato guadagnato anche il Viceré d'Egitto all'idea d'aprire nuove strade commerciali verso i diversi paesi dell'Africa centrale. Abbas paschi riconosce quanto sarebbe utile, onde rendere viva la strada del Nilo, che la carovana di Darfur riprendesse la sua antica più breve strada per Dongola.

Dacché, per gli energetici ed utili sforzi del console generale austriaco, di Huber, e del viceconsole austriaco in Chartum, dott. Rietz, il commercio e la navigazione sul fiume Bianco divennero in fatto liberi, è aperta, nella direzione del sud-ovest, anche dall'Egitto la strada, sulla quale lo spirito patrio d'impresa, sotto la protezione dei Consolati imperiali, può guadagnare utili mercati per lo spaccio dei prodotti austriaci. L'Austria ha fondato a Chartum il primo Consolato per l'Africa centrale, il quale, durante la breve sua attività, ha già conseguito, a pro' del commercio e della civiltà europea, significanti vantaggi. Di questi vantaggi, ottenuti dagli organi del Governo austriaco, viene anche zelantemente tratto profitto; ma, pur troppo, non dagli Austriaci, il cui spirito d'impresa sembra avere poco slancio, ma si bene da' negozianti sardi, francesi e greci, che si sono stabiliti a Sudan. E cosa dolorosa che il guadagno in commercio, da farsi mediante lo spaccio di prodotti austriaci e sotto la protezione austriaca, venga fatto da stranieri; prova questa che, in Austria, lo sviluppo delle forze individuali è rimasto molto indietro allo sviluppo della forza governativa.

Crediamo, in quest'occasione, di dover rendere attenti gli industriali ed i negozianti austriaci sul prevedibile felice risultato d'un'impresa, nella direzione accennata di sopra. Non dovrebbe essere difficile di formare, mediante forze austriache, congiunte ad alcuni Stabilimenti commerciali austriaci in Egitto, un fondo proporzionato, e di fare con esso, per conto sociale e mediante agenti sicuri, il commercio, già aperto sul fiume Bianco e a Darfur, avendo speciale riguardo allo spaccio di prodotti tedeschi. Attese le ricerche d'avorio, così grandi in Alemagna, è importante l'aver quest'articolo di prima mano; le ricchezze in avorio, e nel Darfur ed al fiume Bianco, sembrano essere inesauribili.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.º marzo.

Come facilitazione per il commercio, giusta le disposizioni della nuova Tariffa doganale, è stato, in via di eccezione, permesso di dichiarare le merci secondo l'effettivo peso netto, vale a dire non calcolando gli esterni involti e recipienti, e calcolando soltanto ciò che vi è inchiuso e gli ultimi involti, ciò vale però soltanto per il presentatore della dichiarazione originaria. Esistendo una dichiarazione secondo il peso netto normale, si sta ad essa. Oltre a ciò, è permesso di dichiarare il peso sporcato, dietro di che l'Ufficio doganale relativo rileva il peso netto normale. Le determinazioni riguardo a casi, nei quali la merce dev'essere dichiarata e daziata secondo l'effettivo peso netto, restano immutate. (Corr. austr. lit.)

In seguito a Sovrana Ordinanza, il Collegio de' cadetti della marina porterà in seguito il nome di Accademia della marina.

Riguardo alla pubblicazione delle discussioni del Congresso doganale di Vienna, dicasi ch'ella seguirà in forma d'un Memoriale ministeriale. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 1.º marzo.

S. E. l'I. R. sig. Governatore civile e militare, tenente-maresciallo conte Nobili, comandante l'8.º corpo d'armata in Italia, parti quest'oggi alla volta di Verona, per ossequiarvi S. M. l'Imperatore d'Austria. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º marzo.

Gravi disordini ebbero luogo il 24 gennaio in Sassari, in seguito di una rissa. (V. il nostro carteggio nel N. 51), dalla quale trassero partito alcuni turbolenti per isconvolgere la pubblica quiete e far fuoco contro i soldati. V'erbero non pochi feriti, ed anche gravemente, specialmente dal lato della truppa, che mostrò molta disciplina e moderazione.

le labbra, e ne cavò fuori la mia ultima lettera a Dora, lettera tutto piena delle mie ardenti proteste d'amore e d'adorazione.

— Mi pare che questa sia la vostra scrittura, sig. Copperfield? disse il sig. Spenlow.

Mi sentii come preso da un accesso di febbre calda, e risposi con voce, che non mi sembrò più la mia:

— Sì, signore.

E, se non mi sono ingannato, aggiunse il sig. Spenlow, mentre miss Murdstone cavava dalla fatal borsa un intero pacchetto di lettere, legate insieme col più bel nastro azzurro, queste lettere sono vostre ancor esse?

Presi tristemente il pacchetto dalle mani di miss Murdstone, e, dando un'occhiata al suo contenuto, non risposi se non chinando gli occhi e arrossendo.

— No; grazie, mi disse il sig. Spenlow, quando volli rendergli il pacchetto, senza gran fatto sapere che mi facessi; no, non voglio privarvene. Miss Murdstone, abbiate la bontà di dir tutto.

Quella mal aggraziata creatura, dopo aver errato con l'occhio, a mo' di chi pondera, sul tappeto della stanza, parlò secco secco in questi termini:

— Debbo confessare che ho, per qualche tempo, sospettato di miss Spenlow riguardo a Davide Copperfield; avevo osservato miss Spenlow e Davide Copperfield, quando si videro per la prima volta, e l'impressione non fu piacevole. Tal è la depravazione del cuore umano, che...

— Mi obbligherete molto, signora, l'interruppe il sig. Spenlow, limitandovi a sporre i fatti.

Miss Murdstone abbassò gli occhi, squassò la testa,

L'intendente generale e le altre Autorità operarono d'accordo con zelo ed attività per ristabilire l'ordine. Il Governo spediva ierli rinforzi di truppe, e dava energici provvedimenti, pari alle circostanze.

Le notizie, ricevute questa mattina da Sassari, in data del 27 gennaio, recano che la tranquillità non fu più turbata dopo il giorno 24. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 febbraio.

S. M. (D. G.), e la parte di Stato di S. E. il ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, con diverse Sovrane Risoluzioni si è degnata fare nuove grazie a condannati ed imputati per reati contro lo Stato e reati comuni. L'azione penale a carico di 246 imputati di reati contro lo Stato, commessi nella Provincia di Principato Citra, si è abolita, mettendosi in libertà 151 tra essi, che trovavansi detenuti. (G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 febbraio.

Il general-maggiore del seguito di S. M., principe Bariatinsky, è promosso al grado di tenente-generale, in ricompensa di luminose geste nei combattimenti contro i montanari, conservando il comando ad interim della 20.ª divisione di fanteria, e la direzione dell'ala sinistra della linea del Caucaso, che sono a lui affidati. Il tenente-colonnello principe Sayn-Wittgenstein-Berneck, nel reggimento dragoni di S. A. R. il Principe reale di Wirttemberg, aiutante di campo del comandante in capo del corpo del Caucaso, è nominato aiutante di campo dell'Imperatore.

POLONIA

Scrivesi da Kalisch il 10 febbraio alla Gazzetta di Colonia: Nella primavera prossima vi sarà a Lowicz un campo di 60,000 uomini, e l'Imperatore assisterà verso la fine di maggio alle manovre del secondo corpo di fanteria: altri corpi si concentreranno nella primavera per eseguire evoluzioni; s'ignora ancora in quali punti si riuniranno. (G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

SIRIA

Damasc 12 febbraio

La coscrizione, che fu incominciata in Bairut, resta ancora sospesa in questa Provincia. Si dice che S. E. il serrasciere intenda fare una scelta fra Musulmani, che si trovano nelle carceri per debiti o per delitti, e far entrare nell'esercito tutti gli individui di detta categoria, che saranno trovati idonei al servizio militare.

Ultimamente, venne da Costantinopoli l'ordine della riduzione degli emolumenti di tutti i pubblici funzionari indistintamente. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 25 febbraio.

Si legge nel Post: La Regina ha dato ieri un gran pranzo al palazzo di Buckingham, al quale assistevano l'Arcivescovo di Cantorbery, il duca di Wellington, il ministro austriaco e la contessa Buol-Schauenstein, il ministro di Napoli e la principessa Carini, il conte di Carlisle, e il conte e la contessa d'Albemarle.

La nomina del marchese di Salisbury alle funzioni di lord del sigillo privato, è ufficiale. Per completare il Gabinetto di lord Derby, non resta più che la nomina del cancelliere del Ducato di Lancastro. Questo posto era stato offerto a sir J. Y. Butler, che non l'ha accettato.

I giornali di Londra del 25 recano le seguenti nomine nell'alta Amministrazione:

Gran-maestro dell'artiglieria, lord Hardinge;

Lordi dell'Ammiraglio, i contrammiragli Hornby e Hyde-Parker, il commodoro Th. Herbert, e il capitano Milne;

Lordi della Tesoreria, il marchese di Chandos e il sig. Bateson;

Segretario del Dicastero del controllo, il sig. H. Baillie;

Sotto-segretario di Stato dell'interno, sir W. Joliffe;

Sotto-segretario di Stato delle colonie, lord Desart;

Capo dell'Amministrazione della legge dei poveri, sir John Trollope.

Le funzioni di segretario del Dicastero del commercio erano state offerte al sig. Young, il quale non le ha accettate.

Nomine nella casa della Regina:

Gran-maestro della scuderia, lord Jersey;

Gentiluomo d'armi, lord Sandwich;

Tesoriere generale, il colonnello Forester;

Controllere, lord Ossington;

Capitano dei yeomen della guardia, lord di Ros;

Lord ciambellano, il duca di Montrose;

Lord intendente, il marchese di Exeter;

Vicciambellano, il marchese di Worcester;

Gentiluomini d'onore e scudieri d'onore: il conte di Morton, i lordi Byron, Galway, Shannon, Craffon, Polwarth, Hawarden, Canterbury, Templemore e Verulam.

come a protestare contro tale inconveniente interruzione, e ripetè, con dignità offesa:

— Poiché io debbo limitarmi a sporre i fatti, li sporro quanto più riesco potrò. Ho detto che avevo accolto sospetti; ma volli aspettare ch'ei fossero confermati, prima di farne parte al padre di miss Spenlow, ben sapendo quanto, in simili casi, l'uomo sia poco inclinato a riconoscere lo scrupoloso adempimento del dovere...

L'austero sembiante di miss Murdstone, e questa ramanzina indiretta, produssero il loro effetto sul signor Spenlow; il quale, con amichevole gesto, la inanimò a continuare. Il che ella così fece con accento sdegnoso:

— Al mio ritorno a Norwood, dopo l'assenza cagionata dal matrimonio di mio fratello, e poiché vi si ricondusse altresì miss Spenlow, la quale, dal canto suo, era andata a far visita alla sua amica, miss Giulia Mills, mi parve che miss Spenlow giustificasse i miei primi sospetti; e, per conseguenza, presi a spia la più da vicino.

O Dora, cara e tenera Dora, la qual non s'immaginava che quell'occhio di drago fosse in lei fisso!

— Nondimeno, continuò miss Murdstone, le prove me ne mancano fino a iersera. Consideravo bensì che miss Spenlow riceveva troppe lettere dalla sua amica, miss Giulia; ma, poiché miss Giulia era sua amica con la piena approvazione di suo padre, (altra zampata al sig. Spenlow), non toccava a me d'intromettermi; e, se non mi è permesso alludere alla naturale depravazione del cuore, posso...

debbo anzi aver facoltà d'alludere ad una fiducia male locata.

Il sig. Spenlow mormorò fra' denti il suo assenso; e miss Murdstone aggiunse:

Per decreto di S. M., il sig. Magenis, ministro inglese in Svizzera, viene trasferito in Wirttemberg; il sig. Buchanan, segretario di Legazione a Pietroburgo, passa in Svizzera qual ministro plenipotenziario; il sig. Griffith, segretario di Legazione in Atene, è nominato alla stessa carica a Washington.

Il Morning Advertiser ci dà i seguenti ragguagli sulla tattica, di cui intendono valersi i partiti verso il nuovo Ministero: «L'atto di ammutinamento non è la maggior difficoltà per lord Derby; quest'ostacolo potrebbe essere superato. Affrettando le elezioni e convocando il Parlamento al più presto, la Camera potrebbe essere in piena sessione prima che scadesse il budget, essendovi abbastanza danaro nel Tesoro per supplire a tutti i bisogni del servizio, prima che si raduni un nuovo Parlamento. Ma la mala sorte vuole che questo danaro (a tenore d'un atto ammesso nella tornata passata) non possa esser toccato prima di un certo giorno, troppo lontano pel nuovo Ministero. Ecco la grande difficoltà del Gabinetto attuale: il massimo, se non l'unico, ostacolo ad un immediato scioglimento. Se il nuovo Ministero non potrà sciogliere subito il Parlamento, il partito del libero traffico presenterà una proposizione antiprotezionista. Il Ministero vi si opporrà, e, qualora sia sconfitto, farà appello al paese. Si troverà allora in minoranza, e dovrà ritirarsi, come prescrive l'etichetta ministeriale. L'accennata proposta verrà presentata alla Camera tosto che il Ministero Derby domanderà danaro. Prima di concedergli un quattrino, si vuole conoscere come la pensi riguardo alla riforma, e se intenda aumentare o ridurre le imposte.»

A Manchester ebbe luogo un meeting animatissimo per esaminare se convenisse rinnovare la lega contro le leggi de' cereali (anti-corn-law-league), formata ai tempi di Peel, qualora lord Derby, entrando al potere, proponesse il ripristinamento d'una tassa sulle granaglie. Si deliberò di aspettare che il ministro facesse conoscere solennemente le sue intenzioni, incaricando frattanto il Consiglio esecutivo di quella Società di sorvegliare la condotta della nuova Amministrazione.

Una riunione dei membri dell'antica lega dei cereali fu pure tenuta il 25, a Londra, a fine di protestare contro il nuovo Gabinetto.

Il Principe Luigi Napoleone ha fatto testè rimettere, per mezzo dell'ambasciatore francese a Londra, al sig. G. Laurie, piazza Hyde-Park, una magnifica scatola d'oro colla seguente iscrizione: «Offerta dal Principe Luigi Napoleone, Presidente della Francia, al sig. Giovanni Laurie, di piazza Hyde-Park, magistrato della contea di Middlesex e di Essex, in memoria del prezioso dono, da lui ricevuto di oggetti, che appartenevano all'Imperatore Napoleone. — 1852. —»

Altra del 26.

Il Globe annunzia che un Consiglio dovea esser tenuto il 27, a mezzogiorno, al palazzo di Buckingham.

Lord Russell non è, a quanto assicura il Daily News, menomamente afflitto per la sua disfatta, ed ha l'intenzione di far domandare, tre settimane circa dopo la formazione definitiva del nuovo Ministero protezionista, che sia anticipato lo scioglimento dell'attuale Parlamento.

Si legge nella Patrie del 28: «I giornali di Londra del 26 pubblicano la lista completa (tranne una sola nomina, quella del cancelliere del Ducato di Lancastro) del nuovo Gabinetto. Noi abbiamo già fatto conoscere tutte le nomine de' suoi membri (V. sopra); crediamo dunque inutile di riprodurre questa lista, che oggi ha un carattere ufficiale.

«I nuovi ministri han dovuto prestare giuramento oggi stesso, 28, tra le mani della Regina ed entrare immediatamente in funzioni.

«Il Gabinetto non sarà composto che di 14 membri. Il precedente ne avea 15. La differenza proviene da ciò, che il segretario della guerra, che, sotto il Ministero di lord J. Russell, sedeva in Consiglio, non ne farà parte sotto il Gabinetto del conte di Derby.

«Nulla di certo si trova ancora ne' giornali di Londra intorno ai progetti del nuovo Gabinetto.»

Il 25 fu tenuto a London-Tavern un meeting in occasione del bill per l'arruolamento della milizia. Il meeting dichiarò che la nazione francese non nutrive, a riguardo dell'Inghilterra, che sentimenti d'amicizia e di pace, e assicurò, dal suo canto, che l'immensa maggioranza del popolo inglese nutre verso la Francia i sentimenti medesimi.

Scrivono al Daily-News, in data del 24, che il giorno innanzi l'Arcivescovo di Dublino avea avuto un attacco di paralisi, e che stava agli estremi.

Iersera, dopo il tè, osservai il cagnuolo, che ora mordeva, or faceva ruzzolare con le zampe qualche cosa intorno al salotto; e dissi a miss Spenlow: «Dora, che cosa ha in bocca il cagnuolo? El'è una carta.» Miss Spenlow si recò tosto la mano all'abito, die' un grido e corse verso il cagnuolo; ma io la prevenni, dicendole: «Dora, mia cara, permettetemi...»

Oh! Jip, scellerato barbone, quella sciagura era dunque opera tua!

— Miss Spenlow, proseguì miss Murdstone, tentò di sedurmi con le carezze, di corrompermi coi regali, e discorsi; ma passo questo sotto silenzio. Il cagnuolo, dal canto suo, erasi rifugiato, al mio accostarsi, sotto il sofà, e fu necessario dar di piglio alle molli ed alla paletta per iscovarlo, nè tampoco allora fu agevole strappargli da' denti la lettera; e quando, a rischio d'essere morsicata, ghermii pur questa, e vi rimase sospeso con notevole ostinazione. Ma, alla fine, avuto in potere quel documento, il lessi, e, rimproverato a miss Spenlow il possesso di simiglianti lettere, ne ottenni, signore, la consegna del pacchetto, che avete trasmesso a Davide Copperfield.

Dopo questo racconto, miss Murdstone chiuse la sua borsa e strinse i denti, componendosi un volto, che pareva dire: Potranno spezzarmi, non mai farmi piegare!

— Avete udito miss Murdstone, disse il sig. Spenlow, volgendosi verso di me: che cos' avete a rispondere, sig. Copperfield?

La pittura, che m'era stata posta dinanzi gli occhi, mi avea lasciato tutto tremante. Come! quella malvagia femmina avea potuto far paura al caro tesoro dell'an-

ma mia; avea lasciato la mia Dora immersa nel pianto, in preda alla disperazione fors'anco!... Invano cercai d'ascondere la mia commozione.

— Signore, risposi, null'ho a dire, fuorchè io solo merito biasimo; la Dora...

— Miss Spenlow, se non vi piace, m'interruppe il padre maestosamente.

— Miss Spenlow, ripresi, assoggettandomi a tal fredda qualificazione; miss Spenlow non vi teneva celata la cosa, se non perchè l'ho persuasa che bisognava tacere... e men duole all'anima.

— Siete dunque sommamente meritevole di condanna, sentenziò il sig. Spenlow, con la solennità d'un giudice: avete fatto un'azione colpevole e frodolenta, signor Copperfield. Quand'io ricevo in casa mia un uom d'onore, abbia egli diciannov'anni, o ventinove, od ottanta, gli do pruova d'una leale fiducia; s'egli ne abusa, commette un atto contro l'onore, sig. Copperfield!

— Il sento, signore, ve ne assicuro; ma non ci aveva ancora pensato: vel dichiaro sinceramente e da uomo onesto. Amo tanto miss Spenlow...

— Poh! che assurdi! esclamò il sig. Spenlow: vi prego di non sostenere al mio cospetto che amate mia figlia, sig. Copperfield.

— Potrei giustificare il mio contegno, signore, se non l'amassi? replica con tutta umiltà.

— E potete giustificarlo, se l'amate, signore? ripres'egli severamente. Avete posto mente all'età vostra ed all'età di mia figlia? Avete ponderato quanto sia grave cosa scuotere la fiducia, che dee correre fra mia figlia

POSSESSIMENTI INGLESI

Malta 19 febbraio.

I bastimenti da guerra, che abbiamo attualmente a porto, sono i seguenti: Vascelli: la Queen, 110 (colla bandiera dell'ammiraglio sir William Parker); il Trafalgar, 120; l'Albion, 90; il Fingee, 84; il Superb, 80; il Bellerophon, 78; — Navi: il Ceylan, 12 (portante la bandiera del contrammiraglio Harvey); l'Hercules, 10; la fregata, il Phaeton, 50; fregate a vapore, il Terrible, 21; il Fury, 6; corvetta a vapore, lo Scourge, 6; e i pacchetti a vapore, l'Ardent, 3; l'Oboron, 3; lo Spitfire, 3; e il Caradoc, 2. I vascelli la Queen e il Superb hanno l'ordine di ritornare in Inghilterra, come pure il brigantino il Racer ed il vapore la Medusa. La nave l'Hercules, che doveva surrogare in questo porto la nave di stazione il Ceylan, ripartirà pure fra pochi giorni per l'Inghilterra, giacchè il Ceylan è stato dichiarato non più servibile. La fregata l'Indefatigable e la fregata a vapore l'Encounter, attualmente in Corfu, hanno l'ordine di portarsi in Lisbona, onde raggiungere la squadra di esplorazione, ancorata nel Tago, sotto gli ordini del commodoro Martin, e proseguire, unitamente a quella squadra, per una crociera nella Manica. La fregata a vapore il Fury, s'incrociava nell'Encounter in questa stazione, e la fregata il Phaeton farà le veci dell'Indefatigable. In Inghilterra si stanno equipaggiando, per esser pronti nel mese di giugno, 12 vascelli a vapore (a vite) per la difesa della costa. (Port. Malt.)

PORTOGALLO

Una corrispondenza dell'Heraldo di Madrid, da Lisbona, in data del 16 febbraio, annunzia che il conte di Thomar, ex-presidente del Consiglio dei ministri di S. M. I., arrivò la sera del giorno suddetto a quella capitale. Egli era a bordo del piroscafo il Madrid, proveniente d'Inghilterra. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 26 febbraio.

La Camera de' rappresentanti si è radunata oggi a Comitato segreto, per udire parecchie interpellanze politiche, finanziarie e militari, indirizzate dal sig. Oly al Ministero (V. il dispaccio telegrafico d'ieri.)

Ripresa la sessione pubblica, il presidente della Camera diede lettura della seguente risoluzione, presa dalla Camera in Comitato segreto, sulla proposta del sig. Orts.

«In seguito alle spiegazioni rassicuranti, fatte dal Gabinetto, la Camera dichiara di ripigliare la sua sessione pubblica ed il suo ordine del giorno. Verrà data lettura di questa decisione dal presidente in pubblica sessione.»

Quest'ordine del giorno motivato fu proposto in seguito ad una discussione, cui presero parte, di essi, il ministro dell'interno, i signori Oly, Orts, Orban e di Theux, esso fu adottato da 41 voto contro 7.

FRANCIA

Parigi 26 febbraio.

È arrivato a Parigi Nubarbey, segretario del pasci d'Egitto, incaricato d'una missione particolare.

Il 50.º ed il 60.º di fanteria di linea sono presso ad imbarcarsi per l'Africa, ove sottentreranno al 9.º di linea ed all'8.º leggero, che tornano in Francia.

Un decreto, inserito nel Moniteur d'oggi, considerando che i reati di stampa e di parola sono attualmente della competenza dei Tribunali correzionali; considerando inoltre che sarebbe una vera anomalia il lasciare alle Corti d'assise la cognizione di alcuni altri delitti analoghi; assoggettata alla giurisdizione correzionale tutti i reati puniti senza eccezione, i delitti d'affissione, di assembramenti, di club e di Società segrete, e finalmente i delitti riguardanti l'elezioni.

Il decreto stesso dispone che i Tribunali correzionali debbano giudicare pure de' processi attualmente pendenti anteriori alla sua promulgazione.

Un altro decreto ristabilisce il lavoro nelle carceri ordinando che i prodotti di questo lavoro vengano, per quanto è possibile, applicati al consumo delle Amministrazioni pubbliche.

Ecco il testo del decreto del Presidente, che bastece un premio di 50,000 franchi a chi troverà una nuova utile applicazione della pila di Volta:

«Considerando che, al principio di questo secolo, la pila di Volta fu giudicata il più ammirabile degli strumenti scientifici; ch'ella diede al calore le più alte temperature; alla luce un'intensità, che supera tutte le luci artificiali; alle arti chimiche una forza, messa a profitto dalla galvanoplastica e dal lavoro de' metalli preziosi; alla psicologia ed alla medicina pratica mezzi, la cui efficacia è in procinto d'essere verificata; ch'ella credè la telegrafia elettrica; ch'è per tal modo divenuta, e tende sempre più a divenire, come l'Imperatore avea previsto, il più potente degli agenti industriali;

«Considerando, per conseguenza, ch'è di somma im-

portanza chi-

allo sviluppo

lavor dell'a-

applicabile a

calore, od a

canica, od a

concorrenza

Arti

di cinque a

Arti

cata d'esam-

di riconosce

Fatti

Nel ci

rigi 24 febbr-

«Odo

lici circa 2

luglio cor

guizione, il

ha pienam

la perfetta

posso far a

venuto di

scorso ann

gli stessi b

non s'incon

del carnov

zioni nelle

tale tolto a

gnano più

«Fu

tivo alcuni

temi avven

e simili. I

cessario o

tale dimost

d'altra par

meraviglia.

«Ier

portanza chiamare i dotti di tutte le nazioni a cooperare allo sviluppo delle applicazioni più utili della pila di Volta;

« Decreti »

Art. 1.° Un premio di 50,000 fr. è fondato, in favore dell'autore della scoperta, che renderà la pila di Volta applicabile con economia, od all'industria come fonte di calore, od all'illuminazione, od alla chimica, od alla meccanica, od alla medicina pratica.

Art. 2.° I dotti di tutte le nazioni sono ammessi a concorrere;

Art. 3.° Il concorso rimarrà aperto per lo spazio di cinque anni.

Art. 4.° Sarà nominata una Commissione, incaricata d'esaminare la scoperta di ciascuno de' concorrenti, e di riconoscere s'ella adempie alle condizioni richieste.

Fatto al palazzo delle Tuileries il 23 febbraio 1852.

Nel carteggio del Lloyd, di Vienna, in data di Parigi 24 febbraio, leggiamo quanto appresso:

« Odo in questo punto che una ventina di democratici circa s'impegnò di deporre al piede della Colonna di luglio corone di semprevivi. Sebbene posto di ciò in cognizione, il Governo non crede di dover intervenire, ed ha pienamente ragione. I banchetti politici vengono tenuti in segreto soltanto, e non sono quindi pericolosi. Veduta la perfetta tranquillità, che regna adesso a Parigi, non posso far a meno di chiedere a me stesso che cosa sia avvenuto di que' 500,000 passeggeri repubblicani, che lo scorso anno andavano attorno al medesimo giorno e per gli stessi boulevard, ove L. Napoleone diede alle impudenti loro millanterie una così severa lezione, e dove oggi non s'incontrano altro che il buio grasso e la processione del carnevale. La scorsa settimana sono entrati 20 milioni nelle cave della Banca nazionale. Quest'è un capitale tolto al commercio ed all'industria, che non abbisognano più di questo gravoso accrescimento.

Furono presentati come candidati pel Corpo legislativo alcuni individui, colpiti dalla legge in seguito agli ultimi avvenimenti, come i generali Cavaignac, Lamoricière e simili. Irritato di ciò, il Governo prende le misure necessarie onde porvi impedimento. Deggio confessare che tale dimostrazione del partito democratico, che io riguardo d'altra parte infuocata ed inutile affatto, mi ha destato meraviglia.

Ieri si parlava d'alcune mitigazioni alla legge sulla stampa. Dubito se tal voce sia fondata; se si confermasse, si dovrebbe considerare un male. La via delle concessioni conduce sovente, in Francia, il Governo troppo oltre; non bisogna obbligar la stampa il suo natura antagonista. Posso assicurarvi che il suo naturale antagonista, l'indifferente. Altro, in apparenza piccolo argomento, occupa adesso l'attenzione sua. Voglio farvelo conoscere. Dopo la rivoluzione di febbraio e dopo lo scioglimento delle officine nazionali, migliaia di lavoratori, rimasti così senza pane, trovarono sostentamento, vendendo per le strade, su piccoli carri a mano, una quantità di varie merci, che qui sono soliti a chiamare semplicemente *camelots*. Furono tollerati, e tale procedere non recò in fatto essenziali svantaggi. Adesso le Autorità hanno improvvisamente e con un colpo solo proibito questo traffico girovago; il che, in questa stagione, vuol dire lo stesso che esporre a morir di fame quegli infelici, il cui numero si calcola da 90 a 100,000. Posso assicurarvi che ciò dà a' nostri sobborghi da pensare assai più che no; e i signori giornalisti facciano bene o no i loro affari.

Darete forse maggior attenzione alle Note diplomatiche, scambiate fra la Francia e la Svizzera, se vi dirò che il numero de' rifugiati politici, che ora si trovano in Svizzera, sorpassa i 4000.

E volgendo i vostri sguardi all'esterno, non vogliate perder d'occhio il famoso Mazzini, l'uomo che personifica il principio rivoluzionario, e che prosegue a Londra i suoi progetti di un'insurrezione europea, come se la sua effettuazione essere dovesse imminente. Né Luigi XV né Cromwell furono mai meglio guardati. Circondato da una guardia del corpo di persone de' suoi medesimi sentimenti, egli ne ha continuamente quattro al fianco giorno e notte, e nessuno può avvicinarsi. Mazzini tiene di essere assassinato, e questa idea fissa lo domina. Pallido, consumato, inquieto sempre, costui si ciba assai parcamente e prende il cibo con ogni precauzione: fuma però di continuo, e consuma dai 20 ai 30 sigari al giorno. Ha fatto, come posso assicurarvi, una ordinazione assai abbondante di armi, di munizioni, e di altri oggetti di guerra, ed ha pagato per ciò una significante caparra. Possiede ne' vari Banchi di Londra 17 milioni di lire italiane. E simili mene vengono tollerate dal Governo inglese!

Tutti i Tribunali ebbero dal Governo l'istruzione di ricercare e far arrestare tutti i malfattori stranieri, che, per sottrarsi nella loro patria alla pena, fuggirono in Francia, perchè possano essere consegnati ai loro rispettivi Governi.

In una visita domiciliare, fatta dalla giustizia nel Distretto di Mauregard (Marna e Senna) fu trovata una grande quantità di scritti demagogici grandi e piccoli, nell'...

me? Avete esaminato il grado e lo stato di mia figlia, i miei disegni d'accasamento per essa, le mie intenzioni testamentarie su quel riguardo? Avete esaminato questo, sig. Copperfield?

Vi protesto, signore, risposi, che vostra figlia ed io ci avevamo parlato e scritto, prima che mi fosse noto il cambiamento avvenuto nelle probabilità della mia sorte futura: da quel dì, non mi ritrassi da nessuno sforzo, da nessuna fatica, per riparare a' miei svantaggi dal lato dell'aver; e spero, signore, di riuscirvi col tempo. Sì, contentetemi tempo, quel tempo che volete... siamo ambedue così giovani, signore...

Avete ragione, m'interruppe di nuovo il signor Spenlow, sempre con le ciglia aggrottate; siete ambedue molto giovani: questa faccendaggine finisce! Distruggete quelle lettere, gettandole nel fuoco; restituitemi quelle di miss Spenlow, ch'io farò sparire allo stesso modo: e, qualunque non dobbiamo quindinnanzi vederci più se non allo studio o alla Corte, andremo d'accordo, non parlando più del passato. Animo, sig. Copperfield; avete buon senso e giudizio: accettate questo convegno.

No! impossibile! Ha qualcosa, che supera il buon senso e il giudizio: l'amore! L'amore va sopra a tutte le considerazioni del mondo: amo, idolatro la Dora, e la Dora mi ama!

Tal non fu punto per punto la mia risposta, tal ne fu la sostanza, poichè ne mitigai il tenore, a non parere ridicolo; ma mi mostrai risoluto.

Benissimo, sig. Copperfield, disse il sig. Spenlow; farò prova della mia autorità su mia figlia.

Miss Murdstone, dopo una specie d'eloquente gemito, osservò qui che il sig. Spenlow avrebbe dovuto da ciò incamminarsi.

Sì, ripeté il sig. Spenlow, confermato da tal osservazione nel suo proposito, farò prova della mia autorità su mia figlia. Tenete quelle lettere, vi prego... (poichè le avevo lasciate sulla tavola).

Spero, signore, replicai, che non vi saprò male ch'io rifiuti di prenderle dalle mani di miss Murdstone.

Nè dalle mie? chiese il sig. Spenlow.

No, risposi col più profondo rispetto; no, signore, neppure dalle vostre, per grande che sia il riguardo, di cui vi son debitore.

Sig. Copperfield, disse ancora il sig. Spenlow, veggo che avete bisogno d'esser lasciato alle vostre riflessioni, o di prender consiglio da' vostri amici; da vostra zia, per esempio, o da qualsivoglia altra persona, ch'abbia esperienza della vita e del mondo. Vi do una settimana, e mi lusingo che non mi costringerete a prendere contro mia figlia cautele, che molto costerebbero al mio cuore paterno, ma che mi sarebbero comandate dal dovere e dalla ragione. Considero tutto quel che successe come una puerilità; tra breve, codesta pazzia di due fanciulli sarà dimenticata come un sogno: ma, se fosse altrimenti, vi avverto che nulla mi tratterebbe dal prevenirvi in ogni conveniente, caugando le disposizioni testamentarie, che lasciano, dopo di me, a mia figlia il libero possesso della mia facoltà. Quest'è cosa grave, sig. Copperfield; e mi gova credere che ci penserete in sul sodo.

Era in tal dichiarazione una serenità sì dignitosa,

abitazione di un individuo, incolpato di partecipazione a Società segrete.

Per decreto del governatore generale, fu proibito in Algeria il giornale genovese *Italia e popolo*.

Fervono sulla piazza di Luigi XV (Concordia) i lavori per colmarne i fossati. Se dobbiamo prestar fede ad alcune voci, che sembrano venire da buona fonte, i giardini, su quella piazza esistenti, sparirebbero, e vi sarebbero eretti rialzi in pietra, circondati da gradini. I gradini servirebbero per le grandi feste, di cui la piazza di Luigi XV è il teatro principale. I rialzi potrebbero, in caso di bisogno, ricevere batterie di cannoni. Questi lavori si riferirebbero ad un piano strategico per la difesa delle Tuileries e del Louvre. Il Louvre verrebbe terminato, e nel mezzo dello spazio che rimane libero tra la facciata dei due palazzi, si costruirebbero due caserme monumentali per nascondere il difetto di parallelismo. Questo progetto sarebbe stato disposto dal sig. Visconti, e sarebbe stato esaminato ed approvato all'Eliseo. La spesa totale sarebbe calcolata in 50 milioni. Sarebbe per l'esecuzione di questo progetto, che il sig. Visconti sarebbe stato improvvisamente chiamato a surrogare il sig. Duban, da lungo tempo architetto del Louvre.

(E. della B.)

Il sig. Adolfo Le Roy di Saint-Arnaud, figlio unico del ministro della guerra, soldato volontario nel primo reggimento di ussari dal novembre 1851, è testè mancato di vita, in età di 19 anni. Una malattia, lunga e dolorosa, lo tolse alle speranze, che la fortuna e le sue splendide qualità gli avevano poste dinanzi. Tutti i cuori, dice il *Moniteur de l'armée*, parteciperanno al dolore del padre e del ministro, e al vivo rammarico degli amici, di cui il giovane soldato aveva già saputo acquistarsi la simpatia.

La Banca si è accorta che, nelle spedizioni di denaro contante, che le giungono, trovansi, in numero piuttosto grande, monete da 5 fr., *incamiciate*, di tutti i millesimi; vuote nell'interno, sono riempite con una composizione metallica; all'esterno, esse rimangono perfettamente intatte. Questa operazione, in generale, toglie alla moneta i quattro quinti del valore. Dopo questa scoperta, la Banca si è veduta costretta a verificare il contenuto dei sacchi.

Una circolare è stata indirizzata dal ministro dell'interno ai podestà delle varie città, affinché essi abbiano a far la dichiarazione degli oggetti, che appartennero agli antichi Re di Francia, e che sono ne' Musei o negli edifici pubblici. Questi oggetti dovranno essere inviati a Parigi, e saranno posti nel Museo, recentemente istituito.

Oltre monsignor Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, diceasi che il Papa innalzerà, in breve, al Cardinalato, monsignor Delacroix, Arcivescovo d'Auch. Il clero francese pertanto sarebbe presso ad annoverare nel suo seno più Cardinali di quello che abbia mai posseduto sotto la Restaurazione e sotto il Governo del 1830.

Leggesi nella *Presse*: Si assicura che il sig. James di Rothschild ha ricevuto di nuovo, dopo il 2 dicembre, le lettere, che lo accreditano presso il Governo francese nella qualità di console generale d'Austria.

I giornali francesi annunziano l'aumento del prezzo di abbonamento, per l'accresciuto diritto di bollo, in forza del decreto organico sulla stampa.

Altra del 27.

Il *Moniteur* annunzia che l'esame delle carte e dei documenti de' vecchi soldati della Repubblica e dell'Impero, di cui il Principe Presidente vuole addeire, quanto è possibile, gli ultimi giorni, va innanzi rapidamente, sotto la direzione del gran cancelliere della Legion d'onore. Già è stata soddisfatta la categoria degli ottuagenari. Le categorie settuagenari sono state in parte esaminate, ed egino ammettendole alla ripartizione de' sussidi. Resta la categoria dei sessagenari, e fra pochi giorni il generoso pensiero del Principe Presidente avrà una compiuta esecuzione.

La *Patrie* annunzia che il deposito delle professioni di fede dei rappresentanti, soggetti ai decreti di esilio, non è stato ammesso dall'Ufficio della Libreria. Pare che questa determinazione si applichi altresì alle candidature dei rappresentanti che farono momentaneamente allontanati dalla Francia.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Si annunzia che il barone Burignot di Varennes, ex-ministro plenipotenziario in Portogallo, è nominato ministro plenipotenziario a Berlino, in surrogazione al sig. Lefevre, chiamato al Consiglio di Stato. »

La Legazione di Weimar, soppressa nel 1848, è, diceasi, ristabilita; sarebbe nominato a questa carica il barone di Talleyrand, attualmente segretario di Legazione a Pietroburgo.

Si assicura che il sig. Guinard, condannato dall'alta Corte di Versaglia, dopo l'insurrezione di giugno, è stato graziato dal Presidente della Repubblica.

Leggesi nella *France Napoléonienne*: Si annunzia che entro la settimana uscirà una serie di decreti della più alta importanza.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 27 febbraio.

Gli elettori cominciarono da ieri a recarsi nelle podestrie e nelle sezioni, per ritirare le loro schede. Si era notato, ne' due primi giorni, che se ne ritiravano pochissime.

Troviamo questa mattina nel *Moniteur* parecchi rapporti e decreti, scopo de' quali è d'affrettare il compimento delle grandi linee di strade ferrate, che, movendo da Parigi, hanno a congiungersi con le strade della Svizzera e della Germania, per Strasburgo e per Basilea.

Una circolare del ministro della giustizia, indirizzata a tutti i procuratori generali, raccomanda loro d'usare della maggiore vigilanza riguardo a' romanzi ed alle altre opere letterarie, che vengono pubblicate ne' giornali. Quelle di tali opere, che sono contrarie alla morale, e possono corrompere lo spirito pubblico, dovranno essere oggetto di rigorosi processi; i quali verranno deferiti a' tribunali di correzione.

Il decreto, concernente il conferimento d'un premio di 50,000 fr. alla persona, che troverà il modo di utilizzare le proprietà della forza elettrica, è stato ufficialmente recato a conoscenza degli ambasciatori e degli altri rappresentanti delle varie Potenze dal ministro degli affari esteri. Si sa che gli stranieri, del pari che i Francesi, sono chiamati a concorrere a tal premio: le Memorie potranno essere stese, a quanto si dice, tanto in francese che in lingua straniera, a fine d'agevolare gli studi su tale importante questione.

È noto che, dopo la fondazione del sistema rappresentativo, il quadro del preventivo si accrebbe di tutte le rendite e di tutte le spese dello Stato. Vi si erano fatti entrare, a mano a mano, i preventivi dei Dipartimenti e dei Comuni, delle colonie, e di certi servizi speciali. Ne risultò che la somma generale del preventivo, aumentato, d'altra parte, per doppie operazioni d'ordine o doppi impieghi, ascese a più che 1,500 milioni. Il Governo ha intenzione di ridurre tal quadro alla somma netta delle rendite e delle spese, appartenenti al Tesoro pubblico. I Dipartimenti, i Comuni, le colonie, i servizi speciali d'ogni guisa, cesserebbero d'esservi iscritti. Sembra anzi che si vogliano detrarre dalle spese quelle delle privative e dell'esazione delle imposte, che sommano più di 650 milioni. Si ricondurrebbe la rendita delle contribuzioni pubbliche al prodotto netto. Così emendato, o, per valermi d'una parola più giusta, così ricomposto, il preventivo delle rendite e delle spese non oltrepasserebbe la somma totale di 8 in 900 milioni.

Nello spazio di quattr'anni, abbiamo avuto due Governi dittatoriali, d'origine ben diversa, ma che operarono nella pienezza d'un potere assoluto e senza sindacato. Ciò che aveva fatto l'uno, l'altro disfece; e, sotto la mano di Luigi Napoleone Bonaparte, ciò che le Assemblies avevano lasciato in piedi dell'opera del palazzo municipale, affatto, o quasi affatto, sparì. Il Governo provvisorio aveva fatto decreti a centinaia, e ben v'immaginate ch'io non voglio farvene l'enumerazione; ma, fra quei decreti, n'erano alcuni che incarnavano, a così dire, lo spirito e il dogma repubblicani. L'abolizione de' titoli di nobiltà; la risurrezione dell'impresa già celebre: *Libertà, eguaglianza, fratellanza*; il palazzo delle Tuileries convertito in ospizio degli invalidi; i grandi poteri dello Stato compendati in una sola Assemblea, ch'ereditava i diritti del principato e del patriato, erano frutto dei decreti del palazzo municipale. Un potere unitario e dittatorio ha, con un tratto di penna, cancellato tutto questo; e, de' decreti del Governo provvisorio, credo che due soli vengano ancora, cioè il decreto, che abolisce la pena di morte in materia politica, e l'altro famoso sui 45 centesimi, che fu in certo modo ratificato dall'Assemblea costituente. Bisogna render a' Governi, investiti della dittatura, questa giustizia, ch'egli operano con prestezza: il Governo provvisorio aveva, dopo il 24 febbraio 1848, fatto in alcuni mesi più riforme, che un Governo regolare non ne avrebbe fatto in cent'anni. La prima Costituente soltanto può vantarsi d'averlo superato; e, nella sola notte del 4 agosto, ella distrusse un maggior numero d'istituzioni, che non ne avrebbe distrutte Luigi Blanc al Luxembourg, se l'avesse lasciato fare. Luigi Napoleone fu giustizia di tutti gli audaci tentativi del palazzo municipale; e l'altro di, il sig. di Montalembert ci ha mostrato che l'antica Costituente non era stata se non una sanguinosa inutilità. Or dateci la pena di versar torrenti di sangue per rendere una rivoluzione durevole! Le rivoluzioni son tutte come quelle terre d'alluvione, che sono recate oggi dallo straripamento d'un fiume, ed un secondo straripamento seco porta domani.

Pretendesi che il sig. di Pissy, giunto da Frohsdorf

una sì toccante rassegnazione, che ne fui veramente commosso; non potei dunque rifiutar di riflettere per una settimana, e mi ritrassi con l'espressione d'un amor desolato e d'una disperata costanza, che avrebbero parimenti dovuto fare sopra un padre impressione: ma, nell'andarmene, altro non vidi che lo sguardo di quella torva e maligna miss Murdstone, che mi tene dietro sino all'uscio, e mi rammentò le umiliazioni crudeli, che mi valevano le lezioni di suo fratello nel nostro salotto di Blunderstone.

Gettatomi nella mia scranna dello studio, dinanzi un leggio, m'ascosi tra le mani la faccia; e, non vedendo né il vecchio Tiffey, né gli altri scrivani, rimasi un'ora intera assorto nel pensiero della traversia, cadutami addosso improvviso. Miledissi di nuovo a Jip; ma, in breve, lo stato della Dora mi tormentò solo, ed a segno, che non so ancora come facessi a non correr da vero pazzo fino a Norwood: né mi sottrassi per alcuni momenti a così fatta tortura, se non se scrivendo una lettera delirante al sig. Spenlow, per pregarlo di non punire sua figlia del mio sciagurato destino. Gli rappresentai la fragil natura della Dora, povero fiore, cui un troppo duro colpo poteva dar morte; in somma, per quanto mi può sovenire di quella lettera, m'indirizzai al sig. Spenlow come se, in luogo d'un padre, ci fosse stato un orco od il famoso drago di Wantley. Suggesta la lettera, la posi sulla sua scrivania, innanzi ch'ei fosse tornato; e il vidi poi, per l'uscio rabbattuto del suo gabinetto, aprirla e leggerla.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Si scrive da Berna, in data del 19 febbraio, che si è deciso di fare un appello al popolo del Cantone, di Berna, onde conoscere s'ei voglia o no il Gran Consiglio.

Tale questione, alla quale dovrà rispondere sì o no, gli sarà fatta il 18 aprile. I radicali, i quali hanno provocato queste misure, hanno raccolto a un di presso 15,000 sottoscrizioni. Questa somma, benchè considerevole sopra 100,000 elettori, non sembra promettere un risultato favorevole per quel partito, il quale, provocando siffatti espedienti, non si studia che di agitare e intorbidare il paese. E però a presumersi che, onde poter ottenere una maggioranza anche minima, i radicali impiegheranno tutti i mezzi immaginabili, e probabilmente avverrà, come nel 1850, che la maggioranza in favore o contro sarà così debole da rendere a un di presso impraticabile qualunque Governo.

Questo stato di cose è ben triste, e non vi ha che una revisione della Costituzione che possa rimediare.

(J. des Déb. e G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Si legge nell'Eco d'Italia di Nuova York, in data del 7 febbraio:

Si fa circolare in Nuova York una petizione, indirizzata alle Camere a Washington, per pregare gli onorevoli deputati e senatori a non deviare dai precetti della Costituzione, ed a seguire i consigli, dati alla nazione dal padre di questa Repubblica, nell'ultimo indirizzo a' suoi concittadini. Questa petizione è concepita in maniera che gli Stati Uniti non intervengano né diplomaticamente, né con minacce, nella questione europea per qualsiasi popolo.

Il Consiglio municipale di Louisville ha deciso, a voto unanime, di non ricevere con alcuna pubblica dimostrazione Luigi Kossuth.

Kossuth giunse nella città di Columbus, nello Stato di Ohio, martedì scorso.

L'8 febbraio, si ebbero a Washington dispaeci del sig. Lawrence, inviato americano a Londra, colla lieta comunicazione che lord Granville aveva dato soddisfazione adattata per l'attacco al *Prometeo*, ed aveva espresso il più vivo desiderio di rimanere coll'America settentrionale in rapporti amichevoli. Il sig. Lawrence rappresentò urgentemente al Governo inglese quanto sarebbe equo ch'esso abbandonasse le sue pretese al protettorato dei *Mosquitos*. Lord Granville debb'essere inclinato ad appianare questa differenza, ed ha dato al sig. Crampton estesi poteri per trattare in questo senso. Il Presidente aveva, com'è noto, respinto la richiesta di una deputazione irlandese d'interporvi presso il Governo britannico a favore degli esiliati compatriotti di essa, Smith, O'Brien, Mitchell, ed altri; ma il sig. Webster ha ora, col permesso del Presidente, diretto, mediante il sig. Lawrence, al Governo britannico una lettera, che tende a ciò. Il Governo romano ha dato pel monumento di Washington, che dev'essere innalzato a Washington un masso di marmo, tratto dalle ruine del tempio della Pace.

Riceviamo da Montevideo, in data 5 dicembre 1851, la seguente corrispondenza:

Montevideo è in lutto; il bravo difensore di questa repubblica, generale D. Eugenio Garzon, morì lunedì scorso, mentre egli era candidato alla Presidenza e comandante supremo delle nostre forze.

La battaglia finale tra Montevideo e Buenos-Ayres avrà luogo il 15 corrente mese, sulle sponde del Parana. Rosas, investito dall'Assemblea costituente del supremo potere, ha proposto un prestito di 60 milioni a carico dello Stato. Frattanto il generale Urquiza concentra la sua armata per mettersi in marcia contro Rosas. I vapori brasiliani il *Pedro II* e il *Golfino* imbarcarono pel Parana la divisione orientale, composta di 1600 uomini, per unirsi alle armate di Entrerios e Corrientes. L'armata brasiliana è accampata a Colonia, e, per mezzo dei numerosi vapori da guerra, può traversare il Parana ad ogni momento. I partigiani di Rosas in Montevideo tentarono un sollevamento in favore del dittatore, ma con poco successo.

Il ministro brasiliano è giunto stamane dal campo di Urquiza, ove fu una conferenza col rappresentante del Paraguay il quale, in nome del suo Governo, offrì alle Potenze alleate contro Rosas tutte le milizie dello Stato per combattere il comune nemico.

Si legge nello *Standard* del 26 scorso febbraio: L'Avon arreca notizie della Giammaica del 31 gennaio

Varietà.

Le fabbriche di cristallo.

Gli Inglesi si studiano di ritrovare sempre nuovi modi di utilizzare l'invenzione degli edifizii di cristallo, e scoprono sempre nuovi vantaggi in questo metodo di costruzione. Chi crederebbe che uno di siffatti edifizii sia stato eretto ad uso di stalla per bestie bovine? e pure questo è il vero. Quella stalla singolare ha 96 piedi di lunghezza sopra 18 di larghezza; ed il sig. Lawford, che ne fu il fondatore, osservò che la luce adopera la più benefica influenza sulla salute e sullo sviluppo dei suoi bovini; cosa agevole a credersi da chiunque conosce quanto possa questo agente meraviglioso sull'economia vegetabile ed animale. Ma quel signore, non solo ebbe a lodarsi di tal vantaggio nell'aver costruito quella stalla di cristallo, poichè egli addimostri a chi lo vuole che una fabbrica di cristallo costa in Inghilterra meno che una di marmo, e quindi in tal modo egli poté risparmiare non poco danaro. Ma ci ha di più: queste stalle possono, come prova quel signore, servire mirabilmente ancor ad uso di serra, per farvi crescere nel verno e fiori e fragole ed altre frutta; il che non è piccola economia, poichè in queste il calore animale sopperisce benissimo al calore delle stufe. Avvalorato da sì bel successo, il sig. Lawford tende ora a costruire un altro edifizio consimile, ma in più vaste proporzioni, tanto da poter capire un doppio numero di animali bovini, ed un numero assai maggiore di piante, di fiori e di frutti.

(G. Uff. di Mil.)

ultimo. La somma delle vittime del cholera in quell'isola fu di 30,000.

La rivoluzione del Chili è terminata. Le truppe del Governo affrontarono gli insorti, e ne seguì una battaglia terribile, che durò dall'8 sino al 14 dicembre. Gli insorti furono pienamente battuti, e perirono moltissimi dei loro.

Restarono uccisi 4,700 uomini, e feriti 2,500, comprendendo le perdite d'ambé le parti. La battaglia avvenne a Lanjuilla, piccolo villaggio al sud del fiume Maule. L'Autorità legale è ristabilita alla Concezione, principale teatro della sollevazione.

Il Perù è tranquillo. Il Presidente della Repubblica dell'Equatore ha risoluto di trasportare la sede del Governo da Quito a Guayaquil.

Il New York Herald ci dà la notizia d'un duello, che ebbe luogo fra Garibaldi e un negoziante di Lima. I due avversari sarebbero stati feriti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nizza 26 febbraio.

Leggesi nell'Avenir de Nice: «Una squadra, inglese, composta di molti vascelli, è giunta questa notte, 26 febbraio, nella rada di Villafranca. (G. Uff. di Mil.)

Inghilterra.

La corrispondenza inglese crede possibili fra qualche settimana alcuni cambiamenti nel Ministero. Si tratterebbe, fra le altre, di affidare il portafoglio degli affari esteri, invece che a lord Malmesbury, a sir Stratford Canning, il quale è partito in congedo da Costantinopoli per l'Inghilterra. (O. T.)

Parigi 27 febbraio.

Il 26 si sono aperti, davanti la seconda sezione delle Assise della Senna, i dibattimenti del processo della Società segreta, detta l'Alliance des communistes. Questa Società aveva per scopo di riunire le diverse sette comuniste, a fine di agire primariamente in Francia, e di effettuare una rivoluzione, la quale poi si sarebbe diramata nei diversi Stati dell'Allemagna. (F. il corteggio di Parigi insorto nella Gazzetta d'ier l'altro.) (G. Uff. di Mil.)

Berlino 29 febbraio.

Secondo notizie pervenute da Francoforte, il Governo inglese sarebbe nell'intenzione d'istituire una legione anglo-alemana. I luoghi d'ingaggiamento sarebbero in parecchie parti della Germania, nominatamente in Francoforte e suoi dintorni. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Londra 2 marzo.

Il conte di Derby si è pronunciato contro la riforma parlamentare.

Parigi 2 marzo.

Sette candidati governativi ottennero una grande maggioranza nelle elezioni di Parigi. Le elezioni dei Dipartimenti non si conoscono.

Venezia 4 marzo.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 3/4.

Agostino dott. Fapani.

È con animo afflitto che all'ultimo dovere adempiano, annunciando, o Agostino, la tua mancanza. Giovane ancora, e appena entrato nel novero de' veneti notai, dotato d'onoratezza e bontà, rapido e crudele morbo ti spense, cui non valsero a trattenere né l'affettuosa ed incessante cura del vecchio, amorosissimo padre, né la perizia della medica arte. Addio, amico!... Noi, rimasti nel faticoso viaggio che abbiamo insieme, nei primi anni, diviso, ci ricorderemo sovente del perduto compagno. Iddio accolga pietoso l'anima tua!

GLI AMICI.

ATTI UFFICIALI.

Giusta partecipazione, fatta dal R. Ministero prussiano del commercio, industria e pubbliche costruzioni, in data 23 gennaio a. e., e qui pervenuta per mezzo dell'I. R. Ministero del commercio, gli Uffici telegrafici in Francia, nuovamente organizzati in Nantes, Dieppe e Digione, si posero, il 20 gennaio a. e., in comunicazione coi RR. Uffici telegrafici del Belgio. La tariffa delle competenze per la spedizione di dispacci telegrafici dal confine belgio-francese, venne fissata nel modo seguente:

DISTANZA dal confine in chilometri	DENOMINAZIONE dell'Ufficio	COMPETENZA per un dispaccio dalle 10 alle 20 parole				COMPETENZA da calcolarsi per ogni 10 parole oltre le 20			
		senza		con		senza		con	
		Collazionatura							
		Franchi	Cent.	Franchi	Cent.	Franchi	Cent.	Franchi	Cent.
604	Digione	10	82	21	14	2	58	5	16
722	Nantes	12	26	24	02	2	94	5	88
490	Dieppe	9	38	18	20	2	22	4	44

In queste competenze, vi è compresa quella per la consegna. Vi esiste anche una linea telegrafica tra Havre e Dieppe. La distanza è di 132 chilometri; nella commistrazione della competenza devono però calcolarsi 14 chilometri.

In ciò deve aversi riguardo quando un dispaccio viene contemporaneamente indirizzato da Havre e Dieppe.

N. 590.

AVVISO D'ASTA.

(2.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 5 febbraio corrente, N. 2734-1034 P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare i lavori di restauro delle quattro Macchine Cavafango, servienti peggli escavi dei canali della veneta laguna.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 8 marzo p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 9 e 10 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 19774:04 (dieciannove mila settecento settantaquattro e centesimi quattro), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ritenute le offerte in ribasso della somma d'avviso; avvertendosi che saranno contemporaneamente accettate le offerte in aumento di un tanto per cento sui materiali ridondanti dai disfacimenti, calcolati del presunto valore di L. 3985:50 (tremila novecento ottantacinque e centesimi cinquanta).

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauita la loro offerta con un deposito di L. 2000 (duemila), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al valore di piazza, sempreché esso non ecceda il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della sua offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino al momento della delibera. — Saranno inoltre depositate altre L. 100 (cento) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito di relativa patente d'imprenditore.

5. Non saranno ammesse miglione di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in sei eguali rate, a termini dell'articolo 12 del Capitolato d'appalto, trattenendosi sulle due ultime quanto sarà per importare il materiale, che verrà consegnato all'imprenditore, risultante dai disfacimenti.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia 20 febbraio 1852.

L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

MONETE. — VENEZIA 3 MARZO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 40.74	Talleri imperiali di Ma-	L. 6.10
Ongari imperiali	13.80	ria Teresa	6.09
— in sorte	13.70	Detti di Franc. I.º	6.09
Da 20 franchi	23.44	Crociati	6.68
Pezze di Spagna	—	Pezzi da 5 fr.	5.87
Doppie	98.20	Francesconi	6.47
— di Genova	92.57	Pezze di Spagna	6.40
— di Roma	19.88	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	33. —		
— di Parma	24.55	Consolidato, 5 1/2, godi-	—
Doppie d'America	97.20	mento dal 1.º corr.	—
Luigi nuovi	27.10	Obbligaz. metall. a 5 1/2	75 3/4
Zecchini veneti	14.20	Prest. L. V. god. 1.º decemb. 80	80 1/2

CAMBI. — VENEZIA 3 MARZO 1852.

Amburgo, per 100 talleri Banco	effett. 218 1/2	Londra, per 100 talleri Banco	effett. 29.68
Amsterdam, per 100 talleri correnti	2.48	Malta	2.39
Ancona, per 100 fiorini correnti	6.18	Marsiglia	1.17 1/2
Atene	—	Messina	15.15
Augusta	2.96 1/2	Milano	99 3/4
Bologna	6.21	Napoli	5.11 1/2
Corfu	5.95	Palermo	15.15
Costantinopoli	—	Parigi	1.17 1/2
Firenze	97 1/4	Roma	6.18
Genova	1.17 1/4	Trieste, a vista	2.38
Lione	1.17 1/4	Vienna, idem	2.38
Lisbona	—	Zante	5.93
Livorno	97 1/4	—	—

TRIESTE 3 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 1/2 a — 1/2

MERCATO DI ROVIGO DEL 2 MARZO 1852.

GENERI.		DA LIRE	A LIRE
		AUST.	AUST.
Frumenti fini	16. —	16.75	—
— mercantili	13. —	15. —	—
Frumentoni	10.75	12.50	—
— pronti	—	—	—
— aspetto	—	—	—
Avene	7. —	7.10	—
— pronti	—	—	—
— aspetto	5.50	—	—
Segale	10.75	—	—
Ravizzoni	—	—	—
Linose	22. —	22.50	—

N. 518 Sez. I.

AVVISO D'ASTA.

(3.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà, presso la Sez. I. di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore. Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L. I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRMBRAND.

L. I. R. Ricevitore principale, G. De Winkels.

Oggetti da venderli.

1. Sacchi 18 zucchero raffinato a lordo a 1022, prezzo fiscale L. 550. —, deposito di cauzione L. 60. —

Sacchi 1 farina di zucchero a lordo a 60, prezzo fiscale L. 31. —, deposito di cauzione L. 60.

N. B. Lo zucchero dipende da contesto invenzionale a carico d'ignoti, 20 ottobre 1850, della Ricevitoria del Lido.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

L' APE

Giornale di amena letteratura.

Si pubblica in Trento dalla Tipografia Perini. Ogni mese sorte un fascicolo di 96 pagine, in quisa però che, nel corso dell'anno 1852, saranno pubblicate le 12 dispense. Il prezzo annuo di associazione, da pagarsi anticipato, è d'aust. L. 7, spedito il Giornale franco colla posta. Le associazioni vanno dirette alla Redazione dell'Ape in Trento, affrancando il gruppo.

z. Z. 1856

Abschrift

EDIKTALLADUNG

Zufolge Erkenntniss des Kriminalgerichtes des Kantons Unterwalden in dem Wald vom 22 Dezember 1851 wird Joseph Würsch, Joseph, von Emmetten, Kanton Unterwalden, ledig, 23 Jahre alt, welcher eines unterm 5 Februar 1851 verübten Tod-chlages beklagt und überwiesen durch Flucht dem Gerichte sich entzogen und dessen gegenwärtiger Aufenthalt, nach erfolgter gesetzlicher Ausschreibung unbekannt geblieben, ammit edktaliter aufgefordert Freitag den 23 april 1852 vor Kriminalgericht in Stanz zur Verantwortung zu erscheinen, ansonst im Nicht-scheinungsfalle an diesem Tage in contumaciam gegen ihn verfahren werde.

Stanz den 22 dezember 1851.

Namens des Kriminalgerichts

(L. S.)

Der Präsident F. ODERMATT m. p.

Der Gerichtschreiber VON MATT m. p.

CITAZIONE

D'ordine del Tribunale criminale del Cantone del Basso Unterwalden, del 22 dicembre 1851,

È citato Giuseppe Würsch di Giuseppe, di Emmetten, Cantone d'Unterwalden, nubile, d'anni 23, sottrattosi colla fuga all'azione del Tribunale e rimasto latitante dopo seguite le pubblicazioni a tenore di legge, a comparire innanzi al prefato Tribunale criminale il giorno di venerdì 23 aprile 1852, in Stanz, per rispondere sulle imputazioni e prove, che stanno a di lui carico, quale autore di omicidio;

Colla diffidazione che, non comparendo nel suindicato giorno, si procederà contro di lui al giudizio in contumacia.

Stanz, 22 dicembre 1851.

(L. S.)

Pel Tribunale criminale del Cantone del Basso Unterwalden,

Il Presidente, F. ODERMATT

Il Segretario, F. Von Matt.

Für die Richtigkeit der Abschrift.

STOURZT.

AVVISO INTERESSANTE AGL' IMPRENDITORI E PROPRIETARI DI STABILI

La Società montanistica dell'Adriatico, avendo attivato le sue fornaci da materiali da fabbrica in

Venezia ed Oriago, rende noto ch'essa tiene un Deposito di mattoni d'ogni genere e calce, tanto alla Giudecca al N. 804 a S. Biagio, quanto in Oriago sul Brenta alla fornace Monferrà.

Chiunque desiderasse acquistarne in piccole partite, si rivolga alle fornaci stesse; le commissioni di maggior entità si ricevono nell'Ufficio dell'Agenzia della Società stessa, a Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

Con la pronta esecuzione delle commissioni, e coi modici prezzi, la Società spera di soddisfare il pubblico in questa nuova sua impresa.

Una casa di Commercio desidera degli agenti in questa Piazza e Provincia, che si possano occupare per la vendita d'articoli correnti, che rendono un beneficio del 10 a 20 per 100. Non fanno grande volume, e si possono vendere con vantaggio anche nei piccoli paesi.

Non occorre avere cognizione commerciale; basta che si presii con zelo ed attività per ottenere un considerevole smercio.

Dirigersi a

FRANCESCO MEUCCI

Livorno (Toscana.)

Osvaldo del fu Bartolo Cian Tenello, della Comune di Domegge, nel Cadore, avvisa di avere revocata e dichiarata priva di ogni ulteriore effetto la procura, in data 14 ottobre 1847, da lui rilasciata al proprio figlio Marco Cian.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D' AVER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA NUOVO

la mercè del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, bagni, ecc. Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese; in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana, vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

IN VICENZA

PRESSO L'UFFICIO DEL PUBBLICO TUBATORE

LUIGI LORENZONI

Con superiore permesso, è aperto un Recupito centrale provinciale per affittanze di case e terreni.

VENDITA VOLONTARIA

Chiunque applicasse acquistare i Beni stabili, Diritti di Decima, di Livello in danaro, in generi, ed altro, componenti altra volta l'ex Abbazia di S. Maria Vangadizza, situata in Badia del Polesine, il di cui reddito annuo attuale ammonta ad aust. L. 40,000 circa; potrà presentarsi al procuratore del nobil Proprietario, residente in Badia suddetta, presso il quale si trovano tutti i documenti, registri ed altri atti, relativi ai Beni stabili e Diritti suindicati.

APPIGIONASI

IL

CAFFE' GRANDE IN CONEGLIANO

posto nel centro più abitato della Città, e nella Contrada di maggior passaggio, dove arrivano le Diligenze erranti, e quelle de' RR. Mastri di Posta, gli Omnibus, ecc.

I locali tutti - sia per uso di Caffè e del Bigliardo che per uso interno - saranno restaurati e ridotti, a spese del proprietario, in modo da corrispondere all'importanza del luogo e a' desiderii del ricorrente.

Chi desiderasse maggiori informazioni, dovrà rivolgersi all'Ufficio di questa Gazzetta: o al sig. Pietro Castellani, in Conegliano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MERCORI 3 MARZO 1852.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 ore
Barometro, pollici	27 11 0	27 10 0	27 10 0
Termometro, gradi	3 1	6 8	1 8
Igrometro, gradi	92	89	95
Anemometro, direzione	S. E.	S. E.	E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Pioggia e vento forte.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: Quartale.

Pluviometro: linee — 2 1/2

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 4 MARZO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Seconda rappresentazione della nuova opera: *Tradita!*, poesia di Andrea Coda, musica del maestro Gualtiero Sanelli. — Il ballo grande *Hermosa o la danzatrice andalusca*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatiche francesi sous la direction de M. Eugène Meynadier. — *Mercaderes*, in 3 atti, par De Balzac; *Les premiers amours*, de Les souvenirs d'enfance, vaudeville en 1 acte, par M. Scribe. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — *La donna*. Con farsa: *I miei ultimi venti soldi*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta di S. Trovaso. — *Bernardo della zucca*, ossia *Come piace alle donne*. Con farsa. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi e Giorgio Cacciatore. — *La figlia del reggimento*. — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *Il velocifero*, ossia *L'avarizia di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sentenza. Il nuovo Ministero inglese. Notizie dell'Impero: Consiglio comunale d'Innsbruck. — Imp. Russo: Vantaggi nel Caucaso. Ukase imperiale. — Inghilterra: Particolari del Ministero. Radunanza a London-Tavern. Controversia de' macchinisti. La Banca. Dichiarazioni di lord Derby al Parlamento. Nominazioni. L'Arcivescovo di Dublino e T. Moore. — Spagna: Dono di S. M. al santuario d'Atocha. — Francia: Il sig. Rocher. La censura. Opposizione della Presse; le elezioni. Strada ferrata franco-bavarese. Vera fonte della ricchezza. Morale condizione del paese. Duella. I Minor-osservanti. Il p. Ventura. Omorifenza ad una suora della Carità. Rettificazione. Il sig. Seveste. Nostro carteggio: missione americana; la guardia nazionale; opera pia; elezioni; John Bull; nuovo giornale. — Germania: Miglioramento del G. di Baden. Allocuzione del D. di Sassonia-Coburgo-Gotha. — Danimarca: Udenza e banchetto reali. — America: Asia; varie notizie. — Rerentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino-mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Mantova 3 marzo.

SENTENZA

Nella notte del 7 all'8 febbraio a. c., un'orda di sei assassini, armati di pistola e di coltello, costringendo il bifolco Sante Monti Cilloni, con minacce, a bussare alla porta del possidente Antonio Dompieri, ed essendo questi assente da casa, lo forzarono a battere a quella della signora Giuditta Bacchi, abitante al Guà sotto Goito; aperta la quale, due dei malandrini armati invasero l'abitazione, ed ivi, sotto minacce di morte, chiesero dalla suddetta signora Bacchi cento napoleoni d'argento, mentre due de' compagni guardavano l'ingresso della casa, e due altri stavano in sentinella, per avvertire nel caso d'una sorpresa. La signora Bacchi, con molta presenza di spirito, ebbe a dichiarare ai ribaldi che tutto il di lei avere consisteva in dieci napoleoni d'oro, e li consegnò agli assassini; avuti i quali, si allontanarono dal luogo del delitto, e, fatti pochi passi, ritornarono a bussare alla porta della casa, chiedendo cibi e bevande, le quali vennero loro somministrate fuori d'una finestra: e poscia partirono di nuovo, dividendo fra essi il fattone bottino.

Caduti per questo fatto in potere della giustizia:

1. Zaccagni Domenico, detto Romanin, del vivente Giacomo, nato e domiciliato in Castelgrimaldo sotto Volta, d'anni 21, contadino, ammogliato senza figli, cattolico;
2. Aguzzi Giovanni, detto Pariset, del vivente Giovanni, nativo di Civriana e domiciliato in Guidizzolo sotto Castiglione delle Stiviere, d'anni 21, nubile, boaro, cattolico;
3. Danesi Gaetano, detto il Moro, del vivente Giuseppe, nato a Sarginesco sotto Marcaria, e domiciliato al Corbello di Castelgrimaldo, Distretto di Volta, d'anni 26, contadino, nubile, cattolico;
4. Beretta Giovanni, detto Garani, del fu Agostino, nativo di Asola, e domiciliato alla Casanova sotto Castelgrimaldo, d'anni 27, bifolco, nubile, cattolico;
5. Ghidini Massimiliano, detto Cajola, del fu Luigi, contadino, d'anni 24, nato in Volta, e domiciliato in Castelgrimaldo, nubile, cattolico; e
6. Bertolotti Geremia, detto Brul, del fu Luigi, venditore di generi di privativa, d'anni 26, nato e domiciliato a Castelgrimaldo, nubile, cattolico; e chiamato a discolpa dinanzi al Giudizio stazionario, previa legale constatazione del fatto, emerso convinti, per la propria confessione, tutti i sunnominati sei inquisiti del delitto di rapina, armata mano, loro imputato, aggravato

inoltre, in quanto alla Zaccagni, Ghidini e Bertolotti, del titolo di furto, pure ai medesimi imputato; e come tali, a tenore dell'art. 35 di guerra, e del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, furono, oltre la confisca delle armi, condannati a voti unanimi tutti e sei alla pena di morte, da eseguirsi, mediante fucilazione, non che al risarcimento in solidum del residuo danno verso i rispettivi danneggiati.

Rassegnata detta sentenza al sottoscritto preside dell'I. R. Commissione stataria, trovò di pienamente confermarla; e fu perciò eseguita oggi stesso, alle ore 1 e mezzo pomeridiane, nel paese di Goito, mediante fucilazione, per la tranquillità dei buoni, ed a freno de' malvagi.

Dall'I. R. Commissione stataria, Goito il 2 marzo 1852.

L'I. R. Colonnello, REZNICEK.
(G. di Mant.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 marzo.

La formazione del nuovo Ministero tory, sotto la direzione di lord Derby, è un fatto compiuto. Difficile assai, più difficile che mai, sembra essere questa volta il far sicure conghietture intorno alla sua durata ed alla sua futura attività. E nel vero, lo stato delle cose, in confronto a qualche anteriore decina d'anni, si è essenzialmente cangiato, ed il principio, secondo cui i whig ed i tory si cedevano a dati intervalli, e per tempi proporzionati, il governo, onde dar regola armonica al gran movimento della vita sociale, ha fatto luogo, almeno nelle classi inferiori della popolazione, ad un modo, un po' per volta mutatosi, di considerare le cose. La teorica del radicalismo ha fatto anche in Inghilterra il suo ingresso. Essa non è più compressa senza fatica dalle salutari forze vitali della nazione, dai costumi, dalle massime e dalle tradizioni, che fecero grande l'Inghilterra.

Che, se fosse scritto nei destini dell'Inghilterra che la novella Amministrazione dovesse essere di corta durata, e soggiacer dovesse agli attacchi dell'opposizione, dovremmo temere assai che il movimento cagionato dovesse andare ben oltre al punto, in cui lo lasciarono i whig, che abbandonarono ora il timon dello Stato.

La pubblica opinione nel Continente, specialmente quella volgare specie di essa, che si è formata sotto l'influsso d'un superficiale liberalismo, è troppo inclinata a dare giudizio di condanna sulla professione di fede del partito tory. I rapporti particolari del possesso dei terreni in Inghilterra, e particolarmente la profonda organica coesione di essi coll'esistenza di tutta la Costituzione inglese, di cui sono la più forte, sebbene singolar guarentigia, sono poco conosciuti dagli abitanti del Continente, e non sono apprezzati come meritano, onde pronunciare una giusta sentenza sullo stato delle cose in Inghilterra. Un esame alquanto profondo dimostrerebbe specialmente che il cemento aristocratico ha reso forte ed ha tenuto saldo finora l'edificio della Costituzione inglese.

L'analogia fra lo sviluppo, che il principio conservatore prende quasi da per tutto sul Continente, ed i principi, che dirigono i tory, è, malgrado la differenza profonda delle vicende circostanze, tanto nota, quanto palmare. Dobbiamo solo desiderare che possa riuscire di ritardare in Inghilterra il precipitoso movimento. Risultamenti in questo senso non possono se non essere utili alla causa generale dei conservatori, e dovrebbero essere anche una delle

più forti guarentigie della conservazione della pace del mondo.
(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

TIROLO

Innsbruck 25 febbraio.

Il sig. Ministro dell'interno, all'inchiesta del nostro podestà per la rinnovazione della terza parte dei membri del Consiglio comunale, in data del 19 corr. rispose che la sortita della terza parte, e per conseguenza la nuova nomina del Consiglio comunale d'Innsbruck, non aveva a seguire, ma che la Rappresentanza comunale doveva restare nello stato attuale fino alla pubblicazione della nuova legge comunale.
(G. del Tir. Ital.)

IMPERO RUSSO

Notizie da Pietroburgo annunciano che gli ultimi bullettini della guerra del Caucaso sono assai soddisfacenti. In breve deggiono essere emanate nuove prescrizioni per l'interna amministrazione delle Provincie pacificate. I nuovi biglietti di credito russi su carta lucida, appositamente fabbricata, sono già in circolazione. Un ukase imperiale rende noto che, per proposizione del Ministero delle finanze è stata permessa l'importazione, esente da dazio, della specie di farina grossa detta Schrottmehl (tritello di grano).
(Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

London 26 febbraio.

Tranne alcuni rifiuti, che già si prevedevano, pare che il conte di Derby non abbia incontrato certe difficoltà nella composizione del suo Gabinetto; sicché, dal primo giorno, ei fu in grado di sottoporre alla Regina i principali elementi che dovevano costituirlo. Ma ben altri ostacoli si preparano al nobile lord nella Camera dei comuni, la maggioranza della quale gli è poco favorevole, essendo dedicata ai principi del libero commercio. Per conseguenza, è probabile che il conte di Derby debba al più presto ordinare la dissoluzione del Parlamento, e procedere a nuove elezioni, non rimanendogli altro mezzo ragionevole per uscire dalla difficile condizione, in cui si troverà appena entrato al potere.

Tutti attendono con impazienza la sessione di venerdì (V. sotto), nella quale il conte di Derby e il sig. d'Israeli debbono far conoscere, l'uno alla Camera dei lordi, l'altro a quella dei comuni, le vere intenzioni del Gabinetto. Finora non se ne ha un'idea precisa, ove s'eccepi qualche rivelazione dei giornali tory. Per esempio, lo Standard, che passa come l'organo del conte Derby, reca oggi le seguenti parole, dalle quali l'Indépendance Belge arguisce che lo stesso primo ministro veda quanto sia difficile il ripristinare i dazi protettivi: «L'Amministrazione di lord Derby non sarà obbligata a ripristinare la protezione se non qualora il paese il richiegga. Il popolo parli, ed il Ministero non esiterà punto. La lega contro le leggi sui cereali è già in piedi, ma essa mostra troppa precipitazione. Noi siamo certi che i nuovi ministri non vorranno imporre la protezione; ma solo assicurare il trionfo di questo gran principio con mezzi onorevoli e pienamente pacifici. Il Times, nel riprodurre questo passo, aggiunge ch'ei non teme pel libero traffico, essendo certo ch'esso trionferà nella guerra, che gli muovono i suoi antichi avversarii.

Lo Standard dice altresì che, fra le prime misure, le quali verranno proposte da lord Derby, sono da annoverarsi le fortificazioni dell'Inghilterra e la soppressione del sussidio a favore del Collegio cattolico di Maynooth. Ed entrambe, a parere del primo ministro, saranno ben accolte dalla nazione. Una volta resa l'Inghilterra inespugnabile (aggiunge lo Standard) essa può vedere il Continente in fiamme e serbarsi neutrale.
(O. T.)

Il Times dà i seguenti particolari sulla radunanza, tenuta a London-Tavern, Bishopsgate-street, avente a scopo di rivolgere al Parlamento una petizione contro il progetto di legge relativo all'appello della milizia; misura inutile, oppressiva e nocevole, nella sua influenza morale, al paese. La radunanza era numerosissima, e, fin da principio della sessione, la capace sala, ove erasi assembrata, era stipata. Alle sette, il sig. G. V. Alexandre occupava il suo seggio. Erasi annunciato che il sig. di Bright sarebbe presente. La sua assenza fu scusata annunciando essersi egli trasferito a Manchester, per deliberare con altre persone circa i mezzi da adoperare, onde impedire che una tassa venisse posta sull'alimento del popolo. Questa nuova fu accolta da vivi applausi.

Il sig. Richard ha proposto la risoluzione seguente:

«Che questo meeting, avendo visto con vero soddisfazione l'assicurazione, data solennemente nel discorso del Regina all'apertura del Parlamento, che S. M. continua ad avere le più amichevoli relazioni colle Potenze straniere, assicurazione, cui si aggiungono le dichiarazioni degli uomini di carattere politico più eminente, ed appartenenti a tutti i partiti nello Stato; che lo sgomento, che si tentò di suscitare nello spirito del popolo a riguardo dell'invasione francese, è dannoso e destituito d'ogni fondamento; che, secondo il linguaggio di lord Palmerston, nulla, quanto al presente, non pare dover succedere che possa esporre questo paese al pericolo d'una guerra: il meeting non può riguardare se non con sorpresa e rammarico le proposte, tendenti ad accrescere gli armamenti, e soprattutto ad arruolare la milizia, come la forza permanente, fino ad un effettivo di 120 o 150,000 uomini, le quali proposte sono proprie a destare all'interno vaghe e futili apprensioni, ed a creare nel seno delle nazioni vicine irritazione e diffidenza.»

Il sig. Townsend ha proposto la risoluzione seguente:

«Che questo meeting riguarda con ripugnanza grandissima la proposta d'arruolare la milizia, come misura feconda di perniciosi effetti sulla condizione morale e sociale del paese, alimentando sentimenti bellicosi, affatto opposti allo spirito del Cristianesimo, riducendo la popolazione, particolarmente le classi laboriose, ad una condizione dura e penosa, esercitando un' influenza, nel più alto grado nocevole sullo spirito pubblico, ch'essa disanima, recando la perturbazione nelle abitudini, e corrompendo l'indole della gioventù, nel mentre ch'essa avrà una tendenza più grande ancora ad incoraggiare quell'enorme e folle prodigalità de' mezzi nazionali per imprese militari, prodigalità, che di già, dopo la pace, consumò più di 600 milioni di lire di sterlini sotto il pretesto di porre il paese in istato di difesa.»

Risoluzione proposta dal rev. John Burnet:

«Che questo meeting, convinto de' mali enormi e numerosi, che gravano questo paese per l'andazzo d'intervenire colla forza delle armi negli affari del Continente, cosa, di cui il nostro debito nazionale è tristo monumento, protesta nella più energica maniera contr'ogni simile intervento per l'avvenire, siccome tale da piombare in conflitti, di cui niuno saprebbe antiveder la riuscita e i disastrosi effetti, mentre la nostra esperienza del passato ne prova che i grandi interessi dell'umanità e della libertà non potrebbero raccorre da questo intervento veruno permanente profitto.»

Tutte queste risoluzioni furono approvate.

Il sig. E. Fry ha proposto, ed il dottore Oxley secondò una risoluzione, che fu anziandò approvata, ed è la seguente:

«Che questo meeting desidera significare la convinzione di che è compreso, co' che la grande massa della nazione francese è solo animata verso del nostro paese da sentimenti di pace e d'amicizia; che questo meeting vorrebbe darle l'assicurazione che questi sentimenti sono cor-

bolo: gli scrivani erano al loro posto, ma nessuno lavorava; il vecchio Tiffey, per la prima volta forse in sua vita, era seduto sopra' altro scanno che il suo, e portava ancora in testa il cappello.

— Gron disgrazia, sig. Copperfield! mi diss' egli, vedendomi entrare.

— Che è? esclamai, di che si tratta?

— Nol sapete? mi dissero il vecchio Tiffey e gli altri scrivani, che mi si strinsero tutti attorno.

— No, risposi, esaminando gli uni dopo gli altri.

— Il sig. Spewlow... cominciò il sig. Tiffey.

— E così? che gli avvenne?

— E morto.

Fui preso come da una vertigine; caddi svenuto fra le braccia degli scrivani, che mi adagiarono in un seggiolone, mi sciolsero la cravatta e mi spruzzarono nel volto acqua fresca.

— Morto! esclamai, risendandomi, senza sapere quanto avesse durato il mio tramortimento.

Tiffey mi raccontò allora che il sig. Spewlow era andato, il di precedente, a pranzo fuori di casa, ed aveva voluto egli stesso guidare il calesse fino a Norwood, dopo aver fatto partire il suo palafreniere con la carrozza pubblica, come far soleva talvolta. Ora, il calesse era tornato a Norwood senza di lui; i cavalli eransi fermati alla porta della scuderia; il palafreniere era accorso con la lanterna: il cocchio era vuoto.

— I cavalli hanno forse imbizzarrito?

— I cavalli, riprese Tiffey, non erano sudati; od almeno non più, che se fossero tornati del passo ordinario;

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della gioventù.

XX.

Uno scioglimento di società.

(Continuazione.)

Il sig. Spewlow non mi parlò della mia lettera se non la sera; prima di lasciare lo studio, ei mi chiamò per dirmi che non mi dovevo punto porre in angustia per la sorte di sua figlia:

— La ho assicurata, egli aggiunse, che la non fu se non una bambinaggine, una scempiezza senza conseguenza; e non ho a parlarne altro. Credo d'essere un padre indulgente (e tal era in effetto); potete dunque esser tranquillo, e risparmiarvi ogni affanno, sig. Copperfield... Un'altra parola. Spero che non mi obbligherete a mandar di

(V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 46, 47, 48 e 53.)

LA GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

nuovo mia figlia in Francia, od altrove: sarete, fra alcuni giorni, più ragionevole. Quanto a miss Murdstone (poiché parlavo nella mia lettera anche di lei), approvo la vigilanza di quella signora; ma le ho raccomandato di tacere circa un soggetto, che desidero sia posto in dimenticanza da ambe le parti, e da voi primo di tutti, sig. Copperfield.

Io primo dimenticare la Dora! che amaro sarcasmo! Insistetti principalmente su questa ingiunzione del sig. Spewlow, scrivendo, quella stessa sera, a miss Giulia Mills, alla quale chiesi il favor d'un abboccamento, o nella sua sala, o nella sua sbrattaccucina, qualora fosse obbligata a nascondersi dal suo signor padre; poichè mi bisognava avere quell'abboccamento: mi bisognava averlo, o impazzivo affatto... Dopo aver sottoscritto del mio nome tal supplica, non mi potei impedire di trovare ch'ella teneva un po' dello stile epistolare del sig. Micawber.

Pur la spedii; e, venuta la notte, corsi alla casa del sig. Mills, sotto la quale passeggiavo, sino a che venni di soppiatto intronessato nella sbrattaccucina. Ebbi poi motivi di credere che avrei potuto venir del pari introdotto pur nella sala, se non vi si fosse opposto l'amore di miss Giulia Mills pel romanzesco ed il misterioso.

Non descriverò la scena di demenza, che fu rappresentata nella sbrattaccucina del sig. Mills. Giulia aveva ricevuto un bigliettino, scritto in fretta dalla Dora, la quale le partecipava ogni cosa essere scoperta, e la supplicava d'andare a lei; ma miss Giulia, diffidando dell'autorità superiore in così fatto momento, non si era per anco recata in casa del sig. Spewlow, e, secondo la prediletta sua locuzione, eravamo tutti nell'oscuro deserto di Saara.

Miss Giulia aveva una maravigliosa abbondanza di parole; e, bench'ella mescolasse le sue lacrime con le mie, non potei non sentire ch'ella trovava una crudel voluttà ne' nostri dolori. La si compiaceva in dire, con tenera enfasi, che un profondo abisso erasi aperto d'improvviso fra Dora e me; abisso, sul quale il solo amore gettar poteva il ponte del suo arcobaleno. «Gli amanti, ell'aggiungeva, son condannati a patire in questo mondo egoista. Così fu sempre, e sempre sarà così; ma che importa? ell'osservava: tutte le catene, con le quali si vogliono incatenare i cuori, si spezzeranno un giorno come tele di ragno, e l'amore sarà vendicato.»

Debole consolazione, senza dubbio; ma miss Giulia non voleva incoraggiare fallaci speranze. Ella mi rendeva ancor più infelice, che non fossi innanzi di vederla; e sentii (come le dissi con la più viva riconoscenza) ch'ell'era una vera amica. Risolvemmo ch'ell'andasse la mattina appresso a trovar la Dora, a fine d'assicurarla, o con un segno o con una parola, della mia devozione; quindi ci separammo, oppressi dal cordoglio, e credo che miss Giulia fosse contenta di sé medesima, che dico? beata quanto più poteva essere.

Ritornato a casa, narrai ogni cosa a mia zia; e, ad onta di tutte le sue rimostanze, mi coricai disperato, mi alzai disperato, uscii disperato: era il sabbato mattina, e mi recai difilato allo studio.

Mi fece sorpresa scorgere, sul limitar della porta, i portatori delle citazioni, che fra essi discorrevano con un tal quale mistero, e cinque in sei curiosi, che guardavano le finestre ancor chiuse. Studiai il passo, e varcai il vesti-

dialmente contraccambiati dell'immensa maggioranza del popolo inglese, il quale vuole, per tutte le influenze combinate della religione, del commercio e della civilizzazione, moltiplicare e vieppiù restringere i legami di confidenza reciproca e di benevolenza, che in questi ultimi anni cotanto rapidamente s'accrebbero tra la Francia e l'Inghilterra. »

Il sig. Chamberzow ha proposto la risoluzione seguente, secondata dal sig. Barrett, ed ammessa all'unanimità: « Che una petizione, stesa nel senso delle risoluzioni del meeting, sia stanziata a lord John Russell, per essere presentata al Parlamento; e che sua signoria ed altri membri del Parlamento siano pregati di sostenerla. »

Ringraziamenti furono votati al presidente ed il meeting si sciolse.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Nessun cambiamento è avvenuto, la settimana scorsa, nella condizione relativa dei capi fabbricanti di macchine, e dei componenti la Società collegata. L'Associazione centrale dei capi ha ricevuto da molte Compagnie di strade ferrate comunicazioni, con le quali le viene annunciato, ch'esse Compagnie hanno risoluto, sull'esempio della Compagnia di Brighton, di dissuadere gli operai meccanici al loro servizio dall'unirsi alla Società collegata. Siamo informati che una Compagnia scozzese ha deciso di congedare tutti quelli dei suoi operai, che aderiscono a detta Società collegata. »

Si legge nel *Daily News*: Corre voce alla Borsa e alla City che la Banca inglese ridurrà domani il prezzo del suo sconto. Si continua a discorrere sulla modificazione ministeriale, ma si sta aspettando con calma il programma ufficiale dei nuovi ministri.

Si legge nel *Morning Herald*: « Ci scrivono da Dublino, in data d'ieri (25), che S. E. il lord luogotenente, la contessa di Clarendon e il loro seguito, lasceranno l'Irlanda sabato prossimo (28). »

Altra del 27.

I giornali francesi recano il seguente dispaccio telegrafico, in data di Londra 28 (V. i nostri del N. 51 e d'ieri):

« Ieri sera, venerdì, lord Derby ha esposto il programma del nuovo Gabinetto. Egli annunzia che il Governo si adoprerà per mantenere la pace; dichiara di aderire ai trattati esistenti; approva i preparativi di difesa; promette di esercitare una grande sorveglianza sui rifugiati; dichiara che il Governo non farà alcun cambiamento nel sistema finanziario politico, salvo che se ne esprime formalmente il desiderio per parte della nazione. Il bill di riforma è ritirato. »

« La Camera dei lordi è aggiornata fino a lunedì; e quella dei comuni per quindici giorni. »

La *Patrie* dà un più diffuso ragguaglio del discorso, pronunciato dal conte Derby alla Camera dei lordi, nella sessione del 27, qui sopra compendiate nel dispaccio telegrafico. Eccoli:

« Dopo d'aver fatto un breve elogio al carattere ed alla condotta del marchese di Lansdowne, antico presidente del Consiglio, il nobile lord continuò, accennando come improvvisa gli riuscisse la caduta del precedente Gabinetto; disse che, dopo d'aver ben ponderata la responsabilità di formare una nuova Amministrazione, oppure di lasciare la Regina ed il paese senza Governo, egli deliberò di accettare da S. M. l'incarico di ricomporre il Ministero. »

« Quanto alla politica esterna, il conte Derby affermò essere necessario di mantenere la pace universale; ed a questo fine, il Governo della Gran Bretagna terrà, rispetto alle Potenze esterne, una condotta tranquilla e moderata; si negli atti che nelle parole; sarà fedele esecutore dei trattati; rispetterà l'indipendenza di tutte le nazioni grandi o piccole. »

« Nel caso, in cui la Gran Bretagna avesse a muovere rimozioni contro qualche nazione, lo farà con calma e moderazione, non con alterigia o con minacce, e confiderà nell'onore e nella giustizia di coloro, ai quali la rimozione verrà indirizzata. La più stretta neutralità, rispetto agli affari interni d'ogni paese, è poi necessaria per mantenere l'Inghilterra in rapporti di amicizia con tutti i popoli d'Europa. »

« Riguardo alla marina, il nobile conte crede che essa sia in ottimo stato, ed in grado di difendere le coste contro un'invasione, di garantire le colonie e di proteggere il commercio: in favorevoli condizioni, trovasi pure lo stato militare del paese. La Gran Bretagna non intende di muovere guerra ad alcuna nazione del mondo; ma tuttavia sorgeranno, come un solo nome, i popoli d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda per la difesa della patria. »

« Riguardo ai rifugiati, il Governo manterrà in tutta la loro pienezza gli antichi principi della Costituzione britannica, in virtù dei quali i rifugiati esterni trovano in Inghilterra un sicuro asilo; ma non permetterà che i rifugiati abusino dell'ospitalità, loro accordata, per fomentare in-

trighi contro i Governi del loro paese, e renderà questi Governi avvertiti delle trame, che si ordissero contro di essi. »

« Rispetto alla politica finanziaria, il conte di Derby crede che i cereali non debbano essere la sola merce immune da diritti d'importazione; e si riserva di consultare a questo riguardo il voto del popolo chiaramente manifestato. »

Il nobile lord confessò ch'egli crede di non possedere la maggioranza nella Camera dei comuni; ma confida nel buon senso di questa, e spera che non si provocheranno questioni irritanti, per secondare interessi di partito e privare il Governo del concorso, di cui abbisogna. »

« Conchiude col dichiarare che non riprenderà il progetto di legge sulla riforma parlamentaria. »

Il discorso del nobile lord fu lungamente applaudito.

Il *Morning Herald*, del 27, fa conoscere le altre seguenti nomine nell'Amministrazione del conte di Derby. Sono nominati:

Cancelliere del Ducato di Lancastro, il sig. Christopher, in surrogazione a sir G. Y. Butter, che non ha accettato per motivi di salute. (Il titolare di questo posto, sotto il Ministero Russell, era il conte di Carlisle e aveva voce in Consiglio; sotto il Ministero Derby, esso non fa più parte del Gabinetto, che ora però è composto di 13 membri, invece di 14, com'era stato detto.)

Segretario del D'castro del controllo degli affari dell'India, il sig. Cumming Bruce, in surrogazione a lord Jocelyn, che non ha accettato.

Segretario dell'Amministrazione della legge dei poveri, sir Emmerson Tennent;

Lord della Tesoreria, lord Henry Lennox, figlio del duca di Richmond;

Tesoriere della Casa della Regina, lord C. Hamilton; Clerk-marsh della Casa della Regina, lord Colville.

Il *Morning Chronicle* annunzia la morte del dott. Murray, Arcivescovo cattolico di Dublino, la pericolosa malattia del quale fu accennata. Egli morì nella mattina del 25, a 6 ore meno 1/4, nella sua residenza di Montjoy-Square a Dublino.

Si legge nel *Globe*: « Ieri è morto a Hoperton-Catage il celebre poeta Tommaso Moore, in età di 72 anni. Egli era stato amichissimo del marchese di Lansdowne e di lord John Russell. Tommaso Moore nacque a Dublino il 28 maggio 1780. »

Si legge nel *Times*: Oggi (27) alla Banca, i direttori han deciso di fare le anticipazioni ordinarie del trimestre sopra i valori del Governo, sino a pagamento dei dividendi, al prezzo di 2 p. 9/10 all'anno.

SPAGNA

Si legge nella *Esperanza*: « Il 18 febbraio, uscendo dal santuario di Atocha, la Regina diede ordine di nulla cambiare nel tempio, e di conservare la sua magnifica illuminazione, sinché fosse fatto omaggio alla Santa Vergine del dono, che la sua umile divozione si proponeva d'indirizzare alla medesima. Effettivamente, alle 7 della sera, arrivò dinanzi alla porta della chiesa una delle più belle carrozze del palazzo, tirata da otto cavalli e scortata da un picchetto di alabardieri, nella quale si trovavano la cameriera maggiore e il gran-maggiordomo della Regina, tenendo nelle loro braccia un ampio cesto, coperto di un ricco panno, sul quale erano ricamate le armi reali. Il ricco andò processionalmente a ricevere gli inviati della Regina, e gli accompagnò sino all'altare della Vergine, ai piedi del quale stava la contessa di Salvatierra, cameriera dell'Immagine sacra. »

« Il conte di Pinohermoso disse allora ch'egli si presentava a nome di S. M. la Regina per deporre ai piedi della Regina dei cieli l'omaggio degli abiti e dei gioielli, ch'essa aveva indossati nel momento della presentazione solenne di sua figlia diletta, come attestato visibile della sua devozione filiale e della sua riconoscenza eterna per la grazia, che il Cielo le aveva accordato col suo potente intervento. Allora fu deposto il cesto sull'altare; il dono consisteva nel completo vestiario sontuoso, che S. M. aveva messo il 18, lo stesso che portava il 2, al momento in cui ricevette il colpo di pugnale. »

« Il mantello ha conservato le tracce della ferita, e si vedono anche le macchie di sangue di S. M. sull'ermellino, che serve di guarnitura. Nel cesto si trovavano parimenti i gioielli, che avevano ornato la testa e il seno di S. M., che formavano un gran serto così elegante e così risplendente, come se fosse una gemma sola. Il gran-maggiordomo si avvicinò, e dichiarò che la corona di S. M. non si trovava nel cesto perché bisognava farvi alcuni cambiamenti; probabilmente per adattarla alla testa della santa Immagine, ma che, appena terminato il lavoro, sarebbe portata al santuario. » (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 27 febbraio.

Il sig. Bocher è stato interrogato. Il suo linguaggio nobile, fermo e pieno di moderazione, ha vivamente, di-

cesi, impressionato il magistrato inquirente. Il sig. Bocher domanda, in nome della legge, la sua libertà sotto cauzione, non essendo processabile se non per contravvenzione alle leggi dello smercio librario. Non si dubita che non sia accolta la sua domanda.

La censura preventiva, che cessò, dopo l'inserzione nel *Moniteur* del decreto organico sulla stampa, di gravare i giornali, si esercita ancora sopra tutte le altre pubblicazioni. Ecco la spiegazione, a questo riguardo, delle determinazioni del ministro dell'interno.

Il giorno stesso, in cui comparve il decreto nel *Moniteur*, il ministro, considerando che la censura doveva cessare al momento del ristabilimento di una legislazione regolare sulla stampa, ordinò che più non si ricevessero le bozze dei giornali, e di rimandare ai diversi stampatori anche le bozze delle opere, che avevano spedite al Ministero.

Sfogliando quegli opuscoli, un impiegato trovò nel loro numero quello, che conteneva la protesta e i documenti relativi al decreto sui beni della famiglia d'Orléans. Ne fu tosto avvertito il gabinetto del ministro. Il sig. P. signy, sotto gli occhi del quale fu posto l'opuscolo, spedì immediatamente contr'ordine negli Uffici.

La censura dovette, in conseguenza, essere mantenuta, provvisoriamente, per tutte le pubblicazioni stampate, ad eccezione dei giornali.

Si parla sempre d'espulsioni clandestine di giornalisti, o di agenti elettorali della democrazia. Fra gli espulsi, si nomina il sig. Martinet e il sig. Berru, già collaboratore dell'*Avenir*.

La *Presse*, che aveva incominciato ad appoggiare il Governo, manifesta ora un certo spirito di opposizione, che desta qualche sorpresa. Ella stampò il 25 un articolo, che giudica il 24 febbraio come il principio d'un'era importante; e, per avvalorare le sue parole, riproduce una lettera di Luigi Napoleone al Governo provvisorio, contenente molte espressioni a favore del commovimento del febbraio 1848. Sembra che quel giornale desideri di esser soppresso, vedendosi prossimo al suo fine, e voglia cessare per ordine superiore, anziché volontariamente.

Il Governo non dissimula punto la parte attiva ch'esso prende alle elezioni. Il prefetto della Senna pubblicò un proclama, col quale raccomandava agli elettori i candidati governativi, e dichiara che, votando per altre persone, comunque onorevoli, darebbero una menzita a sé stessi, e che, astenendosi dal voto, porrebbero in forse l'esito delle elezioni o le abbandonerebbero al caso. Nelle Provincie non si ricusa ai candidati del potere alcun mezzo, che valga a favorire la loro nomina. Le loro professioni di fede vengono affisse per cura ed a spese delle podesterie; il che li dispensa dal pagare (come coloro, che si propongono agli elettori senza patrocinio alcuno) il bullo voluto dalla legge, e l'affissione. Gli impiegati subalterni si adoperano con zelo straordinario per far riuscire le elezioni secondo il desiderio del potere. Un prefetto costrinse la *Gazette du Midi* ad annunziare i candidati del Governo. Tutti prevedono che le Provincie daranno una nuova sanzione al potere, uscito dal 2 dicembre, e che, se anche in alcuni Dipartimenti verrà eletto qualche membro dell'opposizione, le elezioni riusciranno in complesso governative.

Il ministro dell'interno revocò il 25 il divieto contro la pubblicazione delle schede col nome del sig. Carnot. Fu pure permessa la stampa di alcuni viglietti coi nomi d'altri candidati repubblicani, non compresi nei noti decreti di bando. (O. T.)

Un recente decreto, relativo alla concessione della strada ferrata da Strasburgo alla frontiera bavarese, presso Wissemburgo, è preceduto da un rapporto, nel quale il ministro dei lavori pubblici indica lo stato della questione e l'interesse reale, che la Francia ritrarrà da questa nuova via di comunicazione.

La strada ferrata da Strasburgo a Basilea, dice il ministro, fu sempre considerata come parte di una grande linea, destinata a servire per la riva sinistra del Reno, ed a mantenere nelle nostre contrade del levante un transito importante, di cui sono da lungo tempo in possesso, e che lor è disputato dalle strade di ferro tedesche della riva destra del Reno.

L'Amministrazione ha da lunga pezza fatto studiare i progetti della parte di questa gran linea, compresa fra Strasburgo e la frontiera bavarese, e, con una convenzione, in data del 4 febbraio 1848, il Governo francese ed il Governo bavaro si sono intesi per lo stabilimento d'una strada ferrata, che unisca Strasburgo a Spira ed a Newstadt.

Questa convenzione non è stata ancora ratificata, e il Governo francese dovette esitare, dopo il 1848, a contrarre verso un Governo esterno impegni, la cui esecuzione poteva imporre al Tesoro una gravezza molto onerosa, nelle circostanze, in cui esso trovavasi.

Dappoi che il ritorno della pubblica fiducia fu rinascere in Francia lo spirito d'intraprendimento, la Compagnia della strada ferrata da Strasburgo a Basilea, ripi-

gliando le proposte ch'essa aveva fatto ad uno dei suoi predecessori, offese d'incaricarsi della linea da Strasburgo alla frontiera bavarese, mediante la sovvenzione di 3 milioni ed una garanzia del 4 per 100 d'interesse sul rimanente del capitale necessario alla sua costruzione. »

Per dimostrare che questi oneri saranno compensati largamente dai vantaggi, il ministro enumera i risultati principali, che si otterranno colla creazione di questa nuova linea:

1. Essa aprirà, per la nostra comunicazione coll'Alemagna meridionale, una seconda via, quasi altrettanto diretta quanto quella di Sarrebruck, e che, non avendo da attraversare il territorio prussiano, può, in certe eventualità, rendere immensi servizi;

2. Essa tende a rannodare, per la via più diretta, le strade francesi colla rete delle strade di Stutgart, Monaco e Vienna; rete, ch'essa pure va a collegarsi alla riva destra del Reno, presso a Brucksal, con un tronco, ora in corso di costruzione.

3. La sua utilità strategica non può essere disconosciuta;

4. Essa conserverà alla riva sinistra del Reno il transito delle merci e dei viaggiatori, che tende a portarsi sulla strada badele. Il commercio troverebbe, infatti, sulla riva sinistra una diminuzione di corsa di 33 chilometri, e il vantaggio incalcolabile di evitare per le merci il transbordamento, a cui le obbliga la disposizione della strada badele, la cui larghezza è maggiore di quella delle strade tedesche. Non v'è dubbio pertanto che la strada franco-bavarese trarrà la più considerevole parte del movimento commerciale fra il mare del Nord e l'Olanda, da un lato, e la Francia e la Svizzera, dall'altro. »

Leggiamo nella rivista del *Moniteur Industriel* quanto appresso:

« Se, or fa cent'anni, qualcuno avesse detto ai nostri padri: Verrà tempo che in Francia si faranno ogni anno più milioni di viaggi da Parigi a Lilla, a Rouen, ad Orléans ed a Lione, lo avrebbero essi creduto? Avrebbero essi creduto che oltre tutta la nostra lana, tutta la nostra seta, tutta la nostra canapa e tutto il nostro lino, metteremmo in opera per più milioni di materie tessili straniere? Ed avrebbero ben più alzate le spalle, se uno avesse loro detto che poeti al disotto di Corneille, che scrittori drammatici al disotto di Quinault, che attori, i quali non calcano la scena meglio di Molière, che cantanti e ballerini, maschi e femmine, si sarebbero procacciate piccole rendite civili di oltre 100,000 fr. »

« Noi siamo in un mondo affatto nuovo. E quel ch'è peggio esso tende sempre a cambiare. Nello spazio di vent'anni, la Francia trasformasi oggi più profondamente che non nel passato in trecento anni. Or bene, in qual modo si operano codeste trasformazioni? Ascoltate i letterati, i poeti ed i politici in ispecie, e vi diranno che da essi ciò dipende, e non da altri. »

« Vana illusione! Con libri, poemi, Costituzioni, creature voi, oltre il passato, una situazione, che permetta all'uomo, soddisfatto che abbia a' suoi bisogni, di dedicarsi alle arti, di avanzare nel cammino della civiltà? Non vi verrà fatto. Non colle parole, né coi suoni si fa vivere e progredire un popolo. Ma si con macchine, con metodi di lavori perfezionati, colla sostituzione degli strumenti di ferro alle braccia dell'uomo, ottenendo maggior quantità di grano, maggior quantità di stoffe, di mobili, di tutte l'altre cose che ci abbisognano. »

« Si potè altre volte credere che la ricchezza scaturisse da non sappiamo qual fonte; quanto più andiamo avanti, tanto più vediamo ch'ella non scaturisce che dal lavoro. Rimane tuttavia un gran passo da fare: tutti non veggono le cose allo stesso modo. Questo problema sarà sciolto, quando tutti così le vedranno. Il lavoro nelle fabbriche incontra ostacoli. Era tanta la paura, che non osavasi aver fiducia. Ma la verità fa progressi. Ognun sente che la situazione non è del tutto minacciante, ed a poco a poco gli affari s'avviano. È innegabile che, ad onta delle profezie dei veggianti, contasi sull'avvenire e si osa sempre più. » (G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Journal des Débats*: « Non è mestieri dissimularlo: gli odii violenti, che erano stati suscitati nel seno delle popolazioni, nella maggior parte dei Dipartimenti, non sono ancora spenti. L'energica compressione, alla quale si è ricorso, impedisce lo scoppio: il fuoco tuttavia cova sotto le ceneri. Vi sono de' convertiti al buon ordine, e ve ne sono molti, ne siamo convinti. Rimane tuttavia buon numero di spiriti, i quali si sono piegati innanzi all'apparecchio severo della legge, i quali però non sono convinti, e che si rialzerebbero non appena l'occasione si presentasse loro propizia. E fra coloro stessi, i quali sono ritornati a migliori idee, quanti non sono quelli, i quali, facili ad essere sedotti, ritornerebbero alle loro diseredate passioni ed alle loro funeste passioni d'ieri, se non vi fosse chi gli invigilasse? Ora la vigilanza, perché sia efficace, non dee consistere solo nello spiegare in modo pomposo la forza. L'intimidazione scioglierebbe tutto il più metà del problema, o non lo risolverebbe che tempe-

le briglie erano rotte, ma erano state strascinate per terra. Ne fu dato in casa l'avviso; tre servitori, già coricati, si alzarono, presero a batter la strada, e trovarono il loro padrone un miglio discosto. »

« Più d'un miglio, sig. Tiffey, interruppe uno dei più giovani scrivani. »

« Sì, credo che abbiate ragione, più che un miglio, vicino alla chiesa... steso becone, parte sulla strada, parte sul ciglione d'un fosso. Egli caduto per accesso apoplettico? era discosto, presentando l'accesso? era balzato fuor di cocchio già morto? Non si sa. S'ei respirava ancora, non parlava, e indarno si andò pel più vicino chirurgo: ogni soccorso fu inutile. »

Si può immaginare qual impressione mi facesse un caso tanto imprevisto, che mi veniva annunziato senza nessuna preparazione, e accaduto a colui, col quale avevo avuto il di innanzi una spiegazione sì delicata. Non era egli un sogno? Quel solito posto, nel quale credevo poc'anzi ancora di ritrovarlo, era esso realmente vuoto? La porta di quel gabinetto non aveva ella più a riaprirsi per lui? Ma come far comprendere al lettore quella specie di secreta gelosia della morte, che mi prese nelle intime latebre del cuore? Invano cercai di cacciare codesto sentimento della passione egoista, che invidiava a colui, che non era più, ad un padre, il dolor di sua figlia, come se avessi io solo il diritto, anche in quel momento solenne, d'occupare tutti i pensieri della Dora!

In quel tumulto del mio spirito, che, spero per mio bene, non è sconosciuto ad altri che a me, mi recai a Norwood la sera di quel dì stesso; e, udito da un servi-

tore che miss Giulia Mills ivi era, tornai a Londra per dettare a mia zia una lettera, con la quale manifestavo il mio cordoglio, sincero almeno, dell'infausto avvenimento. Ma supplicavo altresì miss Giulia di dire alla Dora, s'ella fosse in istato d'udirlo, che il sig. Spenlow, innanzi di morire, mi aveva parlato con isquisita bontà, e non aveva congiunto al nome di sua figlia nessun rimprovero... Il confesso; cedeva anche qui ad una suggestione dell'egoismo: volevo anzi tutto che il mio nome potesse essere posto sotto gli occhi lagrimosi della Dora; ma mi sforzavo altresì di credere che compievo un atto di giustizia verso la memoria d'un padre... fors'anche il credevo realmente.

Il domani, mia zia ricevette alcune righe di risposta, ch'erano indirizzate a lei in apparenza ed a me indirettamente. La Dora era oppressa dall'afflizione, e, quando la sua amica le aveva chiesto se volesse farmi sapere ch'ella continuava a nutrire per me i medesimi sentimenti, lei non aveva risposto se non queste parole, del continuo da lei ripetute, dacché sapeva d'essere orfana: « O caro babbo! mio povero babbo! Almeno, la non aveva detto no!... »

Il sig. Jorkins, ch'era andato a Norwood dopo la morte del suo collega, venne allo studio tre giorni dopo; ei si chiuse per alcuni minuti con Tiffey nel piccolo gabinetto, e poi Tiffey, socchiudendo la porta, mi fe' cenno d'entrare.

« Sig. Copperfield, mi disse il sig. Jorkins, Tiffey ed io frugheremo adesso nelle cassette del defunto, per suggerirvi le sue carte pecuniarie e cercare il suo testamento. Non si è potuto finora scoprirlo; non ve n'ha traccia. Se non vi rincresce, ci farete piacere ad assisterci. »

Io che, pur testè, ardevo del desiderio di sapere la nuova condizione, in cui la Dora stesse per essere posta, e ch'io fossi il suo tutore! Accettai dunque la proposta, e ci ponemmo tutti e tre all'opera, scegliendo le carte spettanti allo studio, le lettere particolari, ec. Ciò per noi si faceva in silenzio, eccetto quando ci veniva alle mani qualche sigillo da orologio, qualche matitaio, qualche anello, od altro arnese, che potevamo associare alla persona del sig. Spenlow, e che ci mostravano, profferendo a voce bassa qualche riflessione.

« Avevamo già suggellato parecchi pacchetti, e proseguivamo la stessa bisogna, sollevando a noi intorno la polvere, quando il sig. Jorkins ci disse, usando, riguardo al suo collega, gli stessi modi di dire, che questi usava riguardo a lui, mentr'egli viveva: »

« Il sig. Spenlow era un uomo, che difficilmente si faceva uscire dalla via battuta; voi già il conoscete. Io tendo a credere ch'ei non avesse fatto nessun testamento. »

« Oh! so che ne aveva fatto uno, dissi. »

« Il sig. Jorkins e Tiffey si arrestarono, guardandomi. « Nell'ultimo colloquio, ch'ebbi con lui, il giorno stesso che precedè la sua morte, proseguì, e mi parlò del suo atto testamentario, come di cosa da gran tempo fatta. »

Il sig. Jorkins e Tiffey scrollarono il capo, mormorando.

« Cattivo augurio! osservò Tiffey. »

« Cattivissimo! ripeté il sig. Jorkins. »

« Certo, signori, dissi io, non porrete in dubbio... »

« Mio buon sig. Copperfield, disse Tiffey, tornando a scrollare il capo, e ammiccando in modo significativo,

se foste nello studio da tanto tempo da quanto vi sono, sapreste che non c'è argomento, sul quale gli uomini mostrino tanta incoerenza, e meritino d'esser meno creduti. »

« Certo, ed il sig. Spenlow fece a me pure quest'osservazione, ripresi, persistendo nella mia credenza. »

« Quand'ella è così, disse Tiffey, non istò più in forse: son d'avviso che il principale... non abbia lasciato testamento. »

La cosa mi fe' sempre maraviglia; ma fatto sta che non trovammo alcun testamento del sig. Spenlow. Nulla anzi indicava ch'egli avesse avuto l'intenzione di farne uno non minuta, non nota, non abbozzo testamentario di nessuna maniera. Ciò che mi stupì ancora più, fu l'estrema disordine de' suoi affari; era difficile riscontrare quel che dovesse, quel che avesse pagato, quel che possedesse; e, probabilmente, egli medesimo ne aveva un'idea pochissima chiara. Essendosi lasciato andare all'emulazione di prodigialità, per cui erano allora rinomati i procuratori dei *Dorset's Commons*, non volendo parere meno onorevole e meno gran signore degli altri, non solamente aveva speso più di quel che ritraeva dalla sua professione, e il ritratto non era grandissimo; ma aveva ridotto ancora alla più scarsa somma il suo aver famigliare, s'esso era stato mai ragguardevole, cosa più che dubbia. Sei settimane dopo la sua morte, Tiffey, poco pensando quanto la faccenda mi premesse, mi annunziò che la tenuta e le masserie di Norwood eran messe all'incanto, e che, pagati i debiti del sig. Spenlow, dedotti i crediti dello studio, la maggior parte spallati, non darebbe mille lire di sterlini della residua eredità del suo principale.

riamente. Su delle classi ricche della quale moderà la pace i quali erano

Leggesi di parole, avve- lerie, uno sco- stimonii del si- te. L'arma su- tro, voluto da- sangue V'ebbi- aversarii son- coedo, furono- darte nella ma- i testimonii he- chiarando l'o-

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

« Sott. »

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (3.^a pubbl.)
In obbedienza ad ordinanza 5 febbraio corrente, N. 2734-1034 P. C., dell'I. R. Direzione superiore, e delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dove si appaltano i lavori di restauro delle quattro Macchine Cavafango, serventi peggiori canali della veneta laguna.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:
1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 8 marzo p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 9 e 10 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 19774:04 (dieciannove mila settecento settantatré e centesimi quattro), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ritenute le offerte in ribasso della somma d'avviso; avvertendosi che saranno contemporaneamente accettate le offerte in aumento di un tanto per cento sui materiali ridondanti dai disfacimenti, calcolati del presunto valore di L. 3985:50 (tremila novecento ottantacinque e centesimi cinquanta).

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cauita la loro offerta con un deposito di L. 2000 (duemila), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato al valore di piazza, sempreché esso non ecceda il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della sua offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno inoltre depositate altre L. 100 (cento) per le spese d'asta e contralto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito di relativa patente d'imprenditore.

5. Non saranno ammesse migliori di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna.

7. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in sei eguali rate, a termini dell'articolo 12 del Capitolato d'appalto, trattandosi sulle due ultime quanto sarà per importare il materiale, che verrà consegnato all'imprenditore, risultante dai disfacimenti.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

9. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.^o maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.
Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia 20 febbraio 1852.
L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISO D'ASTA. (1.^a pubbl.)

Si reca a pubblica notizia che, in adempimento all'Ordinanza 26 dicembre 1850 N. 3393 dell'eccello I. R. Ministero di guerra, si terrà, il 29 marzo 1852, pubblica asta per la somministrazione del legname e materiale, occorrente nell'anno militare 1852, per la riparazione dei ponti volanti di guerra e degli equipaggiamenti.

Condizioni.

1. Il legname da costruzione ed altri materiali, di cui qui in calce, dovranno essere somministrati approssimativamente fino all'importo di fiorini 5.000.

2. Le trattative avranno luogo, o verbalmente, od in via d'offerta, ribassandosi poi un tanto per cento, oppure aumentandosi il prezzo fiscale, indicato nel protocollo d'asta, il quale è sempre ostensibile nella Cancelleria del battaglione di pionieri, situata in contrada Isara, N. 740, in Milano, ritenuto che la deliberazione sarà in favore del miglior offerente, e, per il caso di due eguali offerte, si darà la preferenza a quella fatta verbalmente.

3. Se due o più persone volessero assumere l'incarico della somministrazione, dovranno, alla conclusione dell'atto d'asta, nominare un individuo, fornito di pieni poteri, per essere responsabile; con questo però che tutti i singoli deliberatarii si riterranno in solido obbligati all'esatto adempimento del contratto.

4. Per essere ammesso al concorso, s'esige un deposito di due per cento dell'importo dell'articolo da deliberarsi, il quale, accettandosi l'offerta, sarà completato al dieci per cento dell'importo suddetto, e depositato a titolo di cauzione nella Cassa del battaglione; verrà poi restituito il primitivo deposito a quei concorrenti, che non sono rimasti deliberatarii. La cauzione potrà farsi, tanto in moneta sonante, quanto in Obbligazioni di Stato, od anche in altre garanzie prammaticali, riconosciute dall'I. R. Ufficio fiscale. Esaurite che saranno le somministrazioni occorrenti per parte del contraente, sarà al medesimo restituito il fatto deposito.

5. Le offerte devono essere presentate sino a tutto il mezzogiorno del 29 marzo 1852, munite della prescritta cauzione; e devono oltre ciò contenere:

a) La dichiarazione che il concorrente ha preso l'esatto

informazione dei singoli obblighi e prezzi, portati dal protocollo d'asta;

b) L'indicazione, tanto in cifra come anche in parole, del per cento di ribasso o d'aggiunta, in confronto dei prezzi esposti nel protocollo d'asta;

c) Il cognome e nome dell'offerente, non che l'ubicazione del suo domicilio;

d) Siccome queste offerte hanno pieno valore sino alla formale conclusione del contratto, così, nel caso che l'offerente ritrattasse una qualunque delle proposte condizioni, sarà obbligato a rifondere l'Erario dei danni emergenti.

6. Le spese di bollo per il protocollo di gara, non che per le successive quitanze sopra i pagamenti prestati, vanno a carico del deliberatario.

7. I pagamenti verranno effettuati in moneta sonante.

8. Non potrà il deliberatario cedere ad altra persona il contratto assunto.

9. Morendo il deliberatario, gli obblighi del suo contratto dovranno essere adempiti dai suoi eredi.

Prospetto dell'occorrenza.

NUMERO dei pezzi	SPECIE del legname	MISURA DI VIENNA					Osservazioni
		Lunghezza pollici	Gross- sezza pollici	Largh. 0 diapert.			
15	D'olmo.	4	3 1/2	3 1/2			Tronchi scorzati senza midolla e rami.
25		3	3	3			
8		7	4	4			
4		12	4	4			
4		2	7	4			
4	Di frassino.	3 1/2	5	4 1/2			Tronchi spaccati senza midolla e rami.
4		16 1/4	5	3 1/2			
2		12 1/2	5	3 1/2			
20		1	7	7			
2		12	10	10			
4	Di quercia.	3 1/2	3 1/2	3 1/2			Rotondo nell'esser naturale.
12		2 3/4	2 1/2	2 1/2			
40		2 3/4	2 1/2	2 1/2			
35		3	2 1/2	2 1/2			
50		2	2 1/2	2 1/2			
2		12	8	8			Tagliato senza rami.
2		12	6	6			
40		5 1/2	1 1/4	18			
12		4 1/2	1 1/4	16			
50		7	1	6			
40	Di larice.	9	1	5			Tagliato senza rami.
50		11 1/2	1	5			
20		1 1/2	5 1/2	5			
10		3	1	8 1/2			
2		12	2	12			
60	Di faggio	11	2 1/2	8			Spaccato senza rami.
20		2	3	3			
2		3	3 1/2	6 1/2			
2		2	3 1/2	6 1/2			
60		5	3	12			
20		4 1/2	3	6			Tagliato senza rami.
30		2	3	6			
50		5 1/2	3	3			
10		2 1/2	3	3			
50		3 1/2	6 1/2	6 1/2			
12	Di larice.	5 1/2	4 1/2	5			Rotondo.
15		11	1 1/2	2 3/4			
5		9	1 1/2	2 3/4			
5		5 1/2	4	6			
5		6 1/2	3	8			
8	Legno	12	3	12			Tagliato senza rami e midolla.
15		1 1/2	7	8			
5		7	5	7 1/2			
5		3 1/2	5	7 1/2			
60		6	3	3 3/4			
80	del fusto.	2 1/2	3	3			Rotondo.
80		15	2	2			
50		12	2	2			
50		6	2	2			
50		3	2	2			
4	Assi	12	12	12			Tagliato senza rami e midolla.
4		12	8	8			
4		12	6	6			
4		12	8	8			
4		12	6	6			
200	Di pino.	15	1	12			Tagliato senza rami e midolla.
200		12	1	12			
50		12	1 1/2	12			
200		11	1 1/2	12			
10		12	2	12			
40	Di pino.	15	4	4			Tagliato senza rami e midolla.
30		12	4	4			
30		12	4	4			
30		12	4	4			
30		12	4	4			

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 MARZO 1852. — Cinque trabaccoli sono ieri entrati in porto di Malamocco, fra questi si riconobbe l'austriaco Angelo, capitano A. Mondani, proveniente da Trieste con merci; ed un napoletano, che si crede il padron De Micheli, con viso per Giuseppe Capriati, da Brindisi e Trieste; un brigantino estero, a quanto si dice, trovavasi ancorato sottovento a circa 16 miglia del porto: il tempo burrascoso finora gli impedì l'entrata. Il piroscalo a vite austriaco da guerra, Semone, non ha proseguito il viaggio, retrocesse e trovavasi ora alla piazza, gli altri piroscali hanno tutti abbandonato il porto, e saranno felicemente arrivati. In commercio nulla evvi di notevole. Le mandorle si sono vendute da f. 29 in pretesa di 29 1/2; dettagli in granoni un poco più sostenuti; olii fermi. Valute d'oro richieste a 3 1/2, il da 20 franchi da L. 23.43 a 23.44; gli argenti domandati sempre, il da 5 franchi a L. 5.87 1/2; le Banconote a 79 1/2; il Prestito lomb.-veneto ad 80 1/2 in danaro, pretesa di 81.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 95 1/2
dette 4 1/4 — 84 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 t.
dette 1839, a 250 — 302 3/4
dette, lettera A 1851, al 5 — 95 1/2
dette, B 1851, al 5 — 105 1/2
Azioni della Banca: al prezzo 1238
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 1527 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio 665 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 183 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti 173 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 124 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. va-
luta dell'Unione della Germania me-
ridionale sul p. di fior. 24 1/2 123 1/2 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire move piemontesi a 2 mesi —

Livorno, per 300 lire toscane f. 121 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini 12-24 — a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache 124 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi 147 1/2 a 2 mesi —
Parigi, 147 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino Par. — 31 g. vista —
Costantinopoli, per un fiorino 31 g. vista —
Aggio dei zecchini imperiali 30 5/8 0/10

MONETE. — VENEZIA 4 MARZO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 40.74	Talleri imperiali di Ma- ria Teresa L. 6.09 —
Onari imperiali 13.80	Detti di Franc. I. ^o 6.08 —
— in sorte 13.70	Crotoni 6.68 —
Da 20 franchi 23.42	Pezzi da 5 fr. 5.87 —
Pezzaette di Spagna —	Francesconi 6.47 —
Doppie 98.20	Pezze di Spagna 6.40 —
— di Genova 92.57	
— di Roma 19.88	
— di Savoia 33 —	
— di Parma 24.55	
Doppie d'America 97.20	
Luigi nuovi 27.10	
Zecchini veneti 14.20	

CAMBI. — VENEZIA 4 MARZO 1852.

AMBURGO.	LONDRA.
effett. 2.18 1/2	effett. 29.65 —
Amsterdam 2.48	Malta 2.39 —
Ancona 6.18	Marsiglia 1.17 —
Atene —	Messina 15.15 —
Augusta 2.96 1/2	Milano —99 1/2 —
Bologna 6.21	Napoli 5.12 —
Corfu 5.95	Palermo 15.15 —
Costantinopoli —	Parigi 1.17 1/2 —
— —97 1/2	Roma 6.18 —
Genova 1.17	Trieste a vista 2.37 1/2 —
Lione 1.17	Vienna idem 2.37 1/2 —
Lisbona —	Zante 5.93 —
Livorno —97 1/2	

TRIESTE 4 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 25 1/2 a — 0/10

N. 18 gomene a 6 treccia, lunghe 40 klafter, del peso di 60 libbre.
• 20 corde, lunghe 10 klafter del peso di 5 libbre.
• 10 " " 12 piedi " 6 lotti
• 40 " " 15 " " 8 " "
• 10 " " 18 " " 10 " "
• 300 " " 12 " " 6 " " ed in una
lunghezza di pollici 6 all'estremità, assottigliata ed intrecciata
co' fili d'ottone.
N. 2 funi, lunghe 42 klafter, del peso di 9 libbre.
Cordocino forte 80 " "
" sottile 30 " "
da marangone sottile 30 klafter.
N. 5 bale di botte (sessole) di ferro.
• 5 rampicini di ferro.
• 2 bale di ferro da spianare.
• 2 " " per ispiccare le zolle erbose.
• 2 " " tagliare " "
• 500 chiodi da cantile da pollici 8.
• 1000 " " " 6.
• 8000 " " " 5.
• 3000 " " " 4.
• 5000 " da carretta del cannone.
• 3000 " " assicelle.
• 1000 " " serramenti.
• 8000 " stagnati.
• 200 piedi di catenelle torchiate.
• 2000 piccole spranghe da nave.
• 200 libbre di ferro per cerchi di ruote.
• 400 " " in vaghe tonde.
• 400 " " per anelli di razzi.
• 500 " " cilindrici.
• 200 " " da carabottino.
• 150 " di piastra di ferro forte.
• 100 " " sottile.
• 20 " di fili di ferro.
• 5 " " ottone.
• 10 " di acciaio sopraffino.
• 10 " " da lavoro.
• 60 " piastra di rame sottile.
• 50 pezzi succhielli ordinarii.
• 120 " lapis da marangone.
• 2000 libbre di pece.
• 4000 " untume delle ruote.
• 2000 " carbone di legno.
• 60 " sugna.
• 20 " sapone ordinario.
• 3 " olio d'oliva.
• 10 " " di lino.
• 5 pezzi pennelli grandi da tingere.
• 5 " " piccoli
• 30 libbre di colore giallo d'olio.
• 10 " " nero
• 10 " di colla da falegname.
• 30 braccia di traliccio.

Dall'I. R. Comando del battaglione di pionieri,
Milano il 25 febbraio 1852.
De CHÜNBÜHNS, Maggiore.

N. 518 Sez. I. AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere, in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 6 del mese di marzo (°) dell'anno 1852, dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà, presso la Sez. I. di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.
L'asta sarà presieduta dal R. f. di Ricevitore.
Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.
L. I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRMBRAND.
L. I. R. Ricevitore principale, G. De Winkels.

Oggetti da venderli.

1. Sacchi 18 zucchero raffinato a lordo a 1022, prezzo fiscale L. 550.—, deposito di cauzione L. 60.—
Sacchi 1 farina di zucchero a lordo a 60, prezzo fiscale L. 31.—, deposito di cauzione L. 60.—
N. B. Lo zucchero dipende da contesto invenzionale a carico d'ignoti, 20 ottobre 1850, della Ricevitoria del Lido.

(°) Così si corregga la data del giorno dell'asta anche nelle precedenti pubblicazioni, in cui corse errore.

ARTICOLI COMUNICATI.

Rettificazione.

Chi scrisse la corrispondenza da Udine, che si legge nella Sfera del 18 febbraio spirante, o non è Udinese, o se lo è, non è molto istruito delle cose della nostra città; poiché, se fosse altrimenti, egli non avrebbe certamente confuso il nome intemerato del direttore del nostro Ospedale, dott. Pari, con quello di altri uomini, che, per gravi fatti che occorsero in quel pio luogo, aspettano dall'imparziale giustizia o l'assoluzione o il castigo.

Benché la pubblica equità abbia già fatta ragione delle note, apposte al dottore Pari, e quindi egli non ab-

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 4 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Roessler Augusto, di Baden. — De Pina Saint Didier march. Francesco, possid. di Grenoble. — Da Mantova: Lisi Ignazio, possid. di Bologna. — Tampieri co. Pietro, possid. di Faenza. — Da Trento: Behr bar. Riccardo, tenente colonn. russo. — Da Ferrara: Fiorini Gaetano, negoz. — Da Verona: Musi dott. Giov., possid. — Da Firenze: Casati march. Giov., luogotenente parmense. — di Castiglione march. Carlo, capitano parmense. — Renaud de Boisrenaud Antonio, propr. di Hage.
PARTITI. — Per Trieste: I signori: Müller Riccardo, propr. di Berlino. — Per Milano: Le Mesrires Edoardo, Inglese. — Per Reggio: Sforza Luigi e Malaguzzi co. Annibale, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 marzo { Arrivi 607
Partenze 617

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 29 febbraio 1852.

Zanotto Antonia nata Soranzo, d'anni 42. — Amiel Calisto, d'anni 64, dirett. dello Stabil. Antonelli. — Mazzocco Giustina, d'anni 64. — Valotta Natalina nata Vianello, d'anni 77, povera. — Dal Zotto Tommaso, d'anni 48, fabbro-ferraio. — Pedrin Santa, d'anni 72, domestico. — Urbani Carolina, d'anni 58, ricoverata a Perlasca Andriani, d'anni 65, direttrice d'un Collegio femm. — Vianello Laura nata Zamparo, d'anni 79, scorzaia. — Totale N. 9.

Nel giorno 1.^o marzo.

Donajo Regina nata Pisentini detta Zemello, d'anni 93, povera. — Venezia Isidoro, d'anni 62, erbaio. — Pellegrin Bernardino, d'anni 77, parrucchiere. — Cardinal Pasquale, d'anni 50, barbiere. — Leonard Anna, d'anni 49. — Zennaro Girolamo detto Topa, d'anni 77, erbaio. — Stefani Don Giuseppe, d'anni 68, sacerdote. — Cecchini Teresa, d'anni 52, povera. — Conetti Giovanna, d'anni 60, pensionata militare. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N. 2, 3, 4, 5 e 6 in S. GEREMIA PROFETA.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 818. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto agli assenti d'ignota dimora Girolamo ed Antonio fratelli Novello del fu Giuseppe che il nob. sig. Conte Giovanni di Collalto di Vienna, Abate Preposito di Nervesa, coll'avv. Dr. Francesco Ferro, ha oggi sotto questo numero prodotto in confronto di essi assenti d'ignota dimora fratelli Girolamo ed Antonio Novello, la petizione per far decidere, essere essi tenuti a conseguire nel locale dell'Abazia di Nervesa.

I. Frumento depurato dal quinto staia due, quartieri tre, minelle una, vino conzi uno, secchi cinque, boccali uno, e due quinti per canone livellario scaduto nell'anno 1849, ed infuso sopra i beni da essi Novello posseduti in Nervesa di originaria provenienza del fu Dr. Giacomo Meneghini, oppure a pagare il valore dei detti generi con a. l. 54.

II. Frumento staia due, quartieri tre, minelle una, e vino conzi uno, secchie cinque, boccali uno e due quinti per canone livellario scaduto nell'anno 1850, oppure a pagare il valore dei detti generi con a. l. 53:71.

III. Frumento staia due, quartieri tre, minelle una, e vino conzi uno, secchie cinque, boccali uno e due quinti per canone livellario scaduto nell'anno 1851, oppure a pagare il valore dei detti generi con a. l. 64:43.

IV. Essere tenuti essi fratelli Novello a pagare a. l. 2:23, a saldo del detto canone livellario in contanti scaduto nei menzionati anni 1849, 1850, 1851.

Che ad essi fratelli Novello è stato da questa I. R. Pretura deputato a loro pericolo e spese in curatore il sig. avv. Dr. Giuseppe Rostiroli di Biadene, affinché la causa possa proseguire secondo il vigente Giud. Reg., e pronunciarsi quanto è di ragione.

Che è stato prefisso pel contraddittorio l'udenza del 23 aprile p. v., alle ore 9 della mattina.

Questo premesso, vengono eccitati essi fratelli Novello a comparire personalmente nel di fatto pel contraddittorio, o a far tenere al curatore loro deputato i crediti mezzi di difesa, o a nominare in tempo altro patrocinatore, ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti in Biadene, ed in Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Biadene,

Li 20 febbraio 1852.

Il R. Cons. Pretore

NICOLATTI.

Il R. Cancelliere

Manfron Provedi.

N. 1223. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Non effettuatosi nel 21 gennaio p. p., l'incanto di cui nell'Editto 1.^o dicembre antecedente n. 7601, e dietro nuova istanza di quel giorno n. 447, per parte dell'esecutante Gaetano Foresti, ed in odio del debitore Angelo Vizzotto, per un ulteriore terzo esperimento di vendita dell'immobile situato in questa Città già descritto nel suddetto Editto n. 7601, e precedente 26 luglio a. p. n. 4655, si prefisse il giorno 31 marzo p. l. dalle ore 12 merid. alle 1 pom., coll'avvertenza che la vendita avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima ritenuta

in a. l. 6037:96, e ferme le quattro condizioni riportate nei suddetti Editti, già inseriti nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia dei giorni 9 agosto 1851, e 10 gennaio 1852, ed aggiuntavi la seguente:

Qualunque creditore iscritto essendo offerente all'asta sarà esonerato dall'obbligo del previo deposito del decimo di stima, e rimanendo deliberatorio da quello del prezzo di delibera; prezzo che interamente rimarrà nelle di lui mani ai riguardi di tutti i creditori fino al giorno in cui sarà passata in giudicato la graduatoria, corrispondendo però l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, e ciò tutto sotto pena di reintorno.

Il presente sarà affisso come di metodo, e per tre volte inserito nell'autodetto foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,

Li 24 febbraio 1852.

Il R. Cons. Pretore

FINALI.

Il R. Cancelliere

Cavazzocca.

N. 1902. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica al Patron Antonio Scarpa, assente d'ignota dimora e comandante del Piolo go Austriaco il Giuseppino, come Gio. Batt. Pachiesi, sensale, coll'avv. Dr. Gergotich, produsse in confronto di lui l'istanza 13 febbraio 1852 n. 1902, con la quale gli denunciò la lite che andava ad intraprendere contro Bartolo Maria Cuniali, per svincolo dal sequestro di 27 botti di savori tradotte da esso Patr. Antonio Scarpa e da esso abbandonate sulla Riva di S. Giorgio Maggiore, e per la consegna di detta merce e pagamento del prezzo di nolo e cappa, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendo luogo all'istanza, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Mastruca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. Dirig.

REYER.

Barbaro Consig.

F. Gradenigo, Giud. Suss.

Dall'I. R. Trib. Merc. C.

Maritt. in Venezia,

Li 17 febbraio 1852.

Locatelli.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giuseppe Comello assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Pignatelli col l'avvocato Valvasori, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 14 febbraio 1852 n. 1960, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1320:25, effett. d'argento in pezzi da lui 20 in dipendenza alla cambiale 27 agosto 1850, ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Alessandrini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le

conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 17 febbraio 1852.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. Dirig.

REYER.

Barbaro Consig.

Bennati, Giud. Suss.

Locatelli.

al N. 40194. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori tutti verso l'eredità del defunto Gio. Batt. Martinuzzi ad insinuare le loro azioni creditorie alla Camera VII di Commissione pel giorno 31 marzo p. v. alle ore 12, a senso e peggiori effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente si pubblichi per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 9 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 499. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione odierna questa Pretura dichiarò interdetto per demenza Domenico Perozzo d. Zuccato del fu Michele di Tramonte, destinandogli a curatore il di lui fratello Giacomo, di Monterosso.

Dall'I. R. Pretura in Teolo,

Li 18 febbraio 1852.

PROVASI.

Pel Cancelliere

L. Tolazzi, Scritt.

N. 1550. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica essere stato decretato dalla stessa l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della Costante e Gio. Moloni di Spiridione domiciliati in Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obrerata ditta ad insinuare fino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questa I. R. Pretura in confronto dell'avv. Edoardo Dr. Deodati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantoché in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che, se egli fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 4 giugno successivo alle ore 11 della mattina per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti in Chioggia, ed all'Albo Pretorio.

Il Cons. Pretore

ZIBORDI.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 16 febbraio 1852.

Veronese, Scritt.

N. 18974. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi in Lendinara nel 2 ottobre 1850, senza disposizioni d'ultima volontà Gio. Maria Bertazzi dei furono Apollonio e Caterina Quarenzo.

Non essendo noto ove esista la successibile legittima Angela Voltolini di Gio. Batt., viene diffidata ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno, avvertita che le venne deputato in curatore il sig. Giuseppe Dr. Sartori in concorso del quale verrà liquidata l'eredità.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi di questa Città.

L'I. R. Presidente

Cav. De MANGH.

Canova, Cons.

Teutori, Cons.

Zadai, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 17 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 733. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 733, venne interdetta per monomania melanconica Caterina De Coppi di Pellegrino di Revine, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Antonio Grava dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Seravalle,

Li 19 febbraio 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

Ton.

Il R. Cancelliere

Pola.

N. 124. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Morì in Ferrara nel Monastero di S. Giovanni della Croce li 15 gennaio 1851, Elisabetta Pietropoli del fu Francesco vedova di Domenico Pericoli, lasciando in questi Stati una sostanza immobile parte in Corbola di questo Distretto, e parte in S. Maria Maddalena Distretto di Occhiobello, per il complessivo importo di a. l. 31270:94, di cui ha disposto con testamento 19 dicembre 1848, in atti del Notaio di Ferrara Francesco Dr. Benazzi a favore di Felice, fu Giovanni, e Antonio, fu Paolo, Pericoli ambidue di Corbola, con sostituzione fedecommissaria nei loro discendenti. Fra i successibili figurano i due di lei nipoti ex sorore Lucia, D. Luigi, e Lucia Zerbinati il primo de' quali troverebbersi a Benevento, e l'altra in un convento di Ferrara ai quali venne deputato in curatore Alessandro Schiavi di cui vengono quindi essi Zerbinati diffidati a presentare le loro dichiarazioni a questa Pretura sull'eredità, e testamento sudd., nel termine di un anno, coll'avvertenza che in caso non s'insinuassero si procederà alla liquidazione della eredità in con-

corso degli insinuati, e del curatore deputato ad essi citati.

Ciò s'intimi al curatore Schiavi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nei luoghi soliti.

Il R. Dirigente

POZZA.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,

Li 30 gennaio 1852.

Il R. Cancelliere

Claudio Serra, S.

N. 958. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto fu interdetta per imbecillità Rosa di Gio. Batt. Venica di Cividale, nominandosi in curatore il di lei padre.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 4 febbraio 1852.

Il Pretore Dirigente

DRAGHI.

al N. 41866. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione odierna venne interdetta per mania religiosa Angela Lazzari Rossi, e le si deputò in curatore Antonio Rossi di lei marito.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 5 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 731. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che venne con odierno Decreto pari numero dichiarato interdetto per mania Luigi Gallo del fu Vincenzo di Conselve, e deputatogli in curatore questo avv. Dr. Gaetano Ghisleni.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 9 febbraio 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

Il R. Cancelliere

Dr. Molon.

N. 518. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito del Tagliamento notifica agli assenti sig. co. Gherardo Freschi, e sig. Luigi Baseggio, che il sig. Antonio Pascatti di S. Vito, ha fatto istanza per la destinazione di un curatore onde poter progredire contro il sig. Giacomo Del Bon di S. Vito all'incanto dei beni immobili sui quali essi figurano creditori iscritti, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, gli sia stato deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. Pietro Dr. Puller onde gli atti esecutivi possano proseguire secondo le leggi vigenti.

Vengono quindi eccitati a presentarsi in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad istruire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti.

S. Vito, 30 gennaio 1852.

B. BENEDETTI.

N. 22920. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale in Padova viene notificato col presente essere mancata a' vivi in Venezia Caterina Galvani dei furono Domenico e Giovanna Baroni, disponendo di sue sostanze cogli atti di ultima volontà 30 luglio e 14 agosto 1851. Non essendo noto quali sieno i di lei succes-

gliar-

ricolo

ngelo

ll'im-

o una

con-

a ri-

gati si

l'ogni

alm.)

ta, in

ridido;

n mi-

a alle-

rebbe

ta una

e na-

o per-

carno-

a mol-

ri ave-

farina,

he pic-

in viso

stili, ne

Corso.

guada-

e, col

vendi-

le dette

one de-

guero-

ito, co-

pa, con

inza se-

e, in

ano pel

fetti do-

le quali

se della

azione a

faccesse.

4 1350

di e la

secondo-

dogane

i. *

lugusta,

uovi ar-

l'atti-

onario,

no aver

ti, è più

, in cui

di 15

oditoria-

ome pri-

zione per

inutile. *

poli e la

rtiglieria.

propria-

elano af-

o, che di

tutti gli

sto mondo

E le pa-

me alcun

allusione.

Mcawber

e, per la

con sin-

giornata,

l'ela pur

e, che of-

iugali.

piano, ed

d'Agnese,

Eli' alzò

agione del

aveva colto

armi, schia-

so, quanto

sto?

mi pare d'

a, che do-

nostra vita

sibili tanto dal lato paterno che materno, si diffida chiunque credesse per qualsiasi titolo di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, e dover nel termine di un anno insinuare il suo diritto a succedere colle necessarie giustificazioni, poichè altrimenti l'eredità verrà rilasciata a chi di diritto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Presidente
Cav. De Mangini.
Caneva, Cons.
Zadra, Giud. Succ.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 27 gennaio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 1364. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto agli Ciriaco Righetti, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alvise e Felicità Beretta, moglie a Domenico Polo essere stata presentata a questo Tribunale da Davide Luzzatto a mezzo del suo procuratore avvocato Lattes una istanza nel giorno 14 gennaio corrente, al n. 1364, contro di essi Ciriaco Righetti, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alvise e Felicità Beretta moglie a Domenico Polo ed altri creditori inscritti, all' oggetto che a tutti venisse intimata l' istanza per asta 3 ottobre 1851, n. 32394, degli stabili siti in questa città di ragione dei nobili Gio. Abbondio De Widmann-Bezzonico.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora degli suddetti Righetti, Monti-Bragadin e Beretta Polo è stato nominato al primo l' avvocato D' Angelo, al secondo l' avvocato Mainardi ed alla terza l' avvocato Salomoni in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata procedura possa, in confronto degli medesimi, proseguirsi ed ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertiti che, con altro decreto, al n. suddetto, venne redepunta, per le relative dichiarazioni degli interessati, la comparita al giorno 30 marzo p. v., alle ore 10 ant., all' Aula I Verbale di questo Tribunale, e che, mancando essi assenti, dovranno imputare a se medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOCARINI.

Malenza, Consig.
Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 26 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 2005. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nell' Atrio di sua residenza nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 9 mattina si terrà il IV esperimento d' asta delle soggettive realtà di ragione di Gio. Batt. q. Bernardino Diana di Esemon di Sotto, sulle istanze di Angelo Rossi alle seguenti

Condizioni.
I. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà previamente depositare alla Commissione all' asta a. l. 60, da imputarsi nel prezzo rimanendo deliberatorio, o restituirsì in difetto alla chiavica dell' incanto.

II. Avrà luogo la vendita anche a prezzo inferiore alla stima giudiziale.

III. Li beni saranno venduti tanto in complesso, che individualmente, coll' obbligo all' acquirente di versare il prezzo entro giorni 8 successivi alla delibera in quest' Ufficio depositi in moneta d' oro, o d' argento a corso legale, sotto comminatoria in difetto del reimpanto a sue spese.

IV. I pesi, e debiti inerenti alle realtà deliberate nel caso contemplato dal par. 425, del Giud. Reg., rimarranno a carico dell' acquirente.

V. Rimanendo deliberatorio l' esecutante non sarà tenuto a versare in questa Cassa depositi che l' importo eccedente il suo credito incluse le spese.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione costruita di muri, coperta a paglia, con corte, ed area di casa diroccata, in mappa al n. 2889, di c. 24, composta di due stanze al piano terra, di scie di legno che mettono al primo piano, di pergolo, due camere, e camerino in detto piano con fenile sovrapposto stimata a. l. 366 : 50.

2. Otto attigui in lato di levante della casa chiusi di muri ai lati di levante, mezzodi, e settentrione in mappa al n. 2894, di c. 62, stimato cogli impianti a. l. 407 : 10.

3. Campo e prato in lato di levante, e settentrione del detto orto in mappa al n. 2704, 2705, e del 2895, di pert. 2:03, stimato cogli impianti a. l. 561 : 28.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 16 febbraio 1852.

Torfoli, P.
In mancanza di Cancelliere
Giuseppe Milesi, S.

N. 767. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. co. Gherardo Freschi era domiciliato in Ramuscello che con odierno Decreto gli fu nominato in curatore ad actum il nob. avv. Dr. Giuseppe Missittini di Tarcento, onde lo rappresenti nella causa istituita in confronto di esso assente e del di lui fratello nob. co. Carlo Freschi da Andrea fu Giuliano Zuliani di Attimis, con petizione per riconvenzione 9 maggio 1851 n. 2286, in punto di pagamento di a. l. 7183 : 63, sulla quale è stato redepunto il giorno 17 marzo p. v., ore 9 antimeridiane.

S' inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per ogni effetto di legge.

Il R. C. no. Dirig.
Loro.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,
Li 14 febbraio 1852.

N. 1269. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa, con Decreto odierno, numero par. è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, esistenti nelle Provincie Venete, di ragione della eredità giacente del fu Francesco Dr. Bareggia fu Domenico ad istanza del curatore alla eredità Lorenzo Dr. Tovaglia.

Si eccita pertanto chiunque credesse poter azionare qualche ragione od azione contro l' oberata sostanza d' insinuare entro il prossimo venturo marzo al protocollo di questa Pretura al confronto del sig. Enrico Dr. Brolis, di qui, eletto curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui egli domandasse di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria che in difetto, scorso il termine come sopra stabilito, nessuno verrà più ascoltato, ed in insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto che la medesima andasse esaurita dalle pretese liquidate dei creditori insinuativi, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire alla Udienza del giorno 16 aprile seguente, alle ore 9 ant., o per confermare l' amministrazione della massa, che verrà prima internamente eletto, o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei comparenti, e che non comprendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati a tutto pericolo dei creditori, colla finale avvertenza che nella stessa sessione sarà altresì tentato l' esperimento di generale transazione a termini del par. 98, G. R.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 10 febbraio 1852.

Il R. Cancelliere Dirigente
TOALDI.

Faccioni, f. f. di Attuario.

N. 11. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Loreo, deduce a pubblica notizia, che, dietro istanza di nob. Cornelio Pisani-De Lazzara, Beatrice Pisani Du Bois, Laura Pisani, e Leonardo Pisani, rappresentati dall' avv. Da Ponte in confronto di Gio. Faccioli detto Moscatello, e Samuel Levi Muja si redestina il giorno primo aprile 1852 ore 9 mattina il quarto esperimento d' asta già ordinato col Decreto 21 febbraio 1847 n. 284, degli immobili sottodescritti stati oppignorati, e stimati sopra istanza della nobile Paulina Emo-Pisani ora rappresentata dai suddetti Consorti Pisani in pregiudizio di Gio. Faccioli detto Moscatello possidente domiciliato in Padova, coll' avvertenza, che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche al di sotto della stima, sebbene non sufficiente a sopperire i creditori prenotati.

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non deposita presso la Commissione delegata il decimo della stima rilevata in a. l. 16554 : 74.

Secondo. Se l' offerente rimarrà deliberatorio la somma depositata sarà dalla Commissione delegata versata nella Cassa depositi per servire come principio di pagamento del prezzo, e nel caso d' inadempimento agli obblighi della delibera, come fondo destinato in conto dei danni, e spese del reimpanto.

Terzo. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il maggiore offerente versare nella Cassa depositi di questa Pretura il residuo prezzo, ed entro otto giorni successivi giustificare il fatto depositato; in seguito a che otterrà l' aggiudicazione del fondo venduto, e si procederà alla graduatoria dei creditori, e mancando poi il deliberatario si sopra esposti obblighi si procederà al reimpanto dei fondi a tutte sue spese, danni, rischio e pericolo.

Quarto. Facendosi deliberatario la parte esecutante, dovrà essa pure, al pari d' ogni creditore iscritto, verificare tanto il deposito di cauzione, quanto l' intero prezzo di delibera com' è prescritto ad ogni altro offerente alla prima, seconda e terza condizione.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di beni della quantità di campi padovani 551 : 1 : 065, con fabbriche, parte prative e valivi, e parte prative e pascolivi, confinanti a levante fratelli Ravenna, ora Bilanello-Degrandis Sante e Santa fratelli Antonio Zaffoni ed altri, a ponente il suddetto Zaffoni ed altri, a mezzogiorno strada comunale, e fratelli Fabris ed Antonio Zaffoni, ed a tramontana fratelli Benier, nobile Nani, ed altri, censiti nei registri censuari di Loreo al num. 41 del catasto per campi 348 : 26, a misura d' estimo colla cifra di romani scudi 1904 : 39 : 11 : 3/4, situati in Loreo, e precisamente nel luogo detto la Vallone, e del valore giusto il protocollo di stima 10 settembre 1836, n. 1730, di a. l. 16554 : 74.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 10 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore
PANIZONI.

Il R. Cancelliere
BIGNONI.

N. 1873. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Sopra istanza dell' erede beneficiario, si diffidano tutti i creditori verso il nob. Enea Arnaldi fu nob. Bernardino di questa Città, mancato a vivi il 1.^o gennaio anno corrente con testamento 27 aprile 1850, e d' insinuare e provare le loro pretese all' Aula di questo Tribunale nel giorno di giovedì 1.^o aprile p. v. ore 9 ant. conformemente e negli effetti del disposto dal par. 812, 813, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi di mezzo, e per inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,

Li 10 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 940. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 4 corr. sotto il n. 940 una petizione tendente a far giudicare la confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori nel di 17 gennaio p. p. nel luogo detto Collalbrigo, Comune di Conegliano.

S' intima ciò agli detti ignoti, prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.^o aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula Verbale di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Agostino Dr. Dalla Verde, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commis. Presidenziale
SCOLAR.

Morosini, I. R. Cons.

Coletti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,

Li 6 febbraio 1852.

Per lo Sped. impedito
L. Valenti, S.

N. 331. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 15, 22, 29, marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Antonio Porta sulla istanza del nob. Cristoforo Muzani sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente all' asta dovrà verificare il deposito del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario al chiudersi dell' asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell' istante, le spese di esecuzione secondo specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni gli arretrati d' imposte che vi fossero.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 10 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore
PANIZONI.

Il R. Cancelliere
BIGNONI.

N. 1873. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Sopra istanza dell' erede beneficiario, si diffidano tutti i creditori verso il nob. Enea Arnaldi fu nob. Bernardino di questa Città, mancato a vivi il 1.^o gennaio anno corrente con testamento 27 aprile 1850, e d' insinuare e provare le loro pretese all' Aula di questo Tribunale nel giorno di giovedì 1.^o aprile p. v. ore 9 ant. conformemente e negli effetti del disposto dal par. 812, 813, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi di mezzo, e per inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,

Li 10 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 940. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 4 corr. sotto il n. 940 una petizione tendente a far giudicare la confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori nel di 17 gennaio p. p. nel luogo detto Collalbrigo, Comune di Conegliano.

S' intima ciò agli detti ignoti, prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.^o aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula Verbale di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Agostino Dr. Dalla Verde, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commis. Presidenziale
SCOLAR.

Morosini, I. R. Cons.

Coletti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,

Li 6 febbraio 1852.

Per lo Sped. impedito
L. Valenti, S.

N. 331. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 15, 22, 29, marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Antonio Porta sulla istanza del nob. Cristoforo Muzani sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente all' asta dovrà verificare il deposito del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario al chiudersi dell' asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell' istante, le spese di esecuzione secondo specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni gli arretrati d' imposte che vi fossero.

IV. Dovrà assumere l' annuo canone verso l' esecutante staia 19 : 2 : 2, frumento scadente il 25 luglio, ed a. l. 5 : 17, scadente li 11 novembre verso deduzione dal prezzo del corrispondente capitale al 5 per 0/0 colla valutazione del frumento ad a. l. 16 il sacco.

V. Tratterà il resto prezzo sino alla graduatoria colla corrisponsione dell' interesse al 5 per 0/0 da depositarsi annualmente in giudizio, e ne farà il pagamento in esito al riparto ed a seconda del medesimo.

VI. Conseguirà il possesso dal giorno della delibera, e la proprietà dopo pagato il prezzo, ed adempite le condizioni dell' asta, in mancanza alle quali il fondo sarà venduto a di esso rischio a qualunque prezzo, o ad un solo esperimento d' incanto.

Descrizione del fondo.
Campi 4 : 3 : 142, a. p. v. in Poiana Maggiore contrà Frastortole coi confini a levante Bottini, mezzodi strada, sera Zannellato, tramontana Frison e Porto in mappa di Cagnano al n. 1548, stimati a. l. 2951 : 42.

Il presente si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Il Cons. Pretore
BALBI.

Dall' I. R. Pretura di L.

nigo,
Li 13 gennaio 1852.

A. Meneghini.

N. 932. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Con petizione 10 febbraio corr. n. 932, prodotta a questa Pretura da Andrea Sgarban q. Domenico di Flaipano, contro il curatore dell' assente Domenico Sgarban q. Domenico, nonché contro Biagio, Pietro e Giovanni fu Domenico Sgarban, Elena, Maddalena e Domenico Fratta q. Giovanni di Flaipano, meno Elena maritata Micco di Stella, fu chiesto:

1.^o La nomina di periti per la prelevazione della facoltà abbandonata da Domenico Sgarban del prelegato disposto a favore dell' Attore, cioè dei fondi ai n. 1251, 1252, 1253, 1254, 1024, nonché della cucina domenicale con tutto il fabbricato, con assegno, rilascio a suo favore, ed autorizzazione alle volture.

2.^o La nomina di periti per la formazione dell' Asse della residua facoltà di Domenico Sgarban, con riguardo a ciò che conseguirono Giovanni e Maria Sgarban, con assegno a termini del Decreto di aggiudicazione 28 novembre 1851 num. 8376, rilascio della quota e facoltà dell' intestazione.

Deputatosi a curatore dell' assente l' avv. di questo Foro Dr. Nobile Trevisan si diffida l' assente medesimo a munire l' avv. suddetto delle necessarie istruzioni, od al caso nominare altro procuratore con notizia a questo Giudizio, e ciò a tenore del par. 498, Giud. Reg.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nel Copoluogo di questo Distretto, all' Albo Pretorio, ed in Flaipano.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall' I. R. Pretura in G.

mona,
Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 293. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Faedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppino q. Antonio detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in C.

vidale,
Li 15 gennaio 1852.

N. 293. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Faedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppino q. Antonio detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in C.

vidale,
Li 15 gennaio 1852.

N. 293. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Faedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppino q. Antonio detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in C.

vidale,
Li 15 gennaio 1852.

N. 293. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Faedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppino q. Antonio detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in C.

vidale,
Li 15 gennaio 1852.

N. 293. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Faedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppino q. Antonio detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in C.

vidale,
Li 15 gennaio 1852.

N. 293. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Faedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppino q. Antonio detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in C.

vidale,
Li 15 gennaio 1852.

N. 293. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Faedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppino q. Antonio detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in C.

vidale,
Li 15 gennaio 1852.

N. 293. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Faedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppino q. Antonio detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Ulteriori notizie, che riceviamo dall'isola per mezzo dell'*Ienusa* partita da Porto-Torres il giorno 27 p. p., ci recano la conferma delle notizie, che ieri davamo; cioè che la tranquillità, turbata nei giorni precedenti, pareva ristabilita. (G. P.)

È stato pubblicato un regio decreto, per cui è riservata al Governo la privativa della Posta-lettere e della Posta-cavalli, e si stabiliscono i reati, in cui incorreranno coloro, che trasgrediranno la legge. I reati, puniti dalla presente legge con semplice pena pecuniaria, possono estinguersi mediante pagamento di una somma a titolo di oblazione, purché l'imputato non sia recidivo. Le pene pecuniarie stabilite sono rispettivamente aumentate di un grado, quando si tratta di recidivi. (G. Uff. di Mil.)

(Notro carteggio privato.)

Torino 3 marzo.

Nell'occasione dell'indulto quaresimale, i Vescovi nelle loro pastorali, i parroci dalle cattedre evangeliche, i sacerdoti nei confessionali, sono generosi di raccomandazioni più o meno vive, nelle quali sono dipinti gli orrori della stampa, il demoralizzamento sociale, gli spogliamenti e le oppressioni d'ogni maniera; e chiamano il popolo a penitenza.

Pur troppo quanto vi scrissi l'ultima volta è vero: i fatti di Sassari furono gravi, anzi gravissimi. Un tafferuglio tra borghesi e bersaglieri, in un'osteria, prese dimensioni più serie e più larghe; e la collisione avrebbe avuto per conseguenza morti e feriti. Le ultime notizie ci recano che ora la tranquillità, almeno apparente, è ristabilita; ma il malumore nell'isola è grande. L'intendente, mancandogli sufficienti forze a resistere, rilasciò alcuni arresti, che una dimostrazione di cittadini armati domandava. Inoltre, allontanò i cavalleggieri, che s'erano trovati in conflitto con la guardia nazionale, e questa si oppose alla venuta di altri cavalleggieri da Nuoro: le poche truppe s'erano ritirate coi loro cannoni nelle caserme. Così il *Corriere Mercantile*.

Sappiamo che nuovi rinforzi vengono spediti, oltre i 400 uomini e la mezza batteria, che partirono l'altro ieri. La *Costituzione* ed il *Monzambano*, apparecchiati in porto, attendono gli ordini.

Domani l'apertura solenne del Parlamento, col discorso del Re.

SAVOIA

Ciamberi 1.º marzo

L'inverno continua nei suoi rigori: oggi, mentre scriviamo, la neve torna a cadere più abbondante che mai. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 febbraio.

Dall'ultimo rapporto, pervenuto da Reggio in data del 18 di questo mese, si rileva che, fino a quell'epoca, le scosse di terremoto continuavano a sentirsi in quella Provincia, sebbene fossero più rare e leggieri. Il mattino del 17 però, alle ore 10 a. m. erasene avvertita una di non poca intensità, senza che prodotto avesse alcun danno. (G. del R. delle D. S.)

SICILIA

Palermo 21 febbraio.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto dato a Caserta il 22 dello scorso gennaio, si è degnata commutare la pena di morte, inflitta a Paolo Velardita dal Consiglio di guerra di guarnigione della Provincia di Catania, nel dì 28 agosto dell'anno ora scorso, in quella di anni due di prigionia.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto dato a Caserta il 3 corrente febbraio, si è degnata di condonare la pena di due anni di prigionia, rispettivamente inflitta a Giuseppe Trapani ed a Francesco Attardo dal giudice del circondario di Palma, nel dì 14 agosto 1851.

La notte del 16 febbraio, alle ore 6 e minuti 40, si fece sentire una leggiera scossa nel suolo ondulatorio, e che durò 3 secondi circa. Il sismografo ne indicò la direzione da N. a S. (G. Uff. di Sic.)

IMPERO OTTOMANO

Beratti (Bassa Albania) nel febbraio.

Dacché il Sultano Abdul Megid ha promulgato e messo in vigore nel suo Stato il nuovo regolamento del *Tanzimat Hairi*, per la comune felicità dei suoi popoli, ebbe anche in mira di eleggere convenienti ed esperti governatori, per amministrarlo gelosamente in nome e luogo suo; e l'efficacia di queste salutari disposizioni si risente in mezzo al vasto Impero turco, anche nella media Albania. Il Sultano quindi ha migliorato la condizione dei suoi sudditi, senza riguardi di grado o religione, ed ora tutti sono eguali rispetto a lui ed alle leggi dello Stato.

Al bene del nostro paese contribuì grandemente la nomina a governatore di S. E. Attà pascià, prima caimacan per due anni in Arta, e poi per quattro in Argiro-castro.

Attà pascià ha rovesciato e bandito ogni antico abuso ed attuati tutti i benefici, i quali naturalmente derivano dai principii d'umanità, suggeriti da un buon Governo.

Dopo il terremoto del 29 dicembre dell'anno scorso, che fu sì terribile per Beratti e per la Provincia tutta, avendo posta la desolazione in tutti quegli abitanti, il nostro governatore non mancò di prestare a tutti valido soccorso.

Fece a proprie spese giungere da Bitolia 200 tende per ricovero provvisorio di quelli, che erano rimasti allo scoperto; come parimenti un numero sufficiente di maestranze per la ristorazione delle case cadute. Molti furono i tratti di beneficenza e filantropia, che Attà pascià ha profuso in vantaggio della popolazione di Beratti.

I mali, che ancora sussistono nella Turchia, andranno dunque a poco a poco dileguandosi, quando da per tutto i capi del Governo si daranno la cura d'attenersi strettamente agli ordini della Porta. Pur troppo, altre corrispondenze, che ci furono spedite dalla Turchia, attestano che non da per tutto la popolazione sia ancora contenta, ed è facile comprendere che le riforme non si lasciano attuare ad un tratto. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 27 febbraio.

Si sta armando il vascello il *London*, da 90 cannoni, per collocarlo qual naviglio di guardia alla foce del Tamigi.

Il primo corpo di bersaglieri volontari della contea di Gloucester, che ricevette l'approvazione della Regina, si chiama: *The Cheltenham Rifle Corps*, ed è composto di 500 membri.

Si legge nel *Morning Chronicle*: «La Regina ha tenuto circolo, ieri dopo mezzogiorno, al palazzo di Saint-James. Il marchese di Normanby, tornato dall'Ambasciata di Parigi, fu presentato a S. M. dal conte Granville. Si notavano fra' diplomatici esteri il conte Walewsky, ambasciatore di Francia, il visconte Serrurier, primo segretario, e i sigg. Dervier e di Veillard, addetti all'Ambasciata; il sig. Van de Weyer, ministro del Belgio; il barone di Cotte, ministro di Baviera; il barone di Brunow, ministro di Russia; il cav. Bunsen, ministro di Prussia; il barone di Rehausen, ministro di Svezia e Norvegia; il marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna, e il sig. Giannetti, addetto alla Legazione sarda; il conte di Lavradio, ministro di Portogallo; il conte Buol-Schauenstein, ministro d'Austria; il principe di Carini, ministro di Sicilia, ec. ec.»

I due capi del nuovo Ministero inglese, lord Derby, e il sig. D'Israeli, risplendono solitari in mezzo alla pleiade ignota dei loro consorti.

Il primo, sotto il nome di lord Stanley, fu una delle illustrazioni della Camera dei comuni. Capo d'una delle più grandi famiglie d'Inghilterra, e *whig* in origine, lord Stanley faceva parte del Ministero di lord Grey; fu segretario di Stato per l'Irlanda dal 1830 al 1833, e ministro delle colonie fino al 1834. Ha dunque preso parte a tutte le grandi misure del Ministero *whig* per la riforma elettorale, e per l'emancipazione dei negri. Soltanto nel 1834 si separò con istrepito dal suo partito, nella circostanza degli affari della Chiesa d'Irlanda. Protestante zelantissimo, lord Stanley recò in mezzo ai *tory* l'autorità del suo nome, il potere del suo genio ammirabile. Ritornò al Ministero con sir Roberto Peel, ma, separatosi da lui a proposito della riforma delle leggi economiche, diventò da quell'epoca il capo del partito *tory*.

Anche il sig. D'Israeli porta un nome celebre. Il talento, il lavoro, la pazienza, lo hanno innalzato al primo posto nelle sommità d'un gran partito. Il sig. D'Israeli ha fatto romanzi, ch'ebbero un successo prodigioso.

Sarà curioso di vedere in Inghilterra un letterato, posto alla direzione del Ministero delle finanze, e sarà strano il cozzo, che nel cervello del ministro potranno darsi i suoi versi sesquipedali colle cifre del suo Dipartimento. Il *Journal des Débats*, al quale prendiamo a prestito questi frizzi, dovrebbe però rammentare che Lamartine, il celebre poeta, fu, non solo ministro, ma capo del Governo della Repubblica francese nel 1848.

Intorno agli altri ministri, al sig. Walpole messo agli interni; a lord Malmesbury, messo agli esteri; a sir John Pakington, collocato alle colonie; a sir Edoardo Sugden, nuovo lord cancelliere, ec. ec., non troveremmo facilmente da somministrare ai nostri lettori notizie veramente interessanti e caratteristiche. (E. della B.)

Si legge nel *Journal des Débats*: «Se si dee prestar fede allo *Standard*, il nuovo Gabinetto non avrebbe alcuna intenzione di presentare all'attuale Camera dei comuni una legge relativa al ristabilimento del sistema protezionista. Secondo quell'organo importante del partito *tory* il primo pensiero del Gabinetto di lord Derby sarebbe di chiedere al Parlamento i mezzi di porre il paese in uno stato di conveniente difesa, ed all'inefficacia appunto dei provvedimenti, proposti a questo riguardo da lord John

Russell, un altro giornale *tory*, il *Morning-Herald*, attribuisce la caduta del Gabinetto *whig*.

«Quanto al ristabilimento dei diritti sui cereali, del sistema di protezione per l'agricoltura, e dell'atto di navigazione, lo *Standard* assicura che il nuovo Ministero non pensa né punto né poco d'importarlo al paese: esso è risoluto di uniformarsi al voto della nazione: e «ma questo voto, soggiunge il giornale *tory*, non potrebbe manifestarsi in modo soddisfacente da una Camera eletta nel 1847, sotto l'impero delle illusioni del *free-trade*, inaugurato nel 1846 da sir R. Peel.»

«La terza questione di qualche importanza, che preoccupa l'opinione pubblica, è l'assegnamento pel Collegio cattolico di Maynooth. Quest'assegnamento, giova ricordarlo, non è più un articolo del bilancio, che la Camera possa votare o rigettare ogni anno; l'assegnamento ha forza di legge, in virtù di un atto del Parlamento, votato nel 1845. Gli è per provocare la revoca di quest'atto, che di tratto in tratto ebbero luogo numerosi *meeting* e furono dirette petizioni al Parlamento.

«Sopra questa questione, dice lo *Standard*, il Gabinetto è perfettamente libero; all'epoca, in cui fu stanziato quest'atto, l'Inghilterra era in pace, almeno apparentemente, con Roma e il clero cattolico; ma, dopo quest'epoca, sparirono le illusioni in tutti gli amici, troppo fidenti, alla libertà religiosa. Il Ministero agirà in questa questione con giustizia, prudenza e fermezza.»

Leggiamo nel *Morning Advertiser* del 27 febbraio: «Sarebbe affatto intempestivo il chiedere all'Inghilterra di lasciare libero il campo per un leale esperimento al Ministero Derby. Se il capo del nuovo Gabinetto fosse un nome sconosciuto, o se pure esistessero ragioni di speranza ch'egli avesse rinunciato ai suoi antichi principii di *tory* e di protezionista, potrebbero domandare al pubblico questa leale prova; ma, tenuto conto degli antecedenti del nobile lord, e degli elementi, di che ha composto il suo nuovo Gabinetto, il reclamare utinamente questa prova, sarebbe un piacevolaggere soverchio. Non hanno più di tre settimane che lord Derby si strinse di tenacissimo nodo alla causa protezionista, e per non lasciare dubbio sul suo pensiero, raunò intorno a sé i più forti ultra-protezionisti del paese. Gli avversarii più ardenti della libertà di commercio sono precisamente le persone, che volle eleggersi a colleghi. Per tal modo, non pucosi su ciò equivocare; il carattere del nuovo Ministero, è quel d'essere un Governo affatto avverso alla libertà del commercio: egli è un Ministero ultra-protezionista. Lord Derby spiegò la sua bandiera, su cui è scritto: *Tassa sul pane*, e chiamò a sé coloro tutti, che favoreggiano questo pensiero; gli siringe a rannodarsi sotto il suo stendardo. La stessa franchezza la dobbiamo usar noi. Di contro alla sua insegna, piantiamo quella della libertà del commercio. Tocca ai membri liberali della Camera dei comuni affrontare al più presto possibile l'inimico protezionista.

«Il sig. Cobden, capo del partito della libertà del commercio, dovrebbe, fin da questa sera, annunciare alla Camera dei comuni la proposta d'una risoluzione, che stringesse la Camera al principio dell'intera libertà del commercio. Il partito ministeriale, viato da forte maggioranza sopra siffatta questione, sarebbe costretto a ricorrere ad uno scioglimento immediato del Parlamento.» (G. di G.)

Si legge nel *Times* del 27: «Noi abbiamo nella legislatura quattro partiti distinti. Nessuno di questi ha la maggioranza nella Camera dei comuni. Ciò che renderebbe possibile un buon Governo, sarebbe che questi quattro partiti si occupassero meno delle loro differenze e un po' più dei punti, che son loro comuni, e che, invece di rappresentare quattro scuole di opinioni speculative, si riunissero sul terreno comune del progresso pratico. Noi non iscorriamo salvezza pel paese se non se in queste condizioni, cioè, che ogni uomo di Stato e ogni partito abbia la più grande libertà di azione, che si dia luogo al disinganno, incoraggiamento alla conversione, e che si dimentichino gli errori, per quanto può permetterlo il rispetto alla moralità pubblica ed alla buona fede.

Si legge nel *Sun*: Giusta un rapporto alla Camera dei comuni, stampato ieri per domanda di sir Gilbert Heatcote, il numero degli elettori di contea, iscritti come proprietari nei limiti di ciascun borgo d'Inghilterra, è di 76,827; e nel paese di Galles di 4948, in tutto 81,775. Il numero totale degli elettori delle contee è, in Inghilterra, di 396,967; e nel Paese di Galles di 32,856: in tutto 429,823.

Si legge nella *Shipping-Gazette*: Sappiamo da buona fonte che una riduzione sarà fatta tra breve sui diritti di faro. Gli è ciò che noi domandiamo da vari anni, ed ora siamo lieti, sentendo che si è risoluto di adottare codesta opinione.

Si legge nel *Times*: Le notizie delle Indie occidentali sono in generale soddisfacenti. Gli invii di fondi dell'

ultima valigia postale ammontarono a 200,000 lire sterline.

Altra del 28.

I fogli inglesi dicono che alla Camera dei comuni presenterà ben presto una proposta del sig. Villiers, il quale proporrà che la Camera dichiari essere risolta di non neri il *free trade*, e di respingere ogni tentativo tendente ad imporre un diritto sull'introduzione de' cereali. Il signor Home annunzia che, nel primo giorno della riunione del Parlamento, presenterà un progetto di riforma parlamentaria.

L'*Institute of Actuaries* in Londra, che s'occupa nel raccogliere l'esperienza pratica nel ramo della grande industria sul sistema d'assicurazione, terrà, in agosto, un Congresso a Londra, a cui verranno invitati i periti, arte di tutti gli Stati dell'Europa. (Corr. Ital.)

PORTOGALLO

Lisbona 20 febbraio.

Una sommossa è scoppiata nel Distretto di Guadalupe, ove un piccolo gruppo di guerriglie ha proclamato Miguel; le Autorità locali repressero questo moto. (G. di G.)

SPAGNA

Madrid 24 febbraio.

La Regina ha fatto una pensione vitalizia di 12,000 reali in favore della balia della Principessa delle Asturie.

Una lettera, citata dalla corrispondenza Havas, dice essere stati destituiti il sig. Losa, confessore del Re, e suo segretario, Jaquer, suo ciambellano, Jarnes, suo amico; e queste destituzioni essere state date di comune accordo fra il Re e la Regina.

Viene scritto da Parigi alla *Gazzetta* crociata Berlino il 24 febbraio:

«Si dice che il Duca di Montpensier e sua moglie sieno in procinto di fare un viaggio a Claremont. L'Inghilterra, finora in collera pei matrimoni spagnuoli, aveva saputo tenere lontano il Duca, in modo ch'ei non potesse vedere il morente suo padre a malgrado delle preghiere della Regina Maria Amalia. Le attuali relazioni dell'Inghilterra col Governo francese apparivano un cangiamento nel modo di vedere della prima. L'invito inglese a Madrid, per opera della Regina vedova, che con urgente lettera aveva invitato il Duca e l'Infanta ad una visita, è stato in un ufficiale incaricato di assicurare il figlio di Luigi Filippo e la consorte di lui, che sarebbero ricevuti in Inghilterra con tutti gli onori al loro grado dovuti.

«Da alcuni giorni, un giornale di cui empie le sue colonne colle favolose notizie di pratiche fra Friedrich e Claremont, che non tenderebbero a niente meno che a far abbattere il Conte di Chambord a favore del Conte di Parigi. Cosa non nuova ma non meno scipita.» (G. U. d'Aug.)

L'*Herald* annuncia essere aggiornato il viaggio, che il Duca e la Duchessa di Montpensier dovevano fare in Inghilterra.

Le sottoscrizioni per l'ospedale della Principessa ammontano fino ad oggi alla somma di 472,452 reali.

FRANCIA

Parigi 28 febbraio.

Dicesi che il Consiglio di avvocati, composto da L. Napoleone, abbia dichiarato che i decreti di confisca non possono essere applicabili, in quanto vi fossero interessi dei terzi per stipulazioni e contratti matrimoniali. Con ciò si distruggerebbe onninamente l'effetto dei decreti; il Presidente li applicherà, malgrado l'opinione espressa da que' giureconsulti.

Partirono negli ultimi giorni dispaaci per Berlino, Vienna e Pietroburgo, che danno schiarimenti sulla politica estera da seguirsi dal Principe Presidente. Luigi Bonaparte ripeterà, mediante il suo ministro degli affari esteri, le assicurazioni più pacifiche, ed esprimerà la speranza che la pace dell'Europa non sarà turbata. In essi viene perfino detto: aversi in mira una riduzione dell'esercito, in quanto lo permettono le circostanze all'interno. Le relazioni coll'Inghilterra vanno facendosi a poco a poco più favorevoli. (G. U. d'Aug.)

La nuova legge, inserita oggi nel *Moniteur*, relativa alle Società di credito fondiario, contiene 5 Titoli, che comprendono in tutto 50 articoli.

In Provincia il povero e il mendicante, tanto dei villaggi, quanto dei borghi, sono sepolti cristianamente. La campana dà loro l'estremo saluto col suono lugubre. Il prete accompagna le salme, recitando preghiere pe' morti e benedendo la fossa.

In Parigi, la mortalità media in ciascun anno è di 12 a 13,000 individui; nel 1850 essa arrivò a 12,551.

Belle arti.

Nuov'opera intorno a Venezia.

Giuseppe Gatteri, che, com'è noto, senza essere ancora iniziato ne misteri dell'arte, nella tenera età di 9 anni mostrò, nelle più fiorite adunanze della sua patria, Trieste, improvvisatore di battaglie macchinose, da far istupidire i riguardanti così, da chiamarlo miracolo di natura, dopo d'aver percorso alcune capitali d'Italia, come Venezia, Milano, Torino, e di avere in esse pubblicamente ed alla presenza di Principi augusti, di personaggi cospicui e famigerati artisti, fatto vedere il suo ingegno ed il suo valore pittorico estemporaneo, secondo molti giornali riferono; diessi con tutto l'animo a studiare il disegno in questa I. R. Accademia di Venezia, ove colse fiorissime palme.

Nel corso però di dodici anni, che da quel punto trascorsero fino ad ora, diuturnamente applicossi il Gatteri ad erudire la mente con lo studio delle istorie, e ad esercitare la facoltà sua inventiva, nell'esprimere i fatti principali di queste, con veloce penna, sulle carte; e che vennero al prodigioso giovane elogi, commissioni e copia infinita di svariati disegni, da lui conservati a ricordo dei proprii studi.

Fra questi si annovera e primeggia la collezione completa dei *Fatti Veneziani*, che il Gatteri compose, dietro la lettura delle più riputate cronache ed istorie di quella famigerata Repubblica; collezione, che, veduta ed ammirata da sommi artisti ed intelligenti distinti, sorse in essi desiderio di vederla pubblicata col mezzo del bulino.

Ed il sottoscritto, non ultimo fra' molti artisti che

della prima età, voi eravate tanto avveza a pensare per me, io venivo tanto naturalmente a richiedervi di consiglio ed aiuto, che n'ho perduta, probabilmente, l'occasione d'acquistare od usare tal facoltà.

— E qual è questa facoltà? domandò l'Agnese, ridendo.

— Non so come chiamarla. Credo di essere circospetto e perseverante....

— Ne sono certa, disse l'Agnese.

— E paziente, Agnese, continui con un po' di titubazione.

— Sì, un poco! ripres'ella, ridendo.

— E nondimeno mi sento sì misero e tormentato, sono sì irresoluto e indeciso, che mi dee mancare... una fiducia in me stesso, una volontà od una forza morale... se posso così chiamarla....

— Chiamatela come volete, disse l'Agnese.

— Per esempio, proseguì, vedete. Voi venite a Londra, io m'appoggio a voi, ed ho subito uno scopo ed un indirizzo; poi rimango solo, e me ne rimuovo, né so più dov'io vada; vengo qui, e, in un istante, mi sento altro uomo. Le cose non mutarono stato, dacché entrai in questa camera, e già soggiacqui al potere di non so qual influenza.... Qual è esso mai? Rivelatemi il vostro segreto, Agnese.

— Ell'abbassò gli occhi, guardando il fuoco.

— La è sempre la solita storia, soggiunsi. Non ricordo s'io sostengo che ciò, che mi accadeva per le piccole cose, mi accade ancor per le grandi. I miei antichi affanni erano fanciullaggini; i presenti son gravi; ma ogni qual volta mi allontanano dalla mia sorella adottiva....

Agnese alzò gli occhi... ah! che occhi celesti! e mi porse la mano, che baciò, dicendo:

— Ogni qual volta, Agnese, non vi aveva al mio fianco per consigliarmi ed approvarmi, prima d'intraprendere una cosa, gli affanni e le difficoltà mi assalirono così da farmi perdere la ragione. Quando, finalmente, ho avuto ricorso a voi (e la finiva sempre così) ho sentito rinascere la pace dell'animo e la felicità. Oggi stesso, mi paragonerei ad un viaggiatore, che scorge la sua casa, e gusta in anticipazione il riposo di tutte le sue fatiche.

Sentivo così vivamente quel che dicevo, n'ero così sinceramente compreso, che la voce mi spirò sulle labbra; mi coperai con le mani la fronte, e mi sciolsi in lacrime. Non iscrivo se non il vero. Quali pur fossero le contraddizioni e le incoerenze, che in me erano, e dalle quali nessun figliuolo d'Adamo va esente; che che avessi fatto fino allora; pur sordo ch'io fossi stato alla voce del proprio mio cuore, non sospettavo l'error mio: tutto ciò, ch'io sapevo, è ch'io ero di buona fede, ripetendo all'Agnese, che provavo, a lei presso, la calma della vera felicità.

— Ella non tardò ad arrestar le mie lacrime, e mi fece raccontare tutto ciò ch'era successo dopo l'ultimo nostro incontro.

— Sì, dissi, terminando la mia narrazione, non posso più appoggiarmi se non a voi, Agnese.

— Oh! non dovete appoggiarvi a me, Trotwood, ripres'ella, col suo sorriso da sorella; ma ad un'altra.

— Alla Dora, volete dire?

— Certamente.

— E che, Agnese? risposi, con un po' d'imbarazzo:

non v'ho io confessato che la Dora è un po'... In verità, cerco un'espressione, difficile a trovarsi; poichè non vorrei, per cosa al mondo, che le mie parole fossero interpretate a danno della sua graziosa indole... Se io sono d'una irresolutezza disperata, ell'è, ella, d'una timidezza, che si spaventa di tutto... Qualche tempo innanzi che suo padre mancasse, avevo stimato opportuno di metterla a parte della mia condizione economica... Ma, a voi, è meglio che vi racconti quest'avventura per la minuta.

E raccontai all'Agnese quel ch'era avvenuto riguardo al libro delle vivande, alla condotta della casa, eccetera.

— Oh! Trotwood, mi disse l'Agnese, ecco veramente una novella prova della vostra consueta precipitazione. Avete ragion senza dubbio: ma perché, senza cautela né preparazione, far paura voi stesso ad una fanciulla amorosa, timida, e senza esperienza? Povera Dora!

Mai umana voce non esprime una sì affettuosa benevolenza: egli era come se l'avessi vista baciare la Dora con tenerezza ed ammirazione, per proteggerla contro la mia severità; egli era come se avessi visto la Dora, con l'ingenuo suo fascino, accarezzare l'Agnese, ringraziarla, ed appellarsi da me a lei, senza cessar d'amarmi con la sua innocenza infantile.

Ah! quanto mi sentii grato verso l'Agnese, quanto l'ammirai anch'essa, vedendo, in un incanto avvenire, quelle due donne, divenute intrinseche amiche, l'una l'altra adorarsi.

— Che debbo dunque fare, Agnese? chiesi dolcemente, e senza rammarico d'essere in tal modo sgridato.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO
ALLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

Venezia 6 marzo.

*Dispaccio telegrafico di S. M. il sig. Tenente-maresciallo
Carone Gordon da Trieste, a S. M. il sig. Governatore
militare di Venezia, ecc. Gorchakoff.*

Trieste, 5 marzo 1902, ore 5 1/2, pm.

Il vapore del Lloyd, la *Foncia*, spedito stamane alle 4 1/2 per la
costa dell'Istria, è tornato da Umago, dov'egli trovava il vapore da
guerra, il *Felice*, riportandosi la tranquillante notizia che segue:

S. M. I. R. A., a bordo del vapore il *Felice*, dopo un tragitto
tempestuosissimo, giunse il mattino del 5 marzo, alle 9, nel porto di
Rovigno, in ottimo stato di salute. Ivi stesso è sbarcato, e insieme a
S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, e S. A. R. il Duca
di Parma, e all'assistente di S. M. la Eccellenza del sig. conte di Grimo,
continua il suo viaggio per terra alla volta di Trieste, dove la S. M.
è da un momento all'altro aspettata.

Stanno inoltre il seguito dell'Imperatore a bordo del vapore il
Felice, avviandosi a Trieste per mare.

questo numero, 6033 morti furono sepolti, senza che la religione abbia consacrato l'ultimo loro asilo.

Questo doloroso stato di cose, che non era né morale né politico, conservare più lungamente, sta per cessare. Il prefetto della Senna, ad istanza del Presidente della Repubblica e dell'Arcivescovo di Parigi, propose al Consiglio municipale il progetto di assegnare a ciascun cimitero della capitale due cappellani, incaricati di accompagnare gratuitamente il corteo funebre e di benedire ai morti la fossa.

Questi preti saranno alloggiati nelle case dell'Amministrazione dei cimiteri e riceveranno dal Municipio una mercede. Essi dovranno aspettare alla porta del cimitero le salme dei poveri; preceduti dalla croce, portata da un clericco, essi le accompagneranno sino al luogo della sepoltura, e benediranno la fossa, recitando le preghiere prescritte dalla Chiesa. (J. des Deb.)

L'Assemblée nationale dedica un articolo alla storia delle variazioni politiche di lord Palmerston. Essa dice che la sessione della Camera dei comuni, nella quale quell'uomo di Stato ha fatto approvare la sua proposta, lo presenta sotto una luce affatto nuova. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 29.

Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti autorizza i medesimi ad accogliere le domande dei sorveglianti dell'alta polizia, i quali facessero istanza per la loro ammissione alle colonie penitenziarie di Lombrosa o di Cailenza.

Si nota oggi una certa affluenza agli accessi delle sezioni elettorali. Nelle circoscrizioni 1.^a, 2.^a, 3.^a e 7.^a, dice l'Estafette, oltre i bullettini portanti i nomi dei candidati del Governo, se ne distribuiscono altri, sui quali si leggono i nomi de' sign. di Tracy, Mortimer-Ternaux, Caignac e Carnot. Alcuni affissi alle porte delle Sezioni, annunciano queste candidature, e questi affissi portano il bollo dello Stato.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 febbraio.

Pur troppo ci arrivano tuttora cattive nuove sull'india nelle nostre Provincie; nella Provincia di Prussia, la fame costringe ad eccessi e a rapine, per ovviar alle quali s'inviarono distaccamenti militari. Si dice che furono inviati altresì commissari governativi nelle regioni travagliate dall'inopia. (Corr. Ital.)

La Gazzetta di Colonia annunzia che il progetto di cingere Berlino di fortificazioni trova sempre più partigiani fra' militari. (G. T.)

GRANDUCATO DI BADEN

Mannheim 18 febbraio.

La suprema risoluzione promulgata ieri, riguardante la nomina del principe Federico a corregnante, eccitava grande inquietudine per la salute del nostro amatissimo monarca. Le notizie però, pervenute oggi da Carlsruhe, scemarono questi timori, essendo S. A. R. nello stadio di guarigione. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Kiel 19 febbraio.

Venne qui pubblicato il seguente proclama:

Conforme al protocollo col suo annesso, i commissari della Dieta germanica, il generale di Thümen ed il generale Mensdorff-Pouilly, hanno oggi deposto il potere supremo, che loro era stato delegato nel Ducato di Holstein, nel comune col commissario danese, nelle mani del sottoscritto, ministro, nominato dal Re, pel Ducato di Holstein-Lauenburgo, il 27 del mese scorso.

Nello stesso tempo posero termine alle loro funzioni l'Autorità civile pel Ducato d' Holstein, ed il Dicastero della guerra, istituito il 2 febbraio dell'anno passato.

Conseguentemente, S. M. il Re di Danimarca è rientrato nell'esercizio della sua piena sovranità nel Ducato d' Holstein, ed il Governo del Ducato d' Holstein sarà diretto conforme al regio Manifesto del 28 gennaio.

Intanto che le ordinanze, concernenti l'ulteriore esecuzione di quel Manifesto siano pubblicate, e che siano regolato il modo d'amministrazione del Ducato, il sig. barone di Plessen è, con rescritto del 4 di questo mese, investito dell'Amministrazione civile del Ducato, com'essa trovavasi ora organizzata. Per conseguenza, tutte le domande e rimostranze dovranno, fino a nuovo ordine, indirizzarsi ai rispettivi Dicasteri, e si obbedirà agli ordini del barone di Plessen o dei capi d'Ufficio dei vari Dicasteri, in virtù del decreto di questo giorno.

Questo si reca a cognizione di tutti, ecc.

Kiel, 18 febbraio 1852.

Sott. REWENTLOW-CRIMINIL.

(Segue il protocollo, firmato dai signori Rewentlow-Criminil, di Thümen e Mensdorff-Pouilly.)

(G. Uff. di Mil.)

AMERICA

STATI UNITI

Si legge nel New-York Herald del 10 febbraio: Sir John Paxton tracciò i piani ed i disegni del palazzo di cristallo di Nuova-York, e sono l'oggetto dell'ammirazione generale: 50,000 dollari furono raccolti in un giorno solo per l'eruzione dell'edificio.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Le cose di questo paese si avvicinano ad uno scioglimento. Gli eserciti uniti d'Urquiza, del Brasile e dell'Uruguay circondano Rosas nella Provincia di Buenos-Ayres, e si preparano ad assalirlo simultaneamente per terra e per mare. Il dittatore, provveduto di poteri illimitati dalla Camera, radunò, dal canto suo, un esercito di 20,000 uomini, benissimo equipaggiati, e si dispone ad una vigorosa resistenza. (O. T.)

REPUBBLICA DEL PERU

Perù 9 gennaio.

Si legge nel Morning Herald: « Si stava macchinando, a Lima, una sollevazione, che fu scoperta. Il generale San Roma, il generale Vivanco, e molti altri individui, dovevano essere arrestati, ma riuscirono a deludere la vigilanza della polizia. Il generale San Roma s'era imbarcato alla volta del Chili; il generale Vivanco stava tuttora nascosto a Lima. Del resto, il Perù era affatto tranquillo. » (G. P.)

ASIA

Togliamo dai giornali di Bombay del 3 gennaio alcuni particolari, circa le pratiche fra gli Inglesi ed il Governo birmano, che secondo le prime voci, avevano avuto buon esito, ma che poi volsero a male e dieder cagione ad ostilità.

Le notizie di Rangun in data del 2 gennaio recavano che il Re birmano, non appena ebbe ricevuta la lettera del governatore generale, aveva ordinato d'intavolare pratiche, che sembravano pacifiche e favorevoli sotto ogni aspetto agli Inglesi. Ma ben presto si vide che quelle dichiarazioni erano ingannevoli, e tendevano soltanto a guadagnare tempo; fra una settimana, ebbe principio la guerra. Il 4 gennaio, giunse a Rangun il nuovo Viceré della Provincia, e procedette tosto a vari atti oltremodo sospetti. Furono insultati nuovamente alcuni sudditi britannici, e si rimise in grazia l'ultimo governatore, la cui insolenza aveva dato motivo alle rimostranze inglesi. Il commodoro britannico mandò alle Autorità birmane un messo, il quale chiese, con modi civili, quando si sarebbe ricevuta una deputazione della squadra; ma tale domanda fu accolta con ischerno, e poi con un formale rifiuto. Presentatasi la deputazione stessa, le fu notificato, per ordine del Viceré, ch'egli dormiva, e ch'era vietata qualunque comunicazione colla flotta. Il 6, essendo prossima una crisi, il commodoro Lambert ordinò a tutti i sudditi inglesi d'imbarcarsi immediatamente, e offerse rifugio presso la squadra a quanti lo desideravano: 60 infelici, che tentavano di salvare le loro sostanze, furono presi e imprigionati. La flotta si recò alla parte opposta del fiume, e rimase ivi ancorata per 24 ore, mentre i piroscafi rimurchiavano in mare i navigli minori. Il 9 gennaio, il Viceré intimò al commodoro inglese di non iscendere il fiume, altrimenti si avrebbe fatto fuoco dalla riva sulla squadra. La mattina del 10, il Fox fu rimorchiato e si ancorò a 400 giarde dalla batteria. Essendo ritornato il piroscalo per portare con sé un legno da guerra birmano, gli venne tirato contro, quando si fu avvicinato al Fox, rimurchiando il bastimento preso. Allora i legni inglesi apersero un vivissimo fuoco contro la batteria e i navigli da guerra birmani, ch'erano penetrati nel fiume, e dispersero il nemico, dopo due ore di combattimento. Il numero dei morti per parte dei Birmani ascende, per quanto dicasi, a 300, e al doppio quello dei feriti. Finita la battaglia, la squadra inglese abbandonò il fiume; il commodoro Lambert dichiarò in istato di blocco, a nome del governatore generale delle Indie, tutti i porti fluviali dell'Impero birmano, avvertendo che per porlo ad effetto si collocherà una forza opportuna all'imboccatura dei fiumi o vicino ad essa. Il commodoro partì subito alla volta di Calcutta per ricevere nuove istruzioni. Si fanno grandi preparativi allo scopo d'intraprendere una campagna; però è opinione comune che non si potrà incominciare con favorevoli prospettive prima dell'ottobre, e frattanto potranno giungere dall'Inghilterra i necessari rinforzi di piroscafi. Il Bombay-Times dice che i Birmani insultarono non solo sudditi inglesi, ma ben anche Americani, e crede possibile che gli Stati Uniti approfittino dell'occasione, per impossessarsi di quel paese, desiderando essi da lungo tempo di fare qualche conquista nell'Asia.

Or ecco un compendio delle altre notizie giunte dall'Asia: Le truppe, che debbono concentrarsi nello Scinde per costringere Ali Murad all'obbedienza stanno marciando a quella volta. Si crede che Ali, vedendosi in balia dell'Inglese, concederà ogni cosa che gli verrà chiesta, senza vibrar colpo, e che le truppe riceveranno l'ordine di ritornare prima di aver compiuta la metà del viaggio, che fu loro

assegnato. — Il Pengiab sembra tranquillo; nulla avvenne di decisivo alla frontiera nell'ultima quindicina. — Il tenente Bouimoe e due altri giovani ufficiali, i quali erano usciti dal forte di Dubb per fare un'escursione, furono ricevuti a colpi di fucile da alcuni Momunds, ch'erano imboscati: il primo rimase ucciso, e gli altri due fuggirono incolumi. Dicesi che il nuovo commissario de' Pesciaver, colonnello Mackeson, sia riuscito nelle sue trattative, e che quelle selvagge tribù abbiano promesso di astenersi in avvenire dal molestare gli Inglesi. — Il governatore generale trovavasi a Secrole: egli ricusò di visitare Lucknow e di vedere il Re di Oda. Una lunga conferenza, da lui avuta col residente colonnello Sleeman avrebbe inquietato molto quella corte, che il Bombay-Times chiama odiosa e spregevole tutta quant'è. — Il Governatore era atteso a Calcutta pel 6 febbraio. Il comandante in capo era partito da Pesciaver, ed era in viaggio per ritornare nelle Provincie. — Lo stato generale delle Indie, benché in generale pacifico, sembra poco soddisfacente; il commercio languisce, e si è in grande aspettativa, atteso la prossima scadenza del privilegio (Charte) della Compagnia col Governo. (O. T.)

PERSIA

Un carteggio di Trabisonda, in data 8 corrente, annunzia che il corriere inglese, giunto ivi in quel giorno, recò la notizia, essere stato giustiziato a Kaschan il granvisir persiano, testè destituito, Mirza Taghi Chan, al quale un ufficiale, mandato appo lui espressamente dallo Scià asperse le vene, mentre egli era in bagno. Le immense sostanze di Taghi Chan, che furono cagione del suo supplizio, vennero immediatamente confiscate dallo scià.

AFRICA

I giornali di Londra dicono esser giunta la notizia della morte della Regina di Madagascar, in seguito della totale sconfitta del suo esercito in una battaglia, data nel novembre scorso, contro un capo ribellatosi alla sua autorità. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 6 marzo.

Sicure notizie ci annunziano che Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, era la scorsa notte felicemente arrivata per terra da Rovigno a Trieste, e che là si trovava nel punto che da Trieste partiva alla volta di Venezia il vapore del Lloyd.

Vienna 3 marzo.

Com'è noto, il Congresso sanitario di Parigi prese la determinazione d'istituire un Tribunale sanitario per tutti i porti, compresi fra le sponde del mare Adriatico, per cui corre voce essere stato ora proposto che la sede di questo Tribunale sia Venezia. (Corr. Ital.)

Torino 4 marzo.

Stamattina è stata solennemente inaugurata la sessione legislativa del Parlamento per l'anno 1852.

S. M. ha preso posto sul trono, e quindi ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori senatori, signori deputati;

La sessione del 1851, della quale reggeste con operosità costante le prolungate fatiche, riuscì vantaggiosa allo Stato, quanto onorevole al Parlamento.

I bilanci, principal cardine degli ordini rappresentativi, per la prima volta stanziati; le libertà economiche sancite per legge e rafforzate da trattati; la finanza accresciuta; la pubblica sicurezza rassodata, fanno fede che l'opera vostra degnamente rispose ai bisogni dello Stato ed alla mia aspettazione.

La nuova sessione sarà, sotto tali auspicii, feconda del pari di ottimi effetti.

Le amichevoli relazioni del mio Governo cogli Stati esteri si mantengono inalterate.

I miei ministri vi presenteranno nuovi trattati colla Svezia e colla Francia. Il Governo di questa grande nazione si mette con noi sulla via di quei principii economici, che raffermano le amicizie degli Stati per mezzo del reciproco beneficio.

Essi vi presenteranno importanti leggi, relative al riordinamento delle Amministrazioni centrali, degli studi, e ad altre gravi materie d'interno reggimento.

Con queste leggi, e con ogni suo atto, il mio Governo intende ad operare grado a grado ed opportunamente quelle riforme civili, le quali, lungi dal debilitare l'Autorità, la conservano e la rendono più forte, ponendola iniziatrice d'ogni reale miglioramento. (Applausi.)

Sarà suo debito proseguire nell'ardua, ma onorata impresa di portare a compimento il ristaurò della nostra finanza, e chiedere perciò nuovamente il vostro concorso.

Nelle più gravi occasioni, non mai venne meno quello spirito di volontario sacrificio, ch'è antica virtù de' popoli dello Stato; l'esperienza del passato ci fa sicuri quali siano per mostrarsi nell'avvenire, ed in essi pienamente confido.

È dovere d'ogni Governo dar norma e sicurezza allo stato civile delle famiglie. La legge, che a tal fine vi verrà presentata, quantunque di carattere puramente civile, si connette però ad interessi religiosi e morali, che alla vostra coscienza è commesso il tutelare. (Applausi.)

L'antica fede de' padri nostri, quella che diede al Piemonte virtù bastante a superare così perigliose prove, sia guida alle vostre menti, cosicché ne rimanga illeso il venerando retaggio. A questo fine medesimo sono intese le pratiche, aperte con la Corte di Roma. Sinceri e riverenti nel condurle, confidiamo possano giugnere a conciliare i diritti dello Stato coi veri interessi della religione e della Chiesa.

Signori senatori, signori deputati;

Ripensando le passate fortune dello Stato, e raffrontandole colle presenti, dobbiam tutti sentire in cuore profonda gratitudine verso la Provvidenza, che così palesemente ha benedetto l'opera nostra.

Piena è la fiducia tra popoli e Principe; eguale quella, che meritamente riponiamo tutti nel valore e nella fedeltà dell'esercito. (Vivi applausi.)

Salda concordia lega i poteri dello Stato tra loro, e ne sia lode a voi, che in gravi occasioni preponeste ad ogni altro rispetto il pensiero del pubblico bene. Devoti alle istituzioni, che, oggi compie il quarto anno, l'augusto mio padre instaurava, duriamo nell'intrapresa via, riponendo in quella fede, che abbiamo scambievolmente: io nel vostro spontaneo ed efficace aiuto; voi nella leale e ferma mia volontà.

(Quest'ultimo periodo è stato interrotto e coronato da vivissimi e prolungati applausi.) (G. P.)

Parigi 1.^o marzo.

Scrivono da Tolone: « Un battello, giunto questa mattina, recò alle Autorità marittime la notizia che, in conseguenza d'un spaventoso temporale, la squadra inglese soggiacque a forti avarie nelle acque di Malta. Due grossi vascelli a tre ponti si scontrarono; l'uno perdetto il timone, l'altro ebbe la poppa affatto distrutta. Molti marinai furono uccisi o feriti. Gli altri legni della squadra furono più o meno malconci. »

(Courrier de la Drôme.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 febbraio.

Nel Dipartimento della Senna la partecipazione alle elezioni si mostra fiacca; negli altri Dipartimenti, all'incontro, la popolazione campagnuola si affolla alle urne elettorali (V. le Recentissime d'ier l'altro.) Nel processo dell'Alliance des Communistes 3 inquisiti vennero assolti, 2 condannati a 8 anni d'ergastolo e gli altri 3 a 6 mesi di detenzione; tutti poi alla pena pecuniaria di 100 franchi ed alle spese del processo.

Parigi 2 marzo.

Cavaignac fu eletto con 14,500 voti contro il candidato del Governo.

Cinque p. o/o 104.40; Tre p. o/o 66.20.

(Corr. austr. lit.)

Londra 28 febbraio.

Lord Derby dichiarò, desiderare di estendere l'istruzione religiosa pubblica anche all'Irlanda e di evitare che si scioglia il Parlamento.

Altra del 1.^o marzo.

La dichiarazione di lord Derby riguardo alla riforma parlamentaria, era del seguente tenore: « L'attuale Governo non procederà alla riforma parlamentaria, non ha guari proposta. »

Altra del 2 marzo.

Consolidato, 3 p. o/o 97 3/8 — 97 1/2. Vienna 12.38 — 12.42.

Liverpool 1.^o marzo.

Vendute 10,000 balle; prezzi 1/16; — 1/8 di migliori.

(Austr.)

Berlino 2 marzo.

Il ministro di finanze annunzia alla Camera, che gli Stati dello Zollverein hanno deciso di non rialzare fino al 31 agosto i dazii d'importazione sopra granaglie, farina e legumi.

Francoforte 3 marzo.

Met. 5 p. o/o 76 7/8; — 4 1/2 p. o/o, 68 1/2; Impr. lomb.-ven. 80 1/2.

Amsterdam 1.^o marzo.

Met. 5 p. o/o 73 3/8; — 2 1/2 p. o/o 38 9/16; — Nuove 81 1/2.

VENEZIA 6 MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 28 3/16.

Varietà.

L. N. Bonaparte.

Sotto il titolo: Un ritratto, leggiamo nell'Eco della Borsa, di Milano, il seguente articolo intorno alle abitudini del Principe Presidente della Repubblica francese:

« La storia di L. Napoleone, dal suo arrivo in Francia, non era stata scritta; e questa lacuna trovavasi ora riempita dal sig. M. A. Barbier, in un'opera interessante, di cui giova l'aver un'idea. Incominceremo dal ritratto del Presidente della Repubblica, tracciato con amica mano: la sua fisionomia è improntata di benevolenza e di finezza; la bontà del suo animo si rivela facilmente nel suo sguardo e nel suo sorriso. Tutti quelli, che l'avvicinano, sono colpiti dall'espressione dolce e simpatica de' suoi lineamenti e dalla semplicità nobile e dignitosa del suo portamento. Quelli, che lo conoscono dappresso, sanno quanto il suo cuore sia generoso, ed il suo animo amoroso e benevolo. L'impassibilità, che mostra nelle grandi circostanze della vita, non è che il risultato di studi severi e di lunghe meditazioni. La sua calma è quella delle anime forti; il suo dire, sobrio e preciso, è la conseguenza del sistema di condotta, che si è imposto, e che, nelle circostanze gravi e difficili, gli è così ben riuscito. Al pari dell'Imperatore, egli crede nel suo destino, ed ama coloro, che hanno fede nel proprio; questa sua costante confidenza riceve la propria forza dalla di lui fede religiosa, essendo egli buon credente in tutta l'estensione della parola.

« Passando alla vita privata di L. Napoleone, l'autore accenna com'egli si alzi abitualmente a 7 ore di state, e ad 8 ore d'inverno. La sua prima cura è di leggere le lettere importanti, che ricevono una marca di convenzione dalle persone di sua maggiore confidenza. In seguito,

fa alcuni giri di passeggio in giardino, ed alle ore 9 torna al suo gabinetto. Allora, egli riceve i suoi aiutanti di campo, poi gli ufficiali d'ordinanza, che sono di servizio, e loro dà i suoi ordini per la giornata. Dopo aver ricevuto il medico, il capo del suo gabinetto, e l'intendente dell'Eliseo, sig. Bure, suo fratello di latte, si occupa della spedizione degli affari più urgenti, e di quelli, sui quali dee conferire coi ministri, che di consueto si uniscono in Consiglio a mezzogiorno.

« Percorre i giornali, sui quali sono segnati a matita rossa i passi più importanti. Legge attentamente i giornali inglesi. A 10 ore, il Principe dà qualche rara udienza. A 11 ore, fa colazione, ma mangia con una grande sobrietà. Dopo la colazione si reca al Consiglio e siede al tavolo comune, dove sono riuniti i ministri. Ascolta attentamente le discussioni, e, d'ordinario, non vi prende parte se non con alcune parole decisive, che riassumono la questione ed indicano la via da seguirsi. Il Principe ha l'abitudine di disegnare intanto sopra pezzetti di carta degli schizzi di paesaggio, o delle figure di fantasia, di cui gli impiegati dell'Eliseo s'impadroniscono avidamente. Dopo il Consiglio, cioè da un'ora alle due, riceve le altre persone della sua casa, e quelle che hanno ottenuto lettere di udienza. A due ore, prima degli avvenimenti del 2 dicembre, usciva a passeggio sino alle quattro, e talvolta sino alle cinque ore. Il pranzo ha luogo alle ore sei; più volte alla settimana vi sono molti invitati, la lista dei quali viene redatta dallo stesso Presidente con gran cura. La sera, nei giorni in cui non avvii ricevimento, si reca una o due volte per settimana al teatro. Le altre sere sono impiegate al lavoro, ed alcune volte, prima degli avvenimenti del 2 dicembre, il giorno è venuto a sorprenderlo nei suoi studi, nelle sue meditazioni. Tutti gli

atti del colpo di Stato, proclami, decreti, appelli al popolo, ecc., sono stati scritti di sua mano, o dettati da lui. Così avvenne anche d'una gran parte dei decreti posteriori. La nuova Costituzione è lavoro tutto suo particolare. La vigilia del giorno, in cui comparve, ne corresse egli stesso le prove di stampa. Tale è l'uomo, a cui la Francia ha confidato il suo destino; così conclude questo suo ritratto l'autore. »

Cura della scabbia.

La scienza ha fatto una scoperta sommarmente importante, la cui efficacia è già stata dimostrata da numerose esperienze. È noto che fin qui non richiedevansi men di quindici in venti giorni per operare la guarigione della scabbia, schifosa malattia, sì comune e reputata vergognosa al par della lebbra. Oggi bastano ventiquattro ore per ottenerne l'estirpazione radicale. Allo Spedale di S. Luigi (a Parigi) furono fatte le prime esperienze di questa medicazione, chiamata ad essere annoverata fra' benefizii della scienza più utili all'umanità.

Ecco il modo di cura, quale viene applicato; la grandissima semplicità di esso ne rende l'impiego facile, del pari che poco dispendioso. Si fa prendere all'ammalato un bagno d'acqua di sapone nero: gli si fanno quindi frizioni con una pomata solfo-alcalina, per sottometterlo poscia all'azione di un nuovo bagno; quando il corpo è asciutto, la malattia è scomparsa, e l'acarus più non esiste.

(Univers e G. Uff. di Mil.)



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria, Sovrana Risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Viaggio di S. M. Partenza di A. I. il Granduca Costantino di Russia per Trieste. Dichiarazioni di lord Derby. Monte di Pietà di Venezia. Notizie dell'impero: Preparativi d'accoglienza reali. Invito della Corte di Vienna alla Corte imperiale austriaca. Istruzioni del Ministero di giustizia. Incendio. Prospetto della Banca. Fabbrica di tabacchi in Sacco. — R. Sardo; Camera dei deputati. — Imp. Russo; Regolamento pegli Ebrei. Accrescimento dell'Impero. Notizie del Caucaso. — Inghilterra; Bilancio della guerra e dell'artiglieria in particolare. Sessione dei lordi. Il nuovo Ministero. Rendite del D. di Wellington. Sir E. Sugden. — Spagna; I prigionieri di Cuba. Il sig. Isturitz. — Francia; Suor Rosalia. Decreto relativo al credito fondiario. Nota del signor Kisseloff. Pia largizione. Il Pr. Presidente. Elezioni. Effetti della legge sulla stampa. E. Girardin. Rappresentanti di Parigi. Decreto sulla inamovibilità della magistratura. Nostro carteggio. — Svizzera; Varie notizie. — Germania; Il tenente-maresciallo Legeditsch. — America; Notizie di California. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 5 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il conceptista presso la Cancelleria del Consiglio ministeriale, Giuseppe di Eybler, a consigliere di sezione nel Ministero degli affari esterni e della Casa Imperiale.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: Il capitano nel 1.º reggimento di artiglieria, Giovanni Konrad, a maggiore nel 3.º reggimento della stessa arma.

Furono trasferiti: I maggiori: Giuseppe Kunert nobile di Kunertsfeld, dal 3.º reggimento d'artiglieria al 4.º reggimento della stessa arma; ed Augusto Nische, dal 4.º reggimento d'artiglieria al Distretto d'amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Praga, colla destinazione a comandante del posto d'artiglieria in Theresienstadt.

Fu conferito: Al capitano in pensione, Giovanni Wührl, il carattere di maggiore ad onore.

Furono pensionati: Il colonnello del 4.º reggimento d'artiglieria Osvaldo bar. Scherpon; ed i maggiori: Ignazio Schönb, del 4.º reggimento d'artiglieria; Francesco bar. Russo di Aspernbrand, del 5.º reggimento dell'arma medesima; e Cristiano bar. Oeynhausen, del reggimento corazzieri Imperatore di Russia n. 5.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Trieste 6 marzo.

Partito l'Augusto Imperatore alle ore 7 da Venezia, giunse alle ore 9 fuori di Malamocco, ove sorgeva un'orrenda bufera minacciosa. Ciò nondimeno il giovane Monarca, come sempre, imperturbato e coraggioso volle ad ogni costo proseguire il suo viaggio, restando ilare sopra coperta, mentre il naviglio solcava le onde spumanti. Al cader del giorno, il piroscalo la *Folta* era giunto di faccia alla punta di Salvo, e proseguì, sempre accompagnato da procelloso vento, fino a Rovigno, dove giunse felicemente la mattina d'ieri (5 marzo) alle ore 8.

Ivi sbarcò la M. S., unitamente a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca di Parma, S. E. il Luogotenente del Litorale e comandante superiore dell'I. R. Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, e S. E. l'aiutante generale di campo,

tenente-maresciallo conte di Grünne, onde continuare il viaggio per terra e percorrere l'Istria, volendo S. M. vedere l'interno di quella fedele penisola, non peranco percorsa dal magnanimo Sire.

La popolazione di Rovigno, giustamente giuliva per tanto onore e per sì inaspettato fausto avvenimento, accolse la M. S. colle più vive e sincere dimostrazioni di gioia.

S. M., accompagnata dalle summenzionate LL. AA. e LL. EE., intraprese, alle ore 9 della stessa mattina, il viaggio a questa volta, sulla strada regia postale, col mezzo delle vetture usuali del paese, passando per Pisino, Visnada, Buje e Capodistria, ed accolta dovunque col più grande entusiasmo dai cittadini, accorsi premurosamente per vedere l'amato loro Sovrano.

Non appena il piroscalo del *Lloyd*, giunto di ritorno alle ore 4 1/2 p. m., aveva recato la notizia del felice arrivo di S. M. l'Imperatore nel porto di Rovigno, e l'annuncio che il viaggio a questa volta veniva intrapreso per la via di terra, il sig. podestà, col Consiglio della città, si era tosto recato incontro all'augusto Sovrano, attendendo l'arrivo dell'alfelata M. S. al punto d'ingresso della nostra città, onde ivi felicitarla del fausto arrivo, dopo un viaggio sì burrascoso, per cui tutta la nostra popolazione era in apprensione pel ritardo, e quindi ansiosa di rivedere l'amato Imperatore.

Ma, sopraggiunta la notte, non sapendo se S. M. giungerebbe ancora nel corso di essa, il sig. podestà, coi signori consiglieri, fecero ritorno in città ed attesero l'arrivo dell'Augusto nell'I. R. palazzo luogotenenziale, unitamente a tutte le Autorità civili e militari.

Presso lo stesso palazzo, era pure schierata una compagnia militare d'onore colla banda musicale.

Già dai primi istanti della sera d'ieri tutte le contrade e le piazze di Trieste, per cui doveva passare l'amato Imperatore, erano state, come per incanto, spontaneamente e con isfazio illuminato. S. M. giunse felicemente al palazzo di questa I. R. Luogotenenza, poco dopo la mezzanotte, ove fu ricevuta col più cordiali ed entusiastici evviva dalla numerosa popolazione, ivi accorsa. (O. T.)

Allorchè S. M. l'Imperatore, la sera del 3, ritornato da Verona giunse a Venezia, il tempo si mostrava così cattivo, che sembrava ispirare assai timore la continuazione del viaggio per Trieste. Malgrado a ciò, S. M. ordinò la partenza della flotta, radunata a Malamocco, e formata dai piroscali la *Marianna*, la *Lucia*, il *Fulcano* ed il *Seemöve*, cui il mattino del 4 si unì la fregata a vapore il *Folta*, colla M. S. a bordo. Senza aspettare altri ordini, il *Seemöve*, stabilito come battistrada, e che in tale occasione fece onore al suo nome, affrontò il mare aperto e tempestoso. Il vecchio e pratico pilota di Malamocco, fedele al dover suo, negò l'uscita alla flotta. Ma la M. S., dopo breve consiglio, decise in senso affermativo; giacchè, se non vi era per navigli immediato pericolo, prevalse la convinzione che un valente uomo di mare mai cansar debba simili eventualità: ed oltre a ciò, l'esempio elevato, col quale S. M., come comandante superiore, precedeva a tutti, doveva cooperare necessariamente a dare al sentimento di dovere dei subalterni la massima energia.

Con precisione meravigliosa fu formati tosto la colonna, ed in men che mezz'ora si videro i cinque piroscali, come se fossero uniti per le più belle manovre di esercizio, governare a tutta corsa verso la loro direzione. Il balzato violento del *Seemöve*, che s'inalberava per l'impeto degli scatenati elementi, destò però i pensieri benevoli di S. M. e gli fu dato il segnale di ritornare nel porto di Malamocco. Ma, perchè la costruzione particolare di questo piccolo naviglio impedi che tale ordine fosse eseguito, furono lasciate in arbitrio del comandante le ulteriori misure, alla sicurezza di esso necessarie; e si vide il *Seemöve* lot-

tare alcune ore colle onde e sparir dopo a poco a poco di vista. Le fregate a vapore il *Folta* e la *Lucia*, suscettibili di resistenza maggiore, si mostrarono al contrario eccellenti corriere, e furono seguite dalla *Marianna* e dal *Fulcano*, sempre nella stessa direzione, a distanze adattate.

Il vento che fischia, ed il mare spumante, offrono uno spettacolo, cui è dato di rado vedere agli stessi sperimentati uomini di mare. S. M. l'Imperatore ebbe però occasione di scorgere alla prova la risoluzione, il sangue freddo e la costanza della sua marina di guerra. Il Monarca, fino a notte cadente, non abbandonò un momento il ponte, al posto del comando, ed ebbe da sé stesso la soddisfacente certezza che una marina, la quale, in circostanze simili, sa tanto valorosamente adempiere alla sua missione, non può mancare, continuando nel suo zelo, di toccare la dovuta perfezione.

Il 5 di mattina, alle 4, si giunse a toccare l'altezza di Salvo, ma il vento impetuoso di nord-est, impedì di entrare nel porto Rose. Tanto meno guadagnar potevasi la volta verso Trieste; e S. M. diede tanto più volentieri la permissione di entrare nel porto di Bora a Rovigno, in quanto che era intenzione del Monarca di consolare colla sua visita i leali abitanti dell'Istria. (*Triester Zeitung*.)

Venezia 8 marzo.

Stamane, circa alle 7; S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, a bordo del suo vapore da guerra il *Fladimiro*, è partito alla volta di Trieste, per complimentarvi S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, prima ch'egli ritorni alla città capitale e di sua residenza.

Le Loro Eccellenze il Governatore militare ed il Luogotenente di Venezia ossequiarono la prefata Sua Altezza all'atto della partenza.

Le importanti dichiarazioni fatte da lord Derby nel Parlamento inglese, relativamente al contegno che il nuovo Ministero pensa di tenere, riguardo alle relazioni cogli Stati esterni in generale, e nella questione dei rifuggiti in particolare, respirano lo spirito dei trattati, e non mancheranno di fare impressione soddisfacente sulle Potenze del Continente. Riesce, o no a lord Derby di fondare solidamente il suo sistema, e di dargli in Inghilterra fermezza e durata per un lungo periodo di tempo, il suo proponimento, e la seria volontà di dare una soddisfacente direzione ai rapporti internazionali, meritano già in sé e per sé la più viva riconoscenza. Del resto, noi onoriamo troppo il senso pratico del popolo inglese, per dubitare che questa parte del programma di lord Derby possa, effettuandosi, incontrare ostacoli dal lato della rappresentanza del popolo.

Per quello che riguarda la questione dei rifuggiti, è stata in questo modo data anche la replica migliore alle vuote, e meno che delicate dichiarazioni di alcuni giornali inglesi, relativamente alla Nota dell'I. R. Presidente dei ministri, che doveva servire di risposta alla lettera evasiva di lord Granville. Colle sue positive dichiarazioni, lord Derby va contro alle loro comuni asserzioni, che lord Granville abbia già esaurito ogni misura possibile per soddisfare alle ricerche, fattegli in questo particolare. Lord Derby promise qualche cosa di determinato e di essenziale. Egli offre ai Governi, minacciati dalle mene rivoluzionarie, maggiori garanzie d'un linguaggio cortese e diplomatico, che, se non nega nulla, nulla pure stabilisce, e che dovette necessariamente fare cattiva impressione sulle Potenze del Continente, e determinarle a prendere da sé sole misure di precauzione. Che queste poi non fossero superflue, lo prova indubbiamente ed evidentemente la circostanza che in Toscana, Stato intimamente ami-

co dell'Austria, sudditi inglesi furono scoperti e convinti come agenti pericolosissimi ed attivissimi del partito del sovvertimento. Noi saremmo, del resto, i primi ad esprimere palesemente la soddisfazione nostra, se cotale ingrata necessità dovesse sparire in faccia alle garanzie, che potessero essere trovate in una direzione del nuovo Gabinetto inglese, strettamente e veramente conservatrice. Il tuono, con cui parlano gli organi della stampa inglese in questa occasione, si giudica però da sé stesso; ed ogni uomo spregiudicato concederà confinar colla impudenza il mettere il diritto di asilo, del quale abusano uomini sovvertitori, quasi un Mazzini ed un Ledru-Rollin, i quali, come delinquenti, sono posti fuor della legge, onde cospirare da un luogo sicuro contro i Governi della loro patria, a pari del diritto di ospitalità, chiesto dal Nestore dei diplomatici austriaci, al tempo, in cui abbandonato aveva l'Impero, alle cui relazioni esteriori aveva per tanto tempo così onorevolmente preseduto, onde riposare nella più perfetta solitudine dalle fatiche della pubblica sua vita. (*Corr. aust. lit.*)

Il Monte di Pietà di Venezia, non avendo capitali suoi propri, co' quali far sovvenzioni al povero, li ritraeva dalla Cassa di Risparmio, in cui l'agiatezza generale faceva affluire forti somme, che non trovavano facile opportunità di sicuro collocamento ad interesse superiore all'anno quattro per cento.

Mutate le circostanze, i creditori della Cassa di risparmio reclamarono la restituzione de' loro capitali, ed allora il Monte di Pietà, posto nell'alternativa di rifiutare al povero qualsiasi sovvenzione, o di sospendere i pagamenti a' creditori, dovette necessariamente appigliarsi a questo secondo partito, che, in ultima analisi, risultava il meno pregiudizievole.

Però, tale condizione di cose non dovendo durare al di là del necessario, il Municipio, reclamata la valida protezione del Governo, si occupò a proporre i modi più opportuni a fondare sopra solide basi l'istituzione del Monte di Pietà, affinché l'esistenza non ne avesse più a lungo a dipendere dalla volontà o dalla condizione dei creditori della Cassa di Risparmio, e dalle inevitabili oscillazioni dell'interesse del denaro e del credito pubblico. Questi provvedimenti attendono la suprema sanzione, che, osiamo sperare, sarà senza ritardo accorciata, massimo essendo il favore e l'affetto, con cui anche le superiori Autorità locali trattarono un argomento di così grande importanza, sotto i rispetti della beneficenza e dell'ordine pubblico.

Frattanto, avendo il Municipio chiesta ed ottenuta l'autorizzazione di vendere alcuni fondi stabili, che il Monte possiede nelle Provincie di Venezia e di Treviso, pel valore di circa mezzo milione di lire, e passare allo straleo dell'Amministrazione medesima, venne già dato principio alle vendite, mediante schede segrete, a prezzo superiore od almeno eguale alle pubblicate stime, ritenuto che gli acquirenti possono pagare l'importo dei fondi comprati, mediante Cartelle della Cassa di risparmio, per l'intero loro valore nominale di capitali ed interessi. Questa facilitazione, evidentemente giusta, corrispondeva pienamente allo scopo dell'operazione, ch'è precisamente quello di soddisfare quanto più presto è possibile i debiti della Cassa di Risparmio, senza alcun pregiudizio de' creditori, né di capitale, né d'interessi.

Una prima asta ebbe luogo l'11 febbraio, e furono venduti fondi pel valore di circa lire 40.000. Un secondo esperimento avrà luogo l'11 marzo corrente, secondo le norme pubblicate negli Avvisi 9 gennaio e 11 febbraio p. p.; ed ogni concorrente potrà ottenere gli schiarimenti, che trovasse necessari, presentandosi alla Sezione II.ª del Municipio. Il rapido ed evidente progresso della prosperità del nostro paese, dopo la restituita franchigia, animerà senza

APPENDICE

Notizie teatrali.

6.º BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — **Gran Teatro La Fenice:** Il Prestigiatore, ballo in cinque atti di M. Carlo Blais.

8 marzo

La storia di questo ballo somiglia assai a quella di mastro Ingegno, che d'una trave fece un nottolino, e poi nel fargli il buco lo spezzò. Egli è il *Cagliostro* rifatto, di cui sottoposta non rimasero che le vesti, le parrucche, e alcuni ballabili. Il luogo del Magnetizzatore fu preso dal Prestigiatore, che fa comparir le anime de' trapassati, e spara gli sposi alle fanciulle. Così è; egli invita a casa sua il conte e la contessa Guyon, con la loro figlia Luisa e il relativo suo sposo, il cavaliere Grandville; dà loro una festa da ballo, li conduce a vedere le sue fucine, poi la bella apparizione, già nota pe' prodigi magnetici del fu Balsamo, il magnetizzatore; ma tollera che la Odetta, sua figlia, si mostri in tutta la potenza de' suoi balli e de' suoi vezzi a quel debole cavaliere, che, con disonore del nostro sesso, che per nulla non fu detto forte e diede all'altra la taccia di debole e di volubile, a un tratto s'innamora di lei, e abbandona la povera Luisa. Il prestigiatore non se n'ha per male; non teme d'offendere i doveri dell'ospitalità: tutt'al contrario, come vede i due

giovani riscaldati, dà loro la sua paterna benedizione, gli unisce, e chi s'ha visto s'ha visto. Quanto alla famiglia Guyon, più non se ne discorre; essi vanno a nascondere il loro dolore altrove, imparando quanto costi talora una visita non ben ponderata.

Rispetto a' ballabili, sono a un di presso quelli di prima, eccetto una *galoppe*, bella per l'intreccio variato delle masse, a cui prendono parte anche i primi ballerini, e che termina molto allegramente l'azione.

La *Fuoco* e il *Paul* hanno fatto e fanno cose mirabili. Non si può danzare con più grazioso magistero di lei; tutto ciò ch'ella disegna con quell'agile piede, è sì compassato, leggiadro, eseguito con tal precisione e misura, che oggi sera più ne cresce l'effetto. La gente non si stanca di mirarla, quasi darsi di vagheggiarla; ed ella, ne' suoi passi, è più accompagnata dal suon delle mani, che da quello degli istrumenti: così spesso questi son vinti dal rumor degli applausi. Il *Paul* è anch'egli un ballerino perfetto, non solo per la sicurezza e l'equilibrio, ma pel brio, e per quella squisita, mi si conceda la parola, euritmia de' passi, massime alzati, i più difficili, e ch'egli pur batte con sì incredibile facilità. La *Negri*, che non si vede se non in un terzetto col *Ramaccini* e la *Bellini*, balla essa pure con la perfezione della scuola del Blais; ha, come già notammo, graziosissimi a solo, e il pubblico, ogni sera, le fa maggior festa.

Invenzioni e scoperte.

Zavorra d'acqua.

Leggiamo nel giornale *L'Austria*, sotto la data di Stettino 25 p. p. febbraio:

I capi del commercio di questa città posseggono ora una diffusa descrizione della scoperta di far servire l'acqua come zavorra dei navigli. L'invenzione ha fatto molto senso in Inghilterra, ed in questo momento molti navigli a Newcastle vengono provveduti del necessario apparato: molti anche hanno già fatto viaggi, muniti di esso. I navigli con zavorra d'acqua sono tanto superiori nel veleggiare a quelli che hanno zavorra di sabbia, da fare regolarmente da Newcastle a Londra 5 viaggi, mentre gli altri ne fanno 4 soltanto. I navigli possono, quando occorre, versare in mare l'acqua della zavorra, possono tenerla da un lato soltanto, ove soffi vento di fianco, o possono trasportarla ai vari lati del naviglio, e tutto ciò senza troppa fatica. A ciò si aggiunge che i navigli, con zavorra di acqua, non aspettano mai la zavorra, e perdono anche minor tempo a gettarla via, due cose nelle quali spesso s'impiegano vari giorni sicchè non di rado si perde l'occasione del buon vento. Infine il carico e lo scarico della zavorra di sabbia costa di più, e la sabbia ottura spesso le trombe da tirar acqua. Un naviglio, coll'ordinario suo equipaggio, carica la zavorra d'acqua in un'ora, se ne libera egualmente presto, e le trombe non restano mai otturate. Il prezzo dell'apparato è il seguente:

Per 40 tonnellate di zavorra L.	115
» 50 »	126
» 60 »	135
» 70 »	145
» 80 »	160

ciò oltre a due trombe da tirar acque potestate (*Patent-Pumpen*), le quali servono contemporaneamente ad ogni altro uso, ed il prezzo delle quali debb'essere sottratto da quello dell'apparato, giacchè sono necessarie in ogni naviglio. L'inventore, per quanto possiamo rilevare dalle relazioni che abbiamo sott'occhio, è il dot. White. Al cominciamento od alla metà di marzo, un naviglio coll'apparato per la zavorra d'acqua arriverà dall'Inghilterra a Rostock, e rimarrà colà e potrà essere veduto per due o tre settimane. Il sig. J. C. Raddatz a Rostock ha assunto l'agenzia di questo affare per tutto il Baltico. (*Austria*.)

Fecundazione artificiale de' pesci.

La fecondazione artificiale dei pesci desta attualmente grande interesse in Francia, ed il Governo l'appoggia con sussidi di danaro. In una recente sessione dell'Accademia delle scienze, un signore, che ne aveva fatto varii esperimenti annunziò essergli riuscito di trarre trote e salmoni da uova, che aveva avuto da Muhlhausen. Questo sarebbe il primo caso, almeno in Francia, in cui si fossero ottenuti pesci da uova, ch'erano state qualche tempo fuori d'acqua. Due pescatori del Dipartimento dei Vosgi vogliono avere scoperto il mezzo di una estesa fecondazione, con piccola spesa; e sono occupati a porre in atto questi mezzi per procurare ai poveri pesce in abbondanza. (*G. Uff. di V.*)

dubbio i concorrenti agli acquisti, garantiti come vengono espressamente, nel loro pacifico possesso, dal Comune di Venezia, anche contro gli aggravi iscritti. Giova ricordare che i titoli dei precedenti possessori furono, dalle competenti Autorità tuttora, trovati soddisfacenti, e quanto ad alcune iscrizioni, che gravitano parte dei beni esposti in vendita, queste, o sono per sé stesse immeritevoli di alcun riguardo, e per esse il Municipio procede a propria cura e spese per ottenerne la definitiva cancellazione, o corrispondono veramente ad un debito, e verranno ben presto cancellate in base al relativo pagamento, essendo questo l'effetto immediato del piano di stralcio, che, per ordine superiore, sta il Municipio eseguendo. Così, per alcune rendite vitalizie a favore di persone già molto avanzate in età, ed iscritte sopra stabili diversi, staccati e di valore molto superiore, il Municipio trovò essere più utile per il Monte, e più conveniente per tutti l'assumere espressamente di pagare del proprio le annualità a sollievo del compratore; il quale obbligo puramente civile, corrispondendo a somme di lieve importanza ed essendo assunto da un Comune, qual è il veneto, non possono gli acquirenti nutrire alcun ragionevole dubbio di molestie future, e questi stabili diverrebbero anzi i più opportuni per offrirsi al Comune stesso in cauzione dagli esattori, imprenditori, ecc.

Queste osservazioni, delle quali ogni concorrente saprà apprezzare la forza, varranno a dissipare ogni vaga esitazione, che l'inesatta conoscenza dei fatti potesse produrre.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 marzo.

Vengono già fatti preparativi onde ricevere le Altezze Imperiali dei due Granduchi di Russia. Una compagnia di granatieri è pronta per servir loro di guardia d'onore.

(Lloyd.)

Come si ode da Pietroburgo, S. M. l'Imperatore delle Russie invierà, col mezzo dei Granduchi russi, che qui si aspettano alla Corte imperiale, un invito per la festa secolare della fondazione della Russia, che verrà celebrata quest'anno.

(Idem.)

Il Ministero di giustizia ha formato un piano, il quale dovrà servire di norma per tutti i nuovi lavori di costruzione o di ristaurio, che in seguito verranno intrapresi negli edifici ad uso di prigione; piano, che fu a tal uopo spedito a tutte le Autorità giudiziali della Monarchia.

La Gazzetta di Graz riferisce di un grande incendio, che ridusse in cenere gran parte della borgata di Lendorf, distante poco più di mezzo miglio da Cilli e posta sulla strada maestra di Lubiana. Il fuoco scoppiò alle sette di mattina del giorno 26 febbraio, e in meno di mezz'ora 11 case e 28 fienili si trasformarono in un vortice spaventoso di fiamme. I danni sarebbero molto ingenti, ma non si conoscono per anco i particolari.

La società di navigazione a vapore sul Danubio possiede oggi 37 piroscafi per passeggeri, 10 piroscafi per merci, 15 rimorchiatori e 207 navi da rimorchio di ferro.

(Corr. Ital.)

L'ultimo prospetto della Banca del 2 marzo offre i dati seguenti: Il fondo in contanti sommava a 42,609, 476 fior. 33 car. 3/4, moneta di convenzione. Note di banco in giro 209,277,607 fior. moneta di convenzione. Effetti furono scontati a Vienna e nelle filiali della Banca nazionale, per un importo totale di 37,374,216 fior. 5 car. Le anticipazioni su carte dello Stato nazionali importarono 13,106,600 fior., m. di c. Il debito dello Stato unito mediante contratto del 23 febbraio 1852, e fruitante l'interesse del 2 per cento, al quale servono d'ipoteca le saline erariali, è iscritto già nel prospetto nella somma stabilita di 71,500,000 fior. Il Comitato sussidiario viennese aveva scontato effetti per un importo di 3,130,121 fior. 28 car., m. di c. Fatto confronto coi risultati del mese anteriore, si vede che il fondo in contanti rimase con insignificante divario lo stesso, mentre il giro delle note di banco diminuì di 2,820,635 fior., m. di c. Il rapporto del fondo in contanti colle note di banco in circolazione è come 1:5. Nel mese di febbraio vennero scontati quasi esattamente tanti effetti di credito di meno, quanto importa la diminuzione nella circolazione delle note di banco.

(Corr. austr. lit.)

Il prodotto delle strade di ferro, in proporzione alle spese, è in aumento continuo. Il pagamento della prima rata d'un milione di fiorini, per l'assunta strada di ferro centrale, poté essere fatto colla rendita netta della strada senza che fosse necessario che lo Stato impiegasse in ciò altri fondi.

(Tr. Zeit.)

TIROLO

Rovereto 3 marzo.

La creazione di una grandiosa fabbrica di tabacchi e sigari in Sacco, per conto dello Stato, la quale per molti dubbiosi era stata, fino a quindici giorni addietro, un astruso problema, ora è per tutti un fatto certo. Sino dal giorno 24 dello scorso, cominciavasi la demolizione dei fabbricati, sulla cui area sorgeva il nuovo edificio; e, nella passata domenica, la breve strada, che da qui al suddetto borgo conduce, era coperta di curiosi, che a Sacco travevano per vedere quei lavori di distruzione, i quali ben presto da altri saranno seguiti, che arricchiranno il paese di un superbo Stabilimento. Chi ebbe l'occasione di vedere i disegni di questo, e di udirli commentati da chi presederà alla loro attuazione, assicura che il nuovo edificio sarà, non per l'ampiezza, ma per la venustà delle forme, unico, nel suo genere, in tutta la Monarchia.

Ci si dice che, prima ad essere innalzata, sarà la parte ad uso di macerazione dei tabacchi; ma siamo altresì assicurati che una grande operosità spiegherassi nella costruzione di tutto l'intero Stabilimento, il quale sperasi riporterà, fra non molto, a nuova vita il nostro quasi sobborgo, il quale di tanta ne godeva in altri tempi, e che in questi ultimi vedeva ogni di distruggersi maggiormente le vecchie sue forze.

(Mess. Tir.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 marzo.

Ieri la Camera dei deputati, nella sua prima sessione, elesse a suo presidente il deputato Pier Donigi Pirelli, ed a vicepresidenti i deputati Gaspare Benso e Urbano Rattazzi.

(G. P.)

IMPERO RUSSO

Notizie da Pietroburgo annunziano: « Nel 1847, S. M. aveva emanato un ukase, pel quale entro 5 anni tutti gli Ebrei della Russia, i quali non fossero in istato di provare né una stabile occupazione, né mezzi sufficienti di vivere, dovevano scegliersi un mestiere od un'occupazione

determinata. A questo fine, furono lasciati a loro scelta tutti i rami d'industria, meno il vendere per le case e le osterie. Quelli, che non avessero obbedito a tal ordine, dovevano considerarsi e trattarsi come vagabondi. Essendo spirato il termine dall'ukase stabilito, il Senato ha ordinato che, dal 13 luglio a. c. in poi, debba essere fatta una classificazione degli Ebrei in due categorie. Nella prima compariranno tutti quelli, che si sono scelto un mestiere determinato; nella seconda i renitenti, e tutti coloro, che fanno un mestiere in apparenza soltanto, per essere questi mandati ai lavori pubblici nelle miniere, fortezze, ecc. Questa classificazione sarà fatta contemporaneamente in tutte le Province, dove è legalmente permesso agli Ebrei il dimorare. Questa misura energica porrà ben presto fine al commercio usuraio, così frequente fra le popolazioni della campagna. »

(Corr. aust. lit.)

Il giornale dell'I. Ministero russo dell'interno pubblica i ragguagli seguenti sull'accrescimento dell'Impero. Nel 1462, la sua estensione superficiale era d'un milione di leghe quadrate inglesi, con una popolazione di 6 milioni di anime. Nel 1584, la Russia aveva 7,500,000 leghe quadrate inglesi, con 16 milioni di abitanti. Nel 1725, 20 milioni di abitanti e 15 milioni di leghe quadrate inglesi di superficie, che fino al 1825 ascesero a 20,500,600 leghe quadrate, con 55 milioni di abitanti. Nel 1851 questo Impero contava una popolazione totale di 65 milioni di anime, viventi su 22,000,000 di leghe quadrate.

(Idem.)

NOTIZIE DEL CAUCASO

La Gazzetta di Pietroburgo arreca le seguenti notizie dal Caucaso, da noi già brevemente accennate:

Il 5 gennaio il distaccamento della Cecenia concentrato nel forte Wosdzhenskaya, cioè 11 battaglioni d'infanteria, 4 squadroni di dragoni, 6 sotnie e mezza di cosacchi e 6 sotnie e mezza di milizie, con 24 pezzi di artiglieria, passò alla sponda destra dell'Agum e si accampò presso l'antico *aul* Bani-Jurt.

Sciamil aveva preso a tempo tutte le misure possibili onde impedire l'avanzarsi delle nostre truppe; ed a tal fine aveva spinto numerose schiere de' Ceceni e Tavlinzi, a noi non soggetti, con 6 pezzi di artiglieria, nella gran Cecenia. Ei stesso doveva giungere colà il 6, per ravvivare colla sua presenza il coraggio de' suoi combattenti.

Il general maggiore principe Baratinsky ebbe avviso di questi poderosi apparecchi del nemico, e rispose, dopo di aver prima avuta conoscenza sicura ed esatta del terreno della gran Cecenia, di prevenire Sciamil e di dar principio alla battaglia, giungendosi, colla intera massa del distaccamento dei Ceceni affidatogli, che fresco e coraggioso anelava alla pugna, in mezzo alla gran Cecenia; e volle tentare di disperdere la massa nemica, di distruggere le sue accumulate provvigioni, e di passare finalmente ad eseguire il progettato dradimento del bosco.

Il 6, alle 4 della mattina, uscì, lasciando indietro 3 battaglioni ed 8 pezzi d'artiglieria, sotto il comando del colonnello Kurew, col rimanente delle truppe, e passò pel diradato bosco di Sciailin direttamente ad Awtur.

Presso al distrutto *aul* Sciail, osservarono gli avamposti nemici il nostro movimento e batterono l'allarme; le schiere di Sciamil si addunarono in faccia alle nostre truppe, supponendo, come riferirono dopo le spie, che il distaccamento si avanzasse in quel giorno fino al fiume Bass soltanto. Le truppe però marciarono innanzi senza fermarsi, sebbene l'avanzarsi di esse fosse difficile dall'alta neve, di fresco caduta; ed alle 11 del mattino, tutta la cavalleria, 3 battaglioni del reggimento cacciatori dell'aiutante generale principe Woronoff, con 3 pezzi d'artiglieria, si erano concentrati sulla riva sinistra del Chulchulù dirimpetto al casale di Achmet, in vista di Awtur.

Dopo alcune sfilate di cannonate, l'aiutante d'ala, colonnello principe Woronoff, coi battaglioni del reggimento affidatogli, mosse all'assalto di Awtur. Malgrado la sponda scoscesa e quasi inaccessibile del Chulchulù, sulla quale giace l'*aul*, noto per la sua ricchezza, con una popolazione di più che 900 poderi, le nostre truppe l'occuparono tosto. Le masse di nemici, ch'erano in esso, confuse pel risolutto attacco, si diedero alla fuga, abbandonando morti e feriti. I soldati fecero ricca preda.

Il principe Baratinsky lasciò il colonnello principe Woronoff, con 4 battaglioni e coi pezzi di grosso calibro in Awtur, ed avanzossi, col rimanente delle truppe, verso Geldingen. A tre ore dopo mezzodì, questo *aul* fu circondato dal maggiore generale Kriukowski, colla cavalleria, e fu preso ed incendiato dal colonnello bar. Nikolai, con 2 battaglioni del reggimento cacciatori del principe Tschernyschew e 2 battaglioni del reggimento d'infanteria di Tenga.

Dopo che le nostre truppe sulla strada dell'*aul*, distrussero all'intorno tutti i poderi, e tutte le provvigioni di fieno, tornarono da Geldingen ad Awtur, onde pernottarvi. Durante la notte, esploratori annunciarono che le schiere nemiche si erano di nuovo radunate in faccia a noi. Difendevano un bosco, situato sulla diritta via da Awtur a Sciail, ed avevano fortemente munito di batterie e di traverse d'alberi le alture del monte Nero, che giace non lungi dalla strada, che le nostre truppe il dì prima avevano passata sopra il casale Murtusali, nella mira di presentarsi in quel punto una battaglia decisiva. Sciamil stesso si collocò qui coi suoi Muridi, e pensò di prendere in persona il comando supremo delle schiere, ivi presenti.

Il 7, allo spuntare del giorno, le nostre truppe abbandonarono il distrutto Awtur, passarono alla sinistra sponda del Chulchulù, e si collocarono in faccia all'ingresso della valle del fiume, per la quale la strada conduce a Weden.

Il principe Baratinsky nella intenzione di distrarre l'attenzione delle forze nemiche, che si erano collocate sulla linea di comunicazione delle singole parti di truppe ed onde eseguire una ricognizione nella valle del fiume, la quale era di grande importanza, attesa la presenza di Sciamil, lasciò le principali sue forze nella situazione primiera, sotto il comando del maggiore generale Kriukowski, ed inviò il colonnello principe Woronoff, con 3 battaglioni, con una parte della cavalleria e coll'artiglieria leggiera, nella strada di Weden, rimontando il fiume, sulla sinistra sponda del Chulchulù. Il nemico osservò tosto questo movimento, ed affrettossi di coprire con tutta la sua cavalleria e coll'infanteria, sulle alture del monte Nero, la strada che conduce a quel fortificato nascondiglio di Sciamil. Atteso il non interrotto avanzarsi delle nostre truppe, si accese presto un fuoco vigoroso, al quale il nemico rispose con iscariche delle sue artiglierie. Dopo che, in tal modo, le nostre truppe erano penetrate per cinque werste circa nella valle del fiume, avevano sparso da per tutto lo spavento fino a Weden, ed avevano così disordinato del tutto i Ceceni, ritornarono nella primiera loro posizione, e seguirono tosto la strada, indicata dalla guida Batta, da Awtur pel bosco vicino a Sadi-Jurt al Beni-Jurt, verso Sciail,

lasciando così a sinistra la posizione di fianco fortificata del nemico presso al casale Murtusali. Mentre le nostre truppe, avanzavano verso Weden, si udivano nella valle di Musika i colpi di cannone della colonna del colonnello Baklanow, il quale, nella mira di disperdere le truppe nemiche, era stato prima spedito colà dalla pianura di Kumyk.

In faccia all'ala sinistra della nostra colonna di battaglia, giacevano nel bosco, i casali di Andi, che il nemico, il quale aveva potuto giungervi prima che fosse distintamente visibile il movimento delle nostre truppe, aveva molto fortificato.

Il comandante della nostra catena di avamposti a sinistra, colonnello principe Woronoff, imprese, coi battaglioni del suo reggimento, l'attacco contro quei casali, e scacciò da essi il nemico, dopo ostinata resistenza. Invano Sciamil, qui presente in persona coi suoi migliori Nabii e Muridi, tentò di ristabilire la pugna. Invano pugnò come un Murida comune; invano scaricò molti colpi ed avanzossi molte volte colla scabola alla mano. Ogni volta le nostre colonne rovesciarono alla baionetta gli avversarii, ed ottennero infine su essi una compiuta vittoria. Tacquero quindi all'intorno i cannoni, ed il distaccamento perdetto di vista il nemico.

Dopo la distruzione di tutti gli *aul* e d'immense provvigioni di maiz e di fieno, che giacevano ammonticchiate sulla strada e nelle vicinanze, le nostre truppe tornarono al Bass, e da quel luogo di bel nuovo nel campo all'Argun, dove giunsero la sera.

Durante il 6 ed il 7 gennaio, il distaccamento diede alle fiamme due degli *aul* più importanti della gran Cecenia; disperse una schiera nemica, comandata in persona da Sciamil, soffrendo la perdita di un solo morto e di 24 feriti. Questa perdita insignificante, in confronto all'importanza del combattimento, dee ascrivere agli ordini ardui, rapidi e bene calcolati del principe Baratinsky; ma anche all'intrepidezza delle truppe, che non diedero mai tempo di raccogliersi ai Ceceni ed ai Tavlinzi. Il nemico, oltre alle distrutte sue case, oltre alle provvigioni ed oggetti annientati, ebbe una perdita significativa in morti e feriti, ma ha perduto molto di più, essendo indebolita la sua fiducia e l'influenza di Sciamil, che non fu in istato di salvare i suoi migliori aderenti da una quasi totale rovina.

(G. Uff. di V.)

INGHILTERRA

Londra 28 febbraio.

Si legge nel *Globe*: Il bilancio della guerra per l'anno, che dee finire nel 31 marzo 1853, è stato pubblicato stamane (27). Il numero totale d'uomini, che si vuole tenere in armi, è di 101,937, vale a dire, 3223 di più che in quest'anno. L'aumento totale della spesa 1852-1853 sull'anno precedente, ammonta a 84,427 lire di sterlini (1,110,675 fr.)

Si legge nel *Morning-Herald*: È stato pubblicato il bilancio dell'artiglieria per 1852-53. La somma votata per l'anno corrente era di 2,411,497 lire di sterlini. Si chiedono pel prossimo anno 2,437,163 lire di sterlini. Gli è dunque un aumento di 25,666 lire di sterlini. Le nuove opere proposte sono valutate a 1580 lire di sterlini per la difesa di Milford Haven; 10,000 lire di sterlini, su 100,000, son destinati a costruire nuove caserme a Devonport; su 40,000 lire di sterlini, 5000 saranno impiegate alla difesa del passaggio di Needle (*): 1725 lire di sterlini saranno consacrate alla riparazione d'alcune opere.

Nella sessione della Camera dei lordi del 27, dopo il discorso del primo ministro lord Derby (*V. la Gazzetta N. 54*), l'ex-ministro delle colonie, lord Grey, prese la parola, e manifestò il rincrescimento d'aver rilevato dalle parole di lord Derby che il nuovo Ministero intendeva ristabilire i diritti protettori sui cereali.

Lord Derby rispose avere bensì enunciato in genere il principio che i cereali non dovessero andar esenti dai diritti, che pesano sugli altri oggetti di consumo, ma essere deliberato a non sottoporre alcuna proposta a questo riguardo alla sanzione del Parlamento, se non dopo aver consultato, in modo solenne ed esplicito, l'opinione del paese, vale a dire, dopo le elezioni. Dopo altre spiegazioni scambiate fra lord Derby e lord Grey, il conte di Fitz William lodò lord Derby d'essere avverso alla riforma elettorale; il marchese di Clanricarde appoggiò la politica di lord Grey; lord Aberdeen approvò i principi di politica estera, annunziati dal Ministero; e lord Brougham richiamò l'attenzione della Camera sulle questioni giudiziarie. Sulla proposta di lord Derby, la nobile Camera si aggiornò al lunedì 1.º marzo.

La sessione della Camera dei comuni del medesimo giorno non ebbe interesse. I nuovi ministri, essendo soggetti a rielezione, non erano presenti.

Altra del 29.

I giornali inglesi discorrono delle dichiarazioni, fatte da lord Derby alla Camera dei lordi; e, siccome da esse risulta che ogni questione importante è differita fin dopo le nuove elezioni, e rivolgono esclusivamente la loro attenzione a quest'ultimo argomento. Le elezioni del 1852 promettono d'essere fra le più animate e più interessanti, che da qualche tempo sian fatte in Inghilterra.

Un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 26 febbraio, fa le osservazioni seguenti intorno al nuovo Ministero inglese:

« Non dee recare sorpresa che la formazione in Inghilterra del nuovo Ministero *tory* abbia fatto abbassare d'un per cento il corso alla Borsa di Londra, dacché il *Morning-Herald*, ch'è qualificato come l'organo di confidenza della nuova Amministrazione, suona, a favore del sistema di protezione così altamente la tromba, come se dovessero essere di nuovo abolite tutte le riforme economiche, attuate da sir Robert Peel. Se anche i *tory*, nel momento presente, ispirano, nei riguardi politici, al loro paese più fiducia dei *whig*, perchè ogni Inglese intelligente comprende che gli elementi rivoluzionarii, accumulatisi sotto il Ministero Russell, o presto o tardi produrrebbero una eruzione, pure lord Derby s'ingannerebbe singolarmente, se credesse stare in poter suo di scuotere le basi fondamentali del libero commercio in Inghilterra.

« L'Inglese è, avanti a tutto, uomo pratico, che giudica del merito di questo o di quel Governo, secondo il grado di prosperità dell'industria e del commercio nella sua patria. Converrebbe chiudere gli occhi in faccia al sole, per poter negare che, in grazia delle riforme economiche di sir R. Peel, il commercio e l'industria inglese, non

(*) Fupì acute della Manica, sulla costa d'Inghilterra, contra di Southampton, presso la estremità occidentale dell'isola di Wight.

solo presero uno slancio straordinario, ma che si dee anche ascrivere a queste riforme appunto lo stato fiorente delle finanze in Inghilterra. Giacché, in conseguenza delle diminuzioni, operate da sir R. Peel nella tariffa doganale, il consumo si è immensamente aumentato, ed ha sciolto tanto la rendita delle dogane, da coprire non solo la deficienza nel bilancio esistente prima, ma da arroccare anche ad un tempo un soprappiù, crescente ogni giorno degli introiti, in confronto alle spese.

« Dove parlano i numeri, ogni altro ragionamento si toglie, specialmente agli occhi degli Inglese, che sono di carattere assai positivo. Per quanto i protezionisti possano stravolgere la cosa, non convinceranno mai la gran maggioranza del popolo inglese che il ritornare al sistema di protezione non sia altro che promuovere gli interessi d'una picciola minoranza nel paese.

« Per questo, il *Times*, che conosce perfettamente l'arte di spiare e di difendere l'opinione pubblica dell'Inghilterra, sebbene giornale devoto ai principi conservatori, accolto il Gabinetto Derby con aperta diffidenza, per la novella Amministrazione promette d'operare più nell'interesse dell'aristocrazia del terreno, che nel bene intero e generale interesse del paese. La disposizione della Camera, decisamente ostile al nuovo Ministero, e già i membri dell'*Anti-Corn-Laws-League* (Lega contro le leggi sui grani) incominciano ad agitare le contese.

« Il nuovo Ministero *tory* sembra essere chiamato a porre fuori di dubbio una verità, conosciuta da lungo tempo da ogni osservatore che pensa; quella, cioè, che, a' nostri giorni, gli interessi materiali hanno acquistato un'importanza tale, da far tacere da per tutto, in faccia ad esse le questioni politiche. Con altre parole, la politica commerciale d'uno Stato sarà, in un non lontano avvenire, la condizione quasi esclusiva della sua vita interiore ed esteriore.

« Se lord Derby non cede a tale evidenza, rovinerà infallibilmente sé stesso ed il suo partito. Già lettere pervenute da Londra scrivono d'una fusione, prossimamente aspettata dei *peelisti* coi *whig*, onde combattere, all'anno delle future elezioni al Parlamento, una battaglia di vita e di morte contro i *tory*, acciocchè, venga mantenuta la pace iniziata da sir R. Peel.

« Intanto lord Derby non iscioglierà subito il Parlamento; ma, siccome può in ciò contare sull'appoggio di lord J. Russell, attenderà il voto sul bilancio e lascerà decidere prima alcune questioni di subordinato interesse locale. Il momento delle nuove elezioni cadrà alla metà della prossima state. »

Un documento, recentemente pubblicato, indica le rendite del duca di Wellington. Secondo quel documento, abbastanza degno di fede, egli ha ricevuto danari pubblici, da una od altra forma, per 2,613,675 lire di sterlini, ossia per 18 milioni circa di talleri, inclusivamente agli interessi di 760,000 lire di sterlini, dategli dal Parlamento. Sua Grazia sostiene adesso sei pubblici impieghi, che gli fruttano un soldo annuo di 8364 lire di sterlini, ovvero di 57,000 talleri circa.

(Tr. Zeit.)

A Wolwich si fecero le prove d'un nuovo genere di cannoni rigati al modo delle carabine.

Lord Palmerston fu eletto dagli studenti di Aberdeen rettore di quell'Università.

Altra del 1.º marzo.

Sir Edward Sugden, nuovo cancelliere, è elevato alla dignità di pari, col titolo di barone di S. Leonardo.

Il *Morning Herald* annunzia che il sig. Williams presenterà la sua proposta sul libero scambio come emendamento alla prima domanda di sussidii, che farà il Gabinetto.

Scrivono da Dublin che il primate cattolico romano dott. Cullen sarà il successore del defunto Arcivescovo Murray, ed avrà dal Papa i poteri di legato.

Si legge nel *Globe*: Nessuna variazione ne' pubblici fondi; essi si mantengono fermi. Consolidati a contanti per conto 97 1/8 1/4: 3 per 100 rid. 98.

SPAGNA

Madrid 24 febbraio.

Si legge nell'*Heraldo*: « I prigionieri, fatti in seguito dell'invasione di Cuba, ch'erano stati tradotti in Spagna, e che furono poi graziati da S. M., sono ora a cammino verso il loro paese. Ci scrivono da Vigo che una fregata, mandata a quel porto dagli Stati Uniti, gli ha ricevuti a bordo ond'essere condotti alla loro destinazione. Due d'essi prigionieri, ch'erano infermi, sono rimasti a Vigo. »

Si legge nell'*Espana*: « Il sig. Isturitz dee prender congedo domani dalle LL. MM. per recarsi a Londra. »

FRANCIA

Parigi 29 febbraio.

Il sig. di Persigny, ministro dell'interno, si recò ieri in nome del Presidente della Repubblica, alla Comunità delle suore di S. Vincenzo de Paoli, e consegnò a suor Rosalia, superiora della Comunità stessa, la decorazione della Legion d'onore, ed una somma di 500 fr. pe' suoi poveri.

Le disposizioni principali del decreto relativo al credito fondiario sono le seguenti:

Le Società di credito fondiario, intese a fornire ai proprietari d'immobili, che vorranno prendere a prestito la possibilità di sdebitarsi col mezzo di annuità a lungo termine, potranno essere autorizzate con decreto del Presidente della Repubblica, inteso il Consiglio di Stato. L'autorizzazione sarà accordata o a Società di persone che prendono a mutuo, o a Società di prestatori.

Le Società di credito fondiario avranno il diritto di emettere le sue obbligazioni o lettere di pegno. Per facilitare le prime operazioni delle Società, lo Stato e i Dipartimenti potranno acquistare una certa quantità di quelle obbligazioni.

Un decreto determinerà inoltre la parte, che sarà attribuita a ciascuna Società, sul fondo di 10 milioni, assegnato allo stabilimento delle istituzioni di credito fondiario dall'art. 7 del decreto del 22 gennaio scorso.

Le Società di credito fondiario non possono prestare che su prima ipoteca. Il prestito non può in verun caso eccedere la metà del valore della proprietà; il *minimum* del prezzo sarà determinato dagli Statuti.

Quegli che prese a mutuo, estingue il suo debito per annualità. Egli ha sempre il diritto di sdebitarsi per anticipazione, o in tutto o in parte.

L'an
resse stipu
somma ass
essere sup
dell'ammon
zione, com
Le c
redito fon
Quest
via di girat
l'art. 169
Il va
somma del
La r
di 10 cen
Non
a 100 fra
Le l
I giu
mora pel p
può essere
Le a
teresse
Può
stro e alla
dizioni pre
Nel
qual volta,
ogni altra
grale sia
essere pro
Se v
condizione
non amme
Le S
sorveglianz
del commes
direttori d
terno. E
fuor di qu
Il sig
introduzione
mente, ch
introdotta
nazionale.
Il sig
alla città
dare un
miglio da
Il P
giorni per
stava meg
Dei
Havas, 41
è stato pos
si è acqui
in gran f
presentati
e Devink
rier, Fouc
vamente d
dinando di
non riusciv
tutti ostili
Oggi lo
votazione
La
gran part
nora i gio
centesimi
romanzo-a
plari, che
giornale d
Per l'a
appendice
Per le
Per l'a
manzo-opp
D'or
Per Pa
Per la
In s
dei giorno
di Provinc
rigi; e, su
totalità di
di 12 fr.
difficilissi
stato possi
tori di gio
derevole.
ricato a F
dei memb
zioni del
sidente, a
pel Dipar
Luyne, a
l'imamente
L'I
no a Pari
fermò que
zione in c
potuto ras
dalla Fran
lagni, ch'
Dicer
cio, e pie
zie politici
hanno il c
I ra
4.º
Cavaignac
quatin; 8.
Nella
Carnot egi
ta la mag
fra 15 gi

che si des...
lo stato f...
consequen...
tariffa dogan...
ed ha acce...
coprire non...
te ogni gior...

L'annualità comprende necessariamente: 1.° l'inte...
resse stipulato, che non può eccedere il 5 p. 0/0; 2.° la...
somma assegnata all'ammortizzazione, la quale non può...
essere superiore al 2 p. 0/0, né inferiore all'1 p. 0/0...
dell'ammortamento del prestito; 3.° le spese di amministra...
zione, come pure le tasse determinate dagli Statuti.

Le obbligazioni o lettere di pegno delle Società di...
credito fondiario sono nominative o al portatore.

Queste obbligazioni nominative sono trasmesse per...
via di girata, senz'altra guarentigia che quella risultante dal...
l'art. 1693 del Codice civile.

Il valore delle obbligazioni non può oltrepassare la...
somma del prestito.

La registrazione di esse è soggetta al diritto fisso...
di 10 cent.

Non possono essere create lettere di pegno inferiori...
a 100 franchi.

Le lettere di pegno portano interesse.

I giudici non possono accordare ai debitori alcuna...
moratoria per il pagamento delle annualità. Questo pagamento non...
può essere impedito da alcuna opposizione.

Le annualità non pagate alla scadenza producono in...
teresse di pieno diritto.

Può essere inoltre proceduto dalla Società al seque...
stro e alla vendita dei beni ipotecati, nelle forme e con...
dizioni prescritte dalla legge.

Nel caso di non pagamento d'un'annualità, e ogni...
qual volta, in seguito al deterioramento dell'immobile, o per...
ogni altra ragione indicata negli Statuti, il capitale inte...
grale sia divenuto esigibile, la vendita dell'immobile può...
essere promossa.

Se vi ha contestazione, è statuito dal tribunale della...
condizione dei beni, come in materia sommaria. Il giudizio...
non ammette appello.

Le Società di credito fondiario sono poste sotto la...
sorveglianza del ministro dell'interno, dell'agricoltura e...
del commercio, e del ministro delle finanze. La scelta dei...
direttori è soggetta all'approvazione del ministro dell'int...
erno. È interdetto alle Società di fare altre operazioni...
fuori di quelle contemplate dal presente decreto.

Il sig. Kisselef ha presentato una Nota riguardo all...
introduzione dell'aquila; il Presidente dichiarò ripetuta...
mente, ch'egli non intende ripristinare l'Impero, ma aver...
introdotta l'aquila soltanto come un simbolo della gloria...
nazionale. (Triest. Zeit.)

Il sig. Vintant, morto negli scorsi giorni, ha lasciato...
alla città di Chartres una somma di 100,000 fr. per fon...
dare un Ufficio di beneficenza di sussidi portati a do...
micilio da suore di carità.

Altra del 1.° marzo.

Il Principe Presidente è stato indisposto due o tre...
giorni per un dolore reumatico ad una coscia; ieri però...
stava meglio, ed ha passeggiato nei Campi Elisi.

Dei 265,000 elettori iscritti, dice la corrispondenza...
lilas, 118,000 circa avevano votato ieri, e, per quanto...
è stato possibile d'interferire dalle conversazioni dei votanti,
si è acquistata la certezza che le candidature ufficiali erano...
in gran favore, specialmente nelle circoscrizioni ove si sono...
presentati i sigg. Véron, Lanquetin, Moreau (della Senna)
e Devink. Le nomine dei sigg. Guyard-Delalain, Duper...
rier, Fouché-Lepelletier e Koenigswarter, sebbene più vi...
vamente disputate dai sigg. Tracy, Cavaignac, Bixio e Fer...
dinando di Lasteyrie, nelle circoscrizioni 1.°, 3.°, 6.° e 8.°,
non riuscirono men vittoriose. Si accerta che tutti i par...
titi ostili si accordano sul nome del generale Cavaignac.

Oggi lo squittino è stato chiuso. Nelle ultime ore della...
votazione l'affluenza degli elettori è stata considerevole.

La nuova legge sulla stampa darà il tracollo ad una...
gran parte de' periodici, che si pubblicano in Francia. Fi...
nora i giornali pagavano al fisco, per spesa di bollo, 4...
centesimi senza il romanzo-appendice, 5 centesimi con un...
romanzo-appendice, e un centesimo di più per gli esem...
plari, che si distribuivano per Parigi e i Dipartimenti. Un...
giornale di Parigi pagava adunque:

Per l'abbonamento di Parigi senza romanzo-...
appendice fr. 14.40
Per lo stesso con romanzo-appendice 18.00
Per l'abbonamento di Provincia senza ro...
manzo-appendice 21.60

D'ora innanzi un giornale pagherà:

Per Parigi fr. 21.60
Per la Provincia 36.00

In seguito a questi nuovi carichi, la condizione fiscale...
dei giornali è aggravata di 18 franchi per gli associati...
di Provincia, e di 7 franchi e 20 cent. per quelli di Pa...
rigi; e, supponendo che si faccia sopportare al lettore la...
totalità di questo sovraccarico, gli abbonamenti trimestrali...
di 12 fr. dovranno esser portati a 16 fr. e 50 cent. È...
difficilissimo che, nell'attuale stato della politica e nello...
stato possibile della polemica, la gran maggioranza dei le...
ttori di giornali si sottoponga ad un aggravio così consi...
derevole. (G. Uff. di Mil.)

Il marchese di Pastoret, legitimista puro, anzi inca...
ricato a Parigi degli affari del Conte di Chambord, ed uno...
dei membri del Comitato di direzione, che riceve le istru...
zioni del Principe, è stato nominato, per decreto del Pre...
sidente, a membro della Commissione d'assistenza generale...
del Dipartimento della Senna, in surrogazione del duca di...
Loyne, antico legitimista pur esso, avvicinato però ult...
timamente alla Monarchia degli Orléans.

L'Indépendance Belge annuncia il prossimo ritor...
no a Parigi di Emilio di Girardin. Un suo amico mi con...
fermò questa notizia, aggiungendo che riprenderà la reda...
zione in capo della Presse. Madame Girardin non aveva...
potuto rassegnarsi all'idea di vedere il suo marito esiliato...
dalla Francia; il suo dolore era sì vivo, sì eloquenti i suoi...
lagni, ch'ella riuscì a commuovere più di un cuore ostile.

Dieci che il sig. di Rothschild sia un poco infelice...
e pieno d'ansietà e premura per tutte le voci e noti...
zie politiche, che gli recano ogni sera le persone, che ne...
hanno il carico.

Altra del 2.

I rappresentanti eletti per Parigi sono:

1.° Circoscrizione: Guyard-Delalain; 2.° Devink; 3.°...
Cavaignac; 5.° Perret; 6.° Fouché-Lepelletier; 7.° Lan...
quetin; 8.° Koenigswarter; 9.° Véron.

Nella 4.° circoscrizione, i votanti furono 30,173:
Carnot ebbe 14,744 voti, e non avendo perciò raggiun...
to la maggioranza, si procederà ad un nuovo squittino...
fra 15 giorni.

I risultati delle elezioni dei Dipartimenti non sono...
ancora se non parziali.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che modifica il pr...
incipio dell'immobilità della Magistratura, col principio del...
riposo, obbligatorio ad un certo limite d'età.

In un rapporto al Presidente della Repubblica, il sig...
Abbatucci, ministro della giustizia, dice che l'opinione pub...
blica aspettava con impazienza la riforma di parecchi abu...
si, ai quali aveva dato motivo l'applicazione assoluta del...
principio dell'immobilità. Vi sono casi, in cui essa divie...
ne un imbarazzo per la buona amministrazione della giu...
stizia, e divengono necessarie alcune restrizioni, quando...
viene il giorno, in cui l'interesse dei soggetti alla giurisd...
zione esser può sacrificato alle convenienze dei giudici. Laon...
de il decreto stabilisce che i magistrati della Corte d'app...
ello e dei Tribunali di prima istanza, giunti all'età di...
70 anni, sono ammessi di pien diritto alla giubilazione;...
pei membri della Corte di cassazione, il limite d'età è di...
75 anni.

Inoltre la Corte di cassazione è investita del potere...
di dichiarare scaduto dalle sue funzioni il magistrato ina...
movibile, che, colpito d'una sospensione provvisoria, sarà...
stato denunciato alla Corte stessa dal ministro della giu...
stizia.

Un altro decreto dispone che, in avvenire, le funzio...
ni di giudice inquirente potranno essere conferite ai giu...
dici supplenti dai Tribunali di prima istanza.

Un altro decreto organizza a nuovo il corpo del...
treno degli equipaggi militari.

Domani si tratterà al Tribunale di prima istanza l...
affare del sig. Bocher. I suoi difensori sono i signori O...
dilon Barrot e Dufaure.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 febbraio.

Il *Constitutionnel* dichiara oggi affatto prive di fon...
damento tutte le voci, che altri si ostina a spargere sulla...
prossima istituzione di un'imposta progressiva.

Assicuri che si tratta adesso di trasferire alle Tui...
lerie parecchie Amministrazioni importanti, le quali si tro...
veranno per tal modo concentrate in maniera vantaggiosa...
pe' bisogni del servizio.

Si sa che il Presidente del Corpo legislativo dee, a...
tenore della Costituzione, essere nominato dal Principe Pre...
sidente della Repubblica. Assicuri che quell'alto ufficio è...
destinato al sig. di Morny, ex ministro dell'interno.

Il sig. Dupont (dell'Eure), ch'era stato presentato...
dall'opposizione qual candidato nella 1.° circoscrizione, scris...
se una lettera per rifiutare ogni candidatura. Il sig. Eu...
genio Sue rifiutò egualmente di farsi presentar nella 7.°,...
nella quale unico candidato è il sig. Lanquetin, sostenuto...
dal Governo. Il sig. Véron è del pari senza competitori...
nella 9.° circoscrizione.

Il movimento elettorale sembra essersi di subito ri...
destato all'ultimo istante. Non solo gli elettori ritirarono...
le loro schede in grandissimo numero; ma molti candidati,
i quali non avevano dato segno di vita, hanno a un tratto...
spedito agli elettori bullettini stampati. Il sig. di Tracy ha...
largamente usato di tal mezzo nella 1.° circoscrizione; ma...
non pubblicò nei giornali, né fece affiggere su' muri, nes...
suna professione di fede. Nella 6.° circoscrizione, alcuni...
candidati si limitarono a far affiggere avvisi, in cui si...
legge il loro nome in lettere cubitali, ma senza una parola...
di professione di fede, né circolare. Il sig. Lannes di Mon...
tebello, il sig. Guilhem, il sig. Bixio supposero certamente...
che il nome loro bastasse a far nota la loro persona e la...
loro opinioni.

La ricompensa, che il Presidente concedette a suor...
Rosalia, conferendole la decorazione della Legion d'onore,
quella nobil croce de' valorosi, appesa dal ministro mede...
simo al petto d'un'umile e semplice figliuola di S. Vin...
cenzo di Paoli, produsse nei sobborghi un ottimo effetto.

Il popolo ha un rispetto infinito per quelle sante donne,
che sono in ce to modo la sua provvidenza: esse non fanno in...
serire ne' fogli pomposi panegirici pel bene che fanno dalla...
culla al letto di morte dell'artiere; non aspettano se non...
da Dio il premio della loro devozione: ma il Presidente...
della Repubblica ha tuttavia fatto una nobil opera, vinco...
ndo la modestia e l'umiltà di suor Rosalia. Se per socia...
lista s'intende quello, che si occupa con ardore di regar...
sollievo a chi pena, le suore di S. Vincenzo di Paoli rag...
giungono una perfezione di socialismo, a cui i sigg. Proud...
hon, Pietro Leroux e Vittor Considérant non giungeran...
mai, quando pure recassero a realtà tutti i loro sogni...
umanitarii. E perché? perché la saggezza umana vien sen...
pre meno, ove la religione fa miracoli di carità.

I giornali, che riproducono questa mane il decreto...
relativo al credito fondiario, usano quasi tutti di gran ri...
tegno nel loro giudizio; eccetto, bene inteso, i fogli, che...
approvano per ordinario tutti gli atti del Governo. Se non...
che, era curioso vedere come i fogli monarchici o repub...
blicani fossero per valutare tal iniziativa del Governo at...
tuale. Si sa che i Governi della Restaurazione e di Luigi...
Filippo rispinsero sempre tutte le proposizioni, che lor fu...
rono fatte, per migliorare il sistema fondiario, e salvar...
una parte de' nostri possidenti rurali dalla loro ruina. Quel...
le proposte vennero sempre aggiornate; appena si era ri...
sposto a' promotori di tal provvedimento che c'era qual...
cosa da fare, ma nulla si era intrapreso. Un giornale mo...
narchico, l'*Assemblée nationale*, che rammenta i tenta...
tivi, fatti sotto i precedenti Governi per fondare un buon...
sistema di credito fondiario, allega a giustificazione del non...
averli essi favoriti, che la forma di Governo monarchico...
non è di sua natura novatrice, ch'ella non vuole se non...
riforme prudenti e moderate, ed è nemica delle novazioni...
radicali e de' sistemi nuovi. Se non che, i fogli monarchici...
non ignorano che la riforma del sistema fondiario era de...
siderata da tutta la Provincia, e che i coltivatori ed i...
possidenti agricoli, quali si siano le loro opinioni politiche,
vedrebbero con gioia la formazione delle Società di cre...
dito, contemplate dal nuovo decreto; e però essi stimaro...
no prudente d'astenersi da ogni biasimo diretto, e si con...
tentano di dire che la riforma attuale era una novazione...
desiderabile, di cui bisognava tentare l'esperienza. Il *Jour...
nal des Débats* dichiara anzi di dare la sua approvazio...
ne al decreto, riserbandosi di valutarne in progresso i par...
ticolari. Quanto a' fogli repubblicani, che non cessarono mai...
di chiedere con energia l'istituzione del credito fondiario,
essi annunziano la pubblicazione del decreto, senz'aggiu...
gnervi nessuna riflessione. Il mondo finanziario però non...
si è mostrato egualmente disposto ad accettar con favore...
tal grande provvedimento. I banchieri ed i notai, che ne...
veggono lesi i loro interessi, cercarono di provare che l...
attuazione di esso era quasi impossibile; ma le obiezioni,
che fecero hanno poco gravità. Pretendono che più di due...
terzi della proprietà fondiaria sian già aggravati d'ipote...

che, e che l'altro terzo, rimasto libero, non abbia biso...
gno dell'aiuto delle nuove Società. Eglino non hanno cer...
to considerato che i possidenti, gravati d'ipoteche, posso...
no prender a prestito dalle nuove Società per liberarsene...
e ricostituire ipoteche secondo le condizioni del nuovo de...
creto; di maniera che, s'è pur vero che i due terzi del...
la proprietà fondiaria sian aggravati, la nuova istituzione...
potrà salvarne una gran parte dalla rovina totale.

Abbiamo notato nel decreto, relativo al credito fon...
diario, una disposizione riguardante l'impiego de' 10 mi...
lioni, che debbono ritirarsi dalla vendita de' beni della fa...
miglia d'Orléans, i quali avranno ad essere applicati alla...
nuova istituzione, e ne formeranno, in certo modo, la pri...
ma base. Ciò non annunzia un cangiamento di politica per...
ciò che concerne l'esecuzione del decreto del 22 gennaio.

Si dà per certo che il nuovo ministro degli affari...
esterni in Inghilterra, lord Malmesbury, manifestò la sua...
intenzione d'allontanare da Londra i rifuggiti politici, che...
co' loro raggi e le loro mene demagogiche minacciano la...
pace dell'Europa. Si sa che questo provvedimento fu più...
volte ed invano richiesto sotto l'Amministrazione di lord...
Palmerston.

Il Ministero di lord J. Russell, testè caduto, ere ri...
masto in carica cinque anni e sei mesi e mezzo.

Altra del 1.° marzo.

Questa sera vi sarà un'academia musicale nelle sale...
del Presidente della Repubblica, all'Eliseo nazionale.

Assicuri che il sig. Bohain, ex prefetto, è nomi...
nato capo dell'Ufficio della stampa al Ministero della po...
lizia generale. È noto che a questo Ministero appunto dee...
ormai appartenere la vigilanza sulla stampa.

Notizie particolari ci annunziano che il drappello di...
forzati, destinati per Caienna, era giunto a Brest, e che...
quegli uomini stavano per essere imbarcati per la loro...
destinazione definitiva. Si aspettano altri drappelli, prove...
nienti dagli altri porti, e che tutti hanno ad essere colà...
trasportati.

Il ministro dell'interno ha indirizzato a' prefetti una...
circolare, intesa a indicar loro il modo, in cui debb'essere...
recata in atto la legge relativa all'istituzione del credito...
fondiario. Tal circolare, stesa ne' termini della massima pre...
videnza, gli invita ad operare per guisa da provocare lo...
sviluppo di tal utile istituzione, di cui e' debbono compren...
dere la grande importanza.

Le spese della guerra contro i Caffri ascendero per...
gli anni 1850-51 e 1851-1852 a 11,500,000 fr.; e...
que' popoli guerrieri non paiono ancor vicini a sottomettersi...
alle armi della Gran Bretagna.

Le notizie degli Stati Uniti danno per certo il ma...
trimonio di Jenny Lind col sig. Odone Goldschmidt, li...
celebre pianista.

Gli anniversari politici in Francia.

La soppressione degli anniversari politici in Francia...
ci mosse a fare qualche ricerca sulla loro celebrazione. Da...
ciò si vedrà quanto sia volubile il popolo francese, come...
oggi adori ciò che ieri disprezzava, e disprezzi domani ciò...
che ieri adorava. Oggi esalta la Monarchia, domani la ab...
batte; fonda la Repubblica per rovesciarla un dì dopo. La...
Francia è un tipo della variabilità umana.

Gli anniversari politici hanno origine dal 1789. La...
prima festa nazionale della rivoluzione fu quella della fe...
derazione del *Campo di Marte*, celebrata il 14 luglio...
1790, anniversario della presa della Bastiglia. L'anno se...
guente, luglio 1791, gli elettori del 1789 fecero cantare...
il *Te-Deum* nella chiesa metropolitana in memoria di quel...
l'evento. Questa festa si rinnovava ogni anno. Nel 1792...
Chénier compose un inno repubblicano, il quale doveva can...
tarsi in tal giorno.

La Costituzione decise, con un decreto del 2 settem...
bre 1791, che sarebbero stabilite feste nazionali per con...
servare la memoria della rivoluzione francese. La Conven...
zione decretò una festa per il giorno anniversario del sup...
plizio di Luigi XVI. Il 22 piovoso anno II (21 gen...
naio 1794) un cittadino presentossi alla sbarra dell'As...
semblea, in nome del *club* dei Giacobini, e chiese si de...
cretasse che l'anniversario della morte del tiranno fosse...
celebrato ogni anno. Egli fu esaudito. Un anno dopo, l'8...
gennaio, Barras volle che si celebrasse ogni anno questa...
festa in tutti i Dipartimenti.

Una festa cittadina si stabilì parimenti pel 31 otto...
bre, in onore degli amici della libertà, ch'erano morti sul...
patibolo dopo il 31 ottobre, giorno in cui i repubblicani...
cominciarono ad essere sacrificati dalla tirannia di Robe...
spierre. Il 3 brumario, anno IV, la Convenzione decretava...
altre feste nazionali, in numero di sette, cioè: la festa della...
Fondazione della Repubblica, il 1.° vendemmiale; que...
lla della *Giovinanza*, il 10 germinale; quella degli *Spoi*...
il 10 fiorile; quella della *Riconoscenza*, il 10 pratile;
quella dell'*Agricoltura*, il 10 messidoro; quella della *Li...*
bertà, il 9 e 10 termidoro; quella dei *Vecchi*, il 10...
frutidoro. Queste feste dovevano celebrarsi in ogni Dipar...
timento. La festa della Repubblica fu definitivamente ist...
tuita con un decreto del Consiglio dei cinquecento del 18...
termidoro, anno IV, e fu celebrata per la prima volta il...
1.° vendemmiale, anno V, al Campo di Marte.

La festa commemorativa del 10 agosto, giorno in...
cui un'onda di popolazione assaltava le Tuileries, fu stabili...
ta con un decreto del Direttorio del 13 termidoro, anno V,
e doveva celebrarsi in tutti i Comuni. Il Consiglio degli...
anziani regolò, con un decreto dell'8 termidoro dello stes...
so anno, la celebrazione dell'anniversario del 14 luglio.
L'11 piovoso, anno VI, il rappresentante Giovanni Debry,
proposò al Consiglio dei cinquecento di dedicare una festa...
alla sovranità nazionale, la quale fu stabilita pel 30 ven...
toso d'ogni anno.

La celebrazione di tutti questi anniversari scomparve...
dal calendario politico sotto il Consolato e l'Impero. Ciò...
nondimeno l'Imperatore Napoleone creò altre feste nazio...
nali; una per ricordare la vittoria di Marengo, un'altra...
per perpetuare la memoria della giornata d'Austerlitz. Quest...
ultima doveva celebrarsi la prima domenica di dicem...
bre, come pure l'anniversario dell'incoronamento imperiale,
in tutta l'estensione dell'Impero. La festa del 15 agosto,
o di S. Napoleone, e del ristabilimento della religione cat...
tolica, fu istituita con un decreto del 19 febbraio 1806,
e fissata pel 15 agosto di ogni anno, giorno dell'Assunta,
ed epoca della conclusione del Concordato. Quando giunse...
la Restaurazione, fu soppressa la festa del 15 agosto, con...
ordinanza del 16 luglio 1814, e si surrogò con quella di...
S. Luigi, che celebravasi il 24 dello stesso mese. Sotto...
il Governo di Luigi Filippo si festeggiava il giorno di S...
Filippo; e il 27, 28 e 29 luglio, giorni, in cui il popolo...
insorgeva per rovesciare il trono di Carlo X, furono ce...
lebrati come feste nazionali.

La Repubblica del 1848 celebrava il suo aniver...
sario il 24 febbraio, giorno in cui essa fu proclamata dal...
Governo provvisorio, e il 4 maggio, giorno stabilito dell'

Assemblea nazionale. Il nuovo Governo di Luigi Napoleone...
aboliva tutte queste solennità, e ne istituiva una sola pel...
15 agosto, giorno dell'Assunta e di S. Napoleone.

SVIZZERA

BERNA

I sei rifuggiti, la cui espulsione fu ordinata dal Con...
siglio esecutivo, per essersi ingeriti negli affari politici del...
paese, sono i sigg. Francesco Ernesto Fournier, francese;
Francesco Frech, di Baden; Guglielmo Löwe, prussiano;
Luigi Plan, virmemberghese Roberto Herzer, di Baden-
Baden; e Massimiliano Fiola, di Carlsruhe.

La Direzione delle finanze presentò al Consiglio ese...
cutivo la sua relazione, relativamente al già gran consiglie...
re Pietro Schneider, di Frutigen, il quale, incaricato di...
operare in quella località il cambio delle monete antiche,
abbandonò il paese. Alcuni giorni prima della sua fuga, egli...
aveva fatto una spedizione di monete all'Ufficio centrale per...
la somma di 10,000 franchi. Nella sua cassa si trovò una...
certa quantità di kreuzer ed alcune false monete di die...
ci batz, ma nessun registro concernente le sue operazioni...
di cambio, se non quitanze riguardanti le sue spedizioni.
Sembra che il fuggitivo sia partito alla volta di Olan...
da, per recarsi in America. Le persone, che lo conoscono,
credono che i suoi affari non fossero in così cattivo stato...
da indurlo a prendere una simile risoluzione.

SOLETTA

Il Gran Consiglio, nella passata sua sessione, si oc...
cupò della proposizione di Meister per la immediata sop...
pressione delle fondazioni e corporazioni religiose di So...
letta e di Schönenwerd. Sopr'essa fu pronunciato l'ordi...
ne del giorno, non avendo radunato che 30 voti. Nulli...
ne faceva un'altra, perchè si aprissero negoziati coll'Au...
torità ecclesiastica a fine di sopprimere la fondazione di...
Schönenwerd e di riorganizzare quella di Soletta. Schen...
er propose di procedere alla revisione degli inventari delle...
fondazioni e dei conventi, sospendere provvisoriamente il...
novizato, attribuire allo Stato il diritto di percezione e...
collatura, ed impiegare i fondi disponibili a favore della...
pubblica istruzione e nella creazione di un ospedale. Ambe...
due queste proposizioni furono prese in considerazione la...
prima con 56 voti, la seconda con 47.

TICINO

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* biasima il discor...
so, che il sig. Lavini ha pronunciato per la circostanza...
della sua elezione alla presidenza del Gran Consiglio; di...
scorso, nel quale si è scatenato con molta violenza contro...
i conservatori ticinesi.

ARGOVIA

La *Gazzetta di Turgovia* afferma quale un fatto...
positivo che il Presidente Luigi Napoleone siasi fatto dare...
tutti i giornali della Svizzera orientale, abbiati attentamen...
te percorsi, e siasi trovato sensibilmente offeso dagli at...
tacchi di un giornale turgoviese.

ARGOVIA

La nuova Costituzione fu accettata dal popolo con...
voti 22,573 contro 4,067. Gli aventi diritto di voto sono...
36,150, di cui solamente 26,625 intervennero alle Assem...
blee.

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Amburgo 28 febbraio

I nostri fogli locali ed i più grandi giornali colgono...
occasione dall'annuncio della partenza, già seguita, dal te...
nente-maresciallo Legeditsch, per lodare la sua stretta lega...
lità ed il suo tratto amichevole verso tutti, fossero ric...
chi o poveri. (Lloyd.)

AMERICA

I vapori americani l'*Ohio* e l'*Empire City* sono...
giunti nel porto di Nuova-York, recando recenti notizie...
dalla California e dell'istmo di Panama. Gli uomini, impi...
gati nelle miniere nell'*El-Dorado* ivano tracciando un va...
sto canale di 14 miglia di lunghezza, per unire il fiume...
alle miniere, e per trasportare a meno prezzo le mercan...
zie nell'interno del paese. Una nuova miniera d'oro è...
stata scoperta a Marysville, sul cammino di Nevada.

Le biete in California sono di una grossezza straor...
dinaria; ne fu recata una al Museo di S. Francesco, del...
peso di 60 libbre. Gli abitanti di S. Francesco si dolgono...
della grande scarsità di monete d'oro e d'argento. Le...
notizie che riceviamo dalle miniere, danno interessanti rac...
conti del buon successo degli avventurieri; e l'emigrazione...
italiana vi era numerosa. Nelle vicinanze di Pine Long, un...
contadino trovò un pezzo d'oro del valore di d. 312. Le...
scosse di terremoto sono assai frequenti in S. Francesco.
Un certo Davide Brown, arrestato e convinto di aver ru...
bato d. 16,000, appartenenti ad un Alemanno, venne sen...
tenziato dal popolo a morte, e fu appiccato ad un albero.

Da rapporti, che si ricevono dalla Nuova-Orléans,
emerge che il numero dei sudditi sardi sia ormai consi...
derevole sul Mississippi e sui suoi affluenti principali. I Sar...
di, infatti ammontano a circa 2850 anime, cioè:

Nella città della Nuova-Orléans	a 800
Nelle altre città e borghi della Louisiana	a 400
Nello Stato del Mississippi	a 300
Nel Missouri	a 350
Nell'Arkansas	a 150
Nell'Ohio	a 300
Nell'Illinois	a 100
Nel Texas	a 250
Nell'Alabama	a 200

I Sardi, in questi territori, sono per lo più naviga...
tori o battellieri, riputati pel loro coraggio e per la loro...
abilità. Si dice perfino che il cabottaggio del gran fiume...
Mississippi e dei suoi affluenti, sembra a poco a poco cadere...
in loro mano.

Gli stessi rapporti aggiungono che la costruzione del...
la gran via ferrata, che dagli Stati del sud, dee raggiun...
gere San Francisco di California, fu decisa in una sessione...
tenuta alla Nuova-Orléans il 5 scorso gennaio, e sarà to...
sto cominciata e terminata in cinque anni. (G. P.)

Rileviamo dalla *Corrispondenza inglese*, che in A...
merica si è destato l'interesse per sir John Franklin,
grazie al famoso navigatore artico, capitano Carlo Wilkes.
Egli domandò al Congresso la somma di 500,000 dol...
lari, per allestire una nuova spedizione; e in quest'oc...
casione espresse il suo parere sulle spedizioni, finora at...
tivate dall'Inghilterra. Ei dice che fu un error fatale il...
cercare John Franklin su navigli, essendo chiaro che,
qualora fosse possibile il rintracciare lo sfortunato viaggia...
tore mediante bastimenti, egli stesso avrebbe trovato una...
via di scampo co'suoi. L'unico mezzo opportuno è, se...
condo Wilkes, il perlustrare il paese, mediante slitte o si...
mili, segnatamente verso l'ovest del canale Wellington,

ove si fermò l'ultima spedizione. Su questo proposito viene annunziato che il tenente Pim, più volte mentovato, si unirà anch'egli alla nuova spedizione, che si sta allestendo. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 3 marzo.

Sopra 47 risultati elettorali dei Dipartimenti, che finora si conoscono a Parigi, non vi è un solo candidato fuori dei nomi raccomandati dal Governo.

Madrid 27 febbraio.

Parlasi da vari giorni del progetto del Governo di sciogliere le Cortes, ma questa voce pare, per lo meno, immatura. Se il Governo pensasse a questo scioglimento, e non avverrebbe che in luglio o agosto, perché allora il Gabinetto avrebbe terminato il lavoro della revisione delle liste elettorali. Le Camere sarebbero convocate ulteriormente per settembre o per ottobre.

Servono da Valenza il 22 all'Observador, che è stata scoperta una cospirazione carlista. La polizia tiene tutte le fila della trama, e il capo, che è un certo Sanarau, già comandante nell'esercito di Don Carlos, fu arrestato. (G. P.)

Dispacci telegrafici.

Londra 2 marzo.

La Lega contro le leggi de' cereali prese nuovamente energiche risoluzioni. Circola una petizione per lo scioglimento del Parlamento. La sottoscrizione fu aperta con successo.

Parigi 4 marzo.

Di 200 elezioni conosciute, quattro sole sono dell'opposizione.

Altra della stessa data.

Incominciando da domani, il Banco di Francia riduce il suo sconto al 3 p. 0/0. I 75 milioni del debito pubblico, che scadevano in quest'anno, sono dichiarati restituibili entro 15 anni. Le rendite date a cauzione di questo debito vengono restituite e supplite da assegni di Cassa. Invece il privilegio del Banco è prolungato al 1867. Nel Dipartimento dei Doubs, Montalembert fu eletto a grande maggioranza. Nei Dipartimenti d'Ille-et-Vilaine, e della Vandea, ottennero vittoria i candidati dell'opposizione Kerdrel e Lecluse.

Altra del 5.

Le Camere saranno aperte il 20 marzo.

Cinque p. 0/0 106.15; Tre p. 0/0 69.60.

Berna 29 febbraio.

La votazione del popolo, riguardo alla questione della revoca del Gran Consiglio, seguirà il 18 aprile p. v.

Berlino 3 marzo.

Nell'odierna sessione si è trattato della formazione della prima Camera.

Francoforte 3 marzo.

Met. 5 p. 0/0 77 —; 4 1/2 p. 0/0, 68 3/4; Vienna 97 1/8; Impr. lomb.-ven. 80 7/8.

Altra del 4.

Fu pubblicato il progetto della Costituzione del Senato. Eguaglianza di diritti per tutti i cittadini dello Stato. Diminuzione da 42 a 21. Segregazione della giustizia dall'Amministrazione. La procedura giudiziale pubblica e orale. La Dieta legislativa discuterà in proposito il 10 di marzo. Il Senato sollevò dal suo ufficio il pastore Duler.

VENEZIA 8 MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 3/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel 29 del decorso febbraio, mons. Gio. Batt. Ferrari, cappellano d'onore di S. S., nominato da arciprete in Conegliano ad arcidiacono parroco nella cattedrale cenedese, moveva solennemente ad insediarsi nelle conferite dignità. — Le rare doti dell'illustre personaggio, già conosciuto per anteriore dimora in Ceneda, non mai fallite nelle difficili prove di un lungo arringo parrocchiale, chiamavano per sé ad esultanza il venerabile Antiste cenedese, il canonico Collegio, il clero, ed il popolo di Ceneda. Quindi, accorrendo festanti da ogni luogo vicino le genti, farglisi incontro fra lieti concetti, e in lungo ordine di cocchi, decoroso e frequentissimo corteggio, qual di rado potrebbe vedersi anche in maggiori città: quindi, i due membri seniori del Capitolo, dare al nuovo collega la simbolica consegna delle canoniche mansioni, e il Vescovo stesso di sua persona, nella sacra pompa dell'eccezionale sua dignità, compiere quella delle parrocchiali: quindi, a spese cittadine, giovarsi in larga parte del clero, nel 1.º marzo, al mattino, risenare il magnifico duomo di elette armonie, e queste riprodotti la sera nella grande sala comunale, splendidamente fornita, allietare per lunga ora, con suoni e canti, affollata e brillante adunanza.

Ma la festa diveniva maggiore e più cara nella locale Casa di ricovero e nel vescovile Seminario. In quella, potutosi effettuare il santo pensiero d'una Scuola di carità per ben 40 povere fanciulle, annessa al ricovero, pensavasi di voler dall'inaugurazione di tale Scuola consacrata la memoria del fausto avvenimento: e il podestà, sig. Francesco Rossi, uomo egregio, e generoso promotore d'ogni nobile e patria impresa, con leggerezza eruditissima ed affettuoso discorso, adatto alla circostanza, e venti distinte signore, coll'intervento nella qualità di protettrici della nuova e pia fondazione, e l'arcidiacono parroco, nell'impeto del suo zelo, coll'uscire ad improvvisa ed eloquente protesta di dedicare tutto sé e tutto il suo alla sacra causa de' poveri, aggiungevano alla funzione, per sé stessa commoventissima, speciale interessamento.

Né il Seminario veniva meno all'uopo: chè (traendo partito da recente istituzione, per la quale, oltre all'accademia, offerta dal professore di retorica, altra vi ha annualmente elaborata nel tema e nella trattazione da alunni eletti nelle diverse classi) undici giovani, pigliando ne' loro componimenti a dire degli Angeli, ne' più importanti ministeri, che la fede d'insegna loro assegnati, espressero sì sublimi concetti di cristiana poesia, tant'acconezza e ricchezza d'italiano e poetico stile, da renderne ammirati fino all'entusiasmo quanti, ed erano moltissimi e colti, li udivano.

Lode e grazie a voi, o giovani veramente valenti, che con le opere vostre, scevre dalla lima de' maestri, e frutto spontaneo delle primitive, vergini ed energiche intuizioni della mente ed aspirazioni del cuore, avete colto meriti applausi, e basterete sempre ed ovunque a solenne ed in dubbia testimonianza dell'eccellente educazione prestata nel Seminario cenedese!

E voi fortunato, monsignore arcidiacono parroco, il quale, venuto in luogo di sì antica civiltà, di pietà sì operosa, di sì distinti istituti, successo all'arcidiacono parroco, monsig. Pase, di santa e lagrimita ricordanza, aiutato dalla benedizione divina, che questi v'implorano in cielo, troverete, nella pratica degli altissimi uffici affidati, sussidii e conforti pari al grande animo vostro; e, se amaste riamare la gentile Conegliano, avrete qui causa di non minore affezione alla nuova greggia da Dio Signore commessavi, e già tutta vostra dal momento, in cui, parlan-

dole per la prima volta dal pergamo, qual padre e pastore, voi le avete con tanta schiettezza, tanta eloquenza venuti dal cuore, promesso la vostra apostolica devozione. Ceneda il 3 marzo 1852.

Avv. DE MORI.

NECROLOGIA.

Se pianger sempre dobbiamo sinceramente la morte degli uomini virtuosi, certo più vivo dee farsi il dolor nostro, se questi uomini scendano nella tomba ultimi del loro nome, e si spengano con essi famiglie per nobiltà e per dovizia onoratissime. E di nobiltà parlando, vogliamo parlare di quella, per cui la chiarezza dei natali non serve che a crescere la chiarezza delle virtù, e per cui di generazione in generazione si tramandano quelle tradizioni di religione, di probità, di cortesia, che sono il vero presidio e il primo decoro della società, come parlare intendiamo di quelle dovizie, che non si accumulano nelle archie ad alimentare del vizio o ad appagamento di avari o vanitosi desiderii, ma che si usano a pro' della patria e del prossimo, o coll'incoraggiare quelle discipline e quelle arti, che sono l'ornamento della umanità, o coll'esercitare quegli atti di pietà e di beneficenza, che ne sono il conforto. E tali erano veramente le condizioni e i pregi della famiglia degli Amaltei; in cui un lungo ordine di prestantissimi gentiluomini conchiuse Giovanni Battista, mancato a' vivi in Oderzo, il giorno ultimo del passato febbraio. Il quale adoperò sempre a serbare così i generosi costumi come le abitudini signorili degli avi, e fu specchio per lealtà, per rettitudine, per cristiana carità, e soprattutto per una singolare ospitalità, ch'era in ogni tempo spontanea, schietta, disinvolta, liberalissima, non cerimoniosa, non compassata, non impaziente. Per tanto e così esime qualità, la morte di lui fu, cagione per molti di acerbissimo lutto; e peggiori Opitergini specialmente, che furono continuamente e più dappresso testimoni di una vita sì nobilmente vissuta, e che videro quindi nei funerali di lui i funerali di un'intera stirpe, da cui tanto lustro, tanti benefici la loro patria traeva.

G. V.

ATTI UFFICIALI.

N. 3915-644. AVVISO DI CONCORSO. (1.º pubb.) Trovandosi ancora disponibili alcuni dei sussidii da L. 300, che, per determinazione di S. E. il Feld-Maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, devono essere temporaneamente sostituiti alle piazze semigratuite, che potrebbero venir conferite presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Verona, qualora il rispettivo locale non fosse tuttora occupato dalle II. RR. truppe, se ne apre il concorso, colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto che i sussidii andranno di natura loro a cessare, tosto che, riaperto il Convitto, gli alunni gratiati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso, direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 marzo corrente, al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.º certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2.º attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon successo, o sofferto il vaiuolo naturale; 3.º dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4.º dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio; 5.º certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumezza del concorrente; 6.º certificato degli studi percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri.

TRIESTE 6 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 1/2 a — 0/0.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 6 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Milano: 1 signori: Buchberger Giuseppe, negoz. di Rosenheim. — Da Trieste: Sadegh Giovanni, comm. di Reval. — Deitrich, generale maggiore russo. — Da Trento: Lehmann Davide, viaggi. di comm. di Randegg. — Da Reggio: Malaguzzi nob. co. Alessandro, ciambelli di S. A. R. il Duca di Modena.

PARTITI. — Per Firenze: 1 signori: Swift Giuseppe G., Americano. — Per Milano: Devalle Luigi, possid. di Torino. — Ravelli Eugenio, commerciante.

NEL GIORNO 7 MARZO.

ARRIVATI. — Da Firenze: 1 signori: d'Ogareff Sofia, Russa. — Da Milano: Stanley Enrico Edoardo Giov., Inglese. — Monus Chiara, possid. di Tarbes. — Da Mantova: Lusignani Giuseppe, possid. di S. Pellegrino. — Da Ferrara: Rambaldi Agostino, possid. di Bologna. — Da Trieste: Lewaschoff conte, tenente russo. — Billon Ugo, negoz. di Lione. — Da Bologna: Poggenpohl W., segret. presso la Legaz. imp. russa a Napoli.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Gayetti Francesco, negoz. di Lione. — Revalé Eugenio, negoz. di Montbrison. — Viot Luigi, viaggi. di colom. di Montbrison. — Corty Teodoro, negoz. di Bologna. — Pellicani Francesco, possid. di Modena. — Per Firenze: Serre Teodoro, propr. di Nimes. — Per Milano: Dietz Teodoro Ludovico, negoz. di Elberfeld.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nei giorno 5 marzo. } Arrivi . . . 578
} Partenze . . . 527
Nei giorno 6 detto. } Arrivi . . . 550
} Partenze . . . 604

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 2 marzo 1852.

Montesco Caterina nata Scarpa, d'anni 62. — Montagner Antonio, d'anni 30, villico. — Marcon Guglielmo, d'anni 18, calzolaio. — Marchesan Francesco, d'anni 41, sartò. — Bulgari Nicolò, d'anni 47, interprete. — Bon Domenico, d'anni 1 e 1/2. — Totale N.º 6.

Nel giorno 3 detto.

Viesse di Marmont nob. Federico Augusto Luigi, d'anni 78, Duca di Ragusi. — Ton Luigi, d'anni 68, macellaio. — Baldo Maria, d'anni 17, mesi 2, povera. — Fapani dott. Augusto, d'anni 40 e 1/2, notaio. — Panissut Caterina, d'anni 3. — Totale N.º 5.

Nel giorno 4 detto.

Costenari Teresa, d'anni 70, civile. — Loris Leandra, d'anni 3, mesi 4. — Ballo Domenico, d'anni 8, mesi 4. — Querini nob. Nunzio IX detto Antonio, d'anni 70 e 1/2, patrizio pensionato. — Totale N.º 4.

rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione: 7.º certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi, che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8.º una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del gratiato nel Convitto; ed inoltre un'obbligazione di versare, all'ingresso eventuale del giovane gratiato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un perenne deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto. 9.º dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescrito corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenute, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del gratiato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto un buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.
Venezia 2 marzo 1852.

MARTELLI, I. R. Segretario.

AVVISI PRIVATI. INVITO

agli Amatori e Dilettanti di Fiori

Chi geniasse di vedere la fiorita d'una discretamente bella e numerosa Collezione di 170 distinte Varietà di **GIACINTI, semplici e doppie (vulgo BRETAGNE)** tutte originali di **HAARLEM e GAND**, coltivate in piccoli vasi all'uso d'Olanda, in così dette serre-finestre di stanza, pregato di favorire al domicilio del sottoscritto dilettante coltivatore, ogni giorno, dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

Avvertesi che la fiorita così precoce incomincia sino dalla metà di gennaio, ed è ora molto ben avanzata, per cui pregasi di essere, al caso, solleciti nel favorire.

Il possessore aliena anche tutta, od in parte, questa sua Collezione, ed assumerà volentieri, e sotto la sua speciale garanzia commissioni di tali espolle originarie per l'anno venturo, consegnabili nel prossimo mese di settembre.

Tenendo il sottoscritto tuttora la notoria, **PREMIATA** e più arricchita Collezione di **Dal- (Giorgine)** nei più distinti esemplari, offre con quest'occasione pure d'alienarne i bulbi, tutti od in parte, a chi lo desiderasse, ed a prezzi sommamente moderati.

Venezia 1 marzo 1852.

C. F. DE KOEPPF
Calle del Caffettiere SS. Gio. e Paolo,
verso le Fondamenta nuove N.º 6734.

VENDITA VOLONTARIA

Chiunque applicasse acquistare i Beni stabili, Diritti di Decima, di Livello in danaro, in generi, ed altro, componenti altra volta l'ex Abbazia di S. Maria Vangadizza, situata in Badia del Polesine, il di cui reddito annuo attuale ammonta ad austr. L. 40,000 circa; potrà presentarsi al procuratore del nobil Proprietario, residente in Badia suddetta, presso il quale si trovano tutti i documenti, registri ed altri atti, relativi ai Beni stabili e Diritti suindicati.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 ed 11 in S. MARIA DEL GIGLIO.
Vulgo Zobenigo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 6 MARZO 1852.

Ore . . . L. del Sole: 0 2 merid. Ore 9 sera
Barometro, pollici . . . 28 7 0 28 7 8 28 8
Termometro, gradi . . . 3 5 6 2 5 3
Igrometro, gradi . . . 85 82 80
Anemometro, direzione . . . E. N. E. E. N. E. E. N. E.
Stato dell'atmosfera . . . Nuvolo. Nuvolo. Sembrava vento forte. vento forte.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P. L.º ore 5.55 matt. Pluviometro: linee

DOMENICA 7 MARZO 1852.

Ore . . . L. del Sole: 0 2 merid. Ore 9 sera
Barometro, pollici . . . 28 8 4 28 8 4 28 7
Termometro, gradi . . . 3 3 3 7 8 6
Igrometro, gradi . . . 90 87 80
Anemometro, direzione . . . N. N. E. N. E. N. E. N. E.
Stato dell'atmosfera . . . Sereno. Sereno. Sereno.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro: linee

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 8 MARZO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatice francesi sous la direction de M. Eugène Meynadier. — *Un monsieur qui suit les femmes*, comédie-vaudeville en deux actes, par M. Labière. — *Le code de femmes*, vaudeville en un acte, par M. Dumanoir. — *Un scandale*, folie-vaudeville en un acte, par M. Duvert. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. *L'anello onnipotente*. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta S. Trovaso. — *Margherita Pusterla*. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi e Giorgio Calabro. — *Una scommessa fra marito e moglie*. — La figlia del reggimento. (Replica). — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *Il povero superbo e il ricco ignorante*. Con ballo. — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 MARZO 1852. — Il maggiore movimento settimanale di Trieste è da notarsi nei frumenti acquistati pel Nord, ed anche nei frumentoni, i primi da f. 1.25 a 6, i secondi da f. 3.50 a 4. L'avena da f. 2.15 a 2.35. Anche nei cotoni di America da f. 34 a 37, di Makò da f. 32 a 43. Olii da f. 29, comuni, a f. 32 e 34, fini e mezzolini; Dalmazia da f. 31 a 32. Caffè un poco più sostenuti da f. 25 1/2 a 30 Rio e S. Domingo; e Portorico a f. 37 1/2; Bahia lavato e comune da f. 31 a 35; S. Jago da f. 37 a 39. Zuccheri Avana biondi e bruni da f. 15 1/2 a 18, bianchi a f. 20; Rio macerato a f. 13 1/2; Pernambuco bianchi a f. 19 1/2; i pesti di Olanda da f. 17 1/2 a 18 1/2, tutto con aumento per le notizie di Olanda, ove erano venuti a f. 1 1/2 sopra le tassazioni. Anche nelle frutta vennero fatti acquisti d'entità negli agrumi, nelle mandorle da f. 33 di Sicilia a f. 37 di Puglia.

Qui, non si hanno ancora relazione del porto, il fosco impedisce vedere: si ritengono entrati più legni. Non si ha alcuna novità di rilievo. Le valute d'oro rimangono intorno da 3 1/2 a 3 3/4 di disagio; i da 6 carantani a 77 1/2 a 1/2 del 1849, ed 82 3/4 del 1848; le Banconote da 79 1/2 a 79 3/4; il Prestito lomb.-veneto ad 81, con ricerca; la conversione dei Vighetti del Tesoro da 75 a 75 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 0/0 95 3/4
dette detto . . . 4 1/2 — 84 7/8
dette detto . . . 4 — 76 1/2
dette detto (del 1850 retribuib.) . . . 4 — 92 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .
dette . . . 1839 — 250 — 304 1/2
dette, lettera A . . . 1851, al 5 — 0/0 95 1/2
dette, B . . . — — — 105 3/4
Azioni della Banca: al pezzo . . . 1246 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1540 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 — 668 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 182 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 172 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 123 3/4 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di Bor. 24 1/2 . . . 122 3/4 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . — a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-20 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi . . . — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . . 124 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 146 3/4 a 2 mesi
Parigi, — — — 146 3/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista
Aggio dei zechini imperiali . . . 30 1/2 1/2

MONETE. — VENEZIA 6 MARZO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 40.64	Talleri imperiali di Ma-
Ongari imperiali . . . 13.80	ria Teresa . . . L. 6.09 —
— in sorte . . . 13.70	Detti di Franc. L.º . . 6.08 —
Da 20 franchi . . . 23.38	Crocioni 6.68 —
Pezzetto di Spagna . . . —	Pezzi da 5 fr. . . . 5.87 —
Doppie 98. —	Francesconi 6.47 —
— di Genova . . . 92.30	Pezze di Spagna . . . 6.40 —
— di Roma . . . 19.80	
— di Savoia . . . 24.50	
— di Parma . . . 24.50	
Doppie d'America . . . 97. —	Consolidato, 5 0/0, godi-
Luigi nuovi . . . 27.05	mento dal 1.º corr. . . —
Zechini veneti . . . 14.20	Obbligaz. metall. a 5 0/0 76 —
	Prestit. L.-V. god. 1.º decemb. 80 1/2

CAMBI. — VENEZIA 6 MARZO 1852.

AMBURGO.	EFFETT.	LONDRA.	EFFETT.
Amsterdam 2.18 1/2		Malta 2.39 —	
Ancona 6.18 —		Marsiglia 1.17 —	
Atene 6.18 —		Messina 15.15 —	
Augusta 2.96 1/2		Milano —99 1/2	
Bologna 6.21 —		Napoli 5.12 1/2	
Corfu —		Palermo 15.15 —	
Costantinopoli —		Parigi 1.17 1/2	
Firenze —97 1/2		Roma 6.18 —	
Genova 1.17 —		Trieste a vista . . . 2.38 —	
Lione 1.17 1/2		Vienna 2.38 —	
Lisbona —		Zante —	
Livorno —97 1/2			

MERCATO DI LEGNAGO DEL 6 MARZO 1852.

GENERI.	INFIMO.	MEDIO.	MASSIMO.
Frumento l. a.	19. —	20.62	22.50
Frumentone	16. —	16.50	17. —
Riso nostrano	41. —	45.45	49.50
— bolognese	40. —	40.83	41.50
— cinese	33. —	35.66	39. —
Segala	14.50	14.75	15. —
Avena	9.50	9.62	9.75
Fagioli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
— di ravizzone	—	—	—

MERCATO DI ADRIA DEL 6 MARZO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	14. —	16.50
Frumentoni	10. —	12. —
Risi nostrani	35. —	41. —
— bolognesi	33. —	35. —
— cinesi	29. —	32.50
Risoni nostrani	16. —	18.50
— bolognesi	15. —	16. —
— cinesi	14. —	15.50
Avene	7.50	—
Fagioli in sorte	11. —	12. —
Fave	8.50	9. —

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 755. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 3 aprile, 1.^o maggio e 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nel locale di questa I. R. Pretura sarà luogo la vendita all'asta dei fondi qui sottodescritti esecuti sulle istanze dei sigg. Giuseppe e Teresa nata Marcon coniugi D'Alpi di Castegnole contro il sig. Gio. Batt. del fu Vincenzo Scandella di Selva alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita dello stabile sarà aperta sul dato di stima di u. l. 28539 : 80, e non sarà lo stabile deliberato nel primo e secondo incanto se non a un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge. II. Ogni oblatore dovrà all'asta cautare la propria offerta depositando previamente in mano della Commissione delegata all'asta il decimo della stima cioè u. l. 2853 : 98, in monete sonanti d'oro ed argento al corso di piazza esclusa qualunque specie di carta od altro surrogato di denaro, depositato che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Entro 20 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei giudiziari depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso l'intero prezzo della delibera meno l'importo del decimo della stima depositato all'atto dell'asta e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare in Treviso al procuratore della parte istante previa tassazione giudiziale. Tutti questi pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro o d'argento, esclusa ogni moneta erosa, ogni carta monetata, od ogni altro surrogato di denaro.

IV. Eseguitosi del deliberatario nel termine e nei modi predetti il pagamento dell'intero prezzo di delibera, egli potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà e il possesso di diritto e di fatto dei beni deliberati; ma se mancasse ai detti pagamenti sarà proceduto al reintanto dei beni, a qualunque prezzo e a tutte sue spese, e a tutto suo danno.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici dal di della delibera, nonché i privati che aggravassero i beni subastati: saranno a tutto suo carico le spese della delibera dei depositi, dell'aggiudicazione, delle vulture censuarie ed ogni altra spesa occorrente.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono se non per il fatto proprio. Sarà perciò libero ad ogni aspirante di ispezionare tutti gli atti esecutivi e lo stato ipotecario presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura onde possano valutare la cauzione del l'acquisto senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Descrizione dei beni da vendersi nella Parrocchia di Selva, Frazione di Volpago Distretto di Montebelluna.

C. 39 : 3 : 28 compreso il fondo dei fabbricati con grande barchessa ed altra fabbrica; fra i confini a levante e mezzogiorno strada comunale, ponente nob. Erizzo Maffei, a tramontana strada comunale, erano descritti nel cessato estimio sotto i n. 464, 465, 466, 467, 468, 469 colla cifra complessiva di l. 1442, e nella nuova mappa sotto i n. 1423 usque 1451 inclusi e n. 1453, per complessive pertiche cens. 207. 01 colla rendita censuaria di l. 1105 : 12, e stimati come dai protocolli di stima 13

e 21 agosto 1850, a. l. 28539 : 80.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Biadene,

Li 16 febbraio 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
Nicoletti.
Per il R. Cancelliere
Leupuscig, S.

N. 16349. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Il Tribunale in Padova rende noto che nella sua residenza nei giorni 19, 24 e 29 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., ad istanza della Fabbrica della Cattedrale di Padova, si terranno gli esperimenti d'asta delle ragioni utili in appresso descritte, pignorate e stimate a carico di Elena Garagnini-Fabris, e Giustina Garagnini-Scolari.

Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti relativi presso questa Registratura, ed è loro permessa la copia di quelli che ritengono del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono le ragioni utili di una casa posta in questa R. Città di Padova in contrà Patriarcal Parrocchia di S. Pietro al civ. n. 764 vecchio, ed ai nuovi civ. n. 808, 808 A, 809, censita nell'estimo stabile in ditta nob. Elena Garagnini maritata Fabris, e Giustina maritata Scolari sorelle q. Marco livellarie all'Ospitale Civile di Padova, alla Canevetta della Cattedrale, alla Fabbrica della stessa, alla Manoniera IV della stessa, in mappa n. 3740, orto, pertiche 0 : 23, rendita a. l. 2 : 26, n. 3741, casa con portico ad uso pubblico, pert. 0 : 55, rendita a. l. 319 : 20, fra confini a levante Zora, a ponente Canevetta del Duomo o Brunelli, a tramontana strada, a mezzogiorno nob. Estense Selvatico, stimata per a. l. 13092.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà vendersi che a prezzo eguale o maggiore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo anche minore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sull'utile dominio prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore se non prima depositando in mano del Commissario dell'I. R. Tribunale un decimo dell'importo della stima.

IV. Il maggior offerente, che resterà deliberatario, dovrà entro giorni dieci dal giorno dell'asta depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo dell'asta, cui sarà imputato il decimo esborato all'atto dell'offerta. Ove fosse deliberatario uno tra i creditori prenotati, potrà depositare la rimanenza del prezzo dieci giorni dopo sarà passata in giudizio la graduatoria, corrispondendo intanto dal giorno dell'asta l'interesse del 5 da depositarsi ogni sei mesi.

V. Tanto il deposito del prezzo quanto quello per l'offerta, dovrà esser fatto in moneta d'oro od argento, riscuotibili dalle Casse pubbliche, a valor di tariffa, escluso rame e carta monetata.

VI. In deconto di prezzo ed entro dieci giorni dalla delibera l'acquirente dovrà pagare all'avv. dell'istante le spese di esecuzione dal pignoramento in avanti sopra di lui specificate da tassarsi dal Giudice, sceltita la parte convenuta. Le tasse di trasferimento di proprietà restano a peso del deliberatario, oltre il prezzo.

VII. Esso deliberatario non potrà ottenere il Decreto di pos-

sesto, se non compri l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando a qualunque dei suoi doveri, egli perderà il decimo depositato, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto il fondo a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo.

Si pubblici e si affiggano.
Il Presidente
Cav. De Menghin.

Canova, Cons.
Graziani, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 febbraio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 9137. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza dinanzi giudiziale Commissione destinata si procederà alla subasta degli infrascritti stabili fissati pel I e II incanto li giorni 20 aprile, e 25 maggio, e pel terzo incanto il giorno 22 giugno prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto avrà luogo in favore dell'ultimo offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel III incanto anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino all'importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in monete d'oro ed argento di gusto peso al corso delle vigenti tariffe; questo terzo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questo Tribunale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese, e competenze, di che al successivo articolo 5.^o dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta, nel quale avrà luogo la delibera; non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo, ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera, e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal di della delibera pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese, e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che verrà previamente liquidata dal Tribunale medesimo a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S'intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla delibera stessa, tutti gli aggravi pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti gli obblighi da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche degli arretrati, se ve ne fossero, l'annuo livello per la qualunque somma dovuta all'Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni quale proprietario del terreno al n. di mappa 1537, argine privato pert. 0 : 43, colla rendita di l. 1 : 22, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico escluso

sivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La voltura ne' libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; poi soli esecutanti, se rimangono essi i deliberatari, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reintanto dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito del terzo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto, e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero a ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del diviso acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi siasi all'annuo canone dovuto all'Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni come all'art. 6, e così pure degli arretrati relativi dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse, ed alla sua tranquillità mercè le opportune indagini all'Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.

Casa consistente in tre locali al piano terreno, ed altrettanti al superiore con adrettevi soggiunta dalla parte di tramontana, e sottoposti terreno della quantità di campi nulla, quarte cinque, tavole quarantasei (c. 0 : 5 : 46) alla misura ordinaria di Rovigo tutti in un sol corpo, posto il tutto in Comune di Boara Polesine, e propriamente per la quantità di campi 0 : 1 : 13 essendo occupati da due panche in ischiena all'argine dell'Adige comprese le scarpe spettanti alle panche stesse, tra seguenti confini: a mezzogiorno strada consorziale presa in misura per intero, a levante Maddalena Gobetti livellaria Milanovich in luogo di Gio. Batt. Gobetti con semplice linea, a tramontana il ciglio dell'argine destro dell'Adige, a ponente gli eredi di Marta Fanton con metà fosso e con semplice linea. La casa è marcata col comunale n. 119. Il tutto è allibrato nei registri del Censo stabile di Boara al n. di mappa 892, pert. 0 : 17, rendita l. 18 casa, n. 893, pert. 1 : 58, l. 2 : 86, arat. arb. vit. al n. 1537, pert. 0 : 43, l. 1 : 22, di rendita argine privato. Le due prime partite, alle quali corrispondono li n. di mappa 892, 893, colla superficie complessiva di pert. 1 : 75, e colla rendita pure complessiva di a. l. 20 : 86, figurano in ditta di Domenico Baldo q. Giuseppe quale assoluto proprietario, mentre la terza partita al n. di mappa 1537, al quale corrisponde la superficie di pertiche 0 : 4 : 3, colla rendita di a. l. 1 : 22, figura alla ditta del medesimo Domenico Baldo q. Giuseppe quale usufruttuario, e l'Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subastarsi ad istanza del sig. Mariuo

e fratelli Gibin fu Domenico possidenti di Boara Polesine, ed a pregiudizio del suddetto Domenico Baldo fu Giuseppe di Roverdiere, furono stimati complessivamente a l. 663 : 80, come dal relativo protocollo di stima 23 giugno 1851, n. 4592.

Ed il presente viene pubblicato mediante affisso all'album del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Boara Polesine, nonché mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presid.

Conte Bartolommeo ECCELLI.

Ferretti, Cons.

Zampieri, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 5 febbraio 1852.

Zambelli, Protocollista.

N. 553. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni di Gio. Marzolino e della fu Caterina q. Giuseppe Sitaro di S. Pietro degli Slavi, che Pietro D.r Coren di Pontecaccio di d. Distretto, con petizione 22 a. c. n. 553, prodotta a questa Pretura in confronto di Giovanni q. Giuseppe Sitaro ed altri 21 consorti, fra i quali esso assente, ha domandato l'affrancazione del capitale di a. l. 1034 : 48, dipendente da pubblico istromento 25 febbraio 1806, ed il pagamento di a. l. 137 : 41, residuo interessi a tutto 25 febbraio 1851, oltre i successivi fino all'affrancazione, si è nominato ad esso assente in curatore questo avv. Dr. Lorenzo Cucavaz, affinché lo rappresenti all'A. V. fissata pel giorno 30 aprile p. v., a ore 9 ant., e per le comparse ed atti successivi. Incomberà quindi ad esso assente di dare al suddetto avv. curatore le sue istruzioni e difese, o di costituire altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblici nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Civile,

Li 24 gennaio 1852.

Il R. Pretore Dirig.

DRAGHI.

N. 1177. 2.^a pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che dalla stessa è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio Veneto di ragione di Francesco Lanza fu Tommaso, falegname, di Chioggia, in calle Bottari, n. 722.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Lanza ad insinuarsi sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato Adriano Da Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per molto che se egli fossero ad un

già smentita mente erronei sentimenti o francese. (G. P.)

e elezione de' allato l'Uffo i seguenti tato di comato di comregistrazioriti su' comobiliare: ensioni; per r la riforma ntabilità, e iniatro delprogetti di e superiore una Cassa pensioni di

ti anni asido prevenegia le sue arte, venne nistro degli illo Spedale ossa essere idio. monia.)

Jemonte faa adulta, ed animali venegenerale, il laco del Coata de' me' d'un precoci. Le beire il predestra anG. P.)

ite di Mailto la lite, idità da lui intromercy.

el pubblico il carnevale, Erano cote: sopra un nia dei cacrri in queRR. delle medesime commendata re con mabbe appunto essamento, delle loro

itori si mo: si videro e non poca il ritorno

di Modena, lla seconda ceciatori ciupe Pederero delle

ietato.

ia dei caegente ocrofo Marco i, omaggi ita, che si e imitazioingusti Sorché, nell'e le ore e allietate di Mil.)

ta pubbli-dalla Ca-Pare che ane po' na

ove si fe
ne annu
si unirà
stendo.

So
finora si
fuori de

Pa
disciolto
immatur
e non è
Gabinetti
liste ele
mente

So
stata se
tiene in
Sanarai
arrestat

L
nergich
mento
cesso.

I
posizio

I
suo so
che se
tro 11
to ves
vece il
partim
gioran
otteno
Lecluz

revoca

della

Viene

nato. D
zia di
e ora
di m

timan
ed ar
f. 3.1
Amer
comu
Caffè
go: a
a 35
da f.
Perr
a 18
vend
nero
di S

pedi
novi
a 3
ed 8
lomi
Test

C

Obb

Pre
da
da
Azi
di

Azi
Am
Am
Pr

Co
La
Li
Mi
Pa
Bo
Co

tempo debitori verso la massa,
verranno costretti al pagamento
senza riguardo al diritto che al
trimenti avrebbe potuto loro
competere.

Si eccitano inoltre tutti i
creditori che nel precennato
termine si saranno insinuati a
comparire all'udienza nel giorno
7 maggio successivo, alle ore
10 della mattina, per conferma
re l'amministratore della massa
interimamente nominato, o no
minarne stabilmente un altro,
nonché per nominare la delega
zione dei creditori, con avvert
enza che i non comparsi si
avranno per assenzienti alla
pluralità dei comparsi e che
non comparendo alcuno l'ammi
nistratore e la delegazione sa
ranno nominati da questa Pre
tura a tutto pericolo dei cre
ditori.

Ed il presente si affigga
nei soliti luoghi in Chioggia ed
all'Albo Pretorio, e s'inscriva
per tre volte nella Gazzetta U
fficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chiog
gia,

Li 7 febbraio 1852.

L. I. R. Consigliere Pretore
Zibordi.
Veronese, Scrittore.

N. 7949. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura di Occhio
bello rende pubblicamente noto,
che in seguito ad istanza di Fe
lice Fabbri amministratore del
concorso dell'operato Francesco
Botti di Ficarolo, nel giorno di
Venerdì 7 maggio p. v., alle ore
9 ant., nel locale di propria re
sidenza si terrà il IV esperimento
d'asta del sottodescritto im
mobile spettante al concorso pre
detto alla seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell'immobile
subastato si farà a qualunque
prezzo anche minore della sua
stima, ammontante ad aust. l.
15792:73.

II. Nessuno sarà ammesso
all'asta come oblatore senza il
previo deposito del decimo del
importo di detta stima, a ga
ranzia dell'oblazione, nelle mani
della Commissione incaricata all'
asta stessa; quale deposito sarà
restituito a chiunque non rima
nga deliberatario, e ritenuto, a ri
guardo del deliberatario, per es
sere imputato nel prezzo offerto,
od altrimenti nel pieno soddisfa
cimento, giusta il par. 438 del
Giud. Reg.

III. Il prezzo della delibera
salva l'imputazione suavertita,
dovrà versarsi dal deliberatario
nel depositario di questa Pretura,
15 giorni dopo l'atto della deli
bera stessa, e così pure entro
otto giorni successivi alla deli
bera, dovranno essere pagate nelle
mani dell'amministratore tutte le
spese sostenute per ed in causa
della subasta, a partire dalla
prima istanza provocante la lici
tazione, stando a carico del deli
beratario stesso, anche quelle
della delibera, ed analoghe suc
cessive.

IV. Il possesso materiale
incomincerà nel deliberatario col
29 settembre 1852, e frattanto
dovrà rispettare l'affidanza in
corso, subentrando però nei di
ritti locativi della massa suba
stante dal giorno della delibera
in avanti, cosicché in proporzio
ne di tempo dovranno essere
divise le mercedi dell'affitto
stesso fra il deliberatario e la
massa.

V. Così pure in proporzione
di tempo dovranno essere soste
nutti i pesi pubblici, e gli aggra
vii tutti dell'annata, affiggenti il
fondo subastato, la di cui pro
prietà non passerà nell'acquiren
te se non soddisfatto per intero
il prezzo della delibera.

Descrizione dell'immobile.

Corpo di terreno denomi
nato Piantadelle e Pezza grande,
posto in Ficarolo, della superfi
cie di stia feriali 137:02, con
finato a levante delle ragioni
Bassi e Leis a metà fosso; a
ponente da quelle Nascimbene a
metà fosso, e Milani, a metà
dello spazio di due stredie later
ali; a mezzodi dal possesso
Forti, a metà Cavedagna, e da
quello Saracco a metà fosso; e
tramontata dalla strada di S.

Pietro in parte, per metà com
preso in queste ragioni; qua
l'fondo è di ragione direttaria del
Seminario Arcivescovile di Fer
rara.

Dall'I. R. Pretura di Oc
chiobello,

Li 6 febbraio 1852.

ANGELINI, Pretore.

N. 818. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto agli assenti d'i
gnota dimora Girolamo ed An
tonio fratelli Novello del fu Giu
seppe che il nob. sig. Conte
Giovanni di Collalto di Vienna,
Abate Preposito di Nervesa,
coll'avv. Dr. Francesco Ferro,
ha oggi sotto questo numero
prodotto in confronto di essi
assenti d'ignota dimora fratelli
Girolamo ed Antonio Novello, la
petizione per far decidere, essere
essi tenuti a consegnare nel
locale dell'Abazia di Nervesa.

I. Frumento depurato dal
quinto staia due, quartieri tre,
minelle una, vino conzi uno,
seccie cinque, boccali uno, e
due quinti per canone livellario
scaduto nell'anno 1849, ed in
fisso sopra i beni da essi No
vello posseduti in Nervesa di
originaria provenienza del fu Dr.
Giacomo Meneghetti, oppure a
pagare il valore dei detti generi
con a. l. 54.

II. Frumento staia due,
quartieri tre, minelle una, e
vino conzi uno, seccie cinque,
boccali uno e due quinti per
canone livellario scaduto nell'an
no 1850, oppure a pagare il
valore dei detti generi con aust.
l. 53:71.

III. Frumento staia due,
quartieri tre, minelle una, e
vino conzi uno, seccie cinque, bo
ccali uno e due quinti per cano
ne livellario scaduto nell'anno
1851, oppure a pagare il valore
dei detti generi con a. l. 64:43.

IV. Essere tenuti essi fra
telli Novello a pagare a. l. 2:23,
a saldo del detto canone livella
rio in contanti scaduto nei men
zionati anni 1849, 1850, 1851.

Che ad essi fratelli Novello
è stato da questa I. R. Pretura
deputato a loro pericolo e spese
in curatore il sig. avv. Dr. Giu
seppe Rostirolla di Biadene, af
finché la causa possa proseguire
secondo il vigente Giud. Reg.,
e pronunciarsi quanto è di ra
gione.

Che è stato prefisso pel
contraddittorio l'Udienza del 23
aprile p. v., alle ore 9 della
mattina.

Questo premesso, vengono
eccitati essi fratelli Novello a
comparire personalmente nel di
fisso pel contraddittorio, o a
far tenere al curatore loro de
putato i crediti mezzi di difesa,
o a nominare in tempo altro
patrocinatore, ed a prendere
tutte quelle determinazioni che
reputeranno più conformi al loro
interesse, altrimenti dovranno
attribuire a se stessi le conse
guenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà af
fisso nei luoghi soliti in Biadene,
ed in Nervesa, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Biadene,

Li 20 febbraio 1852.

L. R. Cons. Pretore

NICOLATTI.

Il R. Cancelliere

Manfrin Provedi.

N. 1223. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Non effettuatosi nel 21 gen
naio p. p., l'incanto di cui nel
l'Editto 1.^o dicembre antecedente
n. 7601, e dietro nuova
istanza di quel giorno n. 447,
per parte dell'esecutante Ga
etano Foresti, ed in odio del
debitore Angelo Vizotto, per
un ulteriore terzo esperimento
di vendita dell'immobile situato
in questa Città già descritto nel
suddetto Editto n. 7601, e pre
cedente 26 luglio a. p. n. 4655,
si prefisse il giorno 31 marzo
p. l. dalle ore 12 merid. alle 1
pom., coll'avvertenza che la
vendita avrà luogo anche a pre
zzo inferiore alla stima ritenuta
in a. l. 6037:96, e ferme le
quattro condizioni riportate nei
suddetti Editti, già inseriti nel

foglio Ufficiale della Gazzetta di
Venezia dei giorni 9 agosto
1851, e 10 gennaio 1852, ed
aggiuntavi la seguente:

Qualunque creditore iscritto
essendo offerente all'asta sarà
esontrato dall'obbligo del previo
deposito del decimo di stima, e
rimanendo deliberatario da quello
del prezzo di delibera; prezzo
che interamente rimarrà nelle
di lui mani ai riguardi di tutti
i creditori fino al giorno in cui
sarà passata in giudicato la gra
duatoria, corrispondendo però l'
interesse del 5 per 100 dal gior
no della delibera in poi, e ciò
tutto sotto pena di reintanto.

Il presente sarà affisso come
di metodo, e per tre volte inse
rito nell'anteditto foglio d'An
nuzii della Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall'I. R. Pretura in O
derzo,

Li 24 febbraio 1852.

Il R. Cons. Pretore

FINALI.

Il R. Cancelliere

Cavazzocco.

N. 1902. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica al Patron Anto
nio Scarpa, assente d'ignota
dimora e comandante del Piel
go Austrico il Giuseppe, come
Gio. Batt. Pachiesi, sensale,
coll'avv. Dr. Gergottich, pro
dusse in confronto di lui l'istan
za 13 febbraio 1852 n. 1902,
con la quale gli denunciò la
lite che andava ad intraprendere
contro Bartolo Maria Cuniali, per
svincolo del sequestro di 27
botti di savori tradotte da esso
Patr. Antonio Scarpa e da esso
abbandonate sulla Riva di S.
Giorgio Maggiore, e per la con
segna di detta merce e paga
mento del prezzo di nolo e
cappa, e che il Tribunale con
odierno Decreto, facendo luogo
all'istanza, ne ordinò l'intima
zione all'avv. di questo Foro
Dr. Mastraca che venne desi
gnato in suo curatore ad actum,
ed al quale potrà far giungere
utilmente ogni creduta eccezio
ne, o scegliere altro procuratore,
inducendolo al Tribunale, mentre
in difetto dovrà ascrivere a se
medesimo le conseguenze della
propria inazione.

Il presente si pubblici ed
affigga nei luoghi soliti, e s'in
serisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

In mancanza di Presidente

L. I. R. Cons. Dirig.

REYER.

Barbaro, Cons.

F. Gradenigo, Giud. Suss.

Dall'I. R. Trib. Merc. C.

Moritt in Venezia,

Li 17 febbraio 1852.

Locatelli.

N. 40194. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori tutti
verso l'eredità del defunto Gio.
Batt. Martinuzzi ad insinuare le
loro azioni creditorie alla Camera
VII di Commissione pel giorno
31 marzo p. v. alle ore 12, a sen
so e peggiori effetti dei par. 813, 814,
del Codice Civile.

Il presente si pubblici per
tre volte di settimana in setti
mana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 9 febbraio 1852.

Domenghini.

N. 40194. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giuseppe
Comello assente d'ignota dimora
che la ditta fratelli Pignatelli col
l'avvocato Valvasori, produsse in
di lui confronto la petizione
cambiarla 14 febbraio 1852 n.
1960, per precetto di pagamento
entro tre giorni di a. l. 1320:25,
effett. d'argento in pezzi da 4
20 in dipendenza alla cambiale
7 agosto 1850, ed accessori, e
che il Tribunale con odierno
Decreto facendovi luogo sotto
committoria della esecuzione
cambiarla, ne ordinò l'intimazione
all'avv. di questo Foro Dr. Ale
ssandri che venne destinato in suo

curatore ad actum, ed al quale
potrà far giungere utilmente o
gni creduta eccezione o scoglie
re altro procuratore indicandolo
al Tribunale, mentre in difetto
dovrà ascrivere a se medesimo le
conseguenze della propria in
azione.

Ed il presente si pubblici
ed affigga nei luoghi soliti, e
s'inscriva per tre volte in que
sta Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mer
cantile, Cambiario, Marittimo
in Venezia.

Li 17 febbraio 1852.

In mancanza di Presidente

L. I. R. Cons. Dirig.

REYER.

Barbaro Consig.

Benatti, Giud. Suss.

Locatelli

N. 499. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione odierna
questa Pretura dichiarò interdet
to per demenza Domenico Pe
rozzi d. Zuccato del fu Miche
le di Tramonte, destinandogli a
curatore il di lui fratello Gia
como, di Monterosso.

Dall'I. R. Pretura in Tenlo,

Li 18 febbraio 1852.

PROVAVI.

Pel Cancelliere

L. Tolazzi, Scritt.

N. 1550. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Chioggia
notifica essere stato decretato
dalla stessa l'aprimiento del co
corso generale dei creditori sopra
tutte le sostanze mobili ed im
mobili esistenti nel territorio del
Governo di Venezia di ragione
delli Costante e Gio. Moloni di
Spiridione domiciliati in Chiog
gia.

Si eccita quindi chiunque
credesse poter dimostrare qual
che ragione od azione contro l'
operata ditta ad insinuare fino
al giorno 31 maggio p. v. inclu
sivo a questa R. Pretura in con
fronto dell'avv. Edoardo Dr.
Deodati deputato curatore della
massa consorsuale, dimostrandovi
non solo la sussistenza della sua
pretesa, ma eziandio il diritto
per cui egli domanda di essere
graduato nell'una o nell'altra
classe, e ciò tanto più sicura
mente, quantoché in difetto
scorso il sopra fissato termine,
nessuno verrà più ascoltato, ed
i non insinuati verranno senza
eccezione esclusi da tutta la so
stanza soggetta al concorso, in
quanto la medesima fosse esauri
ta dagli insinuati creditori, e
ciò quando anche ai non insinu
ati competesse un diritto di
compensazione di proprietà o di
pegno, per modo che, se egli
fossero ad un tempo debit ri
verso la massa, verranno costretti
al pagamento, senza riguardo al
diritto che altrimenti avrebbe
potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel precennato
termine si saranno insinuati a
comparire all'udienza nel giorno
4 giugno successivo alle ore 11
della mattina per confermare l'
amministratore della massa inter
imamente nominato, o per eleg
gerne un altro, nonchè per no
minare la delegazione dei cre
ditori, con avvertimento che i non
comparsi si avranno per assen
zienti alla pluralità dei comparsi,
e che non comparendo alcuno,
l'amministratore e la delegazione
saranno nominati da questa Pre
tura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente s'inscriva per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia, e si affigga nei luoghi
soliti in Chioggia, ed all'Albo
Pretorio.

Il Cons. Pretore

ZIBORDI.

Dall'I. R. Pretura in Chiog
gia,

Li 16 febbraio 1852.

Veronese, Scritt.

N. 18974. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Tribunale in Pado
va rende pubblicamente noto es
sere mancato a vivi in Lendi
nara nel 2 ottobre 1850, senza
disposizioni d'ultima volontà
Gio. Maria Bertazzi dei furono
Apollonio e Caterina Quarzeno.

Non essendo noto ove esista
la successibile legittima Angela
Votolini di Gio. Batt., viene
diffidato ad insinuarsi a questa
Giudizio entro un anno, avvert
ita che le venne deputato in
curatore il sig. Giuseppe Dr.
Sartori in concorso del quale
verrà liquidata l'eredità.

Locchè si pubblici per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia, e si affigga nei soliti
luoghi di questa Città.

L. I. R. Presidente

Cav. Da MANGA.

Canova, Cons.

Tentori, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Pro

in Padova,

Li 17 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst,

f. f. di Speditore.

N. 733. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con o
dierno Decreto n. 733, venne
interdetta per monomania ma
lanconica Caterina De Ceppi di
Pellegrino di Bevine, essendo
stato deputato in curatore il
proprio marito Antonio Gta
dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Sa
ravalle,

Li 19 febbraio 1852.

L. I. R. Cons. Pretore

TOS.

Il R. Cancelliere

Pola.

N. 124. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Mori in Ferrara nel Mona
stero di S. Giovanni della Croce
li 15 gennaio 1851, Elisabetta
Pietropoli del fu Francesco re
dora di Domenico Pericoli, la
sciando in questi Stati una so
stanza immobiliare parte in Corbo
la di questo Distretto, e parte
in S. Maria Maddalena Distretto
di Occhiobello, per il complessi
vo importo di a. l. 31270:94,
di cui ha disposto con testam
to 19 dicembre 1848, in atti
del Notaio di Ferrara Francesco
Dr. Benazzi a favore di Felice,
fu Giovanni, e Antonio, fu Paolo,
Pericoli ambidue di Corbola, con
sostituzione fedecommissaria nel
loro discendenti. Fra i successi
bili figurano i due di lei nipoti
ex sorore Lucia, Du Luigi, e
Lucia Zerbinati il primo de
quali troverebbesi a Benevento,
e l'altra in un convento di Fer
rara si quali venne deputato in
curatore Alessandro Schiavi di
qui; vengono quindi essi Ze
rbinati diffidati a presentare le
loro dichiarazioni a questa Pre
tura sull'eredità, e testamento
sudd., nel termine di un anno,
coll'avvertenza che in caso non
s'insinuassero si procederà alla
liquidazione della eredità in co
corso degli insinuati, e del cu
ratore deputato ad essi citati.

Ciò s'intimi al curatore
Schiavi, e si pubblici per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia, e nei luoghi soliti.

Il R. Dirigente

POZZA.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,

Li 30 gennaio 1852.

Il R. Cancelliere

Claudio Serra, S.

N. 958. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto fu in
terdetta per imbecillità Rosa di
Gio. Batt. Venica di Civada,
nominandosi in curatore il di
lei padre.

Dall'I. R. Pretura in Civi
dale,

Li 4 febbraio 1852.

Il Pretore Dirigente

DRAGHI.

N. 41866. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione odierna
venne interdetta per mania reli
giosa Angela Lazzari Bossi, e le
si deputò in curatore Antonio
Bossi di lei marito.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 5 febbraio 1852.

Domenghini.

SOMM

delle leggi
rispetto il
sic. Vanta
ma peniten
tati. Rimen
del co: di
Inghilterra
del libero
zioni nel
zione di ri
camera de
na. Due at
— Belgio:
gen. Cava
gittimiste
nato. Artic
zera. Duve
sidente; e
zioni; sup
— German
sidente fra
America;
Avvisi priv

L. I.

Pantate X

leggi 18

Con

Luogoten

danza di

concern

popolazio

ni, delle

amministr

La

Luogoten

dell'occor

gio dell'

La

le segue

sunto,



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Bullettino provinciale delle leggi. Le elezioni francesi. Condizione dell'Inghilterra rispetto al Continente. Notizie dell'Impero: Cava di carbon fossile. Vantaggi del trattato tra il Ministero e la Banca. Sistema penitenziario.* — R. Sardo: *Falsa voce. Camera dei deputati. Rimedio contro l'idrofobia. Preda di due tinci. Eredità del co. di Maistre.* — D. di Modena: *Mascherata storica.* — Inghilterra: *Navigli esteri. Armanenti. Timori dei partigiani del libero cambio. Speranza di componimenti in Irlanda. Fazioni nel Ministero. Lettera d'Israeli a' suoi elettori. Associazione di riforma nazionale. Truppe in Irlanda.* — Portogallo: *Camera dei deputati.* — Spagna: *Festino. Indirizzi alla Regina. Due ambasciatori. Il Duca e la Duchessa di Montpensier.* — Belgio: *Il D. di Leuchtenberg.* — Francia: *Elezioni del gen. Cavaignac. Istituzione del credito fondiario. Canzoni leghiste. Risposta alla protesta contro i decreti del 22 gennaio. Articolo del sig. Salvandy. Decreti. Ultimatum alla Svizzera. Duvergier d'Auranne. Nostro carteggio: visita del Presidente; età di quiescenza per magistrati giudiziari; le elezioni; supposizioni vane.* — Svizzera: *Questione dei rifugiati.* — Germania: *Risposta della Dieta alla notificazione del Presidente francese.* — Svezia e Norvegia: — Danimarca: — America: *Varie notizie.* — Recentissime. Varietà. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA PARTE UFFICIALE

Venezia 9 marzo.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispense e spedì le Puntate XXXIV e XXXV del *Bullettino provinciale delle leggi* 1851.

Contiene la prima, sotto il N. 347, il Dispaccio della Luogotenenza, col quale si comunica alle Delegazioni l'Ordinanza del Ministro dell'interno 6 marzo 1851, N. 4072 concernente la dimostrazione annuale del movimento della popolazione, mediante un prospetto statistico dei matrimoni, delle nascite e morti, avvenute durante ciascun anno amministrativo.

La seconda, sotto il N. 348, una Circolare della Luogotenenza colle istruzioni riguardo alla dimostrazione dell'occorrenza di alloggi, nonché al pagamento e conteggio dell'affitto per lo stabile acquartieramento dell'esercito.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 marzo.

La *Corrispondenza austriaca* litografata faceva le seguenti osservazioni intorno all'esito, ancor presunto, mentr'ella scriveva, ma ormai fatto certo dalle posteriori notizie, delle elezioni di Francia, che riuscirono in gran maggioranza favorevoli al Governo:

Le elezioni, che ora hanno luogo pel Corpo legislativo in Francia, dovrebbero, specialmente nei Dipartimenti, riuscire in gran parte secondo i desideri del Governo. L'ultimo dispaccio telegrafico fa quasi aspettare con sicurezza tale risultato; e la elezione di Cavaignac a Parigi non può essere considerata se non come il frutto degli sforzi uniti delle fazioni del partito strettamente repubblicano e di quelli più o meno rossi. Ed è anche un fatto ben degno di nota che Parigi, in tutte le circostanze, sotto i numerosi mutabili Governi, che appariscono sulle scene della Francia, abbia mostrato sempre, in proporzione, maggiore spirito d'opposizione e siati contenuto sempre da nemico del Governo. Questa particolarità si spiega nel miglior modo, osservando che le teorie del sovvertimento e del socialismo, in nessun luogo poterono più facilmente e più presto mettere radici, come in una capitale, che da varie decine d'anni ha servito, in certo modo, di naturale dimora agli spiriti della negazione più decisa, e dove le dottrine, sparse da essi, hanno profondamente scosso l'elemento religioso; mentre l'egoismo delle classi inferiori era sempre più e perniciosamente aiutato dallo splendore di una vita di voluttà e di piaceri, menata dalle classi superiori.

In pieno, non potremmo sorprendersi, ma dovremmo considerare come una conseguenza naturale delle circostanze, il fatto che, dopo, che la Francia si dichiarò a favore del Presidente con più di 7 milioni di voti, anche la prossima Assemblea legislativa rapresentasse lo stesso pensiero e lo stesso sentimento. Che se la cosa inaspettatamente non fosse così, se le elezioni riuscissero in senso contrario, ciò sarebbe, non solo una prova altamente sorprendente, in generale, della volubilità e della mancanza d'indipendenza dell'opinione pubblica in Francia, ma eziandio, in particolare, un segno che anche il sistema rappresentativo, opposto da Luigi Napoleone al sistema parlamentario, offre solo piccole garanzie e nessuna particolare vitalità.

Se la maggioranza riesce preponderantemente e decisamente in senso bonapartista, saremo in ogni caso sicuri che l'ordine interno della Francia potrà essere per una serie d'anni conservato e fortificato. Una politica, avente base conservatrice, esser debbe per la sua intima natura, una politica di pace e di rispetto peggiori esistenti trattati. Il contrario non può essere immaginato, e racchiudo in sé un'aperta contraddizione. Ed abbiamo ogni motivo di essere convinti che l'attuale Governo francese non si lasci andare in questo riguardo a nessuna illusione.

Con l'articolo, che riportiamo qui appresso, la *Triester Zeitung* mette in mostra la condizione dell'Inghilterra verso il Continente:

Il diplomatico *maiden-speech* del conte Granville, che, come si dice nelle orazioni in funere, fu richiamato così presto da questa vita, cioè dalla ministeriale, conosciute, com'è noto, in un dispaccio nel quale, per dare

esaurimento alle lagnanze delle grandi Potenze del Continente riguardo ai rifugiati, egli trovò una nuova maniera di lavarsi le mani senza bagnarselo. Il breve senso del lungo discorso si fu essere il Governo inglese pronto ad impiegare tutti i mezzi legali onde impedire le mene dei rifugiati; non possedere però esso e non voler procurarsi nessuno di questi mezzi. Il Gabinetto austriaco, al quale principalmente fu diretta siffatta risposta, trovò opportuno, in parte d'ordinare, ed in parte di minacciare l'aggravamento di certe misure di polizia, nominatamente per viaggiatori inglesi; giacchè, se un uomo stravagante ha il ticchio di accumulare in sua casa materie incendiarie, ei non può dolersi se il suo vicino limita possibilmente ogni comunicazione con esso.

In faccia a siffatto procedere del nostro Governo, John Bull pensa bene di fare la parte della volpe, per la quale l'uva è troppo acerba. Simili ad intrusi, che vogliono togliersi alla vergogna d'essere stati scacciati, sostenendo essersi così prevenuti i loro desideri, assicurano adesso in riva al Tamigi essere un onore il non essere ricevuti in Austria. Dicono che in Austria nulla v'è da imparare e che in tale stato di cose, il visitarla sarebbe rendere un omaggio, del quale non sono degni gli attuali reggitori di essa. I signori dello *Standard*, del *Morning Chronicle*, ed altri, si danno l'apparenza di essere stati essi soli l'ornamento della società viennese, e vorrebbero far credere al mondo che il Tirolo, il Salisburghese e le rive del Danubio siano bei paesi soltanto perchè il sig. Brown ed il signor Smith si erano degnati sovente di servire ad essi di marchietta.

Giova far riscontro a così ingenua soddisfazione di sé stessi; accoglianone però con piacere le voci seguenti dall'Alemagna meridionale, che dipingono a vivi tratti le relazioni dell'Inghilterra col Continente dopo la ritirata di lord Palmerston e prima dell'assunzione al potere di lord Derby. Se, come dice il *Morning Chronicle*, il popolo inglese non acconsentirà mai a porre in attività in nessun caso leggi, che sieno più severe di quelle, che sia urgentemente necessario per la sua propria sicurezza; se, con altre parole, il popolo inglese eleva l'egoismo più basso a supremo principio politico, allora ei dee almeno contentarsi che sul Continente si abbia a tutt'altro riguardo che al comodo de' viaggiatori inglesi.

La divisione tra la Gran Bretagna ed il Continente diventa ogni dì più profonda; la voce dei Gabinetti del Continente prende ogni dì in faccia all'Inghilterra un tuono più severo: siamo immediatamente prossimi ad una crisi decisiva. Due anni bastarono dunque a giustificare le chiare vedute di que' pubblici, che, immediatamente dopo vinti i nostri interni disordini, indicarono l'Inghilterra come il più grande nemico dello sviluppo della potenza austro-alemana. Il blocco continentale, si disse in un piccolo scritto, apparso nel 1850 sulla gigantesca lotta economica di Napoleone contro l'Inghilterra, non è ancora terminato, ma la grande moltitudine, che compone la così detta opinione pubblica, non comprende la solidarietà degli interessi del Continente, e non fu quindi in situazione di comprendere che in uno Stato commerciante, che innalzò e pensa pur sempre d'innalzare la sua prosperità sulle rovine dei popoli, che gli stanno d'intorno, ha vi il contrapposto di quella solidarietà. In Inghilterra, e specialmente nei crocchi degli uomini di Stato inglesi, erano bene al chiaro interno alla intima essenza di siffatta situazione. Vedevano colà con ispavento sorgere il giorno, in cui gli Stati europei non si sarebbero vicendevolmente legate le mani a vantaggio di un'egoista marittima politica. L'intero sistema, a Downing-Street, riposava sull'unico pensiero di occupare i Gabinetti con mene rivoluzionarie all'interno degli Stati, o di farli nemici fra loro, gettando fra essi il pomo della discordia. Per questo motivo, il 2 dicembre, colla sua catastrofe prughina, ebbe così grande internazionale importanza; perchè, allontanando dal Continente tutti gli elementi rivoluzionari, spezzò per metà la leva diplomatica inglese. E su questo particolare, lord Palmerston, come ora si vede dall'appoggio da lui prestato agli apparecchi di guerra inglesi, non s'ingannò nel punto né poco: le sue assicurazioni di amicizia verso Luigi Napoleone avevano piuttosto il solo scopo di separare la Francia dalle alleanze continentali, e di dividere così l'Europa di nuovo in due campi. Questo progetto, accortamente designato, sebbene più volte avviluppato nelle falde di un vestito da donna, non riuscì però troppo al nobile lord. L'Inghilterra si vide allora del tutto isolata fra l'Europa e l'America, e si attaccò allora al ministro Granville, che, come un secondo Adlungton, doveva, per quanto era possibile, conservare la pace.

E ciò perchè la Gran Bretagna non desidera la guerra, per quanto ci vengano fitti racconti della voglia di fare a pugni delle sue popolazioni, *we all want war*. L'Inghilterra non desidera la guerra, e veramente non può nemmeno volerla. Si pensi alla linea immensa su tutta la terra, che dee munire, onde far fronte da ogni lato alla moltitudine dei nemici, che si scatenerebbero tosto e da per tutto contro di essa, quando il destino cominciasse ad avversare l'attuale Governo della Regina Vittoria, coi senza esempio fortunato, e quando l'Inghilterra venisse da qualche parte attaccata in sul serio. Il Canada spia da lungo tempo il momento propizio d'incorporarsi agli Stati Uniti, ed il Gabinetto di Washington non ha al certo dimenticato ancora il Re de' Mosquitos I Caffi, che furono per tanti anni adoperati dal Ministero delle colonie a tenere indietro i Boer nel paese del Cipro, non sembrano meno disposti a continuare nella fortunata lor guerra.

Alle Indie, l'Inghilterra dee battersi almeno una volta al mese, e la via per la gran valle del Gange passa per le colonne d'Ercolo, dove la Spagna acquisterebbe di nuovo molto volentieri G. bilterra. Napoli sente una certa inclinazione per Malta e le Isole Ionie, che nulla più ardentemente desiderano quanto di essere sollevate dalla protezione inglese. Finalmente, il Sovrano a metà, che signoreggia il Nilo, sente stringente il bisogno di sciogliersi dalla sua incomoda posizione fra il martello del Tamsinat e la protezione inglese. Questi rapporti sono in pari tempo il solo terreno, sul quale ha luogo la lotta europea britannica; terreno sfavorevole per la Gran Bretagna, a guisa d'un abisso. La lotta stessa poi avrebbe duplice natura: sarebbe combattuta colle armi e colle tariffe ad un tempo. Che l'Inghilterra sia la regina dei mari, tutti l'ammettono, e noi stessi non vogliamo porre in dubbio il maggior numero de' suoi vascelli e la loro abilità nelle battaglie. Ma, se anche essa felicemente si difende dagli attacchi nemici colle sue mura di legno, ella sarà non di meno più crudelmente colpita dalla difesa speciale, che opporrebbero i suoi nemici. La guerra colle dogane sul Continente indebolirebbe le complessive sue forze più di tre battaglie perdute sul mare.

E la stessa vita economica inglese è stata spaventosamente eccitata dalla troppo spinta divisione del lavoro. Allorché, nell'anno 1847, una sola volta, un cattivo raccolto fece palesi i suoi risultati sul commercio inglese d'importazione, ne seguì tosto una crisi pecuniaria, e vi ebbero fallimenti fino alla somma di 120 milioni di lire di sterlini. E quali risultati non dovrebbero palesarsi, se il Continente chiudesse contemporaneamente tutti i suoi porti alle merci inglesi, e se, nel Baltico e nel Mediterraneo, nell'Oceano Atlantico e nelle Indie orientali, i corsali esercitassero il loro diritto di visita. Tutto al contrario di ciò che avvenne al principio del nostro secolo, allorché gli Stati Uniti interromperono ogni commercio coll'Europa, la neutrale bandiera stellata s'incaricherebbe, senza essere disturbata, dell'importazione e dell'esportazione pel Continente. Abbiamo fatto naturalmente cenno di probabilità soltanto, a notare le quali ci porse occasione il continuo armarsi dell'Inghilterra.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 6 marzo

Nella valle di Wagnrain fra Wagnrain e Radstadt in Salzborg è stata scoperta una cava di carbon fossile che promette di essere molto copiosa, e tanto maggior vantaggio si potrà ricavarne in quanto essa trovasi vicina affatto al tracciamento della strada ferrata. (G. Uff. di Mil.)

Tutti i giornali sono contenti del recente trattato fra il Ministero delle finanze e la Banca. L'*Ost-deutsche-post* fa un calcolo, secondo il quale la Banca guadagna annualmente 170,000 fior. di più; e questi vanno a ripartirsi sugli azionisti in ragione di 3 fiorini e 1/3. E per questo motivo che le azioni sono aumentate di 30 0/0 negli ultimi giorni. (E. della B.)

REGNO LOMBARDO-VENETO Milano 5 marzo.

Fra gli studi, onde si rese in questi tempi col beneemerita la pubblica economia, occupano un posto distinto quelli, che si riferiscono al miglioramento del sistema penitenziario.

La condizione dell'infelice, che sta espiando nel carcere il proprio fallo, ispirò giustamente un alto interesse, diretto a poter raggiungere in modo più sicuro il supremo fine della pena: l'emenda, cioè, del travolto.

Quindi, sotto tale aspetto, le Case di forza disciusero recentemente in vari paesi un vasto campo di ufficiali di riforme da adottarsi nel loro ordinamento, una sola verità fu generalmente sentita: quella, vale a dire, dell'utilità del lavoro, il quale, mentre, con duramento morale, rende più sopportabile al condannato la dura azione della legge, serve anche al prosperamento del suo fisico, togliendolo all'inerzia; e inoltre, fa del detenuto un essere ancor utile alla società quando, nell'ozio, non sarebbe che a tutto suo peso.

In base a questo principio, da lungo tempo consacrato dalla legislazione austriaca, che per massima generale vuole inerente ad ogni condanna criminale l'obbligo del lavoro, la Luogotenenza di Lombardia, con recente determinazione, dispose l'opportuno per l'introduzione di adattati lavori anche nel Reclusorio dei corrigendi politici di Pizzighettono, subentrato a quello, che esisteva fino al 1848 nel castello di Brescia, regolando con adeguate discipline l'orario e il quantitativo del lavoro, da eseguirsi da ogni recluso, e destinando metà del guadagno a favore del recluso stesso, affinché, all'epoca specialmente della sua liberazione, si trovi provveduto di quanto basta al primo momento, per non dover, rientrando in grembo della società, trovarsi esposto alle imperiose necessità della vita, e per esse far ritorno al delinquere.

Del resto poi, le manifatture, che sortono da questo Reclusorio, vengono, del pari che quelle della Casa di correzione in Milano, consumate dalla pubblica Amministrazione, per cui non ponno, da questo lato, arrecare colla loro concorrenza alcun danno al commercio. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA Torino 5 marzo.

La notizia, data dall'*Avenir de Nice*, intorno alla diserzione di 47 tra soldati, sott'ufficiali ed ufficiali dell'

8.º e 53.º reggimenti di linea francese, fu già smentita dalle Autorità di quella città siccome compiutamente erronea, ed era da ritenersi tale, essendo noti i sentimenti d'onore e di disciplina, che animano l'esercito francese. (G. P.)

La Camera de' deputati terminò oggi l'elezione de' membri dell'Ufficio della presidenza. Dopo installato l'Ufficio definitivo, il ministro delle finanze presentò i seguenti 8 progetti di legge: per l'approvazione del trattato di commercio colla Svezia; per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Francia; per la registrazione delle scritture private; per modificare i diritti su contratti di matrimonio; sulla tassa personale e mobiliare: sulla ritenenza e tassa sugli stipendii e sulle pensioni; per la costruzione d'un ponte sul Gravello; per la riforma dell'amministrazione centrale dello Stato e contabilità, e per la formazione della Corte dei conti. Il ministro dell'istruzione pubblica presentò i seguenti due progetti di legge: per l'ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione; per l'istituzione d'una Cassa sociale de' maestri elementari per sussidii e pensioni di ritiro.

Una donna dell'Alta Savoia, che da molti anni asserisce di guarire l'idrofobia, non solo in modo preventivo, ma pure a male sviluppato, e che appoggia le sue guarigioni a certificati anche di persone dell'arte, venne in questi ultimi giorni, a richiesta del sig. ministro degli affari interni, ricollocata in camera apposita nello Spedale de' SS. Maurizio e Lazzaro di Torino, onde possa essere in caso di sperimentare all'uso il suo rimedio. (Armonia.)

Cuneo 2 marzo.

Varii militi della guardia nazionale di Demonte facevano preda di due linci, ambi femmine, una adulta, ed altra giovane, mediante arma da fuoco. Questi animali vennero presentati all'Ufficio di quest'Intendenza generale, il quale, dietro processo verbale redatto dal sindaco del Comune di Demonte, e ricognizione che ne fu fatta de' medesimi dal veterinario, decretava il pagamento d'un premio a favore de' predatori di siffatte bestie feroci. Le bestie furono restituite agli esibitori per conseguire il premio, dopo fattane l'amputazione della gamba destra anteriore. (G. P.)

SAVOIA

Ciamberi 1.º marzo

Sappiamo che il nostro compatriotta, conte di Maistre, già governatore di Nizza, ha guadagnato la lite, che gli era stata intentata, in seguito all'eredità da lui fatta dei beni considerevoli del duca di Laval-Montmorency.

DUCATO DI MODENA

Modena 1.º marzo.

Una caccia col falco veniva ricordata, nel pubblico corso sulle mura di Modena, gli ultimi giorni di carnevale, da parecchi giovani, vestiti in costume antico. Erano costei giovani smascherati, parte a cavallo e parte sopra un carro che fingeva il bosco, al quale la compagnia dei cacciatori figuravasi diretta. Scelti fiori furono offerti in questa circostanza dai capi della caccia alle AA. RR. delle Arciduchesse Adalgonda ed Elisabetta, e dalle medesime vennero accettati con singolare benignità. Fu commendata la proprietà del vestiario e l'idea di non coprire con maschera i volti di quei giovani fiorenti, avvegnachè appunto in cotai modo, tanto più essi destavano interesse, quanto più conservavano intatta la espressione delle loro giovanili fisionomie.

Due furono le giornate, nelle quali i cacciatori si mostrarono sul corso pubblico; e la seconda volta si videro portate al carro alcune aggiunte, e fra le altre non poca quantità di morto selvaggiume: il che indicava il ritorno dalla caccia.

Siccome poi, nei pubblici corsi mascherati di Modena, è vietato il getto di qualsiasi cosa, così, pure nella seconda comparsa, venne ammesso nella compagnia dei cacciatori citati un trovatore, nella persona del sig. Giuseppe Pedezini Cavazzoni, che dispense copia in gran numero delle rime seguenti:

- Far getto non possiam di salvaggiume,
- Chè ogni getto (il sapete) è or qui vietato.
- Ma conoscendo come, per costume,
- L'offerir versi non sia mai negato,
- Ad augurarvi un'età lunga e lieta
- Oggi tra noi si accolse anche il poeta.

Dall'accoglimento del poeta nella compagnia dei cacciatori, si offerse a chi dicesse la cosa la conseguente occasione di far comporre dal chiarissimo sig. prof. Marco Antonio Parenti, i cui figli erano tra' cacciatori, omaggi poetici per Francesco V. Adalgonda ed Elisabetta, che si compiacquero di accettarli cortesemente.

L'impressione favorevole, che questa felice imitazione di una caccia del medio evo svegliò negli augusti Sovrani e nel pubblico, sia un impulso efficace perchè, nell'anno venturo, si facciano a gara cose analoghe, e le ore degli onesti passatempi trascorrono vie più sempre allietate da una generale e spontanea vivacità. (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 1.º marzo.

Si legge nel *Morning Chronicle*: È stata pubblicata una relazione sui navigli esteri, ordinata dalla Camera de' comuni, giusta proposta del sig. Wawn. Pare che la somma, pagata su diritti consolidati delle dogane pe' na-

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Si legge nel *Morning-Chronicle*: È stata pubblicata una relazione sui navigli esteri, ordinata dalla Camera de' comuni, giusta proposta del sig. Wawn. Pare la somma, pagata su' diritti consolidati delle dogane pe'

vigli esteri, ammessi nei porti britannici in virtù di trattati di reciprocità, ammonti per pilotaggio e altre spese a 39,002 lire di sterlini, durante tutto l'anno spirato il 31 dicembre 1851. La somma totale pagata, nello stesso periodo, era di 802,202 lire di sterlini, 19 scellini, 6 d.

I preparativi militari continuano. Lo *Standard* annunzia che tutti gli ufficiali dell'esercito riceveranno l'ordine di compiere, mediante la coscrizione, i battaglioni dei loro reggimenti fino al numero di 850 uomini. Non appena saranno giunte le reclute, esse verranno inviate ai depositi dei reggimenti e dei corpi, che avranno maggior bisogno di uomini. Il reclutamento per la cavalleria e l'artiglieria non incomincerà che in aprile e maggio. Inoltre pare che ufficiali partirono da Woolwich per l'Yorkshire onde comperarvi cavalli ad uso della cavalleria. E l'Ammiraglio si mostra pur esso attivo. A Sheerness venne ordinato (come già annunziammo) d'invicare il *London*, di 90 cannoni, a porsi in vedetta nelle darsene, innanzi a Deal, Kingsdown e Ramsgate. Una sentinella in quel sito è di grande importanza. Vi si vede in gran distanza arrivare i navigli, e, mediante segnali, si può riunire tutta una flotta, prima che sia imminente il pericolo. Questa posizione è pure eccellente per soccorrere i navigli, arenati ne' banchi di sabbia vicini alla costa.

Il partito del libero traffico e riformista sembra poco disposto ad accettare quella specie di tregua, offertagli dal primo ministro. Abbiamo già detto che il sig. Villiers intende proporre una dichiarazione esplicita a favore del libero traffico. Ora il sig. Hume annunziò la prossima presentazione d'un progetto di riforma parlamentaria. Resta a vedersi se la maggioranza della Camera dei comuni diventerà queste disposizioni battaglierie. Molto influirà sulla sua attitudine il contegno dei ministri nei collegii elettorali, a cui debbono presentarsi per essere nominati di nuovo. Il *Times* dice che, se i ministri manifesteranno il disegno di ripristinare il sistema protettivo, l'armistizio sarà rotto, ed essi dovranno accagionare se stessi: non avranno ad aspettare indulgenza di sorta, e non si lascerà loro neppure una settimana per rinforzare i propri mezzi di difesa e consolidare la loro posizione. E si noti che il *Times* è il più moderato fra gli organi del libero traffico. Gli altri periodici della stessa opinione, il *Daily-News*, il *Chronicle*, l'*Advertiser*, il *Sun* e l'*Economist*, non vogliono che si accordi al Gabinetto la tregua, domandata dal conte di Derby, e si scagliano in modo violento contro il suo programma, il quale non è difeso che dal *Post*, dal *Morning Herald* e dallo *Standard*. Quest'ultimo giornale assicura i protezionisti che le loro dottrine entreranno in vigore, presto o tardi, ma raccomandando loro di non essere impazienti, che con immature agitazioni, ne comprometterebbero il successo.

L'*Indépendance* crede sapere che il partito ultra-protestante d'Irlanda abbia concluso una transazione coi conservatori moderati. Esso smetterà l'opposizione al Seminario cattolico di Maynooth; il sistema di educazione nazionale sarà mantenuto, cioè i fanciulli protestanti e cattolici verranno istruiti in comune, costituendo la lettura della Bibbia il solo insegnamento religioso nelle scuole, esclusa qualunque istruzione dottrinale. Il sistema di educazione seguito non sarà più un motivo di esclusione dagli uffici ecclesiastici, i quali verranno impartiti soltanto ai più meritevoli. Giova sperare che l'applicazione di questo sistema calmerà le agitazioni religiose in Irlanda. Il nuovo *attorney* d'Irlanda è incaricato di regolare le vertenze tra i possidenti e i fittaiuoli di quel paese su basi eque per entrambi. I delitti agrari saranno repressi con mezzi straordinari. Si confida che il conte di Derby sarà in grado di migliorare alquanto la condizione dell'Irlanda, della quale conosce le sventure, avendovi molte possessioni. Il marchese di Lansdowne, che ha pure molte proprietà in Irlanda, promette di sostenerlo in questa impresa.

Si assicura che lord Palmerston appoggerà il nuovo Ministero nelle questioni generali, fuorché nella politica estera, qualora il Gabinetto si mostrasse disposto a troppe concessioni. (O. T.)

Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, in data di Londra 27 febbraio, togliamo quanto segue:

Il Ministero Derby non è appena formato, ch'è già scosso da dissensioni intestine. Dal 1846, il partito *tory* è stato diviso in due fazioni; da una parte, gli uomini moderati, gli uomini politici, rappresentati da lord Derby e dal sig. D'Israeli, che vogliono lasciare alle dottrine liberocambiste il tempo necessario al loro esperimento, per chiedere poscia al paese di pronunciare sopra i risultati ottenuti; dall'altra parte, gli ultra, gli esagerati, che dirige George F. Young, il feroce protezionista, e che vogliono il ritorno immediato, e senza transizione, al sistema, che la riforma del 1846, e, molto più, i risultati ottenuti da cinque anni, parevano aver per sempre condannato.

Come sempre, i primi sono favorevoli ad un moderato modo di procedere; essi domandano che si premetta ogni dichiarazione di principi, ogni passo precipitato ed inconsiderato che ponesse a rischio l'avvenire del partito, e l'esistenza, ancora mal ferma, del nuovo Gabinetto. Non vogliono essi porgere appoggio veruno all'opposizione di cominciare l'attacco, prima che il Ministero abbia avuto il tempo di attaccare la sua difesa, di numerare le sue forze, e di assodare la sua posizione con tutti quei mezzi, che l'investitura del potere può porgergli.

I secondi gettano fuoco e fiamme rispetto a ciò, ch'essi qualificano un tradimento, che non ha l'eguale se non quello di Robert Peel. A tutta voce richiegono lo scioglimento immediato del Parlamento. Temono essi che, quando lord Derby farà conoscere il programma di sua politica, non si mostri disposto ad aggiornare la gran questione della protezione, mancando per tal modo a tutte le promesse, fatte da parecchi mesi ai futuri, a nome del partito. Le quali cose, per mala fortuna del paese, che ha bisogno d'un potere forte nelle circostanze attuali, mi annunciano un ritorno alle vecchie tendenze.

Il sig. Young è malcontento della posizione secondaria, che gli è fatta dal vice presidente dell'Ufficio del commercio. Ei ci vuole scorgere un indizio dell'intenzione dei capi del partito di spargiare la data fede, e trova compartecipi a crederlo e a condividere il suo lutto. Il fine di tutte queste stracchiature è aperto: l'ho io detto più sopra, una lotta, ora sorda, ora apparente, nel seno dell'Amministrazione, nello scopo di strascinarla ad uno scioglimento immediato.

L'opposizione cercherà, venerdì prossimo o il venerdì dopo, di strappare a lord Derby, circa la questione protezionista, alcuna dichiarazione, che valga a metterlo in uggia al suo proprio partito, e a porgere a' suoi avversarii modo di agitazione, che loro ancor manca. Ma lord Derby e il sig. D'Israeli non si lasceranno già pigliar nel tranello teso da' loro nemici, e più ancora da' loro amici im-

prudenti. Questo è ciò che gli ultra comprendono, e primo tra loro il sig. Young; e di qua i loro sforzi per trarre il Governo ad uno scioglimento istantaneo, paventando la dichiarazione moderata, che preveggon.

Voci di scioglimento immediato della Camera dei comuni vi perverrà per certo d'altra parte; ed io stesso vi debbo una rettifica alla mia lettera d'ieri, a questo riguardo. Potete oggi abboccarvi con due personaggi alto locati, l'uno segretario di Stato, l'altro che occupa un posto di fiducia nel nuovo Gabinetto. Se fosse vero che la decisione di sciogliere il Parlamento fosse stata presa, non l'avrebbero essi ignorato pel loro grado e per altre parecchie ragioni; né avrebbero creduto doverne occultare. Ora essi onninamente ignoravano tutto che porgeva tema di chiacchiere a Londra. Non è già impossibile che possa accadere uno scioglimento, ma per motivi di sommo momento a non immediato.

Posso credere che lord Derby desideri cansare per ora ogni cosa irritante, e già ebbi l'onore di dirvi le ragioni per cui credo che niun movimento si farà contro di lui, salvo che non provochi egli stesso.

Il discorso di lord Derby non soddisfa l'*Univers*, il quale vi fa le seguenti riflessioni:

Lord Derby promette agli Anglicani di respingere ogni aggressione contro la loro Chiesa. Se si potesse prendere la parola *aggressione* nel senso, che ha naturalmente, questa dichiarazione non sarebbe tale da sgomentare i Cattolici della Gran Bretagna. Ma l'agitazione contro l'*aggressione papale* e gli atti dei grandi poteri dello Stato, che ne furono la conseguenza, danno a quella espressione un significato al tutto differente, ed è difficile di non vedere nelle parole del primo ministro una minaccia contro la Chiesa romana.

D'altra parte, ognun si ricorda che, nella stessa sessione della Camera dei comuni, che decise la caduta dell'ultimo Gabinetto, il sig. D'Israeli, oggi cancelliere dello scacchiere, ed il più influente fra' nuovi ministri dopo lord Derby, rimproverava a lord J. Russell di non aver fatto eseguire il famoso bill dei titoli. E dunque probabile che, se il Gabinetto *tory* si conserva al potere, sotto il pretesto di estendere l'influenza della Chiesa anglicana e di difenderla contro ogni aggressione, egli vorrà tentare qualche cosa contro i Cattolici; ma, prima d'una dissoluzione del Parlamento e delle elezioni generali, lord De vi dichiara egli stesso che il nuovo Ministero non può far nulla d'importante. Ora trattasi di sapere se le elezioni gli daranno una maggioranza nella Camera dei comuni. (G. d. G.)

L'anno scorso, nella discussione del bilancio nella Camera dei comuni, il sig. D'Israeli aveva proposto la revoca della tassa sulla carta. Certi contribuenti sembrano prender presentemente atto di questa proposta che fu allora respinta; ed un meeting dee tenersi in Londra, per chiedere ciò che il nuovo cancelliere dello scacchiere domandava pochi mesi or sono. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 2.

Il sig. d'Israeli ha ultimamente indirizzato agli elettori della contea di Birmingham una circolare, intesa a sollecitare nuovamente i loro suffragii; togliamo dalla lettera del nuovo cancelliere dello scacchiere il seguente paragrafo: «Noi ci adopereremo a porre un termine alla lotta di classi, la quale, in questi ultimi tempi, esercitò una così perniciosa influenza sulla prosperità del Regno; ad eseguire quei compensi, che i grandi interessi produttori, che soffrono pel disuguale riparto delle imposte, hanno diritto di domandare ad un Governo giusto; a preservare i colturi, si nel loro spirito che nella loro forma, le nostre istituzioni politiche; ad accrescere la sicurezza e a mantenere i diritti della nostra Chiesa protestante nazionale.»

L'Associazione della riforma nazionale ha tenuto ieri un gran meeting sotto la presidenza del sig. Hume, a fine d'intendersi sopra un contegno comune da seguirsi da tutte le frazioni del partito riformista. Si notavano fra' presenti sir Joshua Walsley, l'ammiraglio sir Carlo Napier, i sigg. Thompson, Fox, ec.

Si legge nel *Daily-News*: «Le forze, che si trovano attualmente in Irlanda, si compongono di 6 reggimenti di dragoni, in tutto 2,050 uomini; artiglieria reale, zappatori e minatori, 1,051; 18 reggimenti e 16 depositi di fanteria 16,532; totale, 19,633 uomini, non compresi gli ufficiali.»

PORTOGALLO

La Camera dei deputati si occupa della discussione sull'incompatibilità di certi impieghi colla qualità di membro della Camera. Il 13 vi è stato un vivo dibattimento a proposito del sig. Farinha, presidente del Tribunale di commercio; e una maggioranza di 52 voti contro 42 ha deciso ch'egli doveva optare fra il suo impiego e la deputazione, quantunque il ministro avesse dichiarato che il caso, in cui si trovava il sig. Farinha, non era previsto dalla legge elettorale. Alla fine della sessione, scoppiò una tempesta violenta, in seguito ad un aspro attacco diretto contro i ministri dal sig. Holzemann, il quale rimproverava loro di aver impiegato cinquanta contos (circa 300,000 franchi) dei fondi, che si trovavano nel pubblico deposito nelle spese correnti. Il suo linguaggio fu così violento, che i ministri delle finanze e dell'interno se ne sentirono gravemente offesi; essi risposero con molta amarezza, riconoscendo per altro di aver agito illegalmente. La maggioranza dei deputati simpatizzava evidentemente coi ministri accusati. (Morning Chronicle e G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 27 febbraio.

Il ballo testè dato dalla Regina Maria Cristina è stato brillantissimo. La Regina Isabella II ha molto danzato; ella non si ritirò che alle 5 e 1/2 del mattino.

La *Gaceta* continua a pubblicare indirizzi alla Regina per complimentarla di avere sfuggito ai colpi del regicidio. Lo stesso giornale pubblica parecchie decorazioni di diversi Ordini, state concesse dalla Regina a persone, che si segnalano nell'ultima invasione di Cuba.

Scrivono alla *Correspondance*: «Oggi il sig. Xavier d'Isturitz dee essere ricevuto in udienza particolare dalla Regina per congedarsi da S. M. e tornare a Londra; e dopo sarà ricevuto dal Duca e dalla Duchessa di Montpensier.

Il marchese di Viluma partirà al più presto per Napoli, ove si reca ad occupare il suo posto diplomatico presso quella Corte.

Parè deciso che il 1.º marzo il Duca e la Duchessa di Montpensier partiranno alla volta di Valenza,

d'onde andranno a Barcellona, alle Isole Baleari e a Genova: dopo un breve soggiorno in Italia, si recheranno in Inghilterra. Il Governo ha messo a loro disposizione il piroscafo l'*Isabella II*.»

BELGIO

Bruxelles 1.º marzo.

L'*Emancipation de Bruxelles* annuncia che il duca di Leuchtenberg, genero dell'Imperatore di Russia, ha investito in questi ultimi giorni la somma di 500,000 fr. in fondi belgi. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 2.º marzo.

Leggesi nella *Patrie*: «I partiti vinti si appigliarono, ben ce lo aspettiamo, per dissimulare il loro dispetto, all'elezione del generale Cavaignac. Noi loro abbandoniamo volentieri quest'ultima consolazione. Quindi non cercheremo quali elementi abbiano concorso a questa nomina: se in quest'occasione i vincitori ed i vinti di giugno si siano data la mano; se l'opposizione formalista e l'opposizione radicale abbiano contratta su questo nome onorevole un'alleanza momentanea. E questa una cura, che noi lasciamo all'opinione pubblica.

L'elezione del generale Cavaignac è un'elezione d'opposizione; e sia pure! Ma essa non rappresenta una politica; è l'ultima manifestazione di quel bisogno strano, che certuni provano di contrariare il Governo, qualunque sia, e di procurargli difficoltà. Le abitudini inveterate non si modificano tutte in un giorno. Però notiamo che gli avversarii dell'attuale potere, per ottenere una nomina nelle elezioni di Parigi, furono costretti a dare i loro voti ad un candidato, che dee la sua maggior celebrità alla vittoria, da lui riportata sull'insurrezione. Lo spirito demagogico ha abbattuto.»

Il *Moniteur* pubblica il seguente articolo: «Le istituzioni di credito fondiario essendo quasi sconosciute in Francia, ci sembra essenziale il dare alcune spiegazioni sul loro meccanismo e sui loro effetti, le quali faran meglio apprezzare gli immensi vantaggi del decreto, pubblicato il 28 febbraio.

Un'inchiesta aperta, al Consiglio di Stato nel 1850, provò che l'interesse dei prestiti ipotecari è, in media, di 8 p. 0/0 all'anno, per lo meno, compresi le spese di registro, onorarii, spedizione, iscrizione, rinnovamento, quitanza, cancellazione. Le informazioni, raccolte presso i Consigli generali, diedero lo stesso risultamento.

Il debito ipotecario iscritto è di 14 mila milioni incirca. Deducendo le ipoteche estinte, condizionali, legali, giudiziarie, rimangono più di 8 mila milioni, che sopportano un interesse di 640 milioni.

E da notare che il capitale del debito si accresce, anno medio, di 600 milioni, vale a dire d'una somma poco meno che equivalente all'ammontare dell'interesse.

Un tale stato di cose, che minacciava i beni di fortuna immobili della Francia, richiedeva un pronto rimedio. Vediamo ora quali saranno gli effetti di lle istituzioni, create dal Presidente della Repubblica, e che sono in esercizio, con tanto buon successo, in Alemagna da quasi un secolo.

Le Società di credito fondiario, coll'aiuto dei privilegi, che loro sono stati attribuiti dal decreto, offriranno ogni sicurezza ai capitalisti.

1.º Queste Società non potranno emettere obbligazioni o lettere di pegno se non fino a concorrenza dei prestiti, ch'esse avranno consentiti. La stretta esecuzione di questa clausola è assicurata dall'intervento del notaio, che, depositario dell'atto di prestito, può solo validare queste lettere di pegno. Questo ufficiale pubblico incorrerebbe una grave responsabilità, se violasse obbligazioni, che eccedessero l'ammontare del prestito.

2.º Queste Società non sono esposte ad alcuna perdita. Le somme, ch'esse prestano, sono garantite da una prima ipoteca sopra un immobile di un valore almeno doppio. Esse non fanno pagamenti se non dopo aver purgato le ipoteche legali, rescissorie e risolutorie. Esse non han dunque a temere alcuna evizione.

3.º In caso di ritardo del pagamento delle annualità, sottoscritte a loro favore, esse hanno il diritto di sequestrare immediatamente l'immobile ipotecato, anzi di venderlo, con formalità speditive e poco costose.

Qual sarà il debitore, che si lascerà espropriare per non riscattarsi esattamente e ciascun anno da una porzione di debito, appena eguale alla rendita della sua proprietà?

Se aggiungasi a tutte queste cagioni di sicurezza ciò che risulta dal concorso dello Stato e dei Dipartimenti, se si considera la facilità di collocare e di negoziare le lettere di pegno, che, potendo essere divise in somme di 100 fr., raccoglieranno anzi i risparmi delle piccole fortune, è permesso sperare che queste Società troveranno agevolmente capitali a un interesse del 4 1/2 p. 100 al più.

Cò posto, esaminiamo quali saranno gli oneri, che avranno da sopportare i mutuatari:

Interesse del denaro	4 1/2 p. 100
Spese di primo stabilimento e d'amministrazione	1/2 p. 100
Ammortizzazione	1 p. 100

Totale 6 p. 100

Supponiamo un proprietario, che, avendo un immobile del valore di 100,000 fr., prese a mutuo sopra un'ipoteca 50,000. Egli paga in questo momento l'interesse, spese comprese, all'8 p. 0/0, ossia 4,000 fr. E inoltre minacciato, alla scadenza del suo debito, d'una espropriazione forzata, che sempre trae seco la rovina di lui.

Questo proprietario s'indirizza ad una Società di credito fondiario; ei riceverà i 50,000 fr., nè avrà più a pagare che 3000 fr. all'anno, senza mai essere tenuto di rimborsare il capitale, che sarà estinto dopo 40 anni.

Diciamo che il debito ipotecario della Francia è di 8 mila milioni, e l'interesse annuo di 640 milioni. Il credito fondiario estinguerà il debito dopo 40 anni, e diminuirà l'interesse del 2 p. 0/0, ossia di 160 milioni.

Quest'ultima somma equivale a quasi tre quinti della contribuzione prediale, ch'è di 280 milioni.

Se, d'improvviso, un decreto del Presidente della Repubblica rendesse noto alla Francia che la contribuzione prediale è diminuita d'oltre la metà, con quali trasporti d'allegrezza un tal decreto non sarebbe accolto! Lo stesso risultamento sarà ottenuto dalle istituzioni di credito fondiario, tostoché esse saranno organizzate in tutti i Dipartimenti. Sarebbero invano aspettato questo immenso beneficio, senza la prodigiosa attività, impressa al potere legislativo dopo l'atto del 2 dicembre.

In fatti, nel pensiero dell'Assemblea nazionale, il credito fondiario non poteva essere decretato se non dopo la riforma ipotecaria; e quante difficoltà questa riforma non provava ancora, benché i più eminenti giuriconsulti avessero dedicato più di due anni allo studio di un tal progetto!

Coteste difficoltà vennero spianate mirabilmente dal decreto del 28 febbraio, che, introducendo innovazioni profonde nel sistema ipotecario e nelle formalità dell'espropriazione forzata, ne restringe l'applicazione agli atti che si fanno dalle Società di credito fondiario, e lascia sussistere, in quanto al diritto comune, tutte le disposizioni dei nostri Codici; dimodoché, se la pratica prova che il nuovo sistema può attivarsi senza gravi inconvenienti, si potrà in appresso estenderlo a tutta la legislazione. Se, al contrario, l'esperienza dimostra che queste innovazioni non guarentiscono abbastanza l'interesse della proprietà e degli incapaci, la prova sarà stata fatta senza pericolo, e nuove modificazioni potranno eviare agli inconvenienti, che si saranno rivelati.

Facciamo dunque un appello ai capitalisti, che si preoccupano degli interessi generali del loro paese, che si prestino non prestino il loro concorso alle Società di credito fondiario, le quali, senza dubbio, non tarderanno a stabilirsi in tutta la Francia.

Da alcuni giorni si vanno distribuendo copiosamente al pubblico canzoni litografate in senso legittimista. La polizia non è riuscita per anco a scoprire i propagatori. In uno di questi componimenti il conte di Chambord viene chiamato *Henri II second*.

Il conte di Montalembert, che rifiutò risolutamente il fertogli posto di senatore, si presenta ora come candidato pel Corpo legislativo nella Franca Contea, ed è così patrocinato dal Governo, che pure non può avere obblighi alla sua energica protesta contro la legge di confisca, nelle allusioni del suo discorso d'ingresso all'Accademia. Quest'ultimo enigma si spiega in parte col volere il cigno vedere assolutamente eletto il conte, la popolarità del quale è in que' luoghi assai grande, e col fare il conte stesso sopra ogni altra cosa, gli interessi della Chiesa, cui conta con tutte le sue forze di servire. Egli sprta principalmente alla libertà dell'insegnamento, e questa non è possibile fino a che l'Università sussiste co' suoi privilegi, quanto essi sieno stati già limitati negli ultimi anni.

Il Governo è molto in collera contro questa faccenda legale e contro gli avvocati, perchè gli fanno opposizione aperta. Havi il progetto di fondare molte Scuole di diritto nelle Provincie, per neutralizzare l'influenza che esercitare potrebbero sulla giovane generazione i professori della materia legale. I nostri avvocati hanno eletto a grande maggioranza due repubblicani, i sigg. Landrieu e Benoit-Champy, a due posti, ora rimasti vacanti nel Consiglio di disciplina. Si parla con tutta serietà dell'elezione del Governo di sopprimere il Consiglio di disciplina per gli avvocati, e di sottoporre gli avvocati alla giurisdizione de' loro rispettivi Tribunali. (Lloyd.)

Il *Galvani* pubblica una risposta alla protesta degli esecutori testamentarii del fu Re Luigi Filippo contro il decreto 22 gennaio. E' lunghissima e divisa in due parti; l'una legale, e l'altra politica, ed esce dalla penna d'un eminente avvocato.

Sapete che Luigi Napoleone assegnò, su' beni degli Orléans confiscati, dieci milioni a favore delle nuove Società di credito fondiario. Malgrado questa nuova sanzione, il denaro non è per anco andato a prendere il possesso di fatto dei detti beni. Molte e gravi sono le difficoltà, che presenterà l'esecuzione della legge.

Gli abbellimenti pubblici vengono perseguiti da Luigi Napoleone con braccio possente e generoso. I parchi di Monceau e di Neuilly, dapprima gelosamente chiusi, stanno per essere aperti a guisa di pubblici passeggi; i muricci, che infestavano i boschetti dei Campi Elisi, sono fuggiti al bagliore del gas, che nuovi candelabri, profusamente distribuiti, diffondono in quell'oscurità: il gran bosco di Boulogne vedrà eseguiti i magnifici piani di perfezionamento, tracciati nel 1850.

A Rouen, il ministro della polizia generale ha dichiarato la guerra a' mustacchi; i commissarii di polizia della Normandia hanno tutti dovuto sopprimere quell'equivoco segno del loro coraggio. (E. della B.)

Un articolo del sig. di Salvandy, pubblicato il 29 febbraio nell'*Assemblée Nationale*, occupa molto gli uomini politici. E' un invito, anzi un programma del partito federalista, che, oggi più che mai, lavora per l'unione dei Borboni e degli Orléans.

La voce, ch'era corsa, che la *Presse* fosse stata sequestrata per aver pubblicato una lettera del sig. Guinand, non si è punto verificata. La *Presse* ed il *Siecle*, giornali dell'opposizione, continuano ad uscire come prima.

Anche le questioni finanziarie sono, come suol dirsi, all'ordine del giorno. Il decreto intorno alle Società di credito fondiario dà luogo a molte osservazioni: in generale, se ne approva l'utilità, sebbene si prevegga molte difficoltà, non però insuperabili, per l'esecuzione.

La Banca di Parigi si occupa della questione concernente la riduzione dell'interesse; e, ad imitazione della Banca di Londra, ne adotterà il principio. (V. le *Recentissime* d'ieri.) (G. d. G.)

Decesi che gli stenografi del *Moniteur* saranno licenziati da quest'ufficio e messi ad altro. Il *Moniteur*, come gli altri giornali, non pubblicherà che un semplice processo verbale assai succinto dei lavori del corpo legislativo.

Scrivono da Stoccolma al *Journal des Debats* che il Presidente della Repubblica ha decorato un giornalista svedese, il sig. Hezelus, compilatore in capo della *Gazetta svedese*.

Altra del 3.

Un decreto del Presidente della Repubblica decide che i Tribunali di commercio saranno riorganizzati fra tre mesi, conforme alle disposizioni contenute nel decreto del 6 ottobre 1809, nella legge del 3 marzo 1840, e negli articoli 618, 619, 620, 621 e 629 del Codice di commercio.

Il *Moniteur* pubblica inoltre un decreto, che determina la forma e la materia delle medaglie militari, le quali danno diritto ai sottufficiali e soldati, da cui sono ottenute, a una pensione di 100 fr. di rendita vitalizia. La medaglia sarà d'argento e d'un diametro di 28 millimetri. Porterà da un lato l'effigie di Luigi Napoleone col suo nome per esergo, e dall'altro lato, nell'interno del medaglione, la leggenda *Valore e Disciplina*. Sarà sormontata da un'aquila.

Si assicura, dicono le corrispondenze dei giornali belgi, che un ultimatum categorico fu dal Presidente della Repubblica diretto al Governo elvetico, nel quale si sosteneva la pretesione di poter esigere l'espulsione dalla Svizzera di que' rifuggiti, che si credessero pericolosi. Questa

Nota invite-

mente sulle

Legge-

ranne, ch'è

parte defini-

Il Pre-

zione di p-

giato dal

suo aiutan-

sposizione d-

Fino a

nunziato do-

belgi, venn-

Oggi stesso

mina a set-

giudiziarj d-

75 per que-

ta d'ieri.

attuazione

dell'Univers

al decreto s-

egliere non

dalla Monar-

giacché i m-

ultimi giorn-

dal sig. Ab-

taie non è

Governo, de-

di magistrat-

ressi delle p-

sordità, dall-

troppo innar-

zione del la-

quanto su' n-

gionevoli ne-

pro? Ripor-

ch'era o no

il decreto d-

agitazione i-

Nota inviterebbe il Governo federale a riflettere seriamente sulle conseguenze d'un rifiuto.

Leggesi nella *Presse*: « Il sig. Duvergier di Hauvange, che si era recato prima a Bruxelles e poi a Londra, parte definitivamente per l'Italia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 marzo.

Il Presidente visitò ieri il luogo assegnato all'Esposizione di pittura, che sta per aprirsi. Egli era accompagnato dal direttore dei Musei nazionali e da un solo dei suoi aiutanti di campo; ed esaminò con gran cura la disposizione della sala, e gli altri provvedimenti ordinati.

Fino ad ora, la maggior parte delle disposizioni, annunciate dopo il 2 dicembre, o ne' crocchi o ne' carteggi, vennero, lentamente sì, ma pur vennero attuate.

Oggi stesso il *Moniteur* contiene il decreto, che determina a settant'anni l'età della quiescenza per magistrati giudiziali dei Tribunali di prima istanza e d'appello, ed a 75 per quelli della Corte di cassazione. (V. la *Gazzetta d'ieri*.) Si può dunque prevedere prossima altresì l'attuazione di quel che si è detto, riguardo all'ordinamento dell'Università e delle nostre istituzioni di finanza. Quanto al decreto sulla magistratura, s'egli ebbe per scopo di togliere uomini, collocati nei Tribunali dalla Ristorazione o dalla Monarchia di luglio, esso, in generale, non raggiunge, giacché i magistrati attuali occupano il loro posto sin da molti anni, e i nuovi, riferendosi a motivi, svolti dal sig. Abbtucci nel suo rapporto al Principe Presidente, non è l'intendimento, pel quale fu fatto il decreto. Il Governo, determinando a 70 anni l'età della quiescenza dei magistrati, avrebbe avuto in mira unicamente gli interessi delle parti, i quali possono ricevere nocimento dalla tardità, dalla sonnolenza o dagli altri acciacchi del giudice, troppo innanzi negli anni; ed inoltre, la più equa ripartizione del lavoro di gabinetto, giacché questo ricade tutto su' membri del Tribunale ancor validi, mentre i più deboli non vanno esenti. Che volle in sostanza il ministro? Riporre in vigore la legge del 16 giugno 1824, che era o non osservata, ed osservata imperfettamente. Comunque ciò sia, e argomentando appunto dal passato, il decreto del 4.º marzo non può non produrre una grand'agitazione in palazzo, ove molti sono i magistrati di 70 anni, i quali sono o credon essere ancora nel vigor dell'età.

Le elezioni generali non erano mai state a Parigi in condizioni sì straordinarie di dubbio e incertezza. Era l'ultimo istante, senza che si conoscessero altri candidati fuor quelli del Governo, nella maggior parte delle circoscrizioni elettorali. Liste di candidati erano ben state timidamente poste innanzi dai repubblicani e dagli orleanisti; ma i candidati proposti si ritiravano, di mano in mano che i propositi vedevano. Così avvenne per parte del sig. Dulaure, Vivien, Dupont (dell'Eure) Lamoricière, Eugène Sue e Garnier; di maniera che un gran numero d'elettori vider giungere l'ultimo giorno dell'elezione, incerti ancora a chi dare il loro voto. Ciò rende ragione del gran numero di schede in bianco, che si trovarono in certe circoscrizioni, e della necessità, in cui si sta per essere, di procedere ad un nuovo squittino nelle circoscrizioni 1.ª e 5.ª. Si ha gran motivo di credere che vi saranno a Parigi tre deputati dell'opposizione in nove. Ma eguale non sarà la proporzione nei Dipartimenti; giacché, giusta le prime notizie, che si ricevettero questa mane, i candidati del Governo hanno la maggioranza da per tutto. Il Governo può dunque ora esser sicuro d'aver una maggioranza considerevole nel Corpo legislativo, e di poter recare ad effetto tutti i suoi disegni, senza temere d'ostacolo. Le discussioni di quel Corpo non leveranno, d'altro canto, rumor nel paese. Il maggior numero di membri, che ne faranno parte, sono uomini affatto sconosciuti, fuor dell'opposizione, in cui vennero eletti; e poichè i deputati non potranno fare grandi discorsi, e meno ancor pubblicarli all'opera sua. Desideriamo che questa mancanza di contraddizione, questa disposizione dei deputati ad accogliere tutte le proposte del Governo, profitti al bene del paese, e che il potere non si lasci spingere, dalla buona riuscita, oltre lo scopo, che egli medesimo ha dovuto prefiggersi. Che che sia di ciò, Parigi è tanto tranquilla dopo l'elezione, come prima: nondimeno, il nome del generale Canrobert, come prima, suscita una vera scontentezza negli amici del Governo, poichè si teme che l'apparizione del generale in bigoncia sia per esser l'occasione di qualche dimostrazione inconsiderata. D'altra parte, si dice che il generale non abbia accettata la candidatura in modo definitivo; e la 8.ª circoscrizione ben potrebbe esser chiamata a breve a sostituirlo. Comandando il numero dei voti conquistati, troviamo che i candidati del Governo ne ottennero un po' più di 100,000 in 330,000 elettori iscritti; circa 70,000 si spartirono sui candidati dell'opposizione; il rimanente appartengono alle schede in bianco ed al sistema dell'astinenza.

Le voci sparse intorno a disegni bellicosi, che si attribuivano a L. N. Bonaparte dopo il 2 dicembre, vanno a poco a poco cessando. Anzi tutto, l'articolo pacifico del *Moniteur* predisse gli animi ed apersa la via; poi vennero le dichiarazioni e le assicurazioni del capo della nuova Amministrazione inglese, lord Derby; e, finalmente, il Governo belgio medesimo ha dissipato le nubi, che gli argomentatori ed i partigiani dell'unione con la Francia si erano compiuti d'addensare sull'orizzonte politico. La Camera dei rappresentanti belgi si raccolse in Comitato segreto, per udire alcune interpellanze, che un membro di essa, il signor Oxy, chiese d'indirizzare al Ministero; e le interpellanze medesimo chiamò guerresche; e le risposte del Gabinetto belgio furono affatto tranquillanti. (V. il N. 53.) La Camera, almeno, se ne dichiarò soddisfatta a grandissima maggioranza. Non rimane più se non la questione svizzera. Si sa che, già molto tempo innanzi al 2 dicembre, le Potenze del Nord erano assai scontente della Confederazione elvetica; esse le rimproveravano, non solamente di dar asilo a' profughi socialisti di tutta l'Europa, ma d'incoraggiarli, in certo modo, ne' loro colpevoli maneggi, intesi a turbare la tranquillità degli Stati vicini. Il Governo francese, separandosi in questo particolare da lord Palmerston, sosteneva le rimozioni de' Governi del Continente. Dopo il 2 dicembre, si dice anzi che, se non si facesse ragione a tali Note, L. Napoleone Bonaparte non tarderebbe a venire ad atti più decisivi. Certo è che l'*Univers* incita il Governo a forti risoluzioni su questo argomento; e, dal canto loro, i fogli inglesi molto occupano delle Note suddette. Il *Times* afferma, non che l'esercito concentrato a Lione, e che è sotto gli ordini del generale Castellane, debba occupare Ginevra e Vaud, mentre, d'altra parte, si occuperebbe il Ticino.

Tale notizia, però, sembra finora affatto priva di fondamento; ma ella produsse nondimeno una certa impressione in Inghilterra, ov'ella è riprodotta da tutti i giornali. Per noi, crediamo di poter dire sin da adesso che il gusto di L. N. Bonaparte per le risoluzioni estreme non è sì grande, come bramerebbe l'*Univers*, e come il *Times* asserisce.

In Germania, ne' vari Stati di Prussia, d'Annover, di Mecklenburgo, di Sassonia, di Baviera, di Wirttemberg, di Baden, d'Assia Cassel, di Nassau, e della Galizia, si contano diciassette Società di credito fondiario, per una popolazione di 27,828,000 abitanti, che hanno in giro lettere di pegno per 540,423,000 fr.; e quelle Società operano da mezzo secolo in modo che non lascia niente a desiderare. Il loro risultato positivo fu di cedere l'usua e di far calare l'interesse; onde si vede come l'attuazione di esse fra noi possa tornar vantaggiosa agli abitanti delle nostre campagne.

Da ieri il *Siecle* non esce più stampato in sei colonne, ma in cinque; ma, col di stesso, il *Pays* crebbe il suo sesto d'una colonna, e ne ha, non più cinque, ma sei.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha risposto al reclamo del Governo di Berna circa agli ordini impartiti dai commissari federali in Ginevra, relativamente ai rifugiati. Esso si dichiara d'accordo, in generale, col e viste, dal medesimo Governo esposte; ma dichiara aspettarsi che sarà ottemperato alle domande de' commissari; non esser questione di obbligare i Cantoni a ricevere nuovi rifugiati, essendo cessate le circostanze straordinarie, che resero necessario il riparto obbligatorio, avvenuto nel 1849; sperare però che agli internati, ed a quelli che vengono mandati ad un altro confine, sarà accordato il passaggio o la dimora di pochi giorni nel Cantone.

I due commissari federali, sigg. Kern e Trog, erano il 25 febbraio in Berna, ed al dopo pranzo assistettero ad una sessione straordinaria del Consiglio federale, che durò dalle 2 alle 4. Delle risoluzioni prese non si sa altro se non che esse riguardano i rifugiati.

Il Commissariato federale sui rifugiati pubblica, da Liestal 26 febbraio, che le lettere a lui dirette vengano spedite a Ginevra. (G. T.)

GERMANIA

Scrivono da Francoforte in data del 27 febbraio: « La Dieta germanica ha deciso di mandare al Presidente della Repubblica una risposta alla sua lettera, colà quale egli annunciava la prolungazione de' suoi poteri. In questa risposta, la Dieta si dichiarerà pienamente soddisfatta dell'assicurazione, data dal Presidente, di voler conservare la pace d'Europa. » (G. Uff. di Mil.)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 19 febbraio.

Il *Morgenbladet* contiene la notizia seguente intorno allo stato della nostra marina da guerra. Il 1.º dicembre 1851 essa contava, fra navi a vela e navi a vapore, 2 fregate, 4 corvette, 1 brick, 3 scune, 4 battelli a vapore e 2 scune, che si trovavano a terra presso Drontheim. La flotta a remi è composta di 95 scialuppe cannoniere e di 39 jole cannoniere, alle quali ne saranno aggiunte altre due nuove. (G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA

Secondo la *Nuova Gazzetta prussiana* il Duca Cristiano di Holstein Gücksburg avrebbe già l'adesione di tutte le Potenze per la sua successione al trono di Danimarca.

AMERICA

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso la spedizione d'una squadra al Giappone per chiedere soddisfazione dei cattivi trattamenti, che si fecero colà subire al commodoro Riddle. (G. di G.)

Si legge nella *Patrie*: « L'Europa, piroscalo postale, arrivato la domenica 1.º marzo a Liverpool, arrecò notizie degli Stati Uniti, sino a tutto il 18 febbraio. »

I giornali americani annunziano che una rivoluzione sanguinosa è scoppiata nel Nicaragua. Combattimenti micidiali ebbero luogo tra gli insorti e le truppe, col vantaggio di quest'ultime.

Il Governo supremo dello Stato di Honduras ha pubblicato un decreto sull'occupazione del Rio Romano, fatta da sir James Green, nel vascello di S. M. il *Bermuda*. Il decreto proclama illegale quella violenza, e autorizza la punizione degli aggressori.

Il 4 febbraio un violento incendio ha distrutto una gran parte della città di S. Juan di Nicaragua.

Si sono ricevute a Boston notizie di Buenos Ayres, in data del 20 dicembre. Urquiza aveva passato il Paraná, con un esercito di 20,000 uomini e marciava sopra Buenos Ayres. Ognuno aspettavasi che le file delle sue truppe s'ingrosserebbero considerevolmente, nel suo passaggio nelle Provincie. L'esercito di Rosas era accampato fuori della città di Buenos Ayres. Un vivo malcontento regnava fra i soldati. Rosas aveva devastato il paese, per cui doveva passare Urquiza. Fece radere al suolo una città di 10,000 anime; donne e fanciulli si rifugiarono a Buenos Ayres, mentre gli uomini erano arruolati nell'esercito. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 9 marzo.

N. 1253-P.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio predecorso, si è degnata di determinare che i Luogotenenti di Milano e Venezia entrino nelle funzioni di Presidente dell'I. R. Prefettura delle finanze, a termini delle prescrizioni contenute nel Regolamento e sfera di attribuzione per le Autorità superiori di finanza 20 giugno 1850, approvato da S. M., e che i Prefetti assumano in pari tempo le incumbenze ed attribuzioni, assegnate dal Regolamento medesimo ai Direttori superiori delle finanze.

La prefata Sovrana determinazione entra pertanto in attività, nelle Provincie venete, col giorno 10 marzo corrente.

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata di ordinare che anche gli affari delle imposte dirette, la di cui trattazione era fin qui demandata alla Luogotenenza, passino alle attribuzioni della Prefettura delle finanze.

Tale passaggio avrà effetto all'epoca, che successivamente verrà notificata.

Lo che si deduce a pubblica notizia, in seguito ad

ossequio Diapaccio 28 febbraio decorso, N. 2200-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze.

Venezia, li 8 marzo 1852.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Trieste 8 marzo.

La mattina del 6 marzo, S. M. l'Imperatore si tenne ritirato nelle proprie stanze, dedicandosi ad affari di Stato. Alle ore 4 pom., ebbero l'onore d'essere ammessi in udienza privata presso l'altare M. S. i capi delle Autorità, il reverendissimo monsign. Vescovo di Trieste e Capodistria, Bartolommeo Legat, e l'illustrissimo podestà della città nostra, sig. cav. Muzio Tommasini.

Ebbero l'onore di sedere in quel giorno alla mensa imperiale, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca di Parma, S. A. R. l'Infante di Spagna, D. Fernando, S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare, e Comandante superiore dell'I. R. Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, S. E. il signor Governatore *ad latus*, tenente-maresciallo barone di Cordon, ed il signor vicesegretario dell'I. R. Marina, cav. Bujcovich.

Sparsasi per la città la lieta notizia che S. M. onorerrebbe di Sua presenza il Teatro Grande, si vedevano accorrere i cittadini in numero grande allo spettacolo, e già alle 7 ore non era più possibile di trovarvi un posto da sedere. Alle 7 ore e mezzo, tutto il teatro, illuminato da centinaia di ceri, era straordinariamente affollato da spettatori, accorsi per poter vedere l'amato Sovrano. Nelle logge scorgevansi gentili signore, adorne dei loro gioielli e dei più eleganti vestiti, come convenivasi a sì fausta occasione.

Poco dopo le 8, comparve nella loggia imperiale, ansiosamente aspettata dalla folla moltitudine, S. M. l'Imperatore, vestito dell'uniforme di colonnello di reggimento confinario. Accompagnavano il Minarca S. A. I. R. il serenissimo sign. Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca di Parma, e S. E. il sig. Luogotenente, conte di Wimpffen.

Al comparire dell'amato Imperatore e Re, un solo ed unanime grido di gioia echeggiò incontro al Magnanimo dalla platea e dai palchetti. Gli entusiastici e fragorosi *Fiva l'Imperatore!* lo sventolar dei bianchi lini delle signore, alzatisi rispettosamente in piedi, ed i battimenti, erano incessanti, mentre, alle grida di giubilo, mescevasi i liei suoni dei timballi e delle trombe. Il graziosissimo Sire degnavasi ripetutamente alzarsi in piedi, e ringraziare i fedeli Triestini di tante dimostrazioni di attaccamento all'augusta Sua persona.

Ai fragorosi applausi, figli di sincera devozione e di amore verso l'Augusto, successe un rispettoso silenzio, allorché dal palco scenico fu intonato dagli artisti di canto l'inno dell'Impero, accompagnato dall'orchestra. Tutti gli spettatori assistettero in piedi all'inno, con cui impioravasi dal Cielo la benedizione sul capo dell'adorato Sovrano.

Finito quel canto, nuovi e replicati *evviva!* risorsero per l'aere.

S. M. degnavasi rimanere in teatro sino alla fine del ballo, *Faust*.

All'uscire dalla loggia, S. M. venne iteratamente salutata colle più cordiali acclamazioni.

Ieri (7 marzo) l'ecceles Imperatore, accompagnato da S. A. I. R. il sig. Arciduca Carlo Ferdinando, S. A. R. il Duca di Parma, S. E. il signor Luogotenente, Comandante superiore dell'I. R. Marina, e Governatore civile e militare, conte di Wimpffen, ed altri cospicui personaggi, recavasi in carrozza, alle ore 9 antimeridiane, a visitare l'I. R. Accademia della Marina, dove ascoltò la santa messa.

Recavasi indi la M. S. ad ispezionare l'I. R. caserma, poscia l'I. R. arsenale, e degnavasi esprimere graziosissime parole di Sovrana soddisfazione in tutti questi Stabilimenti militari; e ritornò poscia nel palazzo di Sua residenza.

A mezzogiorno l'augusto Imperatore recossi a bordo dell'I. R. piroscalo il *Fulcano*, nella valle di Muggia, accompagnato da S. A. R. il Duca di Parma e da S. E. il Comandante superiore della marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, onde ispezionare l'I. R. squadra, ivi ancorata, ed assistere a varie manovre, eseguite da 15 navigli da guerra e comandate dallo stesso Imperatore. Le manovre riuscirono perfettamente, per cui S. M. degnavasi di esprimere graziosissime parole di alta soddisfazione a S. E. il sig. Comandante superiore.

Ritornata la M. S. poco prima delle ore 7 al palazzo di Sua residenza, una gran calca di popolo affollavasi intorno al palazzo per vedere l'adorato Imperatore.

Alle ore 7, ebbero l'onore di essere ammessi alla mensa imperiale le LL. AA. II. RR. i serenissimi sigg. Arciduchi Ferdinando Massimiliano, e Carlo Ferdinando. S. A. R. il sig. Duca di Parma, S. E. il sig. Luogotenente conte di Wimpffen, S. E. il sig. Governatore *ad latus* barone Cordon, S. A. il principe Arcivescovo di Gorizia, Francesco Saverio Lussin, nonché le alte Autorità militari e della Marina. Durante il banchetto imperiale, la banda militare musicale eseguiva dei scelti pezzi presso il palazzo di residenza, e fino a tarda sera una calca straordinaria di popolo circondava il palazzo.

Anche ieri sera un affollatissimo pubblico ebbe il sommo contento di vedere al Teatro Grande, sfarzosamente illuminato, l'augusta persona dell'Imperatore, che comparve, accompagnato da S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando e da S. A. R. il signor Duca di Parma.

Ieri pure, al pari della sera antecedente, scoppiarono i più vivi e sinceri applausi al comparire del Monarca nella loggia imperiale, nonché quando l'Augusto abbandonava il teatro.

Questa mane (8 marzo), S. M. andò a visitare l'Istituto di educazione della Marina e l'Ospitale militare, ed alle ore 10 e 3/4 salivò sul piroscalo il *Fulcano*, unitamente a S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando e a S. E. il Comandante superiore della Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, onde recarsi nuovamente nella valle di Muggia, ed ivi assistere ad altre manovre, che maestrevolmente vennero eseguite da quei navigli di guerra. (O. T.)

Venezia 9 marzo.

Veniamo assicurati che S. M. l'Imperatore, in occasione dell'augusta presenza in questa città, abbia già conferito l'Ordine della Corona ferrea di III.ª classe a' nostri due assessori municipali, sig. conte Pier Luigi Bembo, e nobile Girolamo Venier.

Se questo segno invidiabile della grazia Sovrana onora da un lato i due benemeriti cittadini, a cui vien conferito, è argomento dall'altro di contentezza e di giubilo

all'intera popolazione, in cui si riflette l'avvantaggiato decoro del suo Municipio.

Annunziano da Vienna che S. M. l'Imperatore abbia ordinato la continuazione delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, secondo i progetti di costruzione, già da tanto tempo approvati. (Triest. Zeit.)

Stati Uniti delle Isole Ionie.

I ragguagli di Corfù, in data del 3 marzo, riferiscono che in quel giorno fu aperta la sessione dell'Assemblea legislativa ionica, con un discorso del lord Alto Commissario. Egli lodò l'ordine e il buon senso, che avevano presieduto alle elezioni di quell'Assemblea; promise l'adempimento delle riforme costituzionali; invocò l'appoggio della rappresentanza nazionale, per condurre meglio a termine quest'opera; ed espose la condizione delle finanze e del commercio ionico, facendo conoscere alcune misure per sopprimere ai vuoti delle prime e promuovere l'incremento dell'altro. Ci riserbiamo a far conoscere più estesamente questo discorso, pubblicato ufficialmente in lingua greca ed inglese, soli idiomi, in cui si promulgheranno d'or innanzi gli atti governativi. Con decreto di lord H. Ward, in data del 26 p. p., fu nominato presidente del Senato ionico, nella decima legislatura, il cav. Candiano, co: Roma. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Agram 7 marzo.

Viene assicurato generalmente che nella Bosnia sia stato scoperto un grande complotto panslavo, con fila assai estese. Gli arresti vi continuano. Il settuagenario Vladica di Mostar fu scortato a Serrajevo. Vengono disarmati anche gli abitanti del confine montenegrino. Il clero cattolico fu obbligato a pagare la decima su propri beni conventuali; fu negata l'erezione d'una cappella cattolica a Serrajevo.

Londra 5 marzo.

Consol. 97 1/2 — 5/8; Vienna 12, 34 — 38 — Grani a prezzo invariato. Avena ferma.

Liverpool 4 marzo.

Vendute 12,000 balle, assai ferme.

Francoforte 6 marzo.

Quattro e 1/2 p. 0/0 68 1/4; 5 p. 0/0 77 1/4; Vienna 97; Lombardo-Veneto 81 1/2.

Amsterdam 4 marzo.

Due e 1/2 p. 0/0 38 1/2; 5 p. 0/0 73 5/8; Nuova 82 1/8.

VENEZIA 9 MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 3/16.

VARIETA'.

La Biblioteca imperiale a Pietroburgo venne di recente riaperta ad uso del pubblico. Questa Biblioteca, istituita sotto Pietro il Grande, aumentata dall'Imperatori che gli succedettero, e colle Biblioteche della Polonia, che vennero colà trasportate da Varsavia e da Vilna dopo la guerra d'insurrezione, conta presentemente 500,000 volumi, e possiede tutte le opere stampate finora nella Russia. Ella ha più di 20,000 manoscritti, fra quali meritano specialmente d'essere accennati: l'Evangelio slavo, nominato Ostromir, del secolo undecimo, per la cui legatura un Russo lasciava in testamento 3,000 rubli d'argento; un frammento d'una lettera di S. Paolo, scritto nel secolo quinto; e l'Evangelio greco dell'Imperatrice Teodora, su pergamena rosso-porpora. Di vecchia stampa possiede questa Biblioteca: un libro di salmi, stampato a Magonza nel 1457; una sacra Scrittura dell'anno 1462; la prima edizione di Dante dell'anno 1480; vi è inoltre una raccolta di opere storiche della Russia, scritte in lingue straniere. Vi sono pure gli scritti rinomati del commerciante Lamina. (G. Uff. di Mil.)

I filatoi meccanici di lino, hanno già fatto ribassare di un terzo la tela. I nuovi processi di macerazione e d'imbiancamento sono chiamati a procacciare al popolo l'uso della tela di lino a miglior mercato della tela di cotone. In Londra, fazzoletti di batista, lasciando un bell'utile al fabbricante ed al venditore al minuto, si pagano a 24 cent. l'uno. L'una di tela, comparativamente al suo costo attuale, scenderebbe a prezzi invero favolosi, a fronte dei quali dovrebbe cedere il cotone di più mite prezzo. L'Inghilterra, in presenza delle angustie dell'Irlanda, protegge queste invenzioni con tutta la possanza delle sue associazioni. L'Olanda se ne commuove, e stabilisce manifatture di questo genere. Anche lo Stabilimento di Malines è entrato in questa via. (Corr. del Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.)

Un chimico di Nottingham, che voleva fare esperimenti giusta il processo del cav. Clausen, per ottenere una materia filamentososa, non avendo avuto alla mano canape, ebbe l'idea di servirsi di paglia d'avena. Dopo aver disciolto la siliola e la gomma, che nella paglia sono in proporzione maggiore che nel canape, fu forte meravigliato di ottenere gran quantità di filacce; e, reiterate più volte le sue esperienze, ebbe a convincersi che la paglia ordinaria può con facilità produrre un'eccezionale materia tessile. (G. Uff. di Mil.)

In un albergo principesco di Vienna sono stabiliti oriuoli elettro-magnetici, che non vengono montati e non hanno bisogno di alcun ristoro. In un salone pendente un oriuolo astronomico, alla cui ruota dei minuti sta connesso il filo elettro-magnetico, che comunica cogli orologi posti nelle diverse camere. Mercè il colpo elettro-magnetico, muovono le sfere d'ogni oriuolo ad ogni movimento della ruota dei minuti, e accennano il tempo di minuto in minuto, con grande esattezza e perfetto accordo fra essi. (E. della B.)

La strada ferrata di Panama procede rapidamente. In giugno od in luglio, sarà aperta fino a Gergona, perchè a quel tempo dovrebbe essere pronto il ponte di ferro fuso sopra il Chagres, che viene lavorato a Nuova-York. (Triest. Zeit.)

ATTI UFFICIALI.

N. 3345. AVVISO. (3.° pubb.)
Essendo vacanti nell'Università di Padova le cattedre di Anatomia, di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, e di Oculistica, alla prima e alla terza delle quali è annesso lo stipendio di lire cinquemila quattrecento, ed alla seconda quello di lire seimila, se ne apre rispettivamente il concorso, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza la condizione di preventivo esame. Chiunque pertanto credesse d'aspirare all'una o all'altra delle cattedre suesposte, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 1.° aprile prossimo venturo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i servizi prestati ed ogni altra circostanza, che giovar potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente. In particolare poi i concorrenti alla cattedra di Anatomia, dovranno documentare di aver conseguita la laurea in medicina; i concorrenti alla cattedra di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, documenteranno di essere laureati in medicina e chirurgia, ovvero di avere ottenuto un diploma di operatore; gli aspiranti infine alla cattedra di Oculistica proveranno di avere conseguito la laurea in medicina, e il grado di maestro in oculistica.
Dall'U. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 19 febbraio 1852.
MARTELLI, Segretario.

N. 2580-614. AVVISO. (2.° pubb.)
Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricerivitoria provinciale relativa al sennetto da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858 in seguito all'Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239.
Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa Regia Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di giovedì 18 marzo prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane l'asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente, l'esercizio di essa Ricerivitoria per detto sennetto.
2. Che l'asta sarà aperta, sull'anno salario in corso, di L. 20050 (ventimila cinquantina).
3. Che non saranno ammessi ad offrire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante della somma di L. 49,021:38 (quarantanove mila ventuna e centesimi trentotto).
4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondata per l'importo di L. 692,767:24 (seicentotantadue mila settecentosessantasette e centesimi ventiquattro).
5. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile fideiussione, e venisse reietto il reclamo che egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell'U. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.
6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa Regia Città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.
7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa Regia Delegazione nelle ore d'Ufficio.
Dall'U. R. Delegazione provinc. Venezia il 14 febbraio 1852.
L'U. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4137-170. AVVISO.
In obbedienza ad ossequiato Decreto 6 corrente, N. 342, dell'eccelsa Luogotenenza per le Provincie venete, dovendosi procedere alla vendita, mediante pubblica asta d'alcuni oggetti di ferro e pietra macigno, di ragione erariale, che costituivano il distretto percolato esistente nello Stabilimento agrario, annesso all'U. R. Università di Padova, consistenti in libbre grosse padovane 2749 (duemila settecento quarantanove) di ferro, distinto in tre specie, cioè: Righetta, Quadretto e Bordone; e di più in N. 60 (sessanta) pezzi detti stanti di pietra macigno, del lato in quadro di metri 0.35 circa; ed in altri N. 10 (dieci) pezzi informi di pietra pure macigno.
Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di giovedì 11 marzo p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta sarà aperta sino alle ore 2 pomer., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 12 pure dello stesso; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno successivo di sabato, se così parerà e piacerà, o si passerà anche alla vendita per privata licitazione, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.
Tutti gli enti suddetti sono ostensibili agli aspiranti, e prima dell'asta potranno verificarli, nella loro quantità e peso, nel magazzino in cui esistono, presso la R. Università.
Chiunque voglia intervenire all'asta e farsi offerente, dovrà produrre un deposito di L. 70 austr. effettivo.
L'asta si aprirà sul complessivo dato fiscale di L. 620:96 (seicento venti e centesimi novantasei), Superiormente approvato,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 MARZO 1852. — Ieri, il mercato si mostrò meno sostenuto negli olii. Una vendita venne fatta di Monopoli a d. 171. Sentiamo venduti caffè S. Domingo da f. 22 1/2 a 23. Una partita cotone Makò al prezzo, dicasi, di f. 37 in Banconote. Qualche affare nelle frutta: dei fichi di Puglia da f. 5 a 5 1/2, delle mandorle a f. 29 1/2. Le valute d'oro erano più richieste a 3 1/2, il da 20 franchi L. 23.40; i da 6 carantani del 1848 si offrivano da 82 1/2 a 82 3/4, e quelli del 1849 a 77 1/2; le Banconote si offrivano ad 80 senza compratori; il Prestito lomb-veneto da 81 1/2 ad 81 3/4, prima del telegrafo.
I legni entrati ieri in porto ci vengono così descritti: il capitano Ferrari, brigantino austriaco Ammirabile, con olii da Susa ad Angelo Palazzi; il brigantino ionio Alessandro, capit. Gio. Pomoni, da Smirna, con uva per Giacomo; altro ionio, Leucade, capitano Aroni, da Trieste, con merci a Zizzo e Castori; e finalmente un inglese Hindostan, con carbone da Newcastle per i fratelli Malconin; e da Trapani l'austriaco Scipione, con vino e sale all'ordine.

LONDRA 6 MARZO. — Dispaccio telegrafico. — A Liverpool vendute balle 77,000 cotone con aumento di 1/4 a 1/2, per acquisti locali dalle 3,700 senza variazioni. Caffè Rio a 38 per Mediterraneo. Zuccheri fermi, mancano carichi di qualità bianche. Forti vendite in frumentoni, al finir della settimana a prezzi più cari. Per grani, in generale, pretesa di prezzi più alti, per cui mancano i compratori.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'8 MARZO.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 - 95 3/4
dette detto . . . al 4 1/2 - 84 15/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1106 -
dette detto . . . al 1839 - 250 - 303 7/16
dette, lettera A . . . al 1852, al 5 - 95 11/16
dette, B . . . al 105 -

e sarà deliberata al miglior offerente, ch'è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Il prezzo degli oggetti suddetti verrà versato dal deliberatario in L. austr. effettive, tosto ottenuta la Superiore approvazione della delibera, dopo di che gli verrà restituito il deposito, e dovrà quindi ritirare, senza dilazione, tutto il materiale, di cui sarà entrato con ciò in proprietà.
Mancando il deliberatario di versare il prezzo della delibera, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta od in altro modo, e, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerte, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.
Tutte le spese d'asta resteranno a carico del deliberatario.
Dall'U. R. Delegazione provinciale, Padova 25 febbraio 1852.
L'U. R. Consigliere, Delegato, Bar. G. FINI.

N. 3623-477. AVVISO. (1.° pubb.)
All'oggetto di dar esecuzione agli ordini Superiori, la consegna al militare dei coscritti, requisiti per la leva 1851-1852, avrà principio nel giorno 17 marzo corrente, e continuerà nei successivi, alle ore 8 antimer. precise, presso l'U. R. Commissione provinciale politico-militare, nel palazzo di residenza di quest'U. R. Delegazione provinciale, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.
Sono requisiti i nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, compresi gli iscritti nelle matricole dell'U. R. Capitanato del porto di Venezia e di Chioggia, sia come marinai od apprendisti, sia pure come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.
Quei coscritti, che, avendo prima allegato un qualche titolo ad esenzione assoluta o temporaria, e sul conto dei quali non fosse stato definitivamente deciso, dovranno presentarsi, muniti di tutti i documenti necessari, a base d'un terminativo giudizio.
A cura dei reverendi Parrochi sarà letto dall'altare il presente Avviso, e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, e nei capoluoghi delle Provincie venete e limitrofe, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di questa città per comune intelligenza.
Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

17 marzo, Mercoledì, Distretto di Mestre e Distretto esterno di Venezia.
18 detto, Giovedì, Distretto di S. Donà.
20 detto, Sabato, Distretto di Dolo.
22 detto, Lunedì, Distretto di Ariano e Distretto di Loreo.
23 detto, Martedì, Distretto di Chioggia.
24 detto, Mercoledì, Distretto di Chioggia.
26 detto, Venerdì, Distretto di Portogruaro.
27 detto, Sabato, Città di Venezia.
29 detto, Lunedì, Città di Venezia.
30 detto, Martedì, Città di Venezia.
31 detto, Mercoledì, Città di Venezia.

Dall'U. R. Delegazione provinciale, Venezia 2 marzo 1852.
L'U. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 5544-644. AVVISO. (1.° pubb.)
In appendice all'Avviso delegatizio 10 febbraio p. p. N. 3381-294, ed in obbedienza alla Notificazione 6 stesso, N. 2586, dell'eccelsa U. R. Luogotenenza, si deduce a pubblica notizia:
Che nel giorno di lunedì 15 marzo corrente si procederà, in tutte le Comuni della Provincia, all'estrazione a sorte dei coscritti per la leva militare attuale 1851-1852;
Che col giorno di mercoledì 17 stesso avrà principio l'accettazione delle reclute dalla Commissione provinciale politico-militare, che si radunerà nel solito locale della residenza delegatizia, alle ore 8 antimer., nei giorni sottoindicati;
Che i coscritti requisiti, che dovranno essere presentati alla Commissione, saranno dallo stesso incaricato alla sorta dei medesimi, consegnati, il giorno avanti alla presentazione, al signor Comandante del Deposito civile di coscrizione, posto nella caserma dell'Ospitale vecchio;
Che quei coscritti, sul conto dei quali fossero state sospese le decisioni dalla Commissione provinciale alla rettifica delle liste, o potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, dovranno premunirsi, ed esibire alla Commissione suindicata i necessari documenti;
Che, finalmente, i coscritti, che mancassero di presentarsi, senza giustificato motivo, saranno trattati, a senso del § 55 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, quali refrattari.
Il presente sarà letto dall'altare dai reverendi Parrochi, pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, nelle città del Regno Lombardo-Veneto e nei circoli limitrofi.
Dall'U. R. Delegazione provinciale, Udine 5 marzo 1852.
L'U. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

Seguono le giornate stabilite per la consegna delle reclute.

17 marzo 1852 Mercoledì, Distretto di Cividale.
18 " " Giovedì, " " Gemona.
20 " " Sabato, " " Tricesimo e Faedis.
22 " " Lunedì, " " S. Daniele.
23 " " Martedì, " " Udine.
24 " " Mercoledì, R. Città di Udine e S. Pietro.
26 " " Venerdì, Distretto di Spilimbergo.
27 " " Sabato, " " Aviano e Rigolato.
29 " " Lunedì, " " Pordenone.
30 " " Martedì, " " S. Vito e Paluzza.
31 " " Mercoledì, " " Codroipo e Latisana.
2 aprile " " Venerdì, " " Sacile e Tolmezzo.
3 " " Sabato, " " Palma e Moggi.
5 " " Lunedì, " " Maniago ed Ampezzo.

Azioni della Banca: al pezzo

dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 100 . . . 1535 -
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 100 . . . 500 - 683 3/4
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 - 667 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs 182 - a 2 mesi -
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 1/2 a 2 mesi -
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 123 3/4 uso -
Francfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 122 7/8 a 3 mesi -
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 121 1/2 a 2 mesi -
Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 1/2 a 2 mesi -
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-21 a 3 mesi -
Lione, per 300 franchi . . . 124 1/4 a 2 mesi -
Milano, per 300 lire austriache . . . 124 1/4 a 2 mesi -
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 - a 2 mesi -
Parigi, per 300 franchi . . . 147 - a 2 mesi -
Bucarest, per un fiorino . . . Parà - 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . Parà - 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 30 3/4 %

MONETE. — VENEZIA 8 MARZO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 40.64	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L. 6.09
Ongari imperiali . . . 13.80	Detti di Franc. I. . . 6.08
— in sorte . . . 13.70	Crociati . . . 6.68
Da 20 franchi . . . 23.40	Pezzi da 5 fr. . . 5.87
Pezzette di Spagna . . . 98 -	Francesconi . . . 6.47
Doppie . . . 92.30	Pezzette di Spagna . . . 6.40
— di Genova . . . 92.30	
— di Roma . . . 92.30	
— di Savoia . . . 92.30	
— di Parma . . . 24.50	
Doppie d'America . . . 97 -	
Luigi nuovi . . . 27.05	
Zecchini veneti . . . 14.20	

Effetti Pubblici.
Consolidato, 5 % god. . . 100 -
mento dal 1.° corr. . . 100 -
Obbligaz. metall. a 5 % god. . . 76 1/2
Prest. L. V. god. 1.° dicembre 81 -

AVVISI PRIVATI.

N. 205. LA PRESIDENZA della Società proprietaria del Gran Teatro La Fenice
Sono disponibili per la vendita a trattativa della proprietà, con riserva dell'approvazione sociale, i sotto indicati Palchi nel Gran Teatro suddetto.
La Presidenza, invita quelli che aspirassero all'acquisto relativo, a produrre le loro offerte all'ufficio d'Amministrazione del Teatro a tutto il giorno 10 aprile p. v.
Distinta dei Palchi vendibili

Ordine	Numero	Cifra in proporzione della quale concorrono alle spese sociali.	OSSERVAZIONI
Pepian	15	1400 00	Le spese sociali vengono ripartite sulla cifra complessiva di L. 168,060 rappresentata dai NN. 173 Palchi del Teatro.
"	18	1500 00	
"	19	1400 00	
"	23	1400 00	
Quarto	16	395 00	
"	17	190 00	
"	19	190 00	
"	20	395 00	
"	26	315 00	
"	31	280 00	
"	32	275 00	

Venezia, 5 marzo 1852.

Il Presidente anziano

C. dott. MARZARI.

Il Seg. G. Brenna.

LAGO DI COMO

Da vendersi, o permutarsi con altro Stabile, una elegante Villa, completamente mobigliata, recentemente costruita sulla sponda ed in una delle più belle

GIÀ MARTEDÌ 6 APRILE ANNO CORRENTE

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

il cui netto prodotto ridonda in parte a beneficio della fondazione

RADETZKY

E AL FONDO GENERALE DI PROVVEDIMENTO DEI POVERI DI VIENNA.

Questa Lotteria contiene la gran quantità

di 32,500 Vincite

che ottengono la vistosa somma di mezzo

MILIONE

cioè: 500,000 fiorini

soltanto in denaro contante.

Un viglietto della I o II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.

Il maggior vantaggio, in questa Lotteria, offre il possesso di due Viglietti ordinari, a flor. 3. — cioè uno della I ed uno della II classe; poichè, con questi giuocati, non soltanto nell'estrazione principale, ma bensì anche due volte nell'estrazione principale, nella quale si guadagna la principale graduata dei Viglietti della III classe.

Vienna, nel febbraio 1852.

G. M. PERISSUTTI U. R. priv. banchiere.

I Viglietti si possono acquistare presso il sig. GIACOMO KARRER in Venezia.

CAMBI. — VENEZIA 8 MARZO 1852.

Amburgo effett. 2:18 1/2	Londra effett. 29:68 -
Amsterdam 2:48	Malta 2:39 -
Ancona 6:18	Marsiglia 1:17 -
Atene —	Messina 15:15 -
Augusta 2:96	Milano 99 1/2 -
Bologna 6:21	Napoli 5:12 1/2 -
Corfi 5:94	Palermo 15:15 -
Costantinopoli —	Parigi 1:17 1/2 -
Firenze —97 1/4	Roma 6:18 -
Genova 1:17	Trieste 2:39 -
Lione 1:17 1/2	Vienna 2:39 -
Lisbona —	Zante —
Livorno —97 1/4	

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 1/4 a 25 1/4 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 8 MARZO 1852
ARRIVATI. — Da Firenze: 1 signori: Hume Roberto W., Americano. — Da Milano: Roessinger Eugenio, viaggi. di comm. di Couvet. — Da Mirandola: Roversi Antenor, negoz. — Da Brescia: Carbogio Lorenzo, possid. — Da Trieste: Vogel Luigi, negoz. di Zurigo. — Conce Alessandro, propr. di Ginevra.
PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Poggenpohl W., segretario presso la Legazione imper. russa a Napoli. — Diesel Werner, Americano. — S. E. Giacomo Rochussen, cav. di più Ordini, già governatore generale neerlandese nelle Indie. — Per Ferrara: Zaniratti Giuseppe Maria, possid. — Modoni Pietro, negoz. — Per Parma: Bertocchi Giacomo e Ravà Cesare, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Nel giorno 7 marzo { Arrivi 589
{ Partenze 589

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 7, 8, 9, 10 ed 11 in S. MARIA DEL CIGLIO,
Vulgo Zobenigo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 8 MARZO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 ore
Barometro, pollici 28 5 5/8	28 4 0	28 3 7/8	
Termometro, gradi 4 0	8 6	7 7/8	
Igrometro, gradi 92	84	94	
Anemometro, direzione N	N	N	
Stato dell'atmosfera Sere.	Sere.	Sere.	

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 9 MARZO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma in 3 atti, Rigoletto, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi. — Il ballo in 5 atti: Il prestigiatore. — Alle ore 8.
TEATRO APOLLO. — Compagnie drammat. francesi sous la direction de M. Eugène Meynadier. — Le verre d'eau ou Les effets et les causes, comédie en 5 actes, du Théâtre français, par M. Scribe. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammat. Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — La tutrice, o L'impiego della ricchezza. Con farsa: La figlia di Domenico. — Alle ore 8 e 1/2.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — Il trionfo di Zolo Dalmatino, o La sconfitta di Ostroilo re de' Goti. Con ballo. — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5738. 1.^a pubbl.**EDITTO.**
Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Bartolommeo Malfatti del fu Girolamo, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Amministrazione della sostanza lasciata dal fu Costantino Bogliano, rappresentata dal nobile Emilio De Tipaldo guardiano grande della erede chiesa di S. Giorgio dei Greci, e li signori Giorgio Z-z-z-z e Spiridion Conomo coll'avvocato Mastraca una petizione esecutiva nel giorno 18 corrente, al n. 5738, contro di esso Bartolommeo fu Girolamo Malfatti in punto di pagamento di s. l. 7000 settemila, interessi e spese in franchizzazione e restituzione di capitale mutuatogli con istrumento 19 giugno 1849, n. 1676, atti del notaio Lparachi.

Essendo ignoto al Tribunale lo il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Malfatti è stato nominato ad esso l'avvocato D. Benoni di questo Foro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparsa delle parti all'Aula I. Verbale di questo I. R. Tribunale Civile, sotto le avvertenze dei par. 385, 387 del G. R. e della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, avviata l'intimazione di essa petizione personalmente al sudd. curatore, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

F. CARINI.

A. Cavalli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 19 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 3839. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Bartolommeo Malfatti del fu Girolamo, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Amministrazione della sostanza lasciata dal fu Costantino Bogliano, rappresentata dal nobile Emilio De Tipaldo guardiano grande della erede chiesa di S. Giorgio dei Greci, e li signori Giorgio Z-z-z-z e Spiridion Conomo coll'avvocato Mastraca una petizione esecutiva nel giorno 18 corrente, al n. 5738, contro di esso Bartolommeo fu Girolamo Malfatti in punto di pagamento di s. l. 7000 settemila, interessi e spese in franchizzazione e restituzione di capitale mutuatogli con istrumento 19 giugno 1849, n. 1676, atti del notaio Lparachi.

Essendo ignoto al Tribunale lo il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Malfatti è stato nominato ad esso l'avvocato D. Benoni di questo Foro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparsa delle parti all'Aula I. Verbale di questo I. R. Tribunale Civile, sotto le avvertenze dei par. 385, 387 del G. R. e della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, avviata l'intimazione di essa petizione personalmente al sudd. curatore, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

F. CARINI.

A. Cavalli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 19 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 919. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Restano diffidati gli aventi pretese verso l'eredità di D. Tomaso Cima fu Alvise di Formegani, ad insinuare avanti quest'I. R. Pretura a tutto il giorno 30 aprile p. v., a termini, e sotto la comminatoria dei par. 813, 814, del Codice Civile.

L'I. R. Cons. Pretore

BORTOLAN.

Dall'I. R. Pretura in Feltre,

Li 24 febbraio 1852.

G. Muffoni, Scritt.

N. 1298. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto che nei giorni 17, 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta

delli suddetti Giorgio Giovanni di Giovanni e Panajotti Vassila di Costantino è stato nominato ad essi l'avvocato D. Mastraca in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi ed ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i loro mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparsa all'Aula I. Verbale onde versare sulle proposte condizioni d'asta, e che, mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 16 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 1077. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata mania e come tale interdetta dall'amministrazione del suo patrimonio la Anna Mason vedova Sica di Brusaporco, destinata in curatore Giacomo fu Giovanni Mason di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castel-franco,

Li 21 febbraio 1852.

De MAURIZIO

N. 1559. 1.^a pubbl.

EDITTO.

In Aula del giorno 29 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Pietro Calzavari fu Antonio, deceduto in Lugano, cantone della Svizzera, nel 12 gen. a. p. p. per insinuare e provare gli eventuali loro diritti in ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile universale austriaco.

Si pubblichi, e si affigga

Il Presidente

Cav. De MENCHI.

Caneva, Cons.

Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 24 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. di Speditore.

N. 919. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Restano diffidati gli aventi pretese verso l'eredità di D. Tomaso Cima fu Alvise di Formegani, ad insinuare avanti quest'I. R. Pretura a tutto il giorno 30 aprile p. v., a termini, e sotto la comminatoria dei par. 813, 814, del Codice Civile.

L'I. R. Cons. Pretore

BORTOLAN.

Dall'I. R. Pretura in Feltre,

Li 24 febbraio 1852.

G. Muffoni, Scritt.

N. 1298. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto che nei giorni 17, 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta

degli immobili sottodescritti stimati a l. 7500 : 19, dietro istanza di Antonio, Francesco, e D. Giuseppe Rossi fu Vincenz, di Vicenza, al confronto di Antonio Molon fu Marcantonio possidente domiciliato in Arzignano, con avvertenza che nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo semprechè sia bastevole a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccezion fatta la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberato; agli altri oblati sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439, del G. R.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinari che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 100, versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quarte, e pensionato, in quanto, e come vi sieno o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta rassegherà, e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reincauto degli immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione di cui il solidificamento dovrà essere prestato in Vicenza.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di terra per la massima parte arativa, piantata, vigna con gelsi e pochi fruttiferi, ed in poca parte sterile posta nel Distretto di Arzignano Comune della Bestena di la, con casa composta di due stanze terrene e cantina a settentrione, due stanze superiori, stalla con fienile sopra e porticale davanti sostenuto da due pilastri di pietra tenera e barchessa a diverso uso, il tutto confinato a levante da G. Batt. Molon fu Marcantonio mediante fosso, a mezzodì in parte lo stesso, ed in parte Antonio Giuriolo, a ponente dalla strada comune, ed in parte da Giuseppe Giuriolo, ed a settentrione in parte dalla strada comune, in parte da Cristoforo ed Evangelista Masiero fu Costante, ed in parte da Gio. Batt. Ziggio, nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 804, e nella stabile all'i. n. 2645, 2647, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, e porz. dei n. 2649, 2656, della quantità superficiale: l'attiva di c. 6 : 0 : 1 : 86, e la sterile di c. 1 : 2 : 0 : 0. Questo appezzamento è soggetto a decima del decimo per un quarto di tutta la quantità superficiale.

Suo valore capitale depurato austr. l. 7500 : 19.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Arzignano ed all'Albo Pretorio, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,

Li 14 febbraio 1852.

BENEDETTI, Pretore

Zanella, Scritt.

N. 813. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Con Decreto odierno n. 813, fu interdetta per prodigalità Maria fu Angelo Melchior di Madrisio di Fagagna, e gli fu deputato a curatore il di lei marito Antonio Modesti.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 6 febbraio 1852.

Il R. Canc. Dirigente

VITTORIELLO.

N. 884. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende avvertito il co. De. metrio Mircovich del fu Nicolò, che in seguito all'istanza esecutiva 27 giugno 1851 n. 3041, prodotta da Antonio D. Magello in sua specialità in confronto di Angelo e Giuseppe Con, possidente di Caselle, il primo difeso dall'avv. Andrea D. Ceoldo, ed il secondo dall'avv. D. R. Albrizzi, questi presentarono l'odierna istanza pari numero di denuncia di lite contro esso co. Demetrio Mircovich assente, e d'ignota dimora, per cui fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro D. Pignolo al quale gli sarà intimata l'istanza medesima per conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Parza di Milano.

Dall'I. R. Pretura in Milano,

Li 4 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore.

BASSI.

N. 1520. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Di relazione all'Editto 24 p. p. gennaio n. 641, si rende altresì noto all'assente d'ignota dimora D. Angelo De. Domini, che l'Attore Giovanni Giovalino ha presentata sotto l'esibito 16 corr. n. 1520, la petizione giustificativa per la prenotazione già ottenuta col Decreto 24 gennaio p. p. n. 641, a riguardo del vantato credito di piastre d'argento

8,000, pari ad a. l. 2400, e resta fissa la Udenza a quest'A. V. del 4 maggio p. v.

Dall'I. R. Pretura in Portenone,

Li 16 febbraio 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

MAFFATTI.

N. 1292. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si previene il pubblico che nel giorno 26 marzo p. v. alle ore 10 di mattina si procederà nel locale di residenza di questa Pretura al quarto ed ultimo esperimento d'asta degli stabili descritti nel precedente Editto 23 settembre 1851 n. 6214, inserito nei fogli d'Annunzi della Veneta Gazzetta mercati coi n. 134, 138, 141, alle condizioni stesse da quello portate, meno la prima che viene omessa mentre la vendita verrà fatta a qualunque prezzo, e modificata la quarta nel senso che il possesso di fatto degli stabili da subastarsi sarà accordato immediatamente dopo il Decreto della delibera a chi ne resterà deliberatario, cui viene aggiunto l'obbligo di pagare entro 14 giorni dalla intimazione del sudd. Decreto all'avv. Provodon procuratore della istante in isconto del prezzo le spese di esecuzione da liquidarsi occorrendo dal Giudice.

Si affigga all'Albo, in questa Piazza, in quella di Maron, e per tre volte s'inscriva nel foglio d'Annunzi della suddetta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 23 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore

MUNARI.

N. 12670. 1.^a pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Este rende a tutti noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori, aperto col Decreto Pretoriale 26 aprile 1844 n. 1764 in confronto del nob. Daniele Barbaro, che viene così ripristinato nel libero esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 31 dicembre 1851.

Il R. Cons. Pret. Duig.

PIETRA.

N. 481. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhio-bello rende noto che sopra istanza di Francesco Munari di qui, amministratore della massa concorsuale di Domenico Lanzoni detto Squajella di Guron, avranno luogo nella sua residenza nei giorni di sabato, 8 maggio, e 5 giugno, prossimi venturi, sempre dalle ore nove del mattino sino alle ore due pom., il primo, ed il secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili della suddetta massa concorsuale, che vengono sotto descritti, e colla osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nessuno sarà ammesso all'asta, se non avrà previamente verificato il deposito del decimo della stima degli stabili subastati, o parzialmente di quelli, cui volesse adire.

II. Ogni fondo costituirà un lotto, e verranno separatamente venduti, come sono distinti nell'atto di stima.

III. In questi due esperimenti non seguirà la delibera senonchè a prezzo superiore della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, nessuna eccezione, che colpiscono gli immobili che acquistasse, scadibili dal giorno della delibera in avanti. I privati di livello od altro che gravassero lo stabile acquistato,

staranno pure a carico del deliberatario proporzionalmente, e cioè in ragione dell'intervallo dal giorno della delibera, all'epoca della scadenza delle rate degli aggravi stessi.

V. Il deliberatario godrà della rendita di affitto degli stabili dal giorno dell'acquisto, proporzionalmente all'epoca della scadenza della rata di fisco, e limitatamente al quantitativo del fondo che acquistasse, facendo la perequazione sul percolato censuario di quel fondo, a quello totale di tutta la sostanza stabile affittata, ed in appoggio alla relativa scrittura di locazione, che sarà resa ostensibile all'atto dell'asta, per cui l'oblatore sarà obbligato di rispettare le affittanze che fossero in corso sino al S. Michele primo successivo alla delibera. Al momento dell'asta saranno resi ostensibili tutti quegli atti che fossero in potere della massa, riguardanti la proprietà e libertà dei beni che si vendono.

VI. La massa concorsuale non avrà alcuna responsabilità, e non sarà tenuta garante dei fondi venduti.

VII. L'acquirente consegnerà la definitiva aggiudicazione, ed immissione in possesso dei fondi tosto che avrà fatto constare della seguita iscrizione ipotecaria del prezzo di delibera a favore della massa.

VIII. Il deposito del decimo, come all'art. 1.º, resterà a garanzia della massa concorsuale fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca sarà imputato nel prezzo per cui sarà successa la delibera.

IX. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dall'acquirente un mese dopo che sia passato in giudicato il riparto, nelle mani dell'amministratore della massa, onde il medesimo possa soddisfare i singoli creditori contemplati nel riparto stesso, quale dovrà essere notificato, a cura dell'amministratore, al deliberatario: e solamente ove il deliberatario fosse altro dei creditori contemplati nel riparto, potrà trattenerli il residuo prezzo sino all'importo del residuo credito contemplato, pagando la rimanenza all'amministratore come sopra: il pagamento dovrà poi sempre farsi in buona moneta d'oro e d'argento, a tariffa, escluso rame, e carta monetata: e fino a che avrà luogo questo pagamento, sarà garantito tanto per residuo prezzo, come per relativi frutti come in seguito, colla ipoteca sull'immobile deliberato.

X. Dal giorno della delibera dovrà decorrere a peso dell'acquirente l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo non depositato, e tale interesse dovrà essere depositato giudizialmente a pro della massa concorsuale di sei in sei mesi posticipatamente al giorno dell'acquisto.

XI. Tutte le spese di bolli, tasse, ed altre relative alla delibera, comprese quelle della iscrizione e cancellazione d'ipoteca, resteranno a carico del deliberatario, come resterà a carico dello stesso ogni tassa sia governativa, che militare, la quale fosse per essere imposta tanto sul capitale, che sugli interessi.

XII. Mancando il deliberatario al pieno adempimento delle condizioni soprascritte, il deposito del decimo, come all'art. 1.º, cadrà a beneficio della massa, e l'immobile deliberato sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a qualunque prezzo a danno dell'acquirente, che dovrà rifondere al caso il meno conseguito.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti in Gurzone, Frazione del Comune di Occhiobello.

1. Un appezzamento di terreno di piena ed indivisa proprietà su cui esistono la casa dominicale, stalla, fenile, ed altre adiacenze, tra i confini a levante gli eredi del fu Cristino Guidi, ed il fondo detto livello Chiesa di queste ragioni, a mezzodi la strada detta Argine Poazzo; a ponente Cesare Tassinari, ed a tramontana l'alveo del Poazzo: il tutto censito ai numeri di

mappa 1041, 1042, 1043, per pert. 7:03, colla rendita di l. 70:12, del depurato valore di l. 3462:56.

2. Un piccolo corpo di terreno di piena ed indivisa proprietà censito al mappale num. 1044, della quantità di pert. met. 4:47, colla rendita di l. 4:11, sito a sinistra dello scolo Poazzo, tra i confini, a levante gli eredi di Cristino Guidi, a mezzodi lo scolo Poazzo, a ponente D. Antonio Tassinari, ed a tramontana l'argine del detto scolo Poazzo: del depurato valore di l. 247:50.

3. Fondo detto Golea di Poazzo, con sovrapposta casa colonica, sito parte a destra, e parte a sinistra dello scolo Poazzo: iscritto al censo ai n. di mappa 960, 961, 962, 1028, per pert. 9:21, colla rendita di l. 26:71. La parte del fondo a destra su cui è la casa, confina a levante il ciglio dell'argine di ragione Luigi Onofri, ed in piccola parte la strada di Gurzone, a mezzodi gli eredi di Cristino Guidi, a ponente l'alveo dello scolo Poazzo, ed a tramontana Luigi Pattavini, della superficie questo di stara ferraresi 5:1:1. Il terreno poi a sinistra del detto scolo Poazzo confina a levante e tramontana coll'alveo del Poazzo, a mezzodi cogli eredi di Cristino Guidi, ed a ponente Caterina Lanzoni-Scaugnolari, e gli eredi del fu March. Luigi Tassinari, della superficie questo di stara ferraresi 3. Il tutto del depurato valore di l. 348:85. Questo fondo diviso, come sopra, colla casa è soggetto all'annuo aggravo di livello di romani scudi sei, pari a l. 36:66, dovuto al direttario Dr Ercole Agnoletti.

4. Fondo denominato livello della Chiesa, con sovravi casa colonica, censito in mappa ai n. 1035, 1036, per pert. 7:61, colla rendita di l. 53:54, tra i confini a levante Luigi Onofri, a mezzodi la strada pubblica, a ponente la casa dominicale Lanzoni, ed a tramontana gli eredi di Cristino Guidi: questo fondo è aggravo dell'annuo livello di scudi romani 8:98, ed un paio di capponi dovuti alla Fabbrica della Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Gurzone, e resta del depurato valore di l. 288:10.

5. Altro fondo denominato pure livello della Chiesa situato a destra dell'argine Poazzo, censito in mappa al n. 2045, per pert. 3:31, colla rendita di l. 15:26, ed al n. 1040, per pert. 3:79, colla rendita di l. 17:01, confina a levante con altro fondo di queste ragioni che viene in appresso descritto a metà fosse, a ponente le sorelle Scarazzati, a mezzodi Giovanni Chiergati e Domenico Gramigna, ed a tramontana la strada detta argine Poazzo. Detto fondo è aggravo dell'annuo livello di scudi 7:52, ossia l. 46:01, oltre un paio di capponi, ossia l. 2:50, dovuto alla Prebenda Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Gurzone: ed è del depurato valore di l. 17:05.

6. Un corpo di terreno di piena ed indivisa proprietà posto pure a destra della strada detta argine Poazzo, censito ai mappali n. 1038, 1039, 2237, per pert. 19:69, colla rendita di l. 112:23, una parte di questo terreno venne intersecato dalla strada di Gurzone in occasione che fu costruito il nuovo rettilineo, restando piccola parte, cioè il n. 2237, di mappa a levante, ed il rimanente a ponente della strada stessa. Quale corpo di terreno confina a levante Luigi Onofri e Pietro Benzi, a mezzodi il Benefizio Parrocchiale di Gurzone, il nominato Pietro Benzi e Domenico Gramigna, a ponente il fondo detto livello della Chiesa a metà fosse, ed a tramontana l'argine di Poazzo: è del valore di l. 2299:50.

7. Appesamento di terra denominato le Salde, censito ai mappali n. 948, del 950, 1206, 1211, per pert. 100:30, colla rendita di l. 542:63, tra confini a levante gli eredi della fu co. Mirolio, e Michele Rossati livellario Tassinari, metà fosse, a

mezzodi lo stradone del Mirolio, e Domenico Gramigna, a metà fosse. Questo appezzamento è aggravo dell'annuo livello di Bavae effettive 96, ossia l. 576, dovuto al sig. Giuseppe Agnoletti, ed è del valore depurato di l. 426:15.

8. Fondo vicino alla Chiesa di Gurzone, censito ai mappali n. 1188, 1216, 1216, per pert. 54:68, colla rendita di l. 306:36; confina a levante la possessione Scala era di ragione March. Canonici, ed il Benefizio Parrocchiale di Gurzone, a metà fosse, mezzodi Ippolito Domeneghetti, metà fosse, ponente Francesco Domeneghetti, metà fosse, ed il fondo detto livello Saracco di queste ragioni, a tramontana il Benefizio di Gurzone, e la strada pubblica. Questo fondo è soggetto a livello di annue l. 5:87, dovuto alla ditta Romualdo e fratelli Martelli, in luogo dell'I. R. Erario Civile, ed è del valore depurato di l. 7041:10.

9. Fondo denominato livello Saracco con sovrapposti casa colonica, attiguo all'aspra descritto, censito ai mappali n. 1183, 1184, per pert. 17:72, colla rendita di l. 107:97, aggravo da annui livelli di l. 29:52, dovuto alla ditta co. Virginia Russell-Saracco, e di l. 2:11, dovuto agli fratelli Martelli in luogo dell'I. R. Erario Civile: confina a levante col fondo sopradescritto, a metà fosse, a ponente la strada comunale, ed a tramontana fratelli Lorenzo e Francesco Domeneghetti, ed è del depurato valore di l. 1992:72.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questo Capoluogo, e nella Frazione di Gurzone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 10 febbraio 1852.
ANGELINI, Pretore.
Fabris, Canc.

N. 4752. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'arbitrio del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Maria Pia Dal Fabbro.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Pia ad insinuare sino al giorno 10 maggio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr Buonamico colla sostituzione dell'avvocato Dr Tomioli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 detto maggio, alle ore 10 antimerdiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. X per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'ammini-

stratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscanini
Castagna, Consig.
Grubisich, Giud. Sov. id.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 11 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 490. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Mancata a' vivi in Pontebba nel 9 dicembre 1851, Giacinto figlia illegittima della fu Maria Tassotto ved. di Tomaso Azzola detto Maset senza discendenti e senza testamento, lasciando una sostanza in danaro, crediti e mobili per a. l. 785:95; si diffidano tutti quelli che credessero avere diritto alla sua eredità d'insinuare, colle debite giustificazioni le loro pretese nel termine d'un anno presso questa Pretura; altrimenti l'eredità sarà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 del Codice Civile.

Il R. Canc. Dirigente
Mansutti
Dall'I. R. Pretura in Moggiò,
Li 20 febbraio 1852.
Andrea Missoni, S.

N. 1082. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 9 corrente 1082-389, di Maurizio Heimann in confronto di Anna Budbi-Usoni, sospesa la subasta degli immobili esecutati in pregiudizio di quest'ultima e descritti nei tre Editti 24 aprile e 23 luglio n. 2919, e 4 novembre 1851 n. 5482 e 8056, e pubblicati anco coi fogli 23 e 27 maggio, e 4 giugno n. 63, 65, 69, e 22 e 30 agosto, e 6 settembre n. 105, 110 e 114 28 e 29 novembre n. 154, 155, e 2 dicembre n. 156, dell'Ufficiale Gazzetta di Venezia, e notificati a' singoli creditori iscritti, vengono ora per la subasta stessa redestinati i giorni, 7, 21 giugno, e 5 luglio p. v. 1852 dalle ore 12 della mattina alle ore 3 pom., a tenore, e sotto le avvertenze e condizioni espresse ne' succitati Editti 24 aprile, e 23 luglio e 4 novembre p. p., a cui chiunque v'abbia interesse viene rimesso.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a' luoghi soliti, ed inserzione triplice ne' Fogli dell'Ufficiale Gazzetta di Venezia.

Il Comm. Presid.
Scolari
Morosini, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 13 febbraio 1852.
Mauri, D. di Sped.

N. 3544. 2.ª pubbl.ª
EDITTO.

Si deduce a comune notizia essersi con odierno Decreto per demenza cronica giudizialmente rilevata, dichiarata l'interdizione di Giovanni Dr Celega Cortuso del fu Domenico dalla gestione de' suoi interessi, deputandogli in curatore il proprio figlio Domenico.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscanini
A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 12 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 5. I. 3.ª pubbl.ª
Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Compensorio X
di Bidoggia e Grassano.
Avviso.

Tutti gli interessati, che nel giorno di giovedì 18 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza dell'Ufficio Consorziale e coll'intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto, si terra la prima ordinaria Convocazione generale degli interessati stessi dell'anno an-

dante, all'effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti da trattarsi appiedi descritti.

Ciaschedun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch'è libero il farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto, anche riguardo al ballo competente; avvertendosi che le deliberazioni prese dagli interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno assentite anche dai non compariti.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Compensorio, nel Capoluogo Provinciale e per maggiore notizia e legalità, anche inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

1. Approvazione del conto consuntivo 1850, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassano.

2. Approvazione del conto preventivo 1852, delle due amministrazioni suddette.

3. Approvazione d'indennizzare gli impiegati d'Ufficio della perdita risentita nell'esazione degli onorari in metà viglietti del Tesoro dal mese di aprile 1849, a tutto il mese di aprile 1851, in cui ebbero corso li viglietti stessi.

4. Approvazione del conto consuntivo 1851, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassano.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 4 gennaio 1852.
Li Presidenti
FRANCESCO FAUTARIO.
A. WIEL.
Il Segretario Consorziale
F. Boei.

N. 215. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.

Sopra istanza di Pietro Chierghin amministrat. del concorso aperto sulla sostanza di Giuseppe Tiozzo detto Biguri di Venezia, negoziante di merci, in Chioggia, si rende noto al pubblico, essersi da questa I. R. Pretura con Decreto 13 gennaio corr. n. 215, accordata la vendita all'asta delle merci spettanti alla massa dei creditori del Tiozzo, descritte e stimate come alle rubriche I II e III dell'Inventario giudiziale 14 ottobre 1851 e successivi n. 8501, del valore di a. l. 10701:24, da tenersi in Chioggia in calle ai Baldi Bione S. Giacomo al n. 268, dinanzi ad apposita Commissione, nei giorni 19, 20 e 21 aprile p. v. per il primo incanto; 26, 27 e 28 detto per il secondo incanto, e 3 maggio e successivi per il terzo, dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pom. di ciascun giorno, sotto le norme e condizioni seguenti:

I. Nel I e II esperimento le merci non saranno vendute che a prezzo di stima o superiore alla stessa, e solamente nel III potranno essere deliberate anche a prezzo inferiore; avvertendosi che questo III incanto sarà continuato sino a che sarà verificata la vendita di tutte le merci rimaste invendute nei primi due incanti.

III. La vendita delle merci avrà luogo in dettaglio, cioè secondo li numeri progressivi dell'Inv. dall'1 al 173 inclusivo.

III. Il deliberatario in dettaglio secondo il numero progressivo dell'Inventario, dovrà, verso il ritiro delle merci acquistate, versare il prezzo della delibera nelle mani della Commissione in monete d'oro o d'argento a giusto peso ed a tariffa.

El il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, settimanalmente, ed affisso nei luoghi soliti della Città ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 30 gennaio 1851.
Il Cons. Pretore
Z. ad.
Veronesi, S.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Nuove assurdità dell'opinione di Torino. Le elezioni francesi. Pronostici sul nuovo Ministero inglese. Il sig. Hüsemann. Alenco veneto. — Imp. Russo. Campo militare in Polonia. — Imp. Ottomano. Sir S. Canning. Nuova tassa. I pirati del Bosforo. Cedole false austriache. Differenza internazionale. — R. di Grecia. Camera di deputati. Espulsione di Polacchi. Incendio. — Inghilterra. I diversi Ministeri degli ultimi 52 anni. Relazioni tra l'Inghilterra e il Governo di L. Napoleone. Opinioni dei giornali sul Ministero. — Francia. Spoglio dei voti per le elezioni. Disposizioni favorevoli al Governo. Espulsione del 1854. Nostro carteggio: il sig. Moray; Corpo legislativo; movimento elettorale. — Svizzera; Diminuzione del commissario federale per rifugiati. Intelligenza col Governo sardo. — America; Notizie degli Stati Uniti. — Reclusione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Appendice: Igiene pubblica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Rovigno 5 marzo.

Questa mattina, alle ore 8 ¹/₂, la città di Rovigno ebbe la bella sorte di accogliere S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, nostro augusto Sovrano, procedente da Venezia coll'Imperiale suo convoglio.

Giunta S. M. allo scalo di Rovigno, venne ossequiata dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e dal popolo, prorompente in acclamazioni di giubilo. Dopo essersi trattenuto pochi istanti, si avviò alla volta di Pisino, coll'illusione suo seguito, fra le ripetute acclamazioni del popolo festeggiante ed il fragore dei mortaretti della città.

Pisino 6 marzo.

Ieri 5 corr., alle ore 2 e 20 minuti pom., questo capoluogo fu inaspettatamente felicitato da S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, che, reduce da Venezia ed approdato a Rovigno, proseguiva il viaggio per terra alla volta di Trieste, coll'Imperiale suo convoglio.

Fu sì improvvisa ed inattesa la venuta dell'amantissimo nostro Monarca in questo luogo, che, percorso solo di pochi momenti dalle E. E. LL., il sig. tenente-maresciallo, Luogotenente, co: di Wimpfen, e dal sig. tenente-maresciallo, aiutante generale, co: di G. üne, già seguiva l'augusto Sire accompagnato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, e da S. A. R. il Duca di Parma e Piacenza, e degnavasi smontare avanti l'edificio della Presidenza circolare, e prendere breve dimora in quello, fino a tanto che, dietro espresso supremo ordine, per cura del Presidente circolare, venivano in tutta fretta prese le necessarie disposizioni per proseguimento del viaggio dell'Altezza M. S., e dell'Imperiale seguito, nella direzione di Trieste, per la via di Visinada.

La voce sparasi di sì fiusto ed insperato avvenimento aveva frastuono raccolto avanti la residenza circolare le Autorità militari, civili ed ecclesiastiche, e gran numero di questi abitanti, ansiosi di manifestare a S. M. i sensi della loro esultanza, e del loro sincero attaccamento, nella dolce lusinga di potere, almeno per il resto di quel giorno, e durante la seguente notte, albergare in questa città l'augusto Personaggio.

Ma la speranza andò fallita per l'irrevocabile risoluzione, presa dall'augusto Sire, di proseguire al più presto possibile il viaggio.

Apparsa S. M. per questo fine nella via, veniva con profondo rispetto ossequiata dalle Autorità, e salutata dalle unanimi ed entusiastiche acclamazioni di giubilo e letizia della folla.

Si compiaceva S. M. corrispondere cogli affabili modi tutti suoi propri; e, dirette benevoli espressioni ai prossimi astuti, saliva la carrozza di viaggio già pronta, e partiva a 3 ore pom. circa fra le benedizioni di questi fedeli suoi sudditi, desiderosi di rivedere ben presto, e più a lungi, in questa città l'adorato Imperatore e padre del popolo.

Buje 6 marzo.

Ieri sera, alle ore 7 e ¹/₂, giunse qui per istaffetta privata da Rovigno la partecipazione di S. E. il sig. Luogotenente co: di Wimpfen, che S. M. l'augusto Monarca Francesco Giuseppe, s'era sbarcato col suo seguito a Rovigno, onde intraprendere per la via di Pisino, Visinada, Buje e Capodistria il viaggio di ritorno a Trieste; e sull'istante, compatibilmente colla scarsità dei cavalli di posta, si dispose l'opportuno per prestar doverosa e meritata servitù all'eccelesso Monarca.

Difatti, verso le ore 8 pom., giunsero tre carrozze, accompagnanti la prelodata M. S. I. R. Luogotenente co: di Wimpfen, ed altri personaggi; e, dopo brevissima fermata e refezione, vennero attaccati i cavalli di posta alle 3 carrozze, e si fece proseguire la corsa fino a Capodistria in 2 ore circa. Sebbene l'ora fosse tarda, sebbene il vento infuriasse, un'immensa folla di popolo, con alla testa le Autorità locali, s'era in pochi istanti riunita, mandando al cielo augurii di felicitazione all'augusto Imperatore, che inaspettato veniva a felicitare di sua presenza questi fedeli suoi Istriani. Tutti rimasero commossi nello scorgere tanta degnevolezza ed affabilità, con cui il Monarca degnavasi corrispondere ai portati saluti.

Nel resto della notte, e fino a questa mane, continuarono a passare personaggi del corteggio imperiale, e si procurò d'accontentare tutti con vetture e cavalli, per quanto fu possibile, e la sofferenza, usata dagli ineluti Viaggiatori, fu veramente ammirabile. (O. T.)

Venezia 10 marzo.

L'opinione piglia scandalo e stizza dal discorso della Corona, perchè questa volta non vi si allude, come le antepostioni, al principio dell'unità e all'indipendenza italiana. Incerta se ciò mai accadesse per cautela o paura o per tacito ritorno all'ordine antico, l'opinione sostiene che la Casa sabauda, dopo il 48, non possa nè debba più rinnegare la politica sua di conquista senza suicidarsi!! «Dacché mise piede in Italia essa divenne Potenza italiana, e la sua missione, i suoi destini, il suo futuro, e la sua esistenza e la sua durata sono poste in Italia.» Altrettanto, e a più forte ragione, può dirsi della Casa regnante di Napoli, della Estense, della Parmense, ecc., le quali non hanno elementi eterogenei di altre nazionalità, e a circostanze pari, ancorchè in proporzioni diverse, altrettanto può dirsi della Casa imperiale austriaca, e di specialmente della dinastia di Savoia va debitrice, dalla pace di Utrecht in poi, dei più ricchi e più floridi suoi domini.

«Carlo Emanuele III diceva (così l'opinione), che si sarebbe ingoiata la Lombardia come un carciofo, spiccandone una foglia dopo l'altra. Ivrea, Asti, Valenza, Tortona, Alessandria, Novara, e perfino Genova, sono altrettante foglie spiccate dallo Stato di Milano, qual era sotto i Visconti. E quindi naturale che lo Stato sardo, fedele alla politica tradizionale dei suoi Regnanti, si mangi anche il resto di quel carciofo?»

La storia c'insegna, che la porzione lombarda, ingoiata dai Sabaudi, non fu opera mai di conquista, ma frutto di amichevoli accordi coll'Austria.

La storia c'insegna, che i territori, ceduti dall'ultima ai primi, ebbero il vincolo di regresso fino al cessare del Sacro Romano Impero.

La storia c'insegna, che la odierna Confederazione germanica, depositaria legittima, custode e vindice dei diritti e doveri di quello, potrebbe quandochessia intavolare questioni, onde uscirne smembrato e ridotto all'essere suo primitivo il Piemonte.

La storia c'insegna, che la guerra, intrapresa contro dell'Austria da Carlo Alberto, collaterale di Casa sabauda, in nome della nazionalità italiana, fu ingiusta nella sua causa, perchè contraddetta dal nome di un'altra nazionalità, ond'egli, redando il potere, traeva il fior del suo esercito per combattere essa perfida guerra.

La storia c'insegna, che allorchando il versatile eroe del 21, del 25, del 34 e 48 (sono allo storico ammaestramenti le date) abbandonò la politica dei suoi maggiori, e la ruppe coll'Austria, sopravvennero i fatti di Custoza e Novara.

A malgrado di queste lezioni, che somministra la storia, l'opinione brava e millanta, che l'Austria stima il Re di Sardegna «in ragione d'una Potenza, capace a lottare da sola contro l'esercito austriaco e cacciarlo di là dall'Adige?»; in ragione delle sue risorse, che possono in pochi mesi far rifiorire un'armata e ricomparire sul campo?»; in ragione della forza morale che spiega su tutta l'Italia?»; in ragione del credito politico, acquistatosi presso le Potenze esterne, sì che l'alleanza sua, se avanti al 48 potea valutarli 10, oggidì converrà valutarla 50?!

Tutte queste illazioni sarebbero logiche, scambiate le parti, e supposto, che l'Austria degnasse ostentare le sue vittorie e le conseguenze che ne derivarono. Ma s'ella, consapevole a sé della propria grandezza, rispetta lo sventurato valore del vinto, che almeno affrontava nell'orrevol cimento delle armi, potrebbe succedere, che sopportar non volesse più oltre le villanie stomachevoli di foglietanti, i quali ripariano all'ombra di quell'esercito, cui essi prima infamavano, e del quale abbisognavano per scagliar dal sicuro gli orpelli più interecconati. Potrebbe succedere, che l'Austria intimasse, a termine perentorio, la espulsione o il castigo dei tristi, e la consegna di quei codardi, che, già sudditi suoi, ne mendicarono fino all'alt'ieri l'indulto e la redintegrazione alle magistrature che esercitavano. Potrebbe succedere che lo stesso paese, che lor dà rifugio, amaramente dovesse pentirsi d'una ospitalità troppo mal ricambiata.

Fra le molteplici contingenze, che inevitabili sopprastano al Piemonte, ancora sola per lui di salvezza è la fatta finita colle ignominie della sua stampa periodica. Quell'oscuro mercato di menzogne, di calunnie, di contumelie, disonora il sacerdozio delle lettere, la santità della religione, il sentimento della morale pubblica, la civiltà, non che del Piemonte, d'Italia.

Il Lloyd di Vienna commenta nell'articolo, che qui riferiamo, l'esito delle elezioni, testè seguite in Francia:

Il risultato delle elezioni in Francia non lascia dubbio sul fatto, essere Luigi Napoleone effettivamente l'individuo, che sta più alto nell'opinione della nazione francese di qualunque altro personaggio vivente. Si dirà che l'influenza straordinaria, presa dalla podestà esecutiva nelle elezioni, ne ha deciso il risultato; che se il popolo non fosse stato condotto dall'alto, si sarebbe affidato a qualche direzione diversa. L'elezione a Parigi di molti fra i candidati dell'opposizione offre però la prova che sarebbe stato egualmente possibile, se la popolazione delle Provincie avesse nutrito i medesimi

sentimenti di alcuni fra i distretti elettorali di Parigi, di vincere, anche nelle campagne, i candidati del Governo. Ed in questo caso, l'accusa, data al potere esecutivo, di aver diretto le elezioni, prova assai: prova, cioè, che poteva dirigerle. E dove trovasi adesso in Europa un paese costituzionale, nel quale un Governo, spendendo tutte le sue forze, tutto il suo influsso, avesse potuto, sotto l'impero del diritto universale di voto, ottenere un risultato, simile a quello, che vediamo attualmente ottenuto in Francia?

Luigi Napoleone ha in ciò un grande vantaggio, in confronto di Luigi Filippo, il quale, con mezzi segreti, cercava d'influire sulle elezioni: quello, cioè, di far intervenire apertamente, e senza riguardi, il suo Governo nelle proposte dei candidati. In via di principio, nulla si può opporre ad una tale misura. Volete voi sostenere il Governo? dice esso al popolo; allora vogliamo insegnarvi la strada di farlo nel modo migliore. Se noi volete, battete pure la vostra via. Questo franco procedere piace più alle masse, ed infonde in esse maggior rispetto, che non l'affettazione di un Governo, il quale dica di non volere e di non poter influire sulle elezioni, ed il quale poi sottomano faccia il contrario di ciò che ha detto, facendolo anche con mezzi poco onesti, come avvenne sotto la dinastia d'Orléans.

Dicano poi quello che vogliono i politici per professione, i già capi di partito, i grand'uomini di una volta della Francia, mossi dalla collera loro per la perduta influenza, contro il nuovo sistema del Presidente, d'influire apertamente sulle elezioni: il contadino ed il cittadino francese sono di affatto diversa opinione. Non trovano punto strano, punto ingiusto, che il funzionario politico dichiari loro che certi individui sarebbero grati al Governo come rappresentanti. Il popolo, che da un paio di mesi elesse il Presidente, vuole, nella sua grande maggioranza, sosenerlo anche ulteriormente; ed è contento che a ciò fare gli vengano offerti i mezzi. Un Governo, che non vuol darla ad intendere, che, ove trattisi della sua esistenza, non pensa di darsi la falsa ed ipocrita apparenza d'imparzialità, potrà di regia condurre le masse. L'Autorità, ov'ella sia forte ed onesta, impone «così», dove le idee astratte di esso s'incorporano in un gran nome. Il contadino francese dà il suo voto con orgoglio per Luigi Napoleone, e per gli uomini che questi gli indica. Il sentimento suo proprio è lusingato, nel poter prestare servizio amorevole all'uomo, che venera: la elezione è ora per lui più un atto personale di amicizia, che interessa il suo cuore, che un atto politico, l'importanza piena del quale ei par non comprende. Gli piace che il Presidente gli faccia dire ciò che desidera; egli adempie a questo desiderio, e non riuscirà, né a Luigi Blanc, né a Lamoricière, né a qualsivoglia altro capo di partito, di rendere più adatto per l'uomo del popolo, invece che questa semplice naturale relazione, un'altra relazione più complicata.

Lo stesso Lloyd contiene il seguente articolo intorno al nuovo Ministero britannico, alle qualità dei personaggi che lo compongono, ed al programma politico, enunciato nella Camera dei lordi dal capo di esso, lord Derby:

Il nuovo Ministero inglese ha già baciato la mano a S. M. la Regina. Le cerimonie alla Corte, e nella Camera alta e bassa, sono finite Carlo Derby, ed il marchese di Lansdowne, scambiando le parti, si sono fatti i più caldi complimenti. L'autore del *Coningsby* siede già sul banco della camera dello scacchiere, da lui contemplato da sì gran tempo con invidia brama, allo stesso posto occupato alcuni giorni fa da lord John Russell. Questo ed i suoi vecchi colleghi occuparono già le prime panche dell'opposizione. Lord Palmerston sembra essere in dubbio dove debba sedere. Alla prima sessione dopo la caduta del Gabinetto *de' whigs*, prese due posti differenti, come se non sapesse ancora precisamente qual colore assumere in avvenire. L'uscita degli im-

APPENDICE

Igiene pubblica.

Ancora sulle ghiacciaie.

Nel N. 25 di questa Gazzetta, l'anno corrente, sta registrato un articolo del sig. F., che, allo stile, all'andazzo, ai concetti, alla filantropia, parmi uscito, se non erro, dalla celebre penna del mio amico J. dott. F., di Lamoni. In esso, ricco d'importanti considerazioni, il dotto autore proclama l'urgente necessità d'un serbatoio di ghiaccio in paechi Comuni campestri. E a buon dritto, che questo mezzo, secondo la generale osservazione, è realmente di grave momento. Applaudo a una tale esigenza non solo nella «febbre migliore, che si va pur troppo estendendo a tutte parti dell'agro veneto...»; non solo nella «numerosa famiglia delle altre febbri epidemiche popolari ed estive, gastriche, tifoidee, puerperali, o di genio analogo, che sogliono, durante la calda stagione, serpeggiare nel popolo...»; non solo nel «contagiosissimo *cholera morbus*...»; ma eziandio contro «le flogosi acute dell'asse cerebro-spinale o dei visceri addominali»; contro «le emorragie uterine, e le alte operazioni di chirurgia...»; non che a sussidio di «diversi agi della vita».

Se non che la sentenza del magnanimo espositore è alcun che limitata, per quanto riguarda le flogistiche morbose. Fino all'anno 1836, il dott. Anselmo Centomo (troppo presto rapito alla medicina, ed all'umano conser-

zio, cui recò tanto giovamento sì collo studio, come altresì coll'opera assidua e fraterna, onde fu generalmente compianto), questo collega, ed io seco lui, annunciammo al pubblico, tornare molto proficuo, a risparmio di esuberanti sottrazione di sangue, l'uso del diaccio, non solo nel trattamento delle acute infiammazioni dell'asse cerebro-spinale o dei visceri del basso-ventre, ma esteso pur anco a tutta la vasta serie delle medesime (*). Appoggiammo il nostro giudizio ad alcune considerazioni teoriche, e molto più ad un'estesa raccolta di pratiche osservazioni. E fu in tale incontro che il desiderio d'una conserva di ghiaccio nei Comuni foresti manifestammo col più vivo interesse. Il voto suona nel seguente tenore:

«Dove il primo (il prelodata Centomo), volgendosi ad un solo individuo (al nob. conte Gio. Giorgio Trissino dal velo d'oro, interessato della compiacenza di ricostruire l'antica ghiacciaia in Sandrigo) è pieno a buon dritto di alta fiducia di conseguire il suo fine per le elette virtù di un personaggio sì ragguardevole e umano; il secondo, ricorrendo a parecchi, per molte belle prerogative distinti, vie maggiormente confida che avrà pur anco Dueville un serbatoio di ghiaccio. Si: confida nell'eccellenza del cuore pietoso e benefico di alcuni soggetti assai rispettabili, ancor per vasti poderi sì altrove, che in questo Comune; confida nell'assiduo interesse di questa provvida Deputazione comunale, e nella più fervida sollecitudine della commis-

(*) Considerazioni tendenti ad allontanare i medici dall'abuso del salasso, ec. ec. V. il fasc. X. del Giornale per servire ai progressi della patologia, e della materia medica.

riale Magistratura, e della ces. R. Delegazione di questa Provincia, massimamente di lui (del nob. co. Michel), che con tanta saviezza e prudenza la regge, del suo valore la impronta, ed è sempre intento a trovar modo di mettere in pratica tutto ciò che di buono venisse a vantaggio comune proposto. E che il buono si preponga nell'opera nostra lo teniamo per fermo senza litanza, mentre dall'utile ond'essa è diretta il buono deriva, che giustamente dicea Montesquieu: *Lorsqu'on voit une chose avec une utilité pour nous, nous disons qu'elle est bonne.*»

Ma, tolto ad esame l'argomento, giusta quanto mi fu riferito, ignoro per quale infausta fatalità mancò poi di raggiungere il contemplato effetto.

Lodevole divisamento dunque fu quello di tornare sopra un soggetto di sì importante bisogno. E importante bisogno, specialmente nel tempo di state, pei Comuni agricoli è quello di una conserva di ghiaccio. Ogni Comune, ogni paese, ha nel prodotto del suolo, ove manchi dell'officina farmaceutica, un qualche momentaneo sussidio nella cura dei morbi in genere, ivi trovando una specie di *Promptuarium* naturale; ma al ghiaccio, a questo potente soccorso nulla può molte volte sopprimere, che valga a trincerare della spaventosa prepotenza del caso. E posso io por troppo francamente asserire nel mio lungo esercizio di 27 anni di pratica medica, che se vidi alcune famiglie di poveri villici, così di queste, come di altri Comuni, ridotte a deplorabili strettezze economiche per provvedere il ghiaccio ad infirmi, che n'ebbero massima necessità, posso pur francamente del pari asserire (così nol

fosse!) che qualche povero, infetto di acuta migliore, che presumibilmente si avrebbe potuto strappare dagli artigli di morte, ne rimase vittima miseranda, per l'assoluta impotenza di procacciarsi il mezzo, di cui è parola.

Per le quali considerazioni, io, facendo eco alla mente ed al cuore del dottissimo F., torno sullo stesso argomento, da esso lui con tanta maestria pertrattato. Le verità non sono mai inculcate abbastanza, massime quando si riferiscono immediatamente al bene, all'esistenza dei nostri simili.

Dueville 15 febbraio 1853.

L. B. DAL-P.

Della pellagra.

Nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, 25 febbraio N. 45, leggesi un articolo, tratto dalla *Triester Zeitung*, in data di Udine 17 del mese stesso, in cui accennasi alla pellagra, che specialmente domina nel Friuli; al Governo, che pensa ai mezzi onde poterla diminuire; alla necessità di adottare, prima di tutto, misure sanitarie generali per prevenirla; alle abitazioni malsane ed alla mancanza di cibi animali, quali cause principali del morbo; e finalmente, alla molta probabilità che venga eseguito il progetto del sig. dott. Zambelli, il quale «propone di nominare per ogni Comune una Commissione permanente, composta del medico, della Deputazione comunale, del parroco e di alcuni stimabili membri del Comune, che debbano alcune volte all'anno visitare le case, attendendo così a togliere la causa principale di questo male.»

piegati di Corte è seguita. Una lunga schiera di gentiluomini, che coprivano le più alte cariche della Corte, lasciò il palazzo: un altro vi è entrato. Dame di Corte innocenti, — innocenti nelle questioni della riforma e dei grani, — sono state da tory cacciate fra le schiere dell'opposizione, e non godono più il privilegio di avere ispezione sul guardaroba delle Loro Maestà, e di adempire altri simili elevati doveri politici.

Solo tre uomini di nota importanza entrarono nel nuovo Ministero. Sir Eduardo Sugden, che, come lord cancelliere, sederà sul sacco di lana alla Camera dei lordi, è il primo ginevrino dell'Inghilterra, rinomato come scrittore, come avvocato e come giudice. Il suo antecessore, lord Truro, una testa limitata — quegli, che voleva ad ogni modo pestare coi piedi il cappello del Cardinale Wiseman — che dee la sua carriera al suo matrimonio con una figlia del Re Guglielmo IV, serve a porre in ispeciale splendida luce i meriti del nuovo lord cancelliere. Carlo Derby, il primo ministro, ed il sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere e dirigente la Camera dei comuni, sono fra essi diversi in tutto, meno che nella decisa capacità, che ambedue posseggono. Ambedue hanno uno splendido ingegno oratorio, — lord Derby, però, maggiore. — Ambedue, credesi, hanno qualità che rifuggono di più nell'arena parlamentare, che nelle funzioni amministrative dell'uomo di Stato. In tutte le altre cose, i due capi del Ministero dei tory sono due contrapposti. Uno è capo di una delle più antiche famiglie aristocratiche del Regno, il cui nome da secoli è unito alla storia del suo paese, che sta su un alto piedistallo, eh' eressero per lui i suoi antenati. L'altro è un uomo, che dee la sua condizione presente al solo suo ingegno, il nipote di un mercante ebreo, che recessi in Inghilterra da Venezia, ed appena il secondo del suo nome, che abbia levato di sé grido nel mondo. Eguale a suo padre, lo storico della letteratura, di recente morto, il quale si assicurò coi suoi pregevoli lavori un posto onorevole fra gli scrittori inglesi, l'attuale dirigente della Camera dei comuni dee alla penna i suoi primi successi nel mondo. Le sue opere di amena letteratura palesano la profondità e la originalità, ma altresì la eccentricità di un intelletto sottile, eppure non del tutto sano. Appreso, dedicandosi in sul serio alle scienze di Stato, e diede ai giornali lavori di politica. La sua carriera politica nel Parlamento fu sempre contrassegnata da un grande ingegno, ma esiziale da un egualmente grande versatilità, che si palesò mediante alcuni salti sorprendenti da una direzione politica ad un'altra. Il sig. D'Israeli dee la presente elevata sua condizione, non all'essere grato, ma all'essere indispensabile. I tory posseggono, dacché i Peelisti apostatarono da essi, dacché lord Bentinck morì, un uomo solo nella Camera dei comuni, che sia in istato di dirigere il loro partito. E una fortuna per signor D'Israeli d'occupare una siffatta esclusiva posizione. Con rassegnazione, e con ciera la più possibilmente amichevole, seguono i patrizi della Camera dei comuni la direzione dell'abile plebeo.

Lord Derby ha esposto nella Camera dei lordi un programma politico. Ei non è tanto chiaro, da rendere superfluo il leggere fra le righe di esso; e vari giornali inglesi si occupano in differenti commenti del contenuto di esso. Il primo ministro dichiara con riguardo, saper egli essere nella Camera dei comuni la maggioranza contro di lui; perciò non voler per elezione propria portare attualmente a decisione le grandi questioni politiche. Egli qual decidet al suo destino dei tory, e il risultato delle sue speranze. Ei spera che l'opposizione non lo costringerà ad accettare adesso la lotta sulle questioni decisive: quelle della protezione e della riforma. Ove ciò accadesse, l'attacco ricadrà sulla testa di essa; vale a dire, lord Derby scioglierà il Parlamento attuale e farà appello al paese.

Lord Derby, nel modo in cui comprendiamo il suo discorso, ha positivamente dichiarato di non voler lasciarsi abbattere dall'attuale Parlamento, ma si bene dal Parlamento prossimo. Dal nostro punto di vista, ci è più gradito un Gabinetto di tory che un Gabinetto di whig; ma i nostri desideri non valgono a corrompere il nostro giudizio. Lord Derby cadrà. Il partito conservatore in Inghilterra prende ora una posizione, nella quale nessun partito conservatore, in nessun paese, può con onore sostenere. Se le classi privilegiate di uno Stato cadono nella falsa posizione di volere far leggi, che servano ad arricchire ed a danneggiare le altre classi della popolazione, esse sono perdute. Solo i poveri ed i difensori dei poveri hanno il diritto di essere interessati. I ricchi non deggono dettar leggi a profitto della loro borsa. Se i tory sceglieranno a loro grido di battaglia: la Costituzione qual è; nessuna novità, e possono vincere. Se, al contrario, scrivono sulle loro bandiere *pane caro*, mentre i whig, i Peelisti, e gli uomini di Manchester adottano a loro motto il *pane a buon mercato*, l'esito non può essere dubbio. I tory sostengono, in vero, che il pane a buon mercato dei fabbricatori porti la fame nelle capanne degli agricoltori, e dichiarano che i whig vogliono fondare il benessere delle popolazioni delle città sulla rovina dell'agricoltura. Ma, a ciò che viene risposto a' signori dei ter-

reni: *ribassate gli affitti delle vostre campagne, ed allora potranno vivere anche gli agricoltori*, non si è data mai replica soddisfacente. La lotta per la protezione non è una lotta fra milioni di abitanti delle città ed i milioni di abitanti delle campagne, ma si fra un paio di migliaia di signori delle terre del partito tory.

Lord Derby avrà già ottenuto una vittoria, se egli fa avere al suo partito una piena sconfitta in una causa cattiva. Ma, a persuadere i suoi aderenti essere essi battuti senza speranza, e compiutamente, e non poter giammai su eguale terreno ripigliare la lotta, è necessario che le elezioni del prossimo Parlamento sieno fatte sotto l'influsso dell'agitazione a favore e contro le leggi sui grani. Solo per questo, lord Derby non vorrà dimettersi in faccia alla maggioranza attuale della Camera dei comuni. E quando i tory abbiano abbandonato il pensiero della protezione per loro proprii interessi, la politica di essi non sarà più sospettata di seguire idee egoiste: allora, occuperanno il terreno, sul quale è ad essi possibile una lotta fortunata pegli interessi conservatori in Inghilterra.

Scrivasi da Vienna alla Gazzetta di Breslavia: « La distinzione, onde è stato oggetto l'incarico d'affari austriaco a Washington, sig. Hülsemann, cui il suo Governo ha testè conferito la croce di cavaliere della Corona ferrea, è riguardata come una giusta estimazione del contegno fermo e conseguente, da esso lui tenuto verso il Presidente degli Stati Uniti d'America, segnatamente in occasione del ricevimento, fatto a Kossuth. Notasi generalmente che, dacché il Dipartimento degli affari esteri è diretto dal principe di Schwarzenberg, il Governo si compie di ricompensare i funzionari diplomatici, che con energia e perseveranza difendono gli interessi dell'Austria all'estero. Dicesi che le ultime istruzioni, trasmesse al sig. Hülsemann, gli raccomandino di prendere un'attitudine sostenuta e degna, senza tuttavia provocare immaturamente una rottura, che però non farebbe timore, se il Senato approvasse gli atti del Presidente, che si è trincerato dietro il suo carattere di privato. » (G. Uff. di Mil.)

Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunanza dell'11 corrente, il vice presidente avv. Calucci esporrà alcune osservazioni circa la pratica applicazione della Notificazione 17 febbraio p. p. sul corso delle monete.

Si proporranno socii ordinari:

L'Ateneo trovò di nominare a socii onorari: S. E. rev. Aurelio cav. Mutti; il cav. Andrea Campana; il cav. dott. Enrico Trois; l'ingegnere Gio. Casoni; il cons. d'appello Giuseppe Zanella.

A socii corrispondenti interni: il cons. Gio. Battista Malenza; il prof. Francesco Toffoli; l'avv. dott. Antonio Somma; il prof. Antonio Rizzardi; l'avv. dott. Filippo Salomoni; il prof. Pietro Ferraro.

Finalmente, a socii corrispondenti esterni: il sig. Giuseppe Cecchini Pacchierotti; il dott. F. Coletti.

Il Vicepresidente, CALUCI.

IMPERO RUSSO

POLODIA

Kalisch 28 febbraio.

Abbiamo già annunciato che, nella ventura primavera, le truppe, stanziate nella Polonia, pianteranno il campo, e vi armeranno alla volta dell'Imperatore. Questa notizia, che, per parte dell'Autorità militare, invitano a prestazioni di vettovaglie, durante il tempo dell'accampamento. Un simile contratto di prestazione si stipulerà, nella cittadella di Varsavia fin dal 3 marzo, per reggimenti della prima brigata della quinta divisione di fanteria. A quanto adiamo, questa brigata, sotto il comando del general maggiore Weseliski, s'accamperà già nell'aprile presso Varsavia, e formerà poi, unita a cinque altre brigate, il grande accampamento di Lowicz, comandato dal tenente generale Panutine, comandante il secondo corpo di fanteria. Le vettovaglie da somministrarsi al campo sono: farina di frumento e di piselli, orzo perlato, piselli, cavoli garbi, patate, unto aringhe, cipolle, olio, e pepe. La carne deve venir somministrata di fresco, e nel campo la si dispenserà ogni settimana parecchie volte.

Che la Polonia, dove si trovano le principali fortezze dell'Impero russo, sia il vero depositario d'armi dell'armata attiva, e che qui, dove trovasi la capo-stazione dell'artiglieria e del genio, sia depositato il più dell'artiglieria, è cosa ben naturale. Ma vi è qui pure, oltre le fortezze, anche una parte significativa del parco d'artiglieria mobile, di cui ogni leggiera brigata ne aveva una, con alla testa un colonnello, ed è situato nelle città minori, mentre nella Russia è situato soltanto nelle città maggiori. La Polonia è dunque, non solo per la sua posizione e fortificazione, ma anche per il suo presidio ed armamento la parte di gran lunga più forte, ed in conseguenza più importante, dell'Impero.

Vari ufficiali dell'armata attiva, che, come tali, hanno finito la loro capitolazione di 25 anni, furono giusta-

la solita disposizione del Consiglio dell'Ordine, decorati dell'Ordine di S. Giorgio della 4.ª classe.

Il tenente generale Schilder è ritornato da Venezia e Vienna a Varsavia. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 febbraio.

Sotto la data di Trieste 7 marzo il Journal de Constantinople reca che l'ambasciatore inglese, sir Stratford Canning, ebbe il 17 febbraio una lunga conferenza col ministro ottomano degli affari esteri, Aal-pas-là; la quale, a quanto si crede, aveva per oggetto l'amministrazione dell'Egitto.

Il foglio ufficiale del Governo di Costantinopoli pubblica un articolo riguardo alla nuova contribuzione di 20 piastrini. Esso spiega che questa tassa fu introdotta per porre il Tesoro in grado di togliere dalla circolazione la carta monetata, fruttante interesse, la quale cagionava alcuni abusi dannosi al pubblico. A Costantinopoli, è già incominciata l'esazione della tassa accennata; ma, siccome il Governo imperiale venne a conoscere che la ripartizione di essa aveva dato occasione ad alcuni fatti contrarii a giustizia, ed opposti alle equie mire del Sultano, furono pubblicate istruzioni, tendenti a impedire il rinnovamento, e s'incaricò Hifz-paschi, distinto funzionario, di sorvegliare la riscossione di quest'imposta. Suleyman-bey venne inviato in missione a Tunisi ed a Tripoli, con istruzioni pe' governatori di quelle Provincie riguardo alla stessa contribuzione, imposta, per una volta tanto, a tutti i sudditi dell'Impero.

Il 21 febbraio ebbe luogo il primo viaggio de' piroscafi del Bosforo, col battello a vapore il Rumeli, che partì per Boyadji-Kou, Yeni-Kou, Terapia e Buyuk-Dere. Erano quasi 300 passeggeri; il viaggio fu eseguito con molta sollecitudine, non avendo durato che un'ora e mezza, compresi le soste nelle varie stazioni. Per ora, quel piroscafo partirà regolarmente una volta al giorno.

La Gazzetta dello Stato narra che le Autorità ottomane scopersero ultimamente alcuni fabbricatori di cedole austriache false. Furono arrestati i colpevoli. (O. T.)

Leggiamo nel Journal de Constantinople, in data del 14 febbraio: « Abbiamo, tempo fa, annunciato che il barone Tecco, ministro di Sardegna a Costantinopoli, non era stato autorizzato a sbarcare a Napoli. Un tal fatto avendo provocato alcune spiegazioni fra due Governi, ecco, giusta lettere qui giunte, il risultato di quelle: « Il Gov. russo siciliano ha autorizzato il suo ministro presso la Corte di Torino ad esprimere le sue doglianze per quel disgustoso incidente, e a dichiarare al Governo piemontese che, se il barone Tecco desiderasse recarsi a Napoli, era in piena sua libertà di farlo. » (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI GRECIA

D'Atene abbiamo giornali del 27 febbraio. La Camera dei deputati, dopo lunga ed animata discussione, adottò, con 61 voto contro 10, la convenzione, stipulata fra il Governo greco e la Società del Lloyd austriaco, concernente la comunicazione fra Trieste e la Grecia, mediante piroscafi. Questa convenzione, assai vivamente dai deputati Mitsakis, Janos e Chrysanthopoulos fu difesa con abilità dal sig. Paikos, ministro degli affari esteri, e dal sig. Giorgio Scouffos, deputato dell'Atica e direttore generale delle poste, che trattò la questione con quella lucidità, che le cognizioni amministrative rendono facile.

L'espulsione del generale Milbitz, e di altri sedici Polacchi avendo suscitato sensazione nella pubblica opinione, furono dirette interpellazioni su questo proposito al Governo, nella Camera dei deputati. Il signor Crsanthopoulos si lagrò molto di quella misura, isserendo ch'essa spiegate molto alla nazione greca, la quale non può dimenticare i servizi prestati dagli altri popoli alla causa della sua indipendenza; e domandò quali motivi l'avessero provocata. Il signor Paikos, ministro degli affari esteri, rispose che il Ministero non poteva spiegare in questo momento le ragioni, le quali l'obbligarono a prendere tale provvedimento di sicurezza, ma esser pronto a farlo in altra sessione. Il signor Tzamos non si mostrò soddisfatto di tale spiegazione; e, osservando che sarebbe impossibile alla Camera di giudicare il procedere del Governo, pregò in ce to modo i ministri ad esprimere chiaramente la loro opinione. Allora il sig. Privilegio, ministro della giustizia, dichiarò esser falso che il Governo avesse operato l'espulsione di questi profughi, in seguito a rimostranze di Potenze esterne, assicurando che la sua condotta non ebbe altro movente, fuorché l'abuso, che quei profughi facevano dell'ospitalità, largita loro. Conchiuse col dire che, non appena saranno resi noti alcuni documenti trovati presso quei profughi, la cui pubblicazione seguirebbe quanto prima, la Camera, non pur darà pienamente ragione al Governo, ma riconoscerà ch'egli usò in questo incontro la massima ingenuità. Infatti, la Semaine e altri fogli governativi pubblicarono tre atti, muniti della firma del generale Milbitz, ciascuno dei quali porta due suggelli, uno grande, con un'aquila in mezzo

(*) Non è dunque vero ch'ei fosse in viaggio per Londra, come aveva annunziato qualche foglio inglese.

e all'interno Legione polacca, e l'altro piccolo colle parole Dio e il popolo. Il primo di questi atti si riferisce alla formazione d'una gran federazione democratica dell'Oriente; il secondo giudica nel modo più ostile la politica delle Potenze verso l'Oriente, e contiene istruzioni allo scopo di attuare la confederazione; e il terzo riguarda la riunione delle assemblee, l'ordinamento del poter esecutivo, e le disposizioni militari. L'Observateur dice che, oltre a questi atti, il Governo ne possiede altri, portanti le firme ed i suggelli medesimi, in uno de' quali è detto che in Grecia è organizzato il Governo clandestino, e che, tanto l'ordinamento quanto la scelta di esso, furono opera del gen. Milbitz. Quel giornale ritiene che la pubblicazione di questi scritti basti a giustificare del tutto la misura, adottata dal Governo. L'opposizione però non vuole tuttavia darsi per vinta; il Courier d'Athènes sostiene, p. e., che i progetti, cui accennarono i documenti in discorso, vennero ideati in epoca anteriore, e specialmente quando ferveva la guerra in Ungheria.

La notte del 25 febbraio, si manifestò in Atene un forte incendio, in un vicolo; che, alimentato dal vento, distrusse due case, e ne danneggiò un'altra. Poco dopo, si avvertì nella stessa città una gagliarda e prolungata scossa di terremoto, senza recare però alcuna ista conseguenza, tranne un certo spavento nell'opinione, che da qualche tempo vede spesso rinnovarsi siffatti fenomeni. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 3 marzo.

Nel momento in cui il Ministero di lord J. Russell fece luogo a quello del conte di Derby, non è senza interesse di ricordare i cambiamenti di Gabinetto, che seguirono in Inghilterra da 52 anni in qua. Ercone l'enumerazione, col nome di tutti i personaggi politici, che hanno presieduto a quelle diverse Amministrazioni:

Gennaio 1801, il sig. William Pitt, che già era in carica dall'anno 1783;
21 marzo 1801, il sig. Enrico Addington;
16 maggio 1804, il sig. William Pitt, secondo Ministero;
10 febbrajo 1806, lord G. Anville, ch'ebbe per collega il sig. Fox;
31 marzo 1807, il duca di Portland;
2 dicembre 1809, il sig. Spencer Perceval (assassinato nel 1812);
16 giugno 1812, lord Liverpool;
30 aprile 1827, il sig. Giorgio Canning;
8 settembre 1827, lord Goderich;
26 gennaio 1828, il duca di Wellington;
24 novembre 1830, lord Grey;
18 luglio 1834, lord Melbourne;
21 novembre 1834, sir R. Peel;
18 aprile 1835, lord Melbourne;
6 settembre 1841, sir R. Peel;
6 luglio 1846, lord J. Russell. (Patrie.)

Il ministeriale Morning-Herald contiene un notevole articolo su rapporti tra l'Inghilterra e il Governo di Luigi Napoleone. Esso riprova altamente gli articoli del Times contro il Presidente, i quali gli sembrano, non pur pericolosi e inquietanti, ma calunniosi. Il Herald dichiara che agli Inglesi non ispetta giudicare la politica interna di Luigi Napoleone, ma solo ai Francesi. « Noi dobbiamo limitarci a giudicare il suo contegno verso l'Inghilterra, e in quanto a ciò, siamo convinti che il Presidente non ha la minima tendenza a provocare una guerra per la di privata ambizione. Ei non mira che a consolidare l'ordinamento interno della Francia, e ci assicura che non resterà in amicizia coll'Inghilterra; assicurazioni, che meritano del tutto sincere. « Viene osservato che il Herald non fa parola in quest'articolo del progetto riguardo alla milizia, pel quale i tory avevano pure votato. Ecco i principali dell'articolo del Morning Herald:

« Non esitiamo a dire che rappresentano la parte di nemici di tutte le nazioni, coloro, i quali si adoperano a propagar l'opinione che dobbiamo vedere nel Principe Presidente un nemico, il quale non aspetta se non l'occasione di accattar bighe con questo paese. Le persone, che tentano così di nuocere a Luigi Napoleone, dimenticano, vogliamo caritatevolmente sperarlo, che, con tali maligni sforzi contro un individuo, turbano le disposizioni amichevoli, che debbono correre fra due grandi nazioni, e pongono in imminente pericolo la pace del mondo. E impossibile mettere il primo magistrato della Francia a segno dei sospetti del popolo inglese, senza far sorgere sentimenti di diffidenza, e forse anche d'avversione, fra due paesi.

« Noi dichiariamo francamente che, nel contegno del Presidente, non sapremmo veder nulla, che autorizzi punto a sospettare non aver egli il desiderio di mantenere con l'Inghilterra relazioni amichevoli. Cerchiamo indarno, in tutti i suoi atti ed in tutta la sua politica, la più lieve prova ch'egli mediti in nessun modo l'interruzione di quel buon accordo, di cui l'utile del genere umano richiede la continuazione tra la Francia e l'Inghilterra. Tutte le sue parole smentiscono tali intenzioni, che del

pari smentiti i suoi intenti. « Colui che tenta l'incendio, non piglia un sa, per cui onore, ch'è raro la Fr. napoleonica mia sociale molti e molti a sioni; curare le sue anche nel dall'Eliseo la gloria d'ende l'am vero diside suo zio. « Non sua indole, egli il dissen contrariò la sua stema di qu quelle guer padrono lo verno, che za del pote dell'Europa d' i Preside queste sua no la sua riprodursi vita preside gli esagona. « Sta maggior se zione, le cioni come co alla me possa, per tito s'ingag dono che la bar la pac. « L'Ha quali andava colo, incarn no e sbugi. « Il Tu al sole ori suo non p tamente ne pugnalò co non lo dot. « Il De minacciato della neces terra, non sopra dieci muovere u lo squittono a i danc Daily-New ma del Mi lui; ma op nià de' lor farli salire ultima e r.

Un ners, pubbli quali anela cava contro perfino con vna la nol ni, dacché servono de Le sequen provocaron le spaciare wealth an leave us e il comm la nostra

F. sta nioni e p scritta da dissimo elo tanza di un

Ecco, esatto, per rigi: Il nu Quell' Eletto zione Ore nomine diff del Govern

Legg del voto di alla cui fus non hanno fatti colorare le ide vergognosa rata hanno ni, di lotta Così nella vale a dire, il candidato 2801 voto e Bizio, il ro la, il sig raccolto 45 adito, e 1 rhin. Final tanto hann

Varietà.

Un giovane di ventidue anni annunzia nell'Espresso le bizzarre coincidenze seguenti: « Nel second anno della seconda metà del secolo, il due del secondo mese (febbrajo) verso due ore della seconda metà del giorno, la Regina Isabella seconda, nell'età di ventidue anni, dopo aver presentato al tempio la sua seconda figlia, è stata percossa da un assassino, che d'morava, via dall'Arco di Trionfo, al numero due, al secondo piano. » (G. Uff. di Mil.)

Io pure, fino dal luglio 1851, proposi di nominare in questo Comune una simile Commissione, avanzando in seguito analogo rapporto alla locale Deputazione; ed in ciò mi compiacqui assai di essere d'accordo col sig. dott. Zambelli, chiaro per esimie doti di mente e di cuore. E siccome in codesto mio rapporto, ad evasione del dispaccio Luogotenenziale 3 gennaio 1852 N. 29288, proponevo altre misure profilattiche, così non sarà forse inopportuno richiamare il brano, che ciò unicamente riguarda, trattandosi di una malattia, che toglie tante braccia all'agricoltura, e quindi degna delle più sollecite cure, non tanto dei medici, quanto del Governo. E il seguente:

« Premuovere la mondezze, se non possi la decenza, nelle abitazioni (e così nei vestiti), coll'allontanare i letami, che veggonsi per lo più da presso alle porte delle case, coll'impedire che vi rimanga nei cortili acqua stagnante, e coll'ingungere una ragionata ventilazione. Io vorrei che venisse imitato il bell'esempio, dato, non ha guari, dal Governo di Brusselles (circolare del ministro dell'interno 4 dicembre 1849) in quel Regno, moltissime Amministrazioni comunali istituirono ricompense, destinate ad incoraggiare la pulizia e la decenza delle case, abitate dalla classe degli operai e dei poveri. La distribuzione di tali ricompense produsse in ogni luogo ottimi effetti, favorendo, oltre la mondezze, l'ordine e la moralità in seno alle famiglie povere. Eccitando l'emulazione, promosse efficacemente il risanamento delle abitazioni, e la salutare influenza, esercitata sulla pubblica salubrità, tornò di ampio compenso ai Comuni, per la debole spesa che sostennero. L'acqua stagnante, e per la decomposizione che vi subiscono i corpi organici, e per le immondezze che vi

si raccolgono, diffonde esalazioni mefitiche e deleterie, che ammorbano l'aere, e favoriscono lo sviluppo di morbi, segnatamente endemici, epidemici e contagiosi. Noi sappiamo che l'aria imprime sull'umano organismo parecchi mutamenti, non solo mediante la sua azione esterna, ma altresì come corpo respirabile. Di cotai guisa, impastata essa, per così dire, alla nostra sostanza, introduce con sé stessa, secondo ch'è pura o deleteria, la sanità o la malattia, la vita o la morte. E nel sudiciume della persona sia racchiuso il germe di altre non meno gravi infermità dermoidee.

« Impedire il ragunamento di molte persone nelle stalle (file o fù). Quell'eccedente calore ammorbidece troppo la cute nel verno, che, esposta nella primavera e nella state ai venti ed agli infocati raggi solari, è inetta a sostenere quegli stimoli, divenuti soverchi, s'infiamma e scerpola.

« Moderare in qualche guisa le fatiche, che questi miseri sostengono, sforzati dalla più dura necessità. Le eccessive fatiche, superando l'elemento riparatore, dalla viziosa assimilazione già depauperata, inducono la denutrizione e l'esaurimento della vitalità.

« Educare convenientemente l'infanzia, per cui è veramente santa l'istituzione degli Asili infantili, che sempre più si diffonde. Le cure, che si spendono per l'infanzia, decidono dell'uomo, e, qualora il fanciullo sia bene organizzato, codeste prime cure, variamente dirette, possono fare del medesimo individuo il prototipo della forza, o l'esempio lagrimevole dell'ignavia; un essere di acuto intendimento, od un idiota. Ed una robusta fisica costituzione sopporta maggiori fatiche ed oppone reazione più energica

alle potenze morbose. Se gli Spartani, modello della forza, oprarono tante e sì maravigliose geste di valore, il dovettero all'educazione; e se l'Italia dappoi, con le sue invittate legioni, divenne signora del mondo, incatenando per essi dire la vittoria ai suoi vessilli, essa pur lo dovette all'educazione.

« Proibire i matrimoni fra pellagrosi. È osservazione, comune e troppo constatata, che la pellagra trasmettesi dal padre al figlio. D'altronde, è agevole il comprendere come un organismo, affetto da tale qualunque, non possa elaborare che sostanze peccanti in quantità e qualità, e perciò insufficienti a compiere normalmente le varie funzioni, a cui le destinò la natura. E così il sangue viziato trasfonde nei nascituri il germe della pellagra. Che se, spinta da una barbara politica, comandava l'assira regina di togliere agli uomini di debole costituzione la facoltà di procreare le loro razze fiache e sdilignite, l'impedire che i pellagrosi contraggano matrimonio sarebbe invero opera eminentemente umanitaria.

« Procacciare soprattutto agli indigenti i mezzi adatti alla loro esistenza col derivare l'acqua da pure sorgenti, dacché quella potabile, inquinata com'è da vari elementi eterogenei, nuoce alla salute; col far osservare severamente le leggi di polizia sanitaria; coll'introdurre qualche commercio, coll'aprire nuove vie ed agevolare le comunicazioni; in una parola: col promuovere il loro ben essere, essendo ormai certo che la pellagra è il triste retaggio della miseria.

« Finalmente, siccome, a generare le malattie endemie, come qualunque altra, coopera sempre qualche causa predisponente fisico-tellurica o inerente al suolo,

piegati di Corte è seguita. Una lunga schiera di gentiluomini, che coprivano le più alte cariche della Corte, lasciò il palazzo: un altro vi è entrato. Dame di Corte innocenti, — innocenti nelle questioni della riforma e dei grani, — sono state da tory cacciate fra le schiere dell'opposizione, e non godono più il privilegio di avere ispezione sul guardaroba delle Loro Maestà, e di adempiere altri simili elevati doveri politici.

Solo tre uomini di nota importanza entrarono nel nuovo Ministero. Sir Eduardo Sugden, che, come lord cancelliere, s'edera sul sacco di lana alla Camera dei lordi, è il primo giureconsulto dell'Inghilterra, rinomato come scrittore, come avvocato e come giudice. Il suo antecessore, lord Truro, una testa limitata — quegli, che voleva ad ogni modo pestare coi piedi il cappello del Cardinale Wiseman — che dee la sua carriera al suo matrimonio con una figlia del Re Guglielmo IV, serve a porre in ispeciale splendida luce i meriti del nuovo lord cancelliere. Carlo Derby, il primo ministro, ed il sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere e dirigente la Camera dei comuni, sono fra essi diversi in tutto, meno che nella decisa capacità, che ambedue posseggono. Ambedue hanno uno splendido ingegno oratorio, — lord Derby, però, maggiore. — Ambedue, credesi, hanno qualità che rifuggono di più nell'arena parlamentare, che nelle funzioni amministrative dell'uomo di Stato. In tutte le altre cose, i due capi del Ministero dei tory sono due contrapposti. Uno è capo di una delle più antiche famiglie aristocratiche del Regno, il cui nome da secoli è unito alla storia del suo paese, che sta su un alto piedistallo, eh' eressero per lui i suoi antenati. L'altro è un uomo, che dee la sua condizione presente al solo suo ingegno, il nipote di un mercante ebreo, che recessi in Inghilterra da Venezia, ed appena il secondo del suo nome, che abbia levato di sé grido nel mondo. Eguale a suo padre, lo storico della letteratura, di recente morto, il quale si assicurò coi suoi pregevoli lavori un posto onorevole fra gli scrittori inglesi, l'attuale dirigente della Camera dei comuni dee alla penna i suoi primi successi nel mondo. Le sue opere di amena letteratura palesano la profondità e la originalità, ma altresì la eccentricità di un intelletto sottile, eppure non del tutto sano. Appreso, dedicandosi in sul serio alle scienze di Stato, e diede ai giornali lavori di politica. La sua carriera politica nel Parlamento fu sempre contrassegnata da un grande ingegno, ma eziandio da un'eguale grande versatilità, che si palesò mediante alcuni salti sorprendenti da una direzione politica ad un'altra. Il sig. D'Israeli dee la presente elevata sua condizione, non all'essere geniale, ma all'essere indispensabile. I tory posseggono, dacché i Peelisti apostatarono da essi, dacché lord Bentinck morì, un uomo solo nella Camera dei comuni, che sia in istato di dirigere il loro partito. E una fortuna pel signor D'Israeli di occupare una siffatta esclusiva posizione. Con rassegnazione, e con ciera la più possibilmente amichevole, seguono i patrizi della Camera dei comuni la direzione dell'abile plebeo.

Lord Derby ha esposto nella Camera dei lordi un programma politico. Ei non è tanto chiaro, da rendere superfluo il leggere fra le righe di esso; e vari giornali inglesi si occupano in differenti commenti del contenuto di esso. Il primo ministro dichiara con riguardo, saper egli essere nella Camera dei comuni la maggioranza contro di lui; perciò non voler per elezione propria portare attualmente a decisione le grandi questioni politiche. Egli qualificherà sul destino dei suoi partigiani, il risultato delle elezioni. Ei spera che l'opposizione non lo costringerà ad accettare adesso la lotta sulle questioni decisive: quella della protezione e della riforma. Ove ciò accadesse, l'attacco ricadrà sulla testa di essa; vale a dire, lord Derby scioglierà il Parlamento attuale e farà appello al paese.

Lord Derby, nel modo in cui comprendiamo il suo discorso, ha positivamente dichiarato di non voler lasciarsi abbattere dall'attuale Parlamento, ma sì bene dal Parlamento prossimo. Dal nostro punto di vista, ci è più gradito un Gabinetto di tory che un Gabinetto di whig; ma i nostri desiderii non valgono a corrompere il nosto giudizio. Lord Derby cadrà. Il partito conservatore in Inghilterra prende ora una posizione, nella quale nessun partito conservatore, in nessun paese, può con onore sostenere. Se le classi privilegiate di uno Stato cadono nella falsa posizione di volere far leggi, che servano ad arricchir sé ed a danneggiare le altre classi della popolazione, esse sono perdute. Solo i poveri ed i difensori dei poveri hanno il diritto di essere interessati. I ricchi non deggono dettar leggi a profitto della loro borsa. Se i tory sceglieranno a loro grido di battaglia: la Costituzione qual è; nessuna novità, e possono vincere. Se, al contrario, scrivono sulle loro bandiere pane caro, mentre i whig, i Peelisti, e gli uomini di Manchester adottano a loro motto il pane a buon mercato, l'esito non può essere dubbio. I tory sostengono, in vero, che il pane a buon mercato dei fabbricatori porti la fame nelle capanne degli agricoltori, e dichiarano che i whig vogliono fondare il ben essere delle popolazioni delle città sulla rovina dell'agricoltura. Ma, a ciò che viene risposto a' signori dei ter-

reni: ribassate gli affitti delle vostre campagne, ed allora potranno vivere anche gli agricoltori non si è data mai replica soddisfacente. La lotta per la protezione non è una lotta fra milioni di abitanti delle città ed i milioni di abitanti delle campagne, ma si fra un paio di migliaia di signori delle terre del partito tory.

Lord Derby avrà già ottenuto una vittoria, se egli fa avere al suo partito una piena sconfitta in una causa cattiva. Ma, a persuadere i suoi aderenti essere essi battuti senza speranza, e compiutamente, e non poter giammai su eguale terreno ripigliare la lotta, è necessario che le elezioni pel prossimo Parlamento sieno fatte sotto l'influsso dell'agitazione a favore e contro le leggi sui grani. Solo per questo, lord Derby non vorrà dimettersi in faccia alla maggioranza attuale della Camera dei comuni. E quando i tory abbiano abbandonato il pensiero della protezione per i loro propri interessi, la politica di essi non sarà più sospettata di seguire idee egoiste: allora, occuperanno il terreno, sul quale è ad essi possibile una lotta fortunata pegli interessi conservatori in Inghilterra.

Scrivasi da Vienna alla Gazzetta di Breslavia: «La distinzione, onde è stato oggetto l'incarico d'affari austriaco a Washington, sig. Hüsemann, cui il suo Governo ha testè conferito la croce di cavaliere della Corona ferrea, è riguardata come una giusta estimazione del contegno fermo e conseguente, da esso lui tenuto verso il Presidente degli Stati Uniti d'America, segnatamente in occasione del ricevimento, fatto a Kossuth. Notasi generalmente che, dacché il Dipartimento degli affari esteri è diretto dal principe di Schwarzenberg, il Governo si compiace di ricompensare i funzionarii diplomatici, che con energia e perseveranza difendono gli interessi dell'Austria all'estero. D'essi che le ultime istruzioni, trasmesse al sig. Hüsemann, gli raccomandano di prendere un'attitudine sostenuta e degna, senza tuttavia provocare immaturamente una rottura, che però non farebbe timore, se il Senato approvasse gli atti del Presidente, che si è trincerato dietro il suo carattere di privato.» (G. Uff. di Mil.)

Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunanza dell'11 corrente, il vice presidente avv. Calucci esporrà alcune osservazioni circa la pratica applicazione della Notificazione 17 febbraio p. p. sul corso delle monete.

Si propongono socii ordinarii:

L'Ateneo trovò di nominare a socii onorarii: S. E. rev. Aurelio cav. Mutti; il cav. Andrea Campana; il cav. dott. Enrico Trois; l'ingegnere Gio. Casoli; il cons. d'appello Giuseppe Zanella;

A socii corrispondenti interni: il cons. Gio. Battista Malenza; il prof. Francesco Toffoli; l'avv. dott. Antonio Semma; il prof. Antonio Rizzardi; l'avv. dott. Filippo Salomoni; il prof. Pietro Ferrato.

Finalmente, a socii corrispondenti esterni: il sig. Giuseppe Cecchini Pacchierotti; il dott. F. Coletti.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

IMPERO RUSSO

POLODIA

Kalich 28 febbraio.

Abbiamo già annunciato che, nella ventura primavera, le truppe, stanziate nella Polonia, planteranno il campo e vi armeranno alla venuta dell'Imperatore. Questa è una notizia, che, per parte dell'Autorità militare, invita a prestazioni di vettovaglie, durante il tempo dell'accampamento. Un simile contratto di prestazione si stipulerà, nella cittadella di Varsavia fin dal 3 marzo, per reggimenti della prima brigata della quinta divisione di fanteria. A quanto ndiamo, questa brigata, sotto il comando del general maggiore Weselicki, s'accamperà già nell'aprile presso Varsavia, e formerà poi, unita a cinque altre brigate, il grande accampamento di Lowicz, comandato dal tenente generale Panikine, comandante il secondo corpo di fanteria. Le vettovaglie da somministrarsi al campo sono: farina di frumento e di piselli, orzo perlato, piselli, cavoli garbi, patate, unto aringhe, cipolle, olio, e pepe. La carne dee venir somministrata di fresco, e nel campo la si dispenserà ogni settimana parecchie volte.

Che la Polonia, dove si trovano le principali fortezze dell'Impero russo, sia il vero depositario d'armi dell'armata attiva, e che, qui, dove trovasi la capo-stazione dell'artiglieria e del genio, sia depositato il più dell'artiglieria, è cosa ben naturale. Ma vi è qui pure, oltre le fortezze, anche una parte significativa del parco d'artiglieria mobile, di cui ogni leggiera brigata ne troverà una, con alla testa un colonnello, ed è situata nelle città minori, mentre nella Russia è situato soltanto nelle città maggiori. La Polonia è dunque, non solo per la sua posizione e fortificazione, ma anche pel suo presidio ed armamento la parte di gran lunga più forte, ed in conseguenza più importante, dell'Impero.

Varii ufficiali dell'armata attiva, che, come tali, hanno finito la loro capitolazione di 25 anni, furono giusta

la solita disposizione del Consiglio dell'Ordine, decorati dell'Ordine di S. Giorgio della 4.ª classe. Il tenente generale Schilder è ritornato da Venezia e Vienna a Varsavia. (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 febbraio.

Sotto la data di Trieste 7 marzo il Journal de Constantinople reca che l'ambasciatore inglese, sir Stratford Canning, ebbe il 17 febbraio una lunga conferenza col ministro ottomano degli affari esteri, Aal pasia (1); la quale, a quanto si crede, aveva per oggetto l'amministrazione dell'Egitto.

Il foglio ufficiale del Governo di Costantinopoli pubblica un articolo riguardo alla nuova contribuzione di 20 piastre. Esso spiega che questa tassa fu introdotta per porre il Tesoro in grado di togliere dalla circolazione la carta monetata, fruttante interesse, la quale cagionava alcuni abusi dannosi al pubblico. A Costantinopoli, è già incominciata l'esazione della tassa accennata; ma, siccome il Governo imperiale venne a conoscere che la ripartizione di essa aveva dato occasione ad alcuni fatti contrarii a giustizia, ed opposti alle equie mire del Sultano, furono pubblicate istruzioni, tendenti a impedirne il rinnovamento, e s'incaricò Hfzy pascia, distinto funzionario, di sorvegliare la riscossione di quest'imposta. Suleyman b. venne inviato in missione a Tunisi ed a Tripoli, con istruzioni pe' governatori di quelle Provincie riguardo alla stessa contribuzione, imposta, per una volta tanto, a tutti i sudditi dell'Impero.

Il 21 febbraio ebbe luogo il primo viaggio de' piroscafi del Bosforo, col battello a vapore il Rumeli, che partì per Boyardji-Keni, Yeni-Keni, Terapia e Buyuk Deré. Eravi quasi 300 passeggeri; il viaggio fu eseguito con molta sollecitudine, non avendo durato che un'ora e mezza, compresi le soste nelle varie stazioni. Per ora, quel piroscapo partirà regolarmente una volta al giorno.

La Gazzetta dello Stato narra che le Autorità ottomane scopersero ultimamente alcuni fabbricatori di cedole austriache false. Furono arrestati i colpevoli. (O. T.)

Leggiamo nel Journal de Constantinople, in data del 14 febbraio: «Abbiamo, tempo fa, annunciato che il barone Tecco, ministro di Sardegna a Costantinopoli, non era stato autorizzato a sbarcare a Napoli. Un tal fatto avendo provocato alcune spiegazioni fra due Governi, ecco, giusta lettera qui giunta, il risultato di quelle: «Il Gov. r. siciliano ha autorizzato il suo ministro presso la Corte di Torino ad esprimere le sue doglianze per quel disgustoso incidente, e a dichiarare al Governo piemontese che, se il barone Tecco desiderasse recarsi a Napoli, era in piena sua libertà di farlo.» (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI GRECIA

D'Atene abbiamo giornali del 27 febbraio. La Camera de' deputati, dopo lunga ed animata discussione, adottò, con 61 voto contro 10, la convenzione, stipulata fra il Governo greco e la Società del Lloyd austriaco, concernente la comunicazione fra Trieste e la Grecia, mediante piroscafi. Questa convenzione, assai vivamente dai deputati Mitsakis, Janos e Chrysanthopoulos fu difesa con abilità dal sig. Paikos, ministro degli affari esteri, e dal sig. Giorgio Scouffos, deputato dell'Attica e direttore generale delle poste, che trattò la questione con quella lucidità, che le cognizioni amministrative rendono facili.

L'espulsione del generale Milbitz, e di altri sedici Potiacci avendo creato sensazione nella pubblica opinione, furono dirette interpellazioni su questo proposito al Governo, nella Camera dei deputati. Il signor Crsanthopoulos si lagrò molto di quella misura, sostenendo ch'essa spiaceva molto alla nazione greca, la quale non può dimenticare i servizi, prestati dagli altri popoli alla causa della sua indipendenza; e domandò quali motivi l'avessero provocata. Il signor Paikos, ministro degli affari esteri, rispose il Ministero non potere spiegare in questo momento le ragioni, le quali l'obbligarono a prendere tale provvedimento di sicurezza, ma esser pronto a farlo in altra sessione. Il signor Tzamos non si mostrò soddisfatto di tale spiegazione; e, osservando che sarebbe impossibile alla Camera di giudicare il procedere del Governo, propose in ce to modo i ministri ad esprimere chiaramente la loro opinione. Allora il sig. Privelegio, ministro della giustizia, dichiarò esser falso che il Governo avesse operato l'espulsione di questi profughi, in seguito a rimonstranze di Potenza esterne, assicurando che la sua condotta non ebbe altro movente, fuorché l'abuso, che quei profughi facevano dell'ospitalità, largita loro. Conchiuse col dire che, non appena saranno resi noti alcuni documenti trovati presso quei profughi, la cui pubblicazione seguirebbe quanto prima, la Camera, non pur darà pienamente ragione al Governo, ma riconoscerà ch'egli usò in questo incontro la massima indulgenza. Infatti, la Semaine e altri fogli governativi pubblicarono tre atti, muniti della firma del generale Milbitz, ciascuno dei quali porta due suggelli, uno grande, con un'aquila in mezzo

(*) Non è adunque vero ch'ei fosse in viaggio per Londra, come aveva annunziato qualche foglio inglese.

e all'interno Legione polacca, e l'altro piccolo colle parole Dio e il popolo. Il primo di questi atti si riferisce alla formazione d'una gran federazione democratica dell'Oriente; il secondo giudica nel modo più ostile la politica delle Potenze verso l'Oriente, e contiene istruzioni allo scopo di attuare la confederazione; e il terzo riguarda la riunione delle assemblee, l'ordinamento del poter esecutivo e le disposizioni militari. L'Observateur dice che, oltre a questi atti, il Governo ne possiede altri, portanti le firme dei suggelli medesimi, in uno de' quali è detto che in Grecia è organizzato il Governo clandestino, e che, tanto l'ordinamento quanto la scelta di esso, furono opera del gen. Milbitz. Quel giornale ritiene che la pubblicazione di questi scritti basti a giustificare del tutto la misura, adottata dal Governo. L'opposizione però non vuole tuttavia darsi per vinta; il Courrier d'Athènes sostiene, p. e., che i progetti, cui accennarono i documenti in discorso, vennero ideati in epoca anteriore, e specialmente quando serviva la guerra in Ungheria.

La notte del 25 febbraio, si manifestò in Atene un forte incendio, in un vicolo; che, alimentato dal vento, distrusse due case, e ne danneggiò un'altra. Poco dopo, si avvertì nella stessa città una gagliarda e prolungata scossa di terremoto, senza recare però alcuna ista conseguenza, tranne un certo spavento nella popolazione, che da quel tempo vede spesso rinnovarsi siffatti fenomeni. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 3 marzo.

Nel momento in cui il Ministero di lord J. Russell fece luogo a quello del conte di Derby, non è senza interesse di ricordare i cambiamenti di Gabinetto, che seguirono in Inghilterra da 52 anni in qua. Eccone l'elencazione, col nome di tutti i personaggi politici, che hanno presieduto a quelle diverse Amministrazioni:

Gennaio 1801, il sig. William Pitt, che già era a carica dall'anno 1783;

21 marzo 1801, il sig. Enrico Addington;

16 maggio 1804, il sig. William Pitt, secondo Ministero;

10 febbraio 1806, lord G. Anville, ch'ebbe per collega il sig. Fox;

31 marzo 1807, il duca di Portland;

2 dicembre 1809, il sig. Spencer Percival (assessato nel 1812);

16 giugno 1812, lord Liverpool;

30 aprile 1827, il sig. Giorgio Canning;

8 settembre 1827, lord Goderich;

26 gennaio 1828, il duca di Wellington;

24 novembre 1830, lord Grey;

18 luglio 1834, lord Melbourne;

21 novembre 1834, sir R. Peel;

18 aprile 1835, lord Melbourne;

6 settembre 1841, sir R. Peel;

6 luglio 1846, lord J. Russell. (Patrie)

Il ministeriale Morning-Herald contiene un notevole articolo su rapporti tra l'Inghilterra e il Governo di Luigi Napoleone. Esso riprova altamente gli articoli del Times contro il Presidente, i quali gli sembrano, non pur pericolosi e inquietanti, ma caluniosi. L'Herald dichiara che agli Inglesi non ispetta giudicare la politica interna di Luigi Napoleone, ma solo ai Francesi. «Noi dobbiamo limitarci a giudicare il suo contegno verso l'Inghilterra, e in quanto a ciò, siamo convinti che il Presidente non ha la minima tendenza a provocare una guerra per la di privata ambizione. Ei non mira che a consolidare l'ordinamento interno della Francia, e ci assicura di volere restare in amicizia coll'Inghilterra; assicurazioni, che noi riteniamo del tutto sincere. «Viene osservato che il Herald non fa parola in quest'articolo del progetto riguardo alla milizia, pel quale i tory avvan pure votato. Ecco i passi principali dell'articolo del Morning Herald:

«Non esitiamo a dire che rappresentiamo la parte di nemici di tutte le nazioni, coloro, i quali si adoperano a propagar l'opinione che dobbiamo vedere nel Principe Presidente un nemico, il quale non aspetta se non l'occasione di accatar biglie con questo paese. Le persone, che tentano così di nuocere a Luigi Napoleone, dimenticano, vogliamo caritatevolmente sperarlo, che, con tali maligni sforzi contro un individuo, turbano le disposizioni amichevoli, che debbon correre fra due grandi nazioni, e pongono in imminente pericolo la pace del mondo. È impossibile mettere il primo magistrato della Francia a segno dei sospetti del popolo inglese, senza far sorgere sentimenti di diffidenza, e fors'anco d'avversione, fra due paesi.

«Noi dichiariamo francamente che, nel contegno del Presidente, non sapremmo veder nulla, che autorizzi a sospettare non aver egli il desiderio di mantenere con l'Inghilterra relazioni amichevoli. Cerchiamo indarno, in tutti i suoi atti ed in tutta la sua politica, la più lieve prova ch'egli mediti in nessun modo l'interruzione del buon accordo, di cui l'utile del genere umano richiede la continuazione tra la Francia e l'Inghilterra. Tutte le sue parole smentiscono tali intenzioni, che del

alle potenze morbose. Se gli Spartani, modello della forza, operarono tante e sì maravigliose geste di valore, il dovettero all'educazione; e se l'Italia doppi, con le sue invittate legioni, divenne signora del mondo, incatenando per sé dire la vittoria ai suoi vessilli, essa pur lo dovette all'educazione.

«Proibire i matrimoni fra pellagrosi. È osservazione, comune e troppo constatata, che la pellagra trasmettesi dal padre al figlio. D'altronde, è agevole il comprendere come un organismo, affetto da labe qualunque, non possa elaborare che sostanze peccanti in quantità e qualità, e perciò insufficienti a compiere normalmente le varie funzioni, a cui le destinò la natura. E così il sangue viziato trasfonde nei nascituri il germe della pellagra. Che se, spinta da una barbara politica, comandava l'assira regina di togliere agli uomini di debole costituzione la facoltà di propagare le loro razze facche o sdilinquite, l'impedire che i pellagrosi contraggano matrimonio sarebbe invero opera eminentemente umanitaria.

«Proccacciare soprattutto agli indigenti i mezzi adatti alla loro esistenza col derivare l'acqua da pure sorgenti, dacché quella potabile, inquinata com'è da varii elementi eterogenei, nuoce alla salute; col far osservare severamente le leggi di polizia sanitaria; coll'introdurre qualche commercio, coll'aprire nuove vie ed agevolare le comunicazioni; in una parola: col promuovere il loro ben essere, essendo ormai certo che la pellagra è il triste retaggio della miseria.

«Finalmente, siccome, a generare le malattie endemiche, come qualunque altra, coopera sempre qualche causa predisponente cosmico-tellurica o inerente al suolo,

o alla qualità e distribuzione delle acque, ecc., alla cui cognizione troppo importa di pervenire, così io propongo la nomina di una Commissione permanente in Comune, composta di persone intelligenti e scienziosie, che debba occuparsi, prima affinché le providenze sanitarie vengano eseguite, e principalmente poi nello studiare la pellagra, nelle varie sue fasi, seguendo nelle sue anomalie, soverchiando, se fosse possibile, ogni individuo nel lavoro o nel riposo, nella veglia e nel sonno. E che il risultato di queste osservazioni venga annualmente innalzato alla Commissione permanente per la continuazione degli studi sulla pellagra in Milano.

«Se non che, nell'atto di chiudere questo, comecché informe, rapporto, non posso non rivolgermi a cotesta rispettabile Amministrazione comunale, onde, per quanto sta in lei, voglia appoggiare i proposti provvedimenti; ben certo che la stessa, tanto animata pel bene de' propri amministratori, vorrà patrocinare la causa de' poveri pellagrosi.»

Aviano, nel Friuli, 29 febbraio 1852.

A. DOTT. PELLEGRINI.

Varietà.

Un giovane di ventidue anni annunzia nell'Epoca la bizzarra coincidenza seguente: «Nel secondo anno della seconda metà del secolo, il due del secondo mese (febbraio) verso due ore della seconda metà del giorno, la Regina Isabella seconda, nell'età di ventidue anni, dopo aver presentato al tempio la sua seconda figlia, è stata percosso da un assassino, che d'morava, via dall'Arco di Trionfo, al numero due, al secondo piano.»

(G. Uff. di Mil.)

pari menti
i suoi inter
«Col
mente l'in
sposti a cr
na piglia u
sa, per cui
onore, ch'
rare la Fr
napoleone
mia sociale
molti e m
stituire la
zioni; cura
rare le su
anche nel
dell'Eliseo
la gloria d
tende l'am
vero desid
suo zio.
«No
sua indole,
egli il dise
contrario?
ria di suo
stema di q
quelle guer
pedrono lo
verno, che
za del pote
dell'Europ
d i Preside
queste son
no la sua
riprodursi
via presid
gli egizian
«Si
maggior s
zogne, le
zioni come
co alla me
possa, per
dono s'inga
dito che bar la pa
L'H
quali andav
colo, incarn
e sbu
Il T
al sole ori
suo non p
tamente n
pugnalò co
non lo do
Il D
minacciato
della neces
terra, non
sopra dieci
nuovere u
lo squittio
zia ai dan
Daily-New
ma del M
lui; ma gli
cnià de' lo
farli salire
ultima e r
U
ners, pubb
quali an
cava contr
perfino co
vina la no
ni, dacché
servono de
Le segue
provocarò
le spaciare
wealth an
leave us
e il comm
la nostra
E st
nioni e p
scritta da
dissimo elo
tanza di u
Eco
esatto, per
righi:
Il nu
Quel
Elett
zione
Ore
nomine di
del Govern
Legg
del voto d
alla cui fu
non hanno
fatti color
tare le ide
vergognosa
rata hanno
ni, di lotta
Così nella
vale a dire
il candidato
2801 vote
e Bixio, il r
tava, il sig
raccolto 4
acuito, a f
chin. Final
tanto hann

colle parati si riferisce democratica della politica, e le sue idee sono in armonia con quelle del Principe Presidente, saranno forse disposti a credere che, in questo momento, la sua ambizione piglia una via ben diversa da quella, funesta e rischiosa, per cui i suoi nemici vorrebbero vederlo mettersi. L'onore, di egli ambisce, è evidentemente quello di rigenerare la Francia, giusta il sistema interno dell'Impero; di riorganizzare, a dir così, l'amministrazione e l'economia sociale del paese. E quell'impresa può bastare, per molti e molti anni, alle menti più operose. Bisogna ricostituire la società; riformare, ravvivare, fondare le istituzioni; curare, alimentare gli interessi della Francia; migliorare le sue comunicazioni interne. Non è difficile scorgere, anche nel tenore delle proclamazioni, uscite ogni giorno dall'Eliseo e dalle Tuileries, che questi, e non altrimenti la gloria delle esterne conquiste, sono gli oggetti, a cui tende l'ambizione di Luigi Napoleone. In ciò si risolve il vero desiderio di mantenere vivo il nome dell'immortale suo zio.

Non vediamo dunque assolutamente nulla, né nella sua indole, né nell'ambizione sua, che giustifichi l'idea, aver egli il disegno di gettarsi follemente alla guerra; per lo contrario, la sua spensierata venerazione per la memoria di suo zio gli farà, occupandosi dell'attuazione del sistema di questo per l'interna economia della Francia, evitare quelle guerre esterne, che, come ci disse egli stesso, impedirono lo svolgimento di quel sistema imperiale di Governo, che avrebbe fatto la felicità della Francia, e, in forza del potente influsso di quella nazione, la felicità altresì dell'Europa. Inutile cercar di sapere se tali speculazioni di Presidente siano vere od illusorie. Ci basta sapere che queste sono le speculazioni, che, da anni ed anni, occupano la sua mente; e che ognuno può riconoscerle e vederle riprodursi in tutti gli atti e i documenti ufficiali della sua vita presidenziale. In proporzione delle preoccupazioni, che gli angustiano, esse gli ispireranno avversion per la guerra.

Siamo certi di non poter rendere al paese un maggior se vigo, quanto dissipando codeste assurde menzogne, le quali rappresentano Luigi Napoleone fra le nazioni come una specie di combustibile, pronto a pigliar fuoco alla menoma favilla. Qualunque sia il giudizio, che si possa, per altri rispetti, fare di lui, siano sicuri che a partito s'ingannano, su questo particolare, coloro, i quali credono che la sua stessa ambizione lo spinga adesso a turbare la pace dell'Europa.

L'Herald si fa beffe del Times e del Daily-News, i quali andavano ripetendo che il protezionismo era morto. Ecco, incarnato di nuovo in lord Derby, condurre il Governo e sbugiardare i vanti dei liberali del libero traffico.

Il Times, che è piuttosto sospetto di volersi inchinare al sole oriente, protesta ad ogni tratto che il protezionismo non può risorgere, che lord Derby gli tien fede certamente nel suo pensiero, ma che non si farà mai a propugnare le proposte governative, se l'opinione pubblica non lo domanda: ora questo esser impossibile.

Il Daily-News, dal risorgere del protezionismo e dal minacciato incrinamento del pane, ne trae la conseguenza della necessità di una larga riforma elettorale. In Inghilterra, non vota una sopra cinque; in Irlanda, neppure una sopra dieci. Se, o sono tre anni, si fosse pensato a promuovere un'equa rappresentanza del paese, e a stabilire lo squittino segreto, questa nuova campagna dell'aristocrazia ai danni del popolo non sarebbe avvenuta. Intanto il Daily-News si consola che un plebeo, D'Israeli, sia l'anima del Ministero. I nobili, dice egli, credono di valersi di lui; ma egli si vale di loro; e, che fece conoscere la vanità dei loro pregiudizi, ha trovato un temperamento per farli salire seco al potere. D'Israeli potrebbe produrre l'ultima e ragionevole trasformazione del torismo.

(G. Uff. di Mil.)

Un membro del Gabinetto Derby, lord John Manners, pubblicò un tempo, per sua sventura, alcuni versi, nei quali analava al ritorno del regno degli Stuardi, imprevedeva contro la rivoluzione del 1688 e Guglielmo III, e perfino contro tutta la civiltà moderna, che ridusse in rovina la nobiltà e la Chiesa anglicana. In questi pochi giorni, dacché egli si trova nel Gabinetto, i figli liberali si servono dei suoi versi, come di un'arma a danno di lui. Le seguenti parole acquistarono una certa celebrità, e provocarono spesso volte le urla ne meeting, ove taluni le spacciarono come la parola d'ordine dei tory: *Let wealth and commerce, laws and learning die, But leave us still our old nobility!* (Perano la ricchezza e il commercio, le leggi e la scienza, purché ci si lasci la nostra antica nobiltà.)

(O. T.)

È stato pubblicato a Londra un libro, intitolato *Opinioni e politica di lord Palmerston*, con una notizia scritta da G. H. Francis. I giornali whig fanno un grandissimo elogio di questa pubblicazione, cui danno l'importanza di un documento storico.

FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Ecco, secondo il *Journal des Débats*, il risultato esatto, per quanto possibile, dello spoglio dei voti a Parigi:

Il numero totale degli elettorali iscritti era di 334,052. Quelli dei votanti è stato di 232,805.

Elettori, che non hanno preso parte all'elezione 104,247.

Ore 6 pom. — Sinora non si conoscono se non 76 nomine definitive. Meno due o tre eccezioni, i candidati del Governo sono stati eletti da per tutto.

Leggiamo nel *Bulletin de Paris*: « Un fatto emerge dal voto di Parigi, ed è che gli antichi partiti collegati, alla cui fusione impossibile si vorrebbe che noi credessimo, non hanno molti partigiani nella capitale della Francia. Di tutti coloro che rappresentano, o sono supposti rappresentare le idee orleaniste e legitimiste, hanno toccata la più vergognosa disfatta; e i candidati della Repubblica temperata hanno soli potuto sperare, in due o tre circoscrizioni, di lottare con qualche probabilità contro il Governo. Così nella sesta, dove pure si trova il decimo circondario, vale a dire, il sobborgo St.-Germain, il sig. di Montebello, il candidato fusionista per eccellenza, non ha ottenuto che 2804 voti, mentre il candidato del Governo n'ebbe 15,978, e Bixio, il repubblicano, 9082. Così a Saint-Denis, nell'ottava, il sig. Koenigswarter, presentato dal Governo, ha raccolto 15,458 suffragi, non ostante che poco sia conosciuto, e 4186 elettori soltanto hanno votato pel sig. Méchin. Finalmente, negli altri circondari, i repubblicani soltanto hanno osato lottare coi bonapartisti. Il *Bulletin* ne

conclude che la generazione presente è profondamente liberale, e non vuol retrocedere al regime anteriore all'89.

Gli avvertimenti, dati agli avvocati della Corte d'appello di Parigi, in quanto concerne la foggia di vestire, sono stati inosservati riprodotti. Non è vero, fra l'altre cose, che i mustacchi, i quali si trovano fuori delle prescrizioni del regolamento, siano stati proibiti.

Diversi membri del giovane foro avevano, specialmente in estate, spinto la negligenza dell'abbigliamento al di là dei confini compatibili colla dignità della professione; così, per esempio, certi giorni vedevansi giovani avvocati percorrere il palazzo colla toga aperta, e lasciandola vedere sotto di essa camicie grigie, gialle o bianche, e cravatte d'ogni colore. Avevano più d'una volta che questa trascuranza dei doveri dell'avvocato desse motivo a spiacevoli interpellanze all'udienza.

Il primo presidente della Corte d'appello, il quale sa per eccellenza conciliare la benevolenza per lo foro, da lui dipendente, colle esigenze della legge, ha creduto di dovere scrivere al priore dell'ordine degli avvocati, invitandolo a ricordare ai suoi confratelli il disposto dall'articolo 6 dell'ordinanza 2 nevosa anno XI, così concepita: « Alle udienze di tutti i tribunali, gli avvocati ed i causidici porteranno la toga di lana, chiusa davanti, a larghe maniche, berrette nere, e cravatta simile a quella dei giudici. »

Il primo presidente fa notare, nella sua lettera, che l'esatto adempimento delle prescrizioni della suddetta ordinanza avrà per risultato di mantenere nell'ordine degli avvocati abitudini di dignità e di rispetto di sé medesimi. L'invito fatto al sig. priore ha determinato immediatamente la seguente risoluzione, stata affissa nella biblioteca degli avvocati:

« Avvertiamo i signori avvocati che non possono presentarsi alle udienze se non in toga con calzone nero e cravatta bianca, e devono osservare rigorosamente le diverse prescrizioni sulla foggia di vestire. »

Il sig. Michele Chevalier, consigliere di Stato, emette nel *Journal des Débats* il voto che la prossima Esposizione dei prodotti dell'industria sia universale come quella di Londra.

« È necessario che l'Esposizione del 1854 sia universale, o non segua. Questa alternativa, la sola che possa mettere in campo persone sensate. Anche sotto questa forma, la questione non può esser dubbia. Sarebbe una disgrazia il rinunciare a questa solennità industriale. Sarebbe un danno per la città di Parigi, che, assai più ancora di Londra, sarebbe luogo di ritrovo di tutto ciò che vi ha di notevole e di opulento nel mondo. Dal lato dell'Amministrazione, sarebbe una colpa; e non è possibile che la colpa sia commessa. Il Governo può serbare la sua libertà riguardo alle leggi di dogana; ma, riguardo all'Esposizione del 1854, crediamo che non vi sia più scelta se non fra un'Esposizione universale, o la soppressione dell'Esposizione. »

« Ora, se l'Esposizione universale debbe profittare dei suoi caratteri generali e nei particolari della sua organizzazione, sulla magnificenza spenzierata fittasi a Londra, si ha appena appena il tempo per prepararsi. Ci restano ancora non più di 27 mesi, prima del giorno, in cui si aprirebbe: 27 mesi non sono troppi per scegliere un luogo, disegnare piani, e metterli in esecuzione. Gli è soprattutto per gli esponenti, così estensi come nazionali, che questo termine è troppo corto. Per molti oggetti, l'Esposizione di Londra non fu che un tentativo incompiuto, per ciò che concerne le diverse nazioni del Continente europeo e gli Stati Uniti. Alla seconda prova tutti brameranno apparirvi, con tutti i propri vantaggi, e ciò richiederà tempo. »

« Gli è dunque urgente che, sin d'ora, siano prese le necessarie misure. Gova all'ono e del nostro paese che nulla sia trascurato affinché l'Esposizione universale di Parigi sia in progresso su quella di Londra, del pari che quella di Londra ha sorpassato in splendore tutto ciò che la Francia aveva fino a quel tempo fatto in questo genere. Ciascuno debbe esserne persuaso; e noi confidiamo che il Governo lo sia più di ogni altro. »

(G. Uff. di Mil.)

La *Démocratie napoléonienne* ci rivela doversi all'intervento del sig. Vèron alla soppressione del bollo per i romanzi in Appendice. Il redattore in capo del *Constitutionnel* avrebbe avuto una lunga conferenza col Principe Presidente, coi ministri di Stato, dell'interno e della giustizia; e si sarebbe fatto il mediatore di alcune modificazioni alla legge, pubblicata nel *Moniteur*.

(G. Uff. di Mil.)

Elena Jegado, fantesca, riconosciuta colpevole di avvelenamento contro più di venti persone, è stata condannata a morte. Un giornale di Rennes, annuncia che l'avvelenatrice subì l'estremo supplizio il 25 febbraio. Prima di morire, oltre ai delitti che le erano imputati, alla presenza di testimoni, ella ne confessò altri, sui quali serbasi per ora il silenzio.

(G. des Trib.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 4 marzo.

Era annunciato che il sig. di Morny avesse ad essere nominato presidente del Corpo legislativo. Il *Constitutionnel* dice che questa notizia non sembra confermarsi. Assicurasi che i deputati del Corpo legislativo saranno convocati pel 20 del mese di marzo corrente. (V. le *Recentissime* d'ier l'altro.) La prima tornata del Corpo legislativo verrebbe chiusa il 20 giugno.

Questa mattina, a 11 ore e 1/2, sotto la presidenza del consigliere di Prefettura, sig. Fleury, ed in presenza dei capi delle nove circoscrizioni elettorali, si procedette allo spoglio dello squittino per l'elezione dei membri del Corpo legislativo. Dopo il riscontro dei voti, e dopo che fu dichiarata senza importanza una protesta, relativa all'elezione della 5.ª circoscrizione, furono promulgati i deputati della Senna i sigg.: Guyard-Delalande, per la 1.ª circoscrizione; Devincq, per la 2.ª; Civaiguar, per la 3.ª; Perret, per la 5.ª; Fouché-Lepelletier, per la 6.ª; Lanquetin, per la 7.ª; Königswarter, per la 8.ª; Vèron, per la 9.ª. Nella 4.ª circoscrizione, non avendo nessuno dei concorrenti ottenuta la maggioranza assoluta, si procederà ad un nuovo squittino. Quanto ai Dipartimenti, sembra risultare dalle notizie, che se ne hanno, che il numero di coloro, che si astengono, sia stato ragguardevole; si computa che più della metà degli elettori abbiano rifiutato di prender parte alla lotta elettorale.

Bisogna confessarlo: il movimento elettorale del 29 febbraio non corrispose pienamente a quello del 21 dicembre. I 7,500,000 voti, che acclamavano il Presidente, non si ritrovarono in fondo all'urna, da cui sta per uscire il Corpo legislativo. Ciò non dee punto far meraviglia; ed

io, per me, non consento ne' timori, che questo fatto ispiri al *Constitutionnel* ed alla *Patrie*. E, nel vero, in nove candidati a Parigi, il potere ne ha sette, che trionfarono: vittoria, che nessuno degli anteriori Governi ha ottenuto. Sotto Luigi Filippo, Parigi eleggeva i sigg. Lafitte, Carnot, Bethmont, Mirie; ed i ministri non si sgomentavano più che tanto per tali elezioni, che perdevano la loro qualità ostile in mezzo alla folla maggioranza, che le rindea vane in bigoncia e nello squittino. Non si avranno, forse, in tutta la Francia, dieci elezioni, tanto inquietanti, quanto quella della 3.ª circoscrizione: e, pur supponendo ch'ei sia questo un indizio veramente infauso, non bisogna esigere l'impossibile. Il bene non si fa se non lentamente: non basta disarmare le braccia, bisogna disarmare l'idea, e calmare i cervelli infermi. S'è vero che fossimo in procinto di perire nel 1852, sotto le strette vittoriose del socialismo, come si vuole che, nello spazio di tre mesi, non rimanga più alcuna traccia di quelle dottrine desolanti, che avevano fatto sì profondi guasti in tutto il paese? Parigi diede 7000 voti al sig. Eugenio Sue; in non so quale circoscrizione della Sarthe, ho veduto che il sig. Ledru-Rollin aveva ottenuto alcune centinaia di suffragi. Debbo atterrirne? M'atterrerei molto più, se, a due anni di distanza, dove già il sig. Eugenio Sue ed il sig. Ledru-Rollin avevano raccolto 100,000 suffragi, e non ne avessero raccolto nessuno. Il rettile, che si nasconde sotto l'erba, e fa il morto, è più formidabile del serpente, che fugge; ed io diffido delle conversioni subitane. Credo dunque che il *Constitutionnel* e la *Patrie* mal servano al Governo, gettando parole di minaccia e disfidando partiti vinti: la persuasione e la conciliazione sarebbero molto più opportune. Illuminiamo i Francesi, che smarriti sono la dritta via; ma non insultiamo a convincimenti onorevoli, quando sono disinteressati.

Il sig. Buhier de l'Ecluse è stato eletto deputato al Corpo legislativo; ei non era candidato del Governo, ed appartiene al partito legitimista. Il sig. Buhier, uomo d'indole sommaramente pacifica, era il solo rappresentante del suo partito, che non si ascoltasse nelle Assemblee; non appena s'è mostrava in bigoncia, i suoi colleghi pigliavano a conversare in modo poco obbligante pel deputato delle Sables d'Olonne. Or colui, che la destra non voleva ascoltare nelle Assemblee, è il solo che gli elettori abbiano, fino ad ora, rimandato al suo posto. Se non che, non v'ha più adesso bigoncia e non più sopranstanno al sig. Buhier de l'Ecluse siffatte mortificazioni oratorie.

Alcuni giornali annunziano che il sig. Emilio di Girardin era a Parigi da più giorni. Tal notizia è tutt'affatto priva di fondamento. Il sig. di Girardin è tuttavia a Bruxelles, nell'albergo di Bellevue, ove si occupa di lavori d'economia politica. Tuttavia, non ci farebbe meraviglia ch'ei venisse a passare alcuni giorni a Parigi, con la permissione del Presidente della Repubblica. Sua suocera, madama Sofia Gay, è pericolosamente ammalata, ed è possibile che affari di famiglia rendano in breve necessaria la sua presenza a Parigi.

Si annunzia che, subito dopo la Costituzione definitiva di grandi corpi dello Stato, seguiranno importanti modificazioni nel personale dei prefetti, viceprefetti, consiglieri ed impiegati di Prefettura. Già da lungo tempo si attende a preparare le vie a tali modificazioni.

Le ultime lettere di Washington annunziano correvano che siano sorte difficoltà diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Francia; ma esse non fanno conoscere in che consistano tali difficoltà.

Il *Derhafter* si reca, dicono, a Cherburgo, per levarvi un convoglio di deportati, che sta per essere avviato verso quel porto.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, il 1.º marzo, che il Consiglio federale, nella sua sessione del 28, ha dato al sig. Kern, giusta sua domanda, la sua dimissione da commissario federale, e che, la questione dei rifugiati essendo in gran parte di nuovo composta, il solo sig. Trog ne riceve l'incarico: a tal fine, egli si è recato di nuovo a Ginevra.

AMERICA

Raccogliamo da' giornali degli Stati Uniti d'America le seguenti notizie:

« Il Presidente Fillmore ha ricevuto una lettera autografa di Luigi Napoleone, in cui questi gli annunzia ch'egli fu eletto dall'unanime voto della nazione, e manterrà sempre amichevoli relazioni cogli Stati Uniti. »

« Il Consiglio comunale di questa città appigionò il *Reservoir Square* (piazza del Cisternone d'acqua) al sig. Riddle e socii, a condizioni favorevolissime, per uno spazio di cinque anni, onde erigervi un locale adattato, nel quale esporvi l'industria di tutte le nazioni. Tennessi un'adunanza da alcuni signori interessati, o bramosi d'interessarsi nell'impresa, prima di chiedere un convegno d'incorporazione. »

« Ci è noto che fra le curiosità, già promesse, vi è l'Amazzonia di Kiss, che ottenne all'ultima Esposizione di Londra la medaglia del Gran Consiglio; una statua colossale di Washington, eseguita dal Marochetti, il quale ottenne parimente la suaccennata medaglia per la sua statua di Riccardo Cuor-di-Leone; una statua di Wesley, scolpita da Carew, non che una della Creffiscione, esposta dal medesimo nel palazzo di cristallo; la statua di Prometeo, di Manning; la *Figura velata*, di Monti; una statua d'argento di Colombo, dei commissionarii sardi, e ben 350 capi d'opera, esposti a Londra la state scorsa, non meno interessanti né rimarchevoli dei sopradetti. »

« Unirsi a quest'Esposizione il Principe Alberto, il duca di Devonshire ed il cav. Giuseppe Paxton. Supponesi che possa costruirsi un locale adattato per meno di dollari 200,000. »

« Il sig. Laborde, console di Spagna, giunse a Nuova York sul legno da guerra il *Colon*, dall'Avana. Egli venne ricevuto con una salva di 50 colpi di cannone dai forti della baia. »

« Il nuovo governatore della California, l'onorevole Bigler, assunse le redini del Governo il 22 gennaio p. p. »

(G. P.)

VARIETA'

In un articolo intitolato: *Le prigionie a Napoli ed in Inghilterra*, il giornale di Parigi *L'Univers* dice:

« Ci viene scritto da Napoli che la direzione di tutte le prigionie in quella città è stata data ai preti, nelle mani de' quali trovavasi prima del 1848. Non solo sono stati incaricati della rigenerazione spirituale, ma ben anco è stata data loro la missione d'occuparsi a soddisfare ai bisogni materiali. Molte di queste prigionie hanno meno l'aspetto di luoghi d'arresto, che di case religiose. Fa forma una Congregazione di signori e di signore per arrecare ai prigionieri d'ambo i sessi i soccorsi della pietà ed i conforti della fede. I membri di quest'Unione adem-

piono alla pietosa loro missione con un zelo ed una magnanimità che sono superiori ad ogni elogio. Non senza meraviglia veggonsi giovani, fanciulle e donne di grado elevato, e la stessa Regina, in giorni solenni servire a tavola i poveri di Gesù Cristo. I prigionieri ne restano oltre misura commossi. Si videro donne prigionie versare calde lagrime, nel momento in cui abbandonavano le loro compagne d'infortunio. »

Ci rammentiamo essersi favellato in Napoli del progetto di costruire a Palermo una prigione cellulare, secondo il modello della celebre *Pentouil-Prison*, a Londra. Abbiamo, dopo quel tempo, avuto occasione di esaminare assai attentamente e di conoscere quella prigione, e confessare dobbiamo quanto volentieri vedremmo gli Inglesi imitare i Napolitani invece che questi gli Inglesi. Ciò dicendo, facciamo del tutto astrazione dal giudicare del sistema delle prigioni cellulari, che ne combattiamo, nè difendiamo. Siamo in questo proposito dell'opinione emessa nel 1844 da un professore della Scuola di medicina di Parigi, dal sig. Royer Collard: che, cioè, le prigioni cellulari, se poste sotto la direzione di religiosi e bene amministrate, sieno un grande beneficio per i prigionieri; ch'esse però, mancandovi la direzione religiosa, sieno uno dei più terribili flagelli per l'umanità. Qui appresso comunichiamo alcune notizie, tali quali le abbiamo scritte, subito dopo visitata l'Inghilterra.

Newgate a Londra.

Per le confessioni degli stessi amministratori, questa prigione è la prima scuola di pevertimento, che vi sia a Londra, e forse in tutto il mondo. Insieme frammenti, giacciono colà ladri induriti ed ammaestrati in tutte le arti del delitto, e fanciulli dai 10 ai 12 anni imprigionati come vagabondi. Questi fanciulli rimangono in prigione alcune settimane o mesi, e l'abbandonano pieni di abbondanti cognizioni intorno al mestiere del ladro.

Prigione di Manchester.

Gli Inglesi lagnansi spesso che i popoli del Continente non sappiano rendere fruttuoso il lavoro dei loro prigionieri. Farebbero molto bene a dirigere i loro lagni a' prigionieri di Manchester. Una parte dei condannati, che si trovano colà, non fa niente affatto; cioè, ne, m'inganno: deggiono ogni giorno fare un viaggio di molte ore in una specie di ruota o mulino immenso, al solo scopo di mantenere incessantemente in moto le gambe loro, dacché ogni più piccolo riposo dovrebbe apportare la morte o la mutilazione. Solo nelle ore di riposo la macchina sta ferma.

Prigione di York.

Avvi un notevole Museo, nel quale sono conservati i gessi di tutti i crani dei malfattori, che furono giustiziati sulla piazza, avanti alla prigione. Questo Museo fece su me un'assai dolorosa impressione. L'esposizione di collezioni simili sembrami essere una degradazione dell'umana natura. Ed a che giovano? Non sarebbe forse più consono allo spirito del protestantismo, solo perché anch'esse sono cristiane, d'occuparsi più attentamente delle anime dei condannati, prima della morte loro, anziché d'esporre i busti di essi in un Museo?

Prigione di Glasovia.

Il direttore della prigione si lagna dell'indurimento della popolazione scozzese. Non abbiamo, dice egli, carneficie stabilito d'Ufficio; ogni qualvolta però si spande nel pubblico la notizia d'un supplizio imminente, siamo assediati da candidati, che si offrono onde eseguire questa orribile incumbenza. Sarebbe fatica troppo grande ed inutile citare una quantità di fatti simili, che avvengono in Inghilterra, e dentro e fuori delle prigioni. Osserviamo solamente che gli Inglesi, tanto gelosi della dignità dell'uomo e pregianti tanto la pulitezza, collocano nelle loro case di lavoro due o tre poveri in un solo letto. Ciò non toglie che non si debba rendere giustizia agli Inglesi, e ricreare che le prigioni loro, in altri punti, mostrano molte cose degne di lode. Così, p. e., la suddetta *Pentouil-Prison* può servire d'istituto-modello in quanto all'ordine ed alla nettezza. Lo stesso dicasi della prigione di Middelburg, nella quale un prete cattolico è collocato dal Governo per i prigionieri di religione cattolica. Forse nelle prigioni napolitane regna meno ordine e pulitezza; ma trovansi in esse ciò, che invano si cercherebbe nelle inglesi: l'amore cristiano.

(G. Uff. di V.)

Il Bloomerismo.

Il *Bloomerismo* non poteva far fortuna in Francia, legislatrice del buon gusto e della eleganza.

I sigg. Leroux e Clairville lo posero in ridicolo in un *vaudeville*, intitolato: *Les Bloomeristes, ou la réforme des jupons*, che ottenne un completo trionfo.

Il sig. Giulio di Premaray, che ne rende conto nell'Appendice della *Patrie* vi promette le seguenti parole:

« Il nome di mistress Bloomer è diventato europeo per ridicolo. Tutti sanno che codesta *rirago* americana intraprese l'emancipazione della donna, cominciando dalle vesti. Secondo il suo modo di vedere, la donna libera dee imprigionare le sue belle forme in un farsetto ed un paio di calzon. Epperò, addio gonne e gonnelle, addio camicini, addio sottovesti, addio veli. Via codesti umilianti arnesi, emblemi dell'infioritura femminina! »

« Ahime! Io avrò il coraggio di dirlo brutalmente: l'idea di mistress Bloomer è stupida, e va a dritta contro lo scopo, che si prefigge. Togliete alla donna le grazie della sua debolezza, che cosa mai diventerà? Un uomo forse? Oh! mistress Bloomer, non ci riuscite, no, per quanto strega possiate essere. La vostra donna in *patetot* avrà sempre l'aspetto d'un garzoncello mal fatto: diciamolo pure, d'uno scorcio. »

« Egli è appunto per la civetteria, e quelle infinite moine, che volete proscrivere, che la donna arriva all'unico dominio, cui possa aspirare: quello della incantatrice bellezza. »

« Il vestito delle donne è stato inventato e perfezionato per soccorrere alle arduenti esigenze della natura. Se non esistesse, bisognerebbe crearlo. Non s'insulta impunemente la natura; ed è perciò che mistress Bloomer, applaudita in America da qualche pazzello, ebbe il dolore di veder fischiate a Londra i suoi calzon, come lo sarebbero a Parigi, senza misericordia. »

« Le Bloomeriste di Hanovre-Square dovettero umiliarsi. Oppresse dalle fischiate del buon senso del popolo, appena ebbero il tempo di ripigliare il loro giustacuore e la gonna. Per ciò che tocca ai calzon, esse dovranno contentarsi di rattoppare quindi innanzi quelli dei loro mariti. Al più, sarà loro permesso di portarli figuratamente; nel qual caso, dice il sig. Clairville, il marito porterà qualche altra cosa. »

(Seguono le Notizie Recentissime.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Trieste 9 marzo.

Ritornava ieri la M. S. circa alle ore 4 pom., dalla valle di Muggia, dove aveva assistito alle manovre, eseguite da 15 navigli da guerra.

Alle ore 5, giunse in questo porto l'Imp. fregata a vapore il *Fladimiro*, con a bordo S. A. I., il Granduca Costantino di Russia, col suo seguito, onde rendere la visita a S. M.

S. M. l'Imperatore mandò incontro all'ospite eccelsissimo il proprio augusto fratello, il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano, in un I. R. scalò.

Il graziosissimo Imperatore ricevette l'augusto Suo Ospite all'ingresso dell'I. R. palazzo di Sua residenza, coi modi più affabili e cordiali, mentre la banda militare, ivi schierata, intonò l'inno nazionale russo.

Poco dopo, S. A. I. il Granduca Costantino sedeva alla mensa imperiale, ove ebbero l'onore di essere pure ammessi i capi delle Autorità civili ed ecclesiastiche, oltre alle LL. AA. II. RR. i serenissimi sigg. Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Ferdinando.

La sera, l'I. R. militare d'ogni arma, che trovatisi qui di guarnigione, fece sonare da due bande musicali una grandiosa ritirata in onore del loro duce supremo, l'amato Imperatore e Re.

Seccarono appena le otto, e dalla caserma partivano in bell'ordine i valorosi militi, con alla testa i loro superiori e le bande musicali, procedendo per le affollatissime vie.

Era commovente il vedere in ciascuna fila di essi frammischiate i soldati di terra e di mare, si d'infanteria che d'artiglieria, dando così a dividere la fratellanza, l'unione, e ad un tempo l'ordine e la disciplina, che dominano fra tutti i corpi del nostro glorioso esercito.

Giunte quelle numerose file presso l'I. R. palazzo di residenza, fecero il giro intorno all'edificio, e si fermarono indi, schierate in bell'ordine, dinanzi alla facciata che guarda il mare, mentre un'indimenticabile calca di cittadini s'affollava intorno di esse nelle contrade e nelle piazze vicine.

Un grido unanime e triplicato di *Viva l'Imperatore!* echeggiò ad un tratto per l'aere, quando la banda intonò l'inno dell'Impero; altri *Viva!* cordiali seguirono i primi, fino a quell'inno solenne.

Intonava poscia le bande l'inno dell'Impero russo, ed allora nuove acclamazioni risonavano forti da petti dei prodi soldati.

Dopo aver le bande eseguiti alcuni pezzi, la numerosa comitiva risaltò con entusiastiche grida il cavalleresco Monarca, ed al suono di lieta marcia abbandonò il piazzale dinanzi alla residenza, procedendo, sempre accompagnata da numeroso popolo, di ritorno alla volta della caserma.

Verso le ore 10 e 1/2 di notte, S. A. I. il Granduca Costantino recavasi nuovamente a bordo del piresafo il *Fladimiro*, accompagnati dal graziosissimo nostro Imperatore, avviandosi di ritorno a Venezia.

Questa mane, alle ore 8, S. M., nel piazzale della caserma grande, assisteva a cavallo, con numeroso seguito, ad un grandioso esercizio a fuoco, eseguito dalla brigata del generale maggiore Gaspari.

Indi si recò l'augusto Monarca nuovamente sul mare, ove per varie ore eseguivansi dagli II. RR. navigli di guerra manovre a fuoco.

(O. T.)

Torino 7 marzo.
Da lettera, giunta in Torino, risulterebbe che Vincenzo Gioberti venne bandito dalla Francia.

(Armonia e G. Uff. di Mil.)

Londra 4 marzo.

Ieri si tenne una riunione degli amici politici di lord John Russell per deliberare sulla mozione, proposta dal sig. Villiers, a fine di obbligare la Camera a perseverare nella politica del libero cambio.

L'adunanza è stata d'avviso che la mozione doveva essere fatta da lord John Russell medesimo. Però si deve tenere un'altra riunione, prima che ricomincino le sessioni del Parlamento.

(O. T.)

Parigi 3 marzo.

Di 245 elezioni conosciute, soltanto 5 appartengono all'opposizione.

Nuova-York 21 febbraio.

Il Governo ha concluso un trattato di commercio colla Persia.

Il console di Spagna è stato di nuovo insultato a Nuova Orleans; la sua bandiera fu fatta in pezzi.

Una nuova insurrezione scoppiò negli ultimi giorni

di dicembre al Chili. Le truppe ribelli sono pervenute a rovesciare il Gove no esistente. La città di Coquimbo era sempre in loro potere; 600 insorti perirono.

Si aspettano altri ragguagli.

(G. di G.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 marzo.

Le Camere sono convocate pel 29 marzo.

VENEZIA 10 MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

NECROLOGIA.

Nel soddisfare al doloroso ufficio di rendere un testimonio di pubblica riconoscenza, e di amore, all'enorata memoria del nob. Gabriele de' Conti da Porto, ci è pur caro di poter dire che il Comune di Breganze, ne' passati di, si diede a vedere quale una famiglia, a cui sia stato rapito per morte l'amatissimo padre. Difficilmente si potrebbe descrivere con qual animo si ricevette l'infuato annuncio, che l'uomo egregio aveva finito di vivere. In quel tristo momento, non si udiva rotto il muto silenzio, se non dalla voce degli abitanti, che rammentavano a vicenda quello che fu: «Tanto amava Breganze, che non corando gli onori dello splendido gentiluomo sepolcro, volle con noi aver comune la tomba... Aveva largo il cuore, e gli si apriva commosso alle lagrime del povero, e al lamento dell'umanità sofferente... Era nobile ne' suoi modi, e di affabile popolarità... Aveva ricevuto per eredità l'amore a' suoi dipendenti, e soleva dirli parte della sua famiglia... Amava la religione, e lo splendore del culto... Sedeva non mai stanco al governo della pubblica cosa, e conteneva nel dovere il suo popolo... Quai pegni d'affetto diede fino all'era estrema alla diletta consorte, a' cari figli... Mori della morte del giusto, pregò pace a' suoi, e donò pace a tutti, mandò in pace l'ultimo respiro...»

La rimembranza di tanti bei pregi, ond'era sì adornata la vita del benemerito illustre defunto, rendeva in tutti più vivo il dolore d'averlo perduto. E ben ne diedero questi abitanti un pubblico testimonio, quando in sul finire del dì, mossero con vedere condecorare a tributare gli ultimi uffici di religione alla di lui salma, mentre sovra la porta della chiesa si leggeva scritto: *Breganze prega l'eterna requie al nob. Gabriele de' Conti da Porto, e rende i supremi onori al padre della patria.* Prima delle solenni esequie si udirono poche, ma affettuose parole, dettate dal cuore commosso del nostro D. Gio. Battista Tescari, professore di matematica nel Seminario di Vicenza, colle quali, toccate appena le belle doti, e le virtù, onde si mostrò fornito il degno discendente della chiarissima e virtuosa stirpe da Porto, ben diede a vedere quanto meriti da questo suo prediletto Breganze. — Anima benedetta! Di quanto ti dobbiamo abbili la mercè nel regno della pace, che ti abbiamo pregato. Noi consoleremo il dolore dell'acerba tua perdita col ammirare nella dolce compagnia, che lasciasti alle lagrime, insieme colla virtù della donna forte, congiunti i bei pregi, che ricopri ad allo specchio della tua vita, e colla speranza di veder rinnovati nel figlio gli esempi della tua carità verso Breganze.

Breganze il 5 marzo 1852.

I Deputati { FIORAVANZO.
MOTTI.
Sciessere, Segretario.

ATTI UFFICIALI.

N. 5158-838 R. AVVISO.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta, tenuto il 1.° corrente, per la delibera dell'appalto della Ricevitoria di questa Provincia, per la vendita sessennio da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, come dal precedente Avviso 25 decorso gennaio, N. 2201-386, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Che, nel giorno di lunedì 22 del mese di marzo 1852, alle ore 11 antimer., nella sala di questa Congregazione provinciale, avrà luogo il secondo esperimento d'asta per la delibera al migliore offerente della predetta Ricevitoria.

2. Che l'appalto resta vincolato all'osservanza delle disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a tutte le parziali discipline contenute nell'apposito Capitolato, il quale sarà esibibile presso questa I. R. Delegazione a chiunque, nelle ore d'Ufficio; e ciò oltre all'osservanza delle disposizioni di massima e Regolamenti vigenti in materia di Ricevitorie provinciali.

3. Che l'asta sarà aperta sul dato fiscale dell'anno corrispettivo fisso in corso, cioè di L. 21,400 (lire ventunamila quattrocento).

4. Che gli aspiranti dovranno essere immuni da eccezioni legali, a senso dei combinati §§ 11 e 116, della succitata Pa-

tente, e dovranno ciò dichiarare formalmente all'atto di adire all'asta; mentre, ogni qualvolta si scoprisse in essi qualche eccezione legale, o che nell'impresa avesse parte od interesse con essi persona dalla legge esclusa, per cui non potesse avere effetto il contratto, l'incanto verrebbe rinnovato a tutte spese e fatto il contratto, l'incanto verrebbe rinnovato a tutte spese e fatto il contratto, l'incanto verrebbe rinnovato a tutte spese e fatto il contratto.

5. Che ogni aspirante dovrà depositare, a garanzia della propria offerta, la somma di L. 80,000 (ottantamila), in effettivo danaro sonante presso questa I. R. Cassa di finanza, e presentarne il confesso alla Stazione appaltante.

6. Che, nel termine di giorni 20 dopo che sarà stata superamente approvata la delibera, dovrà l'appaltatore produrre una fideiussione legale e benivola della Congregazione provinciale, o in beni fondi, o mediante deposito di danaro, a termini degli articoli 18 e seguenti del succitato Capitolato normale, per l'importo di L. 1,000,000 (un milione), col'avvertenza che, ove il deliberatario mancasse a tale obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo, ch'egli fosse per fare contro il pronunciato rifiuto, sarà in facoltà dell'Autorità Superiore di approvare la delibera dell'appalto ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico dello stesso deliberatario difettivo ogni conseguenza passiva della nuova delibera, in confronto della prima.

7. Finalmente, si avverte che gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domiciliato presso qualche persona, dimorante in questa R. città, ove qui non l'avessero di fatto, e ciò per l'intimazione degli atti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 2 marzo 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. De JORDIS.

N. 3213-396. AVVISO. (1.° pub.)

Essendo stato impartito l'atto di collaudo ai lavori, da vario tempo eseguiti dall'artiere Cesare Olgeni nella casa canonica del beneficio parrocchiale di S. Maria Gloriosa dei Frari, di cui n'era investito l'ora defunto sacerdote D. Francesco Galvani, inerendo al disposto dell'ossequiato Decreto 21 corrente, N. 2208, dell'I. R. Luogotenenza, prima di deviare al pagamento dell'importo dei lavori predetti, che si ritengono nel liquidato importare di L. 1876.45, s'invita chiunque credesse professare azioni riferibili alla predetta somma, a farle conoscere e documentarle, nel termine preciso di quindici giorni dalla data del presente.

Oltrapassato il termine stesso, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione o pretesa.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Venezia 29 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3469-672. AVVISO. (1.° pub.)

Col giorno 15 del p.v. marzo 1852, saranno messi nuovamente in corso presso la Cassa centrale veneta, e col mezzo di essa presso le Casse provinciali di finanza, come eseguibili fino al mese di marzo 1848, i pagamenti degli interessi di quelle Obbligazioni, che presso la Cassa universale dei debiti dello Stato e del Banco sono vincolate per Chiese, Fondazioni ecclesiastiche e pie, Istituti di beneficenza ed altri Stabilimenti privati nel Regno Lombardo-Veneto, come pure di quelle vincolate per cauzioni di matrimoni militari, per cauzioni d'impiego e per cauzioni di contratti stipulati col R. Erario, i quali, prima dei rivolgimenti politici, erano stati assegnati sulle Casse venete, ma da quell'epoca in poi non furono più soddisfatti.

Il pagamento di così fatti interessi si effettuerà in Note di Banco, e qualora si trattasse di Obbligazioni portanti interessi, in valuta di Vienna, seguirà giusta il ragguaglio del valore di 250 a 100.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in obbedienza a riverito Dispaccio 9 corrente, N. 613-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 23 febbraio 1852.

Il Segretario di Governo, A. DEL SENNO.

N. 3707-1121. NOTA. (1.° pub.)

In relazione al Decreto 3 andante, N. 4224-795, dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 25 marzo a. c., al posto di Cassiere, vacante presso questa R. Cassa di finanza, avente l'anno solido di fiorini 1200, coll'obbligo di cauzione per fiorini 1800.

Gli aspiranti dovranno produrre, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze, colla dimostrazione delle cognizioni di Cassa, colla dichiarazione sulla parafata od affinità, che avessero con taluno degli impiegati della Cassa stessa, e colla prova, infine, della pronta cauzione nei fior. 1800.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 8 marzo 1852.

L'I. R. Intendente,

N. 3884. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

A tutto il giorno 27 marzo 1852, viene aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffici del Dazio consumo murato in Vicenza, coll'anno solido di L. 1100 (L. mille e cento), aumentabili per graduatoria alle L. 1200 e 1300, oltre agli emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di solido.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od

affinità si trovino con altri impiegati di finanza nella Provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 27 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 3623-477. AVVISO. (2.° pub.)

All'oggetto di dar esecuzione agli ordini Superiori, la cui segna al militare dei coscritti, requisiti per la leva 1851-1852, avrà principio nel giorno 17 marzo corrente, e continuerà successivamente, alle ore 8 antimer. precise, presso l'I. R. Caserma provinciale politico-militare, nel palazzo di residenza di quest'I. R. Delegazione provinciale, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Sono requisibili i nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, compresi gli iscritti nelle matricole dell'I. R. Capitano del porto di Venezia e di Chioggia, sia come marinai od apprendisti, sia pure come maestranze, cioè falegnami, navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Quei coscritti, che, avendo prima allegato un qualche titolo ad esenzione assoluta o temporaria, e sul conto dei quali non fosse stato definitivamente deciso, dovranno presentarsi, muniti di tutti i documenti necessari, a base d'un terminativo giudizio.

A cura dei reverendi Parrochi sarà letto dall'altare il presente Avviso, e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, e nei capoluoghi delle Provincie venete e limitrofe, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di questa città per comune intelligenza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle recluse.

17 marzo, Mercoledì, Distretto di Mestre e Distretto esteri di Venezia.

18 detto, Giovedì, Distretto di S. Donà.

20 detto, Sabato, Distretto di Dolo.

22 detto, Lunedì, Distretto di Ariano e Distretto di Lido.

23 detto, Martedì, Distretto di Chioggia.

24 detto, Mercoledì, Distretto di Portogruaro.

26 detto, Venerdì, Distretto di Portogruaro.

27 detto, Sabato, Città di Venezia.

29 detto, Lunedì, Città di Venezia.

30 detto, Martedì, Città di Venezia.

31 detto, Mercoledì, Città di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 2 marzo 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Dalla Tipografia di PIETRO NARATOVICH, è uscita la

spesa II dell'opera

LORD

PALMERSTON

L'ANGLETERRE ET LE CONTINENT

PAR

LE COMTE DE FICQUELMONT

Ancien Ambassadeur à Constantinople et à Saint

Petersbourg, ancien ministre d'Etat et des Conférences

ancien président du Conseil et ministre des affaires

étrangères d'Autriche.

EDITION ORIGINALE ECRITE EN FRANÇAIS PAR L'AUTEUR.

La stampa dell'intera opera sarà compiuta fra quindici giorni.

AVVISO INTERESSANTE

AGL'IMPRENDITORI

E PROPRIETARI DI STABILIMENTI

La Società montanistica dell'Adriatico, avendo

attivato le sue fornaci da materiali da fabbrica in

Venezia ed Oriago, rende noto ch'essa tiene un Deposito di mattoni d'ogni genere e calce, tanto alla

Giudecca al N. 804 a S. Biagio, quanto in Oriago sul Brenta alla fornace Monferà.

Chiunque desiderasse acquistarne in piccole porzioni, si rivolga alle fornaci stesse; le commissioni di maggior entità si ricevono nell'Ufficio dell'Agente della Società stessa, a Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

Con la pronta esecuzione delle commissioni, e coi modici prezzi, la Società spera di soddisfare il pubblico in questa nuova sua impresa.

DA VENDERSI

A TREVISO

Una Fabbrica da lavorare TURACCIOLI, macchine, con somma precisione e rapidità.

Dirigersi ai proprietari a Treviso, Casa Sugana.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9, 10 ed 11 in S. MARIA DEL CIELO.

Valgo Zobenigo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 9 MARZO 1852

Ore . . . L. del Sole . . . 0.2 merid. . . Ore 9 antimer.

Barometro, pollici . . . 28 3 1 . . . 28 3 1 . . . 28 3 1

Termometro, gradi . . . 4 2 . . . 7 7 . . . 6 3

Igrometro, gradi . . . 93 . . . 84 . . . 88

Anemometro, direzione . . . N. E. . . S. S. O. . . S. S. O.

Stato dell'atmosfera . . . Sereno . . . Sereno . . . Sereno

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: Quartale.

Pluviometro: linee

SPETTACOLI — MERCOLEDÌ 10 MARZO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatique française

sous la direction de M. Eugène Meynadier. — Rose et Marguerite; — Le famille de l'apothicaire, ou La petite prude.

deville en un acte, par M. Duvert. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatique

Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana.

Lo stracciatello di Parigi, o L'innocente accusata d'infanticidio. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MERVINI, Compilatore

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 MARZO 1852. — Oltre a varie barche, entrate in porto ieri, si ebbe l'arrivo della bombardiera samiotta, capitano Giorgio Bucari, con uva ad A. Pezzile; ed il capitano Maggi da Zante e Corfù, con olii, diretto a Giuseppe Mondolfo.

Le vendite d'oli si restringono ad una partita di Molfetta a d. 190. Partita lana di Soutari lavata a f. 41. Qualche carico vini di Dalmazia basso da L. 82 venete ad 84 il bignone. Valute d'oro più offerte a 3 1/4; le Banconote a 79 3/4 erano molto offerte; il Prestito venne pagato ad 81 1/2, in Borsa più fiacco ad 81 1/4; la conversione dei Vignetti del Tesoro si è venduta da 75 a 75 1/4, prima che giungesse il telegrafo.

Il vapore di Levante, arrivato il 7, ci dà le nuove di Costantinopoli del 27 febbraio. Gli olii e saponi reggono senza varietà. Mancano granaglie buone per la esportazione. — *Smirne 1.° marzo.* Pochissimi affari; il danaro continua ad esser caro. L'oppio si è pagato a p. 114; lana sudica a p. 190; cotone Subugiè a p. 240, grano a p. 24, qualità seconda da p. 20 a 21. — *Salonica 25 febbraio.* Granoni a p. 48, posto in magazzino; calma d'affari, per preparativi alla fiera di Seres. — *Corfù 4 marzo.* Olii pronti a tal. 9.40, e per consegna da tal. 9.45 a 9.50. Deposito grano chilo 20.000.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . a 5 — 95 3/16
dette detto . . . a 4 1/2 — 84 1/16
dette detto . . . a 4 — 76 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1107 1/2
dette detto . . . 1839 . . . 250 . . . 303 1/2
dette, lettera A . . . 1852, al 5 — 95 1/2
dette, lettera B 106
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1224
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1535
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 682 1/2
dette della navigat. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 668

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 183 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 173 1/4 a 2 mesi —

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 1/4 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 146 1/2 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 12-23 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-23 — a 2 mesi —
Lione, per 300 franchi . . . 12-23 — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . 124 3/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 — a 2 mesi L. —
Parigi . . . 147 1/4 a 2 mesi L. —
Bucarest, per un fiorino . . . Pari 222 — 31 g. vista D. —
Costantinopoli, per un fiorino . . . 368 — 31 g. vista —
Aggio dei zecchini imperiali . . . 31 — 1/2

MONETE. — VENEZIA 9 MARZO 1852.

ORO. ARGENTO.
Sovrane . . . L. 40.64 . . . Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L. 6.09 —
Ongari imperiali . . . 13.80 . . . Detti di Franc. Fr. . . 6.08 —
— in sorte . . . 13.70 . . . Crocioni . . . 6.68 —
Da 20 franchi . . . 23.38 . . . Pezzi da 5 fr. . . 5.86 1/2 —
Pezzettoni di Spagna . . . 98 — . . . Francesconi . . . 6.47 —
Doppie . . . 92.30 . . . Pezze di Spagna . . . 6.40 —
— di Genova . . . 92.30 . . .
— di Roma . . . 19.80 . . .
— di Savoia . . . 32.95 . . .
— di Parma . . . 24.50 . . .
Doppie d'America . . . 97 — . . . Consolidato, 5 1/2 %, godimento dal 1.° corr. —
Luigi nuovi . . . 27.05 . . . Obblig. metall. a 5 1/2 % 76 1/4 —
Zecchini veneti . . . 14.20 . . . Prest. L. V. god. 1.° decemb. 81 1/4 —

CAMBI. — VENEZIA 9 MARZO 1852.

Amburgo . . . effett. 218 1/2 . . . Londra . . . effett. 29.68 —
Amsterdam . . . 248 . . . Malta . . . 2.39 —
Ancona . . . 61.8 . . . Marsiglia . . . 4.17 —
Atene . . . 2.96 . . . Messina . . . 15.15 —
Augusta . . . 2.96 . . . Napoli . . . 5.12 1/2 —
Bologna . . . 6.21 . . . Palermo . . . 15.15 —
Corfù . . . 5.94 . . . Parigi . . . 4.17 1/2 —
Costantinopoli . . . 32.95 . . . Roma . . . 6.18 —
Firenze . . . 27.05 . . . Trieste a vista . . . 2.38 1/2 —
Genova . . . 14



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Assestamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Notificazione dell'Ordinanza Imperiale su' danni ed altre azioni punibili relativi alle strade ferrate. Il D. di Parma. Notizie dell'Impero: Sorveglianza delle corrispondenze ufficiali. Regolarità nella comunicazione dei treni sulle strade ferrate. Attività dell'I. R. gendarmeria. — S. Pontificio: Complici dell'ultima trama. Spasmo della contesa Spaur. — R. Sardo: Camera dei deputati. Notizie di Sardegna. I. prof. Nuyts. Nostro carteggio: il discorso della Corona; cose di Sardegna. — Imp. Russo: morti militari. Suicidi. — Inghilterra: Il co: Clarendon. Associazione di Manchester. Il Ministero e la libertà mercantile. Esercito. Servizio de' telegrafi. Lord S. Leonard. Adunanza in casa Russell. — Spagna: La Regina. Perdite dell'esercito. Suo patrocinio. Un pazzo acquisto. — Francia: Decreto della Banca. Risposta alla protesta degli esecutori testamentari di L. Filippo. Esposizione universale. Elezioni. Il conte d'Harcourt. Nuova commedia di G. Sand. Nostro carteggio: progetti di leggi presentati al Consiglio di Stato; promulgazione delle elezioni. Notizie d'Algeri. — Svizzera: Nuove intelligenze per i fuggiti. — Germania: Disordini a Gera. — Recentissime. Varietà. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 11 marzo.

N. 4528.
I. R. Luogotenente delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana veneratissima Risoluzione del giorno 8 febbraio passato, ha stabilito le pene da infliggersi a coloro, che recano danno alle strade ferrate ed ai telegrafi, o che commettono altre relative azioni punibili.

In ordine ad ossequiato Dispaccio 24 mese stesso N. 4314-114, dell'ecceleso I. R. Ministero dell'interno, si porta a pubblica notizia e nerza l'Ordinanza Imperiale del dì 8 febbraio suddetto, onde alcuno non possa allegare ignoranza.

Venezia 3 marzo 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

Ordinanza Imperiale del 8 febbraio 1852, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione dei Confini militari, con cui vengono stabilite disposizioni penali, da attuarsi col 21 febbraio 1852, contro danni ed altre azioni punibili, in relazione alle strade ferrate in generale ed ai telegrafi dello Stato.

Dacché in alcuni Dominii mancano affatto precise disposizioni di legge contro danni ed altre azioni punibili in relazione alle strade ferrate in generale ed ai telegrafi dello Stato, e le leggi penali, vigenti in proposito negli altri Dominii, si riconoscono in parte insufficienti, sentii il Mio Consiglio dei ministri, ed il Mio Consiglio dell'Impero, trovo di emanare le seguenti disposizioni per tutto l'Impero, ad eccezione dei Confini militari:

§ 1. A cominciare dal 21 febbraio 1852, giorno in cui entra in vigore in tutti i Dominii il Regolamento per l'esercizio delle strade ferrate, sanzionato colla Mia Ordinanza del 16 novembre 1851 (N.° 1 dell'anno 1852 del *Bolettino generale delle leggi*), dovranno essere considerati come crimini di pubblica violenza, senza riguardo all'importo del danno, i danni maliziosi alle strade ferrate, sia che l'esercizio di queste si faccia col mezzo del vapore od in altro modo, od alle costruzioni, ai mezzi di trasporto, agli arnesi che vi appartengono, o ad altri oggetti appartenenti all'esercizio delle medesime.

§ 2. La pena di questo crimine è il carcere duro da uno a cinque anni; ma quando da un simile danno possa derivare pericolo alla vita, alla salute od alla sicurezza cor-

porale degli uomini, od un pericolo di più considerevole estensione per la proprietà altrui, la pena del duro carcere verrà commisurata dai cinque ai dieci anni.

Qualora dal danno sia realmente derivato un pregiudizio alla salute, alla sicurezza corporale od in più considerevole estensione alla proprietà altrui, dovranno i colpevoli esser puniti col carcere duro da dieci a venti anni, e concorrendo speciali circostanze aggravanti, col carcere duro in vita.

Qualora, finalmente, un simile danno avesse cagionato la morte d'una persona, e ciò si fosse potuto prevedere dal reo, dovrà questi esser punito colla morte.

§ 3. Si rende colpevole del crimine di pubblica violenza anche colui che, con qualunque altra azione, intrapresa per malizia, o colla deliberata omissione dei doveri, che gli incombono nell'esercizio della strada ferrata, cagiona alcuno dei pericoli mentovati al § 2, in relazione alle strade ferrate.

§ 4. La pena di questo crimine è il carcere duro da uno a cinque anni. Concorrendo però alcuna delle ulteriori circostanze aggravanti, indicate al § 2, le pene maggiori ivi stabilite verranno applicate anche al crimine designato al § 3.

§ 5. I danni, maliziosamente arrecati a qualche parte integrante del telegrafo dello Stato, ed ogni deliberato turbamento dell'esercizio, nonché ogni premeditato abuso di questo istituto dello Stato, saranno da punirsi, senza riguardo all'importo del danno, come crimini di pubblica violenza, col carcere duro da sei mesi ad un anno, e in casi di danno specialmente grave, o di speciale malizia, col duro carcere da uno a cinque anni.

§ 6. Il furto di cose, appartenenti ad uno degli oggetti designati ai §§ 4 e 5, sarà da considerarsi come crimine per la qualità stessa della cosa rubata, senza riguardo all'importo del valore, e verrà trattato come tale, secondo le vigenti leggi penali, e non vi si dovrà mai applicare una pena minore di sei mesi di carcere duro.

§ 7. Ogni azione od omissione, che è specialmente vietata dalle prescrizioni di polizia, emanate per le strade ferrate o per i telegrafi dello Stato, o che venne commessa in relazione a questi istituti, quando l'autore, già per le sue conseguenze naturali, facilmente riconoscibili da ognuno, o per le speciali prescrizioni state pubblicate, o in forza del suo stato, ufficio, vocazione, industria, occupazione, od in generale secondo le sue particolari circostanze, abbia potuto riconoscere che ne potesse derivare od accrescersi un pericolo alla vita, alla salute od alla sicurezza corporale degli uomini, od alla proprietà altrui, sarà da punirsi come contravvenzione, col' assoggettare il colpevole, anche quando non ne sia derivato un danno effettivo, ad una multa da cinque a cinquecento fiorini, od all'arresto da tre giorni a tre mesi.

Nel caso che la multa inflitta fosse inesigibile o ridonasse a sensibile pregiudizio delle sostanze o dei mezzi di sussistenza di chi deve essere condannato o della sua famiglia, verrà essa commutata nella pena dell'arresto, calcolandosi un giorno per ogni cinque fiorini.

§ 8. Qualora però una persona, impiegata nell'esercizio di una strada ferrata qualunque, o di un telegrafo dello Stato, commetta nel suo servizio una contravvenzione di tale specie, gli si dovrà sempre infliggere l'arresto rigoroso da tre giorni a tre mesi, e concorrendo circostanze molto aggravanti, anche fino a sei mesi, avendo riguardo nel commisurarli al grado maggiore di negligenza, che venisse comprovato, al pericolo che ne fosse derivato a più persone, al maggior numero di lesioni cagionate, od al danno maggiore, che ne fosse seguito.

§ 9. In ispecial modo dovranno ancora castigarsi con tali pene le contravvenzioni seguenti delle persone per l'esercizio delle strade ferrate:

a) L'aprimiento della strada ferrata prima che

se ne sia ottenuto il permesso, o che siasi adempite le condizioni a tal uopo prescritte;

b) l'aver trascurato l'apposizione o la manutenzione delle cinte, sbarre di chiusura, tavole di divieto ed altri mezzi di precauzione e segnali d'avviso, prescritti all'oggetto di prevenire i danni;

c) l'impiego accordato ad individui, che non abbiano comprovato la speciale attitudine richiesta dalle prescrizioni di servizio, o che dall'Amministrazione dello Stato vennero dichiarati esclusi dall'ufficio, cui sono destinati;

d) l'intraprendere o permettere una corsa, quando la strada ferrata, le locomotive, i vagoni o gli altri mezzi d'esercizio, che vi si adoperano, siano guasti e minaccino pericolo.

§ 10. Qualora poi da una delle azioni od omissioni, designate ai §§ 7-9, derivi una grave lesione corporale, o ben anche la morte di una persona, dovrà punirsi come delitto coll'arresto rigoroso, nel primo caso da sei mesi a due anni, e nel secondo caso fino a tre anni.

§ 11. Quando alcuna delle azioni, designate nei §§ 4 e 5, sia stata commessa soltanto per petulanza, leggerezza, o colpevole negligenza, senza che vi concorra la colpa menzionata al § 7, dovrà tale azione venir punita come contravvenzione coll'arresto da uno a tre mesi.

§ 12. Se alcuna delle azioni od omissioni, dichiarate punibili in questa legge divenne commessa come mezzo per l'esecuzione d'un'altra azione punibile, saranno applicabili le prescrizioni sul concorso di più azioni punibili, e dovranno anche punire in particolare ogni sottrazione, che vi fosse congiunta.

§ 13. La giurisdizione penale per le azioni punibili, che nei precedenti §§ vennero dichiarate crimini o delitti, spetterà nell'Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato serbo, nel Banato di Temes e nella Transilvania, come pure nel Regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, Gallizia, Cracovia e Bucovina, ai Giudizi, a cui è tuttora demandata la giurisdizione criminale, secondo le prescrizioni vigenti per la procedura criminale; per le azioni poi dichiarate contravvenzioni, la giurisdizione spetterà alle Autorità, chiamate alla procedura penale sulle gravi trasgressioni di polizia.

In quei Dominii invece, in cui è tuttora in vigore il Regolamento del processo penale del 17 gennaio 1850, il dibattimento e la decisione sui crimini, designati ai §§ 1-5, appartengono, nei casi, in cui a termini di legge dev'essere pronunciata almeno la pena del duro carcere da cinque a dieci anni, ai Giudizi penali, che, in forza della Mia Ordinanza del 11 gennaio 1852 (N. 5 del *Boll. delle leggi*) sottentrano in luogo delle Corti d'assise; negli altri casi, ai Giudizi distrettuali collegiali, ai quali incombe ancora la procedura sulle azioni punibili, designate nei paragrafi precedenti come delitti, e l'istruzione per tutti i prenommati crimini. La giurisdizione per le summentovate contravvenzioni dovrà essere esercitata in questi Dominii dai Giudizi distrettuali non collegiali.

§ 14. Col giorno dell'attivazione di questa Ordinanza restano abrogate tutte le contrarie prescrizioni di legge, che finora sussistevano nei detti Dominii, e specialmente nei Dominii, in cui è in vigore il Codice penale del 3 settembre 1803, le disposizioni penali contenute nei Decreti della Cancelleria aulica del 7 marzo 1847, N. 5805 (*) e del 2 maggio 1847, N. 14.076 (**), emanate in base a due Risoluzioni Sovrane del 30 gennaio 1847.

Ad azioni punibili, commesse anteriormente, e ad investigazioni già pendenti, questa Ordinanza sarà applicata.

(*) Nella Raccolta delle leggi ed ordinanze politiche, tomo 75, pag. 41.
(**) Ivi, pag. 97.

bile solo in quanto non ne consegua una sentenza più rigorosa che secondo le leggi in prima esistenti.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

SCHWARZENBERG m. p. — KRAUSS m. p.

Per Ordine Sovrano: RANSONNET m. p.

Direttore di Cancelleria del Consiglio dei Ministri.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 marzo.

Ieri è qui arrivato da Trieste, a bordo del battello a vapore, S. A. R. il Duca di Parma, con seguito.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 marzo.

Ad oggetto d'impedire l'illegittimo trasporto di lettere per parte degli inservienti delle strade ferrate, il quale diede motivo ad alcuni reclami, fu ordinata un'esatta sorveglianza dei carteggi ufficiali degli Uffici delle strade ferrate, mediante i commissarii dell'ispezione generale pei mezzi di comunicazione.

Onde tenere del continuo in evidenza la regolarità nella comunicazione dei treni sulle II. RR. Strade ferrate, e per venir presto in cognizione di tutti i ritardi e di altri accidenti, turbanti la regolarità delle comunicazioni, l'I. R. Ministero del commercio ha ordinato che gli venga giornalmente inviato da tutte le Stazioni, nelle quali, di regola, ha luogo un cambio di macchine, un rapporto, esteso, giusta adattata formola da progettarsi, dai relativi impiegati tecnici del servizio delle Strade ferrate, nel quale sieno esattamente indicati l'arrivo, la partenza e gli eventuali ritardi dei treni.

Da un esteso prospetto sull'attività d'ufficio dell'I. R. gendarmeria, in tutta la Monarchia, desumiamo le seguenti date: Furono da essa arrestati per truffe e furti, 8188; per appiccicati incendi, 29; per contrabbandi ed altre contravvenzioni di finanza, 489; per turbazioni della tranquillità ed eccessi in tempo di notte e di giorno, e simili, 6535; per giochi d'azzardo, 984 individui. Di più, furono da essa colpite 15.989 persone sospette e senza passaporti; 148 condannati fuggiti; 843 possessori d'armi proibite; 45 individui, che si mutilarono da sé stessi; 607 disertori; 223 perseguitati con requisitorie; 5 spie e falsi ingaggiatori; 666 fuggitivi dal reclutamento; 1817 contravventori alle leggi sulla caccia, sui boschi e sul diritto di pesca; 4657 trasgressori di misure politiche; 624 venditori per le case, senza autorizzazione. Finalmente, 319 rei di rapine e 150 assassini. Furono trovati da essa e raccolti, 302 cadaveri e 103 feriti. Il numero delle perquisizioni domiciliari fatte da essa, ascese a 4522. Avvennero 913 casi d'incendio ed inondazioni, nei quali essa procedette attivamente. Aggiungendo che questo prospetto abbraccia i soli mesi di novembre e dicembre 1851, e gennaio 1852, la totalità delle suddette cifre offre una prova la più parlante dell'alta pratica utilità, generalmente riconoscibile, d'un'istituzione, che, rapidamente creata ed eccellentemente organizzata, ottenne in così breve tempo l'onore d'essere uno dei più sicuri appoggi della sicurezza e dell'ordine pubblico nello Stato.

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Da una corrispondenza dell'Univ. rileviamo essere state più di quaranta le persone, complici del complotto, che doveva scoppiare a Roma, durante l'ultima settimana del carnevale. Fra queste, vi sono pochi Romani; la maggior parte sono del Piemonte, di Lucca e degli altri Stati italiani.

(G. Uff. di Mil.)

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXI.

La società del sig. Wickfield e di Heep.

(Continuazione.)

— Che debbo fare, Agnese?

A questa mia domanda, la fanciulla rispose:

— Parmi che il più onorevole partito sarebbe quello di scrivere alle zie di Dora! Non sembra a voi pure poco degno di voi e del candor vostro aspirare occultamente alla mano di lei? In vostro luogo adunque, scriverei a quelle signore; accetterei anticipatamente tutte le loro condizioni; direi loro schiettamente tutto quel ch'è avvenuto; chiederei la permissione di far loro qualche visita; le pregherei di la permissão con la Dora stessa il momento, in cui potessi presentarmi a lei, senza offendere nessun riguardo. . . . Non

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 46, 47, 48, 53, 54, 55.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sarei troppo veemente, non esigerei troppo . . . avrei fiducia nella mia fedeltà, nella mia perseveranza e . . . in Dora.

— Ma s'è spaventassero nuovamente la Dora? Se la Dora non rispondesse loro se non col pianto, e non parlasse in favor mio? . . .

— E mai probabile questo? replicò Agnese. E d'altra parte, riflette ancora, consultate vostra zia . . . o, forse, è meglio che non consultate se non la vostra rettitudine, e se la vostra coscienza è del mio parere . . . seguite le ispirazioni della vostra coscienza.

Ogni mio dubbio era dissipato.

— Non occor' altro, Agnese! scriverò . . . Ed ora, parliamo di voi, di vostro padre.

Ma, all'istante medesimo, l'uscio si schiuse, e vidi sopraggiungere la madre d'Uria. Cominciando da quell'istante, con importunità scaltramente ponderata, e suggerita da Uria medesimo, il quale veniva di quando in quando a levar di fazione sua madre, mistress Heep, sotto un pretesto ed un altro, non ci lasciò più soli. Orrendo spiamento, che assumeva talora le forme della cortesia ossequiosa, dell'affezione pur anco, ma di cui non osammo francarci, essendo l'Agnese ed io d'accordo nell'usar riguardo a coloro, sotto la soggezione de' quali io sventurato sig. Wickfield s'era più sempre posto. Uria seppa altresì far in modo ch'io non potei vedere quest'ultimo se non a mezza; ma quivi, poichè l'Agnese si fu ritirata per andar preparare il tè con mistress Heep, fui testimonio d'una scena, che mi rievò come Uria si credesse finalmente tanto necessario al suo principale, da manifestare apertamente l'ultima sua speranza.

Dopo avere insidiosamente proposto parecchi brindisi, a quali il sig. Wickfield non si poteva rifiutare di far ragione col bicchiere in mano:

— Su, mio caro socio, disse colui, bisogna coronare tutti questi brindisi con un altro, che richiede parecchie trionfe; poichè vi domando umilmente di bere in onore della più divina delle donne!

Il sig. Wickfield si bene li comprese, che il vidi deporre il bicchier sulla tavola, alzare gli occhi verso il ritratto, di cui l'Agnese era la perfetta somiglianza, recarsi le mani alla fronte, ed accacciarsi in certo modo sul suo seggiolone.

— Sono persona mol'umile per proporre questo brindisi, continuò Uria; ma l'ammiro . . . l'adoro.

Se avessero percorso dinanzi a me quel vecchio, non avrei sentito un contraccolpo più terribile, quanto indovinandomi del dolor morale, onde le sue due mani ci ascondevano l'espressione.

— Agnese, proseguì Uria senza guardarlo, od ignaro del sentimento che l'agitava, Agnese Wickfield, posso ben dirlo, è la più divina delle donne. Perché non arderei parlare dinanzi i suoi amici? Esser suo padre è certo una gran fortuna; ma essere suo sposo. . . .

Idio non mi faccia udire mai un grido pari a quello, che mandò qui il padre d'Agnese, levandosi di tavola.

— Che è? chiese Uria, che impallidì, o, a meglio dire, illividì. Non avete già perduto il senno, sig. Wickfield, spero? In fin del conto, se aspirassi a far d'Agnese la sposa del vostro Socio, avrei un'ambizione giusta, quanto quella di chi che sia . . . Aggiungo che vi avrei maggiori diritti d'un altro.

Arrestai il sig. Wickfield fra le mie braccia, supplendolo, in tutti i nomi più sacri, che mi vennero in mente, e il più delle volte in nome del suo amor per sua figlia, di calmarsi un poco: egli era, a rigor di parola, in un accesso di demenza; si strappava i capelli, si batteva il capo, cercava di sgorgliersi dalla mia stretta, senza rispondere parola, senza veder persona, senza sapere egli stesso a che tendessero i suoi sforzi convulsi. . . . Orrendo spettacolo!

Non saprei dire se fossi finalmente riuscito a farmi intendere da lui, o se veramente la violenza medesima del suo furore lo racchetasse. A poco a poco mi guardò, prima in sembiante smarrito, poi come se mi raffigurasse, esclamando:

— Ah! siete voi, Trotwood? Sì; siete voi . . . ma egli qui anch'egli . . . guardate. . . .

E mi mostrò Uria, che si moveva le labbra in un canto, evidentemente vergognoso d'essersi tenuto troppo sicuro del suo trionfo.

— Guardate il mio carnefice. . . . Spinto da lui, ho passo passo disertata la mia riputazione, la felicità domestica. . . .

— Io, per lo contrario, disse Uria con torvo ciglio, esordio che smentiva quanto le sue parole avevano di conciliante, io v'ho conservata la vostra riputazione, la vostra felicità domestica, e la vostra casa pur anco . . . Siate più ragionevole, sig. Wickfield; se son trascorso troppo oltre, posso dare addietro, m'immagino. Nessun male è ancor fatto, mi pare.

E siccome il sig. Wickfield apprestavasi a replicare:

— Impeditegli di parlare, Copperfield, se potete, e

Fu pubblicato poco fa un opuscolo della contessa Teresa di Spaur, col titolo: *Papa Pio IX nel suo viaggio a Gaeta*. La sua fuga, com'è noto, fu favorita dal marito della suddetta contessa; la narrazione sarà perciò pienamente veritiera. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione del 6, dichiarò ripresi allo stato di relazione i progetti di legge: sullo stato degli ufficiali, sulle pensioni civili, e sulle fortificazioni di Casale. Deliberò quindi sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, e convalidò l'elezione del collegio di Castelnuovo d'Asi. (G. P.)

Ieri, alle ore 10 ant., giunse in Genova il S. Giorgio, partito da Porto Torres il 1.º corr. e che dovette per tempo contrario riparare alla Maddalena. Rea che nessun nuovo disordine era accaduto in Sassari, benché vi regnasse qualche agitazione. — Giungeva poi, nella stessa giornata d'ieri, in Genova, alle 5 pom. il Lombardo, che aveva lasciato il porto di Cagliari il giorno 5 corr. Questo vapore reca la notizia che il generale Durando, investito di pieni e straordinari poteri, era già partito per Sassari, per la via di terra. (G. P.)

Il 3 marzo il professore Nuyis cominciò il suo corso di diritto romano. Venivagli sostituito provvisoriamente nella cattedra di diritto canonico il signor Anselmi, il quale promise di difendere gli stessi principii del suo predecessore. (Campana e G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 8 marzo.

Il discorso della Corona ebbe varie interpretazioni, secondo i vari umori di partiti; chi lo trovò freddo, chi troppo azzardoso. I democratici, che avrebbero voluto scoraggiare in ogni parola un razzo incendiario, e non vi trovarono certo per entro le frasi mazziniane, il dissero insulto; altri trovò che l'insistere su quella benedetta legge sul matrimonio civile, era un volerla rompere affatto con la S. Sede: ma, nella massa della popolazione, la parola rassicurante del Re fu accolta con favore e compiacimento.

Le tre prime sessioni della nuova tornata del Parlamento vennero dedicate all'adempimento delle formalità di metodo. Venne costituito l'Ufficio di presidenza; e la conferma del deputato Pinelli a presidente della Camera elettiva, con 86 voti, fu il primo effetto della fusione del centro sinistro nel partito ministeriale, la prima concessione fatta pel bene auspicato connubio. D'altra parte, i ministeriali sostennero alla loro volta la candidatura del vicepresidente Rattazzi, che risultò pure nominato a considerevole maggioranza. Con questo reciproco ricambio di cortesia ebbe incominciamento la tornata del 1852, la quale sarà feconda di ottimi risultati, se badiamo alla molteplicità dei progetti di legge presentati fin d'ora all'esame del Parlamento.

In questi giorni, non si parla che della Sardegna e degli ultimi avvenimenti spiacevoli, di cui fu teatro quell'isola. Gli è un pezzo che una sorda agitazione regnava tra quelle montagne; e più volte ebbe occasione di farvene cenno nelle mie corrispondenze. Ora sembra che il malcontento abbia preso dimensioni più vaste: il fatto sta che, ad ora che dopo il conflitto del 24 febbraio nulla sia accaduto di sinistro, pure il Governo non è tranquillo, e si mandano sempre nuovi rinforzi. È arrivato a Sassari il generale Durando, investito di pieni poteri; un proclama assai vigoroso il precede: lo stato d'assedio, se non vi è proclamato a quest'ora, lo sarà tra breve. Le condizioni affatto speciali dell'isola domandano speciali provvedimenti; ed abbeccché tutto il resto dello Stato sia pienamente tranquillo, pure le misure eccezionali sono addizionate imperiosamente là dove non è rispettata la legge e domina l'arbitrio.

Furono eletti a senatori del Regno, con decreto del 4 corrente, il commendatore Cagnone, deputato, il conte Caccia, ispettore del R. Erario, e l'avvocato Conelli.

IMPERO RUSSO

S. M. l'Imperatore delle Russie ha conferito agli ufficiali, che presero parte alle ultime spedizioni del principe Baratsinskij, nel Caucaso, varie decorazioni. Che la lotta debba essere stata più sanguinosa di quella, che la descrisse l'Ape del Nord, lo desumiamo da ciò che in essa sono caduti il maggiore Dalski e molti altri ufficiali superiori. (Corr. austr. lit.)

Giusta un prospetto, dato dal giornale del Ministero dell'interno, ebbero luogo in Russia, nel secondo quadrimestre del 1851, suicidii 461. Persone 41, delle quali 8 del sesso femminile, si uccisero con armi da fuoco; 40 si tagliarono la gola; 364 si appiccarono; 3 si avvelenarono; 12 si affogarono, ed 1 si precipitò dall'alto. Fra questi suicidii 355 appartengono al sesso maschile, e 106 al femminile. (Idem.)

soggiunse... Egli dirà cosa, delle quale poi avrà rammarico... credetemi... e vi rammaricherete voi pure d'averlo udito.

— Dirò tutto! esclamò il sig. Wickfield, come disperato. Se io sono in poter vostro, perchè non avrei ad essere in potere di tutti?

— Badate! ripeté Uria, stendendo verso me lo scarso suo indice; se non gli chiudete la bocca, non siete suo amico. E voi, signor Wickfield, perchè non avete ad essere in potere di tutti? Perchè? Perchè avete una figlia. Voi ed io sappiamo quel che sappiamo. Non risvegliate il cane, che dorme. Non vedete ch'io son umile al più possibile? Se son trascorso troppo oltre, torno a dirlo, men duole; che volete di più?

— Ah! Trotwood, esclamò il sig. Wickfield, torcendosi le mani, che son io divenuto dopo il primo giorno, nel quale vi ho veduto in questa casa? Su che fatal pendio mi sono smarrito! Come tutto si è pervertito in me: tutto, sino al mio dolore si naturale; tutto, sino al mio amore per mia figlia! Il mio cuore viaggia non ha tradito!... Non ho saputo sopportare il mio dolore da uomo, amare mia figlia da uomo!... Odiatemi, Copperfield, odiatemi e fuggitemi!

E si lasciò cadere sopra una scrivania ed uscì in singhiozzi; l'ossessione del suo delirio si calmava, ed Uria si venne vicino.

— Non so che cos'abbia fatto nella mia folle impetenza, proseguì il sig. Wickfield, stendendo le mani, come ad implorare il mio aiuto, dopo avermi detto d'odiarmi e fuggirmi... Egli è il mio figlio, egli, che mi fu sempre al fianco, parlandomi all'orecchio... Vedete la pietra, che mi sono legata al collo. Trovate quest'uomo nella

INGHILTERRA

Londra 3 marzo.

La mattina del 2, il conte e la contessa di Clarendon arrivarono da Dublino a Kingstown, e s'imbarcarono per Holyhead, a bordo del vascello da guerra, ch'era stato spedito a prenderli. Il nuovo lord luogotenente, conte di Eglington, è atteso a Dublino tra l'11 e il 12.

L'Associazione di Manchester per la libertà commerciale si è riordinata. Il sig. Giorgio Wilson ne convocò i componenti, con apposita circolare, diramata da Manchester, in data del 26 febbraio p. p. Il giorno 2 marzo, l'Associazione ha tenuto la sua prima adunanza: vi assistevano i sigg. Riccardo Cobden, Bright, Gibson, Alessandro Henry, Kershaw, deputati alla Camera dei comuni, i sigg. Enrico Ashworth, sir Ekanab Armitage, John Whittaker ed altri personaggi: presedeva il sig. Giorgio Wilson. In un batter d'occhio, la sottoscrizione, aperta per sovvenire ai bisogni dell'Associazione, ammontò alla somma di 27,520 lire di sterlini, ossia 687,000 franchi. Parlarono calorosamente molti oratori, fra cui Cobden, Bright, Gibson, Heywood, Ashton, Hervey e Ashwood.

Leggiamo nel Journal des Débats del 2 marzo: « Dicevamo altra volta che il capo del nuovo Ministero inglese verrebbe probabilmente a dichiarare nel Parlamento ch'egli era sempre partigiano, in principio, del sistema protezionista, ma che aspetterebbe, onde proporre cambiamenti nel sistema di libertà commerciale, che il paese ne avesse manifestamente espresso il voto. Ed infatti è questa la dichiarazione, che lord Derby ha fatto il 27 febbraio alla Camera dei lordi. Scusandosi sull'impossibilità d'intromettersi in questione cotanto importante, nel principio d'una tornata ed in un Parlamento così diviso, lord Derby dichiarò ch'essa non poteva essere sciolta... se non se rispondendo ad un'opinione ben definita, e chiaramente, espressa dalla parte intelligente della nazione... »

« Vi hanno fatti compiuti, che sono irrevocabili. Benché la venuta del partito protezionista al potere possa far credere, in sulle prime, avervi in Inghilterra una total reazione contro le idee di libertà di commercio, non è questa se non che una prova che queste idee sono ormai fuori di controversia. Gli è appunto perchè le grandi riforme economiche, compiute da sir Robert Peel, sono stabilite in modo non revocabile, che il nuovo Ministero, benché sia loro ostile, si è agevolmente accettato. Se il Parlamento e la pubblica opinione credessero che l'innalzamento al potere di lord Derby dovesse necessariamente trarsi dietro la ricostituzione dei privilegi aboliti, essi non lascerebbero già succedere nel retaggio di lord John Russell; e se lord Derby stesso si riputasse come vincolato irrimediabilmente alle sue vecchie dottrine, ed astretto a farle prevalere, non mai avrebbe osato di accollarsi il Governo... »

« Per tal modo, anche prima che gli venisse alle mani il Ministero, lord Derby erasi astenuto dall'impostarsi con positive promissioni od alcuna proposizione formale. Non mai aveva cessato di dirsi parteggiante del sistema protettore, ma non mai aveva presentato un programma determinato. Una volta al Ministero, era naturale che si facesse ancor più circospetto; e questa circospezione eziandio si applicò agli organi del suo partito, il cui linguaggio si fece tanto moderatissimo. I protezionisti, i quali, ha appena quindici giorni, reclamavano enfatici il ristabilimento delle antiche tariffe, solo parlano ad esso di attendere pacatamente il reagire dell'opinione; e ora l'opposizione quella, che vuole assolutamente impegnare la lotta, e che vuol mettere i protezionisti fra l'uscio e il muro, sfidandoli ad eseguire il loro programma. Il Ministero, da parte sua, si rifiuta a discendere in campo chiuso, e risponde, con tal quale mostra di ragione, non esser già egli che venne in cerca del potere, ma il potere aver cercato lui; che l'ultimo Gabinetto fu abbattuto da' suoi proprii amici; e che, se si cercò il nuovo nel partito conservatore, si fu per non averne altro possibile... »

« E verità che il Ministero whig non fu messo a faccio, secondo le regole antiche, da un'opposizione, prontissima a surrogarlo; fu di decrepitezza; si disciolse come un corpo fradico. Lord Derby giunse perciò in molto migliori condizioni; che non sarebbe giunto l'anno scorso, quando rifiutò di prendere il Ministero; non v'ha ch'egli solo, che possa fare pacatamente le elezioni generali; e fin qui la maggioranza del Parlamento, benché gli sia avversa, pare disposta a lasciargli, come si dice in inglese, fair play, cioè a dire libero giuoco. I più impazienti, per certo, non lasceranno in quiete; già parecchie proposte sono annunciate nella Camera dei comuni, sulle quali potrebbesi cominciare la battaglia del libero commercio e della riforma; ma questa tattica sarà probabilmente sconcertata dal rifiuto del Ministero d'accettare la battaglia su questo terreno... »

« D'altra parte, una discussione di principii, una questione di Gabinetto, impegnata in tal punto, forzerebbe ad uno scioglimento immediato, il che gli uomini di tutti i partiti vogliono cansare. Bisogna, prima di tutto, fare gli affari del paese; verità questa, intesa in Inghilterra meglio che altrove, e che molto meglio verrà sentita nelle presenti con-

mia casa, il trovate ne miei affari; e vorrebbe ancora... L'avete udito un momento fa. Che altro aggiungere?

— Non avete nessun bisogno di parlar tanto, né di parlare di tutte, disse Uria, ancora in un tenor di conciliazione, che non celava se non a mezzo la sua minaccia. Non avreste preso le cose con tanta vivacità, senza il vino, che vi diede alla testa. Ci rifletterete di qua a domani, signore. Quanto a me, se anch'io ho passato il segno, non mi sono forse disdetto?

La porta si aperse... Agnese, pallida come la morte, accostandosi a suo padre, gli pose un braccio intorno al collo, e gli disse con fermezza:

— Non istate bene; venite con me.

Egli chinò la testa sulla spalla di sua figlia, come oppresso dal peso della sua vergogna, ed uscì con essa. Gli occhi dell'Agnese non si scontrarono ne miei se non un momento solo; ma quello sguardo bastò a chiarirmi che ell'aveva udito una parte almeno dell'accaduto.

— Non mi aspettavo, disse Uria, un sì aspro rabbuffo, sig. Copperfield. Però, non me ne sgomento: saremo buoni amici domani mattina; non fo niente se non pel suo bene; sono umilmente geloso e sollecito del suo bene.

Non risposi, e salii nella tranquilla camera, ove l'Agnese era sì spesso venuta a sedermi vicino, mentre io studiavo; imperocché avevo accettato l'offerta, fattami dal sig. Wickfield al cominciare del pranzo, d'occupare quella camera durante il mio soggiorno a Cantorbery, nel che Uria non osò contraddirmi; e quivi diedi di piglio ad un libro, e tentai di leggere. Nel momento, in cui l'orologio sonava mezzanotte, l'Agnese entrò.

— Trotwood, la mi disse, ripartite domani per tempo; vengo a dirvi addio.

tingenze d'Europa. La tornata si è appena ora aperta, ed eccola tantosto occupata da crisi ministeriale. Nulla è il fatto ed è molto il da farsi; vi hanno le leggi di finanze, il bilancio, la riforma dei tribunali, l'organizzazione della milizia e la tassa sulla rendita: cose tutte da effettuarsi.

Si legge nel Sun: Ecco qual era, al 1.º gennaio 1852, giusta un documento ufficiale, la distribuzione dell'effettivo dell'esercito all'interno e al di fuori. Nella Gran Bretagna: cavalleria 4622, guardie a piedi 4504, fanteria di linea 21,003, truppe e compagnie di reclutamento 1858; totale 31,987. In Irlanda: cavalleria 2022, fanteria 14,536; totale 16,558. Al di fuori, ad esclusione dell'India: cavalleria 425, fanteria 30,364; reggimenti delle Indie occidentali 2740; corpi coloniali 4550; totale 38,079. Nell'India: cavalleria 3345, fanteria 23,443; totale 26,788. Totale generale 113,412.

Si legge nello stesso giornale: « L'Ammiraglio ha dato gli ordini, affinché siano immediatamente poste in istato di servizio tutte le linee telegrafiche, che mettono capo nella costa sud-est d'Inghilterra, in modo che a Londra si possano ricevere in poche ore le notizie di tutti i bastimenti, che si trovano nella Manica, come anche di tutti i grandi arsenali marittimi, dei vascelli che stanno ancorati nel Tamigi e nel Medway. Questi telegrafi sono in attività da più di 20 anni, e hanno bisogno di grandi restauri... »

Fu iniziata una severa investigazione contro la polizia di Liverpool pel suo arbitrario procedere contro una Congregazione cattolica. Il soprintendente Tawerson, e parecchi altri impiegati, furono sospesi dal loro ufficio. (O. T.)

Altra del 4.

Il nuovo cancelliere d'Inghilterra, lord S. Leonard, presedette, il 3, per la prima volta alla Camera dei lordi. Egli fu introdotto da due dei suoi predecessori, lord Lyndhurst e lord Brougham, e prestò giuramento con le formalità ordinarie.

Si legge nel Times: Ledi John Russell ebbe ieri sera riunione in sua casa. Il duca di Wellington l'onorò della sua presenza, come anche il conte e la contessa di Derby, il conte di Malmesbury, sir James Graham, il sig. Thiers, l'ambasciatore di Francia e la contessa Walewski, i ministri di Grecia, dei Paesi Bassi, di Prussia, di Sardegna, di Turchia, del Belgio, ecc.

Lord John Manners è stato rieletto a Colchester.

SPAGNA

Madrid 28 febbraio.

Si legge nell'Heraldo: « È probabile che, dopo le feste della settimana santa, S. M. la Regina partirà alla volta di Aranjuez, per passar quivi alcuni giorni. Si assicura che S. M. farà una gita in Andalusia, e visiterà le città principali di quella Provincia. Si dice eziandio che si tratterà qualche tempo a Carratraca, e vi prenderà le acque, che sono favorevolissime alla sua salute... »

La Nacion pubblica il prospetto delle perdite, che fece l'esercito costituzionale durante la guerra civile. Esse ammontano, per l'armata di linea, le milizie, i battaglioni franchi, e la guardia nazionale, a 140,000 uomini.

La celebre suor Patrocino lascerà senz'altro Madrid la settimana ventura. Si pretende ch'ella debba recarsi all'isola di Maiorca; secondo un'altra voce, ella va a Roma. (J. des Deb.)

FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Con decreto, in data d'ieri, la Banca ha ridotto dal 4 al 3 p. o/o l'interesse dello sconto (F. il dispaccio telegrafico del nostro N. 56.) Essa ha poi concluso col Governo un contratto, pel quale acconsente a modificare i suoi Statuti, in modo da poter prestare in avvenire sopra deposito di azioni o di obbligazioni di strade ferrate, come già presta sopra deposito di rendite; si obbliga inoltre a cambiare, nell'interesse del Tesoro, le scadenze del rimborso dei 75 milioni, che le si devono dallo Stato, talché esso non avrà più a pagare quella considerevole somma nel 1852, ma solamente in 15 rate annuali, di 5 milioni ciascuna, pagabili dal 1.º luglio 1853 al 1.º luglio 1867, epoca vicina allo spirare del privilegio della Banca. Né questo è tutto. La Banca ha parimente sottoscritto, a vantaggio dello Stato, all'abbassamento dell'interesse di questi 75 milioni. Questo interesse seguirà il prezzo dello sconto della Banca, e si trova perciò ridotto al 3 p. o/o, senza potersi elevare al di sopra del 4. p. o/o. Il ricambio di tutti questi vantaggi, procurati al com-

Ell'aveva pianto; ma il suo volto serbava sempre il suo incanto di placida bellezza.

— Cara Agnese, veggio che mi pregate di non parlare di quel che avvenne stasera... Ma non si può far niente?

— Nient'altro che sperare in Dio.

— Ed io, non posso io niente? io, che son venuto a voi per consolarmi de' miei poveri affanni?

— E per raddolcire i miei... ell'aggiunse; caro Trotwood, no!

— Cara Agnese, insistetti, è presunzione in me, che ho sì poco di ciò, onde siete sì ricca, sì poco della vostra virtù, della vostra fermezza, di tutte le vostre nobili doti... è presunzione in me dubitare di voi o volervi guidare; ma sapete quanto vi amo e quanto vi debbo... Promettetemi, Agnese, di non immolarvi ad un sentimento erroneo del dovere.

Più commossa, che non l'avessi veduta mai essere, ella ritirò la sua mano dalla mia, e diede un passo indietro. Io continuai:

— Ditemi, Agnese, che non avete mai un tale pensiero; cara sorella, più cara che una sorella! Pensate al prezzo d'un cuor come il vostro, d'un amor come il vostro.

Ah! lungo tempo, lungo tempo dopo, la rividi qual ella mi guardò allora, senza lasciarsi sfuggire una parola di sorpresa, d'accusa, di cordoglio... Ah! lungo tempo, lungo tempo dopo, la rividi rivolgermi quella rapida e indefinibile occhiata, poi ricomparsi tosto al suo celestiale sorriso, dicendomi:

— Se non temo punto per me... non temete neppure voi... Addio, fratello!

E se ne partì.

mercio, coll'abbassamento dello sconto, agli azionisti delle strade ferrate, per l'assimilazione delle loro azioni, con credito, ai titoli delle rendite, e allo Stato, coll'alleggerimento dell'interesse e colla facilitazione del rimborso del suo prestito di 75 milioni, la Banca ha sollecitato ed ottenuto un solo vantaggio.

La legge del 30 giugno 1840, che prorogò il privilegio fino al 31 dicembre 1867, statui che, nonobstante, questo privilegio potrebbe finire o essere modificato il 31 dicembre 1855, se così fosse ordinato da una legge. La Banca domanda che lo Stato rinunzi a questa legge, e che la sua esistenza sia assicurata fino al 31 dicembre 1867; e la domanda è stata accolta.

I rendiconti settimanali della Banca sono soppressi per essere sostituiti da rendiconti trimestrali e semestrali.

Intorno a queste transazioni del Governo colla Banca leggiamo quanto segue nel carteggio della Gazzetta Universale d'Augusta:

« Queste transazioni rivelano il segreto, il quale ora ha coperto la strada, che vuol battere il Governo del presidente per soddisfare almeno ai più vicini bisogni finanziari. A primo aspetto, si dovrebbe credere che il Governo, in questo modo, otteenga semplicemente un prestito di 75 milioni, senza dipendere dalle sottoscrizioni della Borsa. Ma esso guadagna il doppio, vale a dire 15 milioni, giacché: 1.º ottiene la libera disposizione di 75 milioni di rendite, che prima erano state ricomprate dal Governo, e ch'esso aveva depositate alla Banca come cauzione (prima di tutto pel debito ondeggiante); 2.º invece di aver restituito quei 75 milioni scaduti, emette senz'altro 75 milioni di Viglietti di Cassa. Quale garanzia verrà data per questi Viglietti di Cassa, pe quali il Governo non ha ancora nessuna autorizzazione legislativa, non si dice. Verisimilmente, l'argomento verrà assoggettato all'imminente Corpo legislativo. Per mezzo di pagarsi, perde la Banca, le si accorda la prolungazione del privilegio, ed il ribasso dello sconto dal 4 al 3 per cento, su che dee però osservarsi che i banchieri, prima, scontavano già finora molto al 2 e 1/2 per cento. Con questa nuova specie d'operazione si conterrà il credito della Banca, lo mostreranno i corsi, forse presto, e allora soltanto che questa prima emissione di Viglietti di Cassa, in sé non significante, dovesse essere seguita da una seconda. Fino al presente, questo credito fu così assai soluto che, anche nei tempi più tempestosi della Repubblica, il denaro affluiva nelle sue casse nelle quali essa era in contatti sempre più di 400 milioni. L'ultimo rapporto della Banca, quello del 26 febbraio 1852, conteneva le seguenti partite attive della Banca. Denaro e verghe, franchi 470,093,477. In contante nelle Banche filiali, franchi 115,154,102. Portafoglio di Parigi, 44,737,005 franchi. Anticipazioni su effetti pubblici francesi, 15,256,000 franchi. Anticipazioni allo Stato su Viglietti del Tesoro della Repubblica, 50,000,000 di franchi. Anticipazioni allo Stato in forza del contratto del 30 giugno 1848, 75,000,000 di franchi. Rendite di riserva, 10,000,000 di franchi. Rendite, fondi disponibili, 42,683,040 franchi. Fra i passivi, furono portati: il capitale della Banca, 67,000,000 di franchi. Il capitale delle già Banche ex Département, 23,350,000 franchi. Viglietti di Banca al portatore in circolazione, 436,000,000 di franchi. Lo stesso presso le Banche filiali, 123,912,200 franchi. Conto corrente del Tesoro, creditore, 99,277,362 franchi. Conti correnti 114,644,413 franchi... »

Il corrispondente del Lloyd, di Vienna, gli scrive quanto appreso, in data di Parigi 2 marzo corrente.

« Non posso omettere di rivolgere l'attenzione vostra su uno scritto, che verrà quanto prima pubblicato, e che contiene una risposta alla protesta degli esecutori testamentari del defunto Re Luigi Filippo, contro il decreto del Presidente della Repubblica, del 22 gennaio. Estensori di questo scritto ritengono essere un membro distinto della Magistratura giudiziaria francese. Ho avuto occasione di conoscere la diffusa difesa del decreto. Essa comprende 37 pagine in quarto. Mi affretto di farvene conoscere l'essenziale. Cominciando, manifesta l'estensore la sua meraviglia del come abili funzionari e giureconsulti possano dubitare della validità d'un atto del capo dello Stato, ch'è stato fatto nella pienezza della sua potestà legislativa. Per la pubblica opinione non venga tratta in errore intorno alla legalità d'un decreto, abbastanza giustificato da alti riguardi politici, è necessario esporre semplicemente i fatti relativi. Risulterà da siffatta esposizione essere l'impugnato decreto giustificato da un inattuabile principio del pubblico diritto, e da un'alta politica necessità.

« L'appannaggio della Casa d'Orléans deve l'origine sua ad un editto del mese di marzo 1601, ad una dichiarazione del Re, del 24 aprile 1672, e ad un editto dell'anno 1672. Secondo i principii del diritto pubblico francese, antico e moderno, il patrimonio del Principe, chiamato al trono, è immediatamente una parte integrante del patrimonio dello Stato. Il Re Luigi Filippo non poteva

La mattina appresso, era ancora oscuro, allorché presi il mio posto nella diligenza, alla porta dell'albergo pensando all'Agnese. Il segnale d'ella partenza non era ancor dato; e, fra la notte morente e il dì nascente, mi vidi apparir innanzi la faccia d'Uria.

— Copperfield, mi disse egli, appiagliandosi alla ringhiera dell'imperiale, ho creduto che vi farebbe piacer sapere, prima di partire, che l'accordo è fra noi riprodotto. Sono andato a trovarlo questa mattina nella stessa sua camera, ed ho agitato la cosa; imperciocché, vedete, pur umile come sono, gli son utile, ed egli conosce quel che gli giova, quando il liquore non gli turba la mente. Che caro uomo, al postutto, sig. Copperfield!

Feci uno sforzo per dirgli che, in realtà, mi compiacievo ch'egli avesse fatto sue scuse al sig. Wickfield.

— Oh! certamente, rispose. Per chi è umile, che mai costan le scuse?... E si facile profferirle!... Un'altra cosa, sig. Copperfield, a proposito di quel ch'è avvenuto, avrete, suppongo, colto qualche volta una pera, prima ch'ella fosse matura?

— Può darsi.

— Or bene! replicò Uria, ciò mi accade appunto iersera. Ma ella può ancor maturare: basta attendere... e attendere.

Prodigo de' suoi complimenti, ei non pose il piè in terra, se non quando il cochiere ebbe fatto scappar la scuriada. A vedere il suo ceffo, avreste detto ch'è tenesse già la sua pera fra' denti.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

agli azionisti di loro azioni, come colli alleggeriti del rimborso del sollecito ad te prorogò il suo l'atto che, nondimeno, modificato l'atto da una legge a questa facoltà il 31 dicembre.

sono sopprimere i semestrali e la Gazzetta del Governo della Repubblica, il quale il Governo del Provi- sione del mondo vale a dire 150.000.000 di lire, di cui 75.000.000 di lire sono state ricomprate da una come cauzione. 2.° invece di 2.000.000 di lire, si potrebbe sostenere che il mantenimento della donazione fosse stata una condizione dell'accettazione del trono.

Ciò che sopra si è detto, basterebbe a farvi attento sull'importanza della difesa del decreto, sostenuta con tanta scienza giuridica, con tanta logica severa, e con si grande acume. Non credetevi necessario di seguire l'estensore nelle ulteriori sue deduzioni, perché esse interessano soltanto il legale di professione. Vi comunicherò altre cose sulla seconda parte dello scritto, che esamina il lato politico della questione, quando ne avrò preso conoscenza. (*)

Un precedente carteggio del *Lloyd*, in data del 29 febbraio prossimo passato, dava le seguenti notizie: « La più gran prova che Luigi Napoleone, nel bene inteso interesse dei consumatori e del Tesoro dello Stato, ha la volontà di spezzare le catene dell'antico sistema proibitivo, è fornita dalla risoluzione di esso, di promuovere, malgrado ogni grido dei corifei del monopolio, nel 1852, una Esposizione cosmopolitica dell'industria a Parigi.

« Com'è noto, la prima idea di Esposizioni siffatte spetta al Governo francese, il quale, come disse a ragione un uomo pieno di spirito, si lasciò rubare ed effettuare dagli Inglesi la sola buona idea, prodotta dalla Repubblica dell'anno 1848.

« Il Governo provvisorio del 1848 fu quello, cioè, che concepì il primo progetto di una tale Esposizione mondiale. Solo commise il gran fallo, invece di effettuare rapidamente la sua idea, di domandar prima il parere della Camera di commercio. La Camera di commercio, che raccoglie nel loro seno i fabbricanti più influenti, ai quali il monopolio giunge tanto, si diedero tutta la fretta di opporsi, con tutte le forze, alla effettuazione di quella generale Esposizione dell'industria. Esse temettero che, permettendosi in Francia, pur anche per pochi mesi, l'ingresso alle merci fabbricate all'esterno, la muraglia cinese, dietro la quale il sistema proibitivo usureggia così bene, potesse essere battuta in breccia.

« Il Governo provvisorio di allora era debole, per resistere al radicato monopolio; e così il progetto della Esposizione mondiale dell'industria, ritornò a nascondersi nel portafoglio del ministro del commercio.

« Luigi Napoleone sembra aver l'intenzione di battere un'altra via. I vantaggi che l'Inghilterra ha ritratto dalla Esposizione mondiale dello scorso anno, furono troppo grandi e troppo chiari, perché vi fosse bisogno di chieder prima su tale oggetto, il parere della Camera di commercio francese, organi del monopolio. La posizione elevata, in cui l'industria francese si sostiene appunto alla Esposizione di Londra, mette fuor di ogni dubbio che l'industria francese temere non deve alcuna straniera concorrenza, specialmente nel proprio paese; e che per conseguenza sono immaginari soltanto i timori, che i monopolisti potessero avere di una Esposizione mondiale a Parigi.

« Siccome la prossima Esposizione dell'industria francese cade nell'anno 1854, essa dev'essere contemporaneamente una Esposizione mondiale, nella quale saranno tutti i molti difetti di quella di Londra. Prima di tutto, L. Napoleone vuol vedere evitata la tendenza mercantile, che diede alla Esposizione di Londra il carattere di una speculazione pecuniaria. Nulla è tanto contrario allo scopo di simile Esposizione, che il far pagare, come avvenne a Londra, il prezzo d'ingresso, non solo al pubblico, ma anche agli stessi espositori. La Esposizione mondiale di Parigi sarà pubblica e gratuita: un solo giorno alla settimana si venderanno biglietti d'ingresso ad un franco, ed il ricavato andrà a vantaggio delle Unioni di soccorso degli operai francesi.

« Un secondo, non meno grande rimprovero, che dovettero fare alla Esposizione di Londra, si è che si avrebbe facilmente potuto lasciare da un canto due terzi degli oggetti, accumulati per la Esposizione. La sola sezione inglese, che occupava la metà del palazzo di cristallo, avrebbe potuto assai facilmente, e senza danno, essere ridotta ad un terzo della sua estensione, mentre ivi si guardò meno alla qualità che alla quantità. *Nos numerus sumus*, veniva voglia di gridare, ad ogni secondo o terzo passo, fra gli oggetti inglesi della Esposizione.

« Con non minore ragione, gli Inglesi sono stati incolpati di essersi assegnata la parte del leone nella distribuzione delle medaglie di premio. Vogliam vedere se saranno buoni di sostenere a Parigi la preferenza, alla quale al di là del canale e pretendono per la propria industria. Il sig. Michele Chevalier, che nel Numero 4.° dei *Journal des Débats*, ebbe l'ordine, a quel che sembra per impulso superiore, di preparare i Francesi alla prossima Esposizione mondiale a Parigi, ha chiaramente travestito essere gli sforzi di Luigi Napoleone diretti ad oscurare lo splendore della Esposizione di Londra. In ogni caso, Parigi, in sé e per sé, è chiamato ad esercitare sulle straniere nazioni una forza di attrazione maggiore della capitale inglese. Ho veduto nella state passata centinaia e centinaia di viaggiatori da tutti i paesi di Europa, che, ritor-

« La risposta, alla protesta degli esecutori testamentari di Luigi Filippo, di cui il corrispondente del *Lloyd* già anticipava un succinto, è ormai pubblicata dal *Galignani*. Essa è attribuita al sig. di Cailhès, avvocato.

nando dalla Esposizione di Londra, visitarono Parigi. Sembravano rivivere, dopo date le spalle alla nebbiosa Londra, ed a' suoi barbari abitanti. Si suol dire: Il forestiero rimane a Londra sol tanto tempo quanto deve, e dimora a Parigi tanto lungamente quanto può.

Ecco le elezioni definitive dei Dipartimenti finora conosciute:

Ariège, 1.° circoscrizione Didier, 2.° Billaut. Allier, 1.° di Veauce, 2.° Desmaroux. Alpi (Basse), Fortoul. Ardennes, 1.° Riché, 2.° Ladoucette. Bocche del Rodano, 2.° Rigaud. Cantal, 1.° Parrien, 2.° di Lagueronnière. Charente Inferiore, 2.° di Chasseloup-Laubat. Corrèze, 1.° Favart, 2.° di Jouvencel. Doubs, 1.° di Montalembert, 2.° Demesmay. Due Sèvres, 1.° David, 2.° di Lenardière. Eure, 1.° Suchet d'Albuer, 3.° d'Arjuzon. Finistère, 4.° Bois. Gers, 1.° Belliard, 2.° F. di Lagrange, 3.° Granier di Cassagnac. Gironda, 3.° Thirion, 5.° David. Herault, 1.° Parmentier, 2.° Rouleau, 3.° Huc. Ille-et-Vilaine, 2.° Caffarelli, 3.° di Kerdrel. Indre, 2.° Delavau. Isère, 1.° Arnault, 2.° di Voise, 3.° Flocard di Meuspien, 4.° Faugier. Loir-et-Cher, Crosnier. Loira Inferiore, 1.° Garnier, 3.° Desmars, 4.° A. Fleury. Loiret, 1.° Lacave, 2.° duca di Taranto. Lot-et-Garonne, 1.° Noubet, 2.° Carlo Laffitte, 3.° di Richemont. Maine-et-Loire, 2.° Bucher di Chauvigné, 3.° Louvet. Manica, 1.° Hervé di Kergorlay, 2.° Hervé di Saint-Germain. Marne, 1.° Godard, 2.° Perchappe, 3.° Soulié. Morbihan, 1.° Jovillet-Castelot, 2.° Lahaichis, 3.° Champagny. Moselle, 3.° di Geiger. Nord, di Merode. Orne, 1.° Mercier, 2.° di Sainte-Croix. Pirenei (Alti), 1.° Dauzat-Dombarrière, 2.° A. Jubinal. Pirenei Orientali, Giustino Durand. Puy-de-Dôme, 1.° di Chazelles, 2.° di Morny. Reno (Basso), 3.° Hallez-Clapart, 4.° Boquet. Rodano, 1.° Revel, 2.° Henon, 3.° Dumas. Saona (Alta), 1.° Dandelarre, 2.° di Grammont, 3.° Lelut. Saône-et-Loire, 1.° Barbantane, 2.° Schneider, 3.° Brunet-Denou, 4.° di Moreton-Glabrilan. Tarn, 1.° Gisclard, 2.° Coizon, 3.° Gorse. Yonne, 1.° Larabit, 3.° Lecomte.

Si annunzia positivamente che il generale Cavaignac non accetterà il mandato legislativo, e v'è chi afferma che ei proporrà in sua vece agli elettori il sig. Bixio, repubblicano moderato. La voce sparsa che il generale intendesse accettare la nomina, unicamente per protestare contro il Governo, dà luogo oggi ad un violento articolo del sig. Cesena (ex redattore della *Patrie*), inserito nel *Public*, foglio napoleonico: « Si afferma (dice egli) che il generale Cavaignac non si presenterà se non per rifiutare il giuramento e protestare contro la Costituzione. Ebbene! ch'ei lo tenti; ch'egli osi discendere dal grado di deputato a quello d'insorto: la punizione non si farebbe attendere. Un Governo, uscito dal suffragio universale, non soffre la ribellione; esso la doma; non tollera i ribelli, ma li colpisce. » L'Univers, benché poco amico al generale, biasima queste parole, come quelle che gli sembrano fatte espressamente per provocare Cavaignac alla dimostrazione, della quale gli si attribuisce il progetto. (O. T.)

Ecco come il sig. Véron giudica, nel *Constitutionnel*, l'elezione del generale Cavaignac: « Il sig. generale Cavaignac è una persona singolare in politica, che non manca né di dignità, né di nobiltà, e può anche ispirare qualche interesse. Investito d'una dittatura pericolosa nelle giornate di giugno, difese la società, e discese senza rumore, con semplicità, dal potere, dopo aver però fatto ogni sforzo per conservarlo. « Quali si siano le risoluzioni, che sia per prendere il generale Cavaignac, rifiuti egli solennemente il giuramento, rifiuti anche il mandato degli elettori, oppure, per lo contrario, pigli parte a' lavori della nuova Assemblea, ha troppo rispetto, non siamo certi, pel suffragio universale, perché il suo contegno non sia sempre pieno di convenienza verso il nuovo Governo, che il suffragio universale ci ha dato. Il generale Cavaignac può essere un nemico; ma egli è un nemico cortese, di nobil tempra, e d'animo altero ed onesto. »

Altra del 5.

Il generale di brigata Jamin, proveniente dalla Cabaila, è giunto il 2 a Marsiglia, e si aspetta oggi a Parigi.

Si annunzia che il conte Bernardo d'Harcourt, ministro plenipotenziario a Stuttgart, ha data la sua dimissione. Il duca di Guiche, ministro di Francia a Cassel, gli succede, dicendosi nella stessa qualità a Stuttgart. Il sig. Serrurier, primo segretario di Legazione a Londra, sarebbe nominato ministro plenipotenziario a Cassel.

Un nuovo dramma di Giorgio Sand, *Le Facenze di Pandolfo*, è stato rappresentato ieri sera al *Gymnase Dramatique*; ma la lunghezza smisurata degli atti, e la singolarità del dialogo, hanno disposto poco favorevolmente il pubblico.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 5 marzo.

Furono già presentati al Consiglio di Stato i primi progetti di legge, che verranno sottomessi al Corpo legislativo; i relatori di tali progetti sono già nominati, ed e' saranno studiati d'urgenza.

La promulgazione, ieri seguita, dei deputati della Senna, non ha neppure commosso il quartiere del palazzo municipale. Non v'erano venti persone, compresi i sergenti municipali, sulla piazza di Grève; e nessuna truppa. Che differenza dal tempo scorso! La proclamazione non fu fatta solennemente dalla gradinata; ed una protesta, deposta dagli elettori della 5.ª circoscrizione, quella in cui il sig. Perret, candidato del Governo, sparò per si pochi voti il sig. Goudchaux, fu dichiarata nulla. Quest'è, da lungo tempo, la prima volta, che la solitudine fu si perfetta innanzi al palazzo municipale.

Fra' 260 del Corpo legislativo, si trovano cinque giornalisti, dei quali ecco il nome: Granier di Cassagnac, di Lagueronnière, dottor Véron, Delamarie e Noubet, (del Lot-et-Garonne). In proporzione, se ne ha più che

non se ne avessero nell'ultima Assemblea e nell'antica Camera dei deputati. Ben è vero che i giornalisti, i quali stanno per far parte del Corpo legislativo, si fecero distinguere per la loro devozione alla politica del 10 dicembre 1848 e del 2 dicembre 1851; ma il numero è nondimeno disorbitante, chi pensi alle antipatie, che la stampa aveva suscitata in questi ultimi tempi, ed allo spirito, che presiede alle istituzioni attuali, si contrarie al parlamentarismo ed alle influenze del giornalismo. Se non che, secondo ogni probabilità, i cinque pubblicisti, che furono patrocinati dal Governo, non furono altrimenti per questa qualità, ma unicamente come servitori zelanti: si volle in essi glorificare, non tanto l'ingegno, quanto i servizi resi.

S'incontrano aLESSO sui ponti di Parigi, e per tutte le vie, persone, che vendono le nuove monete, coniate con l'effigie di L. Napoleone, verso un guadagno di 10 cent. per ogni pezzo da 5 franchi.

Sta per venire in luce a Parigi un nuovo giornale, intitolato *Le Théâtre*; egli avrà per gerente il sig. Vitore Herbin.

NOTIZIE DELL'ALGERIA. Leggesi nella *Presse*: « I giornali d'Algeri ci recano la notizia di un vero disastro. La colonna del generale Bousquet fu sorpresa dal freddo, prima di tornare a Bugia. I flogi algerini non danno esattamente la somma dei morti; ma il *Moniteur Algerien* annunzia che trecento malati entrarono nello Spedale di Bugia. Una ventina di cavalli e di muli rimasero sepolti, coi loro bagagli, nella neve. »

SVIZZERA. Il Dipartimento federale di polizia annuncia a Cantoni del Ticino, del Vallese, di Vaud, di Ginevra, di Neuchâtel, di Friburgo, di Berna, di Lucerna, dei due Unterwalden, d'Uri e dei Grigioni, che il Governo sardo ha notificato aderire ai reclami, fatti contro l'invio nella Svizzera di rifuggiti francesi, ed accordato che quelli di questi rifuggiti, che non essendo forniti di passaporti rilasciati o visti dal Consolato svizzero a Torino, entrassero dalla Sardegna nella Svizzera, possano essere rimandati negli Stati sardi. I suindicati Cantoni pertanto sono di nuovo invitati ad eseguire con tutta energia l'invito del 9 febbraio, portante che quest'individui siano rimandati negli Stati sardi, se non hanno 200 fr. per poter continuare il loro viaggio in Inghilterra. (G. T.)

La *Democrazia* assicura sapere che fra' diversi progetti di riforma radicali, di cui va ora occupandosi il Governo, trovisi pur quello della secolarizzazione de' nostri Istituti ginnasiali. (G. T.)

GERMANIA. SASSONIA-WEIMAR. Il giorno 20 febbraio p. v., a Gera, nel Circolo di Neustadt, in Sassonia-Weimar, avvenne una terribile perturbazione di proprietà. Simili accidenti sono ancora facili ad accadere nei piccoli Stati al nord dell'Europa, sebbene però, anche nel mezzogiorno pur troppo, in questi ultimi anni, non siamo mancati d'esempio. Una moltitudine d'uomini furibondi, appartenenti ad un villaggio noto per la perversità de' suoi abitanti, accorsi all'improvviso alla villa d'un proprietario, hanno tentato d'incendiare: aprirono le botte d'acquavite, s'ubbricarono, lasciarono scorrere il rimanente, devastarono la preziosa suppellettile del padrone, e lo avrebbero anche trucidato, se non si fosse messo in salvo con una pronta fuga. Una compagnia di soldati di Weimar; è accorsa nel villaggio, e vi arrestò 40 individui ma, per disavventura, l'Autorità era nel massimo imbarazzo, perchè le prigioni del Tribunale del Circolo non erano abbastanza spaziose per accoglierli tanti accusati. Le vendite private e sommarie, che sono talora colorite di patriottici pretesti, s'esercitano a non salva, laddove non esistono Governi abbastanza forti, per non lasciarsi rapire da chichessia il diritto regale d'amministrare la giustizia. (E. della B.)

VARIETA'. Leggesi nell'*Indépendant de l'Ovest*: Fra i detenuti politici che in questo momento si trovano nella prigione di Laval, uno ve n'ha ch'è per sei suoi compagni d'infortunio soggetto di distrazione: chiamasi C... E questi un bel giovine, in età di ventidue anni, di temperamento sanguigno, assai spiccato e tagliato nelle proporzioni di un Ercole; a diciott'anni s'ingaggiava per due anni nel 5.° di corazzieri. Eppure, cosa rarissima con siffatto temperamento, C... è di un sonnambulismo sviluppatissimo. Se, dentro la giornata, ha preso una piccola tazza di caffè coll'obligato bicchierino di *cognac*, potete esser sicuri di assistere, durante la notte seguente, per ben due ore alle scene di sonnambulismo, più bizzarre; soltanto, se dormite nella stessa camera, non sperate di chiudere occhio, giacchè sarete testimone di un vero baccanale. — Dopo una mezz'ora di sonno, vedete C... che comincia ad agitarsi; si volta e rivolta nel letto, e finalmente eccolo alzato.

Prima di tutto accende il fuoco, carica la sua pipa, si mette a fumare, fa la cucina, mangia e beve, come fosse desto. — Invano fareste dello strepito vicino a lui; non l'udrebbe: inutilmente pure gli dirigereste la parola, ch'è non ne avrebbe alcuna risposta. — In questo stato egli fa molto destramente una quantità di esercizi. Or egli unisce molte scranne e le salta via con più leggierezza che se fosse desto; ora egli salta sopra la tavola, coperta di bicchieri, di bottiglie e di tutti gli altri oggetti, che compongono la modesta credenza dei prigionieri; non avien mai che ne rovesci un solo. — Ciò che è inoltre assai strano si è vederlo fare la ruota. Egli fa quell'esercizio di forza colla perfezione del più destro saltimbanco.

Una di queste notti adunque, il nostro socialista-sonnambulo, trovandosi allegro in seguito ad una tazza di squisitissimo moca, cui mesceva una buona dose di acquavite, ha fatto più di dieci volte successive questo esercizio ginnastico, dedicandolo ogni volta a' suoi amici del pari che a' suoi nemici. Prima d'ogni capriola, nominava la persona cui era dedicata. Un'altra scena, oltremodo divertente e per la quale ha grande predilezione, è quella della pesca dei ranocchi. Figuratevi il nostro sonnambulo, armato di un manico di granata a mo' di canna, e come fosse alla riva di uno stagno, coperto da quelle care bestiole, protette da Giunone nella sanguinosa guerra, che un giorno ebbero coi topi. L'udrete imitare il loro gracchiamento; esse vengono tosto in massa, ed ei ne piglia una quantità: ma il momento più bello è quando una di esse viene sgraziatamente a sfuggirgli; gettare da una parte la canna, correr dietro alla sventurata rana, è cosa di un momento; segue a destra e a sinistra tutti i salti, ch'ella fa, l'acchiuffa finalmente, ed allora, tutto lieto, riprende gravemente la canna e continua la sua pesca.

L'esercizio del cavalcare termina d'ordinario la rappresentazione. Intimamente convinto di essere a cavallo, si

mette a correre, con una rapidità che spaventa, sui letti, che sono intorno alla vasta stanza della prigione. Allora, persuaso d'essere cavalierizzo, simula il salto della *cravache* si innanzi che indietro, e sgrida il suo cavallo, che non va mai com'egli desidererebbe. Se uno de' suoi co-detenuti lo prende per una gamba mentre passa, C... s'immagina che il suo corsiero gli abbia lanciato un calcio, e lo castiga sul momento. Ciò che v'ha di deplorabile in questo salto della *cravache* si è che in breve tempo ha sfondato due letti, e che sfonderà anche gli altri.

Un fatto sorprendente, e di cui possiamo garantire la perfetta certezza, si è che in tale stato C... può leggere in mezzo all'oscurità più profonda. E ben vero che, in questo caso, egli esita alquanto, mentre legge correntissimamente col soccorso del lume; ma, notate questo: se il lume dee fargli chiaro, è uopo ch'egli stesso l'abbia acceso. Accade spesso che coloro, i quali dormono con lui, temendo non gli avvenisse qualche sinistro, hanno accesa una candela, ma poterono convincersi che quel lume, proveniente da mano straniera, non poteva menomamente giovargli. — E pure da notarsi ch'egli non serba la più lontana memoria di ciò che fa durante il sonno. Un'altra cosa, che reca meraviglia, è la grande precauzione, ch'ei prende, affinché non gli succeda alcun accidente e per non far danni.

Egli dice d'essere andato più volte a bagnarsi, mentre era preso da sonnambulismo, e soltanto ad destarsi, trovandosi i capelli bagnati, s'accorse del pericolo, cui s'era esposto, prendendo a quel modo un bagno notturno. (Univers e G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Trieste 10 marzo.

Ieri ebbero l'onore d'essere ammessi alla mensa imperiale, oltre ai serenissimi signori Arciduchi, al Duca di Parma ed altri cospicui ospiti, i comandanti degl'II. RR. navigli da guerra. Durante il banchetto, la banda musicale eseguiva scelti pezzi.

La sera, S. M. onorava per la terza volta, dopo il suo ritorno da Venezia, dell'augusta sua presenza il Teatro Grande, illuminato con grande sfarzo, ed affollatissimo di spettatori, accorsi per vedere l'augusto nostro Sovrano. La M. S. era accompagnata dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi signori Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Ferdinando, e da S. A. R. il signor Duca di Parma. L'amato Sovrano venne, come le serie antecedenti, salutato dal pubblico con fragorosi e ripetuti applausi.

Davasi al teatro la nuova opera *Il Trovatore*, ed il balletto *La bella fanciulla di Gand*.

Questa mane ebbero l'onore di presentarsi a S. M. l'Imperatore parecchie deputazioni; cioè: La deputazione della città di Trieste, a cui il magnanimo Sire degnavasi accordare una proroga di 6 anni all'ultima legge sulla leva militare per la nostra città, per cui il reclutamento per Trieste, e suo territorio, entrerà in vigore coll'anno 1858; la deputazione della città di Capodistria, a cui S. M. degnavasi graziosissimamente accordare che il civico Ginnasio inferiore, italiano e latino, di quella città, venga innalzato, a spese dello Stato, a Ginnasio superiore; la deputazione della Borsa; finalmente, la deputazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Indi, ebbe l'onore d'essere ammesso alla presenza di S. M. S. E. il signor Comandante superiore della Marina, con tutti i signori ufficiali, che veanero quest'oggi da S. M. promossi nei loro gradi militari.

Il graziosissimo Imperatore degnavasi oggi pure conferire le seguenti decorazioni:

A S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare, Comandante superiore della Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpfen, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

L'Ordine della Corona ferrea di seconda classe ottennero: il reverendissimo monsignor Vescovo di Trieste e Capodistria, Bartolommeo Legat; ed il capo-sezione, commissario ministeriale, sig. dott. Czoernig.

La croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo ottennero: il sig. conte di Gleibach, primo consigliere di Luogotenenza; il sig. consigliere aulico, direttore di polizia, barone di Gall; il signor presidente della Reggenza circolare dell'Istria, barone di Grimschitz.

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ottennero: il consigliere del Governo centrale marittimo, sig. Wittmann; il primo deputato di Borsa, signor Vicco; l'assessore magistratuale, sig. Conti; il negoziante sig. A. I. nobile di Parente; ed il direttore del civico Ospedale, dott. Lorenzutti.

Ottenne la croce d'oro del Merito, con corona, l'armatore di navigli, sig. Accorboni.

Pochi minuti prima delle ore 2 pom., l'augusto Imperatore partiva, col suo seguito, alla volta di Vienna, in mezzo ai *Viva* più cordiali di questa popolazione. (O. T.)

Parigi 6 marzo.

La convocazione del Senato e del Corpo legislativo è definitivamente stabilita pel 29 marzo. Si dà per certo che il sig. Billaut sarà nominato presidente del Corpo legislativo.

Un decreto del Presidente della Repubblica d'termina la sorte de' vari detenuti politici, sui quali rimane a statuire nella prima divisione militare.

Il *Moniteur* contiene inoltre un lungo programma delle cognizioni, che si richiederanno in avvenire per l'ammissione alla Scuola politecnica.

Bruxelles 5 marzo.

Sulla domanda del Governo francese, si è intentato un processo contro il giornale la *Nation*. (G. di G.)

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, dell'8 corrente « Il sig. Gobireau, primo segretario della Legazione francese a Berna, è partito per Parigi. Questa partenza ha dato luogo a parecchie voci, fra loro contraddittorie. »

Diapacei telegrafici. Londra 8 marzo.

La subita partenza del conte Walewski, e della consorte, dà motivo a varie interpretazioni.

Parigi 8 marzo.

Vengono smentite semi-ufficialmente le voci di un cambiamento ministeriale. Le elezioni a Lione, Lilla, Arras, Nantes, Brest, Rennes, Digione, ed in altre città ancora, rimasero senza risultato.

Cinque p. 9/0 (coupon détaché) 103.50; — Tre p. 9/0 68.80.

VENEZIA 11 MARZO. L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sentenza. Notificazione. Disposizione sul valor delle cose. Notizie dell'Impero: Ufficio funebre. Tombe imperiali. Tratta solenne. — S. Pontificio: Disastro. — R. Sardo: Il Senato e la Camera. Cose di Sardegna. Nostro carteggio: sullo stesso argomento. — Imp. Ott.: Persecuzione dei Cristiani in Bosnia. — Inghilterra: Notizie della Corte. Il porto di Falkstone. Nominazioni. Elezioni. Legge di Cobden. Consiglio privato. Elezioni. Discorso del lord alto Commissario delle Isole Ionie. — Portogallo: Maggioranza del Ministero alla Camera dei deputati. Il co: di Thomar. — Spagna: Partenza del D. di Montpensier. I regali pontifici. — Francia: Decreto. Processo del sig. Bocher. Elezioni. Facilitazioni a giornali scientifici. Fabbrica del Louvre. Detenuti politici. E. Girardin. Nostro carteggio: Corpo legislativo; generosità del Presidente. — Germania: Intima relazione della Prussia con l'Inghilterra. — Danimarca: Partito inglese. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Udine 8 marzo.

Con sentenza del 28 febbraio, fu da quest' I. R. Giudizio di guerra, sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra imputazione di occultamento di una pistola, giudicata inservibile, in confronto dei seguenti:

1. Giovanni del fu Giuseppe Sedola, di Platis-his, d'anni 42, nubile, villico, cattolico;
2. Giuseppe Sedola, fratello del primo, ammogliato e padre di quattro figli, villico, cattolico.

Milano 9 marzo.

N. 4879. L. L.
I. R. Luogotenenza di Lombardia.
NOTIFICAZIONE.

In adempimento di venerato Dispaccio 25 p. p. febbraio, N. 1012 M. S., di S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara doversi il 2. 3. della Notificazione 19 precedente gennaio, N. 1272 L. L., intendere nel senso « che le navi sarde, fino a nuovo ordine, non potranno gettar l'ancora, nè soffermarsi con qualsiasi altro mezzo, entro la distanza di 200 metri dalla sponda lombarda del Lago Maggiore, e neppure scaricare, o prendere a bordo merci o persone. »

Milano, il 7 marzo 1852.
L. I. R. Luogotenente STRASOLDI.
(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 marzo.

Il Ministero delle finanze, con decreto del 19 dicembre 1851, ha stabilito ciò che segue:
Secondo il 2. 50 della legge sulle competenze per affari, atti, ec., il valore della cosa, si tratti poi d'una compera o d'altro modo di acquisto, non può essere di regola ammesso in un importo minore di cento volte l'imposta ordinaria sui terreni e sulle case. Le eccezioni sono le seguenti:
Quando, cioè, venga provato che, per casi fortuiti, ha avuto luogo una diminuzione od un deterioramento della cosa, e quando esista una stima giudiziale, contro l'ammissibilità della quale non v'abbiano obbietti essenziali, o riguardo al tempo nel quale fu assunta, o per altri motivi. Nè nell'uno nè nell'altro caso di eccezione, gli organi, chiamati a

commisurare le competenze, sono autorizzati a deviare dalla regola, vale a dire, a commisurare la competenza secondo il centuplo importo delle suddette imposte. La decisione, se la prova della diminuzione o del deterioramento suaccennati sia sufficiente, o se non sieno da farsi eccezioni contro la stima giudiziale (in caso che tale valore di stima importi di meno), o pel tempo, in cui la stima fu assunta o per altri motivi, spetta soltanto alle Autorità dirigenti, e solo a queste è riservato di andar d'accordo colla parte in riguardo al valore da stabilirsi come base della competenza, o di chiedere una stima giudiziale onde commisurarne la competenza stessa. Quindi spetta agli organi chiamati a commisurare le competenze:

di commisurare la competenza secondo il valore indicato o dimostrato, solo nel caso in cui questo valore sia eguale al centuplo importo delle suddette ordinarie specie d'imposta, ovvero se lo superi; quindi eccettuato il caso, in cui il valore indicato o dimostrato importi di meno. Oltre a ciò, di stabilire come base della commisurazione della competenza il centuplo importo delle suddette specie d'imposta, ma di passare però a quella commisurazione, solo quando, o non esista alcuna stima giudiziale o ne esista una assunta da più di sei anni, o quando non vi abbia affatto, od esista una tale dimostrazione della diminuzione o deterioramento della cosa, che, a giudizio di quegli organi, non meriti riguardo. In tutti gli altri casi, dev'essere promossa la decisione delle Autorità dirigenti di finanza prima della commisurazione delle competenze.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 9 marzo.

L'anniversario di S. M. l'Imperatrice Eleonora, Duchessa di Mantova, qual fondatrice del nobilissimo Ordine della Croce stellata, fu, alcuni di sono, celebrato con un solenne ufficio funebre nell'I. R. parrocchia di Corte, cui intervennero tutte le dame dell'Ordine, che trovansi a Vienna. Quest'Ordine è stato fondato il 13 settembre 1668, in memoria della croce, su cui moriva il Redentore. Il distintivo dell'Ordine è una piccola croce d'oro, con una stella tonda, e la leggenda: *Salus et gloria*, ed è dalle dame portato sul petto a sinistra. La suprema protettrice dell'Ordine è attualmente S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta.

(G. Uff. di Mil.)

Una Commissione, superiormente delegata, sta esaminando le tombe imperiali del convento dei cappuccini in Vienna. Quelle fra queste tombe, che hanno bisogno di una restaurazione qualunque, sono aperte, e le reliquie degli illustri morti sono cangiate di feretro, quando il primitivo sia guasto e consunto. A questi giorni si aprì la tomba dell'Imperatore Ferdinando III, figlio dell'Imperatore Ferdinando II, e morto il 2 aprile 1657.

I sepolcreti della famiglia imperiale contengono 93 tombe, fra le quali distinguonsi, per la magnificenza del lavoro, il monumento di Maria Teresa, quello di Leopoldo, e quelli dell'Imperatrice Eleonora e di Carlo VI. Il più antico è quello dell'Imperatore Mattia; il più ricco è quello di Giuseppe I: quella vasta tomba è tutta d'argento ed illustrata da caratteri gotici d'oro massiccio. Il Duca di Reichstadt riposa presso a sua madre; le loro tombe di bronzo sono indicate dall'epitaffio.

(Corrisp. dell'Univers. G. Uff. di Mil.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 9 marzo.

Avrete sentita la gran novità! Un notaio, di molto

grido, e che fa ora gridare assai più, è fuggito, lasciando un passivo, che, nei primi giorni, l'aritmica popolare fece ascendere a cifre favolose, ma che debb'essere pur sempre assai rimarchevole.

(La Sferza)

STATO PONTIFICIO

Bologna 8 marzo.

Una lettera di Sinigaglia, del 6 marzo, termina così: « Finirò col descrivervi i danni gravi, avvenuti nel nostro golfo per la burrasca ultima, che tuttora continua. Le nostre spiagge di Pesaro ad Ancona presentano più cadaveri di uomini di mare; e di Sinigaglia si deplora una vittima. Molti ormezzi pure vengono al lido, e qui, avanti il porto, abbiamo un legno piuttosto grande, che dieci greci, il quale è tutto smantellato, senz'alberi, ed ancorato sui romenti. Gli individui del bordo, che veggonsi ad occhio nudo, fanno segnali di soccorso, e non è dato di poterlo prestare, senza sicurezza di perdersi in chi avesse l'animo di recarglielo. Sono due giorni ormai che quegli disgraziati trovansi in tanta iattura. »

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 marzo.

Il Senato, nella sessione d'oggi, appena costituito l'Ufficio provvisorio, udì la lettura di tre decreti, portanti le nomine del presidente e dei vicepresidenti. In seguito si presentarono due progetti di legge: 1.° per l'istituzione di posti gratuiti ne' Collegi nazionali; 2.° per la leva ordinaria di 100 marinai. Non essendo poi la Camera in numero, non poté procedere alla costituzione dell'Ufficio definitivo.

La Camera dei deputati, nella sessione di quest'oggi prese a discutere il progetto di legge sullo stato degli ufficiali, e ne approvò i primi tredici articoli. Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge sull'ordinamento del servizio dei porti, spiagge e fabbriche militari. Il ministro delle finanze presentò i seguenti tre progetti di legge: per indennità di vestiario ai bassi ufficiali e soldati; per l'abolizione del sussidio ai padri di dodicesima prole; e per l'approvazione della convenzione sanitario-marittima firmata a Parigi.

(G. P.)

Altra del 9.

Riceviamo, dice la *Gazzetta Piemontese*, nuovi particolari dall'isola di Sardegna.

Il generale Durando entrava il giorno 6 in Sassari in un colla colonna di spedizione, comandata dal colonnello Mollard. L'arrivo delle RR. truppe ricondusse la tranquillità e la confidenza in quelle popolazioni. Il generale Durando pubblicò colà il decreto reale di dichiarazione di stato d'assedio per la città e Provincia di Sassari, insieme alle prescrizioni in esecuzione del medesimo. La guardia nazionale si presentò a deporre le armi senza il minimo contrasto; l'Università venne provvisoriamente chiusa, e molti arresti vennero, dopo presi i concerti colle Autorità locali, eseguiti fra coloro, ch'erano indiziati come fautori principali dei disordini avvenuti.

E notabile che, fra le reclute recenti della Sardegna, non un solo soldato disertò o mancò al suo dovere in questa circostanza.

Ecco il decreto reale e i proclami, che ci vengono trasmessi:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La città e Provincia di Sassari sono dichiarate in istato d'assedio.

Art. 2. Tutte le Autorità civili e militari sono posate sotto la dipendenza del comandante generale militare dell'isola di Sardegna.

Art. 3. È fatta facoltà al comandante generale suddetto di estendere tale stato d'assedio a tutte quelle parti dell'isola, nelle quali lo crederà conveniente per la pubblica quiete.

Art. 4. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Contollo generale.

Torino, il 29 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE.

PERNATI.

Noi, commendatore Giovanni Durando, luogotenente generale, comandante generale militare dell'isola di Sardegna,

La virtù dei poteri straordinari, conferitici da S. M. decretiamo:

Art. 1. La guardia nazionale di Sassari è disciolta. Tutti i sotto ufficiali e militi della medesima dovranno, entro le 24 ore dalla pubblicazione del presente decreto depositare nella caserma del castello i fuochi e le daghe, ai quali sarà, dall'ufficiale incaricato di farne il ritiro, apposta un'etichetta col nome del consegnante.

Un eguale deposito dovrà farsi della polvere solfurea, posseduta così dai pubblici venditori, come da private persone, a cui ne sarà data ricevuta.

Art. 2. Verun individuo, appartenente alla disciolta guardia nazionale, potrà far uso di alcun distintivo della medesima; e nessun cittadino, anche munito del permesso pel porto d'armi, potrà prevalersene, se non previa apposita autorizzazione dell'intendente generale.

Art. 3. È proibita l'esplosione e la vendita di qualunque specie d'armi offensive: quelle da fuoco non potranno conservarsi se non togliendo la canna e la piastra dall'incassatura.

Art. 4. I contravventori alle prescrizioni dei tre articoli precedenti saranno immediatamente arrestati.

Art. 5. Ogni resistenza, anche in parole, ogni atto di disprezzo contro gli agenti della forza pubblica, saranno immediatamente repressi, occorrendone il caso, anche coll'uso delle armi.

Art. 6. Ogni riunione in luogo pubblico di persone in numero maggiore di cinque, sarà immediatamente disciolta dalla forza pubblica.

Art. 7. Ogni cittadino dovrà ritirarsi da luoghi pubblici prima delle ore otto della sera, nè potrà ricomparsi prima delle ore cinque del mattino, salvo uno speciale permesso in iscritto dell'Autorità di pubblica sicurezza, da presentarsi ad ogni richiesta degli agenti della forza pubblica.

Art. 8. Ogni individuo, non avente in Sassari stabile dimora, e che non giustifichi dinanzi all'Autorità di sicurezza pubblica di trovarsi per una ragionevole causa, dovrà uscire dentro il termine prescritto dall'art. primo, sotto pena di esservi costretto dalla forza.

Art. 9. Nelle ore stabilite dall'art. settimo, le porte esterne delle abitazioni dovranno tenersi chiuse od essere illuminate.

Art. 10. Il Municipio provvederà perchè le strade della città siano, nelle ore notturne, continuamente illuminate.

Art. 11. Ogni congrega del Consiglio delegato di Sassari dovrà essere preceduta da speciale autorizzazione dell'intendente generale.

Art. 12. Negli altri Comuni della Provincia di Sassari, qualsivoglia attentato all'ordine pubblico sarà represso coll'immediato arresto dei colpevoli.

Cagliari, il 4 marzo 1852.

G. DURANDO.

Noi, ec. Decretiamo:

Art. 1. L'Università è provvisoriamente chiusa.

Art. 2. Gli studenti, non aventi fisso domicilio coll'oro

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (1)

Mio memorie della gioventù.

XXII.

Mia zia.

Avemmo, la sera del mio ritorno a Londra, un gravissimo colloquio circa gli avvenimenti domestici, da me narrati nei precedenti capitoli.

Mia zia se ne pose in grande pensiero, e non si coricò, se non dopo essere andata su e giù per la sua camera, durante tre ore, con le braccia avvolte sul petto. Quando ell'era commossa, turbata, inquieta, la era questa una delle sue maniere di manifestarlo; e la sua inquietudine poteva misurarsi alla durata di tal esercizio peripatetico, ch'ella faceva con infaticabil passo, e con la regolarità d'un pendolo da orologio.

Finalmente, sedette; e, siccome io avevo intanto, se-

(1) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 40, 47, 48, 53, 54, 55, 59.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

condo il consiglio d'Agnese, scritta la mia lettera alle zie della Dora, gliene feci lettura: essa l'approvò, e la mattina dopo la spedì ed attesi la risposta, che si fece attendere una settimana. Per buona sorte, se quella risposta non era qual l'avrei voluta dopo otto di pazienza, o d'impoienza, a parlare più esatto, la non mi toglieva affatto la speranza.

Le due vecchie celibi presentavano i lor complimenti al sig. Copperfield, e l'informavano che avevano a lungo riflettuto sulla sua lettera, pel bene d'ambè le parti; parole, che mi parvero di mal augurio, perchè avevo osservato (e l'ho osservato ancora in progresso) che le maniere usuali di dire sono una specie di fuoco artificiale, capace di assumere una gran diversità di forme e di colori, a cui punto non si pensava, in vedendo la lor forma originale. Le signore Spenlow aggiungevano ch'esse ch'edevan la permissione di non significare « per lettera » un parere sulla comunicazione del sig. Copperfield; ma che, se il sig. Copperfield volesse conceder loro il favor d'una visita (in compagnia d'un amico di confidenza, a sua scelta), esse si scriverebbero a fortuna di poter con lui discorrere su tal argomento.

A questa risposta, il sig. Copperfield replicò all'istante ch'avrebbe l'onore di recarsi dalle signore Spenlow, all'ora indicata, col suo amico, il sig. Tomaso Traddles. Spedita questa replica, il sig. Copperfield fu preso da un'agitazione nervosa, che durò fino al giorno della visita.

La mia agitazione si accrebbe ancor più, in quella memoranda peripezia, per la mancanza de' consigli di miss Giulia Mills. Ma il sig. Mills, che faceva sempre una cosa o l'altra per contrariarmi, o almeno così credevo, il che

tornava il medesimo, aveva dato il pieno a' suoi mali tratti, immaginandosi d'andare a Calcutta. Perché andare a Calcutta, se non per contrariarmi? Certo, egli aveva suoi negozi, trafficava delle merci dell'India, aveva colà una casa ed un socio, che domandavano la sua presenza: ma che m'importava? Per disgrazia, ne importava a lui molto; di maniera che, senza riguardo peggiori affari del cuor mio, non d'altro occupato che degli affari della sua casa, quel barbaro sig. Mills se ne partiva per le Indie, e seco menava sua figlia, la quale, in attesa che il naviglio sciogliesse le vele, era andata a congedarsi da' suoi parenti in provincia. E così la sua lontananza rendeva più scabra la scabra mia condizione: onde, non avevo forse il diritto di chiamarmi il zimbello del destino?

Giunse intanto il giorno dell'importante mia visita. Come abbigliarmi? Altro soggetto d'affanno. Come comparire con tutti i miei vantaggi, e senza documento della gravità, che pretendendo assumere agli occhi delle signore Spenlow? Scelsi un'abbigliatura, che ottenne l'approvazione di mia zia; e il sig. Dick, per rendermi la fortuna propizia, mi gettò dietro una delle sue scarpe, quando Traddles ed io scendemmo la scala.

Per buon giovinco che Traddles fosse, e per molta amicizia che gli portassi, non mi potei tener di rammaricarmi, in quell'occasione delicata, ch'egli avesse contratta l'abitudine di pettinarsi i capelli per guisa, ch'è parevano sempre rizzarglisi in capo per istupore od orrore! Gliene feci l'osservazione; ma invano prese a lasciarsi con la mano: e si rizzavano sempre.

— Copperfield, e mi disse, non potete formarvi un

idea dell'ostinazione della mia capigliatura: ella mi trasforma in un vero porcospino in collera, e mi ha già fatto più di un mal gioco. La moglie di mio zio non poteva tollerarla; ella mi noque pur anco nella famiglia di Sofia, le cui sorelle ne ridono ancora, asserendo che la mia Sofia ne ha nel suo cassettone una ciocca, ch'è obbligata a tenere dentro un libro col fermaglio, perchè la detta ciocca non cessò ancor di rizzarsi, benchè la sia un peggio d'amore.

— Ben veggio, risposi, ridendo anch'io, che tutta la vostra ostinazione si è ristretta ne' vostri capelli; poichè, caro Traddles, voi siete veramente il miglior figliuolo del mondo. E, a proposito della vostra Sofia, la vostra esperienza m'aiuti: quando vi fidanzaste l'un l'altro, avete fatto una domanda in regola alla sua famiglia? ... V'ebbe una cerimonia ... simile a quella, a cui ci apprestiamo, per esempio?

— Ah! riprese Traddles, pensoso in alto, la fu una transazione molto penosa. La Sofia, vedete, è tanto utile nella sua famiglia, che nessuna delle persone, che la compingono, poteva reggere al pensiero di vederla mai maritata. Era stato determinato ch'ell'avesse a rimanere per tutta la vita *donsellona*, e la chiamavano anticipatamente con tal nome. Ma quando feci la mia prima proposta, con la maggior cautela, a mistress Crowler ...

— La mamma?

— Sì, la mamma, la moglie del reverendo sig. Orazio Crowler, riprese Traddles; quando le feci la mia prima proposta, ella diede uno strido e svenne: nè potei, per alquanti mesi, ritoccare il soggetto.

— Ma infine il ritoccaste?

genitori o tutori in Sassari, dovranno partire da questa città, entro 24 ore dalla pubblicazione di questo Manifesto, rientrando per contravvenzioni nel disposto dell'art. 8 della proclamazione dello stato d'assedio.

Art. 3. Sono proibite nei caffè, botteghe, bettole ed in altri luoghi pubblici, i giochi d'azzardo di qualunque sorta.

Art. 4. È vietato soffermarsi nelle botteghe di vino per sbevazzare, e dovranno gli avventori esportare immanenti dalla bottega il vino comperato.

Art. 5. Sarà a carico del Municipio il provvedere a che i piccoli viottoli non avventi uscita, o anditi non necessari alla circolazione delle principali vie della città, vengano immediatamente murati.

Sassari, il 6 marzo 1852.

G. DURANDO.

Noi, ec. — Sassaresi!

La nazione si commosse all'annuncio dei tristi avvenimenti, testé accaduti, e che tutti gli onesti cittadini, anche fra voi, deplorano: il Governo del Re, per sentimento di giustizia, di dignità e d'ordine pubblico, avvisò prontamente a mezzi di reprimere ogni ulteriore attentato, e di punire i colpevoli, onde sia ridonata la calma ai pacifici cittadini, i quali non potranno a meno di non vedere che di buon occhio i provvedimenti presi, giacché lo stato d'assedio non può colpire che i pochi iniqui, che osarono disonorare questa città.

Cittadini, abbiate confidenza nel Governo del Re; egli non tollererà che veruna parte dei regii Stati sia posta in compromesso da pochi incorreggibili perturbatori, e sopra questi ricadrà il rigore delle leggi.

Sassari, il 6 marzo 1852.

G. DURANDO.

Genova 8 marzo

Ieri mattina giunse, lungamente aspettato, il postale S. Giorgio, partito da Porto Torres il 4.° corrente e dalla Maddalena il 6. I cattivi tempi, che ritardarono la partenza del S. Giorgio da quest'isola, obbligarono due grossi vapori postali francesi a ricoverarsi, dopo avere iudato e con qualche leggiero danno fatto ogni tentativo per resistere al temporale e proseguire il loro viaggio. I due regii piroscafi il Tripoli e la Gulara furono veduti il 5 alla punta della Sardegna, che lottavano col tempo contrario e facevano sforzi per superare il passaggio delle Bocche di Bonifazio.

Il più piccolo, la Gulara, dopo avere per tre volte tentato il cammino, andò a riparare in un porto della Corsica, e probabilmente a Porto Vecchio.

Il Tripoli ha resistito e riuscì finalmente a traversare le Bocche e a gettarsi a ridosso dell'isola della Sardegna, proseguendo la via dalla parte opposta a quella che avrebbe dovuto regolarmente seguire.

Le notizie, che desumiamo da lettere particolari, annunziano che in Sardegna regnava perfetta calma, che le Autorità non erano menomamente contrariate nel libero esercizio delle loro funzioni, e che nessun disordine più avvenne dopo quelli già conosciuti. I bersaglieri, coi quali è nata la collisione, furono tutti riuniti nel castello di Sassari. I Municipi di Sassari e di Orzieri invocarono questo provvedimento per ragioni di prudenza.

Ieri, al dopo pranzo, giunse da Cagliari, donde partì il 5, il pacchetto a vapore il Lombardo. Le notizie dell'isola erano le stesse. Nessun avvenimento aveva più turbato la tranquillità. Pare che i due vapori il Tripoli e la Gulara non avessero ancora sbarcato a Porto Torres, a cagione del cattivo tempo, le truppe della spedizione. (V. sopra.) (G. di G.)

Altra del 9.

Oggi, alle ore 12 merid., parte per Porto Torres la R. fregata a vapore il Governolo. Essa trasporta a Sassari un altro battaglione del 17.° reggimento, di 450 uomini circa, una piccola compagnia del battaglione Real Navale, e 4 pezzi da 8, destinati in dotazione alla Sardegna.

Provenienti da Nizza col Dante, giunsero questa mattina i sigg. Schlippenbach Ottone, Bavarese, ciambellano di S. M. il Re di Prussia; di Strehl-Brizay Amadeo, Bavarese, ciambellano di S. M. il Re di Baviera; Czartoryska Marcellina, principessa russa, con figlio e cameriera. (G. di G.)

(Notro carteggio privato)

Torino 9 marzo.

Le notizie, che riceviamo oggi dall'isola, sono più rassicuranti. (V. sopra.) I due piroscafi, conducenti le RR. truppe, hanno dovuto lottare lungamente col mal tempo prima di toccare la spiaggia. Quando il generale Durando, investito di pieni poteri, entrava in Sassari con la truppa ausiliaria, la città era pienamente tranquilla. I bersaglieri, per misure di precauzione, stavano riuniti in castello.

Il 4 fu pubblicato in Sassari il decreto reale del 29 febbraio, sottoscritto Peruzzi, nuovo ministro dell'interno, col quale la città e Provincia di Sassari sono dichiarate in stato d'assedio. Tutte le Autorità, poste sotto la dipendenza del comandante generale militare dell'isola. Con se-

parati proclami, il comandante generale, commendatore Durando, scioglie la guardia nazionale, dichiara chiusa l'Università di Sassari, ecc. Molti arresti furono eseguiti fra i perturbatori, maggiormente compromessi.

Nessuno si lagna tra i regnicoli di terraferma della misura, presa contro gli isolani; i quali, in più incontri, diedero saggio di non essere maturi alle libertà, non solo, ma bisognosi di tutta la severità di un regime militare, per infrenare la selvaggia loro natura.

Il console d'Inghilterra in Genova mosse lagnanza per alcune parole, irriverenti alla nazione inglese, pronunciate dal rev. Angelini, oratore quaresimale nella chiesa di S. Lorenzo. L'avvocato fiscale ebbe a riprendere l'oratore, le cui diatribe politiche avevano promosso lo scandalo nel tempio del Signore.

IMPERO OTTOMANO

La Gazzetta di Zagabria contiene, in data della Bosnia 28 febbraio, la seguente corrispondenza, riguardanti fatti, da noi già in succinto accennati:

« Appreso del po' di tempo disponibile per parteciparvi ciò che ho potuto rilevare intorno al destino del padre francescano Jukic, ch'è abbastanza conosciuto anche nel vostro paese. Questo povero frate fu imprigionato il 17 corr., per ordine d'Omer pascià, e fra pochi giorni verrà condotto a Costantinopoli. Lo si accusa d'aver fatto stampare in Zagabria degli scritti sediziosi, ed in generale d'essersi prestato nella Bosnia a delle mene panslavistiche. Tale supposizione si riferirà forse ad un suo trattato sulla Bosnia; trattato, che ha del buono, e che presso di voi, in Austria, non sarebbe certamente proibito, mentre qui doveva naturalmente dispiacere, sferzando esso gli atti dei vecchi turchi fanatici e discorrendo sui molteplici reclami, sollevati da parte dei raia. Prescindendo dalle accuse, mosse contro Jukic, credo dover accennare che, non solo Omer pascià, ma ben anche le altre Autorità della Bosnia sembrano credere fermamente all'esistenza d'una congiura panslavistica. Un numero considerevole di sacerdoti e commercianti cristiani ritrovati tuttora in prigione, ed aumentati giornalmente sempre più. Perfino il settuagenario Vladić di Mostar, unitamente al suo vicario, venne condotto a Serraevo. A tutti i Cristiani si tolsero le armi, senza che, come si sperava e forse anche desiderava, venisse fatta resistenza. Nel caso che i confinari del Montenegro si opponessero alla consegna delle armi, si dovrebbe cercare il motivo, non già nella disobbedienza verso gli ordini superiori, ma piuttosto nella necessità di difendersi dagli assalti dei Montenegrini, quantunque questi siano men da qualche tempo frequenti. Ai Turchi, all'incontro, accordosi, non solo di possedere armi, ma benanco di portarle. Ai sacerdoti cattolici si diede ordine di pagare il decimo sul lor beneficio conventuale, quantunque essi tengano un fermo gransignorile, che da tale aggravio li dichiara esenti. Il permesso di erigere una cappella cattolica in Serraevo, fu dall'Autorità negato.

« Quali impedimenti e difficoltà mettansi dai Turchi al movimento commerciale coll'Austria, lo sapranno meglio di me le Autorità confinarie. Quanto prima vi scriverò di più. » (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 4 marzo.

Si legge nel Globe: « La Regina, il Principe Alberto e la famiglia reale sono attesi per sabato prossimo (7) al castello d'Osborne, isola di Wight.

« La contessa di Neillly ha reso ieri (3) visita alla Duchessa di Kent, a Clarence-House. »

Si legge nel Morning-Chronicle: « Il cancelliere della città di Falkstone ha ricevuto avviso dai lordi del Tesoro che quel porto dee essere elevato alla quarta classe. La somma dell'importazione si è, in questi ultimi tempi, così notevolmente accresciuta, che oggi sono costretti d'ingrandire d'un terzo gli edifici della dogana a fine di agevolare il servizio. »

Si legge nel Morning-Post: « Ecco le nomine ufficiali fatte in Irlanda. L'onorevolissimo Thomas Lefroy è stato nominato Chief-Justice (primo giudice) del Banco della Regina in Irlanda. L'onorevolissimo Richard Wilson Greene è stato nominato ufficiale dello scacchiere, in sostituzione dell'onorevolissimo Thomas Lefroy. Il sig. John Wynne, di Hazelewood, uno dei componenti la Commissione di Devon, è nominato sotto-segretario d'Irlanda.

Si legge nel Daily-News: « Ieri (3) gli abitanti di Southwark, distretto di Londra, si riunirono per adottare dei provvedimenti contro l'arrolamento della milizia. Presedeva al meeting il sig. Apsley Pellatt. Vi fu rappresentato come chimérico il timore d'una invasione, e detto che, in tutti i casi, il Governo dispone di ampi mezzi per difendere il paese. Una petizione in questo senso fu compilata, e venne risoluto di sottoporla al Parlamento. »

I figli ministeriali si scagliano fieramente contro la risorta Lega di Coblen, nell'occasione della sua recente adunanza. Il Morning-Herald e lo Standard si sforzano

di provare che la Lega non può produrre buoni frutti, e tuttavia è pericolosa. Essi deridono Cobden e Bright, e li accusano di provocare quest'agitazione, all'unico fine di ottenere dai fabbricatori una mancia di 80,000 o 100,000 lire di sterlini, come altra volta. Le sottoscrizioni dei ricchi sostenitori della Lega a favore del movimento, non paiono loro cosa seria; e non verranno pagate mai.

Il Times non divide i timori dei membri della Lega, nè crede alle speranze dei protezionisti. A parer suo, il popolo, e non altri, dovrà giudicare in ultima istanza la questione del libero commercio. E, siccome la nazione si cura poco delle teorie, e si appoggia soltanto ai fatti, il Times opina bastare che le venga presentato un prospetto numerico dell'attuale condizione economica dell'Inghilterra, per convertire in convinzione incrollabile l'amore istintivo alla modicità del principal mezzo di sussistenza. Un'esposizione di questo genere fu testé pubblicata sotto il titolo: The finances and trade of the United Kingdom at the beginning of the year, 1852; lavoro del sig. Cornwell Lewis, segretario del Tesoro sotto lord John Russell. Il Times, dopo averne fatte conoscere le risultanze, favorevoli agli amici del libero traffico, si mostra pienamente convinto che la libertà commerciale non potrà esser punto menomata dal Ministero attuale. Ed è perciò ch'esso consiglia di non contrariarlo in ogni cosa, come fanno alcuni, ed anzi di dargli la possibilità di conservare il potere, affinché il paese non rimanga senza Governo. (O. T.)

Altra del 5.

Si legge nel Globe: Un Consiglio privato è stato tenuto oggi (5) al palazzo di Buckingham, a 3 ore. Un Consiglio di Gabinetto si terrà domani, a 3 ore, al Ministero degli affari esteri.

Si legge nel Morning-Herald: La Regina ed il Principe Alberto, accompagnati dalla marchesa d'Ely, dal maggior generale Buckley, e dal colonnello Bouverie, si recarono ieri a Claremont a far visita alla contessa di Neillly ed alla famiglia reale di Francia.

Le elezioni, che seguirono l'ultima ricomposizione del Ministero, dice lo Standard, sono soddisfacenti: lord Manners è stato rieletto a Colchester; lord Lennox a Winchester, e sir Pakington a Droitwich, senz'opposizione.

Lord Derby ha espressa l'opinione che uno scioglimento immediato del Parlamento non è probabile in verun modo. Possiamo assicurare, dice il Morning-Advertiser, ch'egli è però nelle migliori disposizioni per un appello al paese. (G. di G.)

Ieri sera l'ambasciatore americano diede una splendida soirée, a cui intervenne il mondo elegante della capitale, e tutto il Corpo diplomatico, ad eccezione dell'ambasciatore austriaco. (Corr. Ital.)

Fondi inglesi. Consolidati a contanti e per conto, 97 e 1/2 5/8. 3 p. 9/10 rid. 98 3/8.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Come promettevamo in un Numero antecedente, diamo qualche particolare sul discorso del lord Alcock Commissario, con cui venne, il 3 corr., aperta l'Assemblea legislativa.

Cominciò coll'osservare che, essendo entrata in vigore la legge, che dichiara l'idioma greco la lingua ufficiale di questi Stati, egli manifestava il suo rispetto per tale disposizione, non rivolendo la parola all'Assemblea in italiano, sebbene fosse molto desideroso d'esternele egli stesso i suoi sentimenti. Noi siamo qui riuniti (soggiunse) per fare un esperimento, del cui risultato non dubito punto, qualora io trovi nel Parlamento ionio lo stesso buon senso, che fu manifestato dal popolo durante le ultime elezioni; di che sono certo. Vidi con gioia regnare l'ordine e la tranquillità in circostanze non comuni, e il desiderio, espresso generalmente, di veder posto termine a quelle sgraziate differenze, che paralizzarono per due anni l'azione della legislatura.

Indi annunziò aver ordinato al suo segretario di presentare all'Assemblea il suo proclama del 22 dicembre p. p., che indica i cambiamenti da farsi nella Costituzione del 1817, ai quali egli è autorizzato di apporre la sanzione Sovrana, purché vengano accolti dai rappresentanti della nazione in modo, da convincerlo che formeranno la base d'un bene ordinato Governo costituzionale. In quest'occasione, cercò egli di porre in luce la benignità della Regina d'Inghilterra, che, nell'attuale situazione dell'Europa, offre al popolo ionio spontaneamente un'ampliazione dei diritti popolari, purché essi accordino al rappresentante di S. M. quell'appoggio, ch'è la prima condizione del Governo rappresentativo. Fece presente ai deputati che il loro indirizzo determinerà la sua politica; s'esso sarà quale la Regina è in diritto di attendersi, e s'esso sarà pronto ad attuare le riforme promesse; altrimenti, riterrà aver operato abbastanza pel miglioramento delle istituzioni sociali. Avendo il paese risposto nobilmente al suo appello,

ei crede che l'Assemblea sola sarà da tenersi responsabile di tale mancanza.

Prima d'iniziare però qualsiasi discussione, il lord Alto Commissario significò alla Camera ch'essa dovrà votare un credito di 2000 lire di sterlini, per lavori pubblici nell'isola di Corfù, il quale è assolutamente necessario onde preservare dall'estrema miseria la popolazione rurale, danneggiata gravemente dal mal esito di tutti i raccolti. Indi, egli espose alcuni dati sulle finanze del paese, riserbandosi a presentare il budget, che, malgrado le circostanze sfavorevoli, non presenterà che un lieve disavanzo nelle spese, in confronto agli introiti. Indicò alcuni provvedimenti finanziari, economici, di educazione, ed altri ch'egli intende sottoporre all'esame dei rappresentanti, conchiuso così:

« Vi ho comunicato ora le mie idee sulla via, ch'è desiderabile di seguire nella presente tornata, e confido ch'esse mi procureranno la cooperazione di chiunque desideri sinceramente il bene del paese. Non temo di rivolgergli la parola così francamente, perchè non abbisogno del vostro aiuto per tutelare i dritti di S. M. contro l'ostilità aperta o segreta. I miei poteri a tal uopo sono ampi, nella presente Costituzione; ma S. M. non desidera governare queste isole mediante proroghe, atti di Governo, e misure di alta polizia, quando si può condurre la cosa pubblica sui principi ben determinati e parlamentari. Negli ultimi dodici mesi, io tentai di non trascurar nulla, che volesse ad effettuare le intenzioni di S. M. Io diedi esempio di obbliare le dissensioni passate, ogni qualvolta eravi probabilità di futura concorrenza in una politica, onorevole e alla protezione che ai protetti. In generale, il paese apprezzò questa politica, e ne diede prova nelle ultime elezioni. Nulla si oppone ormai all'azione unita del Governo e della legislatura. La vostra controlleria sulle finanze ha riconosciuto e in teoria ed in pratica il Senato fu scelto interamente, eccetto un componente, tra i più distinti membri di quest'Assemblea (com'io aveva promesso), onorati della fiducia dei loro concittadini. Non credo che, in una tornata inaugurata sotto tali auspici, voi permettereste d'impedire il bene attuabile, col ridestare contese personali o leerie anarchiche. Anzi io confido che quest'Assemblea, la quale, fin dal suo primo adunarsi mostrò tanto buon senso e patriottismo vero, sorgerà superiore ad ogni censura, e sarà sostenuta nella sua via dalla pubblica opinione. Per tal modo, voi renderete nulla l'ostilità dei partiti estremi, uno dei quali avversa l'applicazione delle istituzioni rappresentative in questo paese, e l'altro tende a scopi incompatibili colla Costituzione delle Isole Ioni, e con qualsivoglia altra. Col vostro aiuto, io spero di vincere questa difficoltà. Aiutatemi ad operare quel che, noi tutti desideriamo; siate fermi, ma prudenti e inclinati a conciliazione. Non dimenticate che, in tutt'i mutamenti, il tempo è condizione essenziale a giudicare esattamente l'azione. Su questi principi procediamo, con mutua fiducia, a porre le basi ad un sistema di Governo, che pegerà sui buoni sentimenti, sulla prosperità e sull'indipendenza di questo paese. (O. T.)

PORTOGALLO

Si hanno notizie da Lisbona sino al 29 dello scorso febbraio.

Il Gabinetto Saldanha ottenne, nella Camera de' deputati, una fortissima maggioranza (86 voti contro 8) un voto di fiducia. Il conte di Thomar, che fu freddamente accolto dalla Regina, si ritirò in campagna.

La Regina si recò da Lisbona, il 27, a Cintra, e ella si tratterà dieci giorni.

SPAGNA

Madrid 1.° marzo.

Scrivono alla Correspondance: Oggi, a 11 ore della mattina, il Duca e la Duchessa di Montpensier sono partiti alla volta di Valenza. Ieri sera avevan preso congedo dalla Regina e dalla famiglia reale.

I regali, inviati da S. S. alla Principessa delle Asturie sono rinchiusi in una gran cassa di legno d'ebano, intarsiato d'ambra. Essi si compongono di differenti drappi di batista ricamata, guerniti di pizzi di Bruxelles, di fazzoletti della stessa tela, di cuscini, gli uni a fili d'oro, quattro ricche cassette, guernite d'oro, con frange dello stesso metallo, d'una culla foderata di drappo mazzetto bianco, guernito di pizzi, e nel mezzo del quale sono improntate le armi del Papa. Tutti questi oggetti sono d'una finatezza e d'una delicatezza estreme. (Herald.)

FRANCA

Parigi 5 marzo.

Un decreto del Presidente della Repubblica dichiara che un'esperienza di tre anni ha permesso di riconoscere l'inconveniente della legislazione del 1848, e che a torto si erano cambiate le basi della legislazione imperiale. Per conseguenza, e fino a tanto che la questione sia compiutamente studiata, i Consigli dei prud'hommes di Lione e di Saint-Etienne sono rimessi sotto il regime anteriore.

— Non io, ma il reverendo sig. Orazio Crowler. Egli è un ottimo uomo, esemplare in tutti i punti, e dimostrò a sua moglie ch'ella doveva, come cristiana, piegarsi a tal sacrificio (incerto sopratutto, com'esso era), e non accogliere nell'animo nessun sentimento d'avversione contro di me. Per quel che mi riguarda, Copperfield, v'assicuro che mi pareva d'essere un vero uccello di rapina verso quella famiglia.

— Le sorelle però avranno, m'immagino, assunto le vostre parti?

— Non troppo. Dopo avere, fino ad un certo segno, perseguita mistress Crowler, ci toccò fare la stessa comunicazione a Sara, una delle sorelle. Se ben mi ricorda, vi dissi già che Sara aveva un piccolo difetto nella spina dorsale?

— Sì, nel diceste.

— Ella giunse le mani, guardandomi con ispavento, chiuse gli occhi, si fe' in viso pallida pallida, le membra le s'irrigidirono, e, per sette giorni, la non volle pigliare se non acqua panata.

— Che fanciulla seccante, caro Traddles!

— Oibò, oibò, Copperfield, ell'è gentile, ma di fibra delicata oltremodo. E, per verità, quest'è il temperamento di tutta la famiglia. Sofia m'ha dipoi confessato che nessuna lingua potrebbe descrivere i rimbrotti, ch'ella fece a sè stessa, curando Sara; ed io argomentai delle sue torture da miei propri rimbrotti. Quando Sara si rimise in salute, ci convenne rinnovare l'assalto con le altre otto sorelle, su cui le impressioni furono egualmente patetiche, sotto diverse forme. Le due più giovani, della cui educazione Sofia si occupa, non cessarono di detestarmi se non da poco.

— M', infine, tutte son ora riconciliate con la faccenda?

— Oh! sì... od almeno le vi son rassegnate, rispose Traddles, con gesto di dubbio. Il fatto è ch'evitiamo tutti di far menzione di quest'argomento; e l'incertezza del mio futuro destino è una grande consolazione per la famiglia. Avremo, ho paura, una scena lagrimevole il dì del nostro congiunto; e somiglierà piuttosto ad un mortorio che ad uno spozializio, ed e' mi odieranno tutti, quand'avrò lor tolta Sofia.

Avrei riso, credo, dell'espressione tra seria e buffa del viso di Traddles, se, accostandomi alla casa delle signore Spellow, non mi fossi posto più sempre in pensiero della condizione mia propria; tanto ch'io parvi sì tremante e turbato al mio amico, ch'è mi propose di far una sosta ad una taverna vicina, dov'ei mi amministrò, a mo' di stimolante, una tazza di birra.

Se non che, mi sarebbe stato necessario qualcosa di più potente a riconfortarmi, e non mi sentivo punto ad agio, quando la serva s'introdusse in un tranquillo salotto del pian terreno, dove cercai invano qualche indizio della presenza di Dora; benchè, a dir vero, mi sembrasse udire un lontano gorgoglio di Jip... Ma già entravano le due donzelle, abbigliate di nero, che salutai con l'imbarazzo d'uno scolaro, ravvisando una somiglianza di famiglia tra il fu signor Spellow e le lor personcine maghere, impettite, cirimoniose.

— Sedete, vi prego, disse una di quelle signore.

Volendo obbedir loro, fui per cadere addosso a Traddles, poi schiacciai a metà il gatto, sdraiato sopra un seg-

giolone, nè ricuperai la mia serenità di mente, se non iscorrendo che prendevano me per Traddles e Traddles per me. Mi affrettai di dissipare l'inganno, temendo sopra ogni cosa il triste effetto, che poteva produrre quella capigliatura ribelle del mio amico, la quale, non appena e' si toglieva il cappello, rammentava il subitaneo rizzarsi di quei fantocci fantastici, compressi sotto il coperchio d'una finta tabacchiera. Un gorgoglio, questa volta più distinto, di Jip, contribuì anch'esso a darmi un poco d'ardire, e potei osservare le due sorelle. Appariva chiaro ch'esse erano più attente del loro de'nto fratello, col divario di sette in ott'anni fra la più vecchia e la più giovina di esse: la qual ultima mi arve incaricata di dirigere la conferenza, poich'ell'approvò l'indirizzo la parola a Traddles, ch'ella scambiava per me, tenendo in mano una lettera, che riconobbi esser mia, e sulla quale ella frunava di quando in quando lo sguardo, a traverso d'un occhialino.

— Sig. Copperfield, disse l'altra sorella, intervenendo per restituirmi l'esser mio, mia sorella Lavinia, come quella che ha maggior pratica de' negozi di questo genere, vi farà sapere ciò che stimiamo più conveniente pel bene d'ambe le parti.

Scopersi in progresso che miss Lavinia era un'autorità nelle faccende del cuore, per la ragione ch'era in addietro vissuto un certo sig. Pidger, il quale gicava all'whist e si supponeva innamorato di lei. La mia opinione particolare è che questa fosse una supposizione gratuita, e che il sig. Pidger sia stato appieno innocente d'un simile affetto, ch'egli non aveva neppur mai manifestato in nessuna maniera; ma miss Lavinia e miss Clarissa conserva-

vano non pertanto la superstiziosa idea che il sig. Pidger avrebbe dichiarato la sua passione, se non fosse stato dalla morte rapito ancor giovane, di sessant'anni, dopo aver distrutta la sua salute col l'eccessivo uso delle bevande spiritose, ed aver bevuto con pari eccesso l'acqua di Bath per ristabilirlo. Elle avevano anzi qualche sospetto ch'ei fosse morto d'amore represso; bench'io debba dire che si vedeva in casa loro un ritratto del sultano sig. Pidger, col naso tanto chermisino, da non permetter di credere che quella taciuta passione avesse avuto sulla sua pelle lo stesso effetto, che sulla pelle della fanciulla, di cui parla Shakespeare?

— Sig. Copperfield, prese dunque a dir miss Lavinia, noi non torreremo sul passato di questa faccenda; la morte del nostro povero fratello Cecco l'ha cancellata.

— Non avevamo, osservò miss Clarissa, frequenti relazioni con nostro fratello Cecco, ma non era fra noi né discordia, né disunione assoluta. Cecco andò per la sua strada, noi per la nostra: considerammo come il migliore, per la sua pace e per la nostra, che così fosse; e così fu.

Ciascuna delle due sorelle si sporgeva un po' innanzi per parlare, scrollava la testa dopo aver parlato, e si raddrizzava tutta d'un pezzo. Miss Clarissa non moveva mai le sue braccia intrecciate, contentandosi di sonare a quando a quando arie, minuetti, o marciate, picchiando con le dita

(*) Ella non palesò mai il segreto del suo cuore; ma lasciò che l'amor suo, come un verme nel fiore, divorasse l'incanto del leggiadro suo viso.

Twelfth night, atto II, sc. IV.

La 6.^a Camera di polizia correzionale era il 3 piana
giudicando di gente: si doveva discutere la causa del sig.
Bocher, amministratore dei beni della famiglia d'Orléans.
Questo ex-rappresentante veniva accusato, com'è noto,
di aver distribuito o fatto distribuire documenti senza bollo
e senza nome dello stampatore, cioè: 1.^o una Memoria in
difesa del diritto di proprietà, e relativa al decreto del 22
gennaio, che colpisse i beni degli Orléans; 2.^o la protesta
degli esecutori testamentari di Luigi Filippo, indirizzata al
Principe Presidente; 3.^o la lettera dei Principi d'Orléans,
diretta agli esecutori testamentari.

Il sig. Odilon Barrot ha fatto un'eloquente e calda di-
fesa dell'accusato; lo stesso sig. Bocher ha parlato; ma il
Tribunale l'ha condannato nulla ostante a 500 franchi di
multa. Anche due impiegati dell'Ufficio di distribuzione del
sig. Baudouin sono condannati a pagare 150 franchi ciascu-
no per lo stesso motivo.

Appena pronunciata la sentenza, tanto il sig. Bocher,
quanto i due impiegati, sono stati messi in libertà.

(G. di G.)

Ecco altre elezioni definitive:

Ain, 1.^a circoscrizione Delormet, 2.^a D'Amage, 3.^a

Bois.

Alpi (Alte) Faure.

Ardèche, 1.^a Chevreau, 2.^a di Rochemure, 3.^a Bois-

Anglais.

Aube, 1.^a Rambourg, 2.^a di Maupas padre.

Aude, 1.^a Roque, 2.^a Allengry.

Bocche del Rodano, 3.^a Remacle.

Charente, 1.^a Gellbert, 2.^a Leclerc.

Charente Inferiore, 1.^a di Waste-Wineux (generale.)

Creuse, 2.^a Sallandrouze di Lamornaix.

Coste del Nord, 5. Bigrel.

Cher, 1.^a Duranty, 2.^a Bidault.

Drôme, 1.^a Sapay, 2.^a Monier della Sizeranne, 3.^a

Morin.

Gard, 1.^a Carnier, 2.^a duca d'Uzès, 3.^a di Calvières.

Garonna, 2.^a Perpassac, 3.^a Dussabien, 4.^a Duplan.

Ille-et-Vilaine, 1.^a Pongard.

Jura, 1.^a Dalloz, 2.^a Chabrier.

Landes, 1.^a Francesco Marrast, 2.^a Costa.

Loira (Alta), 1.^a di Latour-Maubourg, 2.^a di Romeuf.

Loira, 1.^a Bouchet-Laroche, 2.^a Dumarais, 3.^a Balay.

Loir-et-Cher, 1.^a conte Clary.

Maine-et-Loire, di Civrac.

Marna (Alta) 1.^a di Lesperut, 2.^a Chauchart.

Nièvre, 1.^a Pelletier (generale), 2.^a Lepelletier d'Aunay.

Oise, 1.^a duca di Mouchy, 2.^a di Plancy, 3.^a Lemaire.

Passo-di-Calais, di Waterbled.

Puy-de-Dôme, 1.^a di Chazeilles, 2.^a di Morny, 3.^a id.

Reno (Alto), 2.^a di Reinach, 3.^a Lefebvre.

Rodano, 4.^a di Mortemart.

Tarn-et-Garonne, 1.^a Elia Janvier, 2.^a Belmontet.

Varo, 1.^a di Pariouaux, 2.^a Giulio di Portalis, 3.^a

di Kerueguen.

Vosgi, 6.^a Aymé.

Yonne, 2.^a Bertrand.

Leggesi nella Patrie: In uno degli ultimi Consigli

dei ministri, preseduto da Luigi Napoleone, è stato risolto

che il ministro delle finanze indirizzerebbe immediata-

mente una circolare a tutti gli agenti dell'Amministrazione

del bollo, per ingiunger loro di lasciare i giornali scienti-

fici nella stessa posizione, in cui si trovavano prima del de-

creto del 17 febbraio p. p.

Secondo la Presse, ed altri giornali, si sarebbe for-

mata una Società di capitalisti, allo scopo di compiere la

fabbrica del Louvre. Pare che Luigi Napoleone si sia ado-

perato molto a tal fine.

(O. T.)

Altra del 6.

La convocazione del Senato e del Corpo legislativo

è stabilita definitivamente pel 29 di marzo.

Un decreto del Presidente della Repubblica, riguan-

dante i vari detenuti politici, su quali rimane a istituire

la prima divisione militare, rimanda immediatamente la

categoria più compromessa dinanzi ai Consigli di guerra ed

ai Tribunali correzionali, e mette a disposizione dei ministri

della marina e della guerra gli individui, condannati am-

ministrativamente alla deportazione, o a Caienna o in Al-

geria. Affida parimente al ministro della polizia generale

la cura d'avviare verso la frontiera la categoria degli

espulsi, e di designare la residenza di coloro, che figura-

no tra condannati alla sorveglianza.

Vari articoli dello stesso decreto condannano inoltre

alla pena, immediatamente superiore a quella, che era è

ad essi inflitta, quei colpevoli, che cercassero di sottrarsi alla

loro sorte; in modo che i sorvegliati saranno internati,

gli internati espulsi, gli espulsi deportati in Algeria, e i de-

portati a Lambessa saranno spediti a Caienna, se tentano

di sfuggire alla sorveglianza, o di tornare clandestinamente

in Francia.

Il Moniteur contiene inoltre un lungo programma

sui gomiti, come sopr'una tastiera, ma senza far altro

gesto, senza cangiar l'attitudine.

Lo stato, ed il presunto stato di nostra nipote

cangiò d'assai per la morte di nostro fratello Cecco, dis-

se miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

me miss Lavinia; e, per conseguenza, noi riguardiamo co-

d'uno spacciato disastro, toccato ad una colonna francese
a 40 chilometri a ponente di Bugia. Parecchi giornali
del mattino riprodussero le tristi notizie, date dal foglio al-
gerino. Le relazioni ufficiali, ricevute dal Governo, pro-
vano che il racconto dell'Akhbar è grandemente esage-
rato; e son tali da rinfacciare al pubblico circa quell'ave-
nimento. (V. la Gazzetta d'ieri.)

SVIZZERA

La Gazzetta delle Poste di Francoforte ha, in
una corrispondenza da Berna, che la Nota del Governo
francese, di cui si è tanto parlato, e che fu presentata dal-
l'ambasciatore francese, sig. Salignac Fénelon, al presidente
della Confederazione, è del tenore seguente:

« Sg. Presidente!

« Io ho l'onore di chiamare, per ordine del Presi-
dente della Repubblica, la seria attenzione dell'E. V. so-
pra una questione, sulla cui importanza vi ho già tratte-
nuto nelle ultime conferenze, ch'ebbi con V. E. Io parlo,
cioè, di quegli individui, che sono scelti un asilo nella
Svizzera, dopo essersi notoriamente compromessi nelle tra-
me politiche dello scorso anno. Se agenti della rivoluzio-
ne potessero formare di nuovo, al limite dei confini fran-
cesi, dei club demagogici, e ripigliare le loro mene, ne
nascerrebbe uno stato di cose, che, e per le abbominevoli
speranze e per li timori che desterebbe in una parte del
popolo, il Governo ha il dovere e il volere di non tolle-
rare. Io pertanto sono incaricato di dichiarare all'E. V.
che l'asilo, accordato ne' diversi Cantoni della Svizzera ai
rifuggiti politici, prender dovrebbe per l'avvenire un ca-
rattere affatto diverso, se esso continuasse a proteggere
complici, che sono diretti contro la quiete interna e la
sicurezza d'una Potenza vicina, e se fosse ancor permes-
so a stranieri di congiurare del territorio svizzero contro
le leggi ed il Governo del loro paese, partecipando a fatti
e scritti rivoluzionari. La Francia respinge il rimprovero
di volersi immischiare negli affari della Confederazione;
ma il Governo francese non può più oltre tollerare che
si abusi del rispetto, che esso ha d'una nazionalità estera,
per accordare una specie d'impunità agli incorreggibili
nemici della società, che la Francia ha ricevuto la mis-
sione di dirigere e di difendere.

« E ne meno esso può riconoscere, per riguardo
ai suoi nazionali, in altri che nella Francia stessa il di-
ritto di giudicare delle necessità della sua politica e dei
mezzi, che sono più proprii a sollecitare il conseguimento
dell'opera, alla quale esso si è dedicato. Io spero che
l'E. V., apprezzando queste considerazioni, il cui svilup-
po è superfluo, corrisponderà alla formale domanda, che,
a norma delle mie istruzioni, devo farle, e che la prego di
sottoporre indilatamente al Consiglio federale. Questa do-
manda consiste nell'ottenere la promessa formale che mi
saranno concesse tutte le espulsioni, che io mi trovassi nel
caso di domandare, senza riguardo alla categoria, alla quale
appartenessero i rifuggiti politici francesi, che fossero colti
da questa misura; e che, inoltre, gli ordini del potere cen-
trale siano anche eseguiti entro un termine prestabilito,
senza che essi, come potrei facilmente provarle cogli esempi,
sotto verun pretesto siano mitigati o delusi dalle Autorità
cantionali.

« La Legazione francese soltanto è in situazione di
conoscere quali siano, fra questi individui, quelli, i cui
antecedenti e le relazioni rendono loro impossibile la con-
tinuazione del soggiorno in tutta l'estensione della Con-
federazione; e quelli, che possono ancora esser tollerati pro-
visoriamente, se pure l'ulteriore loro condotta ne li ren-
derà degni. I primi dovranno partire, non appena io ab-
bia fatto conoscere nominativamente le loro persone; gli
altri saper devono che, se essi hanno ancora un asilo
nella Confederazione, è solamente alla condizione di non
darmi alcun motivo di doglianza.

« In corrispondenza delle relazioni, che egli volon-
tariamente mantiene col Governo federale, e che un rifiuto di
soddisfare alla mia domanda potrebbe compromettere grave-
mente, il Presidente della Repubblica aspetta che esso
gli darà questa necessaria prova dei sentimenti di buona
vicinanza ed amicizia, che da tanto tempo sono stati
una delle tradizioni della Svizzera. Una condotta con-
traria produrrebbe indilatamente spiacevoli complicazioni,
e nominatamente imporrebbe al Governo della Repubblica
il dovere di avvisare a misure, che sarebbe suo più vivo
desiderio di non attuare, ma alle quali egli, suo malgrado,
ricorrerebbe, se il paese, che io ho avuto l'onore di
fare verso V. E., non dovesse conseguire il suo scopo.

(Seguono i complimenti e la sottoscrizione.)

GERMANIA

PRUSSIA

Dopo la ritirata di lord Palmerston, i nostri rap-
porti coll'Inghilterra sembrano divenuti più intimi. Nel
medesimo tempo, le Potenze del Nord hanno annodato col
Gabinetto di St-James negoziati, che potrebbero diven-
nere di grande importanza per la pace d'Europa. Si parla
inoltre di uno scambio di Note attivissimo fra Berlino e
Pietroburgo, riguardo ad un indennizzo, che la Prussia
reclama dalla Russia fin dal 1814. Quando si fece l'ul-

tima divisione della Polonia, per mediazione del Re di
Prussia, la Banca di Berlino improrò una somma, verso
ipoteca sopra fondi situati in Polonia, anche nella parte
russa. Napoleone confiscò più tardi tutti quei crediti, e la
Russia, acquistando la Polonia, si obbligò di rimborsare le
somme prestate dalla Prussia; il che non ha finora avuto
luogo. (G. di Prussia.)

DANIMARCA

Il partito sedicente nazionale in Danimarca vuole ad
ogni costo romperla colla Germania, e darsi in braccio all'
Inghilterra. Questo partito ha dimenticato, sembraci, il
bombardamento di Copenhagen, e la presa della flotta da-
nese; fatti entrambi, che gli Inglesi compievan in onta ad
ogni diritto internazionale. Il Faedrelandet, organo prin-
cipale di quel partito, è quegli, che specialmente raccomanda
al paese una stretta alleanza coll'Inghilterra, e pretende sia
vantaggioso per la Gran Bretagna unirsi alla Danimarca.
Quel giornale aggiunge che noi l'abbiamo scelta se non fra
l'Inghilterra e l'Austria; ma che i Danesi, né simpatizzano
per quest'ultima, né sono ad essa legati da comuni in-
teressi.

Non dubitiam punto che l'Inghilterra non desideri
attaccarsi strettamente la Danimarca; ma dubitiamo assai
che le grandi Potenze vi acconsentano. S'ignora forse a
Copenhagen perché l'Austria ha difesa l'integrità della Mo-
narchia danese, a malgrado delle pretese opposte dal
Duca d'Augustemburgo? Ciò fu unicamente affinché la Da-
nimarca non venga indebolita dopo l'estinzione della linea
mascolina della Casa reale, mediante la separazione dell'Ho-
lstein e dello Schleswig; ma sia in istato di mantenere la
sua indipendenza, mercé l'appoggio della Germania, e se-
gnatamente dell'Austria. Se il partito nazionale desidera
che la Danimarca stringa un'intima alleanza coll'Inghil-
terra, gli rammenteremo che la Russia, la Prussia, l'Au-
stria, tutta la Germania, ed eziandio la Francia, hanno in-
teresse a far sì che i porti del Baltico non siano in po-
testà degli Inglesi; e che qualunque passo, indirizzato a tale
scopo, sarebbe il segnale di una guerra.

(J. de Francoforte e G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Trieste 11 marzo.

S. M. l'augusto Imperatore giunse ieri sera, alle
8 3/4, alla stazione della strada ferrata di Lubiana, dove
venne ricevuto con entusiastiche grida di giubilo dalla nu-
merosa popolazione, ivi riunitasi. Il signor Luogotenente
della Carniola, conte Chorinsky, si era recato incontro al
Monarca fino a Sesana. S. M. proseguì, alle ore 9, il viag-
gio alla volta di Vienna.

Questa mane, tutte le Autorità militari e civili, non-
ché il podestà, insieme al Consiglio municipale di questa
città, fecero visita presso S. E. il signor Luogotenente, con-
te di Wimpfen, onde esprimere le loro felicitazioni per
la decorazione della gran croce di Leopoldo, conferitagli ieri
da S. M. il graziosissimo Imperatore. In mezzo all'uffi-
cialità dell'I. R. Marina, notavasi S. A. I. R. il serenissi-
mo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. (O. T.)

Parigi 6 marzo.

NECROLOGIE.

Giorgio Tornielli offre pubblico tributo di affetto e di dolore alla benedetta memoria della sua sposa, Anna Cappellari della Colomba, passata a vita migliore nell'ora settima del giorno 11 marzo 1852, dopo lunga malattia, sofferta con edificante rassegnazione. Fregiata di esime doti di mente e di cuore, fu la Donna forte della Scrittura; avvinata al marito con nodi indissolubili di vera amicitia, fu ed è per lui prezioso tesoro, di cui non può spogliarlo l'artiglio rapace della morte. Spirò come visse, fervente osservatrice della santa Religione cattolica, e munita dei suoi divini conforti.

Non altre lodi pareggerebbero le tue virtù, anima diletta! Accogli l'offerta del tuo sposo, che ridiverrà felice nel riunirsi a te. Dormi frattanto in pace nel braccio di Dio. Chi vuol darti pegno di sincero affetto, si compiacce di pregare per te.

GIORGIO TORNIELLI.

ANNA CAPPELLARI TORNIELLI.

Vi hanno segrete e nascoste virtù, che non cercano plauso ed onori, ma, paghe del conforto, che reca all'anima il proprio ben fare, sopportano contenta e liete ogni dolore ed affanno. Tale fu io, o Anna, che, fra le domestiche paterne, santificasti l'anima tua con opere degne di essere offerte ad esempio ad ogni sposa e ogni madre.

Sposa affettuosissima, amasti d'amore immenso il tuo Giorgio, che a te consacrava la vita sua così, che, fino agli estremi aneliti del tuo lungo soffrire, non abbandonò mai il tuo guanciale, e tu ancora nell'ultima ora, col ciglio illanguidito, il consolasti d'un sguardo di gratitudine e amore.

Madre amorosa, educasti santamente i tuoi figli, ispirandoli coll'esempio delle tue virtù; poveri angioletti! che tu lasciasti orfani, prima ancora che lor fosse dato di apprezzar degnamente la madre, che hanno perduta.

A chi volesse ridire i dolori e le angosce del lungo e fatale tuo morbo, la parola verrebbe meno; chè l'odio poche anime provò così, come la tua, perchè di luce più bella splendesse in fra gli astri più puri, che eternamente fanno corona al suo trono.

A noi, rimasti quaggiù nell'affanno, fia sempre presente la tua memoria, e nel ricordo di quella troveremo forza e speranza nella vita avvenire.

ATTI UFFICIALI.

N. 5409-710. AVVISO.

In esecuzione alla Notificazione 6 febbraio p. p., N. 1536, dell'ecceles. I. R. Luogotenenza, la consegna al militare dei coscritti, per la leva 1851-1852, avrà principio col giorno 17 marzo corrente, e continuerà nei giorni successivi, alle ore 8 antimer., presso l'I. R. Commissione provinciale politico-militare, nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, coll'ordine appiacciato.

Sono requisibili i nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826.

Quei coscritti, che, avendo prima allegato un qualche titolo all'esenzione assoluta, od alla temporaria posticipazione, e sul conto dei quali non fosse stato definitivamente deciso, dovranno presentarsi, muniti di tutti i documenti a base d'un terminativo giudizio.

A cura dei reverendi Parrochi, sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi delle altre Provincie venete e limitrofe, non che inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per comune intelligenza e norma.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Mercoledì 17 marzo 1852	Distretto di Padova.
Giovedì 18	Mirano.
Venerdì 19	Noale.
Sabato 20	Campomonte.
Lunedì 22	Distretti di Tolo e Battaglia.
Martedì 23	il Distretto di Montebelluna.
Mercoledì 24	Piazzola.
Venerdì 26	Conselve.
Sabato 27	Pieve.
Domenica 28	Monselice.
Lunedì 29	I Comuni di Este, Bagnoli, Barbana, Carceri, Cinto, Loro ed Ospedaletto.
Martedì 30	I Comuni di Piacenza, Ponso, S. Elena, S. Urbano, Vescovana, Vighizolo, e Villa di Villa, Distretto di Este.

id. id. id. id. La città di Padova.

Mercoledì 31 La città suddetta. |

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 5 marzo 1852.
L'I. R. Delegato, Bar. G. FINI.

N. 4565.

(1.ª pub.)

Il Ministro del commercio ha fatto conoscere, che, giusta partecipazione del Dipart. württembergese di finanza, la linea telegrafica da Stuttgart a Bruchsal venne il 15 corrente aperta per uso comune.

La nuova stazione telegrafica di Bruchsal, s'intantochè Baden sarà interamente unita alla Lega telegrafica austro-tedesca, costituisce la stazione confinaria di quest'ultima; questa stazione, misurata dietro la lunghezza della linea telegrafica, è distante:

Da Heilbronn	12 leghe.
Da Stuttgart	11 "
Da Ulma	24 "
Da Friedrichshafen	38 "

La distanza delle stazioni telegrafiche della Lega austro-tedesca sino a Bruchsal, situate fuori del Württemberg, risulta, quando al numero delle leghe per la distanza sino ad Ulma si aggiunga quella da Ulma a Bruchsal, di 24 leghe.

La linea telegrafica da Stuttgart a Bruchsal, il di cui servizio spetta interamente al Württemberg, congiunge le linee württemberghe, quindi anche le linee telegrafiche della linea telegrafica austro-tedesca colle linee telegrafiche attivate nel Granducato di Baden da Magonza ad Haltingen (Basel), e sino a nuova disposizione la stazione telegrafica württemberghe di Bruchsal provvede alla spedizione dei dispacci diretti alle stazioni telegrafiche del Granducato di Baden, e di quelli che da queste provengono.

Queste stazioni sono ora, oltre Bruchsal, Magonza, Heidelberg, Carlsruhe, Rastatt, Baden, Kehl, Offenburg, Friburgo e Haltingen.

Secondo il concordato, concluso il 6 gennaio a. c. fra il Governo württemberghe e quello del Granducato di Baden, ha quest'ultimo non solo dichiarato di voler entrare nella Lega telegrafica austro-tedesca, ma rendendosi sin d'ora operativa per la corrispondenza colle stazioni telegrafiche badesi tutte le disposizioni della Lega telegrafica austro-tedesca.

All'incontro, in quanto concerne la tariffa, fu, col concordato suddetto, disposto che, sino a tanto che Baden sarà congiunto colla Lega austro-tedesca, le competenze dei dispacci da una stazione della Lega ad una stazione badesa, o viceversa, devono essere desunte dai due importi, che risultano dalla stazione di consegna sino a Bruchsal, e da qui alla stazione, cui i dispacci vengono indirizzati. Gli importi della tariffa, per le distanze da Bruchsal, stazione di confine, sono le seguenti:

DA BRUCHSAL	DISTANZA per lega	COMPETENZA per un dispaccio semplice nella corrispondenza internazionale
Baden	8 leghe	1 fior. 12 car.
Carlsruhe	3 "	1 " 12 "
Friburgo	21 "	2 " 24 "
Haltingen	29 "	3 " 36 "
Hidelberg	4 "	1 " 12 "
Kehl	13 "	2 " 24 "
Magonza	7 "	1 " 12 "
Offenburg	13 "	2 " 24 "
Rastatt	6 "	1 " 12 "

Le altre competenze sono eguali a quelle della Lega telegrafica austro-tedesca.

Vienna 26 febbraio 1852.

N. 2580-614. AVVISO. (3.ª pub.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricerivitoria provinciale relativa al sennario da 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858 in seguito all'Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa Regia Delegazione provinciale avrà luogo nel giorno di giovedì 18 marzo prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane l'asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente, l'esercizio di essa Ricerivitoria pel detto sennario.

2. Che l'asta sarà aperta, sull'anno salario in corso, di L. 20050 (ventimila cinquantina).

3. Che non saranno ammessi ad offrire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito fatto in danaro sonante della somma di L. 49,021.38 (quarantanove mila ventuna e centesimi trentotto).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 692,767.24 (seicentonovantadue mila settecentosessantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo che egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa Regia Città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa Regia Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia il 14 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 180 P.S. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

A tutto il giorno 20 aprile 1852, viene aperta la concorrenza ai posti di Alunno gratuito, che sono e che fossero per risultare disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione, con separata ed apposita accompagnatoria, le rispettive istanze, estese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'ecceles. I. R. Direttore generale dei conti, corredate di documenti originali, come segue:

a) Fede di nascita;

b) Attestato degli studi filosofici completamente e con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inolte

degli altri studii e delle scienze, cui l'aspirante si fosse applicato;

c) Certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) Certificato medico sulla sana costituzione fisica;

e) Comprovazione dei servizi per avventura resi, o dell'occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii.

f) Dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento dell'aspirante per tutto il tempo dell'alunno, e questo documento dovrà essere corroborato dall'attestazione d'un'Autorità locale, regia o comunale, che confermi la sufficienza di mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa;

g) Dichiarazione di non tenere parentela con alcuno degli impiegati o degli alunni della R. Contabilità di Stato, ovvero, tenendone, l'indicazione del grado, sia di consanguineità che di affinità.

Ai concorrenti, che provassero di avere studiata con profitto la scienza dei conti presso una R. Università, o di avere percorsi studii maggiori di quelli che sono specificati di sopra, sarà accordata la preferenza sugli altri concorrenti, nel caso di parità negli altri titoli.

Gli aspiranti deggiono sottoporsi ad un'esame in linea di contabilità e di concetto, ed, oltre che nella lingua italiana, anche nelle altre lingue viventi, ch'essi asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti, che non possedessero bella e spedita scrittura.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato.

Venezia 9 marzo 1852.

CATTICICH.

N. 100. AVVISO. (2.ª pub.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall'ecceles. I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, mediante ossequio suo Decreto 4 marzo 1852, N. 2914, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Comune di Val dei Signori, Distretto di Schio, Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'Appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia 8 marzo 1852.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 1400-323-3. AVVISO. (2.ª pub.)

Dal 1.º aprile p. v. vengono aumentati e migliorati i mezzi di comunicazione postale fra Bergamo e Gandino, mediante cambiamento dell'attuale pedonaria tripla settimanale in una Messaggeria, che moverà tutti i giorni della settimana, escluse le domeniche, fra le mentovate località, mantenendo del resto il presente orario.

Per tal modo, anche gli Uffici postali di Alzano e di Ganzaniga, fruiranno del medesimo vantaggio.

Locchè viene portato a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona 6 marzo 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 3213-396. AVVISO. (2.ª pub.)

Essendo stato impartito l'atto di collaudo ai lavori, da vario tempo eseguiti dall'artiere Cesare Oligni nella casa canonica del beneficio parrocchiale di S. Maria Gloriosa dei Frari, di cui n'era investito l'ora defunto sacerdote D. Francesco Galvani, inerendo al disposto dell'ossequiato Decreto 21 corrente, N. 2208, dell'I. R. Luogotenenza, prima di divenire al pagamento dell'importo dei l. r. predetti, che si ritengono nel liquidato importare di L. 1.76.45, s'invita chiunque credesse professare azioni riferibili alla predetta somma, a farle conoscere e documentarle, nel termine preciso di quindici giorni dalla data del presente.

Oltrepassato il termine stesso, sarà percluso l'adito ad ogni proponibile azione o pretesa.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 29 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3469-672. AVVISO. (2.ª pub.)

Col giorno 15 del p. v. marzo 1852, saranno messi nuovamente in corso presso la Cassa centrale veneta, e col mezzo di essa presso le Casse provinciali di finanza, come eseguiti fino al mese di marzo 1848, i pagamenti degli interessi di quelle Obbligazioni, che presso la Cassa universale dei debiti dello Stato e del Banco sono vincolate per Chiesa, Fondazioni ecclesiastiche e pie, Istituti di beneficenza ed altri Stabilimenti privati nel Regno Lombardo-Veneto, come pure di quelle vincolate per cauzioni di matrimoni militari, per cauzioni d'impiego e per cauzioni di contratti stipulati col R. Erario, i quali, prima dei rivolgimenti politici, erano stati assegnati sulle Casse venete, ma da quell'epoca in poi non furono più soddisfatti.

Il pagamento di così fatti interessi si effettuerà in Note di Banco, e qualora si trattasse di Obbligazioni portanti interessi, in valuta di Vienna, seguirà giusta il ragguaglio del valore di 250 a 100.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in obbedienza a riverito Dispaccio 9 corrente, N. 613-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia 23 febbraio 1852.

Il Segretario di Governo, A. DEL SENNO.

N. 3623-477. AVVISO. (3.ª pub.)

All'oggetto di dar esecuzione agli ordini Superiori, la consegna al militare dei coscritti, requisiti per la leva 1851-1852, avrà principio nel giorno 17 marzo corrente, e continuerà nei successivi, alle ore 8 antimer. precise, presso l'I. R. Commissione provinciale politico-militare, nel palazzo di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, coll'ordine appiacciato.

sione provinciale politico-militare, nel palazzo di residenza di quest'I. R. Delegazione provinciale, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Sono requisibili i nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, compresi gli iscritti nelle matricole dell'I. R. Capitano del porto di Venezia e di Chioggia, sia come marinai od apprendisti, sia pure come maestranze, cioè falegnami, navi, foratori, calafati e fattori di vele.

Quei coscritti, che, avendo prima allegato un qualche titolo ad esenzione assoluta o temporaria, e sul conto dei quali non fosse stato definitivamente deciso, dovranno presentarsi, muniti di tutti i documenti necessari, a base d'un terminativo giudizio.

A cura dei reverendi Parrochi sarà letto dall'altare il presente Avviso, e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, e nei capoluoghi delle Provincie venete e limitrofe, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di questa città per comune intelligenza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

17 marzo, Mercoledì, Distretto di Mestre e Distretto esterno di Venezia.

18 detto, Giovedì, Distretto di S. Donà.

20 detto, Sabato, Distretto di Dolo.

22 detto, Lunedì, Distretto di Ariano e Distretto di Loro.

23 detto, Martedì, Distretto di Chioggia.

24 detto, Mercoledì, Distretto di Portogruaro.

26 detto, Venerdì, Distretto di Portogruaro.

27 detto, Sabato, Città di Venezia.

29 detto, Lunedì, Città di Venezia.

30 detto, Martedì, Città di Venezia.

31 detto, Mercoledì, Città di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 2 marzo 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3884. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

A tutto il giorno 27 marzo 1852, viene aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffici del Dazio comunale in Venezia, coll'anno soldo di L. 1100 (L. mille e cento) aumentabili per graduatoria alle L. 1200 e 1300, oltre agli emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego, nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredata dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela si affinità si trovino con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia 27 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

L' APE

Giornale di amena letteratura.

Si pubblica in Trento dalla Tipografia Prina. Ogni mese sorte un fascicolo di 96 pagine, in cui, per lo più, nel corso dell'anno 1852, saranno pubblicate le 12 dispense. Il prezzo annuo di associazione, da pagarsi anticipato, è d'aust. L. 7, spedito il Giornale franco colla posta. Le associazioni vanno dirette alla Redazione dell'Ape in Trento, affrancando il gruppo.

EDITTO.

Da parte del Giudizio delegato mil. lomb. veneto, verso la signora Maria Kantz, nata Jelcky, vedova di fu maggiore Kantz, per titolo di prodigalità, la libera amministrazione delle sue sostanze, e viene in di lei curatore deputato il signor Spiridione Descovich in Venezia.

Ciò si notifica a comune scienza.

Verona li 28 febbraio 1852.

KRINEC Auditore maggiore.

PIETRO ALVISI, maestro elementare, approvato dall'ecceles. I. R. Governo, avvisa ch'egli accoglie giovani di buona condotta, procurando loro qualunque istruzione, anche delle Scuole ginnasiali, non che qualcheduno a domicilio. Abita a S. Marco, Calle dei Fabbrì, al civico N. 822 rosso.

APPIGIONASI

PER PIU ANNI

O VENDESI

Palazzino, ad un miglio e mezzo di distanza dalla Stazione della Strada ferrata in Padova, sulla via che conduce al Ponte di Vigodarzere e Campomonte, con gran Cantina e Tinazzia, Scuderia, Rimessa, gran Granaio e Bigattiera, oltre a molte altre adiacenze, con due campi circa di Brollo circondato di muro e folto di gelsi, e Giardino, il tutto in ottimo stato.

L'applicante si rivolga al sig. Notaio, dott. Milgioni, in Padova.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 11 MARZO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 per
Barometro, pollici	28 2 9	28 2 9	28 2 9
Termometro, gradi	4 0	6 0	5 4
Igrometro, gradi	93	89	94
Anemometro, direzione	N. N. E.	S. S. O.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Pioggia.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 2 1/2

SPETTACOLI — VENERDÌ 12 MARZO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo. — Domani, sabato, recita a vantaggio dei poveri, rappresentati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza. Il melodramma in tre atti, *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro Verdi. — Il ballo in 5 atti: *il prestigiatore*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatiche francesi, sous la direction de M. Eugène Meynadier. — *Mademoiselle de la Seiglière*, comédie nouvelle en 3 actes, par M. Jules Sandeau. — A la demande générale, *Le scandale*, folie-vaudeville en un acte, par M. Duvert. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. *Madamigella della Seiglière*. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 MARZO 1852. — Soltanto alcuni trabaccoli ieri sono arrivati. Continua il favore negli olii; alcuna vendita venne fatta d'una nera di Smirne a f. 4 1/2; del bacalà da L. 20 a 20.50 da magazzino; le aringhe a L. 30. Valute d'oro da 3 1/2 a 3 1/4 di disagio; le Banconote a 79 1/2, facche; il Prestito lomb.-veneto ad 82.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'11 MARZO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'1 MARZO					
Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5	%	95	7/16
detto	detto	4 1/2	%	84	5/8
detto	detto	4	%	76	1/4
detto	del Banco della città di Vienna	2 1/2	%	59	
detto	detto	2	%	47	1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.					
detto		1839	250	303	1/4
detto, lettera A		1852	al 5	%	95 7/16
detto, B					
Azioni della Banca; al pezzo				1245	—
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000				1545	—
detto detta da Vienna a Gloggnitz				697	1/2
detto della navigaz. a vapore sul Danubio				667	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Ra. 183 3/4 a 2 mesi || Amsterdam, per 100 talleri correnti | — a 2 mesi |

Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 1/2 uso L.
Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	123 3/4 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	146 1/4 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	— a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	12-27 a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	— a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	124 1/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	147 1/4 a 2 mesi
Parigi	147 1/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 221 1/2 a 3 g. vista L.
Costantinopoli, per un fiorino	— 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— %

MONETE. — VENEZIA 11 MARZO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 40.53	Talleri imperiali di Ma-	
Ongari imperiali	13.80	ria Teresa	L. 6:08
— in sorte	13.70	Detto di Frane. L.	6:06
Da 20 franchi	23.34	Crociotti	6:68
Pezzoette di Spagna.	—	Pezzi da 5 fr.	5:86 $\frac{1}{3}$
Doppie	98.20	Francesconi	6:47
— di Genova.	92.10	Pezze di Spagna	6:40
— di Roma	19.80		

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 760.

2.^a pubbl.*

Editto.
D'ordine dell' I. R. Pretura di S. Donà si rende noto che ad istanza del nob. conte Pietro Zen del fu Alessandro di Venezia in confronto del nobile conte Giuseppe Ivanovich fu Luca, pure di Venezia, saranno tenuti nel locale di residenza di essa Pretura nei giorni 22 marzo, 19 aprile, e 3 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale in due separati lotti degli infrascritti immobili stati complessivamente stimati in a. l. 175,626 : 90, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in due lotti, comprendendo il primo quelli siti in Comune di Meolo, il secondo quelli in Comune di Musile, e non saranno deliberati al I, II e III esperimento d'asta, che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima 25 novembre 1851 n. 4990.

II. Nessun aspirante, meno il creditore esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo dell'importo di stima del lotto o dei lotti, all'acquisto dei quali concorre, e questo deposito sarà da restituirsene in conto di prezzo per quello o quelli che rimarranno deliberati, e sarà da restituirsi immediatamente agli altri oblatori.

III. Gli stabili vengono alienati nello stato, ed essere a quantità in cui si ritrovano a corpo e non a misura, non assumendo l'esecutante né per questo né per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evasione.

IV. Qualunque oblatore all'asta, meno il creditore esecutante, che rimanga deliberatario, dovrà entro quindici giorni decorribili da quello in cui si segue la delibera, versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di 15 giorni dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutante, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto allo stesso creditore esecutante in decanto del suo credito, e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati, ad un primo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario, o i deliberatari assumeranno ogni passività inerente agli immobili subastati, e da quel giorno pure godranno i prodotti e gli utili degli stessi, ma l'aggiudicazione verrà loro accordata solo quando abbiano soddisfatto ad ogni obbligo loro incumbente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in decanto del prezzo, le spese esecutive cominciando dall'atto di pignoramento giudiziale, dietro specifica dell'avv. da sussaggi giudizialmente, ove non si accordasse sulla tassa.

VIII. Il deposito per essere ammessi all'asta, ed i pagamenti che dovranno farsi dal deliberatario o deliberatari, dovranno tutti essere fatti in moneta d'oro o d'argento esclusa la carta monetata e qualunque altro sur-

rogato ad onta dell'evenienza di una qualche legge che producesse effetto contrario, al cui beneficio s'intende che il deliberatario o deliberatari rinuncino ed abbiano rinunciato.

IX. Ove il creditore esecutante si facesse offerente e rimanesse deliberatario oltre all'essere dispensato del deposito di cui all'art. 2.^o lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza di a. l. 40,000 di capitale e relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 dal 10 febbraio 1849, sino al giorno della delibera, le quali nel caso che in graduatoria il creditore stesso non sia collocato in posto utile, dovranno entro 14 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva da lui pagarsi in totale od in parte al creditore che gli fosse preferito, a seconda del credito di questo.

Descrizione degli immobili del lotto I.

Pertiche censuarie 2217 : 64, colla rendita di a. l. 3174 : 47, di terra a. p. v. ed in parte prativa e pascoliva poste nel Comune amministrativo e censuario di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, con case dominicali, adiacenze, e case coloniche ai numeri di mappa 79, 80, 87, 89, 90, 91, 123, 145, 151, 152, 153, 437, 528, 529, 530, 566, 608, 609, 610, 617, 624, 625, 626, 638, 642, 645, 646, 647, 648, 649, 675, 676, 677, 678, 693, 706, 709, 710, 766, 917, 920, 921, 922, 923, 930, 931, 932, 933, 934, 950, 951, 963, 974, 975, 1109, 1120, 1121, 1122, 1133, 1135, 1136, 1139, 1140, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1163, 1164, 1165.

Lotto II.

Pertiche censuarie 458 : 10, colla rendita di a. l. 2236 : 67, di terra a. p. v. ed in parte prativa e pascoliva con case coloniche poste nel Comune amministrativo e censuario di Musile, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, ai numeri di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 785, 786, 787, 788, 789, 810, 821, 828, 61, 62, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 82, 83, 146, 147, 627, 628, 629, 666, 814, 815, 89.

Locchè si affigge nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà.

Li 12 febbraio 1852.

BARRABU, Pretore.

Neu Mayr, Cancelliere.

N. 9087. 2.^a pubbl.*

Editto.

Si rende noto, che nei giorni primo e 22 aprile p. v. dalle ore 11 di mattina sino alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale avranno luogo i due primi esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati ad istanza di Antonio Zamberlan fu Antonio minore rappresentato dal suo tutore Pietro Spazzani di Treviso, ed in pregiudizio di Giuseppe Angelo Brotto pure di Treviso, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sono posti in vendita in due lotti separati, e nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati, che al prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale

di a. l. 8625 pel 1.^o, e di aust. l. 8335 pel 2.^o lotto; bene inteso, che sarà prescelto e ritenuto deliberatario quell'offerente la somma complessiva dei due lotti, che superi quella delle offerte parziali.

II. Ogni aspirante all'asta depositerà a garanzia della medesima in mano della Commissione delegata il decimo della stima di a. l. 862 : 50 pel 1.^o, e di a. l. 833 : 50 pel 2.^o lotto, con valuta sonante a tariffa, i quali depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori non deliberatari, e quelli dei deliberatari saranno passati nel giudiziale deposito, per essere imputati in isconto del prezzo di delibera, od al rimento erogati nel pieno soddisfacimento del danno, se dovesse aver luogo la rivendita a rischio e pericolo del deliberatario.

III. Il prezzo di delibera, meno il rispettivo deposito, sarà versato da ciascun deliberatario nella Cassa dei giudiziali depositi entro otto giorni continui da quello della delibera, e nelle valute sonanti a tariffa come sopra, sotto l'alternativa del par. 438, del Giud. Reg.

IV. Oltre il prezzo di delibera, l'acquirente sosterrà proporzionalmente ai due lotti le spese relative al suo acquisto, e rifonderà quelle incontrate dall'esecutante posteriormente alla stima, il tutto dietro specifica da liquidarsi occorrendo dal Giudice, senza la cui quietanza non otterrà il Decreto di aggiudicazione definitiva.

V. Caddun deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, pubblici e privati, meno gli ipotecari, e riceverà gli immobili rispettivamente deliberati nello stato in cui si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso, senza pretesa di diminuzione di prezzo o di compenso per mancanze e deterioramenti, che fossero seguiti dopo la stima, salva a lui ogni competente azione verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia della B. Vergine del Rovere.

Campi 11 : 2 : 116 a. p. v. tra confini: levante sigg. Luigi Giacomelli ed Antonio Bordon, mezzodì lo stesso esecutante sigg. Antonio Zamberlan, ponente R. Strada postale, tramontana Chiesa della Madonna del Rovere, erano nell'estimo provvisorio descritti sotto porzione del censuario n. 236, colla cifra di vene l. 842 : 13, ed ora nell'estimo stabile sono descritti nel Comune censuario di Limbriaga ali n. 303, 304 e 307, prativi per pertiche 57 : 41, colla rendita di aust. l. 208 : 14.

Lotto II.

In Treviso: Città: Parrocchia di S. M. Maggiore, Contrada delle Stangade.

Casa con orticello al civico n. 104, fra confini a levante Acqua del Sileto, mezzodì nob. sigg. degli Azzoni-Avogaro, ponente strada detta delle Stangade, tramontana casa al civico n. 103, dello stesso Brotto.

Casa con orto grande al civ. n. 103, tra confini levante mediante orto ed acqua del Sileto, mezzodì Brotto colla casa ed orto al civ. n. 104, ponente strada delle Stangade, tramontana strada conducente al ponte di Sileto.

Li detti stabili erano nell'estimo provvisorio descritti all'estimo n. 479, 728, 1365, per tre case e tavole 276, orti colla cifra di v. l. 534, e lo sono ora nell'estimo stabile come segue:

Dell' 606: B. porzione di casa

civile con portico ad uso pubblico per pert. 04, colla rendita di l. 20 : 00.

Dell' 743: B. porzione di orto per pert. 56, colla rendita di l. 5 : 55.

Dell' 744: Orto per pert. 11, colla rendita di l. 0 : 85.

Dell' 745: Casa civile per pert. 14, colla rendita di l. 131 : 04.

Dell' 746: Casa per pert. 08, colla rendita di l. 65 : 00.

Dell' 747: Orto per pert. 10, colla rendita di l. 0 : 77.

Totale Pert. 1 : 03.

Totale Aust. l. 223 : 21.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo I. R. Tribunale Prov. nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

SOLARI.

Bareggio, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Treviso.

Li 10 febbraio 1852.

Munari, Dirett. di Sped.

N. 1210. 2.^a pubbl.*

Editto.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la convocazione dei creditori verso l'eredità della fu Anna Fedeli vedova Tonolo per le pratiche e gli effetti del par. 813 e 814, del Codice Civile.

E si pubblici come di seguito.

Dall' I. R. Pretura in Mestre.

Li 21 febbraio 1852.

Il R. Pretore

MURARI.

A. Bongiovanni, S.

N. 7949. 3.^a pubbl.*

Editto.

L' I. R. Pretura di Occhiobello rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di Felice Fabbri amministratore del concorso dell'oberto Francesco Botti di Ficarolo, nel giorno di Venerdì 7 maggio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di propria residenza si terrà il IV esperimento d'asta del sottodescritto immobile spettante al concorso predetto alla seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell'immobile subastato si farà a qualunque prezzo a che minore della sua stima, e ammontante ad aust. l. 15792 : 73.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di detta stima, a garanzia dell'oblazione, nelle mani della Commissione incaricata all'asta stessa; quale deposito sarà restituito a chiunque non rimanga deliberatario, e ritenuto, a riguardo del deliberatario, per essere imputato nel prezzo offerto, od altrimenti nel pieno soddisfacimento, giusta il par. 438 del Giud. Reg.

III. Il prezzo della delibera, salva l'imputazione suavvertita, dovrà versarsi dal deliberatario nel depositario di questa Pretura, 15 giorni dopo l'atto della delibera stessa, e così pure entro otto giorni successivi alla delibera dovranno essere pagate nelle mani dell'amministratore tutte le spese sostenute per ed in causa della subasta, e partire dalla prima istanza provocante la licitazione, stando a carico del deliberatario stesso, anche quelle della delibera, ed analoghe successive.

IV. Il possesso materiale incomincerà nel deliberatario col 29 settembre 1852, e frattanto dovrà rispettare l'affittanza in corso, subentrando però nei diritti locativi della massa sub-

stante dal giorno della delibera in avanti, cosicchè in proporzione di tempo dovranno essere divise le mercedi dell'affitto stesso fra il deliberatario e la massa.

V. Così pure in proporzione di tempo dovranno essere sostenuti i pesi pubblici, e gli aggravi tutti dell'annata, affliggenti il fondo subastato, la di cui proprietà non passerà nell'acquirente se non soddisfatto per intero il prezzo della delibera.

Descrizione dell'immobile.

Corpo di terreno denominato Piantadelle e Pezza grande, posto in Ficarolo, della superficie di staia ferraresi 137 : 02, confinato a levante dalle ragioni Bassi e Leis a metà fosso; a ponente da quelle Nascimbini a metà fosso, e Milani, a metà dello spazio di due stredie laterali; a mezzodì dal possesso Ferti, a metà Cavedagna, e da quello Saracco a metà fosso; a tramontana dalla strada di S. Pietro in parte, per metà compreso in queste ragioni; qual fondo è di ragione direttaria del Seminario Arcivescovile di Ferrara.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello.

Li 6 febbraio 1852.

ANGELINI, Pretore.

N. 9137. 3.^a pubbl.*

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza dinanzi giudiziale Commissione destinata si procederà alla subasta degli infrascritti stabili fissati pel I e II incanto li giorni 20 aprile, e 25 maggio, e pel terzo incanto il giorno 22 giugno prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto avrà luogo in favore dell'ultimo offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel III incanto anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino all'importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in monete d'oro ed argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe; questo terzo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questo Tribunale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese, e competenze, di che al successivo articolo 5.^o; dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta; nel quale avrà luogo la delibera; non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo, ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera, e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal di della delibera pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese, e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che verrà previamente liquidata dal Tribunale medesimo a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S' intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo

di Bolle sete o di file sete, er l'uso per uia, ove finissero la linea dazio di e ci era Bothe. Ital.)

e d'ieri, supplica, lla imi-

uovo la ferrata e istrum- al)

del Car-

plomati-

li le sue

avamen- decreti, rocedet- finanze, one de-

continuo gli uff- indisen- ella Co-

litana di numero-

R. Fer- le catto- denazio- pareva 3 anzi il e aver- Mil.)

di Fran- Posses- gli aveva-

rimanente

l'un suo li suo so-

sig. Cop- to conve-

Clarissa, field ali

Clarissa,

del sig. isite pos- tiviamo a meglio, iano (co- la è un

a di fare non ero modo so- vai le as- do la ma- rissa, me

della delibera ed a dare della delibera stessa, tutti gli aggravi pubblici, ed imposte di ogni sorta caricanti gli obblighi da substarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche l'annuo livello per la qualunque somma dovuta all'Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni quale proprietario del terreno al n. di mappa 1537, argine prativo pert. 0:43, colla rendita di l. 1:22, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La vettura ne' libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; per soli esecutori, se rimangono essi i deliberatarii, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reintegro dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito del terzo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto, e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al peggior.

X. Sarà libero a ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del diviso acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà avervi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi siasi all'annuo canone dovuto all'Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni come all'art. 6, e così pure preghi arretrati relativi dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse, ed alla sua tranquillità mercè le riportate indagini all'Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.
Casa consistente in tre locali al piano terreno, ed altrettanti al superiore con adretenti soggiunta dalla parte di tramontana, e sottoposti terreno della quantità di campi nulla, quere cinque, tavo'e quarantasei (c. 0:5:46) alla misura ordinaria di Rovigo tutti in un sol corpo, posto il tutto in Comune di Boara Polesine, e propriamente per la quantità di campi 0:1:13 essendo occupati da due panche in ischiena all'argine dell'Adige comprese le scarpe spettanti alle panche stesse, tra seguenti confini: a mezzodì strada della consorziata presa in misura per intero, a levante Maddalena Gobbelli livellaria Milanovich in luogo di Gio. Batt. Gobbelli con semplice linea, a tramontana il ciglio dell'argine destro dell'Adige, a ponente gli eredi di Marta Fanton con metà fosso e con semplice linea. La casa è marcata col comunale n. 119. Il tutto è allibrato nei registri del Censo stabile di Boara al n. di mappa 892, pert. 0:17, rendita l. 18 cas, n. 893, pert. 1:58, l. 2:86, arat. arb. v.t. al n. 1537, pert. 0:43, l. 1:22, di rendita argine prativo. Le due prime partite, alle quali corrispondono li n. di mappa 892, 893, colla superficie complessiva di pert. 1:75, e colla rendita pure complessiva di a. l. 20:86, figurano in ditta di Domenico Baldo q. Giuseppe quale assoluto proprietario, mentre la terza partita al n. di mappa 1537, al quale corrisponde la superficie di pertiche 0:4:3, colla rendita di a. l. 1:22, figura alla ditta del medesimo Domenico Baldo q. Giuseppe quale usufruttuario, e l'Erario

Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subastarsi ad istanza del sig. Marino e fratelli Cibir fu Domenico possidenti di Boara Polesine, ed a pregiudizio del suddetto Domenico Baldo fu Giuseppe di Roverdiere, furono stimati complessivamente a l. 663:80, come dal relativo protocollo di stima 23 giugno 1851, n. 4592.

Ed il presente viene pubblicato mediante affisso all'album del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Boara Polesine, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

L'I. R. Commiss. Presid. Conte Bartolomeo ECCELE Ferretti, Cons. Zampieri, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo.

Li 5 febbraio 1852.

Zambelli, Protocollista.

N. 481. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello rende noto che sopra istanza di Francesco Munari di qui, amministratore della massa concorsuale di Domenico Lanzoni detto Squajlla di Gurzone, avranno luogo nella sua residenza nei giorni di sabato, 8 maggio, e 5 giugno, prossimi venturi, sempre dalle ore nove del mattino sino alle ore due pom., il primo, ed il secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili della suddetta massa concorsuale, che vengono sottodescritti, e colla osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nessuno sarà ammesso all'asta, se non avrà previamente verificato il deposito del decimo della stima degli stabili subastati, o parzialmente e di quelli, cui vuole se adire.

II. Ogni fondo costituirà un lotto, e verranno separatamente venduti, come sono distinti nell'atto di stima.

III. In questi due esperimenti non seguirà la delibera se nonchè a prezzo superiore della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, nessuna eccettuata, che colpiscono gli immobili che acquistasse, scadibili dal giorno della delibera in avanti, i pesi privati di livelli od altro che gravitassero lo stabile acquistato, staranno pure a carico del deliberatario proporzionalmente, e cioè in ragione dell'intervallo dal giorno della delibera, all'epoca della scadenza delle rate degli aggravi stessi.

V. Il deliberatario godrà della rendita di affitto degli stabili dal giorno dell'acquisto, proporzionalmente all'epoca della scadenza della rata di fitto, e limitatamente al quantitativo del fondo che acquistasse, facendo la perequazione sul perticato censuario di quel fondo, a quello totale di tutta la sostanza stabile affittata, ed in appoggio alla relativa scrittura di locazione, che sarà resa o tensibile all'atto dell'asta, per cui l'oblatore sarà obbligato di rispettare le affittanze che fossero in corso sino al S. Michele primo successivo alla delibera. Al momento della asta saranno resi ostensibili tutti quegli atti che fossero in potere della massa, riguardanti la proprietà e libertà dei beni che si vendono.

VI. La massa concorsuale non avrà alcuna responsabilità, e non sarà tenuta garante dei fondi venduti.

VII. L'acquirente conseguirà la definitiva aggiudicazione, ed immissione in possesso dei fondi tostochè avrà fatto constare della seguita iscrizione ipotecaria del prezzo di delibera a favore della massa.

VIII. Il deposito del decimo, come all'art. 1.^o, resterà a garanzia della massa concorsuale fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca sarà imputato nel prezzo per cui sarà successa la delibera.

IX. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dall'acquirente un mese dopo che sia passato in giudicato il riparto, nelle mani

dell'amministratore della massa, onde il medesimo possa soddisfare i singoli creditori contemplati nel riparto stesso, quale dovrà essere notificato, a cura dell'amministratore, al deliberatario: e solamente ove il deliberatario fosse altro dei creditori contemplati nel riparto, potrà trattarsi il residuo prezzo sino all'importo del residuo credito contemplato, pagando la rimanenza all'amministratore come sopra: il pagamento dovrà poi sempre farsi in buona moneta d'oro e d'argento, a tariffa, escluso rame, e carta monetata: e fino a che avrà luogo questo pagamento, sarà garantito tanto pel residuo prezzo, come per relativi frutti come in seguito, colla ipoteca sull'immobile deliberato.

X. Dal giorno della delibera dovrà decorrere a peso dell'acquirente l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo non depositato, e tale interesse dovrà essere depositato giudizialmente a pro della massa concorsuale di sei in sei mesi posticipatamente al giorno dell'acquisto.

XI. Tutte le spese di bolli, tasse, ed altre relative alla delibera, comprese quelle della iscrizione e cancellazione d'ipoteche resteranno a carico del deliberatario, come resterà a carico dello stesso ogni tassa sia governativa, che militare, la quale fosse per essere imposta tanto sul capitale, che sugli interessi.

XII. Mancando il deliberatario al pieno adempimento delle condizioni sopradescritte, il deposito del decimo, come all'art. 1.^o, cadrà a beneficio della massa, e l'immobile deliberato sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a qualunque prezzo a danno dell'acquirente, che dovrà rifondere al caso il meno conseguito.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti in Gurzone, Frazione del Comune di Occhiobello.

1. Un appezzamento di terreno di piena ed indivisa proprietà su cui esistono la casa dominicale, stalla, fenile, ed altre adiacenze, tra i confini a levante gli eredi del fu Cristino Guidi, ed il fondo detto livello Chiesa di queste ragioni, a mezzodì la strada detta Argine Poazzo; a ponente Cesare Tassinari, ed a tramontana l'alveo del Poazzo: il tutto censito ai numeri di mappa 1041, 1042, 1043, per pert. 7:03, colla rendita di l. 70:12, del depurato valore di l. 3462:56.

2. Un piccolo corpo di terreno di piena ed indivisa proprietà censito al mappale num. 1044, della quantità di pert. met. 4:47, colla rendita di l. 4:11, sito a sinistra dello scolo Poazzo, tra i confini, a levante gli eredi di Cristino Guidi, a mezzodì lo scolo Poazzo, a ponente D. Antonio Tassinari, ed a tramontana l'argine del detto scolo Poazzo: del depurato valore di l. 247:50.

3. Fondo detto Golea di Poazzo, con sovrapposta casa colonica, sito parte a destra, e parte a sinistra dello scolo Poazzo: inscritto al censo ai n. di mappa 960, 961, 962, 1028, per pert. 9:21, colla rendita di l. 26:71. La parte del fondo a destra su cui è la casa, confina a levante il ciglio dell'argine di ragione Luigi Onofri, ed in piccola parte la strada di Gurzone, a mezzodì gli eredi di Cristino Guidi, a ponente l'alveo dello scolo Poazzo, ed a tramontana Luigi Pattavini, della superficie questo di stara ferraresi 5:1:1. Il terreno poi a sinistra del detto scolo Poazzo confina a levante e tramontana coll'alveo del Poazzo, a mezzodì cogli eredi di Cristino Guidi, ed a ponente Caterina Lanzoni Scagnolari, e gli eredi del fu March. Luigi Tassoni, della superficie questo di stara ferraresi 3. Il tutto del depurato valore di l. 348:85. Questo fondo diviso, come sopra, colla casa è soggetto all'annuo aggravo di livello di romani scudi sei, pari a l. 36:66, dovuto al direttario D. R. Ercola Agnoletti.

4. Fondo denominato livello

della Chiesa, con sopravi casa colonica, censito in mappa ai n. 1035, 1036, per pert. 7:61, colla rendita di l. 53:54, tra i confini a levante Luigi Onofri, a mezzodì la strada pubblica, a ponente la casa dominicale Lanzoni, ed a tramontana gli eredi di Cristino Guidi: questo fondo è aggravo dell'annuo livello di scudi romani 8:98, ed un paio di capponi dovuti alla Fabbriciera della Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Gurzone, e resta del depurato valore di l. 288:10.

5. Altro fondo denominato pure livello della Chiesa situato a destra dell'argine Poazzo, censito in mappa al n. 2045, per pert. 3:31, colla rendita di l. 15:26, ed al n. 1040, per pert. 3:79, colla rendita di l. 17:01, confina a levante con altro fondo di queste ragioni che viene in appresso descritto a metà fosso, a ponente le sorelle Scarazzati, a mezzodì Giovanni Chierregati e Domenico Gramaglia, ed a tramontana la strada detta argine Poazzo. Detto fondo è aggravo dell'annuo livello di scudi 7:52, ossia l. 46:01, oltre un paio capponi, ossia l. 2:50, dovuto alla Prebenda Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Gurzone: ed è del depurato valore di l. 17:05.

6. Un corpo di terreno di piena ed indivisa proprietà posto pure a destra della strada detta argine Poazzo, censito ai mappali n. 1038, 1039, 2237, per pert. 19:69, colla rendita di l. 112:23, una parte di questo terreno venne intersecato dalla strada di Gurzone in occasione che fu costruito il nuovo rettilineo, restando piccola parte, cioè il n. 2237, di mappa a levante, ed il rimanente a ponente della strada stessa. Quale corpo di terreno confina a levante Luigi Onofri e Pietro Benzi, a mezzodì il Benefizio Parrocchiale di Gurzone, il nominato Pietro Benzi e Domenico Gramaglia, a ponente il fondo detto livello della Chiesa a metà fosso, ed a tramontana l'argine di Poazzo: è del valore di l. 2299:50.

7. Appiezzamento di terra denominato le Salde, censito ai mappali n. 948, del 950, 1206, 1211, per pert. 100:30, colla rendita di l. 542:63, tra confini a levante gli eredi della fu co. Mirolio, e Michele Rossati livellario Tassoni, metà fosso, a mezzodì lo stradone del Mirolio, e Domenico Gramaglia, a metà fosso. Questo appezzamento è aggravo dell'annuo livello di Batre effettive 96, ossia l. 576, dovuto al sig. Giuseppe Agnoletti, ed è del valore depurato di a. l. 426:15.

8. Fondo vicino alla Chiesa di Gurzone, censito ai mappali n. 1188, 1215, 1216, per pert. 54:68, colla rendita di l. 306:36; confina a levante la possessione Scaleria di ragione March. Canonici, ed il Benefizio Parrocchiale di Gurzone, a metà fosso, mezzodì Ippolito Domeneghetti, metà fosso, ponente Francesco Domeneghetti, metà fosso, ed il fondo detto livello Saracco di queste ragioni, a tramontana il Benefizio di Gurzone, e la strada pubblica. Questo fondo è soggetto a livello di annue l. 5:87, dovuto alla ditta Romualdo e fratelli Martelli, in luogo dell'I. R. Erario Civile, ed è del valore depurato di l. 7041:10.

9. Fondo denominato livello Saracco con sovrapposti casa colonica, attiguo al sopradescritto, censito ai mappali n. 1183, 1184, per pert. 17:72, colla rendita di l. 107:97, aggravo da annui livelli di l. 29:52, dovuto alla ditta co. Virginia Russell Saracco, e di l. 2:11, dovuto agli fratelli Martelli in luogo dell'I. R. Erario Civile: confina a levante col fondo sopradescritto, a metà fosso, a ponente la strada comunale, ed a tramontana fratelli Lorenzo e Francesco Domeneghetti, ed è del depurato valore di l. 1992:72.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questo Capoluogo, e nella Frazione di Gurzone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 10 febbraio 1852.

ANGELINI, Pretore.

Fabris, Canc.

N. 4752. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che averi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Maria Pia Dal Fabbro.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Pia ad insinuare sino al giorno 10 maggio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Buonamico cola sostituzione dell'avvocato Dr. Torioli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 detto maggio, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. X per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per convenzioni alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI

Castagna, Consig.

Grubisich, Giud. Sustid.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 11 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 518. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito del Tagliamento notifica agli esenti sig. co. Gherardo Freschi, e sig. Luigi Basaggio, che il sig. Antonio Pascanti di S. Vito, ha fatto istanza per la destinazione di un curatore onde poter progredire contro il sig. Giacomo Del Bon di S. Vito all'incanto dei beni immobili sui quali essi figurano creditori iscritti, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, gli sia stato deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. Pietro Dr. Puller onde gli atti esecutivi possano proseguire secondo le leggi vigenti.

Vengono quindi eccitati a presentarsi in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad istruire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sé medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ne' modi soliti.

S. Vito, 30 gennaio 1852.

B. BESEDETTI.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sentenza. Libri scolastici. — Notizie dell'Impero: Pratiche per la uniformità delle misure per le merci. Setta dei ribattezzatori. Leggi marittime. Annuncio del podestà di Trieste. S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando. Infortunio. Transito delle sete per il Tirolo. — S. Pontificio: Arrivi e partenze di Roma. — R. Sardo: Il Senato e la Camera. Scandalo religioso. Un suicidio. Beneficenza del Presidente di Francia. Missione nell'India. — R. del Belgio: L'Ordine de' Serviti. — Toscana: Acquisti di quadri per conto del Governo francese; Galleria Manfrin. — Imp. Russo: Politica del Governo. Istituto di credito in Varsavia. Strade ferrate. — Inghilterra: Opposizione al Gabinetto. Sua politica ecclesiastica. Meeting di manifattori. Conferenza del co: di Derby colla Regina. I whig. La colonia del Capo. Sepolcro di T. Moore. Consiglio ministeriale. Consiglio del Governo di Malta, riguardo alla milizia. — Spagna: Onori a un prode. — Belgio: Camera de' rappresentanti. — Francia: Elezioni. Decreto prossimo sull'Università. Fusione de' due rami borbonici. Rambouillet. Il sig. di Persigny. Nostro carteggio: missione bavarese; i luoghi santi; il Corpo legislativo. — Germania: Accessione di Brema al trattato di settembre. Notizie d'Annover. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Udine 9 marzo.

Da questo I. R. Giudizio militare furono il 6 corr. per titolo di pubblica violenza con leggiero ferimento, nonché per ingiurie e minacce in danno dell'I. R. gendarmeria, condannati i seguenti individui:

- 1.° Lorenzo di Giuseppe Bellio detto Coletto e Prete, di Forgaria, d'anni 28, villico, ammogliato senza prole, ad anni due di lavori forzati in ferri leggeri;
- 2.° Pietro di Nicolò Barazzutto detto Farobba, di Forgaria, d'anni 27, tagliapietra, nubile, cattolico, ad un anno di eguali lavori;
- 3.° Pietro di Pietro Cossio detto Cichigna, di Forgaria, d'anni 32, muratore, ammogliato e padre d'un figlio, cattolico, pure ad un anno di lavori forzati in ferri leggeri;
- 4.° Antonio fu Domenico Pilizzon detto Burri, di Forgaria, d'anni 50, cappellaio, nubile, cattolico, parimente ad un anno di lavori forzati in ferri leggeri.

Per titolo poi di disobbedienza all'I. R. gendarmeria, e d'ingiurie verbali in danno della stessa, venne condannato a sei settimane d'arresto in ferri, insipito con due digiuni per ciascuna, Daniele fu Antonio Passut, di Porcia, d'anni 32, villico, nubile, cattolico.

Tali sentenze furono pienamente confermate, ed iniziaste in esecuzione.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 marzo.

Il Ministero del culto e dell'istruzione, apprezzando coscienziosamente l'indipendenza della chiesa cattolica romana in Austria, riconosciuta dalle Sovrane Risoluzioni, ed i diritti che ne derivano, all'atto dell'introduzione dei nuovi abbecedarii e dei primi libri di grammatica ed istruzione per le scuole popolari cattoliche, ove l'istruzione vien data in lingua tedesca, ha seguito il principio di non introdurre questi libri in nessuna scuola di una diocesi vescovile, se prima l'Ordinario ecclesiastico di essa non se ne fosse dichiarato appieno aderente.

Atteso il numero significativo delle diocesi cattoliche in Austria, in cui esistono scuole popolari con insegnamento in idioma tedesco; attesa la difficoltà di scrivere un libro per le scuole, che debba essere riconosciuto, non solo incensurabile, ma eziandio positivamente buono; attesa la grande diversità delle

idee intorno a ciò, che siffatto libro scolastico dee contenere, ed a ciò che contenere non deve, assoggettare l'introduzione dei nuovi libri scolastici tedeschi all'assenso del relativo Ordinario, era mettersi per via lunga e faticosa. Ma essa era la via più giusta; e per questo semplice motivo, altra non ne fu presa.

Seguendo questa via, il Ministero, dopo ampie trattazioni, fu, nel 17 agosto 1851, in istato d'introdurre i nuovi libri per le scuole popolari nelle scuole tedesche popolari delle diocesi di Olmütz, Praga, Erlau, Gorizia, Lemberg, S. Polten, Budweis, Leitmeritz, Lawant, Gurk, Seckau-Leobard, Bressanone, col vicariato di Vorarlberg, Parenzo-Pola, Przemyśl, Neusohl, Wezprim, Steinmarger, Rosenau, Szathmar, Brünn, Lubiana, Trento, Trieste, Capodistria, Neutra, Raab, Zips, Vienna, Koniggrätz, Tarnow, Stuhlweisensburg, Waizen, Charad e Slesia; il libro di lettura soltanto nella diocesi di Fünfkirchen; e l'abecedario soltanto nella diocesi di Kaschau. I Vescovi, e rispettivamente gli Arcivescovi, i quali, nei progetti stampati dell'uno o dell'altro libro, ad essi comunicati, trovarono, non solo di censurarne passi staccati, ma in generale di negare anche l'adesione alla loro introduzione, quando i suddetti libri furono introdotti nelle suddite diocesi; dopo che furono rifiutati, avuto riguardo a tutte le generali e particolari osservazioni, fatte su essi, li ricevettero, coll'invito di esaminarli di bel nuovo un'altra volta nella forma loro novella, e di dare su essi le loro dichiarazioni.

Or ci gode l'animo di poter dare la notizia che, al presente, non manca neppure una sola di quelle dichiarazioni; che tutte le dichiarazioni sono state adesive; e che il Ministero, in conseguenza di ciò, ha dato gli ordini onde sieno introdotti ambedue i libri anche nelle diocesi di Gran, Kalocha, Salisburgo, Carlsburgo e Linz; l'abecedario anche nella diocesi di Fünfkirchen, ed il libro di lettura anche nella diocesi di Kaschau.

Così, presentemente, in tutta la estensione dell'Impero austriaco, in tutte le scuole popolari tedesche cattolico-romane, coll'adesione piena di tutti gli Ordinari, data dopo maturo esame, è stata piantata per l'istruzione elementare una nuova base.

Un fatto così lieto e grandioso prova ad un tempo, in evidente modo, quanto infondati fossero i timori di coloro, i quali profetizzavano che la condizione più libera della Chiesa avrebbe preparato al Governo incipiam ad ogni passo, ed avrebbe fraposto da per tutto impedimenti alla benefica sua attività.

S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione del 16 gennaio 1852, colla quale prese a Sovrana notizia le trattazioni, ed ha espresso ai compilatori dei progetti dei due libri, M. A. Becker e T. Vernaleken, la Sovrana sua soddisfazione, ha collocato l'ultima pietra a questo importante edificio, che così è stato compiuto.

All'opera, che fu con entusiasmo intrapresa da uomini intelligenti, che fu da per tutto promossa con attenzione coscienziosa e con isforzo concorde, che fu terminata con giustizia, e che fu coronata dalla grazia imperiale, non mancherà la benedizione del Signore, dalla quale dipende la sua prosperità.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 10 marzo.

Onde togliere gli abusi nelle misure a braccio, e per introdurre una misura a braccio eguale in tutta la Mo-

narchia, si fanno pratiche presso l'eccelso Ministero del commercio. Viene proposto di emanare prescrizioni giuste le quali ogni pezza di merci, portata in commercio, dovrebbe avere ad ambe l'estremità l'indicazione della quantità in braccia viennesi e la marca della fabbrica. (Lloyd.)

La setta dei ribattezzatori, la quale, malgrado le disposizioni prese negli anni trascorsi onde sopprimerla, apparve di bel nuovo in alcuni Domini della Corona, in seguito alle confusioni dell'anno 1848 è stata eccitata da una recente disposizione dell'Autorità a cessare da ogni atto religioso. Questa setta, i membri della quale si chiamano anche anabattisti, apparve ancor prima di Lutero, mediante gli Ussiti. Il primo capo di essa, Bartolommeo Hubmeyer fu abbruciato come eretico a Vienna, nel 10 marzo 1538. Questa setta, al momento dello scioglimento seguitone nel 19 febbraio a. c. contava a Masburgo 100 membri. (Idem.)

LITORALE AUSTRO-ILIRICO

Trieste 9 marzo.

Quest'oggi ebbero principio presso il Governo centrale marittimo le trattazioni intorno alle proposte per rinnovare le leggi (politiche) marittime. Alla seduta prendono parte deputati dell'I. R. Marina da guerra, nonché di quest'I. R. Accademia di nautica e delle Camere di commercio di tutti i paesi del Litorale austriaco. Le discussioni hanno luogo sotto la presidenza e direzione del sig. capo sezione e commissario ministeriale, dott. Gönig. (Triester Zeitung.)

Rileviamo dalla *Triester Zeitung*, che il castello di Grafenberg, presso Gorizia, fu preso a pignore per S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia e l'augusto fratello minore di S. M.

Altra del 10.

Il sig. podestà di Trieste pubblicò, in data d'oggi, il seguente annuncio:

Mi affretto di portare a pubblica conoscenza la seguente graziosissima Risoluzione di S. M. I. R. A.:

« Al Mio ministro dell'interno.

« In seguito alla Mia Risoluzione del 9 febbraio a. corr., ed in riflesso alle circostanze speciali della popolazione di Trieste, trovo di ordinare che la leva militare per il Mio esercito, per questa città e suo territorio, abbia a cominciare solo coll'anno mille ottocento e cinquantotto, per cui restano libere dalla coscrizione militare le sei classi d'età prossime chiamate alla leva militare.

« Trieste, il 10 marzo 1852.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

Triestini!

Questo nuovo atto di Sovrana grazia in nostro favore, ci merita a manifestare la nostra più viva gratitudine all'augusto e clementissimo Monarca.

Viva S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I!

Trieste, 10 marzo 1852.

Il podestà M. TOMMASINI.

(O. T.)

Altra dell'11.

Questa mattina, alle ore 6, S. A. I. R. la serenissima signora Arciduca Carlotta Ferdinando partì alla volta di Venezia.

(O. T.)

Adelsberg 6 marzo.

Le tre fanciulle Maria Zuzek d'anni 17, Francesca Pupis d'anni 15, e Maria Lepzhicher d'anni 19 e mezzo, tutte e tre di Unterkoschana, ritornando da Trieste, giungevano, il 3 del corr., presso il villaggio di Oberkoschana. La bora, accompagnata da neve, spirando assai gagliarda, le aveva siffattamente estenuate, che una di esse, la Maria Zuzek, rimase assiderata. Le altre due, proseguendo

per breve tratto, si smarrirono, ed estenuate affatto, si misero a sedere. Allora, la Francesca Pupis, raccogliendo le estreme sue forze, gridò aiuto. Udì quelle grida un certo Jacopo Zhelesnik, di Oberkoschana, e, tenendo dietro alla voce, gli riuscì di rinvenire le due fanciulle, che stavano per morire, e di condurle felicemente a casa. Il cadavere della Maria Zuzek fu rinvenuto il giorno susseguente. (O. T.)

TIROLO

Trento 10 marzo.

Dietro mozione della Camera di commercio di Bolzano, onde favorire il commercio di transito delle sete pel Tirolo, che, a motivo del decreto del Ministero di finanza dell'anno scorso, col quale era ingiunto che le sete, provenienti dal Lombardo-Veneto, fossero daziate per l'uscita in moneta sonante, prendevano un'altra via per uscire dallo stato da altre Provincie della Monarchia, ove il dazio poteva esser pagato in banconote, ora il Ministero stesso ha recentemente concesso che lungo tutta la linea del confine bavarese possa essere retribuito il dazio di uscita per le sete in banconote. Questa notizia, che ci era nota da qualche giorno, è ora confermata dal *Tiroler Bothe*. (G. del Tir. Ital.)

Bolzano 3 marzo.

La rappresentanza del Municipio, nella sessione d'ieri, ha deliberato di presentare alla Superiorità una supplica, perchè la sede della nuova Autorità circolare, nella imminente organizzazione, fosse stabilita in Bolzano.

Entro i prossimi 14 giorni, si unirebbe di nuovo la Commissione per combinare l'erezione della strada ferrata col regolamento dell'Adige, essendo state ritirate le istruzioni relative a quest'oggetto. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 4 marzo.

È giunto l'alt'ieri da Napoli il marchese Del Carretto, già ministro di polizia del Re Ferdinando.

È partito per Napoli il conte di Corcelles, diplomatico francese.

Il com. di Figueiredo rimise al card. Antonelli le sue credenziali come incaricato d'affari del Brasile.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 marzo.

Il Senato, nella sessione d'oggi, costituito definitivamente l'Ufficio della presidenza, udì la lettura di tre decreti, portando la nomina dei tre nuovi senatori: in seguito procedette alla nomina della Commissione permanente di finanze, di quella di agricoltura e commercio, ed all'estrazione degli Uffizi.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, continuò la discussione del progetto di legge sullo stato degli uffizi, e approvò gli articoli fino al 41. Approvò quindi senza discussione l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Genova 9 marzo.

Il giorno 5 del corr., nella chiesa metropolitana di San Lorenzo, mentre, in mezzo ad una scelta e numerosissima udienza, il predicatore quaresimalista, il M. R. Ferdinando Angelici, recitava l'apologia del sacerdote cattolico; ad un cotai punto, che displiceva troppo ai denagoghi, nemici del sacerdozio, si levò un fischio, che pareva che altri ne provocasse: ma il tentativo fallì, che anzi il buon senso dell'adunanza, mostrando di non pure avertirlo, lo disprezzò. (Catt. di Gen. e G. Uff. di Mil.)

Nizza 5 marzo.

Il conte Hazuel di Boiscourt, antico console di Francia a Singapore, si trovava da due mesi a Nizza. Possedeva una volta di un patrimonio considerevole, egli aveva

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mio memorie della gioventù.

XXII.

Mia zia.

(Continuazione.)

Il concetto, che giudicai poter fare dell'indole delle due sorelle, mi dava alcune qualche speranza. Evidentemente, esse si promettevano, miss Lavinia soprattutto, una vera gioia domestica nel sopravvivere due giovani innamorati, come la Dora ed io; e da ciò trassi coraggio ad assicurarle della veemenza della mia passione, a presentarle malleadori mia zia, l'Agness, quanti mi conoscevano, e Traddles co' presente; Traddles, il quale, riscaldandosi come nelle nostre discussioni parlamentarie, sodò per la mia sincerità e l'ardore della mia fiamma, con un argomento, che produsse l'impressione più favorevole:

— Parlo, dss'egli nella sua perorazione, com' uomo,

(V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 46, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60.)

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

che ha qualche esperienza della cosa; impegnato, qual sono anch'io, con una giovane, sorella d'altre nove, nel Devonshire, e senza prevedere ancora alcuna probabilità d'un prossimo termine del nostro reciproco attaccamento.

— In questo caso, sig. Traddles, osservò Lavinia, mostrando chiaro d'averlo ormai notato nel suo buon libro; in questo caso, potete confermare quel che ho detto dell'affezione modesta e timida, che aspetta, aspetta, e non si stanca mai d'aspettare.

— Pienamente, signora, disse Traddles. Miss Clarissa guardò miss Lavinia e scrollò in grave atto la testa; e miss Lavinia mandò fuor del petto un dol-ros sospiro.

— Sorella Lavinia, esclamò miss Clarissa, prendete la mia boccettina.

Miss Lavinia annasò l'aceto, rinchiuse nella boccettina, per rifarsi animo; e, tocca della sollecitudine, che Traddles ed io manifestammo, riprese con voce commossa:

— Approverete dunque, sig. Traddles, che mia sorella ed io sottomettiamo ad una prudente prova tale inclinazione. A tal fine, siamo disposti a ricevere le visite del sig. Copperfield.

— Ah! signora, gridai, sollevato il cuor d'un immenso peso; non dimenticherò mai la vostra bontà!

— Ma, soggiunse miss Lavinia, preferiamo considerar tali visite, come fatte a noi, per adesso: ci dispenseremo dal riconoscere nessun impegno fra il sig. Copperfield e nostra nipote, finché abbiamo avuto il tempo...

— Finché abbiate avuto il tempo voi, sorella Lavinia, corresse miss Clarissa.

— Sia, acconsentì miss Lavinia, tornando a sospirare; finché io abbia avuto il tempo d'osservarli.

— Copperfield! disse Traddles, volgendosi verso di me; voi capire, son certo, che nulla può essere più prudente e ragionevole...

— Senza dubbio, esclamai; il capisco pienamente.

— In tal condizione di cose, disse miss Lavinia, dobbiamo chiedere al sig. Copperfield ch'ei ci prometta, pegno l'onore, che nessuna comunicazione di nessuna specie seguirà fra nostra nipote e lui, senza che la conosciamo; che nessun disegno qualsiasi sarà formato riguardo a nostra nipote, senza esser prima sottoposto a noi...

— A voi, miss Lavinia, corresse di nuovo miss Clarissa.

— A modo vostro, Clarissa, rispose miss Lavinia, come rassegnata; a me dunque... e senza il nostro consenso. Tali sono i nostri patti, sig. Copperfield, i nostri patti espressi; ed ecco perchè abbiamo desiderato che veniste in compagnia d'un amico di confidenza, per assumerne l'obbligo innanzi testimoni. O: vi lasceremo un quarto d'ora a deliberare col vostro amico;... permetteteci dunque di ritirarci.

Invano assicurai che non avevo bisogno d'altre riflessioni, ch'ero pronto ad aderire a tutto, senz'aspettare né un quarto d'ora, né un minuto: le due sorelle persisterono nel volere la grave cerimonia d'una deliberazione in regola, e se ne andarono con la lor dignità da uccello, lasciandomi ricevere le congratulazioni di Traddles; poi, in capo a quindici minuti, bene contenti, ritornarono con la medesima dignità.

Allora, e poichè giurai d'accettare tutte le condizioni prescritte:

— Sorella Clarissa, disse miss Lavinia, il rimanente spetta a voi.

Miss Clarissa, sciogliendo per la prima volta l'un suo braccio dall'altro, prese una noterella dalle mani di sua sorella, ed incominciò:

— Ci ascriveremo a piacere di ricevere il sig. Copperfield a pranzo ogni domenica, se questo gli può convenire: pranziamo a tre ore.

Feci un inchino per assentire.

— Nel corso della settimana, ripigliò miss Clarissa, ci ascriveremo a piacere di ricevere il sig. Copperfield all'ora del tè: pigliamo il tè a sei ore e mezzo.

Nuovo inchino.

— Due volte alla settimana, continuò miss Clarissa, ma non più spesso: quest'è la nostra regola.

Terzo inchino.

— Miss Tre-wood, disse miss Clarissa, la zia del sig. Copperfield ci farà forse una visita. Quando le visite possono giovare al bene di tutte le parti, ci ascriviamo a piacere di riceverle visite e di restituirle. Quand'è meglio, pel bene di tutte le parti, che le visite non si facciano (come nel caso di nostro fratello Cecco), allora, la è un'altra cosa.

Risposi che mia zia andrebbe superba e lieta di fare la loro conoscenza; benchè debba confessare che non ero appien sicuro che le tre zie si accordassero in modo soddisfacente. Terminate così tutte le pratiche, rinnovai le assicurazioni della viva mia gratitudine; e, prendendo la mano di miss Lavinia prima, poi quella di miss Clarissa, me le premetti una dopo l'altra alle labbra.

terminato di sciuparlo interamente prima del suo arrivo a Nizza. Egli aveva fatto enormi perdite al gioco, ed è appunto il cattivo stato dei suoi affari, che lo ha spinto a darsi la morte. Egli soleva dire che, non avendo mai trovato un serio contrasto nel tempo della sua vita, egli si ucciderebbe il giorno, in cui sarebbe obbligato di cominciare a vivere diversamente da quello, che aveva fatto finora.

Alla vigilia della sua morte, domenica 29 febbraio, egli passeggiò molto tranquillamente col marchese della Chataigneraye, ch'egli invitò a pranzo alla sera con un'altra persona. Mentre che il servo sparcchiava, il signor di Boiscourt gli raccomandò di non entrare il domani nella sua camera prima che sonasse. Alle dieci, i due convitati si ritirarono.

Probabilmente fu allora che, dopo aver date le sue ultime disposizioni, egli si avvelenò con arsenico. Il domani, alle 2, il servo, vedendo che il suo padrone non lo chiamava, entrò nella camera, e lo trovò morto in letto. Il giorno prima, egli aveva preso la precauzione di andar a dire alla posta che le lettere, che venissero per lui, fossero rimandate alla sua famiglia. Il conte di Boiscourt era ammogliato. La sua moglie e i suoi quattro figli abitano a Bordeaux.

Il conte di Boiscourt aveva 33 anni; dopo il suo ritorno da un viaggio a Marsiglia, ch'egli aveva fatto per i suoi affari, e che non gli era riuscito, egli annunciava tutti i giorni la sua intenzione di uccidersi.

Non si sa precisamente in qual modo egli si sia avvelenato. Alla vigilia della sua morte, si trovò male, e fu preso da vomiti nella sera.

Alle 5, un prete si presentò senz'abito da chiesa, e diede licenza di procedere alla sepoltura. Il viceconsole di Francia arrivò nel momento, in cui la cerimonia era terminata, e si lagno della mancanza di riguardi verso il defunto. Ma il prete rispose ch'era già una concessione per parte sua l'aver autorizzato la sepoltura in terra santa di un uomo, che si era ucciso. (Avenir.)

SAVOIA

Il curato di Aix-les-Bains si è diretto al Presidente della Repubblica francese, per ricordargli ciò che la Regina Ortensia aveva già fatto in favore dei bagnanti poveri: nella sua risposta, il Presidente si è mostrato dispostissimo a continuare l'opera di sua madre, e a contribuire a ciò che sarebbe intrapreso nello scopo di procurare ai malati poveri i mezzi d'appropriate delle proprietà curative delle acque di Aix. (G. P.)

Si legge nel *Courier des Alpes*: « Nel mese di luglio 1851, i missionari di S. Francesco di Sales d'Annecy, e le suore di S. Giuseppe, hanno inviato rinforzi ai coloni, già partiti dalla Savoia per andare a diffondere nell'India pagana l'incivilimento cattolico. Cinque mesi e mezzo dopo di avere abbandonato la loro patria, dopo un tragitto faticosissimo, e che, senza l'aiuto della Provvidenza, avrebbe dovuto essere loro fatale, i nuovi coloni sono sbarcati al porto, ove fatiche più gravi e pericoli più lunghi gli attendono. Non pochi dei viaggiatori hanno crudelmente sofferto il mal di mare: essi lasciavano patria e famiglia, eppure erano animati della gioia più pura. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

L'Ordine dei Servi è stato ristabilito in tutto il Regno di Napoli. Fondato nel 1233, aveva ricevuto l'approvazione del Papa Alessandro IV, con un breve diretto al B. Bonfigliuolo Monaldi, primo generale. La Provincia di Napoli possedette in breve tre conventi, nella sola sua capitale. Soppressi con tutti gli altri, questi religiosi dovettero dividersi da una parte e dall'altra. Il Re di Napoli, con decreto del 24 novembre scorso, li ristabilì nei suoi Stati; e in questi ultimi giorni il procuratore generale prendeva possesso d'un antico Collegio delle Scuole pie mutatesi, al tempo della rivoluzione, in quartiere di cavalleria. Grazie all'esimia pietà del Re delle Due Sicilie, i PP. Servi veggono rifiorire nella più bella parte d'Italia il loro Ordine. (G. di Bol.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 marzo.

Ci scrivono da Parigi il 6 marzo: « So da buona fonte, come il Principe Presidente, nella potenza della sua mente, intenda, non solo agli ordinamenti civili, militari e politici, ma eziandio gli piaccia occuparsi nell'accrescere nuovo lustro a Parigi. Fra giorni, dee partire dalla Direzione generale dei Musei nazionali un incaricato alla volta d'Italia, per far compere in Roma, Firenze, Bologna e Venezia di preziosi dipinti, da essere collocati in una nuova Pinacoteca; e si dicono anche molto avanzate le trattative per l'acquisto in quest'ultima città della celebre Galleria Manfredi, che formar dovrebbe il nucleo del nuovo Stabilimento. »

IMPERO RUSSO

Scrivete dai confini della Polonia al *Foglio Costituzionale della Boemia*: « Si giudica sempre troppo superficialmente della politica russa; si la riten sempre per la politica ambiziosa e cupida di conquiste d'un'epoca anteriore. In tale supposizione, si fanno viaggiare ora qua or

là gli eserciti russi, per sottomettere l'Europa, il mondo tutto, alle leggi dell'imperatore; si annuncia la caduta di Costantinopoli, la dominazione del panslavismo, ecc. Il Gabinetto russo non s'è dato cura alcuna di tutte queste lucubrazioni; ma ha, colla sua attitudine, provato, specialmente negli ultimi anni, ch'egli s'attiene invariabilmente all'ordine politico, che ha per base i trattati. E ciò rilevasi chiaramente da tutti gli atti diplomatici, che da tre anni in poi il Gabinetto di Pietroburgo inviava sui differenti punti d'Europa. In Sicilia, nel Portogallo, in Italia, in Grecia, e finalmente in Germania, la Russia ha preso mai sempre a difendere la legalità ed i trattati. Tuttavia, il suo intervento in Ungheria ha dimostrato che, occorrendo il caso, ella è disposta ad agire. La politica della Russia è stata in generale pacifica, e sebbene siavi sul confine un poderoso esercito, pronto ad entrare in campagna al primo cenno, ella vuole però appoggiarsi unicamente, come per l'addietro, sulla diplomazia, e su questo terreno adoperare per la sua tranquillità e per quella dell'Europa. Non è meraviglia se una somiglianza politica ha da alcuni anni notabilmente aumentata l'influenza della Russia; gli uomini, che stanno a capo della politica e della diplomazia russa, hanno precipuamente contribuito ad ottenere siffatto risultato. Per confermare la nostra asserzione, basterà nominare il conte Nesselrode, come pure i signori Kisseleff, Brunow, Budberg, Gorczakoff, Chrepitow, Meyendorff e Fonton, i quali rappresentavano la Russia a Parigi, Londra, Berlino, Napoli e Vienna. »

Il *Corriere di Venezia* scrive ciò che segue su quell'Istituto di credito: « Dal rapporto, che fu prodotto dalla Direzione, nella sessione tenuta il 20 del passato mese, sotto la presidenza del consigliere intimo e senatore Morawski, risulta che i crediti del più antico prestito dell'Istituto, che scade coll'anno 1854, importano fiorini polacchi 29,065,900, e che, al contrario, quelli del nuovo prestito, i quali deggiono durare fino all'anno 1866, importano fiorini polacchi 310,489,300. La somma totale, ch'è ipotecata su beni immobili, importa perciò fiorini polacchi 339,555,200. La somma, scaduta per obbligazioni di credito estratte a sorte, e per coupon semestrali, importava fiorini polacchi 17,777,765,24 grossi, a conto della quale, nel semestre passato, furono pagati fiorini polacchi 9,702,533,16 grossi. Rimangono quindi tuttavia da pagarsi ai non insinuati, fiorini polacchi 8,075,232 ed 8 grossi. Il patrimonio della Società, che sta sotto l'amministrazione del Comitato, importa attualmente fiorini polacchi 17,951,656 e 15 grossi. (Corr. austr. lit.) »

Secondo le ultime notizie, è stato approvato il progetto d'una Società di azionisti per la costruzione d'una strada ferrata da Kharkoff (Urania) al mare di Azof, probabilmente sio a Teodosia, l'antica Caffa dei Genovesi, sotto la garanzia del Governo. Questa strada, che ha più di 70 leghe di lunghezza, deve, come quella da Pietroburgo a Varsavia, essere terminata in cinque anni al più tardi, in guisa che, colle strade ferrate già esistenti, la Russia, entro cinque anni, contrerà circa 350 leghe di strade ferrate. Anche i Cosacchi dell'Urania avranno una strada ferrata.

INGHILTERRA

Londra 5 marzo.

Leggesi nel *Sun*: « Tutto annuncia che una violenta opposizione verrà fatta al nuovo Gabinetto, e che appena gli affari d'ordine usale potranno essere spacciati avanti lo scioglimento del Parlamento. Qualora non vi si metta una straordinaria attività, si sarà appena parlato del bilancio alla Camera dei comuni, prima del 5 aprile. »

Leggesi nel *Morning-Advertiser*: « Secondo alcune informazioni, da noi ricevute, crediamo dover premunire il paese contro la politica ecclesiastica del primo ministro. Abbiamo buoni motivi per credere ch'egli ha risoluto di dare quanta autorità gli sarà possibile all'alto clero, ed intende destinare considerevoli somme allo scopo di estendere la Chiesa. Fondati su buone autorità, noi annunziamo che lord Derby è disposto (ove creda poter riuscire) a togliere in Irlanda il sistema delle scuole nazionali, e ad affidare interamente l'educazione al clero anglicano. »

(O. T.)

I manifestatori di Londra tennero ieri un *meeting* collettivo a S. Martin's Hall. Dopo un'esposizione circa il carattere del conflitto, insorto tra fabbricatori e i macchinisti, fatta dal sig. Newton nel senso della Società collegata, fu deciso quanto segue: « Il *meeting* approva i passi, fatti sinora dalle Società degli operai, e si obbliga ad assistere nella loro giusta lotta contro i padroni, non che a sostenerli coi maggiori sussidi materiali possibili, onde porli in grado di fondare officine comuni e indipendenti. » A questo scopo venne eletto un Comitato delle industrie di Londra. Risultò dalla discussione che il capitale dell'*Amalgamated Society* si ridusse, nelle ultime settimane, da 25,000 a 17,000 lire di sterlini. Parlarono nel *meeting* un falegname, un coloritore, un cappellaio,

un sarto, un lavoratore di sigari, ed uno stampatore; e tutti si espressero a favore degli officii in comune.

Il conte Derby tenne una lunga conferenza colla Regina sul proposito dell'importante *meeting* tenuto in Manchester, dove fu restaurata la Lega contro la legge sui cereali.

Il Governo parla con gran confidenza della maggioranza, che gli darebbe lo scioglimento del Parlamento. La calcola in 40 voti. Se abiura il sistema protezionista, ed acconsente a combatterlo con un diritto d'importazione poco elevato, stabilito in uno scopo esclusivamente fiscale, potrebbe darsi infatti, che molti elettori di campagna, ed anche di città, emetterebbero un voto favorevole al Governo. La tassa sulla rendita, coll'aiuto della quale l'equilibrio tra gli introiti e le spese dello Stato è mantenuto, costituisce un peso intollerabile per la gran massa della popolazione. Senza la tassa sulla rendita, vi sarebbe nelle finanze un *deficit* annuale di tre milioni di lire di sterlini, ossia 75 milioni di franchi.

In questi ultimi giorni si è eretta una Società per azioni intitolata *Compagnia dell'oro e del mercurio del fiume Sacramento*, con un capitale di 240,000 lire di sterlini. I programmi affermano che ogni libbra di arena o di fango contiene un dollaro. Ma, se gli azionisti sapessero che la sola terza parte del capitale debb'essere impiegata nell'estrazione dell'oro, e che le altre due terze parti vanno destinate a saziare l'avidità degli Americani possessori del fondo aurifero, non sarebbero tanto corvivi, a recare a questa specie d'impresa il loro danaro. (E. della B.)

Leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Indépendance belge*, in data di Londra 4 corrente: I fatti si stringono e riurtano. Il *Times* che, ha sei settimane, ne minacciava d'un sollevamento democratico, se lord Derby giungeva al potere, s'attiene in oggi alla Lega, che rinasce dalle sue ceneri ben formata e pronta a ripigliare la lotta. Un colpo di verga del sig. Cobden la fa risorgere dalla terra in tutto il suo formidabile ordinamento. Il gran *meeting*, tenuto a Manchester martedì ultimo, e che votò a primo tratto 30,000 lire per sopprimere alle spese dell'Associazione, non è che il principio, il preludio, in certo modo, della nuova agitazione.

Vi ho detto che i *whig* si credono tenuti a non rovesciare con un'opposizione sistematica il Ministero, ch'essi hanno costretto a dar di piglio alle redini del Governo. E ben inteso che ciò non è che un affare di sentimento, una semplice considerazione morale, uno scrupolo, che una sufficiente scusa, un pretesto bastevolmente specioso, potrebbe superare.

Il sig. Villiers m'accia di presentare immediatamente una proposta che dee servire come pietra d'assaggio dell'opinione della Camera dei comuni, in materia di libertà di commercio.

Se l'Assemblea sola avesse a pronunciarsi sugli eccellenti risultati, prodotti dalla riforma che ha fatto immortale il nome di sir Robert Peel, la decisione non sarebbe dubbia. Ma, a lato della questione nazionale, ha la questione di partito; ed il sig. Carlo Villiers e gli amici *free-tradisti* temono che lord John Russell e i suoi amici non s'astengano, al momento dello scittino.

La Lega è risorta nel simulato scopo di reclamare per lo scioglimento del Parlamento, ma collo scopo reale d'intimorire il Ministero, di rinvigorire il coraggio languente, e di attutare in tutto od in parte gli scrupoli de' *whig*.

Frattanto, i nuovi ministri temono che gli amici della libertà commerciale non li condannino di lor buono o cattivo grado a protrarre in perpetuo la protezione, come i *whig* seppero loro imporre, schermendosi essi, la corona di spine del potere. Temendo molto più ancora di scontentare la parte estrema del loro partito, e di torre ai fittaioli il loro ultimo schermo contro la terribile Lega, le illusioni, cioè, in che si tennero involti da dieci anni, non sanno a quali santi del martirologio protezionista rivolgersi; la loro dubbietà circa ciò, manifesta appare dall'ambiguità delle parole, con che sono costretti a parlare a' collegii elettorali, cui debbono i loro mandati di deputati.

Fino ad ora perciò, tutto è favorevole al sig. Cobden e a' suoi amici.

Ma i *whig* sono grandi signori altieri e imperiosi più ancora che i *tory*. Essi credono al loro diritto ereditario di regolare i destini del partito liberale, e disdegnano di sobbarcarsi alle leggi dell'industria della contea di Lancashire. Essi erano riusciti a scuote e il giogo del sig. Cobden, nel punto in che l'apostolo del *free-trade* erasi lasciato trasportare al ridicolo de' suoi progetti di pace e di disarmamento universale. Ma ecco che, all'improvviso, il vecchio campione risorge tutto armato, disposto ad imporre condizioni più dure che pel passato a' suoi alleati ricalcitranti, e, s'essi l'osano, passati fare scommessa che i *whig* patteggeranno co' *tory*, purché ottengano guarentie che non si pensi, per ora, a gravare l'importazione de' cereali d'alcuna nuova tassa.

speranze, allegra pur anco; e, da quel giorno innanzi, tal si è sempre mostrata.

Intanto, io aveva ogni di gran faccenda alle mani. Volevo andare a Putney il più spesso possibile, e non trascurare né le dettature del dottore Strong a Highgate, né lo studio del *Doctor's Common*, né i miei esercizi stenografici. Ma non tardai ad accorgermi che le mie occupazioni non mi permettevano d'assistere alle due veglie ebdomadarie, propostemi da miss Lavinia, nelle due sere del tó; e feci con lei un compromesso, a fin d'ottenere, in cambio, la licenza d'una visita il sabato, dopo il mezzodì, senza pregiudizio delle mie domeniche privilegiate. Quella metà del sabato, seguita da un'intera domenica, era per me una vera delizia; e l'idea di goderne manteneva il vigor mio pel resto della settimana.

Fui maravigliosamente levato da un grand'affanno, vedendo che, in pieno, mia zia e le zie della Dora si posero d'accordo più facilmente che non avessi sperato: mia zia fece la promessa sua visita alcuni giorni dopo la conferenza; in capo ad alcuni altri giorni, le zie della Dora gliela resero in gran cirimonia; e tale scambio di intervalli di tre o quattro settimane. So che mia zia contrariò molto le zie della Dora, lasciando in disparte la pompa d'una carrozza da nolo, e andando a piedi sino a Putney, ov'ella giungeva improvviso in ore straordinarie, o dopo colazione o qualche momento prima del tó; e stento altresì esse si avvezzerono a vederla porsi il cappello sulla testa nel modo, che la teneva più comodo, ed affrontando tutte le preconette idee della civiltà circa l'

« Ecco qual parte fa per essi il *Times*. I seguaci di Graham, benché aristocratici, anch'essi sono i successori degli eredi di sir Robert Peel. Essi cercano, nei dieci o dodici mesi fa, a costituirsi da per sé stessi un partito indipendente da' due vecchi partiti storici. Vorrebbero, in fatto, far rivivere il partito, formato da sir Robert Peel nel 1841-1846, meno i protezionisti. Consentirebbero a costituire il nuovo partito sopra base latamente radicale e *free-tradista*; essi pensano di rannodare molti *whig* agghittosi o sparpagliati. Accetterebbero essi a gran prezzo l'appoggio dell'opinione pubblica, ed offrirebbero portafogli, o almeno seggi nel Consiglio, a signori Milner, Gladstone e Cobden. Liberi d'ogni antico impegno, essi perverrebbero a far ciò che sir Robert Peel avrebbe sicuramente fatto, se fosse ancora vissuto. »

Si legge nel *Morning Advertiser*: « È stata pubblicata ieri (4) una relazione al Parlamento, dalla quale risulta che la colonia del Capo di Buona Speranza, nel censimento di maggio 1849, aveva una estensione di 118,233 miglia e mezzo quadrate. La popolazione bianca si componeva di 39,840 uomini e di 36,658 donne, e quella di colore di 90,252 uomini e di 94,649 donne. Si calcolava che, nella parte orientale e occidentale della colonia, erano 285,279 abitanti, de' quali 141,609 uomini e 143,670 donne. Non si può stabilire con esattezza la cifra della popolazione di colore, ch'è sempre ondeggiante, ma si credeva che superi il computo, che abbiamo citato più sopra. »

Si legge nel *Sun*: « Le spoglie mortali dell'illustre poeta Tommaso Moore furono deposte mercoledì ultimo (3) in un sepolcro al nord del cimitero di Bromham, villaggio a un mezzo miglio alla sinistra della barriera, che conduce da Devizes a Chippenham, e a 4 miglia da quest'ultimo posto. Sulla bara, coperta d'un panno nero, stava questa semplice iscrizione: « Tommaso Moore, nato il 28 maggio 1779, morto il 25 febbraio 1852, in età di 72 anni, è stato deposto in questo sepolcro. » »

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Fu inviato ai signori Fox, Henderson e C. un catalogo del legname e altri materiali, messi in vendita all'incanto; donde concludiamo che la sorte del palazzo di cristallo è decisa; e che la demolizione prosegue con attività. Il catalogo comprende legname, porte, scrittoi, sedie, stuoie e altri oggetti dell'interno. Vi sono circa 2000 lotti. »

Il *Times* annunzia che l'ufficiale, insegna di vascello, sig. di Bray, ha ottenuto dal Governo francese il permesso d'imbarcarsi a bordo della nave sotto gli ordini del comandante della squadra, che si sta organizzando sotto gli auspicii dell'Ammiraglio inglese per andare in cerca di Franklin.

Altra del 6.

Si legge nel *Morning Herald*: « Oggi il nuovo Ministero si è, per la prima volta, radunato in Consiglio, a un'ora pomeridiana, al Ministero degli affari esteri. Erano presenti il conte di Derby, il marchese di Salisbury, il conte di Malmesbury, lord J. Mansers, sir John Pakington, W. Henley, lord Lonsdale, d'Israeli, il signor Walpole, ritornato il 5 dalle elezioni di Midhurst, e C. H. Fries, il duca di Northumberland e il conte di Harwicke. »

Si legge nel *Globe*: « Quantunque la Banca d'Inghilterra non abbia ancora ridotto il prezzo del suo interesse, si crede che non tarderà a farlo. L'immensa accumulazione di verghe d'oro nei suoi sotterranei, e il macerarla di mezzi per impiegare vantaggiosamente quei valori, indurranno i direttori a modificare il prezzo dello sconto. »

POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 26 febbraio.

Nella sessione del Consiglio di Governo, tenuta quest'oggi, è venuto in discussione l'abbozzo d'ordinanza relativo all'organizzazione d'una milizia maltese. Il dott. Dingli, nel fare la proposta per la sua seconda lettura, accennò ai punti principali della legge proposta. Il sig. Vella ha fatto lettura d'un discorso in cui sono esposte le ragioni, per cui egli è contrario alla misura. In primo luogo, egli stabilì per principio che la difesa di Malta spetta a chi la possiede; secondariamente, si aggirò sulle inconvenienze, che potrebbero risultare a coloro, che sarebbero costretti di lasciare le proprie case per andare ad opporsi all'invasione del nemico; ed in ultimo disse che gran pregiudizio potrebbe risultare ai Maltesi, qualora l'esito d'una guerra li facesse passare sotto un'altra bandiera, quando si fossero uniti agli Inglesi nella difesa dell'isola. Il sig. Vella finì col esprimere la sua sorpresa come i membri ecclesiastici del Consiglio potessero approvare quella misura. Monsignor Casolani, il canonico Amato, il principal segretario ed il doganiere parlarono in favore della proposta. Il dott. Pullicino disse che non era contrario al principio generale, ma desiderava che l'iscrizione alla milizia non fosse compulsoria, ma libera. I

uso di quell'arnese: ma le zie della Dora terminarono col riguardare mia zia come una donna eterocita, la quale partecipava dell'altro sesso per certi suoi diportamenti inscolini, del pari che per la forte sua mente; e mia zia, dal suo canto, faceva, per amor mio, concessioni e sacrificii alle opinioni delle zie della Dora, a fin di non turbare la generale concordia.

Il solo ente della nostra piccola corte, che rifiutasse assolutamente di adattarsi alle congiunture, fu Jip. E' mai non vedeva mia zia, che non mostrasse i denti; poi, riparando sotto una scernina, brontolava del continuo, e usciva talvolta in un lamentevole urlo, quando la presenza di lei gli urtava i nervi soverchio. Sperimentammo ogni mezzo per domarlo o sedurlo: li condussi perfino a passare un'intera giornata nella mia casa, in via di Buckingham, dove si scagliò subito addosso a' due gatti, con grande terror degli astanti; ma niente valse: non valser carezze, non busse, non leccornie, non privazioni di bisbetici; Jip non poté sopportar mai la vista di mia zia. Per venire talvolta ch'ei trionfasse della sua avversione, e divenisse per alcuni momenti gentile; ma, d'improvviso, l'istinto ritornava a galla, ed ei ricominciava i suoi latrati ed i suoi urli per guisa, che bisognava coprirgli gli occhi, e chiuderlo nello scaldavivande. Per istracca, ogni qual volta mia zia bussava alla porta delle signore Spenlow, la Dora avvolgeva Jip in un tovagliuolo, e lo nascondeva nello scaldavivande, finché durava la visita.

Una cosa mi tormentava ancora, dopo tutti questi pacifici componimenti. La Dora pareva, per unanime consenso, essere riguardata come un grazioso balocco: mia zia,

dott. Dingli, il sig. Vella, e i successori degli eredi di sir Robert Peel. Essi cercano, nei dieci o dodici mesi fa, a costituirsi da per sé stessi un partito indipendente da' due vecchi partiti storici. Vorrebbero, in fatto, far rivivere il partito, formato da sir Robert Peel nel 1841-1846, meno i protezionisti. Consentirebbero a costituire il nuovo partito sopra base latamente radicale e free-tradista; essi pensano di rannodare molti whig agghittosi o sparpagliati. Accetterebbero essi a gran prezzo l'appoggio dell'opinione pubblica, ed offrirebbero portafogli, o almeno seggi nel Consiglio, a signori Milner, Gladstone e Cobden. Liberi d'ogni antico impegno, essi perverrebbero a far ciò che sir Robert Peel avrebbe sicuramente fatto, se fosse ancora vissuto.

Si legge nel Morning Advertiser: È stata pubblicata ieri (4) una relazione al Parlamento, dalla quale risulta che la colonia del Capo di Buona Speranza, nel censimento di maggio 1849, aveva una estensione di 118,233 miglia e mezzo quadrate. La popolazione bianca si componeva di 39,840 uomini e di 36,658 donne, e quella di colore di 90,252 uomini e di 94,649 donne. Si calcolava che, nella parte orientale e occidentale della colonia, erano 285,279 abitanti, de' quali 141,609 uomini e 143,670 donne. Non si può stabilire con esattezza la cifra della popolazione di colore, ch'è sempre ondeggiante, ma si credeva che superi il computo, che abbiamo citato più sopra.

Si legge nel Sun: Le spoglie mortali dell'illustre poeta Tommaso Moore furono deposte mercoledì ultimo (3) in un sepolcro al nord del cimitero di Bromham, villaggio a un mezzo miglio alla sinistra della barriera, che conduce da Devizes a Chippenham, e a 4 miglia da quest'ultimo posto. Sulla bara, coperta d'un panno nero, stava questa semplice iscrizione: Tommaso Moore, nato il 28 maggio 1779, morto il 25 febbraio 1852, in età di 72 anni, è stato deposto in questo sepolcro.

Leggesi nel Morning Chronicle: Fu inviato ai signori Fox, Henderson e C. un catalogo del legname e altri materiali, messi in vendita all'incanto; donde concludiamo che la sorte del palazzo di cristallo è decisa; e che la demolizione prosegue con attività. Il catalogo comprende legname, porte, scrittoi, sedie, stuoie e altri oggetti dell'interno. Vi sono circa 2000 lotti.

Il Times annunzia che l'ufficiale, insegna di vascello, sig. di Bray, ha ottenuto dal Governo francese il permesso d'imbarcarsi a bordo della nave sotto gli ordini del comandante della squadra, che si sta organizzando sotto gli auspicii dell'Ammiraglio inglese per andare in cerca di Franklin.

Altra del 6.

Si legge nel Morning Herald: Oggi il nuovo Ministero si è, per la prima volta, radunato in Consiglio, a un'ora pomeridiana, al Ministero degli affari esteri. Erano presenti il conte di Derby, il marchese di Salisbury, il conte di Malmesbury, lord J. Mansers, sir John Pakington, W. Henley, lord Lonsdale, d'Israeli, il signor Walpole, ritornato il 5 dalle elezioni di Midhurst, e C. H. Fries, il duca di Northumberland e il conte di Harwicke.

Si legge nel Globe: Quantunque la Banca d'Inghilterra non abbia ancora ridotto il prezzo del suo interesse, si crede che non tarderà a farlo. L'immensa accumulazione di verghe d'oro nei suoi sotterranei, e il macerarla di mezzi per impiegare vantaggiosamente quei valori, indurranno i direttori a modificare il prezzo dello sconto.

POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 26 febbraio.

Nella sessione del Consiglio di Governo, tenuta quest'oggi, è venuto in discussione l'abbozzo d'ordinanza relativo all'organizzazione d'una milizia maltese. Il dott. Dingli, nel fare la proposta per la sua seconda lettura, accennò ai punti principali della legge proposta. Il sig. Vella ha fatto lettura d'un discorso in cui sono esposte le ragioni, per cui egli è contrario alla misura. In primo luogo, egli stabilì per principio che la difesa di Malta spetta a chi la possiede; secondariamente, si aggirò sulle inconvenienze, che potrebbero risultare a coloro, che sarebbero costretti di lasciare le proprie case per andare ad opporsi all'invasione del nemico; ed in ultimo disse che gran pregiudizio potrebbe risultare ai Maltesi, qualora l'esito d'una guerra li facesse passare sotto un'altra bandiera, quando si fossero uniti agli Inglesi nella difesa dell'isola. Il sig. Vella finì col esprimere la sua sorpresa come i membri ecclesiastici del Consiglio potessero approvare quella misura. Monsignor Casolani, il canonico Amato, il principal segretario ed il doganiere parlarono in favore della proposta. Il dott. Pullicino disse che non era contrario al principio generale, ma desiderava che l'iscrizione alla milizia non fosse compulsoria, ma libera.

Il solo ente della nostra piccola corte, che rifiutasse assolutamente di adattarsi alle congiunture, fu Jip. E' mai non vedeva mia zia, che non mostrasse i denti; poi, riparando sotto una scernina, brontolava del continuo, e usciva talvolta in un lamentevole urlo, quando la presenza di lei gli urtava i nervi soverchio. Sperimentammo ogni mezzo per domarlo o sedurlo: li condussi perfino a passare un'intera giornata nella mia casa, in via di Buckingham, dove si scagliò subito addosso a' due gatti, con grande terror degli astanti; ma niente valse: non valser carezze, non busse, non leccornie, non privazioni di bisbetici; Jip non poté sopportar mai la vista di mia zia. Per venire talvolta ch'ei trionfasse della sua avversione, e divenisse per alcuni momenti gentile; ma, d'improvviso, l'istinto ritornava a galla, ed ei ricominciava i suoi latrati ed i suoi urli per guisa, che bisognava coprirgli gli occhi, e chiuderlo nello scaldavivande. Per istracca, ogni qual volta mia zia bussava alla porta delle signore Spenlow, la Dora avvolgeva Jip in un tovagliuolo, e lo nascondeva nello scaldavivande, finché durava la visita.

Una cosa mi tormentava ancora, dopo tutti questi pacifici componimenti. La Dora pareva, per unanime consenso, essere riguardata come un grazioso balocco: mia zia,

...I seguaci di
...i successori
...i delusi
...i un partito
...i Vorrebbero
...i Robert Peel
...i nterrebbero a
...i ente radicale
...i molti whig
...i a gran prezzo
...i bbero portaf
...i Muer, Gibson
...i essi perverre
...i be sicuramente

È stata pubbli
...dalla quale ri
...ranza, nel cen
...di 118,256
...anca si compo
...e, e quella di
...ane. Si calcol
...la colonia, era
...e 143,670
...cifra della po
...e, ma si crede
...i sopra.

...ortali dell'illu
...mercoledì ult
...di Brom
...stra della bar
...e a 4 mi
...erta d'un pa
...Tommaso
...il 25 febbra
...in questo se

...u inviato ai si
...del legname
...e donde condu
...è decisa; e che
...alogo compren
...e altri oggetti

...gna di vascello
...esse il permes
...gli ordini del
...iniziano solo
...ndare in cerca

...il nuovo M
...in Consiglio
...affari esteri
...di Salisbury
...sir John Pa
...raeli, il sign
...ldhurst, John
...onte di Har-

...anca d'Inghil
...il suo interes
...mensa accu
...e, e il man
...mente que
...prezzo dello

...tenuta que
...ordinanza, re
...Il dott. Din
...lettura, ac
...Il sig. Vela
...esposte le r
...in primo lu
...sa di Malta
...e, si aggir
...a coloro, ch
...case per an
...e in ultimo
...e ai Maltesi
...are sotto u
...gli nella di
...e la sua sor
...glio potesse
...il canonico
...ere parlarono
...e che non
...era che l'a
...ma libera. Il

...terminarono
...celita, la quale
...ortamenti ma
...e mia zia,
...ioni e sacri
...di non tur
...teria, che ri
...ture, fu Jip
...asse i denti
...del continuo
...ando la pre
...perimentammo
...ssi perfino a
...via di Bu
...ne gatti, con
...non valser
...oni di bisco
...mia zia. Pa
...sione, e di
...improvviso, l
...i suoi latrati
...irgì gli oc
...a, ogni qual
...Spenlow, la
...condeva nello

...con cui ella si
...domesticò a poco
...la chiamava il suo
...orellino; la r
...ceazione di miss
...Lavinia consist
...nell'apparecchi
...occuparsi di lei,
...nell'arricciarle i
...capelli, nell'ap
...parcchiarle ad
...ornamenti, nell'
...accontentare ad
...ogni sua voglia:
...quel che faceva
...miss Lavinia, su
...sorella faceva
...naturalmente an
...cora; ed io talora
...pensai ch'ella m
...stravano tutte di
...trattare la Dora,
...come la Dora me
...desima trattava Jip.

...Mi risolvetti a
...parlarle alla Dora;
...e un dì, in cui
...facevamo una pa
...sseggiata insieme
...poiché, in capo a
...qualche tempo,
...avevamo ottenuto
...da miss Lavinia
...la permesso di
...poter uscire noi
...soli; le confessai
...che mi sarebbe
...piaciuto che si
...avessero adoperato
...in diverso modo
...con lei:

— Perché, vedete,
...mia cara, aggiunsi
...gravemente, non
...siete più una put
...tina.

— Via, rispose la
...Dora, capisco che
...or volete garrir
...e.

— Garrir, amor mio?

— Son certa che mi
...trattano con tutta
...bontà, e ne sono
...contentissima.

— Bene, tesoro mio;
...ma potreste essere
...del pari contenta,
...sebbene trattata da
...creatura ragionevole.

La Dora mi volse
...un'occhiata di rim
...provero... la più
...bell'occhiata; e quin
...prese a singhiozzar
...dicendomi:

— Se non mi amate
...più, perché essere
...stato sì applicato
...ad impegnarvi d'
...amarmi sempre?

— Potevo io non assic
...urare le sue lagrime,
...baciandola, e non
...ripeterle che l'ador
...avo sempre?

— Credo essere affet
...tuosissima, disse la
...Dora; e voi non do
...veste essere crudele
...con me, Davy!

— Crudele, anima mia?
...come se, per cosa
...al mondo, volessi,
...potessi essere crudele
...con voi!

dott. Dingli, replicando, ha combattuto quanto avea detto il sig. Vella, e dimostrò la necessità di rendere compulsa l'iscrizione alla milizia. Il governatore, prima di mettere la proposta ai voti, a schiarimento di qualche dubbio, emesso dal sig. Vella, dichiarò che la condizione di Malta era diversa da quella delle altre colonie e possedimenti inglesi; Malta non poteva mai riguardarsi come conquista dell'Inghilterra, poiché i Maltesi, quando avevano riconquistato il loro paese ai Francesi, si sono dati spontaneamente all'Impero britannico, di cui attualmente formano parte, non come popolo conquistato, ma come alleato. La proposta fu adottata all'unanimità.

Il Portafoglio Maltese pubblica il testo dell'anzidetta ordinanza sulla milizia, preceduta da un preambolo, il quale fonda tale provvedimento sull'opportunità d'istituire i Maltesi nel maneggio delle armi, per potere all'uopo concorrere efficacemente alla difesa dell'isola colle truppe regolari britanniche. Secondo quell'ordinanza, si apriranno registri, ove saranno iscritti tutti i sudditi inglesi, residenti in Malta, maggiori di 16 anni, per essere istruiti ed esercitati nell'artiglieria e in altre armi, ed ascritti ad un corpo di milizia, che verrà formato come e quando parrà meglio al capo del Governo civile, salva le esenzioni indicate nell'ordinanza stessa, che si estendono anche a tutti gli ecclesiastici o ministri di altri culti e ai chierici cattolici costituiti in ordini minori, finché non abbiano smessi gli abiti clericali, o compiuti i 25 anni. La milizia sarà sotto gli ordini del capo del Governo civile, o d'altra autorità da lui delegata, e dovrà partecipare alla difesa di queste isole ogni qualvolta il capo del Governo giudicasse necessario il suo concorso. Qualunque individuo obbligato al servizio nella milizia, che ricusasse di eseguire gli ordini dei suoi superiori quando gli fosse imposto di servire, o fosse in servizio nella difesa di queste isole contro qualunque invasione da parte di nemici di S. M., sarebbe punito coll'espulsione perpetua dalla milizia, verrebbe licenziato da qualsiasi impiego pubblico, o, se non lo avesse, non potrebbe più ottenerlo; perderebbe qualunque licenza governativa per esercizio di qualche professione, arte o mestiere e per portar armi, o non potrebbe conseguirla; sarebbe posposto a chiunque non avesse violato questa legge in ogni concorso per locazioni ed appalti del Governo; e, ancorché offrisse migliori condizioni, non potrebbe portare alcun titolo onorifico, in cui influisse concessione il Governo, né essere giurato o console della R. Corte di commercio o della R. Corte d'appello. Andranno soggetti a queste pene anche coloro che, essendo obbligati al servizio nella milizia, vi si sottraessero, o si assentassero dall'isola senza licenza dei superiori, nel tempo d'una invasione nemica, o dopo che, per proclami del capo del Governo civile, ne fosse stato dichiarato imminente il pericolo. (O. T.)

SPAGNA

Madrid 2 marzo.

Un decreto della Regina conferisce a don Julian Velarde Santian, ed alla sua posterità, il titolo di conte di Velarde, visconte del Due-Maggio, in memoria dell'eroica morte di suo fratello, don Pedro Velarde Santian, capitano d'artiglieria, caduto il 2 maggio 1808, difendendo il trono contro l'invasione francese.

BELGIO

Bruxelles 6 marzo.

La Camera dei rappresentanti ha terminato, nella sessione d'oggi ed in Comitato segreto, la discussione del trattato di commercio e di navigazione concluso colla Gran Bretagna. Si riaperse la sessione pubblica per la votazione. Il trattato ed il protocollo del 5 febbraio p. p. furono approvati all'unanimità. Il ministro degli affari esteri ha presentato un progetto di legge per l'approvazione della convenzione addizionale al trattato 4 settembre 1844 col Zollverein.

FRANCIA

Parigi 6 marzo.

Altre elezioni, che si conoscono, sono le seguenti: Aisne, 4.ª circoscrizione Geoffroy di Villeneuve. Aveyron, 3.ª di Nougard. Charente Inferiore, 3.ª Eschasseriaux: 4.ª Lemerrier, figlio.

L'ultimo numero del Bulletin des lois reca che il principe Lorenzo Luciano Bonaparte, nato a Parigi il 4 aprile anno XI, è reintegrato nella qualità e nei diritti di cittadino francese, che aveva perduti, accettando, senza l'autorizzazione del Governo francese, pubbliche cariche, conferitegli da un Governo straniero.

Leggiamo nel Constitutionnel: « Si annunzia che un decreto sull'Università, sulle Facoltà delle scienze, delle lettere, del diritto e della medicina, sarà, fra pochi giorni, pubblicato nel Moniteur.

« Il concorso non sarà mantenuto nelle Facoltà di diritto e di medicina se non nei paesi di professore aggregato. « La malevolenza aveva già sparsa voce che il Ministero della pubblica istruzione stava per essere soppresso,

e che le sue attribuzioni non formerebbero più se non una divisione insignificante del Ministero dell'interno. La voce è falsa. »

Le voci, tanto sparse, di una fusione fra i due rami borbonici, sembrano fondate sopra due fatti principali: una lettera, che sarebbe stata indirizzata dal sig. di Lasteysie al sig. di Tocqueville, da cui risulterebbe che la Duchessa d'Orléans, dapprima così ostile ad un riavvicinamento, si mostra ora molto meno contraria; poi si afferma che il Conte di Chambord, dopo avere sciolta la famosa direzione legitimista, si sarebbe assicurato i mezzi di essere illuminato sulla vera situazione dell'opinione per mezzo di ragguagli, provenienti da uomini di ogni classe e di ogni colore. Infatti, la condotta dignitosa e avveduta di questo Principe, negli ultimi tempi, sembrerebbe provare ch'egli non è più tanto estraneo al movimento degli spiriti. (Riory e O. T.)

La lotta è di già cominciata fra vari luoghi per offrire al Principe un soggiorno per l'estate e per la caccia. La città di Rambouillet, il cui castello fu rifiutato nel 32 a Luigi Filippo, e inutilmente rimandato nel 39 pel Duca di Nemours, sollecita vivamente l'onore d'essere compresa nella dotazione del Principe Luigi Napoleone. Essa reclama un compenso al danno, che ha sofferto, per avere il suo castello cessato d'essere, per 20 anni, residenza reale. Essa invoca anche memorie storiche, sempre care al Principe e da lui rispettate. Una deputazione, composta di tutte le Autorità amministrative o elettive della città, fu ammessa a far valere i suoi diritti presso Luigi Napoleone, che la ricevette con benevolenza. Rambouillet è in festa. La città vagheggia il ritorno di quei giorni, resi sì deliziosi dalla residenza colà dell'Imperatore Napoleone. (Indep. Belge.)

Si è preteso da alcuni che il sig. di Persigny sia andato in questi giorni a Berlino per affari diplomatici di alta importanza; altri dicono a Londra: il vero si è che ieri ha preso parte al Consiglio dei ministri, che si è tenuto dal Principe Presidente, e che ieri sera assisteva alla prima rappresentazione del ballo la Sifide, andato in scena alla Grand Opéra. Questo ballo, composto, è buon tempo, per la Taglioni, è stato un nuovo trionfo per madamigella Priora, distinta ballerina italiana, che già s'era fatta tanto onore nel Vert-Vert. La signora Priora ha fatto conoscere nella Sifide il suo talento eziando per la mimica; e soprattutto ha mostrato come sapeva, nella danza, essere leggiadra e forte, graziosa e dignitosa nel tempo stesso; cosa assai rara tanto qui, che altrove. Gli applausi del pubblico sono stati continui e generali. (G. di G.)

Testé, al parco di Monceaux, gli amministratori dei beni della famiglia d'Orléans hanno fatto vendere una gran quantità di carrozze, berline, calessi, landaus, coupés, cabrioletti, brecks, legni da viaggio, frugoni ed oggetti di seleria d'ogni sorta.

Parlasi di nuovi arresti, fatti nel Mezzogiorno, ed anche in Africa, specialmente nella Provincia d'Orano.

Altra del 7.

La convocazione del Senato e del Corpo legislativo pel 29 del corrente mese, è confermata oggi da un decreto inserito nel Moniteur. Dice che l'apertura della tornata sarà fatta dal Presidente della Repubblica. (V. sotto il carteggio.)

Il risultato delle elezioni è ora conosciuto interamente, ad eccezione di quello della Corsica. Quattro candidati appartengono all'opposizione; cinque elezioni dovranno essere soggette a nuovo scrutinio: una a Dinan (Coste del Nord) una a Parigi, una a Lione, una a Nantes, ed una a Clermont. Duecento cinquantuna nomine appartengono ai candidati del Governo.

Leggesi nella Presse: « Si poteva prevedere che la riduzione della tariffa di sconto della Banca di Francia da 4 a 3 per 100, determinerebbe il Banco nazionale di sconto di Parigi a prender immediatamente una simile determinazione. Vediamo infatti, da un avviso, che questo Stabilimento ha testé pubblicato, che esso riduce egualmente la sua tariffa di sconto da 4 e mezzo per 100 a 3 e mezzo p. 100, e che non preleverà più, a cominciare dal 15 marzo, se non che 2 per 100 invece di 2 e mezzo per 100 sui fondi depositati in conto corrente alla Banca nazionale.

Si assicura, dice lo stesso giornale, che si sono intavolate negoziazioni con parecchi Governi esteri, a proposito del diritto di bollo, che il Governo francese può esigere sui giornali stranieri introdotti in Francia.

Il sig. Gobineau, primo segretario della Legazione francese a Berna, è giunto a Parigi.

(Notro carteggio privato.)

Parigi 7 marzo.

Il generale di Keilmester, ch'è al servizio del Go-

verno bavarese, è giunto a Parigi, incaricato d'una missione particolare.

L'accordo, relativo alla questione de' luoghi santi, sembra definitivo; ma sembra altresì che alcune delle nostre rimozioni non siano state accolte, e che il sig. di Lavallette, nostro ambasciatore a Costantinopoli, abbia dichiarato di non accettare l'accordo, se non sotto la riserva de' diritti antichi ed inalienabili della Francia.

Si assicura che l'apertura del Corpo legislativo, che dee seguire il 29 marzo, si farà con un cerimoniale semplicissimo. Il vicepresidente del Senato, sig. Baroche, si reccherà a leggere un Messaggio del Presidente della Repubblica, che dichiarerà aperta la tornata legislativa. Il Messaggio conterrà inoltre un succinto ragguaglio della presente condizione delle cose, e farà conoscere la missione, che il Corpo legislativo avrà a compiere.

De' 261 membri, componenti il Corpo legislativo, si può ormai giudicare che più di 180 saranno candidati del Governo, ed uomini, esclusivamente devoti a Luigi Napoleone. Se ne conterranno poi più di 60, i quali, senza essere affatto gli uomini del nov'ordine di cose, furono tuttavia accettati quali candidati da' prefetti; di tal numero, sono i sigg. di Montalembert, di Madoe, di Mouchy, duca d'Uzès, Hallez di Clapartè, ec. I deputati di questa frazione daranno, in generale, il voto per le proposizioni del Governo, e non si discosteranno da esso, se non riguardo ad alcune questioni riservate. Il gruppo dei deputati dell'opposizione sarà, per conseguenza, pochissimo numeroso; e si comporrà d'alquanti legitimisti, e di repubblicani, eletti in alcuni grandi centri di popolazione. Con un Corpo legislativo, formato in sì gran proporzione d'uomini devoti al Governo, non si può supporre ch'ei sia per acquistare un'influenza reale sugli affari del paese. Già il Governo il libera d'una parte de' lavori, che avrebbero potuto occupare il suo tempo; e vediamo ogni di pubblicarsi dal Moniteur nuovi decreti importanti, pe' quali e' credette poter dispensarsi di consultare il Co po legislativo. Inoltre, non dovendo la tornata durare se non tre mesi, si giudicò senza dubbio che un sì ristretto tempo non gli permetterebbe di ventilare tutte le questioni, e che si doveva soltanto lasciargli l'esame d'alcuni argomenti speciali. Ciò non ostante, egli è ancora impossibile definire al giusto qual sia per essere la categoria degli affari, che spetteranno specialmente al Corpo legislativo. Si pretende financo che non si aspetterà l'adunanza di esso per promulgare il decreto sul preventivo del 1852, il quale non verrebbe sottoposto alla sua approvazione. Si dubita anche se la nuova Camera sia chiamata a stanziare l'imposta ogni anno; una controversia è già insorta a questo proposito, e non mancano persone, le quali sostengono che le imposte non hanno bisogno d'essere stanziare annualmente, e possono esser levate per via di semplice decreto. Quest'opinione era quella dell'Imperatore, il quale si passò più volte del Corpo legislativo, ch'ei non ha neppur convocato nel 1842. E' probabile tuttavia che un tal sistema troverà più d'un'opposizione nella stessa nuova Assemblea; e che una parte dei deputati stessi, eletti sotto il patrocinio del Governo, cercheranno di conservarle almeno il piccolo numero di prerogative, che le vennero attribuite dalla Costituzione del 1852.

Il Presidente della Repubblica, che pativa d'un reuma acuto, che l'obbligò più giorni al letto, sta ora meglio. Egli si è alzato, ma non ricominciò ancora a dare udienze. I medici son d'avviso che tal incomodo, non grave, cesserà in breve. (V. il dispaccio di Parigi, inserito nelle Recentissime d'ieri.)

Si osserva che, da qualche tempo, gli stabili, messi all'incanto per decreto del Tribunale civile della Senna, giungono ad un numero sempre più ragguardevole. Si stima che la Zecca abbia ormai coniato per più che 2 milioni di monete da 5 franchi, con l'effigie del Presidente della Repubblica.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 7 marzo.

I negoziati per l'accedimento di Brema al trattato di settembre sono in pieno corso. La Prussia cerca che l'adesione sia pronunciata prima dell'apertura della Conferenza del Zollverein. (Corr. Ital.)

REGNO DI ANNOVER

Dicesi che il Governo annoverese abbia nuovamente negato la competenza della Dieta federale nelle vertenze dell'ordine equestre. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 11 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 7 marzo corrente, si degnò graziosamente di conferire al Luogotenente della Venezia, cavaliere di Toggenburg, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe; al Delegato di Verona, Giovanni nobile di Joris, e a due assessori della Congregazione municipale in Venezia, conte Pietro Luigi Bembo e

nobile Girolamo Venier, il medesimo Ordine, di terza classe, tutti con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 11 marzo.

S. M. l'Imperatore è qui arrivato oggi, ad 1 ora pomerid., nel migliore stato di salute, di ritorno da Trieste.

Quanto prima si radunerà di nuovo la Commissione per la rettificazione dell'Adige e costruzione della strada ferrata da Verona a Bolzano, essendosi impartite le opportune istruzioni per ottenere un accordo. (Corr. aust. lit.)

Colla fine di questo mese, cessa il favore, accordato ai possessori delle Obligazioni del prestito lombardo-veneto, pel quale potevasi indicare sulle Cartelle, anche presso l'I. R. Cassa universale di debito dello Stato e della Banca di Vienna, se il pagamento dei censi o del capitale doveva effettuarsi a Francoforte o ad Amsterdam. (Corr. Ital.)

Inghilterra.

Si legge nel Journal des Débats del 8 corrente: « Il Parlamento inglese non riprenderà le sue sessioni che il 12: è stato uopo d'accordare questa proroga, a fine di procedere alle numerose elezioni, che furono rese necessarie dalla formazione d'un nuovo Gabinetto. Esse rielezioni si fanno sinora senz'opposizione alcuna. Il sig. S. Walpole, ministro dell'interno; il marchese di Chandos, lord del Tesoro; sir F. Thesiger, procuratore generale, sono s'ui rielezioni senza maggiori difficoltà che i loro altri colleghi. Egli pare tuttavia, se dee prestarsi fede al Morning-Herald del 6, che l'opposizione si prepari a contrastare a due elezioni in Irlanda.

« La Lega contro la legge sui cereali si va attivamente ricostituendo. Il sig. Cobden è ricomparso ad un nuovo meeting, che fu tenuto giovedì (4) a Leeds, una delle principali città manifatturiere dell'Inghilterra. Ciò non ostante, e' non vuoi vedere in queste dimostrazioni che il prologo della lotta, che sta per aprirsi alle vicine elezioni. I fondi riuniti, a fine di sopprimere alle spese di questo movimento, ammontano già a 36,000 lire di sterl. (900,000 franchi.)

« La vertenza tra' capi e gli operai fabbricanti di macchine non è ancora, a dir vero, ufficialmente conclusa, ma i prospetti, pubblicati dall'Associazione de' capi, provano che un grandissimo numero degli operai, i quali avevano dapprima patteggiato in favore della Società collegata, sono rientrati negli antichi Stabilimenti, accettando le condizioni, che loro sono state imposte dai capi. »

Parigi 8 marzo.

L'elezione della Corsica è conosciuta. Il sig. Severino Abbaticci ottenne, nel circondario di Calvi, 5,450 voti sopra 5,452 votanti; nel circondario di Corte, 12,400 voti sopra 13,000 elettori iscritti; nel circondario di Bastia 13,000 voti (unanimità); e nel circondario d'Ajaccio e di Sartène raccolse la quasi unanimità.

Leggiamo nella Patrie: « Da alcuni giorni parecchi giornali tentarono di spargere nel pubblico varie voci, relative a modificazioni ministeriali. Queste voci, che non possono avere per origine se non interessi particolari, non hanno alcuna specie di fondamento. »

Il Presidente della Repubblica, che taluni si ostinano a rappresentare come malato, dice il Constitutionnel, assisteva ieri alla corsa di Lamarche, ove si recò senza scorta, accompagnato solamente da due suoi aiutanti di campo.

Dispacci telegrafici.

Londra 10 marzo.

Il mercato de' grani, essend moderato le importazioni, ha qualche ristagno. Consolidato 3 p. 100. 97 1/2; 97 5/8.

Liverpool 9 marzo.

Vendute balle di cotone 6-7000. (Austria.)

Parigi 10 marzo.

In attenzione d'una legge definitiva sull'istruzione, comparve un decreto preparatorio, pel quale il Presidente nomina e destituisce tutt'i membri del Consiglio superiore, gli ispettori generali, rettori, amministratori, conservatori, i professori, anche delle Facoltà, e gli ispettori delle Accademie. Il Consiglio superiore è nominato per un anno, e non ha più sessioni permanenti. (Austria.)

Parigi 10 marzo.

Cinque p. 100 103.73. — Tre p. 100 69.20.

Amsterdam 8 marzo.

Met. 5 p. 100 — — — 2 1/2 p. 100 38 3/4; —

Nuove 82 — ;

Francoforte 10 marzo.

Met. 5 p. 100 76 — — — 4 1/2 p. 100 — — ;

Vienna 9 1/2; — Impr. lomb.-ven. 80 5/8.

VENEZIA 13 MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

— Ben dunque, non mi sgridate, Davy, e sarò buona; soggiunse ella, facendo il cipiglio.

Un momento dopo, ella stessa mi chiese il libro delle vivande, di cui le avevo già fatta parola, e mi pregò d'inserrarle a far i conti di casa, come le avevo promesso.

Il sabato seguente, non solo portai il libro, che avevo fatto legare con eleganza, per renderlo più seducente; ma ancora una scartafaccio, coperto da un bel cartone a mo' d'albo, con un bell'astuccio di Lapis; e consegnai alla Dora, per esemplare, un antico quaderno di conti di mia zia. Ahimè! il libro delle vivande se' parir d'emieranza la Dora, ed i numeri la fecero piangere; poiché, la disse, e' non volevano lasciarsi sommare! E però, il mio scartafaccio le servi a disegnar fiori, ed a schizzar ritratti di Jip o di me.

Tentai nondimeno ancora alcune lezioni verbali sulla condotta d'una casa; per esempio, se il sabato la nostra passeggiata ci conduceva presso la bottega d'un beccaio: — Mia cara, diceva alla Dora, supponiamo d'essere maritati, e che volete comperare una spalla di castrato pel nostro pranzo; come fareste?

La mia vaga Doria mi guardava tristamente, e s'ingrognava con tanto vezzo, ch'ella pareva meglio inclinata a darmi un bacio che una risposta.

— Sapreste come comperare una spalla di castrato, amor mio? ripetevo, se per caso mi ostinavo nella mia lezione.

E la Dora rifletteva alquanto, poi replicare, quasi in atto di trionfo:

— Puh! il beccaio ben saprebbe vendermela; e non basterebbe forse, messer l'uomo di spirito?

Un'altra volta, a proposito del libro delle vivande, domandai alla Dora in qual maniera piglierebbe ad apparecchiare uno stufato.

— Come? ella replicò; niente di più facile. Direi alla cuoca: Apparecchiatemi uno stufato!

E, applaudendo se stessa del bel trovato, rideva del suo più leggiadro riso, vedendomi rimanere come balordo!

In conseguenza, il libro delle vivande fu principalmente convertito in un piedistallo, su cui Jip, quando aveva commesso qualche fallo, era condannato a sedere, col matitoio fra' denti, senza muoversi più che un cane di pietra: cosa, che rendeva la Dora sì lieta, che punto non m'incarebbe del danaro speso nel libro e nel matitoio; poi, tornavamo alla chitarra, alle romanze, ed alla danza francese. Avevi voluto aver il coraggio di dichiarare a miss Lavinia medesima ch'ella trattava un po' troppo la diletta mia Dora come un balocco; ma ero costretto di convenire ch'io facevo talora anch'io, benchè più di rado, quel che facevano tutti.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

Varietà.

Il cav. P. Claussen ha ottenuto in Inghilterra una patente di privilegio per preparare il cotone di canapa. Ne abbiamo già veduto i campioni nel palazzo di cristallo. Con questo processo, le forti ed elastiche fibre della canapa sono convertite in una sostanza soffice e leggiadra analoga alla fibra del cotone, ed atta così a passare nei diversi stadi di preparazione, siccome ha luogo col cotone. La fabbrica di questo nuovo cotone, montata sopra grandi proporzioni, venne dal medesimo inventore e patentato sta-

bilita a Stepteygreen, e le preparazioni chimiche necessarie sono presso la medesima dritte dal dottore Ryan, celebre chimico e professore.

Sotto gli sguardi freddi e severi dell'industria, che calcola e fa adizioni, tutte le meraviglie, sinora note dell'elettricità, non sono puranco mature. La doratura, l'argentatura, la telegrafia, sono acquisti importanti, è vero: mentre l'illuminazione elettrica, il calore intenso, la forza motrice, che da una corrente elettrica possono derivare, sono problemi, dal lato economico non peranco scolti. La medesima scienza finora è incerta del bene, che può fare, spingendo a traverso delle fibre vive animali degli affluvi galvanici. Ecco lo scopo del nuovo premio, decretato dal Presidente della Repubblica; e, nel fargli quel largo encomio che merita, non dimentichiamo di far risaltare il delicato riguardo di avere aperto il concorso anche agli stranieri, per cui noi stessi Italiani, e concittadini del celebre Volta, potremo, non senza lusinga di gloria, studiar questo gran problema, che può essere utile alla società. (E. della B.)

Uno de' generi del sig. di Montalivet, il figlio del generale du Moncel, ha presentato all'Accademia francese un nuovo motore elettro-magnetico, le cui forze possono essere applicate all'industria. L'applicazione della forza elettro-motrice alle macchine industriali era stata riguardata sino al presente come impossibile; il sig. du Moncel è riuscito a risolvere il problema, e ne ricevette i complimenti più calorosi, e direi quasi entusiastici, de' sigg. Pouillet ed Arago, sì buoni giudici in tale materia. (Cart. priv.)



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Bollettino provinciale delle leggi. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Agitazione della Lega contro le leggi sui grani. Direzione del Governo austriaco. Notizie dell'Impero: S. M. l'Imperatore Ferdinando. Illustri ospiti. Pubblica sicurezza a Vienna. Procedura penale. Missione lombarda. I. R. Istituto lombardo. — S. Pontificio: Il cav. B. Drovetti. — R. Sardo: Camera dei deputati. — Toscana: Sospensione del Costituzione. A. Nencini. — Imp. Russo: L'Imperatore. Stato delle cose nel Caucaso. — Imp. Ott.: Stato della Bosnia. — Inghilterra: Dimissione di L. Clarendon. Busti di consumo. Lega contro le leggi su' cereali. Consiglio di Gabinetto. Partenza del co. Walewski. Condizione dell'Irlanda. — Spagna: Maria Cristina. D. Manuel Naparredo. Modificazioni politiche. — P. Bassi: Telegraf. — Belgio: Colletta. — Francia: Armi per la guardia nazionale. Elezioni. Operosità del Presidente. Misteri della morte del Com. Risposta rassicurante del Presidente alla Russia. Cavaignac. Buena notizia a' bibliofili. Nostro carteggio. Notizie dell'Algeria. — Svizzera: — Germania: Varie notizie. — R. emesse. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 15 marzo.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispense e spedì il 6 corrente la Puntata 1.^a del Bollettino provinciale delle leggi per l'anno 1852.

Essa contiene:

Sotto il N. 1, una Notificazione della Luogotenenza, concernente l'attuazione della prima illustrazione censuaria delle Provincie di Vicenza e di Belluno.

Sotto il N. 2, una Circolare della stessa, portante istruzioni relative alla raccolta ed ordinamento delle denunce, indicate nella Notificazione sopracitata.

Sotto il N. 3, altra Circolare sulla prorogazione del contratto d'appalto della Gazzetta di Vienna concluso cogli eredi Ghelen.

Sotto il N. 4, una Notificazione della Commissione d'organizzazione giudiziaria L.-V., portante la Sovrana Risoluzione 15 p. p. dicembre, per la quale viene levata la Pretura di Malcesine ed istituita una nuova, con sede in Bardolino.

Sotto il N. 5, l'Ordinanza Imperiale, con cui viene emanato, per tutti i Domini dell'Impero, un Regolamento per l'esercizio delle strade ferrate.

Sotto il N. 6, una Notificazione del Governo centrale marittimo sull'attivazione dell'Ufficio di porto e di sanità marittima in Megline, nella Dalmazia, e d'una semplice Espositura di porto e sanità in Porto-Rose.

Sotto il N. 7, 44, cinque Notificazioni della Luogotenenza, colle quali si ripubblicano tutti i Regolamenti ed istruzioni, emanate dalla Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, e contenenti le discipline, che devono regolarla.

PARTE NON UFFICIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Trieste 12 marzo.

Annunciammo già brevemente l'arrivo di S. M. l'Imperatore alla Stazione della strada ferrata di Lubiana. La Gazzetta di Lubiana, reca in proposito:

«L'esultanza nel vedere l'amatissimo Sire si accrebbe questa volta a dismisura per la circostanza del tempestoso viaggio di mare, da esso di recente così coraggiosamente e felicemente superato; ed il numeroso pubblico, che ansiosamente lo attendeva, proruppe in entusiastiche grida di giubilo.

«La Stazione della strada ferrata, e le vie percorse da S. M., erano vagamente illuminate; e sul colle adiacente, illuminato da fuochi bengalici, vedevansi risplendere in un mare di luce il castello di Unterthum, acquistato di recente da S. M., allo scopo di metterlo a disposizione del canuto eroe austriaco, conte Radetzky, vita sua durante.

«S. M., accompagnata da clamorosi e ripetuti evviva della popolazione, proseguì alle ore 9, con convoglio separato, il suo viaggio alla volta di Vienna.» (O. T.)

Venezia 15 marzo.

L'agitazione della Lega contro le leggi sui grani ha cominciato di nuovo in Inghilterra; e difficilmente ella tornerà in bene di quel paese.

Allorché la Lega, prima dell'abrogazione delle antiche leggi sui grani, si era costituita, ed aveva preso uno sviluppo pericoloso, venne offerto il seguente esempio, che, sul terreno d'una così detta agitazione legale, il quale in specie era stato diligentemente coltivato dall'eloquenza di O'Connell, ogni risultato poteva essere raggiunto.

L'agitazione contro le leggi sui grani aveva più profonde radici della così detta *Repeal agitation* d'un tempo, i cui direttori il Governo d'allora era stato forzato di comprimere colla forza. La prima di codeste agitazioni corrispondeva troppo ai desideri ed ai bisogni d'una classe molto numerosa della popolazione, perchè la stessa Camera dei lordi, sopralfatta, avesse osato di opporre assai lunga resistenza. Le leggi sui grani caddero. S'esse sieno cadute pel bene del paese, o no, non vogliamo esprimere la su ciò opinione alcuna; e dobbiamo lasciar

la risposta a siffatta domanda a giudici più competenti, alle intelligenze politiche dell'Inghilterra, a' veri conoscitori dello stato del proprio paese. Il modo però, nel quale caddero le leggi sui grani, non è indifferente, e molto meno lo sono i mezzi, che la Lega impiegò onde farle cadere.

Il ricomparire di essa sulla scena politica, che il Times dichiara cosa superflua, ci sembra senza motivo, giacchè la dichiarazione, data da lord Derby con vigorosa precisione, toglie ogni dubbio che l'attuale Governo miri a presentare un progetto pel mediato od immediato ripristinamento del principio del dazio sui grani.

A che si riduce ora propriamente il pensiero della rinnovazione della Lega? Palesamente, all'idea di rovesciare il Ministero per generali principii politici.

Ci abbandoniamo volentieri alla speranza che la Camera dei comuni non divida questa non occultata idea d'un'agitazione, per lo Stato pericolosa. Eviterà così l'apparenza dell'incoscienza; non vorrà sacrificare la pace interna dell'Inghilterra alla contraria azione di furiosi partiti; acquisterà il convincimento che il Gabinetto di lord Derby dee adempiere un'importante missione: quella, cioè, di proteggere gl'interessi conservatori, seriamente minacciati in Inghilterra, e la rovina dei quali non istà nemmeno nell'interesse dei whig.

(Corr. austr. lit.)

Scrivesi da Vienna alla Gazzetta delle Poste, di Francoforte:

«Mai forse non furono messi alla testa dei principali Ministeri in Austria rappresentanti più idonei ed energici degli interessi del paese, quanto all'epoca presente. C'è quanto generalmente qui si riconosce, e fa che darsi il loro giusto valore agli attacchi, di cui il ministro dell'interno è tratto tratto fatto segno dalla stampa esterna, e soprattutto dalla Nuova Gazzetta Prussiana. Questi attacchi provano che gli avversari, non men che gli amici, comprendono benissimo il sig. Bach e lo scopo de' suoi sforzi. La reazione non è meno della rivoluzione fanata allo sviluppo degli Stati, ed arrestarla in tempo è tanto difficile, quanto opporre alla rivoluzione una diga, quand'ella sia scoppiata. Se dunque que' così fatti giornali, che, com'è generalmente noto, sono partigiani della reazione, ch'essi invocano di tutto cuore, desiderano che il sig. Bach ceda il luogo ad un uomo della loro pasta, ci rallegriamo che non siasi il più lieve indizio di veder esauriti i lor desideri e i lor voti. I voti estremi degli antichi conservatori non trovano eco in nessuna parte del paese; essi sonosi rifuggiti nei giornali dell'esterno: ma e velleità del partito, sedicente costituzionale, trovano vie minor eco ancora. Noi siamo contenti del modo, onde sono rappresentati i nostri interessi; quanto agli interessi puramente immaginari, ne lasciamo la cura a coloro, che i fatti preferiscono alle parole. Per ciò che riguarda quest'ultimo punto, possiamo fare assegnamento sul nostro Governo, che spiega una grande attività, non solo all'interno, ma all'esterno precipuamente. Ed aveva ragione il Morning Chronicle quando, or fa alcuni giorni, diceva: «Le minacce del principe di Schwarzenberg non sono vane parole; prova ne sia il modo onde i viaggiatori inglesi sono trattati in Austria, e l'incidente, non ha guari sortito a Firenze.» Se il sig. Hülsenbeck è stato decorato dal suo Sovrano, che gli ha conferito uno dei primi Ordini dell'Impero pel contegno fermo ed energico, da esso tenuto rispetto al Governo americano, noi andiamo orgogliosi di vedere che un Governo tedesco abbia finalmente il coraggio d'opporvi ai presuntuosi desideri dello straniero. Se la politica esterna del ministro-presidente sa conciliarsi la stima dei Governi stranieri, il modo, onde tratta gl'interessi materiali e gli altri interessi comuni della Germania, non può lasciare di guadagnarci la confidenza dei popoli e dei Governi tedeschi.

Siffatta direzione, data a' nostri affari interni ed esterni, ci permette di starcene sicuri dell'avvenire. La nostra maggiore speranza però è riposta nell'Imperatore. La grande sua popolarità è fondata sopra una più solida base, che non fosse quella di Giuseppe II. La sua assennatezza, com'è in età sì giovanile, unita ad un esteriore aggradevolezza, gli cattiva tutti i cuori, ed involontariamente ricorda le terribili lotte, colle quali dovette conquistare la maggior parte della Monarchia. In lui si palesa, quanta intelligenza, altrettanto interesse per tutti i rami dell'amministrazione. Ma, se vuoi dare ad una delle sue qualità la preferenza sull'altre, citeremo particolarmente i suoi talenti militari e l'intrepido suo coraggio. Se consideriamo che l'Imperatore non ha che 21 anni, e che l'esperienza, che s'acquista in somigliante condizione debb'essere contata, non in ragion di anni ma in ragion di mesi; se considerasi inoltre che il giovane e coraggioso Imperatore saprà, in ogni importante circostanza, destare l'entusiasmo dell'esercito e del popolo, l'Austria non ha motivo di temere i decisivi avvenimenti, che, tosto o tardi, dovranno necessariamente porre un termine alla confusione, che caratterizza l'epoca nostra.»

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 marzo.

S. M. l'Imperatore Ferdinando formerà anche que-

st'anno, nella bella stagione, la sua dimora nella residenza estiva di Reichstadt, in Boemia.

Le LL. MM. II. Ferdinando e Maria Anna assegnavano al Comitato per la raccolta delle pie largizioni in favore della St-Norbertshaus, nell'America settentrionale, la somma di fior. 30,000 di conv.

I reggimenti d'infanteria, di ritorno dall'Holstein, vengono ridotti sul piè di pace, mandando in permesso alle case loro quei soldati, che hanno più anni di servizio.

(Corr. Ital.)

Altra dell'11.

Oggi è aspettato in questa capitale l'arrivo delle LL. AA. II. i Granduchi Mebele e Nicolò. Nel loro seguito si trovano l'aiutante generale Philosophoff, G. barone Corff, il colonnello Krasuokinski, gli ufficiali della guardia, principe Trubetzkoi, principe Gagarin, conte Schwalow, il consigliere di Stato Bosse, il segretario Junnow, ed il personale di servizio di 15 individui.

Siamo assicurati che il Governo austriaco abbia intenzione di far eseguire, nel corso della state, i necessari lavori preparatorii per la costruzione della strada ferrata sulla Spluga. Aggiungesi che il Cantone dei Grigioni abbia dichiarato di essere pronto a prendervi parte.

(Corr. Ital.)

Particolare elogio meritano, negli ultimi tempi, le prestazioni degli organi della pubblica sicurezza nella capitale. Il servizio di essi è così eccellentemente organizzato, che, nello stesso tempo carnevalesco, non avvennero grandi disordini; sebbene, p. e., nell'ultima domenica di carnevale, siano state accordate 800 licenze per musica, per la quali si dee pagare una piccola tassa pel Fondo dei poveri della città. Molto spesso, si può dire anzi di regola, i fatti vengono scoperti nello stesso giorno, o pochi giorni dopo; e gli oggetti rubati vengono restituiti dalla polizia ai proprietari, ed i ladri vengono arrestati. A meraviglia de' forestieri, la capitale dell'Austria gode tale sicurezza delle persone e delle proprietà, che non trovasi in nessun'altra città di così grande popolazione; ed il capitano della città, consigliere ministeriale Weiss di Starkenfels, gode presso i cittadini di Vienna indubitata riconoscenza. Le sue premure, come si ode, sono ora drette a due oggetti civili. Il primo è l'approvvigionamento della capitale, la regolarità delle condotte, ed il ribasso de' prezzi delle vettovaglie più necessarie che ne dee risultare. Il secondo è l'introduzione di *Cabs* (*Droske* secondo il modello inglese) per ribassare, mediante attiva concorrenza, i prezzi esagerati dei *fiacre*, d'altronde eccellenti. Riguardo al primo oggetto, deggiono essere superate, atteso l'antico stile del Magistrato, alcune difficoltà. L'affare delle *Droske* è in corso d'istanza, e sarà quanto prima deciso.

(Cart. della G. U. d'Aug.)

Nel Ministero della giustizia è stato compilato un progetto di legge, intorno alla procedura penale contro i prigionieri, entro il loro luogo di pena. Questo tratta di tutti i casi ne quali, individui possono essere puniti anche ne' luoghi di pena; e, per conseguire un uniforme trattamento, determina le relative pene disciplinari. (Lloyd.)

Viene annunziato da Vienna che l'erezione di Banco filiali dev'essere estesa a tutte le piazze importanti di commercio della Monarchia. (Tr. Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 11 marzo.

Fra pochi giorni, come se ne sparse la voce, la nostra città di Milano si promette uno spettacolo edificatissimo, quale non ebbe mai luogo, che per noi si sappia, in questo paese. Sono cinque giovani sacerdoti e due laici catechisti, primizie del Seminario delle estere missioni, da due anni fra noi istituiti, i quali partono per l'Oceania, ad evangelizzare, tra quella miriade d'isole, qualunque parte troveranno più disposta alle loro apostoliche fatiche.

(La Bilancia.)

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'ordinaria adunanza del 26 febbraio, il professor Belli, membro effettivo, continuò le sue considerazioni sulla crosta della terra che furono già oggetto di altre sue letture precedenti.

Gli successe il sig. canonico Bellani, membro effettivo, e comunicò una sua proposta sul metodo usato per la stagionatura della seta per dedurne il peso esatto e preciso in commercio, sapendosi quanto per l'umidità possa questo aumentare.

Nell'adunanza del 4 corrente, il dott. Andrea Verga, membro effettivo, intertenne il Corpo accademico con una nota sopra alcune ossa sopranumerarie men conosciute della base del cranio umano, che si presentavano alla sua osservazione nel preparare ed esaminare ch'egli fece i molti teschi, che ornano il Gabinetto anatomico-patologico della P. Casa alla Senavra.

Gli successe il sig. ingegnere Elia Lombardini, membro anch'esso effettivo, e lesse la prima parte di una Memoria sui cangiamenti, cui soggiace l'idraulica condizione del Po, nel territorio di Ferrara, e della necessità di rettificare i fatti proclamati da Cuvier sopra tale argomento.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 8 marzo.

Ieri, domenica 7 corrente, alle ore 3 e un quarto pomer., dopo una lunghissima e penosissima infermità, so-

stenuta con cristiana rassegnazione ed inalterabile pazienza, passò di questa vita all'eterna il nostro illustre poeta Giacomo Ferretti.

Era egli nato in Roma, nell'anno 1784: dalla natura era stato conformato ad ogni condizione di poesia; ammiravasi siccome presto oltremodo ed eruditissimo versificatore. Predilesse l'arte melodrammatica, e restò un prodigioso numero di opere a testimoniarne l'ingegno e la dottrina.

Altri ne raccomandano la memoria ai futuri: a noi basta ricordare com'egli fosse tenerissimo della famiglia, dell'amore di Dio e del prossimo sempre acceso. Dalla nostra Religione santissima trasse conforto alla dura prova, da lui subito negli atroci mali, che lo hanno costretto.

(G. di R.)

Bologna 11 marzo.

Reduce da Verona, ieri, sulle ore 5 pom., restituitasi a questa sua residenza S. E. il signor tenente-maresciallo conte Nobili, governatore civile e militare, e comandante l'8.^o corpo dell'I. R. armata.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 marzo.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge sullo stato degli ufficiali, e l'approvò con voti 97 contro 42. Votò ed approvò parimente i due progetti di legge, ch'erano stati aggiunti a questo dalla Commissione, relativi all'ammissione a riforma dei sott'ufficiali, caporali e soldati ed all'abrogazione della sostituzione delle pene ordinarie, stabilite dal Codice penale militare.

(G. P.)

Altra dell'11.

Annunziamo con dolore la perdita d'un uomo, il cui nome sonerà sempre caro a quanti amano la gloria del lor paese. Il cav. Bernardino Drovetti, nativo di Barbania, già console generale di Francia in Egitto, durante l'Impero e dopo la Restaurazione, è mancato a' vivi in questa capitale, il dì 9 di questo mese, alle ore 9 e $\frac{1}{4}$ di sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione, nella grave età di 77 anni circa.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 marzo.

La mattina del 4 dello scorso mese, nelle adiacenze del Comune di Acerenza, in Basilicata, da un cane di smisurata grandezza, dodici individui riportarono morsicature; essi furono sottoposti senza perdita di tempo alle cure de' professori sanitari, cosicchè correva già il quattordicesimo giorno e progrediva felicemente la guarigione de' feriti, senza che fosse apparso in essi alcun segno d'idrofobia. Il cane fu ucciso. Questo avvenimento avea richiamata tutta l'attenzione e gli energici provvedimenti dell'Autorità provinciale.

Altri soccorsi pei danneggiati dal tremuoto in Basilicata. Somma collettiva fino ad oggi, due. 90,634-59.

(G. del R. delle D. Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 marzo.

Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'Interno:

Veduto l'articolo, che, in forma di corrispondenza e colla data di Napoli, è inserito nel N.º 782 del giornale il *Costituzionale*; e

Considerando che, nella sostanza come nelle espressioni, questo articolo esprime una maligna censura e tenta volgere al disp. egio alcune disposizioni del R. Governo di Napoli, e di screditare al tempo stesso l'Amministrazione, che quivi vien fatta della pubblica giustizia;

Considerando che simili attacchi contro la dignità, e la integrità di un Governo amico, impoñono violazione degli uffici e doveri del giornalismo;

Veduto l'articolo 5.^o della legge de' 22 settembre 1850;

Decreta la sospensione del giornale il *Costituzionale*, pel periodo di un mese del giorno corr., prescrivendo che la presente ordinanza venga immediatamente notificata al gerente responsabile e allo stampatore del giornale medesimo.

Dato l'11 marzo 1852.

L. LANDUCCI

(Monit. Tosc.) A. Allegretti, Segret.

Ieri (10), cessò di vivere il prof. Andrea Nencini maestro di contrappunto all'Accademia delle belle arti di Firenze.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Il corrispondente dello *Czas* scrive da Varsavia, in data 5 corr., che in quella città è atteso l'arrivo dell'Imperatore di Russia.

(Corr. Ital.)

Lo stato delle cose nel Caucaso.

Dai sei anni ultimamente scorsi, le cose del Caucaso poco mutarono faccia; e sembra poco credibile che il bollettino recente dei trionfi della Russia contribuisca molto ad alterarle. Ogni state, secondo un piano abbozzato nella cancelleria militare di Tifl, marciano le falangi russe nell'interno del paese, non ancora soggiogato, assaltano o annientano le rocce dei popoli ribellanti della Greenia, del Daghestan e Lesghistan, mettono le antiche seve a ferro e fuoco, tentano di strappare agli indigeni e greggi e proprietà, e s'impadroniscono qua e là di qualche sito scosceso, luogo d'asilo di Sciama, fra quali Akulco e Dargo

bre, in cui Luigi
l'Anno, in
la ma-sima, in
ndo i meriti. La
Stato e, relati-
di febbraio, di-
ismo del Gover-
trovano una po-
ato avanzamento
ella persona del
imitata del Prin-
po d' introdurre
Ufficio di tutti
hindersi dell' U-
prospetto degli
ero. Chiamasi co-
napoleone, la se-
oro, scorre quel
al rispettivo lu-
perché ne abbi-
leone esamina-
li affari esteri
dere nulla in op-
prini consulto
da questa bre-
Luigi Napoleone
zio semplice, ma
desta vera mera-

I bibliofili aspettano con impazienza una nuova ven-
dita di libri, che dee farsi nei primi giorni di marzo: è
quella dei libri, provenienti dalle biblioteche private di L.
Filippo a St-Cloud, a Neuilly, al Palais-Royal, alle Tui-
lerie. Questa vendita è interessantissima. Ha una quan-
tità di volumi, contenenti nei margini annotazioni dell'ex-Re
e dei diversi membri della famiglia. Altri, in gran nume-
ro, portano la traccia della rivoluzione di febbraio. Cias-
cuno ricordasi che, per due o tre mesi, le Tuileries sono
state abitate da uomini armati. Più d'un libro, cui essi
toccarono, ha ricevuto o strane note o colpi di baionetta.
V'ha specialmente un'opera, che, sotto ogni rispetto, ec-
cita la voglia di dilettanti; è questa un'opera di storia
naturale, della quale esistono soltanto due esemplari: que-
sto, ed un altro, che conservasi in una pubblica biblioteca
d'Inghilterra. Quest'opera è composta di due volumi in
foglio. Comperata dal Duca d'Orléans in America, per la
somma enorme di 44,000 franchi, costò altresì 4,000 fr.
di legatura. È un vero fenomeno dell'arte tipografica.
(Corr. Ital.)

Il legno a vapore il *Tonnerre* è partito da Lorient
per recarsi al Senegal. Esso va, diceasi, a fare una lunga
corsa nell'interno di quel fiume, per far l'ispezione de-
vari Stabilimenti francesi. Il suo stato-maggiore è com-
posto dei signori Baudin, capitano di vascello, comandante;
Kerlerou di Rosbo, luogotenente di vascello, secondo; Po-
lestar, luogotenente di vascello, capo di stato-maggiore del
comandante della divisione delle coste occidentali d'Africa,
ecc.
(G. P.)

Ci si annuncia, dice il *Sicéle*, la morte del signor
Merle, lo spiritoso appendice della *Quotidienne* e dell'
Union, l'autore dei numerosi *vaudeville* che hanno a-
vuto sì gran successo alle *Fariétés* e su altre scene po-
polari.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 8 marzo.

Si sta per collocare nella gran sala del Corpo le-
gislativo la statua dell'Imperatore Napoleone.

Avremo domenica prossima nuove elezioni, in nove
Dipartimenti, nei quali il primo squittino non diede risul-
tamento definitivo. Si dice che, vista l'immensa maggio-
ranza, già assicurata al Governo da risultamenti ottenuti
nelle rimanenti circoscrizioni elettorali, l'opposizione si è
affatto disanimata, e punto non pensa a contendere i pochi
seggi, che potrebbe conquistare. A che, d'altra parte, non
minor socialisti o repubblicani, quando sono risolti a non
cedere e rifiutare il giuramento? Ma, a proposito d'ele-
zioni, debbo dirvi che saranno spedite al Corpo legislativo
proteste da venti candidati sgarati. Parlati de' sgg. Goud-
chaux, Giulio Favre, Degoué-Denouques, che si propo-
nno d'impugnare le operazioni elettorali di Parigi, di Li-
one, del Pas-de-Calais: ve n'ha certo altri ancora, ma fi-
no adesso non ne ho notizia. L'esame delle operazioni elet-
torali, e, come sul dirsi, la verificazione de' poteri, diede
in ogni tempo occasione a richiami di tal genere: io non
li giudico; ma, come sapete, e sono valutati politica-
mente. Nella maggior parte de' casi, e quando i querelanti
portano le loro doglianze innanzi a' loro avversari od a'
loro rivali, già proclamati vincitori, e' debbono aspettarsi d'
essere sconfitti a pie' della bigoncia, come già il furono
dinanzi l'urna elettorale.

Il nuovo decreto del Principe Presidente, il quale,
giusta il rapporto del ministro della polizia generale, de-
termina la sorte degli uomini, che volevano precipitare il
paese negli orrori della guerra civile (V. la *Gazzetta*
N. 60), prova quanto importasse che una forte istitu-
zione amministrativa, come quella del Ministero della po-
lizia, in sé accentrasse tutte le forze, necessarie a sopra-
vegliare e reprimere l'anarchia. Si ricorda ancora come
i demagoghi di Parigi fossero in corrispondenza con quelli
di Londra e Ginevra, e comunicassero coi caporioni delle
nostre Provincie, senza che l'Autorità possedesse una for-
za di concentrazione, bastante ad abbracciare la vasta tra-
ma delle loro macchinazioni. Colui su alcuni punti, i de-
magoghi si ritrovavano in altri con maggior audacia, con
egual disciplina, e sconcertavano gli sforzi meglio combi-
nati delle Autorità locali e del potere dirigente. Mancava
un'Amministrazione unitaria, specialmente incaricata di co-
gliere i cospiratori da per tutto ove si nascondono, ove
intendono all'attuazione de' lor rei disegni, ed ove sfidano
la vendetta delle leggi. Gli impiegati, i magistrati, gli han-
no finora combattuti con irrimediabile zelo ma lo sparpa-
gliamento della repressione ne pregiudicava l'efficacia. E
se la coraggiosa iniziativa del Principe Presidente, se l'
eroico contegno dell'esercito, se la risolutezza de' magi-
strati, che prima, durante e dopo il 2 dicembre si sono
stretti intorno a Luigi Napoleone, non avessero prevenuto
le imprese del socialismo distruttore, la Francia, e la So-
cietà tutta quanta, erano spacciate. I provvedimenti, decre-
tati sul rapporto del ministro della polizia generale atte-
stano l'unità di protezione, che mancò troppo spesso alle
migliori decisioni, e che rendo per buona sorte impossibile
il rinnovamento di similanti periodi.

Il sig. Bocher è ricorso in appello; ed anche in ap-
pello, come in prima istanza, e' sarà deciso, difeso dal sig.
Olivier Barrot Vengo assicurato però che il sig. Abbatic-
co, amico del sig. Barrot, avrebbe desiderato che l'
ex-presidente del Consiglio del 10 dicembre non accettasse
tale incarico. Se non che, questa non è una ragione, suf-
ficiente a farglielo rifiutare; e, d'altro canto, non si trat-
ta altrimenti di discutere in merito, e a fondo le questioni,
che i decreti del 22 gennaio sollevano; la sola colpa, che
s'impunta al sig. Bocher, è una distribuzione di stampe,
fatta con circostanze, che possono riguardarsi come con-
trarie alla legge.

Lord Cowley, ch'era stato nominato ambasciatore d'
Inghilterra in Francia prima della caduta di lord John Rus-
sell, ricevette a' giorni scorsi dispacci di lord Malnesbury,
che gli annunziano la sua nomina definitiva al posto
d'ambasciatore a Parigi. Sembra che il nuovo Gabinetto
intenda egualmente conservare a' lor posti lord Westmou-
reland e lord Bloomfield, che occupano le grandi Amba-
sciate di Vienna e Berlino.

Lettere di Londra annunziano che la salute della
Regina Annalia fu grandemente alterata a cagione delle
ultime prove, alle quali ella ed i suoi vennero sottoposti.
Ella ha desiderato di vedere tutta la sua famiglia, unita a
sé intorno; e i Duchi d'Aumale e di Montpensier sono aspi-
tati quanto prima in Inghilterra.

Si preoccupano molto a palazzo d'una voce, che pe-
rò merita conferma. Si tratterebbe d'un decreto, prossimo
a publicarsi, giusta il quale il priore dell'Ordine degli
avvocati non sarebbe più eletto dall'Ordine stesso, ma no-
minato dal procurator generale.

Il generale Iomelli, ingegnere al servizio della Rus-
sia, è in que to momento nel Belgio, ov' esamina i lavori
di fortificazione, che debbono essere intrapresi per mettere
la Città di Bruxelles in istato di difesa.

Scrivono dall'Aia che la fortezza di Maestricht sta
per essere ascritta fra quelle di classe inferiore, e che la
guernigione di quella città sarà ridotta a due o tre com-
pagnie.

Parecchi ufficiali di stato maggiore svizzeri, ch'era-
no a Parigi da qualche tempo, riceveranno l'ordine di tor-
nare senza indugio nel loro paese.

Un giornale belgio asserisce che il signor di Morny
dee porsi alla testa d'una gran Compagnia di credito
fondiario.

Il sig. Berryer sta per partire, a quanto dicono, per
la Germania, ove non rimarrà se non pochissimo tempo.

Un giornale, fondato alla Nuova Orléans, inserisce,
sotto il suo titolo quest'annuncio: « Prezzo d'associazione,
due dollari. *Coloro, che pagheranno anticipatamente,
avranno diritto, dopo morti, ad una magnifica ne-
crologia.* »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Una corrispondenza del *Constitutionnel* dall'Algeria
conferma la triste notizia del disastro, incontrato dalla co-
lonna del generale Biquet; ed aggiunge altre notizie, di
cui diamo un breve cenno:

Una colonna, comandata dal generale Ladmiraull, è
stata spedita nel sud, per reprimere i tentativi d'insurre-
zione dell'emulo di Bu-Baghela. Essa si dirige verso Ta-
guin, per operarvi la sua congiunzione, a Uazia, colle forze
indigene dell'agà Si-Scrif-bel-Arch; visiterà Bu-Aich, che
ebbe alcune intelligenze col impostore, e punirà il Ghebel-
Amur, che fornì i contingenti ai Larba insommessi. Dopo
aver ricondotto al dovere la parte dubbia degli Uled-Nail,
ella si porrà in relazione con Lagnat e col califo Si-
Admed-ben-Salem.

La frontiera tunisina è sempre turbata dalle scor-
riere dei predatori, in vicinanza della miniera di Um-Tebul.
Una banda di costoro, composta di 200 uomini, fu messa
in rotta da 35 dei nostri soldati, e fu dispersa, dopo aver
sofferito gravi perdite. Una certa agitazione si manifesta
ancora sulla frontiera marocchina. Una sorveglianza atti-
vissima è colà esercitata dal generale Pélissier, che co-
manda la Provincia d'Orano.

SVIZZERA

ZURIGO

Alla terza votazione, tenutasi il 7 marzo nel primo
Circondario federale (capoluogo Zurigo) per la nomina
d'un deputato in luogo del sig. Furrer, in 18,258 elettori
vi parteciparono 14,290. Il sig. Treichler, che vien de-
signato come socialista, ebbe 6050 voti, ed il sig. Tapfer,
candidato del Governo, 5146. Fu pertanto eletto il sig.
Treichler.
(G. T.)

LUCERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 6 marzo,
dopo una lunga ed assai viva discussione, ha preso la se-
guente risoluzione, circa alla contribuzione, imposta a' mem-
bri del Gran Consiglio del tempo del *Sonderbund*:

« Le contribuzioni, imposte a' membri del cessato Gran
Consiglio, sono cambiate in prestito forzato per cinque anni,
senza interesse. Che se, mediante la sottoscrizione naziona-
le, fosse ammortizzato tutto il debito della guerra del *Son-
derbund*, anche agli ex-membri del Gran Consiglio sarà
condonata la contribuzione, ed il prestito, già pagato, sa-
rà rimborsato, per altro senz'interesse. » (G. T.)

GERMANIA

Giusta un giornale di Francoforte, le principali basi
del progetto di legge federale sulla stampa, quale fu steso,
giusta le deliberazioni degli uomini speciali incaricati di pre-
pararlo, sarebbero le seguenti:

La legislazione penale di ogni Stato confederato dee
comminare pene contro i seguenti delitti di stampa:
Offese contro Dio; attacchi contro la Religione e i
suoi ministri, come pure contro gli oggetti di venerazione
d'una società religiosa; offese contro il Sovrano; attacchi
contro il principio monarchico, l'inviolabilità e i diritti di
sovranità del Principe; contro la Confederazione germanica
e la sua autorità superiore; ingiurie e beffe contro le i-
stituzioni dello Stato, la forma di Governo e le determi-
nazioni dell'Amministrazione; eccitamento all'odio o al di-
sprezzo dei pubblici funzionari tra essi; diffusione di no-
tizie e voci, proprie a far nascere inquietudini e a turbare
la tranquillità della popolazione; attacchi contro la santità
del giuramento; offese contro i Principi appartenenti alla
Confederazione, contro le loro famiglie e gli agenti diplo-
matici, accreditati presso le Corti germaniche; offese contro
le truppe federali in generale, o contro le diverse loro parti.
Ogni Governo federale, sul cui territorio si pubblica
uno scritto punibile, ha diritto d'esigere che i Governi
degli altri Stati secondino il processo, da esso intentato, fa-
cendo sequestrare e gli esemplari, che si fossero inviati presso
di essi, e punendo i complici.

Nel caso, in cui le leggi penali infliggano pene più
severe per la rinnovazione degli stessi delitti, le condanne,
incorse in uno Stato confederato, saranno ritenute negli al-
tri come inflitte nei medesimi.

Quando una sentenza ha ordinato la distruzione od
il sequestro d'uno scritto, e dei mezzi che servirono a stam-
parlo, la diffusione o la ristampa di quest'opera è interdotta
in tutta l'estensione del territorio federale.

Quando il diritto di esercitare una professione è stato
ritirato a un industriale, in uno degli Stati della Confede-
razione, non può venirgli accordata concessione in verun
altro. Del pari un redattore, escluso dalla redazione reg-
giata di un giornale in uno degli Stati germanici, non
può essere riammesso in alcun altro. (G. Uff. di Mil.)

Dopo le conferenze doganali in Vienna, di cui il mon-
do commerciale aspetta di sentire presto la fine ed i ri-
sultamenti, verranno le conferenze di Berlino indette, com-
è noto, pel giorno 28 marzo corrente. A questo ri-
guardo leggiamo nell'*Independance Belge* il seguente ar-
ticolo:

« Quanto più s'avvicina l'istante, fissato alla riunione
in Berlino dei delegati della Lega doganale alemanna, le
cui deliberazioni decideranno dell'esistenza e del futuro
ordinamento di quella bella creazione economica, tanto mag-
giori fannosi le preoccupazioni dei giornali della Germania
intorno a tale questione. Come in addietro, la differenza
degli interessi fra il sud ed il nord dell'Alemagna forma
anche adesso la grande difficoltà, che un ultimo avveni-
mento ha di vantaggio accresciuti, con che intendiamo ad-
ditare la distruzione della barriera proibitiva, colla quale
l'Austria si era, sino a poco tempo fa, isolata dal resto
dell'Alemagna commerciale.

« I trattati, coi quali fu fondata la Lega doganale ale-
mannica, spirano il 1.º di gennaio prossimo, ed è per rin-
novarli, dandovi l'estensione reclamata dall'aggregazione
degli Stati, che già formavano la Lega delle imposizioni, e
fra quali sono l'Annover e l'Oldemburgo, che la Prus-
sia convocò pel 28 marzo in congresso i suoi soci. La
Nuova Gazzetta di Prussia, in un articolo nel quale
esamina l'interesse, che ha ogni Stato della Lega dogana-
le di non ritirarsene, insiste su questo punto che come
l'Annover debbe trovare l'util suo in questo che, tutto il
sud dell'Alemagna resti nella Lega, il sud troverà, nell'
accessione dell'Annover, un accrescimento di due milioni
di consumatori per le produzioni delle sue fabbriche.

« Baden, Wirttemberg e Baviera chieggono, da assai
tempo, l'aumento dei dazi della tariffa, e l'introduzione di
un sistema più protettivo, in favore dell'industria nazio-
nale. L'intenzione del primo di questi tre Stati di rima-
nersi nella Lega, non sembra però ammettere alcun dubbio;
e, nella sua sessione del 28 febbraio, la Camera badese
si dichiarò in questo stesso senso, nella meno equivoca ma-
niera, assentendo all'unanimità una proposta della giunta,
intesa ad invitare il Governo granducale perchè voglia a-
doperare tutti gli sforzi suoi all'oggetto di ottenere la
conservazione della Lega doganale, ed affinché l'esistenza
di questa sia assicurata, mercè un ordinamento conforme
ai bisogni ed alle circostanze del momento.

« Anche nella Baviera, tutta l'industria manifattura
avrebbe favorevole alla conservazione dell'unione; ed i van-
taggi finanziari, che quel Regno raccoglie dall'essere mem-
bro dell'unione, la quale raddoppia almeno le rendite,
ch'esso ricavava dalle sue dogane, non possono mancare d'
esercitar una grave influenza sulla decisione, che sarà pre-
sa a Monaco. D'altra parte, si spera che Baden e Ba-
viera si mostreranno solidati di questo, che la Prussia
abbia temporariamente lasciate da canto le nuove dimi-
nuzioni nella tariffa, ch'erano annunziate dal trattato prus-
siano-annoverese del 7 settembre scorso. Al dire della
Nuova Gazzetta prussiana, il provvedimento, che rende-
rà comune a tutti il favore accordato al Belgio, e che ri-
bassò il dazio d'importazione sul ferro crudo, sarebbe la
sola riduzione, che la Prussia proporrrebbe per ora alla
Conferenza doganale. Se non che, è appunto contro questa
misura, che la Società protezionista in Francoforte s'ap-
parecchia a tutti usare i mezzi di agitazione, di cui dispone.

Il grande imbarazzo verrebbe dal Wirttemberg, che
alla società francofortese fornisce il suo presidente, il prin-
cipe di Hohenlohe, e la maggior parte dei membri suoi,
e che rinnoverebbe alle conferenze di Berlino le proposte,
presentate, alcuni anni sono, alle conferenze di Cassel dallo
stesso ministro del commercio wirttembergese. Quelle pro-
posizioni erano dettate in uno spirito assolutamente pro-
tezionista; e poco mancò che in allora non producessero
nella Lega doganale una scissura, che le nuove circostan-
ze renderebbero più imminente; se, come si annunzia,
è vero che il Wirttemberg sia risoluto a volere questa
volta l'approvazione ad ogni costo, a costo per sino della
dissoluzione della Lega. » (Mess. Tir.)

BAVIERA

Ad Augusta fu soppressa una riunione di protestanti
per la tutela degli interessi del loro culto, ed una riu-
nione di cattolici per l'introduzione delle suore di carità
in quell'Ospitale.

ASSIA ELETTORALE

L'Ufficio di Consiglio superiore nell'Hanau proibì
sotto multa pecuniaria il consumo de' pomi di terra per
la fabbricazione dell'acquavite, stante la ognor crescente
carestia nel paese; proibì parimente che si accumulino gran-
aglie, per rivenderle ad usura. Il foglio ufficiale del Gran-
ducato d'Assia reca anch'esso un'ordinanza, che vieta la
fabbricazione d'acquavite di pomi di terra.
(Corr. Ital.)

DUCATO DI NASSAU

La Duchessa Adelaide di Nassau, nata Principessa d'
Anhalt, fece un appello alle signore del paese, perchè cor-
rino a trovare i mezzi d'alleviare le miserie della classe
povera.

GRANDUCATO DI BADEN

La seconda Camera del Baden decise di mantenere
il giuoco pubblico, fino a tanto ch'esso non sia abolito nei
paesi circconvicini.

SVEZIA E NORVEGIA

Si annunzia dalla Jutlandia che, in causa del rigo-
roso verno, dominante nell'America settentrionale, le mas-
se d'irruge si sono allontanate da quelle coste, e si pre-
senteranno tanto più numerose sulle coste della Jutlandia,
ed in generale su tutto il litorale scandinavo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 marzo.

Oggi, alle ore 5 3/4 pom., giunsero in questa ca-
pitale i Granduchi Michele e Nicolò di Russia, e disce-
sero al palazzo dell'imperiale Ambasciata russa, dove si
trovava sfilata in parata una compagnia di granatieri, qual
guardia d'onore, insieme colla banda militare. Alla stazio-
ne della strada ferrata dei Nord, le LL. AA. II. furono
ricevute da S. E. il T. M. conte di Grunne, aiutante
generale dell'Imperatore, dall'ambasciatore russo barone
di Meyendorff. Domani avrà luogo in loro onore una gran
parata militare.
(Corr. Ital.)

La notizia, comunicata dalla *Nuova Gazzetta Prus-
siana*, da una proposta, fatta dall'Austria al Presidente del-
la Repubblica francese, di occupare il Belgio, la Svizzera
e la Sardegna, è un'invenzione calunniosa e sfacciata, che
trova la sua spiegazione nel noto carattere del giornale
che la porta, ed in quello degli individui, da cui parte.
(G. Uff. di F.)

Impero Ottomano.

Viene scritto da Belgrado il 2 corrente: « Il signor
Allison è qui giunto, in qualità di commissario straordinario
britannico, per appianare le differenze fra il Governo
del Principe ed il console inglese, sig. Fonblanque. Test-
che sarà terminata la nuov'antenna per la bandiera ingle-
se, essa sarà alzata, e la suddetta bandiera sarà sfilata
con 21 colpi di cannone. Il sig. Allison imprende subito
dopo sotto gli ordini della Legazione inglese a Costantinopoli,
un viaggio in Bosnia, per conoscere cogli occhi propri le
cose di quella Provincia, e per far rapporto sull'istitu-
zione eventuale d'un Consolato inglese appunto in Bosnia. »
(Corr. austr. lit.)

E la *Presse* ed il *Lloyd* recano oggi, 12, da sorgente
che sembra bene informata, corrispondenze da Costantinopoli
di recentissima data, secondo le quali la Porta, tuttora sotto
lo speciale influsso di Rasid-pascà, ha in mira di rila-
sciare un firmano contro il Viceré d'Egitto, che pronun-
cia la sua deposizione. Questo passo è però in aperta con-
tradizione col noto trattato del 1840. (Idem.)

Dispacci telegrafici.

Londra 9 marzo.

L'ambasciatore francese, la cui improvvisa partenza
diede motivo alle voci più assurde, non si fermò se non po-
che ore a Parigi. Il suo viaggio nulla aveva che fare col-
la politica. Egli si recò a Basanzone, per regolare i suoi af-
fari privati.
(Lloyd.)

Parigi 11 marzo.

È morto Armando Marrast. Bocher si è appellato con-
tro la propria condanna. (V. sopra il carteggio di Parigi.)
Cinque p. 103. 35. — Tre p. 10. 68.25.

Berlino 11 marzo.

Prestito volontario al 5 p. 101 7/8. Vigilietti
del debito dello Stato 89 3/8; Azioni della Banca 100;
Azioni della strada ferrata di Cracovia 83 1/2; di quella
della Slesia inferiore 94 3/4, superiore 139 3/4. Vienna
81 1/2. Piccoli affari.

Amsterdam 9 marzo.

Metalliche austriache al 5 p. 10. 73 3/8, al 2 p.
10 37 3/8. Nuove 81 7/8. (Austria.)

Altra del 10.

Mat. 5 p. 10 73 —; — 2 1/2 p. 10. 38 —; —
Nuove 81 1/16. (Austria.)

Francoforte 11 marzo.

Mat. 5 p. 10 —; — 4 1/2 p. 10. 67 3/4;
Vienna 92 1/2; — Impr. lomb.-ven. 80 3/8.

VENEZIA 15 marzo.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani
è di centesimi 23 1/4.

VARIETA'.

Di un' accademia musicale, data
dalla Società Apollinea.

Era d'uopo che ai magnifici balli del carnevale suc-
cedessero le quaresimali accademie. Buon numero di di-
lettanti risposero gentilmente alle nostre sollecitudini, ed
offrendo l'opera loro, ci assicurarono anche una volta
che dove buon volere ed onestà di sentimenti vi siano, i
desiderii e le speranze degli uomini non cadono i gorati
di mezzo al fango della calunnia e delle ire invidiose.

Le parti, che furono scelte per cantare, erano: duetto
nell'*Attila*; cavatina nel *Macbeth*; duetto nel *Normanni*;
terzetto nel *Chi dura vince*; duetto nel *Crispino*; ca-
vatina nella *Linda*; ed aria nel *Bravo*; i dilettanti, che
doveano eseguirle, i signori Arquà Leopoldina, Kesteloot
Maria, Treves Davide, Zea Zeonoe e Barbarani Antonio;
numerosa la folla di persone, che non capivano nella sa-
la. La signora Arquà vi eseguiva i quattro primi pezzi, il
primo col sig. Zen, il secondo da sola, il terzo col sig.
Barbarani, ed il quarto co' sgg. Barbarani e Treves; i
quali tutti diviserò con essa gli applausi, che furono molti
ed animati dall'universale persuasione della loro capaci-
tà. Ella è giovane e studiosa, e la sua voce, peghevole e
sicura, fanno sperare sull'avvenire di lei.

La signora Kesteloot, essa pure si univa al sig.
Treves, per cantare il duetto del *Crispino*, il quale fu sì
bene accetto, ed applaudito, che se ne addimandò e se ne
ottenne la replica. In esso, il maestro ed il poeta si uni-
formarono per accumularvi l'espressione delle passioni del-
la gelosia, dell'invidia e dell'ira, e quella degli affetti
dell'amore, della speranza, della gratitudine, della despe-
razione e dell'odio, i quali e le quali tutti vogliono es-
sere maestrevolmente modellati ed espressi, affinché riesca
piacevole e brillante l'esecuzione della parte. E meste-
volmente lo furono dalla signora Kesteloot e dal Treves;
per la quale ottima ragione gli applausi espansivi e la re-
plica. Questa giovane russa, dagli occhi bellissimi e dalla
gentile figura, interpretò altresì con vivacità d'animo le
armonie di Donizetti, nella cavatina della *Linda*, e con
quella sicurezza e quella franchezza, delle quali le fu con-
cesso possedere dovizia, cantò le speranze della infelice Sa-
voiarida. Che se io dico essere questa fanciulla una delle
apprendiste, le quali arriveranno forse un giorno ad an-
noverarsi fra le celebrità del teatro italiano, dico vero.

Il sig. Barbarani eseguì inoltre a solo l'aria del
Bravo, che fu rimunerata con battimani. Il maestro De
Val institutore della Kesteloot, e direttore e maestro dei
nostri musicali trattenimenti, negli onori della serata dee
trovare bastevole ricompensa alle cure, le quali egli con-
sacrò alla Società, ed incoraggiamento a nuove ed altret-
tanto alacri prestazioni.
P.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di
rinnovare le associazioni, che sono per scadere,
e che devono pagarsi in effettive SOMANTI,
affinchè egli non abbiano a soffrire ritardi
nella trasmissione del fogli; e, a togliimento di
equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi
di danaro, i quali devono essere affrancati,
coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è
di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei
mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54
per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre
mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i
signori Associati fuori della Monarchia sono
pregati di rinnovare il loro abbonamento pre-
sso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione nel
primo di aprile 1853, s'intenderà voler-
ci rinunciare.

NOTIFICAZIONE XIX.

I. Mentre Antonio Troilo detto Scizza, del fu Giovanni, possidente, domiciliato a Novanta Vicentina, nella notte del 16 al 17 agosto 1847, dormiva in sua casa insieme colla moglie Maria Bozza, veniva da questa svegliato verso un'ora dopo mezzanotte, ed avvertito di movimenti uditi nell'attigua cucina. Egli non vi badò sulle prime, ma poco dopo, al vedere per gli spiragli della porta d'ingresso della sua camera un chiarore, e al sentire forzare la porta stessa, internamente fermata con catenaccio, balzò d'un tratto dal letto, si slanciò alla porta in camicia e senza lume, e riscontrando esser quella bene assicurata, si dirigeva alla finestra, ch'era aperta, ma però munita di ferriata, onde chiamare aiuto. Affacciato a questa, vide la canna d'uno schioppo introdotta per altro dei fori della ferriata, senza poter vedere chi la teneva: sentì lo scrocco di quell'arma, ne afferrò d'un colpo la canna, ma colui, che al di fuori la teneva, dopo un breve contrastarsi quell'arma, senza profferir parola, la strasse a sé. Frattanto, abbattuta a forza la porta, entrarono cinque uomini, uno dei quali aveva in mano un piatto, su cui era una fiamma alimentata da lardo. Posto fu terra il piatto, due o tre di essi si scagliarono addosso al Troilo, e, senza ch'egli potesse rilevare come e da chi, venne leggermente ferito al capo e al braccio destro, e poi gettato sul letto, ove gli si copriva la testa col lenzuolo, colle coltri e con due cuscini, in modo da soffocarlo. Alle compassionevoli strida, rispondevano gli spietati malfattori, minacciando di morte ed esigendo i danari; anzi altro di loro mostrava di ferire il Troilo in un fianco con un coltello, che aveva in pugno. Imperversando le minacce, il Troilo si fece a pregare quei furibondi, che gli venisse concesso d'alzarsi quanto bastasse per prendere sotto il materasso il suo gilet ove aveva i danari; glielo concessero, senza però scioglierli il capo dal lenzuolo e dalle coltri, e così ottennero gli aggressori quei danari, e cessarono dal molestarlo. Mentre si usavano tali sevizie, che duravano cinque o sei minuti, altro dei cinque assassini assalì la moglie, ch'era pure alzata dal letto, la prese per i fianchi, l'obbligò ad una seranna accanto al letto, e le posò su questo la faccia, coprendole anche la testa col lenzuolo e colle coltri, onde non potesse vedere. Venivano anche a lei ripetute le minacce di morte, alle quali essa, per lo spavento e l'ambascia, non osava rispondere. Abbandonati in tale stato i coniugi Troilo, quegli assassini, prima di partire, forzavano e rompevano un armadio sito in quella stanza; né paghi ancora, mentre che alcuni scagliavano sassi contro le finestre dell'attigua abitazione di Angela Cantarella, nuora del Troilo, che pel romore vi si era affacciata a chiamare aiuto, altri forzavano alla porta del vicino granaio, ma inutilmente, perchè questa era bene assicurata con forte spranga dalla parte interna. Deluse così le ulteriori loro intenzioni, partirono recando con questo fatto al Troilo un danno in danaro ed effetti di austr. L. 1468 e cent. 28.

II. Nel 4 dicembre 1848, Antonio Marchetti del fu Patrizio, carrettiere di Este, ritornava da Montagnana ad Este per la strada postale, col carretto carico, e stando sdraiato sulla sommità vi si addormentava. Circa le ore 8 pomeridiane, giunto presso Saleto, si svegliò per l'arrestarsi del suo cavallo, e vide alla testa di questo un uomo armato. Alle minacce di morte, in cui questi prorompeva, scese il Marchetti dal carretto, abbandonandovi il suo mantello. Discorso, s'appressarono due o tre individui chiamati, bestemiando, dal primo, ed altri stavano nel vicino campo. Uno dei sopraggiunti rimase alla testa del cavallo, e il primo si fece tosto addosso al Marchetti, gli frugò nelle tasche, n'estrasse il danaro che aveva, ed altro degli aggressori tolse dal carretto il mantello e se lo indossò. Intimato quindi al Marchetti, che per lo spavento non oppone resistenza, d'andarsene, egli proseguì il viaggio, avendo da ciò sofferto un danno di austr. L. 85, fra danaro e valore dell'estorto mantello.

III. Verso la mezzanotte del 27 al 28 agosto 1846, Antonio Galletto del fu Sebastiano, campagnuolo, dormiva con sua moglie, Cecilia Gamba, in una camera della sua casa, in Contrà Ponte del Ballo, Comune di Casale, ove la porta era chiusa all'interno con catenaccio. Per l'improvviso e violento spalancarsi di questa porta, si destarono d'un tratto i coniugi Galletto, e non avevano per ancor emesse grida di spavento, che un uomo si scagliò su Cecilia Gamba, ed un altro sul Galletto, appuntando loro al petto un coltello, e intimando, con bestemmie e minacce di morte, che loro si dessero i danari. Altro individuo s'introduceva in camera, il quale asperse due casse, che vi si trovavano, ed esportò degli effetti. Al Galletto, che, in seguito alle ripetute minacce, chiedeva un lume onde dar loro i danari, si minacciarono coltellate; lo si fece discendere all'oscuro dal letto; e fu condotto dal suo assaltatore, unito all'altro che asperse le casse, nel vicino granaio, ove il Galletto indicava avere i danari. Quivi, il Galletto levò da una cassa e consegnò agli aggressori uno scatolino, contenente alcune monete d'oro, e poscia si rimise in letto, come gli veniva ordinato dagli assassini, che gli imponevano anche di non zittire e non muoversi punto. Uno però di quelli, che l'accompagnarono, ritornò sul granaio ed estrasse dalla cassa altri effetti. Mentre il Galletto veniva accompagnato al granaio, l'altro aggressore, ch'era rimasto in camera colla Gamba, non contento di danaro, tentò anche di sfogare coll'assalta la sua libidine, e, premendo colla punta del suo coltello alle coste di essa, e con minacce e sforzi violentando, la costringeva a cedere; ma il ritorno del Galletto e degli altri due assassini lo fece desistere, né giunse a consumare le feroci e brutali sue voglie. Ritornato il Galletto in letto, cercava l'assassino di sfogare la sua rabbia contro la semiviva donna, e la strascinò per la stanza, le strappò dalle orecchie i pendenti e voleva a forza gli altri suoi effetti preziosi; ma essa, nel dimenarsi, urtò in una seranna, cadde a terra e seco trasse anche il ribaldo; al che il Galletto, essendo gli altri due partiti, balzò coraggioso dal letto, afferrò l'assassino, liberò la moglie, che tosto fuggì, strappò la lama dal manico del coltello, impugnato dall'aggressore, e lo mise in fuga. Il danno, cagionato al Galletto con tale aggressione, è di austr. L. 283 e cent. 86, tra danaro ed effetti.

Fondata la competenza militare col Dispaccio 4 marzo 1851 di S. E. il sig. Felismaresciallo Co. Radetzky, furono tradotti innanzi l'I. R. Consiglio di guerra militare, costituito in Este: Nel giorno 4 ottobre 1851 gli inquisiti già costituiti del Fatto I.

Antonio Barbiero detto Sogaro e Sogaron, fu Domenico, nato e domiciliato a Migliarino, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 43, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di pessima fama e condotta, condannato più volte per gravi trasgressioni, e una criminalmente per furto, ebbe 4 sospensioni di processo e 5 desistenze per delitto di furto, e due desistenze per rapina.

Angelo Buttarello detto Maccion e Sorlo, del fu Paolo, nato e domiciliato in Carceri, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 51, cattolico, ammogliato con 7 figli, campagnuolo, di trista fama e cattiva condotta, condannato politicamente per ingiurie, ebbe una sospensione per delitto di furto e due desistenze per rapina.

Giovanni Battista Gatto del fu Pietro, nato a Villabona, Distretto di Badia, e domiciliato a Ponso, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 48, cattolico, ammogliato con 4 figli, contadino, di cattiva fama e condotta, ebbe due desistenze per rapina.

Felice Buttarello detto Machiere, del fu Paolo, nato a Carceri, domiciliato a Ponso, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 29, cattolico, ammogliato con 2 figli, campagnuolo, di sospetta condotta, dubbia fama e carattere violento, ebbe una desistenza per grave trasgressione di furto, due per delitto di furto e una per rapina con ferimento.

Modesto Crescenzo detto Casarin, del fu Giacomo, nato e domiciliato a Bressa, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 48, ammogliato senza figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione di processo e tre desistenze per delitto di furto, imputato del possesso di uno stilo.

Nel 26 novembre 1851 gli inquisiti già costituiti del Fatto II.

Sante Catinin detto Ereno, del fu Angelo, nato a Stanghella, Distretto di Monsiecle, domiciliato in Ospedaletto, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 48, cattolico, celibe, campagnuolo, ebbe una condanna per grave trasgressione di truffa, tre per contravvenzione a precetto politico e due per delitto di furto, tre sospensioni per questo titolo, e 4 desistenze per rapina.

Pasquale dalla Pria detto Lunardo, del fu Angelo, nato e domiciliato a Saleto, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 39, cattolico, ammogliato con 6 figli, carrettiere, di riprovevole condotta e cattiva fama, ebbe una condanna per lieve ferimento, una per delazione d'arma proibita, una sospensione e 3 desistenze per delitto di furto, e una desistenza per rapina.

Antonio Boniolo detto Ballado, di Agostino, nato e domiciliato in Ospedaletto, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 34, cattolico, vedovo con due figli, campagnuolo, di fama un po' pregiudicata, sospetto di furti campestri, ebbe una sospensione per delitto di furto.

Antonio Veronese detto Patella, del fu Giovanni, nato a Stanghella, Distretto di Monsiecle, domiciliato in Ospedaletto, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 31, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di sospetta condotta e cattiva fama, ebbe una desistenza per grave trasgressione di furto, una per delitto di furto ed una per rapina.

Nel 28 dicembre 1851 gli inquisiti già costituiti del Fatto III.

Bortolo Albarello, del fu Sante, nato in Montagnana, domiciliato a Ponso, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 44, cattolico, ammogliato con 5 figli, campagnuolo, d'incensurata fama e condotta.

Antonio Pastorello di Carlo, nato a Ponso, domiciliato a Carceri, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 35, cat-

tolico, ammogliato senza figli, contadino, di biasimevole condotta e cattiva fama, ebbe una condanna per delitto di stupro, una sospensione per delitto di furto, una per rapina, due desistenze per delitto di furto e due per rapina.

Angelo Andreotto, anche Andreotto, detto Gamaro, del fu Giovanni, nato a Casale, Distretto di Montagnana, domiciliato a Santa Margherita, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 44, cattolico, ammogliato con due figli, contadino, di non biasimevole condotta, condannato due volte per grave trasgressione di furto, ma immune da pregiudizii criminali.

Luigi Gusella detto Schitolotto, del fu Giovanni Battista, nato alle Valli Mocenighe, domiciliato a Ponso, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 26, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per delitto di furto.

Si mantennero negativi Antonio Barbiero, Angelo Buttarello e Modesto Crescenzo, ma, convinti, per le deposizioni di più correi, d'aver eseguito l'esposto Fatto I.° in danno dei coniugi Troilo, vennero ad unanimità di voti ritenuti colpevoli di correttezza nel delitto di rapina, e condannati a 20 anni di carcere duro e al risarcimento del danno cagionato ai Troilo.

Negativo si mantenne anche Antonio Boniolo, ma, convinto, per le deposizioni di più correi, d'aver eseguito l'esposto Fatto II.° in danno del Marchetti, fu ritenuto ad unanimità di voti colpevole di correttezza nel delitto di rapina, e condannato a 20 anni di carcere duro e al risarcimento del danno.

Confessorono Gio. Battista Gatto e Felice Buttarello di essere intervenuti, coi suddetti Barbiero, Angelo Buttarello e Crescenzo, all'esecuzione del fatto in danno di Troilo, e vennero perciò a voti unanimi ritenuti colpevoli di correttezza nel delitto di rapina, e condannati al carcere duro in vita e al risarcimento del danno.

Sante Catinin, Antonio Veronese e Pasquale Dalla Pria confessorono d'aver eseguito il fatto in danno di Antonio Marchetti, e vennero perciò ritenuti a voti unanimi colpevoli di correttezza nel delitto di rapina, e condannati al carcere duro in vita e al risarcimento del danno.

Bortolo Albarello, Antonio Pastorello, Angelo Andreotto e Luigi Gusella confessorono il fatto in danno dei coniugi Galletto, e vennero perciò a voti unanimi ritenuti colpevoli di correttezza nel delitto di rapina, e condannati al carcere duro in vita e al risarcimento del danno.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto Colonnello, esso ha trovato di confermare le condanne nei riguardi di Antonio Barbiero, Angelo Buttarello, Modesto Crescenzo, Pasquale Dalla Pria, Antonio Boniolo e Luigi Gusella; ha trovato poi di commutare le rimanenti condanne, riducendole dal carcere duro in vita ad anni 18 in riguardo a Gio. Battista Gatto e Felice Buttarello; ad anni 15 in riguardo a Sante Catinin e Antonio Veronese, per le loro confessioni; ad anni 5 in riguardo a Bortolo Albarello, per la sincera sua confessione e per esser divenuto cieco; ad anni 10 in riguardo ad Angelo Andreotto, per la sua antecedente buona condotta; e finalmente ad anni 16 in riguardo ad Antonio Pastorello, per dimostrato pentimento.

Este 1.° febbraio 1852.
L. I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

ATTI UFFICIALI.

N. 1540. AVVISO.

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 29 dicembre scorso, per la vendita d'una quantità di libri bollettari e carte inservibili alla R. Amministrazione, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000, esistenti nei depositi di questa Direzione, si avvisa il pubblico che, nel giorno 24 marzo p. v., dalle ore 12 alle ore 4, si terrà nel locale di residenza della stessa Direzione, una s. S. Silvestro, sulla Riva del Vino, un nuovo esperimento d'asta, per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione Superiore, sul dato regolatore di austr. L. 19:35 per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di austr. L. 800 in danaro sonante, od in Cartelle metalliche del Prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons.

I Capitoli d'asta sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto, Venezia il 26 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore, TREVISAN.

N. 5705-936. AVVISO.

Essendo andato quest'oggi deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della Rievocitura e Cassa provinciale, il di cui contratto in corso va a scadere col 31 ottobre

p. v., si procederà, nel giorno di mercoledì 31 corrente, al terzo esperimento d'asta, per la rinnovazione di detto appalto, per un sessennio, operativo da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle relative prescrizioni di massima, e degli altri Capitoli normati, ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

L'asta verrà tenuta, dalle ore 10 antimer. sino alle 10 pomerid., presso questa Congregazione provinciale, sotto le condizioni ed avvertenze, di cui ai precedenti Avvisi 24 dicembre 1851 N. 28952-4562, ed 8 febbraio p. p. N. 3349-523, pur ferma l'entità del deposito e della fidejussione nelle prestabilite somme, il primo di L. 52,000 (cinquantaducemila) e la seconda di L. 706,500 (settecento sessanta cinquecento).

Il presente verrà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capoluoghi delle venete Provincie, ed inserito a tresì a generale notizia nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 5 marzo 1852.
L. I. R. Delegato, Conte PAOLOVICH.

AVVISI PRIVATI.

N. 284-190.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Dovendosi rimpiazzare il posto di Economo-magazziniere e Gardarobiere presso questa Casa di ricovero, si ordina l'autorizzazione impartita dall'I. R. Delegazione con D. creto 22 febbraio 1852 N. 4255-245, Benel.

Si rende pubblicamente noto:

1.° Che a tutto il mese di marzo p. v. resta aperto il concorso al posto predetto, cui è annesso il solo diritto austr. L. 3 giornaliero.

2.° Che gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Commissione, nel termine sopra fissato, un istanza corredata dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato degli studi percorsi.
c) Documenti constatanti i servizi antecedentemente sostenuti.

d) Dichiarazione giurata che l'aspirante non è stretto da vincoli di parentela ad alcuno di gl'impiegati in detti allo Stabilimento.

e) Avallo di ditta solida e beneviva, che si obblighi di produrre, in caso di nomina del concorrente, a fidejussione di austr. L. 1500 in danaro effettivo, o di re 2000 in benifondi, e ciò nel termine perentorio di 10 giorni, decorribili dal giorno, in cui sarà stato comunicato il decreto di nomina.

3.° Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione dell'Istituto.

4.° Che gli obblighi, annessi al posto, di cui si tratta, sono dettagliati da speciale Regolamento, approvato dalla Superiorità, che rimarrà ostensibile in tutti i giorni presso la Commissione, a norma degli aspiranti.

Le istanze d'aspirare ed i documenti saranno essi in carta legale.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza Padova 23 febbraio 1852.

Il f. f. di Vicepresidente GIAMBATTISTA PIVETTA
Il Segretario L. TAVIOLA.

LAGO DI COMO

Da vendersi, o permutarsi con altro Stabile, una elegante Villa, completamente mobigliata, recentemente costruita sulla sponda ed in una delle più belle situazioni di detto Lago, dominante un'estesissima vista circolare con giardini, darsena e battelli, e situata nel Comune di Carate, a sei miglia dalla città di Como.

Dirigersi in luogo, al sig. Ferdinando Taroli, costruttore navale; ed in Milano, al signor ragioniere, Antonio Naturani, Contrada di Sant'Antonio N. 4806.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 MARZO 1852. — Nella scorsa settimana, il mercato di Trieste presentò grande movimento d'affari in cotone, circa balle 4000, con sostegno maggiore nelle sorti di Makò da f. 31 a 42, l'America da f. 36 a 38, Smerino da f. 28 a 36. Negli zuccheri greggi da f. 13 1/2 a 18. Pesti d'Olanda da f. 18 1/2 a 18 1/2, melis viaggiante a f. 21. Negli oli pure erano venduti, circa once 5600, sui prezzi di f. 29 a 29 1/2, comuni; da f. 30 a 36, mangiabili, mezzofini e fini; e da f. 31 a 32 di Dalmazia e Ragusa. Pochi affari in granaglie, i frumentoni da f. 3.50 a 4, frumenti da f. 4.50 a 6.20.

Non abbiamo qui ad indicare cambiamenti. Le valute d'oro erano ieri più offerte da 3 1/2 a 3 1/2, il da 20 franchi a L. 23.36; le Banconote da 79 1/2 ad 1/2, con poche ricerche; il Prestito lomb-veneto da 81 1/2 ad 81 1/2; la conversione dei Viglietti del Tesoro da 75 1/2 a 75 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 95 1/4
dette detto . . . al 4 1/2 . . . 84 3/4
dette detto . . . al 4 . . . 76 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .
dette . . . 1839 . . . 250
dette, lettera A . . . 1852, al 5 . . . 95 1/2
dette, B . . . 106 1/2
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1243
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1555
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 701 1/4
dette detta da Budweis-Linz-Gmund . . . 250 . . . 290
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 665

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Ra 184 1/2, 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 174 1/2, 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior 124 1/2 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione Germanica meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 124 . . . 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-32 . . . 3 mesi L.
Lione, per 300 franchi 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 1/2, 2 mesi
Parigi, . . . 147 1/2, 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . Parà . . . 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . 31 7/8 o/o

CAMBI. — VENEZIA 13 MARZO 1852.

Amburgo . . . eff. 2:19 — Londra . . . eff. 29:68 —
Amsterdam . . . 2:48 — Malta . . . 2:39 —
Ancona . . . 6:18 — Marsiglia . . . 1:17 —
Atene . . . — — — — —
Augusta . . . 2:06 1/2 — Milano . . . 29:9 1/2

Bologna	eff. 6:23	Napoli	eff. 5:12
Corfù	5:94	Palermo	15:15
Costantinopoli . . .	—	Parigi	1:17 1/2
Firenze	97 1/2	Roma	6:19
Genova	1:17 1/2	Trieste a vista . .	2:37
Lione	1:17 1/2	Vienna	2:37
Lisbona	—	Zante	—
Livorno	97 1/2		

MONETE. — VENEZIA 13 MARZO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 40.55	Talleri imperiali di Ma-	
Ungari imperiali . .	13:80	ria Teresa	L. 6:05
— in sorte	13:70	Detti di Franc. L. . .	6:04
Da 20 franchi . . .	23:36	Crociati	6:67
Pezzettoni di Spagna .	—	Pezzi da 5 fr.	5:45
Doppie	98:50	Francesconi	6:16
— di Genova	92:20	Pezze di Spagna . . .	6:40
— di Roma	19:80		
— di Savoia	33		
— di Parma	24:75	Consolidato, 5 o/o, godi-	
Doppie d'America . .	97:50	mento dal 1.° corr. . .	—
Luigi nuovi	27	Obbligaz. metall. a 5 o/o, 76	
Zecchini veneti . . .	14:20	Prest. L.-V. god. 1.° decemb 81 1/2	

TRIESTE 13 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 1/2 a — o/o.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 13 MARZO 1852.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	19:—	20:30	22:50
Frumentone	17:—	17:50	18:—
Riso nostrano	41:—	45:40	50:—
— bolognese	40:—	41:—	42:—
— cinese	33:—	35:66	39:—
Segala	14:50	14:75	15:—
Avena	9:25	9:58	10:—
Fagioli in genere . . .	15:—	15:50	16:—
Miglio	—	18:—	—
Ricino	10:50	10:75	11:—
Seme di lino	28:—	29:—	30:—
— di ravizzone . . .	—	—	—

MERCATO DI ADRIA DEL 13 MARZO 1852.

GENERI.	DA LIRE	A LIRE
Frumenti	14:—	16:50
Frumentoni	10:—	12:50
Risi nostrani	35:—	42:—
— bolognesi	33:—	36:—
— cinesi	30:—	34:—
Risoni nostrani . . .	16:—	19:—
— bolognesi	15:—	16:50
— cinesi	14:—	16:—
Avena	7:75	8:—
Fagioli in sorte . . .	11:—	12:—
Fave	9:—	9:50

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 13 MARZO 1852.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Rissetti Giacinto, viaggi. di comm. di Genova. — Richardson Giorgio ed Everett Carlo, Americani. — Silvestre Luigi, negoz. di Parigi. — Poulet Claudio, dott. in medic. di Forioz. — Da Ferrara: Ortolani Pietro e Fabbri Giuseppe, possid. — Da Mantova: Forni nob. co. Luigi, I. R. ciambell. e colonn. parmense. — Strozzi nob. march. Luigi, possid.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Weyermann Rodolfo, negoz. di Elberfeld. — Per Verona: Rosenbacher Sigismondo, di Elberfeld. — Per Modena: Palazzi Francesco, negoz. di S. Cataldo. — Per Reggio: Malaguzzi co. Alessandro, I. R. ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena.

NEL GIORNO 14 MARZO.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: de Herbert barone Edmondo, di Klagenfurt. — Winthaus Giuseppe e Geddings J. F. M., Americani. — Barnard, inviato straord. e ministro plenipoten. degli Stati Uniti d'America presso la Corte di Prussia. — de Salunth bar., consig. di Reggenza a Berlino. — Da Mantova: Keuthe Augusto, dott. in legge di Hassleben. — Da Milano: Envetaz Augusto e Dutrembley Bernardo, negoz. di Ginevra. — Henry Aless., negoz. di Nancy. — Da Parma: de Schlippenbach co. Ottone, ciambell. di S. M. il Re di Prussia.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Silvestre Luigi, neg. di Parigi. — Per Ferrara: De Vecchi Cesare, possid. — Per Milano: Romberg Massimiliano, negoz. di Offenbach. — Hume Roberto, Americano. — Per Bologna: Rambaldi Agostino, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

	Arrivi	Partenze
Nel giorno 12 marzo.	662	654
Nel giorno 13 detto.	657	887

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 10 marzo 1852.
Galvan Gaspare Francesco, d'anni 77, marinaio in pensione. — Melocco Gaetano, d'anni 2, mesi 7. — Zorzelto Maria Angela, d'anni 35, fornaia. — Totale N.° 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 13 MARZO 1852.			
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 2 5	28 2 0	28 4 1
Termometro, gradi . .	0 8	2 1	0 9
Igrometro, gradi . . .	90	91	75
Anemometro, direzione .	E.	S. S. E. E. N. E.	
Stato dell'atmosfera . .	Nubi sparse	Burrascoso	Sereno.

Età della luna: giorni 23.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 14 MARZO

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2304.

2.^a pubbl.*

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano notifica che nei giorni 30 marzo, 20 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino avranno luogo nella propria Cancelleria tre esperimenti d'asta per la vendita in due lotti distinti degli stabili infradescritti, e esecutori sulle istanze degli Angeli, Pietro e Giacomo Giacomuzzi fu Antonio, di Venezia, *) a pregiudizio di G. Batt. Agostinelli fu Gio. Batt. e della giacente eredità di Maria Tellatin fu Paolo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in due distinti lotti, e nei due primi esperimenti gli immobili non verranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Chiunque si facesse offerente, meno però gli esecutori, o chi per essi, dovrà previamente depositare in mano del delegato giudiziale il denaro del valore peritale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a rifusione delle spese del reintanto, e del danno avvenibile in caso di sua mancanza qualunque alle condizioni; sarà sull'istante restituito a chi non rimarrà deliberato.

III. In conto del prezzo dovrà il deliberatario pagare agli esecutori entro 14 giorni dalla delibera tutte le spese giudiziali sostenute dal pignoramento in poi dietro specifica tassata dal Giudice, nonché tutte le prediali che fino all'epoca stessa fossero state pagate a preservazione degli immobili nel corso della procedura. Il credito eventuale per rifusione delle imposte pubbliche, su cui deggiono essere esentati ed esecutori, e creditori, sarà insinuato nella graduatoria per essere prelativamente supplito avanti ogni altro creditore ipotecario.

IV. Il prezzo della delibera resterà in mano del deliberatario fino all'esito della graduatoria e finché sarà passata in giudicio, ed avrà intanto l'obbligo di corrispondere gli interessi del 5 per 100 dal giorno in cui otterrà il possesso e godimento materiale dei fondi subastati; la piena ed assoluta proprietà non gli sarà trasfusa che dopo pagato per intero il prezzo di delibera, gli interessi relativi, e quant'altro dovesse.

V. Le spese della delibera, e le successive saranno a carico del deliberatario, a di cui peso saranno pur anco le pubbliche imposte riferibili agli immobili subastati, e scadenti a datare dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi inerenti agli immobili da subastarsi a riserva degli ipotecari saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Lotto I.
Campi 1:0:6 di terreno arativo con un filare di viti mediucri, ed un gelso a pieno frutto in Comune di Tezze, Quartier Confine, contrà Roane, confina a levante, ed a tramontana fratelli Tommasoni fu Angelo, mezzodi gli esecutori, sera Pietro Marcon, nel nuovo censo stabile al n. 882, per la quantità di pert. 3:99, colla rendita censuaria di l. 14:14, stimato a l. 593.

Lotto II.

Campi 0:1:116 di terreno arativo con un filare di viti a pieno frutto, ed un gelso a pieno prodotto nella medesima località, confina a mattina gli esecutori, mezzodi Giusti co. Francesco di

*) Così leggesi anche nella pubblicazione 11 corr.

Carlo, sera e monte eredi Giacomo Bizzo, nel nuovo censo stabile al n. 905, per c. 96, di pertica censuaria colla rendita di l. 3:85, stimato a l. 247.

Campi 0:2:122 di terreno aratorio, con un filare di viti a frutto incipiente, e due filari di viti a pioppa a pieno frutto, e con casa sopra, corte, ed orto in Comune di Rosà; Quartier Cusinati, confina a mattina fratelli Tassarolo, mezzodi strada comune detta delle Buse, sera e monte Angelo Chemin Palma nel nuovo censo stabile al n. 243, 244, 245, per pert. cens. 2:64, e casa colla rendita di l. 23:19, stimato a l. 912.

Campi 0:1:129 di terreno aratorio con un filare di viti tramezzate da gelso, un filare di n. 4 gelso a pieno prodotto, e due filari di ontani bordaggianti la Roggia di Confine, in Comune di Tezze. Quartier Confine contrà Roane, confina a mattina mezzodi e sera Nicolò Torresan, e monte Cobalchini, in nuovo censo stabile al n. 877, per pert. 2:40, colla rendita di l. 9:21, stimato a l. 920.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Rosà, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

N. adis. Pret.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 25 febbraio 1852.

Ceriali, Canc.

N. 884. 2.^a pubbl.*

EDITTO.

Si rende avvertito il co. Demetrio Mirovich del fu Nicolò, che in seguito all'istanza esecutiva 27 giugno 1851 n. 3041, prodotta da Antonio D. Magello in sua specialità in confronto di Angelo e Giuseppe Coli, possidente di Caselle, il primo difeso dall'avv. Andrea D. Ceoldo, ed il secondo dall'avv. D. Albrizzi; quej presentarono l'odierna istanza pari numero di denuncia di lite contro esso co. Demetrio Mirovich assente, e d'ignota dimora, per cui fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro D. Pignolo al quale gli sarà intimata l'istanza medesima per conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Parza di Milano.

Dall'I. R. Pretura in Milano,

Li 4 marzo 1852.

Il R. Con. Pretore.

Bassi.

N. 5738. 2.^a pubbl.*

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al Bartolommeo Malfatti del fu Girolamo, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Amministrazione della sostanza lasciata dal fu Costantino Bogliano, rappresentata dal nobile Emilio De Tulpado guardiano grande della erede chiesa di S. Giorgio dei Greci, e li signori Giorgio Zizzo e Spiridion Gonnomo coll'avvocato Mastacea una petizione esecutiva nel giorno 18 corrente, al n. 5738, contro di esso Bartolommeo fu Girolamo Malfatti in pinto di pagamento di a. l. 7000 settemila, interessi e spese in affrancazione e restituzione di capitale mutuatogli con istrumento 19 giugno 1849, n. 1676, atti del notaio L. parachi.

Essendo ignoto al Tribuna-

le il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Malfatti è stato nominato ad esso l'avvocato D. Benzon di questo Foro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparita delle parti all'Aula I Verbale di questo I. R. Tribunale Civile, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del G. R. e della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, avviata l'intimazione di essa petizione personalmente al sudd. curatore, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Consig.

Malina, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 19 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 1077. 2.^a pubbl.*

EDITTO.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata maliciata e come tale interditta dall'amministrazione del suo patrimonio la Anna Mason vedova Sicaato di Brusaporco, destinata in curatore Giacomo fu Giovanni Mason di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castel Franco,

Li 21 febbraio 1852.

Dr. MAURIZIO.

N. 3829. 2.^a pubbl.*

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al Giorgio Giovannidi fu Giovanni ed a Panajotti Vassila di Costantino indicati d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Annetta Turra-Bertoloni fu Giacomo una istanza el giorno 3 febbraio corrente, al n. 3829, contro di Isabella Lizzari Orio fu Alessandro, di Venezia, per vendita della metà di casa a S. Francesco della Vigna, descritta in estimio provv. mezzodi di casa colla cifra di l. 47.586 secondo piano di casa colla cifra di l. 142.758 al c. n. 2641 ed anagrafo 1622, e per notizia ai creditori iscritti, tra quali essi Giorgio Giovannidi fu Giovanni e Panajotti Vassila di Costantino.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetti Giorgio Giovannidi fu Giovanni e Panajotti Vassila di Costantino è stato nominato ad essi l'avvocato D. Mastacea in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e l'ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale

avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i loro mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparita all'Aula I Verbale onde versare sulle proposte condizioni d'asta, e che, mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 16 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 1298. 2.^a pubbl.*

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto che nei giorni 17, 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti stimati a l. 7500:19, dietro istanza di Antonio, Francesco, e D. Giuseppe Rossi fu Vincenza, di Vicenza, al confronto di Antonio Molon fu Marcantonio possidente domiciliato in Arzignano, con avvertenza che nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo sempreché sia bastevole a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purché siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccezion fatta la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offrente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicio il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439, del G. R.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i risarcimenti ordinari che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 100, versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quartese, e pensionatico, in quanto, e come vi sieno o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta rassegnava, e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzava alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reintanto degli immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di terra per la massima parte arativa, pianura, vigna con gelso e pochi fruttiferi, ed in poca parte sterile posta nel Distretto di Arzignano Comune della Bestena di là, con casa composta di due stanze terrene e cantina a settentrione, due stanze superiori, stalla con fienile sopra e portico davanti sostenuto da due pilastri di pietra tenera e barchessa a diverso uso, il tutto confinato a levante da G. Batt. Molon fu Marcantonio mediante fusso, a mezzodi in parte lo stesso, ed in parte Antonio Giuriolo, a ponente dalla strada comune, ed in parte da Giuseppe Giuriolo, ed a settentrione in parte dalla strada comune, in parte da Cristoforo ed Evangelista Masiero fu Costante, ed in parte da Gio. Batt. Zeggiotto, nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 804, e nella stabile ali n. 2645, 2647, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, e porz. dei n. 2649, 2656, della quantità superficiale: l'arativa di c. 6:0:1:86, e la sterile di c. 1:2:0:0. Questo appezzamento è soggetto a decima del decimo per un quarto di tutta la quantità superficiale.

Suo valore capitale depurato

aust. l. 7500:19.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano ed all'Albo Pretorio, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,

Li 14 febbraio 1852.

Benedetti, Pretore.

Zanella, Scritt.

al N. 22295. 2.^a pubbl.*

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si rende noto: Che nel giorno 3 aprile p. v. alle ore 10 della mattina presso l'Aula II Verbale di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente al prezzo non minore del nominale. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 17 aprile egualmente alle ore 10 della mattina nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale avrà luogo il

secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 30 aprile p. v. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui le azioni sudd. saranno deliberate al maggior offerente a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in pezzi da kni 20, ad eccezione dell'esecutore autorizzato a trattarsi il prezzo che fosse per offrire fino alla concorrenza del suo credito, ed imputarlo in sconto del medesimo.

Da vendersi.

Azioni creditorie spettanti ad Aurora Perulli, quale erede di suo padre Angelo Perulli.

I. La quota spettante ad Aurora Perulli qual erede di suo padre Angelo Perulli sopra la insinuazione fatta al Monte dello Stato li 30 giugno 1821 n. 2478, da Antonio Perulli per conto di tutto il Consorzio Perulli per la somma di ducati 25460, pari ad a. l. 90383, per cui la quota spettante all'Aurora Perulli è di a. l. 11297: 87.

II. La quota che ad essa Anna Perulli spetta qual erede di suo padre Angelo Perulli per l'insinuazione fatta da Antonio Perulli li 31 dicembre 1821 n. 3487, alla Commissione liquidatrice del debito pubblico, in Milano per conto del Consorzio Perulli per somma indeterminata in virtù degli art. 1, 2, 3, del solenne accordo 11 maggio 1797, cioè che alla mancanza dei rispettivi legatari vitaliziani Perulli, tuttocchè che sarà per sopravvenire a disposizione della Fraterna dei poveri di S. Antonino, dovrà essere ripartito fra la stessa Fraterna per un terzo, e li detti Consorti o loro legittimi rappresentanti per due terzi cum onere et honore.

Ritenuta la valutazione fatta dall'Attore di L. 10.000.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 12 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 996. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto: che nei giorni 16, 21 aprile p. v. alle ore 9 ant. nel locale di sua residenza si procederà a due esperimenti di subasta degli immobili qui sottodescritti di ragione dell'oberto Francesco Pellizzari alle seguenti condizioni.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo di stima, ovvero ad un prezzo superiore alla stessa.

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore dei sig. Angelo, e Lucrezia fratello e sorella Lucatelli, della rendita annua di L. 322: 40, e Luigi Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita in L. 26: 57, dovrà ritenersi impregiudicato, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttari suddetti l'annuo canone ad essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gettiti consorziali, quaresime, serviti in quanto esistessero.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non eccettuati neppure i creditori iscritti sul fondo, dovrà previamente cedere l'asta depositando il decimo del valore di stima, ritenuto dalla relazione dei periti in aut. l. 19957, e questo verrà restituito dopo l'incanto a tutti quelli che non rimasero deliberatari.

V. Entro dieci giorni successivi a quello della delibera, sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura l'importo

del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cautare l'asta che sarà imputato nel prezzo d'acquisto, ed allora pagate anche le spese all'amministratore come all'art. 7.ª, gli verrà accordata l'aggiudicazione dell'immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in monete d'oro e d'argento a tariffa.

VII. Sarà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da essere pagate all'amministratore dietro specifica, o diversamente dietro tassazione per parte di questa I. R. Pretura: egualmente sarà a carico del deliberatario le spese d'asta, le tasse regie, e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si ritrovano, non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualsivoglia altro titolo o causa.

IX. Le proroghe di fido sino all'epoca dell'aggiudicazione saranno devolute al concorso.

X. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo d'asta nel termine suespresso, si procederà al reintanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima a tutto di lui rischio, pericolo e spese da prelevarsi dal decimo versato, e perderà ogni azione alla rimenza, la quale sarà devoluta ai creditori iscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello, Comune amministrativo di Stra Distretto di Dolo.

Casetta cogli orticelli corrisponde ai n. 702, 729, 730, 731 di mappa, di pertiche cens. 36, ossia tavole 76, con rendita censuaria di L. 14: 78, essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, a mezzodì dai Reverendi Padri Armini, ed a ponente da una strada, stimata a L. 772.

Campagna colle fabbriche, corrisponde ai numeri di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 81: 82, con rendita di L. 555: 73, fra li confini levante una strada, mezzodì un tratto di strada, indi Velluti, a ponente e tramontana Salvaterra vedova Carminati, stimata a L. 19185.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Stra, Paluello, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Dolo, Li 5 febbraio 1852.

CABIANCA

N. 760. 3.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Pretura di S. Donà si rende noto che ad istanza del nob. conte Pietro Zen del fu Alessandro di Venezia in confronto del nobile conte Giuseppe Ivanovich fu Luca, pure di Venezia, saranno tenuti nel locale di residenza di essa Pretura nei giorni 22 marzo, 19 aprile, e 3 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale in due separati lotti degli infrascritti immobili stati complessivamente stimati in a. l. 175.626: 90, ed alle seguenti condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in due lotti, comprendendo il primo quelli siti in Comune di Meolo, il secondo quelli in Comune di Musile, e non saranno deliberati al I, II e III esperimento d'asta, che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima 25 novembre 1851 n. 4990.

II. Nessun aspirante, meno il creditore esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo dell'importo di stima del lotto o dei lotti, all'acquisto dei quali concorre, e questo deposito sarà restituito in conto di prezzo per quello o quelli che rimarranno deliberatari, e sarà da restituirsi immediatamente agli altri oblatori.

III. Gli stabili vengono alienati nello stato, ed essere e quantità in cui si ritrovano a corpo e non a misura, non es-

sumendo l'esecutante né per questo né per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evizione.

IV. Qualunque oblatore all'asta, meno il creditore esecutante, che rimanga deliberatario, dovrà entro quindici giorni decorribili da quello in cui si seguita la delibera, versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia l'intero prezzo per quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento della offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di 15 giorni dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutante, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto allo stesso creditore esecutante in deconto del suo credito, e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati, ad un primo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario, o i deliberatari assumeranno ogni passività inerente agli immobili subastati, e da quel giorno pure godranno i prodotti e gli utili degli stessi, ma l'aggiudicazione verrà loro accordata solo quando abbiano soddisfatto ad ogni obbligo loro incumbente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa per passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in deconto del prezzo, le spese esecutive cominciando dall'atto di pignoramento giudiziale, dietro specifica dell'avv. da tassarsi giudizialmente, ove non si accordasse sulla tassa.

VIII. Il deposito per essere ammessi all'asta, ed i pagamenti che dovranno farsi dal deliberatario o deliberatari, dovranno tutti essere fatti in monete d'oro o d'argento esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato ad onta dell'evenienza di una qualche legge che producesse effetto contrario, al cui beneficio s'intende che il deliberatario o deliberatari rinunciino ed abbiano rinunciato.

IX. Ove il creditore esecutante si facesse offerente e rimanesse deliberatario oltre all'essere dispensato dal deposito di cui all'art. 2.º lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza di a. l. 40.000 di capitale e relativi interessi nella ragione annua del 5 p. 100 dal 10 febbraio 1849, sino al giorno della delibera, le quali nel caso che in graduatoria il creditore stesso non sia collocato in posto utile, dovranno entro 14 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva da lui pagarsi in totale od in parte al creditore che gli fosse preferito, a seconda del credito di questo.

Descrizione degli immobili del lotto I.

Pertiche censuarie 2217: 64, colla rendita di a. l. 3174: 47, di terra a. p. v. ed in parte prativa e pascoliva poste nel Comune amministrativo e censuario di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, con case domestiche, adiacenze, e case coloniche ai numeri di mappa 79, 80, 87, 89, 90, 91, 123, 145, 151, 152, 153, 437, 528, 529, 530, 566, 608, 609, 610, 617, 624, 625, 626, 638, 642, 645, 646, 648, 649, 675, 676, 677, 678, 693, 706, 709, 710, 766, 917, 920, 921, 922, 923, 930, 931, 932, 933, 934, 950, 951, 963, 974, 975, 1109, 1120, 1121, 1122, 1133, 1135, 1136, 1139, 1140, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1163, 1164, 1165.

Lotto II.

Pertiche censuarie 458: 10, colla rendita di a. l. 2236: 67, di terra a. p. v. ed in parte prativa e pascoliva con case coloniche poste nel Comune amministrativo e censuario di Musile, Distretto di S. Donà Provincia

di Venezia, ai num. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 785, 786, 787, 788, 789, 810, 821, 828, 814, 62, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 82, 83, 146, 147, 627, 628, 629, 666, 814, 815, 89.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Nove, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà.

Li 12 febbraio 1852.

BARBARO, Pretore.

Neu Mayr, Cancelliere.

N. 9087. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che nei giorni primo e 22 aprile p. v. dalle ore 11 di mattina sino alle 2 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale avranno luogo i due primi esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti immobili esecutati ad istanza di Antonio Zamberlan fu Antonio minore rappresentato dal suo tutore Pietro Sprezzani di Treviso, ed in pregiudizio di Giuseppe Angelo Brotto pure di Treviso, e sotto le seguenti condizioni.

I. Gli immobili sono posti in vendita in due lotti separati, e nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati, che al prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale di a. l. 8625 pel 1.º, e di aut. l. 8335 pel 2.º lotto; bene inteso, che sarà prescelto e ritenuto deliberatario quell'offerente la somma complessiva dei due lotti, che superi quella delle offerte parziali.

II. Ogni aspirante all'asta depositerà a garanzia della medesima in mano della Commissione delegata il decimo della stima di a. l. 862: 50 pel 1.º, e di a. l. 833: 50 pel 2.º lotto, con valuta sonante a tariffa, i quali depositi saranno immediatamente restituiti agli oblatori non deliberatari, e quelli dei deliberatari saranno passati nel giudiziale deposito, per essere imputati in sconto del prezzo di delibera, od al rimborso erogati nel pieno soddisfacimento del debito, se dovesse aver luogo la rivendita a rischio e pericolo del deliberatario.

III. Il prezzo di delibera, meno il rispettivo deposito, sarà versato da ciascun deliberatario nella Cassa dei giudiziali depositi entro otto giorni continui da quello della delibera, e nelle valute sonanti a tariffa come sopra, sotto l'alternativa del par. 438, del Giud. Reg.

IV. Oltre il prezzo di delibera, l'acquirente sosterrà proporzionalmente ai due lotti le spese relative al suo acquisto, e rifonderà quelle incontrate dall'esecutante posteriormente alla stima, il tutto dietro specifica da liquidarsi occorrendo dal Giudice, senza la cui quietanza non otterrà il Decreto di aggiudicazione definitiva.

V. Ciascun deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, pubblici e privati, meno gli ipotecari, e riceverà gli immobili rispettivamente deliberati nello stato in cui si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso, senza pretesa di diminuzione di prezzo o di compenso per mancanze e deterioramenti, che fossero seguiti dopo la stima, salva a lui ogni competente azione verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia della B. Vergine del Rovere.

Campi 11: 2: 116 a. p. v. tra confini: levante sigg. Luigi Giacomelli ed Antonio Bordon, mezzodì di stesso esecutante sigg. Antonio Zamberlan, ponente R. Strada postale, tramontana Chiesa della Madonna del Rovere,

erano nell'estimo provvisorio descritti sotto porzione del censuario n. 236, colla cifra di vene l. 842: 13, ed ora nell'estimo stabile sono descritti nel Comune censuario di Limbraga ali n. 303, 304 e 307, prativi per pertiche 57: 41, colla rendita di aut. l. 208: 14.

Lotto II.

In Treviso Città: Parrocchia di S. M. Maggiore, Contrada delle Stangade.

Casa con orticello al civico n. 104, fra confini a levante Arqua del Siletto, mezzodì nob. sigg. degli Azoni-Avogaro, ponente strada detta delle Stangade, tramontana casa al civico n. 103, dello stesso Brotto.

Casa con orto grande al civ. n. 103, tra confini levante mediante orto ed acqua del Siletto, mezzodì Biotto colla casa ed orto al civ. n. 104, ponente strada delle Stangade, tramontana strada conducente al ponte di Siletto.

Li detti stabili erano nell'estimo provvisorio descritti ali censuari num. 479, 728, 1365, per tre case e tavole 276, orti colla cifra di v. l. 534, e lo sono ora nell'estimo stabile come segue:

Del 666. B. porzione di casa civile con portico ad uso pubblico con pert. 04, colla rendita di l. 20: 00.

Del 743. B. porzione di orto per pert. 56, colla rendita di l. 5: 55.

Del 744. Orto per pert. 11, colla rendita di l. 0: 85.

Del 745. Casa civile per pert. 14, colla rendita di l. 131: 04.

Del 746. Casa per pert. 08, colla rendita di l. 65: 00.

Del 747. Orto per pert. 10, colla rendita di l. 0: 77.

Totale Pert. l. 1: 03.

Totale Aut. l. 223: 21.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo I. R. Tribunale Prov. nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

SCOLARI.

Bareggia, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso.

Li 10 febbraio 1852.

Munari, Dirett. di Spel.

N. 1210. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la convocazione dei creditori verso l'eredità della fu Anna Fedeli vedova Tomolo per le pratiche e gli effetti dei par. 813 e 814, del Codice Civile.

E si pubblichi come di medo.

Dall'I. R. Pretura in Mestre.

Li 21 febbraio 1852.

Il R. Pretore

Munari.

A. Bongiovanni, S.

N. 3365. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questo Tribunale si diffidano gli ignoti sottoscritti di D. Francesco Solito fu Giorgio mancato a vita in questa Città il 24 gennaio p. p. senza testamento, ad insinuare e provare il loro titolo a succedere entro un anno, avvertendosi che scorso un tal termine l'eredità verrà liquidata in concorso di quelli che si fossero insinuati, o altrimenti rilasciata sopra sua istanza al Fisco, avvertendosi essere stati loro deputati in curatore il sig. Vincenzo Zugno.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Castagnola, Cons.

Grubisich, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 5 febbraio 1852.

Domeneghini.

Assoc. Per le Fuori Le as per SOM. Notificazione in Venezia Prussiana. moria alla Resazione. Sardo: D. mento; n. di Sardegna so: Nasci ra: La R. postali. No. Thomar e nali. — le. Strade ciata a mentari a guamento. carteggio: nanzario Svizzera; America; Avvisi privi S. M. conferire, I. R. dire di Scharf, stini servi con esenzi N. 2574. I. R. E. Per e provinciali Verona, so a ricevere Gorini 700 sto mezzo no pubblico 199 S. C. dichiarazioni scritte, che delle Co tendono esat tazione, sta Tanto Vene A Ieri le 4 pom. alla volta duca Costa da Pola in egli del M palazzo di La C rendosi al Bienna al riportata La G non ufficiale la Nuova plomatico a etato il f e la Sarde e calunniosa carattere d usso. Che la di ciò, c energia, go luce tro curatrice, l. antare. Toglia. nante nar di Darfo a e Gioi Africa con gna di un ato di s. h darfur, on maggio, part soma (di poi conti ca. Latif erenza str suo aren me una bar do il dese per Russo.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrano autografo.

Notificazione riguardo la tassa di supplenza militare. Ritorno in Venezia di S. A. I. il Granduca Costantino. La N. Gazz. Prussiana. Una Principessa di Darfur. Notizie dell'Impero: Memoria alla Dieta federale. — S. Pontificio. L'Arcivescovo di Fesumone. L'ultima ispirazione. — R. Sardo. Discussioni delle Camere. Nostro carteggio: il Parlamento. — Toscana. Mutamenti diplomatici. — Imp. Russo. Nascita d'un Principe. Statistica criminale. — Inghilterra. La B. famiglia. Disposizioni marittime e militari. Valigie postali. Notizie del Capo. — Portogallo. Condizione del paese. — Francia. Marescialli. Prossimo viaggio del Presidente. Strade di ferro. Il Pr. di Ligne. Decorazioni. Meeting socialista a Londra. Risposta alla protesta degli esecutori testamentari di L. Filippo. Questione svizzera. Decreto sull'insanguinamento. Confidenza nel Presidente. Armiamenti navali. Nostro carteggio: età per le pensioni; Corpo legislativo; credito finanziario; buone intenzioni, e fermezza del Presidente. — Svizzera. Nota della Francia. — Germania. Varie notizie. — America. Notizie dell'Unione. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 13 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosamente compiaciuta di conferire, con Sovrano Autografo del 27 febbraio a. c., all'I. R. direttore della Cassa privata, consigliere aulico Carlo Scharff, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e distinti servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

Venezia 16 marzo.

I. R. Luogotenente delle Provincie Venete.
NOTIFICAZIONE

Per effetto di superiori disposizioni, le II. RR. Casse provinciali di finanza, ad eccezione di quelle di Venezia e Verona, sono abilitate, al pari dell'I. R. Cassa di guerra, a ricevere la tassa di supplenza nella misura normale di 700, di cui 500, i quali desiderasse o con questo mezzo di esonerarsi dal servizio militare, giusta le norme pubblicate con la Notificazione 3 gennaio 1850 N. 199 S. C. — I versamenti seguiranno all'appoggio di una dichiarazione delle Rappresentanze comunali, per le quali, che vogliono esonerarsi dal servizio prima della leva, e delle Commissioni provinciali di leva, per quelli, che intendono esonerarsi nel termine di tre giorni dall'accettazione, stabilita dall'articolo IV della Notificazione suddetta. Tanto si deduce a pubblica notizia e norma.

Venezia 12 marzo 1852.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 marzo.

Ieri S. E. il nostro Governatore militare, verso le 4 pom., partiva, sul piccolo vapore il *Messaggiere*, alla volta di Malmoeco, per incontrarvi S. A. I. il Granduca Costantino di Russia; il quale era ivi giunto alla Pola in ottimo stato di salute, e a bordo anche degli *Messaggiere*, smontava, verso le 6, all'I. R. Palazzo di Corte.

La Corrispondenza austriaca litografata, riferendosi alla smentita, data dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna alla Nuova Gazzetta Prussiana, ieri da noi riportata nelle Recentissime, dice:

La Gazzetta di Vienna insorge, nella sua parte ufficiale, contro l'asserzione, di recente avanzata dalla Nuova Gazzetta Prussiana, secondo la quale un diplomatico austriaco, subito dopo il 2 dicembre, avrebbe recato il Presidente ad occupare la Svizzera, il Belgio e la Sardegna. Quell'asserzione viene qualificata sfacciata calunniosa; ed il fondamento di essa viene cercato nel carattere del giornale, e dell'individuo, che la spedisce. Che la N. Gazzetta Prussiana nel suo furore contro l'Austria, continui ad oltrepassare da lungo tempo la misura di ciò, che è permesso ed onesto, anzi raddoppi in ciò l'energia, è cosa generalmente nota. Ciò però non isparisce luce troppo favorevole sugli sforzi della frazione contraria, la quale il giornale dà ad intendere di rappresentare.

Togliamo dalla *Triester Zeitung* la seguente interessante narrazione d'una visita, fatta da una Principessa di Darfur all'I. R. Viceconsole austriaco a Chartum:

«Giorni sono, scrive il viceconsole austriaco per Africa centrale, dott. Reitz, giungeva a Chartum, in compagnia d'un ufficiale d'alto grado e con un numeroso seguito di schiavi e schiave, la zia del regnante Sultano di Darfur, onde rimettersi dagli strapazzi del pessimo suo viaggio, particolarmente per ciò che riguarda le sue bestie (una soma di 60 cammelli ne vennero qui incolumi solo 12), poi continuare il suo pellegrinaggio alla volta della Mecca. La Principessa trattò questa Principessa nera con una straordinaria, invitandola a trattenerci più a lungo del suo azzurro, e provvedendola di munizioni da bocca e mezzi di trasporto; dimodoché essa partirà fra breve, su una barca del Governo, per Berber, e di là, traversando il deserto degli arabi Biscirini, per Suez fino al Rosso. Questa Principessa, figlia del fu Sultano Tu-

rab, esercita, giusta l'assicurazione delle persone, che l'accompagnano, grande influenza sul suo nipote, l'attuale Sultano Hussein. Non ho mancato di farme le annunziare per una visita, invitando gli Europei, qui domiciliati, ad accompagnarmi, vestiti alla foggia nostrana. Presentatomi così con un seguito considerevole, sorprendevasi molto la Principessa, la quale finora non conosceva i frauchi se non di nome soltanto. Alzossi ella dal suo tappeto, disteso nel cortile, invitandomi, col mezzo d'un suo cerimoniere, a prender posto col mio seguito sulle stuoie, stese per noi appositamente. Stava dinanzi ginocchiata e colle mani posate a terra, sì che la sua schiena faceva ufficio di tavolino, una schiava mezzo nuda, adorna di ricchi anelli d'argento alle braccia ed ai piedi, che vedemmo da lì a poco correre via carponi; ed in rispettosa distanza poi accosciavansi sulla sabbia gli ulemi di Darfur, Haggi Soliman e Scheh Hamatallah.

«Fatti i soliti saluti, le dieci presentate in dono, da un mio servitore, dolci di diversa specie, acque odorifere, olii e saponi, portati meco da Vienna. Questi oggetti, che riuscivano alla Principessa del tutto nuovi, la riempirono di viva ammirazione, ed ella si fece spiegare con visibile piacere l'uso dei singoli articoli. Parlando questa signora abbastanza bene l'arabo, dicevasi superfluo il dragomanno Haggi Soliman. Conversai con lei direttamente, e non ho trascurato di farle comprendere che noi Europei, quantunque bianchi, siamo di razza ben diversa (*gius bascheke*) dalla razza turca; che noi non ci rechiamo in questi paesi per nessun altro motivo, tranne quello di offrire i prodotti della ricca nostra industria in concambio di denti d'elefante, gomma, oro, penna di struzzo ed altro; che noi siamo gente pacifica, e che non ci rechiamo qui accompagnati da soldati, onde non avrebbe nulla a temere il Sultano di Darfur dagli Europei, che venissero a visitare il suo paese: questi porterebbero seco molti oggetti, che non potrebbero se non riuscire assai piacevoli ed utili al Sultano. Dette queste ed altre simili cose, e congedatomi dalla Principessa, i suoi cortigiani, entusiasti della mia visita, e più ancora della mia conversazione colla Sidi Sanaki (così chiamasi la Principessa), mi accompagnarono e restituironmi la visita nell'edificio del Viceconsole. Il vistoso stemma consolare, appeso al di sopra dell'ingresso, fermò la loro attenzione. Entrai in spiegazioni; e, quando diedi loro un'idea della grandezza e quantità dei paesi, dominati oltremare dal possente mio Imperatore, mettendo loro, con una carta geografica alla mano, tutto ciò sotto occhio, e lessi loro, sulla carta di Ruesseger, i nomi dei paesi, situati fra Darfur e Mecca, la loro ammirazione giunse al colmo. Tutti i mobili della mia casa, specchi, sedie, tavoli, letti, divani, i molti libri, che non avevano veduti mai in sì gran copia, i vestiti ed una quantità di bagattelle osservarono essi con vivo interesse; quando poi, per accendere un sigaro, io dava fuoco, come per incanto, ad uno stecchetto, oh! allora essi rimasero veramente petrificati dalla sorpresa.

«Nel lasciarmi, feci loro alcuni presenti, assicurandoli che, colla mia mediazione, verrebbero spedite per Darfur molte belle e se, se il Sultano si persuadesse una volta che gli Europei gli sono amici, dai quali non ha nulla a temere, bensì da guadagnare. Essi mi garantirono che, ritornati dalla Mecca, farebbero conoscere al Sultano la differenza, che passa fra l'Europeo ed il Turco, e che lo determinerebbero a mandarmi incontro un drappello d'uomini fidati, onde scortarmi, nel caso ch'io avessi intenzione di visitarlo. Soggiunsero ancora che il Sultano possiede più che 5000 centinaia di denti d'elefante, e che me ne darebbe certamente molti carichi da cammello. Il giorno dopo ritornarono questi uomini semplici ed ingenui, e mi raccontarono che le comunicazioni, fatte da essi alla Sidi Sanaki circa la mia casa, il mio giardino e tutti gli interessanti oggetti, veduti presso di me, avevano talmente eccitata la curiosità della Principessa, che si determinò di voler propriamente vedere tutte queste curiosità, e venir quindi a ritrovarmi la mattina seguente. Annunziai adunque, all'ora stabilita, una collezione convenevole, ricevetti la Principessa, con sei delle sue donne ed un numeroso seguito. Haggi Soliman e Scheh Hamatallah greggiarono nello spiegare alla loro padrona i diversi oggetti, veduti il giorno innanzi. I fulminanti di Vienna senza odore venivano ammirati nuovamente. Dinanzi allo specchio grande, che ritraeva fedelmente tutti i loro movimenti, era straordinaria. La curiosità della Principessa, velata ed avvolta in serie di stoffe, la indusse a provare se lo specchio avesse la proprietà di ritrarre anche il suo viso. Io le stava alcuni passi di dietro. Ritenendo quindi di non essere veduta, ella si tolse il velo; ed a questa circostanza vado debitore del raro onore d'aver veduto, egli è vero soltanto nello specchio, la faccia d'una figlia di Sultano. Io la calcolo dell'età d'anni 40 in 45. Visitato ch'ebbe la Principessa tutte le stanze, il giardino, il mio serraglio di fiere, ec., la ricondussi nella sala da ricevere, ov'era stata servita inaffrettata la collezione. Al mio invito di servirsene, ella rimase titubante; osservai, in pari tempo, che tutto il suo corteo maschile erasi ritirato nell'atrio, mentre due schiave, colla testa adorna d'oro e d'ambra, appostavansi alla porta, nella postura superiormente descritta, e le dame di Corte adagiavansi sul tappeto, disteso davanti al divano. Chiamai l'Haggi Soliman perché inducesse la Principessa a mettersi a tavola. Dichiarommi che la Principessa non mangia in presenza d'uomini, dovendo ella, qual figlia di Sul-

tano, tener celato il viso in loro presenza. Mi ritirai adunque nella stanza contigua, e, rientrato dopo una mezz'ora, osservai con piacere che le vivande imbandite incontrarono il gusto delle signore, le quali, vuotando i piatti, intascano tutto ciò, che ad esse sopravanzava. Condotte allora le signore in altra stanza, regalai ad esse diverse bagattelle, cui accettarono con sommo piacere, assicurandomi che mostrerebbero il tutto al Sultano, e mi visiterebbero di nuovo, al loro ritorno dalla Mecca. Alla Principessa regalai un piccolo specchio, tenendole nuovamente discorso sulle relazioni commerciali da stringersi col Darfur; promisiemi ella d'adoperarsi a quest'uopo presso il Sultano, testo che fosse ritornata dalla Mecca. Al suo ritorno, io le richiamerò alla memoria tale promessa, conseguendole in pari tempo, per quanto il consentano i deboli miei mezzi, alcuni presenti per il Sultano; e frattanto non mancherò di cogliere tutte le occasioni, onde incamminare relazioni commerciali. A Kordofan, ove penso recarmi nel prossimo inverno, riuscirò meglio nel mio intento, servendomi a questo scopo della mediazione di alcuni commercianti europei nonchè di quelli di Darfur e Kordofan. »

(Diavoleto.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 13 marzo.

Dopo la chiusa del Congresso doganale, che si tiene qui a Vienna, comparirà una Memoria, diretta alla Dieta federale, la quale conterrà un esatto e particolareggiato ragguaglio delle discussioni, come pure dei risultati, che si conseguirono da esse.

(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 10 marzo.

Ieri sera giunse in Roma S. Em. Rev. il signor Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Besanzone.

(G. di R.)

Troviamo nell'*Univers* i seguenti nuovi particolari intorno alla *conspirazione ordita a Roma, in occasione del carnevale*: «L'individuo, che aveva prestata la sua casa pel convegno dei congiurati, è un antico impiegato della Zecca, per nome Jacopini, stato cacciato dal suo impiego. La polizia lo colse a letto; quando vide uno degli agenti trarre di sotto al letto, ove era coricato, l'involto di cenci, ne quali eran nascoste le bombe ed i pugnali, disse sciamasse: Siamo traditi! e, si dicendo, dalla rabbia si cacciò i denti in un braccio, e si fece una morsicatura profondissima, che non è senza pericolo. Sembra che appo lui si rinvenisse una lista dei congiurati; e, siccome presumevasi che sul far del giorno sarebbero venuti al luogo di convegno, si organizzò una specie di trappola, nella quale un dopo l'altro vennero a cadere. Gli arresti, che hanno connessione col complotto, sommano ad un numero considerevole, che la voce pubblica ingrossa poi oltremisura. Si sta attivamente lavorando alla istruttoria del processo, e dieci sarà sottoposto al giudizio d'una Commissione, incaricata di giudicare sommariamente e nel più breve termine possibile. »

(G. Uff. di Mil.)

Bologna 15 marzo.

Nella nostra Gazzetta dello scorso lunedì (*) accennammo, da Senigallia, a gravi infortuni marittimi, prodotti dalla forte burrasca, che imperversò ultimamente nell'Adriatico, e lungo tutte le nostre coste. Ulteriori notizie ci ragguagliano come del porto di Pesaro sieno periti 17 marinai pescatori.

Quel legno greco, il quale dicemmo già in vista di Senigallia, naufragato ed ancorato alla meglio tra frangenti, poté rimorchiarlo fino ad Ancona. Nel terzo giorno di burrasca, alcuni negozianti e signori Senigalliesi, raccolsero un fondo di circa 300 lire austriache, mediante il quale, fatto condurre sopra un carro, verso le Fornaci, quasi di fronte al pericolato legno, un battello, sopra esso salirono poscia arditi e bravi marinai, che, affrontando lo sdegno degli irritati flutti, poterono giungere insino alla nave, al cui bordo trovarono 10 individui, formanti l'intero equipaggio, ridotti sotto coperta, attendendo che il mare si placasse. Nulla avevano essi individualmente sofferto, e le loro domande di soccorso erano per venir tolti a quel luogo, cessata la burrasca, ciò che non potevano da sé effettuare, perchè rimasti privi d'ogni mezzo a governare il legno, ch'era senza carico, e partito da Trieste per condursi a Smirne. Que' coraggiosi, che assunsero il salvamento condussero a terra, per gli oggetti sanitari, il padrone, il nostromo e lo scrivano, che, ringraziando la generosità senigalliese, ed ammirati della coraggiosa bravura dei marinai di quel porto, furono il dì seguente ricondotti in Ancona. Il danno della nave ammonta presso che a scudi 1500, a fronte che gli alberi e le vele fossero recuperati alla spiaggia, ma ridotti in istato poco servibile.

Di Rimini poi, da dove ci si annunciava già la morte di 6 marinai, periti lungo quel litorale marittimo, abbiamo che altri 26 pescatori, quasi tutti gravati di famiglia, rimasero vittime della furiosa procella, mentre erano in mare alla pesca su cinque piccoli legni, a cui essi sommersi e perduti.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 marzo.

Nella sessione di quest'oggi, la Camera dei deputati, udite le interpellanze del deputato Bertolini sulla dimissione del deputato Ravina, alle quali rispose il ministro di

grazia e giustizia, passò alla discussione generale del progetto di legge sulle fortificazioni di Casale. (G. P.)

Altra del 12.

Il Senato, nella sessione d'oggi, 12 marzo, approvò il progetto di risposta al discorso della Corona, letto nella sessione stessa dal senatore di Bagnolo, non che le conclusioni del senatore Cibrario sui titoli d'ammissione del nuovo senatore, il commendatore Cignone, che venne proclamato tale dal presidente; in seguito, procedeva alla nomina di due senatori, deputati per la Cassa dei depositi e prestiti, e della Commissione incaricata della contabilità interna del Senato.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, continuò e chiuse la discussione generale del progetto di legge sulle fortificazioni di Casale. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 marzo.

La Camera dei deputati poco o nulla offre d'interessante nella sua ultima sessione. Le interpellanze del deputato Bertolini sulla rimozione del deputato Ravina dal posto di consigliere di Stato finirono senza strepito. L'interpellante sostenne che la destituzione d'un pubblico funzionario, avvenuta per opinioni espresse come deputato alla Camera, è lesiva dell'indipendenza del Parlamento. Il ministro Galvagno rispose che i consiglieri di Stato sono eminentemente amovibili, dovendo godere della piena fiducia del Governo; che i funzionari deputati non cessano d'essere tali. Nessun ordine del giorno fu proposto, e quindi si passò oltre.

I due discorsi di risposta al discorso della Corona, non furono che due parafrasi, più o meno insignificanti; in Senato, Luigi di Collegno lesse un suo scritto per ricordare al Ministero la via, che dee seguire, onde mantenere salde le basi della religione, rammentando diversi dal Governo procedere, nelle negoziazioni colla S. Sede, con maggior riverenza e sincerità, onde poter giungere una volta ad essere in istato normale nelle relazioni col Capo della Chiesa. Il ministro Galvagno, solo presente, dichiarò ingenuamente che la riverenza e la sincerità verso la S. Sede è cosa propria dell'attuale Governo, e terminò protestando trovarsi il Piemonte in relazioni normali con la Corte di Roma, poichè le trattative, di cui si parla, non vertono su cose fatte, ma su cose da farsi.

I giornali s'occupano vivamente de' nuovi progetti di gravami finanziari, che stanno per essere sottoposti alla discussione parlamentare. Il progetto di legge, presentato or ora dal ministro delle finanze sull'imposta personale-mobiliare, incontra qualche opposizione in alcune classi de' contribuenti. I cinque elementi, su cui riposa la nuova imposta, sono: 1.º il valore locativo delle abitazioni; 2.º il valore della mobilia; 3.º i famigli, ossia le persone di servizio; 4.º i cavalli; 5.º le carrozze.

In Torino, chi paga 4004 franco di pigione dovrà pagare il 10 per cento d'imposta; chi ne paga 151 deve contribuire il 4 per cento; e l'imposta vi cresce a misura. La mobilia è calcolata il quadruplo della pigione. Chi paga 4000 franchi deve avere in casa tante mobiliae per 4000 franchi e pagare l'un per cento.

Chi ha una serva dee pagare L. 5. Chi ha due serve L. 20. Chi ha un servo 15. Chi ha dieci servi L. 250.

Chi ha un cavallo di lusso pagherà L. 30. Chi ne ha due L. 80. I ministri di posta pagheranno L. 10 per ogni cavallo; l'agricoltore L. 15; il chirurgo, che fa le visite in carrozza L. 15 pel cavallo, così il commesso viaggiatore, ec.

Chi ha una carrozza sospesa a due ruote L. 10; s'è a un cavallo: L. 20, s'è a due. A quattro ruote L. 20 a 40.

I progettati elementi di tassa non sono nuovi, del resto, e trovansi anzi da molti anni altrove in vigore. Ma qui, ov'erano avvezzi a pagar pochissimo d'imposte per l'addietto, lamentano anche il poco, e molti sono i malcontenti. Vedremo come la passeranno le Camere legislative.

Si sta ora discutendo l'importante progetto di legge sulle fortificazioni di Casale, i cui lavori si spingono con alacrità.

Un libro ch'è comparso improvvisamente alla luce, e, che ad onta del suo caro prezzo (L. 10), si vende e si legge ansiosamente da tutti, soggetto a mille commenti, a discorsi infiniti, si è il *Memorandum storico-politico* del conte Clemente Solera della Margherita, ex ministro e primo segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. il Re Carlo Alberto, dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847.

Vi trascriverò qui l'indice de' capitoli delle materie, perchè ne rileviate l'alta importanza storica e politica; riserbandomi di farvene più a lungo parola, se così vi piacerà, in altra mia. Cap. I. Opportunità, pensiero, fondamento del libro. Cap. II. Dall'avvenimento del Re Carlo Alberto al Regno fino al 1835. Dal cap. III al XV affari ed avvenimenti degli anni 1835 al 1847. Cap. XVI. Delle relazioni della Corte di Sardegna in Oriente. Cap. XVII. Si dà ragione di alcune cose, non comprese nei precedenti capitoli, e specialmente della diplomazia; cap. XVIII. continuazione. Cap. XIX. Considerazioni su Carlo Alberto. Cap. XX. Condotta politica, ch'era a tenersi per l'aggrandimento dello Stato e per crescere l'influenza. Conclusione. Per darvi un'idea frattanto dello spirito dell'opera, vi trascriverò qui gli ultimi periodi.

«Se fossi ai piedi di Vittorio Emanuele, io gli direi: Sire! la vostra autorità ve l'ha data Iddio, per lui

(*) V. la Gazzetta di Venezia N. 60.

regnate, non riconoscete da altri in terra. Dell'adempimento dei vostri doveri, che nel far trionfare la religione e la giustizia tutti si racchiudono, non dovete render conto che a Lui, a Lui solo. Il diritto dei popoli, il diritto dei sudditi, di essere ben governati: lo furono sempre dagli avi vostri, dai Principi tutti della Casa di Savoia. Il sangue di Umberto, di Amedeo IX, di Emanuele Filiberto, scorre nelle vostre vene; emulazione le virtù, il valore: queste e queste sono dono di Dio. Nei campi lombardi avete fatto prova di alto coraggio e non mancate alle gloriose tradizioni dell'augusta stirpe. Non basta l'animo guerriero; men clamorosa, ma più benedetta dai popoli, è la gloria di mantenere onoratamente la pace; *multis melior pax una triumphis* era la divisa di Carlo Emanuele II, anch'egli illustre vostro progenitore.

Nella pace fate prosperare i domini, che per divina Provvidenza sono vostri; prospereranno allora quando fra i miglioramenti, che le arti, il commercio, l'industria richiedono, voi non perderete di vista mai l'oggetto primo onde ogni felicità deriva, ch'è la causa di Dio. Difendete la religione, proteggete la Chiesa e l'osservanza delle sue leggi; riverite in Colui, che cinge la tiara in Vaticano, il Vicario del Re dei Re; non tollerate le bestemmie degli empi; non crediate mai fedele a voi chi non lo è a Dio, né che vi sia giustizia là dove non si fonda nel codice dell'eterna sua legge. Sire, quando voi, con animo generoso, avrete riempito quanto vuole il Signore dai Sovrani della terra, pensate pure alle armi, cui vi sentite da nobil desio di gloria inclinati. Questo bellicoso popolo fece sempre plauso al suo Re, quando lo chiamò a seguirlo nei campi di battaglia; ma non lo date mai questo grido: non è per la difesa dello Stato, o per mantenere i suoi diritti della vostra corona. Più ampi domini non aspettate che da Dio. Egli apre la via agli ingrandimenti delle reali famiglie; e quando è aperta da lui, la giustizia non sarà lesa mai, nessun diritto calpestato. Vi loderà meno chi più vi ama, chi più vi è devoto, chi preferisce la morte al tradimento. Speranza dei figli nostri, i vostri figli educati a sante imprese di virtù, e sia la prima che imparino a temere Colui, che dà gli scetttri e li toglie; nei tardi anni vostri, vi rallegrerà, cresciuto a belle opere, Umberto, e sia tale che ricordi nelle età future il nome di quello, che per pia sollecitudine dell'augusto vostro genitore veneriamo sugli altari.

Vivete lunghi anni, o sire, e la storia degli antichi e moderni errori vi preservi dal calcare quelle vie, per cui le reali dinastie decadono e si cancella il nome dei popoli. Vi preserverà facilmente, e noi con voi, o sire, da tali disastri il pensiero che tutto passa, tutto è labile, tutto è morte, ove la memoria d'un Re, che rese felice il suo popolo, traversa i secoli, benedetta da ogni generazione.

Genova 13 marzo.

Ieri, alle ore 2 pomeridiane, giunse in questo porto, proveniente da Porto Torres, il piroscafo postale il *Virgilio*, avente al suo bordo, diretti per Torino, due deputati al Parlamento, i sigg. Decandia e Sulis.

Gli arresti dei principali capi delle collisioni colà avvenute, ascendevano a sessanta.

Il giorno 9 si procedeva al disarmo della popolazione di Sassari, la quale accorreva al Municipio per consegnarvi le armi. Alla sera, vi erano già raccolte 2000 armi da fuoco, oltre quelle consegnate dalla guardia nazionale, che ne restitui un numero maggiore di quello, che aveva ricevuto.

Pel giorno 11, una colonna di spedizione doveva percorrere le campagne del Nuoro, dove sono molte armi e dove ripararono banditi e parecchi scari.

Cagliari, Tempio, Alghero, Ozieri, dove si destarono quasi contemporaneamente gli stessi moti, ripigliarono la loro abituale tranquillità.

Ecco il manifesto, con cui il generale Durando intimò agli abitanti di Sassari la consegna delle armi:

Noi commendatore Giovanni Durando, luogotenente generale, comandante generale dell'isola di Sardegna.

Considerate le circostanze, che nel 24 p. p. febbraio diedero occasione e agevolanza ai faziosi di gettare la desolazione ed il lutto nella pacifica popolazione, ci siamo persuasi che a questi tumulti, come ai molti altri mali, che afflissero in passato questa città, sia non ultima e permanente causa la soverchia diffusione delle armi, onde non viene sicurezza ai buoni, e pendono arditi i tristi a manomettere la proprietà e le persone. Intento a rimettere ed assodar l'ordine, e a ridonare con la sicurezza la fiducia e la calma ai cittadini,

In virtù dei poteri straordinari ec. per misura d'ordine pubblico, decretiamo:

Art. 1.° Tutte le armi proprie senza distinzione, o siano fucili, o pistole, o sciabole, o spade, o pugnali, ec., che sono comprese dalla definizione dell'art. 494, a linea 1.° del Codice penale, e cadono sotto la sanzione dei successivi articoli 496, 500, 501, 502, 503, saranno consegnate personalmente dai possessori, o detentori, od inviate per altra persona in loro vece, entro il termine di 24 ore dalla pubblicazione del presente, nel palazzo di città, ove saranno ricevute da un ufficiale d'artiglieria, da noi specialmente delegato, e da un impiegato, a tal uopo preposto dal Municipio.

Art. 2.° La consegna potrà essere fatta anche anonimamente, qualunque sia per essere la natura delle armi.

Art. 3.° È riservato all'Autorità governativa, sotto le condizioni e precauzioni che verranno in seguito determinate, di riammettere al possesso delle armi quelle persone di nota probità, le quali, per circostanze eccezionali, dimostreranno il bisogno di usarle.

Art. 4.° A quest'effetto, potranno i possessori o detentori delle armi depositarle con una striscia di carta assicurata alle medesime, la quale porti l'indicazione del nome loro e del domicilio.

Art. 5.° I fabbricatori e venditori di armi denunzieranno, entro lo stesso termine di cui all'art. 1.°, quelle di cui sono possessori, e si unificheranno alle disposizioni, che verranno loro impartite dietro le opportune verificazioni.

Art. 6.° L'obbligo di depositare le armi è esteso a coloro eziandio, che si trovavano autorizzati alla detenzione delle medesime prima della dichiarazione dello stato d'assedio.

Sono eccettuati i militari, ancorché in aspettativa od in ritiro, e gli agenti della forza pubblica, come guardie campestri e barrancelli, quanto alle armi loro permesse dalla legge.

Art. 7.° Scorse le 24 ore, coloro, che si troveran-

no possessori o detentori di qualunque arma, saranno immediatamente arrestati.

Sassari li 9 marzo 1852.

Il comandante generale militare
GIOVANNI DURANDO.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 marzo.

Crediamo sapere che S. E. il sig. marchese Rialto Sforza, ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l'I. e R. Corte di Toscana, è nominato ambasciatore presso S. M. la Regina di Spagna. In avvenire, la R. Corte di Napoli sarebbe rappresentata a Firenze da un semplice incaricato d'affari. (Conserv. Costit.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 marzo.

Il 29 del mese passato, S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolajewna si è felicemente sgravata, d'un bambino il quale ebbe il nome di Giorgio. (G. Uff. di V.)

Il giornale del Ministero dell'interno dell'Impero russo porta un prospetto dei delitti, commessi in Russia nel secondo trimestre del 1851. Secondo esso, nei mesi di aprile, maggio e giugno 1851, furono arrestati e condannati, per offese alla divinità 4, per furto nelle chiese 49, per eresia 15, per pubblica violenza e provocazione a tumulti 37, per tentato suicidio 568, per contrabbando 3, per vendita clandestina di acquavite 3, per falsificazione di monete e di carte dello Stato 17, per mancanza di passaporto 564, per diserzione dalla milizia 157, per fugga dall'arresto 14, per rissa 12, per tentato assassinio 33, per assassinio 255, per infanticidio 157, per esposizione d'infanti 306, per furto 346, finalmente per appiccato incendio 65 individui. (Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 8 marzo.

La famiglia reale, partì la mattina del 6 corrente alla volta di Osborne, isola di Wight, ove dee restare una quindicina di giorni.

Si legge nella *United Service Gazette*: « Il commodoro Martin lascerà ben presto il suo comando; e, come fu già detto, il capo della flotta della Manica sarà un contrammiraglio. Gli molti candidati si fanno innanzi, e naturalmente sir C. Napier è del numero. Noi siamo d'avviso tuttavia che egli avrà un rivale pericoloso nel suo amico, il contrammiraglio Berkeley, uno dei lordi dell'Ammiraglio nell'ultimo Ministero. »

La stessa *United Service Gazette* annunzia che alcuni ingegneri, ufficiali e soldati del Corpo delle miniere si recarono ad esaminare i dintorni di Spithead, a fine di stabilirvi una batteria, destinata a difendere l'entrata del porto. (G. P.)

Un nuovo giornale quotidiano, il *Politician*, è apparso testé a Londra; esso ha per scopo speciale di riprodurre gli articoli di fondo degli altri periodici della capitale. Del resto, il *Politician* non appartiene ad alcuna opinione politica.

Altra del 9.

L'*Express* annunzia che i lordi dell'Ammiraglio hanno accettato l'offerta della Compagnia peninsulare ed orientale per trasporto delle valigie postali alle Indie e alla Cina, due volte al mese, invece d'una; e di più, per servizio tra Marsiglia e Malta ogni 15 giorni, e tra Singapore e l'Australia ogni due mesi. Il nuovo servizio comincerà il 1.° gennaio prossimo.

I fondi di sottoscrizione per la Lega contro il dazio sui cereali ascendono già (dice il *Daily-News*) a 40,000 lire di sterlini (un milione di fr.)

POSSEDIMENTI INGLESI

L'*Hindoo* recò notizie del Capo di Buona Speranza sino a tutto il 9 scorso gennaio. Le truppe inglesi avevano ripreso l'offensiva, e in varie spedizioni contro i Caffri avevano sempre ottenuto vantaggi notevoli. Molte di quelle tribù, che sinora erano restiate neutrali, o si erano mostrate ostili, han fatto la loro sommissione.

PORTOGALLO

Leggiamo nell'*Herald* di Londra la seguente corrispondenza, in data di Lisbona 29 febbraio:

« I nostri affari politici sono ridotti al punto che nulla presentano d'interessante, se si eccettui la questione finanziaria. Ma siccome questo paese, al pari di quello che ci sta vicino, è un paese dell'improvviso, potrebbe darsi che fra non molto vi fosse ampia materia per scrivere, com'è stato sovente volte il caso, dopo un certo periodo di calma. »

« Il conte di Thomar non ha ancora ripigliato il suo seggio nella Camera dei pari; ma si è già pronunciato al Consiglio di Stato di cui è membro. La sua presenza nel paese non può a meno di suscitare molti imbarazzi al suo fortunato rivale, il duca di Saldanha, il quale, per essere conseguente, dovrebbe tradurlo dinanzi alle Cortes per delitti, di cui lo accusava nel suo manifesto dello scorso aprile. »

« Ma il duca di Saldanha non osa fare questo passo, per paura di non poter comprovare le sue accuse; le quali, qualunque a nessuno appaiano dubbie, tuttavia potrebbero presentare alcune difficoltà. E infatti, gli affari di corruzione, che sono il capo d'accusa del co. di Thomar, sono sempre condotti con una tal segretezza, che difficilmente si riesce a far convinto il delinquente. »

« Taluni credono che Saldanha voglia tirarsi da questo impaccio, determinando la Regina a riconciliarsi col conte di Thomar. Se il fatto non è vero, non è per altro inverosimile per quelli, che conoscono l'inconstante carattere del duca, il quale nel 1820 era costituzionale, nel 1823 assolutista, nel 1827 repubblicano, nel 1837 cartista moderato. Aggiungasi che, nel 1846, egli combatteva col co. di Thomar, e nel 1851 lo rovesciava, senza notare altri meno radicali cambiamenti, troppo numerosi per essere particolari. »

« Uno dei colleghi del duca, il sig. Fonseca Magalhães, si trova in una condizione difficilissima. Avendo egli, in una delle ultime sessioni delle Cortes, fatta qualche oltraggiosa allusione a' miguealisti, la *Nação*, che è l'organo di questo partito, si è vendicata, facendo la biografia del ministro. »

« Io non voglio specificare le accuse, che contro di lui muove la *Nação*; a me basta dire che queste accuse sono della più grave natura, e tali che anche un galantuomo innocente non può passarvi sopra. La *Nação* sfida il ministro a ricorrere a' tribunali, ed egli certamente dovrebbe raccogliere il guanto; ma sinora non lo ha fatto. Se egli traduce quel giornale dinanzi ad una Corte di giustizia, io avrò occasione di entrare ne' particolari. »

« La Regina è partita il 27 per Cintra e Mafra, dove si tratterà otto o dieci giorni. Alcuni giorni fa vi è stato il secondo ballo a Corte. »

« Il tempo era stato sempre bello in queste tre settimane; ma il freddo era anche vivissimo. La mancanza di pioggia comincia di nuovo a farsi sentire. »

Per altra parte, si legge nel *Times*: « Le nostre lettere di Lisbona sono del 29 febbraio. L'accoglienza fredda, che il conte di Thomar ha avuto in Corte, e la sua esclusione da' fasti di Corte, pronunciata dalla Regina, lo hanno determinato a rinunziare alla politica, e si è ritirato con la sua famiglia alla sua villa di Thomar. »

« La Camera dei deputati, con 86 voti contro 8, ha rifiutato un voto di censura contro il Gabinetto di Saldanha. La minoranza si componeva di 6 ultra-liberali e di due amici del conte di Thomar. »

« Probabilmente il Ministero andrà innanzi, se riesce a rendere soddisfatti i deputati colle promesse riforme finanziarie. »

Una mascherata, organizzata in Oporto, ha percorso le contrade, mettendo in caricatura lord Wellington e l'armata britannica. (E. della B.)

SPAGNA

Madrid 3 marzo.

Dall'*Espana* e dall'*Herald* si rileva che lord Howden non ha ancora dato la sua dimissione di ambasciatore d'Inghilterra alla Corte spagnuola, ma che non è improbabile che la rassegni e che la rinunzia venga accettata. (G. di G.)

Altra del 4.

Ieri, sei giornali di Madrid sono stati sequestrati: il *Costitucional*, il *Clamor Publico*, *Las Novedades*, il *Conservador*, *La Opinion Publica* e il *Heraldo*. (G. di G.)

PAESI BASSI

L'Aia 6 marzo.

La prima Camera ha votato il 1.° marzo la legge: che adotta definitivamente il sistema di libero cambio, in fatto di cereali.

FRANCIA

Parigi 8 marzo.

Il numero de' marescialli in Francia era di dodici, sotto l'Impero; questo numero verrebbe ora ripristinato, e così vi sarebbero sei posti vacanti.

Dicesi che il Principe Presidente della Repubblica andrà a visitare quest'anno Bordeaux, Baiona, Tolosa, Marsiglia e Tolone, e forse anco Nantes e Brest.

Leggiamo nella *Presse*: « Si aspettavano, da 15 giorni, altri decreti relativi alla concessione di varie linee di strade ferrate d'un'importanza secondaria. Ciascun giorno i fogli dei Dipartimenti eran pieni di deliberazioni e di pratiche dei Consigli generali per ottenere linee o tronchi di strade, che debbono servire alle loro località. Le petizioni si erano moltiplicate in modo sì rapido, che avevano cominciato a gittar l'inquietudine fra' capitalisti, ch'eransi risolti a divenir concessionari delle linee da Parigi a Lion, da Lion ad Avignone, da Digione a Besanzone, da Strasburgo alla frontiera bavarese, e dei tronchi di recente imposti alla Compagnia del Nord. Queste diverse Compagnie avevano temuto che una simile concorrenza impedisse loro di procurarsi facilmente i capitali, di cui abbisognavano per accelerare l'effettuazione delle loro imprese. La riduzione della tariffa d'interesse della Banca neppure aveva bastato per rassicurarli, e cominciavano a temere una nuova crisi di strade ferrate, in seguito all'accumulazione dei nuovi titoli sulla piazza. »

« Pare nondimeno che le rimozioni di alcuni capitalisti influenti abbiano determinato il Governo a mostrarsi da oggi innanzi eccessivamente circospetto nelle concessioni di strade ferrate. Sarebbe stato deciso che soltanto si concederebbero le due linee da Parigi a Cherbargo e da Bordeaux a Tolosa. Tutte le altre strade ferrate e loro tronchi in progetto, sarebbero differiti sino all'epoca, in cui i lavori di strade ferrate già intraprese fossero quasi terminati. Si spera in tal modo, col mezzo di nuovi sussidii messi a disposizione del pubblico dalla Banca di Francia, la quale consenti a fare anticipazioni sopra azioni di strade ferrate, evitar la crisi finanziaria e industriale che taluni cominciavano a temere. »

« Questa determinazione può in fatti divenire d'un gran soccorso per le Compagnie, se la Banca di Francia entra largamente nella via, che le è aperta; cioè, se non esige condizioni onerose pe' mutuatari, e se accorda per questo genere di transazioni un *maximum* di capitali abbastanza considerevole per far fronte ai bisogni della piazza. »

« Alcuni giornali inglesi pretesero che la Banca di Francia anticiperebbe ai portatori di azioni i cinque ottavi del corso medio di ciascun valore, giusta i prezzi della Borsa. Noi dubitiamo grandemente che la Banca consenta a far queste anticipazioni in simili proporzioni, in seguito al rialzamento, che ha già aumentato di circa un quarto il valore venale di quasi tutte le azioni di strade ferrate, da tre mesi in qua. Sarebbe anche imprudenza l'anticipare a simili condizioni, perocché una crisi qualunque potrebbe produrre un ribasso fortissimo, e la Banca non avrebbe più tra le mani una garanzia sufficiente per le anticipazioni, che avesse fatte sopra depositi di azioni. »

Ieri, un convoglio di 700 tedeschi è partito sulla strada ferrata dell'Haure, per recarsi in California. Da qualche tempo, l'emigrazione tedesca per l'America ha preso considerevoli proporzioni; un gran numero di questi emigranti attraversano la Francia.

Si parla molto nel mondo artistico della vendita prossima dei quadri, che componevano la galleria del maresciallo Soult. La collezione è composta dei quadri, che il maresciallo portò in Francia, come sua parte di bottino, al ritorno dalla guerra di Spagna.

Altra del 9.

Il principe di Ligne, il quale ha testé adempiuto una missione del Re de' Belgi presso il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria, è giunto a Parigi.

Il sig. Mathieu (della Drôme) che, in seguito alla morte di sua madre, aveva ottenuto la permissione di tornare per pochi giorni in Francia, è partito per la Savoia.

Trentaquattro pagine dell'ultimo numero del *Bulletin des Lois* sono ripiene della lista delle decorazioni, accordate all'esercito, dal dicembre 1851 in poi. Sono esse 675.

Pare che i nostri rivoluzionari, non potendo affrettarsi in mezzo a Parigi, che per loro non rimase che non andasse a soquadro, siano riuniti il 24 febbraio a Londra, a fine di celebrare la loro rivoluzione di febbraio. Ecco, secondo il *Daily News*, ciò che sarebbe seguito in quel demonio socialista: « Il sig. Kercher, direttore della *Forza du Proscrit*, presiede; il sig. Gustavo Macquet vomita ingiurie d'ogni sorta, non solo contro il Presidente della Repubblica, ma anche contro Luigi Filippo. Ha sostenuto che i rifuggiti francesi nulla facevano, che fosse contrario alle leggi dell'Inghilterra, dove hanno asilo; ma che, non erano sottomessi, e, tosto o tardi, ricominciavano la lotta, pel rinnovamento politico e sociale della massa del mondo. Luigi Blanc ha detto poscia che la rivoluzione non era spenta... ed altre cose simili. L'assemblea, numerosissima, non si separò che ad ora avanzata. (G. Uff. di Mil.) »

Sulle tracce del *Lloyd* di Vienna, abbiamo già parlato dell'opuscolo uscito in Parigi, sotto il titolo: *Risposta alla protesta degli esecutori testamentari del defunto Re Luigi Filippo contro il decreto del 22 gennaio*. Dopo aver riferito tutto ciò che riguarda il diritto che forma la prima parte della Memoria, or ci faremo a citare alcuni passi della parte seconda, in cui sono esposte le ragioni politiche, le quali hanno suggerito i decreti del 22 gennaio:

« Il primo dei due decreti obbliga i Principi della Casa d'Orléans a vendere tutt'i beni loro, posti in Francia. E questo forse il motivo degli sdegni? Ma allora questi ricader debbono sul contegno tenuto dallo stesso Luigi Filippo. »

« Nuovo non è un simile provvedimento; e se Luigi Filippo ne trovò l'esempio nel Governo, al quale si succedeva, per sua parte lo diede al Governo, di cui ora dolgono i suoi figli. Luigi XVIII aveva, in fatti, colla legge 12 gennaio 1816, imposta quella rigorosa obbligazione a tutt'i Principi della famiglia di Napoleone. Ma il Duca d'Orléans, divenuto Re nel 1830, fece ancor più; si servì della legge del 1832, come di un'arma a due taglie, colla quale colpiva ad un tempo ed i suddetti Principi della famiglia imperiale, ed i Principi del ramo primogenito della sua stessa Casa, conservando, a riguardo dei primi, le disposizioni della legge del 1816, ed estendendo al secondo.

« Del resto, e come mai il Re Luigi Filippo avrebbe potuto acconsentire ad abrogare, in favore della famiglia di Napoleone, la legge, dacché se ne serviva contro la sua propria famiglia? I Principi del ramo primogenito, ai quali imponeva, colla legge del 1832, la dura obbligazione di vendere tutt'i loro beni, posti in Francia, erano quegli stessi Principi, che a lui avevano renduti i suoi, o piuttosto che avevano staccato dal patrimonio nazionale possedimenti per dotarlo ed arricchirlo. Il Re Luigi Filippo aveva vetto al certo sentire un grave increscimento, quando gli fu d'uopo corrispondere a quegli atti di generosità nei suoi beneficiatori. Ma la politica gli ingiungeva di non lasciare che una famiglia di pretendenti possedesse in Francia beni stabili, i quali potevano diventare gli strumenti d'un'influenza pericolosa al pubblico riposo. Il dover verso la Francia lo costringeva ad essere più re che conciliante. Egli impose questo sacrificio alla personale sua conoscenza; uno vie più grande ne impose al suo cuore. Il di, in cui comprese la necessità di soffocare il cavilloso entusiasmo ispirato dall'eroina della Vandea, e porre così un termine ad una disastrosa propaganda di guerra civile; in quel di, con una rivelazione inaspettata e dolorosissima per la reale sua nipote, fece strabalar la Francia, e gettò nell'abbattimento tutto intero il partito legitimista. In quel giorno pure, Luigi Filippo fu più che congiunto. »

« Luigi Napoleone, per garantire da civili discordie il paese, di cui gli fu affidato il Governo, non ha, gran del cielo, a compiere sì dolorosi doveri. Che fa egli? obbliga i Principi di Casa d'Orléans a vendere fra un anno tutt'i beni, che possiedono in Francia. Ciò ch'è, la legge, come si disse, Luigi XVIII contro i Principi della famiglia di Napoleone; Luigi Filippo lo fece contro gli stessi Principi, e contemporaneamente contro quelli del ramo primogenito della sua schiatta; lo fece, significando alla razza di Stato scrupoli e sentimenti di parentela, che Luigi Napoleone è avventurato di non aver a cancellare. O costui dire che i Re della famiglia borbonica si son resi colpevoli d'inutili rigori, o bisogna ammettere che simili rigori, sotto il punto di vista politico, necessari, inevitabili. In fatti, potessi mai ragionevolmente permettere ad una famiglia detronizzata di conservare sul suolo della Francia possedimenti vasti così, che mettono al suo servizio un'armata d'impiegati, dalla guardia campestre sino agli uomini più elevati? E non si vide appunto perciò lo scardolo di un presidente dell'assemblea nazionale, il sig. Laplagne-Barris, che trovaronsi fra gli agenti salariati della famiglia d'Orléans? »

« Il primo dei due decreti del 22 gennaio trova nella sua politica giustificazione nella più semplice delle misure di pubblica sicurezza, nella legge del 1816 e nella legge del 1832. »

« Ed ora veniamo al secondo di que' decreti; a quello che ritorna al patrimonio nazionale i beni privati, d'una illegittima donazione del 7 agosto volle privare. Quel decreto fa soffiar d'ira tutt'i consiglieri e gli amici della casa d'Orléans. Cosa trista a dirsi! Quella parte di beni che ora vien tolta a Casa d'Orléans, pare che sia puramente, più violentemente lamentata della stessa corona, caduta dalla fronte di Luigi Filippo. Il processo della sua detronizzazione fu causa di minori colere, minori lagrime, che non il decreto di restituzione. Come sarebbe dire che, per certi cori, la fortuna privata è assai più d'uno dei più bei troni del mondo. Ma se fosse così, e chi ammirar non dovrebbe ancor di più l'alta previdenza di quella legge nazionale, la quale non che all'innalzamento al trono di un re, le dovizie di questo re e della nazione non formino che un sol tutto? »

« Non si potrebbe comprendere l'esagerato dolore, giustamente dal secondo decreto del 22 gennaio, se non si lora la restituzione dei beni privati del Re Luigi Filippo al fisco avesse per conseguenza di aggiungere all'elenco di que' Principi il dolore della povertà. Ma ognuno sa che i Principi della parte di beni, che lo Stato si è tornato, i Principi d'Orléans saranno non di meno ricchi dell'Europa. Di tre dinastie cadute, nessuna è dal suo naufragio sì opulenti avanzata. Forse che Casa e la sua famiglia potessero portarsi nel loro esilio milioni? Ed all'Imperatore Napoleone, che mai restò in tanta grandezza, alle quali aveva innalzata la Francia, raccolse per sé se non la più abominabile cattività, e »

Principi della sua quale tosse ad es

La questione blica, e si teme il Governo federale, chiarendo ch'egli tenesse amiche, per cosando ad un Francia. Si assai Francia. Si assai futo; e che qu contuttoché qual molto più pacifi SVIZZERA.) Spe il testo di ques l'Independence due Governi su

Leggesi in clusione della federazione elve

Si assicu senatori e dei grande solennit del Principe P

La legge mulgata se non e del Corpo luto, come si deliberazioni su legislativo.

Intanto i portante. I com le Facoltà. I minati dal Pre una doppia lis e al Consiglio almeno.

Per gli Collegio di F mode attuale

Ogni in l'insegnamen Presidente de

Il Cons di tre consig di tre consig chele Chevali quelli di Rhe léns; di due membri della cher. Vengon spettori gene Tutti i mem un anno.

Il Cons pubblica istr e per segret

Non è periere. Gl' l'insegnamen secondario;

Un nu scusso dal C

In alci vozione per podestà a v Ecceitati a v dissero: « no luto: ma bri biamo nomi rigi mai si in marcia.

campagne; si sarebbe v nominato in La P mo, ex Re abbiava da afflito, per che sulla p berg, gene lettile, si m se i nu volti, che sigli di cle valle di Mo occupando spettiva di

Scriv Deair, d porto il m l'Austerl verso il m finita, pot «La dalla form è spinto in

Una errore, lu la priorità galvaniche Ruolz qu processi d rara ener stro paese

Ass ministrazi guardo al gualmente

Un membri c presentan fuor del c probabile tuale e l

Principi della sua famiglia, altro che la spogliazione, la quale toglie ad essi fin l'ultimo briciolo del loro avere. » (Domani il resto.)

La questione svizzera desta alquanto l'attenzione pubblica, e si teme che ella assuma un aspetto inquietante. Il Governo federale rispose alla prima Nota francese, dichiarando che egli non tollererà macchinazioni contro Potenze amiche, per parte dei rifuggiti in Svizzera, ma ritenendo ad un tempo di sottoporre alle domande della Francia. Si assicura che il Gabinetto francese indirizzò al Governo elvetico una nuova Nota, in risposta a tale rifiuto; e che questa era concepita molto energicamente, contuttociò qualche giorno fa il governativo svizzero la dichiarò molto più pacifica della prima. (V. sotto la rubrica di SVIZZERA.) Speravasi che il *Moniteur* avrebbe pubblicato il testo di questa Nota, ma finora così non fu; del resto, l'*Indépendance* è disposta a ritenere che le vertenze fra i due Governi saranno sciolte amichevolmente. (O. T.)

Altra del 10.

Leggesi nella *Presse*: « Si dà come certa la conclusione della vertenza tra il Governo francese e la Confederazione elvetica. »

Si assicura che la prestazione del giuramento dei senatori e dei deputati al Corpo legislativo si farà con grande solennità nel palazzo delle Tuileries, alla presenza del Principe Presidente della Repubblica.

La legge organica sull'insegnamento non sarà promulgata se non dopo l'apertura della tornata del Senato e del Corpo legislativo; imperciocché il Governo ha risoluto, come si accerta, di sottoporre il suo progetto alle deliberazioni successive del Consiglio di Stato e del Corpo legislativo.

Intanto il *Moniteur* pubblica un decreto molto importante. I concorsi sono soppressi per le cattedre di tutte le Facoltà. Tutti i professori saranno da ora in poi nominati dal Presidente della Repubblica, che sceglierà sopra una doppia lista di presentazione, domandata alla Facoltà e al Consiglio accademico, o fra dottori dell'età di 30 anni almeno.

Per gli Stabilimenti speciali superiori, come sono il Collegio di Francia, il Museo di storia naturale, ecc., il modo attuale di nomina è mantenuto.

Ogni inamovibilità è soppressa. Tutti i titolari dell'insegnamento superiore sono revocabili per decreto del Presidente della Repubblica.

Il Consiglio superiore è riorganizzato, e si compone: di tre senatori, Trojlong, Poincaré ed Elia di Beaumont; di tre consiglieri di Stato, Baroche, Carlo Giraud e Michele Chevalier; di cinque Arcivescovi o Vescovi, cioè quelli di Rheims, di Parigi, di Tours, d'Arras e d'Orléans; di due pastori, Rodolfo Cuvier e Juillerat; di tre membri della Corte di cassazione, Portalis, Delangle e Rocher. Vengono poscia cinque membri dell'Istituto, otto ispettori generali e due membri dell'insegnamento libero. Tutti i membri del Consiglio superiore sono nominati per un anno.

Il Consiglio superiore, presieduto dal ministro della pubblica istruzione, ha per vicepresidente il sig. Dumas, e per segretario il sig. Nisard.

Non è specificato alcuno stipendio pel Consiglio superiore. Gli ispettori generali riceveranno 12,000 fr. per l'insegnamento superiore; 10,000 fr. per l'insegnamento secondario; ed 8,000 per l'insegnamento primario.

Un nuovo piano di studi sarà immediatamente discusso dal Consiglio superiore.

In alcune campagne, tanta è la confidenza e la devozione per Luigi Napoleone, che gli elettori pregarono il podestà a votare per essi, a fine di non tornare il domani. Ecceci a presentarsi per dare essi medesimi il voto. Eccolo dissero: « noi stessi l'abbiamo dato, poiché voi avete così voluto: ma bruciate pure ed urne e schede, perchè noi l'abbiamo nominato Presidente, c'è, ci debb'essere, e se Parigi mai si agita per rovesciarlo, noi allora ci metteremo in marcia. » Questi sentimenti si sono manifestati in molte campagne; si votò quindi per i candidati del suo Governo, e si sarebbe veduto altrettanto volentieri che egli stesso avesse nominato i membri del Corpo legislativo.

La Principessa Matilde, figlia del maresciallo Girolamo, ex Re di Westfalia, abbandona il palazzo Cristina, che abitava da tre anni, nella rue Courcelle: ella prese in affitto, per 30,000 fr. all'anno, lo splendido appartamento, che sulla piazza Vendôme abitava il Principe di Wurtemberg, genero del Re Luigi Filippo. Si cambia la suppellettile, si mettono tappezzerie nuove, si fanno dorature. Chi sa se i nuovi saloni saranno sufficienti alla follia dei devoti, che cresce ogni giorno, dacché la Principessa dà consigli di clemenza al cugino? Essa comperò una villa nella valle di Montmorency, e succede così a madama Elena Foult, occupando il celebre casino di Bréteuil, che gode la prospettiva di Saint-Cloud, ora villeggiatura presidenziale! (E. della B.)

Scrivono da Cherburgo il 7: « Un vascello a elice, il *Desaix*, da 120 cannoni, sarà messo in cantiere nel nostro porto il mese d'aprile prossimo. Un altro vascello a elice, l'*Austerlitz*, da 100 cannoni, vi sarà lanciato in acqua verso il mese di luglio. La fregata la *Risoluta*, ch'è quasi finita, potrà essere varata molto prima.

« La fregata nuova la *Forté*, da 60 cannoni, è uscita dalla forma di carenaggio venerdì mattina: il suo armamento è spinto innanzi colla massima alacrità. »

Una sentenza della Corte d'appello ha rettificato un errore, lungamente accreditato, restituendo al sig. Elkington la priorità della scoperta della doratura ed inargentatura galvaniche. Gli è dunque a torto che alcuni chiamano di Ruolz questa bella produzione, nata dall'applicazione dei processi del sig. Elkington, e di cui il sig. Christoffe, con rara energia e più grande perseveranza, ha dotato il nostro paese. (Fog. Fr.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 marzo.

Assicuri che si tratta d'applicare anche alle Amministrazioni finanziarie il provvedimento, già statuito riguardo alla Magistratura. L'età della pensione sarebbe egualmente determinata, per certe funzioni, a 70 anni.

Un terzo circa dei deputati al Corpo legislativo erano membri dell'ultima Assemblea. Coloro che non erano rappresentanti, sono quasi tutti uomini nuovi, affatto sconosciuti presentanti, sono quasi tutti uomini nuovi, affatto sconosciuti fuor del circondario, ove ottennero il loro mandato. Non è improbabile che il Corpo legislativo, col suo ordinamento attuale e la semplice pubblicazione dei processi verbali di

sessioni, possa permettere a nessuno di codesti nuovi deputati d'acquistare celebrità.

Il sig. Miot, ex rappresentante della Nièvre, è qui giunto mercoledì scorso, con un convoglio di quaranta prigionieri, provenienti da Bourges. Il sig. Miot è, in questo momento, nel forte d'Ivry; egli è il solo degli ex rappresentanti, che sia ancora in prigione, e la sua sorte futura non sembra peranco determinata, a malgrado dei due decreti, pubblicati riguardo alla categoria, nella quale era compreso. La notte scorsa, mentre un convoglio di deportati lasciava Parigi per recarsi all'Havre, un altro convoglio, proveniente da Bourges, giungeva a Parigi ed era condotto al forte d'Ivry. Questo nuovo drappello partirà per Brest verso la fine della presente settimana.

L'organizzazione del credito fondiario è la questione della giornata; la trattano qui il *Moniteur*, la *Presse*, l'*Assemblée nationale* ed il *Moniteur*. La *Presse* cerca d'iniziare i suoi lettori alla conoscenza di tal genere d'istituzioni in Francia. Il *Moniteur* esamina il modo, in cui potranno operare le Società, che vorranno formarsi pel credito fondiario. Il sig. Jousseau dice che le lettere di pegno sono negoziate in Germania ad un prezzo superiore a quello degli altri valori, e segnatamente dei fondi pubblici. « Nel 1848, ei dice, la rivoluzione di febbraio le ribassò: « sare il prezzo di tutti i valori; quindi, nel corso di quell'anno, il prezzo medio delle lettere di pegno, fruttò il 3 1/2 p. 0/0 d'interesse, fu in Slesia ed in Pomerania di 93, nella Prussia occidentale di 83, nella Prussia orientale di 96. Ma, per istimar questi prezzi nel loro giusto valore, bisogna porli a raffronto degli altri effetti pubblici, i quali soggiacquero ad un fortissimo ribasso dopo il 24 febbraio 1848. Così, le rendite prussiane erano tassate, per adeguato, a 69 p. 0/0, le azioni della Banca di Prussia a 63, le azioni delle strade ferrate da 30 a 40 p. 0/0. Il confronto riesce dunque tutt'affatto in favore delle lettere di pegno; massime quando si consideri l'inflazione, che dovettero esercitare sul valore di codesti titoli fondiarii i vari prestiti pubblici, che si succedettero in Prussia. »

Vel dirò con tutta sincerità: io sono adesso meno prevenuto, che pel passato non fossi, contro certi atti del Presidente, che sconcertarono la simmetria delle mie antiche idee costituzionali; e credo che gli avversarii di Luigi Napoleone Bonaparte saranno tratti a riconoscere, almeno, che a buone intenzioni egli unisce una fermezza inesorabile di volontà, che non avevamo da gran tempo trovata negli uomini, incaricati di governarci. Ma, dicono i Nestori del partito conservatore, il potere non la mano su tutto, e disorganizzare non è riformare. Benissimo! ma, d'altro canto, con quella pusillanimità, che non accoglie nessun progresso, per tema d'aprir la strada ad una rivoluzione, si riesce a sorprese, come quella del 24 febbraio. Il tempo, che divora tutto, fa uscire la vita dalla decomposizione; perche, quando tutto è travolto, portato via, le idee politiche, aspirerebbero elleno a rimanere stazionarie? Che facevamo noi, intanto che, dal fondo dell'esilio e dalla prigione, Luigi Napoleone Bonaparte porgeva attento orecchio alle voci della patria assente? La stampa e la bigoncia assalivano senza posa le istituzioni, che ci erano assicurate dalla Carta del 1830. Gli eccessi della stampa, i vizi del monopolio dell'Università, l'invadere dei richiami di bigoncia, i patimenti dell'agricoltura e la necessità d'un credito fondiario, l'abolizione dei dazi consumo e dell'imposta sulle bevande... non la finirei più, se tutte volessi enumerare le riforme, che sognavano il sig. E. di Girardin ed i suoi fratelli della stampa opposte. E quando le nostre istituzioni, battute in breccia così, non poterono trionfare dell'assalto loro dato, si dee egli stupire che il nipote dell'Imperatore, il quale da lontano teneva dietro allo spettacolo delle nostre discussioni, delle nostre irresoluzioni, dei nostri errori, abbia meditato istituzioni nuove, capaci di salvare e rigenerare la Francia? No; non conviene stupirne. Il passato di Luigi Napoleone il chiarisce un uomo grave ed istruito: egli doveva dare al suo paese, se crudelmente straziato dalle sue discordie, il tributo delle sue meditazioni solitarie, e l'immenso prestigio del nome, ch'ei porta, gli permetteva, meglio che ad ogni altro, di farne in grande l'esperimento. Ora, la semente è sparso nel suolo; abbiamo la pazienza d'aspettare il frutto e il raccolto. Il nipote dell'Imperatore crede che le istituzioni, delle quali suo zio prese l'inizio al principio di questo secolo, fossero le sole aconce a ricondurre nel nostro paese l'ordine, la pace, la prosperità; ch'elleno solo potessero far risalire la Francia al grado, che la spettava nel mondo. Col suo voto del 21 dicembre, la nazione si accomunò a tal pensiero, ch'è una speranza: stiamo sinceramente attenti all'esperienza, che si fa, ed aspettiamo pazientemente il giudizio dell'avvenire.

Il sig. Billault è decisamente nominato presidente del Corpo legislativo. Erasi detto che quel magnifico posto fosse riservato al sig. de Morny, in ricompensa del zelo e dell'intelligenza, di cui fece prova nelle giornate di dicembre, ma sembra che alcuni ostacoli abbiano oppugnato il buon volere di L. Napoleone Bonaparte verso il suo antico ministro. Del rimanente, se l'abilità e l'ingegno sono necessari per presiedere il Corpo legislativo, era difficile fare una scelta migliore della fatta. Il sig. Billault ha una grande destrezza di parola, come direbbe il sig. Guizot; vicepresidente nella Camera dei deputati. Alcuni gli rinfacciano le dottrine, di lui portate nella bigoncia della Costituzione. Ma Dio mio! chi, dopo febbraio, non ha un po' urlato coi lupi? Antico membro della sinistra, il sig. Billault altro non fece, probabilmente, che trapassare per mezzo al socialismo. Perdoniamogli, come abbiamo perdonato a tanti peccatori pentiti, d'essersi associato a banchetti del 1847 e del 1848. Il giusto peccato sette volte il dì, dice il Saggio; ora, appunto in politica, il peccato è più facile, poichè ognuno si fa del peccato un concetto a capriccio.

Parve che non dovess'essere necessario un decreto per privare ad una dimissione il rifiuto o il difetto di giuramento da parte d'un deputato al Corpo legislativo; ed alcune persone mostrarono di maravigliarsi che ne fosse pubblicato uno a fin di ripetere ciò, che chiaramente risultava dal testo medesimo della Costituzione. Mi sembra che si sia creduto necessario di togliere così tutti i dubbi. Erasi sparsa, infatti, la voce che parecchi deputati oppositori volessero fare scandalo e presentarsi all'Assemblea per rifiutare il giuramento, pur tuttavia conservando il loro mandato.

Assicuri che il Governo francese ha risoluto d'opporvi alla vendita del convento del gran S. Bernardo, e de' beni, che appartengono a quell'ospizio.

I sigg. Barryer e O. Barrot accettarono, dice l'*Observateur belge*, l'incarico di difendere a Bruxelles il *Bulletin français*.

Altra del 10.

Questa sera, il sig. Turgot, ministro degli affari esteri, dà un gran festino. Gli impiegati del Ministero faranno invitati a presentarsi in assisa ufficiale.

Giusta un censimento, stato fatto d'ordine del Governo, il numero delle persone, che stanno per essere deportate a Caienna o Lambessa, ascende oggidì a 1230. Questo numero verrà, dicono, raddoppiato nel corso di quest'anno.

Il decreto sul riordinamento dell'Università è decisamente sottoposto al Consiglio di Stato, e verrà presentato all'esame del Corpo legislativo; ma, intanto, il *Moniteur* pubblica stamane un decreto temporario, che attribuisce i più grandi poteri al capo dello Stato ed al ministro dell'istruzione pubblica, per tutte le parti dell'Università, e che indica l'intenzione di studiare a fondo tal grave questione, innanzi di risolverla in modo definitivo. Le inquietudini erano state sì vive, da un mese, nel Corpo dell'Università, che il decreto di questa mattina renderà la speranza ad un gran numero di persone, la condizione delle quali era gravemente minacciata. Tuttavia, gli avversarii dell'Università non disperano ancora; e l'*Univers*, rispondendo oggi al *Siccle*, che si rallegrava ieri dell'aggiornamento di tal questione, gli dice: *ch'egli ha forse torto di rallegrarsi tanto e si presto.*

La vendita della biblioteca del fu Re Luigi Filippo incominciò lunedì nella sala Sylvestre, in via de' Bons-Enfants, e continuerà per più d'un mese. Il catalogo è ricco segnatamente in manoscritti e poemi del XIII e XIV secolo. Vi si nota soprattutto il celebre romanzo di Perceforest; egli è il solo esemplare esistente, e si crede che le offerte per tal opera giungeranno a più che 10,000 fr. Una Commissione fu, dicono, spedita da Londra, coll'incarico di spingere la gara al più possibile, per ottenere quel documento. Al tempo del saccheggio di Neuilly, nel 1848, una gran parte della biblioteca fu danneggiata; ma rimangono ancora molte opere preziose. Molti volumi sono riccamente legati, e portano gli stemmi della Duchessa d'Orléans, madre di Luigi Filippo. Si vendettero ieri un bel manoscritto, in dieci volumi, in setto di quarto, contenente la vita e le dottrine di Gesù Cristo: esso imita perfettamente da capo a fondo i caratteri da stampa, ed era stato offerto a Luigi Filippo da Carrère, membro della Convenzione. Venne aggiudicato per 250 franchi. (F. la Gazzetta d'Ivry.)

Il Governo russo autorizzò la Compagnia russo-americana ad importare, per esperimento ed erezione, dal porto di Sanghae in quello di Cronstadt, 6000 casse di tè, 2000 delle quali giunsero l'autunno passato, e pagarono alla Dogana di Pietroburgo gli stessi dazi delle casse, provenienti per la via di terra e per Kiakta. Quel tè parve a' mercanti della capitale di migliore qualità che il tè detto di carovana vale a dire importato per terra; il quale costa più caro, e fu sino ad ora considerato come migliore. Questo esperimento non è privo d'importanza; dappoichè, se si rinnovasse, potrebbe modificare la strada e la maniera de' cambi, finora effettuati fra la Cina e la Russia. Si sa quanto siano considerevoli le operazioni di cambio, che si fanno fra due paesi per la frontiera tartara.

I giornali di Calcutta recano che il Nizam offerse un grosso diamante greggio, in pagamento d'una parte del suo debito, alla Compagnia delle Indie. Sperasi ch'egli sarà accettato. Quel diamante pesa 400 carati, ed è il più grosso di tutti quelli, che si conoscono, dopo quel del Brasile. Il Koh-i-nur non pesa, diecisi, se non 300 carati. Il diamante del Nizam perderà un quarto della sua grossezza ad esser lavorato.

Il maraviglioso motore elettrico, inventato dal sig. du Moncel. (V. l'Appendice del N. 61), fu occasione domenica sera, nella gran sala della principessa di Lieven, al palazzo Taylerand, d'una vera e splendida lezione di fisica sperimentale. Dicemmo già che l'Accademia delle scienze ha fatto all'invenzione del sig. du Moncel un'accoglienza delle più festose.

SVIZZERA

Berna 8 marzo.

Ieri dopo pranzo l'ambasciatore francese, sig. di Saligne-Fénelon, ha presentato al presidente del Consiglio federale, sig. Furrer, la duplice alla risposta del Consiglio federale, e questa venne avanzata al Consiglio federale nella sessione d'oggi. Essa è, diecisi, molto più mite della prima Nota, già conosciuta, e lascia prevedere un accordo, nel quale sarà pienamente salvato l'onore della Svizzera. Quanto alla pubblicazione della risposta del Consiglio federale alla prima Nota, non si è presa alcuna risoluzione, ma fu incaricato il presidente del Consiglio federale di far rapporto su tale questione.

Come sentiamo da fonte certissima (così il *Bund*) la calma, ch'è subentrata nella questione dei rifuggiti, non è che apparente. Intanto che tutti i Cantoni hanno già soddisfatto alle ingiunzioni, loro fatte dal Commissariato federale, e dimostrano la più coscienziosa operosità per regolare finalmente tale questione, d'accordo col Consiglio federale, il sig. James Fazy, in Ginevra, continua nell'antico suo vezzo, opponendo a tutti gli ordini un manifesto malvolere, sia mandandoli ad esecuzione molto imperfettamente, sia punto non eseguendoli. Il signore Trog pertanto ha, diecisi, fatto negli ultimi giorni al Governo di Ginevra i più seri reclami, ai quali non sarebbero data risposta. Conoscendo noi il carattere del sig. Trog, che in più occasioni ha dato prova d'indubbia energia, opiniamo che la calma attuale sia la calma che precede la burrasca. — Il *Bund* termina affermando credere che, non solamente il Consiglio federale, ma anche la pubblica opinione nella Svizzera, siano stanchi dell'opposizione del sig. Fazy e del Governo di Ginevra. (G. T.)

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Leggesi nella *G. U. d'Aug.*, in data di Berlino 4: « Lunedì prossimo spirerà il termine di 14 giorni, fissato dalla Dieta, nella sessione del 19 febbraio, per aver tempo di ricevere le istruzioni dei vari Governi, relativamente alle proposte della Commissione per la flotta. Da Vienna sono già pervenute le istruzioni, col mezzo d'un corriere di Gabinetto. Il conte di Bismark-Schönhausen è aspettato, nei primi giorni della prossima settimana, di ritorno da Berlino. » (G. Uff. di Mil.)

Altra dell'8.

L'altrieri, dopo mezzodì, ebbe luogo una sessione della Dieta federale, e questa, come già osservammo altre volte, in riguardo alla flotta tedesca. Questa non produsse però una definitiva decisione dell'importante questione; produsse soltanto il provvisorio ulteriore mantenimento di quel nazionale istituto. Giacchè i mezzi esistenti, 20,000 fiorini circa, non bastano a mantenere l'equipaggio della flotta, i Governi reale prussiano, granducato dell'Assia, ed alcuni altri Governi, si sono dichiarati pronti a pagare i sussidii, così detti *matricolari*, per sopprimerli ai bisogni del mese corrente. (Austria.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 25 febbraio.

La sera del 21, si diede un gran banchetto a Washington per celebrare l'anniversario della nascita dell'eroe, da cui la stessa città prese il nome. Vi assistevano parecchi membri del Congresso. Si tennero vari discorsi politici, che tutti concludevano contro ogni tentativo, fatto per allontanarsi dai principii del non intervento. (G. di G.)

Si legge nell'*Express* dell'8: « Il piroscafo il *Canadi*, arrivato ieri a Liverpool, ci arreca notizie degli Stati Uniti. Il sig. Webster aveva assistito, a Nuova York, ad un meeting pubblico, e vi aveva annunciato la sua candidatura alla Presidenza. Nulla di nuovo al Congresso. Si parlava confusamente d'una nuova rivoluzione, che sarebbe scoppiata nel Messico. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 14 marzo.

Ieri, alle ore 6 pomeridiane, giunse in Milano, proveniente da Verona, nel più prospero stato di salute, S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, col suo seguito.

La prefata S. E. rimarrà in questa capitale oggi e domani, per intrattenersi degli affari riguardanti il Governo civile e militare; indi proseguirà il suo viaggio d'ispezione d'Ufficio, per fare poi ritorno alla sua residenza in Verona entro la corrente settimana. (G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Col piroscafo l'*Imperatore* ricevemmo ieri notizie da Costantinopoli, sino alla data del 6. Da vari nostri carteggi rileviamo che Resid Pascià fu nuovamente assunto alla carica di gran visir; Mustafà Pascià, ex-governatore di Candia, venne nominato presidente del Consiglio; e Faud effendi ottenne il portafoglio degli affari esteri. Si parla di altre modificazioni ministeriali; ma finora non si sa quanto sia fondata questa voce. »

Parigi 11 marzo.

Leggesi nella *Patrie*: « L'armamento definitivo di Parigi, stanziato sin dall'anno 1846, si continua con grande alacrità. I forti staccati, tanto pel loro armamento particolare, che per quello del ricinto continuo, contengono adesso quasi 6000 bocche da fuoco, tra di ferro e di bronzo, d'ogni calibro. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 11 marzo.

Il Presidente della Repubblica diede lunedì scorso un gran pranzo a lord Cowley, il nuovo ambasciatore a Parigi. Vi erano invitati parecchi Inglesi di riguardo, e fra gli altri lord Grey, ex ministro dell'interno nel Gabinetto di lord John Russell. Luigi Napoleone Bonaparte ha di nuovo protestato delle sue intenzioni pacifiche; ed avrebbe anche detto che non disperava d'indurre fra breve la Potenza dell'Europa a diminuire l'effettivo del loro esercito.

Gli affari di Svizzera, che avevano dato per qualche tempo gravi inquietudini per la conservazione della pace d'Europa, sembrano per adesso aggiustati; e le pratiche a ciò furono condotte con molta alacrità dal sig. Dufour a nome della Confederazione elvetica, e dal sig. Persigny a nome della Francia. Assicurasi che il Governo francese persistette nei suoi richiami, riguardo a rifuggiti, ma desistette dalle domande, che aveva fatte, riguardo alla politica interna della Svizzera.

Il sig. Armando Marrast, che sostenne una parte così importante, prima come capo estensore del *National*, e dipoi come membro del Governo provvisorio, è presidente dell'Assemblea costituite del 1848, morì delle conseguenze d'un colpo apoplettico, avuto nel scorso novembre. Ei mancò ieri, a 2 ore pomeridiane.

Dispacci telegrafici.

Londra 12 marzo.

Né i ministri nel Parlamento, né d'Israele nel suo discorso in Buckingham, hanno dato alcun cenno sulla politica finanziaria del Gabinetto. (Corr. austr. lit.)

Pochi affari in gran. Prezzi invariati. Consolidato 97 7/8 - 5/8; Vienna 12,36 - 40.

Altra del 13 marzo.

Ieri vi fu grande adunanza presso Raffles V. intervennero 78 membri del Parlamento, tra cui Haue, Cobden, Bright, Gibson, Villiers. Fu deciso d'interpellare lunedì il cancelliere del Tesoro sulle intenzioni del Governo; e se la risposta non riuscisse soddisfacente, di proporre un voto di sfiducia, o la dilazione a 6 mesi del voto dell'acconto del preventivo, per forzare così una soluzione. (Lloyd.)

Liverpool 10 marzo.

Vendute balle 5000.

Parigi 13 marzo.

Secondo una voce, Persigny uscirebbe dal Ministero e sarebbe sostituito dal prefetto del Dipartimento del Reno, di Vincent.

Cinque p. 0/0 103.70. — Tre p. 0/0 68.65.

Amsterdam 12 marzo.

2 1/2 p. 0/0. 33; 5 p. 0/0 73; Nuove 81 7/8.

Francforte 13 marzo.

4 1/2 p. 0/0. 67 1/2; 5 p. 0/0. 75 5/8 — Impr. lomb.-ven. 80 1/2. Vienna 96.

Venezia 16 marzo.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento prima del 1.º aprile 1859, e d'intendere volentieri di rinunciare.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1174 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 corr., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo il V esperimento d'asta immobiliare dietro istanza di Angelo Bacchetto e LL. CC., ed in odio di Elisabetta Chiaretto, dei fondi descritti nel precedente Editto 23 giugno p. p. n. 2386, ed a qualunque prezzo, ed inoltre coll'autorizzazione agli esecutori di offrire, volendo, sino alla concorrenza del loro credito, per cui ha luogo l'asta, ed a rendersi deliberatari, senza che po-ito all'asta, e senza versamento del prezzo relativo, obblighi per altro a pagare il prezzo a quei creditori che fossero anteposti ad essi esecutori e deliberatari nella successiva graduatoria, ferme nel resto le condizioni dedotte nell'Editto sovraccennato.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, ed in questo Comune di residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Asolo,
Li 12 marzo 1852.

L. I. R. Agg. Dirig.

GUARIENTI.
Il R. Cancelliere
Coletti.

N. 2807 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nella Cancelleria di questa Pretura, avranno luogo nei giorni 14, 23 e 30 p. v. aprile, dalle ore 10 alle 12 del mattino, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti stabili stati esecutati a pregiudizio dei nob. coniugi Giovanni Dalla Riva e Teresa Basaggio, sopra istanza di Alessio Lissiotto di Bassano, e che nei primi due giorni verranno essi deliberati se non a prezzo maggiore, o di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a cautelare i creditori prenotati fino al prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne la parte esecutante, per aver già sconsente le spese esecutive, dovrà depositare presso la Commissione subastante in valute sonanti di pezzi da 20 kni, od in monete d'oro, e d'argento, a tariffa, delle specie prescritte dalla Patente 1.^a novembre 1823, il decimo del prezzo di stima attribuito ad essi stabili in a. l. 19218, capitale depurato a cauzione delle offerte, che poi resterà a sconto del prezzo della delibera da farsi, ed a garanzia dell'eseguimento delle condizioni successive. Il decimo sarà in proporzione dei singoli lotti, coi quali ciascuno potrà aspirare separatamente.

II. Gli stabili saranno venduti in tre lotti con tutti li pesi ad essi inerenti, di servitù dominanti, e servienti, senza alcuna responsabilità nell'esecutante, che non derivi dal proprio fatto; e saranno venduti al primo e secondo incanto al prezzo della loro stima, o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anco inferiore della stima stessa, osservato però in proposito il Reg. Giud.

III. Il deliberatario consegnerà dal giorno della delibera l'ammin. e godimento degli stabili deliberati trattenendo il prezzo della delibera in sue mani, sopra cui però pagherà l'annuo interesse posticipato del 5 per 100 dal giorno della suddetta delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario, acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il

prezzo della delibera al creditore esecutante in pagamento dell'i suoi crediti inscritti, o privilegiati ante classem.

IV. Eseguiti li superiori e stremi del n. 3, il deliberatario dovrà pagare gli interessi ed il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 kni, od in monete d'oro, o d'argento, a tariffa, della valuta dalla Patente 1.^a novembre 1823, a chi di ragione entro li otto giorni successivi da quello, in cui gli sarà notificato il Decreto di assegn., e diet o simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà degli stabili descritti nei lotti acquisiti.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera, di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti li pesi e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti li stabili acquisiti. Le imposte arretrate se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone però l'importo del prezzo della fatta delibera. Nel caso poi che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della delibera stessa ponendolo ante classem.

VI. Li deliberatari o deliberatario poi in proporzione della loro acquisti, col prezzo della delibera rimasto in loro mani, dovranno pagare, prelevandone dal prezzo offerto, entro otto giorni successivi alla delibera all'avv. Torressan proc. dell'esecutante, tutte le spese e competenze dell'esecuzione che saranno liquidate dal Giudice, come da specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese, e danni al reicanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante, a prelevare l'importo dall'eseguito deposito prescritto al n. 1.

Stabili da vendersi

Lotto I.

Campi 8 : 1 : 156 terra a p. v. adacquatoria in mappa al n. 434, bosco ceduo dolce in mappa al n. 440, in contra Bassa tra i confini a levante la ragione esecutata con li n. 435, 436, 437 di mappa, a mezzogiorno parte strada, parte Giuseppe Cavazzon, a ponente Roggia Michieli, fratelli Svelotto fu Francesco, Gio. Batt. Vanzo Marcante, e tramontana Giovanni Svelotto suddetto, e Vanzo.

C. 3 : 3 : 29 prati adacquatori in mappa al n. 303, in contra Villa, casa colonica in detto loco al n. 305 di mappa, composta di corte, orto, porcile, portico, a tre campate, cantina, due stalle con fenile sopra due camere con fenile sopra cucina, e pecorile, cucina con granaio sopra camera con fenile sopra, stalla con fenile sopra, legnaia con due camerini sopra. Tutto tra i confini a levante e mezzogiorno, nob. Leonardo Dolfin fu Nicolò, a ponente parte strada e par e la detta ragione al n. 762, 763, 304, a tramontana strada.

Oratorio con sagrestia e casa d'affitto in contrada Villa in mappa al n. 762, composta di una bottega, tre cucine, un legnaio, ed un tinello, un salotto, tre camere, un granaio in primo piano, fra i confini a levante, mezzodi della ragione al n. 303,

a ponente e tramontana strada comunale.

Casa d'affitto in contrada Villa in mappa al n. 763, e parte del 305, composta in p. v. terreno di corte con pozzo, sala, due camere, tinello con ritirata, andito, cucina, acquaio, salverba, scala di pietra, altra cucina, acquaio, camerino, tinello, scala di legno; in primo piano sala, quattro camere, scala di legno, altra camera e salotto, in secondo piano due granai.

C. 0 : 0 : 94 terreno ortivo in mappa al n. 304, tutto fra i confini a levante questa ragione al n. 303, 305, a mezzodi idem col n. 305, a tramontana idem col n. 303, ponente strada, stimati in complesso a. l. 17310.

Lotto II.

Casa d'affitto in parte di ricante, contra Villa in mappa al n. 302, composta di due cucine in pian terreno, in primo piano di due cucine, due camere, due camerini, in secondo piano due granai.

C. 0 : 1 : 113 terra pascoli va in contra Bassa in mappa al n. 435, 436, 437, fra i confini a levante a mezzodi strada comunale, ponente questa ragione col n. 434, a tramontana Gio. Batt. Vanzo Marcante, stimati a. l. 1455.

Lotto III.

Casa d'affitto in contrada Villa in mappa al n. 248, composta di cucina, stalletta al pian terreno, un granaio in primo piano.

C. 0 : 0 : 57 di terreno ortivo adacquatorio, in mappa al n. 250, tutto esiste tra li confini a levante Orsola Bullin, mezzodi strada, ponente fratelli Tommasi, e tramontana G. Batt. Vanzo Marcante, stimati a. l. 453.

Tutti questi stabili nel cessato estimo provvisorio appartenevano al n. 41 di catasto, e nella mappa stabile appartengono al n. 248, 250, 302, 303, 304, 434, 435, 436, 437, 440, 305, 445, 762, 763, ed hanno la rendita di l. 407 : 75, e formano pert. cens. 58 : 83.

Ed il presente si affiga all'Albo Pretorio, negli altri luoghi di questa Città, e nel Comune di Tezze, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORD S. Pretore.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 10 marzo 1852.

Ceriali, Canc.

N. 2467 1.^a pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Arzignano rende noto che nel giorno 29 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria Cancelleria, sarà tenuto un quarto esperimento d'incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze del D. R. Gaetano Tanara per se e quale amministratore della sostanza del fu suo fratello Luigi, e Pietro, Irene, Teodora, e Carlotta Tanara fu Antonio, coll'avv. Minozzi, in odio di Domenico Mai nente fu Giuseppe, descritti nel protocollo di stima 30 aprile prossimo scorso num. 5219, per ogni aspirante ostensibile, dal quale risulta attribuito agli stessi li complessivo prezzo di aust. l. 10305 : 17, sotto le seguenti Condizioni.

I. Potranno e-ser deliberati li stabili anche a prezzo inferiore della stima, ma non mai per un valore minore della metà, e cioè di a. l. 5182 : 59, sul qual dato sarà aperta la strada.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione con valute metalliche sonanti, esclusa la carta monetata li 10 dieci per cento del valore

della stima, e cioè a. l. 1036 : 51. Totale deposito sarà esente il solo esecutante.

III. Il decimo depositato verrà all'occorrenza restituito, e d'falcato del prezzo, a norma che l'offerente non si rendesse deliberatario, o viceversa.

IV. Il rimanente prezzo di delibera, sarà dal deliberatario depositato in Giudizio a tutte sue spese entro otto giorni continui, dopochè la graduatoria sarà passata in giudicato, e ciò con valute metalliche sonanti, esclusa carta monetata.

V. Il possesso di fatto del fondo subastato sarà accordato all'acquirente nel giorno 11 maggio od 11 novembre susseguente a quello della delibera a seconda del suo avvenimento dopo l'11 maggio, o l'11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio, o 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere (detratto il deposito) sul residuo prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 all'anno, e ciò d'anno in anno mediante giudiziale deposito, e con valute sonanti esclusa la carta monetata.

VII. Dal giorno del possesso di fatto saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e qualunque altro peso inerente agli immobili stessi a termini del par. 425 Giud. Reg., tranne gli ipotecari. Da questo giorno egli godrà i frutti ritraibili dagli immobili deliberati.

VIII. Gli esecutori non garantiranno alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà opportune circa alla realtà dei fondi esecutati.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà a lui essere rilasciato dal Giudice decreto di aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso se non dopo aver dimostrato che esegui per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera, e adempira ad ogni altra condizione d'incanto.

X. Nel caso ch'egli mancasse al pagamento del prezzo nel tempo come sopra stabilito, il fondo verrà posto nuovamente all'asta dietro domanda tanto del creditore, che del debitore, coll'assegnazione di un sol termine per renderlo e tutte spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, tenuto altresì a rispondere d'ogni altro danno che ne derivasse.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra in parte arativa con viti, fruttai, pochi gelsi, in parte pascoliva ed in parte arbo cespugliato, posta nelle pertinenze del Comune di S. Giovanni Marione, in contrada Cattignau, denominata Beschin Campetto, la riva, i campi matti alla Crose, dietro alla casa Solara ed il monte, con casa sopra, delineata nella mappa censuaria stabile di Cattignau ai numeri 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 919, 920, 924, 925, 926, 1725, 1726, e nella provvisoria di S. Giovanni Marione ai n. 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, continuata a levante in parte della seguente n. 4, ed in parte da Domenico Sargaro, a mezzodi della Valle, a ponente in

parte da Girolamo Beschin in loco Adamo Cengia, ed in parte da Santo Cengia, ed a settentrione da Santo Cengia, Antonio Cengia, Lorenzo Miolaro, Lucia Sartori.

I beni della sun-nominata Lucia Sartori s'internano nel corpo di terreno sopradescritto d'lla superficie di pert. cens. 47 : 36, pari a Vicentini campi 12 : 1 : 0 : 9.

La casa comprende.

5. Piccolo locale d'ingresso; 2.^o locale a vari usi; 3.^o altro piccolo locale ad uso di cantina, soffitto a tabiato; 4.^o cucina con focolaio e secchiaio; 5.^o luogo di scala, con scala e sottoscala.

Primo piano.

6.^o Camera sopra la cucina num. quattro, divisa in tre mediante una cadente parete di arelle; 7.^o granai sopra il num. 6; 8.^o camino sopra il n. 2; 9.^o simile sopra la cantina n. 3.

Secondo piano.

10.^o Granaio sopra il n. 8, il tutto è ad arelle congiunto a ponente, cioè, 11.^o una stalla, e 12.^o fenile sopra la stalla, il tutto è ad arelle e coppi.

Suo valore capitale depurato in fondo a. L. 9212 : 40

2. Pezza di terra arativa con stropponi, pochi gelsi, e fruttai, era prativa posta nelle ridette pertinenze, e contrada Cengia detta la Campagnola, in mappa provvisoria al num. 2564, e stabile suddetto al n. 923, continuata a levante e mezzodi da Francesco e Luigi Zandonà, a ponente da Lucia Sartori mediante sentiere, ed a settentrione da strada della quantità di pert. cens. 2 : 41, pari a campi 0 : 2 : 0 : 104.

Suo valore capitale depurato a. 368 : 34

3. Pezza arativa con gelsi pianta vigna denominata Prai, in mappa provvisoria suddetta al n. 2523, e stabile di Cattignau al n. 983, continuata a levante da beni di questa ragione, non compresi nella presente stima, a mezzodi da strada, a ponente e settentrione da Santo Cengia, della superficie di pert. cens. 0 : 81, pari a campi 0 : 0 : 1 : 71.

Suo valore capitale depurato a. 261 : 73

4. Pezza arativa con viti e pochi gelsi, e poca prativa posta come sopra, denominata in fondo ai Prai, in mappa provvisoria al n. 2515, e stabile al n. 1469, continuata a levante da Domenico Zandonà, a mezzodi in parte da Domenico Sargaro, ed in parte da altri beni di questa ragione, non compresi nella presente stima, a sera e settentrione da Santo Cengia di pert. cens. 1 : 84, pari a campi 0 : 0 : 1 : 84.

Suo valore capitale

un tale grandioso ed appassionato, e conciliando a tutto il suo melodramma un interesse, che non vien mai meno, servendo nell'un tempo alle esigenze della scena senza ren-

il peso d'un bizzarro e sforzato romanticismo, forse per essequio alla moda; ma nei due atti successivi, abbastanza ben condotto è il maneggio e sviluppo dei musicali ragionamenti; le modulazioni non mai interrotte, quantunque

vocare, almeno per promuovere un durevole entusiasmo; ma per riguardo alle forme, ognuno apprezza il di lui valore, ognuno è convinto di sentirlo in breve molto altamente apprezzato.

duecento. — I lavori acquistati sono dati in premio mediante lotteria. — Sono escluse dalla scelta le copie, meno le incisioni, ed anche i lavori dei membri della Commissione, eziandio sotto altro nome.

depurato a. 323:18
5. Pezza arativa
varca, e poca boschia
posta nelle ridette per-
tenenze in contrada
Cattigian, denominato
il Monte Rosso, in
mappa provvisoria al
n. 2557, e stabile sul-
detto al n. 929, con-
finante a levante da Pe-
liciano Fazio, a mez-
zodi in poca parte dalla
Valle, e nel resto da
Domenico Salgato, a
ponente dalla precedente,
ed a settentrione da
Lucio Sartori, e da
Feliciano Fazio di pert.
cens. 3:76, pari a
campi 0:3:1:61.
Suo valore capitale
depurato a. L. 199:22

Totale A. L. 10365:17
Il presente Editto viene
pubblicato mediante triplice in-
serzione in tre consecutive set-
timane nel Foglio d'Annunzi
della Gazzetta Ufficiale in Ven-
zia, e coll'effusione all'Albo, e
nei soliti luoghi.

BENDETTI, Pietro
Dall' I. R. Pretura di Ar-
zignano,
Li 5 marzo 1852.
Zinella, Scritt.

ad N. 16696. 1.^a pubbl.

Editto.
L' I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto che nel lo-
cale di sua residenza dinanzi
apposita Commissione avrà luogo
nel giorno 15 aprile p. f. dalle
ore 10 ant. alle 3 pom il primo
esperimento, e nel giorno 6
maggio successivo nelle suddette
ore il secondo esperimento per
la vendita dei sottodescritti beni
immobili appartenenti alla massa
dei creditori verso l'oberto An-
drea Braghetta fu Alessio, sotto
le seguenti

Condizioni.
I. La vendita delle sotto in-
dicate case si farà in lotti sepa-
rati a lotto per lotto con riflesso
alla descrizione fattane nei pro-
tocolli di stima 30 agosto 1851
e giorni seguenti, prodotti li 13
ottobre 1851 sotto il n. 14673,
colle avvertenze di detti proto-
coli, escluso il palco nel Teatro
Eretnio, ed a prezzo non mi-
nore della stima attribuita ad
ogni singolo lotto come qui
sotto.

II. Nessuno potrà farsi ob-
latore senza depositare alla Com-
missione incaricata dell'asta il
decimo del valore della stima
riguardo ai lotti primo, terzo,
quinto e sesto, ed il quinto del
valore della stima riguardo agli
altri lotti. Il deposito fatto dal
deliberatario sarà tenuto a ga-
ranzia de' suoi impegni, ed in
conto di prezzo in quanto e per
quanto non occorra agli effetti
della garanzia.

III. Il deliberatario avrà di-
ritto al godimento immediato-
mente dopo la delibera riguardo
al lotto primo, e per l'undici no-
vembre 1852 cinquantadue ri-
spetto agli altri lotti, e gli sarà
dato sopra sua istanza in via
esecutiva del Decreto di delibe-
ra. La proprietà gliene sarà ag-
giudicata dopo il pagamento in-
terro del prezzo.

IV. Dal giorno dell'intima-
zione del Decreto di delibera
rispetto al lotto primo, e dall'
undici novembre 1852 cinquan-
tadue rispetto agli altri lotti fino
al pagamento intero del prezzo
il deliberatario sarà tenuto:

a) di corrispondere sul
residuo prezzo rimasto in sue
mani l'annuo interesse del 5 per
0,0 facendolo giudiziale deposito
presso questo I. R. Tribunale;
b) di soddisfare con pun-
tualità alle pubbliche imposte
relative alla casa deliberatagli;
c) di conservarla da buon
padre di famiglia;
d) di assicurarla dagli in-
cendi pagando esattamente i
premi d'assicurazione.

V. Il residuo prezzo dovrà
essere pagato in Vicenza ai cre-
ditori utilmente graduati dentro
20 giorni dopo passati in giudi-
cato i riparti perziali o totali
esecutivi della graduatoria. Anche
prima di quell'epoca però il de-
bitario dovrà farne l'esborso

almeno della metà dentro sei
mesi dopo che ne fosse interpel-
lato dall'amministratore dietro
Decreto di questo I. R. Tribu-
nale.

VI. Tanto il deposito al
momento dell'asta, quanto il pa-
gamento annuale dell'interesse,
e l'affrancazione del residuo
prezzo capitale dovranno essere
fatti con moneta d'oro o d'ar-
gento fino esclusa l'erosa, la
carta monetata, ed ogni altro
possibile surrogato a fronte di
qualunque legge che pure facesse
effetto in contrario.

VII. Restano a carico del
deliberatario tutte le spese di
delibera compresa l'imposta d'
immediato pagamento, nonché
tutte le successive occorrenti per
a effettuazione dei depositi, per
le vulture censuarie, per l'im-
missione nel godimento, per l'
aggiudicazione della proprietà e
tutte le altre relative.

VIII. La imposta d'imme-
diato pagamento cadente sul
prezzo di delibera dovrà essere
soddisfatta nel termine di legge,
con obbligo nel deliberatario di
giustificare la soddisfazione coll'
ostensione del confesso di Cassa
all'amministratore del concorso.

IX. Mancando il delibera-
rio ai suoi impegni o ad alcuno
di essi potrà essere proceduto
immediatamente al reintanto a
suo rischio, pericolo e spesa, ed
egli sarà responsabile di qualun-
que danno o perdita, non solo
col fatto deposito ma con ogni
altra sorte di beni.

X. Se deliberatarii d'uno
stesso lotto sieno due o più sa-
ranno tutti obbligati per ciascu-
no cioè solidariamente ed indi-
visibilmente.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Lotto I.
Casa in Vicenza situata sul
Corso ai civici n. 2408 nero, e
n. 1994 rosso, censita al n. 1591
di mappa, ed estesa anche sopra
il n. 1595, colla rendita censua-
ria di L. 522:72, confinante a
mattina la Contessa Drusilla Dal
Verme vedova Loschi, a mez-
zodi la stessa e Giovanni Scuola,
a sera Scuola, a tramontana il
Corso. Siccome il dominio diretto
di questa casa appartiene alle
nobili Lugrezia Dal Verme e
Drusilla suddetta del vivente
erede Lucchino Loschi, a dipen-
denza d'istromento 7 sette mag-
gio 1787 ottantasette rogato dal
notaio di Vicenza Ippolito Zise,
con diritto all'annuo canone di
a. L. 364:64, così la vendita ne
viene fatta in soggezione e all'
istromento medesimo, e con ob-
bligo nel deliberatario di sod-
disfare al detto annuo canone
cominciando dalla delibera ed in
due rate 11 novembre ed 11
maggio, e ciò oltre il prezzo.

Stima di questo lotto a. L.
23402:80.

Lotto II.
Casa con corticella, orticel-
lo, due stalle da cavalli e portico
ad uso pubblico in Vicenza in
contrada Porta Nuova marcata coi
civici n. 313 nero e 258 rosso,
censita al n. 1480 di mappa,
colla rendita censuaria di L. 117:
60, confinante a mattina Luigia
e sorella Bonzani fu Francesco,
a mezzodi Paolo Tealdo fu Mat-
teo, a sera la strada di Porta
Nuova, a tram. Pietro Guato
fu Baldassare.

Questo lotto è stimato a.
L. 2621:60.

Lotto III.
Casa con orto in Vicenza
contrada Ognissanti marcata coi
civici n. 1449 A rosso, censita
al n. 2524, e porzione del n.
2522 di mappa, colla rendita
censuaria di L. 254:82, con-
finante a mattina conte Gaetano
Valmarana, e confina tra il Co-
mune censuario di Vicenza Città
e quello di Campedello, a mez-
zodi con la suddetta contrada,
e colla seguente, a sera colla se-
guente, a tramontana col Bacchi-
gione.

Questo lotto è stimato a.
L. 7689:60.

Lotto IV.
Casa locata adesso all' I. R.
Intendenza di Finanza ad uso
d'Ufficio del dazio consumo mu-
rato di Porta Monte per anue
L. 530, posta in Vicenza contra-
da Ognissanti, marcata coi civici

n. 1828 nero, e n. 1449 rosso
con orticello retroposto, censito
al n. 2523, e porzione del n.
2522 di mappa, colla rendita
censuaria complessiva di L. 116:
90, confinante complessivamente
a mattina e tramontana colla
precedente, e mezzodi colla con-
trada, a sera colla seguente.

Questo lotto è stimato L.
3528.

Lotto V.
Casa di molte affittanze detta
il Convento, con cortile interno
e portico all'ingiro marcata coi
civici n. 1827 nero, e n. 1447
rosso, n. 1827 A nero, e n. 1448
rosso, n. 1827 B nero e n. 1448
A rosso, n. 1827 nero, e n. 1448
B rosso, n. 1826 C nero, e n.
1446 A rosso, n. 1826 A
nero, e n. 1446 rosso, posta in
Vicenza contrada Ognissanti,
censita porzione del n. 2522 di
mappa, colla rendita censuaria di
L. 1170:35, confinante comples-
sivamente a mattina colle sud-
descritte, a mezzodi colla con-
trada, a sera con altra delle
suddescritte, con fondo della
Città, a tramontana il Bacchi-
gione.

Questo lotto è stimato L.
35318:40

Lotto VI.
Casa con corte ad uso di
Osteria in Vicenza contrada Ber-
ga-Ognissanti marcata al civico
n. 1445 rosso, censita sotto por-
zione del n. 2522 di mappa,
colla rendita censuaria di L. 160:
12, confinante a mattina e tra-
montana con altra porzione dello
stesso numero di mappa, a mez-
zodi la contrada d'Ognissanti, a
sera la Chiesa di Santa Cateri-
na e fondo della Città di Vi-
cenza.

Questo lotto è stimato L.
4832.

Lotto VII.
Casa locata adesso all' I. R.
Intendenza di Finanza ad uso di
Ricevitoria di dazio per anue
L. 423 situata in Vicenza, in
contrada Borgo Santa Croce,
marcata coi civici n. 48 nero,
e 43 rosso, con orticello annesso,
censita ai n. 1142 1143 di map-
pa, colla rendita censuaria di
L. 20:36, confinante a mattina
col fiume Bacchigione, a mezzo-
di colla strada, a sera colla stes-
sa e fratelli Sebellin, a tramon-
tana Sebellin.

Questo lotto è stimato L.
1573:20

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei luoghi soliti di
questa Città, ed all'Albo di que-
sto Tribunale, nonché inserito
per tre volte nella Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Pratelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,

Li 24 febbraio 1852.
Rosenfeld.

al. N. 829. 1.^a pubbl.

Editto.
Trovandosi in questo Archi-
vio li sotto elencati processi ci-
vili già decisi, non per anco
srotolati, s'invitano le parti, o
chi le rappresentasse, a qui pre-
sentarsi entro il termine di mesi
sei, per ricevere la restituzione
dei rispettivi atti ed allegati, col
l'avvertenza che dopo tale ter-
mine, questa Pretura si atterrà
sciolta da ogni responsabilità per
riguardo a tali documenti.

Elenco.

N. 1, anno 1819, involto
n. 206; nella causa per proprie-
tà d'un fosso tra le parti: attri-
ce, Girolamo Lendinara, di Ca-
stelfranco; convenuta, Angelo
Frasson d. Manolli, di Tre-
ville.

N. 2, anno 1820, involto
n. 308; nella causa per conse-
gua di frumento tra le parti:
attrice, Rev. D. Domenico So-
pracolle, di Godego; convenuta,
Pietro Turcato, di Godego.

N. 3, anno 1826, involto
n. 312; nella causa per credito
di a. L. 617:24 per fitti tra le
parti: attrice, Angelo Martini,
di Montebelluna; convenuta,
Giuseppe Zorzi, di S. Andrea
del Muson.

N. 4, anno 1829, involto
n. 210; nella causa per credito

di a. L. 773:42 per dote tra
le parti: attrice, Maria Cecchet-
to, di Albaredo; convenuta, Gio-
Batt. Calzavara, di S. Andrea di
Cavasagra.

N. 5, anno 1831, involto
n. 442; nella causa per credito
di L. 400 per carta obbligatoria
tra le parti: attrice, Marcello de
Grandis, di Castelfranco; conve-
nuta, Pietro Briccio, di Castel-
franco.

N. 6, anno 1835, involto
n. 19; nella causa per restitui-
zione di effetti tra le parti: at-
trice, Adriana Forcellati Lucietti
coll' avv. Torresan, di Rozzano;
convenuta, Francesco Lucietti,
di Godego, coll' avv. Melchiorre
Rampe, di Treviso.

N. 7, anno 1835, involto
n. 305; nella causa per paga-
mento di cambiale tra le parti:
attrice, Giacomo Zoppetti, di
Mestre, coll' avv. Torresan, pure
di Mestre; convenuta, Angela
Savorgnan-Novello, di Castel-
franco.

N. 8, anno 1835, involto
n. 269; nella causa per pagam.
di L. 1071:92 per risarcimento
di danni tra le parti: attrice,
fratelli Emo, di Padova, coll' avv.
Jacopo Trevisan; convenuta,
Giuseppe Rozzobon, coll' avv.
Torresan.

N. 9, anno 1838, involto
n. 201; nella causa per paga-
menti in L. 1040 scaduti 31 luglio
1838 tra le parti: attrice, D.
Gio. Batt. Principali, di Trieste,
coll' avv. Torresan; convenuta,
Daniele Solimbergo, di Treviso.

N. 10, anno 1839, involto
n. 206; nella causa per rilascio
di fondi tra le parti: attrice,
Sebb. Baron, di Kessica; conve-
nuta, Gio. Batt. Munaretto e
Pegari, di Kessica, coll' avv.
Torresan.

N. 11, anno 1840, involto
n. 210; nella causa per liquidi-
tà di diritto tra le parti: attrice,
Sofia Sartori, coll' avv. Giacob-
oli, di Treviso; convenuta, dott.
Carlo Piceno-Avanzetti, di Tre-
viso.

N. 12, anno 1840, involto
n. 211; nella causa per liquidi-
tà di diritto tra le parti: attrice,
Minori Tironi, coll' avv. Giacob-
oli, di Treviso; convenuta, dott.
Carlo Piceno-Avanzetti, di Tre-
viso.

N. 13, anno 1842, involto
n. 275; nella causa per credito
di L. 2346:67 tra le parti: at-
trice, Domenico Gattolini, di
Castelfranco; convenuta, Teresa
Gattolini, di Godego, coll' avv.
Torresan.

N. 14, anno 1844, involto
n. 135; nella causa per separa-
zione di eredità tra le parti:
attrice, Giacola Gio. e LL. CC.,
di Verona, coll' avv. Torresan;
convenuta, co. Marietta Garzoni-
Martini, di Godego.

N. 15, anno 1844, involto
n. 250; nella causa per credito
di lire 47:37 per residuo buoi
tra le parti: attrice, Antonio
Marcon, di Bossano, coll' avv.
Torresan; convenuta, Matteo
Campagnolo, di Godego.

N. 16, anno 1844, involto
n. 238; nella causa per pagam.
di L. 328:35 per restituzione
canoni tra le parti: attrice, Nic-
colina Premuda Tarabocchia, di
Castelfranco; convenuta, D. Pie-
tro Bazzo, di A.olo, coll' avv.
Torresan.

Ed il presente sarà affisso
nei soliti luoghi, ed inserito per
tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Castel-
franco,

Li 15 febbraio 1852.

DE MAURIZIO, Pretore

N. 8628. 1.^a pubbl.

Editto.
La R. Pretura di Porto-
guaro avvisa che nel giorno 19
aprile p. v. dalle ore 10 ant.
alle due pom., nel locale di sua
residenza sarà tenuto il IV espe-
rimento d'asta dei sottodescritti
beni sulle istanze di Marc' An-
tonio Incoli, contro Antonio
Bei, apprezzati complessivamente
a. L. 4358:60, della cui stima
sarà permessa in Cancelleria l'
ispezione ed all'atto dell'esperi-
mento presso la Commissione
giudiziale destinata a verificarlo.

Beni da vendesi.

1. Pezzo di terra arat. arb.

vit. detto File di pert. 112, dal

corpo in mappa al n. 510, aven-
te qualche gelsio, un casolare alla
rustica, e come descritto in stima
e valutato a. L. 3623:40.

2. Corpo di fabbriche con
adiacenza di corte, orto e casale
in mappa ai n. 723, pert. —
53, 724 di pert. 1:27, 725 di
pert. 2:13, in totale pert. 3:
93, rendita 24:48, descritto in
stima e pel valore di L. 735:20.
Condizioni d'asta.

I. La vendita sarà fatta au-
che a prezzo inferiore della sti-
ma giudiziale.

II. L'offerente cauterà l'of-
ferta col previo deposito de-
dieci per 0,0 della stima in mo-
nete sonanti a tariffa.

III. Entro otto giorni dall'
delibera dovrà l'acquirente de-
positare presso l' I. R. Tribunale
in Udine il prezzo d'acquisto
in monete come pel deposito,
sotto pena, mancando, che il de-
posito sia devoluto all'esecutore
per ispece e suntu debito capi-
tale.

IV. Se sarà deliberato l'
ese utante, sarà esente dall'ob-
bligo del deposito d'offerta, ed
in quanto al pagamento del pre-
zzo attenderà la graduatoria per
erogarlo a sal. o del credito e
spese ed in caso di eccedenza
in confronto del suo avere, entro
8 giorni successivi all'intima-
zione della graduatoria, dovrà de-
positarla come agli art. 2.^o e 3.^o

V. Il deliberatario giusti-
cando eseguiti gli obblighi pot-
rà tosto riportarne l'aggiudicazione
per tutti gli effetti legali.

VI. La vendita viene es-
eguita con ogni inerente diritto
servitù e come nel protocollo di
stima.

VII. Le spese successive al
protocollo di delibera saranno
a carico del deliberatario.

Ed il presente si pubblicherà
nei soliti luoghi in Distretto ed
a mezzo della Gazzetta Veneta,
per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Por-
togruaro,

Li 27 dicembre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

Nob. MART GRAGO.

N. 973. 1.^a pubbl.

Editto.

In seguito a requisitoria
dell' I. R. Tribunale Prov. in
Udine 23 gennaio p. p. n. 646,
si rende noto che nei giorni 19
e 26 aprile, e 3 maggio p. f.
dalle ore 11 alle 1 pomeridiana
seguirà d'innanzi ad apposita
Commissione nel locale di resi-
denza di questa Pretura, il tri-
plice esperimento d'asta dello
stabile infasciato esse utato sulla
istanza di Merelliano del fu
Valentino e Teresa Monis con-
iugi Canciani, e a pregiudizio
di Silvia Canciani maritata Bom-
belli, e alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecu-
tante potrà aspirare all'incanto
senza un previo deposito a mani
della Commissione di a. L. 300.

II. La vendita non avrà
luogo a prezzo minore della sti-
ma di a. L. 2629:54.

III. Il deliberatario entro
giorni otto dal giorno dell' n-
canto d'asta dovrà depositare l'intero
prezzo, presso l' I. R. Tribunale
di Udine, sotto comminazione
della perdita del primo deposito
e del reintanto a sue spese e
pericolo.

IV. Tutte le spese dell'in-
canto in poi saranno a carico
del deliberatario.

Stabile da vendersi.

Terreno aratorio nelle per-
tenenze di Castions di Strada,
detto Via di Tomba, delineato
nella mappa coll'estimo provvi-
sorio sotto il n. 1793, colla su-
perficie di cens. pert. 39:80.

Il presente verrà affisso all'
Albo, e nei soliti luoghi in Ca-
stions di Strada, verrà inoltre
inverito per tre volte nella Ga-
zetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Pa'ma,

Li 8 febbraio 1852.

Il R. Cons. Pretore.

VEDOVA.

Associazione
Per le Provincie
Fuori della Ma-
Le associazioni
per lettera

SOMMARIO.

leggi. Nominationi
Montora. Trattati
neo veneto. Notizie
forma nelle navi.
tino. — R. di
ateriali; disposizi-
vimento dell'opin-
contessa di Bucca-
mento interno de-
sposta alla prote-
del castello d' Eco-
stro carteggio: L.
posta sul sale; L.
struzione pubblica;
beni del S. Bern.
Notizie degli Sta-
fiziali. Avvisi pri-
vati, ec.

IMP

Il 9 marzo
to pubblicava e
del Bollettino
nati per l'Im-
Essa co-
Sotto il N.
stizia, del 25 fe-
dizi e le Procur-
e rapporti indir-
che usavasi per
Sotto il N.
stizia, del 26 fe-
termini, fissati da
lo per ricorrere
Sotto il N.
ze e del commer-
delle merci da
Sotto il N.
a. c., con cui l'
Giudizi distrettuali
Slavonia, nonch-
to di Temes, v-
dizi superiori di
alla suprema C.

Sotto il N.
stizia, del 1.^o
conoscenza che
a. c., venne im-
danza emanata
militare della
rità politiche de-
varhely, Rette
competenti Giu-
diziale negli at-
pari tempo alle
nunciate in via
della Transilva-
Con ques-
dizione semplice
leggi e degli
terrie contenute
a. c.

Il 10 marzo
I. R. Stamp-
pia edizione

I. R. Teatro
del maestro
nabile Cress-
(Dalla

Ben pochi
alla prima loro
quanti ne otte-
poetico-musical-
l'altro nuovi a-
colla loro foga-
chiusero una
onori e gloria.

Se ogni
nelle arti e ne
melodramma di
incoraggiament-
Egli trattò il
giacità ideologic-
regolare ripart-
creando con
matiche di sic-
grandioso ed
melodramma u-
vendo nell'un

Con que-
dizione semplice
leggi e degli
terrie contenute
a. c.

Il 10 marzo
I. R. Stamp-
pia edizione

I. R. Teatro
del maestro
nabile Cress-
(Dalla

Ben pochi
alla prima loro
quanti ne otte-
poetico-musical-
l'altro nuovi a-
colla loro foga-
chiusero una
onori e gloria.

Se ogni
nelle arti e ne
melodramma di
incoraggiament-
Egli trattò il
giacità ideologic-
regolare ripart-
creando con
matiche di sic-
grandioso ed
melodramma u-
vendo nell'un

Con que-
dizione semplice
leggi e degli
terrie contenute
a. c.

Il 10 marzo
I. R. Stamp-
pia edizione

I. R. Teatro
del maestro
nabile Cress-
(Dalla

Ben pochi
alla prima loro
quanti ne otte-
poetico-musical-
l'altro nuovi a-
colla loro foga-
chiusero una
onori e gloria.

Se ogni
nelle arti e ne
melodramma di
incoraggiament-
Egli trattò il
giacità ideologic-
regolare ripart-
creando con
matiche di sic-
grandioso ed
melodramma u-
vendo nell'un

Con que-
dizione semplice
leggi e degli
terrie contenute
a. c.

Il 10 marzo
I. R. Stamp-
pia edizione

I. R. Teatro
del maestro
nabile Cress-
(Dalla

Ben pochi
alla prima loro
quanti ne otte-
poetico-musical-
l'altro nuovi a-
colla loro foga-
chiusero una
onori e gloria.

Se ogni
nelle arti e ne
melodramma di
incoraggiament-
Egli trattò il
giacità ideologic-
regolare ripart-
creando con
matiche di sic-
grandioso ed
melodramma u-
vendo nell'un

Con que-
dizione semplice
leggi e degli
terrie contenute
a. c.

Il 10 marzo
I. R. Stamp-
pia edizione

I. R. Teatro
del maestro
nabile Cress-
(Dalla

Ben pochi
alla prima loro
quanti ne otte-
poetico-musical-
l'altro nuovi a-
colla loro foga-
chiusero una
onori e gloria.

Se ogni
nelle arti e ne
melodramma di
incoraggiament-
Egli trattò il
giacità ideologic-
regolare ripart-
creando con
matiche di sic-
grandioso ed
melodramma u-
vendo nell'un

la vita.
riconeg-
si chiud
sempre
ciali, es
visse lut
E noi e
noi che
i pensier
noi pos-
Dire da
tranquill
poi in l'
plici i e
fu ricco
solerte i
ostinati,
sia, bene
rale sem-
ed onest
che priv
cialmente
sità dilie
e da cui
cui era
nei pub-
e ostaco-
ose, no
sempre
il nostro
cuore g
sua me-
vara pi

N. 4020
L'
siti, che
R. Luog.
l'andant
scossa c
Tabella
poste co
compres
le spese
disposiz
Decreto
Si
sto il c



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria. Bollettino generale delle leggi. Nominazioni. Sentenza. Valore abusivo delle monete a Monrova. Trattato con la Sardegna. Costituzione inglese. Ateneo veneto. Notizie dell'impero: Il Vlada del Montenegro. Riforma nelle navi. Salvamento. — Toscana: Onore al sig. Moutinho. — R. di Grazia: Nostro carteggio: cambiamenti ministeriali; disposizione doganale; premiato. — Inghilterra: Movimento dell'opinione pubblica. — Belgio: Il Ministero. La contessa di Rocarmé. — Francia: Banchetto monarca. Ordine interno del Corpo legislativo. Fandone di giornali. Risposta alla protesta degli esecutori testamentari di L. Filippo. Il castello d'Ecoven. Il sig. Nadaud. Il march. Pepoli. — Nostro carteggio: Il sig. Salvandy; decreto sul giuramento; imposte sul sale; nuovo squittino; Consiglio superiore dell'istruzione pubblica; il sig. Billault. — Svizzera: Questione dei beni del S. Bernardo. — Germania: Varie notizie. — America: Notizie degli Stati Uniti e del Chili. — Reventissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino interinale. Appendice: Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 14 marzo.

Il 9 marzo a. c. l'Imperatore di Corte e Stato pubblicava e diramava, in tutte le edizioni, la Puntata XV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi* per l'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 52, il Dispatcio del Ministero della giustizia, del 25 febbraio a. c., con cui si prescrive che i Giudizi e le Procure di Stato debbano mostrare, nei loro scritti e rapporti indirizzati ad altre Autorità tutta quella cortesia, che usavasi per l'addietro;

Sotto il N. 53, il Dispatcio del Ministero della giustizia, del 26 febbraio a. c., con cui si prescrive che i termini, fissati dalle singole Ordinanze sull'esercizio del suolo per ricorrere alla via legale, restino invariabili;

Sotto il N. 54, il Dispatcio dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 26 febbraio a. c., sul trattamento delle merci da sdaziarsi giusta il loro peso netto;

Sotto il N. 55, l'Ordinanza Imperiale, del 1.º marzo a. c., con cui tutti gli affari contenziosi civili, trattati dai Giudizi distrettuali nei paesi della Corona, Ungheria, Croazia, Slavonia, nonché nel Voivodato, della Serbia e nel Banato di Temes, vengono assegnati in seconda istanza ai Giudizi superiori distrettuali (Tavole banali) ed in terza istanza alla suprema Corte di giustizia;

Sotto il N.º 56, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 1.º marzo a. c., con cui si deduce a pubblica conoscenza che, con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., venne impartita l'approvazione imperiale ed all'Ordinanza emanata il 7 maggio a. c. dal Governo civile e militare della Transilvania, con cui assegnavasi alle Autorità politiche dei Distretti di Clusenburg, Carlsburgo, Udvarhely, Retteg ed Engara, fino all'organizzazione dei competenti Giudizi civili, una transitoria sfera d'attività giudiziale negli affari contenziosi civili di minore entità ed in pari tempo alle decisioni, che sopra simili casi fossero pronunciate in via d'appello dal Governo civile e militare della Transilvania.

Con questa Puntata si pubblicava e spediva, per l'edizione semplice tedesca del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi*, anche l'Indice delle materie contenute nelle Puntate del mese di febbraio a. c.

Il 10 marzo a. c. si pubblicava e diramava presso l'Imperatore di Corte e Stato in Vienna, nella doppia edizione rumeno-tedesca, non per anco completata, la

Puntata XXXVII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi* per l'Impero d'Austria, dell'anno 1851.

Lo stesso giorno si pubblicò pure la doppia edizione croato-tedesca del Supplemento al N. 244 (Puntata LXIX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi* per l'Impero d'Austria, dell'anno 1851), contenente la Tariffa doganale austriaca generale, che finora non era stata pubblicata che nella semplice edizione tedesca e nelle doppie italiano-tedesca, magiaro-tedesca e boemo-tedesca.

Venezia 17 marzo.

L'eccello I. R. Ministero della giustizia, con Dispatcio 11 agosto 1851, N. 8037, ha nominato il dott. Antonio Bassi a notaio, colla residenza in Barbarano; il quale fu testè attivato nel relativo esercizio.

L'eccello I. R. Ministero della giustizia, con Dispatcio 14 novembre 1851, N. 11.870, nominò avvocato, colla residenza in Ariano, il dott. Martino Paolo Serini; il quale ha, nel 26 febbraio p. p., prestato il prescritto giuramento.

Giovanni Barbaro, veneziano, facchino, d'anni 39, cattolico, ammogliato senza figli, tratto dinanzi l'I. R. Consiglio di guerra, il giorno 13 andante, come prevenuto di gravi ingiurie e violenta opposizione verso la R. gendarmeria, fu condannato per titoli sussesprei alla pena di otto mesi di carcere militare in ferri, stanteché non lo si riscontrava atto a sopportare una punizione corporale, per cui era contemplato.

Confermata tale sentenza da S. E. il sig. generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorzkowski, venne la stessa oggi intimata, e posta subito in esecuzione.

Il che si porta a comune intelligenza.

Venezia, 15 marzo 1852.

Mantova 9 marzo.

N. 3447-842. I.

I. R. Delegazione provinciale di Mantova.

AVVISO.

Dietro dichiarazione, pervenuta da S. E. il sig. Luogotenente per la Lombardia, in data del 13 corr., si previene il pubblico, nulla ostar per ora che, anche dopo il 15 andante marzo, continui la pratica di riferirsi al valore abusivo in lire austriache delle monete si legali che aventi corso legale.

Si avverte inoltre che, a comodo del pubblico, sarà periodicamente, in via provvisoria, pubblicato dalla Camera di commercio il listino delle monete in corso.

Mantova, 14 marzo 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, BREINL.

(G. di Mant.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 marzo.

Il trattato di commercio, già ratificato fra l'Austria e la Sardegna, accorda ai rispettivi sudditi, non solo tutti i vantaggi commerciali, goduti ora dalle nazioni più favorite nell'uno e nell'altro paese, ma assicura anche in anticipazione ai sudditi di S. M. I. R. A. ed a tutte le Provincie della Monarchia, ne' loro rapporti di commercio e di navigazione col Regno di Sardegna, ed ai RR. sudditi sardi, pel Regno lombardo-veneto, e per loro navigli arrivanti negli altri porti di mare austriaci, ec. tutti quei vantaggi e favori, che in avvenire potessero essere ottenuti da ogni altra nazione. In tutti i punti, nei quali le leggi e le norme austriache per gli affari di commercio,

per le spedizioni doganali ec., sono più miti delle sarde, esse deggiono essere applicate in Sardegna, per le importazioni austriache, ec.: tutte le disposizioni sarde più miti pel trattamento delle provenienze dal suddetto Regno deggiono al contrario essere applicate anche nel Regno lombardo-veneto e nelle piazze marittime austriache. Questo trattato, fondato sulla più liberale politica mercantile, tradotto dall'italiano in tedesco, verrà quanto prima pubblicato. (Corr. austr. lit.)

Uno scrittore di molto spirito, ha da non molto, pubblicato un libro interessante, col quale viene provato che la Costituzione inglese è ottimamente adattata ai bisogni dell'Inghilterra, secondo lo sviluppo storico-politico, tutto proprio di essa, ma che non è applicabile ai rapporti della maggior parte degli Stati del Continente, per la molteplicità delle condizioni che se ne allontanano.

Il libro del sig. Zimmermann ha fatto giusta impressione. Fu una preta adesione al sistema che acquista ora sempre più valore, pel quale l'esistenza degli Stati non debb'essere giudicata e regolata secondo principii astratti, ma secondo le originarie e specifiche particolarità della loro natura.

Udiamo ora la voce di un acuto osservatore, che, partendo in massima parte dal punto di vista politico, prende le mosse piuttosto dallo stato sociale e morale dell'Inghilterra, ed osserva eccellentemente che l'Inghilterra divenne grande, fiorente ed estesamente dominatrice, non in causa delle sue istituzioni, ma d'accanto ad esse, ed in parte perfino a malgrado di esse.

Estendendosi nel suo argomento, l'oratore avrebbe facilmente ripetuto l'antica verità, già rilevata dal Montesquieu, che l'unità politica e la morale disciplina di un popolo dipendono essenzialmente ed inseparabilmente l'una dall'altra. Lasciamo ora parlare il sig. di Hasthausen:

« Siamo avvezzi, nel rimanente dell'Europa, a vantare la Costituzione dello Stato e tutta la vita politica dell'Inghilterra come il vero ideale della Monarchia. Ne troviamo le forme tanto eccellenti, che tentiamo da per tutto d'imitarle; ed allora speriamo pazzamente che anche lo spirito politico, che le vivifica, si svilupperà presso di noi, come se la forma morta potesse creare lo spirito vivente! Io trovo le forme della Costituzione inglese infinitamente difettose; ho però il più grande rispetto per lo spirito etico-sociale, che vive nel popolo inglese. Sostengo anzi che le forme qui possono cangiare, che perfino quelle, che ora esistono, possono rovinare, ma che, malgrado a ciò, l'Inghilterra non sarebbe perduta. Essa rinverrebbe nuove e forti forme politiche.

« Le vere basi della Costituzione politica inglese non sono le forme, così dette costituzionali, coi poteri di essa, che vicendevolmente si bilanciano: lo sono invece la costituzione della casa e della famiglia, che riposa su principii severamente morali; lo sono la Costituzione dei Comuni, solida e bene ordinata, sorta dai costumi e dalle usanze del popolo, della casa e della vita.

« Quasi presso tutti i popoli del Continente, sono rallentati, specialmente nelle così dette classi colte, tutti i legami della famiglia; essi hanno perduto il loro vigore religioso e morale. L'educazione de' figli è quasi annientata: i figli non conoscono più il rispetto vero e l'assoluta obbedienza a' loro genitori. Fra domestici e padroni, non hanno più rapporto di famiglia, fondato da un lato sulla fedeltà e sull'amore, dall'altro sulle debite cure: egli è soltanto un rapporto di mercede e di danaro. La cosa finora è diversa del tutto in Inghilterra. I matrimoni sono in regola esemplari,

l'educazione de' figli è amorosa, ma severa; i figli sanno ancora obbedire; i domestici vengono considerati appartenere alla famiglia. Mentre, in Francia, nessuno più vuol servire, mentre ognuno vorrebbe soltanto procacciarsi lavoro a giorno o a settimana, verso mercede in denaro, mentre specialmente, p. e. a Parigi, non hanno più aversi buoni domestici di sesso femminile, in Inghilterra figliuoli di famiglie decenti, e non povere, considerano un onore il servire in case ragguardevoli. Nella vita domestica, domina, accanto alle forme severe, la più grande libertà: i costumi della società sono in molte cose esteriori pedantemente formali, eppure in nessun luogo domina un'ospitalità così schietta, naturale, cordiale, come in Inghilterra. La severa obbedienza, che da fanciulli apprendiamo nella vita domestica e famigliare, naturalmente ci accompagna nella vita al di fuori. L'Inglese, che obbedisce senza condizioni a' suoi genitori, obbedirà anche alle autorità ed alla legge. E però, chi giunge in Inghilterra dee recare sorpresa l'obbedienza verso la legge, verso i costumi e le usanze, dimostrata dalla massa del popolo. »

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 18 corr., il dott. Antonio Marini leggerà sulla condizione patologica dello stomaco pelliculo.

Nella sezione dell'undici corrente, l'Ateneo nominò a soci ordinarii per le scienze, il prof. Antonio Zambra, ed il cav. Alberto Guillon; nonché a soci ordinarii per le lettere il prof. ab. Gio. Berengo e l'ab. Giuseppe Capelletti.

Il Vicepresidente CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 14 marzo.

Il Vlada del Montenegro, che qui si trova, intraprenderà, ai primi giorni della ventura settimana, il suo viaggio, per Pietroburgo. (Lloyd.)

Nei navigli, da costruirsi di nuovo per l'I. R. Marina, sarà introdotto un miglioramento, pel quale il naviglio sarà diviso in molti spazi, che potranno essere separati fra loro da porte ermeticamente chiuse. Nè vie d'acqua, nè pericoli di fuoco, potranno, per siffatta costruzione, minacciare ad un tratto tutto quanto un naviglio di ferro bene costruito. Vi è tempo a salvare il legno, ed è procacciata sicurezza peggiori spazi del naviglio, non prossimamente attaccati. (Idem)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 15 marzo.

Gli equipaggi dei bragozzi Sant'Antonio e Nicoletto, diretti da Giovanni Zennaro ed Antonio Salvagno, salvarono da sicura morte, nella notte del 5 al 6 gennaio p. p., ponendo a rischio la propria vita, i pescatori Luigi Maccapan, Felice Turcato e Giovanni Turcato, essendo stato rovesciato da un improvviso colpo di vento il bragozzo Rodrigo, sul quale questi ultimi si trovavano.

Per questa filantropica azione, l'I. R. Luogotenenza accordò ai salvatori il premio legale, nell'importo di fiorini 75, cioè di fior. 25 per ciascun salvato. (O. T.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivesi da Firenze: « La città di Livorno ricorre ultimamente al Granduca, per mezzo del suo primo magistrato, cav. Fabbri, a fine di proporgli l'iscrizione del sig. Moutinho di Lima, ministro dell'Imperatore del Brasile a Roma ed in Toscana, nel novero de' cittadini della detta città; il che le venne concesso da S. A. I. R., mediante rescritto in data 17 dicembre scorso. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 9 marzo.

È scorso un mese da che S. M. il Re, a' ministri

APPENDICE

Notizie teatrali.

I. R. Teatro alla Scala. — Carlo Magno, nuova opera del maestro Eugenio Torriani, sopra poesia di Annibale Cressoni.

(Dalla Gazzetta Ufficiale di Milano del 14.)

Ben poche opere melodrammatiche vantar possono alla prima loro apparizione applausi altrettanto fragorosi, quanti ne ottenne ieri sera il Carlo Magno, composizione poetico-musicale di due giovani ingegni lombardi, l'uno e l'altro nuovi affatto nel procelloso mare delle scene, e che, colla loro foga giovanile e i ben avviati loro studi, si dischiusero una via ardua sì, ma a cui è meta riananza, onori e gloria.

Se ogni lodevole iniziativa nella letteratura, come nelle arti e nelle scienze, merita incoraggiamento, il primo melodramma del nuovo poeta Annibale Cressoni, piucché incoraggiamento, ha diritto ad un omaggio di giusta lode. Egli trattò il complicatissimo suo argomento con rara sagacità ideologica per forma e distribuzione di concetto, per regolare ripartizione delle parti, antagonismo di passioni, creando con non comune magistero alcune situazioni drammatiche di sicuro effetto teatrale, adoperando uno stile musicale ed appassionato, e conciliando a tutto il suo melodramma un interesse, che non vien mai meno, servendo nell'un tempo alle esigenze della scena senza ren-

dersene assolutamente schiavo. Ben a ragione adunque venne anch'esso, assieme al maestro ed ai cantanti, richiesto all'onore del proscenio.

Abdicato avendo il giovane Torriani dai severi studi di Temi, dopo esserne di ben molto inoltrato, per dedicarsi ex professo alla musica, che già coltivava per educazione e transitorio passatempo, dopo appena quattro anni di studi sotto la direzione del maestro Groff, professore d'armonia nell'I. R. Conservatorio di musica in Milano, si trovò già così copiosamente fornito di sapere, di attitudine e d'insolito coraggio, da elaborare un'opera seria a grandi dimensioni, e propria, nella difficile stagione del carnevale, al difficilissimo giudizio degli abituali frequentatori del massimo nostro Teatro alla Scala.

Per una disagevole eventualità, tutte le opere, fin qui date nella spirante stagione, non ottennero, le migliori di esse, che un successo di stima, per cui tanto più desiderata apparì ieri sera quella del nuovo maestro Torriani. Il teatro era dal loggione alla platea popolarissimo; tutta l'opera, dall'introduzione all'ultima nota, fu largamente applaudita, ed il maestro ed i cantanti ripetutamente evocati all'onore del proscenio. Accordando nondimeno giustizia proporzionata al merito di queste manifestazioni del pubblico favore, diremo che, nel melodramma Carlo Magno, il linguaggio musicale scorre regolarmente, tranne che nel primo atto, ove le leggi armoniche soccombono sotto il peso d'un bizzarro e sforzato romanticismo, forse per ossequio alla moda; ma nei due atti successivi, abbastanza ben condotto è il maneggio e sviluppo dei musicali ragionamenti; le modulazioni non mai interrotte, quantunque

non arricchite di nuovi motivi o bizzarri pensieri; l'orditura dei pezzi concertati è fatta con chiarezza scientifica; la costruzione dei pezzi assolo corrisponde alle esigenze di un'opera seria; l'istruimentazione è alimentata da un profuso d'idee vaghe, che produce un'armonia, se non sempre omogenea, certamente neppure mai sterile o spezzata, e la melodia, segnatamente nel secondo atto, che lo crediamo anche il migliore dell'opera, non soggiace al frastuono degli strumenti di metallo e di percussione, fatta eccezione dell'atto primo.

Prescindendo adunque dal valore dei cantanti, che tutti contribuirono con visibile zelo e lodevole ingegno al lieto successo dell'opera, non è per nulla a meravigliarsi, se il pubblico favore si manifestò con tanto trasporto verso il giovane autore del Carlo Magno, quantunque il suo lavoro musicale non sia un prodigio d'umana sapienza; imperocché, avendo col limitato nostro discernimento accennato pur sopra alle pregevoli qualità della novella composizione, non abbiamo inteso d'ammetterle esistenti però in tutta la loro perfezione; ma appunto perchè le vediamo sulla via di avvicinarsi, credemmo utile consiglio l'indicare, aggiungendo, come in corollario, che al novello autore mancano ancora le ispirazioni della composizione, capaci di somministrargli motivi e melodie che ricreino l'udito, che s'insinuino in ogni animo, che elettrizzino i sensi: a lui manca insomma la materia prima, se non per provocare, almeno per promuovere un durevole entusiasmo; ma per riguardo alle forme, ognuno apprezza il di lui valore, ognuno è convinto di sentirlo in breve molto altamente apprezzato.

I cantanti, i cori, l'orchestra e la banda soddisfecero alle esigenze del maestro; belle le scene, e due di esse anzi bellissime, per cui si chiamò fra gli applausi all'onore del proscenio il nostro bravo pittore Carlo Fontana; ricco il vestiario e le decorazioni, non che ogni altro accessorio di scena: ed in questo merita la sua parte di lode anche lo zelo della solerte Impresa.

Varietà.

Società artistica.

Si è formata in Parma una Società d'incoraggiamento in pro' de' cultori artisti delle belle arti. Diamo un cenno delle principali fra le sue regole. Ogni socio pagar deve due lire effettive per ciascun mese, e contrae di ciò un'obbligazione triennale. — Può un socio pagare più quote, ed avere nella ragione di queste la probabilità di vincere premi nella lotteria di lavori d'arte, che si effettuerà ogni tre anni. — Al compiersi di questi, verrà fatta una pubblica Esposizione di lavori artistici, de' quali la Società acquisterà un numero proporzionato a' suoi mezzi. — Ne' primi due anni di ciascun triennio, sarà erogata in commissioni artistiche una somma non maggiore di tre quarte parti delle rendite della Società, dovendo il rimanente formare un cumulo per l'anno dell'Esposizione. — La Società si ritiene costituita, quando abbia assicurato un numero di azioni che giunga almeno a duecento. — I lavori acquistati sono dati in premio mediante lotteria. — Sono escluse dalla scelta le copie, meno le incisioni, ed anche i lavori dei membri della Commissione, eziandio sotto altro nome.

della giustizia, dell'istruzione pubblica, e dell'interno, sigg. Damianos, Vargion, e Meletopulo, sostituti Privilegio, Vico, e Danopolis e, mentre la pubblica opinione calcolava che da tale cambiamento scaturire dovesse qualche buon risultato per il pubblico bene, non vede finora che alcuni cambiamenti nel personale degli impiegati, cosa che in Grecia costantemente succede ad ogni mutamento totale, o parziale, nel Ministero.

Le speranze però di tutti quelli, che sono affezionato al Trono, ed al bene della nazione, non sono peranco perdute; ed anzi nutrono lusinga che, nella ricomposizione dell'attuale Ministero, si riaffermerà quell'unità e buon accordo, che non potranno se non favorevolmente influire su generali interessi.

La maggioranza delle Camere essendo ormai assicurata al Ministero, può quindi il medesimo elaborare tutte quelle leggi, che nel corso di più anni, l'esperienza ha comprovato essere urgenti anzi che no, per correggere tanti e molteplici abusi, che succedono nei diversi rami della pubblica Amministrazione; su di che vari progetti furono presentati, che saranno discussi nel progredire dell'attuale tornata.

Un progetto, fra gli altri, che, se verrà sancito, potrà recare non poco vantaggio a commercianti del più ricco prodotto della Grecia occidentale, vale a dire delle passoline, e che del pari potrebbe assicurare al Tesoro l'introito d'una non indifferente somma, quello si è che, invece del pagamento doganale del 10 per cento, e 6 per cento di decima, ossia in complesso del 16 per cento, che viene fissato dietro un protocollo, tenuto dal Governo locale, coll'intervento d'una Commissione di negozianti, al momento che si debba rilasciare il permesso dell'esportazione, protocollo, che fa d'uopo cambiare tutte le volte che il prezzo degli acquisti viene diminuito od aumentato, a norma delle notizie che giungono da Londra e da altre parti, sia fissato per legge il pagamento di due talleri per ogni mille libbre venete, o tutt'al più talli due e mezzo.

Aggiungasi a ciò che i commercianti d'uva passa, la maggior parte dei quali sono Inglesi, hanno fatto la domanda al Ministero britannico, onde il diritto doganale, percepito in Inghilterra, che attualmente è dal 150 al 200 per cento, a norma del variato prezzo delle compere, sia di nuovo diminuito d'un 40 a 50 per cento, come lo fu già nel 1834.

Nel caso quindi che l'Inghilterra assentisse ad una tale domanda, darebbe un valido aiuto agli speculatori del frutto, da indennizzarli in parte delle non lievi perdite sofferte, segnatamente in quest'ultimi mesi, che, su prezzi delle vendite in Inghilterra, perdono più della metà del capitale.

Scrivono da Patrasso il 6 corrente: « Il 26 scorso febbraio, alle ore 6 min. 20 antim., una fortissima scossa di terremoto, che durò per ben 40 secondi, ha gettato lo spavento in questa città. Per buona sorte, la scossa era ondulatoria dal nord-est al sud, per cui non s'ebbe a deplore alcun sinistro di rilievo, tranne visibili fenditure in alcune case, fabbricate a tutta pietra, e la caduta d'una cupola nella chiesa di Pandanasa, che si sta fabbricando, e qualche altro piccolo danno. Gli animi però sono sempre sospesi, mentre le scosse di terremoto sono da due mesi assai frequenti nella non lontana città di Corinto, e ne suoi dintorni. Fino al 3 corrente, si sentirono altre due piccole scosse di poco momento; però, nel detto giorno, alle ore 3 pom., fu una scossa ondulatoria, piuttosto sensibile, di pochi secondi, ripetutasi del pari oggi alle ore 11 e mezza antimeridiana. »

INGHILTERRA

Londra 10 marzo.

Il *Morning Advertiser* dice essere in istato di annunciarci, che non solo vi sono molti membri della Camera dei comuni, i quali seguono attentamente il movimento dell'opinione pubblica, pronti a passare dalla parte dei *whig* o dei *tory*, secondo le probabilità di trionfo dell'uno o dell'altro partito, ma anche parecchie delle principali famiglie *whig-aristocratiche*, le quali, nel caso che lord Derby ottenesse una maggioranza nella Camera dei comuni, si metterebbero sotto la sua bandiera, il loro principio essendo quello di preferire l'interesse della loro casta a quella del popolo. Il *Morning Advertiser*, giornale radicale, dichiara in conseguenza che la sola speranza della causa popolare non ista più che nel popolo stesso.

BELGIO

Brusselles 10 marzo.

Il *Journal des Flandres*, che pubblicasi a Gand, pretende che il Ministero belgio sia in via di dissoluzione.

Dopo il memorabile processo Bocarné, i giornali annunciarono che l'eroina del tenebroso dramma del castello di Bury aveva cercato nella solitudine claustrale l'oblio delle emozioni della Corte d'assise e della trista celebrità, che s'era meritato il suo nome. Nulla di tutto ciò: la signora di Bocarné non si è allontanata dal mondo un solo istante; lungi dal cercare la solitudine, ella ha stabilito la sua residenza in uno dei più bei quartieri di Brus-

Carlo Blasis.

Per alcuni ingegni privilegiati le belle arti sono veramente sorelle; e ne conducono a mano più d'una ad un tempo. Il Lippi e il Bronzino furono egualmente pittori e poeti; senza parlare di Leonardo e di Michelangiolo, al quale non so qual estro e qual musa non sorridessero. Se non che tra pittura e poesia, tra una e l'altra arte, l'intima relazione si comprende, ha parentela immediata: *ut pictura, poesis*; ciò che più difficilmente s'intenderebbe è l'affinità che corre tra la danza e la lettera, tra una capriola e una frase. La distanza è sì grande, che un ballerino letterato si può contare tra le meraviglie. A far salti non ci vuole intelletto, e come il ballo è oggi, parlando degli uomini, non ha uopo d'altri fregi che d'un buon tendine d'Achille. Il Blasis fa eccezione a questa regola; egli è ballerino e scrittore. La gente d'un certo tempo, coloro che frequentarono il teatro a tempi favolosi dell'impresa Crivelli, si rammenteranno d'aver veduto il Blasis sulle scene della Fenice, ed ammirato la perfezione della sua danza: quella grazia, quella compostezza, l'arte insomma francese nel più puro suo stile, da cui, cogli slanci moderni, s'è un po' discostata. Che cosa può vedersi di più bello, scrive l'inglese Borton nelle sue *Notes upon Dancing*, esaminando i modi del Blasis, che quelle accademiche posizioni, o, come le chiamano, quegli arabeschi? Quelle attitudini sono certamente tratte dagli antichi bassorilievi, o dagli avanzi delle pitture greche e romane, o dagli affreschi del Vaticano, fatti su nobili cartoni di Raffaello, o d'altri grandi pittori italiani, che abbellirono i loro pennelli i principali edifici del loro tempo. Con la

parola d'arabeschi, intendiamo i gruppi pittoreschi d'uomini e donne danzanti, rappresentando una varietà senza fine di posizioni composte o intrecciate per mezzo di lunghe ghirlande, corone, veli, archi con fiori, e talora con rurali e antichi strumenti tenuti in mano. Questi gruppi e questi atti diversi ci richiamano al pensiero le belle figure de' Baccanali, sì spesso vedute ne' bassorilievi antichi.

Nelle migliori pitture o sculture dell'arte antica, il danzatore può studiar con profitto come si componga con leggiadria ed eleganza la persona. Elle sono fonti del bello, a cui conviene che attigga chi cerca la correzione e la purità nelle sue movenze. Tale fu il talento del Blasis. L'ebbero, in tre stagioni diverse, le scene della Fenice, e dal teatro di Venezia passò a quello della grand'Opera di Londra, dove rimase più tempo nella qualità di primo ballerino, e compositore di balli. Più tardi, e fu chiamato al difficile ufficio di maestro di perfezionamento nell'I. R. Scuola di ballo a Milano, ed egli, in compagnia della moglie, quella *Ramaccini*, che nella qualità di danzatrice e di mima s'era acquistata sì bel nome sulle maggiori scene italiane e germaniche, elevò quell'istituto a tal grado di eccellenza, da pareggiar, se non vincere, i più celebrati. Basta a lode del maestro ricordare la *Ferraris*, la *Fuoco*, la *Fabrizi*, la *Baderna*, sue allune, a noi invidiate già dalla stessa regina delle danze, Parigi; basta il *Borri*, tra ballerini, per conoscere a quale altezza ci levasse l'arte in Italia. Nel 1847, quarantatré teatri, tra l'Europa e l'America, accoglievano, nella qualità di prime danzatrici e primi danzatori, allievi dei coniugi Blasis, e artisti perfezionati alla loro scuola. Fatto unico nei fasti di Torsicore.

FRANCIA

Parigi 10 marzo.

Annunciasi che il 20 marzo, anniversario del ritorno dell'Imperatore dall'isola dell'Elba, il Principe Luigi Napoleone darà un banchetto *monstre*, al quale saranno convitate parecchie migliaia d'individui. Questo banchetto ricorderebbe quelli, che l'Imperatore dava alla sua guardia ai Campi Elisi.

(G. Uff. di Mil.)

Da due giorni, il nuovo presidente del Corpo legislativo, sigg. Billault, ed il ministro di Stato, incaricati ambedue dal Presidente della Repubblica di regolare tutto ciò, che riguarda il servizio interno del Corpo legislativo, hanno ammesso, dicono, il mantenimento dell'antica organizzazione interiore dell'Assemblea legislativa, salvo le modificazioni, che il nuovo stato delle cose potrà richiedere.

Vi saranno, diciasi, due questori, come nell'antica Camera dei deputati, ed e' verranno scelti dal Presidente della Repubblica fra' deputati. I capi di servizio, addetti alle Assemblee legislative anteriori, conservano i loro uffici. Il segretario della questura è pur conservato, qual era sotto l'antica Assemblea; il sigg. Levallant rimane segretario generale.

Si sa che il rendiconto delle sessioni, giusta la Costituzione, non può consistere se non in un processo verbale, steso dopo ciascuna sessione per cura del presidente del Corpo legislativo; e ch'è interdetto a' giornali di pubblicarne altri.

Il palazzo della presidenza, con quello della disiolta Assemblea, sarà sotto l'amministrazione del presidente del Corpo legislativo, ed i questori dipenderanno interamente da lui.

Si allestiscono sollecitamente le stanze interne dei due palazzi, che saranno pronte fra alcuni giorni. Il sigg. Billault si tramuterà quanto prima nel nuovo suo alloggio. Più che 150 nuovi deputati hanno già scelto i lor posti; e la sala delle conferenze è all'ordine per accoglierli.

La sala delle sessioni, secondo le determinazioni del Presidente della Repubblica, avrà un solo ordine di ringhiere. Il quadro del sigg. Court, di sopra alla scranna del presidente, che rappresentava il Re Luigi Filippo, in atto di giurare la Carta, fu, come si sa, distrutto il 24 febbraio; e gli fu sostituita una cornice con fondo verde, che armonizza cogli altri spartimenti di quella sala.

Il cortile interno del palazzo, ov'era costruita la sala di legno dell'Assemblea costituente, è già selciato di nuovo, e guernito di larghi marciapiedi d'asfalto.

L'antico cortile d'onore è ricostruito. Per quel cortile, il Re Luigi Filippo si recava ad aprire la Camera dei deputati; e per esso pure il Presidente della Repubblica dee, per quanto si dice, condursi al palazzo legislativo il 29 del mese corrente.

La sala del trono è tutt'affatto rimessa nello stato, in cui era prima del 24 febbraio.

(J. des Deb.)

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd*, di Vienna in data di Parigi 8 marzo corrente:

« Alcune settimane dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, arrivò qui il principe Balobin, primo segretario della Legazione russa, con dispacci da Pietroburgo. Uno di quegli spacciatori di novità, che sono in possesso di tutti i segreti, soffì nell'orecchio del *Constitutionnel* che il principe Balobin era portatore d'una lettera autografa dell'Imperatore Nicolò, per dare, da parte dell'Autocrazia di tutte, le Russie, approvazione assoluta al colpo di Stato del 2 dicembre. Sebbene il *Constitutionnel*, due giorni dopo, per ordine speciale del marchese Turgot, avesse negato questo fatto, perchè il Ministero francese delle cose esterne non voleva, in faccia alla Russia, far apparire di avere ispirato al giornale ministeriale una falsità; pure, da quel tempo, il principe Balobin rimase agli occhi dei nostri politici barbossori, come l'organo principale di tutte le pretese comunicazioni, che gli avversarii di L. Napoleone affibbiano all'Imperatore delle Russie, quando si tratti di rinfrescare l'antica voce delle proteste della Russia contro l'eventuale ripristinamento dell'Impero in Francia. Così leggiamo, in uno degli ultimi Numeri della *Gazzetta Universale d'Augusta*, un articolo di corrispondenza da Parigi, con particolarità abbastanza estese sulla comunicazione d'una nuova Nota russa, che il principe Balobin dee avere comunicato al marchese Turgot; nella qual Nota viene rilevato che la Corte di Pietroburgo, dalla so-

stituzione delle aquile sulle bandiere militari francesi, avesse tratto sospetto tale, da protestare anticipatamente contro una ristorazione imperiale, da parte di L. Napoleone. E ad accennar meglio l'intero racconto, s'aggiunge che L. Napoleone sarebbe stato tanto offeso da questa Nota di protesta russa, che avrebbe esclamato: « Ebbene giacché mi vogliono ridurre agli estremi, farò levare la spada di mio zio dagl'Invalidi, e vedremo quello che avverrà. »

L'inventore di questa novellina non sembra sospettare che un segretario di Legazione, quando non eserciti le funzioni d'incaricato d'affari, non fa comunicazioni ufficiali al ministro degli affari esteri, presso il Governo del quale è accreditato un capo speciale di Legazione. Se una comunicazione di tale specie doveva essere fatta al marchese Turgot, la cura di essa incombeva, in qualunque caso, al sigg. di Kiseleff, ch'è il vero capo dell'Ambasciata russa a Parigi, quando non fosse stato assente o malato. Ma non era il caso né dell'una, né dell'altra cosa; giacché, appunto nel giorno, in cui il principe Balobin avrebbe dovuto avere quella conferenza col marchese di Turgot, secondo l'asserzione del corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta*, il sigg. di Kiseleff assisteva ad un grande banchetto diplomatico, dato dal barone Salomone di Rothschild, al quale erano invitati tutt'i nostri inviati tedeschi e quello di Russia. Da queste circostanze, potrete ben giudicare qual grado di credibilità abbiano le asserzioni di quel corrispondente. Chi conosce appena i principii elementari del diritto delle genti, sa che non ispetta ad una Potenza straniera il diritto d'immischiarsi negli affari interni d'un altro Stato, fuori del caso, nel quale potessero apparire pregiudicati i proprii diritti. Ora, domando io: come la restituzione dell'aquila sulle bandiere militari francesi può ledere i diritti della Russia? Se si volesse darsi il disturbo di esaminare meglio la maggior parte delle notizie, che, dopo il 2 dicembre 1851, furono sparse sull'attitudine di questa e di quella grande Potenza, a fronte della Francia, si dovrebbe ridere della più gran parte di esse. »

Ecco il rimanente della risposta alla protesta degli esecutori testamentarii del fu Re Luigi Filippo contro il decreto del 22 gennaio, per quella parte che riguarda le ragioni politiche del decreto, delle quali demmo nella *Gazzetta* d'ieri il principio:

« I Principi d'Orléans si lagnano, e v'ha chi a loro nome si lagna! Ma, gran Dio! quali giuste lagnanze non avrebbe a muovere contro il capo della loro Casa la famiglia dell'Imperatore! Con quanta crudeltà non si spogliavano, nel 1816, tutti i membri di quella famiglia, non già delle ricchezze pericolose pel nuovo potere e per lo Stato, ma dei più modesti proventi, che quel potere loro avrebbe dovuto lasciare, non tanto per la dignità della loro esistenza nell'esilio, quanto per suo proprio onore. »

« Essi non sono stati spogliati a titolo di pretendenti, e sotto pretesto di pubblica sicurezza. Ci si dirà che fu la Ristorazione. Sì; ma la Monarchia d'Orléans si è appropriata quegli atti d'ingiustizia, ricusando per 18 anni di ripararli. La Ristorazione almeno aveva per excusa le passioni del tempo. La Monarchia d'Orléans ha persistito nella sua politica di paurosa diffidenza, quando eziandio quelle passioni erano spente. »

« Oggi pertanto che le parti sono mutate, che i potenti sono divenuti deboli ed il debole si è fatto potente, esercita forse Luigi Napoleone rappresaglie di spogliazione verso i Principi di una famiglia, che per sì lungo tempo ha negato giustizia alla sua? No, certo. I Principi della Casa d'Orléans sono riguardati come pretendenti; essi hanno un patrimonio immenso, e tale, che tutti gli anteriori Governi lo avrebbero considerato come un pericolo pubblico. Luigi Napoleone conosce questo pericolo, ma rispetta il diritto dei Principi, che possiedono quelle ricchezze: egli rispetta il diritto, e quando è contro essi, e quando è in favore di essi. »

« Luigi Napoleone si crede: ebbe colpevole verso se medesimo, se commettesse un'ingiustizia per assottigliare, anche in una parte minima, beni legittimamente posseduti; ma si crederebbe altresì colpevole verso la Francia, se sacrificasse il diritto nazionale, se frustrasse la nazione della parte non meno legittima che le spetta, se, finalmente, con illecita e folle liberalità, fortificasse nelle mani dei Principi d'Orléans, a doppio pregiudizio della Francia, i mezzi di cui dispongono, e di cui già si servono per turbarla. »

« Ecco, in una parola, la condotta, che tiene Luigi Napoleone, posta a confronto con quella, tenuta verso lui e verso i suoi. »

« Riguardo alla famiglia di Napoleone, si è proceduto in via di confisca ingiusta. »

« Riguardo ai membri della famiglia d'Orléans, Luigi Napoleone procede in via di legittima restituzione. Ed è contro quest'ultimo atto, che si va gridando la croce? Era lecito confiscare i beni dei Bonaparte; non è lecito obbligare gli Orléans a fare una restituzione al demanio dello Stato? Che vuol dir ciò? Il patrimonio degli Orléans è egli dunque più puro? Vogliansi forse paragonare le origini? Sia pure! »

« Napoleone e Luigi Filippo hanno l'uno e l'altro re-

gnato sulla Francia. Il primo, dopo aver vinto l'anarchia e l'Europa, si è veduto, dalle entusiastiche acclamazioni d'un intero popolo, portato sopra un trono vacante. L'altro, dopo essersi per ben 15 anni tenuto fra il potere e l'opposizione, è asceso, in grazia di una sommossa e del voto di una Camera mutilata e senza mandato, sul trono del suo parente. Si vede chiaro abbastanza qual dei due potesse prevalersi del titolo più nobile e del diritto più puro. Hanno entrambi regnato: con qual differenza di splendore e di grandezza! Non parliamone; ch'è trattato, non di paragonare i geni, ma i patrimoni. Entrambi sono caduti, e, nel momento di loro caduta, entrambi possedevano grandi beni. D'onde provenivano essi? Napoleone Bonaparte, all'epoca in cui non era ancora che generale, arricchiva la Francia, senza pensare ad arricchire se stesso. In luogo di far mantenere la sua armata d'Italia dalla Repubblica, mandava alla Repubblica ingenti somme. E noto ch'egli mandò al Direttorio più di 50 milioni! »

« Divenuto capo del più glorioso Impero dell'universo, si compose un patrimonio privato ed un patrimonio straordinario, la cui ricchezza era prodigiosa, ed ei, che dove de' troni, diede eziandio dotazioni ai Principi ed alle Principesse della sua famiglia, come avevano date a' suoi eredi compagni d'armi. Che cosa costavano alla Francia? La ricavano gloria, ma non le costavano danaro. »

« Quei patrimoni privati di 200 milioni, quei patrimoni straordinarii di 700 milioni, quegli appannaggi e quelle dotazioni di Principi, erano forniti dalla conquista, la vittoria era quella, che versava quelle copiose ricchezze su Napoleone stesso, sui suoi e sulla Francia. »

« Tale è la gloriosa origine dell'antico patrimonio dei Bonaparte in beni mobili o stabili. Non volle il destino di Luigi Filippo attingesse a quella fonte, dischiusa soltanto a grandi uomini. Redde in Francia nel 1814, in seguito alle nostre sventure, non vi portava che un corredo di debiti. Luigi XVIII gli rifece il suo patrimonio; ma dove lo prese? Fra' beni della nazione. La Francia fu quella che sopportò le spese di quella ristorazione di stabili degli Orléans. Poco appresso riceve, a titolo di emigrato, un indennizzo di 17 milioni; ed è sempre la Francia che paga. »

« La sorella del Re, madama Adelaide, partecipò a quelle restituzioni, fondate sul vecchio diritto monarchico, e sempre a spese della Francia; e, morendo, poté quindi lasciare a' suoi nipoti una sostanza di 100 milioni. »

« Un ricco e tristo donativo venne ancora ad aumentare l'aver degli Orléans; fu quando, alla morte del Principe di Condé e per l'intromissione officiosa di madama di Feuchères, un Principe di questa Casa raccolse un'eredità di circa 50 milioni. »

« Tale è la provenienza dell'immenso patrimonio degli Orléans. Noi non attacchiam nulla; ma domandiamo soltanto se, raffrontate tra loro le origini, l'antico patrimonio dei Bonaparte non aveva, quanto quello degli Orléans, diritto ad essere rispettato? »

(G. Uff. di Mil.)

Il Duca di Borbone, nel suo testamento, aveva assegnato il castello d'Ecouen, con centomila franchi annui all'educazione dei discendenti de' soldati delle armate della Vandea e di Condé.

Nel 1821, Re Luigi Filippo, sentito il parere del Consiglio di Stato, pubblicò un'ordinanza, la quale annullava il testamento del Principe Borbone, per la ragione che quel legato era destinato a remunerare servizi resi ad una causa antinazionale. Il legato ricadeva così a favore del Duca d'Aumale.

Gli aventi diritto al beneficio dell'annullato testamento, cioè i figli e i nipoti di quei soldati, intentarono un processo dinanzi al Consiglio di Stato contro il Duca d'Aumale. La causa è fondata sul diritto: i supplicanti ricevevano pure dall'alto vivi incoraggiamenti; al Consiglio di Stato non si dubita della rivalutazione del testamento. Annullando l'ordinanza del 1831, il Duca d'Aumale si trovò nel pericolo di vedersi condannato a restituire, non solo capitale, ma anche i frutti de' 22 anni, che corsero dall'apertura del testamento. (Fog. Fran.)

Il sigg. Nadaud, antico membro dell'Assemblea costituente e dell'Assemblea legislativa, dopo aver soggiornato per qualche tempo a Brusselles, dove non poté ricattare dall'esercizio della sua professione mezzi sufficienti d'esistenza, si è ora stabilito a Londra. Accolto da un'associazione d'operai muratori, Nadaud ha ripreso il mestiere e la cazzuola. (Patrie.)

La signora Principessa Pepoli Murat, cugina del Presidente, che si trova a Parigi da pochi giorni, ha ricevuto la trista notizia della morte di suo marito, il marchese Guido Taddeo Pepoli, di Bologna. Tutta la famiglia Murat ha preso il lutto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 marzo.

Vo' dirvi una parola delle voci della giornata. L'affaticabile sigg. di Salvandy ha rotto, nello spazio d'alcuni giorni, due fioretti a' servigi della fusione. Il sigg. di Sa-

planches et de musique, Paris, 1830. Tradotto in italiano dall'autore e dal Carevasi.

Oltre alle quali opere, scrisse un numero grande di biografie, d'articoli per istrenne e giornali, che sarebbe troppo lungo ed ozioso il ricordare.

Il Blasis ha dunque grandi benemeritenze con l'arte non pur come professore di essa, ma e più ancora come scrittore. Egli, nel suo *Manuale*, propose notabili miglioramenti e un nuovo metodo d'istruzione più sicuro e più breve di quelli finor pubblicati; in esso si adoperò di dar maggior latitudine alla pantomima, e di applicare le regole e lo stile del dramma alla sua composizione, dimostrando che i balli non devono essere un semplice trattenimento, uno spettacolo degli occhi soltanto, ma un mezzo com'altro di destare i più nobili sentimenti colla potenza del bello; imperciocché tutte le passioni del cuore umano, la gioia, l'amore, l'odio, lo sdegno, il serio, il faceto, tutto può significarsi da un ottimo compositore, e da un mimo intelligente. In una parola, il Blasis restituì all'arte della danza tutti i diritti delle arti, che furono appunto chiamate del bello.

La Direzione di polizia di Copenaghen pubblica ogni anno una trista statistica: quella degli individui, che, durante l'anno precedente, sono stati trovati per le vie della città in tale stato d'ubriachezza, da non poter più muoversi. Nel 1851, gli agenti di polizia e le guardie notturne hanno raccolto 591 uomo e 150 donne, in tutto 741 persone; la qual somma presenta, a confronto dell'anno 1850, un aumento di 73 individui, e su quella del 1849 di 92.

vandy n'è l'ind...
erarsi rivelata...
e al tempo d...
(patrie). Ell...
dico ch'ella no...
cose, si trova...
e somiglia ad...
imbarcarsi, qu...
balia de' rischi...
Il decreto...
de' discorsi; e...
Cavaignac par...
il 1830, v'el...
che ingemmar...
v'ebbero deput...
Giuro, con u...
risa. I deputat...
ch'essi una m...
scorgere il can...
Il decreto dell...
terloggi. Si di...
dare il giuram...
babilmente non...
od in qualche...
sessioni reali...
che la forma...
ulteriormente...
magistrati, dav...
come in Inghie...
le genuflession...
lui; e si nar...
piccante d'un...
nominato pref...
dinanzi Luigi...
lippo il rialzo...
to senz'enfasi...
Or ecco...
per ma parte...
parlava del ri...
come sapete, l...
cerimonie l'im...
abolizione...
allevamento...
grandi benefizi...
sono ancora u...
che l'erario p...
guardare che...
imponibile. L...
delle contribuz...
la Monarchia...
ta d'una falsa...
contribuzioni...
nare, massime...
to alleggerire...
tal questione e...
do il debito p...
prudente inar...
Ni dirò...
mente, nella d...
prossima dome...
Tutto induce...
sarà minore e...
somma delle a...
nulla trascurer...
letto; gli amie...
istimolare il z...
le loro schede.

Assicurat...
è soltanto di...
primavera. Il...
spedizione con...
Il Minis...
mazione d'un...
della quale si...
addetti al ga...
incaricati del...
versi giornali...
importanza se...
I memb...
superiore del...
taudon, Beth...
Duboi, (dell...
Dupin senior...
consigliere di...
glio superiore...
E poich...
istruzione pub...
per mia parte...
ministro dell...
varie voci, ch...
ro. (F. la G...
Constitution...
L'Assemblea...
nali stranieri...
versità, ch'è...
il rettorato...
gio di Franc...
era informato...
la sua sconte...
nuziate rifo...
Chiesa. No...
nizzavano un...
creto, che p...
che si volgev...
e suppone un...
secondo si di...
Al postu...
capo del Gov...
giato forse?...
legate le mar...
può negario...
petenti. Or t...
del sigg. Vill...
dero in nulla...
ge sull'insegn...
come eccellen...
rivoluzione d...
la maggior p...
dalla Carta...
Speriamo ch...
golare codest...
non din...
trattasi ad...
poleone. Le...
quand'altri v...
Il presi...
non perde te

vandy n'è l'incongruibile cavaliere. La sua inclinazione era rivelata dopo il pellegrinaggio di Belgrave-Square, e al tempo della campagna orleanista contro i repubblicani (fletta). E' lì, come vedete, una passione antica; non dico ch'ella non sia onorevole, ma, nel presente stato delle cose, si trova che il sig. di Salvandy predica al deserto: è somiglia ad un viaggiatore in ritardo, che viene per imbarcarsi, quando già la nave è lontana dal porto e in balia dei rischi d'una navigazione pericolosa.

Il decreto sul giuramento continua a formar soggetto di discorsi; e si domanda con viva curiosità come il sig. Cavaignac parerà la botta, che gli venne assestata. Dopo il 1830, v'ebbero pari, il sig. Fitz-James fra gli altri, che ingemmarono i loro giuramenti di piccanti commenti; v'ebbero deputati, che si limitarono a profferir la parola *giuro*, con una certa inflessione di voce, che destava le risa. I deputati dell'opposizione repubblicana avevano anche essi una maniera di dar il giuramento, che lasciava sorgere il carbonaro od il membro della Società segreta. Il decreto dell'8 marzo chiude l'adito a tutti questi sutterfugi. Si dice che i senatori ed i deputati andranno a dare il giuramento alle Tuileries: se così è, vi sarà probabilmente nella sala quadrata della galleria del Louvre, od in qualche altra, una sessione solenne, che ricorderà le sessioni reali del tempo della Restaurazione. Il decreto dice che la forma del giuramento per gli alti impiegati verrà ulteriormente regolata. Sotto la Restaurazione, i prefetti, i magistrati, davano il giuramento ginocchioni dinanzi al Re, come in Inghilterra. Dopo il 1830, Luigi Filippo abolì le genuflessioni: il giuramento si dava in piedi innanzi a lui; e si narra a questo proposito una storiella molto puccinosa d'un feroce democratico, il quale, essendo stato nominato prefetto, voleva assolutamente porsi ginocchioni dinanzi Luigi Filippo per giurargli fedeltà: ma Luigi Filippo il rialzò benignamente, e si contentò d'un giuramento senz'enfasi e senz'ostentazione.

Or eccovi una voce, che correva alla Borsa, e che, per mia parte, vorrei annunziarvi come una realtà. Si parlava del ripristinamento dell'imposta sul sale, abolita, come sapete, dalla Costituzione, che abolì del pari senza cerimonia l'imposta sulle bevande. L'esperienza provò che tal abolizione dell'imposta sul sale non era atta a recare alleviamento d'importanza al contribuente; e quanto, a grandi benefici, che se ne speravano per l'agricoltura, e sono ancora un problema. La cosa fu d'ogni dubbio che l'erario pubblico venne spogliato d'una rendita ragguardevole ch'era percetta sulla materia più facilmente imponibile. L'imperatore Napoleone era gran partigiano delle contribuzioni indirette; sotto la Restaurazione e sotto la Monarchia di luglio, l'opposizione parlamentaria, ghiotta d'una falsa aura popolare, scassinò quanto più poté tali contribuzioni, alle quali, presto o tardi, sarà forza ritornare, massime rispetto al sale. Forse, potrebbesi d'alquanto alleggerire l'imposta sulle bevande: lascio l'esame di tal questione a persone più di me competenti; ma, quando il debito pubblico cresce ogni dì, non credo che sia prudente inaridire le fonti, a cui il fisco dee attingere.

Vi dirò, terminando, che si preparano molto alacramente, nella quarta circoscrizione, al nuovo squittino della prossima domenica, per l'elezione definitiva d'un deputato. Tutto induce a credere che il numero dei votanti non sarà minore del 29; ho anzi ragione di tenere che la somma delle astinenze sarà di molto diminuita. Il Governo nulla trascurerà per impedire al sig. Carnot di venire eletto; gli amici del sig. Moreau sono già in campagna per istimolare il zelo degli elettori, che non ritirarono ancora le loro schede.

Altra dell'11.

Assicuratevi che la grande spedizione della Cabaila è soltanto differita, e ch'ella seguirà verso la metà della primavera. Il governatore generale considera, dicono, tale spedizione come cosa di grande importanza.

Il Ministero della polizia generale rinunziò alla formazione d'un Ufficio speciale della stampa; formazione, della quale si era da principio trattato. Vennero soltanto addetti al gabinetto del ministro due impiegati speciali, incaricati delle relazioni di quell'Amministrazione coi diversi giornali; le quali relazioni non avranno se non un'importanza secondaria.

I membri, che furono surrogati nel nuovo Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, sono i sigg. Thiers, Montaudon, Bethmont, Cuvier, di St-Aignan, Laplagne-Barris, Duboi, (della Loira inferiore), Cousin, Orfila, Labbé, Dupin seniore e Beugnot. Il sig. Cuvier, perchè nominato consigliere di Stato, non poteva più far parte del Consiglio superiore.

E poichè sono sull'argomento delle innovazioni dell'istruzione pubblica introdotte nel Corpo insegnante, vi dirò che, per mia parte, godo moltissimo che il decreto del sig. Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, abbia dato una smentita alle varie voci, che correavano, sulla poca solidità del suo Ministero. (V. la Gazzetta d'ieri.) L'Univers Religieux ed il Constitutionnel le avevano, in certo modo, accreditate. L'Assemblée nationale and'essa, facendosi eco de' giornali stranieri, aveva additati i punti del sistema dell'Università, ch'erano minacciati di ruina: la scuola normale, il rettorato, il Consiglio superiore, le cattedre del Collegio di Francia, ec. ec. Il sig. Veillot, dell'Univers, ch'era informato delle modificazioni preparate, ne manifestava la sua scontentezza; poichè, secondo lui, il potere, nelle anziate riforme, non faceva abbastanza larga la parte alla Chiesa. Non avevano dunque torto coloro, i quali precezzavano un decreto organico sull'insegnamento. Il decreto, che pubblicò ieri il *Moniteur*, prova anch'esso che si volgeva l'animo ad una riforma più completa, poichè, e suppone una legge ulteriore o completoria; legge che, secondo si dice, il Consiglio di Stato sta già apparecchiando. Al postutto, perchè gli uomini, i quali sono oggi al capo del Governo, avrebbero esitato, tentennato, indietreggiato forse? Il Governo di luglio ebbe per diciott'anni legate le mani in tale spinosa questione; e, certo non si può negarlo, non mancavano a quel tempo gli uomini competenti. Or bene! gli sforzi ed il sapere del sig. Guizot, del sig. Villemain, del sig. Salvandy, del sig. Cousin, diedero in nulla. L'illustre sig. Guizot aveva prodotto la legge sull'insegnamento elementare, che riguardavasi allora come eccellente, e che tuttavia non fu senza influsso nella rivoluzione di febbraio, di cui i maestri elementari furono la maggior piaga. Quanto alla legge organica, promessa dalla Carta del 1830, non se ne poté mai venir a capo. Speriamo che il Consiglio di Stato sarà più abile a regolare codesta difficile ed importante materia; in ogni caso, non dimentichiamo che il sistema dell'Università, che trattasi adesso di modificare, è opera dell'imperatore Napoleone. Le opere di quel grand'uomo son di granito; e, poichè altri vuol toccarle, vi si logora le mani ed i denti.

Il presidente del Corpo legislativo, il sig. Billault, non perde tempo; egli ha ormai visitato la sala delle ses-

sioni, gli Uffici, e sarà insediato domani nel palazzo della presidenza, ove il sig. Dupin non aveva mai stimato opportuno di trasferire terminativamente la sua berretta da notte e le sue pannelle: con che, non vo' già dire che lo spiritoso ex presidente dell'Assemblea legislativa non avesse preso in sul serio la Costituzione del 1848; ma non affermo neppure ch'egli avesse nella sua durata una fede a tutte prove, benchè stato fosse un de' suoi padri. Ed or la Costituzione del 1848 mi fa tornare in memoria un altro de' suoi autori; quello, di cui talvolta essa porta il nome: il sig. Armando Marrast. Egli è soggiaciuto ad una crudel malattia, che lo tormentava da ben sei mesi; l'ex-presidente dell'Assemblea costituente andò a raggiungere Goffredo di Cavaignac (fratello del generale), suo commilitone politico sotto la Monarchia di luglio. Si dice che il colpo apoplettico, il quale minacciò per sì lungo tempo i suoi giorni, finchè le spense, non avesse permesso al sig. Marrast di recuperare appieno l'uso delle sue facoltà, onde i suoi occhi, nel chiudersi, non potessero misurare la strada, che il paese corse dal 24 febbraio al 2 dicembre. Comunque ciò sia, l'uomo politico, del quale parlo, e di cui si possono deplorare gli errori e i trascorsi, ma non negare il vivace ed eletto ingegno, disarmerà tutte le inimicizie coll'immensità del suo infortunio. Come tutt' i Mosè del Governo provvisorio, ei non avrà fatto se non scorgere la terra promessa; il suo piede non toccò il Campidoglio, se non per istrucirli quasi subito negli abissi tarpei. E qui, a proposito di rivolgimenti politici, vi dirò, se nol sapete, che il sig. Leone Faucher sta per dedicarsi all'industria. In una lettera, indirizzata a' suoi antichi mandanti di Reims, egli annunziò che rinunziava per ora alla politica. Economista ragguardevole, il sig. L. Faucher può attener la parola, e far un'utile diversione alle sue noie d'uomo di Stato. Tutti i Fabrizii non trovano così a tiro della mano un avro consolatore!

Se non che, ritorno al sig. Billault. Antico membro della sinistra parlamentaria alla Camera dei deputati, uomo di bigoncia e di pubblicità per eccellenza all'Assemblea costituente, il presidente del Corpo legislativo si rammenterà egli di tal passato, per mitigare le condizioni, in cui è ormai posto il sistema rappresentativo? Si dice ch'egli sia in questo momento sollecitato, spinto in tal senso. La Costituzione del 15 gennaio è formale, egli è vero; ella non ammette altra pubblicità, che quella d'un processo verbale, inserito nel *Moniteur*; ma, prima di tutto, il presidente rimane giudice dell'estensione e dell'importanza di tal processo verbale; e poi, anche in Inghilterra, il rendiconto delle sessioni del Parlamento era in origine vietato, e nondimeno si rimise a poco a poco della prima severità, ed ora, quando i giornali danno alla diatesi ragguagliare dei discorsi, profferiti nelle Camere, non solo i *reporters* non sono inquietati, ma si concedono loro a ciò tutte le agevolezze possibili. Non si dispera quindi di vedere il sig. Billault conseguire alcune modificazioni di tal genere, nelle disposizioni costituzionali, che regolano il rendiconto delle sessioni del Corpo legislativo.

Taluni avevano da qualche tempo preconizzato che i deputati al Corpo legislativo avessero anch'essi la loro assisa; certi giornali di Parigi, ed anche i carteggi belgi, avevano annunziato il contrario: ma i primi avevano ragione. Il *Moniteur* d'oggi prescrive e determina tal assisa: e però, con vostra sopportazione, vedrete il sig. Granier di Cassagnac in abito azzurro, ricamato d'oro e d'argento; il sig. Vacon porterà la spada; ed il sig. di Laqueronnière il cappello con le piume nere ed i bottoni con l'aquila. E anzi probabile che i deputati debbano assistere appunto in assisa alla sessione del giuramento, che si terrà alle Tuileries. Nel caso che l'elezione del socialista, sig. Henon, sia ratificata nel secondo squittino, domando a me stesso s'egli acconsentirà ad indossare un arnese, tanto contrario alle idee di Pietro Leroux, di Greppo, di Proudhon e di Vittore Considérant.

Vi dirò che ieri, sul baluardo, ho udito profferire a me intorno queste parole: « Or bene! la è dunque fatta. — Fatta! che cosa? — Eh! via, non fate l'indiano; la fusione è un fatto compiuto. — Vi giuro che nol sapeva. » Questo colloquio, che ho colto di passaggio, seguiva fra il sig. X..., ex compilatore d'un giornale elisano, ed il sig. L..., estensor attuale d'un foglio legitimista. Vi garantisco il colloquio; ma non il fatto, al quale non do punto credenza.

Lettere particolari di Nuova York annunziano che Kossuth pensa ad accasarsi agli Stati Uniti d'America, e rinunziò, pel momento, a tornare in Inghilterra, come n'aveva formato disegno. Alla data delle ultime notizie, egli era a Covington, nel Kentucky.

SVIZZERA

Togliamo dai fogli di Ginevra del 9 marzo: « Il Governo del Vallese ha risolto di togliere al convento del San Bernardo, il quale si trovò compromesso nell'affare del *Sonderbund*, i suoi beni immobili. Una prima vendita aveva già avuto luogo il 17 novembre 1850, un'altra è stata fatta il 7 corrente marzo.

« All'annunzio di questa nuova vendita, il sig. Clet, delegato dell'Ospizio del gran San Bernardo, indirizzava da Parigi, il 25 scorso febbraio, al Consiglio di Stato del Vallese una lettera, in cui egli si dichiarava obbligato, all'annunzio delle nuove vendite, a pubblicare la protesta, rimasta segreta, da lui fatta il 5 ottobre 1851 contro la prima vendita. In questa protesta i religiosi del San Bernardo dichiarano nulle e di niun effetto tutte le vendite fatte o da farsi « affinché, dice la protesta, nessuno possa in avvenire farsi credere compratore in buona fede dei beni, di cui la carità pubblica, e specialmente la Francia, hanno dotato il convento del S. Bernardo. » (Quest'altitudine alla Francia viene appunto a coincidere colla Nota di Luigi Napoleone alla Svizzera.)

« Alla protesta tien dietro la ratifica e l'approvazione del sig. Filliez, superiore dei religiosi del San Bernardo, la quale porta la data di Saint-Oyen (Piemonte) 20 ottobre 1851.

« Si teme che questo affare possa piuttosto complicare la questione svizzera, già non indifferente per l'affare dei rifuggiti. Egli è noto che il sig. di Montalembert aveva tentato più d'una volta di portare questa questione alla tribuna francese. » (G. Uff. di Mil.)

Il 6 marzo è arrivata a Berna la notizia che, dal prossimo mese in poi, la Francia attuerà un dazio d'uscita di fr. 2.25 per ettolitro sul grano, e ciò giusta la scala daziaria francese, essendo il grano sui mercati di Mulhausen e di Strasburgo, salito al prezzo di fr. 21 l'ettolitro. (G. T.)

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER

Annover 8 marzo.

Il nostro Ministero degli affari esteri ha ricevuto

lettere d'invito alle conferenze pel *Zollverein*, promosse dalla Prussia. Il 14 aprile è indicato come il termine, entro il quale avrà luogo la riunione. Viene espressamente accennato non trattarsi di fondare un nuovo *Zollverein*, ma di mantenere l'esistente, dandogli maggiore estensione. Mediante l'approvazione da parte degli Stati del trattato di settembre, è tolto per l'Annover l'obiettivo, indicato in un articolo separato, ed è del pari esaurito il trattato relativo alla strada ferrata da Münster ad Emden ed Osnabrück, per unirsi alla strada ferrata di Colonia-Minden. Anche l'accessione di Oldemburgo ha avuto luogo. (Lo scambio delle ratificazioni seguirà, vien detto, fra qualche giorno.) Quella di Schaumburgo-Lippa ebbe luogo sin dall'autunno dell'anno passato. Nelle conferenze deggiono partire dalla base del sussistente *Zollverein*, cosicchè tutte le determinazioni, che non verranno espressamente mutate, continueranno a sussistere da sé. Riuscendo di concludere un nuovo accordo, questo avrà luogo per 12 anni, colla disdetta due anni prima.

I Governi dell'Unione sono invitati ad indicare i loro plenipotenziari ed a far conoscere le eventuali loro proposizioni. La Prussia comunica le sue in una Memoria, divisa in quattro sezioni. La prima tratta delle modificazioni della tariffa, rese necessarie dal trattato di settembre; la seconda del modo di passare alle decisioni dei membri dell'Unione; la terza dell'importazione dei grani nei casi di carestia; la quarta della creazione di Consolati dell'Unione. Finalmente, vien messo in sicura aspettativa un avvicinamento coll'Austria, mediante un trattato di commercio, tosto che sarà riuscito di rinnovare il *Zollverein*. Il conte Arnim ha avuto l'ordine di comunicare la lettera d'invito e la Memoria al principe di Schwarzenberg, e di dichiarare la buona volontà della Prussia di stringere coll'Austria dopo ricostituito il *Zollverein*, un trattato di commercio, che non può essere alla Prussia stessa altro che vantaggioso. (G. U. d'Aug.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 29 febbraio.

Allo scopo di favorire l'emigrazione delle persone, le cui circostanze sono divenute tali da non poter più vivere in paese, e che potrebbero sperare una migliore esistenza in America, il Governo granducale ha destinato, come già altra volta, la somma di 50,000 fiorini. (G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 8 marzo.

Anche qui destano grande attenzione gli affari della Svizzera. Mentre notasi, senza interesse di approvazione, l'interno progressivo sviluppo della crisi costituzionale, in quello Stato, palesasi disapprovazione, sempre più aperta e fondata sui timori seri, per le sciagurate mene dei radicali in Svizzera, e particolarmente nei due primarii Cantoni di Berna e di Zurigo. In quest'ultimo Cantone, il socialismo cerca, mediante l'elezione di Treichler, d'incorporarsi politicamente nel Consiglio nazionale, e di acquistare influsso e voti nella suprema Autorità federale. A Berna viene insegnata già l'applicazione politica del comunismo, col mezzo del catechismo di Stämpfli, e viene annunciata la prossima apoteosi di esso, colla elevazione di Stämpfli alla suprema magistratura del paese. Inconcepibile è l'accecamento del partito radicale, il quale non vuole vedere che il conseguimento appunto dello scopo, cui mira, gli preparerebbe rovina. Giacchè, nè la Francia, nè l'Austria, nè la Confederazione germanica, nè lo stesso Piemonte, possono tollerare che la Svizzera diventi il focolare del socialismo e comunismo sperimentale. Sono qui, ne' crotchi bene informati, dell'opinione che verrà chiesto il ripristinamento delle condizioni svizzere, quali furono stabilite dalla dichiarazione internazionale del 20 novembre 1815. L'arbitraria mutazione di quelle condizioni non sarà, a quel che si ode, riconosciuta. (V. le Recentissime d'ieri.) (G. U. d'Aug.)

Da una corrispondenza del *Lloyd* togliamo i seguenti brevi cenni intorno al progetto del nuovo Statuto, in parte già noto ai nostri lettori mediante il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* della Gazzetta N. 56:

« Il Senato della libera Città di Francoforte presentò all'Assemblea legislativa un nuovo progetto di Costituzione, secondo cui verrebbero abolite le differenze di diritti fra cittadini, forestieri ivi stabiliti, ed israeliti. Il Senato sarebbe composto di 21 membri eletti in vita, di cui 4 almeno appartenere dovrebbero alla classe dei letterati, 4 al ceto mercantile, e 4 alla classe degli artieri. L'Assemblea legislativa si comporrebbe di 57 deputati, da essere eletti a tenore dell'antica legge elettorale. Il Senato ed il Collegio dei cinquantuno non manderebbero più, come tali, i deputati all'Assemblea. Per decidere le differenze fra il Senato e il Corpo legislativo verrà istituito un Comitato, in qualità di giudizio arbitro. La giustizia verrà separata dall'Amministrazione politica. La procedura giudiziale sarebbe pubblica ed orale. Per oggetti penali, si faranno processi d'accusa, in oggetti penali di natura grave, pronunzierà il giudizio un giuri. »

BREMA 8 marzo.

Oggi dopo mezzodì è stata, giusta sicure notizie, tenuta una sessione dell'Assemblea federale, nella quale venne fatto rapporto sull'affare della Costituzione di Brema, e, secondo la proposizione della Commissione, è stata emessa una decisione, che va pienamente d'accordo colle proposte del Senato di Brema alla città-finanza. Il commissario federale per la regolazione e decisione finale di questo argomento è già nominato. (Austria.)

Varii membri della parrocchia, detta *Liebfrauenge-meinde*, avendo indirizzato una petizione al Senato per pregarlo di volere, nel pieno esercizio dell'alta sua sorveglianza sugli affari ecclesiastici, destituire il sig. Dulon, che aveva abiurato apertamente il Cristianesimo, il Senato ha consultato la Facoltà teologica di Eidelberg, per sapere se, in base al tenore de' suoi scritti, il sig. Dulon poteva essere ancora riguardato qual membro della Chiesa cristiana, e per conseguenza esercitare le funzioni di predicatore. La Facoltà ha pronunciato per la negativa, ed il Senato ha dichiarato il sig. Dulon decaduto dalle sue funzioni, lasciandogli però un termine di sei settimane per ritrattarsi dalle emesse opinioni.

Il *Folkshfreund* di Brema ha già annunziato ieri, in un Supplemento straordinario, che il sig. Dulon era stato sospeso dalle sue funzioni, in forza d'ordine del Senato, e ch'eragli stato in pari tempo interdetto qualunque atto ufficiale. (G. Uff. di Mil.)

La Gazzetta del *Weser* osserva che la unione di Brema al *Zollverein* avrà difficilmente luogo, fino a che non sia decisa la questione sulla Costituzione bremese. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

STATI UNITI

Leggesi nel *Neuaggiere di Modena*: Il condottiere Garibaldi, divenuto fabbricatore di candele, annunziò

la sua partenza da Nuova York per la California. Tutti lo credevano invece partito per l'Inghilterra, quando, ad un tratto, un giornale di Lima pubblicò ch'egli era in quella città, e che si battè in duello col sig. Carlo Ledos, negoziante francese. L'italiano e il Francese erano presenti alla celebrazione di un matrimonio, e, discorrendo delle cose di Roma, finirono col battersi. Nella *Revista* di Lima si legge a tal proposito:

« In un'adunanza, di cui faceva parte l'avventuriero italiano, si cominciò a parlare degli affari d'Italia, e dei diversi scontri, che ebbero luogo tra le truppe di quel paese e l'armata francese.

« Parole di risentimento furono scambiate tra Garibaldi e Carlo Ledos, e d'allora in poi la discussione continuò nei giornali in lettere anonime.

« In fine, Garibaldi, oggi (2 dicembre), alle ore tre, si recò nel magazzino del sig. Ledos, e si dice che il primo abbia ricevuto una ferita nella testa. Noi non conosciamo altri particolari; ma sappiamo che l'affare prese un carattere gravissimo. Dopo di avere scritto ciò che abbiamo detto, ci viene riferito che il sig. Ledos ebbe ugualmente rotto il capo. »

Ci sembra che risulti da questo articolo che Garibaldi offende ed attacca, sino nel proprio domicilio, coloro, che si permettono di non ammirare le sue grandi imprese da capitano di ventura.

REPUBBLICA DEL CHILI

Si legge nel *New-York Herald*: « Si hanno notizie interessanti del Chili, sino a tutto il 26 scorso dicembre.

« Sul finire di luglio ultimo, Crux si era imbarcato a Valparaiso, alla volta di Talcahuana, d'onde si era recato alla Concezione. Là avea arringato il popolo, dicendo che il giorno della sua liberazione era ormai vicino. Al momento convenuto, il partito rivoluzionario corse alle armi, e, in meno di sei settimane, Crux si vide a capo d'un esercito di 5,000 uomini. Intanto il Governo prendeva possesso di Santiago e di Valparaiso, radunava le sue forze a Coquimbo, e metteva anche insieme un esercito per resistere alla ribellione del Sud.

« I due eserciti si trovarono a fronte un dell'altro, nelle pianure di Longamilo, ove fu data una battaglia sanguinosissima. Il generale Crux si ritirò a una piccola distanza, e le truppe del Governo restarono padrone del campo di battaglia.

« I due generali in capo intavolarono, dopo ciò, trattative, che si sono concluse mediante concessioni scambievoli. Il generale Crux riprenderà il suo grado nell'esercito. I particolari del compromesso saranno pubblicati appena avranno ottenuta l'approvazione del Presidente a Santiago. » (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Genova 13 marzo.

Sotto il nome di Teilhaye Eugenio, giunse questa mattina, sull'*Ercolano*, proveniente da Napoli, il Duca d'Aumale, con domestico, che ripartì tosto per Milano. (G. di G.)

Londra 11 marzo.

Il *Morning Advertiser* afferma che il Parlamento sarà disciolto a Pasqua (V. le Recentissime d'ieri), ed esorta quindi i partigiani della libertà del commercio di prepararsi alle elezioni.

Parigi 12 marzo.

Leggesi nella *Presse*: « Il sig. di Gobineau, primo addetto della Legazione francese a Berna, di cui abbiamo annunziato l'arrivo a Parigi, è tornato al suo posto con dispacci, i quali attestano, dicesi, i cambiamenti notevoli, che si sono operati nel modo di vedere del Governo francese, nella vertenza colla Confederazione elvetica. »

Lunedì, nell'uscire dall'Opera avvenne un lieve accidente alla carrozza del Presidente della Repubblica. Un calessino da nolo, tirato da un cavallo a tutta corsa, si precipitò involontariamente davanti i cavalli della carrozza gettandone a terra uno. Lo si rialzò tosto, ed il Presidente ha potuto continuare la sua strada dopo aver provato un piccolo ritardo. Questo accidente senza importanza non ebbe altro seguito. (Patrie)

Il *Corsaire* annuncia che uno dei principali funzionari dell'Amministrazione delle foreste è stato chiamato a Parigi per organizzare un personale da caccia pel Presidente. Il principe di Wagram sarà *grand veneur*, posto che suo padre occupava sotto l'Impero. (G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 marzo.

Il *Moniteur* pubblica un decreto del Presidente, col quale il ministro delle finanze viene autorizzato a rimborsare al pari le rendite al 5 per 100, od a convertirle in rendita al 4 1/2 per 100, non rimborsabile per dieci anni. Le rendite convertite non godono del 5 per 100 se non fino al 22 maggio 1852. La domanda di rimborso dev'essere presentata, in Francia, fino al 3 aprile; fuori di Francia, in Europa, entro due mesi. (Corr. austr. lit.)

VENEZIA 17 MARZO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egline non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di aprile 1852, s'intenderà volerla rinunciare.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2290. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si porta a notizia di tutti quelli che vi potessero avere interesse, e, essere, con ordinario decreto, aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte mobili ed immobili di ragione di Luigi Del Calice, di Basaldella.

Viene quindi diffidato chiunque intendesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza cadente in concorso ad insinuare entro il p. v. mese di maggio le sue ragioni in confronto di questo avvocato D. Pordenon, destinato in curatore alle liti della massa giustificando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esandio il diritto, per cui domandasse essere gradito in una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il termine sopra indicato nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza tutta cadente in concorso, e da quella che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse diritto di peggio o di proprietà o di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso, non avuto riguardo al loro diritto, saranno tenuti in confronto della massa per l'ammontare del loro debito.

Vengono, inoltre, eccitati tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati, a comparire dinanzi al Consegno di questo Tribunale presieduto dal consigliere barone Altenburger nel giorno 8 giugno p. v., alle ore 9 mattina, per passare alla conferma dell'amministratore interinale, od alla nomina d'altro in amministratore stabile, nonché alla nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparenti si avranno per assenti al voto della pluralità dei compari, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione verrà nominata ex officio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Cocconi, Consig.

Vorsjo, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 24 febbraio 1852.

Gennari.

N. 3023. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende noto con ordinario decreto, sotto pari num. prot., venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Girolamo Brunello, prestinaio, in Venezia domiciliato.

Vengono, quindi, eccitati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso operato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale dentro il mese di maggio venturo ed in confronto dell'avvocato Antonio Facchini nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe De Muri, osservando la forma di regolare libello e dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto la espressa comminatoria di essere esclusi dalla sostanza sog-

getta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale fu fissato il giorno 10 del corrente mese, e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori come pure per trattare un amichevole componimento si prefisse il giorno 2 giugno successivo, alle ore 9 di mattina, ritenute le avvertenze dei par. 87, 88, 89, 90 del Giud. Reg. del processo civile, e che per dedurre sul merito dei chiesti beneficii legali venne assegnata l'udienza all'Aula V. del suddetto giorno 2 giugno, all'ora medesima, sotto le avvertenze dei par. 20, 25 del Giud. Reg.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Consig.

Da Mosto, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 5 marzo 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 9461-51. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine fa noto, all'assente Pietro Cividino fu Domenico di Meretto di Tomba, che la Perina vedova di Gio. Batt. Cividino, Gioseffa e Caterina figlie del d. defunto Gio. Batt. Cividino pur di Meretto di Tomba, hanno nel 26 luglio 1851 al n. 9461, presentato a questo Tribunale la loro domanda affinché, premesse le pratiche volute dal par. 277, Codice Civile, venisse dichiarata la morte di esso assente, per ogni conseguente effetto di legge.

Nell'atto quindi in cui si fa noto ad esso assente, che da questo Tribunale gli fu deputato a curatore Domenico Pella fu Daniele di Meretto di Tomba, lo si eccita col presente a comparire nel termine di un anno, od a dare in qualsiasi modo notizia della sua esistenza al d. curatore, od a questo Giudizio, coll'avvertenza che in caso diverso si procederà alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo come di metodo, nonché nel Comune di Meretto di Tomba, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Cocconi, Cons.

Vorsjo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 27 gennaio 1852.

Gennari.

N. 10293. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 22 aprile e 6 maggio p. f. alle ore 10 ant., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio di Lodovico Facchini fu Domenico di Venezia ora assente rappresentato dal deputato curatore avv. Vincenzo Di Fontana, dietro istanza di Valentino Kraer

fu altro Valentino coll'avv. Curti, sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Venezia in denaro contante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudizio il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indistintamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore.

La proprietà gli sarà poi aggiudicata, tostochè avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e sino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinari e straordinari, che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in lui mani l'annuo interesse a 5 per 100 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale.

VI. Gli immobili saranno venduti nello stato ed essere, in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto e come vi siano o vi potessero essere soggetti.

VII. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduazione, riparto ed aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatari ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di ciascuno degli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente, pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dei protocolli d'asta non rassegnarà e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premissi obblighi, sarà proceduto senza veruna previa denuncia, o diffida al reincontro degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo.

Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Venezia.

XI. L'asta segue sotto la espressa dichiarazione della parte esecutante, che essa non assume alcuna responsabilità per qualunque differenza in quantità, e per qualunque molestia che potesse

promuoversi da terzi al confronto del deliberatario, o che fosse del tutto indipendente dal fatto proprio.

Immobili da subastarsi situati nel Circondario esterno della R. Città di Venezia contrada Porta di S. Bortolo.

Campi 0 : 2 : 0 : 81 eguali a pertiche metriche 2 : 31, di terreno aratorio semplice, compreso il suolo della soprapostavi fabbrica ed orticello, con piante di varie età, e qualità all'ingiro in parte vitate con pochi gelsi, descritto il tutto nella mappa provvisoria ai num. 1103, 1105, ed in quella del censo stabile ai n. 122, 124, colla rendita censuaria complessiva di L. 220 : 01, confinanti a levante col fiume Asticello, a mezzodi colla strada Comune di Circonvallazione dalla Porta S. Bortolo a quella di S. Lucia, a ponente colla strada consorziale Marosticana, ed a tramontana con prato del nob. Lelio Bonin Lonzare, e fosso divisorio, stimati il suddetto terreno e casa a. L. 5428 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 20 gennaio 1852.

Rosenfeld.

N. 2587. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia, essersi con odierna deliberazione interdetto nella amministrazione delle cose proprie il sordo-muto Francesco Costa del fu Matteo di Venezia, ed essersi deputato quest'avv. D. Balzadori in curatore dello stesso.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 24 febbraio 1852.

Rosenfeld.

N. 1160. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si pubblica l'interdizione, con ordinario Decreto p. n. pronunciata di Lucia Cancellieri fu Sebastiano di Salgareda coll'eserarsi nominato in curatore Gerolamo Cancellieri di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,

Li 17 febbraio 1852.

Il R. Pretore

FINALI.

Il R. Cancelliere

Cavazzocca.

N. 1189. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo deduce a pubblica notizia, che stante difetto del pagamento del prezzo di delibera per parte del deliberatario Gio. Antonio Ziviani, si procederà a tutto di lui rischio, e pericolo sopra istanza di Gio. Matten fu Rocco figlio ed erede del primitivo esecutante e nuova subasta degli stabili esecutati alli coniugi Antonio Folador fu Antonio, e Domenico De Collò di Parech di Agordo, la quale si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 14 aprile, 10 maggio, e 2 giugno prossimi venturi dalle ore 10 alle 12 di mattina alle seguenti Condizioni.

I. Nessuno verrà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ad eccezione dell'esecutante, ed il deposito verrà restituito a chi non sarà deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvi gli effetti di legge riguardo ai creditori prenotati.

III. Il prezzo dovrà esborsarsi entro un mese dalla delibera in moneta d'oro, e d'argento, a corso di piazza imputandosi il deposito per le spese di esecuzione da liquidarsi ed l'eventuale di più in sconto del prezzo di delibera.

IV. I beni saranno venduti in un solo lotto e passeranno immediatamente dopo il versamento del prezzo in proprietà e possesso del deliberatario, che potrà per questo solo fatto iscriversi nei libri del Censo.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni, gli immobili saranno reimcantati a tutto suo rischio, e pericolo.

VI. Decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera fino al versamento del prezzo sulla somma dovuta dal deliberatario.

VII. Il deliberatario stesso avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

Beni da subastarsi.

I. A Col de Bries, campo arativo di passi 430 1/2, con riglio attorno via di passi 145 1/2, censito in estimo al n. 2019, confina a mattina eredi fu Antonio Dell'Agnola, mezzodi eredi fu Battista Chissalè, sera Girolamo Zasso fu Francesco, settentrione Marco Saccol, stimato a. L. L. 236 : 77.

2. Casa ai civici n. 295, 296, composta di otto stanze sovrapposte ad altra di Gio. Dall'Acqua, quattro delle quali stanze esistenti nel primo piano servienti ad uso di cucina, di stufa e due da letto; ed altre quattro stanze nel secondo piano servienti come sopra con relativi transiti con soffitta sopra e coperto a scandole, a mattina Francesco Zasso, mezz. Gio. Dall'Acqua, sera e settentrione strada pubblica, stimato a. L. 1080 : —.

3. Un camerino sottoposto alla camminata del primo piano posto a mattina confinante da ogni lato strada, salvo che a mezzodi ove confina Giovanni Dall'Acqua, stimato a. L. 50 : —.

Totale prezzo

di stima, Aust. L. 1366 : 77.

Il presente Editto soltanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e sulla piazza di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 9 marzo 1852.

Vida, Cancelliere.

N. 1626. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, fa sapere che sopra istanza di Pietro Ferretto coll'avv. Dalla Verde, prodotta in confronto di Domenico Mattiello ha con ordinario Decreto n. 1626, fatto luogo alla implorata subasta delle ragioni utili qui a piedi descritte fissando per triplice esperimento da tenersi nella Sala

ALCUNI MEMBRI della Congregazione nazionale italiana.

(l'onore di due edizioni), avea già prima d'ora dato saggi di felice riuscimento anche in opere didascaliche, come: *Nelle Trattorie di vita, nell'Igiene delle Spese, nella Guida al*

non può pubblicare un invito di associazione, e corrervi tutto il Bel Paese; perchè, se comune è la gloria, comune dev'esser pure il tributo. E noi crediamo

congiungendosi unito a monumento in luogo sacro. Premurosi di portare a compimento un voto sì solenne, e che dee stare a cuore a tutti gl'Italiani e a chiunque

d' Udine di esso I. R. Trib. dinanzi apposta Commissione i giorni 22 aprile, 10 e 26 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom., sotto le condizioni che seguono:

I. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di aut. l. 2582, e non verrà deliberato l'immobile nel primo e secondo incanto se non che per un prezzo superiore od eguale al dato stesso.

II. Ove nel primo o secondo incanto non segua la delibera ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto si procederà sotto le riserve e condizioni di legge.

III. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautions la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di a. l. 258: 20, in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, corrispondente ad un decimo sul prezzo d'acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.

IV. Entro giorni venti decorribili dall'atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera stessa con valuta d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata di ogni specie, detratto però da questo l'importo del deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici dal di della delibera nonchè i privati che si fossero aggravati la casa subastata, e così le spese tutte della delibera, depositi, ag. giudiziale e voltura censuaria ed ogni altra successiva occorrente per gli effetti dell'asta.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà essere a lui rilasciato Decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà né d'immissione in possesso, se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, la casa verrà posta nuovamente all'asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile di i danni che derivassero oltre la perdita del deposito.

VIII. Sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare gli atti esecutivi presso questo I. R. Tribunale, ed a tutta di lui cura sarà valutata la cauzione del diviso acquisto senza alcuna responsabilità della parte escutante sotto ogni rapporto, nemmeno per la corrispondenza dell'immobile, colla descrizione annessa all'atto della stima.

Descrizione dell'immobile

B. Città di Treviso. La proprietà utile della casa con orto al civico n. 951, in censo provvisorio al n. 1273, colla cifra di l. 114: 14, fra confini a levante fabbrica e sotterranei del Rev. Don Osvaldo Dal Fabbro, mezzodi strada di S. Nicolò, ponente Agostini con fabbriche ed orti, tramontava Carretta con orto, salvi i più precisi; e nell'estimo stabile al n. di mappa 1595, 1596, colla rendita di s. l. 58: 04, stimata giudizialmente a l. 2582, dedotto l'importo del livello annuo di s. l. 50: 26, a favore del Rev. Don Osvaldo Dal Fabbro.

Locchè viene pubblicato all'Albo Pretorio di questo I. R. Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

Scalari

Morosini, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Idem Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso.

Li 5 marzo 1852.

Munari, Dirett. di Sped.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

assente, e d'ignota dimora che Vincenzo Masato possidente domiciliato a Rovigo, patrocinato dall'avv. Giuseppe Dr. Tedeschi, ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo nel 19 andante febbraio la petizione n. 1269, contro la prima nominata Maria Angela Rosada possidente domiciliata a Venezia, e di esso secondo nominato Silvestro Dr. Rosada, e per lui di un curatore da destinarsi, in punto: 1.° di competere all'Attore il diritto di decima sulle fondi in Borsese, descritti nella petizione di ragione dei convenuti; 2.° di pagamento dei generi di decima, e del loro valore per gli anni 1838 usque 1851 inclusivi, per li due corpi detti Livelli, e Rana in Borsese; 3.° di pagamento dei generi di decima, o del loro valore per gli anni 1838 usque 1851 inclusivi, per li due corpi detti Stroppari, e Bastien pure in Borsese, e che per non esser noto il luogo della dimora di esso Silvestro Dr. Rosada, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Giacomo Dr. Trombini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Silvestro Dr. Rosada a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo la conseguenza della sua inazione: diffidato che sulla predetta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni novanta a rispondere alla succitata petizione 19 febbraio a. c. n. 1269, sotto l'avvertenza del par. 32 detto Regolamento, non che colle avvertenze delli par. 41, 42, dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

L. I. R. Commis. Presid.

Co. B. Eccellenza

Greggiati, Cons.

Ferretti, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo.

Li 27 febbraio 1852.

Zambelli.

N. 692.

Editto.

Con odierno Decreto si è interdetta per mania Maria Angela Venturini di Natale, di Rotanova, e destinato in curatore il di lei padre dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Cavazzere.

Li 5 marzo 1852.

Il Cons. Pretore

Memmo.

Tordini, Scritt.

N. 1174.

Editto.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 corr., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo il V esperimento d'asta immobiliare dietro istanza di Angelo Sacchetto e LL. CC., ed in odio di Elisabetta Chiaretto, dei fondi descritti nel precedente Editto 23 giugno p. u. n. 2386, ed a qualunque prezzo, ed inoltre coll'autorizzazione agli esecutori di offrire, volendo, sino alla concorrenza del loro credito, per cui ha luogo l'asta, ed a rendersi deliberatari, senza deposito all'asta, e senza versamento del prezzo relativo, obbligati per altro a pagare il prezzo a que'creditori che fossero anteposti ad essi esecutori e deliberatari nella successiva graduatoria, ferme nel resto le condizioni dedotte nell'Editto sovraccennato.

Assunto il presente all'Albo Pretorio, ed in questo Comune di residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Asolo.

Li 12 marzo 1852.

L. I. R. Agg. Dirig.

Guazzanti.

Il R. Cancelliere

Coletti.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

Li 12 marzo 1852.

N. 1292. 2.° pubbl. Editto. Si previene il pubblico che nel giorno 26 marzo p. v. alle ore 10 di mattina si procederà nel locale di residenza di questa Pretura al quarto ed ultimo esperimento d'asta degli stabili descritti nel precedente Editto 23 settembre 1851 n. 6214, inserito nei fogli d'Annunzi della Veneta Gazzetta marcati coi n. 134, 138, 141, alle condizioni stesse da quello portate, ma non la prima che viene omessa mentre la vendita verrà fatta a qualunque prezzo, e modificata la quarta nel senso che il possesso di fatto degli stabili da subastarsi sarà accordato immediatamente dopo il Decreto della delibera a chi ne resterà deliberatario, cui viene aggiunto l'obbligo di pagare entro 14 giorni dalla intimazione del sudd. Decreto all'avv. Provvedon procuratore della istante in isconto del prezzo le spese di esecuzione da liquidarsi occorrendo dal G. u. dice.

Si affiga all'Albo, in questa Piazza, in quella di Maron, e per tre volte s'inserisca nel foglio d'Annunzi della suddetta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano.

Li 23 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore

Munari.

N. 534. 3.° pubbl. Editto.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedilis, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dimora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Sammartinichia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, sieno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Missitini di Tarcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Tarcento e Sammartinichia e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento.

Li 3 febbraio 1852.

L. I. R. Canc. Dirigente

Loano.

N. 854. 3.° pubbl. Editto.

Si notifica col presente Editto esser mancato a' vivi in Buccari nel 7 aprile 1851, Pietro Viavello d. Bullega fu Domenico di S. Pietro in Volta Comune di Pellestrina. Non conoscendosi il luogo dell'attuale dimora del di lui figlio Domenico, altro fra i successibili, lo si diffida ad insinuare la propria dichiarazione di erede nel termine di un anno, scorso infruttuosamente il quale, l'eredità verrà aggiudicata in concorso degli insinuati, e del curatore Carlo Petra che all'uopo gli fu deputato.

Il presente si pubblichi tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia.

Li 28 gennaio 1852.

Zibadi.

N. 1817. 3.° pubbl. Editto.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Luigi Folo, che il sig. Pietro Bonvicini fu Valentino di Bassano, rapp. dall'avv. Corato ha prodotto il 7 corr. la petizione n. 1817, in confronto di esso Luigi Folo ed altri LL. CC. nel punto, essere in diritto di cancellare l'iscrizione rinno-

vativa 8 gennaio 1848 n. 27, della R. Conservazione delle Ipotecche in Bassano; che sopra la detta petiz. venne per le deduzioni delle parti prefissa la di lui comparso in questa Pretura nel giorno 30 p. f. marzo alle ore 9 ant.; e che venne nominato questo avv. Dr. Matteazzi in curatore di esso Folo, ad effetto che l'intentata causa possa seco lui proseguirsi e decidersi colle norme del Giud. Reg.

Di ciò tutto lo si rende edotto onde voglia o comparire in persona, o consegnare al deputato curatore i documenti di sua difesa, o prendere in fine quelle determinazioni che reputerà giovevoli al proprio interesse, dovendo altrimenti a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Verrà l'Editto affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Bassano.

Li 7 febbraio 1852.

Noadis, Pret.

Ceriali, Canc.

N. 3009. 3.° pubbl. Editto.

Il Tribunale in Padova dà atto: essersi con odierno Decreto a questo numero interdetta al nob. Antonio Dr. Anselmi del fu Giovanni l'ulteriore amministrazione di sue sostanze, deputato allo stesso in curatore Federico Pagan di Padova.

Si pubblichi e si affiga.

Il Presidente

Cav. Dr. Menghini.

March. Carloti, Cons. d'App.

Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 17 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. di Speditore.

N. 1450. 3.° pubbl. Editto.

Si rende noto al pubblico ed a chiunque possa interessare essersi con Decreto d'oggi pari n. dichiarata la interdizione legale di Gio. Batt. Penzo fu Natale celibe, di età maggiore domiciliato in Chioggia, per causa di imbecillità riconosciuta in primo grado, ed essergli deputato in curatore il di lui cognato Tobia Sambo marito di Gioseffa Penzo.

Ed il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti della Città, ed all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia.

Li 17 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore

Zibadi.

Veronesi, Scritt.

N. 3258. 3.° pubbl. Editto.

Morto nel 12 luglio 1847, Don Giovanni Marchetti era Curato di Arlesaga disponeva di sua sostanza, come dal testamento nuncupativo esistente in atti di questo Tribunale.

Potendo aver successibili oltre gli indicati in esso testamento, e specialmente in Corsica, si deduce ciò a pubblica notizia, onde abbiano ad insinuarsi fra un anno, altrimenti l'eredità verrà aggiudicata a chi di ragione.

L. I. R. Presidente

Cav. Dr. Menghini.

Graziani, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 11 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. di Speditore.

N. 977. 3.° pubbl. Editto.

Quest'avv. Dr. Giacoboli quale Proc. e per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel 5 febbraio corr. sotto il n. 977, una petiz. tendente a far giudicare la confusione delle due reti coi suoi pontelli di legno ferrati abbandonati da ignoti contravventori nel di 23 novembre p. p. nel luogo Tezze.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petiz. reune fissato il contradd.

verbale per giorno 1.° aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg. e del par. 46, dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Gio. Dr. Grego, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il pregiudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Commis. Presid.

Scalari

Morosini, I. R. Consigliere.

Barreggia, I. R. Consigliere.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso.

Li 10 gennaio 1852.

Munari.

N. 943-52. 3.° pubbl. Editto.

Si notifica a Domenico fu Giacomo Biasizzo di Tarcento, attualmente girovago e d'ignota dimora, che il sig. Luigi Moresi Negoziante di Udine, coll'avv. Dr. Presani ha prodotto in di lui confronto la petizione cambiaria 6 ottobre 1851 n. 12707, per pagamento entro tre giorni di a. l. 360 in oro, in dipendenza alla lettera 1.° luglio 1851 interessi e spese, e che col Decreto del successivo giorno fu ordinato il pagamento stesso nel termine domandato.

Chiesto di nuovo con istanza 24 gennaio spirante n. 943, dallo stesso Moretti la nomina di un curatore all'assente medesimo, si è fatto luogo alla medesima, e nominato in tal qualità questo sig. avv. Dr. Pordenone.

Sarà quindi cura di esso assente di far giungere al deputato curatore ogni creduta eccezione contro il detto libello, o scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblica il presente e si affiga nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Tarcento e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFONI.

Altenburger, Cons.

Ederle, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Li 30 gennaio 1852.

Gennari.

N. 490. 3.° pubbl. Editto.

Mancata a' vivi in Pontebbo nel 9 dicembre 1851, Giacinto figlia illegittima della fu Maria Tassotto ved. di Tomaso Anzola detto Maset senza discendenti e senza testamento, lasciando una sostanza in danaro, crediti e mobili per a. l. 785: 95; si diffidano tutti quelli che credessero avere diritto alla sua eredità d'insinuare, colle debite giustificazioni le loro pretese nel termine d'un anno presso questa Pretura; altrimenti l'eredità sarà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 del Codice Civile.

L. R. Canc. Dirigente

MARUTI.

Dall'I. R. Pretura in Moggi.

Li 20 febbraio 1852.

Andrea Missoni, S.

N. 1077. 3.° pubbl. Editto.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata mania e come tale interdetta dell'amministrazione del suo patrimonio la Anna Mason vedova Sicotto di Brusaporco, destinata in curatore Giacomo fu Giovanni Mason di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castel Franco.

Li 21 febbraio 1852.

Da MAURIZIO.

N. 1077. 3.° pubbl. Editto.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata mania e come tale interdetta dell'amministrazione del suo patrimonio la Anna Mason vedova Sicotto di Brusaporco, destinata in curatore Giacomo fu Giovanni Mason di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castel Franco.

Li 21 febbraio 1852.

Da MAURIZIO.

N. 1077. 3.° pubbl. Editto.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata mania e come tale interdetta dell'amministrazione del suo patrimonio la Anna Mason vedova Sicotto di Brusaporco, destinata in curatore Giacomo fu Giovanni Mason di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castel Franco.

Li 21 febbraio 1852.

Da MAURIZIO.

N. 1077. 3.° pubbl. Editto.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata mania e come tale interdetta dell'amministrazione del suo patrimonio la Anna Mason vedova Sicotto di Brusaporco, destinata in curatore Giacomo fu Giovanni Mason di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castel Franco.

Li 21 febbraio 1852.

Da MAURIZIO.

N. 1077. 3.° pubbl. Editto.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata mania e come tale interdetta dell'amministrazione del suo patrimonio la Anna Mason vedova Sicotto di Brusaporco, destinata in curatore Giacomo fu Giovanni Mason di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Castel Franco.

Li 21 febbraio 1852.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Diritti d'alboraggio. Interpellanze nel Parlamento inglese. Notizie dell'Impero: I Granduchi di Russia a Vienna. Anniversario. Disposizioni riguardo a sudditi britannici. Visita di S. M., all'Ospedale di Trieste. S. A. I. il Granduca Costantino a Pola. Arresto d'un masnadiero. — R. Sardo: Circolare ai senatori. — R. delle D. S.: Consigli distrettuali. Tremuoli. Grazia sovrana. — Toscana: Disposizioni su giornali. — Inghilterra: Elezioni. Questioni degli operai. Dimostrazioni politiche. — Spagna: Il march. di Miraflores. D. A. Blaser. Nominazioni. Congedi. — Francia: E. Thouvenel. Decreti. Riforme nell'armata e nella istruzione. Nominazioni. Esquite al sig. A. Marrast. Nostro carteggio: il sig. Walewski; circolare a prefetti; il preventivo; Commissione giudiziaria; dazio consumo. — Svizzera: Espulsione di fuorusciti. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Monumenti, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 15 marzo.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. esercito.

Promozioni nell'I. R. Marina da guerra: Vennero promossi a capitani di vascello: i capitani di fregata Carlo Gyuto di Szepi-Martonos, Antonio barone Bourguignon di Baumberg, Giuseppe Schmidt, Ladislao conte Károly e Luigi Fautz.

A capitani di fregata: i capitani di corvetta, Maurizio Wohlgemuth, Giuseppe Rubelli, Giovanni cav. Scopinich di Küstenhort, Alessandro Müller di Mühlwerth, rimanendo nella sua carica di direttore dell'Accademia di marina, Alfonso Wissiak e Bernardo di Wüllersdorf.

A capitani di corvetta: i tenenti di vascello, Carlo di Weiss, Gustavo Zaccaria, Guglielmo Breisach, Giuseppe Kerner, Giulio Wissiak e Bela conte Hadik-Futak.

Vennero inoltre promossi: a tenente-colonnello, il maggiore d'infanteria marina, Apollinare cav. di Ujcski; a maggiori, i due capitani d'infanteria marina, Vincenzo Pelikan e Vittore Gugg di Guggenthal; nonché il capitano d'artiglieria marina, Odoardo Filippi.

Conferimenti: Al pensionato maggiore Carlo Bergsch furono conferiti il carattere e la pensione di tenente-colonnello.

Pensioni: Venne pensionato, col carattere e la pensione di colonnello, il tenente-colonnello Andrea Reder, del 1.° reggimento d'infanteria di linea Imperatore Francesco Giuseppe.

Il 12 marzo 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e diramava le Puntate XVI e XVII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria, la prima nella semplice edizione tedesca e la seconda in tutte le edizioni.

Contiene la Puntata XVI: Sotto il N. 57, il trattato postale fra l'Austria e Modena, del 29 ottobre 1851.

La Puntata XVII: Sotto il N. 58, l'Ordinanza dei Ministri delle finanze e del commercio, del 7 marzo 1852, con cui si stabiliscono norme onde selezionare la spedizione delle merci di esportazione.

Sotto il N. 59, il Dispaccio del Ministero della giustizia, del 9 marzo 1852, con cui si deduce a pubblica conoscenza una rettificazione del testo italiano dell'Ordinanza Imperiale 31 gennaio 1852, pubblicata nella Puntata IX linea 36 del *Bollettino generale delle leggi e*

degli atti del Governo per l'Impero d'Austria, concernente la regolazione della procedura delle istanze negli affari contenziosi civili.

Lo stesso giorno, 12 marzo 1852, venne pubblicata e spedita ai Dicasteri la Collezione delle leggi giudiziarie dell'anno 1840.

Il 13 marzo 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e diramava il testo tedesco (in lettere corsive) del Repertorio alfabetico di tutte le nove edizioni doppie del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria, dell'anno 1851.

Verranno poi quanto prima pubblicati i testi di Repertorio alfabetico delle nove edizioni semplici, nonché il Repertorio crenologico del detto anno 1851, e questo nell'edizione corsiva tedesca, avente di contro il relativo testo delle altre lingue.

Venezia 18 marzo.

N. 289-124.

NOTIFICAZIONE

dell'I. R. Governo centrale marittimo, con cui: 1.° si determina l'epoca, a cominciare dalla quale si riscuoterà la tassa speciale, sotto la denominazione di Diritto d'alboraggio, sancita dalla Sovrana Risoluzione del 9 ottobre 1851, per il legname di quercia da costruzione navale, che viene esportato per mare all'estero; 2.° si pubblica il relativo Regolamento esecutivo.

In correlazione all'Ordinanza 11 novembre 1851 dell'I. R. Ministero delle finanze (*Bollettino generale dell'Impero*, Puntata LXVIII, N.° 242), con cui, a termine della Sovrana Risoluzione, 9 ottobre stesso anno, venne ordinata l'esazione d'una tassa speciale, sotto la denominazione di *Diritto d'alboraggio* per il legname di quercia ad uso di costruzione navale, che dai porti marittimi dell'Impero si esporta per mare all'estero, e non già già lavorato in modo da renderlo inservibile nella costruzione navale, come sarebbe, p. e., se fosse ridotto a doghe per firme delle botti — questo Governo centrale marittimo deduce a pubblica notizia che tale Diritto d'alboraggio si comincerà ad esigere su tutto il Litorale dell'Impero il giorno primo del p. v. mese di marzo.

Le discipline, a cui, per dare esecuzione alla suddetta Sovrana Risoluzione, sarà in avvenire soggetto il legname suddetto nell'imbarco e nell'esportazione, via di mare, nonché le modalità, dietro le quali dovrà farsi la ufficiosa verifica, riscossione ed il versamento o la garanzia del dovuto Diritto d'alboraggio, come pure la procedura e le pene, a cui sottostaranno i contraventori ad esse discipline, sono statuite nell'apposito Regolamento, che si pubblica di seguito alla presente, per generale norma ed osservanza.

Trieste, l'8 febbraio 1852.

WIMPFEN.

I. R. Ten.-maresc. presid. del Gov. cent. maritt. ec. ec. Czernig, I. R. Capo di Sez. e Commis. minister. Wander, Consigli. di Governo.

Regolamento per l'esecuzione della Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851, sul Diritto d'alboraggio, da pagarsi per il legname di quercia da costruzione navale che si esporta all'estero per mare.

INTRODUZIONE.

Disposizioni generali.

§ 1. — Condizioni per l'imbarco e per l'esportazione di legnami di quercia ad uso costruzione navale.

A datare dal giorno 1.° marzo 1852, in cui, in correlazione alla Notificazione 8 febbraio stesso anno, N. 289-124, dell'I. R. Governo centrale marittimo, si comincerà ad esigere il Diritto d'alboraggio, da pagarsi in forza della Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851 (*Bollettino generale dell'Impero*, Puntata LXVIII, N.° 242), per il legname di quercia atto alla costruzione navale, che dai porti marittimi della Monarchia si esporta per mare all'estero; potrà effettuarsi l'imbarco e l'esportazione, tanto per porti esteri come per porti nazionali, del legname di quercia, che non sia già lavorato in modo da renderlo inservibile alla costruzione navale, soltanto in allora quando si avrà ottenuto, per l'una o per l'altra di tali operazioni, l'analogo autorizzazione dal locale Ufficio di porto (e non esistendovi un effettivo Ufficio di porto, dalla locale Deputazione od Agenzia di porto), a conseguire la quale occorre innanzi tutto presentare precisamente al medesimo il relativo Manifesto di esportazione.

§ 2. — Dell'eccezione pel servizio della Marina da guerra. Non sono soggetti alle disposizioni del presente Regolamento i legnami di quercia da costruzione navale, che da un porto nazionale si trasportano all'estero per conto della Marina da guerra. I trasporti del suddetto legname della Marina imperiale, che questa fa effettuare a mezzo dei propri navigli, non sono soggetti ad alcuna ingerenza di controllo per parte degli Uffici ed altri organi portuali.

Se invece siffatti trasporti sono affidati ad un naviglio mercantile, verrà il comandante del medesimo munito dalla competente Autorità di Marina d'un relativo *Mandato di scorta*, in doppio esemplare, uno de' quali sarà di lui obbligo di presentare prima dell'imbarco all'ispezione o viduazione dell'Ufficio od altro organo portuale del luogo di caricazione, e di consegnarlo poi nel porto di sbarco, e prima della scaricazione, al locale Ufficio od altro organo portuale, che lo rassegherà tosto nella via regolare all'I. R. Governo centrale marittimo, per essere rimesso all'I. R. Comando superiore di Marina.

Nel caso infine che un naviglio mercantile trasportasse simultaneamente legnami di quercia da costruzione navale, in parte di proprietà della Marina da guerra ed in parte di proprietà altrui, soggiaceranno le partite non pertinenti alla Marina da guerra austriaca a tutte le disposizioni portate dal presente Regolamento.

Servirà di legittimazione e norma agli Uffici ed altri organi portuali, che un dato pezzo di legno di quercia è proprietà dell'I. R. Marina da guerra, quando esso sia munito dello speciale bollo a martello, con cui la medesima suole contrassegnare tutti i legnami di sua pertinenza.

§ 3. — Cosa s'intenda sotto le voci quercia, pezzi scelti, pezzi comuni, usate nel presente Regolamento.

In correlazione alla voce generica *Eiche*, usata nell'originale testo tedesco della surriferita normativa Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851, la qual voce comprende in quell'idioma tanto la quercia come il roverè, devono ritenersi applicabili anche al legname di roverè da costruzione navale le disposizioni tutte, portate da essa Sovrana Risoluzione e dal presente Regolamento per il legname di quercia.

Istessamente dovranno sempre intendersi sotto il termine di *pezzi scelti*: i tronchi di quercia o roverè lunghi almeno trenta piedi di Vienna (pari a ventisei piedi, sette pollici e sei linee veneti) e grossi almeno, dalla parte più grossa, dodici pollici di Vienna (pari a dieci pollici, due linee ed undici punti veneti), per i quali, in forza della surriferita Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851, si deve pagare il Diritto d'alboraggio in ragione di 20 fiorini per ogni 100 piedi cubi di Vienna; sotto il termine di *pezzi comuni*, s'intenderà poi ogni altro legname di quercia o roverè, che non sia stato lavorato in modo da renderlo inservibile alla costruzione navale, e per il quale, a tenore della stessa Sovrana Risoluzione, debbasi pagare il Diritto d'alboraggio in ragione di fior. 10 per ogni 100 piedi cubi di Vienna.

§ 4. — Divisione del presente Regolamento.

Il presente Regolamento si suddivide in tre parti, le quali trattano:

La prima: delle discipline concernenti il legname di quercia da costruzione navale, che si esporta per mare all'estero, ed il quale, per tale motivo, va soggetto al pagamento del Diritto d'alboraggio;

La seconda: delle discipline concernenti il legname di quercia da costruzione navale, che per mare si spedisce semplicemente da un porto nazionale all'estero, e che per tale titolo, sebbene non vada soggetto all'effettivo pagamento del Diritto d'alboraggio, importa però l'obbligo di legittimare l'effettivo sbarco nel porto nazionale di sua destinazione, onde si abbia una garanzia contro gli abusi, che potrebbero farsi di simili spedizioni per esportare clandestinamente all'estero il qui contemplato legname, senza il soddisfacimento della speciale tassa dovuta in tal caso, a termini della più volte citata Sovrana Legge 9 ottobre a. p.; tratta finalmente

la parte terza: delle contravvenzioni alle prescrizioni portate dal presente Regolamento e della loro punizione.

§ 5. — *Timbratura dei legnami.*

Ogni singolo pezzo di legname di quercia da costruzione navale, notificato dall'esportatore per l'una o per l'altra delle suddette destinazioni (§ 4.), sarà munito d'Ufficio, e precisamente sempre sulla faccia della testata più grossa del pezzo, d'un bollo di destinazione che s'imprimerà a martello una sola volta ai pezzi comuni, e due volte ai pezzi scelti. — Per le spedizioni dirette all'estero, questo bollo, ossia timbro, rappresenterà un'aquila imperiale. — All'incontro, per le spedizioni destinate a porti nazionali, esso esprimerà soltanto le lettere iniziali S. I. (*Spedizioni interne*).

Per la regolare applicazione del bollo d'Ufficio nel su precisato modo e numero, in constatazione ufficiosa della qualità e della notificata destinazione di ciascun pezzo, è responsabile il verificatore d'Ufficio (§§ 17 e 28).

Alla parte corre però obbligo di sorvegliare e controllare nel proprio interesse, esattamente, la regolare applicazione, come sopra, di esso bollo d'Ufficio; giacché, se in caso d'irregolarità la medesima non ne facesse rimostranza all'atto stesso dell'applicazione per ottenere l'immediata rettificazione, non si ammetterà più in appresso per di lei parte l'eccezione, benché in origine fondata, che il bollo sia stato apposto erroneamente dal verificatore d'Ufficio.

§ 6. — *Misure di straordinario controllo.*

Il controllo che l'Ufficio del porto, od anche immediatamente il Governo centrale marittimo, o gl'ispettori marittimi, trovassero di ordinare, per accertarsi suppletivamente dell'esattezza del Manifesto e dell'operato del verificatore d'Ufficio, potrà estendersi anche alle partite di legname già imbarcate, ed in tal caso sarà stretto dovere del capitano o direttore del rispettivo naviglio di prestare ai funzionari ogni occorrente aiuto per l'esaurimento di esso controllo, sotto pena, in caso contrario, d'essere trattato secondo il disposto dell'articolo secondo § 20 dell'Editto politico di navigazione.

PARTE PRIMA.

Delle discipline concernenti il legname di quercia da costruzione navale, che si esporta per mare all'estero.

§ 7. — *Porti nei quali può solo effettuarsi l'imbarco e l'esportazione all'estero dei suddetti legnami.*

L'imbarco e l'esportazione del legname di quercia da costruzione navale, diretto all'estero per mare, potrà aver luogo soltanto in porti, nei quali risiede un Ufficio centrale od un Ufficio ordinario di porto e sanità marittima, e non in quei porti ove esistono semplici Deputazioni ed Agenzie portuali.

§ 8. — *Quando e con quali altre tasse si riscuoterà il Diritto d'alboraggio.*

Il Diritto d'alboraggio verrà riscosso contemporaneamente colle tasse di porto e sanità marittima, alla partenza del naviglio, ch'exporta esso legname.

§ 9. — *Manifesto, chi lo possa produrre.*

Il Manifesto può essere prodotto dallo speditore o dal consignatario, ovvero dal conducente, cioè dal capitano o dal direttore del naviglio, sul quale seguirà il trasporto. L'autore dovrà firmarlo. Non sapendo o non potendo scrivere, vi apporrà un segno di sua mano, alla presenza di due testimoni.

§ 10. — *Forma e requisiti del Manifesto.*

Il Manifesto dovrà sempre essere presentato in doppio esemplare, e precisamente nella forma dell'unità Modulo I. Le relative stampiglie verranno a tale effetto fornite d'Ufficio e gratuitamente dagli Uffici di porto a coloro, che ne hanno bisogno.

Il contenuto esemplificato di questa Modulo, dando già chiaramente a conoscere cosa esso Manifesto debba contenere, occorre di aggiungere in proposito solo ancora quanto segue:

a) Partite di legnami di quercia da caricarsi bensì sull'identico naviglio, ma colla destinazione in parte per porti esteri, ed in parte per porti nazionali, dovranno sempre essere notificate con Manifesti separati. (Il § 24 determina la forma ed i requisiti del Manifesto per l'ultima delle anzidette due specie di spedizioni).

b) I pezzi scelti (§ 3) dovranno nel Manifesto essere esposti coi loro dati distintamente dai pezzi comuni, e così istessamente si registreranno, per ciascuna di queste due categorie, i pezzi quadrati separatamente dai pezzi tondi, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modulo I, sotto la Rubrica B, C e D.

APPENDICE

Monumenti

Un nobile pensiero.

Ognora la patria ne' suoi grand'uomini, perpetuarne, diffonderne tra gli stranieri le glorie, è non pure un nobile pensiero, ma il modo più efficace e più vero di provarne l'affetto. Ogn'impresa, che miri a scopo siffatto, non ha mestiere di lunga predicazione; basta annunziarla, perché ad essa risponda il battito d'ogni cuor generoso, che trovi il consenso dell'intera nazione. Tale è quella, che noi qui annunziamo. Pietro Metastasio, il più popolare de' nostri poeti, il cantor delle grazie e de' più teneri affetti, il riformatore del teatro melodrammatico, quegli, che per tanti anni tenne in nomina ed onore appo una Corte, per noi allora forestiera, la lingua e l'italiana poesia, non ebbe colà finora al ro monumento, che ne ricordasse a' presenti e futuri la memoria, se non quello ch'egli s'era inalzato con le immortal sue opere. La Congregazione nazionale italiana di Vienna, gelosa del patrio decoro, volle riparare l'indebito oblio; ed ella venne nella bella determinazione d'aprire una colletta, per rendere questo troppo tardo omaggio all'illustre concittadino, il quale con nuovo ardore omaggiava l'illustre italiano Parnaso. A questi capolavori crebbe il vanto dell'italiano Parnaso. A questo fine pubblicò un invito di sottoscrizione, eccitando a concorrervi tutto il Bel Paese; perché, se comune è la gloria, comune dev'esser pure il tributo. E noi crediamo

obbligo nostro il riprodurlo, per aiutar, se non altro con la sua diffusione, l'effetto del nobile divisamento:

Invito di sottoscrizione per un monumento a Metastasio.

La Congregazione nazionale italiana, istituita in Vienna al finire del secolo XVII, e protetta dalla Corte imperiale, che vi è pure aggregata e le assegnò nel 1783 l'insigne chiesa dei Minoriti e nel 1845 il magnifico mosaico, la Cena di Leonardo, emise il voto di elevare in quel tempio un monumento in marmo all'illustre italiano Metastasio, alto a riparare l'oblio, sin qui tenuto sulla sua tomba, e a ricordare ai posteri più remoti l'effigie di lui, che, chiamato da Roma sua patria a Vienna, nel 1730, dall'Imperatore Carlo VI, vi si rese sì celebre qual poeta cesareo, e vi terminò l'onorata carriera il 12 aprile 1782, nella tarda età di 84 anni, allora appunto che il Sommo Pontefice Pio VI trovavasi in Vienna, e vi versava su' Principi, sul popolo e su lui pure le invocate benedizioni.

Per tal intento, il cav. Pietro Galvagni, vice prefetto di detta Congregazione, assunse recentemente l'incarico e fece venire da Roma un progetto di monumento, eseguibile colà dal valente scultore Vincenzo Luccardi, in onore del sommo poeta romano, che qui scrisse, fra tante produzioni del genio più spontaneo e d'icato, a tutti note, la *Passione di Cristo*, *S. Elena al Calvario*, la *Morte di Abele*, il *Giuseppe riconosciuto*, la *Clemenza di Tito*, la *Betulia liberata*, il *Gias* e l'*Isacco*, in uno stile pio e religioso, acquistandosi diritto a monumento in luogo sacro.

Premurosi di portare a compimento un voto sì solenne, e che dee stare a cuore a tutti gl'Italiani e a chiunque ha in pregio il semplice e sublime, da quel sommo congiunti e nella lingua più armoniosa propagati, si decisero alcuni membri della stessa Congregazione nazionale italiana di aprire, col presente invito, una sottoscrizione per l'erezione più sollecita possibile di una statua in marmo di Carrara, con piedestallo a bassorilievo ed iscrizione, corrispondenti alla dignità del luogo e della persona. E di già più offerte (fra le quali quella del cav. Galvagni in fr. 3,000), fanno sperare l'esito decoroso di tal monumento, oltre il quale intenderebbersi coniare una medaglia per quelli, che a sì nobile scopo avranno contribuito.

Avvertesi pertanto chi intendesse sottoscrivere che ogni offerta, del valore di 10 franchi, o 4 fiorini effettivi è da versarsi al più sollecitamente

In Vienna alla Casa del sig. cav. Pietro Galvagni (Moserthef)

In Roma alla Casa del sig. bauch. Tortonia e Comp.

e che un'apposita Commissione, scelta nel grembo dei sottoscrittori veglierà all'esecuzione del monumento, e ne terrà istrutto il pubblico, col mezzo de' giornali di Vienna e di Roma, proponendosi ben anche, ove possibile si renda dal concorso delle offerte, di produrre ad opera compiuta una incisione, che figuri il monumento, ed un elogio all'illustre Italiano, cui venne dedicato.

Vienna 12 aprile 1851.

ALCUNI MEMBRI

della Congregazione nazionale italiana.

A presidente della Commissione, fu nominato il sig. cav. Pietro Galvagni; ed ella è inoltre composta dei signori: Tenente-maresciallo Natale di Beraldo-Biacchini — Tenente-maresciallo barone Vacani di Fort'Olivo — Duca don Giovanni Torlonia — Conte Giuseppe Augusto Seilern — Consigliere aulico Luigi di Pedersani — Ferdinando Bu setti — Augusto Artaria — Enrico Cornet.

Critica.

Delle lettere e degli scritti maggiormente usati in società, sia nelle relazioni coi privati, sia coi pubblici Uffici; lezioni teorico-pratiche di Lorenzo Ercolani, prof. di lingua e letteratura italiana storia e geografia nell'I. R. Scuola reale superiore. — Venezia, a spese di Gennaro Favai, 1852.

Ho una buona novella da dare a chi con ragione lamenta la scarsità di libri utili, e compiangere la nostra gioventù, che non ancora sia fornita d'un libro corrispondente ai bisogni attuali, ed ai tempi correnti, il quale in sé raccolga, sotto la maggior brevità, i migliori precetti per bene stendere, non pure lettere, ma sì ancora quelle scritture, che non infrequentemente occorrono nella vita, sia trattando affari privati, che rivolgendosi ai pubblici Uffici. Il prof. Lorenzo Ercolani, dopo avere pubblicate opere d'immaginazione nei due celebri romanzi: *I Falsassori breisciani*, e *Leutemonte* (il primo de' quali ebbe in breve l'onore di due edizioni), avea già prima d'ora dato saggi di felice riuscimento anche in opere didascaliche, come: *nelle Trattative di eta*, nell'*Igiene delle Spose*, nella *Guida al*

c) Nelle Rubriche B e C della Modulo I. potrà riportarsi una quantità di pezzi maggiore dell'unità, nel caso soltanto che i pezzi fossero di dimensioni perfettamente eguali (Vedi sotto la lettera A, nonché il § 13), onde la descrizione dei singoli pezzi, componenti tale quantità da aggiungersi sotto la Rubrica D, sia applicabile a tutti essi pezzi, e si possa così calcolare e controllare la loro totale misura cubica (Rubrica E) colla semplice moltiplicazione della misura cubica del singolo pezzo (Finca subalterna 20) colla quantità di pezzi enunciata a seconda del caso sia nella Rubrica B o nella Rubrica C.

Così, p. e., nella esemplificazione della Modulo I. al progressivo N. 3, si è ottenuto nella Rubrica E (finca subalterna 23) la totale misura cubica di piedi 429.62 dell'intera quantità di dieci pezzi scelti, esposta sotto la Rubrica B, col moltiplicare appunto per il fattore dieci la misura cubica di piedi 42.962, indicata nella finca subalterna 20 della Rubrica D, come comune a tutti i detti dieci pezzi scelti.

d) Quando invece i pezzi non sono perfettamente uguali nelle dimensioni, dovranno sempre nel Manifesto esporre capo per capo sotto un separato numero progressivo.

e) Nella finca subalterna 3, della Rubrica D, saranno da precisarsi i singoli pezzi eguali colla denominazione generica, loro attribuita comunemente in commercio sotto il rapporto della loro forma.

f) La marca privata, da enunciarsi nella finca subalterna 4 della suddetta Rubrica D, deve sempre venire e trovarsi applicata sulla faccia della testata più grossa del pezzo.

g) Resta fissato in via di massima, che le dimensioni lineari e cubiche, da riportarsi nel Manifesto, debbano essere espresse in misura di Vienna. — Siccome però su tutto il Litorale dell'Impero, tanto nel commercio come nella costruzione navale, è tuttora in quasi esclusivo uso la misura veneta, così, nell'interesse ed a comodo maggiore dell'una e dell'altra industria, si permette fino a nuovo ordine che le dimensioni possano venire espresse nel Manifesto a misura veneta, enunciandosi soltanto a misura di Vienna la totale misura cubica dell'intera partita, sia di pezzi scelti o di pezzi comuni, contemplati dal Manifesto, e ciò dietro il ragguglio:

aa) che 10 pollici lineari veneti sono pari a 11 pollici lineari di Vienna, e che

bb) 1000 piedi cubici veneti sono pari a 1331 piedi cubici di Vienna.

h) L'altezza e la larghezza dei pezzi quadrati, e così pure il diametro dei pezzi tondi (finche subalterne 9, 10 e 12 della Rubrica D), dovranno sempre essere espresse in misura media, e precisamente solo in pollici, senza frazione di linee. La lunghezza (finche 8 ed 11) invece, si enuncerà sempre solo in piedi, senza frazione di pollici e linee. Per raggiungere in proposito l'occorrenza esattezza, sarà d'uopo che le linee, offerte dalla misurazione, siano calcolate come un intero pollice quando sono d'una quantità maggiore di sei, e siano invece trascurate nel calcolo quando sono sei od al di sotto di questo numero; p. e., se risultasse che un pezzo quadrato avesse una larghezza di pollici 12 e linee 6, ed un'altezza di pollici 9 e linee 8, si dovrà ritenere la larghezza di soli 12 pollici, abbandonando le 6 linee; e l'altezza di pollici 10, ritenendo le 8 linee come un intero.

Stessamente, se risultasse che un pezzo tondo avesse un diametro di pollici 18 e linee 1, o 2, o 3, o 4, o 5, o 6, si deve calcolarlo per pollici 18 soltanto, e se avesse pollici 18 e linee 7, od 8, o 9, o 10, od 11, per pollici 19. — Rapporto alla lunghezza dei pezzi, tanto quadrati che tondi, si seguirà lo stesso metodo per i piedi e pollici, di modo che, se un legno avesse la lunghezza di piedi 30 e pollici 1, o 2, o 3, o 4, o 5, o 6, si deve calcolarlo sempre per 30 piedi soltanto, e se avesse piedi 30 e pollici 7, o 8, o 9, o 10, od 11, per piedi 31; operando in questo modo, la lunghezza ed altezza media dei pezzi quadrati ed il diametro medio dei pezzi tondi saranno sempre composti di soli pollici, e la lunghezza per i pezzi, tanto quadrati che tondi, di soli piedi, cioè i rispettivi tre e due dati regolatori del calcolo della misura cubica, saranno liberi d'ogni frazione, come appunto si è ritenuto nelle esemplificazioni della Modulo I, le quali offrono così un risultato di cubatura ridotto al maggior grado di esattezza.

Questo metodo è quello che pure si pratica nell'Arsenale imperiale di Venezia, e che si osserverà anche per parte del verificatore d'Ufficio nel rilievo delle dimensioni dei pezzi presentati per il loro confronto coi dati esposti nel Manifesto (§ 12).

i) Ove la partita di legname, da imbarcarsi sopra un naviglio, fosse così forte, che una sola stampiglia della Modulo I. non bastasse per comprendere tutto il Manifesto, si potranno bensì impiegare due o più stampiglie, ma esse dovranno presentarsi all'Ufficio di porto, già debitamente unite assieme a forte filo; i cui due capi saranno assicurati sul Manifesto mediante il suggello dell'autore del medesimo, ed a suo tempo anche col suggello dell'Ufficio di porto. Quando il Manifesto è composto di più fogli, dovrà ognuno di essi essere firmato dall'autore (§ 9).

k) Le colonne e gli spazi vuoti delle Rubriche B, C, D, E, si rilasceranno in bianco dall'autore del Manifesto, essendo i medesimi destinati per le successive attestazioni d'Ufficio.

Pratiche dell'Ufficio di Porto.

§ 11. — Esame del Manifesto in quanto alla forma. L'Ufficio di porto, ricevuto il Manifesto, lo esamina sull'istante in quanto alla forma.

Se non lo trovasse in proposito in regola, lo restituisce immediatamente alla parte, indicandole in quale modo l'abbia a riformare. Lo stesso farà, qualora i due esemplari, in cui esso Manifesto dee essere presentato, non concordassero fra loro. Trovandolo all'incontro in regola in quanto alla forma, destinerà il giorno, l'ora e la riva d'imbarco, dove avrà luogo, a mezzo d'un suo delegato, verificatore d'Ufficio, il confronto del Manifesto colla partita di legname in esso specificata, cercando in proposito di corrispondere possibilmente al desiderio della parte, in quanto ciò sia combinabile colle esigenze del servizio.

§ 12. — Confronto del Manifesto coi legname in esso specificati.

Il confronto del Manifesto colla partita di legname in esso specificata, sarà effettuato dal verificatore, che il capo dell'U-

ficio di porto delegherà a tale operazione.

All'effetto di esso confronto, sarà consegnato al detto verificatore uno degli esemplari del Manifesto, colla cui scorta ed alla presenza dell'autore del medesimo, o di chi lo rappresenta, verificherà mano, mano riguardo ad ogni singolo pezzo che gli verrà presentato, se il medesimo concorda coi dati, coi quali figura nel Manifesto sotto le Rubriche B, C e D, attenendosi in specie, in quanto alla verifica delle dimensioni, al metodo prescritto nel § 10 alla lettera A, ed in quanto alla tolleranza al seguente § 13.

§ 13. — Tolleranza nella verifica d'Ufficio. All'atto della verifica d'Ufficio delle dimensioni lineari, è accordata una tolleranza di due pollici sulla lunghezza, e di due linee sulle dimensioni di grossezza.

§ 14. — Misure d'Ufficio.

La verifica delle dimensioni dei pezzi si farà dall'incaricato d'Ufficio, col mezzo delle misure che saranno loro rimesse dall'I. R. Governo centrale marittimo.

§ 15. — Procedimento del verificatore in caso di concordanza dei pezzi col Manifesto.

Riconosciuto in regola il pezzo od i pezzi compresi sotto un identico numero progressivo del Manifesto, il verificatore d'Ufficio ne fa la conferma nella Rubrica H, coll'apporre nella finca subalterna 29 la sua firma, che potrà però indicare anche colla semplice iniziale del proprio nome. Con tale conferma, esso verificatore diviene corrispondente per l'esattezza dei dati lui confermati dati.

§ 16. — Procedimento del verificatore in caso di discordanza fra i pezzi ed il Manifesto.

Qualora, invece, fra il Manifesto ed il pezzo od i pezzi compresi sotto un comune numero progressivo, emergessero discordanze, che la parte non potesse chiarire in modo soddisfacente, dovrà il verificatore d'Ufficio tornare dal Manifesto l'intero numero progressivo che contiene l'inesatta notificazione, tirando una riga per tutti i dati contenuti nel medesimo. Alla Rubrica H riporterà poi nella finca subalterna 30 la totale misura cubica della partita sornata, tale quale trovasi notificata nella Rubrica E alla rispettiva finca subalterna 23 o 24, apponendovi pure il segno di sua firma.

§ 17. — Timbratura dei pezzi verificati in regola.

I pezzi riconosciuti e confermati in perfetta corrispondenza col Manifesto, giusta il § 15, saranno immediatamente timbrati col bollo d'Ufficio nel modo prescritto nel § 5.

§ 18. — Imbarco dei pezzi riconosciuti in regola e verifica dell'esattezza dei notificati calcoli di cubatura e quelli di riduzione a misura di Vienna.

Compiuto il materiale confronto col Manifesto dell'intera partita di legname in esso notificata, e disposto l'occorrenza onde l'imbarco dei pezzi riconosciuti in regola segua con tutta sollecitudine e sotto sorveglianza dei piloti e delle guardie del porto onde non avvengano abusi, si restituirà il verificatore portuale all'Ufficio, e colla appena farà la revisione dei calcoli di cubatura e quelli dei calcoli di riduzione a misura di Vienna, contenuti nel Manifesto, introducendovi ad inchiesta rosso quelle rettifiche, che in proposito risultarono necessarie.

§ 19. — Tabelle di cubazione.

Onde evitare i complicati e lunghi calcoli, che occorrono nel rilievo della misura, di cui è questione nel precedente § 18, si servirà il verificatore d'Ufficio delle apposite Tabelle di cubazione, compilate ad uso dell'imperiale Marina da guerra, per facilitare ed abbreviare il tempo, che si deve impiegare a tal uopo. Sono due esse Tabelle, e portano il titolo:

1.° Tabelle di cubazione per legname quadrati ad uso dell'I. R. Marina.

2.° Tabelle di cubazione per legname tondi ad uso dell'I. R. Marina.

Siffatte due opere verranno fornite d'Ufficio ai verificatori.

§ 20. — Certificazione finale dell'operato del verificatore d'Ufficio.

Esaurito anche questo lavoro (§ 19), renderà conto il verificatore d'Ufficio dell'intero suo operato, coll'esposizione sul Manifesto delle relative risultanze finali. La formula adottata per tale certificazione finale nella Modulo I. alla lettera J, è tale che potrà, colle occorrenti varianti, servire a tutti i casi di esattezza ed inesattezza del Manifesto, contemplati dai §§ 15, 16 e 18.

Tanto questa certificazione, come in generale tutte le conferme, rettifiche od altre annotazioni, fatte sull'esemplare del Manifesto che serve di base alle operazioni del verificatore d'Ufficio, devono esattamente essere riportate anche sul secondo esemplare del Manifesto, e dovranno essere convalidate istessamente colle rispettive firme e suggello d'Ufficio.

§ 21. — Pagamento del Diritto d'alboraggio.

Quando l'Ufficio di porto abbia trovato in regola l'operato del proprio verificatore, dovrà il Diritto d'alboraggio, dovuto a termini della Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851, ed in correlazione ai rilievi ufficiali per la partita di legname, di cui fu permesso l'imbarco, soddisfarsi in contanti per le spedizioni dirette per porti esteri.

Al naviglio, su cui segue l'imbarco dei legname, non verranno rilasciate le spedizioni di partenza, qualora l'autore del Manifesto non abbia prima effettuato il pagamento dei Diritti d'alboraggio, dovuti come sopra.

§ 22. — Confesso per il Diritto d'alboraggio pagato.

Per gli importi pagati in conformità al precedente § 21 in saldo del Diritto d'alboraggio, si rilascerà all'autore del Manifesto un Confesso d'Ufficio, sotto il titolo: *Quintanza per Diritti d'alboraggio*, da un Registro a madre e figlia, predisposto a stampa giusta la Modulo II, specificando tanto la qualità dei pezzi scelti o comuni, quanto la rispettiva loro totale quantità numerica e misura cubica di Vienna.

§ 23. — Permesso dell'effettiva esportazione dei legname notificati e verificati in regola.

Adempito che l'autore del Manifesto abbia anche all'obbligo impostogli dal § 21, il che dovrà comprovare colla produzione del ricapito d'Ufficio, rilasciatogli giusta il § 22, l'Ufficio del

porto gli impartirà il permesso dell'effettiva esportazione dal porto per l'estero dell'intera partita di legname di guerra, che nella verifica d'Ufficio fu riscontrata e confermata sul Manifesto come in piena concordanza con quest'ultimo. Tale permesso verrà come in piena concordanza con quest'ultimo. Tale permesso verrà come in piena concordanza con quest'ultimo. Tale permesso verrà come in piena concordanza con quest'ultimo.

Autenticato in tal modo ufficialmente esso Manifesto, l'Ufficio del porto restituirà alla parte uno degli esemplari del medesimo, per sua legittimazione nel levare le spedizioni di partenza, e conserverà l'altro esemplare nei propri atti d'Ufficio.

(Sarà continuato.)

L'I. R. Giudizio militare, con sentenza 12 corrente, ha condannato Giacomo Moretto di San Michele, Disretto di Portogruaro, d'anni 41, cattolico, ammogliato senza figli, possidente, a due mesi d'arresto in ferri, da subirsi nella R. Casa di correzione alla Giudecca, per avere, nel giorno 19 gennaio decorso, usata resistenza verso la R. gendarmeria, nella stessa sua Comune.

Detta sentenza, già confermata da S. E. il sig. Governatore militare, venne oggi intimata, e posta in esecuzione.

Venezia, 15 marzo 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 marzo.

NB. Per la festa di S. GIUSEPPE, domani non esce il foglio.

Se la notizia telegrafica, (data l'altr'ieri nelle *Recentissime*) è vera, il 15 avrà a seguire nel Parlamento inglese quell'importante interpellazione, mediante la quale si vuole ottenere la dichiarazione aperta e piena del Gabinetto inglese, riguardo alla politica finanziaria di esso, e specialmente alla questione del dazio sui cereali.

La relativa risoluzione sembra essere stata presa nella nota adunanza dell'opposizione, formata in parte da elementi contrarii, da coloro, cioè, che vogliono ad ogni costo vedere rovesciato il Ministero, dagli aderenti di Cobden, e simili, ma eziandio da altri assennati, aventi le opinioni dei *whigs*, i quali abbisognano di una dichiarazione positiva, soltanto per tranquillare se stessi e quelli del loro partito. Questi dovrebbero avere internamente ceduto al solo stringente impulso dei loro impazienti e mal soddisfatti aderenti, per potersi forse sciogliere più tardi decentemente da essi.

Le mire del Gabinetto Derby, nella questione del dazio protettore dei cereali, sono state da esso abbastanza chiaramente espresse. Esso non la porterà in discussione di proprio moto, ed in forma di una proposta del Governo; aspetterà fino a che la stessa nazione, nella sua preponderante generalità, si pronuncii intorno ad essa, e, dopo una tale decisione, il Gabinetto s'impadronirà dell'argomento. Pare che lord Derby ed i colleghi di lui vogliano, per ora, tener fermo teoricamente soltanto il principio della protezione. Essi, del rimanente, prenderanno appena l'iniziativa di un *bill* protezionista; ed una dichiarazione simile, ripetuta e precisa, dovrebbe soddisfare la parte assennata dell'opposizione, e dovrebbe quindi difficilmente condurre all'attuazione delle note minacce, che tendono, fra le altre cose, a sospendere per 6 mesi i crediti del Governo, e che in fatto sembrano sorpassare perfino il confine, troppo esteso, dell'agitazione, che in Inghilterra non è colpita dalla legge.

Confidiamo nell'annuncio dell'attuale Gabinetto inglese, e nel buon senso del Parlamento e del popolo inglese, che una catastrofe così arricchita verà evitata; catastrofe arrischiata e pericolosa anche nella patria del costituzionalismo e delle costumanze di esso.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 14 marzo.

Le I. L. AA. II. i Granduchi di Russia si recarono, tosto dopo la loro venuta, presso S. M. l'Imperatore e gli augusti suoi genitori. Poco dopo, S. M., accompagnata dai serenissimi signori Arciduchi, restituì loro la visita. I Granduchi visitarono ieri S. A. I. R. il sig. Arciduca Alberto e gli altri membri dell'imperiale famiglia. La parata militare che doveva aver luogo quest'oggi, fu aggiornata, a motivo del tempo nevoso, a posdomani.

Nel prossimo anno l'Arciduca d'Austria celebrerà una gran festa, l'anniversario, cioè, del 6 gennaio 1453, in cui l'Imperatore dei Romani, Federico III, dagli anteriori Ducati istituiva l'Arciducato. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 15 marzo.

Da ottima fonte ci viene comunicato quanto segue. Le disposizioni, prese ultimamente dall'I. R. Governo riguardo a sudditi britannici e ionii, che viaggiano gli Austriaci, non si riferiscono punto agli Inglesi, che giungono dalle Indie orientali, colla posta di terra, in Alessandria, e di là si recano a Trieste direttamente coi piroscafi del Lloyd austriaco. Per questi, continuerà ad avere applicazione il sistema, finora vigente in via di eccezione, riguardo al loro ricapiti di viaggio.

(O. T.)

L'Osservatore Triestino del 15 reca, sotto la data di Trieste 10, la seguente notizia, relativa al soggiorno, che colà fece di recente S. M. l'Imperatore:

Verso le 10 antimeridiane, veniva annunciata la visita di S. M. il graziosissimo nostro Imperatore allo Spedale civile ed agli annessi II. RR. Stabilimenti di pubblica beneficenza dello Stato; e di fatti battevano le 11, allorché, preceduta di pochi istanti dal signor podestà, vi veniva da questo e dal direttore, alla testa di tutto il personale ricevuto alla soglia del luogo pio, unitamente a S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando ed a suo ceto corteggio, composto del suo primo aiutante generale conte di Grünne, del sig. conte Luogotenente, e di parecchi altri cospicui personaggi. La M. S. recavasi tosto, per giardino maggiore, ad orare nella cappella, indi passava nella divisione delle donne, affette da malattie croniche acute, alla farmacia, alla cucina, dove degnossi assaggiare la zuppa, il pane ed il vino, alla sezione degli uomini, quella degli invalidi, all'I. R. istituto di maternità, a quella de' trovati, ispezionava il giardino postico; e congedandosi quindi, avendo fatte dovunque e con molto interessamento più giudiziose ricerche riguardanti la gestione interna, e lo essersi espressa nel modo più lusinghiero ed incoraggiante, segnatamente riguardo alla rigorosa pulizia, che sovente regnare in ogni punto di quel grandioso pio ricovero.

Pola 15 marzo.

Ieri, alle ore 7 di mattina, giunse improvvisamente in questo porto la fregata a vapore, il *Flaminio*, comandato da S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, proveniente da Brindisi.

Alle ore 10, mentre S. A. I. veniva col suo seguito a terra, fu salutata con colpi di cannone dall'I. R. fregata la *Juno*, e dal castello, a cui rispose il *Flaminio* colla sua artiglieria.

L'A. S. fu ricevuta al molo dalle Autorità civili e militari, e dal sig. podestà, e, dopo aver passata in rivista la truppa schierata sulla riva, le furono fatte vedere tutte le autorità ed il castello.

Poche si recò alla chiesa di S. Nicolò de' Greci, assistente ad alcune preci fatte da quel reverendo parroco, e quindi alle ore una pom si restituì a bordo della fregata.

Questa mattina alle ore 1 partì alla volta di Venezia.

(O. T.)

DALMAZIA

Zara 8 marzo

Il famigerato disertore militare, il perturbatore del nostro contado, Elia Opacich, da Murvizza, è caduto alla fine nelle mani della giustizia.

Il di lui arresto fu eseguito dalla banda di Polsek. La mattina del 5 corrente, questi bravi rondi, con alla testa il loro capovilla Matteo Marinovich, visitato prima il tenente Migliassich, ove soleva frequentare l'Opacich, e, represso, verso le 6 pom., al bosco di Sipan Roncevic a Murvizza. Raddrizzarono ivi sdraiato un uomo, che non tardò a riconoscere per Opacich, e gli saltarono sopra a quella scossa, poneva il disertore la mano alla pistola, che gli stava alla cintura, ma non gli fu dato d'adoperarla: ricorse allora ad un coltello, ma gli venne strappato. Puntò la seconda pistola e lo stuzzicò, che aveva dappressa; e dovette arrendersi. I rondi lo condussero quindi nel villaggio di Polsek, ove, avvincolato ben bene, lo custodirono quella notte. La mattina poi del 6 corr., il disertore fu scortato a Zara e consegnato al locale I. R. Comando di fortezza.

Per tal modo, il Distretto di Zara fu liberato da uno de' più pericolosi individui, che non poca molestia recava alle vili circoscrizioni, ed ai viandanti.

(Ost. Dalm.)

REGNO DI SARDEGNA

La Gazzetta di Genova pubblica la seguente circolare ai signori senatori del Regno, in data di Torino, 12 marzo:

Sono nell'8 corrente riaperte le sessioni pubbliche del Senato del Regno, ma infruttuosamente, perché manchi in quel giorno il numero legale, necessario a rendere valida la sua adunanza. A sesto si ottenne nel giorno seguente di radunare tal numero; e così poté procedere alla costituzione definitiva dei suoi Uffici e delle sue Commissioni permanenti. E da prevedere però che, continuandosi da alcuni signori senatori a trasandare questo principale dovere, e non prendendosi mai parte da essi ai lavori della Camera, o prendendosi ben rare volte, dovremo noi dare al pubblico il triste esempio di un Corpo legislativo

lago di Garda, e nei tanti articoli inseriti nella Gazzetta di Milano, nel *Cosmorama*, nell'*Enciclopedia* di Girolamo Tasso; ma ora provvide ad un vuoto, universalmente sentito, coll'opera che annunciamo, della quale, pe che dettata da un uomo di consumata esperienza, così nella privata istruzione che nella pubblica, ci faremo a ragionare alquanto estesamente.

Nulla diremo del gentile pensiero, che ebbe l'autore, di dedicare quest'opera a' suoi discepoli; nulla dell'affetto, che da cima a fondo spira questa lettera; basti dire che abbiamo avuto occasione di leggere la risposta, data dagli scolari di classe VI^a, e non sappiamo ben dire se onori più gli scolari o il professore. Questo scambievole affetto, com'è il più dolce guiderdone per maestro, è ancora il più certo segno di profitto negli allievi. Ma facciamo a considerare la bella prefazione, con cui l'autore dà principio al suo libro. *La penna*, ci dice, *che ci è posta in mano da fanciullini, e che depoianno, col deporre il capo nel sepolcro, a quali uffici è destinata a soddisfare presso la maggioranza di quella classe sociale, che diciamo civile?* Terribile domanda, a cui non sappiamo che potrebbero rispondere certi barbossori. Pur troppo non fu raro il caso d'imbarbari in alcuni giovani, che, sebbene avessero compiuti i loro studi, erano tuttavia inetti a scrivere convenientemente una lettera od una supplica, quando invece non avrebbero punto esitato a scrivacchiare un sonetto o fors'anche un'orazione. Non vogliamo di ciò accagionare chichessia: ma, bisogna pur dirlo, certe scuole parvero sinora destinate unicamente a darci qualche facitore di versi od oratore; di rado o mai

si pose mente che i giovani avranno bisogno pressoché tutti, nel corso della vita, di scrivere lettere, o quelle altre carte, dirette a privati od a pubblici Uffici, che non differiscono dalle lettere, se non nella forma. A questo difetto massiccio nell'educazione letteraria speriamo supplisca la novella istituzione delle Scuole reali, istituzione degna così dei tempi, come d'una generale estimazione; dacché, in cambio d'occuparsi di sole parole, come si fa od almeno fa fatto in altre scuole, s'occuperanno un po' meno anche di cose. Tornando all'argomento, i libri, che fin qui trattarono la materia delle lettere presso di noi, sono così superficiali, che un giovane assai malagevolmente può formarsene un'idea esatta, e peggio poi quanto alle scritture, che diconsi *cursivi*. E verissimo ciò che asserisce l'autore che chi si fece ad istruire su questo proposito si contentò di dare una formula, ed a cui modellare tutte le altre, senza badar punto se faccia o no al caso, quando invece in questo libro le regole sono ricavate dall'essenza stessa dell'argomento, si danno norme a seconda dei casi vari, e si rende di tutto ampia ragione. Ma acciò che non si creda che da noi si esageri punto, ci faremo ad analizzare le varie cose discorse in questo libro, giovandoci in gran parte delle parole stesse dell'autore, per far comprendere come fu trattata la materia, e quanto convenientemente scritta, sì anche per noi dire con parole non belle ciò che fu da lui detto con tanta proprietà ed evidenza.

Dopo di avere parlato dello stile ed accennato alle principali figure retoriche, che possono aver luogo anche in una lettera, dà opportuni precetti per formarsi uno stile

buono, tra cui utili ci sembrarono, la precisione, la chiarezza, l'ordine delle idee, i quali, tuttorché da altri avvertiti, non si possono raccomandare abbastanza a' giovanetti; ma la così detta *unità di scena*, e l'*affinità delle cose*, non ci sembrarono belle avvertenze senza più, ma nuove, affatto e di somma utilità. E laddove parla de' periodi, pag. 33, ci sembra non potesse meglio e più praticamente dimostrare come si possa sciogliere questa aggroviata matassa de' periodi, quanto che, dopo brevi osservazioni, presentando, come fece da un lato, un passo oscurato del Guicciardini, e dall'altro, rendendolo chiaro, disponendo un po' diversamente i periodi e facendovi leggieri cambiamenti. Questo è ben altro che dare nudi precetti! Passando poi a parlare delle lettere, considerate nella loro forma, distinguendo, come di metodo, le forme estrinseche e le forme intrinseche, e, parlando delle prime, assai ci piacque, a pag. 72, l'articolo riguardante la sopra-ritta che mette, così bene in ridicolo l'affettazione di certe soprascritte. Convenientissima del pari ci sembrò la triplice divisione delle lettere in *mercantili*, *familiari* e *rispettose*: parlando delle mercantili, insegna il modo, con cui si estendono le cambiali, secondo le rigenti massime; e le osservazioni, che fa delle tre maniere di volgere altrui, il discorso non possono essere più sensate, e del pari ottimi ci sembrarono i consigli, che dà sullo stile da usarsi nelle lettere, con che finisce la prima parte.

Nella parte seconda, si fa a considerare le lettere ne' loro speciali argomenti, e divide le lettere in *narrative*, suddividendole in quelle riguardanti le cose, gli eventi, o le persone. Dopo le narrative, passa alle com-

mentarie, mostrando i fini delle medesime, e come si deve soddisfare a questi fini; come la commendatizia debba essere variamente foggata a seconda delle persone, cui si scrive, e della persona, che si raccomanda. Nelle descriptive, parla innanzi tratto della facoltà descriptive, dice molto assennatamente la descrizione in positiva ed estetica, fa vedere i loro speciali caratteri, accenna alle similitudini, che agevolano la descrizione, offre esempi di una e dell'altra maniera di descrivere. Nelle lettere di cerimonia, mostra i principi fondamentali delle cerimonie, le speciali circostanze, che recano speciali modificazioni, e come si possono scrivere lettere di cerimonia con qualche piacevolezza. Nella lettera persuasiva insegna come essa di poco diversifichi da una vera orazione, come costi di quattro parti: esordio, narrazione, esposizioni ne degli argomenti, esortazione. Nelle lettere di preghiera, fa considerazioni rispetto al soggetto della preghiera, e rispetto alla persona, cui si scrive; mostra come dee questa variare a seconda dell'argomento, o secondo ch'è diretta a persone nostre famigliari; fa vedere come una lettera può essere di preghiera e persuasiva ad un tempo. Nelle lettere di ringraziamento, fa notare come esse, in sostanza, non siano che una lettera di cerimonia; dà le regole quanto al modo di ringraziare, scrivendosi ai famigliari, oppure a persone, cui protestiamo rispetto. E finalmente, nelle lettere di risposta, dichiara come si può rispondere in due modi, o tenendo l'ordine delle fattee proposizioni, o in via complessiva, ordinando come meglio aggrada la risposta; dice in quali casi giovi seguire il primo modo, in quali il secondo; egregiamente rivela come si colleghino tra loro ar-

ivo, in cui l'a
il buon volere e
quali, a malgre
commesse, e
mente sopportan
si assistono per
zione, per quanto
verso la patria,
per l'altra deg
Corpo, in cui la
di generale reci

Pure, la s
zione, che sarà
rappresentanti. La
di amministra
amento, e altre
se non a riamin
servento sollecit
si deve presuma
leano degli on
fare per se s
che li stringono
impedimenti, tal
pili, che ne gli
Trattando
ato non potreb
che gli stessi si
può essere appl
non lasciare in
che venga mag
dei suoi lavori,
migliori mezzi,
Intanto pe
rente, ha il Sen
cere a tutt'i s
esprese.

REGI
Con R. tu
iretuali, in tut
vocati per giorn
non potranno d
siali saranno ri
non più tardi d

Altre cinq
bera la prima,
assultoria, e de
ore 13 dello st
sultoria ed indu
sodi; la terza,
ondulatoria, e d
si insensibile, s
dello stesso gi
no medesimo, s
es, veementissim
pure avvertita i
le concepirsi lo
sci tutta all'ap
trache. Anche in
ondulatorie. Per

S. M. il
Caserta il 12
in quella dell'
Mistretta da C
pani; e di abol
Mistretta mede
Trapani, la not

GRA
NOT LEOPOLDO
periale d'
Boemia, A
scana, ec.

Informazi
rie politiche, e
quali il precede
assoggettò i g
sempre buon u
volta trascese
verno bene ord
urezza e pron
pressive;

Dopo ave
Siamo ver
appresso:
Art. 4.
la pubblicazio

Comenti divers
come si respon
Alcuno c
un'opera in c
affermare; per
liare, torcerà
tera di spirito
Forse che nel
se ne poteva
sono tanto
forse, volle l'
estimazione foss
atieri più cele
volta prolisso;
non è mai ch
cordare a se
bora; obacur
meritano quest
pregi, e cost
To; sia detto
grado al prof.
in questo arg
d'un libro di
allo scopo, pe
mettiamo di a
alla gioventù
scelta di letter
scritta; diverse
questo libro, p
alcuni esemp
tino all'opoz
i giovani appr

in cui l'assenza di alcuni dei suoi membri paralizza il buon volere e la sollecitudine di quei tanti loro colleghi, i quali, a malgrado delle altre gravi pubbliche cure, loro commesse, e di personali o famigliari disagi, che giornalmente sopportano, o non mancano mai alle congreghe, o assistono per un tempo riguardevole, e così rispondono, per quanto sta in essi, all'importanza dei loro obblighi verso la patria, ed al sentimento di delicatezza, che l'uno per l'altro deggiono provare i membri di un medesimo Corpo, in cui la diligenza individuale è anche testimonianza di generale reciproco riguardo.

Pure, la sessione parlamentare, che si apre, è sessione, che sarà per i nostri concittadini feconda di gravissimi risultati. La sola considerazione delle leggi di finanze e di amministrazione, presentate in questi giorni al Parlamento, e altre che deggono seguirle, dovrebbe bastare, se non a rianimare lo zelo dei signori senatori per l'intervento sollecito alle adunanze (giacché non si può e non si deve presumere che tale zelo manchi o si rallenti in alcuno degli onorevolissimi nostri colleghi), ma a condurli a fare per sé stessi un coscienzioso raffronto dei doveri, che li stringono verso il Principe e la patria, e degli impedimenti, talvolta imperiosi, e talvolta pure incompatibili, che ne gli allontanano.

Trattandosi di personaggi di sì alto sentire, il Senato non potrebbe trovare migliori giudici di tal confronto, che gli stessi signori senatori, ai quali questo eccitamento può essere applicato. Tuttavia, siccome gli corre obbligo di non lasciare in tale incertezza le discipline della Camera, che venga maggiormente facilitato il regolare andamento dei suoi lavori, è intendimento suo di fare studio di quei migliori mezzi, dei quali potrà a tal uopo giovare.

Intanto però, nella sua sessione privata del 10 corrente, ha il Senato commissario al sottoscritto di far conoscere a tutti i signori senatori le avvertenze in questa noia espresse.

Il presidente del Senato, MANNO.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 9 marzo.

Con R. Decreto del 6 si stabilisce: I Consigli di amministrazione, in tutte le Provincie di qua del Faro, sono convocati pel giorno 15 aprile corr. anno. Le loro sessioni non potranno durare più di 15 giorni. I Consigli provinciali saranno riuniti il 1.º del seguente maggio, e chiusi non più tardi del 20 dello stesso mese.

(G. del R. delle D. S.)

Altre cinque scosse di terremoto furono intese in Meli, nella prima, alle ore 8 italiane del 28 febbraio scorso, sussultoria, e della durata di circa due secondi; l'altra, alle ore 13 dello stesso giorno, bastantemente forte, anche sussultoria ed indi ondulatoria, e della durata di cinque secondi; la terza, alle ore tre del giorno 29, non intensa, ondulatoria, e della durata di due secondi; la quarta quasi insensibile, sussultoria e di due secondi, alle ore 7 e 1/2 dello stesso giorno; l'ultima, alle ore 7 e 3/4 del giorno medesimo, sussultoria, ondulatoria, di otto secondi circa, veementissima e preceduta da orribile rombo. Essa fu pure avvertita in Rapolla, Barile e Rionero. Può facilmente concepirsi lo spavento di quella popolazione, la quale uscì tutta all'aperto, non esclusa la parte che abita le barriche. Anche in Canosa, il dì 26, furono intese due scosse ondulatorie. Per Divina provvidenza non vi fu alcun danno.

(Giorn. Uff. del R. delle D. Sic.)

SICILIA

Palermo 3 marzo.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto, dato in Caserta il 12 febbraio p. p., si è degnato di commutare in quella dell'ergastolo la pena di morte, inflitta a Vito Mistretta dal Consiglio di guerra della Provincia di Trapani; e di abolire l'azione penale per reati commessi dal Mistretta medesimo, dopo la sua evasione dal castello di Trapani, la notte del 19 giugno dell'anno 1851.

(G. del R. delle D. Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 14 marzo.

NOI LEOPOLDO II, per la grazia di Dio Principe imperiale d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ec. ec. ec.

Informati che alcuni dei giornali estranei alle materie politiche, e come tali rimasti essenti dalle discipline, alle quali il precedente Nostro decreto del 22 settembre 1850 assoggettò i giornali di diversa indole, non hanno fatto sempre buon uso di questa libertà, ma hanno anzi alcuna volta trascorso ad intemperanze, né comportabili in un Governo bene ordinato, né sempre facili ad essere con sicurezza e prontamente colpite dalle sanzioni delle leggi repressive;

Dopo aver sentito il Consiglio de' Nostri Ministri; Siamo venuti alla determinazione di ordinare quanto appresso:

Art. 1. Chiunque in avvenire vorrà intraprendere la pubblicazione d'un giornale, o altra opera periodica, per

menti diversi; e chiude la seconda parte, dimostrando come si risponde alle lettere di affetto.

Alcuno ci domanderà: se il prof. Ercolani ha dato un'opera in ogni parte perfetta? Noi non osiamo affermare; perchè forse taluno, tenero del sentimento italiano, torcerà il naso, vedendo citato a modello d'una lettera di spirito uno scrittore francese, sia pure Voltaire. Forse che nel Caro, nel Redi, nel Gozzi, in altri, non se ne poteva trovare alcuna, scritta con quello spirito, onde sono tanto lodati i Francesi? Anche in questo però, forse, volle l'autore con tale lettera mostrarci in quale estimazione fosse tenuto il gran comico nostro persino da forencieri più celebri. Tal altro forse accuserà lo stile alcuna volta prolisso; ma chi non sa che co' giovani il professore non è mai chiaro abbastanza e spesso volte dev'egli ricorrere a sé stesso il detto di Orazio: *brevis esse laboro, obsecutus fio*? Se non che questi piccoli nei, se pure meritano questo nome, che sono mai, a fronte dei tanti pregi, e così singolari, di cui è adornato questo libro? No, sia detto ad onore del vero, confessiamo di saper grado al prof. Ercolani, che si sia di proposito occupato di questo argomento, ed abbia arricchito le Scuole reali d'un libro di effettiva importanza, che risponde pienamente allo scopo, per cui vennero erette tra noi; e solo ci perdoniamo di aggiungere che farebbe opera veramente utile alla gioventù studiosa chi o desse alle stampe una nuova scelta di lettere de' nostri migliori scrittori, specialmente moderni, divise in tante classi, quante sono quelle segnate in questo libro, perchè, sebbene il chiarissimo prof. abbia dati alcuni esempi di lettere, questi però non ci pare che bastino all'uopo. Mediante questa novella scelta, potrebbero i giovani apprendere non solo i generali principii, ma avere

trattarvi di qualunque siasi materia non attente alla politica, a periodi più brevi d'un mese, ed in distribuzioni, minori ciascuna di quattro fogli di stampa, dovrà riportarne l'autorizzazione in iscritto dal prefetto del rispettivo Compartimento.

Art. 2. Il prefetto accorderà tale autorizzazione soltanto per le città, che siano capo-luogo di Compartimento o di Circondario governativo, ed a persone perfettamente cognite per moralità, e per prudenza civile.

Art. 3. I proprietari e direttori dei giornali dell'indicata natura, attualmente in corso, sono autorizzati a proseguire senz'altre formalità le loro pubblicazioni: ma sottostanno in ogni rimanente alle disposizioni del presente Decreto.

Art. 4. Il prefetto potrà sospendere immediatamente la fatta concessione a chiunque ne abbia fatto abuso, introducendo nel suo giornale cose che offendano la Religione, il buon costume, la quiete del paese, ed il rispetto dovuto alle pubbliche Autorità, ed a privati cittadini.

Art. 5. Questa sospensione non potrà esser protratta oltre un mese.

Dopo che, per altro, un giornale ne sia stato colpito per due volte, potrà il prefetto, ad una terza mancanza, ritirare definitivamente la concessione.

Art. 6. Contro le risoluzioni del prefetto, di che nei due precedenti articoli, può avanzarsi ricorso al Ministero dell'interno.

Art. 7. Dovranno applicarsi anche ai giornali, o altre opere periodiche contemplate dal presente Decreto, le disposizioni contenute negli articoli 6 e 8 dell'altro precedente del 22 settembre 1850.

Art. 8. Tanto la sospensione d'un giornale, quanto la definitiva revoca della concessione, s'intendono sempre senza pregiudizio delle pene, nelle quali fosse incorso il rispettivo direttore per causa delle sue pubblicazioni, ai termini delle leggi ed ordini vigenti in materia di stampa: quali leggi ed ordini sono mantenuti nel pieno loro vigore, in tutto quanto non è contrario alle presenti disposizioni.

Art. 9. I Nostri Ministri segretarii di Stato per i Dipartimenti dell'interno e di giustizia e grazia sono incaricati, ciascuno in quanto lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, il tredici marzo milleottocentoquattordici.

(Mon. Tosc.)

(Seguono le sottoscrizioni.)

INGHILTERRA

Londra 10 marzo.

Il sig. Beresford, segretario ministro della guerra, e il capitano Duncombe, lord della Tesoreria, sono stati rieletti senza opposizione, il primo dal distretto settentrionale della contea di Essex, e il secondo dal distretto orientale della contea di York.

Il sig. Banks, nominato giudice-avvocato (cancelliere di Scozia), fu parimenti rieletto dalla contea di Dorset; e il sig. Napier, procuratore generale d'Irlanda, lo fu dall'Università di Dublino.

La sola elezione, che sia stata disputata sinora, è quella del sig. Whiteside, avv. generale, ad Enniskillen, in Irlanda. Il sig. Whiteside non ottenne che nove suffragi di più sopra il suo competitore sig. Cullom.

A quanto dice il *Daily-News*, la scissura tra gli operai meccanici ed i loro capi sta omai per cessare. Più di 7,000 operai hanno accettato le condizioni, loro offerte dai capi; e la dichiarazione fatta dal sig. Newton, che già 10,000 lire di sterlini de' fondi della Società collegata sono stati consumati nella lotta, ha molto contribuito a diminuire l'ardore. La Società collegata ha voluto agire, contrastando all'andamento naturale delle cose, ed ecco ella succumbere. Ciò doveva accadere: ella aveva la pretesione di fondare una nuova costituzione del mondo commerciale. Qualunque Società, che i capi volessero stabilire giusta un medesimo spirito, incorrerebbe una medesima sorte. La libertà sola è la garanzia della giustizia per le parti contraenti.

Una dimostrazione in favore del libero scambio fu fatta il 9 a Manchester dalla Camera di commercio e dall'Associazione commerciale di quella città. Un'altra dimostrazione nel medesimo senso fu egualmente fatta dalla città di Liverpool.

Si legge nel *Daily-News*: Il nuovo Viceré d'Irlanda e la contessa d'Eslington sono partiti ieri mattina (9) da St. James-Square per recarsi a Dublin-Castle.

SPAGNA

Madrid 8 marzo.

Quantunque si continui a parlare del ritiro del marchese da Miraflores, nulla di positivo v'ha in queste voci.

S. M. si è degnata d'accordare la gran croce di Carlo III al maresciallo di campo D. Anselmo Blaser, capitano generale della Navarra.

Si legge nell'*Espana*: Il sig. Sandino y Miranda è

stato nominato soprintendente delle Isole Filippine in surrogazione del signor Matta. Il posto d'ispettore generale delle finanze, che lascia vacante il sig. Sandino, è stato affidato al sig. Sardino, e il sig. Sanchez Pano, governatore della Provincia di Tudela, sottratta a detto sig. Sardino nella direzione generale della contabilità.

Leggesi nella corrispondenza particolare dell'*Indipendence belge*, in data di Madrid 4 marzo:

Il tentativo, di fresco fallito a Valenza, pare aver ramificazioni in tutte le Provincie di Spagna. Eccoli pertanto raggiunti, da aggiungere a quelli che già avete, e che dimostrerebbero il capo-squadriglia Sanarau non essere il principal capo di questa trama. È da gran tempo che la polizia indarno cercava certa persona, nativa di Catalogna, avente titolo di brigadiere, guerrigliero durante l'ultima guerra carlista, ed il quale, nello scopo di reclutare gente, percorreva le panure di Bugana, di Pedralba e di Cheval. Era giunto a compromettere un numero considerevolissimo di creduli individui, lorché, un bel mattino, agenti, spediti a darli caccia, presero lui ed il suo equipaggio, composto in ispecial modo di stampe e lettere del più gran momento; mercé queste, sarebbero addivenuti alla cattura di Sanarau e della più parte de' suoi soggetti. L'istruzione del processo, come si pensa, proseguirà.

Secondo püssi arguire da taluni apparecchi, maneggiati nel segreto, il partito carlista ordisce una sorpresa. Egli cerca guadagnarsi truppe della guarnigione. La situazione, vacua di notizie attuali, non indugerà a sperimentare forti commovimenti.

Frattanto, i viaggi di persone conosciute durano incessanti; i giornali però serbansi rigorosamente silenziosi circa queste frequentissime emigrazioni.

La suora Patrocino è partita da Madrid, insieme col suo confessore, padre Losa, il suo fratello, padre Quiruga, e con un'altra religiosa. Il Re non manifesta nessun dispiacere per l'allontanamento di tante persone di sua confidenza.

FRANCIA

Parigi 11 marzo.

Il sig. Edoardo Thouvenel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re di Baviera, è stato nominato direttore degli affari politici al Dicastero degli affari esteri. Il sig. Thouvenel avrà titolo e grado di ministro plenipotenziario di prima classe, e potrà sempre, sulla sua domanda, essere mandato in un posto diplomatico all'esterno.

Con decisione del 10 marzo, il ministro della pubblica istruzione e dei culti ha convocato il Consiglio superiore in sessione straordinaria per lunedì 15.

Un decreto del Presidente della Repubblica assicura il concorso dello Stato all'esecuzione della via di Strasburgo, destinata a porre la Stazione della strada ferrata di Strasburgo in comunicazione diretta col boulevard Saint-Denis.

Il *Moniteur* pubblica inoltre vari decreti d'autorizzazione di Società d'assicurazioni ed una circolare relativa alla riorganizzazione del lavoro nelle carceri.

Si annuncia prossima la pubblicazione di un decreto importantissimo sull'armata. L'attuale sistema di reclutamento sarebbe abbandonato, e gli si sostituirebbe un sistema consimile a quello vigente nella Prussia e nella Svizzera. Tutti pertanto sarebbero sottomessi, come ad una *landwehr*, ad un servizio militare per un certo tempo; sarebbe così organizzata una formidabile riserva; l'armata effettiva sarebbe considerevolmente diminuita, comunque conservandone i quadri; poi volontari poi il servizio militare diventerebbe una carriera d'una durata illimitata, e la coscrizione annua sarebbe annullata. (G. Uff. di Mil.)

Il decreto, pubblicato dal *Moniteur*, non riordina del tutto l'insegnamento; pure esso modifica di molto il sistema vigente, poichè sopprime l'inaffidabilità dei professori e conferisce l'assoluto diritto di nomina e di revoca al Presidente per l'insegnamento superiore, ed al ministro dell'istruzione per l'insegnamento secondario. I partigiani dell'Università credono che con tali disposizioni sia tolta ogni indipendenza a quell'istituto. Si osserva altresì che, nelle nuove nomine del Consiglio superiore d'insegnamento, furono esclusi i sigg. Dubois, Cousin ed Orfila, che ne facevano parte; e ciò, a quanto pare, perchè quei celebri scienziati professavano opinioni orleaniste. Il *Journal des Débats*, orleanista e antico campione dell'Università, non può celare il suo cordoglio per queste misure. Quel foglio annunzia altresì che il sig. Saint-Marc-Girardin ricusò la carica di membro del Consiglio superiore, che gli era stata offerta, non volendo separarsi dai suoi antichi compagni nella sezione permanente, soppressa dal decreto in discorso. Le nuove disposizioni saranno applicate, finché il Corpo legislativo abbia votata la legge organica sull'insegnamento; e si crede che rimarranno in vigore per lungo tempo, giacchè i deputati non delibereranno sì presto in tale proposito.

Il noto poeta Ponsard, l'autore della *Lucrezia* e della *Carlotta Corday*, venne nominato bibliotecario del Senato: il dott. Emery, quello stesso che seguiva a Sant'Elena Napoleone, ottenne il posto di medico del Senato.

Si parla d'una lotteria *monstre* di più milioni a profitto dei principali Stabilimenti di beneficenza, per la quale si farebbero in questo momento istanze presso il Governo, per ottenerne l'autorizzazione. Il prodotto di essa sarebbe destinato ad assicurare a trenta Istituti i proventi che loro mancano, a fornire alle manifatture di lusso i mezzi per attirare i capitali stranieri, e somministrare lavoro a più di 50 mila operai.

Il patrimonio del maresciallo Soult, secondo l'inventario, ascende a 25 milioni di franchi. (E. della B.)

Secondo un carteggio, il vero motivo dell'escursione del signor Walewski in Francia, sarebbe la necessità di trasferirsi a Besanzone, ove sono messi in agguadazione i beni d'un deputato, sopra i quali ha una rendita costituita. Altri dicono che sia per vedere la suocera malata.

Altra del 12.

Il *Moniteur* contiene parecchie nomine giudiziarie, concernenti soprattutto le Corti d'appello di Parigi e d'Algeri. La creazione recente d'una quarta Camera per la Corte d'appello della Senna, e la revocazione di parecchi consiglieri della Corte d'Algeri, avevano reso necessario questo movimento.

Dicesi che il palazzo delle Tuileries stia per ricevere decorazione e parecchie parti considerevoli degli antichi mobili dell'Impero. Erano stati dati ordina in questo proposito al guarda-mobili. Si crede che le Tuileries saranno pronte il 20 del corr. per ricevere il Presidente della Repubblica.

Oggi si sono fatte le esequie del sig. Armando Marast, e più di due mila persone di tutte le classi e di tutti i partiti ne hanno accompagnata la spoglia alla sepoltura.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 marzo.

Il sig. Walewski, ambasciatore di Francia a Londra, che trovavasi a Parigi, dee prolungarvi il suo soggiorno. In sua assenza, rimane a Londra incaricato interinale degli affari di Francia il sig. Giorgio Serrurier, primo segretario dell'Ambasciata, nominato di recente ministro a Cassel.

Il ministro dell'interno indirizzò una circolare a' prefetti, per invitarli ad affrettar la spedizione dei processi verbali delle elezioni, necessari per la verificaione dei poteri dei deputati al Corpo legislativo; verificazione, alla quale si dee dare incominciamento subito dopo la sessione del 2.º marzo.

Assicurasi che, atteso l'impossibilità, in cui, per la ristrettezza del tempo, sono le nuove Camere, di stanziare il preventivo innanzi al 1.º aprile prossimo venturo, termine di rigore, il Presidente della Repubblica sta per pubblicare un decreto, inteso ad autorizzare la riscossione di due dodicesimi provvisori. L'utilità di tal provvedimento sarà compresa da tutti.

Il Consiglio de' ministri ha ieri risoluto di formare una Commissione, incaricata di statuire, così sulle domande di grazia, come su' richiami delle famiglie, in ordine alle risoluzioni, prese dalle Commissioni miste dei Dipartimenti, riguardo alle persone, condannate alla deportazione in colonie penitenziarie, all'internamento od alla sorveglianza dell'alta polizia. Tal Commissione fu tosto formata, ed è composta di due generali, designati dal ministro della guerra, del sig. Seneca, direttore degli affari criminali e delle grazie al Ministero della giustizia, del sig. Billard, direttore al Ministero della polizia generale, e del sig. Villemor, capo d'Ufficio al Ministero della giustizia. Ell'entrò tosto in funzioni; siede al Ministero della polizia generale; e ad essa dovranno indirizzarsi le domande di grazia ed i richiami delle famiglie interessate. Ella tenne iersera la sua prima sessione.

Si è già più volte parlato del disegno d'abolire il dazio consumo delle grandi città; ed il Governo si era sempre arretrato dinanzi la difficoltà di tal provvedimento, e dinanzi l'opposizione, ch'esso incontrava ne' Consigli municipali. Sembra nondimeno che l'idea non ne sia deposta, e che si studi in sul serio tale questione, a fin di scoprire i migliori mezzi di compensare il difetto delle rendite, da tal tassa ritratte. Il Consiglio municipale di Parigi dichiarò che il preventivo comunale era già troppo gravato, e che non era possibile privarsi d'un reddito sì importante, come quello del dazio consumo. Ei fece osservare che, abolendo le barriere, si aumenterebbe più sempre la popolazione di Parigi, in vece di favorire il suo spargimento in più largo spazio. In fatti, grande è la parte di popolazione, che, per economia, abita fuori delle barriere, ove non ha a pagare dazi d'entrata; e così si è formato l'immenso borgo di Batignolles-Monceaux, che, circa vent'anni fa, novava appena alcune centinaia d'abitanti, e la cui popolazione supera adesso le 30,000 anime; e Belleville si formò nella stessa maniera. Vi si vede una gran quantità d'impiegati e d'artieri, che pre-

stanzia dalla via, che sola può condurla alla scoperta del vero.

« Sembra proprio che alcune corporazioni scientifiche non siano talora in grado di pronunciare un sicuro giudizio intorno a lavori originali, frutto di duraturi studi e meditazioni. Infatti sono gli esempi; ma uno de' più luminosi è il certo quello dell'ingegnere Fulton, quando nel 1804, al campo di Boulogne, presentò a Napoleone le sue idee (già prima italiane) sulla forza motrice del vapore: »

« L'Imperatore (secondo Emilio Marco di St-Hilaire) chiese impaziente ai membri dell'Istituto di Francia il giudizio. La Commissione, che lo prese in esame, le rispose ad una voce, e nella relazione, che ne fece, intitolò un visionario l'inventore, e chiamò il suo trovato un'idea matta, un errore dei più madornali, ed un vero assurdo. Ma il grande uomo, troppo tardi, s'avvide se Fulton era un matto, quando, nell'ottobre 1815, esulando verso Sant'Elena, vide per la prima volta un battello a vapore, il quale era denominato appunto il *Fulton*. — Mo' D'ol, disse Napoleone. Io ebbi questo segreto nelle mie mani; si, io l'ebbi e me lo sono lasciato sfuggire, perchè mi rimasi al parere altrui, non al mio. Oh! andate ora a credere ai detti (soggiunse egli, levandosi bruscamente, e camminando a rapidi passi). Ecco la bella sentenza dell'Istituto! Cò ch'è nuovo non si vuole mai credere; non si vuole mai che gli altri ne sappiano più di noi. L'invidia fa pur troppo vedere! ci rende pure ingiusti le tante volte!!! »

Padova, 10 marzo 1852.

LUIGI TOFFOLI.

ancora sotto gli occhi gli esempi effettivi, e vedere gli esempi non disgiunti dai principii, che loro servono di fondamento. Ora ci resterebbero da esaminare le parti terza e quarta, che sono, per quanto ne pare, ancor più importanti delle due prime; ma ci riserbiamo a parlarne in altra occasione.

Venezia, febbraio 1852.

UN MAESTRO ELEMENTARE.

Igiene.

Museruola ai cani.

In alcune città, come presidio contro la rabbia, si suol mettere nella state la museruola ai cani, perchè è generalmente invalsa l'opinione che, sìamente nella state, si manifesti quella fatal malattia. Su questo torto giudizio, il celebre sig. Toffoli ci scrive da Padova:

In quanto a questa misura precauzionale (la museruola) io così terminava una recente mia Memoria: « Adottando la museruola, è necessario almeno che sia così formata che il cane non possa mordersi, e che venga allacciata a tutti i cani, di qualunque razza essi siano, in tutte le stagioni, e tanto nelle città, quanto ne' villaggi. Senza queste avvertenze, la museruola è affatto inutile. »

Relativamente poi alla credenza che la rabbia si sviluppi solo di state (credenza sparsa pur troppo fra' non medici, e talora eziandio fra alcuni medici e veterinarii) non posso a meno di esclamare ad alta voce con Sarcone: *Oh! eclissi dell'umana ragione!*

Sia principio santissimo (così ho sempre detto e ripetuto) che la causa unica e poderosa, determinante questo originario sviluppo, sussiste egualmente in tutte le stagioni dell'anno. Siamo scontenti osservatori de' fatti, che

avengono continuamente sotto gli occhi nostri; leggiamo le opere di tanti scrittori, antichi e moderni: e troveremo che in tutte le stagioni, senz'alcuna differenza, qua o colà vi sono sviluppi spontanei di rabbia nei cani, e, ch'è più, vittime dello spaventevole morbo. Ma, domando io, i nomi di Felice Asti e di Giampietro Fiorio sono forse ignorati? Sieno lette le opere di quei due chiarissimi medici e filantropi mantovani, e si troveranno molti casi di rabbia canina ed umana, avvenuti nei dintorni di Mantova nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

E nella *Presse* di Vienna (12 gennaio 1852) non si fa menzione d'un tremendo e commovente caso d'idrofobia, e che una povera donna, nel dicembre, morì a Lienz? E nel *Corriere del Lario* (18 febbraio 1852) non si parla d'una certa Bondi, morta d'idrofobia nella Città di Dio a Nantes, il dì 3 febbraio, anno corrente?

E quei due cani, che portarono la morte a quelle due povere donne, erano certamente colpiti da rabbia primitiva, dietro la sicura e confortante scoperta dell'illustre italiano, mio amico, prof. cavaliere Agostino Cappello di Roma.

In vero (così io esclamai in altro lavoro, testè pubblicato) è cosa altamente lamentevole e sorprendente (dopo tante verità da me dissotterrate, e memorie rese di pubblico diritto in questi tempi), che alcuni medici e veterinarii non sieno ancora destati dal loro profondo sonno, e non abbiano aperto gli occhi della mente e del cuore (a danno sommo della sventurata umanità), e fatto conoscere ai Principi e ai magistrati cose sì dimostrate e di tanta pratica utilità. In tal guisa continuando, non si farà che perpetuare l'oscurità, infermare vie più i cervelli volgari, bambini, allucinati, e tenere ognor più lontana la

feriscono aver a fare una lunga strada ogni giorno, per andare alle loro faccende, piuttosto che pagare il dazio consumo. E' evidente che tutta questa popolazione cercherebbe immediatamente di recarsi al centro degli affari. Si tratta, è vero, di sostituire al dazio consumo un'imposta sulle pigioni; ma si continuerebbe probabilmente ad esentare le piccole pigioni, inferiori a 200 fr., e tal tassa non basterebbe per mantenere l'equilibrio della popolazione. Tassar le pigioni presenterebbe, d'altra parte, gravi difficoltà: sarebbe necessario fare un gran numero di categorie, ed è dubbiosissimo che la rendita, proveniente da tal tassa, potesse equiparare il prodotto del dazio consumo.

La morte del sig. Armando Marrast produsse una viva emozione nel partito repubblicano; ed i socialisti medesimi sembrano aver dimenticato antichi dissidii, a fronte di tal tomba, sì crudelmente spialata. Del rimanente, l'infornio si profondo dell'uomo, che fu presidente dell'Assemblea costituente, e che ardì riaprire le sale del Palais-Bourbon, in un tempo, quando tutte le sale erano chiuse, ha diritto d'imporre silenzio a molti sentimenti. Ahimè! tutti i Masanielli del Governo provvisorio pagarono assai caro il piacere d'essersi fatti condurre a diporto nelle carrozze del Re, e servire a tavola in porcellana di Sévres. La loro caduta non fu generalmente così crudele, come la caduta d'Armando Marrast; e pur ne ha taluni, i quali, ricevendo la notizia della sua morte, lontani dalla patria, gli invieranno forse il sepolcro. Testimonio degli sforzi insensati, che quegli uomini fecero nel 1848 per abbattere il Governo costituito, vidi, sin dal primo giorno, ch'essi non godrebbero a lungo del premio della loro vittoria. Tre mesi dopo, Luigi Blanc e Causidière erano in fuga; i sigg. Clémens, Lamartine, Dupont (dell'Eure), Bethmont, Marie, erano caduti dal potere, per non più risalirvi; ed il più celebre fra essi, il sig. Ledru-Rollin, dovea, poco appresso, rompere un finestrino, che lo fe' seggio alle bestie. Ma il sic vos non vobis non doveva ad essi ristagnarsi: non sono in fuga soltanto gli uomini, che compiono l'opera di febbraio; il castigo si estese a tutti, grandi o piccoli, coloro, che avevano preparato, alla bisogna, od alla tavola de' banchetti, il sepolcro della Monarchia. Chi l'avrebbe pensato mai in quelle tremende giornate del 1848, il cui rimbombo scosse tutti i troni e fece correre tanto sangue? Tutto ciò doveva succedere perchè il sig. Véron fosse deputato di Sceaux, il sig. de Lagueronniere deputato di St-Fleur, ed il sig. Granier di Cassagnac deputato di Condom. Ben questo è il caso di esclamare qui con Bossuet: O Providence, impenetrabili son le tue vie, e gli umani destini sono in man tua, come una nave disarborata nell'immensità dell'oceano!

Una legge, stanziata nel 1848, aveva soppresso le Zecche di Rouen, Lilla, Lione e Marsiglia; si erano conservate soltanto quelle di Parigi, Bordeaux e Strasburgo. Ora, tutte quelle antiche Zecche hanno ad essere ristabilite. I nuovi commissari sono anzi già nominati. Gli assegnamenti necessari per tali servizi saranno inseriti nel preventivo del 1852; e, si come la somma delle spese attuali ascende a circa 180,000 fr., l'aumento ne sarà considerevole.

Si parla d'un regolamento, che interdirebbe a' deputati al Corpo legislativo di scegliere egli stessi i loro posti nella sala delle sessioni, e di formarvi così una destra, una sinistra ed un centro, dinanzi diverse frazioni politiche. I deputati sarebbero collocati per ordine alfabetico, o prenderebbero i seggi, designati dalla presidenza dell'Assemblea.

SVIZZERA

La *Revue de Genève*, dell'11 corrente, reca quanto segue: « Sappiamo che il Consiglio federale ha deciso l'espulsione dalla Svizzera di parecchi rifugiati tedeschi, che si pretende si trovino a Ginevra. Fra le persone designate, una ve n'ha, la quale non appartiene alla categoria dei rifugiati e che ha le sue carte in regola. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 16 marzo.

Questa mane è partito per Piacenza, col suo seguito, S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto Feld-maresciallo conte Radetzky, onde di là far ritorno a Verona. (G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Una lettera, che si legge nel *Constitutionnel*, annuncia che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha protestato contro la convenzione fatta fra la Porta e la Francia, a proposito dei luoghi santi. (O. T.)

Londra 12 marzo.

Nella sessione della Camera de' comuni d'oggi, il sig. Walpole annunciò che il sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, esporrebbe lunedì (15) il progetto finanziario del Ministero. Lord John Russell disse che, nel corso della sessione, presenterà, come semplice rappresentante, un progetto di riforma elettorale. Alla Camera dei lordi, lord

Lyndhurst protestò contro i progetti, attribuiti al Governo dalla Lega de' cereali.

Il giornale ministeriale il *Morning Herald* coglie ogni occasione per dichiarare assurdi i timori ed i rumori di guerra, sparsi recentemente per l'improvvisa partenza del conte Walewski. Il giornale ripete la notizia, già data dalla *Gazzetta Universale*, che Luigi Napoleone, nelle Note di bel nuovo spedite alle Corti delle grandi Potenze, non solo ha dato assicurazioni del suo amore per la pace, ma ha anche messo in aspettativa una riduzione dell'esercito francese. Contemporaneamente, l'*Herald* fa una predica severa a quella parte della stampa inglese, che insiste nella sua inimicizia contro il dittatore della Francia, (e questa è fino adesso la maggior parte del giornalismo di Londra); predica del tutto nel senso del discorso di lord Derby, all'atto della discussione dell'indirizzo alla Camera alta. Osserva, specialmente, che la stampa radicale non ha motivo alcuno di scagliarsi contro L. Bonaparte, essendo egli l'incarnazione vera di ciò, che i radicali ed i carlisti domandano anche per l'Inghilterra: la generale elezione popolare, cioè, e la votazione segreta.

(G. U. d'Aug.)

Il sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, fu rieletto l'11 ad Aylesbury, rappresentante della contea di Buckingham.

Parigi 13 marzo.

La corrispondenza Havas dà per certo che sono interamente spianate le difficoltà, insorte fra il Governo francese ed il Consiglio federale di Berna.

Il sig. Augusto Chevalier, capo della segreteria della Presidenza, ha visitato Liverpool la settimana scorsa, in compagnia dell'ingegnere Barbet di Jouy. S'ignora il motivo di questa corsa. Il sig. Chevalier è tornato a Parigi; il sig. di Jouy si è imbarcato per gli Stati Uniti.

Vengono nuovamente in campo le voci sul prossimo matrimonio di Luigi Napoleone. Si tratta un'altra volta della signora Muñoz, figlia della Regina Cristina. Si aggiunge che questa dama, la quale ha 17 anni, otterrebbe il titolo d'Infanta di Spagna, più 10 milioni e le saline del Dipartimento dell'Est, appartenenti a sua madre. Ma questo partito, che sarebbe stato accettabile dal Presidente prima del colpo di Stato, non sembra ora vantaggioso abbastanza.

(O. T.)

Un giornale di Cadice vuole aver avuto notizia dall'Avana, prepararsi una seconda spedizione di filibustieri contro Cuba: 6000 avventurieri si sono organizzati a questo fine negli Stati Uniti, ed aspettavano solo mezzi di trasporto. Qui non si dà alla cosa alcuna importanza; vengono però prese le necessarie precauzioni. (Lloyd)

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 marzo.

Cinque p. 0/0 101.25. — Tre p. 0/0 70. — Prestito piemontese, 96.60.

Amsterdam 13 marzo.

5 p. 0/0 72 3/4. — 2 1/2 p. 0/0 38 5/8. Nuove, 81 13/16.

Francoforte 15 marzo.

5 p. 0/0 76. — 4 1/2 p. 0/0 68 1/8. — Impr. lomb.-ven. 80 5/8. Vienna 96 1/4.

Venezia 18 marzo.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

NECROLOGIA.

Nobile di sangue, ma non meno di azioni; ricco non per sé, ma sollecito delle sue rendite per dispensarle a decoro della Chiesa, a sollievo del povero onesto, a conforto del servo affezionato e fedele; gentile coi suoi pari, affabile come un amico agli inferiori; amante di compagnia castigata e cristiana al conversare, alla mensa; esempio egli stesso edificante di religioso vivere, nelle domestiche, nelle pubbliche devozioni: tale fu il gentiluomo veneziano Grimani Luca Leonardo, del fu Benedetto, di cui nel trigesimo dalla morte suffragiamo l'anima, ed onoriamo la cara memoria. — Anche questa chiesa parrocchiale di Motta, come altre presso le quali aveva egli dimora, fu partecipante della sua religiosa beneficenza, non solo mentre viveva, ma eziando lo è e lo sarà per le disposizioni d'ultimi voleri da lui lasciate. La morte ha potuto poco sopra quest'uomo, poich'egli, che viveva per molti, ha lasciato in vece sua chi debba continuare a dispensar loro, e ad altri di più, per molti anni alla lunga, ed in parte pure in perpetuo, tutte le sue rendite, ad eccezione di al-quanti legati.

Pessano le virtù religiose e civili del nobile uomo es-

sere imitate dalle persone a lui somiglianti di stato e di circostanze.

Motta, 13 marzo 1852.

Dott. VALENTINO VEZZANI
Ficario parrocchiale.

AVVISI PRIVATI.

N. 238.

ISTITUTO MEDICO-CHIRURGICO-FARMACEUTICO

DI MUTUO SOCCORSO IN PADOVA.

Ai Soci effettivi dell'Istituto suddetto.

In seguito a Decreto dell'I. R. Luogotenenza veneta 12 febbraio p. p. N. 1589, comunicato con Nota Delegatizia 27 d. N. 133, P. P., dovendosi nuovamente interpellare il voto della Società intorno alle modificazioni al Regolamento organico, proposte ed adottate nella IX. adunanza generale 13 luglio 1851, i Soci di questo Istituto sono invitati per tale oggetto all'adunanza generale straordinaria, che si terrà nel giorno di domenica 28 corrente, alle ore 12 meridiane precise, nella solita Sala del Consiglio comunale, gentilmente accordata da codesto Municipio.

La prima delle modificazioni, che si propongono alle deliberazioni sociali, è la seguente aggiunta al Capo XII: « Tanto la Presidenza che ciascun Socio può proporre alla Società, raccolta in legale adunanza, anche in avvenire, quelle modificazioni, che crederà opportune al Regolamento presente. Tali modificazioni però dovranno essere preavvisate nell'invito all'adunanza, la quale, per trattare in tale argomento dovrà comporsi per lo meno di cinquanta Soci effettivi, e non saranno operative se non, dopo che additate nell'adunanza suddetta, avranno riportato l'approvazione della competente Autorità politica. »

Le ulteriori discussioni e deliberazioni verseranno sui già formulati articoli seguenti:

All'art. 34 lett. b. (aggiunta.)

« I Soci che si iscriveranno dal 1.º gennaio 1853 in poi, aventi età superiore ai 40 anni, pagheranno a titolo di contributo sociale, nei primi tre anni, austr. L. 48 all'anno, divise in due od in quattro rate a loro scelta. »

All'art. 88. (aggiunta.)

« I Soci, oltre ai 40 anni di età, che si iscrivono dal 1.º gennaio 1853 in poi, non avranno diritto ad assegni se non dopo decorsi tre anni dalla rispettiva aggregazione. »

All'art. 89. (modificazione)

« Chi crederà di aver titolo ad assegno per malattia, dovrà insinuare la sua documentata domanda alla Presidenza entro i primi otto giorni di malattia; mancando a questa pratica, verrà calcolato l'assegno dal giorno dell'avviso. — La Presidenza quindi, fatte ecc. » come nel testo attuale.

Nessun argomento può tanto interessare ai membri di un Corpo morale quanto quello che tratta di modificare il Patto sociale, sotto cui l'istituzione ebbe vita e da cui deve attendere il suo avvenire. La Presidenza pertanto, dovendo pur dichiarare che quelli, i quali non intervenissero, si riterrebbero assenti alla volontà della maggioranza assoluta degli intervenuti, è però sicura che i Soci, specialmente domiciliati in Città, vorranno concorrere numerosi all'annunciata adunanza.

PADOVA 15 MARZO 1852.

LA PRESIDENZA

P. MUNEGATO — F. PISTOJA — G. A. GALVANI

G. BERSELLI — F. MARZOLO.

N. 640

La Direzione dell'Istituto Espositi in Venezia

Rende noto:

Che resta aperto a tutto il giorno 15 aprile 1852 il posto di alunno coll'aditum di annui fior. cinquanta.

Gli aspiranti dovranno produrre direttamente, o col mezzo delle rispettive Autorità, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti, e colla dichiarazione di non aver verun vincolo di parentela cogli impiegati dell'Istituto:

a) fede di nascita.

b) certificato delle quattro classi di grammatica, per-

corse con buon risultato.

Dalla Direzione dell'Istituto Espositi,

Venezia il 12 marzo 1852.

Il Direttore, DOTT. GIOV. DOMENICO NARDO.

Revocho io sottoscritta il mandato di procura 11 gennaio 1845, a Giuseppe Zen, in atti Giuseppe dott. Giurati, fu Domenico, notaio in Venezia, N. 1974 del suo Registro; per cui, a partire dal dì d'oggi, non riconoscerò per valida che la sola mia firma.

Venezia 17 marzo 1852.

ANGELA ZEN.

EDITTO.

Da parte del Giudizio delegato mil. lomb. veneto, viene tolta alla signora Maria Kantz, nata Jeleky, vedova del

fu maggiore Kantz, per titolo di prodigalità, la libera amministrazione delle sue sostanze, e viene in di lei curato deputato il signor Spiridione Descovich in Venezia.

Ciò si notifica a comune scienza.

Verona li 28 febbraio 1852.

KRINEC Auditore maggiore.

LAGO DI COMO

Da vendersi, o permutarsi con altro Stabile, elegante Villa, completamente mobigliata, recentemente costruita sulla sponda ed in una delle più belle situazioni di detto Lago, dominante un'estesa vista circolare con giardini, darsena e battelli, situata nel Comune di Carate, a sei miglia dalla città di Como.

Dirigersi in luogo, al sig. Ferdinando Tassi, costruttore navale; ed in Milano, al signor ragioniere, Antonio Naturani, Contrada di Sant'Antonio N. 4806.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sig. Giovanni Busetto detto Fisola, di Venezia, avendo ad altri ceduto, mediante regolare contratto in data 7 febbraio p. p., il suo privilegio di fabbricazione e di spaccio di un nuovo *Ingrasso chimico concentrato, applicabile alle sementi ed alle radici delle piante*, si reca a comune notizia, per effetto di ragione e di legge, che la nuova Ditta conterrà d'ora in poi sotto il nome di Società L. Pradier e Compagni, la quale viene rappresentata in Venezia dal sottoscritto, suo gerente, che fissa per il suo recapito a S. Marziale, calle dei Muti N. 3450, dove fu trasportata la Fabbrica ed il Deposito centrale; e dove, nel venturo mese di aprile, si aprirà anche una vendita di *Guano vergine del Perù*.

Negli altri capo-luoghi o città di Provincia riceveranno le commissioni, e seguiranno le spedizioni, dai sottoindicati Depositi filiali, istituiti tutti in diversi punti, per maggior comodo dei signori acquirenti.

Ogni singola spedizione sarà accompagnata da una istruzione a stampa, intorno al modo di adoperare l'ingrasso, la quale, anche indipendentemente dall'acquisto del concime, verrà rilasciata gratuitamente.

Luoghi di deposito.

In Padova presso il sig. Bartolameo Pupin, Contrada delle Acque N. 2187.

idem	Andrea Cappello, sped. commissionario degli im-
	mitani.
Rovigo	Ditta Antonio Minelli.
Vicenza	Sante della Vecchia in Ma-
	schiera al Duomo.
Bassano	Bartolameo de Carli.
Ferrara	Gio. Colmegna, Negoziante
	Lago sul Corso.
Montagnana	Francesco Cisco, Farmacia
Mestre	Giuseppe Mazzetti.
Treviso	Ermenegildo Mazzetti.
Pordenone	Gioacchino Casseti.
Belluno	Giuseppe Bossina di Fran-
Udine	Dott. Antonio Angeli.
Trieste	Olivieri, sul Corso.

Prezzi della vendita ai singoli Depositi.

Ingrasso per sementi di cereali e qualunque altro vegetabile, abbeveramento di viti, gelsi, ulmi, berelli ed arbusti, ogni barile, cerchiato di ferro, di cinque litri (mezzo secchio, misura veneta), compreso il recipiente, che sarà di legno o di latta, o di strische.

Ingrasso per praterie naturali ed artificiali, L. 1. NB. I recipienti vuoti verranno ripresi al dì della vendita, al prezzo di austr. L. 4 per cadauno, semprechè si acquistino dall'offerente altrettanti recipienti pieni.

Per la Ditta L. Pradier e Compagni

A. M. TOFFOLI Gerente.

APPIGIONASI

SUL CANAL GRANDE

A MEZZOGIORNO.

Secondo piano, e porzione del primo, del palazzo Gritti a' SS. Ermagora e Fortunato, vicino a Traghetto, N. 4759 rosso, composto d'una Sala, tre Stanze padronali, ed accessorie, Terrazza coperta, con Specchi, e chiusa da vetriate, respiciente Canal Grande, N. 6 Magazzini, Riva, Pozzo d'acqua perfetta, e piccolo Orticello.

Chi vi applicasse, si rivolga per le trattative al sig. Luigi Fanna, a S. Marziale, fondamenta Alvaro N. 5570.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 MARZO 1852. — Ieri, non si ebbero arrivi di mare. Il trabaccolo, che indicammo ancorato, rientrò in porto felicemente.

Il mercato d'ieri presentò maggiore sostenutezza negli olii, di cui le qualità di Puglia in pretesa di d. 175, da fina. Qualche affare in olii fini mangiabili a prezzi sostenutissimi. Vendite nelle aringhe con speculazione. Pochi affari in granaglie. Vendite nei vini di Molfetta da f. 4 1/2 a 5 la barila, e di Sicilia da L. 58 a 60 il bigoncio. Le valute d'oro ebbero un miglioramento, fino a L. 23.40 il da 20 franchi; le Banconote salirono a 79 3/4; il Prestito lomb.-ven. rimase da 81 ad 81 1/4. Ha mancato il telegrafo di Vienna.

N.B. — Fino all'ora di porre in torchio, non giunse il dispaccio telegrafico coi fondi pubblici di Vienna.

MONETE. — Venezia 17 MARZO 1852

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 40.45	Talleri imperiali di Ma-
Ongari imperiali 13.80	ria Teresa L. 6.07
— in sorte 13.70	Detti di Franc. L. 6.06
Da 20 franchi 23.37	Crociati 6.66
Pezze di Spagna 98.50	Pezzi da 5 fr. 5.85
Doppie 92.05	Francesconi 6.47
— di Genova 19.75	Pezze di Spagna 6.42
— di Roma 33.00	
— di Savoia 24.75	EFFETTI PUBBLICI.
— di Parma 27.50	Consolidato, 5 0/0, godi-
Doppie d'America 27.00	mento dal 1.º corr. 75 3/4
Luigi nuovi 14.20	Obbligaz. metall. a 5 0/0 75 3/4
Zecchini veneti 14.20	Prest. L.-V. god. 1.º dicemb. 81 81

CAMB. — Venezia 17 MARZO 1852.

	effett.	Londra	effett.
Amsterdam	2.48 1/2	Malta	2.39 1/2
Ancona	6.17	Marsiglia	1.17
Atene	—	Messina	15.15
Augusta	2.96	Milano	99 1/4
Bologna	6.21	Napoli	5.11
Corfu	5.94	Palermo	15.15
Costantinopoli	—	Parigi	1.17 1/4
Firenze	97 1/4	Roma	6.18
Genova	1.17	Trieste a vista	2.38 1/2
Lione	1.17 1/4	Vienna	2.38 1/2
Lisbona	—	Zante	—
Livorno	97 1/4		

TRIESTE 17 MARZO

Aggio dei pezzi da 20 carantani 25 3/4 a — 0/0

MERCATO DI ROVIGO DEL 16 MARZO 1852.

GENERI.	DA LIRE	A LIRE
	AUST.	AUST.
Frumenti fini	16.50	17.00
— mercantili	13.50	15.50
Frumentoni { pronti	11.50	13.00
— { aspetto	—	—
Avene	7.00	7.10
Segale	5.50	5.60
Ravizzoni	11.00	11.00
Linose	—	—

MERCATO DI ESTE DEL 13 MARZO 1852.

GENERI.	DA LIRE	A LIRE
	AUST.	AUST.
Frumenti fini	60.14	63.28
— mercantili	50.71	58.28
Frumentoni { pronti	45.14	49.71
— { aspetto	—	—
Avene	25.71	26.14
Segale	20.28	20.71
Ravizzoni	41.28	41.86
Linose	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Thomasset Isacco, propr. di Couzon. — Dubied Beniamino, negoz. di Ginevra. — Collino Lodovico, avvoc. e consigliere d'Intendenza a Cuneo. — Da Modena: Vandelotti dott. Annibale. — Da Ferrara: Fontana Cesare, possid. — Da Torino: de Merzburg barone, 1.º segret. di Legazione di S. M. I. R. A. in Torino.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Rittmayer Roberto e Scheitlin Francesco, negoz. di S. Gallo. — Keuthe Augusto, dott. in legge di Haslebach. — Watson Giorgio e Roe Pietro, Inglesi. — Witt Nicolò, di Holstein. — Per Firenze: Richard-son Giorgio N. ed Everett Carlo, Americani. — Per Milano: Mackenzie Roderico, gentil. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 marzo	Arrivi 675
	Partenze 620

ESPOSIZIONE DEL SS. — SACRAMENTO

Il 19, 20, 21 e 22 in S. CASSIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 1/2
Barometro, pollici	28	2	28
Termometro, gradi	0	2	5
Igrometro, gradi	80	78	78
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
	e vento.		

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — Pluvio metro: linee —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 18 MARZO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Le nozze di Messala, poesia di E. Bidera, musica del maestro Francesco Chiaromonte. Il ballo in 5 atti: Il prestigiatore. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta di S. Trovaso. — I due Arlecchini gemelli. Con farza. — Ore 7 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — Un'opera di Bretagna e un'agnello alla Nuova Orleans. Con farza. — Ore 7 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — Due farze: La malattia di Facanapa; - I pagherò ridicoli di Arlecchino. — Il diluvio universale. — Alle ore 7.

Prof. BERNINI, Compilatore.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 marzo.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 17 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Trieste 8 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato teologale, vacante presso il Capitolo cattedrale di Pavia, al canonico del Capitolo medesimo, Giovanni Magani.

Gli uomini che reggono oggi il Piemonte (l'Aze-
glio alla testa) traviano la dinastia Carignano dal sub-
lime mandato di vendicare l'unità e indipendenza
italiana!? « Nè al Piemonte mancavano i mezzi di
sostenere l'impegno, se i suoi governanti avessero
voluto o saputo adoperarli. Ai primi disastri abban-
donarono eglino la causa patria, e questa andò in ro-
-

Quale sventura, che il sedicente Titano della rigenerazione italica, accagionando il Re suo, con ironica querimonia, di scortesia, d'ingiustizia, d'ingratitudine, gli neghi l'afflato de' suoi consigli, lasci ad un terzo cimento fortunar di bel nuovo ingloriosa la Casa sabauda, e fallire la terza volta con essa l'italiano riscatto!

Che cosa infine la Prussia desideri, ed a che cosa miri a

APPENDICE

Notizie teatrali.

7.° BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. —
Gran Teatro La Fenice: Le Nozze di Messina, tra-
gedia lirica, musica del maestro Fr. Chiaromonte.
20 marzo

20 marzo

Queste Nozze di Messina provano una cosa: che non si dà cattivo libretto, che non se ne trovi uno peggiore. Tale progresso, per indietro, è veramente spaventoso, e non so a qual termine d'abbassamento, la nostra tollerante pazienza condurrà l'arte. È a dire che noi perseguitavamo co' nostri frizzi la buon'anima del povero *Rossi*; il *Rossi* che diè la materia prima a tanti capolavori di quel gran mago, che la gente convenne di chiamare il *Rossini*! Egli non immaginò mai nulla, che somigliasse a queste nozze. Figuratevi che roba! È la storia d'un matto furioso, Alfredo conte d'Imera, il quale s'ostina in un amor d'sprezzato, e, non potendo aver la bella ch'egli ama, Fiammetta, figlia di Roberto, nobile siciliano, dapprima ne disturba gli sponsali; poi le invola nel sonno un anello, la calunnia; e da ultimo, vani riuscendo tutti gli sforzi per impedirne le nozze con un Valmìro, nobile spagnuolo, ne incendia, al modo che nella *Tradita* (i begli ingegni s'incontrano) le case, la conduce, come in becceria, in un oratorio, e là, non sugli occhi, ma alla udita del padre, dello sposo e de' famigliari, che stanno sulla porta in ascolto, e lasciano fure, l'uccide, e s'uccide. La povera Fiammetta, in tante sue disavventure, non conta nè meno la consolazione di aver dalla sua il padre e lo sposo. Que' dabben uomini son di pasta sì dolce, che credono sulla parola il disleale, quando, col segno dell'anello da lui trafugato, dà ad intendere a Valmìro ch'elli abbia mancato a' suoi giuramenti; e si cieca in lui è la fiducia del padre, che, senza più sincerarsi del fatto, t'ascorre a maledire la figlia. Veramente il libro non dice; ma ciò non pertanto il sig. *Rodaz* profetisce sulla

Ad esser leali, qui e colà, massime del prim ato s'incontra qualche verso spontaneo, qualche facile rima, per contrapposto, si leggono frasi del seguente valore poetico. Fiammetta s'accorge d'aver smarrito l'anello, e si accinge in questa nobile elocuzione con la sua cameriera

Si deve anche dire, che la *Evers*, il *Coletti* e

E però, non poco onore ridonne al giovane *Sia-*
ziers se, appetto di tanto violino, e' venne festeggiato ne
 sue sonate sul gravicembalo, del quale si mostrò intelligen-
 te e provetto. B.

* Il violinista Bartelloni.

E però, non poco onore ridonne al giovane *Sia-*
ziers se, appetto di tanto violino, e' venne festeggiato ne
 sue sonate sul gravicembalo, del quale si mostrò intelligen-
 te e provetto. B.

Corti del re di Sardegna, che erano destinate a trasportare da Lissura ad Argosoli gli elettori dell'opposizione, e diede promessa che avrebbe mandato un battello a vapore a prendere tutti gli elettori, ch' erano a Lissura. Ma quel battello a vapore non venne, e gli elettori, avvedendosi che sarebbe passata l'ora assegnata, senza che avessero dato il loro voto, risolvettero di recarsi per la via di terra (otto ore di cammino). Qual fu la loro sorpresa, allorché, giunti al ponte d'Argosoli, trovarono occupato da truppe isigie, che impedivano loro di entrare in città, e loro significarono che dovessero senz'altro, e senza pur prendere qualche nutrimento, ritornare verso le strade della città. In mezzo a simili circostanze, procedeva in Cefalonia all'elezione dei deputati; e non è meraviglia se tutti gli eletti sono candidati del Governo inglese. In tutte le altre isole, dove la popolazione è sempre mantenuta tranquilla, e non diè mai motivo a militare intervento, le elezioni furono lasciate libere, nella convinzione che soltanto i candidati del lord Alto Commissario sarebbero usciti dall'urna. A quanto però ci si anticipa, la cosa andò altrimenti. Le elezioni di Corfu non erano ancora conosciute.

(G. Uff. di Mil.)

PORTUGALLO

Si legge nel *Clamor Publico* del 5 corrente: « Il Governo portoghese presentò ultimamente alle Cortes un progetto di legge, inteso a dichiarare che tutti i provvedimenti legislativi, da esso Governo adottati durante l'intervallo delle sessioni parlamentari, continueranno ad aver forza di legge, sino a che le Camere non abbiano deciso altrimenti. »

PAESI BASSI

La seconda Camera dei Paesi Bassi, da alcuni giorni si occupa intorno alla discussione di un progetto di legge, tendente a colpire d'un'imposta del 3 p. 100 le rendite dei capitali, posti sui fondi pubblici ipotetici, ecc. L'opposizione, che quel progetto incontrò, fece sì che il Governo modificò varie disposizioni dello stesso; non si aveva opposizione soltanto all'imposta per sé, ma anche all'impegno dell'introito, che ne provverrà.

Presentando la nuova imposta, il Governo aveva l'obbligo di rendere immuni dai diritti d'entrata il carbon fossile e la torba, di abbassare l'imposta del bollo dei giornali, non meno che alcuni altri diritti. L'opposizione sostiene che queste diminuzioni non sono efficacemente utili alle classi inferiori; e dieci membri della Camera formularono proposta perché il prodotto dell'imposizione venga applicata all'abolizione dell'imposta sul macello e sulla macinatura.

FRANCIA

Parigi 12 marzo.

Il guardasigilli ha indirizzato la circolare seguente ai procuratori generali:

Parigi 8 marzo 1852.

« Signor procuratore generale, « Il decreto, emanato dal Principe Presidente della Repubblica, in data del 1.º marzo, ha per iscopo d'afforzarvi il legame della disciplina giudiziaria, e di render compiuto questo provvedimento nell'interesse della buona amministrazione della giustizia, col porre in ritiro obbligatorio tutti i magistrati, a cui l'età impone il riposo. Io penso che, nel momento in cui il decreto stava per ricevere la sua esecuzione, ed in cui dovevano prodursi alcuni vuoti nelle file della Magistratura, fosse bene spiegare tutto il pensiero del Governo sopra un punto, che può preoccupare la pubblica opinione. Schiudendo più larghe prospettive alla giusta ambizione dei magistrati, non si volle vieppiù eccitarla; si sperò che, gelosi della propria dignità, i funzionari dell'ordine giudiziario comprederanno che non s'intende di distruggere un abuso per crearne un altro, a mio avviso più grave ancora, né inasprire la Magistratura con una disciplina più ferma per aprire un più largo campo alle sollecitazioni impazienti. Mi ripugna di credere, e me si fa supporre, che le domande di congedo si moltiplichino; che parecchi funzionari si dispongano a recar nella capitale i loro voti e le loro speranze, nel pensiero di ottenere coll'importunità ciò che devono solo attendere dalla giustizia. »

« Tali progetti non possono essere attribuiti che al piccolo numero di magistrati, i quali, poco fidati ne' loro diritti, cercano nelle sollecitazioni e nell'aiuto d'infuente il mezzo di salire. Quindi non è che per dissipare l'errore di questo piccolo numero di funzionari, che io credo opportuno di richiamare alla memoria le circolari dei miei predecessori del 24 novembre 1822, 7 gennaio 1841 e 8 marzo 1843, e le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sulla concessione dei congedi. V'invito pertanto a riferirvi a quei documenti; a tener mano, affinché dette disposizioni siano fedelmente eseguite, affinché i congedi non sieno accordati che non sotto la duplice condizione d'una necessità riconosciuta e della certezza che il servizio non soffrirà danno da tali assenze. E bene che si sappia che io rifiuterò ogni congedo ed ogni udienza a magistrati, i quali mancassero per tal modo i loro doveri e alle loro funzioni, all'unico fine di accreditare, colla loro presenza e colle loro sollecitazioni, le probabilità di successo a pro' della loro ambizione. Ciò sarebbe, miei occhi, da parte loro, un segno di diffidenza nella imparzialità o nella vigilanza del ministro. Si rivolgano essi ai loro capi; questi trasmettano al ministro le loro domande scritte; gli uni e gli altri siano certi della religiosa cura, colla quale esse domande verranno lette ed apprezzate: ed allora, ma allora solamente, i magistrati serberanno la loro dignità, ed il ministro la stima che ha per essi, ec. »

Lavorasi alacremente a preparar le bandiere dell'esercito. La seta di queste bandiere, che si fabbrica in Lione, è spedita, di mano in mano che una pezza è fatta, al Ministero della guerra, ov'è assoggettata a prove per riconoscere la qualità della tinta.

Queste bandiere, la cui stoffa sarà doppia, avranno 90 centim. quadrati, dimensione di quelle dell'Impero. Gli standard della cavalleria avranno 60 centimetri. Sull'uno dei lati sarà iscritto a lettere d'oro: *Luigi Napoleone* e sull'altro: *reggimento*. Ai quattro angoli sarà posta una corona di quercia; nell'interno di ciascuna corona si vedrà la cifra: *L. N.*, e il numero del reggimento. Sull'altro lato della bandiera, gli angoli saranno simili; ma sulla zona bianca sarà iscritta la cifra: *R. F.* (Repubblica Francese), e al disotto il nome delle compagnie, alle quali il reggimento si aggrega dopo la sua formazione. L'asta sarà sormontata da una aquila dorata. Al disotto, in un nastro, sarà, da un

lato la cifra: *R. F.*, e dall'altro il numero del reggimento. Una cravatta tricolore, con frangia d'oro, come quella della bandiera, ornerà l'asta.

Per la guardia nazionale, le bandiere di ciascun battaglione saranno le stesse che quelle dell'esercito; solamente le frange saranno d'argento.

Tutte queste bandiere dovranno essere terminate irrevocabilmente pel 25 aprile prossimo.

Si parlò d'una grande rivista militare, che il Presidente passerà il 15 o il 20 aprile, di tutta la guarnigione di Parigi, in occasione della quale deggiono essere distribuite ai reggimenti le aquile. Naturale, che ciò dia motivo ad una gran quantità di congetture. (Lloyd.)

Altra del 13.

Gli avvisi ufficiali di riscossione delle imposte e rendite indirette, pel mese di febbraio, pervenuti al Ministero delle finanze, fanno conoscere un aumento di quasi due milioni, comparativamente al febbraio 1851.

L'Union pubblica un articolo, in cui invita il Governo francese a intervenire nella questione del gran S. Bernardo. « La spogliazione dei monaci del gran S. Bernardo, dice quel giornale, si compierà forse? I beni sono in vendita, ma non sono ancora venduti. Egli è tempo d'intervenire. Questa grande giustizia non dee lasciarsi consumare: l'Europa non dovrà affliggersi un giorno, e arrossire di quest'orribile scandalo? Per le nazioni cattoliche, la è una questione di religione; per tutti i popoli e per tutti i Governi, qualunque sia la loro fede o il loro carattere, la è una questione di giustizia e d'umanità. Non vi ha proprietà, la quale sia più sacrosanta di quella, su cui il Governo del Valtellina mise acutamente la mano, perchè essa è il prodotto dell'elemosina e il profitto dei poveri. L'ospizio del gran S. Bernardo è una fondazione europea; esso annovera quasi tutti i Sovrani e popoli tra' suoi benefattori. La Francia in particolare, lo soccorre e sostiene per lungo tempo, e pagavagli un annuo sussidio, il quale cessò dopo l'audace usurpazione di un potere rivoluzionario. Appartiene dunque alla Francia, più che ad ogni altra Potenza, d'intervenire; alla Francia, gloriosa serva del Cattolicesimo, e primogenita della Chiesa. Presentemente, i monaci del gran S. Bernardo fecero il loro dovere; protestarono pubblicamente e solennemente. E il solo espediente, che permetta loro la violenza! I Governi sono avvertiti; alla loro volta, debbono prendere la parola. Noi vogliamo credere che essi avranno inteso quel grido, uscito dal cuore e dalla coscienza dei buoni monaci: *La perdita dell'Istituto è presso a compiersi!* »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 13 marzo.

Cosa strana! Mentre la Francia accenna di ripigliare la strada del suo passato monarchico, l'Inghilterra sembra seguire una strada opposta: la diresse partita in cerca d'una nuova rivoluzione. Una grave ed importante trasformazione di partiti, scrivono da Londra, è in procinto di prodursi. Le elezioni generali si faranno dopo le feste di Pasqua; e, non solamente il Ministero attuale troverà in esse la sua tomba, ma i whig aristocratici, di cui lord John Russell è il capo, saranno appieno sgarati. La borghesia inglese, appoggiata a John Bull, vuol finalmente assaggiare il Governo: i socialisti, i radicali, i cattolici irlandesi, prendendo sir James Graham per capo, pretendono sottrarsi al patronato secolare di quelle famiglie patrizie, le quali, dopo la caduta degli Stuardi, conservarono il monopolio governativo, come un feudo. John Bull vuol avere il suo palazzo municipale, la sua Costituzione, i suoi Lamartine, i suoi Crousier, i suoi Ledru-Rollin, forse i suoi Banqui! Abbi vecchi, galloni vecchi! L'Inglese sarà sempre il gallo della stravaganza; e prolunga il carnevale fin dopo mezza quaresima!

Il Principe Luigi Napoleone Bonaparte sembra, dal canto suo, appien risoluto a continuare la ristorazione delle tradizioni imperiali. Ci si annunzia che la sessione d'apertura della tornata legislativa si farà alle Tuileries, nella sala de' Mirescuali, come al tempo dell'Impero. Sarà altrettanto celebrata una messa dello Spirito Santo. La Monarchia del 1830 aveva soppressa questa cerimonia, ad esempio delle Assemblee rivoluzionarie, che succedettero alla prima Costituzione; e tuttavia ella risalì a tempi più remoti. Filippo il Bello, allorché egli andò gli Stati nel 1302, celebrò una messa dello Spirito Santo a Notre-Dame, e, cosa molto curiosa, nella cattedrale medesima, egli sposò i suoi lagai contro il Papa Bonifacio, in presenza del suo clero, della sua nobiltà e de' borghesi. Un'altra messa dello Spirito Santo venne celebrata a Notre-Dame nel 1644, quando Luigi XIII raccolse i suoi Stati nel convento degli Agostiniani, convertito oggidì in mercato di polli. Gli storici del tempo ci narrano che i tetti delle case circostanti erano gremiti di curiosi, i quali gridavano osanna, alleluia, e facevano volare colombe bianche sui deputati e sul reale corteo. La messa dello Spirito Santo, all'adunarsi degli Stati dell'89, fu celebrata nella chiesa di S. Luigi a Versaglia, e certo il gran Re non s'immaginava di far costruire quella chiesa per un simile scopo. E probabile che la messa del 29 maggio sarà celebrata nella cappella delle Tuileries: nessuno vedrà la cerimonia, fuorché i convitati; ma, se mi chiedessero consiglio, direi al sig. Casabianca: « Fatela celebrare a Notre-Dame; rinnovateci la pompa del 1.º gennaio. Gli stranieri accorreranno a Parigi; il popolo, affollato sui ponti e sulle riviere, applaudirà, come applaudì il primo d'anno. Il commercio ne risentirà vantaggio, e l'opinione si ritempererà in quella festa. Mostrate alla demagogia che non la temete; quest'è avere buon garbo: ed avrete anche voi le vostre colombe ed i vostri alleluia. »

Ho nominata la demagogia; questa parola mi fa tornare in memoria le esequie, ieri celebrate in suffragio del sig. Arnando Marrast. Io già era sicuro ch'esse non darebbero motivo a nessuna manifestazione repubblicana; né mi sono ingannato. Gli artieri si facevano distinguere per l'assenza: n'erano forse causa i gusti aristocratici, imputati all'ex podestà di Parigi? Non so; e ad ogni modo, sarebbe stato assai difficile congiungere la memoria di funerali di Lamarque al mortorio dell'ex presidente dell'Assemblea costituente. Il Governo aveva preso le sue cautele; le truppe erano consegnate; s'era provveduto perchè non fosse profferito sulla tomba nessun discorso. Si sa che di quanti disordini furono origine, in passato, le arrisghe di tal genere! La processione funebre non cessò d'essere tranquilla dalla chiesa di Nostra Donna di Loreto fino al cimitero Montmartre. Sergenti municipali, collocati intorno alla tomba, invigilavano perchè gli ordini dell'Autorità avessero il loro effetto.

Debbo dirvi che i deputati al Corpo legislativo giungono in grandissimo numero, benché più di quindici giorni

ci separino ancora dalla sessione d'apertura. Ma, da una parte, i nuovi eletti hanno fretta di venir presentare i loro omaggi al capo dello Stato; e dall'altra, la necessità di farsi fa e la loro assisa a Parigi gli sforzi ad anticipare il loro arrivo. I sartori di Provincia, non conoscendo se non imperfettamente i disegni ed i modelli indicati, non sarebbero in caso d'abbigliarli convenientemente. Ma un altro motivo li chiama: la festa, cioè, di giovedì prossimo al Ministero dell'interno, della quale si predicono già mirabilia.

Alcuni deputati giungono senza essere muniti di documenti, né delle loro fedeli di nascita. Antichi membri delle precedenti Assemblee, ei si riputarono abbastanza noti, e non nascono la scontentezza, che in lor produssero le esigenze della questura. Ma si fece loro considerare che, sotto la Risoluzione, come sotto la Monarchia di luglio, l'esibizione della fede di nascita era sempre richiesta, del pari che quella dei documenti, relativi al censo ed alla eleggibilità. E vero che, alla Costituzione ed alla Legistativa, non la guardavano così pel sottile; ma codesta facilità ebbe conseguenze, che non vorremmo ricordare. D'altra parte, ciò che aveva una scusa in un tempo d'agguagliamento rivoluzionario, non dee più avvenire, quando si tratta di ricollocare il potere sopra una base rispettabile.

Si assicura che, prima del 29 marzo, giorno dell'apertura delle nuove Camere, si farà una promozione di senatori; essa comprenderà, dicesi, da 9 in 10 nomi.

Si conferma che il Governo pensa a ripristinare l'imposta sul sale, la cui riscossione riuscirebbe facile, giusta nuove norme.

Strasburgo 9 marzo.

L'estrazione a sorte di tutti i coscritti ebbe principio ieri in tutta la Francia; però la metà appena del contingente di quest'anno verrà incorporata all'esercito, non essendo intenzione del Governo di rinforzare il solito stato effettivo di esso. I congedati possono restare al loro domicilio fino ad ordini ulteriori. Le voci di guerra sono prive di fondamento. (O. T.)

SVIZZERA

Il Morning-Chronicle di Londra ha la risposta del Consiglio federale alla Nota del Governo francese (F. la Gazzetta N. 60.) Ecco un sunto di quella risposta:

« Se il Consiglio federale non riuscisse ad assecondare la domanda, espressa dalla Francia, violerebbe in grave modo la Costituzione federale ed i suoi doveri verso il paese, che gli ha affidato la direzione dei suoi affari; imperocché egli debbe considerare questa domanda siccome un serio attentato all'indipendenza, alla dignità ed alla libertà del paese: sarebbe quanto rinunciare al diritto particolare di ogni Stato indipendente, di permettere il soggiorno degli stranieri sul suo territorio, giusta il proprio giudizio e sotto la sua propria responsabilità. Egli dee di più scorgere in questa esigenza un formale intervento negli affari interni della Svizzera; perocché, se la Francia non riconosce altro giudice fuor di sé stessa, quando trattasi di necessità imposte dalla sua politica e dei mezzi di soddisfarvi, è impossibile, senza scostarsi dalle leggi internazionali, ch'ella desideri imporre il suo giudizio ad altri Stati, od arrogarsi il diritto di decidere ciò che questi debbano o non debbano fare sul proprio loro territorio. »

« La Francia, che in ogni tempo è stata un asilo per rifuggiti politici, non accontenterebbe mai che un tal diritto le fosse conteso, e mai non rinuncierebbe liberamente ad operare giusta il proprio giudizio in simili congiunture. »

« Tuttavia, comechè il Consiglio federale debba ricusare di accondiscendere alla domanda fattagli, non ne consegue per ciò ch'egli voglia permettere ai rifuggiti di fare del suo territorio il centro d'impresa ostili contro gli altri Stati; dee anzi protestare contro l'accusa indiriztagli di voler assicurare una specie di salvaguardia ai nemici della società. »

« Le minacce, colle quali termina la Nota del ministro, non riusciranno a far sì che il Consiglio federale esca fuori della via, che gli è tracciata da un dovere profondamente sentito, e dal diritto delle genti, nonché, o sia dirlo, dalla voce del popolo svizzero. » (G. Uff. di Mil.)

La Suisse continua ad alzare a poco a poco il velo, ond'è coperta la seconda Nota della Francia del 6 marzo: « Questa, ella dice, sarà causa d'una nuova risposta del Consiglio federale, in quanto concerne i diversi fatti, allegati in appoggio de' reclami del Governo francese. Dicesi pure che il tenore di questa Nota sia, in generale, conveniente. Si sarebbe soltanto notato un passo, in cui si fa travedere che il Governo francese potrebbe intendersi con un'altra Potenza circa alle misure da prendersi in certe eventualità. V'ha però gran differenza dal tuono imperioso, e dalle esigenze, positivamente formulate nella Nota del 24 gennaio, al contenuto della Nota del 6 marzo; di modo che operando il Consiglio federale spontaneamente, come non ha cessato di fare, giusta le nostre obbligazioni internazionali, v'ha ogni motivo di credere che questa passeggiata vertenza non avrà seguito. La Francia e la Svizzera hanno pari interesse a vivere in buona intelligenza. Del resto, sembra che la risposta del Consiglio federale alla prima Nota non sarà per ora ufficialmente pubblicata. » (F. sopra.)

Il Novellista ha un'interessante corrispondenza da Berna 8 marzo, dalla quale togliamo i seguenti brani:

« Si è detto che, giusta un dispaccio dell'incaricato svizzero a Parigi, di recente data, si aveva luogo a meravigliarsi non poco perchè il Consiglio federale non avesse ancor ricevuto comunicazione della replica del Governo francese alla risposta del Consiglio federale; replica che, sin dal passato mese, doveva essere stata trasmessa al ministro di Francia. Si presume, e si dice come abbastanza certo, che questa replica, opera del sig. Turgot, fu modificata e mitigata dal presidente Luigi Napoleone, il quale ne avrebbe cancellato alcuni passi aspri ed imperiosi, di modo che quest'atto sarebbe moderato ed abbattezza conveniente, quindi l'opposto della Nota del 24 gennaio. Il sig. Salgauer, cui sembrava vedere nella replica una specie di ritrattazione di quanto erasi fatto in gennaio, avrebbe delegato al suo segretario Gobineau (uomo ostile alla Svizzera) a Parigi, per sollecitare una revisione dell'atto in un senso più imperioso. S'obra però che il Presidente non abbia voluto acconsentire. Gobineau pertanto avrebbe dovuto ritirarsi senza aver fatto nulla, e ciò potrebbe esser causa del richiamo del ministro. »

« Una persona bene informata diceva ieri ch'essa riguardava l'affare come ultimato, salvo a scambiare ancora alcune Note. Egli crede che il moto, in cui i reclami della Francia erano stati presentati, fosse il motivo del loro abbandono, come fu il punto d'appoggio, che servì al rifiuto dell'Autorità federale. »

« Del resto, le misure, recentemente adottate circa ai rifuggiti francesi, sventano i progetti ostili de' partigiani

dell'intervento. I Francesi, espulsi coi decreti del 21 marzo e del 26 dicembre 1851, hanno ora, eccetto Boichot, abbandonata tutta la Svizzera. Ieri, l'Autorità ginevrina ha condotto (scortato e manettato) al Dipartimento federale il sig. Dubreuil, uno dei 17, ch'erano stati allontanati nel marzo; egli sarà quanto prima diretto verso l'Inghilterra. Ora ogni pretesto circa ai rifuggiti sembra tolto all'estero. »

« Annunciasi che il sig. Mgy ha dato la sua demissione da procuratore generale della Confederazione, per certe circostanze, che si riferiscono alla sua posizione ufficiale. » (G. T.)

GERMANIA

REGNO D'ANNOVER

Non si sarà dimenticata la protesta, presentata dall'Ordine de' cavalieri annoveresi alla Dieta germanica, in proposito delle leggi provinciali, assentite dalle Camere di Annover. La Gazzetta di Colonia annunzia che il nuovo Ministero annoverese, ad una domanda fattagli dalla Dieta di dichiararsi a questo riguardo, rispose col contestare formalmente la competenza dell'Assemblea federale. (Mess. Tir.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 7 marzo.

Lo stato del Granduca migliora lentamente. Ai primi due medici da alcuni giorni si aggiunge anche il consigliere intimo Chelius, di Eidelberg. Quest'celebre medico ha approvato il metodo di cura, seguito dai suoi colleghi, e non crede che siavi luogo a temere, quantunque presagisca piuttosto lunga la malattia. Nella visita d'ieri trovò soddisfacente lo stato dell'eccello ammalato. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

La corrispondenza (dice il New-York Herald), si lungo tempo e si impazientemente aspettata dal pubblico, quella, intendiamo, ch'ebbe luogo a Marsiglia tra il commodoro Morgan, il console Hudgo ed il sig. Kossuth, letta dapprima alla Camera de' rappresentanti, è stata finalmente pubblicata ne' giornali.

Questa pubblicazione conferma l'opinione, già da noi emessa intorno alle relazioni del sig. Kossuth col capitano del Mississippi e gli altri ufficiali di quella fregata.

Le lettere di questi signori, e i documenti, ch'essi han rimessi al Governo, furono avidamente letti in tutta l'estensione degli Stati Uniti; e il pubblico è tutto unanime nell'assolvere gli impiegati americani in quella malagurata vertenza, e nel biasimare la condotta del sig. Kossuth, nel suo tragitto da Marsiglia a Gibilterra. (G. P.)

Si legge nel Corriere degli Stati Uniti: Un progetto, ch'è già stato discusso dalla stampa periodica del Sud, è stato testè formalmente presentato dalla Legislatura dell'Alabama. Intendiamo parlare della costruzione d'un canale, che traverserebbe la penisola di Florida, e mediante il quale i navigli schiverebbero le non lievi difficoltà, che s'incontrano navigando lungo la costiera del sud degli Stati Uniti. (G. P.)

ASIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data del 14 marzo corrente:

« Il piroscafo l'Egitto, giunto in 163 ore da Alessandria, ci recò oggi ragguagli di Bombay 17 febbraio, Calcutta 7 febbraio e Hong-Kong 29 gennaio. Il governatore generale arrivò a Calcutta il 29 febbraio, e dicesi ch'egli abbia approvato generalmente la condotta del commodoro Lambert verso i Birmani, tranne la cattura del naviglio da guerra di quello Stato. Pare però che questo non sia stato il motivo, per cui si fece fuoco sul legno britannico il Fox; il governatore di Rangun aveva dichiarato al comandante inglese che, s'egli tentasse di trasportare da quella città oggetti appartenenti a sudditi britannici, lo avrebbe assalito dalle batterie: — al che il sig. Lambert rispose che, se gli fosse sparata contro una pistola, avrebbe smontate le batterie di terra, — e infu, quando fu attaccato, ei mantenne la sua parola. Il governatore generale delle Indie sembra ansiosissimo di ricondurre alla ragione i Birmani, evitando possibilmente nuove ostilità, e non si è ancora perduta la speranza d'una riconciliazione. Frattanto, si mandano rinforzi e munizioni in gran copia alla frontiera, e si fanno tutti i preparativi, onde respingere le aggressioni, vendicare gli insulti ed intraprendere le ostilità, ove ciò riuscisse necessario. Per quanto si conosce, i Birmani non fecero alcun atto ulteriore contro gli Inglesi; ed è probabile ch'essi stiano a vedere che cosa faranno questi ultimi. Del resto, il Telegraph and Courier e l'Englishman recano che la parte antica della città di Rangun fu incendiata per ordine del governatore, e che la nuova, costruita pochi anni sono, venne fortificata validamente. Quivi si fecero ritirare tutti i sudditi birmani, sicchè l'antica Rangun non divenne che il porto della metropoli birmana, abitato per lo più da stranieri. Si crede che il viceré, nel distruggerla, mirasse principalmente a danneggiare i forestieri, le cui perdite in legname, navigli in costruzione ec., debbono essere state enormi. Ciò diede origine a nuove domande di risarcimento; e siccome i Birmani son molto restii a privarsi di danaro, si teme che ciò sia un motivo di più per incoraggiarli alla guerra. Il Governatore birmano va prendendo energici provvedimenti militari; molte truppe vennero riunite a Rangun: se non che scarseggiano i viveri pel loro mantenimento. Il blocco comincia già a passare gravemente sulla classe più povera, e ad aggravare i mali di quella popolazione è sopraggiunto anche il cholera, che miete numerose vittime fra gli indigeni e gli Armeni. Si vocifera che il Re birmano abbia permesso a' suoi sudditi di trattare gli Inglesi a loro talento, e ch'egli sia disposto ad invadere il territorio britannico con 20,000 uomini, già pronti al confine. Il commodoro Lambert arrivò il 27 gennaio nel fiume di Rangun; la squadra inglese nelle acque birmane stava per essere portata alla stessa forza di prima, attendendosi quanto prima i piroscafi Tennasserim e Phlegthon. L'Hermes doveva recarsi all'imboccatura del Pegù, per attivare il blocco anche colà. »

« L'Overland Register di Hong-Kong (del 29 gennaio) ha alcune notizie sulla ribellione cinese, ch'esso però non garantisce. Si dice che il generale cinese Wu-lan-Tai sia stato sconfitto il 5 gennaio a Taiping-fou. Aggiungono che le truppe imperiali toccarono un'altra disfatta a Lohing, il 15 dello stesso mese, e che duemila insorti si sono impossessati di Ping-shan, piccola città, non molto distante da Canton. Essi sarebbero stati assaliti dalle truppe cinesi, ma le avrebbero sconfitte. Si nota che la Gazzetta di Peking parla pochissimo dei fatti relativi all'insurrezione. »

« Il Bombay Times narra che, nei possedimenti portoghesi di Goa, avvenne una specie d'insurrezione, cagionata, dicesi, dall'opposizione degli abitanti ad alcune tasse

impopolari, introdotte dal Governo. Si dovette far uscire le truppe e vi fu qualche spargimento di sangue; si credeva che le Autorità di Goa avrebbero chiesto assistenza agli Inglesi, poiché il loro esercito ascende in tutto a circa 2000 uomini, mille dei quali son ora in campo.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 18 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 di questo mese, si è degnata di nominare le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, a colonnelli proprietari, il primo del vacante reggimento di usseri n. 2, ed il secondo del vacante reggimento d'infanteria di linea n. 26. Questi reggimenti porteranno perciò il loro nome. (G. Uff. di Vienna.)

PARTE NON UFFICIALE

Roma 15 marzo.

Nel Concistoro segreto tenuto oggi Sua Santità propose, fra le altre, le seguenti chiese:

Chiesa patriarcale di Venezia, per Monsig. Giampietro Aurelio Mutti, della Congregazione benedettina cassinese, promosso dal Vescovo di Verona;

Chiesa cattedrale di Verona, per R. D. Giuseppe Luigi Trevisanato, sacerdote veneziano, canonico teologo in quella Chiesa Patriarcale, Esaminatore Pro-Sinodale, non che dottore in S. teologia.

(Daremo doman l'altro l'intera nota delle proposizioni, fatte da Sua Santità nel detto Concistoro.)

Napoli 8 marzo.

Secondo una voce, la duchessa Pepoli, figlia di Murat, chiederebbe da Napoli un risarcimento di 7 milioni di franchi, per crediti, derivanti da suo padre; il Presidente l'avrebbe appoggiata in questo suo reclamo, ed il R. Governo napoletano non sarebbe lontano dal venire ad un equo componimento. (Corr. austr. lit.)

Londra 14 marzo.

L'11 ebbe luogo in casa di lord J. Russell l'annunziata conferenza dei membri liberali del Parlamento. (F. il dispaccio telegrafico nelle Recentissime N. 63.) L'assemblea era numerosa, e vi assistevano 160 membri delle Camere, di varie frazioni dell'Opposizione, fra quali notevoli Hume, Cobden, Bright, e Gibson. I peelisti, benché invitati, non vi intervennero, però sir J. Graham promise di associarsi a tutte le misure, che fosse per prendere il partito liberale a favore del libero traffico. Anche lord Palmerston era stato invitato; ma non credette dover recarsi al convegno. Primo a parlare fu lord J. Russell, il quale fu accolto con vivissimi applausi. Ei cominciò col laggiarsi del contegno del Ministero, che ricusò di far conoscere chiaramente la sua opinione riguardo al libero traffico, sulla qual questione fu interpellato al Parlamento, e in via privata; il che è contrario a tutti gli antecedenti. Il Ministero, disse egli, vorrebbe conservarsi al potere finché gli fosse dato presentare i progetti di riforma legale ed altri atti, sui quali regnan poche divergenze d'opinione, e riserbarsi a far conoscere la sua politica nella prossima tornata. Ma io non son disposto ad accettare questo piano, e credo che i liberali debbano fare in modo che il Ministero faccia conoscere se sia partigiano del sistema protettivo o del free-trade. Quindi, consultato sir J. Graham e il sig. Cobden, credo che il miglior partito sia quello, che il sig. Villiers domandi lunedì spiegazioni sul proposito al cancelliere dello scacchiere; il che darà luogo probabilmente ad una discussione sul libero traffico.

Il sig. Hume prese poi a parlare, e, dopo aver rimproverato a lord J. Russell gli errori della sua amministrazione, gli disse che qualora tornasse al potere, dovrebbe riformare il Governo su basi più popolari e più ampie. Pur respingendo qualunque mezzo fuzioso, conchiuse col l'esprimere l'opinione che lord J. Russell dee fare il possibile per rovesciare il Ministero Derby. Lord J. Russell si diffuse alquanto sulla questione della riforma elettorale, e promise che, qualora ei riprenda il portafoglio, proporrà

una misura di riforma molto più estesa; la qual dichiarazione fu applaudita da tutti.

Dopo altre osservazioni di minor conto, fu risolto d'accordo che la questione del libero traffico era la sola da porsi in campo per ora; che, nella sessione odierna, si farebbe soltanto una dichiarazione di principi, e che non si moverebbe alcuna opposizione fazione al nuovo Governo. Quanto ai mezzi da adottarsi, per costringere i Tory ad uno scioglimento immediato della Camera, fu deciso a unanimità di non votare i sussidi se non per 3 mesi. L'Assemblea si occupò altresì della probabile ricomposizione d'un Ministero Whig, e ritenneasi generalmente che essa dovrebbe operarsi su basi più ampie, che in passato.

Le risoluzioni prese da quest'adunanza, sono considerate molto importanti. Sembra che avranno per conseguenza la dissoluzione immediata del Parlamento. Del rimanente, l'opposizione mira appunto a ciò; e il linguaggio del ministeriale Morning-Herald fa ritenere che il Governo ricorrerà a questa misura, qualora incontri una viva opposizione alla Camera. (O. T.)

Parigi 14 marzo.

Con un decreto, in data d'oggi, il Presidente della Repubblica ordina la conversione del 5 per 100. (F. il dispaccio telegrafico del N. 64.) I possessori di rendite hanno la facoltà di optare fra il rimborso in ragione di 100 fr. di rendita, o la conversione del loro titolo in un altro, in ragione di 4 fr. e 50 cent. di questa rendita nuova per ogni 5 franchi della rendita antica. Il termine che loro è accordato per questa opzione, è di 20 giorni, cioè fino al 5 di aprile.

Un altro decreto dispone che in avvenire gli atti giudiziari saranno preceduti dalla formula: « Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica, a tutti i presenti e avvenire salute. »

Una gran rassegna era stata annunziata per oggi; ma si è dato contrordine, ed essa è differita a domenica, 21.

America

I fogli di Londra pubblicano un dispaccio telegrafico, che annunzia la disfatta di Rosas, battuto da Urquiza. Le truppe di Rosas sarebbero state tagliate a pezzi, ed egli stesso, costretto a fuggire, avrebbe cercato uno scampo a bordo del vapore da guerra inglese il Centauro.

Dispaccio telegrafico.

Londra 15 marzo.

Nel Parlamento, lord Derby dichiara che, senza il consenso del paese, non si potranno proporre dazi protezionali. Grey non trova la risposta soddisfacente, e domanda perché il Governo non si sia dichiarato per la rinuncia dei dazi protezionali. Cianciarde domanda lo scioglimento della Camera. D'Israeli dichiara che il Governo ha la volontà di amministrare e promuovere nel miglior modo le cose del paese; nega però una risposta categorica alla domanda di Villiers, relativa alle sue intenzioni. Russell trova cosa incostituzionale voler tenere le redini del Governo con una minoranza. Palmerston dichiara essere impossibile di metter imposizioni sulle cose necessarie alla vita.

Londra 15 marzo.

Consolidato 3 per 100 97 7/8 a 98.

Altra del 16.

Consolidato, 3 per 100 98 1/4 a 1/4. Vienna 12-36-40.

Liverpool 13 marzo.

Vendita de' cotonei 6000 balle.

Altra del 15.

Vendita 6000 balle di cotone.

Parigi 15 marzo.

Carnot fu eletto, con 4000 voti di maggioranza, in confronto di Moreau.

Parigi 16 marzo.

Cinque per 100 100.70. Tre per 100 69.30.

Berlino 17 marzo.

In forza dello stato di salute di S. A. il Granduca di Baden, divenuto molto pericoloso, è stato chiamato

a Carlsruhe il figlio terzogenito di esso, che appartiene a questa guardia. (Corr. austr. lit.)

Francforte 16 marzo.

Obbligazioni metalliche austriache al 5 per 100 76 1/2; al 4 e 1/2 per 100 68 3/4, prestito lombardo-veneto 80 7/8. Vienna 96 3/4.

Amburgo 16 marzo.

Vienna 187.

Amsterdam 15 marzo.

Metalliche austriache 5 per 100 73, 2 e 1/2 per 100 39 1/2; nuove 82 1/2.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egline non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione prima del 1° aprile 1852, s'intenderà volentieri rinunciare.

ATTI UFFICIALI.

N. 1270. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.) Presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo in Milano, è vacante il posto di Aggiunto Registrante, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini 500.

Quellino pertanto, che intendesse aspirare al conseguimento del detto posto, dovranno presentare, a tutto il 26 corrente, all'Ufficio, da cui direttamente dipendono, le loro documentate istanze, avvertendosi che, oltre ai soliti requisiti per il piego di Registrante, si desidera precipuamente negli aspiranti la pratica degli atti originali del Censo; ed avvertendosi altresì che si dovrà dagli aspiranti stessi indicare se, ed in qual grado di parentela, preveduto dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839, si trovassero per avventura vincolati con altri degli impiegati della predetta Amministrazione generale del Censo. Milano il 9 marzo 1852.

N. 1540. AVVISO. (2.ª pub.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 29 dicembre scorso, per la vendita d'una quantità di libri bollettari e carte inservibili alla R. Amministrazione, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000, esistenti nei depositi di questa Direzione, si avvisa il pubblico che, nel giorno 24 marzo p. v., dalle ore 12 alle ore 4 pom., si terrà nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, sulla Riva del Vico, un nuovo esperimento d'asta, per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione Superiore, sul dato regolatore di austr. L. 19:35 per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di austr. L. 800 in danaro sonante, ed in Cartelle metalliche del Prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte col relativi coupons.

I Capitoli d'asta sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto, Venezia il 26 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore, TREVISAN.

AVVISI PRIVATI.

L'estesa coltivazione d'eccellente canape nelle Provincie di Bologna e Ferrara, e la preferenza data dai naviganti di tutte le nazioni ai manufatti di questo materiale, offrirebbero, senza dubbio, un lucro considerevole a chi erigesse una Fabbrica, nella quale, col mezzo di macchine, si riducesse a filo il canape, e si fabbricassero, egualmente con macchine, cor-

daggi d'ogni sorte, tela da vele, tele canapine, tele e spaghi.

Un ingegnere, pienamente versato in questo ramo, che ha perfetta cognizione delle migliori macchine inglesi, servibili a tale scopo, e capace d'assumere l'impianto completo della Fabbrica, come pure l'attivazione e successivo esercizio della medesima, è disposto di dare, a chi domandasse schiarimenti su tal riguardo, le più esatte dilucidazioni sull'erazione di simili Stabilimenti, e spese relative, nonché sulla prestazione utile delle macchine.

Chi applicasse, si rivolga per recapito al signor Christ. Brauweiler, Mercato Vecchio, a Colonia sul Reno.

AVVISO INTERESSANTE AGLI IMPRENDITORI E PROPRIETARI DI STABILIMENTI

La Società montanistica dell'Adriatico, avuta attivata le sue fornaci da materiali da fabbrica in Venezia ed Oriago, rende noto che essa tiene un deposito di mattoni d'ogni genere e calce, tanto di Giudecca al N. 804 a S. Biagio, quanto in Oriago sul Brenta alla fornace Monferrà.

Chiunque desiderasse acquistarne in piccole partite, si rivolga alle fornaci stesse; le commissioni di maggior entità si ricevono nell'Ufficio dell'Agente della Società stessa, a Santa Maria Formosa, Casdegli Orbi N. 5204.

Con la pronta esecuzione delle commissioni, coi modici prezzi, la Società spera di soddisfare pubblico in questa nuova sua impresa.

FONDERIA DI FERRO IN VENEZIA S. ROCCO, DIETRO CASTEL FORTE, N. 3077

Essendo essa compiutamente montata, può accettare qualunque commissione per la fusione di getti Meccanici, Architettonici, Ornamentali, Economici, ec. ec., che mercede questo ultimo ordinamento, può somministrare le Manifatture a soddisfazione dei signori committenti con tutta sollecitudine, e a prezzi convenientissimi.

Una casa di Commercio desidera degli agenti in questa Piazza e Provincia, che si possano occupare per la vendita d'articoli correnti, che rendono un beneficio del 20 per 100. Non fanno grande volume, e si possono vendere con vantaggio anche nei piccoli paesi.

Non occorre avere cognizione commerciale; basta che si presti con zelo ed attività per ottenere un considerevole smercio.

Dirigersi a FRANCESCO MEUCI Livorno (Toscana.)

AVVISO INTERESSANTE

Il nuovo Deposito di Mode, in Piazza S. Marco sotto l'Orologio, N. 144 primo piano, si trova fornito d'un nuovo

GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTIGLIE

d'ogni genere, per signore, come pure di Scialli, Vestiti di seta, Ombrellini, Me, Fiori, Nastri, Ricami, ed altri articoli di novità.

Nel giorno 15 detto.

Cattoni Giovanni, d'anni 49, cameriere. — Celestino tardo, d'anni 77, muratore. — Pastori Prospero, d'anni 40, industriale. — Masochi Giacomo, d'anni 72, venditore. Totale N.º 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 202 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 18 MARZO 1852

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 e 1/2
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 5	28 4 4
Termometro, gradi	2 4	5 6	4 4
Igrometro, gradi	90	79	88
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Sereni	Sereni	Sereni

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — Pluviometro: linee

VENERDÌ 19 MARZO 1852

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 e 1/2
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 4 0
Termometro, gradi	4 0	6 2	5 5
Igrometro, gradi	90	86	90
Anemometro, direzione	N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Sereni	Sereni	Sereni

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — Pluviometro: linee

SPETTACOLI — SABATO 20 MARZO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatiche francesi sous la direction de M. Eugène Meynadier. — Une venue insolite, ou Planètes et satellites, comédie en 4 tableaux, par M. Mery; — C'en était un! pochade en un acte, par Clairville. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Dramma in Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — Madamigella della Seiglière. (Replica.) — Alle ore 8 1/2.
TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta. S. Trovaso. — Domani, domenica. — La moglie di due mariti ossia L'eremita di Sommeret. — Alle ore 7 e 1/2.
TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — Domani, domenica. — La benedizione di Giacobbe ai suoi dodici figli. (Replica.) — Alle ore 7 e 1/2.

Prof. MENNELI, Compilatore

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 MARZO 1852. — Gli ultimi arrivi furono: da Sentari il trabaccolo Madonna della Pietra, capitano Duse, per Camis, ed il brigantino schooner Trinità, capitano Buranello, per Giov. Venerando, da Trieste, con merci.

Hanno continuato buone vendite in olii di Brindisi e Monopoli da L. 172 a 175. Qualche vendita in frumenti di Danubio a L. 13, e di Polonia e Romagna a L. 14.25, così del vicino Padovano a L. 60. L'avena di Polesine a L. 6.25, e linosa da L. 20 a 20.50. Ricerca nelle valute d'oro da 3 1/2 a 2 1/4; le Banconote a 79 1/2; il Prestito lomb.-veneto ad 81; la Conversione de' Vignetti del Tesoro da 75 a 75 1/4.

GENOVA 15 MARZO. — Caffè, vendite con sostegno a fr. 90 di Moka, Rio lavato a fr. 74.28, e S. Domingo a fr. 49.52 e chil. 50, con isconto. Zuccheri stazionari, e così nelle granaglie, olii in vista d'aumento; il deposito resta botti 7500 soltanto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 per 100 95 7/8 a 96 1/8
dette al 4 per 100 81 1/2 a 82 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. 302 1/2 a 303 1/2
dette al 1839, per 250 L. 302 1/2 a 303 1/2
dette, lettera A al 1852, al 5 per 100 95 7/8 a 96 1/8
dette, lettera B al 1852, al 5 per 100 95 7/8 a 96 1/8
Azioni della Banca al pezzo 1245 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 1530 —
dette della Strada ferr. Colognita 500 700 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio 500 661 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 184 — a 2 mesi L. 174 1/2
Amsterdam, per 100 talleri correnti Rs. 174 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti Fier. 124 3/4 uso —
Francforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/4 a 123 1/4 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi a 2 mesi —
Parigi, per 100 talleri imperiali a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali 31 1/4 a 32 1/4

CAMBII. — VENEZIA 18 MARZO 1852.

Amburgo effett. 2:18 1/4
Amsterdam 2:48 1/4
Ancona 6:17
Atene 15:15
Augusta 2:36

Londra effett. 29:68
Maltà 2:39 1/4
Marsiglia 1:16 1/4
Messina 15:15
Milano 2:36

Bologna eff. 6:21	Napoli eff. 5:11
Corfù 5:94	Palermo 15:15
Costantinopoli —	Parigi 1:17 1/4
Firenze —	Roma 6:18
Genova 1:17	Trieste a vista 2:37
Lione 1:17	Vienna 2:37
Lisbona —	Zante —
Livorno —	—

MONETE. — VENEZIA 18 MARZO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 40.53	Talleri imperiali di Maria Teresa L. 6:07
Ongari imperiali 13:80	Detti di Franc. L.º 6:06
— in sorte 13:70	Crocioni 6:66
Da 20 franchi 23:42	Pezzi da 5 fr. 5:85
Pezze di Spagna —	Francesconi 6:47
Doppie 98:50	Pezze di Spagna 6:42
— di Genova 92:10	—
— di Roma 19:80	—
— di Savoia 33:—	—
— di Parma 24:75	Consolidato, 5 per 100, godimento dal 1.º corr. 75 1/2
Doppie d'America 97:50	Obbligaz. metall. a 5 per 100 75 1/2
Luigi nuovi 27:05	Prestito Lomb.-Veneto god. 1.º dicembre 81 81
Zecchini veneti 14:20	—

TRIESTE 18 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 25 1/4 a 25 3/4 a 100

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 18 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Modena: I signori: Bolognesi nob. co. Giulio ed Ambrosi Francesco, possid. — Da Milano: De Fontenilles march., generale francese. — Charmoni Leone, possid. di Sciez. — Grün, colonn. russo. — Palmes Giacomo, inglese. — Couleru Eugenio, negoz. di Moulhouse. — Hardisty Enrico, Americano. — Da Mantova: Cocchi cav. Gius., capit. estense. — Mauri Giov., possid. di Parma. — Da Firenze: Schertlin Davide, negoz. di S. Gallo. — Warren Giov. H., Americano. — Da Ferrara: Bergami Pietro, possid. — Da Parma: Conti Gio., possid. — Da Trieste: Hughes J. V. e M. Murdo, maggiori inglesi. — de Forestier visconte Alcide, ufficiale superiore al servizio della S. Sede.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: de Nepokojrzycki, referente di Stato a Varsavia. — Dutrembley Bernardo, di Ginevra. — Per Monaco: Strobeaus Alberto, segret. di Gabinetto di S. M. il Re di Baviera. — Per Bologna: Candiani Macedonio, negoz. — Per Ferrara: Roochi nob. co. Costantino, possid. — Per Verona: Gnoli co. Cleto, possid. di Ferrara. — Per Trieste: Bell J. T. e Maskell Guglielmo, inglesi. — de Metzburg bar., 1.º segret. di Legaz. di S. M. I. R. A. in Torino.

NEL GIORNO 19 MARZO.

ARRIVATI. — Da Treviso: I signori: Seitz Carlo, negoz. di Stuttgart. — Rissetti Giacomo, viaggi. di comm. di Genova.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrane Risoluzioni. Notificazione. Incendio della Marianna. Viaggiatori inglesi nell'Austria. Discorso del gen. Cass nel Congresso di Washington. Pare ed avere. Notizie dell'Impero: Grande rivista militare. Convenzione coi P. Bassi. Il sig. David. Viaggio del Maresciallo. I Cristiani della Bosnia. — S. Pontificio: Funzione religiosa. Concistoro segreto del 15 corr. Frana del Monte Vescio. — R. Sardo: Camera dei deputati. Inettività del brofforio contro il Governo. Relazioni telegrafiche. — Imp. Ott.: Avvenimenti della Bosnia. — Inghilterra: Consiglio dei ministri. Sessione dei lordi e dei comuni del 12. Guerra de' Caffri. — Spagna: Protezione e sicurezza pubblica. R. banchetto. — P. Bassi: Ritiro della legge d'imposta. — Belgio: Processo politico. — Francia: Decreto sulla conversione. Missione del pr. di ligne. Il gen. Wimpffen. Nostro carteggio: imposta sulle bevande; visita del Presidente alle Tuileries; elezioni; differenza colla Svizzera; la conversione della rendita. — Svizzera: Comunicazione della Gazzetta prussiana. — Germania: L'Arciduca Stefano. Le truppe di Nassau sciolte dal giuramento costituzionale. — Danimarca: Indirizzo al Re, letto nel Volksting. — Recentissime. Varietà. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 19 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire al tenente maresciallo Francesco conte Wimpffen, provvisorio Comandante superiore dell'I. R. Marina di guerra, la gran croce dell'Ordine Imperiale austriaco di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il podestà di Verona, Antonio Conati, cav. dell'Ordine Imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavalier dell'Impero austriaco.

S. M. l'Imperatore, dietro rapporto immediato di S. E. il Bano barone di Jellachich, si è degnato di rilasciare agli abitanti della Croazia e Slavonia la metà delle imposte per l'anno 1852.

NOTIFICAZIONE.

Nella piccola città di Offenbach, nell'Assia granducale, distante un'ora da Francoforte sul Meno, è stata recentemente scoperta una truffa grandiosa, la quale fu commessa da un individuo difamato, già anteriormente assoggettato ad un'inchiesta criminale, per abuso di nome altrui, chiamato Schottenfels, sotto il nome finto di J. Rothschild (J. Rothschild figlio), con promesse di lotteria, spedite in significante quantità negli II. RR. Stati, e specialmente in Ungheria.

Sebbene giusta le providenze già incamminate, sia riuscito di sequestrare negli II. RR. Stati una considerevole quantità di queste carte, pure, in seguito a recentissime rivelazioni, lo Schottenfels, e le persone con lui collegate, continuano nella truffa colle suddette promesse di lotteria. Ognuno perciò viene avvertito di non comperarne, e di non riceverne in pagamento.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria Inferiore, Vienna il 15 marzo 1852. (G. di F.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 marzo.

Il naufragio dell'I. R. vapore da guerra, la *Marianna*, è pur troppo oggimai una fatale certezza. Dalle reliquie, che si raccolsero di quel vapore tra nelle alture di Cervia, Punta Corsini, le vicinanze marittime di Cesenatico e Rimini, come anche in quelle di Chioggia e Porto Levante, risulta non essere stata la foga della fortuna, ma una causa qualunque interna del bastimento, che ne produsse il disastro. Gli avanzzi, già periti a questo I. R. Arsenale, e riconosciuti per quelli appunto della *Marianna*, portano tutti le tracce evidenti del fuoco; e fanno congetturare lo scoppio della caldaia, e in conseguenza l'incendio appiccato al vapore. E anche induzione probabile, che fin dalle prime, si comunicasse la fiamma alla Santa Barbara, il cui subitaneo prorompere lasciò negli avanzzi del bastimento impressi i caratteri di così fatta rovina.

Molti giornali stranieri, specialmente inglesi, hanno, negli ultimi tempi, parlato d'una misura, presa dal Governo imperiale austriaco, in seguito alla quale sarebbero stati frapposti pretesi ostacoli molto gravi ai viaggi de' sudditi della Gran Bretagna nel territorio austriaco; nè mancarono voci, le quali caratterizzarono questo procedere del Governo imperiale come un atto d'ostilità. Siamo in istato di qualificare tale opinione come erronea del tutto; e l'esposizione seguente delle cose rafferma in ogni persona spregiudicata la convinzione che il Governo imperiale, ben lungi dall'imporre ai viaggi de' sudditi britannici negli Stati austriaci limitazioni maggiori di quelle, che sono ordinate dalle prescrizioni intorno ai passaporti, generalmente vigenti in Austria, o dal precludere ad essi ivi il soggiorno, ebbe in mira soltanto il regolare eguale trattamento de' sudditi britannici e degli altri stranieri, che vengono negli Stati austriaci. A meglio dirigere i nostri lettori in

questo argomento, dobbiamo premettere che, già da lungo tempo, fu costume degli Inglesi di viaggiare sul Continente con passaporti, che non erano rilasciati dalle Autorità britanniche, ma si bene dalle Legazioni ed anche dai Consolati stranieri, residenti in Inghilterra.

Che quest'uso, specialmente negli ultimi tempi, nei quali l'Inghilterra, in conseguenza del diritto d'asilo, ivi legalmente sussistente, fu scelta a luogo di dimora da rifuggiti politici di tutte le nazioni, e nei quali, attesa la poca difficoltà, colla quale ripetutamente anche sudditi non britannici, che avevano fermato in Inghilterra il loro, soltanto temporaneo, soggiorno, avevano saputo servirsi di passaporti simili, rilasciati in Inghilterra, abbia dato occasione ad inconvenienti molto rilevanti, è cosa chiarissima; ed il Governo imperiale austriaco dovette sentirsi tanto più mosso ad estendere anche a sudditi britannici le norme sui passaporti, generalmente vigenti, in quanto che la competenza molto gravosa, riscossa nei tempi anteriori pel rilascio de' passaporti dalla Segreteria inglese di Stato per gli affari esterni, era stata ribassata da un anno a sette scellini sei pence (3 fiorini circa in moneta di convenzione): con che dee riguardarsi come tolto il motivo principale, pel quale i sudditi inglesi erano soliti, da prima, a rivolgersi pel rilascio de' passaporti, alle straniere Legazioni o Consolati a Londra.

Il Governo imperiale poteva dunque, con piena autorità e diritto, piantare il principio che, come usasi continuamente per tutt' i sudditi d'altri paesi, e come, in via di eccezione, non fu osservato con tanto rigore pe' viaggiatori inglesi, in forza d'un uso non fondato su alcuna legge o trattato, fosse richiesto in avvenire anche per tutt' i sudditi inglesi ed ionii, ch'entrassero o soggiornassero in Austria, un passaporto regolare, rilasciato dalla competente Autorità inglese od ionia, nel quale il viaggiatore fosse espressamente indicato qual suddito inglese od ionio.

Oltre a ciò venne disposto che questa modalità, da introdursi nuovamente, non colpisse inaspettatamente alcun viaggiatore inglese, e non portasse incomodo agli Inglesi, che si trovavano già sul Continente.

Il cominciamento di quelle misure fu stabilito pel 1.º maggio di quest'anno, affinché, fino a quel punto, le regie Legazioni ed i Consolati inglesi potessero essere, a tempo opportuno, poste in cognizione di esse.

Che se sudditi inglesi o ionii hanno abbandonato la loro patria avanti al primo di maggio, e se sono muniti di passaporti inglesi o ionii, ma non sono designati come sudditi inglesi od ionii, non viene ad essi proibito l'ingresso negli Stati austriaci, quando abbiano ottenuto il prescritto *Visto* d'un Ambasciata o d'un Consolato imperiale, e quando contro essi non militino altri obbietti. Che se essi poi, finalmente, si trovano entro i confini della Monarchia austriaca, vengono invitati, se posseggono passaporti stranieri (vale a dire non inglesi), a cambiarli, in un termine, adottato in regola di tre mesi, con passaporti regolari. Che se poi, a' loro ricapiti di viaggio inglesi, manca solo il certificato della qualità loro di sudditi inglesi o ionii, e se non hanno motivo di dubitare di questa qualità, non deggiono essere in alcun modo inquietati. E le suddette disposizioni non si riferiscono agli Inglesi, vengenti dalle Indie orientali, colla posta delle Indie, in Alessandria, e da colà viaggianti direttamente co' piroscafi del Lloyd austriaco per Trieste. Per questi, riguardo a' loro ricapiti di viaggio si segue la procedura favorevole eccezionale, osservata finora.

Quest' esposizione dovrebbe mostrare senz'alcun dubbio quanto il Governo imperiale sia stato lontano dalla mira di frapporre impedimenti a' sudditi inglesi, nel visitare l'Impero austriaco; e siamo convinti che il reale Governo britannico, unitamente ad ogni persona spregiudicata, non vedrà in ciò altro che lo scopo, naturale e lecito, del Governo imperiale, di tenere lontani da' confini dell'Austria viaggiatori, che, sotto la qualità carpita di sudditi inglesi, potrebbero tendere a scopi pericolosi, e porre in mala luce il contegno delle Autorità inglesi.

Ben lungi dal voler diffidare, con inutili vessazioni, il soggiorno in Austria a' viaggiatori inglesi, le Autorità, operando a norma dello spirito, che anima il Governo, sapranno provare che, quand'anche la cura pel mantenimento della tranquillità e sicurezza esiga l'esatta esecuzione delle vigenti prescrizioni legali, esse non si permetteranno vessazioni meschine verso i sudditi d'un paese, col quale l'Austria è unita per tante e così grandi memorie storiche, e per comunanza di molte simpatie e di molti interessi. Non sono state, come dicemmo, emesse disposizioni di sorta alcuna relative agli Inglesi; ma si tratta soltanto d'un trattamento eguale di tutti gli stranieri, che viaggiano in Austria; e dobbiamo perciò espressamente ripetere che qui non si tratta d'introdurre una nuova misura di eccezione, ma si tratta piuttosto della uniforme esecuzione di prescrizioni generali, sussistenti da lungo tempo, e sempre eseguite di fatto, in confronto a' sudditi di tutti gli altri Stati.

(Corr. austr. lit.)

Il giornale *L' Herald* di Nuova Yorck, parla così del discorso, tenuto dal generale Cass nel Congresso di Washington, sul proposito della questione dell'intervento:

A prima vista, saremmo tentati di chiamarlo un discorso magnifico, possente nelle sue argomentazioni, fondato su grandi autorità, e d mostrante vasta dottrina nel diritto delle genti. Esaminandolo però più da vicino, ci si dimostra un edificio fabbricato sull'arena, un gigante da piedi d'argilla. Non è quel mostro spaventevole, che sembra essere, ma è un fantoccio riempito di paglia, che potrebbe al più spaventare cornacchie e passerii. In esso, il generale Cass, che scuote il cielo e spalanca la terra, senza però recare il minimo danno all'uno ed all'altra, palesasi un astuto diplomatico. Vengono tolte dalle catacombe dell'Egitto alcune mummie, vengono rinvoltate in bende infinite, che per altro non nascondono che una mummia. Così va la cosa col discorso del generale Cass. Irresoluto e timoroso, leviamo l'una benda dopo l'altra; temiamo di scoprire qualche macchina infernale nascosta: si vede alla fine altro non esservi che una mummia, uno scheletro adusto, di colore oscuro, ed avente un antico odore di bitume. La quintessenza di quel discorso, lungo così da perderne il fiato, è una protesta contro un intervento monarchico, alla quale è aggiunta la condizione che l'America nulla debba arrischiare onde imporre alle Potenze europee. Noi vogliamo giungere fino agli estremi per difendere i principii liberali in Europa, in quanto, cioè, possa farsi qualche cosa, mediante dichiarazioni sulla carta: se si giungesse però alla questione della guerra, non istà nella nostra politica di prendervi, in qualsivoglia modo, parte. Noi vogliamo far volentieri tutto ciò, ch'è possibile, per provocare la lotta: quando nondimeno le parti si trovano l'una a fronte dell'altra, deggiono combatterla sole.

Spogliata da ogni vana pompa di parole, la politica d'intervento del generale Cass, si riduce a quello che abbiamo detto. Noi dobbiamo intervenire per accendere una rivoluzione in Europa. Di qualunque specie essere possano poi le esportazioni de' popoli dell'Europa, circa al soccorso ed all'aiuto degli Stati Uniti, essi deggiono aiutarli da sé soli. Abbiamo fatto la parte nostra, quando gli abbiamo ridotti a combattersi fra loro. Siffatta politica, però, è la più cattiva di tutte, perchè essa equivale ad un inganno verso il partito e la causa, che diamo ad intendere di promuovere. E una splendida illustrazione della favola del monte e del topo. Qui appunto batte tutto l'affare. Dopo tanto strepito, dopo le parate e le processioni; dopo tanto sdilinquinare per Kossuth, per Kinkel, per l'intervento; dopo tante frazioni di aiuto finanziario, materiale e politico, l'intero risultato ne sarà la fornitura di qualche migliaio di vecchi moschetti, a due dollari l'uno. Per mettere in più evidente luce le cose, dette nel presente articolo, arrechiamo la conclusione del discorso del generale Cass:

« Ripeto energicamente quello, che ho già detto in un'antecedente occasione. Il popolo degli Stati Uniti non è preparato a prendere le armi per l'Ungheria; l'unico influsso, che può partire da noi, debb'essere morale, mai materiale. I motivi di ciò che sostengo, sono tanto chiari, che mi debb'essere permesso di esprimere la mia meraviglia, che pur un solo Americano abbia potuto pensare in sul serio ad una guerra offensiva, a far, cioè, guerra offensiva all'Austria ed alla Russia, nelle circostanze presenti dell'Europa e dell'America, inviando flotta ed esercito nel Baltico o nell'Adriatico, e forse anche in ambi que' mari. Siffatta impresa può appena essere oggetto di un serio esame, e non è degna di venir seriamente confutata. La sola enumerazione degli apparecchi, a ciò necessari, è la migliore confutazione di questo progetto. Se anche abbiamo forze, atte a difendere noi stessi in una giusta causa, forze che possono opporre resistenza al mondo, non siamo atti ad una guerra lontana, esterna, ad imprese così gigantesche. In ogni caso, noi, secondo la mia idea, dobbiamo, riguardo al presente, limitarci ad esprimere la nostra opinione sulle grandi questioni, non facendo però di più, e lasciando all'avvenire di mettere in chiaro i doveri, che c'incombono, e la politica adattata per noi. Il presente ciò non per tanto ha i suoi doveri, come il futuro; uno di questi doveri, è il giudicare esattamente delle relazioni del paese, e l'impiegare prudentemente i suoi mezzi, entro però a' suoi confini, acciocchè il paese mentre esercita i suoi diritti come uno Stato, che non ne conosce sulla terra alcun altro a sé superiore, si conservi la libertà di scegliere tempo e mezzi. Può venire, verrà anche il giorno, nel quale, senza esitare e senza temere potremo sperare; fino a quel giorno, vogliamo sospendere di spiegare le nostre forze. » (G. Uff. di Vienna.)

Dare ed Avere.

Il Piemonte, nel 1847, sostenne la spesa ordinaria di 83,164,696 franchi; questa spesa, nel 1852, è calcolata in 124,713,243 fr.: è dunque evidente che il *progresso nelle spese ordinarie* è forte di 41,548,547 fr.

Il Piemonte, nel principio del 1848, non aveva debiti; ora ha un debito pubblico di oltre a 600 milioni di franchi.

Il Piemonte, nel principio del 1848, aveva poche e regolari imposte; ora ne ha, e tra poco ne avrà tante e tali, che potrà servir di modello a tutti gli Stati del mondo, che vorranno scorticare i popoli.

Il senatore della Torre e il deputato Revel proposero al Parlamento di esaminare i conti dell'amministrazione degli anni passati, e di vedere quale uso si sia fatto di tanto denaro, e se vi fu peculato e malversazione; ma il Ministero si oppose all'inchiesta. *Cosa fatta capo ha!* Ora, ponete da un canto tutto questo progresso di

spese enormi, di debiti e d'imposte, il sangue inutilmente sparso nel 1848 e 1849, e gli altri danni materiali e morali, conseguiti da quella guerra; e dall'altro ponete lo Statuto, il sistema parlamentario, la licenza della stampa; e ditemi se non sarebbe stato meglio frenare i desiderii intemperanti di farsi grandi e forti, per finire coll'essere effettivamente più piccoli e deboli? Si sarebbero avute molte ciance e molte turbazioni di meno; non si sarebbero rovinati due floridi regni; non si sarebbero mutati tanti grandi ed ingegnosi ministri; ma si sarebbero avuti pieni i cofani del Tesoro; sarebbesi mantenuta intatta la pace della Chiesa cattolica; la prosperità delle famiglie non sarebbe stata rovinata; i popoli avrebbero continuato a vivere operosi e tranquilli, ed ora non sarebbero costretti a cavarsi la pelle per darla ai ministri.

Questo breve bilancio del *dare* e dell'*avere*, dovrebbe valere a disinganno di molti, e noi speriamo che non sarà inutile. (La Bilancia.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 marzo.

Ieri, alle 2 pomeridiane, ebbe luogo sulla spianata di Vienna la grande rivista militare in onore dei Principi russi, che dovette essere più volte aggiornata, atteso l'imperverare del tempo e la caduta di neve in questi ultimi giorni. Favorita dal tempo sereno, ella riuscì oltremodo splendida. Vi prese parte, in piena uniforme, l'intero 9.º corpo d'armata, qui concentrato. La truppa era divisa in 4 corpi di battaglia. S. M. l'Imperatore comparve sulla piazza della parata, alle 2 in punto, accompagnata, dai suoi augusti Ospiti, da tutti i serenissimi Arciduchi, qui presenti, e da uno splendido e numeroso seguito. I Principi russi indossavano l'uniforme di colonnelli austriaci. Durante la rivista, le bande militari intonarono l'inno nazionale russo. Dopo la rivista, l'intero corpo d'armata disfilò alla presenza di S. M. l'Imperatore e dei Principi russi. Le LL. AA. II. l'Arciduchessa Sofia, l'Imperatrice, nonché tutte le altre Principesse della Casa imperiale, qui presenti, assistettero in carrozza all'imponente festa militare. L'affluenza del pubblico e delle carrozze lungo tutto il passaggio di S. M. l'Imperatore e degli augusti Principi, nonché lungo la spianata, dov'ebbe luogo la manovra militare, fu straordinariamente grande. (Carr. Ital.)

Altra del 19.

La convenzione postale fra l'Austria ed i Paesi Bassi riguardante la spedizione della posta indo-neerlandese dal confine neerlandese pel territorio degli Stati della Lega postale austro-alemana fino a Trieste e viceversa, e così mediante i piroscafi del Lloyd austriaco da Trieste fino ad Alessandria e viceversa, è stata ratificata. La durata di questa convenzione, che del resto è già entrata in attività col 20 dicembre 1851, è stata fissata fino al termine del 1860. (Corr. austr. lit.)

L'ambasciatore straordinario francese, David, si trovava tuttora qui ed ha già dato principio alle trattative col Governo austriaco riguardo all'accidimento dell'Austria alle disposizioni, prese dal Congresso sanitario tenutosi a Parigi. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Lodi 16 marzo.

Poco dopo le ore 7 antm. di questo bellissimo giorno, compariva da Milano sulla piazza di Porta Regale in questa R. città, S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, I. R. Governatore generale civile e militare, seguito da S. E. il signor conte Gyulai, comandante militare della Lombardia, e da molta primaria ufficialità, e vi passava a rassegna l'artiglieria, la cavalleria, i cacciatori e la fanteria qui di stazione. Ebbero l'onore di presentarsi poi le Autorità civili, con monsignor Vescovo. A tutti ed a ciascuno degnò S. E. di rivolgere parole di gentilezza e di bontà. Accalcavasi la popolazione a fare ossequioso circolo al valoroso duce supremo, e come ogni occhio ne spiava i dolci tratti ed il florido stato di salute, così ogni cuore propiziava la continuazione del suo viaggio per Piacenza. (G. Uff. di Mil.)

Cremona 17 marzo.

S. E. il signor Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare, conte Radetzky, giungeva oggi col suo seguito, alle ore 10 antimeridiane, in questa città, accompagnato dal R. Delegato e dall'I. R. comandante militare della città, che si erano recati ad incontrarlo verso il confine della Provincia.

Nella breve fermata pel cambio dei cavalli, S. E. fu ossequiata dall'I. R. uffizialità di guarnigione, da monsignor Vescovo e dalle primarie Autorità; e prese partendo la direzione di Mantova. (G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Zara 15 marzo.

Sgomentati i Cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina per le severe misure, attivate contro di essi dal Governo ottomano, molti di loro cercano un ricovero nel territorio austriaco. Finora, se ne sono rifuggiti parecchi alle nostre parti, e specialmente nel Distretto di Knin, i quali vengano già internati alle marine.

Da recenti notizie rileviamo che un altro stuolo di presso che 100 individui, trepidi della loro sorte, si sia già presentato, nella notte del 12 al 13 marzo, ai confini della Dalmazia, chiedendo asilo.

Un rinforzo di truppa è stato spedito a vigilanza de' confini medesimi. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 15 marzo.

Ieri, domenica terza di Quaresima, la Santità di N. S. Papa Pio IX, vestita in abiti pontificali, si recò alla Cappella Sistina del palazzo Apostolico Vaticano, ed assistette alla messa solenne, pontificata dal monsign. Luigi Busi, Arcivescovo d'Isonzo, assistente al soglio pontificio, e vicegerente di Roma.

In essa, dopo il Vangelo, il P. M. Giuseppe Cajazzo, procuratore generale dell'Ordine eremitano di S. Agostino, pronunciò un discorso latino analogo alla ricorrenza.

Furono presenti alla sacra funzione gli em. e rev. i sigg. Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi assistenti al soglio, la prelatura, l'ecce. mag. Magistrate romano, e gli altri consueti ragguardevoli personaggi, soliti ad intervenire. (G. di R.)

La Santità di N. S. Papa Pio IX, felicemente regnante, ha tenuto questa mattina nel palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro segreto, ed in esso, dopo breve allocuzione, ha creato e pubblicato Cardinali della santa romana Chiesa:

DELL'ORDINE DE' PRETI.

Monsig. Domenico Lucciardi, Vescovo di Sinigaglia, nato in Sarzana l'8 dicembre 1796;

Monsig. Francesco Antonio Ferdinando Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, nato nell'arcidiocesi di Lione nel 1795;

Monsig. Girolamo d'Andrea, Arcivescovo di Melitene, segretario della sacra Congregazione del Concilio, nato in Napoli il 12 aprile 1812;

Monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi, tesoriere generale della rev. Camera apostolica, e presidente della Commissione degli ospedali, nato in Roma il 21 novembre 1805. Il S. P. si è riservato in petto due em. Cardinali.

Quindi S. S. ha proposto le seguenti chiese: Chiesa suburbicaria di Palestrina, per l'em. e rev. sig. Cardinale Luigi Amat di S. Filippo e Sorsò, che ha dimesso il titolo presbiteriale di S. Maria in via;

Chiesa patriarcale di Venezia, per monsign. Giampietro Aurelio Mutti, della Congregazione benedettina cassinese, promosso dal Vescovato di Verona;

Chiese metropolitane unite di Colocza e Bacia nell'Ungheria, per monsign. Giuseppe Kunz, promosso dal Vescovato di Cassovia;

Chiesa arcivescovile di Tebe nelle parti degli infedeli, per monsign. Gaetano Bedini, sacerdote e patrizio di Sinigaglia, canonico in quella cattedrale, prelado domestico di S. S., protonotario apostolico, prolegato e commissario pontificio straordinario di Bologna, nonché dottore in ambe le leggi;

Chiesa cattedrale di Coimbra in Portogallo, per monsign. Emmanuele Benedetto Rodrigues, traslato dalla Chiesa arcivescovile di Metelin nelle parti degli infedeli, e dal Suffraganeo di Lisbona;

Chiesa cattedrale di Calazzo nel Regno delle Due Sicilie di nuova erezione, per monsign. Gabriele Ventriglia, traslato dal Vescovato di Coltrone;

Chiesa cattedrale di Autun in Francia, per monsign. Federico Gabriele Maria Francesco di Marguerite, traslato dal Vescovato di St-Flour;

Chiesa cattedrale di Verona, per rev. D. Giuseppe Luigi Trevisanato, sacerdote veneziano, canonico teologo in quella Chiesa patriarcale, esaminatore prosinodale, non che dottore in sacra teologia;

Chiesa cattedrale di S. Ippolito nell'Austria inferiore, per rev. D. Ignazio Feigler, sacerdote arcidiocesano di Olmütz, parroco dell'imp. e reale reggia d'Austria, abate della B. V. Maria di Pagny, rettore della Università d'Olmütz e Vienna, membro della Facoltà teologica nell'Università di Praga, e dott. in sacra teologia;

Chiesa cattedrale di Tarnovia nella Gallizia austriaca, per rev. D. Giuseppe Luigi Pukalski, sacerdote diocesano di Breslavia, ispettore delle Scuole in Tarnovia, e canonico in quella cattedrale;

Chiesa cattedrale di St-Flour in Francia, per rev. D. Giovanni Battista Paolo Maria Lyoumet, sacerdote arcidiocesano di Lione e rettore di quel piccolo Seminario, come pure canonico della metropolitana, e vicario generale di essa città ed arcidiocesi;

Chiesa cattedrale di Langres in Francia, per rev. D. Gian Giacomo Antonio Guerrin, sacerdote arcidiocesano di Besanzone, e vicario generale per quella città ed arcidiocesi;

Chiesa cattedrale di S. Paolo nel Brasile, per rev. D. Antonio Gioacchino de Mello, sacerdote diocesano di S. Paolo, e vicario di lui della stessa diocesi;

Chiesa vescovile di Tinn nella Croazia, per rev. D. Giuseppe Krautmann, sacerdote diocesano di Nitria, canonico custode della metropolitana di Strigonia, abate di S. Spirito di Bath-Monstra, e vicario generale di Strigonia;

Chiesa vescovile di Ebron nelle parti degli infedeli, per rev. D. Lodovico Haynald, sacerdote arcidiocesano di Strigonia, e direttore di quella cancelleria, cappellano d'onore di S. M. l'Imperatore d'Austria, dottore in sacra teologia, e destinato coadiutore con futura successione a monsign. Nicolò Lovacs, Vescovo di Transilvania;

Chiesa vescovile di Eumenia, nelle parti degli infedeli, per rev. D. Lodovico Eugenio Regnaud, sacerdote arcidiocesano di Reims, parroco in Chaleville della stessa arcidiocesi, e destinato coadiutore con futura successione a monsign. Claudio Ippolito Clausel di Montals, Vescovo di Chartres;

Chiesa vescovile di Oropo, nelle parti degli infedeli, per rev. D. Antonio Brinkmann, sacerdote diocesano di Munster, preposto in quella cattedrale, e destinato suffraganeo di Munster;

Chiesa vescovile di Mirafiori, nelle parti degli infedeli, per rev. D. Paolo Mondo, sacerdote di Messina, abate di S. Lucia di Melazzo Nulius della Provincia di Messina, nonché dottore in sacra teologia ed in diritto canonico.

Si è fatta quindi a S. B. l'istanza del sacro palio per le chiese patriarcale di Venezia, metropolitane unite di Colocza e Bacia, e di Tolosa a favore di monsign. Giovanni Maria Moland, succeduto per coadiutoria.

Dopo si è prestato il giuramento dal suddetto em. e rev. sig. Cardinale Amat di S. Filippo e Sorsò, come Vescovo di Palestrina.

In fine, l'em. e rev. sig. Cardinale Brignole, come camerlingo del sacro Collegio, ha consegnato al S. P. la borsa, contenente gli affari del sacro Collegio, la quale da S. S. fu passata all'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, che gli succede.

Terminato il sacro Concistoro, parti da questa capitale, in qualità di corriere, il sig. Decio de' conti Bentivoglio, guardia nobile di S. S., per recare in Francia al novello em. e rev. sig. Cardinale Donnet la notizia della sua promozione e lo zucchetto rosso. (G. di R.)

Altra del 16.

Nelle ore pomeridiane del giorno d'ieri, i novelli em. e rev. i signori Cardinali Lucciardi, D'Andrea e Morichini, con carrozze, le cui bandierelle spiegate ne velavano l'apertura, si recarono al Vaticano nelle camere di S. E. rev. il signor Cardinale Giacomo Antonelli, prosegretario di Stato, dal quale furono presentati al S. Padre, che, con le consuete formalità, impose loro la berretta cardinalizia.

Previo dispensa di S. S. (per il tempo quaresimale) i nuovi eminentissimi porporati, presenti in Roma, e, per l'eminentissimo Donnet, assente, S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, ricevettero ieri sera, e riceveranno in questa, le pubbliche congratulazioni per la promozione, dal sacro Collegio, dall'ecce. Corpo diplomatico, dalla prelatura, dalle guardie nobili, dall'ufficialità francese e pontificia, e dalla nobiltà al romana e si estera.

Per si fausta circostanza, hanno avuto luogo le con-

sueti illuminazioni e gli altri ordinari segni di pubblica esultanza.

Bologna 17 marzo.

Una già minacciata frana del Monte Viesio, Comune di Camugnano, Parrocchia di Vigo, nel Governo di Castiglione, preceduta da cupo ed istantaneo rombo, improvvisamente slattando, dirompeva e piombava, in sulle ore 8 e mezzo antimeridiane del dì 15, seppellendo sotto le immani macerie e rovine sue una piccola borgata di tre case, detta Rio, non che due altre disgiunte abitazioni e due capanne, e ventiquattro individui, che in esse trovavansi, con circa 70 capi di grosso e minuto bestiame.

L'annuncio della gravissima sventura, recato da un dispaccio del governatore di Castiglione, non è a dire quanto commovesse l'animo pietoso e benefico di questo nostro monsign. Gaetano Bedini, commissario straordinario pontificio nelle Legazioni e pro-legato di Bologna, che non volle frappor dimora a recarsi di persona sul luogo di tanto infortunio; e tosto stamane partiva per colà recarsi, ed avvisare ai più urgenti provvedimenti, precedutovi dagli inviati primi e più necessari soccorsi.

Né l'E. S. reverendissimo lasciava la sua stanza per colà recarsi, senza prima avere nuovamente invocati quei tratti di sovrana clemenza, da cui si ebbero benefici soccorsi sin nello andato anno, quando ebbero un primo sentore di minaccianti frane nelle suddette località.

Ulteriori rapporti recano poi che il distacco, avvenuto nel soprastante monte, fu verso la metà di esso, nel versante di ponente, all'altezza dal piano delle sepolte case di circa mille piedi bolognesi; e la caduta frana percorse la larghezza di un quarto di miglio, tra la borgata Mercatale ed il così detto Serretto.

Le frante materie, avendo conservata la suesposta dimensione, percorsero in lungo lo spazio di un miglio, fermandosi in istretto tra le case denominate Cavanelle e la chiesa arcipretale di Verzone, poco lungi dalla Limentria, ove il terreno si mostra più solido.

È di presso a 200 tornature nostre l'estensione degli slattati terreni, la maggior parte coltivi, castagnati, boschivi e prati (fra cui è l'intero podere del beneficio parrocchiale di Vigo), ridotti ora a spaventevole e miserando spettacolo.

All'avvenire dell'immensa sciagura, quel parroco locale, coi popolani, correvano tosto a tentare soccorso, e rispettivamente col consiglio e coll'opera adoperavano a trarre possibilmente in salvo taluno dei pericoli; ma invano: che gli ingenti materiali, staccatisi dal soprastante monte avendo trovato argine, la sempre minacciante corrente, in un monticello ben solido, coprivano per rimbalzo la località sopradetta, che, d'altronde, mostravasi per sé stessa sicura, e formando una quasi perfetta spianata, non lasciavano apparir traccia dei preesistenti abituri. Solo da un lato di essa frana, fra le macerie, era dato rinvenire il corpo di una misera donna, già fatto cadavere.

Edotti della spaventosa sciagura, correvano sulla faccia del luogo, non ostante la cadente neve e l'imperverare di violenta settentrionale bufera, quel governatore, sig. dott. Achille Cortellini, col proprio cancelliere e la forza armata, il signor arciprete di Verzone, il priore municipale di Camugnano, per gli opportuni istantanei provvedimenti e soccorsi, massime riguardo agli sventurati sepoli in quella località, che non offre ora apparente pericolo, siccome quella che rassembra fermata, e che si presenta quasi un masso, con attraverso scavezzi alberi di smisurata grossezza: e che solo nella notte del 15 al 16 parve estendersi per circa tre pertiche nella parte bassa ed acquosa.

E siccome la non lontana borgata di Mercatale pareva sottostare a minaccia di eguale orribile sorte, per una mossa fatta sin nello scorso anno, fu immediata cura di quel sig. governatore il disporre che tosto venisse sgombrata, tanto del personale, che del bestiame e masserizie, provvedendo alla meglio, e là di ricovero provvisorio quelle famiglie. E ad un tempo non tardava il medesimo a stabilire che i condotti operai apponessero sbarre di segnale in varie località del franto terreno, ad ovviare ulteriori sciagure, massime per viandanti; come altresì curava si praticasse ed aprisse comunicazione qualunque di strada con Castiglione, e coi luoghi limitrofi, dal lato di Verzone. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 marzo.

La Camera dei deputati continuò, nella sessione d'ieri la discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo agli impiegati civili, e ne approvò i primi cinque articoli.

A proposito delle fortificazioni di Casale, il deputato Angelo Brofferio disse:

« Signori, ponete voi mente alla voce del paese in questi giorni, all'annuncio funesto di nuovi balzelli, e particolarmente della nuova imposta personale e mobiliare? Questa voce dovette avvertirvi che il popolo è stanco, stanchissimo delle vostre oppressioni; che i sacrifici, da voi imposti, sono ormai insopportabili; che, se voi volete ancora penetrare nella capanna del povero e nel soffitto dell'artigiano, per porgli sotto sequestro la tavola e il letto, per ispremergli l'ultima goccia del suo sudore, l'ultima lacrima del dolor suo, si alzerà questo popolo per dirvi che i promessi benefici dello Statuto non erano questi, che voi convertiste la libertà in flagello... (Rumori.)

« Ah! voi non volete ascoltare queste parole? Io le ripeterò così forte, che saranno ascoltate dalla nazione, in nome della quale porto qui la parola contro le estorsioni da lei sofferte. (Bene! bravo!)

« Uditelo bene, o signori. Voi spoglierete il paese, e non differirete la patria. (Atti ufficiali della Camera dei deputati, (G. Uff. di Mil.) N. 14, pag. 49.)

Genova 18 febbraio.

Sono avviate trattative tra la Camera di commercio di Vienna, Milano, Torino e Genova, per la pronta trasmissione dei dispacci telegrafici dei fondi pubblici di Parigi. Una staffetta reccherà da Milano a Novi i dispacci, i quali saranno contemporaneamente diramati, col mezzo del telegrafo, alle piazze di Torino e di Genova. (G. di G.)

IMPERO OTTOMANO

Il Journal de Constantinople, nel suo N. 360, dice alcune parole relative agli avvenimenti della Bosnia. All'atto dell'introduzione del Tansimat, portante obbligo eguale d'imposte per quelli che professano tutte le religioni indistintamente, i tre capi della popolazione cristiana di Barjaluka, non solo vi si dichiararono avversari, ma cercarono anche di ammutinare i loro aderenti. Quei tre capi furono arrestati. In ciò sta tutto. Il giornale tace appieno sul disarmamento, già effettuato, dei raia. In questa occasione si estende in amari commenti contro l'intera stam-

pa tedesca, che chiama dura di cuore ed incorreggibile. Il corrispondente tedesco di Costantinopoli non sapeva far che criticare e sfigurare lo stato della Turchia. Lo stesso giornale, nello stesso Numero, annunciava la Grecia che, fra Polacchi di fresco espulsi, era stata ordita una congiura contro la vita di S. M. il Re Ottone e dell'I. R. inviato austriaco. Comunque sia la cosa, l'intenzione dei Polacchi di far insorgere un'insurrezione nella Grecia e nelle vicine Provincie turche, è in tal modo confermata di nuovo. (Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 13 marzo.

Si legge nel Sun: « Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi, a due ore pomerid., al Ministero degli affari esteri. Erano presenti il conte di Derby, il conte di Malmesbury, il lord cancelliere, il cancelliere, dello scacchiere, tornato da Aylesbury, l'onorevolissimo Henley, lord Salisbury, il sig. Walpole, sir John Pakington, il sig. Herries, lord John e il duca di Northumberland.

Al chiudersi della sessione del 12 della Camera dei lord, il lord cancelliere discorse a lungo delle intenzioni che ha il Governo, su provvedimenti relativi alla riforma. I partiti (diss'egli) sono d'accordo rispetto alla necessità delle riforme legali, e il Governo di S. M. desidera, al pari dei suoi predecessori, di seguire questa direzione.

Il nobile lord menzionò appresso i vari provvedimenti e ne fece conoscere sommariamente lo scopo; egli spiegò assai minutamente sino a qual punto intendeva appoggiarli.

Nel corso delle sue osservazioni, il lord cancelliere fece notare che si aveva il progetto di abolire ad un tempo tutto il sistema di procedura nelle attribuzioni del maestro di Cancelleria, e di far adottare dai giudici di questa Corte le regole, alle quali si attiene la Corte di equità.

Lord Brougham ha appoggiato tutte queste osservazioni.

La sessione della Camera dei comuni del 12 si terminò col voto, alla seconda lettura, del bill, che ha per scopo di togliere a St-Albans la nomina d'un rappresentante.

Il sig. Thiers è sempre l'uomo alla moda nelle sale dell'aristocrazia inglese. Ma alla Corte, finora, non è stato invitato, e nemmeno venne accolto da alcuno dei Principi della famiglia d'Orléans. (G. Uff. di Mil.)

Il nuovo ministro di Stato per l'Irlanda, lord Naas, temendo di non essere rieletto a Kildare, annunziò pubblicamente per lettera che ritirava la sua candidatura.

POSSESSIMENTI INGLESI

Il piroscafo a elice il Bosphorus, arrivato giovedì (14) in Inghilterra, recò notizie del Capo di Buona-Speranza sino a tutto il 3 scorso febbraio. Esse annunziavano la prossima fine delle ostilità tra le truppe inglesi ed i Caffri, in conseguenza di molte successive disfatte, subite da questi ultimi.

Giusta il riassunto, che di esse notizie fa il Times, i Caffri, incalzati dalle colonne inglesi, decisero di entrare in pratiche col governatore generale; ma sir H. Smith non volle ascoltare alcuna proposta, e accordò loro unicamente una settimana, per fare la loro sottomissione piena e assoluta.

Spirato il qual tempo, le truppe di S. M. B. si gettarono, da più punti simultaneamente, sulle terre de' Caffri impadronendosi del loro bestiame e distruggendo le loro messi e capanne.

Alcune di quelle tribù han già deposto le armi; altre, alla data delle ultime notizie, recalcitravano ancora. Il governatore generale ha dato ordine che non sia loro concesso un solo giorno di tregua. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 10 marzo.

A termini d'un regio decreto, in data dell'8 cor. marzo, per servizio di protezione e sicurezza pubblica, che in avvenire sarà chiamato servizio di vigilanza, la popolazione di Madrid sarà ripartita in due distretti, che saranno nominati il primo e il secondo distretto. Invece dei commissari, vi saranno due ispettori di vigilanza, ciascuno dei quali avrà sotto i suoi ordini 65 sorveglianti. Gli ispettori riceveranno 25,000 reali annui, i sorveglianti 7,000. Questo decreto è contrassegnato dal ministro dell'interno, sig. Manuel Bertran di Lis.

Scrivono alla Correspondance in data dell'8 marzo: « Il banchetto, dato ieri dalla Regina al Corpo diplomatico estero, fu assai splendido. S. M. aveva alla sua destra il nunzio del Santo Padre, e alla sua sinistra D. Francesco di Paola, padre del Re. L'ambasciatore di Francia, generale Apuick, occupava alla tavola reale uno dei seggi d'onore. (G. P.)

PAESI BASSI

L'Aia 12 marzo.

Il progetto di legge per un'imposta del 3 per 100 sulle rendite, di cui si era già votato il primo articolo nella sessione antecedente, fu oggi ritirato dal ministro, dopo che la Camera ebbe, nella sessione di questo giorno, rigettato l'articolo terzo, che enumerava gli oggetti assoggettati all'imposta. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 13 marzo.

Il conte di Haussouville ed il sig. Alessandro Thomas, ritornati da Londra per rispondere ai procedimenti giudiziari, diretti contro di loro in occasione del Bulletin francais, furono interrogati oggi, alle ore tre, unitamente agli altri inquisiti, dal consigliere Van Camp, presidente della Corte delle assise. Gli accusati saranno difesi dai sigg. Odilon Barrot, Berryer e Giulio Bartels: quest'ultimo è avvocato di Bruxelles. L'affare è provvisoriamente fissato per sabato 20 di questo mese.

FRANCIA

Parigi 13 marzo.

Ecco l'importante decreto sulla conversione della rendita 5 per 100:

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato ad effettuare il rimborso delle rendite 5 per cento, iscritte al Gran Libro del debito pubblico, in ragione di 100 franchi per ogni 5 franchi di rendita, o ad operare la conversione in nuove rendite 4 1/2 per 100.

Ogni proprietario di rendite che, nel termine di tempo qui appresso stabilito, non avrà domandato il rimborso, riceverà, in scambio della sua iscrizione, un altro titolo in ragione di 4 fr. e 50 cent. di questa rendita nuova per ogni 5 fr. di rendita antica.

Per questo nuovo fondo di 4 1/2 p. 100, l'esercizio

del diritto di rimborso è sospeso per dieci anni, fino al 22 marzo 1862.

Le rendite convertite godranno dell'interesse del 3 per 100, fino al 22 marzo corrente.

Art. 2. La domanda di rimborso dovrà essere prodotta nel termine di 20 giorni, a contare dalla data del presente decreto.

Questo termine sarà prorogato a due mesi per i proprietari di rendite, che si trovassero fuori di Francia, ma in Europa o in Algeria, e ad un anno per coloro, che si trovassero fuori dell'Europa e dell'Algeria, senza che tale eccezione possa trar seco la prolungazione dei termini stabiliti dai due ultimi paragrafi dell'art. 1.

Art. 3. I rimborsi, che fossero domandati, potranno essere effettuati per serie.

Art. 4. Per ciò che concerne i proprietari di rendite, che non hanno la libera e compiuta amministrazione dei loro beni, l'accettazione della conversione sarà assunta ad un atto di semplice amministrazione, e sarà autorizzata da ogni autorizzazione speciale e da ogni altra legalità giudiziaria.

Art. 5. Per le rendite gravate di usufrutto, la domanda di rimborso dovrà essere fatta dal nudo proprietario e dall'usufruttuario congiuntamente. Se essa è fatta da uno dei due solamente, il Tesoro sarà validamente liberato, depositando alla Cassa delle consegne il capitale della rendita.

Se questo deposito risulta dal fatto dell'usufruttuario, questi non avrà diritto, fino al collocamento, che agli interessi, i quali la Cassa ha l'uso di servire.

Se esso risulta dal fatto del nudo proprietario, quest'ultimo sarà tenuto di bonificare all'usufruttuario la differenza fra la tariffa degli interessi pagati e quella del 4 1/2 per 100. Tuttavia, non sono lese in verun modo le stipulazioni particolari, che regolano i diritti del nudo proprietario e dell'usufruttuario.

Art. 6. Per le rendite assegnate a maggiorazione, il rimborso non è domandato dai titolari, il capitale ne sarà depositato alla Cassa delle consegne perché ne sia fatto il ricollocamento in conformità della legislazione speciale dei maggioraschi.

Art. 7. Il ministro delle finanze è autorizzato, per effettuare il rimborso delle rendite del 5 per 100, che sarà domandato:

1.º A negoziare boni del Tesoro.

2.º A far inserire, se vi fosse bisogno, sul Gran Libro del debito pubblico, rendite, la cui negoziazione dovrebbe esser fatta con pubblicità e concorrenza.

Art. 8. La parte di ammortizzazione, attribuita alle rendite del 5 per 100, che saranno convertite o rimborsate, sarà trasportata alle rendite 4 e 1/2 per 100, che saranno surrogate.

Art. 9. Tutti i titoli e spedizioni, da prodursi per rimborso o per la conversione delle rendite del 5 per 100, in quanto che servissero unicamente alle operazioni rese necessarie dal presente decreto, saranno vidimate per bolle e registrate gratis, purché questa destinazione sia espressa. Fatto al palazzo delle Tuileries, 14 marzo 1852. LUIGI NAPOLEONE.

Altra del 14.

A proposito del decreto di conversione, leggiamo nella Presse quanto segue:

« L'economia, che risulterà per lo Stato da questa riduzione di 1/2 p. 100 sul 5 p. 100, è di circa 17 in 18 milioni annui, e questa considerazione ha potuto avere una certa influenza sulla decisione del Governo. Ma noi crediamo che il gran vantaggio della misura sia specialmente di far ribassare la tassa generale dei capitali e di permettere ai commercianti agli industriali ed agli agricoltori di procurarsi, a condizioni più vantaggiose, i capitali, di cui abbisognano, e che finora non potevano ottenere se non ad un interesse molto elevato....

« Tutte le volte, che fu messa in campo la questione della conversione, nel 1824 sotto il Ministero Villèle, nel 1838 nel 1840, e nel 1845, uno dei grandi ostacoli fu sempre l'esistenza di un gran numero di rendite inalienabili, costituite per parte di pubblici stabilimenti e di Comuni, ovvero poste in testa di minori o gravate da usufrutti. Il nuovo decreto toglie tutte queste difficoltà, dichiarando queste rendite convertite senza obbligo di ricorrere a nessuna forma giudiziaria....

« Tuttavia non possiamo dissimulare che la conversione è un colpo arido, e ch'ella vuole essere eseguita coi maggiori riguardi e nello stesso tempo con rapidità. I possessori di rendite, non ricevendo più che 4 1/2, non preferiranno forse domandare il rimborso e collocare i loro fondi sulle azioni delle strade ferrate o sui fondi esteri, che rendono il 5 p. 100? E la Borsa non accoglierà essa questa misura con un forte ribasso? Queste questioni sono molto gravi....

Una corrispondenza del Lloyd, di Vienna, in data di Parigi 11 corrente marzo, reca quanto appresso:

« Alcune settimane fa, allorché i giornali di Bruxelles annunziarono la partenza del principe di Ligne per Berlino, corsero voci di ogni fatta sulla natura della missione confidenziale, che volevasi essere stata dal Re de' Belgi affidata al principe per la Corte di Berlino. Gli uni sostenevano volere il Re assicurarsi in anticipazione la protezione delle grandi Potenze del settentrione, pel caso che Luigi Napoleone pensasse di eseguire il progetto d'incorporare il Belgio alla Francia. Gli altri volevano sapere che il Re de' Belgi aveva ricercato la Corte prussiana ad adoperare il suo influsso, onde dar maggior forza alla pretesa protesta del Re Leopoldo contro la confisca dei beni patriamontali della famiglia d'Orléans, ordinata da Luigi Napoleone. Ora, e dopo che i giornali, e quelli di Berlino specialmente, si occuparono sotto ogni aspetto della missione del principe di Ligne, si scopre essere stato il tutto un'invenzione delle gazzette, contraddetta ieri dallo stesso principe nel Journal des Débats.

« Il principe di Ligne è qui giunto in fatti al principio della settimana. Il Journal des Débats, annunciando l'arrivo di questo principe, osservò che il principe era qui giunto da una missione, alla quale aveva adempito presso le Corti di Berlino e di Vienna. Nello stesso giorno, in cui ciò si leggeva nel Journal des Débats, il principe di Ligne scrisse in persona all'estensore principale di quel foglio, per negare ogni attribuitagli missione diplomatica, pregandolo di pubblicare la ratificazione relativa; il che anche è stato fatto dal Journal des Débats.

« Potrete scorgere da ciò quanto poca fede meriti la notizia, che altri giornali spargono ora riguardo al Belgio: che la Francia, cioè, facesse lavorar sotto mano in quel paese, onde destarvi simpatie a favore dell'unione colla Francia; al che certo Luigi Napoleone non pensa né ha mai pensato, per quanto gli spacciatori di novità vogliono sostenere il contrario. Luigi Napoleone vuole avanti a tutto

fondare in modo la formazione politica, i bisogni di esso. mente di pace; progetto di conquista gradatamente cominciò ritenersi pace del mondo, e l'Inghilterra michevole; (la in questi giorni interpretazioni per soli la Corte di V. prodotto lo scioglimento del Cons. bigato ad allon. Francia e l'A. quistione del S. re alla concord successo, in ciò leva ed accresce l'Austria, come Francia si divid. cattolici in Leva.

Si assicurò nata del Senato, che non si è una memoria, coltivo che atten. legislativo.

Il genera. Egli aveva fatto Impero (dal 1

Si tratta rinnovazione di verrà assoggetta alla tornata.

Il Preside. nza il palazzo, ze, ed esami. quale debb'ess.

Ieri, sab. stro della poliz. le abbigliate protrassero me. moglie fecero.

Come al. nella quarta c. nuovo squittin. legislativo, non. Moreau e Car. gioranza assol. del partito del. durli a scartar. La Patrie ed.

zione, e per. colori più foschi, essi, a parer m. tanza d'un'el. ficare nemom. lo squittino de. Numero pres.

Si confe. sorte tra la b. bra nondimen. rimozionate, r. quale attraverso. fatte al Gover.

Vanno o. matici, indiriz. mascherata per. città di Gano. levare di car. ma il Gabin. vrebbe chiest. vincia.

Il Gover. dotti dell'ind. costruito pres. cristallo di L. cipali prodott. in tele di fide.

L'Espos. nalmente ris. ne possa ess. è ancor com. mericani, le. dollari, od 1.

Si ann. Assemblea le. sidente della. sicurano, i. che sono in.

Il mini. necessarie pe. no a bordo. i deportati. agevolvoze o. i lor doveri.

La con. per 100 occu. qualche esita. parte di ess. Patrie e de. naturalmente. dà un'appro. quel giornale.

Gli altri gio. gir l'espress. dite. L'argu. des Débats. osservare ch. qual era ne. talle di ren. ri non cono. re de' libret. per 00 pre. decretato, to. ed alla cla.

fondare in modo durevole il suo potere, effettuando la trasformazione politica e sociale del suo paese, secondo i veri bisogni di esso. Ad operar ciò, egli abbisogna essenzialmente di pace; la quale sarebbe inconciliabile con ogni progetto di conquista. Del resto, l'orizzonte esterno si richiama gradatamente in modo, da far che gli stessi pesanti comincino, nelle circostanze attuali, a confessare dover ritenersi tolto ogni pericolo di una turbazione della pace del mondo. Le scambievoli relazioni tra la Francia e l'Inghilterra si atteggiavano sempre più in modo amichevole; (la corsa, che l'inviato francese di Londra fece in questi giorni a Parigi, e che diede occasione a false interpretazioni da parte dei giornali radicali inglesi, ebbe luogo per soli affari privati); la buona intelligenza fra la Corte di Vienna e l'Eliseo nazionale ha facilitato e prodotto lo scioglimento pacifico dell'imbarazzo in Svizzera, giacché il Consiglio della Confederazione elvetica si è obbligato ad allontanare dalla Svizzera quei rifuggiti, che la Francia e l'Austria indicheranno. E lo scioglimento della questione del Santo Sepolcro ha dato consistenza maggiore alla concordia tra la Francia e l'Austria, giacché il successo, in ciò ottenuto dalla Francia a Costantinopoli, eleva ed accresce necessariamente in Oriente il credito della Austria, come Potenza cattolica, dacché l'Austria e la Francia si dividono l'esercizio della protezione degli abitanti cattolici in Levante.

Si assicura che il Presidente aprirà la duplice tornata del Senato e del Corpo legislativo alle Tuileries il che non si è mai più visto dopo la Restaurazione, se la nostra memoria non c'inganna: sarà dunque il potere esecutivo che attenderà e riceverà all'ora fissata il potere legislativo.

Il generale barone di Wimpffen è morto a Caen. Egli aveva fatto tutte le campagne della Repubblica e dell'Impero (dal 1792), ed anche quella di Spagna del 1823.

(Nostra carteggio privato.)
Parigi 14 marzo.

Si tratta al Ministero delle finanze d'un progetto di rinnovazione dell'imposta sulle bevande. Assicurasi che verrà assoggettato al Corpo legislativo, sin dal principio della tornata.

Il Presidente della Repubblica visitò ieri per la prima volta il palazzo delle Tuileries. Egli entrò nelle varie stanze, ed esaminò con l'architetto lo stato della mobilia, la quale debb'essere, a quanto si dice, in parte rinnovata. Ieri, sabato, seguì la festa di ballo, data dal ministro della polizia generale. Ella fu numerosa e splendida; le abbelliture erano superbe; e le danze, vivacissime, si protrassero molt'oltre la notte. Il sig. di Maupas e sua moglie fecero con perfetta grazia gli onori della festa.

Come alle precedenti elezioni, furono sparsi proclami nella quarta circoscrizione, la quale dee procedere ad un nuovo squittino per la nomina d'un deputato al Corpo legislativo, non avendo nessuno dei due candidati, i sigg. Moreau e Carnot, ottenuto il primo esperimento la maggioranza assoluta. Il Governo, ed anche parecchi arteri del partito dell'ordine, si rivolgono agli elettori, per indurli a scartare il sig. Carnot, candidato dell'opposizione. La Patrie ed il Constitutionnel, certo con buona intenzione, e per istimolare gli indifferenti, presentano sotto i colori più foschi l'elezione possibile del sig. Carnot; ma essi, a parer mio, hanno torto nell'esagerare così l'importanza d'un'elezione, la quale, alla fin fine, non può modificare nemmeno le risultanze elettorali, assicurate dallo squittino del 29 febbraio. (V. le Recentissime del Numero precedente.)

Si conferma in maniera positiva che le differenze, in sorte tra la Francia e la Svizzera, sono aggiustate. Sembra nondimeno che siano state indirizzate a Berna alcune rimostranze, riguardo al contegno del sig. James Fazy, il quale attraverso in Ginevra la soddisfazione delle domande, fatte al Governo svizzero in ordine a rifuggiti francesi.

Vanno attorno vaghe voci intorno a richiami diplomatici, indirizzati al Governo belgio, in occasione d'una mascherata politica, che si afferma essere stata fatta nella città di Gand. Il Governo belgio avrebbe acconsentito a levare di carica un commissario di polizia di quella città; ma il Gabinetto francese non se ne chiama pago, ed avrebbe chiesto il licenziamento del governatore della Provincia.

Il Governo prussiano permise un'Esposizione dei prodotti dell'industria slesiana a Breslavia. L'edificio sarà costruito presso a poco secondo il disegno del palazzo di cristallo di Londra, e sarà tutto coperto di vetri. I principali prodotti, che vi si porranno in mostra, consisteranno in tele di filo, fabbricate a mano.

L'Esposizione universale di Nuova York sembra finalmente risolta; ma è poco probabile che l'apertura non possa esser fatta prima di luglio, poichè l'edificio non è ancor cominciato. Giusta i computi, fatti da architetti americani, le spese di costruzione giugnerebbero a 200,000 dollari, ed 4 milione di franchi.

Altra del 15.
Si annunzia che il sig. Peupin, ex segretario dell'Assemblea legislativa, sostiene un impiego presso il Presidente della Repubblica. Egli è incaricato, secondo ci assicurano, di far lo spoglio delle lettere e delle petizioni, che sono indirizzate al palazzo dell'Eliseo.

Il ministro della marina ha prescritto le disposizioni necessarie perchè l'ufficio divino sia celebrato ogni giorno a bordo de' legni, che debbono trasportare a Caienna i deportati. Questi ultimi vi assisteranno, ed avranno le agevolanze occorrenti per poter adempiere a bordo a tutti i lor doveri religiosi.

La conversione innopinata del 5 per 0/0 in 4 e 1/2 per 0/0 occupa stamane tutti i giornali; e si nota ancora qualche esitanza nell'opinione, manifestata dalla maggior parte di essi. Non parleremo del Constitutionnel, della Patrie e del Pays, che, per la condizione loro, dovevano naturalmente approvare tale disposizione. La Presse le dà un'approvazione riservata; e ciò si comprende, giacché quel giornale aveva, in ogni tempo, perorato per essa. Gli altri giornali sembrano addolorati; e si lasciano sfuggire l'espressione della scontentezza de' possessori di rendite. L'argomento, certo più forte, è quello del Journal des Débats e dell'Assemblée nationale, i quali fanno osservare che la condizione del Gran Libro non è più qual era nel 1840. Dodici anni fa, c'erano poche cartelle di rendita fuori di Parigi: i campagnuoli e gli artigiani non conoscevano il 5 per 0/0; ma, dopo la conversione de' libretti delle Casse di risparmio in tali cartelle, il 5 per 0/0 prese gran diffusione, ed il provvedimento, o decretato, o da farsi, tornò del pari dannoso ed alla classe artigiana ed alla classe borghese. È quasi incredibile quanto sia

grande in Francia il numero de' piccoli possessori di cartelle pubbliche, la cui rendita non supera i 1200 o 1500 fr., e pe' quali una riduzione d'un decimo è una perdita immensa. Nondimeno, ad onta di tanti interessi pregiudicati, la conversione della rendita ci sembra pur sempre una cosa desiderabile, qualora il Governo abbia realmente in mano i mezzi di recarla ad effetto. Ma non ci nascondiamo ch'egli è un colpo arduo, e che, se la rendita 5 per 0/0 cadesse, solamente per alquanti giorni, di sotto al pari, in forza del decreto pubblicato dal Moniteur, la conversione diverrebbe impossibile, e bisognerebbe rinvocar il decreto; giacché, in questo caso, tutti i possessori di cartelle chiederebbero il loro rimborso al Tesoro, e con mezzi, i quali, giusta il rapporto del sig. Bineau, giungono a 330 milioni, non si può certo sperare di sodisfar a domande di più migliaia di milioni. Comunque ciò sia, qualora il provvedimento esser possa effettuato, la conversione decretata produrrà per l'erario un risparmio di circa 18 milioni all'anno, sulla somma del debito iscritto. Ripetiamo che alcuni interessi non saran lesi; ma ell'avrà per inevitabile conseguenza di diminuire il prezzo dell'interesse in tutte le transazioni. Ell'allontanerà forse alquanti capitali dalla Borsa; ma tornerà in profitto del commercio e dell'agricoltura, che da sì gran tempo incontrano tanta difficoltà nel procacciarsi i capitali, ond'hanno bisogno.

Il sig. Laurent, nuovo viceconsole di Francia a Jersey, Guernsey e nelle altre isole inglesi delle nostre coste, ha ricevuto una lista di 400 persone, alle quali non dee concedere passaporti, sotto nessun pretesto. Quest'è almeno la notizia, che portano i giornali di Jersey.

Il Governo prussiano ha mandato a Londra un luogotenente di polizia, il quale dee soggiornare in quella città, per tener d'occhio tutti gli atti de' profughi tedeschi, e farne rapporto a Berlino.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

La Gazette du Midi reca le seguenti notizie dell'Algeria:
Da qualche tempo la colonizzazione procede in modo notevolissimo nella valle di Bu-Merzug (Provincia di Costantina), mercè l'attività e l'energia, adoperate dal generale di Salles. Ben presto non vi sarà più un pollice di terreno da concedere.

In tutta l'estensione della valle, molte e belle case si sono erette a spese dei coloni, e l'Amministrazione militare, volendo, per quanto è in suo potere, incoraggiare i loro sforzi, vi fa eseguire lavori importanti.

Oltre la costruzione di una strada carreggiabile, ed un caravaneraggio, il generale di Salles ebbe il felice pensiero di far erigere una chiesa nel centro appunto della valle, ch'è come la bandiera della civiltà, piantata in mezzo alla terra della barbarie. I legnami della travatura sono già sul luogo, e i lavori cominceranno nei primi giorni della bella stagione.

Dopo la chiesa, e alla sua destra, s'innalzeranno due costruzioni di pubblica utilità; il presbiterio e la scuola, riuniti sotto lo stesso tetto, e la caserma della gendarmeria.

Un nuovo convoglio di trasportati è giunto il 4 di marzo ad Algeri, sulla fregata il Labrador. Essi erano in numero di 298: appena sbarcati, furono diretti verso il campo di Birkadem, colla scorta d'un distaccamento di fanteria e di alcuni gendarmi. I 133 individui, venuti col primo convoglio, sono stati parimente internati nel campo di Birkadem.

SVIZZERA

La Gazzetta prussiana contiene la seguente notevolissima comunicazione: «Di confronto alla notizia, del tutto priva di fondamento, recata da parecchi giornali rivoluzionari di Neuchâtel, circa la supposta confiscazione di fondi, qui depositati, appartenenti in proprietà alla borghesia di Neuchâtel, siamo in grado di asserire che il Governo ha prese le disposizioni per l'assicurazione dei predetti fondi, ma puramente affinché, finto il presente regime rivoluzionario nel Principato di Neuchâtel, essi possano essere restituiti nella integrità agli amministratori, che riprendessero il loro ufficio, e fino allora non vengano consegnati a nessuno.» (Corr. Ital.)

GERMANIA

GRANDUCATO DI OLDENBURGO

Oldemburgo 3 marzo.

Ieri notte, dopo le 11 ore, S. A. I. R. l'Arciduca Stefano partiva nuovamente da qui per recarsi al suo podere di Schaumburg. I suoi amabili modi gli guadagnarono l'affezione di tutti questi abitanti, i quali nulla più ardentemente desidererebbero quanto di vedere una più stretta unione di questo Principe imperiale colla Casa granducale oldemburghese, già sua vicina parente. (G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI NASSAU

Nel Nassau, le truppe furono sciolte dal giuramento alla Costituzione, e ne prestarono un altro, secondo una nuova formula, che giura fedeltà inconcussa al Duca e a' suoi successori. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Copenaghen 10 marzo.

Ecco il testo compiuto dell'indirizzo al Re, letto nel Folketing, ed ammesso alla prima e seconda discussione:
«Graziosissimo Signore! Conoscendo pienamente quanto sia importante di osservare strettamente i limiti fra i diritti della rappresentanza del popolo e quelli del Governo, ha la Dieta del Regno evitato sempre con attenzione ogni passo, che potesse avere l'apparenza di un'usurpazione dell'attività del potere esecutivo. Ha avuto luogo un cambiamento di capitale importanza, nelle persone del Governo supremo; sono stati fatti passi, che contrassegnarono mutazioni nella vita politica dello Stato; e la Dieta del Regno si è limitata a far domande, ad ottenere risposte poco soddisfacenti, ed a palesare le sue inquietudini, manifestando speranze e previsioni per riguardo alla politica del Ministero.

Anche la Sovrana Notificazione del 28 gennaio di quest'anno, è stata accolta dalla Dieta del Regno con cauta annegazione di sé stessa, dacché la impressione, che ha prodotto, essere non poteva che dolorosa. Imperocchè venne riconosciuto palesare quell'atto la rinuncia alla politica, finora seguita, per riguardo alla complessiva regolazione della Monarchia; politica, intorno alla quale regnava unità fra il Re ed il popolo; a porre in atto la quale furono fatti sacrificii preziosi e sanguinosi, e dalla quale il Ministero, secondo le sue espressioni, sembra pure essersi scostato, non a motivo di circostanze forzate dall'esterno, ma giusta le sue proprie vedute intorno alla vera utilità del Regno.

Con quella Sovrana Notificazione è stato finora ben poco aggiustato; giacché, essa ci rimette al futuro, e pone in vista una serie di pericolose discussioni, relative alla soluzione imminente delle più avviluppate questioni. L'ordinamento della Monarchia, al quale si mira, può, in seguito alla Notificazione, essere tale, che la legge fondamentale perda la sua importanza e che sia minacciata l'indipendenza del Regno in faccia all'Alemagna. Lo scegliere fra le varie

eventualità, indicate dalla Notificazione, può essere in tal modo deciso per l'avvenire della Danimarca.

La Dieta del Regno non ha ottenuto dal Ministero alcuna promessa, riguardo alla direzione ed al modo, in cui debbano esser fatti i passi, dalla Notificazione annunciati, onde introdurre una Costituzione comune ed onde trattare gli affari comuni. Anche nel caso d'una promessa, il Thing dee ammettere che si otterrebbe una garanzia molto imperfetta, giacché il dirigere ed il guidare que' passi dev'essere lasciato al Governo.

Egli è dunque un affare di fiducia personale, più che altro, quello a cui viene rimessa la Dieta del Regno; fiducia nel Ministero dirigente, nel suo volere, nella capacità sua di mantenere gli interessi politici e nazionali della Danimarca, con quella fedeltà e risolutezza, che sole deggiono essere presupposte, là dove quegli interessi vanno di sopra a tutti gli altri.

Ma, graziosissimo Signore! immediatamente prima di quella Notificazione, ebbero luogo mutazioni nel Ministero, la cui importanza, e per l'interna e per l'esterna politica, non può essere disconosciuta. Gli uomini, il cui assennato amore di patria, la cui fedeltà verso V. M., era provata, hanno dovuto abbandonare i loro uffici. La loro perdita non fu compensata; anzi è divenuta sempre più e più sensibile.

Graziosissimo Signore! Sappiamo bene, poter noi scegliere altre vie per questa nostra manifestazione, fuori di quella che conduce al trono di V. M. Ma sta nella natura de' Danesi rivolgersi al Re loro; tanto più specialmente per noi, che abbiamo sempre parlato con amore al nostro Re, il quale pur egli sempre ci parlò con amore, anche in tempi, ne' quali amore e concordia non regnavano altrove fra Principi e popoli.

Qui la concordia non è stata turbata; e come sappiamo che, se rivoluzioni politiche dovessero di nuovo scrollare i troni, il popolo e la Dieta danese saprebbero ben difendere quello di V. M., in modo che resterebbe inconcusso, sappiamo pur anche che V. M. manterrà i nostri diritti, quando noi, come adesso, dopo lunghe e serie riflessioni, ci rivolgiamo sinceramente e fedelmente a V. M., onde esprimere i timori e la mancanza di fiducia, con cui il popolo danese, nel tempo, più fortunoso, dovette vedere la direzione dell'avvenire della patria in mano del Ministero attuale, e confortarci colla speranza che la saggezza e l'amore pel popolo di V. M. saprà rinvenire uomini, che sieno in istato di ristabilire le relazioni necessarie di fiducia fra il Governo e la rappresentanza del popolo.» (Lloyd)

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 15 marzo.

Il Post narra che, or sono pochi giorni, il soffitto della sala del Foreign-Office, dove il segretario di Stato per gli affari esteri suole ricevere, scrollò con tremendo fragore, coprendo di frantumi tavole, sedie e pavimento. Fortunatamente, la sala era vuota di persone in quel momento. Si dice che tutto l'edificio, dal lato meridionale di Downing-Street, non offra alcuna sicurezza e non possa affatto servire agli Uffici del Governo. (G. P.)

Il Lloyd, di Vienna, reca il seguente secondo dispaccio telegrafico circa la sessione del Parlamento inglese del 15; dispaccio, giunto a Parigi col telegrafo sottomarino, ma più tardi dell'altro, da noi già riferito nelle Recentissime del foglio precedente:

Lord Derby dice che scioglierà la Camera se sarà necessario, non già per la sciagurata questione del libero cambio, ma per chiedere al paese se abbia fiducia in quelli, che lo abbandonarono nei di del pericolo, e che, uniti alle frazioni demagogiche, hanno fatto opposizione. D'Israeli dichiara che saranno fatte al futuro Parlamento proposte a favore dell'agricoltura; in questo momento, diss'egli, siamo occupati soltanto di una opportuna riforma sociale e della difesa del paese. Lord Russell opina che il Ministero cerchi di recar danno al paese. Sir Graham dice che i ministri in minoranza deggiono, se pensano costituzionalmente, far appello al paese. Lord Palmerston e Gladstone consigliano lo scioglimento: dopo, verranno esaurite le più urgenti questioni. La Camera dei comuni si separa senza votare.

I fogli, giunti sino all'ora di porre in torchio, colle date di Londra del 15, non danno ancora della sessione di quel di maggiori ragguagli di quelli, che si raccolgono dai dispacci.

Parigi 17 marzo.

Si parla nuovamente della probabilità di una modificazione della forma del Governo, precisamente nel giorno, in cui il Presidente passerà la grande rivista nella quale distribuirà le aquile all'armata; diessi anche che questa trasformazione si opererebbe costituzionalmente, e che il Senato ne piglierebbe l'iniziativa. In questo caso, la Francia dovrebbe fra poco esser chiamata a un nuovo squittino.

A termini della Costituzione del 15 febbraio p. p., le modificazioni fondamentali, introdotte dal Senato nella Costituzione, devono essere sottoposte all'approvazione del popolo. La Repubblica essendo la forma decretata nell'opera del 15 gennaio, non si potrebbe dunque mutarla e sostituirvi l'Impero, senza sottomettere questo cambiamento alla sanzione popolare.

Si parla sempre del prossimo ritiro del sig. di Persigny e del generale Saint-Arnaud. Non più il generale Canrobert, ma il generale Doumas sembra destinato ad avere il portafoglio della guerra.

Germania.

La seconda Camera virmemberghese passò, con 69 contro 12 voti, all'ordine del giorno sulla proposta di chiedere a S. M., il Re, una considerevole diminuzione della lista civile per alleviare la carestia dominante.

Dispacci telegrafici.

Londra 18 marzo.

Consolidato 3 per 0/0 98 1/4 a 98 3/8. Il dividendo della Banca fu stabilito in 4 p. 0/0.

Liverpool 16 marzo.

Vendita de' cotonei 6000 balle. Le quotazioni ordinarie ad 1/8 d. di meno. (Austria.)

Parigi 18 marzo.

Il Moniteur reca il budget pel 1852. Le spese straordinarie sono calcolate a 1002 milioni, le ordinarie, comprese quelle d'esazione, a 428 milioni e i lavori straordinari a 73 milioni; insieme 1503 milioni di franchi. Le rendite sono calcolate 1450 milioni. Risparmii ed aumenti d'esazione devono coprire il deficit. Non è compresa la rendita del capo dello Stato, la quale deve essere stabilita dal Senato. È decretato il compimento del Louvre; e sono perciò iscritti nel preventivo 26 milioni.

Cinque per 0/0, 100.45. Tre per 0/0 69.95.

Berlino 19 marzo.

Furono appianate le differenze col Wirtemberg; il sig. di Linden giunse qui in qualità di legato straordinario del Wirtemberg.

Francoforte 18 marzo.

Met. 5 p. 0/0 76 3/8; — 4 1/2 p. 0/0 68 1/4; Imp. Lomb.-Ven. 81.

Altra del 19 marzo.

Met. aust. 5 p. 0/0 76 3/8; 4 1/2 p. 0/0 67 3/4; Imp. Lomb.-Ven. 80 1/2.

VARIETA'.

Notizie teatrali di Vienna.

L'apertura d'una stagione d'opera è avvenimento d'interesse per tutte le classi della società, è stimolo alla curiosità degli amatori, è ansiosamente attesa da' relatori, pronti a dar di piglio alla penna appuntita. Questi avvenimenti aumentano in gradazione potenziale, se occorrono in teatri, in cui si predilige il melodioso canto italiano, non già per affetto di nazionalità, ma per puro sentimento d'arte, ed ove concorrono le nostre migliori capacità artistiche, a farne risaltare il pregio, e, sfortunatamente, in brevissima stagione. La nostra capitale deve alla Sovrana munificenza, già dall'anno scorso, il riapimento della stagione italiana, cui erano interdetto le scene dagli infausti avvenimenti. Il difficile arduo incarico venne affidato alle mani esperte, ed alla notoria circospezione ed abilità del signor B. Merelli, impresario impareggiabile, cui non a torto diessi primeggiare qual fenice, essere unico nel dirigere tanta impresa. Le difficoltà gigantesche, che congiuravano a impedire il successo di sì grand'opera, furono dal genio superate ne' primordii; ed ora, nel second'anno di vita orgogliosa, la vediamo procedere e farci obbliare le disastrate stagioni d'innanzi il 48.

Iersera si aprì la stagione, colla *Lucrezia Borgia*, che vediamo rappresentata da sommi artisti *Medori-Fillmot, de Meric, de Bassini e Fraschini*: opera bensì del repertorio di tutti i teatri, e qui in ispecialità riprodotta in tutte le stagioni, tanto tedesche che italiane; ma che non pertanto, interpretata da que'sommi nell'arte del canto, con isquisito ed eminente sentire, con azione drammatica perfettissima, vediamo, direi quasi ringiovanita, eccitare nel pubblico maggior compiacenza ed interesse, che non s'avrebbe potuto catturare il più scelto capolavoro, con tutti i pregi della novità.

La *Medori*, nella parte della protagonista, animò il pubblico, non già col preventivo grido di rinomanza o cell'abbaglio di celebrità (mentre è per noi novella), ma col merito di una voce dolce e sonora, piena di agilità e forza, con un'azione spontanea, vera, drammatica; e rapidi ad entusiasmo, dal primo apparire alla fine. L'ammirazione è generale, e le ovazioni ottenute ne sono un tributo, ma ben meritato. La signora *de Meric*, mezzo soprano, nella parte d'Orsini, fece mostra d'una sorprendente agilità e finezza di canto, e ne fu applaudita, abbenchè siamo abituati a veder affidata, quella parte a voci di contralto come quella dell'Alboni e dell'Angri. *Di de Bassini*, la cui voce acquistò, dalla scorsa stagione, in vigore e chiarezza, nel duca Alfonso, e di *Fraschini*, nel Gennaro, vano sarebbe descrivere il canto e l'esecuzione. L'insieme fu perfetto, e il brillantissimo successo c'è arrischiato che la stagione riuscirà fuor d'ogni aspettativa. Oggi si riproduce la *Lucrezia*, e domani ci sorprende l'instancabile Merelli con un nuovo ballo, *La Regina delle rose*, per tal modo giustificando la fiducia, che in lui ripose il Governo, alla quale fin qui giammai venne meno, e che anzi sorpassò.

Vienna il 16 marzo 1852. X.

Scrivono da Firenze alla G. U. d'Aug., in data del 4: «Deggio raccontarvi una curiosità. Sapete che il principe Anatolio Demidoff è in procinto di erigere nell'isola dell'Elba un monumento all'Imperatore Napoleone. Durante il suo soggiorno nell'isola, piacque all'Imperatore una piccola casa di campagna nel Distretto di S. Martino. Giaceva questa in una stretta via, ma dalle finestre di essa godevasi vista libera sul vasto orizzonte. Il contrasto fra i dintorni angusti e limitati colla bella veduta del mare, fe' colpo nell'Imperatore. Ei comperò la casetta dal sig. Mangano, e vi fece fare in fretta grandi ampliazioni; ma il giorno, in cui passare doveva nella nuova abitazione, imbarcossi segretamente per la Francia, da dove fu trasportato a Sant'Elena. Quante volte, su questa mesta isola, dee aver pensato con amaro dispiacere alla casetta dell'Elba! Siccome la proprietà di essa spettava a' suoi dominii privati, così essa passò nel Duca di Reichstadt, e dopo la morte di esso, in sua madre Maria Luigia. Questa volle restituirla ai Bonaparte, e la lasciò in legato al Principe Girolamo di Monfort. Da questo, suo suocero, l'acquistò il Principe Demidoff, il quale vuole adornarla con ogni sorta di mobili, spettanti un tempo all'Imperatore. Il compimento della fabbrica è affidato all'architetto cav. Matas, del quale possediamo un disegno, rinomato nel mondo degli artisti, circa il modo d'eseguire la facciata del Duomo di Firenze. L'esecuzione non ha avuto luogo, giacché i Fiorentini non hanno danari, o li spendono piuttosto in carrozze, in vasellami eleganti, ed in altre belle merie, che chiamiamo comunemente conforti della vita. Il Principe Demidoff fa costruire il palazzo con museo, gallerie, cappella ed ogni accessorio, così riccamente, da far onore alla destinazione sua. Tutti i materiali per la fabbrica deggiono essere dell'isola, pietre, graniti e marmi della più scelta qualità. Questa è, pei poveri abitatori dell'isola, una sorgente di ben essere, che, per le visite dei Fiorentini, durerà lungo tempo.»

La Gazzetta Musicale di Parigi annuncia che il sig. Ettore Berlioz si porrà a Londra alla testa di una nuova e vasta Società filarmonica, che riprodurrà le più notabili opere della scuola moderna, nonché quelle dell'antica scuola, non per arco conosciute dal pubblico inglese. Questa Società darà, nel locale di Exeter-Hall, sei concerti, il primo dei quali avrà luogo il 25 corrente. Il numero degli esecutori sarà di 300. L'abbonamento a' sei concerti è fissato a 2 ghinee pei dilettanti ed 1 ghinea per gli artisti; gli abbonamenti importano già a quest'ora 2000 lire di sterlini (50,000 fr.), somma bastante a coprire le spese. (G. Uff. di Mil.)

Il Zeus, almanacco del professore Stieffel, ha i seguenti pronostici sulle variazioni atmosferiche del marzo di quest'anno: «Sul principio neve e pioggia, indi freddo ed asciutto dal 1.º al 6; inclinato alla neve il 7 e l'8; freddo e sereno dal 9 all'11; più mite con pioggia o neve dal 12 al 16; nuovamente più rigido il 17 fino al 19; mite, procelloso con pioggia dal 20 al 23; leggiera neve il 24 e 25; quindi più freddo il 26; asciutto e più caldo dal 27 al 31.»

ATTI UFFICIALI.

N. 1270. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo in Milano, è vacante il posto di Aggiunto Registrante, cui va annesso l'anno stipendio di fiorini 500.
Quelino pertanto, che intendessero aspirare al conseguimento del detto posto, dovranno presentare, a tutto il 26 corr. mese, all'Ufficio, da cui direttamente dipendono, le loro documentate istanze, avvertendosi che, oltre ai soliti requisiti per l'impiego di Registrante, si desidera precipuamente negli aspiranti la pratica degli atti originali del Censo; ed avvertendosi altresì che si dovrà dagli aspiranti stessi indicare se, ed in qual grado di parentela, preveduto dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839, si trovassero per avventura vincolati con altri degli impiegati della predetta Amministrazione generale del Censo.
Milano il 9 marzo 1852.

N. 1540. AVVISO. (3.ª pub.)
Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 29 dicembre scorso, per la vendita d'una quantità di libri bollettari e carte inservibili alla R. Amministrazione, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000, esistenti nei depositi di questa Direzione, si avvisa il pubblico che, nel giorno 24 marzo p. v., dalle ore 12 alle ore 4 pom., si terrà nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, sulla Riva del Vino, un nuovo esperimento d'asta, per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione Superiore, sul dato regolatore di austr. L. 19:35 per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di austr. L. 800 in danaro sonante, ed in Cartelle metalliche del Prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupon.
I Capitoli d'asta sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.
Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia il 26 febbraio 1852.
L'I. R. Direttore, TREVISAN.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

L' APE

Giornale di amena letteratura.

Si pubblica in Trento dalla Tipografia Perini. Ogni mese sorte un fascicolo di 96 pagine, in guisa però che, nel corso dell'anno 1852, saranno pubblicate le 12 dispense. Il prezzo annuo di associazione, da pagarsi anticipato, è d'austr. L. 7, spedito il Giornale franco colla posta. Le associazioni vanno dirette alla Redazione dell'Ape in Trento, affrancando il gruppo.

z. Z. 1856

Abschrift

EDIKTALLADUNG

Zufolge Erkenntnis des Kriminalgerichtes des Kantons Unterwalden in dem Wald vom 22 Dezember 1851 wird Joseph Würsch, Joseph, von Emmetten, Kanton Unterwalden, ledig, 23 Jahre alt, welcher eines unterm 5 Februar 1851 verübten Todschlages beklagt und überwiesen durch Flucht dem Gerichte sich entzogen und dessen gegenwärtiger Aufenthalt, nach erfolgter gesetzlicher Ausschreibung unbekannt geblieben, am 22. d. d. Freitag den 23 April 1852 vor Kriminalgericht in Stanz zur Verantwortung zu erscheinen, ansonst im Nichterscheinungsfalle an diesem Tage in contumaciam gegen ihn verfahren wird.

Stanz den 22. Dezember 1851.

Namens des Kriminalgerichtes

(L. S.)

Der Präsident F. ODERMATT m. p.

Der Gerichtsschreiber VON MATT m. p.

CITAZIONE

D'ordine del Tribunale criminale del Cantone del Basso Unterwalden, del 22 dicembre 1851,
È citato Giuseppe Würsch di Giuseppe, di Emmetten,

Cantone d'Unterwalden, nubile, d'anni 23, sottrattosi colla fuga all'azione del Tribunale e rimasto latitante dopo seguite le pubblicazioni a tenore di legge, a comparire innanzi al prefato Tribunale criminale il giorno di venerdì 23 aprile 1852, in Stanz, per rispondere sulle imputazioni e prove, che stanno a di lui carico, quale autore di omicidio;

Colla diffidazione che, non comparendo nel suindicato giorno, si procederà contro di lui al giudizio in contumacia.

Stanz, 22 dicembre 1851.

(L. S.)

Pel Tribunale criminale del Cantone del Basso Unterwalden,

Il Presidente, F. ODERMATT

Il Segretario, F. Von Matt.

Für die Richtigkeit der Abschrift.

STOURZY.

AVVISO

Ai signori professori delle Scuole locali e reali delle Provincie Lombardo-Venete, agli alunni che le frequentano, ed a tutti indistintamente gli amatori e cultori della conchilologia.

Dopo che la Sovrana e sapiente munificenza si è non ha guari piaciuta di ordinare che lo studio delle scienze naturali formi parte essenziale della nuova istruzione tecnica, stimo che non riuscirà né discaro, né disutile ai docenti, come ai discenti, il sapere come io possa mettere a loro disposizione, verso un moderatissimo prezzo, parecchi esemplari di una collezione di più curiosi prodotti spontanei delle vene marine, e particolarmente delle conchiglie.

Quanto i tipi naturali si avvantaggino sopra i più esatti disegni, che fornir possano il bulino o la litografia, non è mestieri che io dica; e quanto poi gioverebbe alle scienze ed al lusso della nostra Italia, che ogni sua Provincia desse opera simultanea a così fatto genere di raccolta, e ne seguisse uno scambio reciproco, e quindi ne risultasse un tutto completo, l'Italia stessa decida.

Il prezzo della mia collezione, costituita da circa 330 pezzi, comprese le nicchie e l'analogia nomenclatura, è fissato in austriche L. 50. A maggior comodo poi degli acquirenti, l'esborso garantito potrà esser fatto anche in rate mensili di austriche L. 6 per ciascuna. Si prenderanno pure in cambio altre conchiglie.

Il recapito per le ordinazioni e per la consegna è fermato in Venezia, presso il sig. Francesco Sante Vallardi, in Frezzeria, Calle di Bognolo, N. 1606.

FR. SANTE VALLARDI.

AVVISO INTERESSANTE.

Le domande numerose d'acquisto del mio liquore Anti-gottoso, dipendenti dalla sempre più crescente sperimentata efficacia ed infallibilità nella cura completa della gotta, come emerge dai fatti, pratici, riportati nell'articolo inserito in questa Gazzetta Ufficiale N. 26 e dal foglio ufficiale dell'Osservatore Triestino N. 40, fanno sì che io mi trovi in dovere di render pubblicamente noto, a norma di coloro che volessero farne acquisto, ed a scanso di ripetute inchieste del prezzo, e quindi di prolungate corrispondenze, che esso liquore si vende alla Farmacia in Venezia sul Corso, all'insegna del Casino, del sig. Luigi Bettanini, che ne spedisce ad ogni inchiesta la ricetta, presso di lui depositata, al prezzo fissato di austr. L. 50 alla bottiglia, munita della relativa istruzione a stampa, onde utilmente applicarlo.

Venezia, 3 marzo 1852.

CARLO CATTANEO, Chirurgo.

BETTANINI LUIGI, Farmacista.

Il sottoscritto rende noto di avere, in data odierna, istituito in suo procuratore generale il proprio figlio Carlo; e che con ciò ritiene revocata qualunque precedente procura, ed abilitazione, che avesse fatta ad altri per agire ne' suoi interessi.

Venezia il 19 marzo 1852.

MARCO MARVELLO,

APPIGIONASI

IL CAFFE' GRANDE IN CONEGLIANO

posto nel centro più abitato della Città, e nella Contrada di maggior passaggio, dove arrivano le Diligenze erariali e quelle de' RR. Mastri di Posta, gli Omnibus, ec.

I locali tutti - sia per uso di Caffè e del Bigliardo che per uso interno - saranno restaurati e ridotti, a spese del proprietario, in modo da corrispondere all'importanza del luogo e a' desiderii del ricorrente.

Chi desiderasse maggiori informazioni, dovrà rivolgersi all'Ufficio di questa Gazzetta; o al sig. Pietro Castellani, in Conegliano.

ALBERGO
DELL'AQUILA D'ORO

Il proprietario dell'Albergo suddetto, si fa premura d'avvisare che quest'anno ha aumentato di 12 Vache il suo Stabimento di Bagni, ed aprirà inoltre, pel prossimo maggio, un nuovo Stabimento di bagni, con stanze ammobiliate, in uno dei più bei siti del Gran Canale, vicino al Palazzo Pesaro. Si lusinga in tal modo di vedersi onorato da numeroso concorso.

GIÀ MARTEDÌ

6 APRILE A. C.

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

Distingue questa Lotteria tanto una ricca dotazione di ragguardevoli Vincite in denaro, quanto la ripartizione delle medesime molto vantaggiosa pel pubblico, e contiene la straordinaria quantità di

52,500 GRAZIE,

del complessivo importo di mezzo

MILIONE

ovvero fiorini **500,000** val. di Vienna

Un viglietto della I o II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.

Il modo più vantaggioso di partecipare a questa Gran Lotteria si è quello d'acquistare due Viglietti comuni a flor. 3, cioè, l'uno della I e l'altro della II classe, dappoiché allora giuocasi, non soltanto sicuro nell'estrazione preliminare, ma anche, e ciò due volte, nell'estrazione principale, ove vincerà la gran grazia di flor. 200,000. —

Venezia, il 1.º marzo 1852.

G. M. PERISSUTTI I. R. priv. banchiere.

In Venezia si vendono i Viglietti di questa Gran Lotteria presso il sig. GIACOMO KARRER.

GAZZETTA MERCANTILE.

VENEZIA 22 MARZO 1852. — Ciò che osserviamo di maggiore importanza nel mercato settimanale di Trieste, furono le vendite nei caffè di Rio da f. 27 1/2 a 29 3/4, così nei frumenti di Braile e Bulgaria da f. 3.50 a 4. Nel resto, nulla d'importanza. Zuccheri fermi, ma con poche vendite. Cotoni meno sostenuti. Mancanza d'oli mangiabili, e pochissime le qualità fine; in generale l'articolo molto bene tenuto. Le frutta in vista d'aumento, meno l'uva sultana; manca il deposito nelle mandorle, di cui si pretendono prezzi più alti.

Nella abbiamo di notevole sul nostro mercato. Le valute d'oro si ricercano, il da 20 fr. a L. 23.43 a 45; le Banconote vennero vendute a 79 1/2, ma a questo limite si mostrano offerte; il Prestito lomb-veneto resta sempre ad 81.

L'arrivo ultimo che abbiamo a segnalare è da Smirne, l'austriaca goletta, Cecilia, capitano C. Rossi, per G. B. Olivo, con uva.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 95 1/2
dette . . . al 4 1/2 . . . 84 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 . . . 1105
dette . . . al 1839 . . . 250 1/2
dette, lettera A . . . al 1852, al 5 . . . 95 1/2
dette, B . . . al 1852, al 5 . . . 107 1/2
Azioni della Banca: al pezzo . . . 1243
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di 1000 . . . 1537 1/2
dette della da Vienna a Gloggnitz . . . 500
dette della da Budweis-Linz-Gmund . . . 250
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs 183 3/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 147 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior 124 1/2 a 2 mesi —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. uso dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 7/8 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 147 1/2 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 122 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterline . . . 3-28 a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . 1-15 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 3/4 a 2 mesi L.
Parigi . . . 147 3/4 a 2 mesi L.
Venezia, per 300 lire austriache . . . 124 a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali . . . — 1/10

CAMBI. — VENEZIA 20 MARZO 1852.

Amburgo . . . effett. 2:18 1/2
Amsterdam . . . 2:48 1/2
Ancona . . . 6:17
Atene . . . 2:96
Augusta . . . 2:96

Bologna	eff. 6:21	Napoli	eff. 5:11
Corfù	5:94	Palermo	15:15
Costantinopoli . . .	—	Parigi	1:17 1/2
Firenze	—97 1/2	Roma	6:18
Genova	1:17	Trieste a vista . .	2:37
Lione	1:17 1/2	Vienna	2:37
Lisbona	—	Zante	—
Livorno	—97 1/2		

MONETE. — VENEZIA 20 MARZO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 40:74	Talleri imperiali di Ma-	
Ungari imperiali . .	13:80	ria Teresa	L. 6:07
— in sorte	13:70	Detti di Franc. I. . .	6:06
Da 20 franchi . . .	23:45	Crociati	6:66
Pezzette di Spagna .	—	Pezzi da 5 fr. . . .	5:86
Doppie	98:50	Francesconi	6:47
— di Genova . . .	92:56	Pezze di Spagna . .	6:42
— di Roma	19:85		
— di Savoia	33:—	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Parma	24:75	Consolidato, 5 1/2, godi-	
Doppie d'America .	97:50	mento dal 1.º corr. . .	—
Luigi nuovi	27:10	Obbligaz. metall. a 5 1/2	75 1/2
Zecchini veneti . .	14:20	Prest. L.-V. god. 1.º dicemb 81	—

TRIESTE 20 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 3/4 a 26 — 1/10

MERCATO DI LEGNAGO DEL 20 MARZO 1852.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	20:—	21:75	23:—
Frumentone	17:—	17:75	18:50
Riso nostrano . . .	40:—	45:88	51:—
— bolognese	36:—	37:—	40:—
— cinese	—	34:—	—
Segala	15:—	15:25	15:50
Avena	8:25	8:62	9:—
Fagioli in genere . .	15:—	15:50	16:—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	12:—	—
Seme di lino	28:—	31:25	34:—
— di ravizzone . . .	—	—	—

MERCATO DI ADRIA DEL 20 MARZO 1852.

GENERI.	DA LIRE	A LIRE
Frumenti	14:—	16:50
Frumentoni	11:—	13:—
Risi nostrani	35:—	42:—
— bolognesi	33:—	36:—
— cinesi	30:—	34:—
Risoni nostrani . . .	16:—	19:—
— bolognesi	15:—	16:50
— cinesi	14:—	16:—
Avena	8:—	8:50
Fagioli in sorte . . .	11:—	12:—
Fave	9:—	9:50

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Bologna: I signori: Rinaldi nob. Filippo possid. — Da Milano: Romberg Massimiliano, negoz. di Offenburg. — Da Castro Vincenzo e Mendive Tommaso, possid. di Avana. — Da Ferrara: Giglioli conte Rinaldo, possid. — Da Trieste: Golizyn principe Giacomo, maggiore russo.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Burekhardt Franc. possid. di Sumiswald. — Grün, colonn. russo. — Vogel Ermanno, negoz. di Zurigo. — Per Milano: Silvestre Luigi, negoz. di Parigi. — de Schlippenbach nob. co. Ottone, ciambell. di S. M. il Re di Prussia. — Conking Federico, possid. d'America. — Per Ferrara: Bottoni dott. Domenico, notaio.

NEL GIORNO 21 MARZO.

ARRIVATI. — Da Ferrara: I signori: Gnoli co. Giuseppe, possid. — Cavalieri d'Oro Marc'Antonio, possid. di Comacchio. — Levi Salomone, negoz. — Da Rovigo: Cardini Davide, poss. e negoz. di Carmignano. — Da Milano: Graberg Massimiliano, di Hedwigshurg. — Delvecchio Francesco, negoz. di Genova. — Virano Ferdinando, negoz. di Torino. — Da Brescia: Mauborgne Florentino, negoz. di Rochy-Gondé. — Da Mantova: Cambi nob. Lodovico, possid. di Firenze. — Scheribershofen Giovanni, tenente sassone. — Da Ferrara: Gnoli co. Cleto, possid. di Ferrara. Da Roma: S. E. il conte de Rutenoff, inviato straordinario, e ministro plenipot. di S. M. Russa presso la S. Sede. — de Miatoff, segret. presso l'Ambasciata russa.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Zimpel Carlo F. ed Hume Roberto, Americani. — Scheiflin Davide, negoz. di S. Gallo. — de Forestier visconte Alcide, ufficiale superiore al servizio della S. Sede. — de Troubetzkoy principe, colonn. russo. — Per Milano: Collino Lodovico, avv. e consigl. d'Intendenza a Cuneo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 marzo	Arrivi	741
	Partenze	626
Nel giorno 20 detto	Arrivi	871
	Partenze	1319

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 16 marzo 1852.

Morello Caterina nata Frezza, d'anni 81, povera. — Benvenuti Giuseppina, d'anni 3. — Perisin Maria, d'anni 3 e 1/2. — Bullo Antonio, d'anni 48, fornajo. — Zanuto Anna, d'anni 78, domestica. — Groppi Antonio, d'anni 55, industriale. — Calabri Bernardo, d'anni 47 e 1/2, guardia di finanza. — Fiorentin Maddalena, d'anni 1, mesi 7. — Dal pio Luogo Giov. Maria, d'anni 1, mesi 11. — Totale N.º 9.

Nel giorno 17 detto.
Brinis Santa nata Cavinato, d'anni 64, civile. — Bullo Anna, d'anni 1, mesi 7. — Barettin Caterina nata De Col, d'anni 78, povera. — Pandiani Marianna nata Garizzo, d'anni 35. — Zaneboni Carlo, d'anni 83, impiegato in pensione. — Totale N.º 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. — SACRAMENTO

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28 in S. MARZIALE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale l'alt. di metri 2021
sopra il livello medio della laguna.

SABATO 20 MARZO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 5 0	28 5 0	28 5 9
Termometro, gradi . . .	3 6	5 2	4 8
Igrometro, gradi	80	75	73
Anemometro, direzione .	E. N. E.	S. E.	E. —
Stato dell'atmosfera . . .	N. N. sparse	Sereno e	Sereno
	vento.	vento forte.	e vento.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N. L. ore 7.11 sera. Pluviometro: linee —

DOMENICA 21 MARZO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 5 9	28 5 9	28 6 0
Termometro, gradi . . .	2 2	6 0	5 9
Igrometro, gradi	81	78	81
Anemometro, direzione .	N. —	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno.	Sereno	Sereno
	e vento.	e vento.	e vento.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 22 MARZO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Le nozze di Messino, poesia di E. Bidera, musica del maestro Francesco Chiaromonte. Il ballo in 5 atti: Il prestigiatore. (Penultima recita della stagione.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatique française, sous la direction de M. Eugène Meynadier. — Représentation extraordinaire au bénéfice de M. Meynadier. — Cicely, ou Le lion amoureux, comédie-vaudeville en 2 actes, par M. Scriba. — Les fées de Paris, comédie-vaudeville en 2 actes, par M. Bayard. — Alle ore 8 e 1/2.

L'administration a l'honneur de prévenir le Public qu'un abonnement de 8 représentations au prix de 6 L. autrichiennes effectives. Sera ouvert mardi 23 mars.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — Fualdes, ossia Dio punisce il delitto. (Replica.) — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — Arlecchino servitore di due padroni. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — Un lupo in brella, ed un agnello alla Nuova Orleans. Con farza: Il casino di campagna. — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — Le nozze d'un impiccato. Con ballo spettacoloso. — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2807. 2.^a pubbl.

Si rende noto, che nella Cancelleria di questa Pretura, saranno luogo nei giorni 14, 23 e 30 p. v. aprile, dalle ore 10 alle 12 del mattino, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascripti stabili, stati esecutati a pregiudizio dei nob. coniugi Giovanni Dalla Riva e Teresa Baggio, sopra istanza di Alessio Lussiotto di Bassano, e che nei primi due giorni verranno essi deliberati se non a prezzo maggiore, o di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprèchè basti a pagare i creditori prenotati fino al prezzo di stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne la parte esecutante, per aver già sostenute le spese esecutive, dovrà depositare presso la Commissione subastante in valute sonanti di pezzi da 20 kni, od in monete d'oro, e d'argento, a tariffa, delle specie prescritte dalla Patente 1.^a novembre 1823, il decimo del prezzo di stima attribuito ad essi stabili in n. 1. 19218, capitale depurato a cauzione delle offerte, che poi resterà a sconto del prezzo della delibera da farsi, ed a garanzia dell'eseguimento delle condizioni successive. Il decimo sarà in proporzione dei singoli lotti, coi quali ciascuno potrà aspirare separatamente.

II. Gli stabili saranno venduti in tre lotti con tutti li pesi ad essi inerenti, di servitù dominanti, e servienti, senza alcuna responsabilità nell'esecutante, che non derivi dal proprio fatto; e saranno venduti al primo e secondo incanto al prezzo della loro stima, o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anco inferiore della stima stessa, osservato però in proposito il Reg. Giur.

III. Il deliberatario consegnerà dal giorno della delibera l'amministrazione e godimento degli stabili deliberati trattenendo il prezzo della delibera in sue mani, sopra cui però pagherà l'intero interesse posticipato del 5 per 100 dal giorno della suddetta delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario, acciò segua, e pusi in giudizio la graduatoria definitiva dei creditori iscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della delibera al creditore esecutante in pagamento dei suoi crediti iscritti, o privilegiati ante classem.

IV. Eseguiti li superiori estremi del n. 3, il deliberatario dovrà pagare gli interessi ed il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 kni, od in monete d'oro, o d'argento, a tariffa, della valuta dalla Patente 1.^a novembre 1823, a chi di ragione entro li otto giorni successivi da quello, in cui gli sarà notificato il Decreto di assegnamento, e dieto simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà degli stabili descritti nei lotti acquisiti.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera, di definitiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti li pesi e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti li stabili acquisiti. Le imposte arretrate se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone però l'importo del prezzo della fatta delibera. Nel caso poi che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della delibera stessa ponendolo ante classem.

VI. Li deliberatarii o deliberatori poi in proporzione della

loro acquisto, a proporzione della delibera rimasta in loro mani, dovranno pagare, prelevandone dal prezzo offerto, entro otto giorni successivi alla delibera all'avv. Torresani, pror. dell'esecutante, tutte le spese e competenze dell'esecuzione che saranno liquidate dal Giudice, come da specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese, e danni al reintanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante, a prelevare l'importo dell'eseguito deposito prescritto al n. 1.

Stabili da vendersi

Lotto I.

Campi 8:1:156 terra a p. v. adacquatoria in mappa al n. 434, bosco ceduo dolce in mappa al n. 440, in contrà Bassa tra i confini a levante la ragione esecutata con li n. 436, 436, 437 di mappa, a mezzogiorno parte strada, parte Giuseppe Cavazzon, a ponente Roggia Micheli, fratelli Svelotto fu Marco, Giovanni Svelotto fu Francesco, Gio. Batt. Vanzo Marcante, e tramontana Giovanni Svelotto suddetto, e Vanzo.

C. 0:3:29 prati adacquatori in detta contrada in mappa al n. 445, fra i confini a levante Roggia Micheli, a mezzogiorno nob. Domenico Negri, a ponente nob. Paola e sorelle della Riva di Giovanni, a tramontana Francesco Svelotto fu Vendramin.

C. 0:2:158 ar. arb. vit. adacquatori in mappa al n. 303, in contrà Villa, casa colonica in detto loco al n. 305 di mappa, composta di corte, orto, porcile, portico, a tre campate, cantina, due stalle con fieno sopra due camere con fieno sopra cucina, e pecorie, cucina con granaio sopra camera con fieno sopra, stalla con fieno sopra, legnaia con due camerini sopra. Tutto tra i confini a levante e mezzogiorno, nob. Leonardo Dolfin fu Nicolò, a ponente parte strada e parte la detta ragione ai n. 762, 763, 304, a tramontana strada.

Oratorio con sagrestia e casa d'aditto in contrada Villa in mappa al n. 762, composta di una bottega, tre cucine, un legnaio, ed un tinello, un salotto, tre camere, un granaio in primo piano, fra i confini a levante, mezzodi della ragione al n. 303, a ponente e tramontana strada comunale.

Casa d'aditto in contrada Villa in mappa al n. 763, e parte del 305, composta in p. v. terreno di corte con pozzo, sala, due camere, tinello con ritirato, andito, cucina, acquajo, salveroba, scala di pietra, altra cucina, acquajo, camerino, tinello, scala di legno; in primo piano sala, quattro camere, scala di legno, altra camera e salotto, in secondo piano due giuai.

C. 0:0:94 terreno ortivo in mappa al n. 304, tutto fra i confini a levante questa ragione ai n. 303, 305, a mezzodi idem col n. 305, a tramontana idem col n. 303, ponente strada, stimati in complesso a l. 17310.

Lotto II.

Casa d'aditto in parte di roccante, contrà Villa in mappa al n. 302, composta di due cucine in pian terreno, in primo piano di due cucine, due camere, due camerini, in secondo piano due giuai.

C. 0:1:113 terra pascoliva in contrà Bassa in mappa ai n. 435, 436, 437, fra i confini a levante, a mezzodi strada comunale, ponente questa ragione col n. 434, a tramontana Gio. Batt. Vanzo Marcante, stimati a l. 1455.

Lotto III.

Casa d'aditto in contrada Villa in mappa al n. 248, composta di cucina, stalletta al piano terreno, un granaio in primo piano.

C. 0:0:57 di terreno ortivo adacquatorio in mappa al n. 250, tutto esiste tra li confini a levante Orsola Bullin, mezzodi strada, ponente fratelli Tommasi, e tramontana G. Batt. Vanzo Marcante, stimati a l. 453.

Tutti questi stabili nel cessato estimo provvisorio appartenevano al n. 41 di catasto, e nella mappa stabile appartengono al n. 248, 250, 302, 303, 304, 434, 435, 436, 437, 440, 305, 445, 762, 763, ed hanno la rendita di l. 407:75, e formano pert. cens. 58:83.

Ed il presente si affigge all'Albo Pretorio, negli altri luoghi di questa Città, e nel Comune di Terze, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nonò, Pretore.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 10 marzo 1852.

Ceriali, Canc.

N. 1481. 2.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto al pubblico che nel 16 aprile p. v. ore 10 di mattina si esportano all'incanto nel locale di residenza di questa Pretura e dimenz apposta Commissione li beni sottodescritti di ragione concorsuale dell'operato Bortolo Galleazzi fu Antonio di Parè di Collalbrigo, e che non tenendo in detto giorno deliberati, se ne rinoverà l'esperimento nel 7 maggio successivo alle ore 10 ant. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti nello stato e colle servitù appartenenti dal prot. di stima in atti, ed al migliore offerente, verso pagamento in moneta sonante d'oro e d'argento, e si nell'uno che nell'altro dei detti due esperimenti non potranno deliberarsi che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima.

II. Ogni oblatore all'atto dell'asta dovrà previamente depositare a l. 400, ai riguardi delle spese e dell'adempimento delle condizioni dell'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo intero della delibera computando a disballo la somma delle a l. 400.

IV. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o servitù che eventualmente colpisce li beni da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte.

V. Qualora vi fosse qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta la intimazione medesima di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento il quale sarà computato a diminuzione del prezzo.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni subastati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuni dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 del G. R. e sarà inteso tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi in Comune di Conegliano, Parrocchia di Collalbrigo.

Corpo di terra arat. vit. con gelsi e parte boschiva dolce, denominata Tollone in Parè, per la quantità di pert. cens. 14:25, con sovrapposta casa in mappa al n. del 459, del 460, del 462, colla rendita complessiva di l. 75:18, fra confini a levante Valbona, a mezzodi parte Crevada e parte Roggia in comune cogli eredi del fu Gio. Galleazzi, a ponente eredità Galleazzi, ed a settentrione Rosa Terracin e torrente Valbona, stimati complessivamente a l. 3537:20.

Il presente si affigge all'Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, libro agli aspiranti di aver ispezione presso questa Cancelleria del protocollo di stima.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 3 marzo 1852.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 2304. 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Bassano notifica che nei giorni 30 marzo, 20 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino avranno luogo nella propria Cancelleria tre esperimenti d'asta per la vendita in due lotti distinti degli stabili infradescritti, esecutati sulle istanze degli Angelo, Pietro e Giacomo Giacomuzzi fu Antonio, di Venezia, *) a pregiudizio di G. Batt. Agostinelli fu Gio. Batt. e della giacente eredità di Maria Tellatin fu Paolo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in due distinti lotti, e nei due primi esperimenti gli immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare tutti li creditori iscritti.

II. Chiunque si facesse offerente, meno però gli esecutanti, o chi per essi, dovrà previamente depositare in mano del delegato giudiziale il denaro del valore prediale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a rifusione delle spese del reintanto, e del danno avvenibile in caso di sua mancanza qualunque alle condizioni; sarà sull'istante restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. In conto del prezzo dovrà il deliberatario pagare agli esecutanti entro 14 giorni della delibera tutte le spese giudiziali sostenute dal pignoramento in poi dietro specifica tassata dal Giudice, nonchè tutte le prediali che fino all'epoca stessa fossero state pagate a preservazione degli immobili nel corso della procedura. Il credito eventuale per rifusione delle imposte pubbliche, su cui debbono essere sentiti ed esecutati, e creditori, sarà insinuato nella graduatoria per essere preliminarmente supplito avanti ogni altro creditore ipotecario.

IV. Il prezzo della delibera resterà in meno del deliberatario fino all'esito della graduatoria e finchè sarà passata in giudicato, ed avrà intanto l'obbligo di corrispondere gli interessi del 5 per 100 dal giorno in cui otterrà il possesso e godimento materiale dei fondi subastati; la piena ed assoluta proprietà non gli sarà trasfusa che dopo pagato per intero il prezzo di delibera, gli interessi relativi, e quant'altro dovesse.

V. Le spese della delibera,

*) Così leggesi anche nella pubblicazione II corr.

e le successive, saranno a carico del deliberatario, e di cui peso saranno pur anco le pubbliche imposte riferibili agli immobili subastati, e scadenti a datare dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi inerenti agli immobili da subastarsi, a riserva degli ipotecari saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Campi 1:0:6 di terreno arativo con un filare di viti mediere, ed un gelsa a pieno frutto in Comune di Tezze, Quartier Confine, contrà Roane, confina a levante, ed a tramontana fratelli Tommasini fu Angelo, mezzodi gli esecutanti, sera Pietro Marcon, nel nuovo censo stabile al n. 882, per la quantità di pert. 3:99, colla rendita censuaria di l. 14:14, stimato a l. 593.

Lotto II.

Campi 0:1:116 di terreno arativo con un filare di viti a pieno frutto, ed un gelsa a pieno frutto nella medesima località, confina a mattina gli esecutanti, mezzodi Giusti co. Francesco di Carlo, sera e monte eredi Giacomo Rizzo, nel nuovo censo stabile al n. 905, per c. 96, di pertica censuaria colla rendita di l. 3:85, stimato l. 247.

Campi 0:2:122 di terreno aratorio, con un filare di viti a frutto incipienti, e due filari di viti a pioppa a pieno frutto, e con casa sopra, corte, ed orto in Comune di Rosà, Quartier Cusinati, confina a mattina fratelli Tessarolo, mezzodi strada comune detta delle Busse, sera e monte Angelo Chemin Palma nel nuovo censo stabile ai n. 243, 244, 245, per pert. cens. 2:64, e casa colla rendita di l. 23:19, stimato l. 912.

Campi 0:1:129 di terreno aratorio con un filare di viti tramezzate da gelsi, un filare di n. 4 gelsi a pieno frutto, e due filari di ontani bordeggianti la Roggia di Confine, in Comune di Tezze, Quartier Confine contrà Roane, confina a mattina, mezzodi e sera Nicolò Torresani, e monte Cobalchini, in nuovo censo stabile al num. 877, per pert. 2:40, colla rendita di l. 9:21, stimato a l. 920.

Ed il presente si pubblica mediante affissione all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Rosà, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

N. 2815, Pret.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 25 febbraio 1852.

Ceriali, Canc.

N. 3829. 3.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto agli Giorgio Giovanni fu Giovanni ed a Panajotti Vassila di Costantino indicati d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Annetta Turra-Bertoloni fu Giacomo una istanza al giorno 3 febbraio corrente, al n. 3829, contro di Isabella Lazzari Orio fu Alessandro, di Venezia, per vendita della metà di casa a S. Francesco della Vigna, descritta in estimo provv. mezzodi di casa colla cifra di l. 47.586 secondo piano di casa colla cifra di l. 142.758 al c. n. 2641 ed anagrafico 3622, e per notizia ai creditori iscritti, tra quali essi Giorgio Giovanni fu Giovanni e Panajotti Vassila di Costantino.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora

Presso le Deputazioni, ed Agenzie di porto, le incumbenze del verificatore saranno disimpegnate dallo stesso deputato od agente portuale.

27. — Procedimento del verificatore in caso di discordanza fra il Manifesto e la quantità totale dei pezzi notificati.

Qualora invece, trattandosi di esportazioni per porti nazio-

destinazione

§ 35. — Procedimento nel porto di sbarco.

A tale effetto, dovrà il capitano o direttore del rispettivo naviglio, appena giunto nel porto di destinazione, fare immediatamente consegna del Manifesto, autenticato d'Ufficio, al locale Ufficio di porto (e, non esistendovi un effettivo Ufficio di porto,

la manutenzione del pezzo o dei pezzi, o la contravvenzione, servirà di base alla commisurazione della multa l'importo fisso, che nel § 30 fu statuito riguardo alla cauzione da prestarsi per ogni singolo pezzo, sia scelto o comune.

§ 43. — Trattamento dell'inesatta notificazione delle dimensioni dei pezzi.

L'inesatta notificazione delle dimensioni dei singoli pezzi

di quello che sia oggi l'ottenere un interesse del 5 p. 100. E se ciò è vero, si può facilmente calcolare la perdita, che soffrirebbe la Francia, se rimanesse inconcusca la non redimibilità della sua rendita.

Il grande vantaggio, che poteva essere procurato alle

delli suddetti Giorgio Giovanni di Giovanni e Panajotti Vassila di Costantino è stato nominato ad essi l'avvocato Dr. Mastracchia in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa, in confronto dei medesimi, proseguirsi e ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i loro mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la loro difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparsa all'Aula I Verbale onde versare sulle proposte condizioni d'asta, e che, mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sé medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Girola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 584. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende avvertito il co. Demetrio Mircovich del fu Nicolò, che in seguito all'istanza esecutiva 27 giugno 1851 n. 3041, prodotta da Antonio Dr. Magello in sua specialità in confronto di Angelo e Giuseppe Coi, possidente di Caselle, il primo difeso dall'avv. Andrea Dr. Ceoldo, ed il secondo dall'avv. Dr. Albrizzi; questi presentarono l'odierna istanza pari numero di denuncia di lite contro esso co. Demetrio Mircovich assente, e d'ignota dimora, per cui fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro Dr. Pignolo al quale gli sarà intimata l'istanza medesima per conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Parza di Milano.

Dall'I. R. Pretura in Milano,
Li 4 marzo 1852.
H. R. Con. Pretore.
BASSI.

N. 5738. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Bartolommeo Malfatti del fu Girolamo, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Amministrazione della sostanza lasciata dal fu Costantino Buglano, rappresentata dal nobile Emilio De Tiplado guardiano grande della erede chiesa di S. Giorgio dei Greci, e li signori Giorgio Z-z-zo e Spiridion Conomo coll'avvocato Mastracchia una petizione esecutiva nel giorno 18 corrente, al n. 5738, contro di esso Bartolommeo fu Girolamo Malfatti in punto di pagamento di s. l. 7000 settemila, interessi e spese in affrancazione e restituzione di capitale mutuatogli con istrumento 19 giugno 1849, n. 1676, atti del notaio Liparachi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Malfatti è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Benzoni di questo Foro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale cita-

zione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., per la comparsa delle parti all'Aula I Verbale di questo I. R. Tribunale Civile, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del G. R. e della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, avviata l'intimazione di essa petizione personalmente al sudd. curatore, e che, mancando esso o rei convenuti, dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Maluza, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 19 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 1174 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 corr., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo il V esperimento d'asta immobiliare dietro istanza di Angelo Bacchetto e LL. CC., ed in odio di Elisabetta Chiarello, dei fondi descritti nel precedente Editto 23 giugno p. p. n. 2386, ed a qualunque prezzo, ed inoltre coll'autorizzazione agli esecutori di offrire, volendo, sino alla concorrenza del loro credito, per cui ha luogo l'asta, ed a rendersi deliberatari, senza deposito all'asta, e senza versamento del prezzo relativo, obbligati per altro a pagare il prezzo a quei creditori che fossero anteposti ad essi esecutori e deliberatari nella successiva graduatoria, ferme nel resto le condizioni dedotte nell'Editto sovraaccennato.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, ed in questo Comune di residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Asolo,
Li 12 marzo 1852.
L. I. R. Agg. Dirig.
GUARIENTI
H. R. Cancelliere
Coletti.

N. 1292 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si previene il pubblico che nel giorno 26 marzo p. v. alle ore 10 di mattina si procederà nel locale di residenza di questa Pretura al quarto ed ultimo esperimento d'asta degli stabili descritti nel precedente Editto 23 settembre 1851 n. 6214, inserito nei fogli d'Annunzi della Veneta Gazzetta marcata coi n. 134, 138, 141, alle condizioni stesse da quello portate, ma la prima che viene omessa mentre la vendita verrà fatta a qualunque prezzo, e modificata la quota nel senso che il possesso di tutti gli stabili da subastarsi sarà accordato immediatamente dopo il Decreto della delibera a chi ne resterà deliberatario, cui viene aggiunto l'obbligo di pagare entro 14 giorni dalla intimazione del sudd. Decreto all'avv. Provedon procuratore della istante in onte del prezzo le spese di esecuzione da liquidarsi occorrendo dal Giudice.

Si affigga all'Albo, in questa Piazza, in quella di Maron, e per tre volte s'inscriva nel foglio d'Annunzi della suddetta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 23 febbraio 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 1298. 3.^a pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto che nei giorni 17, 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti nel locale di sua

residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti stimati s. l. 7500: 19, dietro istanza di Antonio, Francesco, e D. N. Giuseppe Rossi fu Vincenzo, di Vicenza, al confronto di Antonio Molon fu Marcantonio possidente domiciliato in Arzignano, con avvertenza che nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo sempreché sia bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati fuo al valore o prezzo della stima sotto le seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purché siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tutto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439, del G. R.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinari che fossero necessari negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 100, versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quarte, e pensionatico, in quanto, e come vi sieno o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta rassegnava, e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nella esecuzione dei premissi obblighi, si procederà senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reintanto degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione di cui il sudd. disfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Descrizione dei fondi.
Un corpo di terra per la massima parte atativa, piantata vigna con gelai e pochi fruttiferi, ed in poca parte sterile posta nel Distretto di Arzignano Comune della Bestena di la, con casa composta di due stanze terrene e cantina a settentrione, due stanze superiori, s'alla con fienile sopra e porticale davanti sostenuto da due pilastri di pie-

tra tenera e barchessa a diverso uso, il tutto confinato a levante da G. Batt. Molon fu Marcantonio mediante fossato, e mezzo di in parte lo stesso, ed in parte Antonio Giuriolo, a ponente della strada comune, ed in parte da Giuseppe Giuriolo, ed a settentrione in parte dalla strada comune, in parte da Cristoforo ed Evangelista Masiero fu Costante, ed in parte da Gio. Batt. Ziggio, nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 804, e nella stabile all'i. n. 2645, 2647, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, e porz. dei n. 2649, 2656, della quantità superficiale: l'arativa di c. 6:0:1:86, e la sterile di c. 1:2:0:0. Questo appezzamento è soggetto a decima del decimo per un quarto di tutta la quantità superficiale.

Suo valore capitale depurato austr. l. 7500: 19.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Arzignano ed all'Albo Pretorio, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 14 febbraio 1852.
BENEDETTI, Pretore
Zanella Scritt.

N. 1082. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 9 corrente 1082-389, di Maurizio Heimann in confronto di Anna Bubbi-Usioni, sospesa la subasta degli immobili esecutati in pregiudizio di quest'ultima e descritti nei tre Editti 24 aprile e 23 luglio n. 2919, e 4 novembre 1851 n. 5482 e 8056, e pubblicati anche coi fogli 23 e 27 maggio, e 4 giugno n. 63, 65, 69, e 22 e 30 agosto, e 6 settembre n. 105, 110 e 114, 28 e 29 novembre n. 154, 155, e 2 dicembre n. 156, dell'Uffiziale Gazzetta di Venezia, e notificati a singoli creditori iscritti, vengono ora per la subasta stessa redestinati i giorni, 7, 21 giugno, e 5 luglio p. v. 1852 dalle ore 12 della mattina alle ore 3 pom., a tenore, e sotto le avvertenze e condizioni espresse ne' succitati Editti 24 aprile, e 23 luglio e 4 novembre p. p., a cui chiunque v'abbia interesse viene rimesso.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a luoghi soliti, ed inserzione triplice ne' fogli dell'Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Il Comm. Presid.
SCOLARI.
Morosini, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 13 febbraio 1852.
Mutari, D. di Sped.

N. 996. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto: che nei giorni 16, 21 aprile p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà a due esperimenti di subasta degli immobili qui sottodescritti di ragione dell'oberto Francesco Pellizzari alle seguenti

Condizioni.
I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo di stima, ovvero ad un prezzo superiore alla stessa.

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore delli sig. Angelo, e Lucrazia fratello e sorella Lucatelli, della rendita annua di l. 322:40, e Luigi Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita in l. 26:57, dovrà ritenersi impreggiato, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttari suddetti l'annuo canone ad essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gettiti consorziali, quarte, serviti in quanto esistessero.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non eccettuato neppure i creditori iscritti nel fondo, dovrà previamente cauzione l'asta depositando il decimo del valore di stima, ritenuto dalla relazione dei periti in aut. 19957, e questo verrà restituito dopo l'incanto a tutti quelli che non rimanesse deliberatari.

V. Entro dieci giorni successivi a quello della delibera sarà dovere del deliberatario versare nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura l'importo del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cauzione l'asta che sarà imputato nel prezzo d'acquisto, ed all'ora pagate anche le spese all'amministratore come all'art. 7.^a di questa accordata l'aggiudicazione dell'immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in monete d'oro e d'argento a tariffa.

VII. Sarà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da e sopra pagate all'amministratore dritto specifici, o d'versamente dietro tassazione per parte di questa R. Pretura: egualmente sarà a carico del deliberatario le spese d'asta, le tasse regie, e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si ritrovano, non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualunque voglia altro titolo o causa.

IX. Le proroghe di fido sino all'epoca dell'aggiudicazione saranno devolute al concorso.

X. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo d'asta nel termine susseguente, si procederà al reintanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima a tutto di lui rischio, pericolo e spese di prelevazioni dal decimo versato, e perderà ogni azione alla rimessa, la quale sarà devoluta ai creditori iscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello, Comune amministrativo di Stra Distretto di Dolo

Cavetta cogli orticelli corrisponde ai n. 702, 729, 730, 731 di mappa, di pertiche cens. 36, ossia tavole 76, con rendita censuaria di l. 14:78, essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, a mezzodi dai Reverendi Padri Armani, ed a ponente da una strada, stimata a l. 772.

Campagna colle fabbriche, corrisponde ai numeri di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 81:82, ossia campi 21:0:153, con rendita di l. 555:73, fra li confini levante una strada, mezzodi un tratto di strada, indi Vallini, a ponente e tramontana Salvatera vedova Carminati, stimata a l. 19185.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Stra, Paluello, e nei luoghi soliti di questo Caspulo, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 5 febbraio 1852.
CABIANCA.

N. 3544. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si deduce a comune notizia essersi con odierno Decreto per demenza cronica giudizialmente rilevata, dichiarata l'interdizione di Giovanni Dr. Celega Cortuso del fu Domenico dalla gestione de' suoi interessi, deputandogli in curatore il proprio figlio Domenico.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Pircoli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 12 febbraio 1852.
Domeneghini.

Associazione.
Per le Provincie
Fuori della Mo
Le associazioni
per lettera,

SOMMARIO.
boraggio. Sviluppo
versione delle rend
Granduchi russi. L
S. Pontificio: Condo
contessa Pegretti Sc
stro carteggio: La
R. delle D. S.: Il
Condizione della Bo
ranco. Il bar. Roth
Parlamento del 15.
sie varie. — Belgi
— Francia: La ras
ne delle rendite. La
No. Notizie varie. —
nistrativo: ancora
del sig. Carnot; il
tio; gli affari del
ne delle liste per
ferate da Torino
Germania: L'ordin
fatta di Rosas.
Gazettino mercanti

IMPE

S. M. I. R.
ste, il 9 marzo a
vare il trasferime
Cristiano Nagel, c
il vicendevole tra
cesco Kiemlein, a
nonchè di nomina
Giovanni Opitz,
pure l'ufficiale d
nobile di Schulle
in Praga.

Regolamento per
zione 9 ottobre
pagarsi per
navale che si
(Continuazione)

Delle discipline
da costruzione
semplicemente
A) Disc

Il Manifesto da
do solo s'intende
costruzione navale
menti prodotto in
che accennate nel §
un effettivo Ufficio
porto del luogo di
qui parla il precede
Modula allegata sott
nile d'Ufficio e gra

Il contenuto è
mente a riconoscere
piato caso esprimen
senziale, che nel m
parata totale quant
che s'intendono esp
do il dichiarante n
esporre la marca, l
dei singoli pezzi, c
scritto per il Manif

Sarà pure per
sto anche partite di
cate sopra lo stesso
ferenti porti nazion
sia di pezzi scelti
singolo porto, risult
nifesto, e ciò nella
cazioni della Modul

Gli spazi vuoti
l'autore del Manifest
cessive attestazioni
§ 25. — Pr
Esame de
L'esame dei
sto, come pure la
d'imbarco dove av
il materiale confron
esso specificata, si
secondo le analoghe
zioni dirette all'est

§ 26. Op
In seguito al
per il Manifesto d
che s'intendono spe
anche le inerenti in
tendersi a tutte le
simili spedizioni de
alla sola verificazio
pezzi, sia scelti o
nel Manifesto.

Ove il Verifica
porto in regola, ne
riempiendo a tal m
stampiglia del Man
lettera a.

Presso le Deput
del verificatore sarà
spiegare portuale.

§ 27. — Procedime
fra il Manifesto
Qualora invoco

6:17	Marsiglia	1:17	Pagnoli in sorte	11	12
Atene	Messina	15:15	Favo	9	9:50
Augusta	Milano	— 99 1/2			

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28 in S. MARZIALE.

Prof. BERNINI, Compilatore.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nomine. Diritti d'alboraggio. Scioglimento della Marina austriaca. Il Lloyd sulla conversione delle rendite. Notizie dell'Impero: Le L. A. A. II. i. Granduchi russi. L'Imperatore giudicato dalla G. U. d'Aug. — Pontificio; Condanne. — R. Sardo; Progetti di legge. La contessa Peyretti Sclopis. Il Piemonte e le sue imposte. Nostru carteggio: La sessione del 18. I fatti di Sardegna. — R. delle D. S.; Il Bacio da raddobbo a Napoli. — Imp. Ott.; Condizioni della Bosnia. — Inghilterra; La flotta del Mediterraneo. Il bar. Rothschild. Stato della Banca. La sessione del Parlamento del 15. Il palazzo di cristallo. — Spagna; Notizie varie. — Belgio; Differenze colla Francia. Altro disastro. — Francia; La rassegna. Opinioni dei giornali sulla conversione delle rendite. La marescialla Soult. — Galanteria d'un Ruso. — Notizie varie. Nostro carteggio: lo scontentamento amministrativo; ancora sulla conversione delle rendite; l'elezione del sig. Carnot; il co. Walewski; l'apertura del Corpo legislativo; gli affari della Plata, ecc. — Svizzera; La falsificazione delle liste per la reuoca. L'affare dei conventi. Le strade ferrate da Torino a Ginevra e da Costanza all'Austria. — Germania; L'ordine dei frammassoni. — America; La sconfitta di Rosas. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 20 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Trieste, il 9 marzo a. c., si è graziosamente degnata d'approvare il trasferimento del cassiere provinciale di guerra, Cristiano Nagel, da Praga in eguale qualità a Vienna, indi il vicendevole trasferimento dei cassieri di guerra, Francesco Kiemlein a Verona, e Giuseppe Latz a Temesvar, nonché di nominare il controllore della Cassa di guerra, Giovanni Opitz, a cassiere provinciale di guerra, come pure l'ufficiale della Cassa di guerra, Antonio Zaudel, a controllore della Cassa di guerra, a controllo della Cassa di guerra in Praga.

Venezia 23 marzo.

Regolamento per l'esecuzione della Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1851, sul Diritto d'alboraggio, da pagarsi per il legname di quercia da costruzione navale che si esporta all'estero per mare.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta N. 65.)

PARTE SECONDA.

Delle discipline concernenti il legname di quercia da costruzione navale, che per mare si spedisce semplicemente da un porto nazionale all'altro.

A) Discipline concernenti l'imbarco.

§ 24. — Del Manifesto.

Il Manifesto da presentarsi, a termini del § 1, anche quando solo s'intende spedire una partita di legname di quercia da costruzione navale da un porto nazionale all'altro, sarà parimenti prodotto in doppio esemplare, e nella guisa e dalle persone accennate nel § 9, all'Ufficio di porto, ed in mancanza di un ufficio Ufficio di porto, alla Deputazione od Agenzia di porto del luogo di caricazione, non però secondo la Modula, di cui parla il precedente § 10, ma secondo l'altra più semplice Modula allegata sotto III, le di cui stampiglie verranno pure fornite d'Ufficio e gratuitamente agli esportatori.

Il contenuto esemplificato di questa Modula dà già chiaramente a riconoscere cosa esso Manifesto debba nel qui contemplato caso esprimere; e basterà quindi solo rilevare il punto essenziale, che nel medesimo occorre di notificare soltanto la separata totale quantità numerica dei pezzi sia scelti o comuni che s'intendono esportare per un dato porto nazionale, restando il dichiarante in simili spedizioni interamente sollevato di esporre la marca, le dimensioni lineari ed il contenuto cubico dei singoli pezzi, componenti essa totale quantità, come è prescritto per il Manifesto per le spedizioni dirette all'estero.

Sarà pure permesso di comprendere in un comune Manifesto anche partite di legname di quercia, le quali, benché caricate sopra lo stesso navigio, fossero tuttavia destinate per differenti porti nazionali, a condizione però che la quantità totale dei pezzi scelti o comuni, rispettivamente destinati per ogni singolo porto, risulti anche separatamente espressa in esso Manifesto, e ciò nella precisa guisa come lo additano le esemplificazioni della Modula III.

Gli spazi vuoti della Rubrica C si lasceranno in bianco dal Manifesto, essendo i medesimi destinati per le successive attestazioni d'Ufficio.

§ 25. — Pratiche d'Ufficio nel luogo d'imbarco.

Esame del Manifesto in quanto alla forma.
L'esame dei requisiti esterni del qui contemplato Manifesto, come pure la fissazione del giorno, dell'ora e della riva d'imbarco dove avrà luogo, a mezzo del verificatore d'Ufficio, il materiale confronto del Manifesto colla partita di legname in esso specificata, si farà dall'Ufficio di porto del luogo d'imbarco secondo le analoghe disposizioni fissate nel § 11 per le spedizioni dirette all'estero.

§ 26. Operazioni del verificatore d'Ufficio

In seguito al più semplice contenuto, ammesso nel § 24 per il Manifesto dei legnami di quercia da costruzione navale che s'intendono spedire soltanto da un porto nazionale all'altro, anche le inerenti incumbenze del verificatore d'Ufficio, anziché distendersi a tutte le operazioni ingiunte nella parte prima per simili spedizioni destinate per l'estero, si restringeranno invece alla sola verifica: se la totale quantità dei presentati pezzi, sia scelti o comuni, concordi coi dati rispettivi esposti nel Manifesto.

Ove il verificatore riconosca il Manifesto sotto questo rapporto in regola, ne farà sul medesimo l'analogha attestazione, comprendendo a tal uopo la formula, di cui sarà già provveduta la stampiglia del Manifesto, come si evince dalla Modula III. alla lettera a.

Presso le Deputazioni, ed Agenzie di porto, le incumbenze del verificatore saranno disimpegnate dallo stesso deputato od agente portuale.

§ 27. — Procedimento del verificatore in caso di discordanza fra il Manifesto e la quantità totale dei pezzi notificati.
Qualora invece, trattandosi di esportazioni per porti nazio-

nali, risultasse una discordanza fra il Manifesto e la quantità totale dei notificati pezzi, siano scelti o comuni, e la parte non vi supplisca all'istante colla produzione in doppio esemplare di altro esatto Manifesto, sarà dovere del verificatore di trattare rigorosamente tutti questi pezzi, giusta il § 43, vale a dire, precisamente come se le loro dimensioni fossero state dichiarate inesattamente.

Procedendosi al contrario suppletivamente un Manifesto rettificato, dovrà sul medesimo, ove lo si riscontri realmente in regola, aggiungersi l'inerente attestazione prescritta nel precedente paragrafo. — L'erroneo Manifesto dovrà, per parte dell'Ufficio del porto, essere distrutto.

Il secondo regolare esemplare del Manifesto sarà del resto completamente ufficiosamente anche nel presente caso, a tenore dell'analogo disposto del § 20.

§ 28. — Timbratura ed imbarco dei legnami da spedirsi a porti nazionali.

I pezzi di quercia, destinati per porti nazionali e componenti le partite di siffatto legname riconosciute e confermate in corrispondenza col Manifesto (§ 26), saranno immediatamente timbrati nel modo prescritto nel § 5.

Così pure dovrà l'imbarco dei pezzi destinati per porti nazionali essere sorvegliato nella stessa guisa, come è prescritto nel § 18 per i pezzi destinati per l'estero.

§ 29. — Garanzia per il Diritto d'alboraggio.

Inerendo alla massima enunciata nel § 4, incombe all'autore del Manifesto di presentare contemporaneamente con tale atto un' idonea cauzione a garanzia del regolare sbarco nel rispettivo o nei rispettivi porti nazionali della totale quantità e qualità di pezzi di quercia da costruzione navale, notificata con tale destinazione in esso Manifesto.

Al navigio, su cui segue l'imbarco dei legnami per tale destinazione, non verranno rilasciate le spedizioni di partenza, qualora l'autore del Manifesto non abbia prima prestato la suddetta garanzia dei Diritti d'alboraggio nell'importo, e nei modi qui appresso prescritti.

§ 30. — Importo preciso, in cui la cauzione dev'essere prestata.

L'importo della cauzione da prestarsi, a termini del precedente paragrafo, dovrebbe a stretto rigore essere sempre perfettamente eguale al Diritto d'alboraggio, dovuto per l'esportazione all'estero di tutta la partita di legname dichiarata nel Manifesto, colla destinazione di essere reintrodotta in uno o più porti nazionali.

Siccome però l'adozione di tale norma involverebbe l'assoluta bisogno della notificazione e verificazione delle dimensioni lineari e del contenuto cubico d'ogni singolo pezzo, di cui è composto l'intero carico del navigio, così — per semplificare la cosa — resta stabilito che la cauzione in discorso dovrà essere prestata invece per ogni singolo pezzo in un importo fisso, che per i pezzi scelti viene fissato in fiorini sette, e per i pezzi comuni in fiorini due.

In ragione di tale importo fisso per ogni singolo pezzo di legname di quercia, si calcolerà e si presterà la cauzione per l'intero carico.

§ 31. — Modo in cui dev'essere prestata la cauzione.

La cauzione prescritta nei §§ 29 e 30 in garanzia degli obblighi nascenti dal Manifesto, deve prestarsi dall'autore del Manifesto o in contanti od in obbligazioni di Stato, ovvero mediante fidejussione, secondo le analoghe disposizioni contenute nei §§ 133, 134, 137 e 142 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato per la cauzione per le merci assegnate per entrata, avvertendosi solo che le attribuzioni, colla domanda agli Uffici daziari ed alle Autorità dirigenti l'Amministrazione dei dazi, competono, nei casi contemplati dal presente Regolamento sul Diritto d'alboraggio — rispettivamente agli Uffici di porto ed al Governo centrale marittimo.

Nei paesi, in cui non fu promulgata l'anzidetto Regolamento, varranno nel premesso riguardo le determinazioni ivi vigenti per la prestazione di cauzioni in oggetti doganali.

§ 32. — Confesso d'Ufficio per la prestata cauzione.

Per la cauzione prestata all'Ufficio di porto del luogo d'imbarcazione in garanzia del Diritto d'alboraggio, rilascierà il medesimo un Confesso d'Ufficio sotto il titolo: *Ricevuta di cauzione per Diritti d'alboraggio*, da un registro a madre e figlia, predisposto a stampa, giusta la Modula IV, specificante tanto la quantità totale dei pezzi, quanto la loro qualità, cioè se scelti o comuni.

§ 33. — Permesso dell'effettiva esportazione dal porto di caricazione dei legnami notificati e verificati in regola.

Quando l'Ufficio del porto del luogo di caricazione abbia trovato in regola tanto l'operato del proprio verificatore, quanto la cauzione che l'autore del Manifesto è in obbligo di prestare, a tenore dei §§ 29 e 30, impartirà il medesimo a quest'ultimo il permesso dell'effettiva esportazione dal proprio porto per la dichiarata direzione dell'intera partita di legnami di quercia da costruzione navale, che nella verifica d'Ufficio fu riscontrata e confermata in piena concordanza col Manifesto. Tale permesso verrà esteso sul Manifesto stesso, e precisamente su entrambi gli esemplari del medesimo, nei termini della forma riportata nella Modula III. alla lettera b.

L'Ufficio del porto convaliderà sempre tale sua autorizzazione coll'impressione inoltre, in calce della medesima, del proprio suggello d'Ufficio.

Autenticato in tal modo ufficiosamente esso Manifesto, l'Ufficio del porto restituirà alla parte uno degli esemplari del medesimo per sua legittimazione, tanto nel levare le spedizioni di partenza, come nelle altre contingibili occorrenze, e conserverà l'altro esemplare nei propri atti d'Ufficio.

B) Discipline concernenti lo sbarco.

§ 34. — Condizioni per la restituzione della cauzione.

Chi esporta legnami di quercia da costruzione navale da un porto nazionale all'altro, e vuole ottenere la restituzione della cauzione fatta a garanzia del Diritto d'alboraggio, a termini dei §§ 29 e 30, nel porto di caricazione, deve regolarmente comprovare, mediante un certificato dell'Ufficio di porto o degli Uffici di porto, per dove era destinata in tutto od in parte la partita di legname legittimabile dal Manifesto ufficiosamente autenticato, l'effettivo sbarco di essa partita nel porto o nei porti di destinazione.

§ 35. — Procedimento nel porto di sbarco.

A tale effetto, dovrà il capitano o direttore del rispettivo navigio, appena giunto nel porto di destinazione, fare immediatamente consegna del Manifesto, autenticato d'Ufficio, al locale Ufficio di porto (e, non esistendovi un effettivo Ufficio del porto,

alla locale Deputazione od Agenzia di porto), il quale, dato verbalmente il permesso di scarico, farà riscontrare il Manifesto colla totale quantità di pezzi, scelti o comuni, sbarcati, in quanto alla loro concordanza coi dati rispettivi enunciati in tale documento, e rilascierà indi ad esso capitano o direttore, sulle risultanze di tale scontro, il certificato di sbarco nella forma dell'unita Modula V.

All'Ufficio di porto del luogo di derivazione del legname trasmetterà poi, colla prossima corsa postale, il duplicato di esso certificato di sbarco, trattenendo ne' suoi atti, per le ulteriori occorrenze d'Ufficio, il presentatogli Manifesto, su cui però noterà la data dell'arrivo del carico, nonché la data ed il numero del rilasciato certificato di sbarco.

Se fra i pezzi sbarcati, l'Ufficio del porto rinvenisse di quelli o mancanti affatto del bollo a lettere, prescritto nel § 5, per le spedizioni destinate a porti nazionali, oppure muniti del bollo ad aquila ivi fissato per i legnami che si spediscono all'estero, ne farà apposita annotazione nel certificato di sbarco. Per tali pezzi non verrà fatta alcuna restituzione del Diritto d'alboraggio, garantito nel porto d'esportazione.

§ 36. — Restituzione della cauzione.

Dietro la produzione del certificato di sbarco e la ricevuta del suo duplicato (§ 35), l'Ufficio del porto di caricazione restituirà immediatamente a chi di ragione, verso ritiro del relativo Confesso di ricevuta (§ 32), la cauzione depositata, in forza dei §§ 29 e 30, qualora da esso certificato risulti che l'intera partita di legname, portata dal rispettivo Manifesto, fu effettivamente sbarcata in regola nel porto nazionale di destinazione.

§ 37. — Termine per la produzione del certificato di sbarco.

Siffatto certificato deve, allo scopo della suaccennata restituzione, essere prodotto entro giorni quarantacinque dalla sua data; — scorso questo termine, non sarà più accettato in legittimazione del seguito sbarco, se non concorre il caso contemplato dal § 39.

§ 38. — Conseguenze del non seguito sbarco nel porto di destinazione dei pezzi notificati.

Per i pezzi, per i quali l'Ufficio del porto di caricazione avrà bensì dato il permesso della spedizione ad altro porto nazionale, ma che nel certificato di sbarco saranno designati o come mancanti del bollo a lettere, prescritto nel § 5 per le spedizioni dirette a porti nazionali, oppure come contrassegnati del bollo ad aquila, prescritto solo per il legname che si spedisce all'estero, e così egualmente per i pezzi, rispetto ai quali il certificato di sbarco non fosse stato prodotto all'Ufficio di caricazione entro il termine prefisso nel § 37 per la sua validità, dovrà il garante soddisfare il Diritto d'alboraggio, come se tali pezzi fossero in origine stati dichiarati per l'esportazione all'estero; e ciò in ragione dell'importo fisso, stabilito nel § 30 per la cauzione d'ogni singolo pezzo, sia scelto o comune, dietro di che soltanto gli sarà restituita la cauzione depositata.

§ 39. — Infortuni di mare.

Se per un avvenimento fortuito il carico di legname di quercia da costruzione navale, imbarcato in un porto nazionale per altro porto della Monarchia, venisse a perire in tutto od in parte durante il viaggio in mare, si può chiedere la remissione di quanto dovrebbe pagarsi da chi è garante per il Diritto d'alboraggio, ma, a questo uopo deve, al più tardi entro il termine di giorni quarantacinque, prodursi all'Ufficio del porto, donde la merce è sortita, la piena prova del sofferto infortunio e dell'estensione del danno derivatone. Se le indagini sopra un tale infortunio fossero presso l'Autorità competente ancora pendenti, basterà giustificare questa circostanza.

Riguardo al modo come debba istituirsi la prova, serviranno di norma le disposizioni generali, relative al procedimento nel caso d'infortuni di mare.

PARTE TERZA.

Delle contravvenzioni alle prescrizioni portate dal presente Regolamento, e della loro punizione.

§ 40. — Determinazione di esse contravvenzioni.

Il direttore capitano d'un navigio, che imbarcasse in un porto austriaco, senza aver notificato nel modo prescritto dal presente Regolamento, una partita di legname di quercia da costruzione navale della qui contemplata qualità, — o che lasciasse arbitrariamente il porto senza aver pagato il Diritto d'alboraggio per una partita di simile legname diretta per un porto estero — o senza aver prestato la garanzia voluta per una partita destinata per un porto nazionale — oppure non producesse all'Ufficio di porto del luogo d'imbarco, entro il termine di giorni quarantacinque e nel modo prescritto nei §§ 34 e 35, la prova del regolare sbarco nel porto di destinazione della partita di legname, per colla notifica nel Manifesto, incorrerà nelle pene comminate pel tentato o consumato contrabbando dalle leggi generali sulle contravvenzioni di finanza.

§ 41. — Constatazione della contravvenzione, relativa procedura, condanna ed esazione della multa.

Le contravvenzioni al presente Regolamento si constatano mediante processo verbale (descrizione del fatto) da assumersi, cogli inventori, dall'Ufficio, Deputazione od Agenzia di porto, nella cui giurisdizione è seguita l'invenzione. Tale atto sarà da stendersi in doppia spedizione, una delle quali è rilasciata al proprietario o conduttore dei legnami.

L'Ufficio del porto rimette senza ritardo il processo verbale dell'invenzione all'Amministrazione distrettuale di finanza, nel cui circondario è seguita la contravvenzione, per la inerente ulteriore procedura, decisione ed esazione dell'infittita multa, a termini della Legge penale di finanza 1835, per la quale multa resta contemporaneamente garantita in solido l'autore del Manifesto.

In quei paesi, nei quali non fu promulgata l'anzidetta Legge penale di finanza, varranno, nei premessi riguardi, le determinazioni che ivi sono in vigore in quanto alla procedura ed alla punizione delle contravvenzioni doganali.

§ 42. — Dato regolatore della multa nei casi in cui non si può eruire il preciso importo del Diritto d'alboraggio defraudato.

In quanto alla multa, resta soltanto qui ancora determinato che nei casi di contravvenzione, in cui il preciso ammontare del defraudato Diritto d'alboraggio non può più essere rilevato per la mancanza del pezzo o dei pezzi di quercia, cui si riferisce la contravvenzione, servirà di base alla commisurazione della multa l'importo fisso, che nel § 30 fu statuito riguardo alla cauzione da prestarsi per ogni singolo pezzo, sia scelto o comune.

§ 43. — Trattamento dell'inesatta notificazione delle dimensioni dei pezzi.

L'inesatta notificazione delle dimensioni dei singoli pezzi

ha per conseguenza, a termini del § 16, che le relative partite saranno irrimediabilmente escluse e stornate dal Manifesto, e dovranno, entro la giornata della verifica d'Ufficio, ed occorrendo anche immediatamente, asportarsi dalla riva d'imbarco, sotto pena, in caso di disubbidienza agli ordini relativi degli agenti dell'Ufficio del porto, della confisca di essi pezzi.

§ 44. — Contestazioni fra il verificatore d'Ufficio e le parti.

Le contestazioni, che potessero insorgere fra le parti ed il verificatore d'Ufficio sull'esecuzione del presente Regolamento, e specialmente sulle dimensioni dei pezzi, saranno portate verbalmente innanzi all'Ufficio del porto, da cui il verificatore dipende, e saranno da esso Ufficio decise sommariamente e senza dar adito ad ulteriore appello.

Insorgendo simili contestazioni, laddove lo stesso deputato od agente di porto disimpegna anche le funzioni di verificatore (§ 26), dovrà la parte bensì prestare obbedienza alle sue decisioni, ma sarà libero alla medesima di portare reclamo al preposto Ufficio di porto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 8 febbraio 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 marzo.

La visita sovrana a Trieste ed a Venezia, e la viva attenzione dedicata da S. M. l'Imperatore a tutti i rami della Marina, sono cose di ottimo augurio per la prosperità di questo Istituto, così altamente importante agli interessi generali dell'Austria.

Eravamo da lungo tempo abituati a considerare l'Austria come uno Stato esclusivamente continentale; e dimenticammo quindi le grandi ed importanti condizioni di quello sviluppo marittimo, che la natura e la storia destinaron ad essa.

Nel momento, nel quale l'Austria si è sciolta dai lacci del sistema proibitivo, che la paralizzavano, e nel quale essa tende ad effettuare l'elevato pensiero d'un'unione di commercio e di dogane nell'Europa centrale, essa è necessariamente spinta a procacciarsi altresì una posizione, che imponga rispetto anche sul mare, su questa grande arena del commercio del mondo.

In questo riguardo, sono già piantate le più magnifiche basi, e la natura ha specialmente profuso i suoi tesori, onde dotare l'Austria di tutti i mezzi per creare e mantenere una potente Marina mercantile e di guerra.

L'istituzione d'un Governo centrale marittimo, l'adunamento di tutti gli interessi del commercio marittimo in quel centro, e le importanti riforme, che quell'Autorità ha già in parte introdotte ed in parte cautamente prepara, non devono mancar di produrre in quella sfera i più soddisfacenti risultati.

L'inesauribilità, divenuta proverbiale, de' mezzi dell'Impero austriaco, si palesa anche in questo riguardo: basta soltanto scoprire i tesori, che furono profusi su ben pochi altri paesi con tanto favore.

Non vogliamo parlare dei vantaggi economici e finanziari incalcolabili, che un commercio marittimo, il quale rapidamente si sviluppi, offrirà ed offrirà allo Stato. Facciamo ora soltanto questa semplice domanda: se il partito contrario in Allemagna operi giudiziosamente nel continuare a disconoscere i vantaggi, risultanti da un'intima unione coll'Austria. Possano almeno ivi vedere che il mare Adriatico è una delle chiavi di due parti del mondo; mentre i tratti delle coste tedesche del mare del Nord e del Baltico, offrono, nel caso più favorevole, linee di congiunzione soltanto, ed il commercio marittimo tedesco nel Nord apparisce chiuso da ogni lato fra sistemi di commercio potenti e fortemente separati. La libera concorrenza, questa creatrice ed educatrice d'ogni movimento mercantile, veramente grande e durevole, accenna al Mezzogiorno.

(Corr. aust. lit.)

Il Lloyd, di Vienna, commenta e loda nell'articolo che segue il recente provvedimento del Governo francese circa la conversione della rendita:

Il debito pubblico in Francia differisce essenzialmente da quello degli altri Stati, perchè non esprime un capitale, ma soltanto l'annua rendita, che lo Stato pagar deve ai suoi creditori. Per questo motivo, si è molto questionato se lo Stato abbia il diritto di riscattare quella rendita; con altre parole, se possa mai estinguere il suo debito. Molti sostennero essere il debito pubblico perpetuo, irriducibile, ed ogni estinzione o conversione di esso essere un atto non giustificato, di pura violenza e di grande ingiustizia. Però, la maggioranza delle persone perspicaci fu, da' tempi della Restaurazione fino a' nostri giorni, di opinione diversa. Infatti, sarebbe un aggiungere alla disgrazia del debito pubblico, un'altra disgrazia, se si volesse decidere dover essere esso permanentemente irriducibile. I capitali, che tendono naturalmente ad aumentarsi, tendono egualmente, negli anni prodotti di essi, a diminuire. La misura degli interessi coll'andare del tempo, diverrà più bassa in tutti gli Stati europei. Non è fuor di verisimiglianza che, da qui a cent'anni, non sarà più facile ottenere un interesse del 2 1/2 p. 0/0 di quello che sia oggi l'ottenere un interesse del 5 p. 0/0. E se ciò è vero, si può facilmente calcolare la perdita, che soffrirebbe la Francia, se rimanesse inconcussa la non redimibilità della sua rendita.

Il grande vantaggio, che poteva essere procurato alle

finanze francesi, era quello di stabilire, mediante un fatto compiuto, il principio della redimibilità della rendita. Ciò è accaduto; ed ella è cosa tutt'affatto sicura che nessun Governo, comunque si chiami, che possa reggere in avvenire i destini della Francia, vorrà porre mai in questione una decisione di tale natura. Ella sarà sempre valida. Il risparmio di 18 milioni all'anno, che così si ottiene, è soltanto un piccolo acconto della somma, che la Francia guadagnerà eventualmente, fissando il nuovo principio. Nessuno può nemmeno approssimativamente indicare la grandezza del guadagno, che apporta la redimibilità della rendita, giacché nessuno può stimare la perdita, che deriverebbe dalla irredimibilità sua nel corso degli anni e dei secoli. Qualcheduno potrebbe sostenere sommare il guadagno mille milioni: è pure, malgrado la somma immensa da lui indicata, potrebbe aver detto ben meno del vero.

Egli è d'importanza subordinata il domandare, in una tale misura, se il momento, scelto ad effettuarla, sia poi il più favorevole. Ma anche qui si può dire, potersi difficilmente immaginare un altro, che comparir potesse più opportuno allo scopo. Dopo che la rendita era da molti anni tenuta bassa, l'aumento degli avvenimenti del 2 dicembre improvvisamente e significativamente di valore, sebbene, secondo ogni previsione non abbia ancora raggiunto il punto culminante, al quale ascenderà, durante lungamente lo stato presente di cose. I possessori della rendita hanno perciò fatto, in questi ultimi tempi, un guadagno così grande, che la perdita, alla quale gli espone la conversione, non ne toglie ad essi nemmeno la metà. Hanno poi in vista ancora un guadagno, che, secondo ogni verisimiglianza, li compenserà pienamente anche di questa perdita. E molto verisimile che, fra qualche settimana, la rendita al 4 1/2 p. 100 sarà tanto alta, quanto è da alcuni giorni quella al 5 p. 100. E quasi impossibile immaginare un altro modo, diverso dall'attuale, di eseguire un'operazione simile con minor danno e con più piccola perturbazione.

Nei riguardi di politici, la conversione della rendita dee considerarsi come un atto che non può se non consolidare l'attuale Governo francese ed ingrandirlo nell'opinione del popolo. La grande maggioranza della nazione, che non possiede rendite, e che dee pur contribuire a pagarle, ne sarà naturalmente molto lieta. I possessori si consolano facilmente di una misura del Governo, che con una mano dà loro più di quello che coll'altra lor toglie. La complessiva intelligenza del popolo conoscerà immediatamente l'immenso vantaggio, che porta seco un atto, il quale prova col mezzo di numeri il ristabilimento della pubblica fiducia, che riduce il danaro a più buon prezzo, e che opera direttamente, onde ravvivare tutti gli interessi materiali della Francia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 20 marzo

Il soggiorno della LL. AA. II. i Granduchi russi in questa capitale si prolungherà, a quanto corre voce, ancora alcuni giorni. L'interesse, che gli augusti Ospiti sembrano dimostrare per le rappresentazioni drammatiche, che hanno luogo nel palazzo di Corte, danno fondato motivo a credere che essi vi si ripeteranno. Saranno pure dati di bel nuovo alcuni interessanti tableaux.

Scrivasi da Vienna, 11 marzo, alla Gazzetta Universale: « S. M. l'Imperatore è arrivato quest'oggi dalla sua escursione sulle coste dell'Adria. L'entusiasmo, che destava fra la marina e gli abitanti del Litorale l'intrepido ed assennato contegno del giovin Cesare, nel tragitto del seno di mare di Venezia, è superiore ad ogni descrizione. Che l'appressarsi della tempesta, predetta da esperti piloti, non mutasse l'intenzione dell'Imperatore, che, non curante del pericolo, desse l'ordine di levar le ancore, era da aspettarsi da chiunque conosca il fermo volere di S. M. Anche frammezzo alla tempesta, l'Imperatore non si dipartì un solo istante dal ponte, e non provò il menomo sintomo di mal di mare; colla serietà, che mai non abbandona la Sovrana fronte, ma tranquillo, anzi più sereno del solito, il Monarca faceva tramandare alla flotta i suoi comandi, come allora che, sulla spianata della sua capitale, fa armeggiare il suo esercito. I vecchi marinai di Venezia e del Litorale credevano risuscitato uno dei superbi eroi delle Lagune, un Doge sovrano.

I leali abitanti delle coste, la sempre fedele Trieste, accolsero il loro Sovrano con tal giubilo, che non ha esempio; e la Marina gli è ora più che mai affezionata, e pronta a dare ad un cenno sua vita. A questa guisa, il giovin Monarca legò nel modo più intimo alla sua persona anche questa parte delle militari sue forze. È noto quali sentimenti di amore e di devozione nutra l'esercito del cavalleresco Imperatore. A Verona, a Raab, divideva colle sue truppe le fatiche, animava il coraggio; era primo là dove maggiore era il pericolo, e coglieva egli stesso il più bel ramo degli allori dell'esercito austriaco. Sui campi, Francesco Giuseppe partecipa a tutti i disagi del servizio; respinge, anche con rimprovero in caso d'insistenza, tutti gli agi offertigli; passa molte notti coricato sulla nuda terra, avvolto nel proprio mantello; sta otto e nove ore a cavallo, sotto l'intemperie; e comanda le masse armate, con meraviglia anche di vecchi generali stranieri, assistenti agli esercizi delle truppe. Oltretutto, nessuno in tutta la Monarchia conosce più appunto di lui il servizio militare, si in grande, come nei più minuti particolari.

La Gazzetta Universale riferiva l'anno scorso la notizia del notevole fatto, che chiuse le grandi manovre in Italia. Quando l'Imperatore, che aveva costantemente divisi gli sforzi e le privazioni delle truppe, raccoglieva intorno a sé gli ufficiali, e presente l'esercito, diceva loro assennate, incoraggiamenti parole, l'entusiasmo andava tant'oltre, che, non solo le cento volte ripetute grida d'acclamazione rispondevano al Sovrano, ma i soldati, nel trasporto della gioia per l'ammirato Sire, sparavano i loro fuochi, agitavano i caschetti, ed era allin d'uopo ricominciare il comando, per porre un termine a quel giubilo senza ritegno. Se mai si avverasse il caso che gli avvenimenti in Europa facessero sì che fosse necessario sguainare la spada, a difesa del diritto, od a tutela dell'indipendenza e della pubblica tranquillità degli Stati amici dell'Austria, che non si può sperare da un tale Imperatore, da un tale esercito?

Ma se l'Imperatore dedica al suo esercito gran parte del suo tempo e del suo pensiero, con non minore stabilità e perspicacia dirige egli le cose dello Stato. Gli affari d'importanza sono da lui discussi nel cerchio di uomini prudentissimi; ascolta con senno ed attenzione le proposte de' suoi ministri, esamina accuratamente i pareri del Consiglio dell'Impero, le vedute di chi fu dalla esperienza ammaestrato: ma l'ultima decisione è figlia sempre dell'intima convinzione del Monarca. I cento e cento Sovrani decretati ai diversi Ministri, attestano quanto questo Sovrano, profondamente compreso dai doveri della sublime sua

missione, esamini e giudichi tutti i provvedimenti della cosa pubblica, tutte le proposte, senza eccezione, cambiando bene spesso di propria mano le minute degli atti, che, com'è prescritto, debbono essergli presentate, facendo aggiunte, e qua e là cancellando.

Un esempio fra molti varrà a dare un'idea dello spirito, onde l'Imperatore tratta siffatte cose. Non ha guari un povero ed oscuro galantuomo in Ungheria lasciava per testamento all'Imperatore pochi fiorini, cinque o sei, salvo errore, quale espressione del suo ossequio e della sua fedeltà. Il Ministero, che da grandi esempi conosce la generosità dell'Imperatore, portò a sua conoscenza il relativo rapporto dell'Autorità subalterna, e vi aggiunse la mutazione di un Sovrano Rescritto, mediante cui esso tenue legato veniva assegnato al Fondo dei poveri del rispettivo luogo. L'Imperatore cancellò il tutto, ed in margine al rapporto scrisse di propria mano: « Accetto il legato, e questi cinque fiorini saranno da versarsi nella Mia cassa di Gabinetto. » Per quanto ciò possa sembrare di poco momento, è pur assai confortante una tal decisione venuta dall'intimo di sì grande Monarca, ed indica qual rapporto esista fra Principe e suddito in questo Impero. Continue prove ne danno poi i cento, che nelle pubbliche udienze invocano la giustizia, la grazia o la clemenza del loro Sovrano. Nessuno è respinto, a tutti porge egli attento e benevolo orecchio; e dove non può recar giovamento, ma consolare soltanto, egli ha parole di conforto e d'incoraggiamento, sicché nessuno da lui si diparta non soddisfatto.

Se, in tempi difficili ed importanti, la divina Provvidenza diede all'Austria un Sovrano, qual è il nostro Francesco Giuseppe, gli è un segno manifesto che ella invigila sul nostro bel paese. » (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 marzo

Stato indicativo delle condanne pronunciate in Roma, da' Consigli di guerra della divisione francese, nel mese di febbraio.

Primo Consiglio: Enea Cameracana, d'Alatri, condannato il 17 febbraio a cinque giorni di prigione, ed a 16 franchi di multa, per delazione d'armi proibite; Francesco Tozzi, di Roma, condannato il 17 febbraio a cinque giorni di carcere, ed a 15 franchi di multa, per delazione d'armi; e Gaspare Medori, di Roma, cochiere, condannato il 26 febbraio a tre mesi di carcere, per furto di un mantello al caporale Nourouval, del 36.º di linea.

Secondo Consiglio: Vincenzo Emanuelli, Italiano, condannato il 5 febbraio a due anni di prigione, ed a 16 franchi di multa, per ritenzione d'armi; Antonio Leombruni, Italiano, condannato il 5 febbraio a 5 giorni di carcere, ed a 15 franchi di multa, per ritenzione d'armi; Raffaele Barzotti, condannato il 12 febbraio a 2 mesi di carcere, ed a 16 franchi di multa, per ritenzione d'armi; Pietro Latini, Italiano, condannato il 12 febbraio ad un anno di carcere, ed a 16 franchi di multa, per ritenzione d'armi, e Raffaele Latini, Italiano, condannato il 12 febbraio a due anni di prigione, ed a 16 franchi di multa, per ritenzioni d'armi, confermati, questi due giudizi per decisione del Consiglio di revisione, il 21 febbraio; Francesco Annonini, Italiano, condannato il 20 febbraio a sei mesi di prigione, ed a franchi 6 di multa per ritenzione d'armi; Matteo Gismondi, Italiano, condannato il 28 febbraio a sei mesi di prigione, ed a 16 fr. di multa, per delazione d'armi proibite.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 marzo

Nella sessione d'ieri prestarono il giuramento i nuovi senatori Cagnone e Caccia; in seguito, il Senato udì dal suo presidente, la risposta, fatta da S. M. alla deputazione, incaricata di presentarle l'indirizzo: indi seguiva la presentazione de' seguenti quattro progetti: 1.º Spesa straordinaria per le fortificazioni di Casale; 2.º Sullo stato degli uffiziali; 3.º Sulla riforma dei bassi uffiziali; 4.º Abrogazione della sostituzione delle pene, stabilita, in favore degli uffiziali, dal Codice penale militare. Si diede intanto lettura della relazione sul progetto di legge per una leva ordinaria di 200 marinai, la cui discussione venne sospesa per l'istanza, fattane dal ministro delle finanze, il quale intendeva farvi un'aggiunta. (G. P.)

La Camera dei deputati si occupò il 18 delle interpellanze, mosse al Ministero dal deputato Ferracciù sugli ultimi casi di una Provincia della Sardegna; e fu chiusa la discussione coll'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice. (G. P.)

Altra del 19.

La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo agli impiegati civili. Il ministro delle finanze presentò i seguenti cinque progetti di legge: Aumento di otto milioni al capitale della Banca nazionale; Riforma delle gabelle accensate; Riforma della tariffa doganale; Costruzione d'una strada ferrata da Torino a Susa; Disposizioni relative alle Società mutue nazionali ed esterne. (G. P.)

Il prof. Paravia chiuse ieri (18 corrente) la sua lezione di storia patria, consacrando alcune parole alla memoria della contessa Gabriella Peyretti Sclopis, mancata a' vivi l'11 corrente. E con ragione egli ricordava le virtù e i meriti d'una donna, che, sorella, moglie e madre di uomini appartenenti all'Università di Torino, come dottori collegati, coltivò sempre il suo spirito, fece tesoro di utili cognizioni, radunò in sua casa gli uomini più illustri del suo paese per sapere e per ingegno, e fu anima d'una di quelle conversazioni, delle quali il prof. Paravia mostrò la salutare influenza sulla cultura dei popoli; testimonio il secolo d'oro della letteratura francese, che s'inaugurò a Rambouillet, prima che si perfezionasse a Versailles. L'attenzione religiosa, che si prestò alle parole del professore, mostrò ch'erano vere; e dalle une e dall'altra emerse quindi sempre più pura la lode d'una donna, che, come era un di stimata, così ora è desiderata da quanti la conobbero.

Leggiamo nella Bilancia, di Milano, il seguente carteggio di Torino, in data del 17 marzo:

« Sono parecchi giorni che più non vi scrisi notizie del povero Piemonte, di questo paese, che solo in Italia conserva il sacro fuoco (si guardi però bene dal non abbruciarne) della libertà e indipendenza d'Italia! Eppure, quante cose non succedettero in questo frattempo, che v'avrei potuto menzionare, affinché aveste sempre un nuovo saggio della prosperità, che si gode in questo Stato-modello! Voi conoscerete già a quest'ora i nuovi balzelli, che ci vennero annunziati nel giorno successivo all'apertura del Parlamento; sebbene, nel discorso della Corona, si accennasse alla vantaggiosa sessione del 1851, alla finanza accresciuta, e che so io. Non aveva io ra-

gione di dirvi che queste espressioni erano una mera favola e un'ironia? Ma, di grazia, se le finanze sono accolate, qual motivo ci è di ricorrere a nuove imposte; cresciute, qual motivo ci è di decantare una così esosa, se sono esaste, a che andar a decantare una così solenne menzogna in pien Parlamento?

« Le imposte, che ci vennero annunziate, sono di un' enormità straordinaria; ed è impossibile che il popolo possa o voglia sopportarle. In questi giorni, io visitai parecchi Stabilimenti di operai, e dovunque è un grido unanime contro il sig. di Cavour, il quale non pensa che ad ingrassare la sua borsa, e smungere quella del popolo. Alle imposte, che abbiamo già sulle successioni dirette, sui fabbricati, sulle arti e mestieri, sugli immobili, sulla carta bollata, sulle patenti, ecc., se ne volle aggiungere una nuova, che riguarda le pigioni, la mobilia, i servi, i cavalli e le vetture.

« Ma, almeno, si cercasse di fare economia, o si sapesse dove vanno i danari, che paghiamo; tutto all'opposto! Mentre il conte di Cavour propone alla Camera questa nuova legge d'imposta, si vanno a spendere più di tre milioni nel fortificare Casale, per rendere più sicura l'indipendenza del Piemonte! Una maggiore economia si potrebbe operare nell'armata: vi si pensa forse? Il ministro Lamarmora è piuttosto dispendioso; e, immemore dello stato delle nostre finanze, cerca ogni giorno innovazioni, ora nei Kepi, ora negli abiti; e così si scialacquano i danari.

« Voi avrete visto dai nostri fogli che il Ministero, in quella discussione, andò a pericolo d'esser battuto. Il bisogno d'economia è potentemente sentito; e su questo motivo specialmente si appoggiavano gli avversari delle fortificazioni di Casale. L'argomento toceva al vivo i nostri rappresentanti; sicché, nella votazione, il Ministero la spuntò per quattro voti solamente. Se i ministri non si fossero trovati al loro posto, la disfatta era compiuta. Il ministro Lamarmora senì che non poteva gloriarsi di quel trionfo; e, indispettito, voleva dare le sue dimissioni. Manifestò questa sua determinazione negli Uffici della Camera; e la sinistra, temendo che la realizzasse, spedì subito il suo capo, Lorenzo Valerio, a Moncalieri, onde indurre il Re a non accettare. Vi farà stupire questa missione; e pure la è così. Il nostro partito democratico vuol conservar ad ogni costo il Gabinetto attuale; perchè vede che fa benissimo i suoi conti; e si guarda poi bene dal dargli un voto di sfiducia, perchè, in caso di crisi ministeriale nell'attuale condizione politica, è impossibile un Ministero più liberale. Bisognerà dunque venire ad un Ministero reazionario, ed allora la democrazia avrà finito di far baldoria e di comandare in Piemonte. Ecco perchè il nostro Ministero, non ostante la sua rovina politica e la sua impopolarità, si tiene ancora in sella. Il Valerio adunque trotta a Moncalieri, ed il Re era, al suo solito, a caccia. D'aspettando di poterli parlar presto, tornò a Torino; e, fatto concilio, si stabilì di metter innanzi l'influenza del sig. Pinelli sul Lamarmora, onde risolverlo a smettere la sua proposta. Il sig. Pinelli, udita la cosa, raccolse il desolato Valerio, assicurandolo che poco prima egli, con altri amici, l'avevano distolto da quell'idea. Come vedete liberali, ministeriali e ministri tutti vogliono il Ministero attuale per paura d'uno peggiore!!

« Il ministro degli affari esteri, non contando i 15,000 franchi, che gli toccano per l'esercizio del suo Ministero, ne ha 90,000 solo per le spese segrete: dove vadano questi danari non si sa. Il fatto è che noi dobbiamo pagare.

« Sotto il regno assoluto di Carlo Alberto, il Governo aveva una somma determinata, che non poteva oltrepassare, e il popolo era esente dal pagare tasse su tasse, imposte sopra imposte; ora, invece, nel secolo dei lumi, sotto il regime, che si chiama della luce, pare si stia meglio, quanto più si paga. Spasmano pure i danari dell'erario; non si sappia render conto dove andarono sessanta milioni: ciò non monta; pagate sempre, ecco la solita cantilena dei ministri. Ma la responsabilità ministeriale? Oh! essa è una larva. Se un ministro si dimette, gli si regala la croce di commendatore; in ciò consiste la responsabilità ministeriale; la reale responsabilità poi pesa sul popolo, che deve scontare le colpe del ministro e sacrificarle sopra l'altare della patria.

« Se debbo però manifestare i miei pensieri, mi pare che questa legge delle imposte sia un pretesto per venire all'incameramento dei beni ecclesiastici. Si presentò già, a mo' di passaporto, la legge sul matrimonio civile, perchè la sinistra non accogliesse troppo amaramente la legge sulle imposte. Ciò non bastando, si vorrà metter mano ai beni della Chiesa, per sopprimerle al sempre crescente deficit delle finanze; e in questo modo ci ramanderemo sempre più a Roma!

« Intanto, la strana politica del Gabinetto comincia a produrre i tristi effetti. La Sardegna si è già sollevata, ed ora le nostre truppe colà furono dirette per rassodare la pace; si è decretato l'assedio contro Sassari, dissorbita la guardia nazionale, questo palladio della libertà, chiusa l'Università, la libertà compressa; per ora si toglierà il dritto ai Sardi d'insorgere, ma le idee, ma il malcontento non si spengono così presto. Nizza manda sempre grida di desolazione per l'abolizione dei diritti differenziali; la Savoia, per mezzo de' suoi giornali, grida altamente che non vuol più saperne del nostro Ministero, e che se la si conculca, e disprezza, come si fece finora, non potrà far a meno che ritirarsi dal Piemonte e darsi alla Francia. Chi semina nel vento non può raccogliere che tempeste. Il Gabinetto s'accorge della sua impopolarità, vede che per tenersi ha bisogno degli stati d'assedio; ma ciò poco gli monta, purché possa tenersi il favore della Camera. E questa è sempre col Gabinetto, perchè favorisce tutte le sue idee irreligiose. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 marzo.

La Camera dei deputati s'occupò, nella sua sessione del 18 marzo, del doloroso argomento de' fatti di Sassari e del successivo stato d'assedio, in cui fu posta quella Provincia. Il deputato Ferracciù accusò il decreto d'incostituzionalità, svolgendo la questione di diritto. Il deputato Sulis, recentemente nominato, prendendo a considerare la questione di fatto, vorrebbe ridurre quegli avvenimenti a semplici risse, quindi non tali da autorizzare il Governo alle misure eccezionali, cui ricorre: egli conchiuse colla proposta di un ordine del giorno, per cui la Camera altamente disapprovava l'operato del Governo.

Rispose il ministro dell'interno, sig. Pernati, negando l'incostituzionalità del fatto. Il deputato Rutazzi trattò lo stesso argomento, molto abilmente, in sostegno del Ministero. Il ministro della guerra parlò egregiamente in sostegno del corpo de' bersaglieri. L'argomento destò la noiosa parlantina di Sineo, che, grazie al buon senso della Camera, fu interrotto a mezzo; ed ella passò all'ordine del giorno

puro e semplice, con una grande maggioranza.

Oggi, dalle durezze dello stato d'assedio, passiamo alle dolcezze dell'arte. La Camera sta occupandosi d'una petizione, sporta dall'attuale direttore della reale Compagnia drammatica, così detta al servizio di S. M. Sarda, perchè le sia continuato l'assegno di L. 30,000, il quale, nella passata tornata fu eliminato dai bilanci dello Stato. Uno de' valorosi campioni, difensori della drammatica e del suo assegno, si è l'avvocato Brofferio, quello stesso, che gridò tanto contro le imposte, recentemente progettate, e contro le fortificazioni di Casale. I danari, che vorrebbe negati al Governo e alla difesa del paese, amerebbe invece fossero spesi ne' teatri della capitale. Chi può comprendere quale sia veramente l'indole politica di questo variegato eroe democratico?

Il Memorandum del conte Solaro della Margherita continua ad occupare le colonne de' giornali, e i discorsi de' crocchi torinesi. Il nobile conte ha voluto, come l'ex ministro di Carlo X, dettare la propria apologia, e manifestare la sua avversione alle innovazioni politiche, posteriori al 1847.

La real Corte, che trovavasi ora a Moncalieri, verrà, nella settimana santa, per le funzioni di chiesa, nella capitale.

Genova 19 marzo.

Col vapore il Piemonte, proveniente da Civitavecchia, giunse questa mattina in Genova il marchese Ippolito Spinola, consigliere di Legazione. (G. di G.)

Il pacchetto postale il Lombardo partì da Cagliari il giorno 15 corr.; se non che, sorpreso dal cattivo tempo, dovette ritornare in quel porto, di dove salpò il 17. Tutta l'isola è tranquilla. Il generale Durando era ritornato al suo posto a Cagliari, trasportato dalla fragata a vapore il Governolo.

In Sassari, l'ordine di ridursi in casa alla sera per tempo fu modificato. Il numero degli arrestati, contro i quali s'instaura processo criminale, è di 35 circa.

A Cagliari non si avevano ancora notizie della spedizione della Nurra. Le armi, raccolte a Sassari, ascendono a 3000, oltre le 800 della guardia nazionale. Le popolazioni dei dintorni di Sassari si rifiutarono di prestar mano ai facinosi. L'11.º reggimento è riunito in Cagliari ed il 17.º nella Provincia di Sassari. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 marzo.

Il Giornale del Regno delle Due Sicilie pubblica una convenzione suppletoria ai trattati esistenti di commercio e navigazione fra il Regno delle Due Sicilie e la Francia.

Il giornale ufficiale del primo marzo ha un articolo sopra un'opera di pubblica utilità, che si va compiendo, cioè sul Bacino da raddobbo del porto militare di Napoli.

Questo bacino, dice il giornale, è una vastissima conca, destinata a contenere acqua, e comunicante col mare mediante una porta a battello. Per questa entra nella conca il naviglio, e, per mezzo di questa, vi resta chiusa insieme con l'acqua del mare, la quale poi, all'uopo, con una tromba vien tolta, per raddobbare la nave, che vi rimane a secco. Finito il raddobbo, l'acqua vi si fa rientrare per un condotto, che comunica col mare, e quando il bacino è pieno di bel nuovo ed il bastimento galleggia, si toglie la porta a battello, perchè esso rientri nel porto o vada a suo viaggio.

Nell'aprile del 1850 fu messo mano al cassone del bacino: era presso alla sua fine il lavoro, quando il 12 settembre venne meno la porta provvisoria, e l'acqua, irrompendo, allagò e sommerse ogni cosa, portando via una spesa di circa 120,000 ducati. Vi si rimise mano il 12 maggio dello scorso anno, raddoppiando di sforzi e di attività, escogitando sempre nuovi miglioramenti e nuovi compensi, ed opponendo una ferma e costante volontà a tutte le difficoltà, che venivano incontrando. Di sorta che, fino a questo momento, con la spesa di circa altri 130,000 ducati, si è condotto il bacino a tal punto, che se ne può annunziare il perfetto compimento, prima che sian passati due mesi e che sia finito l'anno dal suo secondo cominciamento. Il fondo è già tutto lastricato, e vi si cammina da chiunque abbia voglia e licenza di visitarlo; le parti laterali, fatte a scaglioni e fornite di scale per discendere al basso, vannoni rivestendo di uno spesso muro laterizio; e già vedesi in tal modo compiuto quel lato, ch'è di rispetto alla chiesa.

Sarà il bacino capace dei più grandi vascelli, e finanche di fregate a vapore di oltre a 500 cavalli, che, per lo sviluppo delle ruote e dei tamburi, richiedono una vasta ampiezza. Quando sarà tutto foderato di mattoni, e coronato di pietra basaltica, avrà una lunghezza di 310 palmi napoletani, larghezza di 70, e profondità di 30. La spessezza delle mura, verso la parte del mare, è di palmi 34 nella parte superiore, e assai più grande nell'inferiore. La profondità dell'acqua del mare intorno al bacino è di oltre palmi 50. Una macchina a vapore, della forza di 12 cavalli, costruita nel reale officio di Pietrarsa, mette in movimento le trombe, che sono nell'interno del bacino per l'estrazione delle acque. Ingegneri è il modo onde verrà posta in opera la porta, che dee servir di chiusa, perchè, quando la nave è a secco nel bacino, non vi trappeli menomamente l'acqua.

IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Dalmato, del 14 corrente, reca alcuni ragguagli intorno allo stato presente della Bosnia, i quali confermano le notizie, già pubblicate sulle cose di quella Provincia, e dipingono con tristi colori la situazione dei Cristiani. Un corpo di circa 1700 uomini, giunto da Serrajevo a Livno, disarmò tutta la popolazione cattolica e greca del Kadluk di Livno, incarcarono tutti i sacerdoti cattolici e greci, i Knezi dei villaggi, e due notabili per ogni villa. L'uccisione di qualsiasi arma viene punita col taglio della testa; i Turchi però ne sono esenti. Dicei che altre truppe presidieranno Grabovo, Glamoc e Duvno, onde impedire i moti, che potrebbero succedere nel senso dello slavisimo, poichè sembra che il Governo ottomano si sia allarmato da vari manifesti sediziosi, spediti nella Bosnia dai Serbi e Valacchi. La popolazione cristiana dee somministrare gratuitamente tutti i viveri per le truppe. Una quantità di abitanti cristiani vanno ramminghi senza tetto, per dar luogo alla milizia. Il più lieve reclamo è punito con prigione e con duri maltrattamenti. Nell'esazione dei dazi, domina l'assoluta caparzie, ed i firmani gransignori non sono punto osservati. Un passaporto austriaco non garantisce abbastanza il viaggiatore; egli deve munirsi della teschera turca, pagandone la tassa prescritta.

Il sig. Isturza a Londra.

Si legge nel Sir John Trollope in vanità opposizione a Ser...

Si legge nel di affermare che presentato tal senza alcun cang...

Si legge nel Ham Parker, con ordin. Egli invecchiò, e l'Albion e il Phaeton di a alce di 14 ca...

La flotta di ridotta alla Que in Inghilterra, e canoni: più il 78, e gli sloop Spitheful e il F...

Il Morning schid è deciso Camera de' comu sta sua decisione...

come capo minist stò sempre ferv gl'israeliti. Il c occasione non si egli fosse battuto d'Israeli, sul qu non tuttavia nuo l'emancipazione...

Il Sun ann lo scopo di avv importanti ordina ria, alle fabbrich...

Si legge na spetto settiman riserve metallich ni (4,278,650 f minuzione di 28...

I giornali avuto luogo il 1 de' comuni. Una gnata, come per Camera de' lordi servazione della dichiarando che guardo una cate mento in una dis suo discorso alla D'Israeli alla C...

Il sig. C cial, io vengo a ro, nella speranz tentioni, circa un sudditi della Reg politica, secondo il mercio straniero mercio de' cereali congettura; la è della vita, ch'è domestica del pa questo riguarda abbia ricevuto al ramente inesata della più inquiet politica di libertà potere un Minist Ministero protezz per certo cessar...

Se vengo stero onde si v spero non mi v assicuranza non banchi ministri azione. Sareb Parlamento ed e quistione, mi riu mi torna a ver e conosco che i gli altri sudditi Sovrana. Bramm lativamente alle essere un gran Robert Peel nel Ministero a mod organizzare il su organi nella sper in lui una cieca fare uno sforzo ridestare?

Nella subli debb'essere pron nale ha detto ch promesso a' suoi i condurrebbe a to? Sono in dr Derby altamente non avrebbev di tanza, e che, co Guardie, avant paese che il no giunto in che g filato sopra di n...

Il Governo ed assistè che tate L'ascoltate samente? In profonda, d'un s di quest'anno. I deale quadro. G cia, il lavoro oc...

INGHILTERRA

Londra 15 marzo.

Il sig. Isturitz, ambasciatore di Spagna, è arrivato a Londra.

Si legge nel *Daily News* del 13 corrente marzo: « Sir John Trollope, nuovo presidente dell'Ufficio di beneficenza in vantaggio dei poveri, è stato rieletto senza opposizione a Seaford, nella contea di Lincoln. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Siamo in grado di affermare che il bilancio dell'armata e del genio sarà presentato tal quale fu preparato dall'ultimo Governo, e senza alcun cambiamento, dal nuovo segretario della guerra, sig. Beresford. »

Si legge nella *United Service Gazette*: « Sir William Parker, comandante della flotta del Mediterraneo, ha disposto nel modo seguente le forze, che erano sotto i suoi ordini. Egli inviò a Gibilterra la *Vengeance* di 84 cannoni, e il *Terrible*, fregata a vapore di 21 cannoni; a Lisbona l'*Albion* di 90 cannoni, l'*Indefatigable* di 50 e il *Phaeton* di 50; a Spithead l'*Encounter*, piroscalo a elice di 14 cannoni, e il *Superb* di 80 cannoni.

La flotta del Mediterraneo si trova in siffatta guisa ridotta alla *Queen*, vascello ammiraglio, che dee ritornare in Inghilterra, e a cui sarà sostituito il *Britannia* di 120 cannoni: più il *Trafalgar* di 120, il *Bellerophon* di 78, e gli sloop a vapore la *Modeste*, lo *Scourge*, lo *Spithead* e il *Fury*.

Il *Morning Advertiser* assicura che il barone Rothschild è deciso a ripresentare la sua candidatura per la Camera dei comuni; quel che gli ha fatto prendere questa sua decisione, gli è la presenza nella seconda Camera, come capo ministeriale, del sig. d'Israeli, il quale si mostrò sempre fervido propugnatore della emancipazione degli israeliti. Il celebre finanziere è d'avviso che mai l'occasione non si offere più favorevole; e che, ove mai egli fosse battuto, l'appoggio dei liberali, quello del signor d'Israeli, sul quale il sig. di Rothschild fa capitale, avranno tuttavia nuovamente disposto gli animi a favoreggiare l'emancipazione della sua razza.

Altra del 16.

Il *Sun* annunzia, che il Governo di S. M. B., nello scopo di avvantaggiare l'industria irlandese, ha fatto importanti ordinazioni per forniture occorrenti all'artiglieria, alle fabbriche e manifatture del Regno Unito.

Si legge nello stesso giornale: « Dall'ultimo prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra risulta, per le riserve metalliche un aumento di 171,146 lire di sterlini (4,278,650 fr.), e per la carta in circolazione una diminuzione di 286,150 lire di sterlini (7,153,750 fr.). »

I giornali danno il rendiconto della sessione, che ha avuto luogo il 15 alla Camera dei lordi e alla Camera dei comuni. Una discussione animatissima vi si era impegnata, come prevedevamo. Il conte Derby interpellò alla Camera dei lordi da lord Beaumont sul merito della conservazione della legge sui cereali, cominciò il suo discorso dichiarando che non era preparato a dare su questo riguardo una categorica risposta. Egli non entrerebbe nel merito in una discussione, secondò lui inutile. Continuava il suo discorso alla partenza del corriere.

Il sig. Villiers ha fatto le stesse interpellanze al sig. d'Israeli alla Camera dei comuni.

Il sig. C. Villiers si alza e dice: Come annunciai, io vengo a indirizzare alcune interpellanze al Ministero, nella speranza di avere da lui ragguagli sulle sue intenzioni, circa una questione d'importanza vitale per tutti i sudditi della Regina. Voglio parlare del principio e della politica, secondo i quali i ministri intendono regolare il commercio straniero dell'Inghilterra, e principalmente il commercio dei cereali. Non ho mai più luogo ad astrazione, né a congettura; la è una materia talmente confusa colle realtà della vita, che essa comprende tutta l'economia sociale e domestica del paese. Il pubblico vuol essere rischiato a questo riguardo; sarà forse inesatto il dire che egli non abbia ricevuto alcune comunicazioni, ma non sarà già sicuramente inesatto il dire che queste comunicazioni sono della più inquietante natura. Da tre settimane, con una politica di libertà di commercio in vigore, noi abbiamo al potere un Ministero protezionista. Il programma di questo Ministero protezionista è ancora adombrato da mistero, che per certo cesserà questa sera.

Se vengo in questo momento a far pressa al Ministero onde si spieghi categoricamente sulla questione, io spero non mi verrà biasimato dalle mie intenzioni. Do qui assicuranza non esser mosso da idee faziose. (*Risa nei banchi ministeriali; applausi dei membri d'opposizione.*) Sarebbe strano, che sedendo da 18 anni nel Parlamento ed essendomi indefessamente occupato di questa questione, mi rimanessi muto nelle attuali circostanze. Non mi torna a verun mio guadagno l'impicciare il Governo, e conosco che i suoi membri hanno lo stesso diritto che gli altri sudditi di S. M. di sedere nei consigli della loro Sovrana. Bramerei anche sapere che farà il Ministero relativamente alle leggi di navigazione. Conosco lord Derby essere un grand'uomo; egli lasciò il Ministero di sir Robert Peel nelle circostanze, che avevano indotto quel Ministero a modificare la sua politica. Poesia lavorò ad organizzare il suo partito, e la più parte dei suoi partigiani nella speranza che ristorasse la protezione, posero in lui una cieca fidanza. Si adopera egli presentemente a fare uno sforzo per far pagare le speranze, che valse a ridestare?

Nella sublime carica, in che è posto, il nobile lord debb'essere prontissimo a dire ciò che vuol fare. Un giornale ha detto che egli avrebbe, quale generale d'armata, promesso a' suoi amici politici che verrebbe tempo, in che li condurrebbe alla vittoria. Il di del trionfo è egli giunto? Sono in diritto di chiedere una risposta. Il conte di Derby altamente proclamò che, se questo giorno fosse giunto, non avrebbero da sua parte né mossa retrograda, né esitanza, e che, come Wellington a Waterloo, ei griderebbe: « Guardate, avanti, moviamo difilato al nemico. » Interessa al paese che il nobile conte ne voglia dire se il momento è giunto in che egli, alla testa della sua coorte, moverà difilato sopra di noi. (*Risa.*)

Il Governo è in obbligo di tor via quell'incertezza ed ansietà che travagliano di presente il paese. (*Ascoltate! ascoltate!*) Qual è in fatti la sua condizione presentemente? In alcuna epoca erasi goduto d'una pace così profonda, d'un sì grande soddisfacimento, come al principio di quest'anno. L'istoria del paese non offriva un più ridante quadro. Gli affari erano floridi, fiorente il commercio, il lavoro occupava molto numero di braccia, non mai

i capitali furono più abbondanti, non mai la popolazione era stata più attivamente impiegata, né meglio nutrita di quel che lo fosse in questo momento.

Da dove derivava questo felice stato di cose? Dalla politica di libertà commerciale, che erasi recentemente adottata. Questo quadro di prosperità non era in una sola classe, ma in tutte, anche nella classe agricola, perché, secondo le notizie che pervenivano, il fattuario non mai era stato sì felice, non mai la terra era stata meglio coltivata. (*Ascoltate! ascoltate!*)

Che vuoi fare? Che propone il Governo di S. M.? forse di mutare questa politica, che cotanta floridezza produsse? Ed altra volta ancora introdurrà egli un qualche innovamento nelle nostre leggi di navigazione? Malgrado i nostri ultimi cambiamenti, i nostri interessi marittimi sono fiorenti e possono ancora sfidare qualsiasi concorrenza. (*Ascoltate! ascoltate!*) Che vuoi dunque fare? (*Ascoltate!*) Alcuni membri del Governo sembrano, secondo i loro discorsi, credere che questi cambiamenti abbiano originato grave danno (*ascoltate! ascoltate!*); ma io li sfido a provarlo. (*Ascoltate!*)

A proposito delle nostre colonie, a me pare che il ministro attuale non approvi l'abolizione della schiavitù, perché, se esaminò le relazioni ed i documenti posti sul banco, veggio che le colonie, sommesse a regime di libero cambio, prosperano invece d'illanguidire, nel mentre che, sul Continente, l'Inghilterra guadagnò più simpatie dappoi che la libertà di commercio fu messa in esercizio. Da dove derivarono dunque quella paura e quella diffidenza, propagatesi dall'uno all'altro capo del paese?

Egli è che perché temesi una revisione della politica, che consacrò la libertà del commercio; e questa revisione impaurisce tutte le classi dei sudditi di S. M. L'incertezza attuale, se si prolungasse, ucciderebbe il commercio nazionale. Da tre settimane, il paese geme come inerte nell'aspettativa d'un qualche disastro; ed esso vuole che la Camera, pigliando l'iniziativa, faccia cessare questo stato terribile di oscillanza e di sbigottimento.

Dopo il discorso del sig. Villiers, prese la parola il sig. d'Israeli, cancelliere dello scacchiere. Egli crede assurdo che si abbiano a muovere interpellanze, appena formata una nuova Amministrazione: del resto, dichiara esse e, a suo avviso, dovere del Governo di prendere in considerazione gli interessi della classe agricola, e di proporre quelle determinazioni, che potranno diminuire i mali che soffre: però il Ministero non si è obbligato ad adottare alcun provvedimento: promette di voler riparare ai mali dell'agricoltura, ma nulla si farà senza prima consultare il voto del paese.

Riguardo alla riforma della cancelleria, verrà fra non lungo tempo presentato un progetto di legge alla Camera dei lordi. Quanto prima il Governo proporrà i provvedimenti, che giudicherà necessari alla difesa del paese, e confida che sarà in grado di eseguire le relative determinazioni. Il sig. d'Israeli termina il suo discorso, dichiarando che egli ha intiera fiducia nella simpatia del paese, e nell'appoggio, col quale il medesimo seconderà gli sforzi del Governo.

Lord John Russell sorge a parlare. Ei si mostra sorpreso che il cancelliere dello scacchiere abbia affermato che i nuovi ministri accettarono i portafogli per non lasciare la Regina ed il paese senza Governo; mentre tutti sanno che gli attuali ministri fecero sempre di tutto per rovesciare l'antico Gabinetto. Il nobile lord credeva di non muovere opposizione alla formazione del nuovo Ministero; ma, dopo il discorso di lord Derby, la sua condizione rispetto al Governo si è totalmente cambiata. Il primo ministro disse: « Io non posso proporre alcun provvedimento, perché la maggioranza non è per me. » Un ministro qualunque, dovrebbe immediatamente soggiungere: « Poiché io non posso presentare i miei progetti al Parlamento attuale, debbo consigliare alla Regina lo scioglimento del medesimo. »

I ministri nulla ci vogliono rivelare, quanto alle loro intenzioni in ordine all'interesse massimo del nutrimento del popolo, né agli interessi coloniali, né marittimi e di navigazione: tutti questi interessi dovranno stare sospesi fino al prossimo febbraio; ma, per ora, hanno chiusa la bocca. Il nobile lord trova che la condotta del Ministero manca di franchezza, volendo i ministri soltanto acquistar tempo fino a febbraio dell'anno venturo, a loro proprio vantaggio, e sagrificando tutti i grandi interessi del paese.

Sir J. Graham non dubita punto che, alla riunione di un nuovo Parlamento, lord Derby proporrà risoluzioni consentanee al sistema d'una politica di protezione.

Il sig. Walpole dice che il Governo non vuole rovesciare la politica della libertà commerciale, ma soltanto modificarla in modo, che venga alleggerito l'eccessivo carico, che gravita sull'agricoltura.

Il sig. Gladstone afferma essere importante che tutti gli individui e tutti i partiti si dichiarino sulla questione della protezione, e che tale questione venga risolta per sempre. Un Ministero, che voglia procedere senza la maggioranza, commette un atto incostituzionale: e la Camera sarebbe in diritto di volere che il Ministero si obblighi a sciogliere il Parlamento non sì tosto il servizio pubblico lo permetterà.

Lord Palmerston s'alza e dice che lo stato di cose è veramente anormale ed incostituzionale; ma, siccome è soltanto accidentale, non può cader biasimo sugli attuali ministri personalmente. Se non che non può tollerarsi più oltre che un Ministero voglia dirigere gli affari d'uno Stato, trovandosi in minoranza nella Camera dei comuni: e per ciò il Governo dee sciogliere il Parlamento o ritirarsi. Intanto la Camera dee usare indulgenza, affinché i ministri attuali governino finché possano fare appello al paese; poiché è noto che non possono sciogliere il Parlamento immediatamente. È impossibile sciogliere il Parlamento prima che si sia provveduto al modo di porre l'Inghilterra in istato di difesa.

La Camera si è quindi formata in Comitato di sussidii. Lord John Russell ha manifestato la speranza che il Governo annunzierà alla Camera, prima di venerdì, se intende soddisfare ai voti di essa col mezzo d'un prossimo scioglimento.

Il sig. d'Israeli invitò il nobile lord ed i suoi amici a concertarsi sulle disposizioni giudicate necessarie prima di voler conoscere la risoluzione del Governo.

Nella sessione del 16 della Camera dei comuni, lord John Manners, primo commissario dei lavori pubblici, ha dichiarato che il palazzo di cristallo sarà demolito dagli impresari il 1.º maggio prossimo.

SPAGNA

Madrid 12 marzo.

Il Governo spagnolo ha surrogato il gen. Zanedo al gen. Jose della Cochica nel comando dell'Avana. A Madrid è stata creata la censura per le opere drammatiche.

BELGIO

Bruxelles 15 marzo.

Uno scherzo carnevalesco dei cittadini di Gand ha dato occasione ad uno scambio di Note diplomatiche fra i Governi francese e belgio. Il Governo francese credette di dover trarre da quella parodia argomento ad una Nota, scritta in tuono vivace. Nella sua risposta, il Governo belgio espresse il suo dispiacere perché il commissario di polizia non avesse proibito quella mascherata, ed offrì in soddisfazione la destituzione di esso. L'Eliseo chiede però la destituzione del governatore, che dalle finestre del suo palazzo guardò la mascherata, e, come si aggiunge, si permise di riderne. Le discussioni sono giunte a questo punto; però verranno trattate in via amichevole. (*V. il carteggio di Parigi d'ieri.*) (*Austria.*)

I disastri vanno sfortunatamente succedendosi nelle miniere di carbon fossile del Belgio. Venerdì p. p., verso le ore 4 pom., una irruzione delle acque ha improvvisamente sommerso una galleria d'una cava di carbon fossile di Flemalle, presso Liegi. Sette operai perirono.

Quanto all'altro disastro, avvenuto pochi giorni prima nelle miniere di Long-Terne Ferrand, è ormai evidente che gli sfortunati minatori furono tutti asfissati dall'accensione del gas infiammabile delle miniere. L'Amministrazione fece cessare i lavori: era un delitto lo esporre i vivi per non far altro che trovar cadaveri.

FRANCIA

Parigi 16 marzo.

La gran rassegna, che doveva farsi il 15 aprile, per la distribuzione delle aquile, è differita al 1.º maggio.

Una decisione del ministro delle finanze stabilisce le formalità da adempiersi per la conversione o pel rimborso dei titoli di rendita 5 per 0/0. In virtù di questa decisione i possessori di rendite non avranno alcuna dichiarazione da fare, se accettano la conversione. Qualora poi domandino il rimborso, dovranno fare la loro dichiarazione, da oggi al 2 aprile, al Ministero delle finanze per Parigi, e alla Ricevitoria generale nei Dipartimenti. In quanto al termine di due mesi e d'un anno, accordato dall'art. 2 del decreto del 14 marzo ai possessori di rendite, che si trovano fuori della Francia o dell'Europa, la decisione ministeriale dichiara formalmente che non è applicabile ai proprietari di rendite al portatore.

Leggiamo nella *Patrie*: « Un giornale grave, il *Journal des Débats*, pubblica, intorno alla determinazione relativa alla conversione della rendita, un articolo poco benevolo, che ci recò meraviglia da parte di un giornale, le cui abitudini di riservatezza sono così ben conosciute dal pubblico.

« Esso dichiara che la determinazione è stata presa inopinatamente; afferma che il principio del rimborso è sempre stato contestabile e contestato; che la conversione è essenzialmente ingiusta, pericolosa, inopportuna, essenzialmente contraria al diritto e all'equità.

« Finalmente, e questo è l'argomento più abile e più specioso, s'ingegna di stabilire che i piccoli possessori di rendite saranno massimamente danneggiati dalla determinazione, e che la classe operaia vedrà la sua rendita diminuita di un decimo.

« Vediamo che cosa ha vi di vero in tali allegazioni.

« La determinazione fu presa inopinatamente. Se si voglia considerare quanta prudenza richiede una simile operazione, sarà facile il comprendere che il segreto era il primo dovere, che il Ministero doveva imporsi. È cosa evidente che, se egli avesse rivelato il suo progetto con qualche indiscretezza, ne sarebbero risultate alla Borsa speculazioni scandalose, che soltanto la sua riservatezza assoluta poté antivenire; ed è questa la cosa, che gli fa più onore.

« La determinazione è ingiusta! Perché sarebbe ingiusta da parte del Governo, quando noi saremmo da parte di un privato? e qual è il privato, a cui i nostri Codici interdicano la facoltà di sdebitarsi, quando vuole? Oltretutto, forse i Governi esteri peccarono d'ingiustizia, allorché operarono, come fece l'Inghilterra, sin quattro successive conversioni?

« La determinazione è pericolosa! Essa tal sarebbe, se il Governo non avesse nelle sue mani tutti i mezzi necessari per ottenere un infallibile risultato.

« È inopportuna. Presa più presto, sarebbe stata impossibile, perché la rendita era al disotto del pari. L'atto immenso del 2 dicembre avendo fatto salire il 3 p. 0/0 da 56 a 69 fr., ne risultò che una cosa, la quale non era possibile innanzi di quell'epoca, lo divenne poscia. Presa più tardi, la determinazione sarebbe stata ingiusta; perché, se si fosse aspettato che il 5 p. 0/0 fosse risalito a 115 o a 120 fr., nuovi acquirenti sarebbero rimasti vittime di un tale indugio. La conversione ci pare dunque perfettamente opportuna, e il momento benissimo scelto.

« Fu sempre contestata e contestabile. Contestata, bensì; contestabile, no per certo. Tutti possono contestare infatti ciò che il buon senso e il diritto rendono incontestabile. Ogni debitore, lo ripetiamo, ha il diritto di sdebitarsi, quando il contratto non glielo interdice.

« La determinazione ha per scopo un risparmio eventuale e problematico di 18 milioni. Eventuale e problematico no, perché è certo. La somma di 18 milioni, del resto, vale ben la pena d'essere risparmiata, né è senza influenza sul bilancio dello Stato. E se, per conversioni ulteriori e successive, le Amministrazioni, che verranno dopo di questa, possono ridurre la rendita fino all'interesse del 3 p. 0/0, come fece l'Inghilterra, non 18 milioni soltanto risparmiarà lo Stato, ma 72 milioni, che, in fin del conto alleggeriranno le gravanze dei contribuenti.

« Havvi una considerazione, di cui già parlammo, e che siamo obbligati di ripetere qui; cioè l'applicazione di questo principio immutabile della prosperità delle nazioni: l'abbassamento dell'interesse. Ora, questo abbassamento, combinato colla riduzione del prezzo dello sconto della Banca, non può se non rendere accessibile il capitale alla piccola, come alla grande industria, ed aprire al lavoro un largo e fecondo avvenire. »

Leggiamo nell'*Assemblée Nationale*: « Una nobile vita si è spenta. La marescialla, duchessa di Dalmazia, dopo una breve malattia, è morta, in età di 81 anni, al suo castello di Soult-Berg.

Un dolore, che nulla potea calmare, affrettò, più che la vecchiezza, la sua fine. Essa scriveva, sei mesi fa, ad una sua amica, dandole notizie del maresciallo, queste commoventi parole: « Io chieggo a Dio che mi accordi la grazia di poter vigilare fino al momento estremo sui giorni preziosi, che mi sono affidati in cura, e di non permettere poscia che io sopravviva a colui, che amo sì profondamente. »

« La marescialla era nata nella fede protestante. Dopo la sua sventura, essa andava sovente ad inginocchiarsi nella chiesetta di Saint-Amans, presso la tomba di colui, che aspirava sì ardentemente a raggiungerla.

« Quando si ammalò, e fu avvisata da coloro, che la vegliavano, che bisognava prepararsi a comparire dinanzi a Dio, essa domandò subito di divenir cattolica, e fu poi confortata dei Sacramenti.

« Due altri giorni trascorsero; e finalmente, nella notte dall'11 al 12, dopo una breve agonia, essa rese placidamente l'ultimo sospiro, nelle braccia di suo figlio, e di sua figlia, la marchesa di Mornay. »

Un Russo, che frequentava le sale d'un ricco banchiere, venne invitato a giocare. Siccome egli, in quel punto, chiacchierava con una bella signora, l'invito non gli suonò gradito, né mostrava molta voglia di secondarlo. « Ma venite a giocare, gli disse il banchiere. — Non volete altro? Eccomi. — Su qual colore puntate? — Bianco e nero. — Quanto giocate? — Centomila franchi, rispose il Russo. — Tutti lo guardarono con istupore; egli rimase indifferente. « Accetto », disse il banchiere. Quattro o cinque signori misero insieme la somma: furono tratte le carte, ed il Russo perdette. « Ho perduto; va bene! adesso spero che mi lascerete tranquillo. » Ei se ne torna alla signora, e continua a parlare con essa, con tanta indifferenza, come se nulla fosse accaduto. Dicesi essersi questa volta commossa, vedendo a quale alto prezzo il signor di P. aveva comperato il piacere di parlare con lei. (*O. D. Post.*)

L'*Union médicale*, citando l'*Almanacco imperiale* del 1812, fa osservare che, in quell'epoca, l'elenco de' dottori in medicina e chirurgia, esercenti a Parigi, conteneva 537 nomi. Nel 1851, lo stesso elenco ne conteneva 1352; aumento in quarant'anni: 815! La popolazione di Parigi era, nel 1812, di 547,756 abitanti, il che dava 1018 abitanti per medico; ell'è oggi di 900,000, il che non dà più di 666 abitanti per medico.

Altra del 17.

Un articolo di Eugenio di Montlaur, nel *Bulletin de Paris*, lascia presenire che il Senato verrà rinforzato di alcuni giovani valenti, tratti dai Consigli generali. Così l'elemento elettivo entrerà indirettamente nel Senato. Ei non sarà solo un ricovero di vecchi impiegati e un organo impotente della Costituzione, come il parlatto sotto Luigi Filippo.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto organico della Legion d'onore.

Il numero dei cavalieri continuerà ad essere illimitato; ma questo numero essendo ora reputato troppo considerevole, non sarà più fatta nell'Ordine civile che una nomina sopra due estinzioni, fino al 1856.

Salvo i casi straordinari, non si faranno nomine o promozioni che il 1.º gennaio ed il 15 agosto.

Si attendono fra breve importanti misure governative, giacché Luigi Napoleone vuol porre a profitto la settimana di assoluta dittatura, che gli resta ancora. Si parla altresì della nomina di tre nuovi marescialli, cioè: Magnan, Baraguay-d'Hilliers e di Castellane; e v'è chi aggiunge che ciò non varrà a rafforzare i legami tra il Presidente e Saint-Arnaud, al quale si vogliono riserbare le lontane onorificenze dell'Algeria.

Fu confiscato presso alcuni mercanti un certo numero di pipe, che rappresentano immagini sediziose. Venero ordinate indagini per conoscere le fabbriche, donde escono le suddette pipe.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 16 marzo.

Parlasi d'un prossimo decreto, relativo allo sconcertamento amministrativo. Questo provvedimento sarebbe certo ricevuto con molto favore ne' Dipartimenti.

Assicurasi che si tratta altresì d'un progetto di decreto, il quale attribuirebbe al Governo la nomina dei membri de' Consigli generali. Le attribuzioni di tali assemblee sarebbero, del rimanente, conservate.

Il decreto, concernente la conversione del 5 per 0/0, sembra dover dar cagione ad assai gravi liti. Un certo numero di persone, che comperarono cartelle del 5 per 0/0 a contante, sabato scorso, rifiutano di riceverle, e vogliono portar la questione dinanzi a' tribunali.

Il sig. Véron, nel *Constitutionnel*, dice di sì, il sig. Bertin, nel *Journal des Débats*, dice di no. Il mio portafoglio, il cui libretto alla Cassa di risparmio non toccò ancora la somma soggetta alla riduzione, sostiene che la conversione è il provvedimento più popolare, che sia stato attuato da cinquant'anni. Il calcolazio vicino, che aveva a stento ammassato, soldo a soldo, 500 fr. di rendita 5 per 0/0, pretende d'essere derubato. Il vedete: l'interesse personale è quello, che guida le masse nella valutazione delle questioni di credito. « Pazienza, dice l'uno, se il potere avesse consultato le Camere! — Siete troppo giovine di dieci anni, dice l'altro; non ci sono più Camere, e d'altra parte, le Camere trattano tutte le questioni, e non ne sanno risolvere neppure una. » Dalla cantina al granaio, tutta Parigi si occupa di tal faccenda. Finché non si trattò se non della stampa, della bigoncia, della Repubblica, dell'Impero, dei senatori, della dittatura o del parlamentarismo, del colpo di Stato e di ciò che ne seguì, il Parigi rimase indifferente; ma, dal momento che la politica tocca le borse, ecco l'inquietudine sottentrare alla noncuranza. Bisognava vedere ieri ed oggi le vicinanze e l'interno della Borsa: la folla era grande così, da tornar difficile di muover passo in mezzo di essa. Del rimanente, in quella frotta di curiosi, si scorgevano facce, espressioni l'intera scala delle commozioni umane, dal do dell'indifferenza al sì della desolazione; e di leggieri comprenderete che lo speculatore, il quale aveva venduto 5 per 0/0 alla Borsa di sabato, non toccava lo stesso tasto che lo speculatore in angustia, il quale ne aveva comperato. Ma, dove mai si caccia la commedia umana? Ho veduto sul peristilo della Borsa alcune persone, che passeggiavano con le mani in tasca o da tergo, come l'Imperatore Napoleone, col collo torto, lo sguardo abbattuto, la fisionomia costernata. Essi erano, direte, possessori delle cartelle ridotte, capitalisti rovinati dal decreto del 14? O, bontà, essi non hanno mai avuto in portafoglio pur una cartella; ma non cresceva loro di darlo ad intendere! In complesso, il 5 per 0/0 si sostenne abbastanza bene alla Borsa; se non che, tutti gli altri valori, ed il 4 e 1/2 per 0/0 soprattutto, si affrettarono d'augmentar di prezzo, come per impedire che esso piegasse e cadesse. Ad ogni modo, son d'avviso che convenga conoscere l'impressione dei Dipartimenti, e paragonarla all'effetto, prodotti a Parigi,

per ben valutare il provvedimento finanziario, decretato dal Presidente della Repubblica.

Il sig. Carnot è stato eletto ieri deputato di Parigi: i voti, dati, nel primo scrutinio, al sig. Dubail e ad altri, furono, in questo secondo, dati a lui, ed i 14,000 suffragi, da esso in quello ottenuti, ascesero in questo a quasi 17,000. Il corpo elettorale di Parigi è fatto così; l'esperienza del passato non gli giova punto: bisogna, ad ogni costo, che si dia lezioni al Governo; e quest'è veramente il caso d'usare il vocabolo di elezione. Gli elettori, che diedero i loro suffragi al sig. Carnot, sanno per certissimo che egli, al pari del generale Cavaignac, non darà il giuramento, e non andrà a sedere nel Corpo legislativo. Non si volle dunque procacciare un rinforzo all'opposizione in quell'Assemblea; si volle soltanto suscitare un imbarazzo, una causa d'agitazione morale, poiché sarà mestieri rinnovare quelle elezioni. Non so che cosa farà il Presidente a petto di tale ostinazione, mista d'impotenza; ma sono sicuro che, forte dei suoi 7,500,000 suffragi del 21 dicembre, non se ne piglierà alcun pensiero, e son d'avviso che farà bene. L'elezione del sig. Carnot, socialista, è senza dubbio una disdetta del partito dell'ordine; ma, paragonata al trionfo del 29, non è niente: una querchia, abbattuta dalla bufera, non impedisce che la foresta sia la foresta.

Alcuni cambiamenti avvennero nel personale del Ministero degli affari esteri. Fu nominato un secondo vicedirettore della divisione del commercio, e si aumentò il numero degli impiegati in parecchie altre divisioni. Il sig. Billault, presidente del Corpo legislativo, fece portar ieri il suo biglietto di visita nelle case di tutti i deputati.

Altra del 17.

Il conte di Walewski, ambasciatore di Francia a Londra, il cui viaggio in Francia aveva dato motivo ad ogni maniera di commenti, da parte dei giornali inglesi, parte questa sera per ritornare al suo posto.

Il Pays annunziò che l'apertura del Corpo legislativo sarebbe fatta alle Tuileries; ma sembra nulla essere stato ancora risoluto a questo proposito. Si parlò un momento del palazzo di giustizia. Che che ne sia, i grandi Corpi costituiti saranno invitati a tal grande solennità. Oltre a' membri del Senato e del Corpo legislativo, vi interverranno i membri del Consiglio di Stato, della Corte di cassazione, e della Corte dei conti.

Assicurai che fu indirizzata al Presidente della Repubblica una petizione, nell'interesse degli Ospedali, degli Ospizi e degli Uffici di beneficenza, che si trovano gravemente pregiudicati dal decreto della conversione delle rendite. Quella petizione domanda che sia fatta un'eccezione per quegli Istituti, e che non abbiano a sottostare alla riduzione di $\frac{1}{2}$ p. 0/0, che coglie tutti gli altri possessori delle cartelle 5 p. 0/0.

Il colonnello Espivent, aiutante di campo del generale Urquiza, è giunto a Londra, incaricato d'una missione particolare in Francia ed in Inghilterra. Ei non dee rimanere lungo tempo a Londra, e si propone di recarsi tra breve a Parigi. La sua presenza in Europa sta per spargere piena luce sugli avvenimenti, che testè si compiono nella Plata, e che ebbero per conclusione la disfatta di Rosas.

Il festino, stanotte dato dal ministro dell'interno, fu magnifico. Quasi 5000 persone si calavano nelle sale, a dorne nel più sontuoso modo. Il ministro aveva ricevuto più che 10,000 domande d'invito; ma, ad onta del suo desiderio di appagare i desideri di tutti, dovette rifiutare il maggior numero.

Assicurai che il conte d'O'say sta per essere nominato direttore generale dell'Amministrazione delle rimonte.

SVIZZERA

BERNA

Il Governo procede severamente contro i falsificatori delle liste di sottoscrizioni per la revoca del Gran Consiglio. Del resto, dall'esame fatto delle medesime, risulta che vi abbondano i nomi di quelli, che non pagano alcuna tassa. Il 15 marzo i delegati del Bernerverein, Associazione dei partigiani del Governo, tennero un'adunanza in Berna, in numero di 320. Vi fu, dicesi, risolto di sollecitare la revocazione sulla questione della revoca. (G. T.)

VALLSE

Questo Governo ha pubblicato una lunga Memoria, con cui giustifica la sua condotta circa ai conventi del S. Bernardo e del Sempione, e rivendica esclusivamente a sé il diritto di sovranità su quei due Istituti. (G. T.)

GINEVRA

La Revue dice sapere da buona fonte che le proposte della Compagnia inglese, che si occupa della strada ferrata da Torino a Ginevra, furono ammesse dal Governo sardo, per ciò che concerne il tragitto della Savoia; per il resto del disegno, il lavoro non è terminato. La strada ferrata (aggiunge la Revue) è dunque decisa, salvo l'approvazione del Parlamento, di cui punto non si dubita. (G. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 MARZO 1852. — Ieri, sono entrate alcune barche; altre stavano pur alle viste. Presentò il mercato vivacità maggiore nelle vendite d'oli, che si pagarono a d. 175 di Rosano da tina, e nelle sorti di Susa con aumento dagli ultimi prezzi. Partita mezzogiorno a d. 204. Affari anche in granaie si vanno sviluppando, per ricerche di Lombardia. Frumentone di Barletta venne pagato ad austr. L. 11, quel di Braila viaggiante da L. 9.50 a 9.60, tutto schiavo di dazio. L'oro era meno richiesto, si trovava il da 20 franchi a L. 23.43; le Banconote a 79 $\frac{1}{2}$; si è fatto qualche affare d'importanza nel Prestito lomb.-veneto da 81 ad 81 $\frac{1}{4}$; così nei da 6 carantani del 1849 a 78, e quelli del 1848 ad 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 MARZO. (Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 $\frac{1}{2}$ 95 $\frac{1}{2}$ 1/2 detto . . . 4 $\frac{1}{2}$ 75 $\frac{1}{2}$ detto . . . 4 $\frac{1}{2}$ 75 $\frac{1}{2}$ Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. . . 1105 detto . . . 1839, 250 302 $\frac{1}{2}$ detto, lettera A . . . 1852, al 5 $\frac{1}{2}$ 95 $\frac{1}{2}$ detto, B . . . 1852, al 5 $\frac{1}{2}$ 107 $\frac{1}{2}$ Azioni della Banca al pezzo . . . 1242 $\frac{1}{2}$ dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di 1000 . . . 1545 dette della Strada ferr. Vienna a Glognitz . . . 500 702 $\frac{1}{2}$ dette della Budweis-Linz-Gmünd . . . 250 654 dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 654 dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 592 $\frac{1}{2}$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 tallori correnti . . . R. 183 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi — Amsterdam, per 100 tallori correnti . . . 173 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi —

GRIGIONI

Una deputazione, composta del consigliere di Stato di Sprecher, e del dott. di Planta, sta per recarsi a Verona da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, a fine di sapere in quanto il Governo austriaco fosse per cooperare all'eventuale costruzione di una strada ferrata dal Lago di Costanza ai confini d'Italia. (G. T.)

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA

Un giornale di Dresda (die Freimüthige Sächsishe Zeitung) pubblica una petizione, diretta alle Camere di Sassonia dall'avvocato Erkert, redattore di quel giornale, a fin di ottenere la soppressione dell'Ordine dei frammassoni. Egli attribuisce in gran parte alla sua azione il gran movimento rivoluzionario europeo, che noi vediamo svilupparsi da tanti anni a questa parte, con un'unione così terribile; e promette a questo proposito alcune strane rivelazioni.

AMERICA

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Le notizie, che si sono ricevute da Buenos Ayres e Montevideo, confermano pienamente il dispaccio telegrafico, che annunziava la sconfitta e la fuga di Rosas. Ecco alcuni nuovi ragguagli, pubblicati dai giornali inglesi:

«Urquiza, vittorioso, passò la notte del 3 al 4 a Palermo, villeggiatura di Rosas, intanto che questi, ferito alla mano e travestito da soldato della marina britannica, s'imbarcava sul piroscafo inglese, il Locust, che lo condusse a bordo della fregata il Centauro, su cui è inalberata la bandiera dell'ammiraglio comandante la stazione inglese. Rosas non era accompagnato se non da sua figlia Manuelita, in abito da mozzo, e da alcuni lor servi.

«La battaglia, datasi il 3, presso Santos-Lugares, fu sanguinosissima; essa cominciò a 6 ore del mattino, e a dieci ore era già decisa. Il generale Parheco, che comandava l'esercito di Rosas, è stato ucciso nella battaglia. Il generale Mancilla, che comandava a Buenos-Ayres, ha chiesto di capitolare. L'esercito d'Urquiza è composto di 28,000 uomini di fanteria, di 5,000 soldati a cavallo, e di 40 pezzi d'artiglieria.

«Si crede che Rosas si recherà agli Stati Uniti.» (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 22 marzo.

Da alcuni rapporti, giunti qui, sembra certo che i pezzi di naviglio trovati presso Punta Maestra, appartenessero al piroscafo la Marianna, come pure che lo scheletro del bastimento, gettato alla riva presso Cervia, fosse il fianco sinistro della poppa di quello. I due battelli, che furono contemporaneamente veduti, sarebbero imbarcazioni da guerra, appartenenti pure alla Marianna Furon rinvenuti in quelle acque alcuni cadaveri, e si crede fossero d'individui componenti l'equipaggio di quel naviglio. (O. T.)

Un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Ravenna 17 corrente, reca quanto appresso:

«Giunse qui da Porto Corsini a quest'I. R. Vice-consolato austriaco un rapporto da quel capitano di porto, col quale partecipavagli che il mare aveva portato alla spiaggia diversi legname, appartenente ad un naviglio, e fra quello era rinvenuto un uniforme da ufficiale della Marina austriaca. Il suddetto rapporto dice inoltre essere naufragato un bastimento alla distanza di 500 passi circa dalla punta di Ravenna, per cui questo Comando austriaco ha preso le dovute misure, onde sia sorvegliata la spiaggia; mentre il sig. commissario di sanità prese in custodia gli oggetti rinvenuti, per restituirli a chi di ragione.

«Tosto che il mare si è calmato, verrà meglio osservata la cosa, e non mancherò di darvi ragguagli in appresso.»

Impero Ottomano.

Leggiamo nella Triester-Zeitung: Pochi momenti prima di chiudere il foglio, riceviamo la posta del Levante, di cui comunicheremo domani le notizie. Rauf-pascià fu nominato a consigliere ministeriale senza portafoglio.

Madrid 12 marzo.

Il duca di Rianzares è partito ieri in posta per Parigi. (Così i fogli di Madrid; il nostro carteggio di Parigi, in data del 17 corrente, ci annunzia essere già il duca qui arrivato.)

Dispacci telegrafici.

Londra 19 marzo.

Pochi affari in grani; prezzi invariati.

Altra del 20.

Il conte di Derby e il sig. d'Israeli hanno dichiarato esser loro intenzione di sciogliere il Parlamento entro 3 mesi.

Altra della stessa data.

(Dispaccio giunto il 21 alle ore 7 pom. alla spet. Deputazione di Borsa a Trieste.) Lo zucchero pronto piuttosto più basso; più ricercato quello viaggiante. Il caffè più domandato ed in giornata più caro. Sino a mezzogiorno le vendite ascesero a 3000 sacchi. Vendita settimanale di cotone a Liverpool: 45,000 balie, a prezzi fermi. Tutte le qualità di granaie più basse, tanto le disponibili che le veleggianti. (O. T.)

Parigi 19 marzo.

La Corte d'appello ha condannato Bocher ad un mese di carcere e a 200 franchi di multa. (Corr. austr. lit.)

Berlino 20 marzo.

Il R. ambasciatore straordinario württembergese, barone di Linden, dopo l'udienza, fu ieri ammesso alla tavola del Re. Non si ha più alcun dubbio che ogni differenza sia definita.

Amsterdam 19 marzo.

Metall. austr. 2 e $\frac{1}{2}$ per 0/0 39 $\frac{1}{8}$; 5 p. 0/0 73 $\frac{1}{4}$; Nuove 82 $\frac{7}{8}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Belle arti.

Lo scultore Vitale Via ebbe il nobile pensiero di far dono alla chiesa del pio Istituto della Pietà, da cui venne accolto ed educato, qual perenne tributo di riconoscenza, d'un bel busto in marmo, rappresentante Mater Purissima, da esso lavorato con amore ed artistica intelligenza, e giudicato degno dall'I. R. Accademia di belle arti, della quale è allievo, di occupare un decoroso posto in uno degli altari della chiesa stessa.

Il qual atto tanto più onora l'artista, in quanto che mostra come il sentimento di gratitudine sorpassasse in lui un riguardo alla propria persona, che il sociale pregiudizio avrebbe forse impedito ad altri di voler vincere.

Egli è perciò che, tributando al Via i dovuti encomii, la Direzione del pio Istituto suddetto fa conoscere essere stata autorizzata dalla tutoria Autorità ad accettare il lodevole dono, a cui si diede in questi giorni il meritato collocamento.

Crediamo di adempiere al nostro dovere, e far nel medesimo tempo cosa grata a' nostri lettori e concittadini, riportando in queste colonne le lodi, colle quali furono compensati i meriti d'un artista, nostro concittadino.

Nel dar relazione dell'opera nuova, il Carlo Magno, che andò in scena alla Scala di Milano, la sera del 13 corrente, il Cosmorama pittorico del 16 così esprime riguardo agli artisti:

«Gli artisti, affaticati dalle prove, non fecero la prima sera (meno il Gorin) tutto quello, che avrebbero dovuto. Ma alla seconda rappresentazione le cose cambiarono meglio. Didot nel primo atto, il Gorin in tutt'i suoi pezzi, la Lotti nell'aria del secondo atto, ed il Musiani nella cabalella del terzo, ottennero segni di vivo aggradimento.

E la Gazzetta de' Teatri dice: «Il baritone Pietro Gorin ripropose con molta verità la parte del protagonista; ei sorpassò di lunga mano le preconette spe- ranze. La sua bella voce esce fluida, pastosa, rotonda, senza il più piccolo sforzo . . . e siamo nel vasto recinto della Scala! La sua cavarina fu eseguita con rara abilità; il Gorin fraseggiava molto bene, accenta con intelligenza, e mostra di possedere tutt'i necessari requisiti per toccare a' primi onori nell'arte sua. Bisogna confessare che egli ha saputo trarre dalla sua parte tutto il miglior possibile partito, ed il maestro gliene deve non poco ringraziamento.

Noi siamo veramente soddisfatti di veder esaltato un artista nostro concittadino; e, nell'augurarli di cuore un avvenire ognor più celebre, desideriamo che il sentimento nobile dell'emulazione sorga nell'animo de' nostri giovani artisti. X.

ATTI UFFICIALI.

A VVISO.

N. 3954-425. Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della Rievocazione e Cassa provinciale, durato dal primo novembre 1852 a tutto ottobre 1853, si procederà, nel giorno 31 corrente marzo, alle ore 10 antimerid., presso questa Congregazione provinciale, ad un terzo esperimento d'asta per la rinnovazione di esso appalto, che verrà deliberato a chi offrirà di assumersi per la minore corrispettività, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 119,000, o mediante danaro nella Cassa provinciale della Diretta, o con Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o Ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e beneviva alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare, all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della

Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui, ove, dopo deliberata l'asta, si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime, per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danaro, a senso dell'articolo 10 § 2 della citata Patente.

I Capitoli speciali, che servir debbono di base al contratto, sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale. Si dichiara, che, seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori obbligazioni, e che, approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,189,854:93, mediante una regolare cauzione fondiaria, entro venti giorni, decorrenti dalla comunicazione della Superiore approvazione dell'appalto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Brescia 6 marzo 1852. L' I. R. Delegato provinciale, BAROFFIO.

N. 5116.

Vienna 4 marzo 1852.

Si ha l'onore di partecipare a V. S. che, giusta comunicazione del Ministero di commercio, l'Ufficio telegrafico francese nuovamente organizzato in Châlons sur Saône (linea da Lione a Marsiglia) si è dal 6 febbraio a c. posto in comunicazione cogli Uffici telegrafici del Belgio.

La tariffa delle competenze di spedizione dal confine belga-francese, venne fissata nel modo seguente:

Competenza che deve aggiungersi per ogni 10 parole oltre le 20	con	senza	collazionatura	fr. cent.	fr. cent.
Competenza per un distacco dalle sue parole alle 20 parole	con	senza	collazionatura	fr. cent.	fr. cent.
Denominazione	dal	confine	in chilom.	Châlons sur Saône	673
fr. cent.	11	66			

Fra queste competenze vi è compresa quella per la consegna.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

IL GIORNALE FISICO-CHIMICO ITALIANO

diretto dal prof. F. Zantedeschi, uscirà in Padova, coi tipi di Giuseppe Antonelli, tipografo privilegiato dell'I. R. Luogotenenza veneta, ec. Le associazioni si ricevono dall'editore, alle condizioni del programma; cioè, a L. 10 austr. all'anno, in Padova, ed a L. 12, col mezzo postale, franco fino ai confini della Marchia.

N. 1063. — In seguito ad istanza, insinuata da Alcide Caterina, cessionaria della Caffetteria a S. Gio. Batista in Bragora, Salizada S. Antonin N. 3483, in Ditta Gio. M. Gamba, andando la Camera, fra otto giorni dalla odierna data, a far luogo alla volta dell'esercizio stesso da questo alla prima nominata, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia 22 marzo 1852.

Il Presidente G. REALI.

Il Segr. L. ARNOLD.

Revocho io sottoscritto il mandato di procura 14 gennaio 1845, a Giuseppe Zen, in atti Giuseppe dott. Guiratti, fu Domenico, notaio in Venezia, N. 1971 del suo Repertorio; per cui, a partire dal dì d'oggi, non riconoscerò per valida che la sola mia firma.

Venezia 17 marzo 1852.

ANGELA ZEN.

APPIGIONASI

SUL CANAL GRANDE

A MEZZOGIORNO.

Secondo piano, e porzione del primo, del palazzo Gritti a SS. Ermagora e Fortunato, vicino al Traghetto, N. 1759 rosso, composto d'una Sala, varie Stanze padronali, ed accessori, Terrazza coperta, con Specchi, e chiusa da vetriate, respiciente il Canal grande, N. 6 Magazzini, Riva, Pozzo d'acqua perfetta, e piccolo Orticello.

Chi vi applicasse, si rivolga per le trattative al sig. Luigi Fanna, a S. Marziale, fondamenta Abazia N. 5570.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna

LUNEDÌ 22 MARZO 1852.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 6 0	28 6 0	28 5 5
Termometro, gradi . . .	2 1	6 5	5 5
Igrometro, gradi . . .	86	75	84
Anemometro, direzione . . .	N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Seren.	Seren.	Seren.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 23 MARZO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Ultima recita della stagione. — Primo e secondo atto dell'opera La Tradita, poesia di A. Codebò, musica del maestro G. Sarelli. — Il ballo in 5 atti: Il prestigiatore. — Dopo il ballo, il terzo e quarto atto dell'opera Le nozze di Messina, poesia di E. Bidera, musica del maestro Francesco Chiaromonte. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatique française, sous la direction de M. Eugène Meynadier. — Miti a quatorze heures, comédie-vaudeville en un acte, par M. Barrière. — Le mari à la campagne, comédie en 3 actes, par M. Bayard. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — Fualdes, ossia Dio punisce il delitto. (Replica.) — Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.

Prof. MENINI. Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1133. 1.^a pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che in esito alla sessione contocattoria dei combinati par. 422 e 140 del Giud. Reg. provocata dall'esecutore Giuseppe Malagola di Portofino Distretto di S. Benedetto Provincia di Mantova, al confronto dei fratelli Gaetano e Carlo Finati il primo domiciliato a Ceneselli ed il secondo alla Pieve di Revere, si terrà il giorno 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, un quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 27 maggio 1850 n. 2538, e del quale ogni oblatore ne potrà aver ostensione e copia in questa Cancelleria.

II. Gli immobili stessi saranno venduti come vennero qualificati e descritti nel succennato protocollo di stima e precisamente nello stato in cui si troveranno all'atto della deliberazione, e così come competono e possono competere agli attuali possessori senza garanzia o responsabilità da parte del subastante.

III. Saranno essi immobili venduti colla obnoxio calcolata nella stima giudiziale ed il deliberatario ne assumerà sopra di sé, e senza diritto di rimborso tutte le conseguenze; emergendo però altre avrà egli diritto a ritenersi tanta parte del prezzo quanta ne può competere a termini di legge.

IV. Qualunque tassa imposta o da imporsi sul prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario e dovrà sostenerla da lui senza diritto a compenso.

V. Nessun, tranne l'esecutore, sarà ammesso ad offrire senza previo deposito di aut. l. 1254:93, sopra il quale dovranno pagarsi le spese di esecuzione fino alla delibera dopo 14 giorni che essa sarà seguita, dietro specifica regolarmente tassata dal Giudice.

VI. Il deposito predetto passerà in Cassa forte di questa Pretura ed il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario fino al riparto che terrà dietro alla graduazione, ma dovrà pagare però gli interessi del 5 per 100, depositandoli di sei mesi in sei mesi, computabili dal giorno del possesso, nell'anzidetta Cassa forte.

VII. Il prezzo come il deposito predetto dovrà essere pagato in denaro sonante a moneta corrente corso legale, esclusa qualsiasi moneta erosa.

VIII. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento dal giorno della delibera, e dovrà da quel giorno in poi sostenere tutti i pesi inerenti agli immobili a lui deliberati, non che sostenere tutte le spese occorrenti per la divisione della cosa comune, della consegna a lui della quota subastata, e del trasporto censuario ed altre concomitanti e susseguenti alla delibera stessa. L'aggiudicazione poi in proprietà al deliberatario degli immobili subastati non potrà aver luogo che dopo aver soddisfatto il prezzo a favore del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento dei propri obblighi seguirà il reintegro a tutti suoi danni pericoli e spese.

Descrizione degli immobili.

Un fondo posseduto pro indiviso dai fratelli Gaetano, Carlo e Francesco fu Antonio Finati, obnoxio verso l'avv. Giuseppe D. Sani, Giuseppe Ma-

stelli ed Ercole Agnoletti, con fabbriche sopra, civili e rustiche, composto di vari appezzamenti, e sotto diverse denominazioni, situato nei Comuni di Massa, Ceneselli, e Cato Distretto di Massa del quantitativo in tutto di Ferraresi stara 244 circa, corrispondenti a cens. pert. 247:77, con una rendita censuaria di l. 1239:58, e parzialmente segnato in mappa censuaria del Comune di Massa coi n. 1188, 1189, 1190, di pert. 7:95, con annua rendita di a. l. 46:06, in quello di Ceneselli coi n. 7, 14, 15, 16, 17, 617, 618, 619, 620, 621, di pert. 85:33, con una rendita di simili l. 509:07, e nell'altro di Cato coi n. 871, 872, 873, 1001, 1002, di pert. 154:43, con una rendita di altre l. 563:97, conterminato dalle ragioni Beronini, dalla Bonificazione di Zejo, Lelli, Bottura, Guernieri, Finardi, Nani, Gavioli, Suzzi, Fioravanti, Zaghi, Giri, dalla Prebenda Parrocchiale di Ceneselli, e dalla strada Pestrina, dalla Valle dell'Oca, dalla via morta, ed altri, salvi i più regolari confini, stimato a l. 18815:93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, e di quelli di Cato e Ceneselli, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Massa, Li 26 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore
PANTZ.

N. 1440

1.^a pubbl.

Editto.

Rimasto senza effetto anche il secondo incanto degli stabili oppignorati da Venezia Clerici in pregiudizio di Antonio Dal Zotto, si rende noto che nel giorno 21 aprile p. v. alle ore 10 dieci ant. precise, si procederà nella solita sala di questo palazzo Tribunale, al terzo incanto, con avvertenza, che in questo incanto, i fondi potranno essere venduti anche a prezzo inferiore della stima, purché basti a soddisfare i creditori iscritti: della stima sarà permessa l'ispezione, ed anche di levarne copia, contenendo il protocollo di stima i num. censuari applicati rispettivamente ai fondi.

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l'esecutore, dovrà depositare a l. 500, in moneta al corso di piazza, le quali andranno a conto del prezzo se deliberatario, restituite, se non lo fosse.

II. Il deliberatario dovrà estinguere il debito verso l'esecutore di capitale, interessi e spese al momento della delibera, il resto dovrà depositarlo per chi di ragione, ed in moneta al corso di piazza.

III. Seguita la delibera, sarà trasmesso al deliberatario il possesso materiale dei fondi, e dovrà trasportarli alla propria ditta.

IV. Sono a carico del deliberatario, da questo giorno in poi, i pubblici pesi di qualunque genere, e per qualsiasi titolo.

B. ni da incantarsi

Comune Censuario di Corte.

N. 26. Prato di pert. — : 53, a l. 1:14.

N. 126. Simile di pert. 2:10, a l. 2:37.

N. 405. Casa colonica di pert. — : 27, a l. 1:62.

N. 728. Prato di pert. — : 66, a l. — : 75.

N. 752. Zappativo di pert. 1:18, a l. 1:26.

N. 1041. Simile di pert. 1:94, a l. 1:09.

N. 1057. Simile di pert. 1:53, a l. — : 86.

N. 1058. Simile di pert. — : 21, a l. — : 12.

N. 1059. Prato di pert. 1:

93, a l. 2:18.

N. 1060 Zappativo di pert. 4:80, a l. 5:14.

1061. Simile di pert. 1:18, a l. 1:26.

N. 1062. Prato di pert. 1:58, a l. 3:40.

N. 1065. Simile di pert. — : 07, a l. — : 15.

N. 1271. Zappativo di pert. — : 66, a l. — : 71.

N. 1272. Simile di pert. 1:26, a l. 1:35.

N. 1274. Simile di pert. — : 67, a l. — : 72.

N. 1411. Casa colonica di pert. — : 30, a l. 1:62.

Totale Pertiche 20:87.

Totale A. L. 25:74.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 4 marzo 1852.

Rattay, Dirett.

N. 54.

1.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione negli giorni 22 aprile, e 6 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Giacomo Valente fu altro Giacomo, possidente domiciliato in Lupia, in pregiudizio dell' Francesco, Angelo e Pietro Battistella fu Borzolo, nonché di Maria Sartori fu Francesco, possidenti domiciliati in Sandrigo, sotto le seguenti ed approvate

Condizioni.

I. La vendita si farà in due separati lotti, e l'asta sarà aperta sul dato della stima attribuito ai beni stabili di ciascun lotto, e la delibera seguirà a prezzo non minore della stima stessa, negli esperimenti I e II e nel III esperimento a prezzo inferiore della medesima.

II. Qualunque oblatore ad eccezione della creditrice Maria Sartori, per adire all'asta, tanto per uno, che per l'altro dei lotti, dovrà depositare in moneta metalliche seppanti, il decimo del rispettivo valore di stima, il quale quanto al deliberatario, o deliberatarii resterà fermo a cauzione della delibera fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà dei fondi deliberati, ed in allora verrà imputato nel prezzo di delibera. In quanto poi agli altri oblatori verrà restituito testo che sarà chiusa l'asta.

Nel caso poi di più deliberatarii di un solo lotto, saranno egliun solidariamente tenuti agli obblighi tutti relativi alla delibera, e che il deliberatario o deliberatarii dovranno verificare l'affrancazione del prezzo di delibera subito che sarà passato in cosa giudicata il riparto del prezzo stesso, il quale potrà essere provocato da qualunque dei creditori incritti, o da taluno degli esecutori medesimi.

III. Il possesso dei fondi da subastarsi, sarà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera senza bisogno di alcun altro atto, sicché da quel giorno in poi egli potrà ritrarne tutti gli utili ordinari. Dovrà il deliberatario da detto giorno, e fino all'effettivo pagamento, pagare di sei in sei mesi, l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno sul prezzo di delibera minorato dal fatto deposito, e ciò mediante deposito presso questo I. R. Tribunale.

IV. Resta vietato al deliberatario di fare alcuna innovazione nei fondi deliberati fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà.

V. La proprietà verrà aggiudicata al deliberatario subito

che dimostrerà di avere adempiuto a tutte le condizioni d'asta.

VI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di una sola, o di alcune o di tutte le condizioni d'asta, i fondi saranno subastati a tutto di lui carico e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

C. 0:0:154 pari a pert. cens. 0:71, di terreno occupato dalla fabbrica, ed in parte da corte colla casa grande soprappostavi ad uso di Osteria, marcata dai locali n. 404, 405, 406, censito nella mappa stabile sotto porzione del n. 1214, colla rendita censuaria di a. l. 81:90, e confinante a levante in parte mediante muri divisorii colla casa descritta al lotto II, ed in parte a linea col terreno e mediante siepe del lotto II stesso, a mezzodi col terreno in mappa stabile al n. 1215, a ponente colla strada comunale detta Faresina o S. Gaetano, a tramontana colla strada Consorziale Marosticana, stimato del valore depurato di a. l. 3117:20.

C. 0:2:15 pari a pert. cens. 2:0:0 di terreno aratorio, arborato, vitato, con pochi gelci e frutti ed in pochissima parte ad orto, marcato nella mappa stabile al n. 1216, con la rendita censuaria di l. 9:76, confinante a mattina con beni Gio. Batt. e fratelli Casagrande, mezzogiorno e ponente strada comune, ed a tramontana beni di questa ragione in parte ed in parte beni Rufini, e stimati del depurato valore di a. l. 603.

Lotto II.

C. 0:0:36 pari a pert. cens. 0:17, di terreno colla soprappostavi fabbrica mediocre, ad uso di abitazione, marcata del locale n. 407, occupato esso terreno in parte da essa fabbrica ed in parte da transito, confinante a levante con terreni e fabbriche Rufini, a mezzodi e ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada Consorziale Marosticana, del depurato valore di a. l. 762:40.

Questo terreno e fabbrica sono censiti in mappa stabile sotto porzione del n. 1214, colla rendita di l. 27:30.

C. 0:0:135 pari a pert. cens. 0:62, di terreno ortolivo con frutti, gelci, e viti, nel censo stabile al n. 1215, colla rendita di l. 4:02, confinante a levante in parte Rufini, ed in parte beni di questa ragione, a mezzodi beni di questa ragione, a ponente parte strada comune, e parte beni di questa ragione, a tramontana beni di questa ragione del depurato valore di a. l. 273:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 24 febbraio 1852.

Rosenfeld.

N. 1223.

1.^a pubbl.

Editto.

Si notifica a Giuseppe Trolio di Noveanta Vicentina, che Francesco Marin detto Proetto di Latisana, rappresentato dall'avv. Dr. Rossetti, ha prodotto nel 2 gennaio p. p. la petizione num. 19 in suo confronto, nel punto di pagamento a l. 264:82, dovute per residuo importo di vino, che non essendosi potuto intimare personalmente la petizione per essere girovago, fu sopra nuova istanza fissata l'Udienza ad 11 maggio p. v. ore 9 ant. per contraddittorio, nomi-

nato l'avv. Dr. Tagliaglie in suo curatore ad effetto che la causa possa proseguirsi e decidersi a norma del Giud. Reg.

Di ciò si rende inteso esso Trolio, onde voglia o comparire in persona, o consegnare al curatore gli argomenti di sua difesa, o prendere le determinazioni che reputerà giovevoli al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sé stesso le conseguenze della sua inazione.

Il Cons. Pretore

CALD NAZZO.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 8 marzo 1852.

S. Colletti, Scritt.

N. 888.

1.^a pubbl.

Editto.

Si diffidano tutti quelli che intendessero di accampare azioni creditorie verso la eredità di Daniele Gobbo fu Giovanni, deceduto in Zovencedo di questo Capoluogo, a doversi presentare all'Aula Verbale nel di 25 maggio p. v. ore 9 ant. per gli effetti, e sotto le avvertenze dei par. 813, 814, Cod. Civ.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Zovencedo, in questa Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Dirigente

GIO. DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 12 marzo 1852.

Franceschi, Scritt.

al N. 3188.

1.^a pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 1.^o febbraio 1851, mancata a' vivi in detta Città, la nob. Adelaide Sanfermo di Giuseppe, moglie del nob. Giuseppe Sanfermo senza testamento.

Non essendosi prodotta dai successibili noti a questo Giudizio una regolare dichiarazione di erede nel termine legale ad essi prefinito, e non essendo noto a quali altre persone competesse il diritto di succedere in detta eredità, vengono diffidati tutti quelli che pretendere potessero alla eredità stessa a dover entro un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a senso del par. 760 del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 8 marzo 1852.

Domenghini.

N. 1622.

1.^a pubbl.

Editto.

Si deducè a comune notizia che sopra nuova istanza del sig. Giuseppe Cristina del fu Antonio possid. di Padova 9 marzo 1852 n. 1622, ed in pregiudizio del nob. Marco Contarini possid. domiciliato a Venezia, sarà tenuta l'asta giudiziale degli immobili sottodescritti esistenti in questo Distretto stati pignorigli, e stimati a l. 52561:30, e che all'Aula Verbale di questa Pretura per il primo esperimento venne fissato il giorno 14 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 12 maggio successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno

tanto,

schiera cose, i se non continui nella

ler obamente se posoni pel ta? Ed mature arzial-ararono Ed era o alla era de' Ed ora incipio in che on ar-

ludano l mo-rra. E anche giuoco che si sione, la ri-), do-ampie to, è con-terra lante negli , se razia (sere lmo vivo pro-loro tutta venti ben

rtti. o ve-ssero della pen-nto- li di- i un- tante dott. zioni del ticio della dopo tato, tare

aiu- che

in- co'l- ci-

da- one

nel tte lo

tra ri, no

re- r-

ta e

lo il

!!

una srenata e soverchiante democrazia?

dietro esso quasi tutt' i giornali viennesi, parla, da buona

per ben
Presiden

gi: i v
altri, fur
frangi, di
si 17,00
esperien
ogni cos
mente il
che died
tissimo e
il giura
Non si
ne in q
barazzo,
stieri ri
Presiden
ma sono
21 dice
viso che
è senza
paragon
cia, ab
sia la f
Al
nistero
cediret
rimenti
Il
portar
deputat

Londra

ogni m
parte e
Il
tivo sa
stato al
mento
Corpi c
a' mem
i mem
e della
A
pubblic
Ospizii
venen
rendite
zione i
alla ri
seasori
I
rale U
partico
maner
tra br
isparg
piero
fatta

pubblic

Ospizii
venen
rendite
zione i
alla ri
seasori
I
rale U
partico
maner
tra br
isparg
piero
fatta

magni

dorne
più el
disid
il m
minat

delle

siglio.
che v
tassa.
ciazio
in Be
lecita

con e

Berni
il dir

poste

ferra
no si
pel r
ferra
provi

barch

mag
sano
prezz
si va
Barle
da L
richi
note
stio
del

Col

Ubbi

Pre

de

Azi

de

de

de

de

de

de

de

de

de

ad offrire all'asta che avrà luogo
in tre lotti senza il previo depo-
sito, in monete d'oro, o d'ar-
gento a tariffa, esclusa la carta
monetata, la moneta erosa, ed i
pezzi da 6 k.m., del decimo dell'
importo di stima di ciascun lotto,
eccepiuto da tal obbligo l'esecu-
tante Cristina, ed il creditore
nob. Giovanni Rossi.

II. Il deliberatario dovrà en-
tro otto giorni dalla seguita deli-
bera esibire il prezzo offerto in
monete come sopra, meno il de-
rimo che avrà depositato, tranne
l'esecutante Cristina, ed il credi-
tore nob. Gio. Rossi, che potran-
no trattenerne presso di loro il
prezzo medesimo fino all'esito
della graduatoria corrispon-
dendo frattanto il 5 per 100 sull'impor-
to di delibera. A chi non resterà
deliberatario verranno sul mo-
mento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo
esperimento la delibera di ciascun
lotto non seguirà che a prezzo
eguale o maggiore della stima.

IV. Mancando il delibera-
tario in tutto od in parte al
pagamento del prezzo nel suin-
dato termine di giorni otto, si
procederà al rinvincuto a tutte di
lui spese, danno e pericolo.

V. Sarà obbligo del delibe-
ratario di ritenere li debiti ipo-
tecari inerenti ai fondi da esecu-
tarsi per quanto si estenderà
il prezzo della delibera, qualora
li creditori non volessero accet-
tare il rimborso per non essere
il loro credito ancora scaduto,
ma con ciò non sarà pregiudica-
to il diritto del deliberatario di
rescindere le affittanze qualun-
que iscritte a senso del par.
1121 del Cod. Civ. Staranno
inoltre a carico del deliberatario
le pubbliche imposte di qualsiasi
specie, e le consorziali tanto ar-
retrate che correnti, nonché le
spese della delibera e le suc-
cessive.

VI. Li beni di cui si tratta
s'intenderanno venduti a corpo
e non a misura in quello stato
ed essere in cui si trovano, con
tutti i pesi e servitù di qualun-
que natura e senza alcuna res-
ponsabilità della parte esecu-
tante.

VII. Le spese di esecuzione
saranno pagate alla parte esecu-
tante o al suo procuratore diet-
tro specifica tassata dal Giudice
col prezzo della delibera da es-
tradarsi anche prima della gra-
duatoria.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia di Negrisia.
Pert. 6: 63 di fondo a. p.
v. con geli, corrispondenti a
campi 1: 1: 30, con casolare
nell'estimo provvisorio al n. 72,
per c. — 3: 281, e cason co-
lonica con cifra di 1. 112: 8 in
mappa, ai num. 473, 668, 670,
671, colla rendita di 1. 33: 29,
tra confini: levante Vendramini,
mezzodi Gritti, ponente Gritti,
tramontana strada.

In Parrocchia di Ponte

di Piave.

Pert. 22: 93 con fabbrica
colonica in mappa ai n. 85, 86,
127, 128, a. p. v. con mori, colla
rendita di 1. 120: 39, la metà
parte nell'estimo provvisorio del
n. 13, e di 19: 2: 207, colla
cifra di 1. 1098: 15, tra confini:
levante e mezzodi Badaelli, po-
nente Gentilini, monti strada.

Pert. 41: 16 a. p. v. con
mori, in mappa al n. 124, colla
rendita di a. 1. 204: 98, facente
parte nell'estimo provvisorio del
suddetto n. 13, tra li confini:
levante Ospitale di Treviso, Raz-
zolini e Ben-fazio di Ponte di
Piave, mezzodi strada, ponente
Gentilini e Davanzo, monti Pie-
tro Gasparinetti.

Pert. 8: 85 prativo in map-
pa al n. 1458, colla rendita di
a. 1. 33: 19, facenti parte nel-
l'estimo provvisorio del suddetto
n. 13, confini a levante e mezzodi
Gasparinetti, ponente e
monti Beneficio di Ponte di
Piave.

In totale pert. 72: 94 con
casa corrispondenti a campi 14:
— 17.

Pert. 39: 58 di fondo a. p.
v. con casa in mappa al n. 1530,
1537, 1539, colla rendita di a.
1. 143: 15, corrispondenti a cam-
pi 7: 2: 130, nell'estimo prov-
visorio al n. 14, per campi 7:

2: 61, colla cifra di 1. 310, tra
li confini a levante Mora, mezzodi
Wiel, Ospitale di Treviso e
Gasparinetti, ponente Liberale
Gasparinetti, monti Mora ed
Ospitale di Treviso.

Pert. 18: 27 pari a campi
3: 2: 12 a. p. v. con mori, colla
rendita di 1. 90: 98, in mappa
al n. 1753, in estimo provvisorio
del n. 13, sopra ricordato, fra
confini a levante beni Ottoboni,
mezzodi Ospitale di Treviso, po-
nente strada comune, monti Pri-
gimenola.

I suddescritti beni posti nel-
le Parrocchie di Negrisia e Ponte
di Piave furono in complesso
stimati del valore di a. 1. 12452:
70.

Lotto II.

In Comune di Salgarada

alla Talponada

Pert. 160: 36 pari a campi
31: — 243 a. p. v. con mori e
casa colonica, in mappa ai n. 430,
431, 432, 433, 847, 848, 849,
851, 852, 1409, 1410, 1411,
1412, 1488, colla rendita di 1.
689: 97, allibrati in estimo pro-
visorio sotto il n. 104, per cam-
pi 33: 2: 237, con casa colonica
e cifra di 1. 1673, fra li confini:
levante Davanzo e Da Mula,
mezzodi Davanzo e Muletti, po-
nente Brusatini, Muletti, Nardi
ed altri, monti strada detta del
Bosco, stimati a. 1. 14360: 60.

Lotto III.

Nel suddetto Comune e località.

Pert. 191: 66 di terra a. p.
v. con geli, corrispondenti a
campi 36: 3: 93, d-arriti in
mappa ai n. 393, 394, 395, 396,
397, 398, 399, 400, 401, 402,
403, 404, 405, 406, 407, 408,
409, 410, 411, 1406, colla ren-
dita di a. 1. 1033: 90, e nell'es-
timo provvisorio al n. 103, per
campi 39: 1: 129 con casa e
colla cifra di 1. 1621: 13, la qual
casa viene distinta al nuovo esti-
mo sotto il n. 403, per casa co-
lonica, e sotto il n. 404, fabbri-
cato per azienda rurale, tra li
confini: a levante beni della
Fabbrica di Salgarada e Da
Bovero, mezzodi detta Fabbrica,
e strada detta del Bosco,
ponente Nardi, tramontana strada
della Talponada, stimati questi
immobili a. 1. 25748.

Il presente Editto sarà pub-
blicato all'Albi Pretorio, nel
solito luogo di questa Città, in
quello di Salgarada e Ponte di
Piave, e per tre volte pubblicato
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Dall'I. R. Pretura in O-

derzo,

Li 9 marzo 1852

FINALI, Pretore

CAVALLAZZOCCHI, Cons.

N. 6270. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per ogni conseguente eff-
to di legge si notifica che con
oderna deliberazione fu inter-
detta per mania con fuoco Co-
lomba Sartori moglie al n. bile
Antonio Foscolo, e fu depu-
tato in curatore il predetto suo
marito.

Il presente Editto sarà af-
fisso nei luoghi soliti, ed inserito
per tre volte nella Gazzetta Uf-
ficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI,

Motinelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 8 marzo 1852

Domenechini.

N. 1. 1. pubbl.

La Presidenza del Consorzio

Argini Livenza Superiore.

Rende noto:

Che nel giorno 15 quindici
aprile 1852 venturo alle ore 10
ant. seguirà nel locale di resi-
denza dell'I. R. Commissariato
Distrettuale di Motta l'adunanza
di tutti gli interessati per discu-
tere e deliberare sopra gli oggetti
seguenti:

I. Approvazione dell'annuo
corrispettivo per la sorveglianza
ec. all'ingegnere d'Ufficio sig.
Carli D. Sotti, già nominato
nella seduta 1.^a settembre de-
corso per la redazione del cata-
sto consorziale.

II. Approvazione della pian-
ta morale degli impiegati e sti-
pendii relativi.

III. Destinazione dei locali
ad uso del Consorzio.

IV. Approvazione in massima
di formare un piano generale di
difesa dei fondi consorziati, con
classificazione dei lavori, e riparto
della spesa, secondo l'urgenza
dei bisogni e la forza economica
del Consorzio.

V. Gettito per sopprimere alle
spese per lavori urgentissimi, i
quali saranno sempre intrapresi
con riguardo al piano generale.

Ritornandosi colla pre-
ceduta formalmente invitati alla
radunanza tutti gli interessati,
avvertesi che avrassi per legale
qual si fosse il numero degli in-
tervenuti, e che gli assenti sa-
ranno considerati annunziati a
quanto risulterà preso dalli com-
parsi.

Il presente sarà pubblicato
nelle Comuni amministrative com-
prese nella periferia del Com-
pensorio, e per tre volte nel
Foglio d'Annunzi della Gazzetta
Ufficiale di Venezia, acciò giun-
ga ad universale notizia.

Motta, 1 dicembre 1851.

Li Presidenti Ordinarii

A. P. G. Co. MOENIG.

ANTONIO GIRI.

GIROLAMO LORO.

Li Presidenti Straordinarii.

DOMENICO SARTORI.

GIACOMO MARICA.

pubbl.^a unica

La Presidenza

del Consorzio

di Cava Zuccherina

Avvisa

Che nel giorno 30 corr. alle
ore 12 merid. nell'Ufficio Consor-
ziale situato in calle Larga S.
Marco al n. 4392. avrà luogo la
riunione degli interessati onde
passare alla rinnovazione di un
Presidente per il caso di biennio
contemplato dall'art. VII del
Regolamento 20 maggio 1806.

Avvertesi poi:

Che la convocazione avrà
luogo qualunque sarà per essere
il numero degli intervenuti, e che
quelli che non saranno comparsi,
si riteranno assenzienti a quanto
verrà preso dai concorsi.

Venezia, 15 marzo 1852.

Li Presidenti

FRANCESCO BRESSANIN.

GIROLAMO FRACASIO.

BARTOLANNO RAMPAZZI.

Maffren, Segr.

pubbl.^a unica

La Presidenza

del Consorzio di Carnation.

Dovendosi passare alla rin-
novazione di un Presidente in
senso al prescritto dall'art. VII,
dell'organico Regolamento 20
maggio 1806.

Sono avvertiti gl'interessati,
che a tale oggetto seguirà nel
giorno 29 corr. la convocazione
annuale di metodo nel locale d'
Ufficio in fondo alla calle Larga
S. Marco n. 4392, alle ore 12
meridiane, e che alla medesima
vengono invitati tutti gl'inter-
essati del Consorzio, con avver-
tenza,

Che la convocazione avrà
effetto qualunque sarà il numero
da cui sarà composta, e che quelli
che non interverranno si rite-
ranno assenzienti a quanto ver-
rà preso dai concorsi.

Venezia, 17 marzo 1852.

Li Presidenti

OTTAVIANO ANGARAN PORTO.

PIETRO FEDELI.

EMANUELE NELCHI.

Maffren, Segr.

N. 1134. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lendi-
nara notifica col presente Editto
all'assente pastore d'ignota di-
mora e dimora, ed il quale dalle
ore 4 alle 5 ant. del giorno 26
 febbraio p. p., pascolava una
mandra di pecore sul fondo Spi-
nà in Comune di Villanova del
Ghebbo condotto da Pietro Fer-
rarez possid. di qui, che questi
produsse in oggi contro di lui
dinanzi la Pretura medesima e l'
al n. 1134, una petizione nei
punti: 1.^o Che sia confermato il
privato pignoramento di un mon-
tone e tre pecore, eseguito dai
dipendenti dell'Attore nel sudd.
fondo nella mattina antecedente,
e ciò a causazione del danno in-
fetto dall'abusivo e clandestino
pascolo della sudd. mandra di

pecore: 2.^o che venga esso pa-
store ignoto condannato al paga-
mento di a. 1. 30, importare del
sudd. danno e delle spese di
lite, sulla qual petizione venne
fissato il contraddittorio in via
sommatoria pel giorno 23 aprile
p. v. alle ore 9 ant., sotto le
auspizze del par. 20 della Mi-
nistriale Ordinanza 31 marzo
1850.

Non essendo poi noto nè il
suo nome, nè il luogo della sua
dimora, lo si avverte che con
odieno Decreto gli fu deputato
a di lui pericolo e spese in cu-
ratore questo avvocato Bellino
Dr. Baccaglini, onde la causa
possa proseguirsi secondo la suc-
citata Ministeriale Ordinanza, e
pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso
pastore ignoto a compirne in
tempo personalmente, ovvero a
far avere al deputato curatore i
necessarii mezzi - documenti di
difesa, o ad istituire egli stesso
un altro patrocinatore, ed a
prendere quelle determinazioni
che reputerà più conformi al
suo interesse, altrimenti dovrà
egli attribuire a sè medesimo le
conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura in Len-

dinara.

Li 3 marzo 1852

Il R. Pretore

BRUGNOLO.

N. 1372. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con odieno Decreto fu in-
terdetta per mania pellagrosa
Teresa Castagnoviz fu Valentino
di Novaceno, nominandosi in
curatore il di lei fratello Antonio.

I. R. Pretore e Dirig.

DRAGHI.

Dall'I. R. Pretura di Ci-

vidale,

Li 15 febbraio 1852.

Bassi.

N. 722. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia
che nel giorno 23 agosto 1849,
cessò di vivere in Rossano, Co-
mune soggetto a questo Distret-
to, Angelo Crinatto deli furono
Bortolo e Maria Albertoni, vedo-
vo di Angela Giordani senza di-
scendenti e senza disposizione
d'ultima volontà.

Chiunque credesse di avere
diritto a succedere in questa
eredità, dovrà insinuarsi nel ter-
mine di un anno innanzi a que-
sta Pretura documentando il loro
titolo, mentre scorso inutilmente
il detto termine la eredità come
bene vacante si devolverà al R.
Fisco.

Locchè si affigga all'Albi
Pretorio, e nei soliti luoghi di
questo Comune, e di quello di
Rossano, e verrà per tre volte
consecutive inserito nella G. z-
zetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bas-

sano,

Li 16 gennaio 1852.

COLLE, Aggiunto

N. 1520. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Di relazione all'Editto 24 p.
p. gennaio n. 641, si rende altre-
mente all'assente d'ignota dimora
Dr. Angelo De Dominis, che l'
Attore Giovanni Giovalino ha
presentata sotto l'esibito 16 corr.

n. 1520, la petizione giustifi-
cativa per la pignorazione già ot-
tenuta col Decreto 24 gennaio
p. p. n. 641, a riguardo del van-
tato credito di piastre d'argento
8,000, pari ad a. 1. 2400, e re-
sta fissa la Udienza a quest'A.
V. del 4 maggio p. v.

Dall'I. R. Pretura in Por-

denone,

Li 16 febbraio 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 813. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con Decreto odieno n. 813,
fu interdetta per prodigalità Ma-
ria Angela Melchior di Madrisio
di Fagagna, e gli fu deputato a
curatore il di lei marito Antonio
Modesti.

Dall'I. R. Pretura in San

Danile,

Li 6 febbraio 1852.

Il R. Cons. Dirigente

VITTORIELLO.

N. 12670. 2.^a pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Este ren-
de a tutti noto, che con odieno
Decreto pari numero venne chiu-
so il concorso dei creditori, a-
perto col Decreto Pretoriale 26
aprile 1844 n. 1764, in confron-
to del nob. Daniele Barbaro, che
viene così ripristinato nel libero
esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 31 dicembre 1851.

Il R. Cons. Pret. Dirig.

PITRRA.

al N. 1959. 2.^a pubbl.

EDITTO.

In Aula del giorno 29 a-
prile venturo dalle ore 10 ant.
alle 3 pom., sono convocati tutti
i creditori verso l'eredità di
Pietro Calzavari fu Antonio, de-
cesso in Lugano, cantone della
Svizzera, nel 12 gennaio p. p.
per insinuare e provare gli even-
tuali loro diritti in ordine e per
gli effetti dei par. 813, 814, del
Codice Civile universale austriaco.

Si pubblichi, e si affigga

Il Presidente

Cav. Dr. MENGH.

Caneva, Cons.

Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Pior.

in Padova,

Li 24 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 919. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Restano diffidati gli aventi
pretensioni verso l'eredità di
D. Tommaso Cima fu Alvise di
Formegau, ad insinuare e prova-
re quest'I. R. Pretura a tutto il
giorno 30 aprile p. v., a termini
e sotto la comminazione dei par.
813, 814, del Codice Civile.

L'I. R. Cons. Pretore

B. RT. LAN.

Dall'I. R. Pretura in Feltr.

Li 24 febbraio 1852.

G. Muffoni, Scritt.

N. 2587.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pueli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria. Ordine sovrano all'esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Società bibliche protestanti. Discussioni alla Camera dei comuni. I R. Istituto veneto. Note dell'Impero: Informazioni sulla Marianna. False voci. Dono al Maresciallo Radetzky. Nuova applicazione della litografia. Pia istituzione. — S. Pontificio. Pubblico Concistoro. — Inghilterra. Discorso di L. Derby. Comunicazioni telegrafiche. L'opera italiana a Londra. — Portogallo. Mutazioni ministeriali. — Francia. Riforma amministrativa. Il signor Castelnuovo. Tassa sui giornali. Deportati. Nostro carteggio: possessori di cartelle del 5 per 100; politica di L. Napoleone. — Svizzera. Nota del Consiglio federale in risposta alla Nota francese. — Recentissime. Gazzettino mercantile. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 21 marzo.

Ordine dell'esercito N. 16.

Le truppe del 4.º Corpo, distaccato nell'Alemagna settentrionale, si sono, col severo adempimento dei loro doveri nel servizio, coll'ordine e colla disciplina esemplare, acquistata da per tutto, come lo l'aspettava, la stima loro dovuta, e si sono mostrate, per lo spirito e per la tenerezza, degna porzione del Mio valoroso esercito.

Esprimi perciò la Mia piena soddisfazione prima di tutto al comandante del Corpo di esercito, poscia agli ufficiali generali di stato maggiore e superiori ed all'intero Corpo d'esercito; ed aspetto che i membri di esso nella ulteriore loro destinazione, attenderanno ai loro obblighi di servizio, ed al perfezionamento loro, con eguale devozione e costanza.

Venezia 19 marzo 1852.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

(G. Uff. di Vienna.)

Venezia 24 marzo.

L'I. R. Luogotenenza Veneta dispensò e s'edil il 16 corrente marzo la Puntata II del *Bollettino provinciale delle leggi* 1852.

Essa contiene:

Sotto il N. 12, un R. scritto della Prefettura delle finanze, con cui si determina che gli assegni per alloggio debbano essere pagati, agli impiegati che ne hanno diritto, in rate mensili insieme col mensile stipendio, e che la cessazione di tali emolumenti segua contemporaneamente a quella del soldo.

Sotto il N. 13, la Patente Sovrana, con cui si dichiara che la Costituzione del 4 marzo 1849 è posta fuori di vigore legale, ma però si conferma espressamente l'eguaglianza di tutti i cittadini dello Stato avanti alla legge, come pure l'immammissibilità e l'abrogazione d'ogni privilegio di sudditi rusticali o di città, e delle prestazioni che v'erano congiunte; si stabilisce una serie di principi fondamentali per la direzione da seguirsi negli affari più importanti ed urgenti della legislazione organica; e si ordina che, fino alla promulgazione delle leggi di elaborazione a tenore dei suddetti principi, si debbano osservare le leggi attualmente in vigore.

Sotto il N. 14, un Vignetto di Gabinetto di S. M. l'Imperatore al Presidente dei Ministri, con cui gli vengono comunicati i principi fondamentali, stabiliti per la legislazione organica dell'Impero, coll'incarico di far sì che i Ministri abbiano a procedere indilatamente agli elaborati di esecuzione, e se ne presentino a S. M. i risultati.

Sotto il N. 15, un R. scritto della Prefettura delle finanze, portante una modificazione riguardo all'età normale dei ragazzi d'accettarsi nelle II. RR. Case di educazione di reggimento.

Sotto il N. 16, un Decreto della Luogotenenza, portante l'abilitazione dei capitani di porto di Venezia e Chioggia al rilascio delle licenze per la libera navigazione del Po.

Sotto il N. 17, una Notificazione della Commissione d'organizzazione giudiziaria L. V., portante alcune modificazioni nella distrettuale giudiziaria per le Provincie venete, riferibili al Circondario pretoriale di Crespino ed al Circondario ed alle Comuni del Distretto di Piazzola.

Sotto il N. 18, una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui si determina che le dichiarazioni di ricambio, rilasciate dalle Imprese minerali sopra gli importi riscuotono in compenso dei metalli nobili, somministrati all'Erario, sieno assolutamente esenti da competenza.

Sotto il N. 19, altra Circolare sul trattamento riguardando al bollo delle patenti d'arti e commercio.

Sotto il N. 20, una Circolare della Luogotenenza, con cui si dichiara quando i sostituti dei membri delle Camere di commercio debbano esternare i loro pareri e fare il loro voto nelle sessioni delle Camere stesse.

Sotto il N. 21, l'Ordinanza Imperiale, riguardante la procedura avanti le Corti di giustizia, la quale sottopone provvisoriamente alla procedura innanzi alle Assesse, l'emanazione d'una nuova legge per la procedura penale in generale.

Sotto il N. 22, un'Ordinanza del Ministro della giustizia, con cui si riduce la pubblicità delle procedure penali;

alla misura espressa al punto 27 de' principi fondamentali, tracciati col Vignetto Sovrano, di cui il N. 14.

Sotto il N. 23, una Circolare della Luogotenenza sulle condizioni all'acquisto della polvere da mina, a prezzo moderato, per opere pubbliche.

Sotto il N. 24, una Circolare della Prefettura, per uniforme procedimento, quanto alla durata della validità de' recapiti di coprimento per lo zucchero, e s'ed altre spezierie.

Sotto il N. 25, una Circolare del Ministero della guerra, concernente l'organizzazione della Scuola dei pionieri, a Tulln.

Sotto il N. 26, una Dichiarazione ministeriale, relativa all'abolizione de' diti competenti a Città, Comuni o Signorie per l'esportazione delle sostanze, in tutti i paesi della Monarchia austriaca e della Confederazione svizzera.

Sotto il N. 27, un'Ordinanza del Ministero della guerra, con cui si estende alle persone militari il § 78 della II.ª parte del Codice penale, sull'omissione della notifica de' cambiamenti avvenuti negli inquilini d'un'abitazione.

Sotto il N. 28, un Decreto del Ministero d'agricoltura e miniere, relativo all'esenzione del pagamento delle tasse per gli esari di Stato, nel ramo forestale.

Sotto il N. 29, l'Ordinanza Imperiale, che prescrive i titoli e gli uniformi de' funzionari giudiziari militari, dall'auditore di stato maggiore all'insù.

Sotto il N. 30, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si rammenta l'Ordinanza 3 novembre 1826, riguardo all'abolizione del reciproco compenso delle spese, incontrate per il mantenimento e per la consegna d'individui dello stato civile, arrestati da Giudizi militari, o d'individui militari arrestati da Giudizi civili, e si prescrive che tale Ordinanza venga posta in esecuzione anche in Ungheria, Croazia, Slavonia, Voivodina, Banato di Temes e Transilvania.

Sotto il N. 31, un'Ordinanza del Ministero delle finanze, con cui si attiva provvisoriamente un bollo daziario.

Sotto il N. 32, Simile con cui si rettifica un passo della Tariffa daziaria.

Sotto il N. 33, un Decreto del Ministero della giustizia, portante la Sovrana Risoluzione, che ordina di usare in tutti i Decreti, promulgati in nome di Sua Maestà l'Imperatore, l'espressione S. M. I. R. Apostolica.

Sotto il N. 34, un'Ordinanza del Ministero dell'interno, relativa alla soppressione della pubblicità nelle perquisizioni comunali.

Sotto il N. 35, una Circola e della Luogotenenza, dichiarando che gli inservienti di Cancelleria presso i reggimenti di gendarmeria sono da trattarsi, riguardo all'acquartieramento, come i primipiani.

Sotto il N. 36, una Circolare del Governo militare, relativa all'esercizio della caccia, accordato agli ufficiali.

Sotto il N. 37, un Decreto della Luogotenenza, sulle competenze spettanti a' gendarmi, chiamati in giudizio quali testimoni in affari penali.

Sotto il N. 38, una Circolare della Prefettura delle finanze, portante una modificazione alle prescrizioni vigenti sul dazio d'entrata di merci estere, destinate al consumo nel Regno Lombardo-Veneto, e sul dazio d'uscita d'alcune specie di setole.

Sotto il N. 39, Simile sul trattamento daziario delle merci eccelse, ne' magazzini d'Ulivo, avanti il 1.º febbraio 1852, ma assoggettate alla procedura daziaria dopo tale epoca, e sul trattamento delle dichiarazioni di merci, state estese e presentate prima dell'epoca medesima.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 marzo.

NB. Per la festa dell'ANNUNZIAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.

Per motivi importanti, il Governo imperiale austriaco trovò opportuno di rivolgere l'alta sua attenzione sull'attività delle Società bibliche protestanti, e sugli agenti di esse, in tutta l'estensione della Monarchia, e di ricondurre quell'attività alle proporzioni, che parvero comandate così dalle leggi vigenti in Austria come dall'importanza dell'argomento. Questa disposizione, al pari di quella relativa ai viaggi de' sudditi britannici per territorio austriaco, diede ad un organo della stampa inglese, acconcia opportunità per sostenere che il Governo imperiale, adottando quella misura, non aveva in mira la cosa in sé stessa, ma voleva piuttosto mostrare contro i sudditi britannici quel malumore, che da qualche tempo era sorto fra' due Gabinetti.

Chi ha propugnato quest'erronea idea ha avuto visibilmente lo scopo, criticando aspramente ed appassionatamente le misure, prese dal Governo austriaco, di fare al Governo del proprio paese il rimprovero di non aver abbastanza difesi gli interessi de' suoi connazionali, dimoranti all'esterno.

Non vogliamo negare che possa essere interesse di alcuni giornali inglesi il dare alla cosa un'apparenza tutt'affatto lontana dal vero. Ma, nel modo d'intenderla, trovar dobbiamo un eccitamento a rappresentarla veramente com'è, per destare almeno nelle persone spregiudicate e non informate, la convinzione che la mira del Governo austriaco, ben lontana dal voler dar addito ad animosità, è stata puramente quella d'ovviare a cose, che non possono conciliarsi, né colle leggi vigenti, né col dovere, che

gl'incombe, di promuovere il bene de' sudditi austriaci. È cosa di fatto che, da lungo tempo, e singoli individui e grandi Società si occupano a spargere grandi masse di Bibbie protestanti in vari Dominii della Corona dell'Impero austriaco; ed i ragguagli in questo riguardo ottenuti, hanno pienamente provato, che a ciò non solamente si adoperano Bibbie stampate in Austria, ma che la maggior parte di esse, veniente dall'esterno, era stata, mediante alcuni introdottivi cambiamenti travestita, come se fosse una produzione austriaca; al che fare alcuni editori negli Stati austriaci prestarono volentieri la mano. Prescindendo dai danni, così cagionati agli interessi dell'industria austriaca, il Governo austriaco non poteva più lungamente serbare il silenzio circa un procedere, ch'era visibilmente contrario alle leggi vigenti sull'edizione e sul commercio dei libri. Il numero delle Bibbie protestanti, introdotte in questo modo negli Stati austriaci, non istava in alcuna proporzione colle eventuali ricerche di esse; gl'individui, che si occupavano della loro diffusione, erano fra loro strettissimamente uniti ed operavano giusta principi comuni; in vari luoghi della Monarchia, erano stabiliti depositi per conservare le Bibbie, ed il prezzo, che stava in isproporzione sorprendente colle spese di produzione (giacché esse erano vendute un terzo di meno del costo di produzione), faceva apparire fondata la congettura essere scopo de' diffusori di mascherare, sotto un prezzo così basso, la diffusione gratuita delle medesime.

E chi può, in circostanze tali, dolersi se il Governo d'un paese sospetta progetti molto più estesi celarsi sotto tale procedere, per lo meno *superfluo* in uno Stato cristiano; chi può biasimarlo se si oppone all'attività di Società forestiere, in un affare, nel quale è appena possibile determinare confini fra ciò ch'è permesso e ciò ch'è eccede. In nessun tempo, il Governo austriaco ha frapposto ostacoli nell'interno alla stampa ed alla vendita di Bibbie protestanti; mai sorse lagnanza che i sudditi protestanti austriaci abbiano mancato di Bibbie: quindi un così esteso intrattenersi di Società forestiere dovette tanto più sorprendere, e tanto più stimolare il Governo a limitare l'attività loro, quanto che, in casi singoli, appena poté essere negato che v'era congiunto uno sforzo illegale di far proseliti. Che appunto le Società inglesi fossero quelle, che facevano questo commercio di Bibbie, e che a tale scopo mantenevano agenti in Austria, era indifferente per il Governo, giacché esso si opponeva *alla cosa*, e non alle persone, che si occupavano di essa.

La Società biblica inglese può tanto meno lagnarsi di danni materiali per la vendita impedita delle Bibbie, in quanto ch'essa, da un lato non mirava a guadagnare in tale vendita e non poteva nemmeno ritrarne un utile, vedute il prezzo di vendita; e dall'altro lato, il Governo imperiale, come udiamo da sicura sorgente, ha già deciso di permettere che le Bibbie vengano restituite agli agenti della Società, sotto la condizione dell'esportazione di esse all'esterno.

(Corr. austr. lit.)

Conosciamo finalmente per intero le discussioni alla Camera de' comuni, indicateci dagli ultimi dispacci telegrafici da Londra. Prima di tutto, è un fatto certo che il Gabinetto ha rifiutato di far conoscere in modo compiuto la sua politica mercantile e finanziaria, prima dello scioglimento del Parlamento, ripetutamente sollecitato; e ciò, crediamo noi, per validi motivi e con pieno diritto. L'attuale Parlamento ebbe, per parte del presidente dei ministri, l'assicurazione ch'egli ed i suoi colleghi, senza l'adesione della nazione, non faranno proposte per introdurre dazii protettori dei cereali. Che se, perfino la parte assennata dei partiti del libero commercio e pealista, ha dichiarato *altre volte* che lo scioglimento della Camera dei comuni sarebbe un male, perché lord John Russell e gli aderenti di esso vogliono ora spingere il Gabinetto a dare dichiarazioni, le quali, attese l'animosità delle opinioni, che si stanno a fronte, condurrebbero con molta verisimiglianza a tale risultato?

Il contegno dei *whigs*, che abbandonarono la direzione degli affari, fa quasi conghietturare essere loro scopo il ricuperare ad ogni costo il potere; la questione sul dazio dei cereali essere un pretesto, abilmente scelto, per racquistare la loro alquanto indebolita popolarità; e la causa della loro ritirata essere stata la sovrabbondanza delle difficoltà amministrative e diplomatiche, dalle quali il Governo di essi, da varie settimane, si era veduto circondato. Il prestigio dell'indispensabilità loro dee, come lor sembra, portar di nuovo ai posti volontariamente abbandonati.

Il conte Derby, nella Camera dei lordi, ha giustamente notata questa tattica. Fece la domanda: Se il partito dei *whigs* abbia operato lealmente, spingendo le cose all'ultimo estremo, sotto il pretesto della questione del dazio sui cereali, e stringendo legami deplorabili cogli elementi decisamente demagogici, onde rovesciare un Governo, che riconoscer deve come suo scopo supremo l'opporre argine ai flutti d'una sfrenata e soverchiante democrazia?

A questo argomento invincibile, e che rischiara a guisa d'un lampo, la vera situazione delle cose, i *whigs* altro non sanno rispondere di meglio, se non che è cosa incostituzionale che il Governo continui a governare, avendo la minoranza nella Camera dei comuni.

E, per avventura, egli più costituzionale voler obbligare il Governo a lasciar cadere assolutamente gl'interessi dell'agricoltura, quand'anche fosse possibile che questi interessi, alle prossime elezioni nel Parlamento, acquistassero potessero preponderanza? Ed il passato non offre prove ripetute e mature di votazioni della Camera dei comuni, che parzialmente, ed in argomenti importantissimi, riuscirono del tutto contrarii al Ministero d'allora? Ed era allora opinione generale esser egli conservato alla direzione degli affari per la tolleranza della Camera de' comuni e per la difficoltà della situazione. Ed ora il partito Russell non vuole che valga il principio della reciprocità? Ciò è qualche cosa di più che una semplice incoerenza; è un combattere con armi non eguali e non leali.

E pur sempre possibile che i *whigs* s'illudano a proprio danno sull'importanza decisiva del momento presente per l'avvenire dell'Inghilterra. E questo è certamente il caso, se sperano, che anche questa volta, sia sufficiente a durarla l'antico giuoco di scacchi, per così dire, dei partiti moderati, che si succedono l'uno all'altro al potere. La confessione, già fatta da lord John Russell, che più tardi la riforma del Parlamento potrà, e, noi aggiungiamo, dovrà essere effettuata in proporzioni ben più ampie di quelle, ch'egli stesso da poco aveva proposto, è una confessione, che ha risultati incalcolabili. Si contenterà di ciò il radicalismo? E forse in Inghilterra la natura di esso diversa, che altrove? Il Continente non ha né diritto né interesse d'immischiarsi negli affari interni dell'Inghilterra. Ma il timore che, se prevalesse colà una volta il principio della democrazia esclusiva, la reazione sull'Europa ne dovesse essere gravosissima e deplorabile, ci tocca troppo da vicino per non dover tenerla d'occhio e mantenere vivo l'interesse per quegli uomini coraggiosi e di profonde vedute, i quali, prima pel vantaggio del loro proprio paese, e mediamente poi pel bene di tutta la società colta, insorgono contro quelle dissolventi dottrine, che hanno preso radici in Inghilterra ben più di quello, che possa essere creduto.

(Corr. austr. lit.)

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nei giorni 21 e 22 corrente, l'I. R. Istituto veneto tenne le sue ordinarie adunanze. Nelle quali lessero i membri effettivi prof. G. Bellvis, la continuazione della sua Memoria *sulle unità fisiche* ed una Nota sul pendolo di Foucault; prof. B. Bizio una Memoria intitolata: *Ricerche sperimentali intorno al calibro di diluizione*; prof. R. Visiani una *Relazione critica di un'opera*, scritta dal dott. A. Messalongo, sopra le piante fossili dei terreni terziarii del Vicentino. Il M. E. dott. G. Namias diede verbalmente un annuncio delle Osservazioni fatte nell'Ospedale di Venezia sull'efficacia del kouso contro il verme solitario; e finalmente, il socio corrispondente dott. J. Penolazzi lesse la continuazione della sua Memoria *sulla coelenterata*. Dopo siffatte letture, e dopo le discussioni, a cui esse diedero occasione ed argomento, in entrambi i giorni, l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei propri affari.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 21 marzo.

Un secondo dispaccio telegrafico di S. E. il sig. aiutante generale conte Grünne, giunto a Trieste, dice ciò che segue:

« S. M. aspetta un prospetto dei nomi di tutti gl'individui, che si trovarono a bordo della *Marianna*, col'indicazione s'erano nubi od ammogliati, ed in questo caso col numero dei figli. » (G. Uff. di V.)

La *Corrispondenza austriaca* litografata, in data del 19 marzo, smentisce nel seguente articolo alcune false voci, spacciate recentemente da vari giornali:

« L. facilità, da noi sovente biasimata, di spargere nel pubblico, che legge i giornali, notizie o false od inesatte sugli eventi del giorno, non è pur troppo diminuita: lo spaccio di novità è in sé stesso una parte poco fruttifera della letteratura del giorno; che cosa diverrà poi se i lettori, in corrispettivo del prezzo del loro abbonamento, verranno nutriti di falsità? Vediamo così, negli ultimi giorni, recata nei giornali tedeschi e francesi la notizia di una perquisizione in tutte le biblioteche private in Austria, per asportarvi i libri proibiti. La malizia del trovato è chiara. Un giornale della sera d'ieri, e dietro esso molti dei nostri giornali del mattino d'oggi, fanno proibire in tutta l'Austria la *Nuova Gazzetta Prussiana*, di Berlino, e la *Volkshalle*, di Colonia. La notizia è inesatta; per ora, il primo soltanto di quei giornali fu proibito. Il *Wanderer* d'ieri stampò, nel suo foglio della sera, la notizia che il signor consigliere dell'Impero, barone di Krauss, era stato inviato in Gallia in qualità di organizzatore giudiziario!! Il *Corriere del giorno*, della B. emia, nel suo N. 35, e dietro esso quasi tutti i giornali viennesi, parla, da buona

operatori
la spie-
Noi, dal
e che
dallo
una bat-
erente
nato
con-
Cie
prima
nuovi
e sarà
Belye.)

in Londra,
siente
meno
una di
uer, una
di
di Belli,
y ed una
di
il *Faust*
ry, di Ros-
di Jullien,
Zerr, Ber-
ommi, Bar-
Formis, Ma-
Corr. Ital.)

te in Inghil-
g. Jervia di
eri a quello
deputato, è
Perrin di
ministro del
sta all'inter-

r metter ter-
one regolare
da fare
indiriz-
gerarchia.
niqué)

telbau, con-
vitato a se-
la dimis-
toroso pro-
essere sta-
l'atto del 2

ono assog-
ulla stampa
al bulle, pa-
e 4 cent.
cent, invece
(O. T.)

reportage a
he nella ci-
parte e Per-

marzo.
sori di car-
di rimbor-
ero delle fi-
elle, i quali
pari, proce-
ano chiedere
omande sin-
il Tesoro pi-
nerà intan-
gitar qualun-
erma, risol-
era apparsa
e non ave-
termina-
endo in tale
e onorevole
liere da per-
lusso e di
mento, inte-
oltrappas-
e tali, l'istitu-
com-
tesa su tut-
a specie di
pari che su-
che gli am-
Governo, i
gli è ap-
prende del
Ora, se col-
mira di so-
co di con-
iamo nulla
accorda co-
embre. No-
del sig. Ga-
gnori prefet-
che il culto
o scrittore
sue investiga-
dei loro do-
scio alcuni
i quali non
trone, purché
condizione per-
l'istituzione
questi im-
ispettori ge-
i prefetti,
ono finalme-
strazione, che
pervano, il se-

l'annegazione, la devozione. La forza del potere è a tal prezzo; e, se veramente il Ministero della polizia generale conseguì tale scopo, e noi lo riguarderemo come una delle istituzioni più salutari della politica del 2 dicembre. Ma, esaminando l'utilità pratica della polizia generale da questo lato, non intendiamo conoscere i servizi d'un altro genere, che ella potè rendere, e renderà ancora. Per romper la trama, che il socialismo aveva ordito in tutta la Francia, occorre un'abilità, una scaltrezza più che ordinaria; e si può dir senza adulazione che il sig. di Maupassant incominciò con un colpo da maestro, poiché nessun prefetto di polizia non si era trovato, innanzi a lui, circondato da tante e sì gravi difficoltà. Aggiungeremo che, come d'alta ed attiva vigilanza, che preservò la società dalle terribili contingenze del 1852, non compì fino ad ora se non la metà dell'opera sua; giacché certe elezioni portarono seco un avvertimento, che il potere non dee perder di vista.

Assicuri che il sig. Courtines, ingegnere francese, fu nominato dal Governo pontificio ingegnere della strada ferrata, che sta per essere costruita da Roma a Civitavecchia. Dicesi che i lavori cominceranno fra breve.

Sotto il titolo: *La condizione del Presidente*, leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente articolo:

Dopo le difficoltà primarie, vinte rapidamente dal Presidente, sorgono a poco a poco naturalmente gli imbarazzi derivanti dalla vittoria, per i quali non bastano solo il coraggio, la risoluzione, il silenzio, ma divengono ogni giorno sempre più necessarie, in faccia all'Europa attenta ed apparecchiata, ed ai partiti nel proprio paese, cautela, calcolo prudente delle circostanze, ritenutezza e saviezza. Il zio, sulle basi della sua gloria militare, poteva, colla rapidità dei suoi concepimenti e col suo genio amministrativo, prendere a modelli, Cesare da un lato, Carlomagno dall'altro. Il nipote mi sembra piuttosto chiamato ad agire come fece Ottaviano Augusto, nipote di Cesare. Questi dovette trovar appoggio nell'esercito e nel popolo, ed insieme paralizzare le forze, che fino dal tempo della Repubblica avevano ancora a Roma importanza. Queste forze, nella Roma d'Augusto, erano rappresentate dal Senato, a cui membri, malgrado la corruzione dei tempi, che aveva anche in essi penetrato, la elevata cultura dello spirito ed i nomi delle nobili stirpi, che portavano, procacciavano la devozione del popolo. Nella Francia di adesso, l'eletto del popolo dee andare, indebolendosi, eminenti personaggi consimili: i vecchi nomi, cioè, dei legittimisti, l'ingegno e l'esperienza di una gran parte di quelli che parteggiano pegli Orléans, e la gloria bene fondata dei generali d'Africa. Pel Parigi d'oggi, e per la Roma di un tempo, la formula è la stessa: gli elementi soltanto hanno altra denominazione. Colà l'esercito rappresentava tutto l'Impero; il Senato, tutto ciò che aveva credito tradizionale. Augusto censore trasformò il Senato, e da questo Senato trasformato si fece riconoscere Imperatore assoluto. Il Senato non fu più nulla senza l'Imperatore; e la volontà di questo era legge. Aggiungiamovi le corti pretoriane; e, come i prefetti del pretorio divennero a grado a grado funzionari civili, e l'analogia da un lato è perfetta, dall'altro è totalmente diversa. L'Imperatore, a Roma, possedeva Roma e le Provincie; cioè, l'orbe romano, il mondo. Il novello Imperatore, creato dal plebiscito possiede la sola Francia. Intorno ad essa, stanno le grandi Potenze dell'Europa e l'America settentrionale che si prepara ad entrare nei Consigli di queste grandi Potenze.

L'Imperatore Napoleone aveva compreso la sua condizione; aveva veduto che Parigi doveva diventare Roma, ed il rimanente dell'Europa, Provincia; e non retrocedeva dianzi al pensiero della Monarchia universale, ed il gigantesco pensiero di soggiogare la Russia, e di condurre i suoi eserciti per la Russia in Asia, onde colpire mortalmente l'Inghilterra nelle Indie orientali, era degno di un Imperatore ad uso romano. La unione più ferma fra le Potenze europee ha resi vani i progetti di quell'eroe: in questo momento, quelle Potenze sono perfettamente armate, ed oltre a ciò in guardia contro la Francia. La sola pace fu unicamente possibile il sostenersi al Presidente; ogni ritorno ai pensieri dell'Imperatore troverebbe contro di sé il conservatorismo puro, innanzi a cui s'infrae, quarant'anni fa, la potenza di un Cesare, nel qual la mancanza di ri-guardi di qualsiasi genere era divenuta una terribile potenza, mediante promozioni militari e politiche a sommi gradi, ed una meravigliosa combinazione di circostanze.

SVIZZERA

Ecco la traduzione dell'originale tedesco della Nota del Consiglio federale, in data 9 febbraio, in risposta a quella francese del 24 gennaio:

La Nota, data il 24 gennaio a. c. ed indirizzata al Consiglio federale svizzero, S. E. il sig. conte di Salagnac-Fénelon, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Confederazione svizzera, ha chiamato la sua attenzione sui rifugiati politici e rappresentato che, se alcuni agitati (*agents de troubles*) potessero ancora abbandonarsi, in vicinanza della Francia, a perturbazioni demagogiche, sarebbe nella volontà e nel dovere del Governo francese di porvi un termine. L'asilo, assicurato nei diversi Cantoni ai rifugiati, assumerebbe quindi per l'avvenire un carattere diverso, se proteggesse le trame dirette contro l'interna quiete e sicurezza di una Potenza vicina, e se fosse permesso a forestieri di porsi sul territorio svizzero in istato di ribellione contro le leggi ed i Governi del loro paese, mediante atti o scritti rivoluzionari. La Francia (continua la Nota) non può essere rimproverata di volersi immischiare negli affari della Confederazione; ma il Governo francese non può tollerare più oltre che il suo rispetto di una nazionalità estera sia abusato, per assicurare agli incorreggibili nemici della società una specie d'impunità; meno ancora potrebbe il Governo permettere che, per riguardo agli appartenenti al suo Stato, un altro giudice decidesse delle necessità della sua politica e de' mezzi più atti a conseguire lo scopo prefisso. La Legazione pertanto è incaricata di chiedere che il Consiglio federale assuma l'obbligo formale di accordare senz'altro tutte le espulsioni de' rifugiati francesi, che mai essa fosse nel caso di chiedere, e che gli ordini dell'Autorità centrale siano eseguiti entro un tempo da convenirsi, senza ch'essi, come sinora avvenne, possano essere dalle Autorità cantonali, sotto qualsiasi pretesto, pienamente od in parte delusi; perchè soltanto la Legazione francese è in istato di conoscere quegli individui, le cui precedenti e relazioni rendono impossibile l'ulteriore loro dimora nella Svizzera, come pure quelli, che possono, sotto condizione di una buona condotta, essere temporaneamente tollerati. I primi debbono partire sulla semplice indicazione delle loro persone; gli altri comprenderanno che la Svizzera presta loro un asilo, solamente finché non diano alla Legazione francese alcun motivo di reclamo. Un rifiuto (conchiude la Nota) di far diritto a questi reclami menomerebbe non poco le prove di buona vicinanza ed amicizia, ch'è una delle antiche tradizioni della Svizzera; cagionerebbe deplorevoli complicazioni; ed imporrebbe al Governo francese il dovere di ricorrere a misure, la cui attuazione egli vivamente desidera d'evitare.

Quanto più il Consiglio federale divide l'opinione, emessa nell'introduzione della Nota, che nessuno Stato tollerare deve che forestieri, sotto la protezione dell'asilo, si abbandonino a congiure, od altrimenti attacchino la quiete e l'ordine d'altri Stati; quanto più esso si è adoperato di procacciare sul territorio svizzero il dovuto valore a questa opinione; di tanto maggiore sorpresa riuscirà gli devono le conseguenze, che sono da essa dedotte, e le domande, che sulla medesima vengono fondate. Egli, innanzi tutto, deve farsi la domanda se esistano fatti straordinari ed apparenze, che giustifichino questi reclami; se realmente avessero sul territorio svizzero congiure contro la Francia; se ciò avvenisse scienti ed approvati le Autorità svizzere; e se quelli, che vi trascorsero, godano, ciò non pertanto, immuni e tranquilli la protezione dell'asilo. Tutto ciò doveva presupporre per trovare almeno una soddisfacente causa alle avanzate domande. Ma invano il Consiglio federale va indagando simili fatti. Il numero dei rifugiati francesi fu mai sempre insignificante; e le voci, a tale proposito circolanti, erano in sommo grado esagerate, come già il Consiglio federale ebbe l'onore di comprovare, appoggiato in parte a rapporti de' suoi commissari, in parte a rilievi affatto speciali sulle diverse liste de' rifugiati. Ad onta che nulla esistesse e intorno a politiche mene, e ad onta che, da parte della Francia, non fosse richiesto che l'internamento de' rifugiati, nel marzo del 1851, diciassette di essi vennero espulsi dalla Svizzera; e ciò non perchè avessero congiurato contro l'estero, del che non avevsi prova di sorta, ma perchè eransi pubblicamente opposti agli ordini dell'Autorità federale pel loro internamento. La maggior parte di essi abbandonò anche effettivamente la Svizzera; e soltanto a pochi riuscì, allontanandosi di soppiatto, di porre l'Autorità nell'impossibilità d'aver la prova ch'essi

pure abbiano abbandonato la Svizzera. Tuttavia sempre fu sopra di loro rivolta l'attenzione della polizia.

Tale era lo stato delle cose sino al dicembre 1851. Il 5 di questo mese, sette rifugiati francesi convennero in fatti in Losanna, e compilarono un appello al popolo francese per una sollevazione armata. Come che esso non sia stato distribuito, e quindi sia rimasto un progetto, il Consiglio federale non appena ebbe notizia di que' appello, risolvette, ciò malgrado, l'espulsione di questi rifugiati dalla Svizzera. Ed anche questa risoluzione fu per la maggior parte eseguita, nè s'intralasciarono mezzi per procacciare l'intero adempimento. Quantunque tutte queste circostanze dovessero essere note alla Legazione francese, tuttavia il Consiglio federale si credette in dovere di raccogliere di nuovo tutti questi fatti, per provare ad evidenza che la Svizzera non è altrimenti un focolare di complotti contro la Francia ed altri Stati; che ogni tentativo di mene politiche, che giunga a cognizione dell'Autorità, ha per conseguenza l'immediata sua azione; e che inoltre le sue risoluzioni sempre hanno quell'esecuzione, che sta ne' limiti del possibile.

Ma, ammesso anche che attualmente esista effettivamente ragione e causa per un reclamo, sarebbe bensì giustificata la domanda di por fine all'abuso dell'asilo, di procedere contro quelli, che porgono motivo a reclami, e di porre l'esercizio d'ospitare forestieri in armonia colle incontrastate obbligazioni internazionali. Ciò è quanto comporta il riconosciuto diritto delle genti; ciò, e non più, fu mai sempre, in simili casi, domandato alla Svizzera, non meno che ad altri Stati; e ciò è pure quanto il Consiglio federale sempre accorderà coscientemente. Ma, nella Nota del 24 febbraio, si domanda alcun che di nuovo. L'Autorità del paese nulla più deve dire circa l'ulteriore dimora o l'espulsione di forestieri, che nel paese venissero ammessi, e vi stessero sotto la protezione delle sue leggi ed istituzioni; ancor più, dal solo cenno di una Legazione estera, dee dipendere ogni risoluzione, che prender debbano le Autorità circa alla polizia dei forestieri.

Se il Consiglio federale non rifiutasse questa domanda, egli violerebbe in modo gravissimo la Costituzione federale, non che i più sacri doveri verso il paese, che a lui ha affidato il supremo potere amministrativo ed esecutivo; improcedere egli scorge dove in essa un profondo intacco dell'indipendenza, dignità e libertà del paese, dovendo credere altrui il diritto, inerente ad ogni Stato indipendente, di concedere o rifiutare, a suo discernimento e sotto la sua responsabilità, la dimora a forestieri; egli deve inoltre scorgere in quella domanda un deciso intervento negli affari interni della Svizzera, poichè, quando anche si riconosca che il Governo francese non ammette nessun altro giudice fuori di sé delle necessità della sua politica e de' mezzi di conseguire i suoi fini, esso tuttavia non può, senza rinunciare ai più precisi concetti del diritto delle genti, imporre ad altri Stati il suo giudizio, e loro disputare il diritto di giudicare da sé quello che hanno a fare sul proprio territorio. La Francia, che sempre accordò un asilo ai perseguitati politici, non si lascierebbe mai contendere questo diritto, e non mai rinuncierebbe a decidere in simili questioni.

Se però il Consiglio federale rifiuta deve la fatta domanda, non ne consegue ch'è sia per permettere ai rifugiati che approfittino del territorio svizzero per imprese ostili contro altri Stati; anzi egli deve decisamente respingere l'accusa che la Svizzera voglia assicurare una specie d'impunità agli incorreggibili nemici della società. Egli ha già mostrato coi fatti ch'essa ha da più anni espulso molti rifugiati francesi, e di altre nazioni, la cui presenza apparve incompatibile colle relazioni internazionali fra la Confederazione ed altri Stati; egli giudicherà e risolverà anche in avvenire sopra ciascun singolo caso, sotto questo punto di vista.

Il Consiglio federale svizzero crede con ciò aver dato tutte le assicurazioni, che sono compatibili coll'onore e coll'indipendenza della Confederazione, e soddisfatto alle esigenze del diritto delle genti: egli non può quindi lasciarsi indurre neppure dalle minacce, espresse alla fine della Nota, a deviare del sentiero, che gli è indicato tanto dal profondo sentimento del proprio dovere, quanto dalla considerazione del diritto delle genti, e, come punto non dubitato, dalla voce del popolo svizzero.

(Seguono i complimenti e le sottoscrizioni.)
È ora pienamente confermato che la replica del Governo francese a questa Nota è più mite della prima; ma essa ammette tuttora che la Francia sia in diritto di muo-

ver rimproveri: le minacce però vengono riferite più ad eventualità che a fatti effettivi. (G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra.

Il *Morning Herald* contiene contro lord John Russell le seguenti parole: «Lo scopo della proposta (parla di quella di lord Villiers) è manifesto: si vuole la dissoluzione del Parlamento. Perché? A quale scopo? Semplicemente perchè un branco d'intriganti, di cacciatori di portafogli e d'impieghi, s'immagina che saranno maggiori le probabilità elettorali nel mese di marzo, che nel mese di giugno; epoca in cui sarà meglio intesa la politica dei ministri.»

Si legge nello stesso giornale: La sottoscrizione della Lega contro la legge de' cereali ammonta ormai a più di 60,000 lire di sterlini (1,500,000 fr.)

Parigi 21 marzo.

Il *Moniteur* pubblicò ieri il preventivo del 1852. La *Presse* lo giudica tale da rassicurare gli spiriti apprensivi intorno a' disegni di riforme, attribuiti al Governo.

Il *Bulletin de Paris* annunzia che quanto prima uscirà il decreto sulla sconsolidazione amministrativa. Questo decreto è fondato sopra un decreto, attribuito al Presidente: *On doit gouverner de loin, mais on doit administrer de près.*

Viene assicurato da molti che il Governo ha deciso di ridurre considerevolmente l'esercito. Variano le indicazioni sul numero; gli uni credono che l'effettivo verrà diminuito di 50,000 uomini; gli altri, di 100,000; e v'è perfino chi dice di 125,000. Ma se il numero è ancora oggetto di controversia, si va d'accordo nel ritenere che una riduzione avrà luogo certamente.

Dispacci telegrafici.

Londra 20 marzo.

Derby dichiara nella Camera alta di voler sciegliere il Parlamento in aprile, maggio o giugno (?) Grey si dichiara contento. Nella Camera dei comuni, D'Israeli fa una simile dichiarazione; è però acutamente attaccato da Russell, Osborne, Cobden e Cardwell, senza però che questi facciano una proposta particolare.

Parigi 19 marzo.

Cinque p. 99.60. — Tre p. 99.60.

Altra del 20.

Cinque p. 99.60. — Tre p. 99.60.

Francoforte 20 marzo.

Met. 5 p. 99.76 1/4; — 4 1/2 p. 99.67 5/8; Imp. Lomb.-Ven. 80. 5/8.

Brema 20 marzo.

Nell'Assemblea dei cittadini, fu deciso, con 127 voti contro 97, che il Senato debba procedere alla nomina del borgomastro, ad onta della protesta della Dieta federale. Pel caso poi che il Senato persistesse nel rifiuto di procedere a questa nuova nomina, non doversi più riconoscere per tali i membri di esso Senato.

(Corr. austr. lit.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di aprile 1852, s'intenderà volentieri rinunciare.

Nel giorno 19 detto.

Gasparoni Caterina nata Mandich, d'anni 64. — Lovisoni Gio. Antonio, d'anni 92, civile. — Levi Angela, nata Dal Don, d'anni 24, mesi 6, sartrice. — Dal Ponte Carlotta, d'anni 3. — Cosma Anastasia, d'anni 8, mesi 2. — Dalla Janna Pietro, d'anni 62, caffettiere. — Allegretto Francesca detta Grazia, d'anni 17, filaressa. — Rosati Antonio, d'anni 77, pastino. — Sala Antonio, d'anni 35, mercante. — Padoani Gio. Battista, d'anni 31, villico. — Totale N.° 10.

Nel giorno 20 detto.

Rivoldin Maria detta Lonca, d'anni 37, villica. — Venerando Giovanni, d'anni 71, battellante. — Tripunovich Giuseppe, d'anni 3, mesi 6. — Franco Paulina, d'anni 1, mesi 3. — Totale N.° 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28 in S. MARZIALE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

tate nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 23 MARZO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28.5	28.5	28.3
Termometro, gradi	30	75	67
Igrometro, gradi	87	77	82
Anemometro, direzione	N. E.	S. E.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MERCOLEDÌ 24 MARZO.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatiche française, sous la direction de M. Eugène Meynadier. — *Le coucher d'une étoile*, comédie en un acte, par M. Léon Gozlan. — *Ce que femme veut*, comédie-vaudeville en deux actes, par MM. Duvert et Lauzanne. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — *Fuadès*, ossia *Dio punisce il delitto*. (Replica.) — Alle ore 8 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 MARZO 1852. — Ieri, è arrivato da Salomichio il brig. *Universo*, con granone per A. L. Ivanchich. Hanno continuato affari importanti in olio, che furono venduti di Corfù, Rossano e Bari a d. 175, e di Dalmazia da f. 24 1/4 a 24 3/4 col 2 1/2 % di sconto. Vendite nel caffè S. Domingo a f. 23. Detagli un frumentone di Galatz da L. 10 a 10.50. Partita arena di Puglia ad austr. L. 6.50, spedita. Nei vini di Molfetta a f. 5. Valute d'oro più offerte, meno gli ungheresi, richiesti a L. 14. Ricerca nelle valute d'argento, i da 5 fr. a L. 5.86 3/4. Le Banconote a 79 1/4; il Prestito lomb-veneto richiesto ad 81 1/4; la Conversione de' Vignetti del Tesoro da 75 1/2 a 3/4; i da 6 garantiti senza variazioni.

TREVISO 23 MARZO. — Nel mercato d'oggi vi fu sostegno nei granoni, di cui la roba colorita venne pagata fino a venete L. 21, le qualità secondarie da venete L. 19 a 20. I frumenti trovansi fermi da venete L. 25 a 26 con pochissimi affari. Le avene da venete L. 13 a 13.10.

CORFU' 20 MARZO. — Gli olii sono ribassati a tal 9 3/8, pronti, con poche vendite.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — 95
detto	al 4 1/2 — 84 3/4
detto	al 4 — 80
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	—
detto	1839, a 250 — 302 1/2
detto, lettera A	1852, al 5 — 95
detto, lettera B	—
Azioni della Banca, al pezzo	1242 1/2
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1547 1/2
detto della Vienna a Gloggnitz	500 — 700
detto della da Budweis-Linz-Gmund	250 —
detto della navigaz. a vapore sul Danubio	500 — 652
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500 — 592 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 183 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti 173 1/4 a 2 mesi L.

Augusta, per 100 fiorini correnti Fior 124 3/8 uso L.
Francoforte sul Meno, per 100 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul 24 fior. 24 1/4
Genova, per 300 lire nuove piemontesi 123 3/4 a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane 122 — a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini 12-26 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache 124 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 147 1/2 a 2 mesi L.
Parigi 147 1/2 a 2 mesi L.
Venezia, per 300 lire austriache 147 1/2 a 2 mesi L.
Aggio dei cecchini imperiali 31 1/4 1/2 %

MONETE. — VENEZIA 23 MARZO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 40.74	Talleri imperiali di Ma-
Onari imperiali 1380	ria Teresa L. 6.07
— in sorte 1370	Detti di Franc. L. 6.06
Da 20 franchi 2343	Crociati 6.66
Pezze di Spagna 98.90	Pezzi da 5 fr. 5.86
Doppie 98.90	Francesconi 6.47
— di Genova 92.56	Pezze di Spagna 6.42
— di Roma 19.85	
— di Savoia 33 —	
— di Parma 24.75	Consolidato, 5 1/2 %, godi-
Doppie d'America 97.90	mento dal 1.° corr.
Lugli nuovi 27.10	Obbligaz. metall. a 5 1/2 % 75
Zecchini veneti 14.20	Prest. L.-V. god. 1.° decemb 81

CAMBI. — VENEZIA 23 MARZO 1852.

Amburgo effett. 218 1/2	Londra effett. 29.68
Amsterdam 218 1/2	Malta 2.39 1/2
Ancona 617	Marsiglia 1.17
Atene 296	Messina 15.15
Augusta 6.21	Milano 99 3/4
Bologna 5.94	Napoli 5.11
Corfu 5.94	Palermo 15.15
Costantinopoli 97 1/4	Parigi 147 1/2
Firenze 117	Roma 6.18
Genova 117	Trieste a vista 2.37
Lione 117 1/2	Vienna 2.37
Lisbona 97 1/4	Zante —
Livorno 97 1/4	

TRIESTE 23 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani — a — 1/2 %

MERCATO DI LONGO DEL 22 MARZO 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	17.25	18.25	19.75
Frumentone l. a.	12.50	14. —	15.50
Riso nostrano	40. —	45. —	50. —
— cinese	33. —	36. —	39.50
Avena	—	9.14	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 23 MARZO 1852

ARRIVATI — Da Ferrara: 1 signori: Finzi Felice, negoziante Emanuele, negozi di Gioia. — Piodi Pietro, negozi di Faenza. — Vignoli Andriano, negozi di Forlì. — Da Modena: Burton Edmondo W. e Pettit Guglielmo M. D., Americani. — Foglia Carlo, possid. — Ferrari dott. Gio. delegato. — Da Trento: Pitschen Nicolò e Gader Enrico, propr. di Svizzera. — Da Firenze: Hardt Emilio, negozi di Amburgo. — Da Trieste: Milmann e Colquitt G., capit. inglesi. — Gayetti Franc., negozi di Lione. — Da Milano: de Cathelineau, propr. di Beaupréau.

PARTITI — Per Ferrara: 1 signori: Gnoli co. Giuseppe, Gnoli co. Cleto, Bousi Gaetano e Bonicossi co. Pierantonio, possidenti. — Per Parma: Cella Carlo, negozi. — Mussi Giacomo, possid. — Per Firenze: Christien Gio. dott. in legge di Kiev. — De Galvagni cav. Pietro, possid. di Vienna. — Per Milano: De Castro Vincenzo e Mendive Tommaso, possid. di Avana. — Per Trieste: Romber Massimiliano, negozi di Offenburg. — Graberg Massimiliano, di Hedwigsburg. — Grabbe, tenente russo. — Canary co. Carlo, inglese. — Hissbrunner Cristiano, negozi di Summiswald.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 marzo. { Arrivi 817
Partenze 998

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 18 marzo 1852.

Paterello Teresa nata Minto detta Cappellera, d'anni 40, villica. — Bernardini

NECROLOGIA.

Due parole e due fiori sulla tomba dell'uomo probo, del marito fedele, del padre affettuoso, dell'amico leale. Tale fu il nobile Giovanni Andrea Avogadro, fu Claudio, patrizio veneto, che, nell'età di 64 anni, terminò la mortal sua carriera, nella notte del 25 dello scorso mese, lasciando immersi in massima desolazione la numerosa famiglia ed i sinceri suoi amici.

E di sue ottime qualità, e quanto caro loro e prezioso egli fosse, prova ne furono le cure indefesse e cordiali de' figli suoi, della sua sposa, de' suoi amici, che, nella sua ultima malattia specialmente, se medesimi dimenticando, tutti e sempre si dedicarono ad alleviare le di lui sofferenze; e lo testimoniarono ad evidenza i direi quasi disperati trasporti alla di lui perdita, se Religione, ch'essi col latte suechiarono, non fosse accorsa providamente a menarne l'angoscia e il dolore.

Oh! quante volte, all'eroismo, che lascia dietro di sé tracce indelebili di rovine, sono da preferirsi le tranquille e domestiche virtù.

Anima benedetta, che da un mese ci abbandonasti, non obbliare che, ove i tuoi meriti ti danno ora gloria e benedizione, chi qui rimase per la tua dipartita nella mestizia e nel pianto.

Venezia 25 marzo 1852.

A. V.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Vendesi da' principali Librai l'*Odissea d'Omero*, tradotta da Cornelia Sale-Mocenigo-Codemo. Prezzo ital. L. 5.



QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. DEHAUT, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui riputazione è oggi diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, che fa salire in tanto grido il sig. DEHAUT. Servono a purificare il sangue da' cattivi umori, di qualsivoglia natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richiedono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

Deposito a Venezia, presso il sig. Ongarato Filippo, Campo S. Luca.

ACQUA DI SALUTE. Con quest'acqua di toilette, né alcuna delle lor conseguenze, né nell'uomo, né nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l'annullato, con la semplice indicazione de' sintomi. La formula dell'acqua di salute, ed il modo d'usarne, si trovano nell'opera: *Préparation de la syphilis et de son extinction dans l'armée et dans les maisons de tolérance*, di J. P. TRONCHIN, 12, rue d'Angoulême. Prezzo: 3 fr. 50 c. franco. — Prezzo dell'Acqua di salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, rue d'Antin, 13, e rue Ménilmontant, 32. Deposito a Venezia, presso il sig. Filippo Ongarato, Campo S. Luca.

CREOSOTO DEL D.^o BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore BILLARD, rue Cassette, 8. Deposito a Venezia, presso il sig. Filippo Ongarato, Campo S. Luca.

DENTI MINERALI D'OGNI SPECIE. Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, rue Cassette, 8, a Parigi, prima rue de l'ancienne-Comédie. I Denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati. Si manderanno informazioni circa i prezzi a' signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre gratis; indirizzarsi al dottor BILLARD, rue Cassette, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN AU COPAHU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvate e riconosciute ad unanimità dall'ACCADEMIA DI MEDICINA come un servizio importante, reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finora conosciuti, quali si siano. A Parigi, rue Vieille-du-Temple, 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi. Deposito a Venezia presso il sig. Filippo Ongarato, Campo S. Luca.

RISTORATORE PEDROCCHI IN PADOVA

Sarà riaperto nei primi giorni del p. v. aprile, in conduzione di Marco Gasparotto.

STABILIMENTO DI BUCATO A VAPORE IN VENEZIA

Campo S. Maria del Carmine N. 2613.

Questo Stabilimento sarà attivato col 1.^o del venturo aprile, tanto per la lavatura della biancheria, quanto per l'imbiancatura dei filati.

Il nuovo metodo, in esso adottato, mentre rende candida, non pregiudica punto la biancheria.

Il terzo giorno dopo il ricevimento, potrà la medesima essere riconsegnata, qualunque sia il tempo.

L'evidente vantaggio del prezzo risulta dal sottoposto

Estratto della Tariffa.

Copertoio grande	cent. 50	Camicia	cent. 7
piccolo	30	Mutande	5
Lenzuolo grande	12	Sottana	8
piccolo	8	Asciugamano	4
Tovaglia grande	12	Calzoni	10
piccola	8	Cortina con tappezzeria	25

La tariffa è inalterabile a tutto il venturo settembre, ed ostensibile allo Stabilimento.

Non si assume il servizio degli Ospitali.

Le commissioni si ricevono al Carmine, ovvero presso le Vendite Tabacchi al Ponte di S. Moisè ed in Salizada a' SS. Giovanni e Paolo.

N. 6722-3224 S. F.

Dal giorno 1.^o aprile prossimo venturo le corse dell'I. R. Strada ferrata sui tronchi sottoindicati verranno regolate col seguente

ORARIO fra VENEZIA E VERONA.

da VERONA a VENEZIA						da VENEZIA a VERONA					
STAZIONI	Convoglio misto	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	Convoglio misto	STAZIONI	Convoglio misto	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	Convoglio misto
Partenza da VERONA	—	6. — ant.	11.10 ant.	4.30 pom.	6. 5 pom.	Partenza da VENEZIA	—	6.18 ant.	10.44 ant.	4. 4 pom.	6.10 pom.
• S. Martino	—	6.12	11.22	4.42	6.20	• MESTRE	—	6.37	11. 3	4.23	6.39
• Caldiero	—	6.24	11.34	4.54	6.35	• Marano	—	6.52	11.18	4.38	7. 9
• S. Bonifacio	—	6.38	11.48	5. 8	7. 3	• Dolo	—	7. —	11.26	4.46	7.26
• Lonigo	—	6.49	11.59	5.19	7.22	• P. di Brenta	—	7.16	11.42	5. 2	7.49
• Montebello	—	7. 2	12.12 mer.	5.32	7.40	• PADOVA	—	7.34	12. — mer.	5.20	8.35
• Tavernelle	—	7.16	12.26	5.46	—	• Pojana	—	7.59	12.23	5.43	9.14
• VICENZA	—	7.36	12.46	6. 6	8.40	• VENEZIA	5.45 ant.	8.30	12.54	6.14	—
• Pojana	—	8. —	1.10 pom.	6.30	9.15	• Tavernelle	—	8.43	1. 7 pom.	6.27	—
• PADOVA	5.55 ant.	8.30	1.40	7. —	—	• Montebello	6.25	8.58	1.22	6.42	—
• P. di Brenta	6.10	8.41	1.51	7.11	—	• Lonigo	6.48	9. 9	1.33	6.53	—
• Dolo	6.32	8.57	2. 7	7.27	—	• S. Bonifacio	7. 5	9.20	1.44	7. 4	—
• Marano	6.51	9. 5	2.15	7.35	—	• Caldiero	7.26	9.35	1.59	7.19	—
• MESTRE	7.20	9.24	2.34	7.54	—	• S. Martino	7.41	9.47	2.14	7.34	—
Arrivo a VENEZIA	7.40	9.38	2.48	8. 8	—	Arrivo a VERONA	7.55	9.58	2.22	7.42	—

fra VENEZIA E TREVISO

da VENEZIA a TREVISO						da TREVISO a VENEZIA					
STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	IV. Corsa	V. Corsa	STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	IV. Corsa	V. Corsa
Partenza da VENEZIA	7. 2 ant.	9.18 ant.	2.15 pom.	5. 5 pom.	7.35 pom.	Partenza da TREVISO	5.50 ant.	8.10 ant.	10.25 ant.	3.45 pom.	6.30 pom.
• Mestre	7.17	9.33	2.34	5.20	7.54	• Preganziol	6. 4	8.24	10.36	3.56	6.41
• Mogliano	7.32	9.48	2.49	5.35	8. 9	• Mogliano	6. 9	8.29	10.44	4. 4	6.49
• Preganziol	7.40	9.56	2.57	5.43	8.17	• Mestre	6.24	8.44	11. 3	4.23	7. 4
Arrivo a TREVISO	7.50	10. 6	3. 7	5.53	8.27	Arrivo a VENEZIA	6.38	8.58	11.17	4.37	7.18

fra VERONA E MANTOVA

da VERONA a MANTOVA				da MANTOVA a VERONA			
STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa
Partenza da VERONA	6. — ant.	11.10 ant.	5.40 pom.	Partenza da MANTOVA	7.20 ant.	12.30 mer.	7. — pom.
• Dossobuono	6.13	11.23	5.53	• Roverbella	7.33	12.43	7.13
• Villafranca	6.26	11.36	6. 6	• Mozzecane	7.45	12.55	7.25
• Mozzecane	6.36	11.46	6.16	• Villafranca	7.55	1. 5 om.	7.35
• Roverbella	6.48	11.58	6.28	• Dossobuono	8. 8	1.18	7.48
Arrivo a MANTOVA	7. —	12.10 mer.	6.40	Arrivo a VERONA	8.20	1.30	8. —

AVVERTENZE.

Per i convogli misti di passeggeri e merci non si vendono viglietti di I. classe. Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute da' vigliettari secondo il corso fissato in apposito listino settimanale, firmato dall'ingegnere di Stazione, ed appeso all'esterno dei Cancelli di distribuzione viglietti e ricevimento bagagli.

I passeggeri coi loro bagagli dovranno trovarsi alla Stazione dieci minuti prima, e le carrozze private essere consegnate almeno mezz'ora prima della partenza.

Restano ferme le Tariffe per passeggeri e merci, pubblicate con appositi Avvisi, e tutte le discipline in corso.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi per Regno Lombardo-Veneto, Verona l'11 marzo 1852.

OGGETTI PER LA TOILETTE.

ROWLAND'S OLIO DI MACASSAR, unico per mantenere i capelli anco nell'avanzata età naturali e morbidi, conservandoli in tutto ordine, anco se venissero esposti alle più violente intemperie di stagione, farli crescere con durevole bellezza ai fanciulli e mantenerli scervi da impoindiz di qualsiasi specie. Di più restituisce loro l'originario colore, se per l'età della persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di austr. lire 5 il fiaschetto.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i balli e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due bocette, colla relativa istruzione per modo semplice di usarla.

IL KAKYDOR DI ROWLAND.

Fa svacire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le pane, il calor del sole, le lentiggini, ed altri difetti della pelle. Giova agli uomini dopo essersi rasa la barba, mentre modera l'irritamento della pelle. Prezzo austr. L. 7 la bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immanicabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTO, in Merceria dell'Orologio, N. 261 rosso.

A. ROWLAND et Son
N. 20, Hatton-Garden, London

DA VENDERSI IN PADOVA.

Farmacia col relativo diritto, capitali, utensili e stabile domiciliare in buono stato, sita al Duomo, rimpetto al Monte di Pietà. Per le trattative, rivolgersi all'attuale proprietario Giovanni dott. Giacomelli.

Nella R. Città di Rovigo è disponibile, per vendita od affittanza, un esercizio di Farmacia, in Contrada S. Giuseppe, prossima alla Piazza maggiore, all'insegna dei TRE MORI, provveduta di mobili ed utensili pel suo andamento, e di una sufficiente scorta di medicinali.

Chi vi aspirasse, potrà rivolgersi al sig. Antonio Fabbiani, in detta Città.

DA VENDERSI IN VENEZIA.

Il diritto, capitali, utensili, ec. dell'accreditata Farmacia all'insegna dell'*Unità Coronata*, sita all'Albergo della Regina d'Inghilterra, in Fressera, Parrocchia S. Marco; il cui avviamento e posizione corrispondono alle mire d'interesse.

Gli aspiranti per le trattative, si rivolgeranno alla Farmacia suddetta.

(Ultimi giorni per acquistare i Viglietti)

GIÀ MARTEDÌ

6 APRILE A. C.

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

Distingue questa Lotteria tanto una ricca dotazione di ragguardevoli Vincite in denaro, quanto la ripartizione delle medesime molto vantaggiosa pel pubblico, e contiene la straordinaria quantità di

32,500 GRAZIE,

del complessivo importo di mezzo

MILIONE

ovvero fiorini 500,000 val. di Vienna

Un viglietto della I e II classe, costa 3 l., uno della III classe, 6 l., ed uno della IV classe, 10 l. Men di Conv.

Il modo più vantaggioso di partecipare a questa Gran Lotteria si è quello d'acquistare due Viglietti comuni a flor. 3, cioè, l'uno della I e l'altro della II classe, dappoiché allora giuocasi, non soltanto sicuro nell'estrazione preliminare, ma anche, e ciò due volte, nell'estrazione principale, ove vincerà la gran grazia di flor. 500,000. — Vienna, il 1.^o marzo 1852.

G. M. PERISSUTTI I. R. prie. banchiere.

In Venezia si vendono i Viglietti di questa Gran Lotteria presso il sig. GIACOMO KARNER.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento)

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

L'odierna Gazzetta di Pietroburgo reca le seguenti notizie del Caucaso.

Dopo gli splendidi fatti d'armi del 6 e 7 gennaio, il distacco sotto il tenente generale principe Bariatinski, intraprese alcune altre scorrerie nell'interno della Cecenia onde distruggere i punti di adunamento del nemico.

Il 10 gennaio, una colonna di 5 battaglioni, con quasi tutta la cavalleria e 12 cannoni, condotta dal maggior generale barone Möller-Sikmel'ski, avanzò sul principio dei monti fra l'Argun e la Dabalka, e vi distrusse cinque oul, colle provvigioni che contenevano. Da nostra parte, cadde in questa scorreria 6 soldati, 2 ufficiali superiori, e 58 soldati furono feriti.

Il 18 gennaio, il tenente generale principe Bariatinski inviò due colonne nella parte montuosa della piccola Cecenia. La prima, da esso personalmente comandata, 4 battaglioni, tutta la cavalleria del distacco e 6 cannoni, penetrò nel sentiero d'ingresso della valle della Goita, in cui attualmente, nel luogo dove stava prima il bosco, vi hanno numerosi Stabilimenti.

Il maggior generale Krukowski circondò rapidamente la cavalleria 6 oul, ma, eseguendo così felicemente il suo ordine, fu, con profondo nostro dispiacere, colpito da una palla mortale. L'infanteria distrusse più di 2,000 casali, in quest'incontro, oltre al valoroso generale Krukowski, caddero un ufficiale di stato maggiore, 4 ufficiali superiori, e 26 soldati; feriti furono: un ufficiale di stato maggiore, 9 ufficiali superiori, e 106 gregari.

La seconda colonna, 4 battaglioni e 10 cannoni, usì, sotto il comando del generale maggiore Wreowski, dal campo, e marciò, dopo di essersi congiunto, al fiume Ruzhna, con 5 oul di Cassachi del Sunsha, per questo passo stretto, di difficile accesso e munito con forti di terra, fino ad una estesa pianura, luogo di rifugio della numerosa popolazione di Cirassi. Tutte le abitazioni e provvigioni del nemico, in questa pianura e nel vicino bosco, furono date alle fiamme, malgrado l'apparire di una frotta d'uomini, sotto il naib El-Marza-Chapzow, il quale fu anche ucciso nella mischia. Da parte nostra, caddero 2 ufficiali superiori, e 12 soldati; un ufficiale di stato maggiore, 5 ufficiali superiori, e 52 soldati, rimasero feriti. In questa calda mischia, i nemici perdettero qualche centinaio d'uomini, tra morti e feriti, e lasciarono sul campo molti cadaveri.

Il maggiore generale Krukowski e l'anziano dell'esercito, Predimirov, colla cavalleria, gli aiutanti di campo colonnelli principe Woronoff e barone Nikolai, coll'infanteria hanno dato, in questi combattimenti, prove novelle di valore e di cautela.

Al tempo stesso, i refrattari abitatori della montagna ebbero, anche nel Daghestan, un severo castigo.

L'aiutante generale principe Dargutinski-Dolgruckow aveva inteso che la schiera di Beck-Mohamet, composta di Abreki, era passata di nascosto a Nagorni-Kaiti e si era fortificata nella parte montuosa del Daghestan. Adunò quindi il 14 gennaio, nel villaggio Welketa, 11 battaglioni d'infanteria, 2 oul di Cassachi, ed alcune oul di milizia, con 6 cannoni da montagna, e diede al maggiore generale Susslow, nel quale trasferì il comando di questo corpo, l'ordine di tentare i mezzi più e per-udenti verso gli abitanti, dimentichi del loro dovere, e dove questi non fruttassero, d'impiegare la forza, e di dare così, colla distruzione totale del ribelle villaggio di Scheliagi, un esempio severo verso i colpevoli.

Attenendosi a queste istruzioni, il maggiore generale Susslow si avanzò a Kaiti, ed incontrò il 16 gennaio il nemico, che occupava, in un passo stretto e sul monte Kar-Kaja-Pir una posizione forte e molto munita. Con un assalto di fronte, e girando la posizione, le nostre truppe s'impadronirono di quelle fortificazioni. Il nemico fuggì nel villaggio Scheliagi, lasciando nelle nostre mani una bandiera. Nell'ulteriore sua marcia, il corpo distrusse, nel 17 gennaio, il villaggio Mitki fin dalle fondamenta, come punizione per la parte presa da esso all'insurrezione, ed avanzò il 18 molto dappresso al villaggio Scheliagi, luogo primario di adunamento degli insorti, ch'era molto munito e per la sua posizione e per una fortificazione artificiale di molte linee di forti, e che formava anche nel suo interno un forte separato di ogni capanna di pietra. Il maggiore generale Susslow, con lodevole risolutezza, diede l'assalto a questo villaggio; e, dopo una lotta che durò tutto il giorno, conquistò la maggior parte di esso, mentre le rimanenti capanne furono l'una dopo l'altra incendiate. Verso il mattino del 19 gennaio, il villaggio era ridotto un monte di rovine, sotto le quali giacevano sepolti quasi tutti i traditori di Kaiti e la maggior parte dei nemici.

Il naib Beck-Mohamet, condottiero, colpito da due palle, fu fatto prigioniero. Oltre a ciò, rimasero in man nostra 6 bandiere, l'ascia di battaglia, che Beck-Mohamet aveva ricevuto da Sciama, allorché lo aveva inviato a Kaiti, e 200 cavalli.

Abbiamo perduto 2 ufficiali superiori, e 128 soldati: e sono feriti, da parte nostra, 2 ufficiali di stato maggiore, cioè i colonnelli Maniukin, il quale il 15 febbraio fu promosso a maggior generale, e Rakuska, ambedue per fortuna leggermente, 9 ufficiali superiori e 330 soldati.

Il colpo, dato alla schiera di Beck-Mohamet ed agli abitanti di Kaiti, suoi alleati, servirà d'esempio ai creduli delle montagne, i quali andavano già facendo forse disegni di ribellione.

GERMANIA

Come dicemmo, la Gazzetta prussiana ha pubblicato l'istruzione di questo Governo all'invito prussiano a Vienna, relativa alle Conferenze doganali, da tenersi a Berlino in aprile, per rinnovare ed allargare i trattati del Zollverein. Eccone il testo:

«Trasmetto qui annessa a V. E. una copia della circolare, colla quale il reale Governo ha invitato qui gli Stati del Zollverein alle trattative imminenti, onde rinnovare ed allargare i trattati d'esso Zollverein.

«Il Governo reale crede di non dover lasciar trascorrere questo momento, senza dichiararsi di nuovo verso il Governo imperiale austriaco con piena franchezza, circa la posizione sua nella faccenda, circa le sue mire e i suoi sforzi.

«I motivi, che ci hanno condotto a dare la disdetta ai trattati del Zollverein, sono noti. Essa non fu data nello scopo di sciogliere l'Unione, ferace di tanto benefici effetti,

o di porre una creazione nuova in luogo di ciò, ch'è stato provato e confermato da un'esperienza di molti anni. Essa parti dalla necessità soltanto di aprire libera strada allo sviluppo ed al dilatamento di ciò ch'è stato il desiderio di uno sviluppo mosse da varie esperienze, fatte dagli attuali soci dell'Unione; il dilatamento ebbe il suo punto di partenza nell'aggiunta di nuovi soci, operata dal trattato del 7 settembre dell'anno passato. Se ora, dopo ch'è seguita l'adesione d'ambé le rappresentanze del paese e l'accessione dell'Oldemburgo e del Schaumburg-Lippe a quel trattato, vengono aperte trattative per la continuazione del Zollverein, non è nostra mira il battere strade nuove ed inusitate; tanto meno può pensarsi che si tratti d'una unione di plenipotenziari di Stati tedeschi per consulto, che deviar deggiano dalle basi conservate finora: piuttosto si dee partire dal Zollverein, considerato ne' principii, nelle disposizioni e leggi di esso, ch'ebbero finora vigore; dee perfezionarsi in esso ciò che, dopo consulto e decisione, sarà trovato opportuno per l'interesse di tutti gli Stati, che ne fanno parte: tutto quello, che non sarà mutato, resterà nello stato primario e sarà applicato a nuovi soci dell'Unione. Noi entriamo in trattazioni sull'ulteriore continuazione del Zollverein, coll'aggiunta di nuovi membri.

«Già, nel mio scritto del 5 dicembre dell'anno passato, è dichiarata la nostra piena e sollecita volontà, dopo chiese queste trattazioni, di prendere parte a trattative per dar forma alle relazioni commerciali del Zollverein coll'Austria ed altri Stati tedeschi. Mentre confermiamo quella nostra sollecita volontà, ed anche la confidente speranza che riuscirà a soffice trattazioni di condurre fra l'Austria ed il Zollverein esteso e nuovamente fondato, e riguardo alle complessi e relazioni del commercio e delle comunicazioni, un'intelligenza corrispondente all'interesse di tutti i partecipanti, e che provverà, egualmente pel presente e per l'avvenire, crediamo di escludere in anticipazione ogni timore che le trattazioni alle quali ora ci applichiamo possano in qualche riguardo condurre a risultati, che fossero atti anche a semplicemente difficoltà soffitta intelligenza. Il nostro proprio interesse vi si opporrebbe. Il contenuto delle nostre proposizioni offre su ciò un'ulteriore garanzia.

«Voglia V. E. spiegarsi a tenore di ciò senza ritardo coll'imperial presidente dei ministri, e comunicargli, se ciò è desiderato, copia del presente dispaccio e dell'annessa circolare, unitamente alla stampa di essa.

«Berlino, 6 marzo 1852.

«Sott. MANTEUFFEL.

ATTI UFFICIALI.

N. 3915-644. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)
Trovandosi ancora disponibili alcuni dei sussidi da L. 300, che, per determinazione di S. E. il Feld-Maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, devono essere temporaneamente sostituiti alle piazze semigratuite, che potrebbero venir conferite presso il R. Convitto maschile di S. Anastasia di Verona, qualora il rispettivo locale non fosse tuttora occupato dalle RR. truppe, se ne apre il concorso, colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto che i sussidi andranno di natura loro a cessare, tosto che, riaperto il Convitto, gli alunni gratiati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidi stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso, direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 marzo corrente, al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon successo, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumezza del concorrente; 6. certificato degli studi percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi, che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del gratiato nel Convitto; ed inoltre un'obbligazione di versare, all'ingresso eventuale del giovane gratiato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del gratiato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Province venete,
Venezia 2 marzo 1852.

MANTELLI, I. R. Segretario.

N. 4020-900. AVVISO. (3.° pubb.)
L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti, che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 18 ottobre 1851 N. 2090, col giorno 31 dell'andante mese va a scadere la R. rata prediale, che verrà riscossa dagli esattori comunali nelle misure, di cui la sottoposta Tabella A, e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte comunali, di cui la sottoposta Tabella B, nelle quali evvi compreso il carico di centesimi 01.7 per ogni lira d'estimo per le spese d'acquistamento dell'I. R. Genfermaria, giusta la disposizioni impartite dalla lodata I. R. Luogotenenza veneta con Decreto 27709, 20 dicembre 1851.

Si previene inoltre, che con questa rata viene pure disposto il caricamento di millesimi 4.5 per ogni lira d'estimo delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consueto carico loro addossato nelle antecede quattro rate in forza del Dispaccio 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitali ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione della Pro-

vincia di Treviso ad integrale sollievo dell'estimo territoriale.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della suddetta R. e pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi.

Venezia il 9 marzo 1852.

L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

(Segue nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1852, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, si ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, nonché le quote delle sovrimposte pegli allievi del Genio in Vienna a seconda del prescritto dal Dispaccio 25 agosto p. p. N. 1706 dell'I. R. Luogotenenza, relativo al Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze 15 mese stesso, N. 26274, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò tanto per anno che per rata trimestrale.

Leggesi pure nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto B pel II.° acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della R. rata prediale 1852, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1852).

N. 3287-306. AVVISO. (2.° pubb.)
In adempimento della promessa, contenuta nell'Avviso, 14 gennaio p. d. N. 992-109, seguiva, il giorno 10 corrente, l'estrazione a sorte d'una delle cinque serie dei Boni, emessi a favor dei creditori per prestazioni militari 1848-1849 di questa Provincia.

Tale operazione venne eseguita alla presenza dell'I. R. Delegato, della Congregazione provinciale, della Congregazione municipale, della Presidenza della Camera di commercio.

La serie estratta è quella appartenente alla lettera C.

I Boni, quindi, compresi nella detta serie, venendo pagati nei primi giorni di marzo p. v., cesseranno di essere fruitanti col giorno ultimo del corrente febbraio.

I possessori originali dei Boni stessi potranno, dopo il giorno 5 marzo suddetto, presentarsi alla Cassa provinciale per esigere il valore capitale, unitamente agli interessi, di cui si va ad eseguire la liquidazione, per tre mesi, cioè: da 1.° dicembre 1851 a tutto febbraio 1852. A tale scopo dovranno depositare alla Cassa medesima i Boni da ammortizzarsi, rilasciando, in bollo di legge, la corrispondente quitanza, sopra apposta stampiglia, che verrà dal Ricevitore provinciale medesimo gratuitamente somministrata.

Dalla pubblicazione del presente Avviso non verrà più ammessa alcuna vendita o cessione dei Boni compresi nella serie C, e neppure di quelli di qualunque serie, per l'importo inferiore alle L. 20, de' quali, a termini dell'Avviso 14 gennaio scaduto, è già attivato il pagamento.

Quelli che non sono possessori originari, ma acquirenti dei Boni, non potranno esigere l'importo capitale e gli interessi, se prima non sarà stato deciso dall'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, se simili acquisti o cessioni sieno esenti dal diritto del bollo.

Con altro Avviso sarà resa nota la decisione dell'I. R. Prefettura suddetta.

Siccome, per ritardo da alcuni frapporto all'insinuazione dei loro crediti di tal natura, e per la necessità di derivare notizie e chiarimenti a riguardo di varie delle partite, da ultimo insinuate, rimangono ancora crediti da liquidarsi, rendesi noto: che, tosto compiute le rimanenti liquidazioni, le relative partite di credito verranno divise nelle quattro serie dei Boni che rimangono, cioè A, B, D, E, colle stesse norme fissate dal Regolamento 6 aprile 1850 N. 701 di questa Congregazione provinciale, per l'estrazione a sorte, ed il pagamento relativo, da farsi negli anni 1853, 1854, 1855, 1856.

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e letto dagli attari nella maggior affluenza di popolo.

Pel giorno 20 marzo p. v., i RR. Commissari distrettuali rimetteranno un esemplare di questo Avviso, colla dichiarazione autografa del reverendo Parroco, che assicuri la triplice seguita pubblicazione.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 14 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato Presidente, G. Bar. FINI.

I Deputati provinciali
Lazzara nob. Nicolò.
Da Lion nob. Giuseppe.
Gianelli Domenico.
Natali dott. Giuseppe.
Zabiora nob. Giov. Batt.
Selvatico nob. Giovanni.

N. 1056. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)
Resta aperto fino al giorno 15 aprile a. e. il concorso per rimpiazzo provvisorio d'un Ispettore forestale di Riparto di I.° classe, resosi vacante presso questa I. R. Amministrazione forestale, cui va annesso il soldo di fiorini 1072, carantani 48, moneta di convenzione, e fiorini 191, carantani 34, quale normale competenza pel mantenimento del cavallo di servizio, nonché le competenze consuete per lo sbrigo delle operazioni boschive di campagna.

Tutti quelli, che aspirassero all'impiego suddetto, oppure, nel caso d'una promozione graduatoria, al posto d'Ispettore di II.° o IV.° classe, col rispettivo soldo di fiorini 9, carantani 32, fiorini 766, carantani 17, e fiorini 613, carantani 2, moneta di convenzione, e colle competenze normali pel cavallo, ecc., come sopra, dovranno far pervenire a tutto il giorno suddetto, nelle vie regolari, al protocollo degli esbisti di quest'I. R. Ispettorato generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dai seguenti documenti: a) fede di nascita; b) certificato medico che comprovino la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica: al posto in concorso; c) storia degli studi percorsi, e certificati degli studi forestali, che comprovino gli aspiranti qualificati agli impieghi forestali dello Stato; d) certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana, e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del concetto in queste lingue; e) storia dei servizi finora prestati allo Stato, e pratico perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere insinuate in lingua italiana col bollo competente, e vi dovrà essere indicato finalmente se, ed in quale grado di parentela od affinità sieno gli aspiranti congiunti con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi delle Province venete, Treviso il 3 marzo 1852.

L'I. R. Ispettore generale, KARWINSKY.

N. 180 P. S. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)
A tutto il giorno 20 aprile 1852, viene aperta la concorrenza ai posti di Alunno gratuito, che sono e che fossero per risultare disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione, con separata ed apposita accompagnatoria, le rispettive istanze, estese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'eccello I. R. Direttorio generale dei conti, corredate di documenti originali, come segue:

a) Fede di nascita;
b) Attestato degli studi filosofici completamente e con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studi e delle scienze, cui l'aspirante si fosse applicato;
c) Certificato parrocchiale sullo stato celibe;
d) Certificato medico sulla sana costituzione fisica;
e) Comprovazione dei servizi per avventura resi, o dell'occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studi.
f) Dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento dell'aspirante per tutto il tempo dell'allunato, e questo documento dovrà essere corroborato dall'attestazione d'un'Autorità locale, regia o comunale, che confermi la sufficienza di mezzi di cui si obbliga

all'adempimento della promessa:

g) Dichiarazione di non tenere parentela con alcuno degli impiegati o degli alunni della R. Contabilità di Stato, ovvero, tenendone, l'indicazione del grado, sia di consanguineità che di affinità.

Ai concorrenti, che provassero di avere studiata con profitto la scienza dei conti presso una R. Università, o di avere percorsi studi maggiori di quelli che sono specificati di sopra, sarà accordata la preferenza sugli altri concorrenti, nel caso di parità negli altri titoli.

Gli aspiranti deggiono sottoporsi ad un'esame in linea di contabilità e di concetto, ed, oltre che nella lingua italiana, anche nelle altre lingue viventi, ch'essi asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti, che non possedessero bella e spedita scrittura.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia 9 marzo 1852.

CATTICICH.

N. 100. AVVISO. (3.° pubb.)
In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccello I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 4 marzo 1852, N. 2914, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Comune di Val dei Signori, Distretto di Schio, Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'Appellatoria Circolare 30 marzo 1837, N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia 8 marzo 1852.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 4458-990. AVVISO. (3.° pubb.)
In seguito alla pubblicazione della Cedula invitatoria 3 gennaio scorso N. 27843-7596, nes-una offerta essendo stata prodotta per l'appalto della Ricevitoria di questa Provincia, riferibilmente al sessennio camerale da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858,

Si rende noto:

1. Che nel giorno di martedì 30 corrente, alle ore 11 antimer., nell'Ufficio di residenza di questa R. Delegazione, sarà aperta e tenuta pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'appalto della Ricevitoria provinciale per detto sessennio, sotto la stretta osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle ulteriori relative prescrizioni in proposito vigenti, degli appositi capitoli normali, e di quelli ancora approvati dall'I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851, sotto il N. 2371, nella parte riguardante le Ricevitorie provinciali.

2. Ciascun aspirante dovrà legittimare la propria idoneità all'esercizio, a senso dei combinati §§ 11 e 116 della lodata Sovrana Patente. Dovrà inoltre eseguire, a cauzione della propria esibizione e per ogni effetto di ragione, il deposito di L. 73,000. Cessando la causa del deposito, la somma sarà restituita.

3. Il dato regolatore sarà quello dell'anno salario in corso di L. 25670 (L. venticinque mila seicento settanta). La delibera, ove si trovasse conveniente, e salva la Superiore approvazione, seguirà a favore di chi, non avendo alcuna delle contemplate eccezioni, offerse avesse di assumere l'esercizio a migliori condizioni.

4. Quello, a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà al momento dell'aggiudicazione, oppure al più tardi fra venti giorni dopo la delibera, produrre la fidejussione legale dell'importare liquidato di L. 1,065,484 (1.° un milione seicentocinquantaquattrocento ottantaquattro), cioè L. 985,484 per le partite erariali, e L. 80,000 per le partite provinciali e delegazie, a garanzia dell'esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di aprir l'asta di nuovo a tutto rischio e danno del deliberatario.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sia stato chiuso il relativo protocollo verbale, non saranno accettate migliorie.

6. Caddo aspirante, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, fino a quello dell'asta, potrà esaminare le condizioni tutte dell'appalto, dichiarando espressamente, prima dell'offerta, di pienamente conoscerle.

7. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato normale, si generale che speciale, i quali atti formeranno parte integrante del contratto.

8. Finalmente, gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per l'intimazione degli atti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 9 marzo 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,

Cav. PIOMBAZZI.

N. 1914-66 VII. AVVISO. (3.° pubb.)
In appendice all'Avviso, pubblicato da questa R. Delegazione, in data 5 settembre p. p. N. 13470-404, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 28 novembre scorso al N. 272, 279, 282, contenente l'Elenco dei maestri e maestri abilitati al privato insegnamento elementare in questa Provincia, si rendono noti col presente i nomi di quegli individui d'ambé i sessi, che vi furono ammessi, e che successivamente ottennero la relativa regolare patente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 3 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Ispettore scolastico provinciale, dott. ANGELO BARBIANI.

MAESTRI PER LA 1.°, 2.° e 3.° CLASSE.

Domiciliati in Venezia.

Sacerdoti: Ferrarese Francesco; Pittoni Eugenio; Ploner Antonio.

Secolari: Battistel Luigi; Capovilla Luigi; Cavallini Andrea; Facco Francesco; Megotti Carlo; Mozzoni Pietro; Dall'Olio Giuseppe; Zanolli Giov. Battista; Benedetti Pietro. (1)

Israeliti: Bassani Lazzaro; Olper Gioacchino; Randegger Giuseppe.

Domiciliati in Pellerina.

Secolare: Vianello Innocente.

MAESTRE PER LA 1.°, 2.° e 3.° CLASSE.

Domiciliati in Venezia.

Nobili: Avogadro Caterina; Bettori Vittoria; Bortoluzzi Margherita; Da Mosto Cristina; Dal Fabbro Margherita; Pagan Maria; Peninetti Maria; Pignol Ancilla; Rudyk Adele; Zambelli Angela; Zennari Luigia (2); Serse Teresa (3).

Israeliti: Iona Enrichetta; Vivante Soave Bona.

Domiciliati in Mestre.

Maritata: Fosca Marangoni Antonia.

Domiciliati in Murano.

Nubile: Zanetti Anna.

(1) Nell'antieriore Avviso al N. 8 indicato per Benedetto.

(2) Dall'Ispettorato provinciale di Verona.

(3) Al N. 20 indicata per Ceze.

N. 3705-936. AVVISO. (2.° pubb.)

Essendo andato quest'oggi deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria e Cassa provinciale, il di cui contratto in corso va a scadere col 31 ottobre p. v., si procederà, nel giorno di mercoledì 31 corrente, ad un terzo esperimento d'asta, per la rinnovazione di detto appalto per un sessennio, operativo da 1.° novembre 1852 a 31 ottobre 1858, sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle relative prescrizioni di massima, e degli appositi Capitoli normali, ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

L'asta verrà tenuta, dalle ore 10 autimer. sino alle ore 3 pomerid., presso questa Congregazione provinciale, sotto le condizioni ed avvertenze, di cui ai precedenti Avvisi 24 dicembre 1851 N. 28952-4562, ed 8 febbraio p. p. N. 3349-529, e pur ferma l'entità del deposito e della fidejussione nelle prestabilite somme, il primo di L. 52,000 (cinquantadue mila) e la seconda di L. 706,500 (settecento sessanta cinquemila).

Il presente verrà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capoluoghi delle venete Provincie, ed inserito altresì a generale notizia nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 5 marzo 1852.
L. I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

N. 2666-1606 S. F. AVVISO. (3.ª pubbl.)

In relazione al Dispatto 21 gennaio p. p. N. 1548 dell'eccezionale I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, le tasse per trasporto dei passeggeri sulle due Strade ferrate da Venezia a Verona e da Venezia a Treviso, a contare dal giorno 1.º marzo prossimo, saranno regolate secondo le Tariffe A) e B) annesse al presente Avviso, in sostituzione di quelle finora in corso.

Le altre Tariffe e le discipline tutte, tanto per le due Strade ferrate suddette, quanto per le altre del Regno Lombardo-Veneto, rimangono in piena attività, senza qualsiasi variazione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni e strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona 16 febbraio 1852.

A) TARIFFA per trasporto dei passeggeri sulla Strada ferrata da Venezia a Verona.

	CLASSE		
	I.	II.	III.
Mestre . . . L.	1	75	50
Marano . . .	2 10	1 60	1 05
Dolo . . .	2 60	1 95	1 30
P. di Brenta . . .	3 80	2 85	1 90
Padova . . .	4 40	3 30	2 20
Pojana . . .	6 20	4 65	3 10
Vicenza . . .	8 10	6 10	4 05
Tavernelle . . .	9	6 75	4 50
Montebello . . .	10	7 50	5
Longo . . .	10 70	8 05	5 35
S. Bonifacio . . .	11 40	8 55	5 70
Caldiero . . .	12 40	9 30	6 20
S. Martino . . .	13 10	9 85	6 55
Verona . . .	14	10 50	7
Da MESTRE a . . .	1 10	85	55
Da DOLO a . . .	4 60	1 20	80
Da P. di B. a . . .	2 80	2 10	1 40
Da PADOVA a . . .	3 40	2 55	1 70
Da POJANA a . . .	5 20	3 90	2 50
Da VICENZA a . . .	7 10	5 35	3 55
Da TAVERNELLE a . . .	8	6	4
Da MONTEBELLO a . . .	9	6 75	4 50
Da LONGO a . . .	9 70	7 30	4 85
Da S. BONIFACIO a . . .	10 40	7 80	5 20
Da CALDIERO a . . .	11 40	8 55	5 70
Da S. MARTINO a . . .	12 40	9 30	6 20
Da VERONA a . . .	13	9 75	6 50
Da DOLO a . . .	1	75	50
Da P. di B. a . . .	1 70	1 30	85
Da PADOVA a . . .	2 30	1 75	1 15
Da POJANA a . . .	4 10	3 10	2 05
Da VICENZA a . . .	6	4 50	3
Da TAVERNELLE a . . .	6 90	5 20	3 45
Da MONTEBELLO a . . .	7 90	5 90	3 95
Da LONGO a . . .	8 60	6 45	4 30
Da S. BONIFACIO a . . .	9 30	7	4 65
Da CALDIERO a . . .	10 30	7 70	5 15
Da S. MARTINO a . . .	11	8 25	5 50
Da VERONA a . . .	11 90	8 90	5 95
Da P. di B. a . . .	1 20	90	60
Da PADOVA a . . .	1 80	1 35	90
Da POJANA a . . .	3 60	2 70	1 80
Da VICENZA a . . .	5 50	4 15	2 75
Da TAVERNELLE a . . .	6 40	4 80	3 20
Da MONTEBELLO a . . .	7 40	5 55	3 70
Da LONGO a . . .	8 10	6 10	4 05
Da S. BONIFACIO a . . .	8 80	6 60	4 40
Da CALDIERO a . . .	9 80	7 35	4 90
Da S. MARTINO a . . .	10 60	7 90	5 25
Da VERONA a . . .	11 40	8 55	5 70
Da PADOVA a . . .	1	75	50
Da POJANA a . . .	2 40	1 80	1 20
Da VICENZA a . . .	4 20	3 25	2 15
Da TAVERNELLE a . . .	5 20	3 90	2 60
Da MONTEBELLO a . . .	6 20	4 65	3 10
Da LONGO a . . .	6 90	5 20	3 45
Da S. BONIFACIO a . . .	7 60	5 70	3 80
Da CALDIERO a . . .	8 60	6 45	4 30
Da S. MARTINO a . . .	9 30	7	4 65
Da VERONA a . . .	10 20	7 65	5 10
Da POJANA a . . .	1 80	1 35	90
Da VICENZA a . . .	3 70	2 80	1 85
Da TAVERNELLE a . . .	4 60	3 45	2 30
Da MONTEBELLO a . . .	5 60	4 20	2 80
Da LONGO a . . .	6 30	4 75	3 15
Da S. BONIFACIO a . . .	7	5 25	3 50
Da CALDIERO a . . .	8	6	4
Da S. MARTINO a . . .	8 70	6 55	4 35
Da VERONA a . . .	9 60	7 20	4 80
Da VICENZA a . . .	1 90	1 45	95
Da TAVERNELLE a . . .	2 80	2 10	1 40
Da MONTEBELLO a . . .	3 80	2 85	1 90
Da LONGO a . . .	4 50	3 40	2 25
Da S. BONIFACIO a . . .	5 20	3 90	2 60
Da CALDIERO a . . .	6 20	4 65	3 10
Da S. MARTINO a . . .	6 90	5 20	3 45
Da VERONA a . . .	7 80	5 85	3 90
Da TAVERNELLE a . . .	1	75	50
Da MONTEBELLO a . . .	1 90	1 45	95
Da LONGO a . . .	2 60	1 95	1 30
Da S. BONIFACIO a . . .	3 30	2 50	1 65
Da CALDIERO a . . .	4 30	3 25	1 55
Da S. MARTINO a . . .	5	3 75	2 50
Da VERONA a . . .	5 90	4 45	2 95
Da TAVERNELLE a . . .	1	75	50
Da MONTEBELLO a . . .	1 70	1 30	85
Da LONGO a . . .	2 40	1 80	1 20
Da S. BONIFACIO a . . .	3 10	2 35	1 55
Da CALDIERO a . . .	4	3	2
Da S. MARTINO a . . .	1	75	50
Da VERONA a . . .	1 70	1 30	85
Da S. BONIFACIO a . . .	2 60	1 95	1 30
Da CALDIERO a . . .	1	75	50
Da S. MARTINO a . . .	1 60	1 20	80
Da VERONA a . . .	1	75	50

B) TARIFFA per trasporto de' passeggeri sull'I. R. Strada ferrata da Venezia a Treviso.

	CLASSE		
	I.	II.	III.
Mestre . . . L.	1	75	50
Mogliano . . .	2 10	1 60	1 05
Preganziol . . .	2 70	2 05	1 35
Treviso . . .	3 50	2 65	1 75
Da MESTRE a . . .	1 10	85	55
Da MOGLIANO a . . .	1 70	1 30	85
Da PREGANZIOL a . . .	2 50	1 90	1 25
Da MESTRE a . . .	1	75	50
Da MOGLIANO a . . .	1 40	1 05	70
Da PREGANZIOL a . . .	1	75	50

N. 108. AVVISO. (1.ª pubbl.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccezionale I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 11 marzo 1852 N. 3370, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Comune di Brendola, appartenente al Distretto I. della Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Venezia 15 marzo 1852.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 109. AVVISO. (1.ª pubbl.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall'eccezionale I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 11 marzo 1852 N. 3865, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nella R. città di Bassano, Distretto IV. della Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessari a comprovare i requisiti indicati dall'Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonché dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Venezia 15 marzo 1852.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 2465. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubbl.)

del locale demaniale in Palma, nella contrada detta del Duomo, al civico N. 520, e 144 di mappa, era ad uso di carceri pretoriali e politiche.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispatto 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. mille ottocento diciotto e centesimi diciotto (Lire 1818:18), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 20 del p. v. mese di aprile, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

2. La detta Realtà posta in vendita trovavasi descritta nella stima 19 dicembre 1849, rilevata dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Udine.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 1.º marzo 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Si reca a pubblica notizia che, in adempimento all'Ordinanza 26 dicembre 1850 N. 9393 dell'eccezionale I. R. Ministero di guerra, si terrà, il 29 marzo 1852, pubblica asta per la somministrazione del legname e materiale, occorrente nell'anno militare 1852, per la riparazione dei ponti volanti di guerra e degli equipaggi inerti.

Condizioni.

1. Il legname da costruzione ed altri materiali, di cui qui in calce, dovranno essere somministrati approssimativamente fino all'importo di fiorini 5000.

2. Le trattative avranno luogo, o verbalmente, od in via d'offerta, ribassandosi poi un tanto per cento, oppure aumentandosi il prezzo fiscale, indicato nel protocollo d'asta, il quale è sempre ostensibile nella Cancelleria del battaglione di pionieri, situata in contrada Isara, N. 740, in Milano, ritenuto che la deliberazione sarà in favore del miglior offerente, e, per il caso di due eguali offerte, si darà la preferenza a quella fatta verbalmente.

3. Se due o più persone volessero assumere l'incarico della somministrazione, dovranno, alla conclusione dell'atto d'asta, nominare un individuo, fornito di pieni poteri, per essere responsabile; con questo però che tutti i singoli deliberatari si riterranno in solido obbligati all'esatto adempimento del contratto.

4. Per essere ammessi al concorso, s'è esige un deposito di due per cento dell'importo dell'articolo da deliberarsi, il quale, accettandosi l'offerta, sarà completato al dieci per cento dell'importo suddetto, e depositato a titolo di cauzione nella Cassa del battaglione; verrà poi restituito il primitivo deposito a quei concorrenti, che non sono rimasti deliberatari. La cauzione potrà farsi, tanto in moneta sonante, quanto in Obbligazioni di Stato, od anche in altre garanzie prammatiche, riconosciute dall'I. R. Ufficio fiscale. Esaurite che saranno le somministrazioni occorrenti per parte del contraente, sarà al medesimo restituito il fatto deposito.

5. Le offerte devono essere presentate sino a tutto il mezzogiorno del 29 marzo 1852, munita della prescritta cauzione; e devono oltre ciò contenere:

a) La dichiarazione che il concorrente ha preso l'esatto informazione dei singoli obblighi e prezzi, portati dal protocollo d'asta;

b) L'indicazione, tanto in cifra come anche in parole, del per cento di ribasso, o d'aggiunta, in confronto dei prezzi esposti nel protocollo d'asta;

c) Il cognome e nome dell'offerente, non che l'ubicazione del suo domicilio;

d) Siccome queste offerte hanno pieno valore sino alla formale conclusione del contratto, così, nel caso che l'offerente ritirasse una qualunque delle proposte condizioni, sarà obbligato a rifondere l'Erario dei danni emergenti.

6. Le spese di bollo per il protocollo di gara, non che per le successive quitteanze sopra i pagamenti prestati, vanno a carico del deliberatario.

7. I pagamenti verranno effettuati in moneta sonante.

8. Non potrà il deliberatario cedere ad altra persona il contratto assunto.

9. Morendo il deliberatario, gli obblighi del suo contratto dovranno essere adempiti dai suoi eredi.

NUMERO dei pezzi	SPECIE del legname	MISURA DI VIENNA				OSSERVAZIONI
		Lun- ghezza piedi	Gros- tezza pollici	Largh- za o diamet.		
15 25 8 4 8 4 4 2 2	D'olmo.	4	3 1/2	3 1/2	Tronchi scorziati senza midolla e rami.	
		3	3	3		
		7	4	4		
		12	4	4		
8 4 4 2 2	D'olmo.	2	4	4	Tronchi spaccati senza midolla e rami.	
		4	7	4 1/2		
		3 1/2	5	4		
		16 1/2	5	3 1/2		
20 2	Di frassino.	12 1/2	3	3 1/2	Rotondo nell'esser naturale.	
		4	7	7		
4 12 40 35 50	Di frassino.	2 3/4	2 1/2	2 1/2	Tronchi spaccati senza midolla e rami.	
		2 3/4	2 1/2	2 1/2		
		2 3/4	2 1/2	2 1/2		
		2	2 1/2	2 1/2		
2 2		12	8	8	Rotondo nell'esser naturale.	
		12	8	8		
40 12 50 50 40 40 10 2	Di quercia.	5 1/2	1 3/4	18	Tagliato senza rami.	
		4 1/2	1 1/4	16		
		7	1	6		
		9	1	5		
40 10 2	Di quercia.	11 1/2	1	5	Tagliato senza rami.	
		1 1/2	5 1/2	5		
		3	1	8 1/2		
		12	2	12		
60	Di faggio	11	2 1/2	8	Spaccato senza rami.	
20		2	3	3		
2 2	salvatico.	3	3 1/2	6 1/2	Sgrossato.	
		2	3 1/2	6 1/2		
60 20 30 50 50 10 12 15 5 5 8	Di larice.	5	3	12	Tagliato senza rami.	
		4 1/2	3	6		
		2	3	6		
		5 1/2	3	3		
	Di larice.	2 1/2	3	3	Tagliato senza rami.	
		3 1/2	6 1/2	6 1/2		
		5 1/2	4 1/2	5		
		11	1 1/2	2 3/4		
	Di larice.	9	1 1/2	2 3/4	Tagliato senza rami.	
		5 1/2	4	6		
		6 1/2	3	8		
		12	3	12		
15 5 5 60 80	Legno del fusto.	1 1/2	7	8	Rotondo.	
		7	5	7		
		3 1/2	5	7 1/2		
		6	3	3 3/4		
80 50 50 50 4 4 4 4 4	Legno del fusto.	2 1/2	3	3	Rotondo.	
		15	2	2		
		12	2	2		
		6	2	2		
4 4 4 4 4	Legno del fusto.	3	2	2	Rotondo.	
		12	12	12		
		12	8	8		
		12	6	6		
200 200 50 200 10	Assi di pino.	12	4	12	Tagliato senza rami e midolla.	
		15	1	12		
		12	1 1/2	12		
		11	1 1/2	12		
40 30	Di pino.	12	2	12	Tagliato senza rami e midolla.	
		15	4	4		
	Di pino.	12	4	4		
N.° 18 gomene a 6 trecce, lunghe 40 klafter, del peso di 60 libbre.						
» 20 corde, lunghe 10 klafter del peso di 5 libbre.						
» 40 » 12 piedi » 6 lotti.						
» 40 » 15 » 8 »						
» 10 » 18 » 10 »						
» 300 » 12 » 6 » ed in una						
lunghezza di pollici 6 all'estremità, assottigliata ed intrecciata						
co' fili d'ottone.						
N.° 2 funi, lunghe 42 klafter, del peso di 8 libbre.						
Cordoncino forte 80 »						
» sottile 30 »						
» da marangone sottile 30 klafter.						
N.° 5 bale di botte (sessole) di ferro.						
» 5 rampicini di ferro.						
» 2 bale di ferro da spianare.						
» 2 » per ispaccare le zolle erbose.						
» 2 » tagliare »						
» 500 chiodi da cantile da pollice 8.						
» 1000 » » » 6.						
» 8000 » » » 5.						
» 3000 » » » 4.						
» 5000 » da carretta del cannone.						
» 3000 » assicelle.						
» 1000 » serramenti.						
» 8000 » stagnati.						
» 200 piedi di catenelle torciate.						
» 2000 piccole spranghe da nave.						
» 200 libbre di ferro per cerchi di ruote.						
» 400 » » in verghe tonda.						
» 400 » » per anelli di razzi.						
» 500 » cilindrico.						
» 200 » da carabottino.						
» 150 » di piastra di ferro forte.						
» 100 » » sottile.						
» 20 » di fil di ferro.						
» 5 » » ottone.						
» 10 » di acciaio, sopraffino.						
» 10 » » da lavoro.						
» 60 » piastra di rame sottile.						
» 50 pezzi surchelli ordinarii.						
» 120 » lapis da marangone.						
» 2000 libbre di pere.						
» 4000 » untume delle ruote.						
» 2000 » carbone di legno.						
» 60 » sugna.						
» 20 » sapone ordinario.						
» 3 » olio d'oliva.						
» 10 » » di lino.						
» 5 pezzi pennelli grandi da tingere.						
» 5 » piccoli »						
» 30 libbre di colore giallo d'olio.						
» 10 » » nero »						
» 10 » di colla da falegname.						
» 30 braccia » traliccio.						
Dall' I. R. Comando del battaglione di pionieri,						
Milano il 25 febbraio 1852.						
De CROCHÉ, Maggiore.						
N. 3805. AVVISO DI CONCORSO.						
Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Monseice						
un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli						
che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine						
di quattro settimane, all' I. R. Tribunale provinciale in Padova,						
le documentate loro suppliche, col' avvertenza che le medesime						
debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della						
fede di nascita, diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre						
a quegli altri ricapiti, dai quali essi aspiranti si credono						



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Circolazione della carta monetata. Nominazione. Sentenza. Presidenza delle Prefetture di finanza. Notizie dell'Impero: Naufragio della Mariana. Conferenze doganali. Intiroito delle strade ferrate. Istituto di educazione militare. — S. Pontificio: I novelli porporati nella basilica vaticana. Beneficenza dei co. Nobili. Esequie al co. Orsini. — R. Sardo: Sessione dei deputati. Strade ferrate. Opere del Fausoli. Il Principe di Canino. La Principessa di Salerno. Notizie di Sardegna. — D. di Parma: Il Feld-maresciallo Radetzky. — Imp. Ott.: Nomine ministeriali. Opere pubbliche. — Inghilterra: Conversione delle rendite francesi. Sessioni delle Camere. Il Ribonismo. Rapporto della Banca. — Spagna: L'ambasciatore francese. Il signor Lersundi. Centenario drammatico. Il gen. Concha. Fortificazione di Maone. Direzione generale de' lavori pubblici. — Belgio: I fondi pubblici. I ministri dell'Interno. — Francia: Eta del Presidente. Lista dei ministri della Legione d'onore. Il bilancio. Stipendio dei ministri e magistrati. Compimento del Louvre. Decreto riguardante la conversione. Duello. Il Pr. di Canino. — Germania: Notizie d'Ammer, Wirtemberg, Baden, Assia, Brema ed Amburgo. — Danimarca: Discussione sull'indirizzo al Re. — America: Varie notizie. — Reventissime. Atti ufficiali. Avvisi generali. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 23 marzo.

Andamento della circolazione della carta monetata dello Stato alla fine di febbraio 1852, in comparazione della carta medesima colla fine di gennaio 1852.

A. Carta monetata dello Stato con corso forzoso.
Importo massimo, che, giusta la Patente imperiale 15 maggio 1851, non poteva essere sorpassato dalla carta monetata con corso forzoso trovantesi in circolazione
flor. 200,000,000

A seguito all'imprestito di Stato primo settembre 1851 al 3 febbraio 1852 furono ammortizzati . . . 20,000,000

Importo massimo, che non può essere attualmente sorpassato dalla carta monetata di Stato con corso forzoso trovantesi in circolazione . . . 180,000,000

Importo reale della carta monetata di Stato con corso forzoso in circolazione, nonché trovantesi nelle Casse d'imposta e di gabelle, come pure in tutte le Casse di pagamento dello Stato, vale a dire:

	alla fine di febb. 1852	alla fine di gen. 1852
Assegni di Cassa al 3 per cento . . .	704,335	827,580
Boni del Tesoro dello Stato al 3 per cento . . .	41,526,600	46,731,400
Boni del Tesoro dello Stato senza interesse . . .	82,962,840	77,550,370
Assegni sull'entrata pubblica dell'Ungheria . . .	30,296,525	35,155,092
Totale . . .	155,490,300	160,264,142

B. Carta monetata dello Stato senza corso forzoso.

a) Boni del Tesoro lombardo-veneto: sino alla fine di febb. 1852 lire . . . 67,235,735
sino alla fine di gen. 1852 lire . . . 67,560,595

Furono emessi previa soluzione degli impieghi trovantesi nelle Cassa pubb. . . 62,726,200

Furono ammortizzati . . . 62,726,200

Si trovavano quindi in circolazione . . . 4,509,535

4,834,395

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDEASTON-ROOKERY. (I)

Nelle memorie della gioventù.

XXIII.

Una visita d'Agnese.

So quanto ritengo imponga la modestia a chi parla di sé, anche nelle sue Memorie, e ho già forse troppo parlato il mio ardore pel lavoro, la mia alacrità, la mia perseveranza, e la mia puntuale esattezza. La riuscita me ha ricompensato; e nondimeno cotengo che molti affari mi furono assai più di me, i quali non colsero si buon frutto dalle loro fatiche. Confesso anzi che ebbi in parte alcuni doni naturali, e che ne abusai; ma, per tanto, oltre la celeste virtù de' consigli d'Agnese, oltre la mia affezione per la Dora, e la mia riconoscenza per mia zia, ebbi il merito di saper, non solo incominciare, ma finire ciò che ho intrapreso, e quello di non ostentare di spregiare

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

b) Viglietti monetati:

	sino alla fine di febb. 1852	sino alla fine di gen. 1852
Furono ammessi come massimo importo dei medesimi	18,192,812	18,192,812
Riluiti sono e giacciono in pronto per essere ammortizzati . . .	1,946,430	666,664

In circolazione v'erano, e cioè compresi tutti gli impieghi trovantisi in tutte le Casse d'imposte e di gabelle, nonché in tutte le Casse di pagamento dello Stato . . . 16,246,382
17,526,148
fra quali soggetti ad estrazione per la somma di . . . 7,036,020
8,182,914
non soggetti ad estrazione . . . 9,210,362
9,343,234
Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienno, addì 15 marzo 1852.

Venezia 26 marzo.

Col Decreto 2 marzo, N. 38,573-1657, dell'eccell. I. R. Ministero delle finanze, venne nominato a secondo assaggiatore provvisorio dell'I. R. Zecca di Venezia, il nobile Zilio Maria Zorzi, col soldo inerente al posto.

NOTIFICAZIONE.

Domenica Galzenati vedova Nicolis, ed il di lei figlio, Andrea d'anni 19, abitano da soli una casa del tutto isolata, posta sopra un colle nel tenere di Parona; e mentre, alle 6 antm. della domenica 8 febbraio 1852, la madre recavasi, secondo il consueto, ad ascoltare la messa nel paese vicino, a letto lasciando nella di lui stanza il figlio, e chiuse essendo le porte a solo saliscendi, vi penetrarono due individui, rimanendosene al di fuori a poca distanza un terzo.

Erano i primi due: Felice Menapace, nato e domiciliato in Flavon, Distretto di Cles, Circolo di Trento in Tirol, d'anni 24, ammogliato e padre di un figlio, giornaliero e descritto per individuo di condotta dubbia e carattere equivoco, ma giammai processato; e

Zaccaria, di lui fratello, d'anni 30, celibe, giornaliero, descritto politicamente come il primo, è già condannato in addietto, per leggiero ferimento in rissa, a 10 giorni di arresto.

Il terzo, che rimaneva al di fuori, era Menapace Giuseppe, nativo di Aquanegra, Distretto di Cannelto, Provincia di Mantova, e domiciliato in Parona, d'anni 25, ammogliato senza figli, muratore di professione, mai processato, ma descritto al par degli altri per individuo di carattere dubbio e di condotta equivoca.

E'asi quest'ultimo recato in precedenza per alcuni giorni in Tirol, per alcuni suoi affari, e stabilito il ritorno, s'associarono a lui i fratelli Felice e Zaccaria Menapace, in cerca di lavoro sulle strade ferrate di questa Provincia.

Gozzovigliando lungo il viaggio nelle osterie, essi dispendiarono, non solo tutto il denaro, di cui più che a sufficienza erano provvisti, ma b'nanche il ricavato dalla vendita di un orologio e dall'impegnata del tabarro e di un ombrello, e giunti a Ceraino, tutti e tre erano affatto privi di numerario. Si fu allora che Giuseppe Menapace propose di andare a prendere i denari in una casa isolata sopra Parona, che a lui, siccome pratico dei luoghi, era nota pienamente; e gli altri aderirono, Felice Menapace però soltanto dopo ripetute persuasive. Giuseppe li condusse sopra luogo, muniti il Felice di uno scarpello di sua ragione per aprire con esso gli armadii e le casse, ed indicò a Zaccaria, che, appena entrati in casa, troverebbero die-

tro una porta una grossa ronccaglia, che pure poteva loro servire nell'esecuzione del delitto, e precisamente per in-ottene spavento a chi si fosse loro presentato, per quanto concordì sostennero i due fratelli Menapace. Assicurati dell'assenza della vedova e della presenza del solo figlio, i due fratelli entrarono in casa, l'uno munito di scarpello, e l'altro della ronccaglia, rinvenuta nel luogo additato da Giuseppe; e questi rimase al di fuori, per paura, com'esso medesimo dichiarò, di venir conosciuto, ed anche per far guardia ed impedire una sorpresa.

Felice Menapace entrò per primo nella stanza al piano superiore, ove a letto giaceva il Nicolis; ed afferrato per la camicia al petto, si esprime colle precise parole: *i bezzici o la vita*. Seguito da Zaccaria, consegnò a lui l'aggresso, che, dicendo di non aver denari, in grazia chiedea la vita; e mentre anche Zaccaria fermo lo tenea per la camicia, per senza maltrattarlo in alcuna guisa, Felice girava per tutti i locali della casa, aprendo e violentando casse ed armadii: ma, denari non rinvenendo, tornò ripetutamente presso l'aggresso, minacciandolo di morte, se non gli avesse manifestato il loro nascondiglio, come, in onta alla di lui negativa in tal parte, sostennero concordemente tanto l'aggresso, quanto il correo Zaccaria; il quale ultimo, come risulta dagli atti, non solo non prese parte alle minacce, ma cercò anzi di moderare il contegno del fratello, dicendogli: *lascialo stare*. Dopo molte ricerche, non si rinvenne che un quarto di crociato in danaro, ed in una cassa un monile, una croce e due anelli d'oro, del valore complessivo di A. L. 180; il che tutto fu dai due malandrini asportato, e, riuniti quindi al loro compagno, che di fuori li attendeva, trasferironsi essi a Verona, ove in Ghetto vendettero i preziosi rapinati, ripartendone fra essi il ricavato.

Questo fatto fu legalmente constatato colle giudiziali rilevazioni, colle giurate deposizioni testimoniali, e colla confessione di tutti e tre gli inquisiti; i quali, tradotti quindi oggi dinanzi al Giudizio stazionario militare, ripeterono nei termini sopraindicati le loro confessioni, e vennero quindi dichiarati, ad unanimità di voti, colpevoli del delitto di rapina e condannati, a termini dell'articolo XXXV di guerra e del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Felice e Giuseppe Menapace alla pena di morte, da eseguirsi colla forca, e Zaccaria Menapace a 20 anni di lavori forzati, in ferri pesanti; tutti e tre in solidum poi alla rifusione del danno verso Domenico Nicolis, liquidato in A. L. 180, ed agli accessori di legge.

Rassegnata questa sentenza al sottoscritto, esso trovò di confermarla in via di diritto; in via di grazia però, di commutare la pena di morte per Felice e Giuseppe Menapace in anni 15 di lavori forzati, in ferri pesanti, trattandosi del primo loro delitto, ed in riflesso che Felice fu sedotto al misfatto, e che Giuseppe non vi prese parte attiva; e di mitigare poi la pena di Zaccaria Menapace ad anni 10 di lavori forzati, in ferri leggeri, in vista della sincera sua confessione, del mostrato pentimento, e dell'aver cercato d'impedire ogni sevizie.

Questa sentenza venne tosto intimata e posta in esecuzione.

Verona li 13 marzo 1852.
L'I. R. Tenente maresciallo Comandante di città e fortezza GUGLIELMO Conte LICHNOWSKI.
Milano 23 marzo.

N. 1204 - R.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE

Con Sovrana Risoluzione 13 p. p. febbraio, S. M. I. R. A. si è degnata di approvare che i Luogotenenti di Milano e di Venezia, appena costituito il gremio dei consiglieri presso le rispettive Prefetture delle finanze, ne assumano la presidenza, a tenore delle prescrizioni contenute nel Regolamento e sfera di attribuzione per le Direzioni provinciali delle finanze, 20 giugno 1850, preceden-

temente dall'alfata M. S. approvato, e che i Prefetti assumano in pari tempo le incumbenze, assegnate dal Regolamento stesso ai Direttori provinciali delle finanze.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Milano, per le Province lombarde, entra in attività nell'anzidetta forma col giorno d'oggi.

S. M. si è pure degnata di approvare che anche gli affari delle imposte dirette, trattati ora dalle Luogotenenze, passino alle attribuzioni delle Prefetture delle finanze. Sarà notificato in appresso il giorno, in cui avrà effetto per la Lombardia una tale concentrazione.

Il che si deduce a pubblica notizia, in seguito a rispettato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze 28 scorso mese, N. 2200 F. M.

Milano, li 14 marzo 1852.

L'I. R. Luogotenente, STRASOLDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 23 marzo.

Un dispaccio da Venezia del 20 corrente, al conte Grùne, reca quanto segue: « Per ricevere ragguagli su pezzi di nave, ritrovati allo sbocco del Po, spedì il comandante di piazza Calm da Chioggia, che ritornò pochi istanti sono, colla barca piena di que' frantumi, che i lavoratori dell'Arsenale dichiararono unanimemente appartenenti alla *Marianna*. Dai gran pezzi conquistati, puossi arguire con certezza che questo vapore non andò perduto a cagione della tempesta, ma s'incendiò per inavvedutezza, e saltò in aria, collo scoppio della caldaia o coll'esplosione della polvere, poichè i frammenti di legno sono anneriti ed abbruciati dalla polvere. Per l'ulteriore ricerca de' pezzi del vapore, si spedisce da qui istantaneamente un bragozzo per Maistra, e si dà parte di ciò al Comando superiore della Marina. »

Un secondo dispaccio del 24 porta: « Iersera ricevetti il seguente dispaccio telegrafico dal sig. Feldmaresciallo conte Nobili da Bologna, del 20 corr., 1 ora pomeridiana, che io non potei comunicare, per la rottura di ambo le linee, fino al loro ristabilimento: »

« Il capitano Hassek annuncia il 19 corrente, che, dopo lunghi sforzi, gli è riuscito di trarre a terra, presso Porto Corsini, una parte di chiglia, che fu riconosciuta dall'I. R. alliere Miossich, giunto qui da Ancona, qual parte laterale della poppa del vapore la *Marianna*. » (Corr. Ital.)

Le conferenze doganali austro-alemanne sono ormai prossime al loro termine. La sessione finale è probabile che avrà luogo il 30 di questo mese. Durante le discussioni, non occorre veruna grave difficoltà, che ne inceppasse l'andamento, e le proposte modificazioni vennero pressochè tutte esaurite.

L'introito di tutte le strade ferrate dello Stato, durante il mese di febbraio 1852, risultò dal trasporto di 193,082 passeggeri, e 1,882,016 quintali di merci, è stato di flor. 721,048; e di questa somma flor. 302,595 cadono soltanto a favore della Strada ferrata del Nord.

Tutte le macchine nell'I. R. Zecca sono continuamente occupate nella coniazione di moneta erosa. Considerevoli quantità della medesima vennero spedite in quest'ultima settimana per varie Province, a fine di sopprimerle all'occorrenza bisogno. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 23 marzo.

Abbiamo già annunziato la provvida disposizione di S. M. I. R. A., emanata in apposita Ordinanza Sovrana, circa la nuova organizzazione degli Istituti d'educazione militare, e lungamente parlato a parte a parte de' vantaggi, che ri-

Highgate, era alla porta. Mentre l'Agnese si poneva il cappello, la Dora mi venne furtivamente da presso, e, prima di darmi il bacio del coniato:

— Non vi pare, mi disse, che, se avessi avuto l'Agnese per amica da un pezzo, avrei potuto valere più che non valgo?

— Anima mia, che assurdità mi dite mai?

— Credete voi, siete appien sicuro che la sia un'assurdità? riprese la Dora, senza guardarmi.

— Senza dubbio.

— Ho dimenticato di chiedervi, cattivaccio, qual parentela corra fra l'Agnese e voi.

— Nessuna: siamo stati allevati insieme come fratello e sorella.

— Come avete mai potuto innamorarvi di me? mi chiese la Dora.

— Ma, potevo forse vedervi senza innamorarmi?

— Supponiamo che non mi aveste mai veduta.

— Supponiamo che non fossimo mai nati, diss'io festivamente.

Ma, bench'ella non obbliesse il suo amoroso bacio da sposa promessa, non mi venne fatto di dissipare, con tali risposte, non so quali riflessioni melanconiche, che occupavano ancora la Dora, quando l'Agnese le si accostò a pigliar ella pure da lei congedo.

— Ci scriveremo, non è vero? le si dissero.

— Sì; ma . . . , aggiunse la Dora, non sarete troppo severa riguardo allo stile delle mie lettere?

L'Agnese si contentò di sorridere, ed elle si baciaron una seconda volta, come se si fossero amate sin dall'infanzia.

sultare devono da sì grandiosa istituzione, che lascia dietro di sé tante altre di simil genere si conoscono fra le più rinomate d'Europa.

Nel riparto locale delle dodici Case d'educazione militare inferiore, una ne venne assegnata alla Lombardia in Bergamo; e siamo in grado di aggiungere che l'Autorità superiore, alla quale, fra noi, spetta per ufficio l'onorevole incarico di dare effetto alla predetta Ordinanza Imperiale, ha già impartito gli ordini necessari, affinché debba avere sollecita attuazione.

Nelle Case d'educazione militare inferiore, si accettano prima di tutto gli orfani di militari, indi i figli di militari benemeriti e gravati di numerosa prole, dopo che abbiano compiuto i sette anni.

Il corso d'istruzione si divide in quattro anni. Dopo il compimento del quarto anno, gli allievi più distinti entrano negli Istituti di cadetti, gli altri nelle Case d'educazione militare superiore, una delle quali venne fissata in Cividale nel Veneto.

STATO PONTIFICIO

Roma 20 marzo.

Circa le ore 4 del giorno 18 corrente, i novelli em. e rev. signori Cardinali Mathieu, Luceardi, D'Andrea e Marochini si recarono in forma pubblica alla visita della patriarcale basilica Vaticana, indi passarono alla residenza dell'em. e rev. sig. Card. Macchi, decano del sacro Collegio, onde, giusta il costume, complimentarlo.

Nella sera di detto giorno, monsign. Giuseppe Stella cameriere segreto partecipante e guardaroba di S. S., si portò alla residenza dei suddetti porporati, e, colle consuete formalità, presentò ad essi il cappello cardinalizio.

(G. di R.)

Bologna 22 marzo.

S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili, Governatore civile e militare, e comandante l'8.º corpo d'armata, non che l'indito I. R. Governo civile e militare, rispondendo, con pronto e benefico animo, agli uffici di S. E. rev. monsign. Commissario straordinario pontificio nelle Legazioni, e pro-legato di Bologna, degnandosi trasmettere, il primo, nel proprio particolare, la somma di scudi cinquanta, e l'altro quella di scudi quaranta, in soccorso pe' danneggiati di Vigo. (V. la Gazzetta N. 67.) Possa il nobile e sollecito esempio essere stimolo efficace alla generale pietosa emulazione!

(G. di Bol.)

Ferrara 23 marzo.

I RR. PP. Minori conventuali di questa città, nel loro tempio di S. Francesco, hanno celebrato l'altra ieri un ufficio di requie per l'em. Cardinale Orioli, già frate del loro Ordine, nativo della nostra Provincia, testé defunto in Roma.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 marzo.

Nella sessione del 20 la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge sulle pensioni agli impiegati civili fino all'art. 23.

(G. P.)

Leggesi nel Bollettino commerciale-industriale: « Siamo assicurati che fra breve verrà presentato al Parlamento il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Susa. Ad esso succederanno parecchi altri, pe' quali si stanno formando le Società.

Le notizie, che abbiamo di Pinerolo, recano che il progetto di strada ferrata trova appoggio, non solo ne' proprietari e capitalisti del paese, ma anche in forestieri, e che non può fallire. I Comuni più interessati alla costruzione della strada, sono disposti a concorrere nella spesa. Il Consiglio comunale di Cavour ha votato a tal uopo la somma di lire 25,000, siccome risulta dal verbale di seduta straordinaria, tenuta l'8 corrente.

Intanto la Società della strada da Torino a Novara è prossima a costruirsi. Il numero delle azioni sottoscritte eccede di gran lunga quello, stabilito coll'art. 5 del programma del 22 dicembre scorso. L'importanza dell'impresa non tardò a dimostrarsi a tutti. È notevole che, dei sottoscrittori, il numero maggiore è formato di proprietari e negozianti, in guisa che non si avrà a temere che la speculazione nuoca alla Società. »

(G. Uff. di Mil.)

È in deposito presso la libreria Gianini e Fiore la collezione delle litografie, fatte dall'egregio Veneziano, sig. Michele Fanoli. La riputazione di questo valente e laborioso artista è già da un pezzo asodata in Italia e fuori, gli intelligenti delle cose d'arte hanno già da un pezzo giudicato ed ammirato la finezza di gusto, l'eleganza di esecuzione, la perfezione e finezza di disegno, ed altri rari pregi, che contrassegnano le opere del Fanoli. In detta collezione son da notarsi la litografia completa delle opere del Canova, in cinque tavole, la S. Caterina di Mucke, le Tre Marie di C. Landelle, le Fille di Gendron, la Separazione degli Apostoli di Gleyre, la Fede di Ary Scheffer (pubblicata a Parigi), il gran ritratto di Washington di Stuart, ed il Politico di taverna di Woodville (pubblicata a Nuova York), e l'Album religioso di disegni e dipinti di Overbeck, di Heinle, di Hü-

Con qual trasporto, da Putney sino a Highgate, ascoltai tessere dall'Agnese lodi alla Dora; e che lodi! Come, mettendo in risalto tutte le attrattive della Dora, la sua ingenua graziosità e il vezzo della sua inesperienza della vita reale, quelle lodi mi rammentavano il dover di fiducia, ch'io aveva a compiere verso la povera orfanella!

Mai, no, mai non avevo amato la Dora tanto ardentemente e sinceramente, quanto nel corso di quella sera. Lo dissi all'Agnese, allorché smontammo di carrozza, a fin di giugnere, per un noto sentiero, alla dimora del dottore.

— Agnese, quando siete seduta al fianco di lei, mi parete il suo buon angelo più ancora che il mio; e il siete ancora in questo momento.

— Un povero angelo, rispose l'Agnese, ma fedele.

Il limpido suono della sua voce m'innondò il cuore di tanta dolcezza, che presi a dirle:

— Quel soave potere, che possedete voi sola, Agnese, è tale, ch'io non mi posso tener di sperare che siate voi medesima più felice nella casa paterna.

— Son più felice in me stessa, ella rispose; mi sento il cuor più leggero.

Guardai il volto sereno, ch'ell'alzava verso il cielo, e pensai ch'ei ritraesse tanta nobiltà dal riflesso delle stelle.

— Ma, d'altra parte, non avvenn'egli nessun cambiamento intorno a voi? le chiesi.

— Nessuno.

Non vorrei tornare sopra un argomento doloroso e delicato, Agnese; perdonate dunque la mia brama di sapere se fu tenuto nuovamente discorso di ciò... di ciò, di cui parlammo nella mia ultima gita a Canterbury?

— No, la rispose.

ner e di altri artisti della scuola tedesca (pubblicato in Londra.)

(G. P.)

Genova 20 marzo.

Col Telemaco, pacchetto a vapore postale, proveniente da Marsiglia, è qui giunto il Principe di Canino, Carlo Bonaparte. Egli recasi a Civitavecchia.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 22.

Ieri sera è giunto da Napoli il vapore il Vesuvio, con 77 passeggeri, fra quali trovansi S. A. R. la Principessa di Salerno, con n. 24 persone di seguito. Il suddetto vapore parte questa mattina per Livorno dove va a prendere il Conte d'Aquila, per trasportarlo a Marsiglia.

(G. di G.)

Questa notte è giunto da Porto Torres il pacchetto a vapore postale. La città di Sassari continua a rimanere tranquillissima. L'Autorità ha adottato vari provvedimenti, relativi al completo disarmo del Comune e alla sorveglianza degli individui estranei al medesimo, che vi si trovano per affari.

La colonna, che fece una scorreria nella Nuora, ritornò con una quantità d'armi. In Alghero, dopo la presenza della truppa, non fu più impedita l'esportazione del grano. In Siniscola, ebbe luogo una sommossa contro le Autorità municipali e contro gli agrimensori del Catasto. Le esortazioni del predicatore quaresimale e l'attitudine della truppa sedarono momentaneamente il moto.

Il 17 corr., col piroscafo l'Ichnusa, partivano alla volta di Sassari il sig. primo ufficiale del Ministero dell'interno, cav. Pavese, e l'avv. fiscale generale, cav. Castelli. Nulla d'importante nel rimanente dell'isola.

(G. di G.)

Il gerente della Gazzetta Popolare di Cagliari è stato tradotto in carcere dai carabinieri, essendo stato incriminato l'articolo inserito il 17 febbraio, che narrava i fatti avvenuti in Cagliari, il 15 dello stesso mese.

DUCATO DI PARMA

Parma 17 marzo.

L'aspettato arrivo di S. E. il Feld-maresciallo conte Radezky in Piacenza, venne annunciato il 15 marzo (ore 10 e un quarto ant.) a quella città da parecchie salve di artiglieria, nel momento in cui egli varcava il ponte sul Po. Al di là di questo, e del confine, già eransi recati a cavallo due ufficiali parmensi, seguiti da due RR. gendarmi, per ricevere ed onorare il gran capitano, in nome di S. A. R. il nostro augusto Signore.

La popolazione di Piacenza, sin dalle prime ore del giorno in movimento festivo, si pose affollatissima nelle vie ch'egli ebbe a percorrere, e diede testimonio non dubbio dell'ammirazione e del rispetto da un tant'omo ispirati.

Egli discese col seguito al R. palazzo, ove, per ordine Sovrano, eran fatti adeguati apprestamenti. Ricevette l'ufficialità dello Stato, e l'austriaca di guarnigione, non che le Autorità civili. — Nel di seguente, alle 10 dell'antimeriggio, passò in rassegna le milizie parmensi, e le imperiali del presidio, le quali in bell'ordine difilarono dinanzi a lui. Ad un'ora pomeridiana, recossi a visitare i forti interni e gli esterni.

Speravasi che continuasse il viaggio sino a questa capitale, ove il nostro amatissimo Sovrano avea disposto per un congedo ricevimento; ma, sovrappreso da fisica indisposizione, dovette rinviare il Po, e muovere alla volta di Verona, ove l'accompagnano i nostri voti, perchè sia in breve reintegrata la sua salute, tanto più preziosa, quanto è maggiore il numero degli anni e deg'li allori, che si accumulano sulla sua fronte.

Ieri, alle ore 11 e mezza, giunse in Parma S. E. il conte Francesco Giulay, generale d'artiglieria, comandante il 5.º corpo d'armata austriaca, e si trasferì direttamente alla R. Corte, ivi chiamato, innanzi il suo arrivo, da cortese invito della prevenuta A. S. R.

Alle 7 e mezza antimeridiane d'oggi, la medesima Eccellenza del conte Giulay, ha lasciato questa capitale.

(G. di Parma.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « Troviamo confermata nel Journal de Constantinople la nomina di Rescid pascià a granvisir, e di Mustafà pascià a presidente del Consiglio di Stato, che ci erano già state annunciate dai nostri corrispondenti. Rileviamo inoltre che il Sultano, volendo mostrare la sua riconoscenza a Rauf pascià per i grandi servizi, ch'ei rese all'Impero, lo nominò ministro senza portafoglio, destinandogli un posto dopo il granvisir e lo Sceik-ul-Islam. Il 7 corr., Rauf pascià e Rescid pascià si recarono alla Porta nella stessa carrozza, accompagnati da Ferid effendi, primo segretario del Sultano, latore del decreto imperiale di nomina, il quale fu letto solennemente nella gran sala del Consiglio, alla presenza dei ministri e degli alti funzionari.

La polizia locale confiscò spesso numerosi involti di libri, legati con lusso e dorati, nei quali si combatte fieramente il Governo ottomano. Questi libri sono destinati per la Bulgaria ed hanno sul frontispizio la data di Mosca; questa, per altro, sembra al Journal de Constanti-

— Ci ho pensato sì spesso! — Dovete pensarci meno. Rammentatevi che ho fede nel finale trionfo della sincera affezione e della verità... Non abbiate nessun timore riguardo a me, Trotwood; il sacrificio, che paventate ch'io faccia, ... non farò mai.

Benché, nelle mie riflessioni più tranquille, non l'avessi forse mai paventato in realtà, era per me una consolazione indicibile ricevere tal assicurazione dalle sue labbra.

— E, dopo questa visita, soggiunsi, poichè quest'è forse l'unica occasione, in cui avremo potuto trovarci soli, quanto tempo scorrerà, Agnese, prima che ritorniate a Londra?

— Lungo tempo, è probabile; poichè credo che valga meglio, per mio padre, ch'ei rimanga in sua casa; ... ma pretendo essere la fedele corrispondente della Dora, e comunicheremo spesso insieme per mezzo suo. ... Addio, dunque (eravamo già all'uscio da via del dottore), addio! non vi lasciate turbare da nostri infortuni e da nostri cordogli. Posso ancora essere felice della vostra propria felicità; ... e se potete mai soccorrermi, tenete per certo che avrò ricorso a voi.

Queste ultime parole poco conferirono a tranquillarmi, rispetto all'Agnese medesima; e andavo ripetendole fra me e me, quand'ero forzato a sopportare l'impertinente assiduità d'Uri Heep e di sua madre: imperciocchè nè l'uno nè l'altra non vollero tornare a Canterbury prima del sig. Wickfield.

XXIV.

Un'altra occhiata al passato.

Voglio ricapitolare un'altra volta gli avvenimenti d'un periodo memorabile della mia vita: mi porrò in disparte per veder filare i fantasmi di quel tempo, scortanti in te-

nole un'arte degli editori, per dar credito a tali scritti. Gli agenti dell'Autorità s'impadroniscono di questi libri e gli abbruciano.

La goletta austriaca l'Aretusa, comandata dal tenente di vascello Eric af Klint, partì da Smirne il 9, recandosi ad incrociare nelle Sporadi.

INGHILTERRA

Londra 17 marzo.

I giornali inglesi discorrono del decreto sulla conversione della rendita, promulgato dal Principe Presidente della Repubblica francese, e per la massima parte lo approvano.

Nella sessione della Camera dei lordi del 16 il marchese di Clanricarde chiese al Ministero, se intendesse fare qualche nuova proposta sulle somme da erogarsi dallo Stato a favore dell'educazione in Irlanda. Lord Derby rispose, manifestando la sua viva simpatia per agevolare e migliorare il sistema di educazione in Irlanda, e disse che all'uopo dovrebbe essere nominata una Commissione parlamentaria. Il marchese di Lansdowne approvò il parere di lord Derby. Il co. di Roden censurò il sistema finora seguito dai Ministeri precedenti, ed espresse il desiderio che lord Derby non lo avrebbe continuato. Lord Montagu invece lodò lord Derby d'aver aderito al sistema vigente.

La Camera dei comuni, nella sua sessione del 16, approvò il rapporto del Comitato dei sussidi, così concepito: 1.º, 39,000 uomini saranno impiegati pel servizio di mare, durante l'anno che finirà il 31 marzo 1853, compresi 1,100 uomini della marineria reale, e 2000 mozz, e sarà stabilita una riserva di 5000 uomini per lo stesso periodo di tempo; 2.º, una somma di 1,469,054 lire di sterlini sarà stanziata per pagare il soldo delle truppe di mare e dei marinai, compresi la riserva navale; questa somma sarà pagabile durante l'anno, che dee spirare il 31 marzo 1853; 3.º, una somma non maggiore di 506,578 lire di sterlini sarà stanziata per viveri delle truppe di mare e dei marinai sulle flotte di S. M. B.; questa somma sarà egualmente pagabile durante l'anno, che dee spirare il 31 marzo 1853.

Nella stessa sessione il sig. Napier, attorney generale (ministro di giustizia) per l'Irlanda, ragionando dei delitti, che si son recentemente commessi in alcuni siti di quel paese, propose l'ordinamento d'una Commissione d'inchiesta. La proposta appoggiata dai signori Hatchell, Halliwell, McCulloch e Grogan venne adottata senza opposizione.

La Camera de' lordi non tenne sessione il 17. Il cominciamento della sessione della Camera de' comuni non versò che sopra una discussione d'interesse locale.

Altra del 18.

Nella sessione della Camera dei Comuni del 18, il sig. Milnes annunziò che, fra due settimane, presenterà una risoluzione, relativa alla corrispondenza col Governo austriaco in proposito dei rifugiati.

Il sig. d'Encourt annunziò che parimenti, fra due settimane, domanderà di poter presentare un bill, tendente ad abbreviare la durata del Parlamento.

Lord Palmerston domanda se si è ancora ottenuta soddisfazione dal Governo toscano, per l'oltraggio recato in Firenze ad un suddito inglese.

Il sig. D'Israeli risponde che la corrispondenza, intavolata in questo proposito, tocca ormai al suo termine, e ch'egli crede che la Camera ne approverà il risultato.

(G. Uff. di Mil.)

Si è parlato dai giornali inglesi, e singolarmente dal Times, d'un'Associazione segreta di contadini irlandesi, la quale sarebbe ad un tempo socialista e religiosa. Il Ribonismo, o Ribaudismo, è infatti divenuto un affare molto serio pel Governo inglese: abbiamo sotto gli occhi particolarità spaventevoli sugli eccessi, commessi dagli addetti a questa setta infame. Un padre, nella contea di Monaghan, trovò suo figlio, dell'età di cinque anni, inchiodato per le orecchie alla porta della sua casa. Un possidente fu condannato a morte, e ricevette la copia della sua sentenza. Messo all'erta, prese egli precauzioni infinite. Stava in casa, o allorché usciva, era armato dal capo ai piedi. Il 18 febbraio la sua casa fu bloccata. Il domestico, che lo serviva, era stato allontanato; si trovava dunque solo con una servente. I Ribaudisti assalirono la porta d'ingresso; ma il proprietario, uomo molto risoluto, fece fuoco, ed uccise sette degli assalitori, gli altri presero la fuga.

Due giorni dopo, tornarono di pieno giorno, e riuscirono ad impadronirsi di lui, quasi dinanzi alla sua porta. Questi briganti ispirano un tal terrore, che molti affittai non vanno nemmeno più sulle fiere e sui mercati. La corrispondenza, da noi ricevuta, e che reca particolarità ancora più circostanziate, che noi abbiamo creduto di abbreviare, dice che il Governo ha dato i necessari ordini, e che spiegherà la maggiore severità contro questa setta, che si qualifica amica del popolo!

(E. della B.)

Si legge nel Sun: « Nella riunione che la Banca Inghilterra tiene due volte l'anno, riunione ch'ebbe luogo ieri (17) a Londra, il governatore presentò il rapporto delle operazioni del semestre ultimo. Ne risulta che i profitti netti ammontarono a 546,572 lire di sterlini; questa somma, elevando la riserva della Banca a 3 milioni 604,186 lire di sterlini, il Consiglio ha deciso che proporzionalmente agli azionisti un dividendo di 4 per 100 pel semestre scorso.

Per quello che annunzia il Daily News, il Governatore prussiano aveva scelto un impiegato di polizia, per sorvegliare i movimenti dei rifugiati prussiani a Londra, e per darne rapporto a Berlino.

Giusta gli ultimi avvisi, ricevuti da Sydney, si cala che, nel corso del presente anno, l'Australia spedisca in Inghilterra più di 75 milioni di franchi in oro, prodotto dalle miniere d'oro, nuovamente scoperte in quella vasta colonia.

SPAGNA

Madrid 13 marzo.

Scrivono alla Correspondance: « Il generale Lersundi, ambasciatore di Francia, ha avuto ieri, 11, un'audienza particolare dalla Regina, alla quale ha rimesso una lettera autografa del Principe Presidente della Repubblica francese. »

Il sig. Lersundi è stato nominato capitano generale di Madrid, e ha preso immediatamente possesso della sua carica. Il generale Turon, ch'è stato nominato governatore militare di Madrid, è qui atteso domani.

Un regio decreto del 25 febbraio, pubblicato nella Gazzetta di Madrid dell'11 marzo, crea un Ufficio di censura morale e politica delle produzioni drammatiche, che devono essere rappresentate nei teatri del Regno. Il numero de' censori è fissato a quattro, ma potrà essere aumentato, se occorra; le loro funzioni sono onorarie e gratuite.

L'autore drammatico, che vorrà far rappresentare la sua opera, ne rimetterà due copie al governatore della Provincia di Madrid, il quale le manderà alla censura. Esaminata che sia l'opera, il governatore rimanderà all'autore una delle copie, segnata ad ogni sua pagina dal censor, con l'autorizzazione o la proibizione di farla rappresentare.

La seconda delle predette copie, portante la firma del censore alla prima e all'ultima pagina, sarà depositata negli archivi del Governo della Provincia. Nella Gazzetta di Madrid saranno pubblicati i titoli delle opere approvate dalla censura.

In virtù delle disposizioni di questo decreto, S. M. ha nominato censori de' teatri i sigg. Eugenio di Ochoa, Antonio Cavanilles, Gabino Tejado e Eduardo Gonzalez Pedros.

Il giornale ministeriale El Orden dice che il Governo, pur riconoscendo la giustizia, l'intelligenza e la probità del capitano generale dell'Avana, generale Gaceta è stato costretto di allontanarlo da quell'importante comando, attesochè non poteva approvare i provvedimenti locali, adottati da esso generale.

Le corrispondenze di Maone annunziano che i lavori di fortificazione progrediscono attivamente. Più di 500 operai vi lavorano.

Altra del 14.

Per reali decreti, inseriti nella Gazzetta di Madrid del 13, il sig. Jose di Hereta, vicepresidente della Giunta di liquidazione degli antichi crediti verso lo Stato, regis consigliere dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e antico capo politico, è nominato direttore generale dei lavori pubblici, in surrogazione al sig. Bertrand Sbercosse, la demissione del quale, per motivi di salute, è stata accettata. Quest'ultimo è nominato vicepresidente della Giunta consultiva dei ponti e strade, con l'annuo assegnamento di 30,000 reali.

BELGIO

Brusselles 17 marzo.

L'importante provvedimento della conversione della rendita francese 5 per 100 ha esercitato il giorno 16, alla Borsa di Brusselles, una felice influenza: ha impresso un movimento di rialzo ai corsi di tutt'i nostri fondi senza eccezione.

Mons 17 marzo.

I lavori di scavo per mettere in salvo i 600000 sepolcri, vennero assolutamente abbandonati.

FRANCIA

Parigi 17 marzo.

Il 20 del prossimo venturo mese di aprile, il Presidente della Repubblica, nato il 20 aprile 1808, entrerà nel suo 44.º anno di vita.

Parlasi molto dell'organizzazione della nuova lista di

Il mio buon amico Traddles fece prova dello stesso mestiere, ma la prova gli riuscì a male; e, rivedendo il primo del suo smacco, mi ricordai ch'ei si riguardò sempre come inetto a niente far presto. Lo stesso giorno si impegnò in altra faccenda: a lui spetta la narrazione dei fatti, i quali richieggon gli ornamenti d'una penna fertile: divenne avvocato, e, sopra, a forza d'ingegno, si granellare una seconda somma di cento lire di sterlini, profitto d'un procuratore, di cui frequenta lo studio.

Quanto a me, io mi sono aperta un'altra strada non senza aver paura e tremando, ho stimato poter essere autore. Avevo scritto di nascosto alquanto bazzecole, e le aveva spedite all'editore d'una Raccolta letteraria, l'editore le pubblicò, e da quell'istante ebbi il coraggio di scrivere un assai buon numero di novelle e romanzi, che mi sono regolarmente pagati. In pieno, mi assicuro una rendita bellina; e quando fo sulle dita la somma delle migliaia di lire di sterlini, ond'ella è composta, non mi arresto se non dopo aver passato il terzo migliaio.

Abbiamo lasciato la via di Buckingham per un elegante casinetto, vicinissimo a quello, che avevo già visitato nel mio primo accesso d'entusiasmo. Mia zia però non intende dimorarvi a lungo; ma ella vendette con vantaggia la sua casa di Douvres, e si propone di rimanere nella vicina. Ora che significa tutto ciò? Significa forse ch'io prendo moglie? ...

CARLO DICKENS

(Domani la continuazione.)

di Copperfield, la sua propria storia. È noto ch'egli fa del numero degli stenografi addetti al Morning Chronicle.

(Nota degli editori.)

vile. Ella sarebbe chi, imposti al Re 1832, cioè senza somma sarebbe data. Governo di luglio. restati sarebbe attribuito a Mary, sign. Bertrand, per aver appaltato la l'affitto era dura lo scioglimento della somma di 600000, avendo il lazione gli rendeva. Egli ha perciò do-

Il nuovo decreto sciogliendo illimitato il numero degli uffi, a 200 quello le grancroci. Fino a questo punto, non s'è detto, non sarà civile quanto al n. sopra due vacanze. La decorazione m'era sotto l'Impero Français, e Patrie.

Le condizioni. Ordine, con piccolo nuovo decorato, dentente della Repubblica.

Le pensioni nari, 250 franchi, 1,000; pe' grandi.

Un Consiglio nati dal Presidente gran cancelliere. Questo Consiglio compone, oltre il generale, di dieci m.

La piazza ma, dicesi, il non aveva sotto l'Im-

Il Moniteur gola il bilancio Le spese 1,503,398,846 Le entrate

il bilancio di spese, fissato il complesso nario, non compio, oltrepassa diate, che la le

Questa eccelle dalle spese straccione in Algeria zione d'uno Stato

un nuovo Ministro l'aumento degli funzionari.

La dotazione 1851 di 59 m. pertanto una di per l'impulso p

modificazio nell'economia d' l'imposta del sa

Nulla è in diritto, che rest Per la legge e

Stabilimenti indu all'anno, senza aumentata.

L'imposta Riduzione E aumentato.

Abbassame 100 a 25 litri

Restrizione di franchigia, di

Il prelevato sul prodotto dei

Una disposi rigi per la cont

ed io tutte le s

La città di anni l'autoriz

assegnato, non lamente, ma in

parture e del pamento sarà nel 1853.

Per le ent da notarsi un'al

tenenti allo Sta torizzata dalla

Il ministro Tesoro; ma i B 150 milioni, se

ammortizzazione, e quelli, che fu Francia e alla

l'opera necessa versione.

La forza e stabilita a 70,9

Una somm scritte al Tesor o che non furon

Libro del debito A tenore nel, lo stipen 100,000 fr. al

mistri degli affar a maggiore rapp

ella. Ella sarebbe fissata a sei milioni, levandone i cari-
chi imposti al Re Luigi Filippo dalla legge del 2 marzo
1832, cioè senza le spese dei palazzi, dei Musei, ecc. La
somma sarebbe dunque a un dipresso la stessa, che sotto il
Governo di luglio. Una parte sola delle conservazioni fo-
restali sarebbe attribuita alla nuova lista civile. Citansi Fon-
tainebleau, Mari, Saint-Germain e forse Rambouillet. Il
signor Bertrand, proprietario del *Giornale dei Cacciatori*,
aveva appaltato la caccia delle foreste di Saint-Germain.
L'affitto era durato per altri cinque anni. Per ottenere
lo scioglimento del contratto, il Demanio ha, dicesi, offerto
una somma di 60,000 franchi che non fu peranco ac-
cettata, avendo il sig. Bernard, provato che la sua specu-
lazione gli rendeva annualmente più di 20,000 franchi.
Egli ha perciò domandato un indennizzo di 400,000 fr.

Il nuovo decreto organico della Legione d'onore, la-
sciando inalterato il numero dei cavalieri, determina a 4,000
il numero degli ufficiali, a 1,000 quello dei commendato-
ri, a 200 quello dei grandi ufficiali, e ad 80 quello del-
le gran croci. Fino a che l'Ordine sia rientrato nel quadro
suddetto, non sarà fatta in questi diversi gradi, tanto al
civile quanto al militare, che una nomina o promozione
sopra due vacanze.

La decorazione della Legione d'onore è ristabilita co-
me era sotto l'Impero, coll'ergo *Napoléon, Empereur*
de Français, e dall'altro lato col motto *Honneur et*
Patrie.

Le condizioni d'ammissione e di avanzamento nell'
Ordine, con piccole modificazioni, rimangono le stesse. Il
nuovo decreto presterà giuramento di fedeltà al Presi-
dente della Repubblica, all'onore e alla patria.

Le pensioni per i militari sono le seguenti: per legio-
nari, 250 franchi; per gli ufficiali, 500; per commendato-
ri, 1,000; per grandi ufficiali, 2,000; per le gran croci, 3,000.

Un Consiglio dell'Ordine, i cui membri sono nomi-
nati dal Presidente della Repubblica, è stabilito presso il
gran cancelliere, che è incaricato di tutta l'amministra-
zione. Questo Consiglio, che sarà rinnovato ogni due anni,
si compone, oltre il gran cancelliere e il segretario ge-
nerale, di dieci membri dell'Ordine.

La piazza del Palazzo Borbone assumerà quanto pri-
ma, dicesi, il nome di piazza del Palazzo Legislativo, che
aveva sotto l'Impero. (E. della B.)

Altra del 18.
Il *Moniteur* d'oggi ha pubblicato il decreto, che re-
gola il bilancio del 1852.

Le spese ordinarie e straordinarie ascendono a
1,503,398,846 fr.

Le entrate sono valutate a 1,449,413,604 fr.

Il bilancio del 1852 presenta adunque un eccedente
di spese, fissato provvisoriamente a 53,985,242 fr.

Il complesso dei crediti, stanziati per servizio ordi-
nario, non compresi i servizi portati per ordine in bilan-
co, oltrepassa di 8 milioni il complesso delle somme stan-
ziate, che la legge di finanze e le leggi di crediti sup-
plementari avevano attribuite all'esercizio del 1851, non
compresi gli stessi servizi portati per ordine.

Questo eccedente di spesa di 8 milioni è cagionato
dalle spese straordinarie, che si richiedono per la depor-
tazione in Algeria dei condannati politici, per la forma-
zione d'un Stabilimento a Cayenna, per la creazione d'
un nuovo Ministero, per la dotazione del Senato, e per
l'aumento degli stipendii della Magistratura e dei diversi
funzionari.

La dotazione dei lavori straordinari, ch'era nel
1851 di 59 milioni, ascende nel 1852 a 73 milioni. E
peraltro una differenza di 14 milioni, la quale si spiega
per l'impulso particolare, dato dal Governo ai grandi la-
vori pubblici; il compimento del Louvre vi figura per 2
milioni.

Modificazioni piuttosto importanti sono state introdotte
nell'economia del bilancio delle entrate, specialmente per
l'imposta del sale e quella delle bevande.

Nulla è innovato all'imposta del sale, in quanto al
diritto, che resta fissato a 10 fr. per 100 chilogrammi.
Per la legge di finanze assoggetta a tale imposta vari
Stabilimenti industriali, che finora non erano stati esonerati;
il che produrrà un aumento di entrate per 8 milioni circa
all'anno, senza che l'imposta del sale sia in sé stessa
aumentata.

L'imposta delle bevande è modificata come segue:
Riduzione di metà del diritto d'entrata nelle città.

E aumentato di metà il diritto sulla vendita al mi-
nuto.

Abbassamento del limite della vendita all'ingrosso da
100 a 25 litri.

Restrizione dal Circondario al Cantone, per la zona
di franchigia, di cui godono i produttori.

Il prelievo del decimo, che il Tesoro percepisce
sul prodotto dei dazi comunali, è soppresso.

Una disposizione particolare concerne la città di Pa-
rigi per la contribuzione delle porte e finestre. A Parigi,
ed in tutte le altre grandi città, tutte le finestre sono
soggette alla medesima tassa, qualunque sia il loro valo-
re. La città di Parigi aveva domandata già da parecchi
anni l'autorizzazione di ripartire il contingente, che le è
assegnato, non più secondo il numero delle aperture so-
lamente, ma in ragione ad un tempo del numero delle a-
pertura e del valo e locativo. Questo nuovo modo di ri-
partimento sarà studiato e preparato per essere applicato
nel 1853.

Per le entrate straordinarie, necessarie nel 1852, è
da notarsi un'alienazione, per 15 milioni, di foreste, appa-
rentemente allo Stato, sui 50 milioni, la cui vendita fu au-
torizzata dalla legge del 7 agosto 1850.

Il ministro delle finanze potrà creare nuovi Boni del
Tesoro; ma i Boni in circolazione non potranno eccedere
150 milioni, senza contare i Boni rilasciati alla Cassa d'
ammortizzazione, in virtù della legge del 31 gennaio 1833,
e quelli, che furono depositati in garanzia alla Banca di
Francia e alla Banca di sconto, come pure i Boni, che
sono necessari di creare per eseguire il decreto di con-
versione.

La forza effettiva militare, da tenersi nell'Algeria, è
stabilita a 70,970 uomini e a 14,615 cavalli.

Una somma di 4,308,000 fr. di rendite 5 1/2%, in-
terrate al Tesoro in nome della Cassa d'ammortizzazione,
e che non furono comprese nelle annullazioni pronunciate
dalla legge del 4 dicembre 1849, sarà cancellata dal Gran
Libro del debito pubblico. (G. P.)

A tenore del nuovo bilancio, dice il *Constitution-
nel*, lo stipendio dei ministri segretarii di Stato è di
100,000 fr. all'anno. Un'eccezione è fatta per due mi-
nistri degli affari esteri e della guerra, che sono tenuti
a maggiore rappresentanza dei loro colleghi; essi riceve-

ranno 130,000 fr. all'anno.

Pei funzionarii dei diversi rami dell'Amministrazione,
il loro stipendio è ristabilito com'era nel 1847. Cui,
nell'ordine giudiziario, i primi presidenti e i procuratori
generali delle Corti d'appello avranno 15,000 fr., 18,000
fr., o 20,000 fr., secondo la classe, alla quale apparte-
gono. Il primo presidente e il procuratore generale presso
la Corte di Parigi, come pure il primo presidente e
il procuratore generale della Corte di cassazione, avran-
no 30,000 fr. all'anno. I consiglieri alla Corte di cas-
sazione avranno 15,000 fr.; gli avvocati generali alla
Corte di Parigi, 12,000 fr.; i sostituti del procurator
generale e i consiglieri della Corte di Parigi, 10,000; i
giudici e i sostituti del Tribunale di prima istanza della
Senna, 7,000, ecc.

Gli assegnamenti de' Cardinali, Arcivescovi e Vescovi,
e dei membri del Corpo diplomatico e degli altri agenti
dell'alta Amministrazione, sono aumentati nella proporzione
stessa.

Il *Moniteur* pubblica pure un decreto che ordina di
compiere l'edilizio del Louvre, e la sua riunione alle Tui-
lerie. Il sig. Visconti è incaricato dell'esecuzione di questi
importanti lavori.

Continua ad eseguirsi il decreto sopra la giubilazio-
ne dei magistrati.

Altra del 19.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un rapporto del mini-
stro delle finanze, in cui si fa sapere alle persone poco
facoltose, ora possediatrici di rendite 5 per 100, che pos-
sono continuare a ricevere i medesimi interessi, nonostante
la conversione, collocando il loro capitale nella Cassa di ri-
tiro per la vecchiaia, purché questo capitale non oltre-
passi 600 fr. di rendita, e purché quegli, che lo versa, sia
in età di 50 anni.

Un decreto presidenziale, conforme a questo rapporto,
stabilisce che i depositi alla Cassa di ritiro per la vecchie-
zza possono essere effettuati in iscrizioni di rendita 5 per
100, le quali saranno ricevute al pari di 400 fr.

Il giornale ufficiale contiene inoltre le nomine dei
sigg. Uberti Delye e contrammiraglio Verninac Saint-
Maur alla carica di governatori dell'Isola della Riunione
e degli Stabilimenti francesi dell'India.

Il 18 seguì al palazzo municipale la proclamazione uffo-
ziale del sig. Carnot a deputato del Corpo legislativo. E
voce che, tanto egli, quanto Cavaignac, daranno la loro ri-
nuncia in una lettera collettiva. Il sig. Legrand, altro de-
putato democratico, non pare disposto a seguire il loro e-
sempio. Invece, si assicura che il sig. Kerdel, legitimista
eletto nella Bretagna, abbia deciso di dare la sua dimis-
sione; però, tutti gli altri legitimisti, accetteranno il loro
mandato. (O. T.)

A quanto dicesi, sarà quanto prima decretata una ri-
duzione di cento mila uomini, sul bilancio della guerra (per
tranquillare internamente le Potenze esterne). Questa ridu-
zione coinciderà coll'aumento dell'effettivo della gendar-
meria, che sarebbe portata da 18 a 20,000 uomini. Que-
sto corpo, così aumentato, diverrebbe, dicesi il nucleo per
la formazione di una guardia più o meno imperiale. Que-
sta riduzione dell'armata produrrebbe l'impressione più
favorevole. (F. le Recentissime del foglio precedente.)
(G. di G.)

Per un articolo, inserito nel *Charivari*, ebbe luogo
un duello tra Ponsard, recentemente nominato bibliotecario
del Senato, e Taxille Delorde, autore dell'articolo. Il duello
ebbe luogo alla pistola; Ponsard tirò il primo e fallì l'av-
versario; Taxille Delorde scaricò il suo colpo in aria.

La partenza del principe di Canino per Civitavecchia,
altri dice per Roma, dà luogo a molte congetture. (F. so-
pra la data di Genova.) (O. T.)

GERMANIA REGNO D'ANNOVER

La *Gazzetta d'Annover* smentisce la notizia che il
Governo annoverese abbia protestato contro la competen-
za della Dieta germanica, nella questione delle nuove leggi
organiche, concernenti l'ordinamento delle Provincie.

Circa le risposte, date allo scritto d'invito alle confe-
renze sulla flotta, che si terranno in Annover, scrive la
N. Pr. Z. che parecchi Stati meridionali tedeschi, nomi-
namente il Wirttemberg, Baden, Assia Darmstadt, rispo-
sero negativamente, mentre gli Stati del mare nordico, la
Sassonia, la Baviera ed altri, hanno dichiarato di volervi
prender parte. (Corr. Ital.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Si hanno ragguagli particolareggiati sulle discussioni della
Camera wirtemberghese sui diritti fondamentali, i cui ri-
sultati furono comunicati in via telegrafica. Sorsero tre
partiti: la sinistra contro il progetto di legge ed in favore
dei diritti fondamentali, la destra contro i principi fonda-
mentali, ed il partito medio per progetto del Governo. Con
68 contro 48 voti, fu scartata la elezione puga del pro-
getto, con 53 contro 13 fu adottato il primo articolo, che
esprime la nullità dei principi fondamentali, e con 64 contro
22 voti fu rigettato il secondo articolo sui diritti pubblici
degli Israeliti. (Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 18 marzo.
Oggi S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha ac-
compagnò l'eccelsa sua consorte a far una lunga visita al
Granduca malato ed alla sconsolata famiglia granducale.

La malattia dell'eccelsa paziente peggiora di giorno in
giorno; e l'odierno bollettino, sottoscritto da Chelus, Gu-
gert e Schrickel, lascia ben poca speranza. L'aumento
della debolezza è visibile. Il dolore alla giuntura del gi-
nocchio si è diminuito, ma non ha cessato la gonfiatura di
esso. Ogni sera si riproducono moti febbrili, il sonno nel-
la notte è spesso interrotto, e l'eccelsa malato è perciò
la mattina in più cattivo stato, e l'appetito è minore. Per
questo dovevole peggiorare del malato, compariranno da
ora in poi bollettini medici più frequenti. (G. U. d'Aug.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 10 marzo.
Il conte di Grammont-Guiche, inviato francese a que-
sta Corte, dopo che s'era stabilito qui per un lungo sog-
giorno, l'altra ieri ricevette inopinatamente lettere di ri-
chiamo. Egli recasi quindi fra pochi giorni. Dalla lettera di
richiamo risulta che il Governo francese ha deciso di non
tenere un formale inviato presso la Corte elettorale, limi-
tandosi a stabilirvi un semplice Segretario di Legazione,
al quale destinava l'attuale segretario d'ambasciata a Lon-

dra, sig. Serrurier. Nel rispetto sociale, è questa una sen-
sibile perdita per la nostra città. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Si annunzia che a Brema siano avvenute alcune tur-
bolenze, a proposito del pastore Dulon, stato destituito dalle
sue funzioni per ordine del Senato, cui parve che le dot-
trine e le prediche di quel ministro fossero pericolose.
L'Assemblea dei borghesi dichiarò che il Senato aveva ol-
trappasato i suoi diritti, e lo invitò a rievocare il decreto di
destituzione. Quando il signor Winner, successore del sig.
Dulon, volle predicare nella chiesa di S. Martino, nel gior-
no 11 marzo, la popolazione trasse furiosa nella chiesa,
con clamori e vociferazioni, interruppe il servizio divino, ed
il pastore Winner dovette fuggire per porre la vita in
salvo. Più tardi la forza armata pose termine al tumulto.
(J. de Franc.)

Scrivono da Amburgo l'11 marzo: «Ieri a mezzo-
giorno, nel punto che la Borsa d'Amburgo era stipata di
negozianti, due tamburini della città, in assisa, vennero
a pestare a tutto potere per più di 10 minuti sui loro
tamburi; poscia, alcuni operai hanno affisso sopra la porta
della Borsa un ampio quadro nero, nel quale era dipinto, a
bianchi caratteri, il nome di un negoziante d'Amburgo, che
pur dianzi erasi dichiarato fallito, e tosto dopo erasi fug-
gito, lasciando le sue faccende nel massimo dissesto; in ul-
timo, dopo l'affissione del quadro, fecesi sonare, per lo
spazio di due ore, una delle campane della torre della
Borsa, chiamata la campana del vituperio. Queste tre ce-
rimonie, che costituiscono la da noi chiamata esecuzione
del fallimento doloso, sono ordinate da una legge che risale al
14.º secolo; epoca in che la Società o la Lega anseatica
era nel suo più gran fiore: ma allora facevasi altresì ar-
dere le lettere di cittadinanza del fallito, e le sue lettere pa-
tenti di commerciante, sulla piazza pubblica, per mano del
ministro di pena. Il quadro rimarrà esposto per tre mesi
ed un giorno. (G. di G.)

DANIMARCA

Copenaghen 13 marzo.

L'indirizzo al Re fu oggi discusso la seconda volta
nel *Folketing*. Prima che cominciassero le discussioni, il
presidente annunciò che il deputato Tillisch aveva proposto
un ordine del giorno motivato, che si esprimeva così: «Seb-
bene il *Thing* prenda parte a' timori, a' quali dà motivo l'
esecuzione della reale Notificazione del 28 gennaio anno
corrente, riconosce però che la presentazione del pro-
gettato indirizzo, nelle attuali critiche circostanze, non è
consigliabile, e decide quindi di passare all'ordine del gior-
no. » Quest'ordine del giorno fu posto in discussione, ed il
proponente ne svolse, in un lungo discorso, i motivi. Bar-
denfeth, ed anche Clausen, parlarono in favore di questo
ordine del giorno, che fu poi ammesso, con 69 contro
16 voti. (G. U. d'Aug.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 2 marzo.

Nessuna notizia politica di qualche interesse. Le ses-
sioni del Congresso prive esse pure d'importanza. Da tre
mesi che le due Camere seggono, non avevano ancora ado-
tato alcun grande provvedimento. Questa apatia e indiffe-
renza, si del Senato che della Camera d'rappresentanti, è
dai giornali americani attribuita alla preoccupazione uni-
versale, e quasi esclusiva, prodotta dalla vicina elezione pre-
sidenziale.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Le corrispondenze del Messico, citate dai giornali
americani, annunziano che il Congresso messicano ha re-
spinto il trattato di Theunantepec, concluso tra gli Stati
Uniti ed il Messico. Se questa notizia si conferma, ne ri-
sultano (dice la *Patrie*) complicazioni gravi ne' rap-
porti tra le due Repubbliche.

Si legge nel *Times* del 18: «Si sono ricevute, pe-
Great-Western, notizie delle Indie Occidentali e del Mes-
sico.

«Fra i passeggeri trovavasi il sig. Thornton, segretario
della Legazione del Messico. La rivoluzione delle frontiere
del nord del Messico era stata repressa; ma Carvajal ten-
tava di eccitare un moto insurrezionale sulla riva sinistra
del Rio-Bravo.

«L'Assemblea della Giamaica aveva delegato il suo
presidente e i sigg. Thompson, Girod e W. Smith per re-
carsi in Inghilterra, e difendere gli interessi della colonia.»

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

La disfatta e la fuga del generale Rosas produssero
(dice il *Times*) un aumento di 7 p. 100 sui boni di Bue-
nos-Ayres. Lettere particolari affermano che le condizioni
di quel paese dovranno migliorarsi di giorno in giorno.

Si pensa generalmente a Rio-Janeiro che il generale
Urquiza farà rispettare la Costituzione della Repubblica ar-
gentina, e che il Presidente di quella Repubblica sarà no-
minato da una elezione popolare.

Urquiza ha fatto conoscere la sua determinazione di
non concorrere come candidato alla Presidenza, suo solo
desiderio essendo quello di restare governatore dell'Entre-
Rios. Egli ha emesso il voto che il prestito inglese sia
mantenuto, e che provvedimenti siano presi pel pagamento
di questo debito.

Non si sa ancora esattamente ove Rosas si recherà.
Fu detto in un Numero antecedente della *Gazzetta* che
probabilmente sarebbe andato agli Stati Uniti: alcuni gior-
nali inglesi dicono invece che si recherà in Inghilterra.
(G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 24 marzo.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 19 marzo
a. c., si è degnata di nominare il professore Francesco
Ambrósoli a presidente dell'Istituto di scienze, lettere ed
arti a Milano; il dott. Francesco Rossi a vicepresidente,
il prof. Giovanni Veladini a segretario, e il nobile Giulio
Curioni, a vicesegretario dell'Istituto medesimo; indi, il
prof. Alessandro Raccetti, a presidente dell'eguale Istituto
a Venezia; il prof. Baldassare Poli, a vicepresidente; il
dott. Girolamo Venanzio a segretario, e il dott. Giuseppe
Bianchetti a vicesegretario dell'Istituto medesimo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 marzo.

Oggi, con la 1.ª corsa della Strada ferrata, partì per
Verona S. A. la Principessa Augusta di Montleard diretta
a Pisa, con seguito.

Colla II.ª corsa, sono egualmente oggi partite per
Verona le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena,
con seguito.

Londra 18 marzo.

Nella sessione della Camera dei lordi del 18 marzo
lord Beaumont annunziò che presto avrebbe chiesto al Mi-
nistero la presentazione dei documenti riguardanti le re-
lazioni dell'Inghilterra con la Repubblica argentina; e quin-
di chiese puranco se fosse vero che un ufficiale inglese,
in uniforme, fosse stato oltraggiato a Livorno. Il mi-
nistro degli affari esteri, conte di Malmesbury, rispose che
questa faccenda era stata molto esagerata; che un uffizio
subalterno del *Firebrand* ebbe una disputa con le Au-
torità di polizia; e che, grazia all'intervento del sig. Scar-
lett, tutt'è accomodato. Il conte di Ellenborough domandò
quindi se il nuovo Ministero aderiva alla risoluzione del
suo predecessore, di non aiutare, cioè, la formazione di al-
cun corpo di volontari. Lord Derby rispose affermativa-
mente.

I giornali di Londra continuano ad occuparsi della
questione dello scioglimento della Camera dei comuni. Il
Daily News (organo di Cobden e della scuola di Man-
chester) opina per la dissoluzione immediata, e si appog-
gia sul parere conforme di lord John Russell, di lord
Palmerston, di sir James Graham e del sig. Gladstone.
Il *Times* enumera quali sono le condizioni, le quali pos-
sono dar lunga vita ad un Ministero, nello stato attuale
delle cose. Il *Morning-Herald* (organo ministeriale) ap-
prova vivamente la conversione della rendita, decretata dal
Principe Presidente della Repubblica francese.

Altra del 19.

Nella sessione della Camera de' comuni del 19, lord
J. Russell interpellò il Ministero, chiedendo se i ministri
siano disposti a consigliare alla Corona di sciogliere il Par-
lamento e di convocare un nuovo, appena ciò sia permesso
dalla legittima considerazione de' pubblici interessi.

Rispose il sig. D'Israeli, che il Parlamento sarà di-
sciolto, quando i provvedimenti necessari per l'ammini-
strazione del paese saranno stati votati.

Lord J. Russell avendo insistito per ottenere dal can-
celliere dello scacchiere la enumerazione di siffatti prov-
vedimenti, il sig. D'Israeli nega d'entrare in più larghe
spiegazioni; e la Camera si forma in Comitato di sussidi
a fine di occuparsi dell'esame e del voto del bilancio della
guerra.

Questo bilancio non presenta che un aumento di 2
milioni di franchi, destinato ad un accrescimento di effettivo
di circa 3,000 uomini.

Il nuovo ministro della guerra non ha punto can-
giato le somme del bilancio, preparato dal suo predecessore;
e dichiarò alla Camera, la guerra contro i Caffri essere il
solo motivo dell'aumento di spese, portato al bilancio.

Alla Camera de' lordi, sessione parimenti del 19, il
solo incidente notevole fu una conversazione tra il conte
di Derby e il duca di Newcastle, a proposito d'un istan-
za dell'Associazione commerciale di Manchester, concernen-
te la questione de' cereali.

Il duca di Newcastle appoggiò i timori, espressi nel-
la predetta istanza, intorno ai progetti attribuiti al Gabi-
netto. Il conte di Derby gli rispose che l'agitazione del
paese è assai meno viva di quanto si crede; e che di tutti
gl'inconvenienti, che si vanno enumerando, il meno grave
sarà senza alcun dubbio la prorogazione della tornata del
Parlamento.

Si legge nella *Patrie*: «Abbiamo ricevuto un dispa-
cio telegrafico da Londra con la data di questa mattina, 20.
Esso dispaccio ci annunzia che molti articoli del bilancio
della guerra sono stati votati senza opposizione seria, e
che dalle parole del conte di Derby e del sig. D'Israeli
risulta che il Parlamento sarà sciolto nel mese di giugno
al più tardi.»

Parigi 21 marzo.

Il Principe Presidente oggi ha passato in rassegna,
nel gran cortile delle Tuileries, la prima brigata della pri-
ma divisione dell'esercito di Parigi, in numero di 6,000
uomini.

Nel numeroso e brillante stato-maggiore, che accom-
pagnava il Presidente della Repubblica, si notavano i ma-
rescialli Girolamo Bonaparte, Excelmans e Vaillant, il mi-
nistro della guerra, molti generali, un ufficiale delle guar-
die del corpo del Re di Prussia, ed un ufficiale delle guar-
die a cavallo della Regina d'Inghilterra.

Dopo la rassegna, il Principe Presidente ha fatto una
distribuzione di croci e di medaglie d'onore, che danno di-
ritto ad una pensione di 100 franchi. Ecco le ultime pa-
role della sua allocuzione:

«Soldati! questo distinto è ben lieve cosa a con-
fronto degli immensi servizi, che qui ed in Africa voi ren-
dete alla Francia; ma ricevetelo come un incoraggiamento
a serbare intatto quello spirito militare, che vi onora; por-
tate come una testimonianza della mia sollecitudine pei
vostri interessi, del mio amore per questa grande famiglia
militare, di cui vado superbo di essere il capo, perchè voi
ne siete i gloriosi figli.»

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 marzo.

La Dieta federale ha deciso l'intervento a Brema.
(F. il dispaccio di Brema, inserito nelle Recentissime
dell'altra ieri.)

Londra 23 marzo.

Consolidato 3 p. 100. 98 3/4; 98 1/2.
Pochi affari in gran. Frumento inglese, nelle qualità
più basse ad 1 s. più basso; altri grani per primavera a
prezzo invariato.

Altra del 22.

Russell ha dichiarato che sosterrà il Ministero ne-
gli oggetti più importanti, e gli accorderà la riscossione del-
le imposte.

Liverpool 20 marzo.

Vendita de' cottoni 7000 balle.

Bruxelles 22 marzo.

Il giuri assolve d'Haussonville e Thomas, redattori
del *Bulletin français*.

Parigi 22 marzo.

Cinque p. 100 100.25; Tre p. 100 70.50

Francoforte 22 marzo.

Met. 5 p. 100 76 3/4; — 4 1/2 p. 100 68 1/4; Imp-
Lomb.-Ven. 81 1/4.

Altra del 23 marzo.

Met. aust. 5 p. 100 76 3/4; 4 1/2 p. 100 68 1/4;
Imp. Lomb.-Ven. 81 1/4.

Brema 23 marzo.

È qui arrivato, oggi, il commissario federale, gene-
rale annoverese, Jacobi.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5546. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Ad istanza di G. Batt. Rova amministratore stabile del concorsu dei creditori di Vincenzo Tergolina, si procederà alla vendita alla pubblica asta degli stabili sottodescritti e stimati dagli ingegneri civili G. Batt. Meduna e Gio. Pavin, in ordine al Decreto 5 giugno 1851 n. 17865, la di cui relazione peritale potrà esser ispezionata dagli aspiranti presso la spedizione dell'I. R. Tribunale o presso il suddetto amministratore.

Per due primi esperimenti dell'asta che verrà tenuta dinanzi l'Aula II di questo R. Tribunale restano fissate le giornate 5 e 26 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. e l'asta stessa seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Li stabili suddetti saranno venduti nei tre lotti qui appresso:

a) le tre case a S. Simeone Profeta ali n. 773 nero, e 734 rosso, ai n. 774 nero, e 735 rosso, ai n. 775 nero, e 736 rosso, e magazzini e granai in ai n. 776, nero, e 737 rosso.

b) casa civile a S. Nicola da Tolentino circondario di S. Andrea con ortaglia al n. 208 nero, n. 470 rosso.

c) casa a S. Cassiano circondario di S. Maria Mater Domini ali n. 2041 42 neri, e n. 2092, 2093 rossi.

II. Nel primo e secondo incanto saranno deliberati a prezzo superiore o almeno eguale a quello di stima in pezzi da 20 cantanti, rilevato;

per le tre case magazzini e granai, S. Simeone Profeta in L. 15835:60 per la casa ed orto a S. Andrea in L. 22102:— per la casa a S. Cassiano in L. 6012:—

Questi immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, rimossa qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che tutti od alcuno degli stabili non potesse essere venduto al primo o secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del par. 140 del Giud. Regolamento.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 kni od in buone monete d'oro, o d'argento a tariffa, che gli sarà restituita non rimanendo deliberato.

V. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera, versare l'intero prezzo nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Civile, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, staranno a carico del deliberato.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualsiasi peso attuale o futuro gravante gli immobili del giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancata o parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberato, sarà proceduto, senza luogo di denuncia o diffida, al reintegro degli immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sul fondo; ed il deposito fatto per la concorrenza all'asta, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. E, seguito l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere, ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

1. Lotto. Due case in solajo ed una a peripino ali n. 773, 774, 775 neri, e n. 734, 735, 736 rossi, e stabile ridotto ad uso di magazzini e granai al n. 776 nero, e 737 rosso, il tutto ali n. 431, 432, 433, 435 di mappa, e complessivamente per pert. 0:52, e colla rendita di L. 170:20.

I detti immobili componenti un solo corpo esistono in Parrocchia di S. Simeone Profeta circondario di S. Simeone calle Zinelli e confinano:

A levante, col Rio Marin.

A mezzodi, colla calle Zinelli, ed il n. 436 di mappa.

A ponente, colli n. 430 e 437 di mappa.

A tramontana, col Canal Grande; e sono intestati nell'registro nel nuovo Censo stabile in ditta nob. Vincenzo Tergolina di Filippo, oherata massa concorsuale.

2. Lotto. Casa civile con ortaglia al civ. n. 208 nero, e rosso 470, e n. 44, 45 di mappa, colla superficie di pert. 1:17, e di L. 157:73 di rendita.

Tale immobile esiste in Parrocchia di S. Nicola da Tolentino circondario di S. Andrea, ramo di Fondamenta del campo e confina:

A levante, il n. 59 di mappa.

A mezzodi Rivo S. Andrea.

A ponente, il n. 43 di mappa.

A tramontana, il n. 46 di mappa; ed è intestato nell'registro del nuovo Censo come sopra.

3. Lotto. Casa ali n. 2041, 2042 neri, e n. 2092, 2093 rossi, n. 1198 di mappa colla superficie di pert. 0:06, e colla rendita di L. 84:8. Questo immobile esiste in Parrocchia di S. Cassiano circondario di S. Maria Mater Domini corte detta del Diavolo, e confina:

A levante col portico di passaggio, e nel piano superiore col Rivo S. M. Mater Domini.

A mezzodi, corte del Diavolo.

A ponente, col n. 1205 di mappa.

A tramontana, col Ramo della corte. Tiozzi dove ha vi la seconda porta che ha il numero 2092 rosso; ed è intestato come sopra nel registro del nuovo Censo.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nel Foglio Ufficiale di questa Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Mutinello, Cons.

Gozi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 1.^o marzo 1852.

Doneneghini.

al N. 19437 del 1851. 1.^a pubbl.

Ed. TRO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza nel giorno 30 aprile venturo alle ore 10 ant. avrà luogo il quarto esperimento d'incanto degli stabili sottodescritti esecutati dai Giustizii in confronto di Gajon, incanto che per trattative di accomodamento non ebbe luogo nel giorno fissato dall'Editto 10 dicembre 1851 p. U. non ostante.

L'incanto seguirà sotto le seguenti Condizioni:

I. In questo quarto incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima, che per I. lotto è di L. 8840, e per II. di L. 18460.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta, se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L'aggiudicatario dovrà pagare depositando negli scrigni di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a completare il prezzo di delibera col deposito suaccennato, e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio, e pericolo ed spese nuova asta.

VI. Facendosi offerenti all'asta gli esecutanti, o taluno dei creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberati, non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti, se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interesse.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati infissi sugli stabili, e così al canone livellario alla Cassa d'ammortizzazione di anni L. 1.81.4, cui è obnoxio lo stabile al n. 4351, e porzione del n. 4353, e dovrà estandoli sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso codesto I. R. Tribunale, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del diviso acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel civo stabile al num. di mappa 763, 764, 765, essendo seguita asta fiscale riguardo ai num. di mappa 744, 746, 766, ed essendosi receduto dall'esecuzione in quanto al n. 767, che conseguentemente non si comprende.

IX. Il pagamento degli aggravii pubblici e privati e delle imposte di ogni sorta, sarà a tutto carico dell'acquirente dal di della delibera come da questo giorno saranno a suo vantaggio le rendite, salva liquidazione col l'esecutore per la ratina di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X. Il deliberatario però non potrà verificare la volta in sua ditta nei libri del Censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti, però, ove si fa essere deliberati, la volta sarà eseguibile subito dopo la delibera.

Stabile da subastarsi sita in Padova nella Contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola, tra li confini colla casa marcata al num. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodi Anna Menapace-Robelli, a ponente e tramontana il Brolio di provenienza del Monastero di S. Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da Caffettiere e magazzino ad uso di Pizzicagnolo al n. 4351, compresa la corte, orto, ed adiacenze sottoposte ai locali di abitazione tra confini, a levante e

redi Novello colla casa n. 4352, mezzodi la casa n. 4350, tramontana la Fabbrichetta avente stalla di cavalli al n. 4353. Per questa casa si corrisponde alla Cassa d'ammortizzazione a titolo di livello annue L. 2.81.4.

Tanto sia a comune notizia, libera agli aspiranti l'ispezione della stima, e degli atti relativi agli stabili da subastarsi.

Il presente sia pubblicato nell'Albo di questo Tribunale, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

L'I. R. Presidente

Cav. De MENGHI.

Canova, Cons.

Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 9 marzo 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 1394. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

In esito all'oderno P. V. di sessione convocatoria a senso dei combinati par. 422 e 140 del Giud. Reg., provocata ad istanza della ditta Fao Forti di Verona, al confronto dell'esecutato Luigi Borsari di Melara, si rende pubblicamente noto, che si terrà nel locale, che serve di residenza a questa Pretura il quarto esperimento d'asta nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in cui verranno deliberati i sottodescritti immobili sotto le seguenti Condizioni:

I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 11 aprile 1851 n. 2760, del quale ogni oblatore ne potrà aver ostensione in questa Cancelleria.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all'asta se non che previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuato la ditta subastante che resta dispensata da tal deposito.

III. La vendita s'intenderà verificata senza garanzia per parte della ditta esecutante né riguardo allo stato de' beni, né riguardo ai pesi di decima o di livello che li affliggessero.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà essere dal deliberatario versato in Cassa forte di questa Pretura il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo prezzo dovrà essere composta di valuta metallica sonante avente corso legale ed a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti fino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Giuseppe D. Tedeschi procuratore della ditta subastante, entro giorni 14 dal di in cui essa seguirà, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi; resterà poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario, se non che dopo aver adempiuto alle premesse condizioni, e dovranno stare a di lui carico i pubblici pesi dalla delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Casa con adiacenze posta in Comune di Melara nel Consorzio di Terre Vecchie, nelle mappe censuarie al n. 810, 811, della superficie di pert. 0:68, pari ad agrimensura staia 0:2:2, e colla rendita attribuita di L. 7:07, confinano a levante Agostino Losi in parte, ed il fondo di queste ragioni, di cui la descrizione è al n. 4, a metà fosso, a ponente una stradella consertiva ditta Saletto, a mezzodi Losi suddetto, a tramontana lo stabile descritto al n. seguente, salvi ecc. stimato a L. 2039.

2. Casa colonica annessa al fondo sopradescritto, aratorio, cortivo, e cassmentivo, che in mappa censuaria di detto Comune figura al n. 1665, e che fra coperto e scoperto, ha una superficie di cens. pert. 0:20, pari a Ferraresi staia 0:0:3, colla rendita attribuita di L. 8:37, aggravata dell'annuo livello di a. L. 14:82, ed un cappone verso gli eredi Cremona; confinano a levante Luigi Pastorelli, a metà muro ed a linea, a ponente lo stradello consertivo suddetto, a mezzodi lo stabile suespresso in mappa al n. 810, a tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc., stimato a L. 532:08, senza l'onere suddetto.

3. Piccola pezza di terra proseguita verso tramontana in mappa distinta col n. 1666 aratoria della superficie di pertiche cens. 0:21, pari a Ferraresi staia 0:0:3, e colla rendita di L. 0:94, che confina a levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello summentovato, a mezzodi coll'antecedente stabile, ed a tramontana con Luigi Pastorelli, salvi ecc., stimato a L. 21:66.

4. Fondo detto Bovine, aratorio, arborato, e vitato attiguo agli altri al lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Losi a metà fosso; a ponente con Antonio Andreoli a linea, a mezzodi a metà Cappelzagna con Agostino Losi, a tramontana con Luigi Pastorelli, a metà fosso, salvi ecc. In Comune sudd. ubicato nelle mappe censuarie al n. 808, colla superficie di pert. cens. 7:44, pari a locali staia 6:3:1:5, colla rendita di L. 40:62, ed aggravato dell'annuo livello di a. L. 61, verso i coniugi Maria Bella ed Alessandro Bianchi, stimato senza tal onere a L. 859:32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soli i luoghi di questo Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Massa, 9 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 3004. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco, rappresentato dall'avv. Veniero, Capit. del Brick mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 11181, una petizione al confronto di Elia Milloscevic, e dell'avv. di questo Foro Dr. Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851 n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultimo viaggio per sé ed equipaggio in vari punti: 1.^o di insistenza di esso Capit. Crocco a bordo del Brick suddetto finché non sia soddisfatto delle paghe dovute anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di a. L. 8497:84, ed interessi, nonché delle successive sino al giorno della seguita vendita del leguo: 2.^o di pagamento entro giorni tre in causa spese di vitto e viaggio di ritorno alla patria di a. L. 500, od altrimenti di essere in diritto di chiedere la prelevazione dal deposito effettuato da Cuniali per la ditta G. Vittorelli e Comp. 3.^o di continuazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finché non sia loro pagata la somma nel ripatrio, e che una tale petizione venne intimata al Milloscevic, ed al curatore, esseri lusi detti.

zodi Losi suddetto, a tramontana lo stabile descritto al n. seguente, salvi ecc. stimato a L. 2039.

2. Casa colonica annessa al fondo sopradescritto, aratorio, cortivo, e cassmentivo, che in mappa censuaria di detto Comune figura al n. 1665, e che fra coperto e scoperto, ha una superficie di cens. pert. 0:20, pari a Ferraresi staia 0:0:3, colla rendita attribuita di L. 8:37, aggravata dell'annuo livello di a. L. 14:82, ed un cappone verso gli eredi Cremona; confinano a levante Luigi Pastorelli, a metà muro ed a linea, a ponente lo stradello consertivo suddetto, a mezzodi lo stabile suespresso in mappa al n. 810, a tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc., stimato a L. 532:08, senza l'onere suddetto.

3. Piccola pezza di terra proseguita verso tramontana in mappa distinta col n. 1666 aratoria della superficie di pertiche cens. 0:21, pari a Ferraresi staia 0:0:3, e colla rendita di L. 0:94, che confina a levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello summentovato, a mezzodi coll'antecedente stabile, ed a tramontana con Luigi Pastorelli, salvi ecc., stimato a L. 21:66.

4. Fondo detto Bovine, aratorio, arborato, e vitato attiguo agli altri al lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Losi a metà fosso; a ponente con Antonio Andreoli a linea, a mezzodi a metà Cappelzagna con Agostino Losi, a tramontana con Luigi Pastorelli, a metà fosso, salvi ecc. In Comune sudd. ubicato nelle mappe censuarie al n. 808, colla superficie di pert. cens. 7:44, pari a locali staia 6:3:1:5, colla rendita di L. 40:62, ed aggravato dell'annuo livello di a. L. 61, verso i coniugi Maria Bella ed Alessandro Bianchi, stimato senza tal onere a L. 859:32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soli i luoghi di questo Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Massa, 9 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 3004. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco, rappresentato dall'avv. Veniero, Capit. del Brick mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 11181, una petizione al confronto di Elia Milloscevic, e dell'avv. di questo Foro Dr. Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851 n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultimo viaggio per sé ed equipaggio in vari punti: 1.^o di insistenza di esso Capit. Crocco a bordo del Brick suddetto finché non sia soddisfatto delle paghe dovute anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di a. L. 8497:84, ed interessi, nonché delle successive sino al giorno della seguita vendita del leguo: 2.^o di pagamento entro giorni tre in causa spese di vitto e viaggio di ritorno alla patria di a. L. 500, od altrimenti di essere in diritto di chiedere la prelevazione dal deposito effettuato da Cuniali per la ditta G. Vittorelli e Comp. 3.^o di continuazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finché non sia loro pagata la somma nel ripatrio, e che una tale petizione venne intimata al Milloscevic, ed al curatore, esseri lusi detti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soli i luoghi di questo Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Massa, 9 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 3004. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco, rappresentato dall'avv. Veniero, Capit. del Brick mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 11181, una petizione al confronto di Elia Milloscevic, e dell'avv. di questo Foro Dr. Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851 n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultimo viaggio per sé ed equipaggio in vari punti: 1.^o di insistenza di esso Capit. Crocco a bordo del Brick suddetto finché non sia soddisfatto delle paghe dovute anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di a. L. 8497:84, ed interessi, nonché delle successive sino al giorno della seguita vendita del leguo: 2.^o di pagamento entro giorni tre in causa spese di vitto e viaggio di ritorno alla patria di a. L. 500, od altrimenti di essere in diritto di chiedere la prelevazione dal deposito effettuato da Cuniali per la ditta G. Vittorelli e Comp. 3.^o di continuazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finché non sia loro pagata la somma nel ripatrio, e che una tale petizione venne intimata al Milloscevic, ed al curatore, esseri lusi detti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soli i luoghi di questo Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Massa, 9 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 3004. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco, rappresentato dall'avv. Veniero, Capit. del Brick mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 11181, una petizione al confronto di Elia Milloscevic, e dell'avv. di questo Foro Dr. Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851 n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultimo viaggio per sé ed equipaggio in vari punti: 1.^o di insistenza di esso Capit. Crocco a bordo del Brick suddetto finché non sia soddisfatto delle paghe dovute anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di a. L. 8497:84, ed interessi, nonché delle successive sino al giorno della seguita vendita del leguo: 2.^o di pagamento entro giorni tre in causa spese di vitto e viaggio di ritorno alla patria di a. L. 500, od altrimenti di essere in diritto di chiedere la prelevazione dal deposito effettuato da Cuniali per la ditta G. Vittorelli e Comp. 3.^o di continuazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finché non sia loro pagata la somma nel ripatrio, e che una tale petizione venne intimata al Milloscevic, ed al curatore, esseri lusi detti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soli i luoghi di questo Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Massa, 9 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 3004. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco, rappresentato dall'avv. Veniero, Capit. del Brick mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 11181, una petizione al confronto di Elia Milloscevic, e dell'avv. di questo Foro Dr. Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851 n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultimo viaggio per sé ed equipaggio in vari punti: 1.^o di insistenza di esso Capit. Crocco a bordo del Brick suddetto finché non sia soddisfatto delle paghe dovute anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di a. L. 8497:84, ed interessi, nonché delle successive sino al giorno della seguita vendita del leguo: 2.^o di pagamento entro giorni tre in causa spese di vitto e viaggio di ritorno alla patria di a. L. 500, od altrimenti di essere in diritto di chiedere la prelevazione dal deposito effettuato da Cuniali per la ditta G. Vittorelli e Comp. 3.^o di continuazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finché non sia loro pagata la somma nel ripatrio, e che una tale petizione venne intimata al Milloscevic, ed al curatore, esseri lusi detti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soli i luoghi di questo Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Massa, 9 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 3004. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco, rappresentato dall'avv. Veniero, Capit. del Brick mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 11181, una petizione al confronto di Elia Milloscevic, e dell'avv. di questo Foro Dr. Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851 n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultimo viaggio per sé ed equipaggio in vari punti: 1.^o di insistenza di esso Capit. Crocco a bordo del Brick suddetto finché non sia soddisfatto delle paghe dovute anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di a. L. 8497:84, ed interessi, nonché delle successive sino al giorno della seguita vendita del leguo: 2.^o di pagamento entro giorni tre in causa spese di vitto e viaggio di ritorno alla patria di a. L. 500, od altrimenti di essere in diritto di chiedere la prelevazione dal deposito effettuato da Cuniali per la ditta G. Vittorelli e Comp. 3.^o di continuazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finché non sia loro pagata la somma nel ripatrio, e che una tale petizione venne intimata al Milloscevic, ed al curatore, esseri lusi detti.

nato coll'ottorgato Decreto 10 ottobre 1851 n. 11181, pel contraddittorio il giorno 22 detto mese, che progredì nei giorni 26, 28, 29 novembre e successivo, in cui fu chiuso il processo.

Essendosi però con odierno Decreto a questo num. rispetto il contraddittorio sulla detta petizione n. 11181, e destinato all'uopo il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant. all'A. Verb. 1.ª si rende noto, mediante il presente Editto, onde possano gli ignoti interessati far giungere al curatore loro deputato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi medesimi le conseguenze dell'inazione, notiziati che il contraddittorio venne risapato onde possono le parti comparere (se in concorso o confronto di essi, o del curatore) ogni nuova deduzione, o ratiare quelle già emesse, avvertiti finalmente gli ignoti interessati che non comparendo si terranno per aderenti alla già fatta difesa.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

In mancanza di Presidente
L. I. B. Cons. Dirig.
Rexa.
Barbero, Cons.
Gradenigo, Giud. Suss.
Dall' I. R. Trib. Merc. C.
Mariti, in Venezia,
Li 12 marzo 1852
Locatelli.

N. 17078. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 15 aprile p. f. alle ore 10 ant., un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei due sottodescritti crediti esecutati dietro istanza del sig. Pini Luigi Monza di Angelo, in pregiudizio del sig. Luigi Dr. Saccardo fu Carlo, entrambi di Vicenza, per essere deliberati al maggior offerente verso pronto pagamento in moneta metalliche sonanti a corso di tariffa, a prezzo però non inferiore del 95 novantacinque per cento del rispettivo valore nominale; e pel caso che la vendita non seguisse in detto giorno avrà luogo nel successivo giorno 16 aprile p. f. alle ore 10 ant., un secondo esperimento per la vendita stessa a prezzo non inferiore dell'80 ottanta per cento del rispettivo loro valore nominale; e che non avendo effetto nemmeno tale secondo esperimento, ne avrà luogo un terzo nel successivo giorno 17 aprile p. f. alla suddetta ora per la vendita a prezzo però non inferiore del 60 sessanta per cento del rispettivo loro valore nominale da pagarsi sempre immediatamente in moneta metalliche sonanti a corso di tariffa come sopra.

Descrizione dei crediti da subastarsi.

1. Credito di a. l. 4500, fruttante l'annuo interesse del 5 per 0/0, che professa il Dr. Luigi Saccardo, verso il sig. Giuseppe Tesconi fu Angelo in dipendenza all'istrumento 21 dicembre 1843, in atti del notaio Bartolo Dr. Verona, ripetibile quondocumque, inscritto presso questa R. Conservazione delle Ipoteche nel 2 gennaio 1844 al n. 6 del vol. 42, sopra i beni descritti in detto istrumento, nella quale iscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1850 n. 279, Reg. Giud. 12.

2. Credito di a. l. 8,000, ripetibile nel giorno 30 luglio 1854, fruttante l'interesse del 5 per 0/0, che professa il sudd. sig. Luigi Saccardo verso li Antonio e Domenico Gaidoni, in dipendenza dell'istrumento 30 luglio 1850, atti Verona ed inserito in via di suppegno ne giorno 17 agosto 1850 al num. 3849 vol. 48, in margine alla iscrizione 9 settembre 1847 n. 1513 vol. 45, sussistente a carico del nob. sig. Francesco Vecchia fu Angelo, ed a favore degli suddetti Gaidoni, siccome

proprietari della somma di tall. 1229 1/2, e di n. 440 pezzi da 20 franchi l'uno, e sopra i beni descritti nell'istrumento 4 ottobre 1837, atti Dal Balcon da cui pure deriva il surriferito credito Saccardo verso Vecchia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
T. Uman.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 24 febbraio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 1883. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.
Si rende noto al pubblico, che dietro istanza 17 marzo corrente n. 1883 di Nicolò Piusi, contro Giovanni A. lotto fu Giovanni, avranno luogo i tre esperimenti d'asta nelli giorni 27 aprile, 7. 21 maggio p. v. ore 9 ant., presso questa Pretura per la vendita delle realtà sotto descritte ed alle seguenti condizioni.

I. L'asta avrà luogo in due separati lotti, ed al primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che ad un prezzo maggiore a quello di aut. l. 1103.85, risultante dal protocollo di stima 21 agosto 1851 num. 5458, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima stessa.

II. Il deliberatario, maggior offerente, tranne l'esecutante dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione la somma di a. l. 200, in tanti effettivi pezzi da venti carantani l'uno, od in moneta a tariffa, e ciò a cauzione della delibera stessa.

III. Entro otto giorni continui dalla seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in tanti pezzi da 20 kni l'uno, od in moneta a tariffa sotto comminatoria, altrimenti, delle conseguenze portate dal par. 438 del Giud. Reg.

IV. Qualora si rendesse deliberatario l'esecutante Piusi, dovrà esso entro quindici giorni continui dalla seguita delibera, depositare a questa Pretura in tanti pezzi da 20 kni l'uno, od in moneta a tariffa, il prezzo che residuere degli immobili esecutati dopo scontato il suo credito capitale coi relativi interessi e le spese tutte di esecuzione da liquidarsi dal Giudice.

Descrizione degli immobili

1. Aratorio titolato detto Pra di Vis in mappa al n. 808, di pert. 2.05, est. l. 55.12, prato detto Pra di Vis in mappa al n. 809, di pert. 1.38, est. l. 2.16. Stimati a. l. 545.67.

2. Aratorio detto Paludo in mappa al n. 3510, di pert. 1.38, est. l. 26.26; aratorio simile di Paludo in mappa al n. 3511, di pert. 1.58, est. l. 30.07. Stimati a. l. 558.18.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Astegua, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
Acronica
Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 18 marzo 1852.
B. Buffonelli, S.

1.ª pubbl.ª

N. 1362, 1363, 1364, 1365, Editto.

Con odierna deliberazione fu interdetto per prodigalità Gio. Batt. del Medico fu Pietro di Tarcento, e venne nominato in curatore dela di lui sostanza Giacomo del Medico di Gio. Batt. di Coia Frazione di Ciseris.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 16 marzo 1852.
L' I. R. Canc. Dirigente
Lono.

N. 7926. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.
Ad istanza di Giuseppe Vissonà curatore dell'interdetta Elisa Calergi-Sanudo, restano diffidati i creditori verso l'eredità del fu Francesco Livio Sanudo fu Livio, ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III di questo Tribunale nel di 1.º maggio p. v. nei sensi e negli effetti dei par. 813 ed 814 del Cod. Civ.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Malnza, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 11 marzo 1852
Domenghini.

N. 1656. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto a questo numero venne come affetto da mania melanconica interdetto Luigi Giacomelli di Calalzo, e deputatogli in curatore il di lui padre Giovanni Giacomelli pure di Calalzo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 13 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore
Silvestri
G. B. Lorenzetti, Scritt.

N. 3069. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.
Per ogni effetto di legge si deduce a pubblica notizia, che con odierno Decreto pari a quest' I. R. Giudizio Popolare trovò di prorogare a tempo indeterminato la tutela al minore Giuseppe Pelizzari fu Michelangelo di S. Vittore di Colognola, nato il 10 agosto 1828, e rappresentato dallo zio Bartolo Pelizzari di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel Foglio Prov. di Verona, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nel Comune di Colognola.

Dall' I. R. Pretura in Soave,
Li 16 marzo 1852.
L' Agg. Dirig.
Pizzaglia
Pellegriani, Canc.

N. 1223. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.
Si notifica a Giuseppe Trolio di Noventa Vicentina, che Francesco Marin detto Proetto di Latisana, rappresentato dall'avv. Dr. Rossetti, ha prodotto nel 2 gennaio p. p. la petizione num. 19 in suo confronto, nel punto di pagamento a. l. 264.82, dovute per residuo importo di vino, che non essendosi potuta intimare personalmente la petizione per essere girovago, fu sopra nuova istanza fissata l'udienza ad 11 maggio p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio, nominato l'avv. Dr. Tagliaghe in suo curatore ad effetto che la causa possa proseguirsi e decidersi a norma del Giud. Reg.

Di ciò si rende inteso esso Trolio, onde voglia comparire in persona, o consegnare al curatore gli argomenti di sua difesa, o prendere le determinazioni che reputerà giovevoli al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il R. Cons. Pretore
Caldarazzo.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 8 marzo 1852.
S. Colletti, Scritt.

N. 1622. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.
Si deduce a comune notizia che sopra nuova istanza del sig. Giuseppe Cristini del fu Antonio possid. di Padova 9 marzo 1852 n. 1622, ed in pregiudizio del nob. Marco Contarini possid. domiciliato a Venezia, sarà tenuta l'asta giudiziaria degli immobili sottodescritti esistenti in questo Distretto stati pignorati, e stimati a. l. 52561.30, e che all'Aula Verbale di questa Pre-

tura per il primo esperimento venne fissato il giorno 14 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo per il secondo il giorno 12 maggio successivo pure dalle ore 12 merid. alle 2 pom., sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito, in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta erosa, ed i pezzi da 6 kni, del decimo dell'importo di stima di ciascun lotto, eccetto da tal obbligo l'esecutante Cristina, ed il creditore nob. Giovanni Rossi.

II. Il del beratario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera sborsare il prezzo offerto in moneta come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l'esecutante Cristina, ed il creditore nob. Gio. Rossi, che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispo dendo frattanto il 5 per 0/0 sull'importo di delibera A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera di ciascun lotto non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, si procederà al rinuncio a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere li debiti ipotecari inerenti ai fondi da eseguirsi per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso per non essere il loro credito ancora scaduto, ma con ciò non sarà pregiudicato il diritto del deliberatario di rescindere le affittanze qualunque inscritte a senso del par. 1121 del Cod. Civ. Staranno inoltre a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, e le consorziali tanto arretrate che correnti, nonché le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi e servitù di qualunque natura e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante o al suo procuratore dietro specifica tassata dal Giudice col prezzo della delibera da estrarsi anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia di Negrisia.
Pert. 6:63 di fondo a p. v. con geli, corrispondenti a campi 1:1:30, con casolare nell'estimo provvisorio al n. 72, per c. — 3:281, e cason colonico con cifra di l. 112:8 in mappa, ai num. 473, 668, 670, 671, colla rendita di l. 33:29, fra confini: levante Vendramini, mezzodi Gritti, ponente Gritti, tramontana strada.

In Parrocchia di Ponte di Pieve.
Pert. 22:93 con fabbrica colonica in mappa ai n. 85, 86, 127, 128, a. p. v. con mori, colla rendita di l. 120:39, facienti parte nell'estimo provvisorio del n. 13, e di c. 19:2:207, colla cifra di l. 1098:15, tra confini: levante e mezzodi Badelli, ponente Gentilini, monti strada.

Pert. 41:16 a. p. v. con mori, in mappa al n. 124, colla rendita di a. l. 204:98, faciente parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, tra li confini: levante Ospitale di Treviso, Roszolini e Benefizio di Ponte di Pieve, mezzodi strada, ponente Gentilini e Davanzo, monti Pietro Gasparinetti.

Pert. 8:85 prativo in mappa al n. 1458, colla rendita di a. l. 33:19, faciente parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, confina a levante e mezzodi Gasparinetti, ponente e monti Benefizio di Ponte di Pieve.

Li 5 marzo 1852.
Il Cons. Pretore
Menna
Tordini, Scritt.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In totale pert. 72:94 con casa corrispondenti a campi 14:—:47.

Pert. 39:58 di fondo a. p. v. con casa in mappa ai n. 1530, 1537, 1539, colla rendita di a. l. 143:15, corrispondenti a campi 7:2:130, nell'estimo provvisorio al n. 14, per campi 7:2:61, colla cifra di l. 310, tra li confini a levante Mora, mezzodi Wiel, Ospitale di Treviso e Gasparinetti, ponente Liberale Gasparinetti, monti Mora ed Ospitale di Treviso.

Pert. 18:27 pari a campi 3:2:12 a. p. v. con mori, colla rendita di l. 90:98, in mappa al n. 1753, in estimo provvisorio del n. 13, sopra ricordato, fra confini a levante beni O Tobani, mezzodi Ospitale di Treviso, ponente strada comune, monti Fregimenola.

I suddescritti beni posti nelle Parrocchie di Negrisia e Ponte di Pieve furono in complesso stimati del valore di a. l. 12452:70.

Lotto II.

In Comune di Salgarada alla Talponada

Pert. 160:36 pari a campi 31:—:243 a. p. v. con mori e casa colonica, in mappa ai n. 430, 431, 432, 433, 847, 848, 849, 851, 852, 1409, 1410, 1411, 1412, 1488, colla rendita di l. 689:97, allibrati in estimo provvisorio sotto il n. 104, per campi 33:2:237, con casa colonica e cifra di l. 1673, fra li confini: levante Davanzo e Da Mola, mezzodi Davanzo e Mulletti, ponente Brusellini, Mulletti, Nardi ed altri, monti strada detta del Bosco, stimati a. l. 14360:60.

Lotto III.

Nel suddetto Comune e Località

Pert. 191:66 di terra a. p. v. con geli, corrispondenti a campi 36:3:93, descritti in mappa ai n. 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 1406, colla rendita di a. l. 1033:90, e nell'estimo provvisorio al n. 103, per campi 39:1:129 con casa e colla cifra di l. 4621:13, la quale casa viene distinta al nuovo estimo sotto il n. 403, per casa colonica, e sotto il n. 404, fabbricato per azienda rurale, tra li confini: a levante beni della Fabbrica di Salgarada e Di Rovere, mezzodi della Fabbrica, e strada detta del Bosco, ponente Nardi, tramontana strada della Talponada, stimati questi immobili a. l. 25748.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, in quello di Salgarada e Ponte di Pieve, e per tre volte pubblicato nel Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,
Li 9 marzo 1852
FINALI, Pretore
Cavazzocco, Canc.

N. 692. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto si è interdetta per mania Maria Angela Venturini di Natale, di Rotanova, e destinato in curatore il di lei padre dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Cavazzere,
Li 5 marzo 1852.
Il Cons. Pretore
Menna
Tordini, Scritt.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furor Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e la fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Mutibelli, Cons.

Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852
Domenghini.

N. 6270. 2.ª pubbl.ª

<

Ci affrettiamo di riprodurre dal giornale vianese *L'Amico del Soldato* il seguente articolo, in data dai Colli Euganei, febbraio 1852:

Il buon cittadino, il leal patriotta, il quale consideri quant'oltre sia progredito in molti rapporti il ben pubblico nel breve periodo di tempo, in cui il giovane nostro Monarca tiene le redini del potere, resta penetrato d'un consolante e sublime sentimento di riconoscenza e d'ammirazione. In circostanza proccluse ed estremamente difficili, salì l'invito giovane sul trono degli avi, vacillante per interni ed esterni pericollissimi comovimenti: trionfò in breve di tutto, lo consolidò, lo accrebbe di splendore e di gloria, e le aquile imperiali stesero l'ali vittoriose da Amburgo ad Ancona e a Livorno. A cementar l'opera, incominciata da profi maestri di guerra, succedettero uomini esperti di Stato, chiamati a circondare il soglio cesareo, veri rappresentanti del popolo, che lo avvicinano al suo Principe, il quale alla sua volta replicatamente percorre in persona, da un capo all'altro, le Provincie del vasto suo Impero, onde tutti i popoli, tutte le nazioni abbracciarono nei vasti suoi disegni di benevolenza e di benedizione. A due classi, le più nobili veramente, le più meritevoli, egli rivolge di preferenza lo sguardo: all'armata ed al popolo. Ed ecco sorgere, a giustizia e beneficio della prima, quella sì sapiente e liberale istituzione delle Scuole militari, che non ha guari fu, con grazia e con verità, chiamata il dono d'un bastone di maresciallo, messo nella culla d'ogni orfanello dell'ultimo soldato della valorosa nostra armata. Ed ecco l'Imperatore, che dai Carpazi e dal Tiberio all'Appennino ed al Po, visitando i suoi popoli, ed apprendendo cogli occhi suoi i loro bisogni e gli infortuni, che ecco addussero turbini e devastazioni di stagioni maligne, prodigo del proprio tesoro soccorsi veramente sovrani; così che, se la saggezza in lui precorre l'età, ed il coraggio ed il valore la secondano, ben può dirsi che la pietà e la generosità lo rendono il padre e l'idolo degli infelici. Fra molti e molti esempi di quest'ultimi verità, io ne accennerò uno, che dee commuovere il cuore di chi visiti questi amenissimi colli, sì magnificamente arricchiti dalla natura di tutto ciò che con un voluttuoso incantesimo può predisporre lo spirito a pensieri soavi, a sentimenti benevoli ed affettuosi.

Un'orda di aggressori, che infestava le Provincie di Padova e di Rovigo, pagò coi meriti castigati il fio all'umana giustizia. Restavano gli orfanelli innocenti, sventurati: chi gli avrebbe raccolti, soccorsi? Il colonnello conte di Hoyos, preside della Commissione militare, che giudicò quegli sciagurati, ebbe un'idea generosa e felice. Coadjuvato dal reverendo padre Moser, guardiano dei Cappuccini di Monselice, egli pensò di diffondere uno scritto, dettato dal nominato padre, nel quale si spiegano i delitti commessi in quelle Provincie, come conseguenze della pubblica demoralizzazione, per mancanza di frequenza alle scuole ed alla Chiesa, e quindi di rispetto alla religione ed alle leggi; e di mettere insieme, col ricavato di questa diffusione, un fondo a sussidio dei delti orfanelli. Giunto questo progetto a notizia di S. M. l'Imperatore, egli permette tosto al colonnello conte di Hoyos di far registrare l'augusto suo nome in cima al catalogo dei benefattori dei nominati orfanelli; e, per mezzo del suo primo aiutante, luogotenente maresciallo conte di Grünne, gli fa tenere un s-corso di 600 lire dalla sua cassa privata. Gli augusti genitori di S. M., come pure tutti gli altri membri della Casa imperiale, seguono l'esempio della M. S., e contribuiscono al pio scopo con vistose largizioni. S. E. il Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, il R. Luogotenente delle Provincie venete, cav. di Toggenburg, i generali e gli ufficiali dell'armata d'Italia, gareggiano in generose contribuzioni; ed i Vescovi ed i Delegati del Regno s'incaricano della diffusione dello scritto del p.d.re Moser, onde porre quanto prima il colonnello conte di Hoyos in istato di mettere a disposizione del Luogotenente, cav. di Toggenburg, un fondo considerevole, a profitto di quei derelitti orfanelli.

Tutto ciò non abbisogna di commenti, se non forse di quest'uno, ben semplice e naturale: essere da invidiarsi quel popolo, a cui dal proprio Monarca vengono simili esempi.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 marzo.

Il 22, alle 2 pomerid., vi fu una grande monovra militare a fuoco, sotto il comando del generale di brigata Degenfeld, alla presenza di S. M. l'Imperatore e delle LL. AA. II. i Granduchi di Russia.

Da prima s'esercitò a fuoco la brigata Degenfeld. In seguito, manovrarono due batterie, fornite di materiale, secondo le nuove prescrizioni. La manovra, ch'ebbe luogo sulla spianata della città a ciò destinata, innanzi al sobborgo della Josephstadt, durò fino alle 4 pomeridiane.

La sera del 21 fu data dalla confessa Elena Esterhazy splendida serata, in onore delle LL. AA. II. i Granduchi di Russia, la quale venne pure onorata dalla presenza dei serenissimi Arciduchi Carlo e Guglielmo. Oggi avrà luogo un eguale festino dal principe Auersperg.

E tuttavia, non ci credo ancora. Abbiamo una veglia deliziosa, una veglia di suprema felicità; non monta, non ci credo: non posso raccogliermi e dar il saggio alle mie commozioni; mi sento come in una nuvola, quasi che, da otto di almeno, mi fossi alzato di buon'ora e non più rioricato. Non saprei dire che giorno fosse ieri; mi par d'aver in tasca già da più mesi la mia licenza di matrimonio.

Il domani, andiamo tutti insieme a visitare la casa... la nostra casa... la casa di Dora e mia; ma egli m'è impossibile considerarmi come il padrone. M'immagino di rimanere colà per la permissione di qualcun altro; aspetto quasi che il vero padrone ritorni e mi dica: «Godo in vedervi!» Che? ella sarebbe mia quella bella casetta, ove tutto è sì liucnte e nuovo, con que' tappeti a fiorani, con quelle carte da muro sì fresche, que' cortinaggi di musolina bianchi come la neve, quegli arredi color di rosa, sopr'un de' quali la Dora d'pone il suo cappello da giardino, un cappello co' nastri azzurri, simile a quello, ch'essa portava la prima volta, in cui l'ho veduta?... Ma ecco pur anche la sua chitarra entro il suo astuccio, e la pagoda di Jip.

Un'altra sera di felicità, od un altro stadio del mio sogno;... e la Dora mi lasciò solo, prima ch'io mi partissi. Suppongo che non si abbia finito ancor di provare. Miss Lavinia sopravviene, e mi dice che la Dora non tarderà a ritornare; pure, ella s'è già d'assai indugiata, quand'odo uno stropiccio di stoffa dietro la porta, a cui pian piano è bussato.

— Avanti! io dico.

I Granduchi Nicolò e Michele, che prolungano il loro soggiorno qui fino alla fine di questa settimana, non si recheranno da qui direttamente a Venezia, ma visiteranno prima le Corti di Monaco e Stuttgart, e passeranno le feste Pasquali appo la loro sorella, la Principessa ereditaria. (Corr. Ital.)

Altra del 24.

Ieri mattina, S. M. l'Imperatore e le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia onorarono della loro presenza l'Esposizione di mobili del sig. Leistler, nel sobborgo Gumpendorf.

Sua Serenità il principe di Schwarzenberg diede l'altra iera una splendida serata, in onore delle LL. AA. II. i Granduchi di Russia. Intervenero a questa festa anche S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, e parecchi Arciduchi della Casa imperiale, nonché il fiore dell'aristocrazia viennese. (Corr. Ital.)

S. E. il provvisorio Comandante superiore di Marina, tenente maresciallo conte Wimpfen, ha trasmesso al supremo Comando d'armata i seguenti ragguagli, relativi alla perdita della *Marianna*:

«Trieste 21 marzo.

«Mercè le gentili comunicazioni di S. E. il sig. generale di cavalleria di Gorzkowski, vengo a sapere che i pezzi conquistati, che furono ritrovati presso la Punta Maistra, vennero riconosciuti nell'Arsenale di Venezia come appartenenti realmente al vapore di guerra la *Marianna*; e che, stando agl'indizi che portano in sé questi frammenti, non rimane più verun dubbio che la medesima fu sommersa per la forza dell'esplosione della polveriera.

«Secondo un dispaccio telegrafico da Bologna, mi viene egualmente partecipato che dal tenente di marina Millossich, spedito a Cervia dal comandante della goletta lo *Sfinge*, fu riconosciuta la parte di chiglia, colà arenata, come la parte sinistra della poppa del vapore la *Marianna*; e che, secondo un rapporto dell'I. R. agente consolare in Rimini, il quale mi fu spedito d'Ancona dal tenente di marina Schwarz, i due scafi, ritrovati in quelle acque, appartierebbero, come pure la parte di chiglia, all'anzidetto vapore di guerra la *Marianna*.

«L'agente consolare è esso pure dell'opinione che questo naviglio sia calato a fondo per forza di esplosione. «Oltre di ciò, dicessi essersi trovati anche alcuni cadaveri, che sembrano di marinai appartenenti alla *Marianna* di guerra.

«Secondo queste notizie, è quindi comprovato che il vapore da guerra la *Marianna* andò a fondo, non già in forza del temporale, oppure in forza d'una manovra mal eseguita, ma per causa d'un accidentale infortunio, il quale, in alto mare, di notte e con un tempo burrascoso, assai di rado può esser rimosso in modo, da rendere possibile di salvare il naviglio e le persone imbarcate sul medesimo.

«Si compiacca cotesto supremo Comando d'armata di considerare nel tempo stesso questo ossequiosissimo rapporto come una rettificazione dell'opinione, espressa nel mio ossequiosissimo rapporto 17 di questo mese.

Il 19 del corrente, a mezzogiorno, seguirono la consegna del monumento Radetzky al Museo nazionale tirolese, da parte dell'Unione Radetzky, ed il pubblico collocamento di esso. Com'è noto, spetta all'Unione, oltre ai molti meriti pel soccorso di guerrieri e di bersaglieri della Provincia, anche il merito di aver fondato l'Albo Radetzky, raccolta pregevolissima di autografi, che fu deposta in uno stipo di lavoro elegante, su cui brilla il busto del Feld-maresciallo, sopra il quale si libra l'aquila tirolese con una corona. Il presidente dell'Unione Radetzky consegnò al Museo il mo umento, con un discorso, al quale rispose il presidente del Museo nazionale. Poscia il sig. Luogotenente tenne un discorso corrispondente al patriottico assunto. Oltre al sig. Luogotenente ed ai capi delle Autorità civili e militari, convennero alla festa in gran numero gli ufficiali dei bersaglieri della Provincia fino dai più lontani Distretti. Questa festa fu avvedutamente celebrata nel giorno, in cui correva la festa del Santo patrono del Tirolo e la festa onomastica del canuto capitano. Compita la solennità, il sig. Luogotenente portò, per via telegrafica, a cognizione di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, a Verona, la consegna solenne del monumento al Museo; ed espresse in nome di tutti i presenti e della intera Provincia del Tirolo all'Eroe, profondamente venerato, i più cordiali augurii di felicità. Il signor Feld-maresciallo rese tosto, per la medesima via, le grazie più obbliganti, e pregò il sig. Luogotenente a voler farsi interprete de' suoi sentimenti verso tutti gli intervenuti. L'Unione Radetzky, in memoria di questo atto solenne, ha consegnato di nuovo al fondo tirolese degli invalidi la somma di fior. 600, valuta d'Impero. (Corr. austr. lit.)

S. M. l'Imperatore ha ordinato che la Deputazione di Borsa, in Trieste, debba immediatamente occuparsi della graduale costruzione dei far, ancora occorrenti, secondo il grado della importanza di essi per la navigazione; e

questa condizione fu associata al diritto per la Deputazione di Borsa di esigere competenze. La proprietà dei far costruiti è riservata allo Stato. (Lloyd.)

Viene annunciato, nel 22 corr., da Vienna che le LL. MM. il Re e la Regina di Napoli giungeranno in quella capitale nel prossimo mese. (Triester Zeitung.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Peschiera 24 marzo.

Oggi, alle ore 9 ant., in mezzo al fragore dell'artiglierie e a gran concorso di popolo, ebbe luogo in questa fortezza la solenne cerimonia della sua inaugurazione del gran padiglione per signori ufficiali; alla qual opera la Sovrana munificenza largì vistossima somma.

S. E. il tenente-maresciallo, barone Carlo Stürmer, comandante di questa fortezza, coll'intervento del clero e secondo i riti della Chiesa, vi pose la prima pietra fondamentale; il bravo architetto Giacomo Pinchetti lesse un ailusivo discorso, e vi faceva intorno bella corona molta ufficialità ed impiegati militari.

Nell'ore pomeridiane, la prefata Eccellenza imbandiva un sonoruso banchetto; ed ivi reiterati e spontanei sorsero i brividi ed i vva all'augusto Monarca, al canuto eror, nostro Governatore, conte Radetzky, come pure al comandante di questa fortezza.

Così terminava una solennità, che per l'effusione degli affetti, di cui fu motivo e occasione, rimarrà lungamente nella memoria di quanti ebbero la sorte di prendervi parte.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 marzo.

Nella sessione d'oggi, alla Camera dei deputati, continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo agl'impiegati civili, fino all'art. 36.

Altra del 23.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati continuò la discussione fino all'articolo 48 del progetto di legge sulle pensioni agl'impiegati civili. Il deputato Daziani presentò la relazione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione col Governo di Svezia e Norvegia. (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 24 marzo.

Il nuovo sistema d'imposte produce del malumore, specialmente nel Ducato di Savoia. Il gerente del giornale *le Courrier des Alpes* fu chiamato dinanzi al giudice istruttore del Tribunale di Giambri, sopra domanda del pubblico Ministero. Quattro Numeri furono incriminati per avere ripetuto che la Savoia non vo eva più saperne del sistema amministrativo e finanziario del sig. Cavour.

Una riunione generale di proprietari ebbe luogo ultimamente nella sala maggiore del R. Teatro di Giambri, per fissare la compilazione d'una petizione al Parlamento all'oggetto di opporsi all'accettazione delle clausole del nuovo trattato di commercio con la Francia, relativamente all'abbassamento de' dritti di entrata sui vini, e di scongiurare i sigg. deputati a voler evitare un colpo così funesto per la Savoia.

A che il *Fischietto* ebbe a soffrire un sequestro, per offese e scherzi indotti contro la persona del S. Padre, in base alla nuova legge di stampa. La legge sulle pensioni degli impiegati civili occupa le intere sessioni della Camera de' deputati; la discussione prosegue lentamente; la grande famiglia degli impiegati vive trepidamente sulla propria sorte futura. La parola *economia* pesa come incubo sui loro petti, funesta i loro placidissimi sonni, mentre gli onorvoli deputati ardono gl'incensi dinanzi all'altare di quell'inesorabile Dea.

Una modificazione profonda alla tabella delle pensioni venne ottenuta dalla sinistra. Le piccole pensioni, quelle, cioè, che servono a sostentar l'vecchiezza dell'impiegato inferiore, restavano scarse, proporzionalmente a quelle fissate sugli stipendii de' grossi impiegati. A l'istanza di Valerio e Lions si fissò il massimo delle pensioni a L. 6000. Ciò obbligherà a rifare le tabelle su questa nuova scala.

Credo opportuno di farvi conoscere le gravi disposizioni, contenute nel progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze alla Camera, relativamente alla Banca nazionale. Vi ricorderete senza dubbio che un simile progetto era già stato sottoposto alla sua disamina nel maggio 1851, e che nel successivo luglio se n'era intrapresa la discussione, sospesa poi per l'imminente proroga del Parlamento. Quelle prime discussioni furono assai vive, e forte sembrava l'opposizione al progetto governativo. Or ecco le basi del nuovo progetto:

Il capitale della Banca viene raddoppiato, e da 8 milioni aumentato a 16, mediante l'emissione di 8,000 nuove azioni, di lire 4,000 ciascuna, da ripartire fra' possessori de' attuali 8,000.

La Banca si obbliga entro un anno d'istituire due succursali, l'una in Nizza marittima e l'altra in Vercelli, ed una terza in altra città, quando gli utili delle due prime uguagliino almeno le spese.

E' concesso il corso legale per 10 anni a biglietti

mi il sig. Dick ed egli sono in ispecial modo notevoli per lor guanti.

«Certo, io veggio tutto ciò tutto ciò mi sta innanzi agli occhi; ma sono abbarbagliato, ed è come se niente vedessi... Mi colgo ancora in atto di pensar ch'egli è un sogno. Nondimeno, allorchè, montati in un occhio scoperto, andiamo a compiere l'estremo atto di quel matrimonio fantastico, e mi par così abbastanza reale per guardare con una specie di compassione i miseri viandanti, che non vi prendono parte alcuna, e si recano, come al solito, alle giornaliere loro faccende.

Durante tutto il tragitto da casa alla chiesa, mia zia tiene la mia nella sua mano; allorchè facciamo una piccola sosta dirimpetto al portico, per far discendere la Peggoty, ch'era salita a fianco del cocchiere:

«Dio vi benedica, caro figliuolo, mi dice la zia, baciandomi; se foste mio figliuolo vero, non mi sareste più caro. Penso, questa mattina, alla vostra povera madre.

«Ed io pure, mia zia, ed altresì a tutti gli obblighi, che ho con voi.

«Poh! non parliamo di questo, caro Davide.

E mia zia tende una mano a Traddles, il quale piglia, dal canto suo, la mano a Dick; e tutti scambiamo cordiali strette di mano prima d'entrare in chiesa.

La chiesa è tranquilla, certamente... ma bisognerebbe ch'ella fosse da mille volte ancor più tranquilla per calmare la mia agitazione... sempre l'agitazione d'un sogno più o meno incoerente.

Sogno, in effetto, che la Dora viene introdotta dopo di me; che la custode de' banchi della parrocchia ci assegna

della Banca; fermo però l'obbligo alla medesima di cederli in contanti, a presentazione, in ciascuna delle due di pel loro valor nominale.

Tuttavia, il cambio può essere differito di cinque anni, nelle succursali pe' biglietti di L. 1000, e nelle succursali provinciali per quelli di L. 500 e di L. 1000.

La Banca s'incarica senza corrispettivo della facoltà di cassiere dello Stato, e di provvedere gratuitamente al giro dei fondi da una all'altra delle due città, ove esse le due sue sedi od una succursale.

Essa debbe fare inoltre anticipazioni alle finanze, non alla concorrenza di cinque milioni di lire, mediante interesse del 3 p. o/o all'anno, contro deposito di titoli di fondi pubblici e di buoni del Tesoro, a scelta del Governo.

Riguardo alla ritenzione sopra gli utili, per costituire il fondo di riserva, che dovrebbe cessare quando giungesse a parreggiare il quinto del capitale, cioè L. 1,600,000, finora e per l'avvenire L. 3,200,000, è stabilito, in disposizione transitoria, che, anche raggiunto il quinto del capitale, debba la ritenzione continuare, finchè siano stati pagati i debiti di cui l'azienda è gravata, e che, per pagare interamente l'indennità patteggiata in favore degli azionisti dell'antica Banca di Genova, e che ascende ancora a L. 933,333.34, non essendo state finora versate che due rate d'ammortizzazione di L. 33,333.33 ciascuna.

S. A. R. il Duca di Genova ebbe in questi giorni quattro sottrazioni di sangue: ora però sta meglio. La famiglia reale erasi, in occasione della malattia, condotta da Moncalieri a Torino.

Genova 23 marzo.

S. A. R. la Principessa di Salerno, giunta in Genova il 21 corrente, ed alloggiata all'albergo delle Quattro Nazioni, parte quest'oggi, 23, alla volta di Torino. (G. di G.)

INGHILTERRA

Londra 19 marzo.

Il *Morning Post* annunzia che il conte Walewski arrivò il 19 da Parigi alla sua residenza dell'Ambasciata di Francia in Grosvenor-Square.

Si legge nell'*United Service Gazette*: Sentendo che il Governo ha deciso d'invare nuove truppe all'isola di Jersey. Il ministro della guerra ha scelto il 7° di fanteria per questo servizio. Esso s'imbarcherà in aprile.

Si legge nel *Morning Chronicle*: «La Camera di Derby ha dato ieri sera (17) il suo primo ricevimento alla residenza ufficiale del primo lord della Tesoreria, Downing-Street.

«La riunione fu onorata dalla presenza de' più notabili personaggi tanto inglesi che esteri, fra cui i principali componenti di tutti i partiti. Vi si notavano il duca di Wellington, il marchese d'Anglesey, lord e lady Russell, sir James e lady Graham, il conte d'Aberdeen, lord cancelliere e lady St-Leonards, il sig. Thiers, ecc.

Altra del 20.

Si legge nella *Patrie*: «La fine della sessione della Camera del Parlamento inglese ci pone in grado di completare il senso del dispaccio telegrafico, che ricevemmo ieri (21) da Londra. Il capo del Gabinetto ha preso l'augurio di sciogliere il Parlamento, a un'epoca abbastanza vicina, perchè il nuovo Parlamento possa riunirsi avanti la fine d'autunno, e di dichiararsi su' principii, su' quali dovrà esser fondata la politica del Governo.

«Alla sessione della Camera de' comuni furono molte interpellanze assai vive, indirizzate al Gabinetto, quali il sig. D'Israeli rispose con vigore e chiarezza, senza lasciarsi confondere dagli attacchi dell'opposizione.

«La Camera votò le somme dell'effettivo dell'esercito dimandate dal ministro della guerra; ed aggiornò ad avanzata, e assenteista il Ministero, il voto delle somme proposte al bilancio.

Si legge nello *Standard*: «Non ostante la condotta tenuta al Parlamento dal partito radicale ieri sera (19), esplicazioni ministeriali son repute soddisfacenti. Sapete la popolazione già da lungo tempo che uno scioglimento inevitabile, la conferma ufficiale di questo progetto non flui sfavorevolmente alla Borsa.

La somma delle sottoscrizioni in favore della Lega cereali ammontano ora a 62,348 lire di sterlini.

SPAGNA

Madrid 15 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: «Tutte le Municipalità e Deputazioni provinciali si occupano attivamente della revisione delle liste elettorali. Questi preparativi fanno nascere l'idea che il Governo sia nell'intenzione di sciogliere le Cortes e di procedere ad elezioni generali.

(*) Vedi le Recentissime d'ieri.

qualunque caso d'agosto. Il drid alla volta d'Avana, col n

Il *Globe* rammenta il seguente «Madrid delle strade più da affittarsi un appartamento, annuo famiglia, ch'er veno giungere d'edo un pezzo conseguì la ch seguente notte che avvenne nel periodo fis volte entrare straordinario chiuso al di d e le porte fu nell'abitazione bara, con una denti da ambi essere quella Martino Merin

Scrivono ha ordinato a specie quello Rvero. Si dice importanti.

«La polizia nes; una rigor reprehensibile de Bulnes non è

«I generali col generale C generali Manz ropoli col gene

L'Herar l'Infanta Luisa pensier, han sa na, a motivo

La Com dere comunica postò al Mini Commissione, rammo a 32,0 ne militare de ai quadri di più lungo tem pensiero della min.

Il *Monit conversione de coloro che dot cèptasse), rilato contro il vute, d'altra provvisorio, ch saranno allora rarsi per seri al medesimo i di trasmissione*

Un decre simila il primo aglieri mastri Corte di cassa della Corte d' e riposo di pi Lo stesso di censurare, atessero manc non sarà tutta Presidente della

In un ca Parigi 16 mar «Vi ram ce non perm eipi d'Orléans trimonio, e-le mentarii di Lu

enza, di cui paura, persuas

Una cole abbondano le liquori. Io bev in un sogno, se Fo un d idea di quel ch tutti liari e liet ziale (la quale

I cavalli Dora esce con miss Clarissa r giardino. La D interno, nel m l'ha sì piacevol obbliate non s parte a recargli

Infine, la lo fa di sé cer do, si togli nelle mie brac Voglio po portarlo ella st ne disperì, ch siamo avvisti, c

«Se ho qualcheuno, ne E si rom all'Agnesa larg gli ultimi suoi La carron da finalmente c cara e vezzosa

ma di cam-
delle due
cinque gior-
e nelle Tes-
L. 1000.
delle funzio-
titamente si
ove esiste-
no finanze
mediante
sio di titol-
ella del Go-
per costitui-
do guagnas-
1,600,000
st-bito, con
il quale
si si razi-
a cui fossero
per esau-
favore deg-
ascende an-
ora versat-
3. 33 cent-
questi gior-
miglia. La
ia, condotta
di G.)
nti in G-
delle Qu-
di Torino.
di G.)
e Walew-
Ambascia-
e: Sent an-
pe all' in-
o di facili-
ile.
La c-tesa
ricevimen-
esoria, e
de più co-
ui i princ-
ano il duca
lady John
Aberdeen,
ers, ec. .
assione del-
ado di con-
venimo ier-
so l'impe-
passanza vi-
i avanti la
quelli dov-
quero l'ite-
binetto, al-
rezza, su-
enzione.
ell'esercito,
mo ad ora
delle varie
a condotta
era (19), le
Sapendo
glimento è
tto non in-
Legale de
ni.
le Moni-
tivamente
attivi fanno
ne di so-
nerali: lo-

qualunque caso, nulla si farebbe prima del mese di luglio.
Il generale Canedo parte oggi stesso da Madrid alla volta di Cadice, ove il 20 s'imbarcherà per l'Avana, col nuovo capitano generale di Porto-Rico.

Il *Globe*, dietro i giornali ed i rapporti spagnuoli, racconta il seguente fatto misterioso, che dev'essere accaduto a Madrid i primi giorni del corrente mese. In una delle strade più frequentate, collocata in centro della città, era stata edificata una abitazione a pian terreno. Presentossi un artigiano, annunciando che prendeva l'abitazione per una famiglia, ch'era in campagna, e che fra pochi giorni doveva giungere a Madrid. Per assicurarsi dell'abitazione, diede un pezzo d'oro in caparra al locatore, e questi gli consegnò la chiave principale, perchè ne facesse uso. La seguente notte udisi, nelle camere inabitato, molto rumore, che spaventò ed inquietò il vicino. Non essendo giunta nel periodo fissato l'indicata famiglia, il padrone di casa volle entrare nelle camere, per conoscere la causa dello straordinario strepito. Con sua sorpresa, trovò l'ingresso chiuso al di dentro. Fu chiamato un impiegato di polizia, che portò furono sfondate in presenza di esso. Nessuno era nell'abitazione; nella camera più grande trovossi però una bara, con una testa ed una mano, e con candele ardenti da ambi i lati. Sulla bara era uno scritto, indicante essere quella una commemorazione in onore del regicida Martino Morino. (G. Uff. di Vien.)

Altra del 16.
Servono alla *Correspondance*: « L'Autorità locale ha ordinato a Madrid l'arresto di varie persone, ed in specie quello dell'antico deputato ultra-democratico, signor Rvero. Si dice che in sua casa sino state trovate carte importanti. »

La polizia fece pure una visita in casa del sig. Bulnes; una rigorosa perquisizione ebbe luogo; ma nulla di riprensibile deve essere stato trovato, attesochè il signor Bulnes non è stato arrestato.

I generali Marquez e Medina si recano a Cuba, col generale Canedo. Senza dubbio, essi sono surrogati ai generali Manzano e Luymerick, i quali torneranno in Europa col generale Concha. » (G. P.)

L'*Heraldo* annunzia, giusta lettere da Valenza, che l'Infanta Luisa Fernanda e lo sposo di lei, Duca di Montpensier, han sospeso il loro progetto di viaggio all'estero, a motivo dello stato di salute dell'Infanta.

BELGIO

Bruxelles 20 marzo.

La Commissione militare si è radunata ieri, per prendere comunicazione di un lavoro, che deve essere sottoposto al Ministero. Secondo le risoluzioni, adottate dalla Commissione, le spese del bilancio della guerra ammontano a 32,000,000 di fr. a un dipresso. L'organizzazione militare del 1845 è mantenuta, e migliorata riguardo ai quadri di riserva, in quanto che i soldati resteranno più lungo tempo sotto le bandiere. Si tratta sempre, nel pensiero della Commissione, di un esercito di 80,000 uomini. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 20 marzo.

Il *Moniteur* contiene oggi un nuovo avviso sulla conversione delle rendite. Esso dichiara, per rassicurare coloro che domanderanno il rimborso, che le ricevute (récépissés), rilasciate in incambio delle iscrizioni, formano titolo contro il Tesoro, e che sono negoziabili. Queste ricevute, d'altra parte, non costituiscono che uno stato di cose provvisorio, che cesserà necessariamente il 3 aprile. Esse saranno allora rimborsate, o, se il rimborso dovesse operarsi per serie, esse sarebbero sostituite con nuovi titoli, al medesimo interesse, e comportanti le ordinarie facilità di trasmissione.

Un decreto presidenziale, inserito nel *Moniteur*, assomiglia al primo presidente, i presidenti di Camera e i consiglieri maestri presso la Corte dei conti, ai membri della Corte di cassazione, e i consiglieri referendari ai membri della Corte d'appello, in ciò che concerne il collocamento a riposo di pien diritto per cagion d'età.

Lo stesso decreto dà il diritto alla Corte dei conti di censurare, sospendere e rinvocare que' suoi membri, che avessero mancato ai doveri del loro stato. Il decadimento non sarà tuttavia esecutivo che in virtù d'un decreto del Presidente della Repubblica.

In un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 16 marzo corrente, leggiamo quanto appresso:

« Vi rammentate quanto spesso sia stata sparsa la voce non permittente L. Napoleone che la protesta dei Principi d'Orléans contro la confisca d'una parte del loro patrimonio, e le pubblicazioni relative degli esecutori testamentari di Luigi Filippo, giungessero a cognizione del pub-

blico in Francia. Gli inventori di quella voce avranno con tanto maggiore sorpresa letto, nel Numero d'ieri del giornale ministeriale il *Constitutionnel*, quei documenti, coll'aggiunta che il Governo di L. Napoleone, ben lungi dal fuggire il giudizio della nazione ha preso l'assunto pubblicando gli argomenti addotti a favore e contro, di porre la pubblica opinione in istato di giudicarne con perfetta cognizione di causa.

« Egli è un fatto che, allorchè l'*Indépendance Belge* arrecò ella prima quei documenti a Parigi, il redattore in capo del *Galignani's Messenger*, recatosi dal ministro dell'interno, per chiedergli se il suo giornale sarebbe stato sequestrato qualora avesse stampato quei documenti, udì dalla bocca stessa del sig. de Persigny che il Governo non aveva obiezioni contro tale pubblicazione. E in fatti, quei documenti da molte settimane apparvero per intero nel *Galignani's Messenger*.

« Che se il Governo stesso non ordinò prima una simile pubblicazione, ciò accadde perchè trovò opportuno di attendere il risultato delle nuove elezioni nel Parlamento. Appena quelle elezioni furono terminate, la *Patrie* portò ella prima una serie di articoli sull'argomento; il che ebbe la conseguenza che il sig. Bocher, amministratore dei beni patrimoniali della Casa d'Orléans, ne pubblicasse un'energica replica. Il sig. de Persigny pensò che il Governo non potesse tacere sulla replica del sig. Bocher, perchè altrimenti si sarebbe riconosciuto battuto.

« Però, il sig. de Persigny non poté da principio andare d'accordo col sig. Véron, estensore in capo del *Constitutionnel*, in quanto alla forma della risposta, perchè il sig. Véron aveva l'idea che si dovesse prima lasciar parlare gli avvocati della famiglia d'Orléans e fare dopo la duplice, mentre il ministro dell'interno considerava la prima cosa superflua. Allorchè L. Napoleone lo seppe, fece invitare il sig. Véron a portarsi da lui, ed a spiegargli il modo, nel quale egli intendeva la cosa. Ascoltò attentamente il sig. Véron, e, quando questi ebbe parlato, il Presidente gli disse: « Sono perfettamente d'accordo con voi, che non debbasi chiudere la bocca agli avversari, quando è sicuro del fatto suo. Facciamo come alla battaglia di Fontenay, e gridiamo al nemico: *Tacca a voi, signori, tirare i primi*. »

« Infatti il *Constitutionnel* ha cominciato nel suo Numero d'ieri coll'accordare il primo posto agli argomenti degli orleanisti. Domani seguirà la consultazione, che, per invito del sig. Bocher, comparono contro la confisca i signori Berryer, Odilon Barrot e Dufaure. Chiederà la serie lo scritto giustificativo, compilato, per eccitamento del ministro di Stato Casabianca, dall'attuale procuratore generale presso la Corte suprema, sig. Dalangre, onde dimostrare la legalità del decreto del 22 gennaio di quest'anno.

« Da tutto ciò consegue che il Governo di L. Napoleone, mentre raccolse il quanto, giutogli dagli orleanisti, è meno che mai disposto a rinvocare la confisca dei beni patrimoniali della Casa d'Orléans, ordinata coi decreti del 22 gennaio. »

Leggesi nella *Patrie*: « Le corrispondenze particolari dei mezzi di cui fanno conoscere che le Società segrete cercano di ricostituirsivi, e che un Comitato dirigente ve le provoca, facendo correr voce che un moto d'insurrezione dee scoppiare nei Dipartimenti meridionali. La città di Lione pare essere il punto centrale, ove farebbe capo le parole d'ordine, venute da Londra, da Parigi e da Ginevra. Il Ministero della polizia ha dato ordini severi perchè quelle Società segrete non possano riunirsi i loro avanzi qua e là sparsi, ed il minimo tentativo sarebbe tosto represso. »

Altra del 21.

Leggiamo nel *Constitutionnel* la seguente notizia, ch'esso toglie dall'*Emancipation* di Bruxelles:

« Il sig. E. de Girardin è sul punto di tornare in Francia. Poco dopo la morte della suocera di lui, la signora Sofia Gray, in principio di questo mese, egli fu informato da un suo amico che il Presidente della Repubblica, riconoscendo che la presenza di lui potrebbe essere utile alla sua famiglia, era disposto a lasciarlo tornare, s'egli stesso gliene facesse direttamente la domanda. Su questa parola, ei scrisse da Bruxelles, alcuni giorni addietro, la seguente lettera: »

« Signor Presidente, un decreto del mese di gennaio ha pronunciato il mio esilio. Motivi di alta convenienza rendono in questo momento necessaria la mia presenza in Parigi. Io vengo a pregarvi di sospendere per un momento il decreto suddetto. Gradite i miei saluti. »

« In risposta a questa lettera, il sig. di Girardin ricevette un passaporto per Parigi. »

GERMANIA

Prussia

Berlino 15 marzo.

Si crede poter ritenere come cosa certa che S. M. l'Imperatore di Russia visiterà la nostra Corte, per assi-

stere al 25.º anniversario del matrimonio delle LL. AA. RR. il Principe Carlo e la Principessa Maria di Sassonia-Weimar. Se questa visita ha luogo, vi saranno grandi evoluzioni militari a Berlino e Potsdam.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 12 marzo.

S. M. il Re ha conferito alle LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia l'Ordine della Corona verde.

(G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBERE

Amburgo 18 marzo.

Il Senato di Bema ha pubblicato ieri la decisione dell'Assemblea federale germanica sull'argomento della Costituzione. È necessario, dice il Governo nella sua Notificazione, che questa decisione sia conosciuta, non solo dai rappresentanti temporanei dei cittadini dello Stato di Bema, ma ben anche da tutta la popolazione bremese. La decisione dell'Assemblea è la seguente: 1.º Tutte quelle disposizioni della Costituzione del 5 marzo 1849, che il Senato ha indicato essere in contraddizione colle leggi della Confederazione, deggiono cessare; 2.º Comparendo molto pericolose le determinazioni della Costituzione del 5 marzo 1849, che riguardano la elezione dei membri del Senato, non devono in questo modo essere fatte in nessun caso eventuali surrogazioni; 3.º Sono urgenti assai molte mutazioni in quella Costituzione, e specialmente un nuovo Regolamento elettorale per la cittadinanza ed una nuova legge per le deputazioni. Perciò si avrà cura che vengano stabilite nuove determinazioni, eventualmente provvisorie, su quegli argomenti; 4.º Un commissario federale dev'essere inviato a Bema, acciòchè, all'atto di passi ulteriori del Senato, abbia cura dei diritti e delle facoltà della Confederazione, e che faccia valere. Egli, ove occorra, prenderà le disposizioni necessarie in nome della Confederazione, d'intelligenza col Senato, e mediante esso; 5.º E ricercato il reale Governo annoverese a nominare uno dei suoi funzionari superiori dello Stato, perchè assuma tale funzione, e perchè prenda disposizioni per un'assistenza militare. Per le spese di questa, sarà concluso un accordo col Senato di Bema. Il commissario federale, da proporsi dall'Annover, comincerà immediatamente la sua missione, ed aspetterà la sua nomina formale dall'Assemblea federale. Dopo la nomina definitiva, si recherà a Bema e dirigerà i rapporti all'Assemblea federale ogni qual volta e quanto spesso sia necessario. E riserterà la definitiva approvazione, per parte dell'Assemblea federale, di tutto ciò, che sarà stato disposto. Mentre il Senato dispone che questa decisione della Confederazione venga pubblicata perchè tutti vi obbediscano, si riserva i passi ulteriori, che fossero necessari in seguito ad essa. (Lloyd.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 22 marzo.

Leggesi nella *Presse*: Ci duole di dover annunziare che il progetto d'una diminuzione di 125,000 uomini nell'esercito, è definitivamente abbandonato. Il *Moniteur de l'Armée*, dice: « Una sì forte diminuzione nella somma delle nostre forze attive, sarebbe molto difficile a conciliarsi, in ogni tempo, colla necessità di mantenere il nostro esercito d'occupazione nell'Algeria, ed il corpo di spedizione a Roma; ma, sedate appena le turbolenze gravi, che agitarono un certo numero de' nostri Dipartimenti, sarebbe una grande imprudenza il porlo ad effetto. »

Leggesi nel carteggio del *Lloyd* in data di Parigi 19 febbraio:

« Sono oggi in grado di darvi sicure notizie sulle voci, generalmente sparse, che la solenne apertura della Camera, nel 29 del mese corrente, avrà luogo nel palazzo delle Tuileries.

« Deglio osservare prima di tutto essere realmente inesatto che l'Imperatore Napoleone abbia mai aperto le Camere alle Tuileries, e che suo nipote intenda quindi di seguirne l'esempio. Quello che L. Napoleone desidera, è, semplicemente ed unicamente, di far presente ed inculcare al Senato ed al Corpo legislativo, prima che comincino le loro funzioni, l'importanza della rispettiva loro missione, e di conoscere ad un tempo personalmente i membri d'ambidue le Camere. A tal fine, avrà luogo, nel 29 del corrente, una presentazione formale del Senato e del Corpo legislativo, nella così detta Sala dei marescialli, alle Tuileries. Questa presentazione avrà luogo prima della sessione, che il Senato ed il Corpo legislativo deggiono tenere in quel giorno, nelle loro rispettive sale. Il giorno dopo, il Presidente della Repubblica esporrà la situazione politica del paese in un Messaggio, al quale lavora L. Napoleone solo; avendogli i ministri dato soltanto i dati e documenti ufficiali dei rispettivi loro Dipartimenti. Questo Messaggio sostituirà il discorso della Corona, alla solenne apertura delle Camere, sotto la Monarchia. Non mi maraviglierei, se giun-

gesse anco fino a voi il rumore, che occupa non poco da alcuni giorni fra noi i nostri novellieri politici. Vi hanno, cioè, persone, le quali danno ad intendere di aver veduto coi loro occhi il nanto, che viene ricamato per la coronazione, come Imperatore, di L. Napoleone. Adducono in prova della verità delle loro asserzioni perfino il numero della casa, ove abita, nella strada Rambuteau, la ricamatrice, che lavora intorno ad esso. Il preteso nanto per l'incoronazione, giusta sicure notizie, altro non è che il mantello guarnito di ermellino, che porterà il Presidente del Senato in occasioni solenni. E noto che, sotto la Monarchia, il presidente della Camera dei pari portava un mantello simile di velluto, di colore violetto; ed il duca Pasquier, che occupava sotto L. Filippo quel posto, si pavoneggiava così s'esso con esso, che i begli spiriti sostenevano non darsi più festa alla Corte, nella quale non si avesse occasione d'ammirare la zimarra del duca Pasquier.

« Poco dopo la nomina di L. Napoleone a Presidente della Repubblica, il 10 dicembre 1848, fu istituita una Commissione speciale, onde esaminare le pretese di tutti coloro, che, per servigi prestati all'Impero, sembrava che avessero meritato l'Ordine della Legione d'onore. Questa Commissione ha compiuto da poco i suoi lavori. Vi furono presso di essa più di 10 mila insinuazioni, delle quali 3000 circa sono state ammesse come fondate.

« Più d'un terzo di coloro, che dovrebbero ottenere l'Ordine della Legione d'onore, hanno raggiunto l'ottantesimo anno; e fra' rimanenti nessuno ha meno di sessant'anni. Se leggete perciò nel *Moniteur* le numerose nomine nella Legione d'onore, sapete adesso che la maggior parte riguarda soldati canuti dell'Impero, ai meriti de' quali è la Ristorazione né il Governo di luglio aveva badato, sebbene ambi i Governi non sieno stati avari nella distribuzione dell'Ordine della Legione d'onore. »

La *Patrie* parla di un nuovo preclama, tes è pubblicato da Mazzini, accertando che, per furore anarchico e pazzia, su, e a assai tutti gli scritti, precedentemente usati dalla penna di quel furibondo demagogo. (G. Uff. di Mil.)

Pietro Bonaparte è nominato console a Charleston, nell'America settentrionale, con 15,000 fr. di appuntamento.

Il sig. Carnot giunse il giorno 18 a Parigi.

Dispacel telegrafici.

Vienna 26 marzo.

Il 29 corrente verranno abbruciati pubblicamente 5 milioni di fiorini in Boni del Tesoro, portando interesse. (O. T.)

Londra 23 marzo.

Consolidato, 98 5/8 — 9/8. Vienna 12.40 — 45.

Liverpool 22 marzo.

Vendita de' cotonei 6000 balle.

Parigi 23 marzo.

Cine p. 9/10 100.20; Tre p. 9/10 70.60.

Le differenze con Marocco sono totalmente appianate.

Altra del 24 marzo.

Cinque p. 9/10 100.40. — Tre p. 9/10 70.75.

Sinora poche domande di rimborso.

Amsterdam 23 marzo.

Metall. austr. 2 e 1/2 per 9/10 38 1/2; 5 p. 9/10 73.

Nuove 82 1/4.

Flensburg 22 marzo.

Dicesi che quanto prima sarà tolto nel Schleswig meridionale lo stato d'assedio. (Corr. aust. lit.)

Frankforte 24 marzo.

Met. austr. 4 1/2 p. 9/10 68 1/2; 5 p. 9/10 76 5/8.

Vienna —; Prestito lomb-ven. 81 3/4.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive SOMME, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di aprile 1852, s'intenderà volerla rinunciare.

enza, di cui egli si era incaricato, fu per isvenire dalla paura, persuasa che Traddles l'avesse perduta.

Una collezione ci aduna tutti ad una tavola, su cui abbondano le vivande sustanziose e i dolciumi, i vini e i liquori. Io bevo e mangio; ma come si mangia e si beve in un sogno, senza la menoma percezione di sapore e di odore. Fu un discorso, ma un discorso in sogno, senz'alcuna idea di quel che m'accingio a dire, o che ho detto. Siamo tutti lieti e lieti, e Jip riceve la sua parte della torta nuziale (la quale poi il farà patire di ripienezza.)

I cavalli di posta sono attaccati alla carrozza. La Dora esce con miss Lavinia per spuntar abito; mia zia e miss Clarissa restano con noi, e andamo a passeggiare in giardino. La Dora è pronta, e miss Lavinia si agita a lei intorno, nel momento di privarsi del grazioso blucco, che l'ha sì piacevolmente occupata; la Dora si accorge d'aver sbagliato non so quante cose, e ciascuno corre da ogni parte a recarglielo.

Infine, la Dora profferisce l'addio... e la comitiva le fa di sé cerchio e corona; ed ella, tra piangendo e ridendo, si toglie a quell'affettuosa sommosa, per riparare nelle mie braccia gelose.

Voglio portare Jip; ma la Dora vi si oppone: la vuol portare ella stessa, per tema non Jip s'immagui, e se ne disperdi, ch'ella più non l'ami, or ch'è maritata. Già siamo avviati, quand'ecco la Dora si volta:

« Se ho fatto dispiacere o mostrata ingratitudine a qualcuno, ne chieggo perdono, ella dice.

E si rompe a piangere; poi, correndo all'Agnese, all'Agnese largheggia di profezia a' suoi ultimi baci e agli ultimi suoi conati.

La carrozza corre, e mi sveglio;... vale a dire credo finalmente ch'è non è un sogno: ho al fianco la mia cara e vezzosa sposina, che tanto amo.

— Siete contento? ella mi dice, e vi pentite della vostra follia?... »

Mi sono messo in disparte per veder filare la immagina fantastiche di quel tempo; esse sono svanite, ed or ripiglio il filo della mia storia.

CARLO DICKENS.

FINE DEL QUARTO VOLUME.

(Quanto prima la continuazione.)

Società Apollinea.

Dell'accademia data il 25 corrente.

Eran circa tre anni, dacchè le sale della Società Apollinea giacevano mute di ogni armonioso concerto. La sera del Natale passato, alcuni benemeriti dilettanti si prestarono a rompere quel triste silenzio, e quell'atto di patrio zelo era preludio ad un'aspettato risorgimento. Diramato l'invito, se n'ebbe in seguito l'adesione per prestarsi a comporre accademie e concerti di oltre che cinquanta fra' migliori dilettanti della città. L'accademia del 12 fu più che caparra del brillante avvenire, il quale si apparecchiava alla Società; e noi abbiamo ringraziato con le parole d'una sentita riconoscenza ciaschaduno e tutti quelli che vi si prestarono, mentre siamo persuasi che ciaschaduno meritasse e per volontà e per capacità.

All'insaputa di tutti, e per s'ingolare e subita condiscendenza, nell'accademia del 25 cantarono il sig. *Farese*, la sig. *Sofia Marini* nata *Goldberg*, ed il sig. *Giuseppe Pulman*.

Pronunciando tali nomi, non si intravedano più quelle belle sere, in cui la Pasta, e Donzelli, e Ronconi, ed altri sommi, fecero risuonare di lor canti le sale. Egli è come dire che si riproducono le più belle epoche; che le invi-

die sul passato sono chimere; e che la Società torna a rivivere, anzi rivive d'una vita più splendida che giammai.

Il soffrire impetuoso dei venti e l'infuriar della pioggia non impedisce al di d'oggi quel d'elegante e di vago, che ha Venezia fra le sue donne, dal venire dov'è segnato il convegno. La paura dei disagi e certe delicatezze sono diventate anticaglie, che fanno vergogna. Ciò vuol dire che la società di giovedì, a dispetto della tempesta, era numerosa anche di gentili signore; e gli artisti e dilettanti, che si prestarono, se si ebbero applausi fragorosi, gli ebbero da numerosa scelta di persone; quantunque potesse dirsi che certi nomi vanno al di là d'ogni applauso, al di là d'ogni encomio.

La signora *Marini-Goldberg* cantò, unitamente al sig. *Farese*, il duetto del *Macbeth*, e pescia sola la cavatina nell'*Attila*, e la canzonetta veneziana, il *Penitimento*, del maestro Buzzolla; ed il sig. *Farese* cantò a solo la romanza nel *Pariso* e quella nei *Normanni*. Continuavano ancora le ultime note, che un fragore di battimani e di voci plaudenti esternavano l'unanime soddisfazione e la compiacenza. D'ogni pezzo si chiese, e gentilmente fu concessa la replica; e la festa raddoppiava in ragione diretta, al raddoppiare della gentilezza di questi signori, fra' quali si distinse l'artista sig. *Giuseppe Pulman*, nella cavatina del *Giulio d'Este*, opera del maestro Cimpana, il quale spiegò moltissimi mezzi, e si mostrò educato a buona scuola, lasciando desiderio di sé; e crediamo fondatamente che tale desiderio verrà appagato in una delle più prossime accademie.

A questi sublimi artisti e dilettanti, si univa, per cantare il rondò e la cavatina della *Semiramide*, la diletante *Maria Kesteloot*, la quale divise con essi gli onori della sera; e la quale, in soli cinque mesi di studio, è arrivata a farsi ammirare da quanti l'ascoltano. Studiosa, e fornita da natura di tutti i doni, che occorrono per for-

mare, e che formano il vero artista, ella dà a dividere per ciaschadun giorno i nuovi progressi, e modestamente diffidando delle proprie forze, si consacrò a più severi studi, e tenta le vie della perfezione, che, possiamo dirlo, non le saranno vietate.

La sua voce intonata e ferma, aglissima, sicura nelle cadenze, pronta ed armoniosa nei passaggi, vivissima e potente nell'espressione degli affetti, va unita a grande franchezza di azione, che nelle variazioni dell'occhio e nei molteplici atteggiamenti della fisionomia le si dipinge il vero dell'arte. Però, a tanta abbondanza di artistiche virtù, è d'aggiungersi quella della compiacenza e prontezza, con le quali si presta ad ogni invito, che le si faccia, per decoro di questa a lei tanto cara Venezia; e ci duole abbia ad essere immutabile la fatta risoluzione di abbandonarci così di subito, rubando per tal modo al teatro il lutto d'una cara speranza; di che quasi gliene faremmo pubblicamente rimprovero.

Accompagnavano, e con somma bravura, benchè le parti fossero scelte in quel stesso mentre, il sig. maestro della Società *De Fal*, il quale è assai benemerito per premure e prestazioni, ed il sig. maestro *Fortunati*, che gentilmente si offre.

Per la parte strumentale, si prestarono con valentia i sigg. *Ernesto Norsi* e *Kunkler*, i quali, benchè giovanissimi, sono non di meno esperti nell'arte di toccare il piano; e vi eseguirono con rara precisione ed espressione un concerto a due pianoforti, intitolato *Grande variazione e rondò* dei fratelli Herz, di cui fu chiesta ed eseguita la replica. Il sig. *Norsi* vi aggiungeva il *Septuor* finale della *Lucia* di Willmers, e la *Source* di Blumenthal, risvegliando ed aumentando la buona impressione, ch'egli aveva altra volta destata.

P. S.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Asolo, un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, le documentate loro suppli- che, coll'avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela o affinità con taluno degli impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risultato, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbano far pervenire le loro suppli- che al mentovato Tribunale, col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

N. 1332. AVVISO. (1.ª pub.)
Nelle Provincie di Venezia, Padova e Polesine, ebbe luogo la prima lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 7 febbraio 1850 N. 3079.

Ora si avvertono i possessori, che i risultati della operazione, verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia in ordine e negli effetti delle pratiche e prescrizioni, contenute nel Titolo V. A. B. dell'Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo.

Dai RR. Commissari distrettuali sarà, con Avviso speciale, indicato il giorno, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Uffici, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente Avviso viene pubblicato nei capoluoghi distrettuali e provinciali, nel di cui territorio ebbe luogo la lustrazione, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette per le Provincie venete, Venezia 17 marzo 1852.

L'I. R. Direttore, Dott. FRANCESCO FERRO.

N. 2261-522. AVVISO DI CONCORSO PER LICITAZIONE. (1.ª pub.)

Dovendosi, per effetto delle disposizioni emesse dall'eccello I. R. Comando superiore della Marina, con la riverita sua Ordinanza N. 292 dell'8 corrente, tenere una nuova asta per assicurare la fornitura dei legnami, occorrenti all'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1852, si porta a comune notizia, che il Consiglio amministrativo dell'I. R. Ammiragliato in Venezia si radunerà, il giorno 15 aprile 1852 ed i successivi giorni, alle ore 11 antimer., nel locale destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura dei legnami indicati, e ripartiti in due lotti, a quell'offerente, che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle tabelle, che saranno rese ostensibili ad ogni concorrente, tanto presso l'Intendenza dell'Arsenale in Venezia, quanto presso la Delegazione provinciale, Congregazione municipale e Camera di commercio pur di Venezia, ed Autorità provinciali.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e consegnate prima del giorno stabilito all'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, oppure si potrà presentarle al protocollo dell'I. R. Comando superiore della Marina, almeno quattro giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.

Ogni offerente dovrà unire, all'offerta presentata, l'avallò stabilito a ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato.

L'avallò del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

I deliberatari dovranno inoltre garantire l'adempimento degli assunti contratti, mediante le somme di pignoraggio stabilite qui sotto, le quali saranno ricevute in numerario effettivo, oppure in carta monetata dello Stato.

Ad ogni offerente dovrà essere pure unita la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni del relativo Avviso di concorso.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, sono inibite ed inammissibili.

Contratto di fornitura da deliberarsi.

Lotto 1.º Legnami di larice, abete ed altre specie. Avallò fior. 4000; pignoraggio fior. 6000.

Lotto 2.º Legnami di faggio, cirmolo, noce, ecc. ecc. Avallò fior. 570; pignoraggio fior. 870.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 20 febr. 1852.

L'I. R. Ammiraglio del porto, Dr. GYUITO.

L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 1160. AVVISO. (1.ª pub.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l'anno camorale 1851, della sommità dell'argine destro del Fiume Novissimo dal Taglio Mira alla Grottoia, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 81 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore

Petrillo Alessandro, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 24 marzo 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 5705-936. AVVISO. (3.ª pub.)

Essendo andato quest'oggi deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria e Cassa provinciale, il di cui contratto in corso va a scadere col 31 ottobre p. v., si procederà, nel giorno di mercoledì 31 corrente, ad un terzo esperimento d'asta, per la rinnovazione di detto appalto per un sessennio, operativo da 1.º novembre 1852 a 31 ottobre 1858, sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle relative prescrizioni di massima, e degli apposti Capitoli normali, ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

L'asta verrà tenuta, dalle ore 10 antimer. sino alle ore 3 pomerid., presso questa Congregazione provinciale, sotto le condizioni ed avvertenze, di cui ai precedenti Avvisi 24 dicembre 1851 N. 28952-1562, ed 8 febbraio p. p. N. 3349-529, e per ferma l'entità del deposito e della fidejussione nelle prestabilite somme, il primo di L. 52,000 (cinquantaduemila) e la seconda di L. 706,500 (settecento sessanta cinquemila).

Il presente verrà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capoluoghi delle venete Provincie, ed inserito altresì a generale notizia nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 5 marzo 1852.

L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

N. 318. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

Dovendosi procedere, in senso dei §§ 162, 557 della legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in cale descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 29 del mese di marzo dell'anno 1852, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., sarà, presso la Sez. I. di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore principale Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L'I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRMERAND.

L'I. R. Ricevitore principale f. f., G. De Winckels.

Oggetti da venderli.

N. progr. 34. — N. 6 battelle coi relativi paiuolati e con N. 8 remi ed 8 forcole, delle quali 3 sono sommerse nel fondo del canale del bacino di S. Giorgio. Prezzo fiscale L. 50. Deposito di cauzione L. 5. — Procedono da contesto inventoriale contro ignoti, su cui la descrizione del fatto del 23 novembre 1851, assunta dalla R. Dogana Fondaco Tedeschi, sotto il N. 11.

N. progr. 14. — Un battello sommerso con 2 forcole e pezzi di paiuolo. Prezzo fiscale L. 1. Deposito di cauzione L. 10.

Appartiene al contesto contro Tacchia Antonio e Boscolo Felice, come da Nota della Dogana suddetta, N. 2096, 25 settembre 1851.

N. progr. 45. — Un topetto vecchio con 2 remi, 2 forcole, un timone con ribolla e paiuolo. Prezzo fiscale L. 12. Deposito di cauzione L. 1. 20. — Dipende da contesto della Ricettoria di S. Pietro in Volta, 17 febbraio 1852, al N. 99 in A.

N. progr. 46. — Un topetto con paiuolo, 2 vele e 2 alberi, 2 remi, 2 forcole, con timone e ribolla. Prezzo fiscale L. 20. Deposito di cauzione L. 2. — Dipende da contesto del 19 d.º al N. 100 in A.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Fin da quando impressi a pubblicare le *Lezioni di Storia Universale*, proposte da monsig. Canonico Giovanni Bellomo, tale e tanto si fu il plauso, che ne ebbero quelle *Lezioni* da ogni giornale, che compiutane l'edizione, si compieva eziandio lo spaccio di quella mia prima edizione.

Nè le lodi, che ad ess'opera profusero i citati giornali, furono compe o sollecitate; chè, finita che fu la stampa dell'opera in parola, avendola il chiarissimo Autore rassegnata all'eccello Ministero della pubblica istruzione, esso solennemente dichiarava, di avere, dopo accurato esame, ritrovato essere la seconda e terza parte di esse storiche *Lezioni*, particolarmente qualificate per servire di testo pe' nostri Ginnasii, avendo raccomandato poi le medesime alle Autorità scolastiche del Litorale, della Dalmazia e del Tirolo.

Manifestava ancora l'alfateo eccello Ministero il suo desiderio perchè l'Autore riformasse la prima parte di esse *Lezioni*, quella, cioè, che riguarda la Storia antica; e ciò a fine, come vedesi, di avere un altro testo storico scolastico, esteso da una penna medesima: ed il chiarissimo Autore, in relazione a

quel gentile e nobile eccitamento, sta ora occupandosi della riformazione di quella prima parte, secondo le prescrizioni del progetto organico pe' Ginnasii.

Nel frattempo quindi che monsig. Canonico intende alla compilazione della prima parte bramata, e che servirà ad uso esclusivo della Classe II.ª de' Ginnasii, tanto Liceali, quanto non Liceali, io do mano sollecita alla pubblicazione delle due altre parti approvate; cioè della seconda, che comprende la Storia del Medio Evo, e serve per la VII.ª Classe de' prefati Ginnasii Liceali, e della terza, aggirantesi intorno alla Storia moderna; la quale ultima, servendo a due corsi dell'VIII.ª classe de' medesimi Ginnasii Liceali, dividerò, a maggior comodo degli studenti, in due volumi, il primo de' quali giungerà, con la narrazione, fino all'anno 1789, ed il secondo, prendendo le mosse da quest'ultimo punto, toccherà, suo fine all'anno 1846, e ciò secondo le norme dell'insegnamento attuale.

E perchè possano gli studenti, con lieve dispendio, procurarsi questo testo, l'edizione, a cui diedi mano, sarà affatto affatto economica, non importando che la metà circa del valore, in confronto della prima. — Quanto prima dunque, darà fuori il I.º Volume e quindi gli altri di seguito; ed allorchè gli avrà pubblicati, nè darò tosto avviso, affinchè possano gli studenti valersi di queste aucte *Lezioni* a loro prescritte.

GIUSEPPE ANTONELLI.

Nella R. Città di Rovigo è disponibile, per vendita od affittanza, un esercizio di Farmacia, in Contrada S. Giuseppe, prossima alla Piazza maggiore,

(Ultimi giorni per acquistare i Viglietti)

GIÀ MARTEDÌ

6 APRILE A. C.

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA

DI BENI STABILI E DENARO

Distingue questa Lotteria tanto una ricca dotazione di ragguardevoli Vincite in denaro, quai la ripartizione delle medesime molto vantaggiosa pel pubblico, e contiene la straordinaria vistosa quantità di

32,500 GRAZIE,

del complessivo importo di mezzo

MILIONE

ovvero fiorini 500,000 val. di Vienna

Un viglietto della I o II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.

Il modo più vantaggioso di partecipare a questa Gran Lotteria si è quello d'acquistare due Viglietti comuni a fior. 3, cioè, l'uno della I e l'altro della II classe, dappoichè allora giuocasi, non solo tanto sicuro nell'estrazione preliminare, ma anche, e ciò due volte, nell'estrazione principale, ove viene la gran grazia di fior. 500,000. — Vienna, il 1.º marzo 1852.

G. M. PERISSUTTI I. R. priv. banchiere.

In Venezia si vendono i Viglietti di questa Gran Lotteria presso il sig. GIACOMO KARNER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 MARZO 1852. — Ieri, non si ebbero arrivi. Il mercato nelle granaglie molto fermo, con vendite in frumenti di Danubio a L. 13. 75; frumentoni Braila da L. 9. 80 a 9.90, di Romagna da L. 9 a L. 9. 15; e fave d'Egitto a L. 8. Vendite nei vini di Dalmazia da L. 37 a 44, e da L. 46 a 56, daziati. Que' di S. Maura da f. 4 a 4 1/2, la barilla, di Puglia da f. 4 1/2 a 5. Lane calceate di Nissa a f. 34. Olii di razionazione doppio raffinato a f. 20 il 9. Valute d'oro un poco più richieste, il da 20 franchi da L. 23. 43 a 23. 45; le Banconote da 79 1/2 a 79 1/4; il Prestito lomb-veneto ad 81 1/2; la Conversione de' Viglietti del Tesoro da 75 1/2 a 3/4, prima del telegrafo di Vienna.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 95 1/2
dette detto . . . al 4 1/2 . . . 84 1/2
dette detto . . . al 4 . . . 75 1/2
dette detto (del 1850 reubili) . . . al 4 . . . 57 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. . . 303 1/2
dette, lettera A . . . 1839, al 5 . . . 95
dette, B . . . 1852, al 5 . . . 107 1/2
Azioni della Banca al pezzo . . . 1248
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1517 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs 183 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. v. . .
luta dell'Unione della Germania naz. . .
ridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 1/4 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 3/4 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-24 a 2 mesi —

Milano, per 500 lire austriache . . . f. 124 3/4 a 2 mesi —
Moschia, per 300 franchi . . . 147 1/4 a 2 mesi —
Parigi . . . 147 1/4 a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali . . . 31 1/2 a 1/4

MONETE. — VENEZIA 26 MARZO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane . . . L. 40.74	Talleri imperiali di Ma. . . L. 6.06
Ongari imperiali . . . 13.80	ria Teresa . . . 6.05
— in sorte . . . 13.70	Detti di Franc. L. . . 6.05
Da 20 franchi . . . 23.43	Crociati . . . 6.66
Pezzeatte di Spagna . . . —	Pezzi da 5 fr. . . 5.86 1/2
Doppie . . . 99.	Francesconi . . . 6.47
— di Genova . . . 92.56	Pezze di Spagna . . . 6.48
— di Roma . . . 19.85	
— di Savoia . . . 33.	
— di Parma . . . 24.75	
Doppie d'America . . . 98.	Consolidato, 5 1/2, godi- mento dal 1.º corr. . .
Luigi nuovi . . . 27.10	Obblig. metall. a 5 1/2, 75 1/4
Zecchini veneti . . . 14.20	Prest. L.-V. god. 1.º decemb. 81

CAMBI. — VENEZIA 26 MARZO 1852.

Amburgo . . . effett. 218 1/4	Londra . . . effett. 29.68
Amsterdam . . . 2.49 <td>Malta . . . 2.39 1/2</td>	Malta . . . 2.39 1/2
Ancona . . . 6:17 <td>Messiglia . . . 1:17 1/4</td>	Messiglia . . . 1:17 1/4
Atene . . . — <td>Messina . . . 15:10</td>	Messina . . . 15:10
Augusta . . . 2.55 <td>Milano . . . 29:9 1/2</td>	Milano . . . 29:9 1/2
Bologna . . . 6:21 <td>Napoli . . . 5:11</td>	Napoli . . . 5:11
Corfu . . . 5.94 <td>Palermo . . . 15:10</td>	Palermo . . . 15:10
Costantinopoli . . . — <td>Parigi . . . 1:17 1/2</td>	Parigi . . . 1:17 1/2
Firenze . . . 97 1/4 <td>Roma . . . 6:18</td>	Roma . . . 6:18
Genova . . . 1:17 <td>Trieste . . . 2:37</td>	Trieste . . . 2:37
Lione . . . 1:17 1/2 <td>Venezia . . . 2:37</td>	Venezia . . . 2:37
Lisbona . . . — <td>Zante . . . —</td>	Zante . . . —
Livorno . . . 97 1/4 <td></td>	

TRIESTE 26 MARZO

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 1/4 a 25 7/8 1/4

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 26 MARZO 1852

ARRIVATI — Da *Mantova*: I signori: Bischoff Alberto, negoz. di Basilea. — Da *Roma*: Newton Roberto, archietto

inglese. — Da *Lonigo*: Frizzi dott. Cornelio, possid. di Qualitieri. — Da *Milano*: Lutzy Enrico Giacomo Lodovico, tenente oldemburghese. — Forster Giovanni, possid. — Vogel Luigi, propr. di Adersteben. — Da *Modena*: Branchini dott. Andriano, possid. — Da *Verona*: Milman e Colquitt Giovanni, capitani inglesi. — Da *Firenze*: de Nicolay Maria Armando Gabriele, possid. di Parigi.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Adamini Carlo Raffaele, negoz. di Genova. — Colquitt Giovanni e Milman, capit. inglesi. — Per *Modena*: Vandelotti dott. Annibale. — Per *Ferrara*: Cavalieri d'Oro Marc Antonio, negoz. — Per *Bologna*: Bezaul Giuseppe, viaggi. di comm. di Viviers. — Per *Pisa*: S. A. la Principessa Augusta di Montleard.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 marzo { Arrivi . . . 713
Partenze . . . 709

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 21 marzo 1852.

D'Este Marina nata Tagliapietra detta Giuda, d'anni 76, filaresa. — Cordella Antonia, d'anni 19, povera. — Battistella Santo, d'anni 23, facchino. — Consolati Pietro, d'anni 1. — Totale N.º 4.

Nel giorno 22 detto.

Donolato Maria nata Franceschini detta Mandolin, d'anni 23, villica. — Busetto Domenico detto Buba, d'anni 82, mesi 3, capitano mercantile. — Zennaro Giovanni, d'anni 1, mesi 10. — Conte Caterina nata Taraglia, d'anni 24, civile. — Pasquetin Angela nata Zecchini, d'anni 66. — Baracchetto Lorenzo, d'anni 52, villico. — Cosaro Caterina nata Zampa, d'anni 30, villica. — Totale N.º 7.

Nel giorno 23 detto.

Salvatore Maria nata Trotto, d'anni 54, domestica. — Salvarego Maria nata Cornese, d'anni 46. — Danieli Caterina nata Bisson, d'anni 83, mesi 3, civile. — Mateotti Caterina nata Scarpa, d'anni 63, povera. — Viconti Innocenza nata Colletti detta Genova, d'anni 64. — Dal Zotto Maria nata Martini, d'anni 65, mesi 6, povera. — Allume Angelica, d'anni 44. — Brunello Felicia, d'anni 49, villica. — Bramozzo Maria Antonia, d'anni 95, mesi 8, civile. — Gatto o Gatti Angelo, d'an-

all'insegna dei TRE MORI, provveduta di mobili e utensili pel suo andamento, e di una sufficiente scorta di medicinali.

Chi vi aspirasse, potrà rivolgersi al sig. Antonio Fabbiani, in detta Città.

RISTORATORE PEDROCCHI

IN PADOVA

Sarà riaperto nei primi giorni del p. v. aprile in conduzione di Marco Gasparotto.

ALBERGO DELL'AQUILA D'ORO

Il proprietario dell'Albergo suddetto, si fa premura d'avvisare che quest'anno ha aumentato di 42 Vascie il suo Stabilimento di Bagni, ed aprirà inoltre, pel prossimo maggio, un nuovo Stabilimento di Bagni, con stanze ammobiliate, in uno dei più bei siti del Gran Canale, vicino al Palazzo Pesaro. Si lusinga in tal modo di vedersi onorato da numeroso concorso.

SOMMARIO

Cas. di Brema. — del Impero: St. dirotto di Vienna. S. Pontificio: B. Ballestino. — I. go: Risoluzione ferrata della S. Governo. — Im. Commissarii per terra: Prorogazione per la prop. Pastorale del Ve. Liegi. Il pauper. ca. Opposizione ni ex rappresent. Nostro can. delle Tuilerie; sig. Mazzini. — ne. — Germania: fuggiti. Bilancio temberg. Scoppie burgo. Il Grand. fusi dell'Asia America: Varie privati. Gazzette.

IMP.

S. M. I.

zo a.º, si è de. tr'ammiraglio. liere di Buicov. derazione dell'. da lui diretta, zelo costante, e mettere che ve. vana soddisfazione pe' suoi utili se.

Un rece.

nuncia che il Brema come conosciuta, de. dotta il confi. Dieta federale alla suprema quella città il. L'esito sorprendere. sembla dei o. to il benchè bitariamente zione aperta prema Autorità vedere della. Questo c.

magna urgen. Autorità supre. dell'interna e. gersi da se. rose difficoltà, avrebbe cond. gurata discor. fortuna di allo. non doveva ri. e legale della. D'altro l. non desiderar. in ogni incon.

Leggi sul Pen. nate dal 12 di pag. XI

In tre pa. prende la prim. città della terra. tico; la seconda regolarono quel. ne la terza i d. consultazioni, i dur leggi che, acate, a prestar. ai privati, come quindi maggior. a liu inutili. mente avvisati. che raccolse nel. Padova; ma si. quella ch'egli f. altre città vene. ranno scritte, miranno eziand. natico in genera. affastellati, ma. verati con giust. n e con facili c. provvedimenti de. e di essi giover.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Sovrane Risoluzioni* del 18 marzo. Persecuzione dei Cristiani in Bosnia. Notizie dell'Impero: *Statistica dei danneggiamenti della proprietà nel distretto di Vienna.* *Nominazione.* Grazia d'un disertore. — S. Pontificio: *Benedizione della Rosa d'oro.* *Armata pontificia.* — R. Sardo: *Camera dei deputati.* Nostro carteggio: *Risoluzioni del Comitato sardo.* Arrivi in Genova. *Strada ferrata della Savoia.* — Imp. Russo: *Grandioso progetto del Cernoo.* — Imp. Ott.: *Notizie della Bosnia ed Erzegovina.* *Commissionari per l'affare Fontblancque a Belgrado.* — Inghilterra: *Prorogazione del Parlamento.* — Spagna: *Trattato per la proprietà letteraria con la Francia.* *Nominazioni.* *Naturale del Vescovo di Barcellona.* — Belgio: *Il Vescovo di Liegi.* *Il pauperismo.* — Francia: *Consiglio generale della Banca.* *Opposizione di Parigi e de' pretati.* *Condizione di alcuni esponenti.* *Il Pr. Napoleone Bonaparte.* *Funebre ufficiali.* *Nostro carteggio:* il sig. Carnot; la rivista nel cortile delle Tuileries; *memorie d'una dama;* nuovo manifesto del sig. Mazzini; *Switzerland:* i fuorusciti. *Insulto a L. Napoleone.* — Germania: *Assicurazione di lord Derby,* quanto all'irrigazione della guerra in Prussia. *Le Camere del Württemberg.* *Scoppio d'una polveriera a Tubinga.* *Dieta d'Oldemburgo.* *Il Granduca di Baden.* *Commissione federale degli affari dell'Asia elettorale.* — Danimarca: *Il Landsting.* — America: *Varie notizie.* — R. Sardo: *Atti ufficiali.* *Avvisi privati.* *Gazzettino mercantile.* *Appendice; Rivista critica.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 26 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzione del 18 marzo, si è degnata di conferire graziosamente al colonnello di cavalleria della sua marina di guerra, Alessandro cavaliere di Bujičević, la croce del Merito militare, in considerazione dell'istruzione pratica della squadra di esercizii, da lui diretta, con cognizione distinta della materia, con zelo costante, e con molto soddisfacente risultato; e di permettere che venga fatta conoscere l'espressione della Sovrana soddisfazione al tenente di fregata Enrico di Litrow, per suoi utili servizi, come aiutante della squadra.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 marzo.

Un recente dispaccio telegrafico da Berlino annuncia che il generale Jacobi arrivò a quest'ora a Brema come commissario federale. La decisione, già conosciuta, dell'Assemblea della cittadinanza, ha prodotto il conflitto col Senato, e rispettivamente colla Dieta federale, da lungo tempo temuto. Incombe ora alla suprema Autorità del paese di ristabilire in quella città il menomato potere della legge.

L'esito non n'è dubbio. Dobbiamo soltanto sorprendersi dell'impresa della maggioranza dell'Assemblea dei cittadini, che, senza avere dal suo lato il benché minimo diritto, dà arditamente ed arbitrariamente il segnale d'un conflitto, in opposizione aperta colle intenzioni bene fondate della suprema Autorità della sua patria, e colla maniera di vedere della Dieta federale.

Questo caso dimostra abbastanza aver l'Alemagna urgente bisogno della preponderanza d'un' Autorità suprema ed unica nelle cardinali questioni dell'interna ed esterna sicurezza, per non distruggersi da sé stessa, e per non soggiacere alle numerose difficoltà, nel seno di essa sorgenti. A che cosa avrebbe condotto il prolungamento di quella malgiurata discordia, che specialmente l'Austria ebbe la fortuna di allontanare, coll'insistere nel pensiero che non doveva rinunciarsi alla sacrosanta base storica e legale della Confederazione, alla sua Costituzione?

D'altro lato, non possiamo in questa occasione non desiderare che la sincera tendenza dell'Austria, in ogni incontro dimostrata, di dare, coll'osser-

vanza delle forme legali, alla Confederazione, una consistenza possibilmente estesa, vitale, ed abbracciante i tanto rapidamente progredienti interessi materiali dell'Austria e dell'Alemagna, sia debitamente apprezzata da tutti i membri della Confederazione, e giunga così al suo salutare adempimento.

L'esperienza dimostrerà vittoriosamente, in ogni caso, che le mire dell'Austria sarebbero di preferenza e del tutto adattate a soddisfare profondamente e durevolmente a bene intesi interessi dell'Alemagna, ed a fare di questa una ferma torre, che non crollerebbe in faccia all'inferno di tutte le bufere dell'avvenire. (Corr. austr. lit.)

Mentre il giornale semi-ufficiale di Costantinopoli assicurava, in uno dei suoi Numeri anteriori, che le relazioni dei giornali tedeschi, specialmente della *Oberpostamt Zeitung*, di Francoforte, erano esagerate per quello che riguardava gli eventi nella Bosnia, giacché essi, nel loro complesso, si limitavano all'arresto di tre capi a Banjaluka, per l'opposizione loro alle determinazioni del *Tanzimat* e per i loro sforzi, onde ammutinare i loro correligionarii, relazioni però concordi, numerose e ripetute da quel paese annunciano che, oltre al generale disarmamento dei raia, sono stati fatti anche molti arresti e furono colà specialmente ordinate misure molto energiche. Il foglio semi-ufficiale non sapeva per altro di questi fatti, ed era giunto soltanto a sua cognizione l'arresto, prima d'essi seguito, dei negozianti di Banjaluka. La rettificazione, da esso portata, giunge, in ogni caso, troppo tardi. Del rimanente la polemica di quel giornale contro la stampa periodica tedesca in generale, e senza far differenze, è un po' troppo violenta.

Il fatto degli eventi della Bosnia non può essere revocato in dubbio. Attendiamo, non senza interesse, gli schiarimenti, che dovrebbero giungerne da Costantinopoli. Per quello che riguarda il motivo di essi, questo sta ancora avvolto in oscurità non diradata. Alcune voci, specialmente di giornali strettamente cattolici, conghietturano trattarsi, niente più, niente meno, che d'una nuova persecuzione dei Cristiani, cagionata da motivi leggieri ed apparenti, ed eseguita in modi rigorosi, anzi crudeli.

Non vogliamo credere che il Governo del Gran-signore, ed il suo energico, ma avveduto rappresentante in Bosnia, Omer pascià, aver possano simili mire. Acquista molta fede la presunzione che sieno state tentate mene rivoluzionarie plasate fra la popolazione cristiano-slava della Bosnia e dell'Erzegovina. Se ci rammentiamo le rivelazioni, fatte da non molto in Grecia, che rifuggiti polacchi nutrivano in sul serio l'arrischiato pensiero di far insorgere l'intera Turchia europea; se aggiungiamo in fine che Mazzini, da lungo tempo lodavasi dei progressi, che la propaganda rivoluzionaria faceva anche fra gli Slavi dell'oriente, non possiamo negare ogni verisimiglianza a quella supposizione, a fronte dei sorprendenti eventi che hanno luogo in quelle Provincie turche.

Desideriamo che quest'affare non oltrepassi i limiti d'una importanza locale; e non dubitiamo che il prossimo avvenire rischiarerà bastantemente lo stato vero delle cose e le cause di quegli avvenimenti. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 marzo.

Il trattato, concluso tra l'Austria e l'Olanda il 19 dicembre dell'anno trascorso, in riguardo al trasporto della

posta indo-neerlandese per Trieste, fu ratificato da ambe le parti il 14 febbraio a. c. La disposizione più essenziale di esso si è quella che, tanto dall'India che per l'India, le lettere, i giornali ed altre stampe, sotto fascia in croce, vengono spedite in pacchi chiusi, e vengono ricevute in Alessandria da agenti, appositamente stabiliti. Siccome esiste adesso, mediante i piroscafi del Lloyd austriaco, due volte al mese, comunicazione colle Indie orientali, così si vede chiara l'opportunità di questo trattato, nell'interesse delle grandi comunicazioni mondiali. L'importanza di Trieste si palesa anche in quest'incontro. (Corr. austr. lit.)

Siamo in istato di togliere da un prospetto comparativo dei casi di danneggiamenti delle proprietà in denaro ed in importi in denaro, avvenuti nel distretto della polizia di Vienna, i dati seguenti: Un mese per l'altro ebbero luogo danneggiamenti di proprietà, nel 1847 per un importo di fior. 8108 m. di c., nel 1848 per fior. 27646, nel 1849 per fior. 23946, nel 1850 per fior. 11351, e nel 1851 per fior. 6625. Nel febbraio del corrente anno non sommarono in totale più di fior. 3262 m. di c. Per quel che riguarda le qualità speciali dei danneggiamenti, vogliamo specialmente accennare due sole. Furono, cioè un mese per l'altro, negli anni 1847, 1848, 1849, 1850 e 1851, ed in febbraio del corr. anno, involati oggetti da luoghi chiusi per fior. 3338, 21666, 18047, 5010, 3861, 1475, m. di c. I furti di tasca importarono, nei suddetti periodi, fior. 973, 2326, 1584, 1136, 482, 140, m. di c. I numeri sono più eloquenti delle parole, ed in questo caso servono meglio di ogni altra cosa a caratterizzare la passata e presente nostra condizione morale e di polizia. Prima di tutto scorgiamo da ciò che la sicurezza della proprietà, tanto decantata nel 1848, era tutt'altro che bene ordinata, e che la magnificata santità del possesso non era altro che una frase elegante, allora di moda, come tante altre. Piuttosto vi ravvisiamo un aumento significativo di violazioni di proprietà, in confronto dell'anno prima, ed anche in confronto agli anni seguenti: le somme del 1848 sono le più alte, non essendosi potuto altro attendere dalla generale poca sicurezza dei diritti, allora regnante, e dal rallentamento di tutti i pubblici poteri. Da una diminuzione tanto significativa dei suddetti reati, negli ultimi anni, si scorge anche dover trovarsi in essa la migliore garanzia della consolidazione e del rassodamento dei rapporti di sicurezza e dell'attività delle Autorità, di ciò incaricate. E di non più piccolo influsso sul recente stato di cose, tanto favorevole, dev'essere il sistema, ora posto in uso, di adoperare i mezzi preventivi, più efficaci, onde diffondere, per quanto sia possibile, la perpetrazione di simili reati. L'istituzione della guardia delle botteghe ed il servizio delle pattuglie, attentamente fatto, come pure l'espulsione d'individui avventici, sospetti e senza mestiere, e molte altre misure di questa specie, trovate necessarie, hanno contribuito indubitabilmente a farsi che l'Amministrazione della sicurezza pubblica abbia potuto produrre, in questi ultimi tempi così soddisfacenti risultati. (Idem.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 26 marzo.

Il capitano di corvetta, Giorgio Schott, dell'I. R. Marina da guerra, fu nominato capitano di fregata. (O. T.)

CARINTIA

Clagenfurt 20 marzo.

Per l'altro fu pubblicata la grazia di un soldato del reggimento Wimfler, condannato a morte. Il nome Giuseppe Leoni, ha 33 anni, e fu arruolato alla milizia nel 1849, qual malvivente. Da quel tempo fu punito tre volte per diserzione: dopo una quarta diserzione, ritornò in conseguenza ad un generale perdono. Disertato la quinta volta, fu arrestato e condannato a morte dal Giudizio di guerra.

Era già da tre giorni in cappella e doveva essere giustiziato la mattina del 18. La circostanza che le sue diserzioni non erano aggravate da altri delitti, destò doppiamente la naturale compassione; ed una deputazione di dame presentò al signor colonnello, comandante del reggimento, la supplica per grazia. Il cuore umano del reverendissimo Arcivescovo fece uso del bel diritto della Chiesa, quello della preghiera; e siamo convinti (dice la *Gazzetta di Clagenfurt*) che il sig. colonnello si riputò ben fortunato che la natura del caso e le particolari circostanze gli abbiano permesso di congiungere col suo dovere la clemenza. Di primo mattino, allorché lo sventurato doveva incamminarsi al luogo del supplizio, gli fu annunciata la grazia. (G. Uff. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 marzo.

Ieri, quarta domenica di quaresima, *Laetare*, vi fu Cappella papale nel palazzo apostolico Vaticano.

La S. di N. S. Papa Pio IX, prima che incominciasse la sacra funzione, benedisse solennemente, nella camera de' paramenti, la Rosa d'oro, secondo il rito introdotto dal Pontefice S. Leone IX.

Quindi Sua Beatitudine si recò nella Cappella Sistina, ed assistette in trono alla messa solenne, che celebrò l'em. e rev. sig. Card. Mathieu, Arcivescovo di Besanzone. In essa, dopo il Vangelo, il P. M. Girolamo Priori, procuratore generale dell'Ordine dei Carmelitani calzati, pronunziò un discorso analogo alla sacra ricorrenza.

V'intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, i Collegi dei pretati, l'esc. Magistrato romano, e tutta la Corte pontificia. (G. di R.)

Si legge nella *Civiltà Cattolica*: «La composizione dell'armata pontificia, che, per diverse cagioni, aveva subito forme e mutamenti di breve durata, ora procede con certe norme e con regolare svolgimento. Al piano organico, che la Commissione governativa aveva sancito, e che in qualche parte aveva ricevuto esecuzione, si è creduto opportuno di sostituire un altro modo di formazione e di organizzazione. Il reggimento guardie, che si componeva di militi forestieri, è disciolto; e in sua vece si van formando due reggimenti esterni, come esistevano anteriormente al periodo dei rivolgimenti politici. Le milizie indigene poi saranno distribuite in due reggimenti di fanteria; in due battaglioni *stanziali*, o sia destinati a presidiare le piazze: in un battaglione di cacciatori; in uno di cavalleria, che conterà cinque squadroni; in un altro di artiglieria.

Ciascuno dei reggimenti anzidetti si comporrà di due battaglioni, per cui, tenendo ragione delle varie armi, l'intera milizia, sia indigena, sia forestiera, addetta al servizio della Santa Sede, risulterebbe, dal complesso e dall'ordinamento, di tredici battaglioni.

Il giorno 7 del corrente mese di marzo ebbe luogo nella patriarcale basilica Vaticana il battesimo del primo figlio della nobile contessa di Solms, nipote del Principe Luciano Napoleone, e figlia del cav. Tommaso Wyse, ministro plenipotenziario d'Inghilterra in Grecia. La Principessa Letizia Bonaparte, madre della puerpera, tenne al S. Fonte il suo piccolo nipotino, che si chiamò Alessio, e fece l'onore di accettare per pad. ino il sig. conte Alessio di Pomeré, delle più illustri e nobili famiglie di Francia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 marzo.

La Camera de' deputati continuò oggi la discussione del progetto di legge sulle pensioni agli impiegati civili, e ne approvò tutti gli articoli. Prese in considerazione il progetto di legge del deputato Lions per indennità di vestiario a' sott'ufficiali e soldati, che hanno preso parte a le car-

APPENDICE

Rivista critica.

Leggi sul Pensionatico, emanate per le Provincie venete dal 1200 ai di nostri. — Padova, 1851. — di pag. XVI. e 443.

In tre parti questa importante opera si divide. Comprende la prima quelle parti degli Statuti delle primarie città della terraferma veneta, che riguardano al Pensionatico; la seconda è costituita dalle leggi e dai giudizi, che regolarono quella materia nei cinque ultimi secoli; contiene la terza i documenti, i privilegi, cioè, le conferme, le consultazioni, i prospetti ec. Con essa intese l'A. a riprodurre leggi che, tuttavia vigenti, sono però da pochi conosciute, e prestare per tal modo un opportuno sussidio, co' i privati, come ai magistrati ed ai giureconsulti; a dar quindi maggior forza al diritto e a toglier le occasioni a liti inutili e sconsigliate: tutti fini lodevoli e saggiamente avvisati. Il sig. Gloria trasse le notizie e le carte, che raccolse nel suo volume, dall'antico Archivio civico di Padova; ma si deve desiderare che una ricerca simile a quella ch'egli fece colà si faccia pure negli archivii delle altre città venete; poichè in tutti, probabilmente, si troveranno scritture, che, oltre al preservare discipline locali, forneranno eziandio lumi e disposizioni concernenti il Pensionatico in generale. E tutti questi atti, non accumulati od affastellati, ma disposti che fossero con retto ordine, e scaturiti con giusta analisi, e chiariti con accorne illustrazioni e con felici confronti, darebbero buon fondamento ed ai provvedimenti dei legislatori ed agli studi degli economisti; e di essi gioverebbero assai l'agricoltura e la pastorizia.

Della elettricità, applicata alla medicina. — Memoria II. del dott. G. Namias, ec. — Venezia, 1851.

In questa Memoria l'A. intende a dimostrare l'influenza della elettricità sull'animo ed economia e specialmente sopra alcune infermità; e, con tale intendimento, egli descrive l'esperienza da lui fatta, ed espone le relative dottrine, e discorre i principii da stabilirsi, le eccezioni da notarsi, i metodi da seguirsi, le avvertenze da usarsi. Molta lode, per questo suo modo di trattare la scienza, noi ereditiamo che sia dovuta al dott. Namias. Il quale, nella medicina, con eguale ingegno e sollecitudine, osserva, sperimenta e ragiona, e fa parte al pubblico de' suoi studi, e traduce le sue speculazioni in una pratica operosa ed utile. E la presente Memoria è una buona prova di ciò che affermiamo. *Farsi per le nozze Buosi e Malvasia.* — Rovigo, 1851.

Cò, ch'è da pregiarsi in questo libretto, si è l'ordine, con cui de' principali virtù, espresse in dieci sonetti, fanno corteggio alla Virtù ideale ed astratta, che magnificata in un'ode sacra, e capitando la nobile s'iera, accompagna gli sposi al rito solenne. Ed in vero questa professione di virtù verso l'ara nuziale è una bellissima cosa; e, qualunque sia il linguaggio che parlano, la presenza loro è una lieta speranza e la loro voce un ottimo augurio.

La Chiesa di S. M. del Pianto in Venezia ridonata al culto pubblico, ec. — Venezia, 1851.

Con quella diligenza, che l'argomento chiedeva, e col bello stile, che sempre onorò, il cav. F. Scolari, narrò in que' opuscolo le varie vicende, la fondazione, la soppressione, la risauazione della chiesa di S. M. del Pianto; e fece bene. Poichè siffatte illustrazioni patrie, se sono sempre di somma importanza ed utilità, molto più lo sono

in questa città, dove ogni opera dei nostri maggiori dimostra alti pensieri, magnanimi sentimenti, grande sapienza d'intendimenti e pari potenza di mezzi.

Un Vescovo alla festa di ballo. — Novella. — Venezia, 1851.

Con questo titolo epigrammatico, il sig. A. Cavalli offre agli sposi Pellesina e Zago una leggiadra novella, in cui, con puro ed elegante stile, si espone un esempio di beneficenza, che presenta una bella e consolata immagine di bontà e di amore; modo eccellente di ben augurare alle nozze, per la quale quest'opuscolo fu pubblicato.

Delle lodi dell'Emo Cardinale J. Monaco, Patriarca ecc., Orazione di D. Antonio Testarin ecc. — Venezia, 1851.

L'illustre clero veneto fece una buona prova della sua pietà, celebrando solenni esequie al Cardinale Monaco, di chiara e diletta memoria; e buon saggio della sua eloquenza diede il parroco Tessarin, dicendone le lodi. La orazione è diretta a provare che il Pastore desideratissimo era dotato «della più profonda umiltà fra gli argomenti della più alta grandezza; della più prudente fermezza, fornita della mitezza più dolce; della carità più generosa; poichè esperta alle più difficili prove»; e, procedendo con temperato stile, con sobria eleganza e con calore di affetto, essa parve adeguarsi alla grandezza del soggetto ed alla mesta pompa del rito.

1. Discussioni politiche e letterarie, dell'ab. G. Piantani. — Dialogo fra l'ab. e l'ab. F. Gioberti. — Modena, Tip. Rossi, 1850, p. 216 in 8°

2° L'Incredulo senza scusa, in materia politica, ed alcuni desiderii dell'ab. Piantani. — Dialogo secondo, con un sapiente alla moda. — Fermo, 1851, Tip. Fracassani, p. 288, in 8°

Sono questi due libri degni affatto dell'eruditissimo autore dell'opera: *La distruzione completa della medicina nello stato in cui trovavasi (Pescaro, 1835, in 8°)* e *Le meraviglie dei secoli passati* (Benevento, 1843, in 8°). Le fatali vicende e perturbazioni italiane del 1848-49, vi sono tratteggiate con franchezza e vivacità di colore, pari all'enormezza dei fatti; e mentre, col primo Dialogo, batte di fronte il Goberti col secondo fa toccar con mano la follia delle teorie mazziniane.

Caldo e franco propugnatore del vero, dell'ordine e dell'autorità, amore della vita civile, l'ab. Piantani ha il merito d'un ottimo stile italiano, efficace, ed originale del tutto, per la pienezza dell'anima e conoscenza profonda dell'argomento e che tratta.

È vero che talvolta lascia desiderio di qualche maggiore urbanità e gentilezza polemica; ma, se da un lato vuoi condonar assai all'indole franca e risentita, e focosa dell'autore; dall'altro, sta in suo favore il grand' esempio dell'Alighieri, che ripeteva a sé stesso:

E s'io al vero son timido amico,

Temo di perder vita fra coloro

Che questo tempo chiameranno antico.

(Par. XVII. 118.)

Certo è che i Dialoghi dell'ab. Piantani offrono a tutti una lettura, oltrechè assai gradevole, molto importante, ed istruttiva.

Nell'opera di recente pubblicata, del sigg. Gallia e Co., intitolata: *Storia completa ed autentica di Luigi Napoleone Bonaparte, dalla sua nascita fino al 22 febbrajo 1848*, leggiamo riferite le seguenti opinioni di Châlembriand e di Armando Carrel intorno al Principe Luigi Bonaparte:

« Sapele che il mio giovine Re è in Scozia, (scrive Châlembriand, questo nuovo Blondel, a Luigi Napoleone), e che, finchè egli vivrà, non vi può essere per un altro Re in Francia che lui. Ma se Dio, ne' suoi immortali disegni, avesse rigettata la stirpe di S. Luigi; se la nostra patria abrogasse quest'elezione (quella di Luigi), eh' ella non ha ratificata; e se i suoi co-cittadini non le rendessero possibile lo stato repubblicano, allora, Principe, non ha altro nome, che convenga alla gloria della Francia meglio del vostro. »

« Il nome che porta Luigi Napoleone (ha detto Carrel) è il più grande de' tempi moderni; egli è il solo, che possa destare fortemente le simpatie del popolo francese. Se il Principe sa comprendere i nuovi interessi della Francia; può essere un di chiamato a sostenere una gran parte. »

Altra del 22.

Il sig. Stefano Gallois, noto per diverse pubblicazioni storiche d'un grand' interesse, fu, per decreto del Principe Girolamo Bonaparte, addetto alla biblioteca del Senato.

A proposito del nuovo Manifesto di Mazzini (*V. le Accertissime del Numero precedente*), un giornale, ex liberale, chiede all' ex triumviro con qual diritto la spacci da regolatore supremo, da capo incontrastato della Repubblica universale. Io non vo' giudicare fra Mazzini e coloro, che ripudiano la sua rammentanza; quando una nave sia naufragio, il capitano accusa il nostromo, l' equipaggio o la pigia co' suoi capi, e fino all' ultimo mozzo sostiene che avrebbe salvato il legno, se si avesse voluto lasciargli dirigere le manovre. E evidente che Mazzini spara addosso al sig. Luigi Blanc, quand' ei si lagna che si abbia fatto tanto pensato ad organizzare il lavoro, prima ancora che la Repubblica fosse organizzata. Ma, se il triumviro spregia con abbastanza giustizia il cenciume socialista, venduto da' suoi colleghi in rivoluzione, è egli poi certo d' avere venduto una merce di miglior qualità? Non so; ma quel ch' è appien certo, è che la Repubblica è da per tutto in discredito. Ci arriva anzi, dall' altro lato dell' Atlantico, un querulo mormorio di Kossuth, il quale rimprovera a' patrioti di Cincinnati la freddezza della loro accoglienza e la parsimonia delle loro offerte. Kossuth, nel suo dolore, giunge sino a maledire tutti que' Comitati rivoluzionarii, che propongono sempre e non dispongono mai. Ahimè! Il generale Cavaignac l' aveva predetto, nella sua apostrofe a' Pietro Leroux, quand' ei gli diceva: « Se la Repubblica perisce, rifuggetevi per le vostre folle. »

Assicursi che fu conceduta l' autorizzazione necessaria perchè il corpo del maresciallo Marmont possa essere sepolto in Francia, e sepolto, secondo il suo desiderio, a Châtillon-sur-Seine, suo paese natale. »

SVIZZERA

Daché fu istituito il Commissariato pe' fuorusciti, un considerevole numero di rifugiati di d'verse nazioni, la maggior parte però francesi, furono, in parte internati, in parte avviati con passaporti in Inghilterra od in America; e l' internamento continua tuttora. Molti Francesi, che dopo le giornate di dicembre eransi per esagerato timore rifugiati a Ginevra, sono ritornati in Francie. Quest' ultima circostanza spiega le esagerazioni, comparse in alcuni giornali, circa al numero dei rifugiati. (G. T.)

Leggesi nel *Giornale di Ginevra*: In occasione dell' differenza tra la Francia e la Confederazione, i giornali hanno parlato molto del generale Dufour, e delle pretese contese, ch' egli avrebbe avuto a tale riguardo, sia qui, sia altrove. Ora che queste difficoltà sono felicemente appianate, possiamo dire che è vero che il sig. Dufour vi ha molto contribuito, ma direttamente, senza intermediario fra lui ed il Principe Luigi Napoleone. Noi crediamo che sia bene che la Svizzera lo sappia. È un nuovo titolo, che acquista l' illustre generale alla riconoscenza del paese.

Giusta richiesta della Legazione francese, il Consiglio federale domanda ai Governi cantonali quale sia l' attuale loro legislazione circa le patenti o i privilegi per le invenzioni, od i rami d' industria nuovamente introdotti. (G. T.)

Il sig. Maguin, rifugiato politico francese, fu condannato a Ginevra a 15 anni di lavori forzati per alterazione di monete. (G. T.)

BASILEA CITTA'

Il *Glutiverein* ha organizzata una mascherata, colla quale si è recato insulto a Luigi Napoleone e alla nazione francese; la borghesia di Basilea vi è rimasta pienamente estranea. Essa ha, all' incontro, criticato quest' atto iniquamente; e la polizia ha ordinato immediatamente un' inchiesta. Un certo dottore Heiberg, collaboratore della G. Nazionale, è stato arrestato ad Uninga, dove spandeva scritti sediziosi, ed è stato trasportato nelle prigioni di Altkirch. (G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 marzo.

La *Gazzetta universale prussiana* è informata da Francoforte, che il conte di Derby ha fatto fare, per mezzo dell' inviati inglesi, tanto alla Dieta, quanto alle altre Potenze europee, comunicazioni pienamente soddisfacenti, sulle intenzioni, che ha il G. binetto di S. James riguardo a' rifugiati politici in Inghilterra. (G. Uff. di Mil.)

Nella 46.ª sessione della seconda Camera, la disamina del bilancio militare fu l' oggetto delle discussioni. Il deputato sig. di Vincke propone di cassare dalla somma totale di 729,600 talleri, l' aggiunta, fatta per l' aumento dell' armata di pace. Nel sostenere questa proposta non mancavano, da parte del proponente, i soliti attacchi contro il Ministero. Egli accenna alla mobilitazione dell' armata nell' anno scorso, e cerca di dimostrare che l' aggiunta richiesta non è assolutamente necessaria ai bisogni del paese. Molti altri oratori parano pure pel risparmio, ma concedono che non sia giunto ancora il tempo opportuno per la riduzione del bilancio. Afferiscono essi, essere un fatto che, nell' ultima mobilitazione, v' era sensibile mancanza di ufficiali e sotto ufficiali, ed essersi manifestati pure altri bisogni, a cui il Governo era tenuto di sopprimerle. L' esercito prussiano dovere stare in armi, per esser pronto a difendere l' onore della Prussia, ogni qualvolta il bisogno la richiegga.

Il ministro della guerra chiede la reiezione della proposta dichiarando che l' aumento non aveva altro scopo

dover proporre che l'eccelsa Assemblée federale pronunziare voglia la seguente decisione: 1.° L'Assemblée federale impartisce la sua approvazione alle misure, prese pel ristabilimento della quiete e dell'ordine nell'Elettorato d'Assia, dai commissarii federali, nominati dall'I. R. Governo austriaco e dal regio Governo prussiano; 2.° Essa dichiara, in forza della competenza, che le spetta, secondo gli art. 61 e 27 dell'Atto finale del Congresso di Vienna, e pur riconoscendo che la mancanza di una regolazione, conforme alle leggi federali, diede occasione alle turbolenze sopravvenute, che la Carta costituzionale del 5 gennaio 1831, gli schiarimenti dativi, e le mutazioni fattevi nel 1848 e 1849, congiuntamente alla legge elettorale del 3 aprile 1849, nel loro essenziale contenuto, non bene separabile però dal rimanente, non sono conciliabili né colle leggi fondamentali della Confederazione germanica, né specialmente colle prescrizioni degli art. 54, 57, 58 dell'Atto finale del Congresso di Vienna, e deggiono quindi essere resi inefficaci; 3.° In conseguenza di ciò, il Governo elettorale viene eccitato a pubblicare come legge, in luogo di quella ch' esistette finora, una Costituzione riveduta per l'Elettorato d'Assia, unitamente ad una legge sulle elezioni e ad un Regolamento pegli affari; e ciò senza ritardo, a produrla, per le sue dichiarazioni, all'Assemblée degli Stati, da convocarsi secondo questa Costituzione e secondo la legge elettorale; ed a comunicare all'Assemblée federale il risultato di queste dichiarazioni e delle eventuali ulteriori trattazioni, all'atto della prossima domanda di guarentia della Costituzione riveduta dell'Elettorato per parte della Confederazione germanica; 4.° L'Assemblée federale impartisce per ora in generale la sua approvazione al progetto della Costituzione riveduta, senza però dichiararsi per quello che riguarda l'approvazione di tutte le singole disposizioni in essa contenute.

La decisione contiene inoltre altri quattro articoli meno importanti. Nel settimo l'Austria e la Prussia vengono assicurate della gratitudine della Confederazione.

(G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 marzo.

Il Principe Federico di Prussia si è dimesso dalle sue funzioni di governatore della fortezza di Lucemburgo, ed il tenente generale di Wedell è stato nominato in suo luogo dal Re di Prussia a governatore di quella fortezza federale, e simultaneamente ad aiutante di campo generale.

Brema 23 marzo.

Una petizione, sottoscritta da 3000 signore e signorine, fu presentata al Senato per la riabilitazione del predicatore protestante Dulon.

(Corr. Ital.)

DANIMARCA

Copenaghen 23 marzo.

Il progetto d'indirizzo al Re, contenente un voto di sfiducia (eguale a quello del *Folksting*), fu discusso ieri per la prima volta nel *Landsting* (prima Camera), e fu rimandato, dopo discussione abbastanza viva, con 30 contro 40 voti, alla seconda discussione. Il primo ministro Blumhede difese qui, come nel *Folksting*, il Governo, e fu sostenuto dal ministro Bang. Il primo ministro disse, nel suo discorso, che deplorebbe assai che il Parlamento, ammettendo l'indirizzo, abbandonasse l'assenato contegno, tenuto finora, e che fu anche all'esterno apprezzato. Del resto, pensasse il Parlamento che il Re, per quell'indirizzo, se questo dovesse essere ammesso, sarebbe posto in imbarazzo, ed il Ministero forse dovrebbe dimettersi. La formazione di un nuovo Ministero, non essere però cosa facile; e diverrebbe molto difficile, se i signori, che proposero l'indirizzo (come ironicamente osservò il ministro) avessero anche l'intenzione di offrire a S. M. il Re i suoi servizi. Se il Parlamento mirasse ad obbligare il Re a battere altra strada, credere egli che siffatto tentativo sarebbe assai pregiudizievole al paese. Dovere il Governo, in ogni circostanza, avere mano libera. Allorché i deputati Bjerring e Kirgagaard si espressero molto acerbamente contro il Ministero, il ministro Bang prese la parola, ed osservò non essere mira del Ministero di togliere al Parlamento l'influsso, che gli spetta, nella regolazione degli affari, che riguardano la Costituzione. Dovere però il Parlamento aspettare il tempo opportuno. Continuando nel suo discorso, parve che il ministro significasse, non essere intenzione del Governo di assoggettare al Parlamento danese il progetto della Costituzione comune, prima che il progetto possa essere al tempo stesso assoggettato alle Assemblies degli Stati nei Ducati. Queste dichiarazioni del ministro diedero occasione ad una violenta intemperata del deputato Bjerring; dopo di che il ministro protestò di non essersi espresso nel rimproverargli modo. Non poter per altro dire sull'argomento nulla di preciso. Verisimilmente il Parlamento verrà chiuso il prossimo mercoledì.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

STATI UNITI

Secondo le ultime notizie arrivate a Nuova York, è scoppiata una rivoluzione nella Provincia del Gran Lago Salso. I Mormoni si armarono e fortificarono, facendo una dichiarazione d'indipendenza. Tutti gli impiegati del Governo dell'Unione si sono allontanati.

(Corr. Ital.)

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Secondo le ultime notizie, giunte a Southampton, il Messico è pienamente tranquillo. La rivoluzione ai confini settentrionali fu repressa; però Caravajal cerca di procurarsi alcuni seguaci in Brownsville, alla riva sinistra del Rio Bravo. (*V. le Gazzette preced.*) Frattanto il Congresso si occupa nella riduzione della tariffa; i fabbricatori di cotone si maneggiano assiduamente, e sembra riuscirà loro d'impedire l'abolizione del sistema proibitivo o la diminuzione dei dazii protettivi sulle cotonerie.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Credesi che Rosas si rifugierà agli Stati Uniti (*V. i fogli anter.*); pare almeno ch'egli abbia terminato di sostenere la sua parte di signore assoluto. Il 15 gennaio 1830 i rappresentanti del popolo gli avevano conferito il titolo di *Ristoratore delle leggi e delle istituzioni*; nel 1835 egli usurpò l'autocrazia, ponendo da un canto le forme rappresentative. Rosas ha ora poco più di 60 anni; Manuella, sua figlia, segretaria intima e presunta erede del Regno, specie di *virago*, è ora in età di circa 30 anni.

Il *Journal des Débats* fa le seguenti considerazioni sulla caduta di Rosas:

« Noi non vogliamo in questo momento occuparci se non delle conseguenze probabili, pel commercio europeo, della vittoria d'Urquiza e della sottomissione di Buenos-Ayres. Le pretese di onnipotenza, che Rosas affettava, erano nientemeno, come ognuno sa, che di stabilire indefinitamente a pro' dello Stato della Plata il monopolio della navigazione del Parana, o piuttosto d'interdire ad ogni na-

[illegible]

amentita pei vaneggiatori in Inghilterra ed in Francia, che non volevano, in quegli uomini sventurati, ma onesti, vedere altro che avidi avventurieri. E che cosa dirà ora lord Palmerston? (G. U. d'Aug.)

Il Post dice sapere da buona fonte che Rosas era partito per l'Inghilterra, e che non proclama di Urquiza portava ch'egli, in tutta la Confederazione argentina, non aveva trovato altro nemico che Rosas, col quale era impossibile ogni transazione. Ne deduce che il governatore di Entrerios adotta una politica di conciliazione.

IMPERO D'HAITI

Le notizie di Haiti giungono fino al 18 gennaio. La così detta festa dell'indipendenza, e quella destinata alla memoria di Dessalines, sono state celebrate con gran pompa il 1.° e 2.° giorno di gennaio. Le truppe di Souleuvre, ch'era presente con tutti i suoi generali e le altre Autorità, intervennero in bella uniforme e bene ammaestrate. Ad Haiti regna una tranquillità perfetta, e nulla fa temere che siano riprese le ostilità coi Domingani. (G. U. d'Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 29 marzo.

Quest'oggi, colla II.ª corsa da Treviso, arrivò qui S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, Comandante il 6.º corpo d'armata, con seguito.

Oggi pure, colla II.ª corsa da Verona, è qui arrivato S. A. R. il Duca di Parma, con seguito.

Vienna 27 marzo.

Una parte del seguito delle LL. AA. II. i Granduchi di Russia partì ieri alla volta di Monaco. Le LL. AA. stesse partiranno nel corso della giornata. (Corr. Ital.)

Altra della stessa data.

I Granduchi imperiali russi, Michele e Nicolò, sono partiti questa mattina per Monaco. (Corr. austr. lit.)

Londra 23 marzo.

Alla Camera dei comuni, sessione del 22, lord J. Russell prese atto della promessa, fatta dal Governo, di sciogliere il Parlamento in un'epoca abbastanza vicina perchè il nuovo Parlamento possa riunirsi verso la fine d'ottobre o nei primi giorni di novembre. Il nobile lord dichiarò che questa promessa del Governo lo soddisfa pienamente, e che quindi egli rinunzia ad ogni proposta, la quale avrebbe potuto per effetto d'incagliare l'azione del Governo stesso.

Dopo questa dichiarazione di lord J. Russell, la Camera riprese in Comitato generale la discussione del bilancio della guerra.

La Camera dei lordi, sessione pure del 22, votò, senza discussione, la prima lettura d'un bill, presentato da lord Brougham, a fine di accorciare il termine di 50 giorni, che, eletta la legislazione esistente, debbono scorrere tra le elezioni generali e la riunione del nuovo Parlamento, uscito da quelle.

Southampton 21 marzo.

In seguito ad una mala intelligenza fra il Consolato americano ad Alessandria ed il pascià d'Egitto, il console ha abbassato la sua bandiera ed ha cessato dalle sue funzioni. (Morning Post.)

Parigi 24 marzo.

Il Moniteur d'ieri pubblica un importante decreto, che regola le condizioni organiche dei lavori del Consiglio di Stato, del Senato e del Corpo legislativo.

In virtù delle disposizioni, concernenti il Consiglio di Stato, questo centralizza realmente, sotto la direzione del Principe Presidente, tutte le questioni preparate dai vari Dicasteri ministeriali, e le esamina e modifica, innanzi che il capo dello Stato ne ordini la presentazione al Senato o al Corpo legislativo, sotto forma di senatus-consulto o di progetto di legge. Fra i membri dello stesso Consiglio, il Presidente della Repubblica sceglie i commissari, incaricati di sostenere la discussione delle leggi proposte.

Giusta il Titolo II, concernente il Senato, quest'Assemblea non può adunarsi all'infuori delle sessioni, se non

in virtù d'un decreto speciale del Presidente della Repubblica. In ciò che si riferisce alle semplici leggi, già votate dal Corpo legislativo, esso non può presentare alcun emendamento, e vota puramente e semplicemente a squittino pubblico sulla questione se adotta o se respinge la promulgazione della legge.

I senatus-consulti saranno deliberati sulla proposta del Presidente della Repubblica, ossia su quella d'uno o più senatori.

Il risultato della deliberazione del Senato è recato al Presidente della Repubblica dal presidente, o da due vicepresidenti delegati da lui.

Parecchi altri capitoli regolano le formalità, da adempiersi nel Senato, concernenti: 1. gli atti denunciati al Senato come incostituzionali; 2. i rapporti al Presidente della Repubblica, sulle basi dei progetti di legge d'un grande interesse nazionale; 3. le proposte di modificazioni alla Costituzione; 4. le petizioni; 5. i proclami di chiusura delle tornate del Presidente della Repubblica al Senato (questi proclami dovranno avere il loro effetto immediato, come prima del 24 febbraio); 6. l'amministrazione interna del Senato.

Il presidente, i vicepresidenti e i questori del Corpo legislativo sono nominati dal capo dello Stato; i suoi segretari sono sempre i quattro più giovani membri, ch'esso annovera nel suo seno.

Il capitolo, concernente la discussione e il voto dei progetti di legge, dispone che ogni emendamento individuale d'un deputato dovrà essere rimesso alla Commissione, nominata dagli Uffici, prima che il suo rapporto sia stato depositato.

Gli articoli dei progetti, presentati dal Governo, dovranno sempre essere posti ai voti dal presidente. Se un articolo è retto, si rimanda di nuovo all'esame della Commissione, e ciascun deputato può allora presentare emendamenti. Il Consiglio di Stato è consultato nuovamente prima del voto definitivo.

Gli articoli sono votati per azata e seduta; il complesso del progetto è votato a squittino pubblico e a maggioranza assoluta.

Germania.

Brema è tranquilla anche dopo la venuta del commissario federale, e non è di temersi alcun disordine.

Il risultato negativo del Congresso per la flotta germanica è già manifesto. Molte riserve, clausole, condizioni; e pochi denari. Non si può raccogliere se non mezzo milione, ed anche a queste somme sono annesse non poche riserve. In una parola, il risultato, cui tendevansi, non fu ottenuto. (G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Londra 25 marzo.

Consolidato 3 p. 98 5/8 — 2/8

Altra del 26.

La proposta annua di Hume per la riforma del Parlamento, fu riprodotta da 155 membri della Camera dei comuni.

Liverpool 24 marzo.

Vendita dei cotonei 3,500 balle; prezzi ad 1/8 d. più bassi.

Parigi 24 marzo.

Ieri furono arrestati 30 partigiani di Mazzini, mentre tenevano una conferenza sul manifesto di 50 rifugiati tedeschi, aderenti al noto Max.

Altra del 25.

A Lione fu eletto Héron con 12,431 voto contro 6,508.

Altra del 26.

Il Moniteur pubblica il decreto di scontentamento. Considerando che si può benissimo governare da lontano, ma che non si può, con speranza di successo, amministrare se non da vicino, e quindi conviene concentrare l'azione del Governo, e scontentamento invece l'amministrazione, si ordina che debbano rimanere riservati alla decisione del Ministero soltanto quegli affari, che riguardano più da vicino l'interesse dello Stato, come p. e. l'approvazione di pre-

ventivi locali, le spese straordinarie, fissazioni di confini, ecc. I prefetti decidono essi medesimi tutti gli altri affari dipartimentali e comunali, particolarmente annoverati. Cinque p. 9/10 100.80; 3 p. 9/10 71.60.

(Corr. austr. lit.)

Amsterdam 24 marzo.

Metall. austr. 5 p. 9/10 79 7/8; 2 e 1/2 per 9/10 38 1/16; Nuove 82 1/4.

Francoforte 26 marzo.

Met. austr. 5 p. 9/10 76 1/2; 4 1/2 p. 9/10 68 1/2; Vienna 96 7/8; Prestito lomb.-ven. 81 3/8.

Parigi 26 marzo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Istituto Elemosiniario di S. Martino V. di Burano

Questa nostra popolosa isola presentava, il giorno del ventidue marzo, uno spettacolo di tenera devozione. Volge ormai il sesto anno, da che, per cura di quel pievano, P. Jacopo Modenato, zelantissimo ed affettuoso per li suoi figli nel Signore, e de' benemeriti contribuenti, si di Venezia che suoi parrocchiani, fondavasi l'Istituto elemosiniario a pro' della classe misera del paese, ed il sesto anno eziandio che, con lugubre rito, si porgono a Dio preci di espiazione per le anime de' defunti benefattori. Il giorno suddetto impertanto, era la chiesa parata a lutto, e in mezzo di essa sorgeva la bara funebre, circondata da cerci ardenti: celebrava la messa solenne monsign. illust. e rev. Giuseppe Luigi Trevisanato, canonico teologale e dottore in S. teologia precanizzato Vescovo di Verona, assistito da due sacerdoti, pur di Verona. Dopo il Vangelo, monsign. rev. Antonio Cenni, protonotario apostolico, cameriere d'onore di Sua Santità E. U., dottore in S. teologia, pievano in Venezia, leggeva dal pulpito analoga orazione, in cui, appoggiatosi alle parole dell'apostolo ed evangelista Giovanni: qui beneficit ex Deo est, sviluppò questi due concetti, Dio creatore è summo e sovrano benefattore continuo: l'uomo, errato da Dio a sua immagine e simiglianza, deve essere benefattore dell'umanità: Dio redentore nobilitò l'umana natura, e fu sempre che visse, benefattore degli uomini, l'uomo redento ha suoi maggiori ad essere benefattore de' suoi fratelli. Con tale forza di argomentazione e di affetto egli dimostrò le due enunciate proposizioni, che gli astanti afflitti ne rimasero penetrati e commossi, non solo, ma ben persuasi, e convinti di dover riconoscere e rispettare nelle differenti classi della civile società, l'ordine mirabile di Provvidenza, di dover riguardare e riverire indistintamente nel ricco e nel povero l'impronta della Divinità, la propria carne, anzi nel misero l'umanità sacrosanta del Redentore Divino.

Soggiunse parole di meritato elogio ai Buranesi sovventori, che hanno stabilita causa comune la causa del povero; confortò chi presiede, chi dirige, chi presta l'opera sua, ercitati dalla sola carità ciascheduno, a non ismarrire nelle difficoltà, a non paventare nelle contraddizioni, che potessero insorgere a questo Istituto di vera cristiana filantropia, ch'è ancora bambino; e disse ai poveri che, se avevano perduto un caldo patrocinatore ed un padre nel Patriarca Monico, ora, come giova sperare, loro avvocato nel Cielo, ritroverebbero un secondo padre nel di lui successore, che in breve sarà lieta la nostra Chiesa. Finalmente, pregava anche i ricchi Veneziani, che contribuiscono alla santa impresa, di perseverare, e quelli che non cooperano gli eccitava a voler porgere la mano soccorritrice ai loro vicini fratelli; e conchiudeva, rivolgendosi queste parole a ciascuno: « Vi supplico e vi scongiuro per le viscere del N. S. Gesù Cristo ad incrementare con le vostre largizioni questo santo Istituto, riguardatelo come il vostro tesoro nascosto, come la pupilla dell'occhio vostro: là entro avete in serbo le vostre vere ricchezze, là entro le vostre future speranze; rammentate, e tenete a memoria queste ispirate parole: l'elemosina non permetterà che l'anima sia dannata all'Inferno: elemosina non patietur auimam ire in tenebris. »

Burano il 25 marzo 1852.

F. BARBARO Vicepresidente.

A. BRESSANELLO Controllore.

ATTI UFFICIALI.

N. 1160. AVVISO. Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l'anno cameralo 1851, della somma del milione destro del Fiume Novissimo dal Taglio Mira alla Grotta, alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, in cui si prescrive all'integrali saldo del prezzo d'appalto, qualunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da detto lavoro, di farle pervenire per apertura di cave, trasporto di terra, ecc. altro materiale per l'esecuzione del lavoro, verso l'appaltatore Petriello Alessandro, a dedurre, nel preciso termine di giorni (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduta l'adito ad ogni proposta di azione contro la Stazione appaltante. Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni Venezia, il 24 marzo 1852. L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

Società veneta Montanistica.

Dal 1.º p. v. aprile in poi, sarà pagato dalla Cassa sociale il dividendo, per l'anno 1851, di A. L. 12 per Azione, deliberato nel Convocato generale d'ieri, 24 marzo.

I sigg. azionisti presenteranno all'Ufficio della Direzione, sito in Piscina a S. Moise, N. 2037, il loro Cartelle per la timbratura e rilascio del relativo Mandato.

Venezia, 25 marzo 1852.

PER LA DIREZIONE,

Il Segretario, B. V. LUCIANI.

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO

ENTRATA IN CALLE DEGLI SPECCHIERI AL N. 498.

I gerenti del detto Magazzino fanno avvertire che hanno ricevuto dalla loro Casa di Lione una gran quantità di nuovi assortimenti per l'entrastagione; cioè, Vestiti di lana e seta, Foulards stampati, e quadrigliati, Vestiti di seta ricchi, d'ultima moda fini, Taffetà glacés e scozzesi, Scialli Bayona a quattro doppi, e quadrati, d'ultimo gusto; e una quantità immensa d'altri nuovi generi. Riceveranno che una gran quantità di mantiglie da estate.

Nella R. Città di Rovigo è disponibile, per vendita od affittanza, un esercizio di Farmacia, in Contrada S. Giuseppe, prossima alla Piazza maggiore, all'insegna dei TRE MORI, provveduta di mobili ed utensili pel suo andamento, e di una sufficiente scorta di medicinali.

Chi vi aspirasse, potrà rivolgersi al sig. Antonio Fabbiani, in detta Città.

Revoco il mandato 22 ottobre 1851 ed ogni altro, rilasciato al sig. Gio. Bernardoni, fu Pietro, di Feltre, dichiarando pubblicamente nulli tutti gli atti che d'ora in avanti non fossero contrassegnati dalla mia propria sottoscrizione. Feltre, 25 marzo 1852. ANTONIA BERNARDONI vedova Sasso.

APPIGIONASI

Casa di vari locali, d'abitazione e ad uso di tintoria, coi relativi utensili, nella città di Vicenza, interno, contrà S. Chiara, sulla sponda della Seriola, al rosso N. 1424. Giovanni Tovaglia, in Vicenza, contrà Piancol, al rosso N. 1274, incaricato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 MARZO 1852. — Scorgiamo nel mercato settimanale di Trieste vistose vendite in zuccheri da fabbrica da f. 14 a 18. Caffè senza variazioni. Zuccheri pesti a f. 18 con pochi affari. Cotoni Makò mercantili e fini da f. 32 a 41, di America da f. 37 a 38, di Smerle e Soria da f. 31 a 36. Circa 5000 otti sui prezzi di f. 29 a 31, comuni mangiabili; da f. 28 a 29 di Canea ed Albania; mezzofini e fini da f. 32 a 36; di Dalmazia da f. 31 a 32 1/2. Le mandorle di Puglia vendute a f. 38, in maggior pretesa. Col piroscalo Asia, arrivato in 134 ore da Alessandria, abbiamo le nuove del 20. I cotonei erano aumentati con molti affari a p. 220, mercantili da p. 120 a 200. Cambio Londra da 98 a 98 1/2. Trieste da 155 a 157. Bombay, molte spedizioni di cotone per la Cina. Danaro abbondante. Cambio sc. 2.20 1/4. Calcutta, affari in calma. Cambio sc. 1.11 1/2 a 1.11 3/4.

Dopo l'arrivo del brigantino inglese Enterprise da Liverpool con manufatture per F. Zuccheri, non si ha qui che un pontificio, giunto via di Malamocco, che si crede d'Ancona, il capitano Ortolani. Ha continuato fermezza nei granoni, venduti di Salonicchio a L. 10.25, con ricerche. Nessuna varietà in valute: le Banconote erano vendute a 79 3/4, poscia si trovavano più offerte a 79 1/4; il Prestito lomb.-ven. rimase da 81 1/2 ad 81.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 — 95 1/2 detto detto — 4 1/2 — 84 3/4 Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. — detto — 1839 — 250 — 304 1/4 detto, lettera A — 1852, al 5 — 95 1/2 detto, B — 95

Azioni della Banca, al pezzo — 1247 1/2 dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 1537 1/2 dette della navigaz. a vapore sul Danubio — 500 — 663 dette del Lloyd austriaco di Trieste — 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco — Rs 183 3/4 a 2 mesi — Amsterdam, per 100 talleri correnti — 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti — Fior. 124 1/4 uso Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul p. di fior. 24 1/2 — 122 3/4 a 3 mesi — Genova, per 300 lire nuove piemontesi — 147 1/2 a 2 mesi — Livorno, per 300 lire toscane — 121 7/8 a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini — 12-26 — a 3 mesi L.

Milano, per 300 lire austriache — f. 125 — a 2 mesi L. Marsiglia, per 300 franchi — 147 3/4 a 2 mesi L. Parigi, — 147 3/4 a 2 mesi — Aggio dei zecchini imperiali — 9/16

MONETE. — VENEZIA 27 MARZO 1852.

ORO. ARGENTO. Sovrane — L. 40.65. Talleri imperiali di Maria Teresa — L. 6.05 — in sorte — 13.80. Detti di Franc. I.º — 6.06 — Da 20 franchi — 23.43. Crocioni — 6.66 — Pezzette di Spagna — 6.86 1/2. Pezzi da 5 fr. — 6.86 1/2. Doppie — 99. — Francesconi — 6.47 — di Genova — 92.40. Pezzette di Spagna — 6.45 — di Roma — 19.85. EFFETTI PUBBLICI. — di Savoia — 33. — Consolidato, 5 p. 98, godimento dal 1.º corr. — di Parma — 24.75. Obbligaz. metall. a 5 p. 75 5/8 — Doppie d'America — 98. — Prest. L. V. god. 1.º decemb. 81 1/4 — Luigi nuovi — 27.05. Zecchini veneti — 14.20.

CAMBI. — VENEZIA 27 MARZO 1852.

Amburgo — effett. 218 1/4. Londra — effett. 29-68 — Amsterdam — 249. Malta — 239 1/2 — Ancona — 616 1/4. Marsiglia — 117 1/2 — Atene — 616 1/4. Messina — 15-10 — Augusta — 2-95. Milano — 99 7/8 — Bologna — 6-21. Napoli — 5-11 — Corfu — 5-94. Palermo — 15-10 — Costantinopoli — 97 1/4. Parigi — 117 1/2 — Firenze — 97 1/4. Roma — 618 — Genova — 117. Trieste a vista — 238 — Lione — 117 3/4. Vienna — 238 — Lisbona — 97 1/4. Zante — 238 — Livorno — 97 1/4.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 27 MARZO 1852.

GENERI. INFINO MEDIO MASSIMO. Frumento — L. 21 — 21-18 — 23 — Frumentone — 17 — 17-15 — 18-75 — Riso nostrano — 41 — 40-73 — 52 — — bolognese — 36 — 38-22 — 41 — — cinese — 33 — 36 — 42 — Segala — 15 — 15-25 — 15-50 — Avena — 8-50 — 8-75 — 9 — Fagioli in genere — 15 — 15-50 — 16 — Miglio — Orzo — Seme di lino — 30 — 31 — 32 — — di ravizzone —

MERCATO DI ADRIA DEL 27 MARZO 1852.

GENERI. DA LIRE AUST. A LIRE AUST. Frumenti — 14 — 17 — Frumentoni — 12-50 — 13-50 — Risi nostrani — 36 — 42 — — bolognesi — 33 — 36 — — chinesi — 31 — 35 — Risoni nostrani — 16 — 19 — — bolognesi — 14 — 16-50 — — chinesi — 14 — 16 — Avena — 8-50 — 9 — Fagioli in sorte — 10 — 11 — Fave —

TRIESTE 27 MARZO

Aggio dei pezzi da 20 carantani — 25 7/8 a — 9/16

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 27 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da Ferrara: I signori: Remsen Roberto e Grafton J. A. Americani. — Zuffi Giovanni, avv. — Da Verona: Gamorra cav. Gaetano, segret. di Gabinetto di S. A. R. il Duca di Modena. — Da Milano: Perret Augusto Amadeo, negoz. di Verè. — Paravia cav. Alessandro, consigliere e professore della R. Università di Torino. PARTITI. — Per Gualtieri: I signori: Frizzi Cornelio, possid. — Per Modena: Gamorra cav. Gaetano, segret. di Gabinetto di S. A. R. il Duca di Modena. — Per Firenze: S. E. di Boutinoff, inviato straordinario e ministro plenipoten. di S. M. Russa presso la S. Sede. — Per Milano: di Mirabeau conte Giuseppe, propr.

NEL GIORNO 28 MARZO.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Le Mesre Carlo, de Beaufond, Hasse Carlo Antonio e de Laporte, possid. di Parigi. — de Champagny, già addetto al Dipartimento degli affari esteri. — Williamson Giov. Inglese. — di Trubezkov, principe Alessandro, colonnello russo. — Da Ferrara: Schulten W. Giovanni, Americano. — Bentivoglio Nicolò, possid. — Da Verona: Hughes J. V., maggiore inglese. — Schintz Enrico Rodolfo, console generale di Toscana a Trieste. PARTITI. — Per Trieste: I signori: Pisa Salomone, neg. di Ferrara. — Forster Giovanni, Inglese. — Schintz Enrico Rodolfo, console generale di Toscana. — Per Firenze: Seitz Carlo, neg. di Stutgart.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 marzo: Arrivi — 859 Partenze — 625 Nel giorno 27 detto: Arrivi — 649 Partenze — 692

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 24 marzo 1852. Maso Antonia nata Zampieri, d'anni 60, domestica. — Ridoni Matilde, d'anni 5, mesi 1. — De Pauli Maria nata Buerre, d'anni 53. — Gavagnin Perina nata Ghezzi, d'anni 25, lavoratrice di merli. — Bugno Lodovica nata Budina, d'anni 84, povera. — Totale N.º 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 29, 30 e 31 in S. MARIA DEI MIRACOLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2091 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 27 MARZO 1852.

Ore — L. del Sole. 0.2 merid. Ore 9 sera. Barometro, pollici — 27 10 0 — 27 10 0 — 28 0 0 Termometro, gradi — 2 1 — 6 1 — 5 9 Igrometro, gradi — 79 — 79 — 86 Anemometro, direzione — E. N. E. — S. E. — S. E. Stato dell'atmosfera — Nubi sparse Nubi sparse Nuvoloso e vento. e vento. Età della luna: giorni 8. Pluviometro: linee —

DOMENICA 28 MARZO 1852.

Ore — L. del Sole. 0.2 merid. Ore 9 sera. Barometro, pollici — 28 0 0 — 28 0 0 — 28 0 0 Termometro, gradi — 3 8 — 7 9 — 7 0 Igrometro, gradi — 90 — 85 — 87 Anemometro, direzione — E. N. E. — E. — E. Stato dell'atmosfera — Nuvoloso. Sereno. Sereno. Età della luna: giorni 9. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 29 MARZO.

TEATRO APOLLO. — Compagnie drammatique française, sous la direction de M. Eugène Meynadier. — La Marquise, comédie-vaudiville en un acte, par M. Scribe. — La coquette vert, comédie en un acte, par M. A. Dumas. — A la demande générale La corde sensible, comédie en un acte, par M. Charville. — Alle ore 8 e 1/2. — Samedi, 3 avril, clôture des représentations de la Compagnie française. TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatizza Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — Il campanaro della torre di Londra. — Alle ore 8 1/2. TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — La terribile campana delle ore. — Alle ore 7 e 1/2.

Prof. MENZINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrana Risoluzione. Bollettino generale delle leggi. Nominazioni all'I. R. Istituto Veneto. S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando. Proposta di nuovi spazi all'industria austriaca. Istituti di educazione militare. Privilegio benefico. Aleneo veneto e di Bassano. Notizie dell'Impero: Disposizione relativa a' boschi dell'Impero. Distribuzione di granaglie a' poveri di Trentschin. Falsa voce a Milano. Attualità monetaria. — S. Pontificio: Il Card. Bernini. Disastri di mare. — R. Sardo: Camera dei deputati. Nostro carteggio: rappresentante del Comitato savaiano; disastri della Camera; proclama di Mazzini; socialisti francesi. Arrivi a Genova. — R. delle D. Sic.: Convenzione suppletoria con la Francia. — D. di Modena: Strada di ferro centrale italiana. — Imp. Russo: Ordinanza per gli Ebrei. — Inghilterra: Elezione di Cork. Sydney Hebert. Il gen. Ross. Banca d'Inghilterra. Camera dei comuni. — Portogallo: Camera dei deputati. — Spagna: Decreto reale. — Belgio: Camera del Bulletin français. Il Senato. — Francia: Decreti. Processo Rocher. Il D. di Bismarck. Altri decreti. Relazioni con Monaco. Relazione delle sessioni del Corpo legislativo. Giuramento dei magistrati. False voci. Nostro carteggio: guardia nazionale; cose relative al Corpo legislativo; il Sultano ed Abul pacia; indole de' Parigi. — Germania: Notizie di Prussia, Hannover, Nassau, della Dieta di Brema. — America: Speculazione degli Stati Uniti nell'Oriente. Confederazione messicana. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzette mercantile. Appendice; Sala Donizetti, cc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 27 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c. è degnata di conferire graziosissimamente al tenente maresciallo e comandante d'un corpo d'esercito, Ignazio di Legeditsch, l'Ordine della Corona di ferro, di prima classe, con esenzione delle tasse; e ciò in riconoscimento delle sue prestazioni di servizio, zelanti e molto soddisfacenti nel loro risultato.

Il 22 marzo a. c. l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e diramava in tutte le edizioni la Pontata XVIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi per l'Impero d'Austria*.

Essa contiene:

Sotto il N. 60, il Dispaccio del Ministero del commercio, del 25 febbraio a. c., col quale si pubblicano le riduzioni del dazio sull'Elba, fissate dalla terza Commissione delegata in Madrid allo scopo di regolare la navigazione dell'Elba;

Sotto il N. 61, l'Ordinanza del Ministero del culto ed istruzione, del 28 febbraio a. c., relativa all'influenza, cui soggiace la fruizione di stipendi o di benefici da parte di coloro, che negli esami teoretici di Stato vennero riprovati;

Sotto il N. 62, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 9 marzo a. c., concernente la questione, dove sieno da prodursi i documenti di eredità, in quei casi, nei quali la ventilazione ha luogo, in parte nei Domini della Corona, nei quali è vigente il Codice civile, ed in parte nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Serbia ed il Banato di Temes;

Sotto il N. 63, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 9 marzo a. c., concernente la questione presso qual Ufficio, incaricato di commissurare le competenze, sia da prodursi, e che cosa debba contenere, il documento di un'eredità, giacente nei Domini della Corona Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Serbia e Banato di Temes, e da ventilarsi giusta le leggi vigenti in questi paesi;

Sotto il N. 64, il Dispaccio del Ministero della giustizia, del 11 marzo a. c., con cui si reca a notizia di tutti i Giudizi, per loro norma, alcune dilucidazioni, emanate dalla suprema Corte di giustizia e di cassazione relativamente all'esecuzione dell'Ordinanza Imperiale 28 giugno

1850 (N. 255 del *Bollettino generale*), concernente la procedura nel ventilare le eredità;

Sotto il N. 65, il Dispaccio del Ministero degli affari esteri, del 13 marzo a. c., con cui si pubblica la convenzione, stipulata fra l'Austria e Sassonia-Coburgo, relativamente alla soppressione reciproca delle tasse d'uscita sulla eredità;

Sotto il N. 66, il Dispaccio del Ministero dell'interno, del 15 marzo a. c., con cui si deduce a pubblica conoscenza la Risoluzione Sovrana, in forza della quale viene protratto all'anno 1858 il reclutamento nella città e territorio di Trieste;

Sotto il N. 67, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 19 marzo a. c., concernente la conferma dei preposti comunali, che venissero eletti fino alla pubblicazione di un nuovo Regolamento dei Comuni.

Presso la Stamperia medesima, si pubblicava e diramava il 23 del corr., in tutte le edizioni, la Pontata XIX del *Bollettino* stesso.

Essa contiene:

Sotto il N. 68, il Trattato concluso fra l'Austria ed i Paesi Bassi, del 19 dicembre 1851, concernente la spedizione della valigia indo-olandese per la via di Trieste.

Del *Bollettino generale delle leggi e degli atti Governativi per l'Impero d'Austria*, dell'anno 1851, non peranco completamente uscito nella doppia edizione rumeno-tedesca, l'I. R. Stamperia suddetta pubblicava e spediva, il 20 marzo a. c., le Pontate XXXVIII e XLVII.

Venezia 30 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 marzo corr., si è degnata di nominare i membri effettivi, professore Alessandro Racchetti a presidente, professore Baldassare Poli a vicepresidente, dott. Girolamo Venanzio a segretario, dott. Giuseppe Bianchetti a vicesegretario dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 marzo.

Ieri sera, coll'ultima Corsa della strada ferrata, partiti da qui per Treviso S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo e comandante il 6.º corpo d'armata, con seguito.

L'I. R. Consolato generale a Parigi, con lodevole cura, ha destato la nostra attenzione sulla possibilità di aprire in Spagna nuove sorgenti di spaccio all'industria austriaca; ed ha in questa occasione riscontrato che il capo della Casa Abelle, una delle più eminenti al Ferrol, ha fatto a bella posta un viaggio a Trieste, per annodare comunicazioni dirette fra porti spagnuoli ed il litorale austriaco.

L'industria spagnuola palesa nella sola Catalogna un certo importante sviluppo. Barcellona è l'emporio dell'industria di quel paese. Ma le importazioni di manufatti inglesi e francesi sono state sempre assai significanti, e non si saprebbe vedere perchè i prodotti dell'industria tedesca ed austriaca non dovessero poter entrare colà in concorrenza.

La Spagna ha in Europa una popolazione di quasi 15 milioni. Possiede eziandio colonie, e specialmente le importanti isole Filippine in Asia, ed i possedimenti nell'India occidentale, spettanti all'Avana. Com'è noto, il sistema spagnuolo di commercio e di dogane, per le colonie appartenenti alla madre patria, è ancora tale, che le importazioni spagnuole sono le prime di tutte le altre favorite. Se dunque Case di commercio spagnuole volessero porsi in relazione coll'industria e colle Case di commercio austriache e tedesche, sarebbe interesse delle prime di soddisfare ai bisogni delle colonie, presupposto che fosse loro possibile di sostenere la concorrenza colle manufatture inglesi, che sono colà direttamente spedite. Questa possibilità è facile abbastanza per un ben combinato spirito d'impresa, attese le disposizioni protettive del sistema doganale e commerciale spagnuolo.

L'I. R. Consolato generale in Parigi ha eziandio riferito aver l'I. R. console alla Corogna, nel suo rapporto mensile, notato la circostanza che i cristalli conosciuti boemi sono più che mai ricercati sulle coste settentrionali della Spagna. Anche ad alcuni mercanti ungheresi di tele riusci, malgrado l'alto dazio d'importazione, di vendere 28 casse di tele austriache, non senza guadagno, parte nella Spagna settentrionale, parte nella meridionale. D'altro canto nota egli d'aver conosciuto da fonte sicura che, nel mese ultimamente scorso, fu spedita dall'Havre per la Spagna settentrionale una non piccola quantità di tela, con altri articoli, confezionati in Austria. Questa spedizione seguì per conto di Case di commercio di Breslavia, che fecero transitare le merci per l'Havre, come per la strada più corta. È facile riflettere che se un siffatto giro permette pure un guadagno, una comunicazione immediata, per parte di Case di commercio austriache, promette un guadagno maggiore.

È vero che la costa spagnuola è lontana abbastanza dai porti dell'Adriatico, ove impera l'Austria; ma, per le comunicazioni sussistenti coll'Inghilterra, numerosi navigli mercantili inglesi deggiono passare lo stretto di Gibilterra e possono essere facilmente destinati a toccare prima questo e quel porto spagnuolo, per deporvi prodotti destinati al consumo in Spagna.

Anche in seno della Società del Lloyd austriaco, tanto intraprendente, e tanto e così altamente benemerita per le comunicazioni commerciali dell'Austria, si è destata già l'idea di mettersi, mediante piroscafi, in comunicazione immediata con Barcellona. L'energia, colla quale la Società è solita a seguire le sue idee, ci fa a ragione sperare che quell'utile pensiero giungerà a maturità, e che il commercio marittimo austriaco, coll'aiuto della forza del vapore, si estenderà in avvenire in doppia direzione, non più esclusivamente verso l'Oriente, ma anche verso l'Occidente. In questi progetti e cenni, nulla havvi di assolutamente ineseguibile. Pochi anni dovrebbero bastare a preparare in questo riguardo risultati; e non possiamo omettere, anche in questa occasione di rilevare l'importanza ed il grande avvenire delle coste dell'Adriatico, a soddisfazione di tutti gli amici dell'Austria e dell'Alemagna, e di tutti i partigiani dell'idea dell'unione doganale dell'Europa centrale, e perchè tutti gli avversari vi pensino seriamente sopra. Giacchè, chi potrebbe disconoscere che queste coste sono in fatto la chiave della maggior parte della terra, mentre i tratti del mare del Nord e del Baltico, appartenenti all'Alemagna, non sono in istato di offrire così lusinghieri vantaggi?

(Corr. austr. lit.)

Intorno agli I. R. Istituti d'educazione militare, la *Corrispondenza austriaca litografata* dà le seguenti dilucidazioni:

Si è molto favellato d'una notevole riforma negli I. R. Istituti di educazione militare, che ebbe da qualche tempo l'approvazione Sovrana; ma essa non è stata tanto estesamente e compiutamente spiegata, quanto in fatto lo merita. È stata per altro considerata sotto un punto di vista importantissimo; quello, cioè, che in avvenire anche agli ingegni delle più intime classi sarà aperta la strada, alle più alte dignità militari. Osserviamo in questa occasione che tutti insieme danno da lavorare a 5000 operai adulti, nello scopo d'impegnarli a deporre nella Cassa di quiescenza del Governo una piccola parte del loro salario, per assicurarsi la sussistenza nella loro vecchiaia. Ecco i principii sui quali questa Società è attualmente organizzata:

1. I fabbricatori si sono obbligati a versare, per 20 anni, nella Cassa della Società una somma corrispondente al 3 p. 0/0 della totalità dei salari, che pagano ai propri operai adulti, sia ch'essi figurino o no fra contribuenti alla Cassa di quiescenza. I fondi risultanti da questo 3 per 0/0 vengono impiegati come segue:

1. Nell'aggiungere un premio del 2 per 0/0 sul salario d'ogni operaio, che acconsente egli pure ad una ritenuta del 3 per 0/0, per mo' che la Società versa in sostanza il 5 per 0/0 del salario dell'operaio nella cassa di quiescenza dello Stato;

2. Nel supplire alle spese d'amministrazione;

3. Nel distribuire soccorsi temporarii, o pensioni a domicilio di 100 a 200 franchi all'anno, ad operai invalidi, che vivono in famiglia;

4. Nel mantenere altri invalidi, che non hanno famiglia, in un asilo, eretto a quest'uopo, col mezzo di sottoscrizioni volontarie.

I risultati, finora offerti da questa istituzione, sono dei più soddisfacenti, e le promettono un prospero avvenire. Un così bell'esempio meriterebbe d'essere imitato anche fra noi.

(Idem.)

Apparato del sig. Normandy per ottenere acqua dolce dall'acqua marina.

Lo scopo dell'inventore si fu quello di preparare mediante un apparato semplice e che occupi poco spazio, ed in proporzione con assai poco combustibile, coll'acqua di mare grandi quantità di acqua dolce, sana, inodora, e leggiera. Il suo apparato, ora in attività a Parigi, fornisce col consumo d'un chilogramma di carbon fossile, fino a 20 chilogrammi di acqua dolce. In questo apparato, l'acqua marina è distillata a gradi 80 Réaumur, mediante vapore, avente pressione non più alta dell'atmosfera: i vapori, generati dall'acqua marina, svaporano senza trarre seco le sostanze organiche sospese o sciolte nell'acqua del mare, che le danno cattivo odore e gusto disagiabile. L'apparato consiste in una fila di dischi, sovrapposti l'uno all'altro, che comunicano fra essi mediante gallerie; queste gallerie formano circoli concentrici e si trovano in un bacio a vapore, la cui pressione sorpassa di poco l'atmosfera. Mentre l'acqua marina circola in queste gallerie, riscaldate dal vapore, che le circonda, se ne sviluppa una data quantità di vapore che prima si mescola coll'aria atmosferica, che vi viene condotta mediante un tubo comunicante coll'atmosfera, e che poscia si condensa, in un apparato a freddo, in un'acqua dolce, ch'è del tutto impregnata d'aria.

sione che quella riforma applicò soltanto più largamente quel principio; giacchè esso, in ultima analisi, non fu ascritto mai nell'esercito austriaco, e vi hanno esempi molto numerosi, che al merito civile fu sempre possibile di salire fino alle dignità più elevate, essendovi per altro sempre richiesto un grado a ciò bastante di cultura generale e speciale.

Trattasi però in quegli Istituti di educazione, non solamente di aprire la concorrenza all'ingegno, ma più di tutto di educarlo e d'occuparlo opportunamente. Vogliamo in questo proposito rilevare alcune particolarità, pregevoli assai, di tale riforma della nostra educazione militare. Una di queste particolarità si è la separazione, che ha luogo due volte, degli alunni militari; separazione, lo scopo ed il punto della quale non potevano essere meglio fissati. Questa separazione succede, cioè, una volta, dopo terminata la istruzione elementare e compiuto il duodecimo anno, per rinvenire quelli, i quali, in vista della maggiore loro disposizione, sono capaci d'una educazione più elevata. Un'altra volta ha luogo questa scelta sei anni più tardi, dopo compiuto il secondo corso degli studi, quando si tratta di determinare la direzione speciale da darsi all'ingegno, già divenuto maturo, e d'incamminarlo ad uno dei quattro rami principali della milizia del nostro Stato. Mediante questa avveduta misura pedagogica, che nella sua ultima parte corrisponde esattamente al passaggio, che ha luogo, nel corso degli studi civili, dal Ginnasio ad una delle Facoltà, è reso anche possibile d'appellare d'ogni individualità, secondo la particolare sua forza; con che si evita, da un lato, di dare una istruzione più elevata a capacità minori, e si possono ottenere dall'altra risultati nella educazione, che sorpassano, per rapidità ed interna forza, tutto ciò che si vide finora, e che giustificano l'alta importanza della cosa, di cui abbiamo fatto cenno di sopra.

Un'altra eccellente innovazione è quella della scuola generale di guerra, da istituirsi, la quale tiene nello stesso movimento di spirito anche gli altri militari, non allevati negli Istituti d'educazione, e che arreca agli ultimi materia sempre nuova. Questo movimento esiste, in vero, da lungo tempo nel nostro stato militare, giacchè la pace profonda, che precedette l'anno 1848, e che doveva comprimere l'attività di tanti giovani ardenti fino ad uno splendido momento, diresse da sé quell'attività, che più tardi mostrò tanto impetuosa ed utile, sulla strada delle scienze, dove accumulò una grande quantità di forze di spirito. Ma ciò è stato in piccolissima parte utile allo Stato, perchè acquistato senza guida, per vie trovate da sé e con perdita di tempo, e perchè eravi stata talora difetto d'opportuna direzione. È stato ora possibile di togliere questi inconvenienti ad un colpo, e la più giovane generazione, destinata alla guerra, si slancierà e potrà far uso delle sue forze più felicemente che quella d'altri tempi. Tutto dunque combina per fare, del nuovo piano, il più perfetto, che si potesse attendere.

Sabato, 27 corr., fu compiuto il monumento, innalzato nella chiesa de' SS. Apostoli dalla contessa Lucrezia Mangilli alla diletta memoria del defunto marito, conte Benedetto Valmarana.

Ai sacri uffizii, che furono celebrati nella chiesa, volle essa unite le preghiere di coloro che soffrono; e perciò largi a questa Commissione di pubblica beneficenza la somma di lire austriache mille, da distribuirsi, in concorso del reverendissimo parroco, a' poveri della sua parrocchia, tra vergognosi ed altri con famiglia.

Queste offerte partono da mano, cui è abitudine il beneficio, scervo da ostentazione. Però la Commissione crede adempiere ad un sacro dovere nel renderne pubbliche grazie, acciò tale esempio di religione e pietà non sia scarso d'imitatori.

Venezia il 29 marzo 1852.

APPENDICE

Sala Donizetti.

La Nina pazza per amore, del Coppola.

Sabato sera, 27 marzo, si rappresentò l'unico vanto della musa del Coppola, la Nina: l'esecuzione fu sostenuta da quei socii filarmionici.

La sig. *Amalia Dabala* (Nina), con la voce agile, estesa, con modi lodevolissimi di ca. to, con l'azione leggiera, conveniente, piacque così, che l'udienza, innamorata, proruppe in lunghi applausi e con desiderio di bis. E, per vero, l'aria, nell'atto I, i duetti col basso e col tenore e il rondò finale, nel II, furono, principalmente, lavori compiuti della giovane cantante; e noi lietamente notiamo in lei l'essere nostra concittadina.

Il *Moro* (Enrico) è tenore di molta grazia, e che gli effetti colorisce delicatamente; né, a ciò, punto gli offende quel po' di velato, ch'ha talora le sue corde. La canzone, ch'ei, modulando, torna alla memoria della sua amata, e il corrispondere di questa, sortirono effetto g. a. devolissimo; né minor lode riscossero gli altri suoi canti.

I due *Ragazzi* (il medico e il conte) co'sero seguiti lusinghieri della soddisfazione comune; nella sua aria l'uno, e l'altro nel duetto con Nina, furono vivamente applauditi; e ne pezzi concertati contribuirono all'esito felice dell'opera.

Né a quella bellissima signora, che non isd-gro finire il personaggio della Marianna, mancarono gli elori; la sua voce limpida e il natural suo portamento furono ammirati.

Il *Buzzolla*, quel valente che tutti sappiamo, maestro concertatore, venne clamorosamente festeggiato, insieme a' cantanti, chiamati fuori al finire di ciascun atto.

Anche i cori e l'orchestra, e chi la diresse, hanno titoli a giusto encomio.

Ora, che la Società s'è destata dal suo breve sonno, speriamo che per l'avvenire, sempre più vogliosa di meritare del patrio decoro, studierà far più frequenti le sue rappresentazioni.

Varietà.

Agli allevatori de' bachi da seta.

Il marchese Michele Balsamo Crivelli ha or ora pubblicata un'istruzione popolare per allevare i bachi da seta. Egli non intende di dare un nuovo metodo, ma sibbene d'aver raccolto le migliori istruzioni, desunte da tanti libri scritti in proposito, e sanzionate da una pratica di 15 anni. Adottò la forma del dialogo, perchè gli parve la più atta ad essere da tutti intesa, ed a destare forse l'interessamento, la curiosità dei meno colti. Noi non possiamo che raccomandare al pubblico tutti i libri popolari, che tendono a diffondere i lumi della pratica e dell'esperienza circa un ramo così importante, e che costituisce una delle parti principali della ricchezza del paese. (E. della B.)

Società d'incoraggiamento al risparmio.

Merita d'essere segnalata alla pubblica attenzione una Società eretta a Mulhouse in Francia, e ch'è in attività dal 1.º gennaio 1851, sotto il nome di Società d'incoraggiamento al risparmio. Essa fu fondata da undici manifat-

tori, che tutti insieme danno da lavorare a 5000 operai adulti, nello scopo d'impegnarli a deporre nella Cassa di quiescenza del Governo una piccola parte del loro salario, per assicurarsi la sussistenza nella loro vecchiaia. Ecco i principii sui quali questa Società è attualmente organizzata:

1. I fabbricatori si sono obbligati a versare, per 20 anni, nella Cassa della Società una somma corrispondente al 3 p. 0/0 della totalità dei salari, che pagano ai propri operai adulti, sia ch'essi figurino o no fra contribuenti alla Cassa di quiescenza. I fondi risultanti da questo 3 per 0/0 vengono impiegati come segue:

1. Nell'aggiungere un premio del 2 per 0/0 sul salario d'ogni operaio, che acconsente egli pure ad una ritenuta del 3 per 0/0, per mo' che la Società versa in sostanza il 5 per 0/0 del salario dell'operaio nella cassa di quiescenza dello Stato;

2. Nel supplire alle spese d'amministrazione;

3. Nel distribuire soccorsi temporarii, o pensioni a domicilio di 100 a 200 franchi all'anno, ad operai invalidi, che vivono in famiglia;

4. Nel mantenere altri invalidi, che non hanno famiglia, in un asilo, eretto a quest'uopo, col mezzo di sottoscrizioni volontarie.

I risultati, finora offerti da questa istituzione, sono dei più soddisfacenti, e le promettono un prospero avvenire. Un così bell'esempio meriterebbe d'essere imitato anche fra noi.

(Idem.)

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 1° aprile p. v., il socio corrispondente, avv. dott. Giuseppe Consolo, leggerà: *Alcuni cenni sull'utilità e possibilità di attuare fra noi le Società di credito fondiario.*

Il vicepresidente, CALUCCI.

Ateneo di Bassano.

Nella tornata del 28 marzo, il socio ordinario Andrea Pacchio leggeva una sua Memoria, col titolo: *Del decoro della satira liberale.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venna 27 marzo.

Con Sovrano Viglietto, diretto al Ministero dell'agricoltura e delle miniere, è stato ordinato d'ingrandire e di rotondare, per quanto sia possibile, i boschi dell'Impero, nel Litorale. Siffatta disposizione, che interessa di preferenza la R. Marina di guerra, è stata accolta con assoluta approvazione, giacché il legname da costruzione per cantieri H. RR. suole essere tolto da quei boschi soltanto. L'Amministrazione dello Stato, in conseguenza di ciò, ha l'intenzione di passare a molte permuthe di terreni con vari proprietari ed ha già annodato col conte Obresca pratiche, il risultato delle quali sarà, senza dubbio, il perfetto rotondamento del gran bosco imperiale di Penowitz. (Corr. austr. lit.)

L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, Kellner de Kollenstein, visitò questi giorni anche il Comitato di Trentschin, col stesso scopo, con cui visitò il Comitato di Arva, vale a dire di convincere personalmente circa il modo, con cui si effettuò la distribuzione delle granaglie, assegnate dal Governo onde impedire la minacciate carestia e la fame tra i poveri del paese. L'eloquenza popolare del capo del Comitato, sig. Koreska, il quale diede a conoscere con parole toccanti al popolo, dovunque radunato, la paternità di S. M. e lo scopo del viaggio di S. E. l'aiutante generale, fece sulle popolazioni la più viva e profonda impressione. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 27 marzo.

Quantunque ieri si fosse diffusa la notizia dell'imminente arrivo delle LL. AA. II. e Granduchi di Russia, al cui effetto S. E. il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radezky, era partito già per Venezia, a fine di ricevere gli alfiati illustri Ospiti, noi possiamo accertare che codesta voce è priva di fondamento.

Da notizie telegrafiche, giunte ieri sera da Verona a Milano, rileviamo anzi che la prelodata E. S. si trovava in Verona, nel più prospero stato di salute, senza avere per anco dato ordine di partenza. (G. Uff. di Mil.)

Sotto il titolo di *Attualità monetaria*, viene comunicato all'Eco della Borsa il seguente articolo, che noi amiamo di riprodurre appunto per la sua attualità e per le opportune osservazioni:

« Duole invero l'osservare che l'adozione della esclusiva valuta legale nell'esecuzione, ordinata provvisoriamente dalla Luogotenenziale Notificazione 12 febbraio p. p., non prenda finora la nostra città e Provincia quella pratica estensione, ch'è desiderabile; e massime nel piccolo commercio, ed in quello degli oggetti di prima necessità, venga per progetto quasi non curata. E forza convenire che due forti partiti la avversano: il primo, che osa proclamare impossibile, è quello degli astuti, che speculano sugli inveterati pregiudizi del popolo, e non vorrebbero rinunziare a' guadagni parziali, che la conservazione dell'abusivo lor procaccia alla sordina. L'altro è quello degli stazionari neghittosi, cui ripugna di cambiar sistema per mera poltroneria, e che ne negano persino la necessità, ora che, come essi dicono, l'alterazione arbitraria delle valute è cessata; e quindi volentieri si addormenterebbero ancora nel letargo dell'abusivo. Costoro non riflettono come la vera causa impellente dell'improvvisa cessazione dell'arbitrio sia appunto la sullettata governativa misura, che impose agli agiotatori; e che questi rialzerebbero ben presto la fronte, ove, per fatalità, la legge rimanesse inosservata, e cadesse nell'oblio. Importa adunque assai meno lo sventare dal bel principio le difficoltà, che l'inerzia, od il malvolere degli accennati avversari suscitano pur troppo alla savia prescrizione, con grave danno e scherno della parte più assennata del pubblico, che di buona fede vi si uniforma. Ritenghiamo perciò che le solerti nostre Autorità non tarderanno a prendere le più energiche disposizioni, onde far sorvegliare le contrattazioni, specialmente su' pubblici mercati, veri semenza di ogni sfrontato abuso, imponendo rispetto ed obbedienza alla legge, a tutte le classi indistintamente, e procedendo contro i renitenti col rigore, ch'è indispensabile, ove si voglia raggiungere il morale e benefico scopo di essa, e rimuovere la riproduzione de' precedenti disordini, de' quali sarebbe pur bello perdere perfino la ricordanza. » (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 marzo.

Lettere di Fermo, giunte questa mattina, ci recano la dolorosa notizia che nel giorno 24 corrente, alle ore 6 antimeridiane, cessò di vivere Sua Eminenza reverendissima il signor Cardinale Tommaso Bernetti, vicecancelliere della S. R. C., sommità delle lettere apostoliche, e diacono di S. Lorenzo in Damaso. Il defunto Eminentissimo era nato in Fermo il 29 dicembre 1779, e fu creato Cardinale dalla sacra memoria di Papa Leone XII, nel Conclistorio degli 8 ottobre 1826. (G. di R.)

Ancona 11 marzo.

Abbiamo ora i vari rapporti sui danni, cagionati dalla burrasca della notte del 3 al 4 corrente, e ci duole di annunziare che pur troppo furono gravissimi.

Molti bastimenti poterono ripararsi nel nostro porto, ma dopo di avere gettato parte dei loro carichi, e danneggiati negli attrezzi.

In vicinanza del porto, naufragarono due paranze da pesca. Gli equipaggi, grazie al cielo, si salvarono, ma danneggiati nella salute, e colla perdita dei bastimenti e di quanto avevano in essi.

Il pulegno *Tergesteo*, di bandiera pontificia, perdetto un marinaio sveltogli a bordo da un colpo di vento.

A Sinigaglia rifugiò il brigantino ellenico *San Nicolò*, ma dopo di avere tagliato tutta l'alberatura per evitare un maggiore pericolo.

Fra Castolica e Pesaro, furono gettati sulla spiaggia molti legni pescherecci.

Tre di essi naufragarono, e totalmente si spezzarono, colla dolorosa perdita dei loro equipaggi. Si deplorò la morte di 16 persone.

Sulla spiaggia di Cesenatico, naufragò il bragozzo peschereccio di Chioggia, diretto da paron Vincenzo Spagno, e miseramente si sommerse con 6 uomini di equipaggio.

Altri 22 legni da pesca furono gettati su quella spiaggia; ma fortunatamente senza la perdita di alcun individuo.

Nel Porto Corsini, si rifugiarono molti bastimenti più o meno danneggiati.

In quei paraggi, si affondò il bragozzo da pesca chiozzotto di paron Pietro Bellemo, che perì con 2 marinai.

Al Porto di Recanati, approdò un legno peschereccio, mancante di un marinaio, perduto nella burrasca.

Lo stesso accadde al porto di Fermo.

Da Magnavacca, Primaro e Fano, si hanno rapporti di molti bastimenti, che furono in pericolo, soffrirono danni, ma non perdite di persone.

La tanto disastro, tutti gli impiegati nei porti pontifici non mancarono di adoperarsi in tutti i modi per soccorrere i bastimenti pericolanti e gli equipaggi scampati dal naufragio. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione di quest'oggi, dopo convalidate le elezioni dei collegi di Dronero, e di Novara extra muros, rigettò allo squittino segreto, con 63 voti contro 59, il progetto di legge per le pensioni di riposo agli impiegati civili. Approvò quindi senza discussione la convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione, concluso in Torino il 25 gennaio 1852, con S. M. il Re di Svezia e Norvegia. (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 27 marzo.

La persona, incaricata dal Comitato savoiardo di rappresentare gli interessi della Provincia, a proposito dei progetti di legge sulle imposte e del trattato con la Francia, è il sig. Luigi Giord Montfalcon. Il conte Cavour, nell'ultima sessione della Camera, allorché sorsero i deputati Menabrea e Bastian per chiedere la sospensione della discussione di quel trattato, disse essere convinto che questo, s'è utile per alcuna parte dello Stato, debb'esserlo particolarmente per la Savoia. Può darsi, egli disse, che rechi nocumento ai proprietari, ma torna vantaggio alla massa dei consumatori, che stanno ai primi come dieci ad uno. La discussione venne posta all'ordine del giorno del 5 aprile.

Ieri la Camera rigettò, con 63 voti contro 59, il progetto di legge per le pensioni di riposo agli impiegati civili, ch'era ridotto, in forza delle mutilazioni e sostituzioni, una vera mostruosità. I ministri stessi furono tra' dissenzienti. In fine della sessione venne approvata senza discussione, con 106 voti favorevoli e 7 contrarii, la convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione, conclusa il 25 gennaio col Re di Svezia e Norvegia.

L'ultimo scritto, o proclama, se vogliasi dire, di Mazzini, è un nuovo capo d'opera, che l'ispirato profeta manda dalle rive del Tamigi a' suoi dispersi e sgobbiti proseliti. In questa recente rivelazione, l'ex triumviro di Roma, l'apostata della fraternità universale, si scaglia contro i socialisti e i ciarlatani, che hanno perduta la Francia! Chi più ciarlatores di lui?

Questo manifesto è intitolato: *Doveri della democrazia*. Le solite frasi piene di vento, soliti logorismi della fede comune, delle sante ispirazioni, dell'adorazione dei puri e grandi pensieri, e simili cose, fritte e rifritte, dal 21 in poi, le mille volte.

Se non, che il nostro romanziere politico ha finalmente trovato la formula, da mettersi sul frontone del tempio della democrazia; ed è questa: *Dio è Dio e umanità è il suo profeta*. Che ve ne pare, o signori? Questa formula non è chiara come la luce del sole? *L'umanità!* leggette *Mazzini*, ed ecco spiegato l'enigma.

Un giornale di Torino, che rivede spesso le bucce al nuovo Maometto, conclude un suo articolo così: « Dubitiamo assai che lo stesso profeta non sappia troppo bene quello che si dice: imperocché, se una volta egli credeva che la formula sacramentale *Dio e il popolo* era capace a sollevare tutti gli uomini come un sol uomo, ora egli comincia a trovarla insufficiente. A mezzo del suo manifesto ei fa sapere che d'ora innanzi il suo vessillo sarà *Dio, Popolo, Giustizia, Verità, Virtù*; indi, accorgendosi che la leggenda era ancora troppo breve, ne sostituì un'altra più loquace e non meno insipida, cioè *Dio, Popolo, Amore, Associazione, Libertà, Verità, Eguaglianza, Virtù, Bene di tutti*. »

Abbiamo fra noi tre ex rappresentanti dell'Assemblea francese, il sig. Duvergier di Hauranne, il sig. Eugenio Sue, e il sig. Mathieu della Drôme. Volevano, dice, fondare un giornale socialista; ma il Governo, come ben potete credere, vi si è opposto. Il socialismo è tal pianta che non può attecchire fra noi!

Si crede che il presidente del Consiglio Massimo d'Azeglio sia per rispondere ad alcune frasi, sfuggite nel Memorandum del barone La Margherita, a suo riguardo.

Il Duca di Genova si è ristabilito perfettamente.

Genova 27 febbraio.

Col piroscalo napoletano, il *Vesuvio*, giunsero da Marsiglia i seguenti personaggi, diretti per Napoli:

Barone de la Villegre, con 2 camerieri, addetto alla Legazione francese a Napoli, incaricato di disporre; duca di S. Teodoro Garaciolo, di Napoli, gentiluomo di camera; principe Lieven, Russo, addetto alla Legazione.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 marzo.

La convenzione supplementare al trattato di commercio e navigazione colla Francia, stipulata da questo Governo e quello di Napoli, da noi già annunziata, è del tenore seguente:

Tutte le produzioni del suolo o dell'industria dei due paesi o dei loro rispettivi domini, provenienti dall'uno, e che possono essere legalmente importate nell'altro; saranno sottoposte agli stessi dazi, e godranno dei medesimi privilegi, siano esse importate con bastimenti delle Due Sicilie, o con bastimenti francesi.

Nello stesso modo tutte le produzioni che potranno essere legalmente esportate o riasportate dall'uno de' due paesi nell'altro, saranno sottoposte agli stessi dazi, e godranno dei medesimi privilegi; vantaggi, riduzioni, concessioni e restituzioni, o che siano esportate o riasportate coi bastimenti dell'uno o dell'altro paese.

I bastimenti delle Due Sicilie, che approdano nei porti della Francia, e reciprocamente i bastimenti francesi, che approdano nei porti del Regno delle Due Sicilie, saranno trattati nei due paesi, sia al loro entrare, sia durante la

loro dimora, sia alla loro uscita, sullo stesso piede dei bastimenti nazionali, per tutto ciò che riguarda i diritti di tonnellaggio, di pilotaggio, di porto, di fanale, di quarantena ed altri pesi che gravitano sullo scafo del bastimento, sotto qualsiasi denominazione, sempre che tali bastimenti pervengano direttamente da uno dei porti del Regno delle Due Sicilie, in uno dei porti della Francia, e da uno dei porti della Francia in uno de' porti del Regno delle Due Sicilie, se carichi, e per qualunque sorta di viaggio se in zavorra.

La durata della presente convenzione sarà la stessa di quella del trattato, concluso il 14 di giugno 1845 tra S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie e S. M. il Re de' Francesi. (Gior. di G.)

DUCATO DI MODENA

Modena 26 marzo.

La Commissione internazionale per la costruzione ed attivazione della strada ferrata centrale italiana, radunatasi in Modena fino dal primo del corrente, divenne a concertare le condizioni della concessione ad una Società anonima, costituita a quest'uopo in Firenze, e debitamente rappresentata in Modena, a senso della Convenzione 1.° maggio 1851 e della Notificazione 24 novembre di detto anno; condizioni, che debbono venir sottoposte all'approvazione suprema dei cinque Governi cointeressati, in attesa della quale i membri esteri della detta Commissione fanno ritorno alle rispettive loro residenze, per riunirsi e passare alla stipulazione del formale contratto, giunta che sia l'invocata approvazione delle condizioni surriferite. (Mes. di Mod.)

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Slesia* annuncia che, giusta un'ordinanza pubblicata quest'oggi, gli Israeliti del Regno sono divisi in cinque classi: 1. mercanti, 2. agricoltori, 3. artigiani, 4. Israeliti domiciliati nelle città, 5. Israeliti senza domicilio.

Le prime quattro classi conservano tutti i diritti, di cui hanno fruito finora. I rabbini, gli scienziati e gli istruttori appartengono alla 4.ª categoria.

Tutti gli Israeliti hanno l'obbligo di far conoscere fino al 1.° di aprile, in qual classe vogliano essere inseriti. Quelli, che non si uniformassero a quest'ingiunzione, saranno inseriti nella 5.ª classe. (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 22 marzo.

La elezione di Cork in Irlanda riuscì in favore del candidato partigiano del libero cambio, sig. Saily.

Il *Morning-Advertiser* annuncia che Sydney Hebert, antico collega di sir Robert Peel, sarà questo giorno chiamato alla Camera alta. Vi sarà dunque una nuova elezione da fare nel South-Wiltshire, di cui il sig. Hebert è il rappresentante sin dal 1832 in poi.

Si legge nel *Morning Post*: « Siamo in grado di annunziare, appoggiati a informazioni sicure, che l'ex-governatore di Buenos-Ayres, generale Rosas, si è imbarcato sul piroscalo il *Confite*, e che di momento in momento è atteso sul suolo della Gran Bretagna. » (G. P.)

Dal prospetto della situazione della Banca d'Inghilterra, per la settimana spirata il 13 corrente marzo, risulta sulla riserva metallica, ammontata a 19,674,474 lire di sterlini, un aumento di 264,104 lire di sterlini, e sulla circolazione de' biglietti al portatore, elevatisi a 20,235,330 lire di sterlini, una diminuzione di 1990 lire di sterlini.

Giusta il *Morning Advertiser*, Kossuth, il quale avrebbe avuto intenzione da prima di andare a stabilirsi nel Belgio, tornerà invece tra breve in Inghilterra.

Altra del 23.

Sul finire della sessione del 22, la Camera de' comuni votò le somme del bilancio della guerra, ed alcune altre somme importanti del bilancio della marina. Votò anche, alla prima lettura, vari bill, presentati dal Gabinetto, fra' quali due sulla disciplina per l'armata di terra e di mare, e quello che ha per scopo di regolare il provvedimento, preso quattro mesi fa dall'ultimo Gabinetto, a fine di concedere nuove dilazioni alle Amministrazioni dei poveri in Irlanda, le quali non sono in grado di rimborsare le anticipazioni, fatte loro dal Governo nel 1847. Il cominciamento della sessione del 23 non fu segnalato da alcun dibattito importante. La Camera dei comuni si aggiornerà per dieci o dodici giorni nella prima metà di aprile, in occasione delle feste di Pasqua.

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor pubblico* del 17: « L'8 e il 9 del corrente marzo vi furono discussioni vivissime alla Camera dei deputati, a fine di decidere se le attuali Cortes avessero o no il potere necessario per riformare gli articoli della Carta. La questione è stata risolta affermativamente da 63 voti contro 19. »

Il 10 cominciò nella Camera de' deputati la discussione sul progetto di riforma della Costituzione. Questa discussione continuava il 13. In questi dibattimenti, la Camera diede più d'una prova del buono suo spirito e delle sue idee liberali e conciliatrici.

I giornali progressisti lodano la sua condotta, e si ripromettono ottimi risultamenti dalla piega, che stanno per prendere gli affari pubblici.

A fine di alleggerire alquanto il Tesoro degli enormi carichi, che pesano sovra' esso, la Regina e il suo sposo han rilasciato una gran parte della dotazione, che loro è stanziata in virtù della Carta. Si crede che quest'esempio sarà seguito dagli altri funzionari, che godono di assegniamenti vistosi. (G. P.)

Abbiamo da sicura sorgente la notizia, essere stato concluso fra il Portogallo e la Spagna un trattato di pacificazione dei rispettivi porti e dei diritti di tonnellaggio; e fra il Portogallo e la Francia un accordo per la protezione della proprietà letteraria. (Corr. austr. lit.)

SPAGNA

Madrid 18 marzo.

Un decreto reale, inserito nella *Gazzetta di Madrid* di questa mattina, dà alle Isole Canarie una nuova organizzazione amministrativa, gli ordini del Governo non potendo essere fino a oggi che difficilmente trasmessi alle varie parti dell'isola. Le Canarie saranno d'oggi in poi divise in due Distretti. Il primo comprenderà le isole di Tenerife, la Gomera, Palma e Hierra; ed il secondo, la Grande Canaria, Fuerte-Ventura e Lanzarote. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 22 marzo.

Il processo del *Bulletin français* ebbe termine nella sessione d'oggi. La decisione dei giurì fu negativa su tutti i punti: quindi il presidente della Corte d'assise lesse la sentenza, con cui vennero assolti i sigg. Alessandro Thomas e conte d'Haussonville. (V. sotto il carteggio di Parigi.)

Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori. Nella sessione di giovedì prossimo, esso nominerà un nuovo presidente, in surrogazione al sig. Dumon-Dumortier, testè defunto. La Camera dei rappresentanti ha cominciato la discussione generale del bilancio della giustizia.

FRANCIA

Parigi 22 marzo.

Il *Moniteur* del 12 contiene i due seguenti decreti: I. — « Art. 1. Sono addetti a ciascuna delle tre succursali della Trinità, Sant' Ambrogio e San Giacomo, in Parigi, due vicari, che, sotto il titolo di *cappellani delle anime preghiere*, saranno specialmente ed esclusivamente incaricati, nei cimiteri del Nord, del Sud e dell'Est, presso i quali risiederanno, di ricevere gratuitamente, quando ne sarà fatto la domanda, i cadaveri, che non fossero accompagnati dal clero, di condurli fino alla tomba, e di recitare per que' defunti le ultime preghiere della chiesa. »

« Art. 2. L'assegnamento di questi cappellani è stabilito a 1,200 fr., oltre l'indennità d'alloggio di 600 fr., ch'è stata votata dal Consiglio municipale di Parigi. »

II. — « Art. 1. La Società anonima formata in Parigi sotto la denominazione di *Compagnia della Strada ferrata da Parigi a Lione*, è autorizzata. »

« Sono approvati gli Statuti di detta Società, quali sono contenuti nell'atto stipulato il 17 e il 18 marzo 1852 innanzi al sig. Fould e al suo collega, notai a Parigi, il qual atto rimarrà annesso al presente decreto. »

« Art. 2. La Società sarà sottoposta a tutti gli obblighi che derivano, nei concessionari, dai decreti del 5 gennaio 1852 e dal Capitolato d'appalto. »

« Art. 3. La presente autorizzazione potrà essere revocata, in caso di violazione o di non esecuzione degli Statuti approvati, senza pregiudizio dei diritti del terzi. »

« Art. 4. La Società sarà tenuta a rimettere ogni semestre un estratto dello stato al ministro dell'interior, al prefetto di polizia, a' prefetti de' Dipartimenti della Senna, di Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, Yonne, Costa-d'Or, Saône-et-Loire e Rodano, alle Camere di commercio di Parigi, Châlons-sur-Saône, e Lione, e alle Cancellerie de' Tribunali di commercio di Parigi, Digione, Châlons-sur-Saône e Lione. »

« Togliamo dall'*Indépendance belge*, in data di Parigi 18 marzo, il seguente articolo: »

« Il fatto più importante della giornata, dopo la pubblicazione del bilancio, è il processo Bocher. Il sig. Mongis, avvocato generale, ha messo innanzi la questione politica. Egli ha dichiarato che la per troppo tenue, pronunciata dai giudici del Tribunale correzionale, potrebbe lasciare una cattiva impressione sull'opinione pubblica. Egli parlò lungamente dell'appoggio, che si dee prestare al nuovo Governo, legittimato da sette milioni e mezzo di suffragi, e fece sì che la responsabilità della sua sconfitta, nel caso che questa avesse luogo, ricadesse tutta sul Governo. »

« Il sig. Bocher pronunciò in seguito alcune nobilissime parole. Egli allegò, dal punto di vista morale, il trasporto della sua devozione agli esuli ed agli oppressi; dal punto di vista materiale, allegò la sua buona fede nel fatto incriminato. Il sig. O. Barrot, che perorò poscia per l'acquisto, poggiò a grande altezza di eloquenza. Ascoltato con molta benevolenza dalla Corte, egli ritorse l'imputazione implicita, indirizzata a' primi giudici. Il sig. Mongis, nell'insistere quest'oggi, affinché la condizione dell'accusato non gli serva d'immunità contro l'aggravazione della pena, citando una statistica in appoggio, sembrava pensare che questa considerazione avrebbe potuto pesare sullo spirito del Tribunale di prima istanza. Il sig. O. Barrot, d'altra parte, espresso con molta convenienza e con molta dignità non essergli possibile di seguire il sig. Mongis su terreno politico dove quest'ultimo sembrava volerlo trasportare. »

« Il sig. Mongis si è servito della parola con un tal qui talento. Io lo dico, per rendergli giustizia, quantunque l'*Indépendance* sia stato l'oggetto de' fulmini dell'avvocato fiscale. Se io sono bene informato, egli avrebbe chiamato il vostro giornale un foglio *iniquo, ostile e pericoloso*. »

« La Corte ha condannato il sig. Bocher a un mese di prigione e 200 franchi di multa. » (G. Uff. di Mil.)

L'argivo del duca di Rianzares a Parigi è soggetto di molte supposizioni. Al dire delle persone, che si dicono bene informate, questo viaggio non sarebbe semplicemente di piacere, ma avrebbe relazione con una grave questione politica. Sarà probabilmente il titolo di suocero della Duchessa di Montpensier, che fece supporre che il duca di Rianzares avesse già fatto qualche osservazione riguardo ai decreti del 22 gennaio. Anzi v'ha taluno che aggiunge che il marito della Regina Cristina parli in nome dell'Europa tutta. Però, queste voci non hanno niente di positivo. Che il duca abbia intenzione di ottenere le migliori condizioni possibili per il ritiro della dote dell'Infanta, nulla di più naturale; ma da questo intervento paterno ad un'alta missione, come fornito di poteri delle potenze europee, passa una gran differenza. (Corr. Ital.)

Sentiamo che il decreto del Presidente della Repubblica, relativo alla ricompensa di 50,000 fr. per lo scopritore di nuove applicazioni pratiche dell'elettricità, abbia già dato argomento a varie elaborate Memorie su questo importante quesito di fisica.

Assicurasi che un decreto del Principe Presidente della Repubblica dee modificare quanto prima la legislazione sulle Assicurazioni. Questo decreto avrà, dicesi, per scopo di consolidare i diritti dei terzi, senza ledere quelli delle Compagnie.

Altra del 23.

Il *Moniteur* pubblica, nella parte ufficiale, la seguente nota:

« Le nostre divergenze col Marocco sono compiutamente terminate. L'Imperatore ha scritto una nuova lettera al Principe Presidente, per annunciarli che l'incaricato d'affari di Francia potrebbe sempre comunicare liberamente e senza intermediario colla Corte di Fez. Nessun motivo si opponeva più al ritorno dei nostri agenti a Tangeri, e il sig. Jager-Schmid, gerente della nostra Missione dopo la partenza del sig. Bourrée, ha lasciato Algeri per recarsi al suo posto. »

« Gli interessi della nostra politica e del nostro com-

mercio, di cui merale di Sardegna dei nostri un difensore ab gli ha di buon

Ognun sa è interdetto al Corpo legislativo dovranno restr che sarà compi del presidente Giusta il nelle Recentia verbali è affidat

idente del Cor decreto fa cessa decidere che il bri, che han p nioni.

Resta da bali saranno presidente dei piccoli disposizi

I membri bicar colle stan

La stamp no punte con stampatori, e d

Il Contia certe disposizio dubbio faranno

I deputati bili, né si potr coll'autorizzazio

L'onorari rebbe di 100,0 segretario non stori, coll'asseg

Un altro per iscopo di o a prestare, in marzo, il giura

zione. Il giur obbedienza alla inoltre e prom

funzioni, di cus berazioni, e di magistrato. »

Un giorn avesse chiesto nell'intenzione riguardo al con

verrebbe detto e portio, ma che, terrebbe il ritor abbandonare que che Carnot son

Il sig. Ja seguito ad un pochi giorni in

Il sig. He letto a Lione.

Il *Monite* dà norme per strative degli servizio di san

Personer che un gran n Dipartimenti av

si ricevitori ge afferma che ier Parigi e nei Dip

di 130, rappres meno di 700,0 già si debbe, s il 5 0/0 ha ch

Dal bilanc ni per Ministo 7 milioni sopra che non verreb

Nondimen è abbandonato, fetivo di 125, di 25,000 uom

Questa mi delle trattative, sarebbero egual

Il contran d'un attacco d'

Oggi s'inc alle guardie naz

Assicurai polo, che dovess

to ed ottenen dicono esser og

Il ministro spedire parecchi d'assicurare la

nali, in mezzo in conseguenza

Il *Monite* ti del President

so cosa, né n solo che l'assio

quando parlaran cazioni alle prim manifestarono, co

adunanza partic una impetta al l

Corpi stabili; m vo è essenzialm

di cui il sig. Castellinard, agente e console generale di Sardegna, era stato incaricato durante la sospensione dei nostri rapporti col Marocco, hanno trovato in lui un difensore abile quanto devoto, e il Principe Presidente ha di buon grado manifestata l'alta sua soddisfazione. »

Ognun sa che, giusta l'art. 42 della Costituzione, è interdetto ai giornali di render conto delle sessioni del Corpo legislativo. A tenore dell'articolo stesso, i giornali dovranno restringersi a riprodurre il processo verbale, che sarà compilato, al finire di ciascuna sessione, per cura del presidente dell'Assemblea.

Giusta il nuovo decreto (di cui demmo il succinto resoconto Recentissime d'ieri), la compilazione dei processi verbali è affidata a compilatori speciali nominati dal presidente del Corpo legislativo, e che esso può revocare. Il decreto fa cessare alcuni dubbi, che si erano palesati, con decisione che il processo verbale conterrà il nome dei membri, che han preso la parola, e il sunto delle loro opinioni.

Resta da determinarsi il modo in cui i processi verbali saranno comunicati ai giornali. Il decreto lascia al presidente dell'Assemblea la cura di regolare queste particolari disposizioni con uno speciale decreto.

I membri del Corpo legislativo non potranno pubblicare colle stampe, né distribuire a loro spese, i discorsi, che avranno pronunciati, senza averne ottenuto la preventiva autorizzazione dall'Assemblea.

La stampa e la distribuzione non autorizzate saranno punite con una multa di 500 a 5,000 fr. per gli stampatori, e di 5 a 500 fr. pe' distributori.

Il *Constitutionnel* aggiunge al decreto sopradetto certe disposizioni, che non vi sono comprese, e che senza dubbio faranno parte di un altro decreto.

I deputati sarebbero, come per lo addietro, inviolabili, né si potrebbe procedere contro di loro, se non che coll'autorizzazione del Corpo legislativo.

L'onorario del presidente del Corpo legislativo sarebbe di 100,000 fr. Le funzioni di vicepresidente e di segretario non sarebbero retribuite. Vi sarebbero due questori, coll'assegnamento di 12,000 fr.

Un altro decreto, inserito nel *Moniteur* del 23, ha per scopo di obbligare tutti i membri della Magistratura a prestare, in termine d'un mese, a decorrere dal 29 marzo, il giuramento prescritto dall'art. 14 della Costituzione. Il giuramento, è concepito come segue: « Giuro obbedienza alla Costituzione e fedeltà al Principe. Giuro inoltre e prometto di adempiere bene e fedelmente le mie funzioni, di custodire religiosamente il segreto delle deliberazioni, e di comportarmi in tutto come buono e leale magistrato. »

Un giornale crede sapere che il general Cavaignac avesse chiesto un passaporto per Belgio, probabilmente nell'intenzione di consultarsi coi suoi commilitoni emigrati, riguardo al contegno politico da seguire. La polizia gli avrebbe detto che non aveva difficoltà di dargli il passaporto, ma che, ove imprendesse questo viaggio, gli si vieterebbe il ritorno in Francia. Quindi il generale dovette abbandonare questo pensiero. Si assicura che tanto egli che Carnot sono sorvegliati incessantemente dalla polizia. (O. T.)

Il sig. Janvier, consigliere di Stato, è morto ieri in seguito ad un attacco d'apoplezia, che lo aveva colpito pochi giorni innanzi.

Il sig. Hénon, candidato dell'opposizione, è stato eletto a Lione. (V. i dispacci d'ieri.)

Altra del 24.

Il *Moniteur* d'oggi contiene due decreti. Il primo di norme per la composizione delle Commissioni amministrative degli Spedali e Ospizi; il secondo organizza il servizio di sanità dell'esercito.

Persone mal intenzionate avevano fatto correr la voce che un gran numero di possessori di rendite di Parigi e dei Dipartimenti avevano indirizzato al Ministero delle finanze ed ai ricevitori generali domande di rimborso. Il *Moniteur* afferma che iersera le domande di rimborso, registrate a Parigi e nei Dipartimenti, non ascendevano che al numero di 130, rappresentanti 34,843 fr. di rendite; vale a dire meno di 700,000 fr. di capitale. Oggi questo movimento, già sì debole, si è interamente fermato a Parigi, perchè il 5% ha chiuso in aumento.

Dal bilancio del 1852, si è visto che i crediti, chiesti dal Ministero della guerra, presentavano un aumento di milioni sopra il precedente esercizio, e se n'è concluso che non verrebbe fatta nessuna riduzione nell'effettivo dell'esercito.

Nondimeno si assicura che il disegno di ridurlo non è abbandonato, e che si tratta sempre di diminuire l'effettivo di 125,000 uomini e d'aumentare in pari tempo di 25,000 uomini la gendarmeria.

Questa misura sarebbe stata aggiornata fino all'esito delle trattative, intavolate coi vari Governi esteri, che avrebbero egualmente disposti a diminuire il loro effettivo militare.

Il contrammiraglio Ducrest di Villeneuve è morto d'un attacco d'apoplezia fulminante.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 marzo.

Oggi s'incominciò a distribuire biglietti di guardia alle guardie nazionali, abitanti il 3.º circondario.

Assicurasi che il sig. Miot, ex rappresentante del popolo, che doveva essere deportato a Caienna, ha sollecitato ed ottenuto la permissione d'andare a Lambessa; e come esser egli già partito per quella volta.

Il ministro della marina ha, dicesi, dato l'ordine di spedire parecchi altri legni da guerra nella Plata, a fine d'assicurare la protezione degli interessi dei nostri nazionali, in mezzo a gravi avvenimenti, che possono sorgere in conseguenza della disfatta e della fuga di Rosas.

Il *Moniteur* regola oggi con un decreto le relazioni del Presidente col Corpo legislativo. Io non veggio in esso cosa, né molto nuova, né molto importante; osservo solo che l'assisa, pe' deputati, non sarà d'obbligo, neppure quando parleranno dal loro posto. Dicesi che tali modificazioni alle prime idee siano derivate dalla resistenza che manifestarono, così in presenza dei ministri, come nelle loro adunanze particolari. Si comprende, e dicono, che l'assisa sia imposta al Senato ed al Consiglio di Stato, che sono organi stabili; ma l'ufficio di deputato al Corpo legislativo è essenzialmente transitorio: la dimissione, lo sciogli-

mento, possono ad ogni istante alterarne la durata. Se non che, trovo pur nel decreto un'altra modificazione, quasi parlamentaria. Sapete, che, per unico rendiconto delle sessioni, si doveva limitarsi ad un processo verbale nel *Moniteur*; processo verbale, che i giornali avrebbero potuto copiare, senza nulla aggiugnervi. Ora, ecco che, oltre a tal processo verbale ufficiale, si manderanno ai giornali due processi verbali della sessione, l'uno sommario, l'altro particolareggiato, coi nomi degli oratori e la sostanza dei loro discorsi, e che i giornali riceveranno la sera. Se questo imperfetto modo di pubblicità non porge motivo a molte controversie ed a molti richiami, da parte degli oratori, ne sarò, per mia parte, grandemente sorpreso. Bisognerà quindi ridursi, o ad abolire la pubblicità, od a stabilire la pubblicità intera; poichè i deputati non saranno forse sempre d'avviso che un estratto de' loro discorsi equivalga al discorso intero, e potranno credere che il loro pensiero sia alterato o monco dalla restrizione più lieve. Noto, d'altra parte, nel decreto, una disposizione, che apre la porta al pieno ripristinamento della pubblicità. Un discorso potrà essere pubblicato tutto intero, qualora il Corpo legislativo ne autorizzi l'impressione; or non si vede che la maggioranza può essere condotta, per mezzo di tal facilità a lei lasciata, a far riprodurre per disteso, non uno solo, ma tutti i discorsi? Ma, si dice, la bigoncia non c'è più; non vi saranno grandi discorsi. Errore! a mio credere. In Inghilterra, non c'è bigoncia; e tuttavia ci giungono spesso d'oltre la Manica discorsi di sterminata lunghezza. Quando c'era una bigoncia, ed i più volgari parlatori potevano cianciarvi ore ed ore, i periti, gli oratori veri, credevano cosa di buon gusto non salivare; e ben si vide, ed alla Costituente ed alla Legislativa, ch'esse ne dispensavano. Ora, non istipirei che la soppressione della bigoncia desse al cicalcio parlamentario l'attrattiva del frutto proibito. Vedremo. Il decreto d'oggi annunzia altresì che i deputati al Corpo legislativo sono più inviolabili che mai, e che non potranno essere arrestati od inquisiti se non col consenso dell'Assemblea. Il decreto non aveva bisogno di ricordare una disposizione, ch'è, d'altra parte, già iscritta nella Costituzione del 15 gennaio: tutti sanno che un Corpo deliberante non ha indipendenza, se non a condizione d'essere inviolabile, finché durano i suoi lavori.

Del rimanente, si vede che l'apertura della tornata si accosta. Grande è il movimento alle Tuileries per preparativi della sessione d'apertura; grande è pure al Senato: ma più di tutto nel palazzo del Corpo legislativo. Il sig. Billaud, ch'è già accasato nelle stanze della presidenza, non può bastare alle visite ed alle domande d'udienza. I nuovi deputati, trovandosi a fronte d'una Costituzione, che non ha ancora operato, sono prodighi oltre misura di domande, e fanno a sé stessi obiezioni, che sono sottoposte alla decisione del presidente. E' ragionevole sempre sulla norma delle antiche classificazioni di maggioranza e minoranza, di centro destro e centro sinistro, e udi un deputato dire ingenuamente, in un momento di distrazione: Il Corpo legislativo piglierà qualità e colore, all'atto della nomina dei vicepresidenti e de' segretari. Notate che i segretari saranno sempre i quattro deputati più giovani.

Sembra che, nel suo testamento, il maresciallo Marmont abbia lasciato una somma per costituire un premio, da distribuirsi ogni due anni all'autore della miglior opera sull'arte militare; è già noto che il maresciallo lasciò egli stesso lavori pregiatissimi intorno alla strategia. Si parla molto pur anco d'altri scritti, importantissimi per la storia, che furono trovati nelle sue carte; e si assicura che quegli scritti, destinati a spargere gran luce sugli avvenimenti del 1814, e sulla rivoluzione di luglio 1830, stanno per essere stampati, a cura degli esecutori testamentari del maresciallo.

È morto il sig. Janvier. Gli uomini di tutti i partiti si fanno inscrivere a casa del trapassato: la piacevolezza della sua indole gli vale il generale compianto. Per la sua morte, rimane vacante un posto al Consiglio di Stato; e dicesi che si tratti di dargli a successore il sig. Cormenin.

Ieri, l'Accademia delle scienze tenne pubblica sessione. Fra' membri delle altre classi dell'Istituto, che vi assistevano, notavansi i sigg. Guizot, Dupin e Salvandy.

In questo momento, il sig. Eugenio Delacroix è occupato nel dipingere a fresco una delle cappelle laterali della chiesa di S. Sulpizio.

Altra del 24.

Ci si annunzia come prossima a comparire una circolare ministeriale, che avrà per scopo di spiegare certe disposizioni del decreto presidenziale, relativo alla stampa. Fu riconosciuto che parecchi articoli di quel decreto davano occasione ad interpretazioni diverse. Ora, importa che la buona fede de' giornali sia messa al sicuro da ogni sorpresa. Si annunzia che la detta circolare sarà, a questo proposito, perfettamente esplicita, e darà soddisfazione a tutti gli interessi.

Avvenimenti gravissimi si preparano in Oriente; s'è vero che il Sultano sia risoluto a togliere il vicereame dell'Egitto ad Abbas Pascià, per conferirlo a Said Pascià, figlio di Mehmed Ali e zio del Viceré attuale. Son note le cause, che produssero la presente peripezia. Abbas Pascià, sostenuto dall'influenza inglese, rifiutò d'ammettere l'ultimatum del Sultano, riguardo al *Tansimat*. Si sa che la nuova Costituzione toglie al pascià d'Egitto il diritto di vita e di morte; Abbas protestò contro una decisione, che indebolisce d'assai i suoi diritti di sovranità; il Sultano rispose che non rimaneva al governatore d'Egitto altra alternativa che sottomettersi o rinunziare all'alto suo ufficio. Sua intenzione è, come dicesi, di mettere in suo luogo Said Pascià, oggi grand'ammiraglio della flotta egiziana, e che gode gran favore appo S. A. Pretendesi che il pascià d'Egitto, memore del poter sovrano, che il suo avo Mehmed Ali ha esercitato, esiti fra la commissione, che dee farlo scendere ancora d'un grado dalla sua condizione indipendente, ed un rifiuto, che il porrebbe in istato di rivolta contro l'Impero ottomano, e lo forzerebbe a rinnovare una lotta, che non gli offre grandi probabilità di riuscita; poichè suo zio, Said Pascià, che comanda la flotta egiziana, potrebbe lasciarlo in asso, al momento d'operare contro le truppe ottomane. E, in effetto, quest'ultimo, cui Abdul Megid offre il Governo dell'Egitto, sarebbe facilmente tentato ad abbandonare la fortuna d'Abbas Pascià per pensare alla propria. Ha, del rimanente, in codest'affare orientale, una questione d'influenza continua ed opposta della Russia, che cerca d'impaionirsi dello spirito del Sultano, e dell'Inghilterra, la cui preponderanza, rispinta a Costantinopoli, cerca di ricattarsi in Egitto. La disgrazia d'Abbas Pascià sembra segnatamente essersi data suscitata dall'influenza russa, ed essere volta in parte contro l'influenza inglese in Egitto. Sir Stratford Canning ha perorato, d'ieri, la causa del Viceré, ed il sig. Murray, console britannico al

Cairo, incurò alla resistenza quest'ultimo; di maniera che, la risoluzione del Sultano è una sconfitta per que' due agenti inglesi, del pari che pel Viceré medesimo. Ciò che dà al sig. Murray autorità grande appo il Viceré, è ch'egli solo, fra' membri del Corpo consolare, può far senza di dragomanno; accosta Abbas ad ogni ora, sorprende i suoi segreti, lusinga le sue debolezze, e mantiene così con esso relazioni, che poterono in breve procacciargli gran predominio sull'animo di lui. La Francia ha debito verso sé stessa d'assumere in tal grave faccenda la parte di mediatrice, e di tener d'occhio accuratamente i disegni ambiziosi dell'Inghilterra, riguardo all'Egitto. Per mala sorte, l'influenza francese è colà quasi affatto perduta; e i nostri agenti verranno difficilmente a capo di farsi ascoltare dal Viceré. Dacchè Abbas Pascià succedette a suo avo, e lasciò Alessandria per fermare soggiorno al Cairo, il Viceré fece sempre mal viso a Francesi; tutti gli uomini ragguardevoli, che la nostra patria aveva mandati a Mehmed Ali, son caduti in disgrazia; dopo la morte di quel grand'uomo, i nostri nazionali sono spesso insultati da' soldati egiziani, e le riparazioni son sempre date con una lentezza ed un mal volere invincibili. Del resto, le intenzioni del Sultano riguardo a Said Pascià sembrano essere secondate dalle simpatie della popolazione egiziana, che considera Abbas come il figlio degenerato d'Ibrahim, e vorrebbe vedere a capo del Governo Said Pascià, quest'altro figlio di Mehmed Ali, la cui indole benigna e l'egregia mente furono apprezzate, non pur da' nativi, ma e dagli Europei.

I giornali d'ieri annunziarono, per via telegrafica, l'assoluzione de' signori Alessandro Thomas e d'Haussonville, inquisiti dinanzi la Corte d'assise del Brabant (nel Belgio) per la pubblicazione del *Bulletin français*. Le questioni, proposte a giurati, erano in numero di trenta per ciascuno degli inquisiti, riguardo a' fatti di cui erano incolpati. Il giuri rimase in deliberazione da 3 fino a 5 ore, e diede una risposta negativa a tutte le questioni; e quindi la Corte profferì sentenza, che mette fuor di causa gli accusati. Parecchi ministri delle Potenze straniere avevano tenuto dietro a tutto il processo. Il sig. Thomas, uno degli autori del *Bulletin français*, ripartì oggi per Londra, dove si continuerà tal pubblicazione; poichè fu dichiarato nel contraddittorio, testè terminato innanzi alla Corte d'assise, che, qualunque fosse la decisione del giuri, il *Bulletin français* non sarebbe più uscito in luce nel Belgio.

Il marchese di Turenna, testè defunto, e ch'era, sotto l'Impero, gran maestro del guardabarra, ha legato al Presidente della Repubblica diversi vestiti, già appartenenti all'Imperatore, e ch'egli aveva con gran cura conservati.

Il giovedì della mezza quarésima passò assai lietamente a Parigi. Su questo proposito, ecco quanto si ricava da una corrispondenza di quel paese:

« Comunque sia la cosa, io mi compiaccio nel registrare che Parigi non danzò mai altrettanto. I Parigini sono pure stranissime creature, che io non saprei come classificare nella storia della grande famiglia umana. Si direbbe che Dio lasciò cadere sulla loro fronte depressa quello stigma di decadenza, che già era il marchio che contrassegnava i Romani del Basso Impero. Or sono quattr'anni, questo popolo, che oggi si diverte come un bambino, assiepa la città di baricate, saccheggiava tre palazzi reali, bruciava la dimora del Re delle più orribili profanazioni, frequentava il *club* di Bianqui, nominava Barbes colonnello della guardia nazionale, impazzava per Proudhon e Cabet, ed avrebbe obbedito a Caussidière, se Caussidière avesse ordinato di abbracciare Parigi. A quell'epoca i muri della città erano coperte di giornali d'ogni colore, come un abito d'arlecchino; una miriade di venditori girovaghi, distribuivano alla folla insaziabile infiniti proclami, nei quali si predicavano le dottrine più stravaganti.

« Lo straniero, che vide i Parigini nel 1848 e nel 1852, dovrà dubitare di essere desto; ma forse comprenderà che un popolo così malleabile e così inconsistente non sarà mai tenuto in freno se non da una mano di ferro. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 22 marzo.

Sembra guadagnare gradatamente terreno, nei crotchetti politici di Berlino, la opinione, non poter reggere più a lungo la durezza, ostentata finora dalla Prussia, contro i progetti austriaci di una unione commerciale e doganale. All'energia ed alla logica, sviluppate dal Gabinetto imperiale nella questione politico-commerciale, e non accompagnate da una sortesia bene calcolata, il Ministero prussiano non sa per ora opporre altro se non che la confessione della necessità, sorta per esso dalla denuncia improvvisa del *Zollverein*, e dalla precipitazione del trattato annoverese. La Prussia, quando riesca nella nuova unione doganale degli Stati del Nord e del Sud, sulla base primitiva del *Zollverein*, si troverà tanto stretta e tanto paralizzata, in causa degli elementi contraddittori della unione novella, da dover necessariamente cercare di dilatare i confini della politica del libero cambio, che dovrà restringere al Nord per complicare all'Alemagna meridionale, estendendo il mercato all'Est ed al Sud. Le conferenze di Berlino ad altro non serviranno che a condurre la Prussia e gli stretti alleati di essa su quella strada, sulla quale l'Austria è già andata incontro ad essi colle conferenze di Vienna. (Lloyd.)

REGNO DI ANNOVER

Annover 22 marzo.

Oggi tenne la sua seconda sessione la conferenza dei plenipotenziari dei Governi che si radunarono qui per l'affare della flotta. Ad eccezione dell'Austria della Prussia del Wirttemberg dell'Assia elettorale di Baden, dell'Holstein e del Lucemburgo, tutti gli Stati tedeschi vi sono rappresentati. (Austria.)

Leggesi a questo proposito nella *Gazzetta Universale*: « Ieri radunosi, numeroso abbastanza, il Congresso per la flotta. Wirttemberg e Bieden risposero, declinando l'invito del nostro Governo; l'Assia elettorale non ha fino a ieri risposto. Pochi soltanto possono sperare un risultato favorevole per la flotta tedesca dalle trattazioni del Congresso. Le trattazioni coi deputati dell'Assia elettorale per la strada ferrata del mezzogiorno, hanno progredito, sebbene non siano state ancora condotte a termine. Il signor Klenze è partito ieri per Berlino. Arriveranno fra breve al signor Albrecht le istruzioni, giusta le quali darà a Vienna le dichiarazioni, richieste all'Annover. Fu spedita alla Dieta federale la comunicazione, essere stato eletto il generale Jacobbi, come commissario federale per Brema. La prossima settimana si adunerà la Commissione del Consiglio di Stato, onde dar parere sulla questione della Costituzione. »

L'invito del real Governo annoverese ad un Congresso per la flotta tedesca, fu accettato dalla Baviera e Sassonia, da tutti gli Stati del mare nordico, e da parec-

chi Stati minori dell'interno; il Wirttemberg, il Baden e l'Assia Darmstadt invece lo rifiutarono. L'Assia elettorale non si è ancora pronunciata. Le due grandi Potenze, Austria e Prussia, non furono invitate, come asserisce la *Gazzetta annoverese*, perchè, in tutte le negoziazioni, che si tennero in proposito alla Dieta federale, dopo la risoluzione federale del 6 settembre, fu esclusa la partecipazione delle due grandi Potenze al mantenimento della flotta federale, siccome terzo contingente. L'Holstein e il Lauenburgo non furono invitati perchè si conosce l'infutilità d'un tal passo. Se il Congresso, com'è da prevedersi, non avrà alcun risultato favorevole alla flotta, la colpa non sarà certamente dell'Austria. (Corr. Ital.)

DUCATO DI NASSAU

Nel Nassau furono aperte le Camere. La milizia prestò il giuramento, secondo la nuova formula, nella quale non si fa menzione della Costituzione del paese. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 marzo.

La Dieta federale sta per accingersi alla soluzione d'una difficile questione. Trattasi, cioè, di calcolare le spese de' servizi militari, prestati alla Confederazione dal 1848 in poi, e di porle a carico de' singoli Governi. Non ostante le difficoltà, che potrebbero derivare dalla circostanza che per tal modo verrebbero discussi i principii di certe differenze d'allora, credesi generalmente che la cosa si comporrà pacificamente. Le spese in discorso ascendono, per quanto si sente, a 25 milioni di scudi. (Corr. Ital.)

Riguardo agli affari di Brema, ed alle prese decisioni, il *Portfolio* dell'Alemagna del Nord, si esprime così:

« Veramente i sovrani signori della così detta cittadinanza di Brema, sostengono decorosamente la loro parte sino alla fine. Come rappresentanti della loro Repubblica, una ed indivisibile, come Parlamento della grande potenza di Brema, non daggion darsi alcun pensiero della Dieta federale. Tanto meno, la situazione politica generale dell'Europa e dell'Alemagna merita riguardi, da parte di politici di Brema. Dee per essi valere, come supremo precetto pe' loro lavori legislativi e governativi, l'indipendenza soltanto della così detta cittadinanza; in ogni caso poi « l'incessante progresso dell'umanità » ed « il tener fermo su' principii democratici. » E per essi, il giudizio della posterità « il giudizio del mondo », dev'essere più importante che il destino ed il prossimo avvenire de' presenti. Che se anche in questo momento, Brema soffrirà dee la vergogna di vedersi rammentata la sua esistenza federale, mediante esecuzione per parte della Confederazione; che se anche l'onorevole e d'altra parte felice Città anesetica veder dee pregiudicata la sua libertà politica e materiale, e l'attuale sua indipendenza: che cosa importa tutto ciò, se i grandi uomini di Stato della così detta cittadinanza saranno decantati un giorno come eroi e martiri negli annali della storia? « La così detta cittadinanza ha pronunciato infatti la grande ultima sua parola; ma nessuno l'avrà udita fuori di essa. La Dieta federale, che è dichiarata fuori della legge, non abbandonerà verisimilmente per questo il suo focolare domestico a Francoforte, ed il Senato di Brema saprà rompere il bando, col quale dev'essere spogliato de' suoi uffici e delle sue dignità, e Brema stessa dev'essere immersa in un caos cittadinoesco. » (G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

STATI UNITI

L'ultimo Numero del *New-York Enquirer*, del 28 febbraio, reca un articolo sulla spedizione nel Giappone, sotto il titolo, *Spedizione marittima nell'Oriente*. Leggesi in esso:

« Lo scopo di questa spedizione non è già uno scopo di guerra: non si tratta d'un'operazione offensiva contro l'Impero giapponese, ma solo di costringere quell'Impero, nel modo più pacifico che sia possibile, a mettersi in relazioni commerciali con tutte le nazioni. La spedizione è però abbastanza imponente per incutere rispetto, e sufficientemente forte per ottenere, in caso di bisogno, le quarantaglie di eque domande.

« Ad onta della favorevole sua posizione, il Giappone, rifiuta non solo, qualsiasi commercio colle altre parti del mondo, ma chiude persino i suoi porti alle navi straniere, che si trovano in pericolo, e scopre le sue batterie, qualora un naviglio estero si avvicini di troppo alle sue coste; e, se un bastimento viene gettato alle sue sponde dalla bufera, il Giappone s'impadronisce dell'equipaggio di quel legno infelice, lo getta in un carcere, l'espone in gabbie, e crudelmente l'uccide.

« Ad ogni nazione, che ha una simile posizione geografica e che occupa una qualche parte della costa marittima del mondo, noi contrastiamo ora il diritto di escludersi da qualunque commercio cogli altri Stati. Un tale procedere potrà essere tollerato dalle nazioni incivilite, finchè non danneggi gli interessi del loro commercio ed il ben essere del genere umano; ma noi sosteniamo che le nazioni incivilite, le nazioni cristiane, hanno il diritto di costringere simili barbari a sottomettersi al comune diritto delle genti ed a porsi in comunicazione cogli altri fino ad un certo limite; e, più che mai, hanno tutte le nazioni il diritto di avere libero ingresso in ogni porto, in ogni parte del mondo, nei tempi di bisogno e di pericolo; hanno diritto di esigere protezione, aiuto ed ospitalità dagli abitanti delle coste marittime. Questo è il diritto di tutte le nazioni in tutti i porti, in tutte le coste del mondo; e quando questo diritto viene posto in forse e negato, allora è obbligo d'un popolo commerciante di riparare a tal male ed assicurare al suo commercio quella protezione, a cui è autorizzato da sì valide ragioni. »

Il *New York Enquirer* dimostra indi come il Giappone negli col fatto tale diritto Onde provarlo, egli porta l'esempio di balenieri americani, i quali ebbero sulle coste giapponesi i suesposti maltrattamenti.

Tale stato di cose indusse il Governo degli Stati Uniti ad insistere perchè si cangi la politica ed il procedere dei Giapponesi.

Il commodoro Perry, navigatore distinto, fu incaricato di far valere le rispettive domande, alla testa d'una squadra, composta di tre navigli a vapore. Secondo le istruzioni, date a Perry, egli non solo dovrà domandare soddisfazione per le anteriori violenze, commesse dai Giapponesi contro cittadini americani, e la liberazione di marinai americani tenuti in prigione, ma dovrà insistere inoltre che sieno liberati tutti coloro, che ivi tengonsi catturati, per essere stati gettati su quelle coste da forza maggiore, di qualunque nazione fossero.

Egli insisterà inoltre che, in avvenire, tutte le nazioni del mondo abbiano il diritto di rifugiarsi, in caso di bisogno, nei porti giapponesi, di riparare ivi i danni sofferti, e di chiedere ospitale accoglienza.

In fine il *New-York Enquirer* mostra i vantaggi, che ridonderebbero al mondo intero, qualora s'aprissero

i porti del Giappone. Quando il mondo incivile abbia acceso nei porti giapponesi, quel grande Impero non rimarrà più a lungo una terra incognita. Un tale accesso apre la via al commercio, ed il commercio l'apre all'incivilimento dell'umanità. (O. T.)

Le notizie di Nuova York vanno a tutto il 10 corrente. I lavori d'armamento de' vascelli, che debbono far parte dell' spedizione del Giappone, progrediscono rapidamente negli arsenali degli Stati Uniti. Questa squadra partirà per i mari del Giappone nei primi giorni d'aprile.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Disprezzi del Messico, pubblicati dai giornali degli Stati Uniti, annunziano la disfatta del generale Carvajal, che, alla testa d'un corpo di 500 avventurieri, americani la maggior parte, aveva tentato d'impadronirsi della città di Camargo.

ASIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 27 marzo, ore 12 e 1/2:

« Il pioscafo l' *Adria* è giunto ora da Alessandria, in 134 ore, con 37 passeggeri, fra quali S. A. il Duca di Sassonia-Weimar, comandante in capo dell'esercito olandese nelle Indie orientali, nonché S. E. sir John Grey, comandante supremo delle truppe di Bombay, il quale si è dimesso per motivi di salute. Abbiamo notizie di Bombay 3 corr. e di Calcutta 21 febbraio, che diamo in compendio. Le trattative fra le Autorità britanniche e i Birmani andarono fallite, e questi ultimi continuarono ad insultare gli Inglesi. La guerra coi Birmani è inevitabile. Si fecero partire da Bombay, Madras e Calcutta, alla volta di Rangoon, circa 8000 soldati e 6 pioscafi da guerra.

« Il generale Godwin, testè ritornato dall'Inghilterra, avrà il comando di tutte le truppe di spedizione. Egli prese parte all'ultima guerra coi Birmani, che durò dal 1825 al 1827.

« Continuano le scaramucce coi Memunds nella frontiera nord-ovest dei possedimenti inglesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 30 marzo.

Oggi, colla II.ª Corsa da Verona, arrivò qui S. E. il tenente-maresciallo bar. di Eynatten, e prese alloggio all'albergo Danieli.

Impero Ottomano.

Il 29 è arrivato a Trieste il pioscafo del Levante; a bordo di esso trovavasi il sig. marchese di Lavalette, ministro plenipotenziario francese presso la Sublime Porta. Il *Journal de Constantinople*, del 19, annunzia che, in seguito alle difficoltà d'amministrazione, esistenti fra la Sublime Porta e il governatore generale dell'Egitto, Fuad Effendi, *mustienar* del gran visir, ricevette la missione di recarsi al Cairo. Il citato foglio lo dice uomo di molto ingegno e di esperienza consumata; e ritiene che gli ordini sovrani, de' quali è portatore, non incontreranno alcun ostacolo alla loro esecuzione. Fuad Effendi doveva partire fra pochi giorni, in unione a suo figlio Nuzim bey, membro dell'Ufficio degli Affari. Il 6 fu aperta l'Assemblea rappresentativa dell'isola di Samo, con un discorso del governatore Comenens.

(O. T.)

Francia.

L'aprimiento delle Camere avrà luogo con grande splendore. Venne da alcuni giorni ad orecchio del Presidente della Repubblica, molti senatori avere il progetto di proporre sin dalle prime sessioni il ristabilimento dell'Impero. E li fece chiamare a sé, ed espresse loro desiderare egli che aggiornassero il loro progetto.

(G. U. d'Aug.)

Leggiamo nell' *Indépendance belge*: « Circola a questi giorni in Parigi, con una consistenza maggiore che mai, una voce importante; quella della prossima proclamazione dell'Impero. Che cosa s'ha a crederci? Tutto e nulla, perchè non ha vi più ragione di affermare che di negare. Ciò che si può asserire si è che, se la trasformazione si opera, essa non produrrà veruna impressione in Francia, poichè la si prevede da tutti, così dagli amici, come dai nemici del Governo attuale. Si può desiderarla o temerla, esserle ostile o favorevole; ma ognuno crede che sia per effettuarsi in un'epoca più o men vicina; quindi la proclamazione dell'Impero non sorprenderà alcuno, e non incontrerà resistenza di sorta. Coloro, che vogliono indicare ad ogni costo le date, parlano ora del 5 maggio, anniversario della morte dell'Imperatore. Ma, messi da parte la data, che poco importa, è necessario notare che il pubblico crede fermamente al ristabilimento dell'Impero, e vi si apparecchia fin d'ora.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 MARZO 1852. — Nulla di rilievo sul nostro mercato, più vendite di caffè S. Domingo a f. 23. Granoni Braila a L. 10. Olii fermi, ma con pochi affari. Que di ravizzone si sono venduti a f. 20 %. Valute d'oro senza varietà, maggior ricerca nei da 20 franchi da L. 23.14 a 45; le Banconote a 79 1/2. Il prestito lomb-veneto ricercato da 81 1/2 a 1/2. Siano alle viste varie banche; ieri non si ebbero arrivi.

GENOVA 22 MARZO. — Caffè sostenuti a fr. 74.28 di Rio, e fr. 80. bello, comune. Gli zuccheri senza domanda, più fermi e raffinati a fr. 42.34. Pepe a fr. 45.50. Calma nei cotone. Lane in favore. Pochi affari in sete. Grani senza varietà. Olii in calma. Deposito botti 9080 esteri, 3000 nostrali.

LONDRA 27 MARZO. — Dispaccio telegrafico. — Balle 36,000 cotone 1/2 di ribasso; caffè fermi Ceylon venduti a 39, zuccheri esteri molto ricercati e più cari; grani d'ogni specie, tanto sul mercato, che viaggianti, fiacchi ed a prezzi bassi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 MARZO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	%	95 1/16
detto detto	4 1/2	%	84 1/16
detto detto	4	%	75 1/16
detto detto (del 1850 retribuib.)	4	%	94 1/8
detto detto	3	%	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	1839	%	250
detto, lettera A	1852, al 5	%	95
detto, B	—	%	—

Ecco ciò che si riferisce intorno al progetto di discorso, che il Principe Presidente profferirà il 29 di marzo. Egli userà ogni riservatezza, quanto alle questioni interne. Ad eccezione dell'ordine stabilito, del quale garantirà il mantenimento; ad eccezione delle finanze dello Stato e dei mezzi del preventivo, di cui presenterà un favorevolissimo quadro; ei non indicherà alcuno dei miglioramenti interni progettati; ma, dove si estenderà in modo particolare, sarà riguardo alla politica estera. Luigi Napoleone vuole si sappia in Europa che il suo Governo non è animato se non da pacifiche intenzioni; ed il 29 marzo lo dirà in modo chiaro, e sotto tutte le forme possibili. (G. Uff. di Mil.)

Il 22 marzo il Principe Presidente ricevette all'Eliseo molti uomini politici francesi e stranieri. Si assicura che fra questi fosse anche il sig. di Girardin, giunto a Parigi da qualche giorno, e ch'egli avesse avuto un lungo colloquio con Luigi Napoleone. Si vuole che il sig. di Girardin abbia intenzione di fondare un giornale governativo. (O. T.)

Marsiglia 24 marzo.

Il conte d'Aquila è giunto sul Vesuvio: ricusò il ricevimento ufficiale, offertogli del generale Hequet.

Amburgo 24 marzo.

Dopo l'arrivo a Brema del commissario federale, gen. di Jacobi, lo stato delle cose non si è cambiato. A Brema regna perfetta quiete. La minoranza della cittadinanza (la destra) voleva tenere, nella stessa sera, un'adunanza per protestare contro la decisione della maggioranza del 20 corrente. Secondo alcune comunicazioni, sarebbero posti eventualmente a disposizione del commissario 10,000 uomini di truppe di esecuzione, delle quali si sperava che non avesse bisogno di far uso. Il gener. di Jacobi è da per tutto accolto come un uomo severo, ma probò e fedele alla legge. (Lloyd.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 marzo.

L'operazione della conversione delle rendite viene considerata come perfettamente riuscita. Il *Moniteur* pubblica un decreto, col quale viene ristabilita la paga dei canonici nella chiesa di S. Denis. 3 p. 0/0. 100.40; 3 p. 0/0. 71.05.

Amsterdam 26 marzo.

Metall. austr. 2 e 1/2 per 0/0 38 1/4; 5 p. 0/0 73; Nuove 82 1/2.

Francoforte 27 marzo.

Met. austr. 4 1/2 p. 0/0 68 1/2; 5 p. 0/0 76 3/8; Prestito lomb-ven. 81 1/2.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SOMME, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione nel primo di aprile 1852, s'intenderà volentieri rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel *Corriere Italiano* si legge il seguente articolo, al N. 53, 5 marzo:

« Ne piace vedere uno dei nostri teatri di Venezia avere assunto il nome di Teatro Goldoni (?). È bello il pensiero di far sì che non più si potrà dire dai forestieri, che si fanno a visitare Venezia, che questo sommo comico, questo restauratore del teatro italiano, non ne abbia neppure uno, che dal suo nome si addomandi, della stessa sua città natale. È degno pare di riferire un bel tratto della medesima Compagnia veneta, la quale da ora ivi le sue rappresentazioni drammatiche. Essa ha reso noto, che si offre di rappresentare gratuitamente commedie o drammi italiani, i quali le venissero offerti da qualsiasi nostro scrittore, che,

per mancanza di mezzi o di aderenze, non potesse altrimenti fare conoscere il proprio ingegno al pubblico, facendone recitare le sue produzioni nei teatri primarii.

« Assai più che col nuovo nome, dato al teatro, coi fatti onorano la memoria del Goldoni, le cui stupende produzioni venivano dapprima recitate esse pure sui teatri popolari di Venezia, e poscia furono applaudite sulle primarie scene del mondo. Ne fosse così benigno il cielo, che tra non molto risorgesse di nuovo un qualche riformatore del presente teatro italiano, da trarlo dall'abbiezione, in cui è caduto, non vedendosi più recitare quasi nessuno dei drammi nostri originali, e ricorrer dovendosi a misere traduzioni di cose francesi, diverse assai dai nostri costumi, dal modo nostro di sentire, e persino dettate in una favella che non è la nostra, e che gergo, più propriamente, si dovrebbe chiamare. »

(*) Il bello, e lodevole pensiero d'intitolare questo nuovo teatro al sommo scrittore comico d'Italia, è dovuto al Veneziano nob. Filippo conte Foscarini, a quello stesso, che, nell'istorico sontuoso palazzo di sua famiglia, raccoglieva molti anni or sono il fiore dei dilettanti drammatici di Venezia, a darvi saggi pubblici e gratuiti di recitazione. (Nota dell'autore.)

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

A datare dal 1.º prossimo venturo aprile, avranno luogo le seguenti variazioni nell'orario d'impostazione per le sotto seguate destinazioni, in corrispondenza con quelle sui tronchi della Strada ferrata fra Verona e Venezia, e fra Venezia e Treviso, restando ferme nel resto tutte le altre spedizioni attualmente in vigore, anche col mezzo del vapore fra Venezia e Trieste.

Ore 8 1/4 ant. per le lettere per Mestre, Treviso, Conegliano, Motta, Palma, Gorizia, Lubiana, Vienna, ecc., mediante il 2.º treno Venezia-Treviso.

Ore 9 1/2 ant. per le lettere per Milano e stradale, mediante il 2.º treno Venezia-Verona.

(Ultimi giorni per acquistare i Viglietti)

GIÀ MARTEDÌ

6 APRILE A. C.

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA

DI BENI STABILI E DENARO

Distingue questa Lotteria tanto una ricca dotazione di ragguardevoli Vincite in denaro, quanto la ripartizione delle medesime molto vantaggiosa pel pubblico, e contiene la straordinariamente vistosa quantità di

52,500 GRAZIE,

del complessivo importo di mezzo

MILIONE

500,000

ovvero fiorini 500,000 val. di Vienna

Un viglietto della I o II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.

Il modo più vantaggioso di partecipare a questa Gran Lotteria si è quello d'acquistare due Viglietti comuni a flor. 3, cioè, l'uno della I e l'altro della II classe, dappoichè allora giocarsi, non soltanto sicuro nell'estrazione preliminare, ma anche, e ciò due volte, nell'estrazione principale, ove vincerà la gran grazia di flor. 200,000. —

Vienna, il 1.º marzo 1852.

G. M. PERISSUTTI I. R. priv. banchiere.

In Venezia si vendono i Viglietti di questa Gran Lotteria presso il sig. GIACOMO KARRER.

CAMB. — VENEZIA 29 MARZO 1852.

Amburgo	effett. 2:18 1/2	Londra	effett. 29:68
Amsterdam	2:49	Malta	2:39 1/2
Ancona	6:16 1/2	Marsiglia	1:17 1/4
Ate	—	Messina	15:10
Augusta	2:45 1/2	Milano	— 39 1/2
Bologna	6:21	Napoli	5:11 1/2
Corfi	5:94	Palermo	15:10
Costantinopoli	—	Parigi	4:17 1/2
Firenze	— 97 1/4	Roma	6:18
Genova	1:17	Trieste a vista	2:37
Lione	1:17 1/2	Vienna idem	2:37
Lisbona	—	Zante	—
Livorno	— 97 1/4	—	—

TRIESTE 29 MARZO

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 26 % a — %.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 29 MARZO '52

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Forestier Carlo, viaggiatore di comm. di Parigi. — Brown Giorgio, gentil. inglese. — Da Ferrara: Brock Maurizio, negoz. di Torino. — Finzi Felice, negoz. — Botter Francesco, professore dell'Istituto agrario. — Da Bologna: Parke Lodovico, Americano. — Da Milano: Laderchi to. Francesco e Butz Carlo, possid. di Faenza.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Charnot Leone, propr. di Scien. — Per Firenze: Monnier Marco Carlo, letterato. — Rissetti Giacomo, viaggiatore di comm. di Genova. — Per Trieste: Levy Ugo, negoz. di Breslavia. — M. Murdo, magg. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 marzo. } Arrivi . . . 645
} Partenze . . . 813

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 25 marzo 1852.

Andressa Caterina nata Pavan, detta Armellini, d'anni 58, domestica. — Fiorentini Cornelia, d'anni 85. — Monferà Gi-

dante il 2.º treno Venezia-Verona.

Ore 1 pom. per le lettere per Udine e stradale e S. Lucia di Piave, mediante il 3.º treno Venezia-Treviso.

Ore 2 pom. per le lettere per Milano e stradale, Stati Pontifici, Napoli, Toscana, Modena, ecc., mediante il 3.º treno Venezia-Treviso.

Ore 6 pom. per le lettere per Udine, Belluno e rispettivi stradali.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle Poste, Venezia il 28 marzo 1852.

L' I. R. Direttore, VINTSCHGAU.

AVVISI PRIVATI.

AI LIBRAI E POSSESSORI DI LIBRI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Coloro, che fossero intenzionati di alienare le Opere ascetiche seguenti: *Suarez, Faques, Pelicani, S. Bonaventura, S. Thomas, il Rollandus Acta Sanctorum*, edizione di Anversa, o Venezia, o Bruxelles, dirigano i loro Cataloghi al sig. DOMENICO GIULIANO, in Torino, Doragrossa, N. 5.

Anche in quest'anno, nel solito Negozio, sito in Spaderia, a S. Giuliano, vi sarà la solita pregiata dose di FOCACHE, ad uso di Vicenza, a prezzi discreti; spera quindi d'essere onorato da numeroso concorso.

GIORGIO PIETRIBONI.

DA VENDERSI IN PADOVA.

Farmacia col relativo diritto, capitali, utensili e stabile domiciliare in buono stato, sita al Duomo, rimpetto al Monte di Pietà. Per le trattative, rivolgersi all'attuale proprietario Giovanni dott. Giacomelli.

N. 1949.
Si
potesse
questo
decreto
nerale d
sostanze
stenti in
regione
na, di V
Si
credesse
ragione c
Dell' An
tutto 30
R. Prel
avvocato
nominato
berato, a
la sussist
il diritto
nell' una
senza di
termine
scollato,
ranno es
za sogge
to venis
insuffici
non iust
ritto di
Si
creditori
nati, a
12 mag
questa l
l'ammini
si nomi
termini
Regolam
un altro
delegazio
avvertem
si terrat
lità dei
compart
l' ammin
ne da
rischio s
stessi.
Si
tudo, e
nelle G
rona e
tizia e
Dal
lafranca
L' I
N. 2132.
L' c
cile di
sente E
possono
da ques
stato de
concors
sopra t
ed imm
nel ter
Venezia
Dati e
congiug
Si
credesse
che rag
suddetti
nuclia
guo. an
Tribuna
toscato
deputato
concors
solo la
ma ezia
domand
nell' una
cio tanto
in difet
praffissi
lato, ed
senza c
la sostan
in quan
assurita
e ciò q
suati co
propriet
Si
creditori
termine
compari
1852, al
ella Can
selmi pe
tratore c
sig. Aut
elegger
nominar
ditori
non co
essenzie
parci

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1919. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque potesse avere interesse che questa R. Pretura, con odierno decreto, apertosi il concorso generale dei creditori su tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti in questa provincia, di ragione di Francesco Dall'Anna, di Valeggio.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dall'Anna ad insinuare sino a tutto 30 aprile 1852, a questa R. Pretura in confronto dell'avvocato Giuseppe D. Peretti, nominato curatore alla massa u-

berata, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma il diritto pure alla graduazione nell'una o nell'altra classe, senza di che, scorso il detto termine nessuno verrà più a scollato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutte le sostanze soggette al concorso in quanto venisse esaurita dai creditori insinuati, e quando anche si non insinuati speltasse un diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano pure tutti i creditori che si saranno insinuati, a comparire nel giorno 12 maggio 1852, ore 9, in questa Pretura per confermare l'amministrazione della massa che si nominerà internamente a termini del par. 84. Giudiziaro Regolamento, o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si terranno aderenti alla pluralità dei compariti, e, nessuno comparendo, saranno nominati l'amministratore e la delegazione da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Si affigga nei luoghi di mezzo, e s'inscriva per tre volte nelle Gazzette di Venezia, Verona e Mantova a pubblica notizia e norma.

Dall'I. R. Pretura in Villafraanca.
Li 20 marzo 1852.
L. I. R. Consig. Pretore
PODESTA'

N. 2132. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, che da questo stesso Tribunale è stato decretato l'aprimen^{to} del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'Amico Dadi ed Elisabetta Catanzini, coniugi, domiciliati in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso i suddetti coniugi Dadi ad insinuare sino al giorno 30 giugno anno corrente a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Ambrogio Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per cui domandasse di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quante volte in difetto, scorso il termine prefissato nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati complessi un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 8 luglio 1852, alle ore 10 antimeridiane, alla Camera del consigliere Anselmi per confermare l'amministratore eletto nella persona del sig. Antonio D. Lana, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si terranno per aderenti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo

alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

SCOLARI.

Morosini, I. R. Consig.

Anselmi, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso.

Li 22 marzo 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 1149. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia, che nei giorni 4 maggio, 4 giugno, e 5 luglio p. v. ore 9 ant, seguiranno nel locale di sua residenza, gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza del sig. Cristoforo Ninni di Venezia, contro il sig. Giacomo Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato il 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ai concorrenti l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti se al primo né al secondo incanto, a prezzo minore della stima, al terzo però lo saranno anche a prezzo minore sempreché con esso sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d'oro, e d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni quattordici, seguita l'asta depositare l'intero prezzo offerto, meno il decimo depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di Istanzza in Udine, in valuta d'oro, od argento, di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, ed altro surrogato, e colla sorta del documento comprovante tale deposito, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni quattordici, si procederà, a richiesta dell'esecutante, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pargello dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenuto alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, e trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Tutti i beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali, nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori, se si ravvisasse, d'intestazione censuaria, numeri di mappa e altre censuarie, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Des. razione degli immobili.

1. Casa dominicale con cortile, orto, e fabbricati accessori situati in S. Vito nel Borgo Magredo nel censo provvisorio in mappa al n. 511, del 514, 515 e 516, della complessiva superficie di pert. 9.20, e nel censo stabile ai suddetti num. 511, di cens. pert. 1.72, rendita l. 324.80; 514, p. 2.51, rendita l. 11.90; 515, p. c. 3. —, rendita l. 15.47; 516, p. 1.40, rendita l. 6.64, fra i confini, e colla descrizione come nel protocollo di stima, stimata aut. l. 36200.

2. Casa detta Colonica con cortile in Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 517, di c. p. 1.23, e porzione del 516, e nel censo stabile al detto n. 517, di pert. 1.50, rendita l. 72.80, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 11800.

3. Fondo ortale nel Borgo Magredo in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 517, porzione di cens. pert. 0.04, in confine a tutti i lati Antonio Pascetti. Il detto fondo fu errato: invece è il n. 519, nella stima al n. 2, e nel censo stabile è compreso nel n. 517, stimato a l. 48.

4. Casa colonica con cortile, ed orto nel Borgo Pavria in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 344, 345, porzione di c. p. 1.57, e nel censo stabile al detto n. 344, di p. c. —, 51, rendita l. 38.95, e 345 di pert. 1.27, rendita l. 5.65, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 1400.

5. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Savorgnano al n. 3259, di pert. 5.50, e nel censo stabile al n. 3259, di c. p. 5.50, rendita l. 3.80, fra i confini come sopra, stimato a. l. 275.

6. Simile detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Sesto al n. 159, di pert. 91.04, e nel censo stabile al suddetto n. 159, di p. 91.04, rendita l. 34.60, fra i confini come sopra, stimato a. l. 4552.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito.

Li 2 marzo 1852.

L. I. R. Consig. Pretore

B. BARVENUTI.

N. 1368. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 aprile, 28 maggio, e 28 giugno p. v. ore 9 ant, seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati da Giuseppe Cernazzi e Consorti a Santa del Cal Manigo e Consorti, stimati giusta il protocollo 21 novembre 1850, presentato al n. 6103, di cui sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente come descritti.

II. L'offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare in giudizio la somma di prezzo da lui offerta.

IV. Gli esecutanti saranno esonerati dal previo deposito, e del finale di o a graduatoria passata in giudicato dietro cui saranno la priorità, sconsentano sul prezzo il credito liquidato, la rimanenza depositandola per conto degli altri.

V. La vendita non sarà fatta ai due primi esperimenti a prezzo inferiore della stima, bensì al terzo quando vengano per altro coperti i creditori iscritti.

VI. Il pagamento sarà fatto in moneta suntuale a corso legale.

VII. Le spese di delibera e successive saranno a carico del-

l'acquirente.

VIII. Gli esecutanti non intendono rispondere per evizioni, deterioramento, o i oneri infissi sui beni.

Descrizione dei beni

nella mappa provv. di Arzene.

Lotto I.

Casa con cortile ed orto in mappa di Arzene al n. 995, 996, porzione in confine a levante strada, a mezzodi Talotti coi n. 993, 994, a ponente Daniela ed Angelo Manigo, col n. 1025, ed a settentrione Manigo suddetti, e questa ragione colla restante porzione del num. 996, stimata aut. l. 440.

Lotto II.

Aratorio vitato con mori detto Celato in mappa suddetta al n. 1212, porzione di pert. 4.47, cui confina a levante eredi Valason q. Lodovico, e Sebastiano Vida, a mezzodi stradella consortiva, a ponente Chiesa di Portenone, ed a settentrione Cernazzi, stimato l. 355.70.

Lotto III.

Prato detto Cola in mappa suddetta al n. 52, di p. 2.53, cui confina dal lato di settentrione il mappale n. 51, e a tutti gli altri lati il n. 53, pure di mappa, stimato a. l. 202.40.

Totale A. L. 998.10

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito.

Li 15 marzo 1852.

L. I. R. Cons. Pret.

B. BARVENUTI.

N. 8016. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Al istanza di Giovanna, Giuseppe, Marianna, Marc'Antonio, e Luigi Adami, e di Cecilia Sardi, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Giacomo Adami ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III di questo Tribunale il giorno 1.^o maggio p. v. alle ore 10 ant, nei sensi e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Castagna, Cons.

Gozi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 14 marzo 1852.

Domeneghini.

N. 7608. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Civile di Istanzza in Venezia, si notifica ad Augusto Schödt di Venezia, d'ignota dimora fuori degli Stati dell'augustissimo nostro Sovrano, essersi presentata allo stesso I. R. Tribunale li 5 corr. al n. 7608, da Augusto Barbessi negoziante di Verona, Attore patrocinato dall'avv. Pasqualigo di qui, una petizione in punto di restituzione d'alcuni fornimenti di porcellana ed altri effetti specificativi, ovvero pagamento di s. l. 700 seicento, rinfuse le spese, ed essersi con odierno Decreto destinato a pericolo e spese di esso R. C. l'avv. D. Sagredo di qui in di lui curatore, che lo rappresenti in giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo trattata e decisa a termini di ragione, e del reglemento R. G.

Resta pertanto avvisato detto R. C., col presente pubblico Editto, a venire forza di regolare intimaione, affinché egli sappia e possa, volendo, dare la sua risposta nel termine di giorni 90, e munire detto curatore dei necessari documenti, titoli e prove,

oppure destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa pubblica Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Castagna, Cons.

Malenza, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 8 marzo 1852.

Domeneghini.

al N. 37145. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Civile, e sopra istanza 17 novembre 1851 n. 37145, di Andrea Baso detto Morando col l'avv. Calucci, contro Domenico Peninetti, si rende noto, che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle una pom, si terranno dinanzi l'Aula II di questo Tribunale li tre esperimenti d'asta giudiziale a prezzo non inferiore od eguale alla stima, degli infrascritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito in mano del Commissario del decimo della stima.

II. Il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 kn all'atto della delibera stessa nelle mani del Commissario, computando il deposito.

III. La delibera seguirà senza veruna responsabilità dell'esecutante, ed altri creditori iscritti, restando a carico dell'acquirente tutti li pesi, nessuno eccettuato, aggravanti li fondi, tranne li debiti ipotecari apparenti dalli Certificati della Conservazione dimessi nel protocollo, liberi all'ispezione in Cancelleria.

IV. Gli immobili saranno venduti in quattro distinti lotti, dei quali il primo abbraccerà gli stabili descritti nel protocollo di stima, sotto li n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, pel valore ad essi complessivamente attribuito di a. l. 2058.40; il secondo abbraccerà gli immobili descritti sotto li numeri progressivi 7, 8, per valore complessivo di l. 2179.40; il terzo abbraccerà la Vigna descritta sotto il n. 9 progressivo del suddetto protocollo pel valore di a. l. 7834.80; il quarto abbraccerà la Vigna, e gli immobili ad renti, descritti pure nel suddetto protocollo al n. 10 progressivo, pel valore di a. l. 2521.20.

La vendita dei suddetti lotti seguirà in relazione al protocollo di stima, sempre senza veruna responsabilità nell'esecutante ed altri eredi ori iscritti, libero ad ogni interessato d'ispezionare previamente esso protocollo, atti e documenti dimessi.

V. Oltre al prezzo di delibera, dovrà l'acquirente pagare all'avv dell'esecutante le spese giudiziali, dalla istanza di oppugazione fino alla consumazione dell'asta inclusive.

VI. Non potrà l'acquirente finalmente ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili, quando prima non abbia documentato il versamento dell'intero prezzo di delibera, e di avere soddisfatte le spese come al precedente art. 5.

Immobili da subastarsi

a Malemocco.

1. Porzione di Vigna di quarte 2 tav. 110 con casetta e fosso, corrispondente a pert. cens. 2.56, al n. 442 di mappa della rendita di l. 22.14; confinante a levante Argine, mezzodi Pieve, ponente strada, tramontana Vettor Gradetigo.

2. Vigna di c. 2: — 183 con casa, corrispondenti a p. c. 7.29, al n. di mappa 378, 380, 419, 675, colla rendita di l. 73.15, confinante a levante Argine, mezzodi Busetto, ponente Querini, tramontana Maruzzi.

3. Vigna di c. 4: 3: 070 con orto, e case annesse, corrispondenti a p. c. 22.69, coi cui n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, colla rendita di l. 265.

2. confina coll'Argine Filegran, Maiset, Barin, e Manzoni.

4. Diretto dominio di casa al c. n. 12, livellata a Giovanni Francesco Bittocchi per l. 5.83, confina con Miani, Campiello, Povoledo, calle, e strada.

5. Casa terrena al c. n. 9, e 316 di mappa, colla rendita di l. 4.32, confina con Battocchi Campiello, e Povoledo.

6. Casa al c. n. 10, e 325 di mappa, colla rendita di l. 6.48, confina con Alberti, Fondazione, calle del Paradiso, Pieve, e Grandis.

7. Casa con orto al c. n. 84, e 384, 783 di mappa, di p. l. 07, colla rendita di l. 23.90, confina colla corte della Madonna, Strada, Csermo, e Pico.

8. Casa in Piazza al c. n. 104, e 771 di mappa, colla rendita di l. 23.40, confina colla Piazza, Pieve, e Peninetti, Baldini, Groggia, e Brano.

9. Casetta al c. n. 169, e 254 di mappa, della rendita di l. 4.32, confina con calle, Funberta, Bravura, e Pieve.

10. Fondo di casa demolita al c. n. 118, e 371 di mappa, della rmdita di l. 1100, confina con Zanetti, Fabbriciera, Salizada, Alberti, Brano, e Rio.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e sarà inserito per tre volte, ed in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di Istanzza Civile in Venezia.

Li 8 marzo 1852.

Domeneghini.

N. 1570. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che sopra odierna istanza di Maria Teresa Rizzardi su Andrea di S. Vito contro Bartolo di Gio. De Loto, Veluder dello stesso luogo si terranno in questa Pretoriale residenza nei giorni 29 aprile, 7 e 14 maggio p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno le creditrici esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione generale per l'asta il deposito del decimo dell'importo delle fabbriche alle quali aspira in moneta d'oro, ed argento a corso di piazza.

II. E libero aspirare a tutte le fabbriche cumulativamente, ovvero ad ogni singola corpora.

III. Le fabbriche saranno deliberate a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche minore della stima stessa, sempreché questa basti a coprire la creditrice e spese.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d'incanto presso la Cancelleria della R. Pretura in moneta d'oro, e d'argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto d'aggiudicazione.

V. Le spese tutte esecutive saranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise, proporzionalmente in ragione dei singoli prezzi di delibera all'avvocato dell'esecutante, dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reintento della sostanza a tutte le spese del deliberatario, facendo fronte intanto quelle del deposito e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi, tutte le imposte saranno a carico del deliberatario.

Sostanza da subastarsi

in Comune di S. Vito.

Casa dominicale in

S. Vito composta in pian terrena di due camere, in primo piano di cucina, loggia, stue,

linello, in secondo piano due stanze, in terzo piano stanza detta Camerone, soffitta, e coperto confinata a mattina Antonio Donzelli, mezzodi transiti, dagli altri lati idem stimato aust. L. 1200:—
Fenile pure in S. Vito composto di stalla diroccata, sia da batter biade a collocamento fieno, Penizzo coperto a legno confinato a mattina Antonio Donzelli, mezzodi fraterna Fiori-Monego, sera Pietro Meneguzzi, tramontana transiti, stimato . . . 300:—
Totale A. L. 1500:—

Locchè si pubblici come di metodo.
Dall' I. R. Pretura in Pieve, Li 6 marzo 1852.
Il R. Pretore
G. Caberlotto, S.

N. 1549. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza di Angelo Martini di Padova, contro Giambattista Martini fu Angelo di Selva, si terrà nella residenza di questa R. Pretura il 29 aprile venturo dalle ore 9 alle 12 mer., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l'asta il deposito del decimo dell'importo dei beni ai quali aspira in moneta d'oro, o d'argento a corso di piazza.
II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.
III. I beni saranno deliberati anche a prezzo minore della stima.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni 8 dalla delibera il prezzo d'incanto presso questa Cancelleria in moneta d'oro, o d'argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà.
V. Le spese tutte esecutive saranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionalmente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata del Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti, si procederà al reintanto della sostanza a tutte spese del deliberatario facendo fronte intanto quelle del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.
VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte saranno a carico del deliberatario. Sostanza da subastarsi in Comune di Selva.

1. Zappativo Marin di passi 524, confinato a mattina fraterna Buogo, mezzodi idem, sera Ru Marin, tramont. come mezzodi aust. L. 497:80
Prato annesso di fieno libb. 800. . . 200:—
L. 697:80

2. Simile dietro casa con orbo a tram., a mattina, e mezzodi Gio. Martini, sera fratelli Buogo, tramont. Giovanni e consorti Martini di passi 678:40. L. 746:24
Segativo di fieno libb. 500. L. 150:—
Pianta sovrapposte. . . 20:—
L. 916:24

3. Simile Pont di passi 630:70, con pezzo inferiore di dietro, a mattina

2. Simile Bernardi di passi 50:31, a mattina fraterna Buogo, mezzodi Dommenico Martini, sera strada, tramontana fraterna Buogo. L. 55:34
6. Prativo Col di fieno libb. 1500, a mattina Antonio dell'Andrea, mezzodi Gio. Chizzoli, sera Martini, tramont. strada. L. 120:—
7. Prativo Fortezza in alba montagnana di fieno libb. 900, a mattina Giovanni Maddalena Sottrai, mezzodi Giuseppe dell'Andrea, sera Valerio Lorenzi, tramont. Alvisi Mariotti. L. 108:—
8. Prativo Grignola di fieno libb. 1,000, a mattina Gio. Martini, mezzodi Buogo, sera Giuseppe Bonifazio, tramont. Lodovico Torretti. L. 210:—
Pianta sovrapposte. . . 26:—
L. 246:—

9. Simile Pian di Col di fieno libb. 550, a mattina Luigi Toffoli, mezzodi Antonio e figli Toffoli, sera Gio. Batt. Franceschini, tramont. come mezzodi. L. 165:—
Pianta sovrapposte. . . 80:—
L. 245:—
Totale A. L. 3889:76

Locchè si pubblici come di metodo.
Dall' I. R. Pretura in Pieve, Li 5 marzo 1852.
Il R. Pretore
G. Caberlotto, S.

N. 2129. 1.^a pubbl.
Avviso.

In parziale rettifica dell'Editto 5 febbraio p. p. n. 996, al quale furono fissati i giorni 16 e 21 aprile p. v. per due esperimenti di subasta degli immobili di ragione dell'oberto Francesco Pellizzeri, si avverte essere accaduto un errore nella condizione n. 2, per lo che si dovrà a quella già pubblicata sostituire la seguente:

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore dei signori fratello e sorella Angelo e Lucrezia Locatelli, d. l. la rendita annua in origine di

ven. L. 564.4, pari ad a. L. 832.03, e Luigi Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di a. L. 26.85, dovrà ritenersi impregiudicato, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttari sudd. l'annuo canone ad essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

Si tengono ferme in tutto il resto, tutte le altre condizioni.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Strada, Paluella, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura del Dolo, Li 15 marzo 1852.
ARTELLI

N. 2242. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Luigi Lazzaretti q. Girolamo, mancato ai vivi in Salcedo Comune di Murale 27 dicembre 1851, con olografica disposizione di ultima volontà, d'insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 12 p. v. maggio a termine, e peggli effetti del par. 813, 814 del Cod. Civ.

ven. L. 564.4, pari ad a. L. 832.03, e Luigi Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di a. L. 26.85, dovrà ritenersi impregiudicato, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttari sudd. l'annuo canone ad essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

Si tengono ferme in tutto il resto, tutte le altre condizioni.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Strada, Paluella, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura del Dolo, Li 15 marzo 1852.
ARTELLI

N. 2242. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Luigi Lazzaretti q. Girolamo, mancato ai vivi in Salcedo Comune di Murale 27 dicembre 1851, con olografica disposizione di ultima volontà, d'insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 12 p. v. maggio a termine, e peggli effetti del par. 813, 814 del Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi a Thiene ed a Salcedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene, Li 15 marzo 1852.
Il R. Conc. Dirig.

N. 1918. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto per titolo di dipendenza con ricorrenti accessi di furore Pietro Bellò fu Gio. Batt. villico, di Maser, nominatogli in curatore Gio. Maria Bellò del medesimo luogo.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, ed in Maser, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d'Asolo, Li 22 marzo 1852.
Il R. Agg. Dirig.

GUARIENTI
Pel R. Cancelliere
Aldighieri, S.

N. 3093. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che mediante ordinio Decreto pari n. venne interdetto per titolo di monomania erotica Giuseppe Meneguzzi di Antonio domiciliato in Arzignano, contrada San Zen, deputandogli in curatore il proprio fratello Pietro Meneguzzi.

Il presente Editto sarà pubblicato, mediante triplice inserzione nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano, Li 24 marzo 1852.
BENEDETTI, Pretore.

N. 776. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con ordinio Decreto venne interdetto da questa Pretura per ebbritudine prodotta da epilessia abituale Pietro Chierighin del fu Sante di Tole di questo Distretto e gli fu deputato in curatore suo fratello Pasquale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Posa.

Dall' I. R. Pretura in Ariano, Li 20 marzo 1852.
Il R. Cancelliere
Claudio Serra.

N. 37377. 1.^a pubbl.
Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sulle istanze dell'amministratore del concorso della ditta Pier-Antonio Vittoria, rappresentato da Giuseppe Vittoria, nob. Pizzanum nonché in esito a P. V. 20 febbraio p. p. di comparso dei creditori dell'oberto detta suddetta si rende noto, che dal giorno 10. ant. all'Aula Verbale II. di quest' I. R. Trib. si terranno le due prime esperimenti d'asta del diritto di proprietà sulla porzione di casa e bottega a S. Silvestro calle della Donzella circondario di S. Matteo di Bialto alla n. 698, 699, 700, ed annessi 256, 257 e 251, descritti nell'Editto 10 febbraio

1851 n. 4018, inserito già nei fogli d'Annunzi della Gazzetta Veneta 11, 12, 14 marzo 1851, ai n. 30, 31, 32, sotto le condizioni tutte che furono in quello espresse, nessuna eccezione.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte in tre consecutive settimane, ed affisso e pubblicato così nei soliti luoghi.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Castagna, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 8 marzo 1852.
Domeneghini

1.^a pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto, che li Antonio Alberto Antolini di Treviso, e Salvatore Marsiglio di Venezia, produttori istanza per l'ammortizzazione della cartella rectus Bono Provinciale di qui alla serie A, sotto il n. 1044 per la somma di a. L. 588:91, coll'interesse del 3 per 0/0 annuo per prestazioni ossia requisizioni militari ammortizzabili entro anni quattro, che agli istanti andava smarrito.

Si eccita perciò l'ignoto detentore del sudd. Bono perduto, e per esso l'avv. di questo Foro Dr. Dalla Verde che gli viene deputato in curatore, a dover produrre a questo Tribunale entro un anno, con avvertenza che scorso inutilmente un tal termine si ritirerà per nullo il Bono medesimo, e per ciò stesso d'abbilitata la Provincia di corrispondere al detentore come sopra somma veruna.

Il Commiss. Presidenziale
Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 23 marzo 1852.
Munari, D. di Sped.

pubbl. unica
La Presidenza

Del Consorzio Pastorella
Previene li proprii coite resatti, che nel giorno 3 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, seguirà la Convocazione degli interessati, nel solito locale d'Ufficio in fondo alla calle Larga S. Marco per versare,

Sulla rinnovazione di un Presidente a termini d' un prescritto dal Regolamento 20 maggio 1806.

Sono in conseguenza invitati gli interessati ad intervenire, con dichiarazione,

Che la Convocazione stessa si ritirerà regolare qualunque sarà per essere il numero dei concorsi, e che li mancanti saranno tenuti assenzienti a quello che in essa verrà preso ed adottato.

Venezia, 19 marzo 1852.
Li Presidenti
ANTONIO DA MULA.
DOMENICO BRESIN.

Maufren, Segr.

N. 1133. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che in esito alla sessione contenziosa dei combinati par. 422 e 140 del Giud. Reg. provocata dall'esecutante Giuseppe Malagola di Portofino Distretto di S. Benedetto Provincia di Mantova, al confronto dei fratelli Gaetano e Carlo Finati il primo domiciliato a Ceneselli ed il secondo alla Pieve di Revere, si terrà il giorno 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, un quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 27 maggio 1850 n. 2538, e del quale ogni oblatore ne potrà aver ostensione e copia in questa Cancelleria.

II. Gli immobili stessi saranno venduti come verranno qualificati e descritti nel succennato protocollo di stima e precisamente nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, e così come competono e possono competere agli attuali possessori senza garanzia o responsabilità da parte del subastante.

III. Saranno essi immobili venduti colla obbligatoria calcolata nella stima giudiziale ed il deliberatario ne avrà diritto sopra di sé, e senza diritto di rimborso tutte le convenienze; emergenze però oltre avrà egli diritto

1851 n. 4018, inserito già nei fogli d'Annunzi della Gazzetta Veneta 11, 12, 14 marzo 1851, ai n. 30, 31, 32, sotto le condizioni tutte che furono in quello espresse, nessuna eccezione.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte in tre consecutive settimane, ed affisso e pubblicato così nei soliti luoghi.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Castagna, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 8 marzo 1852.
Domeneghini

1.^a pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto, che li Antonio Alberto Antolini di Treviso, e Salvatore Marsiglio di Venezia, produttori istanza per l'ammortizzazione della cartella rectus Bono Provinciale di qui alla serie A, sotto il n. 1044 per la somma di a. L. 588:91, coll'interesse del 3 per 0/0 annuo per prestazioni ossia requisizioni militari ammortizzabili entro anni quattro, che agli istanti andava smarrito.

Si eccita perciò l'ignoto detentore del sudd. Bono perduto, e per esso l'avv. di questo Foro Dr. Dalla Verde che gli viene deputato in curatore, a dover produrre a questo Tribunale entro un anno, con avvertenza che scorso inutilmente un tal termine si ritirerà per nullo il Bono medesimo, e per ciò stesso d'abbilitata la Provincia di corrispondere al detentore come sopra somma veruna.

Il Commiss. Presidenziale
Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 23 marzo 1852.
Munari, D. di Sped.

pubbl. unica
La Presidenza

Del Consorzio Pastorella
Previene li proprii coite resatti, che nel giorno 3 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, seguirà la Convocazione degli interessati, nel solito locale d'Ufficio in fondo alla calle Larga S. Marco per versare,

Sulla rinnovazione di un Presidente a termini d' un prescritto dal Regolamento 20 maggio 1806.

Sono in conseguenza invitati gli interessati ad intervenire, con dichiarazione,

Che la Convocazione stessa si ritirerà regolare qualunque sarà per essere il numero dei concorsi, e che li mancanti saranno tenuti assenzienti a quello che in essa verrà preso ed adottato.

Venezia, 19 marzo 1852.
Li Presidenti
ANTONIO DA MULA.
DOMENICO BRESIN.

Maufren, Segr.

N. 1133. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che in esito alla sessione contenziosa dei combinati par. 422 e 140 del Giud. Reg. provocata dall'esecutante Giuseppe Malagola di Portofino Distretto di S. Benedetto Provincia di Mantova, al confronto dei fratelli Gaetano e Carlo Finati il primo domiciliato a Ceneselli ed il secondo alla Pieve di Revere, si terrà il giorno 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, un quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 27 maggio 1850 n. 2538, e del quale ogni oblatore ne potrà aver ostensione e copia in questa Cancelleria.

II. Gli immobili stessi saranno venduti come verranno qualificati e descritti nel succennato protocollo di stima e precisamente nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, e così come competono e possono competere agli attuali possessori senza garanzia o responsabilità da parte del subastante.

III. Saranno essi immobili venduti colla obbligatoria calcolata nella stima giudiziale ed il deliberatario ne avrà diritto sopra di sé, e senza diritto di rimborso tutte le convenienze; emergenze però oltre avrà egli diritto

a ritenersi tanta parte del prezzo quanta ne può competere a termini di legge.

IV. Qualunque tassa imposta o da imporsi sul prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario e dovrà sostenersi da lui senza diritto a compenso.

V. Nessun, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza previo deposito di aut. L. 1254:93 sopra il quale dovranno pagarsi le spese di esecuzione fino alla delibera dopo 14 giorni che essa sarà seguita, dietro specifica regolarmente tassata dal Giudice.

VI. Il deposito predetto passerà in Cassa forte di questa Pretura ed il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario fino al riparto che terrà dietro alla graduazione, ma dovrà pagare però gli interessi del 5 per 0/0, depositandoli di sei mesi in sei mesi, computabili dal giorno del possesso, nell'anzidetta Cassa forte.

VII. Il prezzo come il deposito predetto dovrà essere pagato in denaro sonante a moneta avente corso legale, esclusa qualsiasi moneta erosa.

VIII. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento dal giorno della delibera, e dovrà da quel giorno in poi sostenere tutti i pesi inerenti agli immobili a lui deliberati, non che sostenere tutte le spese correnti per la divisione della cosa comune, della consegna a lui della quota subastata, e del trasporto censuario ed altre comitatanti e susseguenti alla delibera stessa. L'aggiudicazione poi in proprietà al deliberatario degli immobili subastati non potrà aver luogo che dopo aver soddisfatto il prezzo a tenore del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento dei proprii obblighi seguirà il reintanto a tutti suoi danni pericoli e spese. Descrizione degli immobili.

Un fondo posseduto pro indiviso dalli fratelli Gaetano, Carlo e Francesco fu Antonio Finati, obnoxio verso li avv. Giuseppe Dr. Sani, Giuseppe Mastelli ed Ercole Agnoletti, con fabbriche sopra, civili e rustiche, composto di vari appezzamenti, e sotto diverse denominazioni, situate nei Comuni di Massa, Ceneselli, e Cato Distretto di Massa del quantitativo in tutto di Ferraresi stara 244 circa, corrispondenti a cens. pert. 247:77, con una rendita censuaria di L. 1239:58, e parzialmente segnato in mappa censuaria del Comune di Massa col n. 1188, 1189, 1190, di pert. 7:95, con annua rendita di a. L. 46:06, in quello di Ceneselli col n. 7, 14, 15, 16, 17, 617, 618, 619, 620, 621, di pert. 85:33, con una rendita di simili L. 509:07, e nell'altro di Cato col n. 871, 872, 873, 1001, 1002, di pert. 154:43, con una rendita di altre L. 563:97, contenimento delle ragioni Bernini, della Bonificazione di Zelo, Lelli, Butura, Guernieri, Finardi, Nani, Gaviochi, Suzzi, Fioravanti, Zaghi, Giri, dalla Prebenda Parrocchiale di Ceneselli, e dalla strada Pestrina, dalla Valle dell'Oca, dalla via morta, ed altri, selvi i più regolari confini, stimato a L. 18815:93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, di quelli di Cato e Ceneselli, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Massa, Li 26 febbraio 1852.
Il Cons. Pretore

PAZZI.

N. 1440. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Rimasto senza effetto anche il secondo incanto degli stabili oppignorati da Venanzio Clerici in pregiudizio di Antonio Dal Zotto, si rende noto che nel giorno 21 aprile p. v. alle ore 10 dieci ant. precise, si procederà nella solita sala di questo Tribunale, al terzo incanto, con avvertenza, che in questo incanto, i fondi potranno essere venduti anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti: della stima sarà permessa l'ispezione, ed anche di levarne copia, contenendo il protocollo di stima, i non censuati applicati rispettivamente ai fondi.

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare a L. 500, in moneta al corso di piazza, le quali andranno a conto del prezzo, se deliberato.

II. Il deliberatario dovrà estinguere il debito verso l'esecutante di capitale, interessi e spese al momento della delibera, il resto dovrà depositarlo per chi di ragione, ed in moneta al corso di piazza.

III. Seguita la delibera, sarà trasmesso al deliberatario il possesso materiale dei fondi, e dovrà trasportarli alla propria ditta.

IV. Sono a carico del deliberatario, da questo giorno in poi, i pubblici pesi di qualunque genere, e per qualsiasi titolo.

Beni da incantarsi
Comune Censuario di Corte.

N. 26. Prato di pert. 53, a L. 1:14.

N. 126. Simile di pert. 2:10, a L. 2:37.

N. 405. Casa colonica di pert. 27, a L. 1:62.

N. 728. Prato di pert. 66, a L. 1:75.

N. 752. Zappativo di pert. 1:18, a L. 1:26.

N. 1041. Simile di pert. 1:94, a L. 1:09.

N. 1057. Simile di pert. 1:53, a L. 1:86.

N. 1058. Simile di pert. 21, a L. 1:12.

N. 1059. Prato di pert. 1:93, a L. 2:18.

N. 1060. Zappativo di pert. 4:80, a L. 5:14.

1061. Simile di pert. 1:18, a L. 1:26.

N. 1062. Prato di pert. 1:58, a L. 3:40.

N. 1065. Simile di pert. 07, a L. 1:15.

N. 1271. Zappativo di pert. 66, a L. 1:71.

N. 1272. Simile di pert. 26, a L. 1:35.

N. 1274. Simile di pert. 67, a L. 1:72.

N. 1411. Casa colonica di pert. 30, a L. 1:62.

Totale Pertiche 20:87.

Totale A. L. 25:74.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di B-Luno, Li 4 marzo 1852.
Rattay, Dirett.

N. 888. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Si diffidano tutti quelli che intendessero d'acquistare azioni creditore verso la eredità di Daniele Gobbo fu Giovanni, deceduto in Zovencodo di questo Capoluogo, a doversi presentare all'Aula Verbale nel 25 maggio p. v. ore 9 ant. per gli effetti, e sotto le avvertenze del par. 813, 814, Cod. Civ.

Si sfugga all'Albo Pretorio, in Zovencodo, in questa Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Dirigente
Gio. Dolra.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano, Li 12 marzo 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 3188. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 1.^o febbraio 1851, mancata a'vivi in detta Città, la nob. Adelaide Sanfermo di Giuseppe, moglie del nob. Giuseppe Sanfermo senza testamento.

Non essendosi prodotta dai successibili noti a questo Giudizio una regolare dichiarazione di erede nel termine legale ad essi prefinito, e non essendo noto a quali altre persone competi il diritto di succedere in detta eredità, vengono diffidati tutti quelli che pretendere potessero alla eredità stessa a dover entro un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a senso del par. 760 del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 8 marzo 1852.
Domeneghini.

N. 5546. 2.^a pubbl.
EDITTO.

Ad istanza di G. Batt. Riva amministratore stabile del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina, si procederà alla ven

realtà, se non lo fosse restituito il debito verso l'esecutante di capitale, interessi e spese al momento della delibera, il resto dovrà depositarlo per chi di ragione, ed in moneta al corso di piazza.

III. Seguita la delibera, sarà trasmesso al deliberatario il possesso materiale dei fondi, e dovrà trasportarli alla propria ditta.

IV. Sono a carico del deliberatario, da questo giorno in poi, i pubblici pesi di qualunque genere, e per qualsiasi titolo.

Beni da incantarsi
Comune Censuario di Corte.

N. 26. Prato di pert. 53, a L. 1:14.

N. 126. Simile di pert. 2:10, a L. 2:37.

N. 405. Casa colonica di pert. 27, a L. 1:62.

N. 728. Prato di pert. 66, a L. 1:75.

N. 752. Zappativo di pert. 1:18, a L. 1:26.

N. 1041. Simile di pert. 1:94, a L. 1:09.

N. 1057. Simile di pert. 1:53, a L. 1:86.

N. 1058. Simile di pert. 21, a L. 1:12.

N. 1059

...dovrà alla pubblica asta degli stabili sottodescritti e stimati dagli ingegneri civili G. Batt. Medina e Gio. Fuini, in ordine al Decreto 5 giugno 1851 n. 17865, e di cui relazione peritale potrà essere ispezionata dagli aspiranti presso la spedizione dell'I. R. Tribunale o presso il suddetto amministratore.

Pei due primi esperimenti dell'asta che verrà tenuta dinanzi l'Aula II di questo R. Tribunale restano fissate le giornate 5 e 26 maggio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., e l'asta stessa seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Li stabili suddetti saranno venduti nei tre lotti qui appresso:

a) le tre case a S. Simeone Profeta ali n. 773 nero, e 734 rosso, ai n. 775 nero, e 735 rosso, ai n. 776 nero, e 736 rosso, e magazzini e granai in n. 776, nero, e 737 rosso.

b) casa civile a S. Nicola de Tolentino circondario di S. Andrea con ortaglia al n. 208 nero, n. 470 rosso.

c) casa a S. Cassiano circondario di S. Maria Mater Domini ali n. 2041 42 neri, e n. 2092, 2093 rossi.

II. Nel primo e secondo incanto saranno deliberati a prezzo superiore o almeno uguale a quello di stima in pezzi da 20 carantani, rilevato;

per le tre case magazzini e granai a S. Simeone Profeta in L. 15835:60

per la casa ed orto a S. Andrea in L. 22102:—

per la casa a S. Cassiano in L. 6012:—

Questi immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, rimossa qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che tutti od alcuno degli stabili non potesse essere venuto al primo o secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del par. 140 del Giud. Regolamento.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 k. n. od in buone monete d'oro, o d'argento a tariffa, che gli sarà restituita non ritenendo deliberato.

V. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera, versare l'intero prezzo nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Civile, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualsiasi peso attuale o futuro gravante gli immobili dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza o parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida, al reintegro degli immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, e a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sul fondo; ed il deposito fatto per la concorrenza all'asta, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. E seguito l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere, ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili

1. Lotto. Due case in soloio ed una a peipiano ali n. 773, 774, 775 neri, e n. 734, 735, 736 rossi, e stabile ridotto ad uso di magazzini e granai al n. 776 nero, e 737 rosso, il tutto ali n. 431, 432, 433, 435 di mappa, e complessivamente per pert. 0:52, e colla rendita di L. 170:20.

I detti immobili componenti un solo corpo esistono in Parrocchia di S. Simeone Profeta circondario di S. Simeone calle Zinelli e confinano:

A levante, col Rio Marin.

A mezzodì, colla calle Zinelli, ed il n. 436 di mappa.

A ponente, col n. 430 e 437 di mappa.

A tramontana, col Canal Grande; e sono intestati nei registri nel nuovo Censo stabile in ditta nob. Vincenzo Tergolina di Filippo, oberata masca consuale.

2. Lotto. Casa civile con ortaglia al civ. n. 208 nero, e rosso 470, e n. 44, 45 di mappa, colla superficie di pert. 1:17, e di L. 167:75 di rendita.

Tale immobile esiste in Parrocchia di S. Nicola de Tolentino circondario di S. Andrea, ramo di Fondamenta del campo e confina:

A levante, il n. 59 di mappa.

A mezzodì Rivo S. Andrea.

A ponente, il n. 43 di mappa.

A tramontana, il n. 46 di mappa; ed è intestato nel registro del nuovo Censo come sopra.

3. Lotto. Casa ali n. 2041, 2042 neri, e n. 2092, 2093 rossi, n. 1198 di mappa colla superficie di pert. 0:06, e colla rendita di L. 84:8. Questo immobile esiste in Parrocchia di S. Cassiano circondario di S. Maria Mater Domini corte detta del Diavolo, e confina:

A levante col portico di passaggio, e nel piano superiore col Rivo S. M. Mater Domini.

A mezzodì, corte del Diavolo.

A ponente, col n. 1205 di mappa.

A tramontana, col Ramo della corte Tiozzi dove ha il numero 2092 rosso; ed è intestato come sopra nel registro del nuovo Censo.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nel Foglio Ufficiale di questa Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI

Mutinel, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 1.º marzo 1852.

Domeneghini.

al N. 19437 del 1851. 2.º pubbl.º

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza nel giorno 30 aprile venturo alle ore 10 ant. avrà luogo il quarto esperimento d'incanto degli stabili sottodescritti esecutati dai Giustiniani in confronto di Gajon, incanto che per trattative di accomodamento non ebbe luogo nel giorno fissato dall'Editto 10 dicembre 1851 p. n.

L'incanto seguirà sotto le seguenti Condizioni.

I. In questo quarto incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, che pel I lotto è di s. L. 8840, e pel II di s. L. 18460.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta, se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L'aggiudicatario dovrà pagare depositando negli scrigni di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a compiere il prezzo di delibera col deposito succennato, e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio, e pericolo e spese nuove asta.

VI. Facendosi offerenti all'asta gli esecutanti, o taluno dei creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberatari, non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti, se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interesse.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati infissi sugli stabili, e così al canone livellario alla Cassa d'ammortizzazione di anni L. 1. 81. 4, cui è obbligo lo stabile al n. 4351, e porzione del n. 4353, e dovrà esiziano sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso codesto I. R. Tribunale, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del diviso acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà averli riguardi al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel censo stabile ai num. di mappa 763, 764, 765, ed essendo seguita asta fiscale riguardo ai num. di mappa 744, 746, 766, ed essendosi receduto dall'esecuzione in quanto al n. 767, che conseguentemente non si comprende.

IX. Il pagamento degli aggravii pubblici e privati e delle imposte di ogni sorta, sarà a tutto carico dell'acquirente del di della delibera come da questo giorno saranno a suo vantaggio le rendite, salva liquidazione col l'esecutato per la ratina di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X. Il deliberatario però non potrà verificare la vettura in via ditta nei libri del Censo degli stabili subastati, quanto non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti, però, ove si facessero deliberatari, la vettura sarà eseguibile subito dopo la delibera.

Stabile da subastarsi siti in Padova nella Contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola, tra il confine colla casa marcata al num. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodì Anna Menapace Robelli, a ponente e tramontana il Brolio di provenienza del Monastero di S. Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da Caffettiere e magazzino ad uso di Pizzicagnolo al n. 4351, compresa la corte, orto, ed adiacenze sottoposte ai locali di abitazione tra confini, a levante eredi Novello colla casa n. 4352, mezzodì la casa n. 4350, tramontana la Fabbrichetta avente stalla di cavalli al n. 4353. Per questa casa si corrisponde alla Cassa d'ammortizzazione a titolo di livello annuo L. 2. 81. 4.

Tanto sia a comune notizia, libera agli aspiranti l'ispezione della stima, e degli atti relativi agli stabili da subastarsi.

Il presente Editto sarà pubblicato nell'Albo di questo Tribunale, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

L'I. R. Presidente

Canova, Cons.

Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 9 marzo 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 1394. 2.º pubbl.º

EDITTO.

In esito all'ordine P. V. di sessione convocatoria a senso dei combinati par. 422 e 140 del Giud. Reg. provocata ad istanza della ditta Pano Forti di Verona, al confronto dell'esecutato Luigi Borsari di Melara, si rende pubblicamente noto, che si terrà nel locale, che serve di residenza a questa Pretura il quarto esperimento d'asta nel giorno 25 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in cui verranno deliberati i sottodescritti immobili sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 11 aprile 1851 n. 2760, del quale ogni oblatore ne potrà aver ostensione in questa Cancelleria.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all'asta se non che previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuato la ditta subastante che resta dispensata da tal deposito.

III. La vendita si intenderà verificata senza garanzia per parte della ditta esecutante né riguardo allo stato dei beni, né riguardo ai pesi di decima o di livello che li affliggeranno.

IV. Entro i giorni 30 dalla delibera dovrà essere dal deliberatario versato in Cassa forte di questa Pretura il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo prezzo dovrà essere composta di valuta metallica sonante avente corso legale ed a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti fino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Giuseppe Dr. Tedeschi procuratore della ditta subastante, entro i giorni 14 dal di in cui esse seguita, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi; resterà poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario, se non che dopo aver adempiuto alle premesse condizioni, e dovranno stare a di lui carico i pubblici pesi della delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Casa con adiacenze posta in Comune di Melara nel Confinio di Terre Vecchie, nelle mapp. censuarie al n. 810, 811, della superficie di pert. 0:68, pari all'agrimensorie staia 0:2:2, e colla rendita attribuita di L. 7:07, confinano a levante Agostino Losi in parte, ed il fondo di queste ragioni, di cui la descrizione al n. 4, a metà fosso, a ponente una stradella consortiva detta Saletto, a mezzodì Losi suddetto, a tramontana lo stabile suddetto al n. seguente, salvi ecc., stimato a L. 2039.

2. Casa colonica annessa al fondo sopradescritto; aratorio, cortilivo, e casamentivo, che in mappa censuaria di detto Comune figura al n. 1665, e che fra coperto e scoperto, ha una superficie di cens. pert. 0:20, pari a Ferraresi staia 0:0:3, colla rendita attribuita di L. 8:37, aggravata dell'annuo livello di s. L. 14:82, ed un capone verso gli eredi Cremona; confinano a levante Luigi Pastorelli, a metà muro ed a linea, a ponente lo stradello consortivo suddetto, a mezzodì lo stabile susedespresso in mappa al n. 810, a tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc., stimato a L. 532:08, senza l'onere suddetto.

3. Piccola pezza di terra proseguente verso tramontana in mappa distinta col n. 1666 aratoria della superficie di pertiche cens. 0:21, pari a Ferraresi staia 0:0:3, e colla rendita di L. 0:94, che confina a levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello summentovato, a mezzodì coll'antecedente stabile, ed a tramontana con Luigi Pastorelli, salvi ecc., stimato a L. 21:66.

4. Fondo detto Bovine, aratorio, arb. arb., e vitato attiguo agli altri al lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Losi a metà fosso; a ponente con Antonio Andreoli a linea, a mezzodì a metà Cappezagna con Agostino Losi, a tramontana con Luigi Pastorelli, a metà fosso, salvi ecc. In Comune sudd. ubicato nelle mapp. censuarie al n. 808, colla superficie di pert. cens. 7:44, pari a locali staia 6:3:1:5, colla rendita di L. 40:62, ed aggravato dell'annuo livello di s. L. 61, verso i coniugi Maria Bella ed Alessandro Bianchi, stimato senza tal onere a L. 859:32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Massa, 9 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore

PRINZATO

N. 3004. 2.º pubbl.º

EDITTO.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco, rappresentato dall'avv. V. niero, Capit. del Brick mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 11181, una petizione al confronto di Elia Milloscevič, e dell'avv. di questo Foro Dr. Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851 n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultimo viaggio per sé ed equipaggio nei punti: 1.º di insediamento di esso Capit. a bordo del Brick suddetto finché non sia soddisfatto delle paghe dovute anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di s. L. 8497:84, ed interessi nonché delle successive sino al giorno della seguita vendita del legno: 2.º di pagamento entro i giorni tre in causa spese di vitto e viaggio di ritorno alla patria ditta L. 500, ed altri diritti di esere in diritto di chiedere la prelevazione del deposito effettuato da Contali per la ditta G. Vittorelli e Comp. 13.º di detrazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finché non si loro pagata la somma del ripatrio, e che una tale petizione venne intimata al Milloscevič ed al curatore, essendosi destinato coll'attempato Decreto 10 ottobre 1851 n. 11181, pel contraddittorio il giorno 22 detto mese, che progredì nei giorni 26, 28, 29 novembre successivo, in cui fu chiuso il processo.

Essendosi però con ordinario Decreto a questo num. riaperto il contraddittorio sulla detta petizione n. 11181, a destinato all'1.º uopo il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant. all'A. Verb. I.º si rende noto, mediante il presente Editto, onde possano gli ignoti interessati far giungere al curatore loro deputato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi medesimi le conseguenze dell'inazione, notiziati che il contraddittorio venne riaperto onde possano le parti comparere fare in concorso o confronto di essi, o del curatore ogni nuova creduta deduzione, o ratiabire quelle già emesse, avvertiti finalmente gli ignoti interessati che non comparendo si terranno per aderenti alla già fatta difesa.

Ei il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. Dirig.

REYER.

Barbato, Cons.

Gradenigo, Giud. Suss.

Dall'I. R. Trib. Merc. C. Maritt. in Venezia,

Li 12 marzo 1852.

Locatelli.

N. 17078. 2.º pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 15 aprile p. f. alle ore 10 ant., un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei due sottodescritti crediti esecutati dietro istanza del sig. Pinio Luigi Monza di Angelo, in pregiudizio del sig. Luigi Dr. Saccardo fu Carlo, entrambi di Vicenza, per essere deliberati al maggior offerente verso pronto pagamento in monete metalliche sonanti a corso di tariffa, a prezzo però non inferiore del 95 novantacinque per cento del rispettivo valore nominale; e pel caso che la vendita non seguisse in detto giorno avrà luogo nel successivo giorno 16 aprile p. f. alle ore 10 ant., un secondo esperimento per la vendita stessa a prezzo non inferiore dell'80 ottanta per cento del rispettivo loro valore nominale; e che non avendo effetto nemmeno tale secondo esperimento, ne avrà luogo un terzo nel successivo giorno 17 aprile p. f. alla suddetta ora per la vendita a prezzo però non inferiore del 60 sessanta per cento del rispettivo loro valore nominale da pagarsi sempre immediatamente in monete metalliche sonanti a corso di tariffa come sopra.

Descrizione dei crediti da subastarsi.

1. Credito di s. L. 4500, fruttante l'annuo interesse del 5 per 0/0, che professa il Dr. Luigi Saccardo, verso il sig. Giuseppe Tescari fu Angelo in dipendenza all'istromento 21 dicembre 1843, in atti del notaio Bartolo Dr. Verona, ripetibile quantocumque, inscritto presso questa R. Conservazione delle Ipote. he nel 2.º gennaio 1844 al n. 6 del vol. 42, sopra i beni descritti in detto istromento, nella quale iscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1850 n. 279, R. g. Giud. 12.

2. Credito di s. L. 8,000, ripetibile nel giorno 30 luglio 1854, fruttante l'interesse del 5 per 0/0, che professa il sudd. sig. Luigi Saccardo verso il Antonio e Domenico Gaidoni, in dipendenza dell'istromento 30 luglio 1850, atti Verona ed inserito in via di suppegno e giorno 17 agosto 1850 al num. 3889 v. l. 48, in margine alla iscrizione 9 settembre 1847 n. 1513 vol. 45, sussistente a carico del nob. sig. Francesco Vecchia fu Angelo, ed a favore degli suddetti Gaidoni, siccome proprietari della somma di talleri 4229 1/2, e di n. 440 pezzi da 20 franchi l'uno, e sopra i beni descritti nell'istromento 4 ottobre 1837, atti Dal Balcon da cui pure deriva il surriferito credito Saccardo verso Vecchia.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazza.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 24 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 1883. 2.º pubbl.º

AVVISO.

Si rende noto al pubblico, che dietro istanza 17 marzo corrente n. 1883 di Nicolò Piusi, contro Giovanni A. Iotto fu Giovanni, avranno luogo i tre esperimenti d'asta negli giorni 27 aprile, 7, 21 maggio p. v. ore 9 ant., presso questa Pretura per la vendita delle realtà sotto descritte ed alle seguenti Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in due separati lotti, ed al primo e secondo incanto gli immobili non saranno ventuti che ad un prezzo maggiore a quello di aut. L. 1103:85, risultante dal protocollo di stima 21 agosto 1851 num. 5458, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima stessa.

II. Il deliberatario, maggior offerente, tranne l'esecutante dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione la somma di a. L. 200, in tanti effettivi pezzi da venti carantani l'uno, od in moneta a tariffa, e ciò a cauzione della delibera stessa.

III. Entro otto giorni continui dalla seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in tanti pezzi da 20 k. n. l'uno, od in moneta a tariffa sotto cominatoria, altrimenti, delle conseguenze portate dal par. 438 del Giud. Reg.

IV. Qualora si rendesse deliberatario l'esecutante Piusi, dovrà esso entro quindici giorni continui dalla seguita delibera, depositare a questa Pretura in tanti pezzi da 20 k. n. l'uno, od in moneta a tariffa, il prezzo che residuerà degli immobili esecutati dopo scontato il suo credito capitale coi relativi interessi e le spese tutte di esecuzione da liquidarsi dal Giudice.

Descrizione degli immobili

1. Aratorio vitato detto Pra di Vis in mappa al n. 808, di pert. 2:05, est. L. 55:12, prato detto Pra di Vis in mappa al n. 809, di pert. 1:38, est. L. 2:16. Stimati a L. 545:67.

2. Aratorio detto Paludo in mappa al n. 3510, di pert. 1:38, est. L. 26:26; aratorio simile d. Paludo in mappa al n. 3511, di pert. 1:38, est. 30:07. Stimati a L. 558:18.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Ategnia, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente

AGGIOIA

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 18 marzo 1852.

B. Bonfanti, S.

N. 1362, 1363, 1364, 1365, 1366. 2.º pubbl.º

EDITTO.

Con odierna deliberazione fu interdetto per prodigialità Gio. Batt. del Medico fu Pietro di Tarcento, e venne nominato in curatore della di lui sostanza Giacomo del Medico di Gio. Batt. di Coia Frazione di Ciseris.

Il presente si pubblici come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 16 marzo 1852.

L'I. R. Canc. Dirigente

Leno.

N. 54. 2.º pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione negli giorni 22 aprile, e 6 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Giacomo Valente fu altro Giacomo, possidente domiciliato in Lupia, in pregiudizio del Francesco, Angelo e Pietro Battistella fu Borio, nonché di Maria Sartori fu Francesco, possidenti domiciliati in Sandrigo, sotto le seguenti ed approvate Condizioni.

I. La vendita si farà in due separati lotti, e l'asta sarà aperta sul dato della stima attribuito ai

beni stabili di ciascun lotto, e la delibera seguirà a prezzo non minore della stima stessa, negli esperimenti I e II e nel III esperimento a prezzo inferiore della medesima.

II. Qualunque oblatore ad eccezione della creditrice Maria Sartori, per adire all'asta, tanto per uno, che per l'altro dei lotti, dovrà depositare in moneta metalliche sonanti, il decimo del rispettivo valore di stima, il quale quanto al deliberatario, o deliberatarii resterà fermo a cauzione della delibera fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà dei fondi deliberati, ed in allora verrà imputato nel prezzo di delibera. In quanto poi agli altri oblatori verrà restituito tutto che sarà chiusa l'asta.

Nel caso poi di più deliberatarii di un solo lotto, saranno egliino solidariamente tenuti agli obblighi tutti relativi alla delibera, e che il deliberatario o deliberatarii dovranno verificare l'affrancazione del prezzo di delibera subitochè sarà passato in cosa giudicata il riparto del prezzo stesso, il quale potrà essere provocato da qualunque dei creditori iscritti, o da taluno degli esecutori medesimi.

III. Il possesso dei fondi da subastarsi, sarà trasferito nel deliberatario dal giorno della delibera senza bisogno di alcun altro atto, sicché da quel giorno in poi egli potrà ritrarne tutti gli utili ordinari. Dovrà il deliberatario da detto giorno, e fino all'effettivo pagamento, pagare di sei in sei mesi, l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno sul prezzo di delibera minorato dal fatto deposito, e ciò mediante deposito presso questo I. R. Tribunale.

IV. Resta vietato al deliberatario di fare alcuna innovazione nei fondi deliberati fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà.

V. La proprietà verrà aggiudicata al deliberatario subito che dimostrerà di avere adempiuto a tutte le condizioni d'asta.

VI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di una sola, o di alcune o di tutte le condizioni d'asta, i fondi saranno subastati a tutto di lui carico e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

C. 0:0:154 pari a pert. cens. 0:71, di terreno occupato dalla fabbrica, ed in parte da corte colla casa grande soprapostavi ad uso di Osteria, marcata dai locali n. 404, 405, 406, censito nella mappa stabile, sotto porzione del n. 1214, colla rendita censuaria di a. l. 81:90, e confinante a levante in parte mediante muri divisorii colla casa descritta al lotto II, ed in parte a linea col terzo, e mediante siepe del lotto II stesso, a mezzodi col terreno in mappa stabile al n. 1215, a ponente colla strada comunale detta F. resina o S. Gaetano, a tramontana colla strada Consorziale Marosticana, stimato del valore depurato di a. l. 3117:20.

C. 0:2:15 pari a pert. cens. 2:0:0 di terreno arato, arborato, vitato, con pochi gelsi e frutteti ed in pochissima parte ad orto, marcato nella mappa stabile al n. 1216, colla rendita censuaria di l. 9:76, confinante a mattina con beni Gio. Batt. e fratelli Casagrande, mezzogiorno e ponente strada comune, ed a tramontana beni di questa ragione in parte ed in parte beni Rufini, e situati del depurato valore di a. l. 603.

Lotto II.

C. 0:0:36 pari a pert. cens. 0:17, di terreno colla soprapostavi fabbrica mediocre, ad uso di abitazione, marcata del locale n. 407, occupato esso terreno in parte da essa fabbrica ed in parte da transitio, confinante a levante con terreni e fabbriche Rufini, a mezzodi e ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada Consorziale Marosticana, del depurato valore di a. l. 762:40.

Questo terreno e fabbrica sono censiti in mappa stabile sotto porzione del n. 1214, colla rendita di l. 27:30.

C. 0:0:135 pari a pert. cens. 0:62, di terreno orlivo con frutteti, gelsi, e viti, nel censo stabile al n. 1215, colla rendita di l. 4:02, confinante a levante in parte Rufini, ed in parte beni di questa ragione, a mezzodi beni di questa ragione, a ponente parte strada comune, e parte beni di questa ragione, a tramontana beni di questa ragione.

gione del depurato valore di a. l. 273:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussier

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Venezia,

Li 24 febbraio 1852.

Rosenfeld.

N. 7926. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Ad istanza di Giuseppe Vianon curatore dell'interdetto Elisabetta Calergi-Sanudo, restano diffidati i creditori verso l'eredità del fu Francesco Livio Sanudo fu Livio, ad insinuare e comprare le loro pretese nella Camera III di questo Tribunale nel di 1.° maggio p. v. nei sensi e peggiori effetti dei par. 813 ed 814 del Cod. Civ.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Malnza, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 11 marzo 1852.

Domeneghini.

N. 1651. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con ordinario Decreto a questo numero venne come affetto da mania melanconica interdetto Luigi Giacomelli di Calzato, e deputatogli in curatore il di lui padre Giovanni Giacomelli pure di Calzato.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve

di Cadore.

Li 13 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore

Silvestri

G. B. Lorenzatti, Scritt.

N. 3069. 2.° pubbl.°

EDITTO.

Per ogni effetto di legge si deduce a pubblica notizia, che con ordinario Decreto pari a quest'I. R. Giudizio Popolare trovò di prorogare, a tempo indeterminato la tutela al minore Giuseppe Pellizzari fu Michelangelo di S. Vittore di Colognola, nato il 10 agosto, 1828, e rappresentato dallo zio Bartolo Pellizzari, di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel Foglio Prov. di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nel Comune di Colognola.

Dall'I. R. Pretura in Soave,

Li 16 marzo 1852.

L'Agg. Dirig.

Pedrazzi

Pellegrini, Canc.

N. 1. 2.° pubbl.°

La Presidenza del Consorzio

Argini Livenza Superiore.

Reade nota:

Che nel giorno 15 quindici

aprile 1852 venturo alle ore 10

ant. seguirà nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato

Distrettuale di Motta l'adunanza

di tutti gli interessati per discutere e deliberare sopra gli oggetti

seguenti:

I. Approvazione dell'anno

corrispettivo per la sorveglianza

ec. all'aggiungere d'ufficio sig.

Carlo Dr. Sutti, già nominato

nella seduta 1.° settembre decorso per la redazione del cata-

sto consorziale.

II. Approvazione della pianta

morale degli impiegati e stipendi relativi.

III. Destinazione dei locali

ad uso del Consorzio.

IV. Approvazione in massima

di formare un piano generale di

difesa dei fondi consorziati, con

classificazione dei lavori, e riparto

della spesa, secondo l'urgenza

dei bisogni e la forza economica

del Consorzio.

V. Gettito per sopprimere alle

spese per lavori urgentissimi, i

quali saranno sempre intrapresi

con riguardo al piano generale.

Ritenendosi colla presente

cedula formalmente invitati alla

radunanza tutti gli interessati, e

avvertesi che avrassi per legale

qual si fosse il numero degli in-

tervenuti, e che gli assenti sa-

Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, acciò giunga ad universale notizia.

Motta, 1 dicembre 1851.

Li Presidenti Ordinari

A. P. G. Co. Mocanico,

ANTONIO GINI.

GIROLAMO LORO.

Li Presidenti Straordinari.

D. MENICO SARTORI.

GIACOMO RAVASIN.

N. 1223. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Troilo di Novanta-Vicentina, che Francesco Marini detto Protto di Latisana, rappresentato dall'avv. Dr. Rossetti, ha prodotto nel 2 gennaio p. v. la petizione num. 19 in suo confronto, nel punto di pagamento a. l. 264:82, dovute per residuo importo di vino, che non essendosi potuta intimare personalmente la petizione per essere giovato, fu sopra nuova istanza fissata l'Udienza ad 11 maggio p. v. ore 9 ant. per contraddittorio, nominato avv. Dr. Tagliacarne in suo curatore ad effetto che la causa possa proseguirsi e decidersi a norma del Giud. Reg.

Di ciò si rende inteso esso Troilo, onde voglia o comparire in persona, o consegnare al curatore gli argomenti di sua difesa, o prendere le determinazioni che reputerà giovevoli al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il R. Cons. Pretore

CALD NAZZO.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,

Li 8 marzo 1852.

S. Colletti, Scritt.

N. 692. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Con ordinario Decreto si è interdetta per mania Maria Angela Venturini di Natale, di Rotanova, e destinato in curatore il di lei padre dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Cavazzere,

Li 5 marzo 1852.

Il Cons. Pretore

MEMMO.

Tordini, Scritt.

N. 1622. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che sopra nuova istanza del sig. Giuseppe Cristina del fu Antonio possid. di Padova 9 marzo 1852 n. 1622, ed in pregiudizio del nob. Marco Cantarini possid. domiciliato a Venezia, sarà tenuta l'asta giudiziale degli immobili sotto lesiviti esistenti in questo Distretto stati pignorati, e stimati a. l. 52561:30, e che all'Aula Verbale di questa Pretura per il primo esperimento venne fissato il giorno 14 aprile p. v. delle ore 12 merid. alle 2 pom. sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito, in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta grossa, ed i pezzi da 6 kni del decimo dell'importo di stima di ciascun lotto, eccetto da tal obbligo l'esecutore Cristina, ed il creditore nob. Giovanni Rossi.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esibire il prezzo offerto in moneta come sopra, meno il decimo che avrà depositato, tranne l'esecutore Cristina, ed il creditore nob. Gio. Rossi, che potranno trattenerne presso di loro il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispo- dendo frattanto il 5 per 100 sull'importo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera di ciascun lotto non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, si procederà al reincontro a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Sarà obbligo del deliberatario di ritenere i debiti ipotecari inerenti ai fondi da esecutarsi per quanto si estenderà il prezzo della delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso per non essere il loro credito ancora scaduto, ma con ciò non sarà pregiudicato il diritto del deliberatario di rescindere le abitazioni qualunque iscritte a senso del par.

1121 del Cod. Civ. Saranno inoltre a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, e le consorziali tanto arretrate che correnti, nonché le spese della delibera e le succedive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi e servitù di qualunque natura e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante o al suo procuratore dietro specifica tassata dal Giudice col prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Parrocchia di Negrisia.

Pert. 6:63 di fondo a p. v. con gelsi, corrispondenti a campi 1:1:30, con casolare nell'estimo provvisorio al n. 72, per c. —:3:281, e cason colonico con cifra di l. 112:8 in mappa, ai num. 473, 668, 670, 671, colla rendita di l. 33:29, fra confini: levante Vendramini, mezzodi Gritti, ponente Gritti, tramontana strada.

In Parrocchia di Ponte

di Pieve.

Pert. 22:93 con fabbrica colonica in mappa ai n. 85, 86, 127, 128, a p. v. con mori, colla rendita di l. 120:39, facienti parte nell'estimo provvisorio del n. 13, e di c. 19:2:207, colla cifra di l. 1098:15, fra confini: levante e mezzodi Balaeli, ponente Grutlini, monti strada.

Pert. 41:16 a p. v. con mori, in mappa al n. 124, colla rendita di a. l. 204:98, faciente parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, tra li confini: levante Ospitale di Treviso, Razzolini e Benefizio di Ponte di Pieve, mezzodi strada, ponente Gentilini e Davanzo, monti Pietro Gasparinetti.

Pert. 8:85 prativo in mappa al n. 1458, colla rendita di a. l. 33:19, facienti parte nell'estimo provvisorio del suddetto n. 13, confina a levante e mezzodi Gasparinetti, ponente e monti Benefizio di Ponte di Pieve.

In totale pert. 72:94 con casa corrispondenti a campi 14:—:17.

Pert. 39:58 di fondo a p. v. con casa in mappa ai n. 1530, 1537, 1539, colla rendita di a. l. 143:15, corrispondenti a campi 7:2:130, nell'estimo provvisorio al n. 14, per campi 7:2:61, colla cifra di l. 310, tra li confini a levante Mora, mezzodi Wiel, Ospitale di Treviso e Gasparinetti, ponente Liberale Gasparinetti, monti Mora ed Ospitale di Treviso.

Pert. 18:27 pari a campi 3:2:12 a p. v. con mori, colla rendita di l. 90:98, in mappa al n. 1753, in estimo provvisorio del n. 13, sopra ricordato, fra confini a levante beni Ottoboni, mezzodi Ospitale di Treviso, ponente strada comune, monti Frigimenola.

I suddescritti beni posti nelle Parrocchie di Negrisia e Ponte di Pieve furono in complesso stimati del valore di a. l. 12452:70.

Lotto II.

In Comune di Salgarada

alla Talponada.

Pert. 160:36 pari a campi 31:—:243 a p. v. con mori e casa colonica, in mappa ai n. 430, 431, 432, 433, 847, 848, 849, 851, 852, 1409, 1410, 1411, 1412, 1488, colla rendita di l. 689:97, allibrati in estimo provvisorio al n. 104, per campi 33:2:237, con casa colonica e cifra di l. 1673, fra li confini: levante Davanzo e Da Mula, mezzodi Davanzo e Muletti, ponente Brusatini, Muletti, Nardi ed altri, monti strada detta del Bosco, stimati a. l. 14360:60.

Lotto III.

Nel suddetto Comune e località.

Pert. 191:66 di terra a p. v. con gelsi, corrispondenti a campi 36:3:93, descritti in mappa ai n. 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 4106, colla rendita di a. l. 1033:90, e nell'estimo provvisorio al n. 103, per campi 39:1:129 con casa e colla cifra di l. 1621:13, la qual casa viene distinta al nuovo estimo sotto il n. 403, per casa colonica, e sotto il n. 404, fabbrica, e sotto il n. 405, fabbrica, e sotto il n. 406, fabbrica, e sotto il n. 407, fabbrica, e sotto il n. 408, fabbrica, e sotto il n. 409, fabbrica, e sotto il n. 410, fabbrica, e sotto il n. 411, fabbrica, e sotto il n. 412, fabbrica, e sotto il n. 413, fabbrica, e sotto il n. 414, fabbrica, e sotto il n. 415, fabbrica, e sotto il n. 416, fabbrica, e sotto il n. 417, fabbrica, e sotto il n. 418, fabbrica, e sotto il n. 419, fabbrica, e sotto il n. 420, fabbrica, e sotto il n. 421, fabbrica, e sotto il n. 422, fabbrica, e sotto il n. 423, fabbrica, e sotto il n. 424, fabbrica, e sotto il n. 425, fabbrica, e sotto il n. 426, fabbrica, e sotto il n. 427, fabbrica, e sotto il n. 428, fabbrica, e sotto il n. 429, fabbrica, e sotto il n. 430, fabbrica, e sotto il n. 431, fabbrica, e sotto il n. 432, fabbrica, e sotto il n. 433, fabbrica, e sotto il n. 434, fabbrica, e sotto il n. 435, fabbrica, e sotto il n. 436, fabbrica, e sotto il n. 437, fabbrica, e sotto il n. 438, fabbrica, e sotto il n. 439, fabbrica, e sotto il n. 440, fabbrica, e sotto il n. 441, fabbrica, e sotto il n. 442, fabbrica, e sotto il n. 443, fabbrica, e sotto il n. 444, fabbrica, e sotto il n. 445, fabbrica, e sotto il n. 446, fabbrica, e sotto il n. 447, fabbrica, e sotto il n. 448, fabbrica, e sotto il n. 449, fabbrica, e sotto il n. 450, fabbrica, e sotto il n. 451, fabbrica, e sotto il n. 452, fabbrica, e sotto il n. 453, fabbrica, e sotto il n. 454, fabbrica, e sotto il n. 455, fabbrica, e sotto il n. 456, fabbrica, e sotto il n. 457, fabbrica, e sotto il n. 458, fabbrica, e sotto il n. 459, fabbrica, e sotto il n. 460, fabbrica, e sotto il n. 461, fabbrica, e sotto il n. 462, fabbrica, e sotto il n. 463, fabbrica, e sotto il n. 464, fabbrica, e sotto il n. 465, fabbrica, e sotto il n. 466, fabbrica, e sotto il n. 467, fabbrica, e sotto il n. 468, fabbrica, e sotto il n. 469, fabbrica, e sotto il n. 470, fabbrica, e sotto il n. 471, fabbrica, e sotto il n. 472, fabbrica, e sotto il n. 473, fabbrica, e sotto il n. 474, fabbrica, e sotto il n. 475, fabbrica, e sotto il n. 476, fabbrica, e sotto il n. 477, fabbrica, e sotto il n. 478, fabbrica, e sotto il n. 479, fabbrica, e sotto il n. 480, fabbrica, e sotto il n. 481, fabbrica, e sotto il n. 482, fabbrica, e sotto il n. 483, fabbrica, e sotto il n. 484, fabbrica, e sotto il n. 485, fabbrica, e sotto il n. 486, fabbrica, e sotto il n. 487, fabbrica, e sotto il n. 488, fabbrica, e sotto il n. 489, fabbrica, e sotto il n. 490, fabbrica, e sotto il n. 491, fabbrica, e sotto il n. 492, fabbrica, e sotto il n. 493, fabbrica, e sotto il n. 494, fabbrica, e sotto il n. 495, fabbrica, e sotto il n. 496, fabbrica, e sotto il n. 497, fabbrica, e sotto il n. 498, fabbrica, e sotto il n. 499, fabbrica, e sotto il n. 500, fabbrica, e sotto il n. 501, fabbrica, e sotto il n. 502, fabbrica, e sotto il n. 503, fabbrica, e sotto il n. 504, fabbrica, e sotto il n. 505, fabbrica, e sotto il n. 506, fabbrica, e sotto il n. 507, fabbrica, e sotto il n. 508, fabbrica, e sotto il n. 509, fabbrica, e sotto il n. 510, fabbrica, e sotto il n. 511, fabbrica, e sotto il n. 512, fabbrica, e sotto il n. 513, fabbrica, e sotto il n. 514, fabbrica, e sotto il n. 515, fabbrica, e sotto il n. 516, fabbrica, e sotto il n. 517, fabbrica, e sotto il n. 518, fabbrica, e sotto il n. 519, fabbrica, e sotto il n. 520, fabbrica, e sotto il n. 521, fabbrica, e sotto il n. 522, fabbrica, e sotto il n. 523, fabbrica, e sotto il n. 524, fabbrica, e sotto il n. 525, fabbrica, e sotto il n. 526, fabbrica, e sotto il n. 527, fabbrica, e sotto il n. 528, fabbrica, e sotto il n. 529, fabbrica, e sotto il n. 530, fabbrica, e sotto il n. 531, fabbrica, e sotto il n. 532, fabbrica, e sotto il n. 533, fabbrica, e sotto il n. 534, fabbrica, e sotto il n. 535, fabbrica, e sotto il n. 536, fabbrica, e sotto il n. 537, fabbrica, e sotto il n. 538, fabbrica, e sotto il n. 539, fabbrica, e sotto il n. 540, fabbrica, e sotto il n. 541, fabbrica, e sotto il n. 542, fabbrica, e sotto il n. 543, fabbrica, e sotto il n. 544, fabbrica, e sotto il n. 545, fabbrica, e sotto il n. 546, fabbrica, e sotto il n. 547, fabbrica, e sotto il n. 548, fabbrica, e sotto il n. 549, fabbrica, e sotto il n. 550, fabbrica, e sotto il n. 551, fabbrica, e sotto il n. 552, fabbrica, e sotto il n. 553, fabbrica, e sotto il n. 554, fabbrica, e sotto il n. 555, fabbrica, e sotto il n. 556, fabbrica, e sotto il n. 557, fabbrica, e sotto il n. 558, fabbrica, e sotto il n. 559, fabbrica, e sotto il n. 560, fabbrica, e sotto il n. 561, fabbrica, e sotto il n. 562, fabbrica, e sotto il n. 563, fabbrica, e sotto il n. 564, fabbrica, e sotto il n. 565, fabbrica, e sotto il n. 566, fabbrica, e sotto il n. 567, fabbrica, e sotto il n. 568, fabbrica, e sotto il n. 569, fabbrica, e sotto il n. 570, fabbrica, e sotto il n. 571, fabbrica, e sotto il n. 572, fabbrica, e sotto il n. 573, fabbrica, e sotto il n. 574, fabbrica, e sotto il n. 575, fabbrica, e sotto il n. 576, fabbrica, e sotto il n. 577, fabbrica, e sotto il n. 578, fabbrica, e sotto il n. 579, fabbrica, e sotto il n. 580, fabbrica, e sotto il n. 581, fabbrica, e sotto il n. 582, fabbrica, e sotto il n. 583, fabbrica, e sotto il n. 584, fabbrica, e sotto il n. 585, fabbrica, e sotto il n. 586, fabbrica, e sotto il n. 587, fabbrica, e sotto il n. 588, fabbrica, e sotto il n. 589, fabbrica, e sotto il n. 590, fabbrica, e sotto il n. 591, fabbrica, e sotto il n. 592, fabbrica, e sotto il n. 593, fabbrica, e sotto il n. 594, fabbrica, e sotto il n. 595, fabbrica, e sotto il n. 596, fabbrica, e sotto il n. 597, fabbrica, e sotto il n. 598, fabbrica, e sotto il n. 599, fabbrica, e sotto il n. 600, fabbrica, e sotto il n. 601, fabbrica, e sotto il n. 602, fabbrica, e sotto il n. 603, fabbrica, e sotto il n. 604, fabbrica, e sotto il n. 605, fabbrica, e sotto il n. 606, fabbrica, e sotto il n. 607, fabbrica, e sotto il n. 608, fabbrica, e sotto il n. 609, fabbrica, e sotto il n. 610, fabbrica, e sotto il n. 611, fabbrica, e sotto il n. 612, fabbrica, e sotto il n. 613, fabbrica, e sotto il n. 614, fabbrica, e sotto il n. 615, fabbrica, e sotto il n. 616, fabbrica, e sotto il n. 617, fabbrica, e sotto il n. 618, fabbrica, e sotto il n. 619, fabbrica, e sotto il n. 620, fabbrica, e sotto il n. 621, fabbrica, e sotto il n. 622, fabbrica, e sotto il n. 623, fabbrica, e sotto il n. 624, fabbrica, e sotto il n. 625, fabbrica, e sotto il n. 626, fabbrica, e sotto il n. 627, fabbrica, e sotto il n. 628, fabbrica, e sotto il n. 629, fabbrica, e sotto il n. 630, fabbrica, e sotto il n. 631, fabbrica, e sotto il n. 632, fabbrica, e sotto il n. 633, fabbrica, e sotto il n. 634, fabbrica, e sotto il n. 635, fabbrica, e sotto il n. 636, fabbrica, e sotto il n. 637, fabbrica, e sotto il n. 638, fabbrica, e sotto il n. 639, fabbrica, e sotto il n. 640, fabbrica, e sotto il n. 641, fabbrica, e sotto il n. 642, fabbrica, e sotto il n. 643, fabbrica, e sotto il n. 644, fabbrica, e sotto il n. 645, fabbrica, e sotto il n. 646, fabbrica, e sotto il n. 647, fabbrica, e sotto il n. 648, fabbrica, e sotto il n. 649, fabbrica, e sotto il n. 650, fabbrica, e sotto il n. 651, fabbrica, e sotto il n. 652, fabbrica, e sotto il n. 653, fabbrica, e sotto il n. 654, fabbrica, e sotto il n. 655, fabbrica, e sotto il n. 656, fabbrica, e sotto il n. 657, fabbrica, e sotto il n. 658, fabbrica, e sotto il n. 659, fabbrica, e sotto il n. 660, fabbrica, e sotto il n. 661, fabbrica, e sotto il n. 662, fabbrica, e sotto il n. 663, fabbrica, e sotto il n. 664, fabbrica, e sotto il n. 665, fabbrica, e sotto il n. 666, fabbrica, e sotto il n. 667, fabbrica, e sotto il n. 668, fabbrica, e sotto il n. 669, fabbrica, e sotto il n. 670, fabbrica, e sotto il n. 671, fabbrica, e sotto il n. 672, fabbrica, e sotto il n.